Anno 1887 — Sabato 1.° ottobre — N. 262

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 1.° OTTOBRE

Domani non si pubblica la Gazzetta.

Mentre i giornali italiani da un mese stampavano articoli intitolati: *L'on. Crispi a Torino*, almanaccando quel ch'egli vi potesse dire, e ne avevano ancora per un pezzo, perchè il banchetto è stato prorogato al 25 corrente, ora mutano titolo in testa ai loro articoli, e scrivono: *L'on. Crispi a Friederichsruhe.*

L'*Agenzia Stefani* aveva anche annunciato ch'egli da Milano era arrivato a Roma. Invece un giornale di Milano e un giornale di Parigi annunciavano contemporaneamente che il primo ministro è andato a trovare Bismarck.

L'on. Crispi era andato a Milano a trovare la sua famiglia, e pareva naturale che andasse a Monza a trovare il Re, ma pare che il primo colloquio non abbia bastato, perchè il Re è andato a Milano, e vi ebbe un secondo colloquio col presidente del Consiglio.

Avevano detto che il banchetto di Torino era stato prorogato, perchè l'on. Crispi voleva essere a Roma per iniziare le trattative coi negoziatori austriaci pel trattato di commercio. Ma potrebbe darsi che la proroga fosse stata consigliata anche dalla progettata visita a Bismarck.

La notizia non è ufficiale, ma è confermata da varie parti, per cui merita pure qualche fede.

Il *Matin*, giornale francese, che si compiace di raccogliere scrittori di fedi politiche diverse, dall'intransigenza repubblicana rappresentata da Rochefort, all'intransigenza monarchica rappresentata da Cassagnac, ma che parla sempre con insolente disinvoltura dei vicini, pretende che Bismarck ha invitato Crispi, per discorrere con lui sulla questione d'Oriente e sulla conciliazione colla Santa Sede. Noi persistiamo sempre a credere che la conciliazione apparrà impossibile tutte le volte che se ne discuterà, mentre, senza discuterne, per la necessità della convivenza, un *modus vivendi* si trova, anzi si è trovato da sè. Questa condizione reciproca porta uno scambio di piccoli servizii. Per esempio il Vaticano, riconosca o no l'Italia a Roma, deve rivolgersi all'Autorità di pubblica sicurezza perchè sieno rafforzati i posti vicini al Vaticano in occasione del Giubileo papale. Che se vi fosse invece un compromesso, dato che fosse possibile, le cagioni di conflitto sarebbero tanto frequenti, quanto sono frequenti adesso le occasioni di chiedere scambii di servigii.

Non crediamo quindi che Bismarck abbia voluto parlare con Crispi per preparare un accordo tra il Papa e l'Italia, proprio nel momento in cui le discussioni avvenute hanno accentuato i due *non possumus*.

Piuttosto, se è vero che Crispi è andato a conferire con Bismarck, crediamo che si tratti della situazione politica internazionale, e non della situazione politica interna, tra il Vaticano e il Regno d'Italia.

Il *Matin*, colla beffarda disinvoltura che gli è propria, aggiunge che il principe Bismarck vuole dal Vaticano un concambio del servigio resogli coll'abolizione delle leggi contro la Chiesa, e cioè che inculchi al clero *austriaco* di non far la guerra al Ministero *austriaco*, amico della Germania. Il clero *austriaco* sarebbe il clero italiano, e il Ministero *austriaco*, amico della Germania, sarebbe il Ministero Crispi.

Se ministro degli affari esteri in Italia fosse il conte di Robilant, questa denominazione di Ministero austriaco avrebbe fatto andare in sollucchero certi giornali, i quali invece, trattandosi di Crispi, non capiscono e credono che il *Matin* parli proprio del Ministero austriaco. Ma via! Non v'è bisogno di eccitare il clero austriaco a non far la guerra al Ministero austriaco, poichè quel clero non ha mai combattuto quel Ministero. Si tratta invece del clero nostro, e del nostro Ministero, ai quali il *Matin* affibbia quell'epiteto, con intenzione di derisione. Con questo poi, che il clero italiano, parliamo della gran massa, non ha nemmeno esso bisogno di questi eccitamenti, perchè basterebbe che il Vaticano eccitasse sè medesimo alla pace e non vi sarebbe bisogno che eccitasse alla pace il clero, il quale in generale crediamo che non desidererebbe di meglio.

Ma l'insolenza del *Matin* che sarebbe stata tanto gustata e rafforzata, se vi fosse al potere il conte di Robilant, non è gustata affatto anzi è fraintesa, essendo ministro Crispi. Se vi fosse Robilant, direbbero, chi sa? forse che Robilant avrebbe avuto torto di andare a Friederichsruhe, ma doveva invitare Bismarck a venire a Roma. Tutto era possibile dire allora, purchè fosse una grande coglioneria!

Noi troviamo naturalissimo che, essendo alleati della Germania, come dell'Austria, il nostro ministro conferisca con Bismarck a Friederichsruhe, come ha conferito con Bismarck Kalnoky. Ci sono momenti in cui si ha bisogno della viva voce di quelli che fanno la politica, anzichè dei loro intermediarii.

Tutto ciò però prova che la politica dell'alleanza cogl'Imperi centrali, che si rimproverava dall'Opposizione al Ministero passato, mentre uomini e giornali senza responsabilità cercavano di opporle la politica dell'alleanza colla Francia, è continuata dall'on. Crispi, per quanto sia in contraddizione colle tendenze di quelli che si mostrano, più che per amore, per paura di perderlo, così grandi ammiratori dei fatti suoi.

Pare che quando dicevamo che le politiche estere da seguire non erano due, ma una sola, avessimo ragione!

Bismarck e Kalnoky a Friedrichsruhe.

La *Perseveranza* scrive:

L'abboccamento di Kalnoky e Bismarck a Friederichsruhe continua ad essere un soggetto di congetture e commenti nella stampa. La *Gazzetta di Mosca*, prendendo nota della diceria che nei colloquii dei due ministri sia stato concordato un piano di spartizione della penisola balcanica tra l'influenza russa e l'austriaca, fa osservare che, se il piano esiste davvero, i suoi autori devono prepararsi a non vederlo attuato, perchè la Russia è fermamente risoluta — e l'ha dichiarato — a conservare intiera la sua libertà d'azione nelle cose d'Oriente. Come si vede, il giornale del defunto Katkoff mette in dubbio la veridicità della notizia da esso riferita e noi ne dubitiamo ancor più. Che una divisione morale della penisola balcanica tra l'Austria e la Russia potesse effettuarsi, anzi esistesse di fatto qualche anno addietro, quando l'alleanza o intelligenza cordiale dei tre Imperi del Nord dominava la politica europea, è verosimile, ma ora la condizione fondamentale d'una tal divisione mancherebbe e sarebbe incompatibile che Bismarck e Kalnoky, conoscendo le disposizioni presenti della Russia, avesse escogitato la combinazione di cui si è susurrato.

I giornali ufficiosi di Berlino, Vienna e Pest dissero e ripeterono che a Friederichsruhe non fu preso alcun nuovo concerto. E oggi ancora leggiamo nel *Pester Lloyd*, organo di Tisza che « nel recente convegno del cancelliere tedesco e del nostro ministro degli esteri non si trattò, nè di nuove intelligenze, nè di progetti speciali » e lascia intendere che le idee che i due uomini di Stato possono essersi comunicate reciprocamente sulla questione bulgara avranno riguardato soltanto i due Imperi. Ne consegue che questi due Imperi non cercano accordi particolari con l'Impero dello Czar, ma serbano, rispetto agli affari bulgari, una libertà di giudizio e di risoluzioni pari a quella che la *Gazzetta di Mosca* rivendica per la Russia. Possiamo aggiungere, dietro nostre informazioni private e attendibilissime, che il Governo di Pietroburgo non ha l'intenzione di usare di codesta libertà per intervenire in Bulgaria, ma aspetta che qui succedano avvenimenti, i quali le dettino le risoluzioni da prendere e giustifichino la sua azione eventuale agli occhi dell'Europa. Ciò spiega il perchè esso propugni tepidamente le sue stesse proposte diplomatiche e lasci che la Turchia tiri le cose in lungo, mentre avrebbe più d'un mezzo di stimolarla. Ciò spiega pure lo scetticismo del *Nord* nell'esito delle trattative impegnate per la soluzione della questione bulgara.

Gli eventi sui quali la Russia fa disegno e l'azione a cui un giorno si risolvesse si possono semplicemente congetturare, come pure si può soltanto congetturare se e quelli e questa troverebbero l'Europa — e l'Austria in particolare — assenziente, indifferente, oppure contraria. Non è fuor di proposito citare la chiusa dell'articolo del *Pester Lloyd* già accennato. Premesso che l'alleanza austro-tedesca poggia su base fermissima, ma che a ciascuna parte lascia perfetta libertà di mosse nella difesa degli interessi proprii di ciascuna, l'organo ufficioso di Tisza fa osservare che « le linee, non parallele, anzi in apparenza molto divergenti l'una dall'altra » sulle quali si muovono le politiche dei due Imperi « devono, in date circostanze, incontrarsi », poichè vi è un caso in cui le due parti devono identificarsi assolutamente, cioè quando la posizione di grande Potenza degli alleati fosse minacciata da una coalizione. Vale a dire che se la Russia intraprende, sola, un'azione in Oriente contraria agli interessi dell'Austria, questa deve pensare a difenderli da sè, senza l'aiuto dell'alleata tedesca, o con l'aiuto di altri alleati; come la Germania, dal canto suo, non potrebbe invocare il concorso dell'Austria in un duello con la Francia. Ma il *casus foederis* si verificherebbe in tutta la sua pienezza quando la Russia e la Francia si alleassero in un attacco simultaneo contro l'Austria e la Germania.

Questa seconda eventualità non appare inverosimile, quando la mente si figura una perturbazione della pace, ma una perturazione non è vicina, se crediamo alle assicurazioni date dal Tisza nel suo recente discorso di Grosswardein. Ed è probabile che una parola rassicurante si oda oggi a Pest dalla bocca dell'Imperatore Francesco Giuseppe nel discorso d'apertura del Parlamento *(e fu infatti udita)* e poi all'apertura del *Reichsrath* austriaco. Un'esposizione della situazione e di ciò che si ha da sperare o temere la farà più tardi nelle Delegazioni il ministro stesso che dirige la politica estera della monarchia e si è abboccato col principe Bismarck a Friederichsruhe.

La lettera di Giosuè Carducci.

Giosuè Carducci ha avuto il merito colla sua lettera di difendere la verità contro le fantasticherie della critica politica. Perciò facciamo eco a ciò che scrive l'*Opinione*:

La lettera di Giosuè Carducci ad Adriano Lemmi, che noi pure abbiamo riprodotta dai giornali bolognesi, si presta ad utili considerazioni.

Il Carducci dà implicitamente una buona lezione a quelli che la gloria dei morti vorrebbero volgere a profitto dei partiti politici. Ha egli ragione di affermare che la grandezza di Dante non esce dal cerchio del medio-evo e dello stretto cattolicismo? L'opinione sua meriterebbe di essere discussa, ma egli la professa da molti anni, l'ha pure manifestata prima d'ora per le stampe, e non è disposto a mutarla.

« In questi concetti delle dottrine e dei sentimenti di Dante, scrive il Carducci, posso errare, anzi, errerò di certo, e mi lascierei volentieri convincere del contrario. Ma intanto vano attorno in certo mio libro, stampato da più anni; mutarli sulla cattedra romana, non sarebbe degno; portarveli, non mi par conveniente. »

Questa è, senza dubbio, la più alta e nobile parte della lettera. Lasciamo che ognuno s'inchini davanti alla grandezza di Dante come l'intende; a nostro avviso, quando di essa si volessero determinare i caratteri e i limiti da una cattedra, la si diminuirebbe. Se questo precisamente il Carducci non ha detto, pare a noi che, almeno indirettamente, le sue parole ed il suo rifiuto portino alla conclusione da noi accennata.

Dopo questa lettera, non sappiamo chi oserà salire sulla cattedra romana a bandire il verbo politico dantesco. Il Carducci, pertanto, ci ha liberati dall'Allighieri, ufficiale governativo, con programma di Sinistra o di Destra, secondo il vento, e che ci sarebbe voluto regalare. L'insegnamento dantesco dovrebbe necessariamente mutarsi in un trattenimento estetico, ma anche qui il Carducci ha ragione. « Io non credo, egli scrive, che lo Stato debba fare spese voluttuarie per mantenere trattenimenti estetici a uso di un pubblico mobile... »

Di quanti insegnamenti si potrebbe dire che sono trattenimenti più o meno estetici, ad uso di un pubblico mobile, e il più delle volte a beneficio esclusivo degli insegnanti!

La legge che instituì la cattedra dantesca nell'Università di Roma fu d'iniziativa parlamentare. Ci pare che, dopo il rifiuto del Carducci, l'utilità di essa si sia fatta più che mai problematica. Può il ministro dell'istruzione pubblica tralasciare di metterla ad esecuzione? È d'altra parte sarà facile di trovare un professore di chiara fama, che accetti un incarico reso può arduo dal giudizio che della istituzione ha recato un uomo del valore del Carducci?

La questione che sorge ora dovrebbe pur richiamare l'attenzione dei legislatori sugli inconvenienti che nascono da questo moltiplicarsi di cattedre speciali. È utile lo sminuzzamento della scienza nelle proporzioni che ha raggiunto in questi ultimi tempi? Non lo crediamo, e ci piacerebbe che su questo argomento si aprisse una proficua discussione tra uomini competenti e, al tempo stesso, disinteressati.

La spedizione Porro.

Nell'ultimo bollettino della Società africana d'Italia il dott. Cesare Nerazzini, conosciuto per gl'importanti servizii resi durante il suo soggiorno ad Assab e per le missioni compiute presso il Negus, pubblica sulla strage della spedizione Porro e sulla cattura dell'Isa Somalo, che vi partecipò, i seguenti ragguagli in parte inediti che di buon grado riproduciamo:

« Nel giugno 1886, cioè poco dopo il massacro della spedizione Porro, io era di passaggio in Aden, per recarmi di nuovo nei nostri possedimenti del mar Rosso. Avevo ardentissimo desiderio di ricercare qualche indigeno da me conosciuto, per ottenere più particolareggiati dettagli su quella dolorosa catastrofe, che tanto più mi attristava, e per la perdita di vite tanto preziose, e per la sinistra influenza che un tale massacro doveva certamente portare al nostro prestigio fra le popolazioni del mar Rosso.

« Fui subito fortunato nelle mie ricerche giacchè poche ore prima d'imbarcarmi sopra il nostro vapore postale, che fa il servizio fra Aden e Massaua; incontrai il somalo *Barmuga*, servo personale del compianto Licata, e che per circa un anno, molto prima che si organizzasse la spedizione Porro, era stato al mio servizio in Assab. Io aveva raccomandato questo servo al Licata, quando poco innanzi alla sua partenza per Aden, lo vidi per l'ultima volta, in Massaua.

« Il somalo Barmuga, incatenato dai soldati dell'Emiro al momento del massacro, era stato condotto in Harar come prigioniero; ma dopo pochi giorni, aiutato forse da qualche individuo della sua tribù, riuscì in una notte a fuggire, e gettandosi alla ventura fra le tribù somale a Sud-Est di Harar, potè con velocissimo cammino guadagnare Berbera, e di là con un sambuco indigeno recarsi in Aden. Colà giunto, ebbe l'avvedutezza di presentarsi subito al consolato italiano, e il nostro console cav. Bienenfeld pensò saggiamente di mandarlo a Massaua, a disposizione del generale Genè, per tutte quelle informazioni che, essendo stato presente al massacro, poteva essere in grado di dare.

« E così trovandomi con questo mio ex servo, ebbi tanti particolari sulle vicende subite dalla spedizione Porro dal giorno della sua partenza da Zeyla, fino a quello del massacro, vicende per la massima parte note in Italia; e dovei pur troppo convincermi come quella spedizione, fidandosi con eccessiva misura su favorevoli disposizioni del *destino*, aveva pochi *dati di fatto* e nessuna di quelle garanzie, che generalmente si cercano o meglio si riflettono dall'attitudine che la gente del luogo assume verso viaggiatori europei, per potere procedere avanti con sufficiente sicurezza.

« Al momento in cui i soldati dell'Emiro aprirono il fuoco sulla carovana condotta dal conte Porro, il servo Barmuga era al lato del suo padrone Licata, giacchè la carovana non marciava compatta, ma a gruppi abbastanza lontani gli uni dagli altri: pochi momenti prima dell'assalto udirono avanti a loro, un chilometro circa lontano, ripetuti colpi di fucile; alle quali scariche, avendo il Licata fatto domandare che cosa fosse, gli fu risposto esser fuochi di *fantasia* per l'incontro di altri soldati di scorta; era invece una funebre fantasia, e quei colpi di fucile portavano la morte sul gruppo, alla cui testa era Umberto Romagnoli. Il Licata fu ferito contemporaneamente in varie parti del corpo; potè appena articolare qualche suono indistinto, e girando vagamente gli occhi per ricercare e vedere un'ultima volta i compagni, cadde bocconi sulla sabbia, mentre gli assalitori lo spogliavano prima ancora che rendesse l'ultimo sospiro e bruttavano quel corpo gentile con sevizie crudeli. Il servo Barmuga fu stordito a colpi di calcio di fucile perchè piangeva allo spettacolo del suo padrone morente; e legato e malmenato fu messo in mezzo ai soldati dell'Emiro e condotto prima a Gildessa, poi in Harar.

« Il somalo Barmuga venne con me fino ad Assab e dovendo egli proseguire per Massaua, lo accompagnai con un mio biglietto al generale Genè, per informarlo che le narrazioni di quel servo erano abbastanza attendibili, avendone io perfetta conoscenza personale per essere stato al mio servizio per oltre un anno e sempre con buona condotta.

« Dissi poi a Barmuga, che quando avesse finito i suoi affari in Massaua, ritornasse in Assab, giacchè, credendo io di dover partire sollecitamente per l'interno, lo avrei aggregato alla mia carovana. Tornò infatti dopo qualche mese e non essendo io partito per ragioni che non è il caso di esporre, lasciai che Barmuga si recasse a Beilul e in tal modo fosse sempre vicino e pronto per ogni mia chiamata.

« Il 25 novembre del 1886 veniva in Assab da Aden il mio interprete Mohamed Ismail Somalo, che tanto bene conosceva il Licata, e che, profittando del mio breve soggiorno in Italia dopo il richiamo della seconda missione in Abissinia, si era recato a visitare i suoi parenti fra alcune tribù nomadi del paese Somalo. Ebbi dal medesimo appena arrivato una importantissima rivelazione. Mi disse che, proveniente da Zeyla, era da qualche giorno giunto in Aden un *Isa somalo* che faceva parte di un gruppo di aggressori i quali, uniti ai soldati dell'Emiro, avevano svaligiato la carovana del conte Porro: che anzi si diceva come questo *Isa* avesse tolto il fucile a Romagnoli.

« Questo indiduo era stato riconosciuto per le vie di Aden dal somalo *Said*, una volta servo del signor Michele Guastalla, dal quale anzi fu portato in Italia; poi, interprete del conte Porro, era egli scampato all'eccidio e viveva da qualche mese in Aden. Il mio interprete con Said erano molto amici ed anche parenti, ed ebbe da lui questa importante confidenza. Stabilirono insieme di tenere la cosa secretissima, senza fare alcuna denunzia alla polizia di Aden, fino a che il mio interprete avesse il tempo di venire in Assab per avvertirmi: intanto organizzarono, con elementi fidati e appartenenti alla loro tribù, un servizio di sorveglianza per non perdere mai di vista quest'*Isa somalo* e per accompagnarlo sempre nei luoghi dove andava ad alloggiare.

« Appena il mio interprete mi ebbe fatta tale denunzia, io immediatamente mi recai dal signor regio commissario di Assab, comandante

---

28

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

— Ebbene, che c'è? I notai, come gli altri mariti, non sono forse esposti a ciò?... Ti assicuro che se fosti stato al posto mio...

— Alla salute della signora Erminia Due Stelle! disse il primo narratore.

— A quella della signora Clemenza Tre Stelle! disse il secondo.

— A quella della baronessa Edith di Quattro Stelle! disse il terzo.

— A quella della signora Antonietta Cinque Stelle aggiunse Leone. Che firmamento che abbiamo.

Luciano si era alzato... era più pallido della tovaglia.

— Leone, diss'egli, avete mentito e vi prego di ritrattarvi.

— Ritrattarmi! Io?

— Non ho l'onore di conoscere la persona alla quale avete fatto allusione, riprese gravemente il signor di Thémines: ma il marito, di cui è inutile pronunciare il nome, è il mio migliore amico... A questo titolo io faccio qui per lui ciò ch'egli farebbe per me in caso simile, vi ripeto che avete mentito...

Leone era divenuto pallido alla sua volta.

— Cugino mio, diss'egli, ve la prendete su un tono... Se vi fate così il campione di tutte le donne compromesse, vi avverto che avrete molti fastidi... Del resto, ciò non vi riguarda...

Luciano ferito al cuore per conto proprio, non poteva più contenersi...

— Mi riguarda, diss'egli, e ciò che vi dichiaravo poco fa in nome del mio amico, ve lo dichiaro adesso in nome mio: siete un impostore, un millantatore dei vizi, e avete mentito! Ritrattatevi, lo voglio...

— Non mi ritratterò, disse Leone.

— Sia!... Per far questo vi occorrerebbe un resto di coscienza che ho avuto la follia di supporre in voi... Ma se non posso estrarre le parole dalla vostra bocca, posso almeno infliggervi l'atteggiamento di coloro che chiedono perdono... In ginocchio, miserabile!...

E, prendendo suo cugino per la cravatta, gli rovesciò la testa, col pugno sull'ugola, in modo da strangolarlo infallibilmente, se non si fosse piegato su se stesso.

Leone ruggiva dalla collera: Luciano era in uno di quei momenti di allucinazione in cui uno può divenire omicida senza volerlo.

Era tempo che li separassero.

Tutte le teste erano riscaldate. Un duello era imminente, non un duello a freddo, all'indomani, dopo aver dormito sull'ingiuria, ma subito... Il bosco era lì, i testimoni anche, non mancavano che le sciabole.

Uno dei convitati fu mandato a Saint Cloud da cui tornò con due fioretti.

Entrarono in un bosco, si fermano al primo posto senz'alberi, e gli avversari si tolsero gli abiti.

Il signor Leone Tallandier, l'eroe di tante avventure, a quanto diceva, non sembrava punto disposto a continuare le sue gesta.

— Cugino mio, diss'egli, so che avete degli affanni di cuore; ciò vi rende irritabile e misantropo... Acconsento a fare la parte delle circostanze... Voi avete alzato la mano su me... Fatemi delle scuse e mi dichiaro sodisfatto.

— In guardia, signore! rispose Luciano

— Signori, riprese Leone rivolgendosi agli astanti, vi prendo a testimoni che vi metto tutta la moderazione possibile, se accadesse una disgrazia ne avrei un dispiacere eterno.

— In guardia, dunque! ripetè il signor di Thémines spazientito, o vi riprendo per il collo!

Non vi era modo d'indietreggiare.

Dopo alcuni assalti, la punta del fioretto di Leone penetrava leggermente nella spalla del signor di Thémines: ma, quasi nello stesso istante, quest'ultimo, fendendosi a fondo, attraversava da parte a parte la mascella destra del suo avversario.

Benchè seria, la ferita non offriva un pericolo reale. Si procurarono una vettura a Ville-d'Avray. Tallandier fu trasportato in casa di un chirurgo di Saint-Cloud, che gli fece la prima medicatura, e, da lì, in casa sua.

Quanto a Luciano, colla spalla fasciata dolcemente, al passo del suo cavallo, potè raggiungere la via Lord-Byron per il bosco di Boulogne.

XX.

Lettera di Enone al sig. Camuset.

« Caro signore,

« Vittima io stessa di una donna astuta, non mi perdonerò mai di aver rappresentato, benchè molto innocentemente, una parte nella sua opera e di avere contribuito così ad ingannarvi... Ho saputo ieri che la madre di Cascarette, ch'ella diceva malata in Alsazia, sta perfettamente bene a Parigi, in via del Petit-Musc, ove è portinaia. La bassezza della sua origine mi spiega quella dei suoi sentimenti... Ed io che cercavo d'intenerirvi sulla sua sorte! Io che simulavo una piccola successione perchè i vostri beneficii, passando per le mie mani, non la umiliassero! Quegli otto giorni di assenza che pretende di aver passati al capezzale di sua madre portinaia, se li era goduti a Baden, con un paio di mustacchi che aveva incontrati al bosco di Boulogne, un giorno che pioveva...

« Capirete bene, caro signore, che appena ho saputo tutti questi tradimenti, mi sono affrettata a lasciare colei della quale avreste finito per credermi la complice... Per nessuna cosa al mondo avrei acconsentito a dormire una notte di più sotto quel tetto maledetto... Ella mi ha sottratto a poco a poco tutte le mie economie, ma io gliele dono... È meglio la borsa vuota e la coscienza netta... In presenza di queste nature depravate, non mi sorprendo più della triste riputazione che fanno alle donne; le buone pagano per le cattive... La sciagurata! non ha saputo apprezzare la felicità di avervi incontrato!... Io mi domando con sorpresa com'è che cadono sempre in mani simili i cuori come il vostro... Gli uomini sono ciechi; passano, senza degnarsi di notarle, vicino a quelle che realmente meritano i loro omaggi e cadono nelle reti che tende loro la prima venuta.

« Se desiderate di ottenere informazioni più precise, per esempio sull'ora in cui il paio di mustacchi in questione esce abitualmente da Cascarette, mi troverete al N. 16 della via Monthyon...

« *Vostra devotissima serva*

« Enone. »

(Continua.)

Luigi De Simone, per metterlo, come era mio dovere, a conoscenza di tutto, e il comandante De Simone, compresa subito l'importanza di una tale rivelazione, ne scrisse all'autorità consolare di Aden, e ordinò al mio interprete di ripartire immediatamente per Aden e di ubbidire agli ordini che avrebbe ricevuto dal nostro console.

« Intanto l'Isa-somalo era sempre guardato a vista da persone amiche dei nostri due interpreti.

« Il console di Aden, agendo con molta energia e soprattutto con *providenziale* sollecitudine presso le autorità inglesi, garante delle deposizioni dei nostri somali sulla gravità delle accuse che pesavano su quel tale Isa-somalo, ottenne il permesso di farlo arrestare e imbarcare sopra una nave italiana, quando fosse riuscito a trovarlo, affidando il riconoscimento e l'arresto a Mohamed e a Seid, accompagnati da un policeman inglese.

« I nostri interpreti si recarono subito in un villaggio indigeno (Seck-Osman) distante pochi chilometri di Aden, dove avevano saputo che l'Isa-somalo aveva passato la notte, e dove si tratteneva nel giorno giuocando, come essi sogliono fare in una specie di caffè-ristoratore arabo.

« Trovato ed arrestato l'Isa-somalo fu immediatamente condotto a bordo del vapore *Palestina*, che lo stesso giorno partiva per Massaua e consegnato alle nostre autorità: nello stesso mese fu chiamato a Massaua come testimone di accusa l'interprete Said, e pochi giorni dopo il mio ex servo Barmuga, ch'era a Beilul, pure come testimone.

« Il processo si svolse a Massaua, e la parte fondamentale dell'accusa fu sostenuta dai due somali Said e Barmuga che lo riconobbero e dichiararono di averlo veduto fra il numero degli assalitori.

« Ecco la pura verità sopra il modo col quale venne arrestato un tale individuo, che sconta in Italia la pena inflittagli dal Tribunale di Massaua con 15 anni di lavori forzati. Ho creduto mio dovere di porre questo fatto bene in chiaro, giacchè ero in grado di farlo, non avendo trovato molta esattezza nelle narrazioni della stampa italiana. Un altro sentimento poi mi ha spinto a tracciare questa breve narrazione, ed è per rendere un giusto tributo di lode alla condotta leale ed accorta dei tre somali Said, Barmuga e Mohamed Ismail. — Una rivelazione e un'accusa tanto grave fatta da loro a carico di un individuo appartenente a una tribù d'Isa somali, che ha prodotto la prigionia dell'accusato con la sua sparizione dal paese, la quale non può essere compresa da quei popoli che come effetto della morte, pone i tre accusatori, a seconda delle abitudini locali, alla stregua di tutti i pericoli che per la legge della *vendetta del sangue* possono aspettarsi da tutti i membri delle tribù *Isa* a cui apparteneva il delinquente. Conoscendo dunque i nostri interpreti a quale pericolo si sottoponevano nel fare quelle rivelazioni, a me sembra che la condotta loro sia doppiamente meritevole d'encomio per parte nostra.

« Il somalo Said è ora ritornato in Aden: il mio interprete Mohamed, nel lasciare temporariamente il mio servizio, è rimasto agli ordini del comando del presidio in Assab con impiego d'interprete, e quanto all'altro servo Barmuga fu da me raccomandato alla valida protezione del signor commissario civile di Assab, comandante De Simone, il quale certamente non lo abbandonerà mai, giacchè troppo bene conosce come importi a noi l'essere buoni e generosi con quegl'indigeni, che si associano ai nostri interessi, e altrettanto severi con coloro che vengono meno ai propri impegni, o che osteggiano l'azione nostra. »

Monumento a Deak.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 29:

Oggi la nazione ungherese consacra a Buda-Pest un monumento a Francesco Deak.

Francesco Deak fu, con l'insigne patriotta Oetwes, l'iniziatore del nuovo assetto politico dell'Ungheria di fronte all'Austria. Egli le diede con l'autonomia quella posizione prevalente nel complesso degli Stati soggetti alla dinastia Absburgo-Lorena, per cui l'Impero da semplicemente austriaco diventò austro-ungarico.

Francesco Deak, nato nel 1832 in Transilvania, a Marosvásárchely, fu soldato e cospiratore fin dalla prima gioventù. Nel 1852 toccò una condanna a dodici anni di carcere duro. Amnistiato nel 1857, insieme coi nostri del processo di Mantova, si diè agli studii e contribuì a dare all'idioma ungherese un'importanza letteraria di prim'ordine.

L'anno 1868 fu quello della sua grande impresa patriottica. Una lettera di lui e del suo illustre compagno Oetwes, nella quale si esponevano i bisogni e le aspirazioni dell'Ungheria, bastò. A Vienna le si diede orecchio, ed essa rimane nella storia sotto il nome di Lettera pasquale, per via del giorno in cui fu pubblicata.

E io aggiungo: anche per via degli effetti che diede: una vera Pasqua nazionale di risurrezione.

Alla festa d'oggi a Buda-Pest assiste anche il nostro ambasciatore a Vienna, il cav. Nigra.

L'Italia che divise in parte con l'Ungheria le umiliazioni dei giorni tristi, che pugnò sovra altri campi le sue stesse battaglie, non poteva mancare alle feste di lei.

Elyen Italia!

Dica un po' la Stefani, non è questo uno dei *viva* più simpatici che suonano oggi a Buda-Pest?

Personale insegnante.

Ecco il dispositivo del Decreto reale, che regola le norme per le promozioni da farsi nel personale direttivo ed insegnante delle scuole secondarie classiche, tecniche e normali governative:

1. I presidi dei Licei e degli Istituti tecnici, i direttori dei Ginnasii, delle Scuole tecniche e normali, i rettori dei Convitti nazionali sono scelti fra coloro, che per autorità morale e per esperienza nel Governo della gioventù e nello insegnamento sono riputati idonei a tali ufficii. A questo effetto è sentito il parere delle Commissioni designate negli articoli seguenti:

2. I ruoli di anzianità del personale direttivo e degli insegnanti sono pubblicati annualmente colle mutazioni avvenute;

3. Le promozioni si fanno per anzianità e per merito;

4. Le promozioni di anzianità e di merito si fanno per ordine progressivo di grado e di classe; per due terzi secondo l'anzianità, e per un terzo in ragione del maggior merito; e hanno luogo soltanto da un grado all'altro e da una classe all'altra immediatemente superiori;

5. La promozione al grado di titolare non si può ottenere se non dopo un triennio almeno di servizio nel grado di reggente;

6. La promozione di classe nel grado di titolare non si può ottenere se non dopo un triennio almeno di servizio nella classe precedente;

7. La promozione di anzianità non si può ottenere senza l'adempimento regolare dei proprii doveri;

8. Le promozioni di merito si fanno su proposte di speciali Commissioni;

9. Ciascuna Commissione è presieduta dal segretario generale del Ministero dell'istruzione, e si compone del rispettivo direttore capo della divisione e di quattro persone non appartenenti all'amministrazione centrale, autorevoli per meriti e per esperienza nelle cose dell'istruzione, le quali rimangono in carica due anni. L'ufficiale, che nella divisione tiene lo stato di servizio del personale, è segretario della Commissione e ha voto deliberativo;

10. Le norme per classificare i più meritevoli di promozione sono:

i titoli accademici;
i concorsi;
le pubblicazioni;
i giudizii delle potestà ecclesiastiche;
L'esito delle ispezioni;
L'efficacia dell'opera direttiva, didattica ed educativa.

Le ferrovie e la capitale.

La Commissione incaricata di esaminare e studiare il problema ferroviario della città di Roma è stata composta come appresso dall'onorevole ministro dei lavori pubblici:

Marchiori comm. ing. Giuseppe, deputato al Parlamento, segretario generale al Ministero dei lavori pubblici, presidente.

Peruzzi comm. Ubaldino, deputato al Parlamento.

Ferrucci comm. prof. Antonio, ispettore del genio civile.

Breda comm. Vicenzo Stefano.

Torlonia duca Leopoldo, sindaco di Roma.

Viviani cav. ing. Alessandro, direttore dell'ufficio d'arte ed edilità del Municipio di Roma.

Leonardi cav. ing. Cesare, vicedirettore dell'ufficio stesso.

Massa comm. ing. Mattia, direttore generale della Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo.

Oliva comm. ing. Giuseppe, direttore del servizio costruzioni della Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo.

Borgnini comm. ing. Secondo, direttore generale della Società italiana delle strade ferrate Meridionali (Rete Adriatica).

Benedetti comm. ing. Francesco, rappresentante la Società delle strade ferrate Meridionali in Roma.

Saccardo cav. ing. Marco, ispettore capo nel R. Ispettorato generale delle strade ferrate, segretario.

ITALIA

L'on. Crispi e Bismarck.

Il *Caffè* scrive in data di Milano 30:

L'on. Crispi non è partito per Roma come annunziavano i giornali, ma bensì, per la linea del Gottardo, si recò a Francoforte.

Di là probabilmente andrà a Berlino, dove si abboccherà molto probabilmente col principe di Bismarck

L'on. Crispi, partendo iersera alle otto dall'*Hôtel Cavour*, per quante interrogazioni gli siano state rivolte, non volle dire assolutamente per dove partiva, nè quanto tempo sarebbe stato assente.

Alla stazione fu ossequiato dalle Autorità.

La sua famiglia è, come abiamo già detto alloggiata all'*Hôtel Cavour*. Si compone della moglie, signora Lina, la suocera, il figlio Luigi e la figlia. Fanno parte del seguito il dott. Carito, il marchese Longarini e l'ispettore Mandolfo.

La famiglia Crispi seguita a visitare la città. Non è fissato ancora il giorno della partenza.

Un dispaccio di Bismarck a Crispi.

Bismarck ha risposto ai telegrammi mandatigli da Re Umberto e da Crispi pel giubileo venticinquene del suo ingresso al potere in una forma affettuosa, che va fino all'espansivo.

Il telegramma al Re ha naturalmente forme più cerimoniose.

Quello a Crispi dice:

« La sorte e la missione dei nostri due paesi nell'Europa creata da questa seconda metà del secolo XIX hanno delle analogie sorprendenti. Ed io sono ben felice che mi sieno venute parole tanto cortesi da voi, che siete così degno di essere alla direzione del vostro paese.

« Io ne traggo i migliori auspici, anche nell'interesse dell'amicizia costante fra l'Italia e la Germania e le due gloriose dinastie che ne reggono i destini. »

Voci di dissensi fra il presidente del Consiglio Crispi e Saracco.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Corre con insistenza la voce che nell'ultimo Consiglio dei ministri, il ministro dei lavori pubblici, Saracco, si sarebbe vivacemente lamentato perchè i giornali che ei crede ispirati dal Ministero dell'interno lo attaccano presso che giornalmente. Il Crispi avrebbe risposto in modo da troncare subito la questione dicendo, cioè, che nulla ne sapeva nè poteva fare. Il Saracco si sarebbe maggiormente irritato; lo Zanardelli avrebbe appoggiato il Saracco. Si va dicendo con insistenza che il Saracco si sarebbe dimesso. In ogni modo dei dissensi ve ne sarebbero tanto che si accredita l'opinione che il Saracco, a novembre, lascierà il Ministero.

Circa lo Zanardelli le previsioni sarebbero impossibili, ma nessuna meraviglia ch'egli lasciasse il portafogli. Col Crispi, da parecchio tempo, secondo si afferma, non vi sarebbe buon sangue.

Queste sono le voci che per obbligo di cronista vi raccolgo, ma che vanno accolte con tutte le riserve.

L'*Italie* occupandosi di queste voci mostra di non credere che il Crispi voglia allontanare il Saracco alla vigilia del discorso di Torino. Male si presenterebbe — dice — agli uomini politici del Piemonte dopo il distacco del Saracco. Non disconosce però che il Crispi soffre assai d'avere alle coste un censore vigilante come il Saracco, che possiede sopra tutto il senso critico esercitato costantemente contro tutti: amici ed avversarii.

—

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

In mancanza di notizie politiche importanti da due giorni si fa circolare la diceria che siano scoppiati gravi dissensi tra l'on. Crispi e Saracco, tanto gravi che in un vivace colloquio fra i due ministri, il Saracco avrebbe niente meno che minacciate le sue dimissioni. La causa delle pretese dimissioni risalirebbe a un pettegolezzo relativo al recente Congresso ferroviario, per talune dimenticanze nella distribuzione degli inviti. Nientemeno!

Ora è bene si sappia che gli strombazzati dissensi fra gl'onor. Crispi e Saracco non sono che un pio desiderio di taluni, a cui non va troppo a sangue la permanenza del Saracce al dicastero dei lavori pubblici. Il Saracco, occupatissimo in questi giorni nella compilazione del bilancio e nello studio di alcune riforme importanti che intende introdurre nel suo dicastero, non ha avuto occasione di vedere che alla sfuggita il presidente del Consiglio e quindi il colloquio vivace, col corollario delle offerte dimissioni, non è che il parto di qualche cronista, colto al laccio dai soliti burloni politicanti. Infatti fra gl'onor. Crispi e Saracco esistono i migliori rapporti e non è mai venuto meno l'accordo il più completo.

Intanto, senza preoccuparsi degli attacchi da cui da qualche tempo è fatto segno da alcuni giornali, l'on. Saracco continua alacremente nell'opera sua difficilissima di districare la matassa ferroviaria, ond'essere in grado di presentare alla riapertura della Camera un progetto completo, che risponda alle esigenze delle popolazioni e sia compatibile coll'attuale situazione finanziaria, che non è troppo lieta, perchè le condizioni sanitarie della Sicilia non possono che avere un contraccolpo sugli introiti del Tesoro.

L'*Italie* accenna nel suo Numero di questa sera, alle voci sparse dei dissensi fra gl'onor. Crispi e Saracco, e dichiara che a tale notizia non presta fede.

Il Re ha visitato Ismail Pascià.

Leggesi nel *Caffè* in data di Milano 30:

Giorni sono l'ex Kedevi d'Egitto recavasi come riferimmo, a visitare Sua Maestà il nostro augusto Sovrano, nella Villa Reale a Monza.

Il Re gli volle ieri contraccambiare cortesemente la visita, facendogli per di più un'improvvisata.

Sua Maestà arrivò a tal'uopo, in *victoria*, all'*Hôtel Milan*, dov'è alloggiato l'ex Kedevi, iersera alle ore 6 precise.

L'augusto Sovrano era accompagnato dal cav. Salasco, maggiore di stato maggiore.

Pochi momenti dopo che la carrozza reale erasi fermata dinanzi all'*Hôtel Milan*, i cittadini si agglomerarono sul marciapiedi e in mezzo alla strada ad attendervi il loro Re per salutarlo.

Ismail Pascià, avvertito dell'arrivo di Sua Maestà, si affrettò ad incontrarlo mentre saliva lo scalone.

Ismail era seguito dal conte Maffei, suo maestro di cerimonia, e dai signori cav. Bolaffi e cav. Ricci.

La visita reale durò mezz'ora precisa, ed ebbe luogo nel salone Verdi.

Due schiere di forestieri alloggiati all'*Hôtel Milan*, attendevano a piè dello scalone Sua Maestà, che al suo passaggio venne fatto segno ad ovazioni.

Il Re, che teneva il cappello in mano, salutò con la nota affabilità.

Al suo apparire poi la folla che stazionava di fuori scoppiò in un vivo e prolungato applauso con grida riterate di Viva il Re! Viva Umberto!

Sua Maestà, sempre a capo scoperto, si volgeva da tutte le parti e salutava sorridente.

Salutata da nuovi applausi ed evviva, la carrozza reale si mosse e partì alla volta di Monza.

Le vedove di due ministri.

Leggesi nel *Corr. della Sera* in data del 30:

Donna Amalia Depretis, l'altro ieri alle 2 e un quarto, si è recata a far visita al Re, a Monza.

Ritornò a Milano alle ore 5.

Ripartì per Pavia alle ore 8 15, di dove in carrozza ritornò a Stradella.

Non è vero che donna Amalia sia stata a far visita alla famiglia Crispi.

All'*Hôtel Milan*, dove alloggiò la vedova di Depretis, ha preso alloggio ieri anche donna Laura Minghetti.

Essa fu visitata dal senatore Giovanni Morelli.

Le condizioni sanitarie della Sicilia.

Il *Corriere della Sera* ha i seguenti dispacci:

Messina 29 settembre, sera. — Il nuovo prefetto, conte Capitelli, è giunto oggi. Accompagnato dal deputato Perrone Paladini, dal conte Rosseuda, consigliere di Prefettura in missione, dai professori Canalis, Cervello, dal reggente la Questura visitò subito gli Ospedali dei colerosi, fermandosi al letto di ciascun ammalato; ed espresse ai medici curanti la piena sua soddisfazione. Si recò subito dopo al Municipio ed agli ufficii della Croce d'Oro ove fu ricevuto dalla presidenza e dai socii. Le condizioni della città sono di molto migliorate.

Si smentisce la voce dell'arrivo di Crispi. Pervengono sempre sussidii. L'orfanotrofio per gli orfani dei colerosi promosso dalla Cassa di risparmio « Principe Amedeo » viene assicurato per nuove oblazioni. Oltre i fondi annuali assegnati dall'accennato Istituto, altri ne stanziò il Banco di Sicilia ed altre cospicue offerte fecero i privati. Il ministro dell'interno gli assegnò 8000 lire. I versamenti fatti alla Croce d'Oro raggiunsero le L. 52,000. I servizii sanitarii e d'assistenza procedono ottimamente.

Palermo 30 settembre, matt. — Nelle ultime 24 ore si ebbero 3 casi e 3 morti di cui 2 dei precedenti colpiti. A Trapani, 5 casi, 2 morti. A Borgo Annunziata 1 morto. Campagna 1 morto. In Provincia di Catania il colera è quasi estinto. A Randazzo 1 caso. A Piedimonte 1 caso e 1 morto. A Calatabiano 1 morto.

* *

A Messina l'epidemia continua a decrescere. Dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 casi 28 e morti 38, compresi i colpiti nei dì precedenti. Nei villaggi dalla mezzanotte del 26 a quella del 27 casi 13, morti 11, in Provincia casi 8.

Il Prefetto conte Capitelli, oltre alle visite al Comitato della Croce d'Oro ed al lazzaretto dei colerosi, ha pubblicato un bel proclama in cui dice di salutare con devozione Messina, sperando presto anche col nome d'amico. — « Conosco il morbo che vi travaglia, per combatterlo. Voi, intrepidi soldati della patria e della carità, saprete sconfiggerlo. Il cuore dell'Italia è con voi. »

Crispi telegrafa di non venire a Messina non vedendo l'utilità della gita che gli occuperebbe un tempo prezioso per gli affari di Stato.

Le due Cucine economiche funzionano anche di notte per fornire il brodo agli ammalati.

Riordinati i servizii sanitarii si cominciò la riduzione del personale, dieci carrozze mortuarie ed undici becchini furono licenziati.

Le cisterne continuano a trasportare acqua.

Il Consiglio superiore della Banca Nazionale deliberò lire 10,000 a Messina. La Camera di commercio di Girgenti lire 800 e quella di Pavia lire 400.

Le delusioni dei valichi alpini.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma:

A proposito del progettato traforo del Sempione e dei 15 milioni che si vorrebbero chiedere di sussidio all'Italia, l'*Opinione* sostiene che l'Italia non deve ingolfarsi in nuove spese, e potrebbe al più concorrere per costruire le vie d'accesso alla principalissima condizione che il tunnel sbocchi sul territorio italiano. Si rallegra che le conferenze recenti dei nostri delegati cogli svizzeri non abbiano avuto carattere imperativo. Confida che il Governo persevererà nelle intenzioni già manifestate sulle spese ferroviarie.

Notizie dei radicali a Ravenna.

Scrivono da Ravenna 28 al *Caffè*:

La notizia del giorno, che qui corre e che viene commentata in vario senso, è il gran rifiuto dato dai radicali al futuro ministro degli straccioni. Voi mi capite, parlo dell'onor. Baccarini.

I suoi corifei pensarono la settimana scorsa di offrire un banchetto al gran pontefice dei progressisti, e perchè le cose camminassero nel migliore dei modi indirono un'adunanza per discutere i mezzi migliori per dare all'agape vaste proporzioni. Gli inviti furono estesi ai radicali, ai progressisti, a qualche moderato scismatico, ma i radicali, non uno eccettuato, non risposero all'invito. Figurarsi le ire dei baccariniani e il dispetto dello stesso Baccarini!

Il banchetto che prima era stato annunziato come cosa certa, ora è molto discutibile se avrà luogo. Tutto starà nelle modificazioni che l'ambiente potrà subire da qui a novembre.

Debbo comunicarvi una primizia.

Verso la metà della settimana ventura i rappresentanti delle associazioni repubblicane della Provincia si riunirono per deliberare d'ora in avanti l'astensione del partito repubblicano dalle lotte politiche. Questa attitudine cambierà fisonomia ai partiti politici della nostra Provincia e fino da questo momento è prevedibile che l'on. Costa, date nuove elezioni politi che, non sarà più rieletto.

Il Comizio radicale che, per iniziativa del Costa, si doveva tenere il 2 ottobre è stato protratto al 30 per due ragioni: la prima per la ostilità che era trovata nei repubblicani nel volerlo fare anti-africano; la seconda per attendere il discorso che l'on. Crispi pronunzierà al banchetto di Torino. Tuttavia i repubblicani si asterranno dall'intervenire come partito.

Arresto d'una associazione di malfattori.

Telegrafano da Genova 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi l'ispettore di P. S. Boari scoprì una associazione di malfattori nel Sestiere di Prè. Gli arrestati sono nove, compresi certi Grassis e Allari di Torino. Venne sequestrata molta roba rubata.

FRANCIA

Di nuovo i pali franco-tedeschi in ballo. Il racconto d'un testimonio oculare.

Scrivono da Parigi 28 al *Corriere della Sera*:

Eccoci di nuovo fra l'alternante seccatura dell'inchiesta francese e dell'inchiesta tedesca, del territorio francese e del territorio tedesco, del palo francese e del palo tedesco. Siam forse diventati turchi da essere sempre sotto l'incubo di un minaccioso palo-fantasma? Decretiamo una buona volta un palo d'onore al primo Schnaebele od al primo Kauffmann che spargerà l'allarme fra le lepri della frontiera.

Lepri lo furono quei cacciatori di lepri. Lo dice lo stesso signor Le Bègue, senza balbettare, e il *Figaro* riproduce le sue parole: « *Sans changer un seul mot.* » Sentiamo dunque il Le Bègue, che essendo sulle proprie terre e capo della caccia, può, meglio d'ogni altro, dirci la verità.

« ..... un colpo di fucile partì senza che noi potessimo, sul momento, renderci conto di ciò che era; però sentimmo una palla fischiare sopra le nostre teste. Non eravamo ancora rinvenuti dalla nostra sorpresa, quando un secondo colpo partì, quindici o venti secondi dopo il primo. L'infelice Brignon gridò: « *Ah! les cochons! ils m'ont tué!* »

« Non aveva ancora finito queste parole, quando un terzo colpo partì e il signor de Wangen fu ferito alla gamba. Immediatamente tutti i *traqueurs* fuggirono e i cacciatori cercarono di ripararsi. Li pregai subito di andare a cercar soccorso e restai solo alla guardia dei feriti che temevano un nuovo attacco e a diverse riprese gridarono: — « Ora ci finiranno! » Mi riparai dietro un grosso pino, pronto a far fuoco sul primo assalitore. Sgraziatamente non avevo nulla da dare ai feriti e potei soltanto prestare il mio fazzoletto al signor de Wangen, per arrestare l'emorragia e istallarlo il meglio possibile.

« In capo a un quarto d'ora, che mi parve un'eternità, i cacciatori e i *traqueurs* ritornarono e un uomo prese il signor de Wangen sulle spalle per portarlo giù vicino al fuoco, attorno a cui dovevamo far colazione, distante circa 400 metri. Gli altri cacciatori fabbricarono una barella, sulla quale fu trasportato l'infelice Brignon. »

È cosa inesplicabile per me la fuga improvvisa e la paura di tutta quella gente armata di fucile. Se erano realmente sul territorio francese, come pare accertato, parmi che, forti del loro diritto, avrebbero dovuto aspettare di piè fermo qualunque nemico, o almeno non lasciare i feriti col solo sig. Le Bègue.

« Quando i feriti furono presso al fuoco, continua il narratore, partii al passo di corsa per Vexaincourt, villaggio a sette chilometri di là, per cercarvi dei soccorsi. Per la strada trovai le signore che si recavano al luogo del convegno, e ebbi il dolore di annunziare alla signora de Wangen la disgrazia di suo figlio. Non havvi parola per esprimere il dolore di quella povera madre, che non voleva credere che suo figlio fosse soltanto ferito... »

« ... Ritornando incontrai il corteggio dei feriti. Lo stato di Brignon era grave. Infatti egli spirò a 50 metri dalla sua casa, a Raon-les-Leau. Traversando il villaggio di Luvigny il curato della parrocchia gli aveva dato gli ultimi Sacramenti. Arrivati sul luogo del delitto con molti testimonii, trovammo larghe pozze di sangue dove le vittime erano cadute. Queste traccie tutte sul territorio francese, dimostrano l'illegalità dell'attacco di cui fummo vittime. Coprimmo le traccie in modo che la pioggia o i Tedeschi non potessero farle sparire e pregammo il brigadiere di segnare gli alberi presso cui le vittime erano cadute. »

Waugen e Brignon feriti su territorio tedesco.

Telegrafano da Parigi 29 al *Corriere della Sera*:

Il *Figaro* che ieri pubblicava uno schizzo topografico della località ove accadde l'uccisione del cacciatore Brignon e il ferimento del Wangen per parte del tedesco Kauffmann quale risultava dall'inchiesta fatta dall'autorità francese — pubblica oggi uno schizzo congenere, quale è risultato dall'inchiesta fatta da parte dell'autorità tedesca.

Sembrerebbe che i due cacciatori, vista la irregolarità del tracciato della frontiera, penetrassero sul territorio tedesco per risparmiarsi un lungo giro. Colpiti su detto territorio, fuggirono in Francia, e sul territorio francese i feriti caddero insanguinando il terreno.

Il sig. Lebègue, proprietario della tenuta dove avevano cacciato i feriti, scrive allo stesso *Figaro* mantenendo la primitiva versione sua, cioè che Wangen e Brignon siano stati colpiti su territorio francese.

Il *Figaro*, in una nota, che potrebb'essere un comunicato, prepara l'opinione pubblica al rifiuto dell'indennità per parte della Germania. Dice:

« La Francia è abbastanza ricca per assicurare l'avvenire dei figli della vittima. Lasciamo ad altri popoli il triste monopolio di mescolare una questione di quattrini con l'onore nazionale. »

(Vedi invece dispacci dell'Agenzia Stefani)

Si telegrafa da Berlino al *Times*:

« Pare certo che i cacciatori francesi abbiano inteso l'intimazione del Kauffmann, poichè le grida di questo giunsero alle orecchie del suo camerata Liuhoff, ch'era assai più lontano dei francesi. Questi, che si trovavano su territorio tedesco, ripararono immediatamente in Francia. »

La legge tedesca.

Continuano in tutta quanta la stampa europea vivi commenti sul dramma della frontiera franco tedesca.

Per meglio giudicare la reità del soldato Kauffmann, evidentemente aizzato da guardie forestali, sarà opportuno riportare il testo stesso delle leggi tedesche sulla materia.

Ecco le principali disposizioni della legge del 28 giugno 1834, riguardo all'impiego delle armi da fuoco per gli agenti incaricati della sorveglianza alla frontiera:

« *Art.* 1. — Gli agenti incaricati della sorveglianza della frontiera sono, durante l'esercizio delle loro funzioni nel raggio doganale, autorizzati a far uso delle armi che loro sono affidate:

« *A.* — Se si produce un attacco contro la loro persona, oppure quando sono minacciati d'un simile attacco;

« *B.* — Se le persone conducenti carri o barche che trasportano oggetti o carichi di contrabbando, rifiutano di fermarsi, di lasciar visitare e sequestrare i loro effetti, e non vogliono essere tradotte all'Ufficio di dogana o al cospetto delle autorità della località prossima, o tentano fuggire e si oppongono con atti e minaccie al loro arresto.

« L'impiego delle armi non deve essere ammesso che in quanto è necessario per respingere l'attacco o domare la resistenza.

« L'impiego delle armi a fuoco non è giustificato che da un attacco o da una resistenza a mano armata, o tentata da persone provvedute di strumenti pericolosi o da persone il cui numero è superiore a quello degli agenti incaricati della sorveglianza.

« *Art.* 2. — Gli agenti incaricati della sorveglianza delle frontiere possono del pari, nell'esercizio delle loro funzioni fare uso delle loro armi a fuoco: se incontrano durante la notte, tra un'ora dopo il tramonto e un'ora dopo il levar del sole, fuori d'ogni abitato e della strada maestra, più di due persone, sia a piedi, sia a cavallo, sia conducenti legni carichi o bestie da soma; se incontrano durante il giorno persone portanti pacchi o colli, o se, dopo una doppia intimazione di fermarsi, *nella quale devono far conoscere la sua qualità*, quelle persone, invece di fermarsi si allontanano insieme o separatamente.

« Il funzionario che nell'esercizio delle sue funzioni, o in occasione dell'esercizio delle sue funzioni, commette con premeditazione o lascia commettere una lesione corporale, è punito al *minimun* di tre mesi di carcere; se vi son circostanze attenuanti, la pena può essere ridotta ad un giorno di carcere, o ad una multa di cui il *maximum* è di 900 marchi.

« Se la lesione corporale è grave, la pena non potrà essere minore di due anni di reclusione. In caso di circostanze attenuanti, il *minimum* è di sei mesi di carcere. »

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, molto ricisa, aggiunge:

Come ognun vede, nessuna delle circostanze prevedute dalla legge tedesca per legittimare l'uso delle armi nella sorveglianza della frontiera (è ben inteso, su territorio tedesco) si è verificata nel caso presente di Raon-sur plaine. — Nessuna delle prescrizioni imposte dalla legge all'agente nel far uso delle armi, è stata osservata dal soldato Kauffmann, il quale quindi sarebbe reo di omicidio s'anche i francesi uccisi o feriti fossero stati su territorio tedesco.

Per Pasquale Paoli.

Leggesi nel *Diritto*:

La Commissione còrsa per la traslazione delle ceneri di Pasquale Paoli dall'Inghilterra ad Ajaccio, è composta del senatore di Casabianca, del deputato Ceccaldi, del conte Benedetti, del sig. Saliceti e dell'ex senatore Pietri.

Notizie cittadine

Venezia 1.° ottobre

Tiro a segno. — Domani 2 ottobre avrà principio al Lido la gara comunale di tiro dalle ore 8 alle 12 mer. e dalle ore 1 alle 5 p. come dal programma che abbiamo già pubblicato martedì scorso 27 p. p.

Le partenze di piroscafi seguiranno ad ogni ora: da Venezia dalle 7 1|2 ant. alle 5 p. e dal Campo di tiro dalle ore 8 ant. alle 6 pom.

Ospiti principeschi. — Le Loro Altezze Imperiali il Principe e la Principessa di Germania continuano le visite ai Musei ed ai monumenti della nostra città:

Oggi S. A. I. la Principessa di Germania con seguito fu a visitare la Raccolta di antichità del sig. Ricchetti, dove fece qualche acquisto.

La stessa Raccolta fu visitata ieri da S. A. R. il Conte di Fiandra, il quale ha pure acquistato degli oggetti.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori*. Ieri, 1002.

— Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, Fratelli Testolini, Società ceramiche di Pesaro, Ett. Cacciapuoti, Compagnia Venezia-Murano, Delle Valle e C., Cheminiello Nicolò, Pas-Antonibon e figli.

— Da oggi la Mostra artistica si chiuderà alle ore 5 p.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *A guerra finita, mie note sulla Esposizione artistica nazionale di Venezia del 1887*, di Luigia Codemo. — Venezia, Stab. tipo-litog. fratelli Visentini, 1887. — Si vende al prezzo di cent. 50.

L' Indicatore commerciale Veneto (III. anno) uscirà alla fine di dicembre a. c. Prezzo L. 4 per sottoscrizione.

L'ing. cav. E. Volpi per quest' anno, onde aderire a molte richieste, stamperà separatamente la *Guida della città e Provincia di Venezia* in grande formato, correttissima e nitida edizione, legata in *brochure*, *per sola associazione*, al prezzo di L. 3.

Teatro Malibran. — Questa sera la Compagnia della signora Adelaide Tessero comincia le recite nel teatro Malibran colla *Cecilia* di Cossa.

Al Lido. — Ecco il programma del concerto orchestrale straordinario che avrà luogo domani alle ore 2 pom. nel salone del Grande Stabilimento.

A questo grandioso concerto prenderanno parte N. 40 professori diretti dal bravo maestro Luigi Malipiero.

1. Mozart. Marcia turca — 2. Cimarosa. Sinfonia dell' opera *Matrimonio segreto* — 3. Waldteufel. Walzer *Souviens toi* — 4. Wagner. Rimembranze nell' opera *Lohengrin* del m. F. Malipiero — 5. Adam. Sinfonia *Si j' etais roi* — 6. Verdi. Rimembranze dell' opera *Ballo in maschera* — 7. Schubert. *Ave Maria* ridotta da Bottesini. — 8. Waldteufel. Walzer *Barcarolle*.

Prezzi dei biglietti: Andata e ritorno col piroscafo e tramway ed ingresso allo Stabilimento indistintamente lire 1 — Solo ingresso nello Stabilimento indistintamente cent. 50.

Una imbarcazione di Veneziani in pericolo. — Leggesi nell' *Indipendente* in data di Trieste 30 settembre:

Arrivarono qui martedì da Venezia, con una lancia a vela, tre giovani veneziani. Ieri essi, con la stessa imbarcazione, stavano per far ritorno in patria, ma a cinque miglia di distanza da Isola furono sopraffatti da una bufera violenta che li pose in grave pericolo. Il bravo capitano Carlo Martinolich, da bordo del piroscafo *Flink*, di proprietà del costruttore navale sig. Nicolò Martinolich di Lussinpiccolo, avvedutosi del pericolo cui correvano contro, senza tardare un solo istante, fece virare di bordo il piroscafo, e raggiunta la lancia, accolse nel naviglio i tre giovani, ricuperando in pari tempo la loro imbarcazione. Più tardi, poi, il sig. Gialussi, presidente della Societa delle regate, fece condurre il canotto alla galleggiante, mettendosi a disposizione dei tre giovani.

— Abbiamo fatto ricerche presso il nostro Capitanato di porto e anche presso degli uomini di mare per sapere i nomi dei giovani ai quali si riferisce questo cenno dell' *Indipendente*, ed anche per conoscere eventualmente delle altre circostanze; ma nulla ci fu dato sapere.

Deve quindi trattarsi di giovani ivi recatisi senza un certificato o senza un qualunque recapito, oppure di giovani stranieri partiti colla scorta di una semplice vidimazione del Capitanato e di un visto del rispettivo console qui residente.

Indisposizione artistica. — Ultime sere delle proiezioni a luce elettrica, di vedute, monumenti, statue, alle ore p. 8 1/2.

Biglietto d' ingresso cent. 50, accompagnando un ragazzino.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 2 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Gemme. Marcia *Buon dì*. — 2. Donizetti. Scena e duetto nell' opera *Lugrezia Borgia*. — 3. Righini. Mazurka *Una notte serena*. — 4. Donizetti. Atto 4.° nell' opera *La Favorita*. — 5 Apolloni. Romanza, duettino e finale ultimo nell' opera *L' Ebreo*. — 6. Cheli. Walz *Costanza*.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 2 ottobre, dalle ore 2 1/2 alle 5:

1. Errera. Polka *Nanà*. — 2. Donizetti. Finale 1.° nell' opera *Elixir d' amore*. — 3. Giorza. Walz *Bianchi e Neri*. — 4. Auber. Sinfonia nell' opera *Fra Diavolo*. — 5. Morandi. Mazurka *I Baci*. — 6. Verdi. Duetto nell'opera *Don Carlos*. — 7. Dall' Argine. Ballabile nel ballo *Brahma*.

Contravvenzioni. — (B. d. Q.) — Vennero chiariti in contravvenzione quattro notturni schiamazzatori; un affittaletti senza licenza; tre esercenti per abusiva vendita di liquori; uno perchè facevasi rappresentare da terza persona non autorizzata; e due droghieri per abusiva vendita di medicinali al minuto.

Corriere del mattino

Venezia 1.° ottobre

Per la perequazione fondiaria.

Sebbene li abbiamo già dati, per più esattezza pubblichiamo, togliendoli dalla *Gazzetta Ufficiale* i nomi dei componenti le Commissioni nominate con decreti reali:

Giunta superiore del catasto.

Il comm. Annibale Ferrero, maggiore generale, direttore dell' uffizio geografico militare e presidente del Consiglio superiore dei lavori geodetici, è nominato presidente della Giunta superiore del catasto.

Il conte L. Guglielmo De Cambray-Digny, senatore del Regno, è nominato vice-presidente della Giunta stessa.

Sono nominati consiglieri della Giunta:

Brioschi comm. Francesco, presidente del regio Istituto tecnico superiore di Milano, senatore del Regno.

Fusco comm. Francesco, senatore del Regno.

Jacini comm. Stefano, senatore del Regno.

Basile comm. Giov. Battista Filippo, direttore della Scuola d' applicazione degl' ingegneri di Palermo.

Razzaboni comm. Cesare, direttore della Scuola d' applicazione degl'ingegneri di Bologna.

Sannia comm. Achille, regio commissario della Scuola di applicazione di Napoli.

Soldati cav. ing. Vincenzo.

Commissione censuaria.

Messedaglia comm. Angelo, senatore del Regno;

Finali comm. Gaspare, consigliere della Corte dei Conti, senatore del Regno;

Robecchi comm. Giuseppe, senatore del Regno;

Boselli comm. Paolo, deputato al Parlamento;

Curcio comm. Giorgio, consigliere d' appello, deputato al Parlamento;

Fornaciari comm. Giuseppe, deputato al Parlamento;

Giolitti comm. Giovanni, consigliere di Stato, deputato al Parlamento;

Laporta comm. Luigi, deputato al Parlamento:

Parpaglia comm. Salvatore, deputato al Parlamento;

Peruzzi comm. Ubaldino, deputato al Parlamento;

Seismit-Doda comm. Federico, deputato al Parlamento;

Jonni comm. Giovanni Battista, consigliere della Corte dei conti;

Miraglia comm. Nicola, direttore generale, membro del Consiglio d' agricoltura;

Calvi comm. Giacomo, direttore generale delle imposte dirette;

Zucchelli cav. Giacomo, ingegnere del Genio civile, membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

L' ufficio di vice-presidente della Commissione è conferito al comm. Messedaglia.

Il viaggio di Crispi.

L' *Adige* ha il seguente dispaccio:

Milano 30, *ore 11 50 pom.* — Si commenta vivamente il mistero di cui si volle circondare Crispi nel partire da Milano.

L' Agenzia Goudrand ebbe ordine di allestire un *vagon-salon* per la famiglia di un certo Cardimayer, e invece in questo vagone vi prese posto Crispi con tre suoi segretarii.

I pochi edotti ebbero ordine di non parlare.

Nessuno degli autorevoli personaggi coi quali Crispi parlò all' albergo prima di partire seppero nulla.

In tutta la città questa sera non si parla d' altro.

—

La *Perseveranza* ha i seguenti dispacci:

Parigi 30. — La notizia del *Matin*, che il principe Bismarck abbia invitato l' on. Crispi a Friederichsruhe, qui si ritiene dubbia.

La *France* e la *Liberté*, occupandosi di questa notizia, dichiarano che un tale convegno non allarmerebbe punto la Francia.

I colloquii dei negoziatori italiani coi ministri francesi per il trattato di commercio si mantengono finora nei limiti di semplici conversazioni, in cui si discute della possibilità di intendersi. Nondimeno gl' italiani comunicarono i *desiderata* dell' Italia.

Si ritiene imminente la soluzione dell'affare della frontiera. La Germania accorderà un' indennità.

Berlino 30. — È qui atteso l' on. Crispi, e si afferma ch' egli si recherà a Friederichsruhe dal principe Bismarck.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Suez 29. — Il piroscafo *Calabria* della Navigazione Generale Italiana è giunto iersera.

Massaua 29. — Il piroscafo *Scrivia* della Navigazione Generale Italiana è giunto ieri.

Vienna 30. — Debruck lasciò la Stiria onde trovarsi a Roma all' apertura dei negoziati per il trattato di commercio.

Belgrado 30. — I risultati definitivi delle elezioni di ieri sono 85 radicali, 51 liberali, 20 elezioni annullate.

Le elezioni suppletive si fisseranno ulteriormente. I progressisti si sono astenuti. Nessun progressista fu eletto.

Buenos Ayres 30. — Una quarantena di sette giorni venne imposta alle navi provenienti dall'Italia, aventi a bordo casi di colerosi o sospetti.

Nancy 30. — Sopra il ricorso di grazia, indirizzato all' Imperatore dal procuratore di Metz, in seguito alla condanna di Schnaebele, è giunto stassera da Baden l'ordine telegrafico di mettere immediatamente in libertà Schnaebele. Questi partì.

Parigi 30. — Raindre telegrafa che consegnò oggi a Herbert Bismarck i documenti dell' incidente di Raon-sur-Plaine.

Il *Temps*, rettificando le asserzioni del *Times*, dice che il Governo francese non ricevette finora nessuna risposta ufficiale riguardo alla proposta francese di lasciare che la Commissione internazionale fissi l' estensione delle zone di neutralizzazione lungo il Canale di Suez.

Parigi 30. — Il Governo tedesco spontaneamente decise, senza avere ancora preso conoscenza dell' inchiesta francese e senza attendere il risultato del procedimento giudiziario, che prosegue il suo corso, di accordare alla vedova di Brignon un' indennità pecuniaria, il cui ammontare si fisserà ulteriormente. Munster ne diede avviso a Flourens.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 1.° — La *Post*, discutendo sugli attacchi della stampa russa contro il riavvicinamento dell' Italia alle Potenze centrali, dice che se la Germania esercita influenza sui suoi amici, essa la esercita pel mantenimento della pace, e tutti i suoi consigli mirano a tale scopo. Non dubitiamo delle assicurazioni che la politica ufficiale russa ha pure a cuore il mantenimento della pace e ch' essa aspira a raggiungere i suoi scopi per vie pacifiche. Se così stanno le cose non vediamo perchè la politica russa dovrebbe seguire con occhio geloso il riavvicinamento dell' Italia alla Germania.

Dublino 1.° Obrien e il lord mayor di Dublino sono citati a comparire giovedì al tribunale di polizia perchè pubblicarono nei loro giornali *United Ireland* e *Nation*, il resoconto dei *meetings* delle diverse sezioni della Lega nazionale soppressa recentemente. Il numero degli affittavoli chiedenti l' applicazione della nuova legge agraria elevasi diggià a 16,000.

Coburgo in viaggio?

Parigi 30. — Il *Temps* ha da Sofia: Il Principe è partito stamane per un breve viaggio, il cui itinerario è ancora ignoto.

Nostri dispacci particolari

Roma 30, *ore* 8, 20 *p.*

Il Bollettino militare reca che il maggior generale Cavalli Di Sangermano fu collocato in istato ausiliario; Galli Della Mantica fu posto in riposo. Parecchi colonnelli e tenenti colonnelli furono collocati in posizione ausiliaria, di disponibilità e di riposo. 28 ingegneri vennero nominati sottotenenti di artiglieria e 25 idem del Genio.

Per l' anno scolastico 1887-88, Vlacovich venne confermato rettore dell' Università di Padova.

La notizia della venuta di Crispi a Roma, divulgata dall' *Agenzia Stefani*, è inesatta.

Dispacci privati da Milano assicurano essere invece partito per Francoforte e Friederichsruhe, onde conferire con Bismarck intorno alle principali questioni europee.

La *Riforma* dice essere completamente infondata la notizia del *Matin* che l'annunciato invito di Crispi a Friederichsruhe possa riguardare i mezzi onde ottenere l' accordo del Quirinale col Vaticano.

La *Tribuna* intitola la gita a Friederichsruhe una fantasia. Un suo dispaccio privato dice che Crispi è andato soltanto a Como. (?)

Il premio di tremila lire al Convitto Foscarini di Venezia per diritto romano venne assegnato a Bertolini Cesare.

Scrivono che la posizione del piroscafo *Umberto I.* è molto critica ed essere incerto il salvarlo.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 1°, ore 3 55 p.

Vivacissimi continuano i commenti sul viaggio di Crispi. Questo era deciso prima di recarsi a Monza, poichè solitamente Crispi conduce solo il segretario Dalamenghi, e questa volta condusse pure due impiegati del Ministero degli affari esteri Pisani-Dossi e Maior. Alcuni fantasticano che il viaggio abbia relazione colle visite di Ferron alla frontiera. Generalmente non si crede, anche perchè pare che l' Italia dovesse interporre i suoi ufficii presso l' Inghilterra per la questione del Canale di Suez pendente colla Francia.

Per l' importanza del viaggio osservasi che giorni sono il telegrafo, annunziando che Bismarck aveva invitato a pranzo Delaunay, aggiungeva che questi, quest',anno non avrebbe preso congedo.

Continua la guerra fra Saracco ed alcuni giornali ministeriali fantasticando dei dissidii con Crispi che non sussistono. Saracco sdegna di farsi difendere; lascia libertà d' attaccarlo come ministro. Forse duolgli solo che l' accusino di poca cortesia, mentre chi lo avvicina sa che egli, uomo all' antica, rifugge da vane pompe, ma è uomo alla buona, incapace di mancare a doveri di cortesia.

Bullettino bibliografico

El teniente general Julio A. Roca, y el comercio ingles - El gran banquete en Londres. — Buenos Ayres, imprenta de *La Tribuna Nacional*, 1887.

Fatti diversi

Notizie delle campagne. — Ecco il riepilogo della seconda decade di settembre:

La vegetazione soffre gravissimi danni in tutta Italia, in causa della persistente siccità; però le poche pioggie cadute, sebbene insufficienti ai bisogni, pure migliorarono lo stato delle campagne. A Belluno e a Locorotondo (Bari) si sono disseccate perfino le fonti ordinarie. I danni prodotti dalla peronospora non saranno gravi, poichè ne fu arrestato lo sviluppo dai forti calori e dal tempo secco. Il raccolto dell' uva, in generale, è soddisfacente; quello del maiz fu abbondante nell' alta Italia e scarso nella bassa. Le ulive furono danneggiate dalla siccità. I castagneti in montagna sono molto promettenti. Mediocre è il raccolto delle mandorle in Sicilia. La grandine nella Provincia di Reggio Emilia e di Bari recò gravi danni all'uva e nella Provincia di Cosenza, oltre all' uva, anche agli oliveti.

Terremoto in Romagna. — Telegrafano da Faenza 30 alla *Lombardia*:

Preceduta da un forte tuono, oggi, alle ore 5, si udì una gran scossa di terremoto. Sono caduti molti camini. La popolazione si riversò sulle vie. Ora però è ritornata la calma negli animi.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 1.° ottobre 1887.

VENEZIA. 16 — 67 — 25 — 3 — 34

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 1 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96,83	97,03
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	99,—	99,20
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	369,25	—.—
» Banca di Credito Veneto idem.	255,—	—.—
» Società Ven. Cost. idem.	308,—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	209,50	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,50	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 45	123 65	123 70	123 90
Francia	3 —	100 50	100 70	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 27	25 32	25 28	25 35
Svizzera	4 —	100 40	100 55	100 40	100 70
Vienna-Trieste	4 —	202 3/8	202 7/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 1,

Rendita italiana	99 52 1/2	Ferrovie Merid.	799 75
Oro	— — —	Mobiliare	1040 —
Londra	25 33 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 65 —		

VIENNA 1

Rendita in carta	81 05 —	Az. Stab. Credito	280 40 —
» in argento	82 15 —	Londra	125 70 —
» in oro	112 05 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	96 10 —	Napoleoni d' oro	9 94 1/2
Azioni della Banca	880 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 30.

Mobiliare	460 —	Lombarde Azioni	151 50
Austriache	379 50	**Rendita ital.**	98 10

PARIGI 30

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 47 —	Banco Parigi	757 — —
» » 3 0/0 perp.	81 70 —	Ferrov. tunisine	502 50 —
» » 4 1/2	109 20 —	Prest. egiziano	381 — —
» » italiana	98 47 —	» spagnuolo	68 3/8
Cambio Londra	25 42 1/2	Banco sconto	468 — —
Consol. Ingl.	101 9/16	» ottomana	492 — —
Obbl. ferr. Lomb.	294 —	Credito mobiliare	1367 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	1995 — —
Rend. Turca	13 95 —		

BULLETTINO METEORICO

del 1 ottobre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 28	6 ant	12 mer
Barometro a 0 in mm.	754.08	757.17	759 24
Term centigr. al Nord	12 4	14.4	17 4
» » al Sud	13.2	17.8	21.9
Tensione del vapore in mm.	10.39	9.20	12.90
Umidità relativa	70	86	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	SO.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	2	4	3
Stato dell' atmosfera	8 c. c.	4 c. st.	4 c. st.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.20

Temper. mass. del 30 sett.: 18.2 — Minima del 1: 11.0

NOTE: Il pom. d'ieri vario tendente al sereno, notte velata, oggi vario.

Marea del 2 ottobre.

Alta ore 11. 0 a — 10.50 p. — Bassa 4. 5 a. — 4. 45 p.

— *Roma* 1.° *ore* 3.10 *p.*

In Europa pressione aumentata ed ormai alta nel Nord-Ovest; depressione estesa nell' Ovest della Russia. Irlanda settentrionale 769, Riga 749.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito 8 a zero mill. dal Nord al Sud; pioggia fortissima temporalesca a Roma; pioggie nell' Italia superiore; venti meridionali decrescenti in forza.

Stamane cielo misto; alte correnti meridionali; venti deboli; barometro livellato intorno a 760; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli; cielo vario; ancora qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 41 ant

3 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 2m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 49m 5s, 6
Tramontare apparente del Sole	5h 35m
Levare della Luna	6h 37m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 29m 3
Tramontare della Luna	6h 56m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale diretta dai cav. C. Vitaliani, rappresentera: *Fedora*, dramma in 4 atti di V. Sardou, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Cecilia*, dramma in 5 atti del comm. P. Cossa. — Alle ore 8 1/2.

(V. Avviso in quarta pagina.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant, e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30 — a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 »	8.55 p.
» Zattere	— — — »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— — 4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. — 6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p. (*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— » — —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 » — —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 » (*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso	a.	6 53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 6, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

Una signorina toscana

di civile condizione cercherebbe collocamento o come *bonne* di un solo bambino, o governante di un signore solo, o come cameriera di una sola signora. Buone referenze, ottimi attestati. — Indirizzo, via del Torrente, N. 22, p. 1.° Teresa Pacini, Trieste. 807

Banque de Dépôts de Bâle

CAPITAL 8 MILLIONS FR. ACTIONS NOMINATIVES DE 5000 FR. 1/5 VERSÉ

Avances sur de bonnes **Valeurs** traitées à la Bourse pour 3 à 4 mois, avec renouvellements éventuels, **3 1/2 %** *d'intérêts l'an. — Commission aucune.*

Bâle, le 10 mai 1887. LA DIRECTION. 595

In Venezia presso **Bötner, Zampironi e Centenari.** 147

ULTIMA NOVITA' PROFUMO

CHERRY BLOSSOM

Essenze, Polvere di riso, e Pasta per denti profumata al Cherry Blossom (Fior di Ciliegio) alla Profumeria **Bertini e Parenzan.** S. Marco, Merceria Orologio, 219-20 77

VENEZIA 238

Bauer Grünwald

Hotel Italia e Restaurant in vicinanza della Piazza San Marco.

PREMIATA FABBRICA con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE e COLORATE

e stuorini d'ogni sorta della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Circondario S. Antonino, Calle dell'Arco, N. 3519. 797

WYNAND FOCKINK

(AMSTERDAM)

Casa fondata nell'anno 1679.

Curaçao ed altri liquori fini genuini olandesi della casa WYNAND FOCKINK Amsterdam si trovano in tutta Italia presso le principali case di confetterie, nonchè presso i principali liquoristi, droghieri, caffettieri, pasticcieri, ecc. — Chiedere la vera marca e diffidare delle numerose contraffazioni. 805

DOMANDATE **BENSDORP'S** PROVATE dappertutto e confrontate

Il migliore, VERO OLANDESE

Cacao in polvere Digrassato Puro

CACAO SOLUBILE della **premiata fabbrica BENSDORP e C.** *Amsterdam* (OLANDA.)

In vendita presso i principali droghieri, confettieri e pasticcieri in **tutte le città d'Italia.** — *domandate campioni gratis.* 796

ACQUA FLORIDA

—DI—

Murray e Lanman.

IL PIÙ SQUISITO dei Profumi della Teletta.

Rinvigorisce l. Corpo e la Mente NEL BAGNO.

Superiore alla migliore ACQUA DI COLONIA per la delicatezza del suo aroma e la durabilità della sua fragranza sul

FAZZOLETTO.

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.*, Milano, Roma, Napoli. 620

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO

del sangue (bravettato dal Regio Governo d'Italia), del prof. ERNESTO PAGLIANO, unico successore del professore GIROLAMO PAGLIANO *di Firenze.* — Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, calata S. Marco (casa propria) — La boccetta (liquido) L. 2. La scatola (in polvere) L. 2, più l'imballaggio. *La Casa di Firenze è soppressa.*

NB. Il signor ERNESTO PAGLIANO possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu professore GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa uccessione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano fu Giuseppe,* il quale oltre a non avere alcuna affinità col defunto professore *Girolamo,* nè mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto, si permette, con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzii, inducendo il pubblico a credernelo parente. — Si ritenga quindi per massima: « Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità, che vengu inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle velte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

In *Venezia,* fasmacia BÖTNER, ZAMPIRONI, CENTENARI. 303

NUOVA PROFUMERIA

F. PEZZOLI E C.

PROCURATIE VECCHIE N. 142

Novità della **Casa Legrand di Parigi.** Diverse Essenze concentrate e solidificate, servibili anche per profumare biancherie ecc., in astucci eleganti e di piccola dimensione per saccoccia.

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

"UNA SOLA BOTTIGLIA BASTÒ," ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprirono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sigra. **S. A. ALLEN.**

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORK. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In Venezia presso: **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi,** S. Moisè, 1495; **L. Bergamo,** Frezzeria; **Bertini e Parenzan,** Merceria Orologio, 219. 23

ALLA PROFUMERIA

BERTINI E PARENZAN

SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

VELOUTINE **LAHORE** VELOUTINE

aderente e trasparente per abbellire la pelle e comunicarle un colore giovanile. - L. 3 la scatola. 77

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata da SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie - L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e *dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli* - *Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

ELEGANZA — SOLLECITUDINE

Lavori d'ogni genere a prezzi di concorrenza

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Stabilimento Tipografico

DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Variato Assortimento di Caratteri Fantasia

PER

Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Envelopes — Bollettari e Modelli varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparse conclusionali — Ricorsi e controricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

ESATTEZZA — PRECISIONE

Ogni occhio pollino, callo e poro viene levato nel più breve tempo con sicurezza e senza dolore mediante la sola pennellazione col rimedio contro l'occhio pollino, universalmente conosciuto e solo genuino, di RADLAUER, farmacia della Corona a Berlino. Cartone con flacone e pennello L. 1. Deposito principale per l'Italia Luigi Wigel, Milano, via Durini 31. (40)

Si vende in Venezia presso le ditte Bötner G., Vian Luigi e Zampironi dott. G. B. 721

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I.° piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14. 794

Un Milione di Lettori

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Giornale politico quotidiano in gran formato

a partire dal 2 Ottobre 1887 pubblicherà ***ogni Domenica*** un ***Numero doppio di otto pagine,*** ed apre in questa occasione un

Abbonamento straordinario di Saggio per tre mesi

dal 1.° Ottobre al 31 Dicembre 1887

con Premi gratuiti speciali

AI SEGUENTI PREZZI:

Milano a domicilio . . . . L. 4 50
Franco di porto nel Regno . . . . . » 6 —
Unione Postale d'Europa . . . . . » 10 —

PREMI AGLI ABBONATI OLTRE AI NUMERI DOPPI:

1.° Tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco**, edizione comune.
2.° Tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3.° Tutti i numeri che verranno pubblicati, nei tre mesi, del **Supplemento mensile illustrato del SECOLO:** ***Le Cento Città d'Italia.***
4.° **L'Almanacco Illustrato del SECOLO pel 1888,** che si pubblicherà il 1.° Dicembre.
5.° **Il Calendario del SECOLO pel 1888.**
6.° **Un Supplemento straordinario illustrato.**

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 3 ottobre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Roversi Anacleto ed Elena e consorti, dei NN. 1274, 102 nella mappa di Arquà Polesine, sul dato di L. 4280

(F. P. N. 16 di Rovigo.)

Il 10 ottobre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Belletato Silvestro dei NN. 214, 215 e 216, nella mappa di Fratta Polesine, sul dato di L. 329,40

(F. P. N. 17 di Rovigo.)

Il 10 ottobre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta divisa in due lotti separati, in confronto di Gallian Giulio Giovanni dei NN. 1303 rect., 1313, 1221, 1304 a, 1307 a rect., 1307 sub 1, 1304 b, 1870, 1309 a, 1307 2, 1871, 1677 nella mappa di Bosaro, sul dato di L. 2850, pel primo lotto; e numeri 1163 b, 1253, 1258, 1137 b, 1099 b, 1099 a, nella stessa mapa, sul dato di L. 5110, pel secondo lotto.

(F. P. N. 15 di Rovigo.)

Il 13 ottobre innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Pasetto Giovanni dei NN. 1123 a, 1125 b, 1129 b, nella mappa di Sona, sul dato di L. 497,77.

(F. P. N. 17 di Verona.)

Il 13 ottobre innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Martinelli Michele, dei NN. 1720, 1714, 1767, 1890, nella mappa di Castel d'Azzano, sul dato di L. 564,60.

(F. P. N. 17 di Verona.)

Il 13 ottobre innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Anselmi Caterina ved. Martini e consorti, dei NN. 290 sub 3, 979, 923 sub nella mappa di Grezzana, sul dato di L. 730.

(F. P. N. 17 di Verona.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità del conte Alessandro Murari Della Corte Bra, morto in Verona, fu accettata dalla di lei moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Da Roit Michele e di De Col Giovanna morti in La Valle, fu accettata da De Col Matteo quale tutore dei minorenni Da Roit.

(F. P. N. 14 di Belluno.)

L'eredità di Marco Scandola Grandini fu accettata dalla lui vedova e sorel a Santelli Rosina e Scandola Grandini.

(F. P. N. 8 di Verona.)

L'eredità di Pedron Antonio morto in Vicenza, fu accettata dal di lui figlio Felice, quale tutore della sorella minore Bichetta.

(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Giacomo Tomasi morto a Monte Magrè, fu accettata dalla vedova Angela Soglio per conto dei minori di lei figli.

(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Maran Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Tamiozzo Gioachino quale tutore dei minori suoi figli.

(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Bellina Antonio morto in Attimis, fu accettata dal di lui figlio Alberto.

(F. P. N. 12 di Udine.)

Tip. della Gazzetta

Anno 1887 — Lunedì 3 ottobre — N. 263

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 3 OTTOBRE

Non abbiamo bisogno di dire che siamo lieti che Crispi sia andato a Friederichsruhe a conferire con Bismarck. Partigiani dell'alleanza colla Germania e coll'Austria sin dal 1866, ricordiamo che quando nel 1866, il generale Alemann, ultimo governatore militare austriaco, partì da Venezia rispettosamente salutato dai presenti, stampavamo nella *Gazzetta*, che l'Italia non aveva più ragione di essere nemica dell'Austria, ma ragione invece di andare d'accordo con lei, e poi quella politica abbiamo sempre, senza interruzione, difesa. Quanto alla Germania, vedemmo sempre nell'alleanza colla Germania la migliore politica estera dell'Italia, e, per dirlo, non abbiamo aspettato Tunisi.

Noi siamo lieti adunque che l'alleanza colla Germania, la quale ha per necessaria conseguenza l'alleanza coll'Austria, sia più efficace, più evidente, pegli accordi diretti del nostro presidente del Consiglio col Cancelliere germanico, precisamente come ogni anno, vi sono accordi diretti tra il ministro degli affari esteri austro-ungarico e il cancelliere germanico.

Questa più efficace, più evidente cooperazione è ora possibile perchè abbiamo un ministro, contro il quale i partiti non osano ancora voltarsi, se si eccettuino i radicali.

Sarebbe stato più difficile certo quando un'opposizione dissennata si compiaceva di affermare che i ministri, promovendo l'alleanza austriaca e germanica, erano servi dell'Austria e della Germania, anzichè patrioti vigilanti dei beni intesi interessi dell'Italia.

Se Robilant fosse andato a Friederichsruhe, sarebbe stato forse accompagnato nel suo viaggio da ben altri commenti.

Probabilmente il conte Robilant sarebbe stato accusato di dare maggiore efficacia ad una politica, che si pretendeva allora ripugnante al sentimento dell'Italia, e, seguendo esempii non remoti, si sarebbe cercato di sommuovere la piazza contro la Germania e contro l'Austria, nel momento in cui il ministro avrebbe dimostrato che quell'alleanza si faceva più intima. Invece durando la luna di miele, perchè Crispi è una forza che nessun partito, eccetto i radicali che disperano, osa abbandonare, il viaggio di Crispi suscita i più lusinghieri, quasi entusiastici commenti. Non siamo noi che ce ne dobbiamo lagnare!

Ricordiamo solo che quando Robilant firmò il trattato d'alleanza che scadeva durante l'ultima crisi, vi sono stati giornali, che lo accusarono quasi d'alto tradimento perchè impegnava l'Italia, mentre non ne aveva più il diritto! Quei giornali sono in gran parte quelli che salutano ora Crispi a Friederichsruhe con maggiore sodisfazione. Eppure se Robilant non avesse firmato il trattato scaduto, se nel nuovo trattato, come fu autorevolmente detto, non si fosse assegnata all'Italia nell'alleanza una parte più preponderante, più diretta, ora Crispi non sarebbe a Friederichsruhe, salutato con maggior entusiasmo da quelli che imprecavano perchè il trattato fosse stato sottoscritto. *Sic vos non vobis*, è il caso propriamente di dire!

Ma se gli eventi, anche per vicende non desiderate, riescono a ciò che noi desideriamo, noi ne siamo egualmente lieti.

Francesco Crispi è in questo momento forte, perchè alla popolarità aggiunge la fiducia della Corona e la fiducia degli uomini stessi, che più l'hanno combattuto. Gli uomini di Stato hanno di questi momenti, nei quali paiono onnipotenti. Sono però momenti transitorii. Possono perdere tanto di popolarità, cioè di fede cieca, quanto più guadagnano di fiducia che vede e vigila. Solo la fortuna che venga in aiuto al senno, può prolungare questi momenti Ne possa Francesco Crispi profittare per lui e per la nazione. È questo il sincero interessato augurio che facciamo.

Ma per non andare incontro a troppo facili delusioni, freniamo le nostre fantasie, che sogliono volar troppo. Non crediamo che il viaggio di Crispi a Friederichsruhe debba mutare la faccia del mondo. Rallegriamoci d'una alleanza, la quale non può non essere benefica, perchè è alleanza pacifica, ma non crediamo, come non credemmo mai, che quell'alleanza, in pace, ci debba portare i frutti della guerra. Se così fosse, non sarebbe più alleanza di pace, com'è. Ci sono interessi comuni agli alleati, e sono gl'interessi della pace. Gl'interessi speciali dobbiamo tutelarli noi, purchè non andiamo incontro al supremo obbiettivo dell'alleanza, ch'è la pace. Che se scoppiasse la guerra, allora dipenderebbe da noi tutelarli più energicamente e più efficacemente. Ma non crediamo che l'alleanza ci possa dare quello che potrebbe essere effetto solo della guerra. Questo diciamo perchè ci par di leggere già in breve nei giornali rivelazioni fantastiche sugli effetti del colloquio di Crispi a Friederichsruhe. Questo non può avere se non uno scopo di pace, come quello di Kalnocky. Se dovesse scoppiare la guerra, vorrebbe dire, che lo scopo è mancato. Sta bene tenerlo fisso nella mente.

È per questo che l'alleanza dell'Italia colla Germania e coll'Austria, per lo scopo di mantenere la pace, non ha in sè nulla che possa inquietare ragionevolmente la Francia.

Francesco Crispi ha ingegno e previdenza. Il potere tempera in lui l'uomo di parte, ed egli ha il sentimento della propria responsabilità. Ciò dovrebbe affidarci. Audace sempre, accompagnerà la prudenza all'audacia, e resisterà sempre alla tentazione, di fare una politica sproporzionata alle forze dell'Italia, col pericolo di gettarci in avventure, che poi potremmo amaramente rimpiangere? Ecco il dubbio che tempera la nostra fiducia e noi vorremo pure, pel bene d'Italia, che gli avvenimenti ci dimostrassero, che egli ha diritto a questa fiducia intera.

Il viaggio di Crispi.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Perseveranza*:

Si commenta vivamente il viaggio dell'onorevole Crispi in Germania.

È omai assodato che nessuno ne sapeva nulla, tranne il Consiglio dei ministri, ma i ministri tennero gelosamente il segreto.

Il *Diritto* smentisce assolutamente che il principe di Bismarck abbia invitato l'on. Crispi o espresso il desiderio di una sua visita. Esso crede che, dopo il colloquio col Re a Monza, l'on. Crispi abbia spontaneamente risoluto di recarsi presso il principe di Bismarck. Ma ciò è inammissibile, e anzi si ritiene positivamente che vi fu un invito espresso, e che il viaggio era in massima già risoluto quando il Crispi partì da Roma.

La *Riforma* continua a negare che le informazioni, ovvero le induzioni del *Matin* sul viaggio dell'on. Crispi, si riferiscano alle relazioni del Vaticano e dell'Austria coll'Italia. Dice che il silenzio serbato prima del convegno è dovuto ad un sentimento di convenienza e di riguardo allo scopo del convegno, che certo soddisfarà la nazione italiana, e consoliderà la pace europea, giacchè la gita dell'on. Crispi raffermerà i diritti dell'Italia, e le sue amichevoli relazioni con tutti gli Stati d'Europa.

La *Tribuna*, contrariamente a quanto asserisce il *Diritto*, afferma che Bismarck, con termini affettuosi e lusinghieri per l'Italia, invitò l'on. Crispi a recarsi a conferire con lui. Il colloquio col Re decise l'accettazione dell'invito. La *Tribuna* spera che si tratti di raffermare la pace, anzichè di affrettare la guerra; « perchè gl'interessi materiali e morali sarebbero gravemente lesi, ove l'Italia fosse chiamata a trarre la spada dal fodero a difesa di una causa non giusta, o dovesse dare il sangue dei suoi figli, senza che le venisse assicurato il raggiungimento di un altissimo fine. »

L'*Italie* non crede che si deva molto meravigliarsi di questo convegno, giacchè esiste un trattato d'alleanza tra l'Italia e la Germania, e si dichiara sicura che trattasi di garantire maggiormente il mantenimento della pace

La *Capitale* crede inopportuna la visita dell'on. Crispi, proprio oggi che i nostri negoziatori si trovano a Parigi pel trattato di commercio.

Il *Corriere di Roma* si dice orgoglioso di rilevare l'importanza di tale abboccamento, perchè l'Italia è trattata come ente europeo e Potenza di primo ordine. Forse tale posizione politica rimonta a più indietro, ed è dovuta ad altro uomo (allude all'on. Robilant). Ma questo non fa; è la patria che ci guadagna.

I giornali clericali riassumono ciò che dicono gli altri giornali, senza pronunciarsi; solo l'*Osservatore Romano* crede che la causa della visita dell'on. Crispi al principe Bismarck sia ben più grave di quelle accennate dal *Matin*.

—

Il *Popolo Romano* scrive: « Non esitiamo a ripetere il giudizio sintetico, che abbiamo dato e cioè che sarebbe fantasia l'assegnare a questa visita del nostro primo ministro al gran Cancelliere di Germania, una importanza straordinaria o speciale, nel senso che possa avere per obbiettivo qualche nuova combinazione politica.

« Mancherebbe la materia, essendo notoria la rinnovazione dell'alleanza fra le Potenze centrali e l'Italia e non essendo un mistero le basi sulle quali riposa e lo scopo supremo, che è quello di mantenere, per quanto è possibile, la pace in Europa.

« Ma se manca al convegno la materia per nuove combinazioni, non difettano gli elementi per un proficuo scambio d'idee sulle questioni pendenti e specialmente sulla questione orientale nella quale, come è noto, per la differenza negli interessi, che vi hanno i due paesi, si parte da concetti e criterii diversi — ciò che non altera la comunanza del fine, ossia una soluzione pacifica.

« D'altra parte, per quanto si tratti di cosa accessoria, è, se siamo bene informati, nella mente dell'on. Crispi un progetto per un trattamento speciale ai cittadini delle due nazioni, e cioè pei tedeschi che vivono in Italia e pei nostri connazionali che sono stabiliti in Germania; locchè gioverebbe di molto alla trattazione degli affari ed a rendere vieppiù cordiale l'amicizio tra i due paesi.

« Ciò posto, ci sembra quasi assurdo l'apprezzamento contenuto nei nostri ultimi dispacci esteri, che questa visita possa in qualche modo alterare le buone disposizioni del Governo francese nelle trattative commerciali.

« I nostri impegni colla Germania sono ben noti a Parigi; sicchè la visita dell'on. Crispi a Bismarck non può avere un carattere diverso da quello che suol avere ogni anno il conte Kalnoky e che non ha mai esercitato alcuna influenza, neppure sui trattati commerciali fra Germania ed Austria; giacchè, come ben disse un giorno il principe di Bismarck, gl'interessi politici sono una cosa e gli economici sono un'altra.

« Per noi adunque la visita dell'on. Crispi al principe di Bismarck va considerata come un atto di cortesia, che giova moralmente e dal quale non potrà che derivarne utile agl'interessi dei due paesi e sovrattutto al grande interesse della pace. »

—

La *Gazzetta Piemontese* scrive:

Nella risposta di Bismarck al telegramma mandatogli dal Governo italiano pel suo giubileo presidenziale, Bismarck ha notato specialmente che la sorte e la missione dei due paesi di Germania e Italia nell'Europa creata da questa seconda metà del secolo decimonono hanno delle analogie sorprendenti. Orbene, le analogie continuano. L'Italia ha interesse a non vedere svolgersi la questione d'Oriente a benefficio della espansione russa, e la Germania pure; l'Italia ha interesse a non veder turbata la pace d'Europa, e la Germania pure, perchè ha bisogno, come noi, di organizzarsi e consolidarsi; l'Italia ha interesse ad aver garantita la sua unità e la integrità del suo territorio, e la Germania pure. Fra l'Italia e Germania non ci può essere che accordo finchè quest'ultima non si trovi costretta ad invadere il territorio austriaco; allora soltanto ci potrebb'essere qualque contestazione fra un paese e l'altro.

Se quindi il colloquio di Crispi con Bismarck consoliderà questa situazione, lasciando all'Italia quella dignitosa indipendenza a cui ha diritto, noi saremo i primi a rallegrarcene.

—

Crispi e Kalnoky.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* di questa sera, dopo aver riprodotte le parole sibilline del *Matin*, dichiara che essa non ha nè il diritto, nè il dovere di sapere quanto vi sia di vero nell'annunziato convegno; ma ossarva che i commenti odierni del *Matin* sono più curiosi di quelli di ieri. La *Riforma* nota che se l'on. Crispi dovesse conferire col principe Bismarck sarebbe certo per motivi, di cui non potrebbe non essere soddisfatta la Nazione italiana, perchè non si tratterebbe che di maggiormente consolidare la pace europea.

Le parole della *Riforma*, per quanto vaghe, lascierebbero chiaramente intendere che il convegno del ministro italiano col cancelliere tedesco non avrebbe lo scopo che di viemmeglio affermare quella politica pacifica, la quale fu sempre il caposaldo del programma del compianto Depretis e la causa principale dell'accordo Italo-austro-tedesco.

Questa sera correva la voce, non so con quanto fondamento, che il Crispi, dopo aver conferito col Bismarck, avrebbe, nel ritorno da Friederichsruhe, un intervista col conte Kalnoky ministro degli affari esteri d'Austria. Ma non mi rendo garante della notizia, che vi trasmetto per debito di cronista.

—

La pace non verrà turbata.

La *Riforma*, parlando del discorso pronunziato dall'Imperatore d'Austria-Ungheria per l'apertura del Parlamento ungherese, dice che, malgrado le cagioni di guerre che ancora sussistono, Francesco Giuseppe ha potuto affermare che la pace sarà mantenuta.

La pace di cui godiamo, quella che ci si promette, non è certamente la pace ideale. Questa s'avrà quando — e non sarà certo per ora — si potrà procedere al disarmo.

L'Italia ebbe la sua parte nell'opera della pace.

Non è azzardar troppo il dire che, senza un contegno meno fermo e meno convinto dell'Italia nella questione orientale, tutto sarebbe stato compromesso, e fors'anco tutto sarebbe stato perduto.

E invero, senza alcun disegno di ostilità verso la Russia, anzi, preoccupandosi dello stesso interesse del grande Impero a non provocare complicazioni, l'Italia ha potentemente contribuito a far prevalere il concetto del non intervento in Bulgaria.

Per essa, per la sua pronta e tranquilla e costante risoluzione, potè costituirsi e mantenersi quel gruppo di Potenze, che bastò a paralizzare ogni disegno più o meno violento, che avrebbe avuto per effetto una conflagrazione europea.

—

Friederickeruhe.

Qualche lettore desidererà sapere che cos'è questo punto di convegno del principe Bismarck e del Crispi, che da due giorni ricorre ogni momento agli occhi o alle labbra. — Friederichsruhe è un villaggio del granducato di Meclemburgo-Schwerin, nel circolo di Schwerin; conta 200 abitanti. È una stazione della ferrovia da Berlino ad Amburgo; dista da Amburgo 26 chilometri.

Il generale Ferron a Nizza.

Sulle espansioni del generale Ferron, ministro della guerra in Francia, l'*Opinione* scrive:

Ci duole soltanto che il generale Ferron accresca in tal guisa le diffidenze che già una parte dell'opinione pubblica francese è troppo proclive a nutrire contro di noi. Da questa ostentata predilezione del ministro pel confine franco-italiano, che cosa desumeranno i nostri vicini? Che noi siamo mossi da intenzioni ostili a loro riguardo, e ch'essi non devono porre tempo in mezzo per premunirsi contro i nostri disegni e tentativi d'aggressione.

Finora questi sospetti erano stati espressi molto velatamente; pare che al banchetto di Nizza il ministro e le autorità abbiano parlato con minore circospezione. Il ministro ha detto chiaramente che, dopo aver visitato il confine, aveva deciso di aumentare considerevolmente la guarnigione di Nizza; il signor Malaussena, sindaco di Nizza, gli ha risposto che, in ogni caso, i Nizzardi sapranno fare il loro dovere contro i nemici della Francia.

Che qualche tribuno irresponsabile si abbandoni a siffatte escandescenze, è cosa da non farne caso. Ma queste dichiarazioni ufficiali non si fanno ordinariamente dalle autorità, quando la guerra non è inevitabile, imminente, o quanto meno prossima.

Ora nessuno in Italia pensa ad assalire la Francia. Al contrario non v'è partito o uomo politico italiano che non desideri di vivere in pace con lei. O perchè dunque il generale Ferron e il sindaco Malaussena si affaticano a far credere il contrario? È giustissimo che la Francia provveda alla propria difesa per ogni eventualità, com'è giusto del pari che noi provvediamo alla nostra. Ma altro è il munire i confini per eventualità lontane e che speriamo non si avvereranno mai; altro è il pronunziare discorsi che sembrano fatti a posta per affrettare quelle eventualità, e quasi per invocarle come una conseguenza logica della situazione presente.

Noi vogliamo sperare che gli oratori di Nizza si sieno lasciati trascinare dalla foga della improvvisazione, così che la parola abbia tradito il pensiero. Comunque sia, abbiamo la certezza che quei discorsi non faranno deviare di una linea il nostro Governo dal retto sentiero. Da parte nostra nulla è stato fatto, nè si fa che accenni a turbare le nostre relazioni con la Francia. I voti più volte manifestati in Italia per la prosperità della Repubblica francese sono sinceri. Attendiamo ad un'opera altamente pacifica; la nostra stessa alleanza con le Potenze centrali n'è una prova evidente. Ma vogliamo, come più volte fu detto, la pace con dignità e con la tutela dei nostri sacrosanti diritti, tanto più che noi non c'immischiamo negli affari interni degli altri Stati, ed ai loro legittimi diritti non rechiamo offesa.

Possiamo, dunque, accogliere con tranquillo animo le dichiarazioni simili a quelle che ci pervengono da Nizza. Esse c'impongono non solamente una sempre più attiva vigilanza, ma eziandio una sempre maggiore prudenza, così negli atti come nei discorsi. E questo diciamo pensatamente, perchè crediamo che l'Italia nell'interesse proprio e della pace europea debba astenersi da tutto ciò che potrebbe porgere pre-

---

29

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

XXI.

Tre cognate.

(Nel giardino del signor Schultz.)

Signore Bourdet, Schultz e Varnier.

(Queste signore lavorano collettivamente ad un tappeto tutto a maglia, destinato al signor Rodier, loro padre: esse adoperano la lana... e anche un po' la lingua. I figli giuocano vicino a loro.)

Signora Varnier. — Ella ha proprio l'aria di menarlo per il naso!

Signora Schultz. — E di stargli sostenuta.

Signora Bourdet. — Egli osa appena alzare gli occhi innanzi a lei.

Signora Schultz. — E che tono arrogante!

Signora Varnier. — Il fatto stà ch'ella si dà un'aria!

Signora Bourdet. — Crede di essere uscita dal fianco di Giove.

Signora Schultz. — Eppure è uscita dal fianco di un mercante di turaccioli.

Signora Varnier. — Sia detto fra noi, non credo che Max sia felice con lei.

Signora Bourdet. — Se non fosse che questo!

Signora Varnier. — Ah! sì, quel Leone Tallandier!

Signora Schultz. — Sta sempre lì dalla mattina alla sera!

Signora Bourdet. — Accompagna Antonietta dappertutto.

Signora Varnier. — La segue come la sua ombra.

Signora Schultz. — E dire che Max non vede niente!

Signora Varnier. — È la provvidenza dei mariti.

Signora Schultz. — È lo stesso; ella si mostra troppo.

Signora Bourdet. — Ciò fa un brutto vedere. Dicono che Leone Tallandier si sia battuto per lei col signor di Thémines.

Signora Varnier. — Piuttosto credo che sia il contrario.

Signora Bourdet. — Come! il contrario?

Signora Varnier. — Vale a dire che il campione della signora Rodier era il pittore e non il signor Tallandier.

Signora Schultz. — Allora l'affare si complica.

Signora Bourdet. — È certo che il signor di Thémines le faceva la corte prima del suo matrimonio.

Signora Varnier. — Dicono anche che Antonietta l'amasse.

Signora Schultz. — E che l'artista, avendola piantata lì per andare in Italia, per dispetto ella ha sposato quel povero Max.

Signora Bourdet. — Mi ricordo infatti che lo sposalizio non fu molto allegro.

Signora Schultz. — Un vero funerale.

Signora Varnier. — Allora, secondo voi, dopo il ritorno del signor di Thèmines la relazione sarebbe continuata?

Signora Schultz. — Capperi, cara amica, non si può sapere...

Signora Bourdet. — È molto probabile.

Signora Schultz. — Eppoi, se devo credere a mio marito, si tratterebbe di un affare di danaro.

Signora Varnier. — Quali imbrogli!

Signora Schultz. — Eppure Max non si lamenta.

Signora Varnier. — Nasconde il suo dolore.

Signora Bourdet. — Dite che manca di fiducia; mio marito ultimamente andò da lui per non so quale affare... Max era pensieroso... Bourdet, nell'unico intento di consolarlo... ha procurato di sapere qualche cosa, ma non ha potuto ottener niente... Fa male... giacchè, infine, mio marito è stato bonissimo con lui.

Signora Schultz. E il mio, dunque!

Signora Varnier. — E Varnier!... È stato sul punto di andare a presentare la schiena al giustiziere dell'ordine e a tutto il Consiglio degli avvocati.

Signora Bourdet. — Tutti questi signori si farebbero in quattro pezzi per essergli utili.

Signora Varnier. — L'ingratitudine è la regina di questo mondo.

Signora Schultz. — Dio mio! Max è forse più da compiangersi che da biasimarsi... Quando si ha la disgrazia di avere una moglie come la sua... Ciò che vedo di più chiaro in tutto ciò è che Antonietta si fa beffe di lui, ed egli non vede nulla.

§

Le precedenti il signore e la signora Rodier.

Signora Schultz. — To'! questa cara Antonietta! Stavamo appunto parlando di te!...

Signora Bourdet. — Non ti fischiavano le orecchie?

Antonietta. — No... e questa cara salute? E i figli?

Signora Varnier. — Lili è al suo quarto dente; quindi tutte le notti mi fa un chiasso...

Signora Schultz. — Il mio Giulio battè allo spigolo di un cassettone; fu sul punto di spaccarsi la testa... Quel ragazzo è di una vivacità!... qualche giorno finirà certo per uccidersi.

Signora Bourdet. — Il più piccolo dei miei continua ad avere le convulsioni... Tu, Antonietta, sei al coperto da tutti questi fastidii!

Antonietta. — Ahimè! sì!

Signora Schultz. — Quindi conservi sempre la freschezza di una ragazza.

Signora Varnier. — Sei che sei rara come i bei giorni!

Antonietta. — Esco tanto poco.

Signora Schultz (sottovoce alla signora Varnier). — È sempre per le vie.

Signora Bourdet. — Hai una graziosa veste... Dove l'hai presa?

Antonietta. — In fede mia, non lo so, al *Louvre*, credo, me l'ha data Max.

Signora Varnier. — A proposito di Max, che ne fai?

Antonietta. — Ma, ha avuto la galanteria di accompagnarmi fin qui...

Signora Varnier. — Graziosa!

Signora Schultz. — Dafni e Cloe.

Signora Bourdet. — Si amano come il primo giorno.

Antonietta (a parte). — Come il primo giorno... ella ha proprio ragione.

Signora Schultz. — Ma non lo vedo, questo caro fratello... Dove sta, dunque?

Antonietta. — È entrato nell'Ufficio ove parla col signor Schultz... Appunto, eccolo!...

§

(In un angolo del giardino.)

Max, il piccolo Schultz, il piccolo Varnier.

Il piccolo Varnier. — Ecco lo zio Max!..

Il piccolo Schultz. — Buon giorno, zio Max!

Max. — Buon giorno, fanciulli... Che fate dunque lì?

Il piccolo Schultz. — Io imparo il *Combattimento degli Orazii e dei Curiazii*.

Il piccolo Varnier. — Io imparo la *Morte di Eteocle e di Polonice*... Per recitarla al nonno Rodier, il giorno della sua festa.

Max. — Andiamo, benissimo; sono sicuro che sarà molto contento.

Il piccolo Schultz. — Dì dunque, zio, la mamma poco fa diceva che mia zia Antonietta si fa beffe di te... Che cosa vuol dir *farsi beffe*?

Il piccolo Varnier. — E che tu non vedi nulla. Che cosa ci hai da vedere?

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. Treves, di Milano.

testo a complicazioni ch' essa assolutamente vuol evitare. A noi importa soprattutto che, qualunque cosa accada, si debba dire che siamo immuni da colpa. Anche in Francia si finirà per rimanere persuasi della nostra lealtà.

L' emigrazione all' interno.

Quando la *Riforma* è venuta fuori coll' appariscente concetto che l' emigrazione dovrebbe farsi all' interno, ove vi sono tante terre da lavorare, purgandole dalla malaria, abbiamo fatta l' osservazione ovvia, che se i contadini vi trovassero il loro tornaconto, vi sarebbero andati senza l' eccitamento della *Riforma*, perchè la massa degli emigranti non va per solo spirito di avventura al di là dell' Oceano. L' obbiezione era appunto così ovvia che fu fatta da altri, e il sig. Bertagnolli all' *Opinione*, che l'aveva fatta, scrive:

« Ho veduto con piacere che anche l' *Opinione* non fa grande assegnamento sull' emigrazione interna. Se questa presentasse le prospettive dell' emigrazione per l' America, niun dubbio che i nostri contadini preferirebbero di passare il Po e gli Appennini all' avventurarsi al di là dell' Oceano. Ma essi non si accontentano delle mercedi, dei patti d' affitto o di colonia che offrono, ad esempio, l' Italia meridionale o la Sardegna; vogliono le mercedi doppie o triple che corrisponde l' America, o meglio ancora la proprietà delle terre che colà si acquista con poca spesa. Se lo Stato si dichiarasse per la colonizzazione interna, dovrebbe procedere all' assegnazione dei terreni, acquistandoli prima se non li ha di proprio, far costruire le case coloniche ed anticipare i fondi necessarii, somministrare il bestiame da lavoro, le prime scorte e sementi e così via, non che provvedere all' impianto dei servizii sanitarii, scolastici e di culto; il che è quanto dire che senza un bilancio colossale il suo programma dovrebbe limitarsi a ben poca cosa. Ciò non pertanto, se qualche tentativo vuol farsi per l' attuazione di questo pensiero altamente patriottico della colonizzazione interna, si faccia pure; ma si operi colla maggiore prudenza per non riaprire la strada ad un sistema che, fatto programma di Governo, mise a soqquadro la cosa pubblica dei nostri padri; intendo alludere alle leggi agrarie.

« Comunque sia, la colonizzazione interna non può essere nè in tutto, nè in parte e neppure in piccolissima parte, la soluzione dell' imponente quesito della nostra emigrazione; il collocamento di qualche centinaio di famiglie all' anno nelle regioni meno popolate del Regno non può far sentire alcuna azione sul grande esodo, per il quale si riversano annualmente di là dei mari molte diecine di migliaia dei nostri contadini. Il problema non è di quelli che si girano; vuol essere preso di fronte ed è in tutto degno delle cure del poderoso uomo di Stato che è capo del Governo. Si sa che egli se ne occupa personalmente, e che se ne occupa pure con operosa ed intelligente coscienza il suo direttore generale, comm. Berti. La cosa non potrebbe essere quindi in mani migliori.

« Io spero che il primo passo che si farà, sarà di concentrare in un dicastero solo il servizio dell' emigrazione. Si concentri nel Ministero dell' interno se si dà maggior peso alla parte politica della questione; si concentri in quello d' agricoltura se sovrasta la parte economica e tecnica; ma nell' uno e nell' altro caso se ne tagli fuori il Ministero degli esteri che vi entra, suppergiù, come i cavoli a merenda. Non è certamente che alla Consulta manchino l' intelligenza e le attitudini allo studio di questioni estranee alla diplomazia e servizii affini; ma io temo che vi si meni troppo la vita tra i gran signori per giungere ad una compiuta conoscenza e ad un esatto apprezzamento delle ragioni che determinano, giustificano e bene spesso rendono necessaria l' emigrazione. »

ITALIA

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino ufficiale* N. 39, del 28 settembre, togliamo:

Solari Silvio, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Ancona, con applicazione all' ufficio del Pubblico Ministero, è tramutato a Verona, continuando nell' applicazione all' ufficio del Pubblico Ministero.

Massari Agostino, vicecancelliere della Pretura urbana di Verona, è nominato cancelliere della Pretura di Govone, coll' annuo stipendio di lire 1600.

Bologna Luigi, sostituto segretario della R. Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Treviso, è nominato cancelliere della Pretura di Villanova Solaro, coll' annuo stipendio di lire 1600.

Osella Virginio, eleggibile agli ufficii di cancelleria e segreteria dell' ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d' appello di Torino, è nominato vicecancelliere della Pretura urbana di Verona, coll' annuo stipendio di lire 1300.

Albesano Faustino, id., è nominato sostituto segretario della R. Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Treviso, coll' annuo stipendio di lire 1300.

Per l' abolizione delle decime.

Telegrafano da Roma 1° alla *Lombardia*:

L' on. Zanardelli ha diramata una circolare alle Autorità giudiziarie, invitandole ad una severissima applicazione dell' ultima legge per l' abolizione delle decime.

Il miglioramento sanitario in Sicilia.

Telegrafano da Palermo 2, al *Corriere della Sera*:

Nelle ultime 24 ore vi furono 2 soli casi ed 1 morto.

Notizie di Messina: continua la decrescenza del morbo. Nelle ultime 24 ore sarebbero casi 31 e morti 18. Nei villaggii, dalla mezzanotte del 29 a quella del 30, casi 10, morti 4. In Provincia casi 21 e morti 14.

Oggi il prefetto conte Capitelli visitò i colerosi del villaggio di Torre del Faro.

E partita la squadra della Croce Bianca catanese ed i volontarii della Croce Bianca di Palermo, accompagnati da numerosa popolazione acclamante e salutati alla stazione dalle autorità e dai volontarii della Croce d' Oro.

Si lavora attivamente a stabilire la condutura d' acqua del Camaro. L' affluenza alle cucine economiche è indiscrivibile. La città si va rianimando. Molti profughi ritornano.

Un tentato assassinio a Milano.

Il *Pungolo* di Milano scrive:

Non si sa spiegarsi come un fatto tanto grave abbia potuto accadere di pieno giorno in una delle principali vie della città, senza che alcuno se ne sia avveduto... nemmeno i portinai della casa.

I portinai, già si sa, stanno nel loro gabbiotto per rispondere a chi ha la disgrazia di rivolgersi a loro, che il sig. X... non è in casa, quando ci è, e se entrato da cinque minuti, e che c' è quando è appena uscito.

Ed ora ecco di che si tratta: La signora Carolina Oldani ha 80 anni, tiene dei valori in casa, e commette l' imprudenza di vivere sola, senza nemmeno uno straccio di servetta.

Abita al N. 31 della via Durini, un appartamento ammobigliato con grandissimo sfarzo.

Essa affitta camere ammobigliate, ma presentemente sono tutte disoccupate.

L'altro ieri, alle ore 7 1/2, si bussa alla porta. La Oldani apre e chiede:

— Chi è?

Si presenta sulla soglia un giovanotto, che le domanda notizie dei coniugi Broglio, ai quali, tempo fa, era stata affittata una stanza.

Gli viene risposto che il Broglio marito è in prigione, e che la moglie era andata ad abitare in via Carmine N. 3.

Il giovanotto se ne va, e poco dopo ritorna con due compagni presentandosi alla vecchia Oldani con altro pretesto.

Ad un tratto si gettano su di lei, l' atterrano, le cingono il collo strettamente e la lasciano a terra come corpo morto.

— È finita — sussurò uno dei manigoldi.

Sforzano le serrature degli armadii e vi rubano, 150 lire in biglietti di banca, e molti gioielli, per un valore superiore alle 1000 lire. Quindi si danno alla fuga.

Rimasta sola, l' Oldani — che si era finta morta per timore di peggio — si solleva a fatica, e, liberatasi del fazzoletto, che i signori manigoldi avevano avuto la bontà di non stringere troppo, si affaccia alla finestra gridando al soccorso.

Giungono varii inquilini che le prodigano le prime cure.

L' autorità di P. S. avvertita del grave fatto si recò sul luogo per le constatazioni di legge, e, assunte le debite informazioni, procedette all' arresto di quella tal donna ch' era stata in alloggio presso l' Oldani e che si era da poco tempo trasferita alla casa N. 3 di via Carmine. È costei l' amante — non la moglie come fu detto da un giornale — del Broglio, pessimo arnese che sta ora scontando una pena di tre anni di carcere.

Si sospetta che questa donna abbia potuto informare alcune persone conoscenti delle abitudini della vecchia Oldani e che le abbia spinte a commettere il delitto.

Intanto proseguono le più attive ricerche per la scoperta dei colpevoli.

Gli oggetti d' oro involati appartengono alla nipote della vecchia affitta-camere, signora Oldani, artista drammatica nella Compagnia Milanese.

Il *Caffè* aggiunge:

All' ultima ora veniamo a sapere che l' Autorità crede di essere sulla buona strada.

L' altra notte è stata arrestata in via Carmine, 3, la compagna del Broglio, la quale è la sua amante e non la moglie, come sospetta complice del fatto. Essa è stata già deferita all' Autorità giudiziaria.

In quanto al Broglio poi, egli trovasi già da un mese al cellulare, ove sta scontando una condanna buscatasi in seguito a delle truffe da lui commesse.

Le Memorie di Lanza.

La Casa editrice L. Roux e C. pubblicherà fra poco tempo un' opera notevole, nella quale l' avvocato Tavallini si studiò di ritrarre la figura di Giovanni Lanza. L' egregio biografo ha tratto dalle memorie scritte dal Lanza stesso, da' suoi discorsi parlamentari, dalle sue lettere, quant' era necessario per dare un quadro completo della bontà del giovane, della intemerità dell' uomo e dei meriti del politico.

Si trovano nell' opera del Tavallini le lettere scritte da lui o a lui dirette dai principali uomini politici dei suoi tempi; si trovano i discorsi pronunciati nelle più solenni discussioni; si trovano i ricordi confidati dal Lanza al suo diario nei momenti, in cui l' opinione pubblica fu più scossa per gli avvenimenti esterni o per le questioni d' interno ordinamento.

Così è che le Memorie di Lanza riusciranno importanti per la nostra storia e interessantissime per ogni sorta di lettori.

FRANCIA

Le ceneri di Napoleone.

Il *Gaulois*, giorni sono, ha lanciato una notizia che apparve una vera frottola, secondo la quale il Mausoleo degl' Invalidi, che dovrebbe racchiudere i resti di Napoleone, sarebbe vuoto.

È noto che fu il Re Luigi Filippo, primo ministro Thiers, che inviò a S. Elena il principe di Joinville a prendervi le ceneri di Napoleone, ceneri che fecero un ritorno trionfale esaltato in mille modi con pompa straordinaria, anche con quadri, incisioni e perfino produzioni drammatiche. Inconscientemente, quei due uomini « abili » — sia detto fra parentesi — fecero rivivere e ridivenire ardentissima la tradizione napoleonica, preparando così il secondo Impero.

Le ceneri restarono per vent' anni in una cappella degl' Invalidi mentre si alzava il fastoso monumento e la cripta imponente che gli sta sotto, e che ora tutti i viaggiatori vanno a visitare rispettosamente. È in quel periodo di vent' anni, che sarebbero stati trafugati i resti dell' Imperatore. Oggi il *Gaulois*, ritornando alla carica, pubblica un documento, vero o apocrifo, secondo il quale, nel 1861, una Commissione secreta — alla cui testa stava il maresciallo Vaillant e l' Arcivescovo di Parigi — Commissione che aveva prestato giuramento nelle mani di Napoleone III, conchiuse che « al momento dell' apertura del feretro deposto nella cappella S. Gerolamo » essa constatò « l' assenza delle ceneri dell' Imperatore Napoleone ». Vedremo i risultati di questa rivelazione. Osserviamo intanto che tutti i membri di questa Commissione sono morti, io credo (non so veramente se lo sieno l' intendente Boquet e il colonnello Gerard, uno amministratore allora e l' altro archivista degl' Invalidi). Ad ogni modo, c' è un personaggio che deve aver conosciuto la verità, e la cui parola potrebbe confermare o distruggere la notizia del *Gaulois*. Tutti comprenderanno che intendo parlare del principe Napoleone. *(Persev.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Il Congresso cattolico di Linz.

Al Congresso cattolico di Linz in Austria è stata approvata intanto una risoluzione, che esprime la brama e la fede dei credenti di veder ristabilito il potere temporale dei Papi.

La cosa non è nuova, chè ogni tanto i cattolici, tedeschi in ispecie, si permettono qualche manifestazione di simil genere; ed a quest' ora la risoluzione di Linz sarebbe già passata, con tutte le altre, nella storia dei Congressi cattolici, se nella sala di Linz un alto funzionario dell' Impero austriaco non avesse assistito alla votazione.

« I circoli diplomatici, scrive la *Neue Freie Presse*, hanno appreso non senza maraviglia che il governatore generale dell' Alta Austria onorò della sua presenza la seduta, in cui il Congresso cattolico di Linz, dietro proposta del Vescovo Müller, votava la risoluzione concernente la ricostituzione del potere temporale dei Papi.

« La risoluzione di questo Congresso, il quale fu onorato, come dicemmo, dalla presenza del governatore, volge la sua punta contro l' integrità di un Regno vicino, con cui la nostra Monarchia mantiene le relazioni più amichevoli, e col quale la nostra diplomazia è entrata negli ultimi mesi, in contatto strettissimo a causa della questione d' Oriente.

« Ignoriamo se il barone Weber assistesse al Congresso di Linz per propria iniziativa, od in seguito ad un incarico, venutogli dal Governo; quel che è certo è, che il barone Weber doveva essere messo al corrente delle risoluzioni da proporsi, prima che andasse al Congresso di Linz. Comprendiamo perciò benissimo come i circoli diplomatici commentino vivamente le differenze incomprensibili, che ogni tanto possono sorgere fra la politica estera e la politica interna del medesimo Governo. »

L' arciduca Giovanni d' Austria.

Alois von Haymerle.

Scrivono da Vienna 28 settembre alla *Gazzetta Piemontese*:

L' arciduca Giovanni si è fatto esonerare dal comando della divisione di Linz e se n' è andato a godere in Inghilterra un congedo senza termine fisso. La cosa ha fatto impressione qui, ma può destar interesse anche in Italia, perchè l' arciduca, terzo o quarto figlio dell' ultimo granduca di Toscana, è un fiorentino puro sangue, che parla la nostra lingua con tutta la purezza e la grazia proprie a chi non ha mai perduto di vista il cupolone. Il suo congedo improvviso vale, dicono, quanto un abbandono definitivo della carriera militare, non solo, ma quanto una rinuncia a molto di più; si sostiene infatti, che l' arciduca, per non aver qui nessun legame, abbia disposto la vendita di tutto quel che possiede nel territorio della Monarchia.

La faccenda non mi fa meraviglia. L' arciduca in parola, uomo di temperamento affatto meridionale, ha sempre amato le soluzioni pronte e nette. Tre anni fa, egli potè accettare in pace che lo si togliesse da Vienna per mandarlo a Linz, solo perchè gli si dorò la pillola dandogli qui per successore nel comando della divisione lo stesso Principe ereditario, che prima trovavasi a Praga. Quel trasloco fu una punizione, tanto più in quanto, insieme al comando, egli teneva una cattedra alla scuola di guerra. Insegnare era una passione per lui, e gli ufficiali lo stimavano quanto meritava per ingegno e coltura, e l' amavano quanto richiedeva il suo carattere aperto, vivo e leale. A molti dispiacerà ch' egli esca dall' esercito; egli era un uomo moderno e un soldato nemico d' inutili vecchiumi.

***

Quando era ancora colonnello o maggior-generale, pubblicò un opuscolo critico sulle condizioni dell' artiglieria austriaca: materiale e servizio. La cosa fece grande rumore, e l' arciduca fu punito coll' invio ad una guarnigione secondaria e lontana; quanto all' opuscolo, venne incaricato di combatterne le conclusioni quel Laaba che oggi è a Sofia segretario particolare del Coburgo; ma il Laaba fece prova di tanta ignoranza e di tanto malgarbo, che dovette chiedere il passaggio alla riserva. Quanto al trasloco a Linz, si fu costretti a vederci la punizione per una conferenza — *Drillen oder erziehen?* — in cui l' arciduca avvezzo a parlare aperto, condannava il sistema di tirar su i soldati per le parate come dei fantocci, e propugnava un sistema di educazione che ne risvegliasse l' intelletto, invece che istupidirlo negli esercizii, ed ingentilisse il loro animo e le loro attitudini.

Tutto questo non piacque in alto luogo; non piacque soprattutto all' arciduca Alberto che, per l' età sua, ama che non si turbi il corso dei vecchi metodi e delle vecchie tradizioni. E non potrà neppur piacere a un uomo avvezzo a tener gli occhi aperti su tutto, a non far mistero delle proprie impressioni, anzi a manifertarle con qualche punta d' ironia e di sarcasmo; ancora, un uomo che non credeva di viver tutto in caserma e per la caserma, ma coltivava una quantità di studii varii e geniali; un uomo che credeva potersi occupare di politica e avere il diritto di dire la propria opinione, se anche un po' eretica.

***

Un tipo sul fare dell' arciduca Giovanni era il generale Alois von Haymerle; anche questi, uomo di vivo ingegno e di varia cultura, volle mirare più in là dei confini di piazza d' armi, e si guadagnò d' essere mandato in pensione proprio nel più bello della carriera. Filosofo era, e prese la cosa da filosofo, e si ritirò in una sua villa, qui presso a Vienna, tutto occupato in studii di cui non si sono viste molte conclusioni, perchè egli non era mai contento di sè, e l' irrequietudine del carattere gli faceva mutar piani da un giorno all' altro. Io ebbi l' onore e il piacere di conoscerlo in un tempo in cui, dovendo occuparmi di ordinamenti ferroviarii, fui presentato a lui come membro del Consiglio delle ferrovie di Stato.

S' ingannavano coloro che vedevano in lui un nemico del nostro paese; egli amava molto, anzi, non solo l' Italia, ma — cosa rara per un tedesco — anche gli italiani, e aveva un' alta stima delle nostre qualità e un alto concetto del nostro avvenire. Prova ne sia che, nel suo programma, l' alleanza coll' Italia doveva sostituirsi, per l' Austria, all' alleanza colla Germania. Io gli ero venuto in grazia per averlo combattuto mettendo una prefazione e quantità di note polemiche alla versione italiana della sua *Italicae res*, e posso dire di non aver mai conosciuto un tedesco austriaco così libero da pregiudizii, riguardo al nostro paese, come lui, così disposto a veder lontano e a comprendere, non solo la legittimità di certe aspirazioni, ma, dato il caso, la convenienza di sodisfarle.

***

Io non credo che sia meno spregiudicato l' Arciduca Giovanni. « Se lo avessimo a veder comandante di un corpo d' esercito italiano? » diceva anni or sono un mio collega, tiepido amico degli scherzi, e si andò ricordando certi aneddoti curiosi. Quando il Re Umberto venne a Vienna, fu fatto comprendere all' ex principe di Toscana ch' egli avrebbe potuto esimersi, con una causa qualunque, dal presentare la propria divisione alla parata in onore dell' ospite. — « Perchè? rispose l' Arciduca. Tengo anzi ad altissima soddisfazione di poter sfilare alla testa de' miei soldati davanti al Re d' Italia! » — E vi andò difatti, e il Re d' Italia volle prendersi il gusto di portargli in persona il collare dell' Annunziata.

Poco tempo dopo questo fatto, si discutevano in un circolo d' ufficiali le mosse dei due eserciti italiano ed austriaco a Custoza, nel 1866, e venne osservato che l' Arciduca Giovanni invece che rompersi il capo a spiegar le ragioni della « vittoria » austriaca o a veder come questa « vittoria » avrebbe potuto essere più splendida, si dava tutto attorno a studiare quel che le truppe italiane avrebbero dovuto fare per vincer esse. La cronaca anzi racconta che, nel calore della discussione, il principe si lasciasse scappare queste parole: « Se il Corpo tale fosse arrivato in tempo nel tal posto, avremmo vinto *noi*! » Se non disse proprio così, certo disse qualche cosa di grave a ogni modo, perchè poco dopo fu punito.

Il colera e Pettenkofer al Congresso d' igiene a Vienna.

Il prof. Brouardel, francese, parlò del « tifo addominale » e il prof. Pettenkofer del « colera ».

Questo citò largamente gli scrittori inglesi e alludendo a un proverbio inglese: la pulizia è compagna del benessere, notò che le statistiche sulla mortalità di Londra mostrano come la cura igienica sia stata rimunerata dai cieli.

Durante il suo discorso, egli menzionò ancora le misure quarantenarie contro il diffondersi del colera per mezzo delle navi, e disse:

« Parecchi medici e funzionarii ancora credono che gl' Inglesi siano responsabili del colera che viene in Europa dall' India attraverso il canale di Suez, perchè per ragioni commerciali trascurano le quarantene e simili misure.

« Questa opinione però è chiaramente confutata dal fatto che noi eravamo frequentemente visitati dal morbo prima che il canale di Suez fosse aperto e che d' allora in poi l' epidemia è comparsa in parecchie contrade d' Europa, mentre la Gran Bretagna che ora viene accusata e ha sofferto molto per il colera nei tempi precedenti, ora ne è affatto libera.

« Perchè gl' Inglesi a dispetto del loro enorme traffico coll' India, dove il colera non si spegne mai, non trasportano il contagio nel loro proprio paese?

« Se si osserva più profondamente la questione, si deve ammettere che l' immunità dell' Inghilterra dal colera fin dal 1866 non è causata dalle quarantene o da altre dispendiose ostruzioni al suo commercio internazionale, ed è da sperarsi che l' Italia, la Francia e la Spagna, non meno che la Russia, la Germania e l' Austria Ungheria seguiranno l' esempio dell' Inghilterra. »

Notizie cittadine

R. Istituto tecnico Paolo Sarpi. — Nel concorso ai posti di allievo ragioniere presso le RR. Prefetture del Regno, si presentarono 52 candidati, dei quali 20 soltanto vennero approvati in seguito ad esami dati a Roma nel p. p. settembre; e fra questi, il sig. Giuseppe Riccoboni, licenziato nel luglio a. c. nella Sezione di ragioneria di questo Istituto, ottenne il *primo* posto, ed il signor Oreste Bonaldi, licenziato l' anno scorso, ebbe egli pure un posto distinto. Tali splendidi risultamenti, mentre tornano di lode ai valenti giovani, onorano altamente l' Istituto, da cui sono usciti.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori*. Il giorno 1° ottobre furono 1209, ieri, 2539.

Furono venduti i seguenti quadri:

Tempo triste, di Belloni Giorgio.

In chiesa ai Frari, di Vianello Cesare.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, Domenico Mello (oreficeria), fratelli Testolini, Ett. Cacciapuoti, Società ceramiche di Pesaro, Tommasi Gelsomini e C.

Proroga dell' Esposizione. — Considerato che l' apertura dell' Esposizione nazionale artistica venne protratta dal 25 aprile al 2 maggio; considerato che l' affluenza dei visitatori si fa sempre maggiore, la Presidenza del Comitato deliberò di prorogare la Mostra a tutto 31 ottobre.

La Mostra rimane aperta dalle 9 ant. alle 5 pom.

Il Principe imperiale Federico di Germania, nella sua visita ieri fatta alla nostra Esposizione, ammirato delle opere dello scultore Urbano Nono, mostrò il desiderio di far la conoscenza del valente artista.

Pare che la sua attenzione si sia fermata specialmente sul gruppo *Belisario*.

Ospizio marino veneto. — Quinta lista di offerte pei poveri fanciulli scrofolosi ai bagni giornalieri al Lido:

Angeli Giuseppe, lire 5 — Coen Porto Moisè, rabbino maggiore, 10 — Pinelli cav. dott. Orazio, 5 — Millin fratelli, 10 — Mingoni dottor Giacomo, 5 — Persico Albrizzi contessa Marina, 10 — Totale lire 45.

Gite alla squadra. — La Società veneta di navigazione a vapore lagunare ci avverte, che a datare da mercordì 5 ottobre viene sospesa la corsa dei vapori per la gita alla squadra.

Teatro Malibran. — La signora Adelaide Tessero, che ora recita colla sua Compagnia al Teatro Malibran, ci avverte che fra breve darà per sua beneficiata la *Maria Antonietta* del Giacometti, cogl' intermezzi musicali di Faccio e Giorza, che furono scritti per la circostanza, e che non furono mai sonati a Venezia. Sarà un' attrattiva di più per quelli che vorranno onorare l' egregia attrice.

Al Lido. — Brillantissimo fu anche ieri il concorso al Lido.

Al concerto nel gran salone s' incassarono circa 700 biglietti, e il lavoro sul *Lohengrin* del compianto maestro F. Malipiero ebbe non solo l' onore di una, ma di due repliche.

Indisposizione artistica. — A datare da oggi, fino alla chiusura dell' Indisposiziona, le sale della Mostra umoristica — dei quadri rifiutati dall' Esposizione — e delle famose caricature (famiglia Gagliardotti) saranno visibili al pubblico dalle ore 10 ant. alle 4 1/4 p.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 3 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Marenco. Ballabile nel ballo *Day Sin*. — 2. Meyerbeer. Finale 1.° nell' opera *Roberto il Diavolo*. — 3. Nunziato. Mazurka *Le rose di maggio*. — 4. Donizetti. Quartetto nell' opera *Parisina*. — 5. Strauss. Walz *Bouquet*. — 6. Mercadante. Sinfonia nell' opera *Il Reggente*. — 7. Ricordi. Polka *Savoja Cavalleria*.

Corte d' assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella prima sessione del quarto trimestre 1887:

10 ottobre, furto, contro Poli Rosa; difensore avv. Gera; Pubblico Ministero: Procura del Re.

11 detto, falso in scrittura privata, contro Zuliani Francesco; difensore avv. Tagliapietra; Pubblico Ministero, id.

12 detto, incesto, contro Colonna Giuseppe e Serena Angela; difensori avv. Alessandri e Forcolin; Pubblico Ministero, id.

13, 14 e 15 detto, furto e ricettazione, contro Da Villa Salvatore, Fanello Giuseppe, Da Villa Antonia e Guarinoni Carlotta; difensori avv. Colpi, Jacchia, Cerutti e Feder; Pubblico Ministero, cav. Amati.

18 detto, furto, contro Cariolato Nicola; difensore avv. Ivanovich; Pubblico Ministero, Procura del Re.

19 e 20 detto, furto, contro Petronio Eugenio; difensore avv. Cerutti; Pubblico Ministero, id.

21 detto, furto, contro Toscano Giacomo; difensore avv. Gozzi; Pubblico Ministero, id.

21 detto, furto, contro Corradi Maria; difensore avv. Cicogna; Pubblico Ministero, id.

22 detto, appropriazione indebita e falso in scrittura privata, contro Lange Gustavo; difensore avv. L. Bizio; Pubblico Ministero, cav. Zanoni.

24, 25 e 26 detto, assassinio mancato, contro Vianelli Vianello; difensore avv. Avogadro; Pubblico Ministero, id.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di settembre 1887:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 152, Depositi N. 1267, L. 116,770:23.

Libretti estinti N. 244, Rimborsi N. 510, L. 124,760:40.

Depositi straordinarii al 3 per cento: Libretti accesi Num. 40, Depositi N. 114, Lire 666,226:64.

Libretti estinti N. 32, Rimborsi N. 141, Lire 481,942:99.

Contravvenzioni. — Vennero rilevate contravvenzioni a sette individui per clamori notturni; a tre perchè fumavano nell' interno del Teatro Malibran; ad un gondoliere perchè di notte aveva la barca sprovvista del fanale; a tre esercenti, per abusiva protrazione d' orario. — (B. della Q.)

Anna Maria Marovich.

Oggi Venezia segna con negra pietra la perdita di una segnalata benefattrice della umanità, di **Anna Maria Marovich.** Il suo nome è noto ai ricchi ed ai poveri, ai primi per la fiducia che riponevano in lei, e per la stima che le professavano; agli altri poi, e in ispecie alle madri, per le continue e singolari beneficenze ch' ebbero a ricevere e ricevevano continuamente dalla donna piena d' intelligenza, di generosità, di cuore, ch' erasi consecrata ad accogliere, instruire, educere le figliuole del popolo che avevano più bisogno delle sue cure amorevoli, pazientissime. L' Istituto de' Servi, se creato dalla carità inesauribile di Daniele Canal, era vegliato, sorretto, fecondato dal sacrificio compiuto che gli avea fatto di sè stessa la Marovich. Il nome di lei era divenuto una cosa stessa con quel luogo di aiuto, di guarantigia, di educazione al lavoro, di riabilitazione di tante e tante giovanette, che altrimenti sarebbersi irreparabilmente perdute. Le pagine più eloquenti della pietà intelligente e della indefessa carità di lei sono quelle dettate dallo stesso Mons. Canal. Pittrice valente: è noto lo stupendo sonetto del Card. Monico, riguardante l' immagine del Redentore, da lei ritratto:

Donde togliesti la sublime idea
Delle vaghe sembianze uniche al mondo;

scrittrice erudita, elegante: valgano, fra i molti, altri, i tre volumi delle *Lettere morali ad una pia giovane*, e quello pure del *Mese di luglio a Gesù Redentore*, composto a 14 anni; ricusò ogni splendida offerta di nozze, e, assistiti amorosissimamente, finchè vissero, i suoi genitori, preferì dedicarsi intieramente alla carità di Dio e del prossimo. Oggi, compiuti con la serenità dei santi i suoi giorni, ne avrà ricevuto il premio.

BERNARDI.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Il Consiglio comunale di Girgenti.

Riproduciamo dalla *Gazzetta Ufficiale* i seguenti documenti:

Relazione a S. M. che precede il Reale decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Girgenti:

Sire,

Molti e luminosi sono gli esempii di abnegazione, di coraggio, di sacrificio, che, infierendo il colera in Sicilia, colà diedero a gara autorità governative e municipali. Tuttavia è a deplorarsi che tra essi si trovi commisto qualche fatto di pubblici funzionarii che abbandonarono il loro posto o vi si condussero in modo da rendere necessaria la loro punizione.

Nota è alla M. V. la politica sanitaria dell' attuale amministrazione: pur cercando di soffocare il morbo al suo primo manifestarsi nelle diverse località, coll' isolare i malati (*) ed anche le loro case e col distruggere ogni oggetto inquinato e capace di ritenere o trasmettere i germi mortiferi; pur contrastando alla diffusione del contagio coll'ordinare visite rigorose alle navi in partenza dai luoghi infetti e imponendo la presenza di un medico a bordo, essa ha soppresso ogni misura superflua e vessatoria, come sarebbe quella delle suffumigazioni e del divieto dei pacchi postali, e ha proibito e proibisce le contumacie e i cordoni sanitarii all' interno, i quali, interrompendo i commercii da luogo a luogo, aggiungono ai danni di una temporanea malattia quelli di una continuata miseria.

L' adozione di questa nuova, e noi crediamo benefica, politica, la quale, del resto, era stata raccomandata dalla maggioranza dei delegati alla Conferenza internazionale sanitaria del 1885, doveva certo, e per la sua novità e per i popolari pregiudizii incontrare difficoltà e contrasti in qualche plebe ignorante e sgomenta. Per ciò stesso, però, si rendeva tanto più necessario al Governo il concorso illuminato delle autorità, specialmente municipali, e nel Governo l' obbligo, quando siffatto concorso mancasse, anzi lasciasse luogo ad un disaiuto, o ad una opposizione, di severamente applicare le pene permessegli dalla legge.

Ora ci si presenta il caso di Girgenti. Il sindaco, coll' ausilio della Giunta municipale di

(*) È la politica sanitaria buona. Ma come va allora che si dice che una circolare governativa ordini, nel caso di malati di colera, provenienti da luoghi infetti, non l' isolamento, ma la loro accettazione nell' Ospedale comune, ciò che sarebbe enorme?

quella città, faceva, di suo
one sane, talune anzi p
immuni.
Il Governo, di ciò
mezzo della Prefettura, la
strati e la cessazione dell'
Allora sindaco e Giun
missioni: queste però, rive
che le aveva provocate e
le accompagnavano, l' aspet
protesta, non vengono acce
si fa presentire la destituzi
scioglimento del Consiglio.
l' autorità municipale ritir
dichiara disposta a non fa
Il decreto già pronto è sos
raggiati dalla remissione g
Giunta pretendono ora che
la non meritata soddisfazio
tre sedi il consigliere inca
Prefettura e l' ispettore d
faccia ad essi, lodevoli in
scrupolosamente eseguite l
riali. E poichè il Governo
le ingiustificabile pretes
ripresentano le dimissioni
Egli è chiaro che l' a
una volta entrata in dissid
nicipale, non possa, non d
condizioni. Le ragioni che
rimuovere dalle funzioni i
di Girgenti e di sciogliere
ora un fondamento anco
un carattere di più grande
E però, mentre l' Aut
impossessata degli atti co
trova obbligato — malgrad
alla firma di V. M. il Dec
Il
UMBERT
PER GRAZIA DI DIO E PER V
Re d' Ita
Sulla proposta del No
rio di Stato per gli affar
dente del Consiglio dei Mi
Veduti gli articoli 10
marzo 1865, allegato *A*.
Abbiamo decretato e
« Art. 1. Il cav. Fran
nario, sindaco del Comu
mosso dalle sue funzioni.
« Art. 2. Il Consiglio
è sciolto.
« Art. 3. Il sig. pro
Luca Aprile è nominato
per la provvisoria ammini
fino all' insediamento del
« Dato a Monza, addì
UMBERT

Venezia 3

Crispi a Fried

La *Riforma* scrive:
Com' è noto, l' on. pr
dopo aver conferito con.
ed a Milano sul convegno
bilito, partì da Milano la
Venerdì alle 3 pom.
dove pernottò. Ripartitone
7.14 ant. proseguì fino a
tendeva un treno speciale
richsruhe.
A Büchen, trovò ad
berto Bismarck, segretario
fari esteri, che vi si era
da Berlino.
Il conte Bismarck ric
nome del Principe nel mo
salito nello stesso vagone,
derichsruhe alle 9. 40 d' i
Il principe di Bisma
spi alla Stazione.
Recatisi tosto al cas
cena di famiglia.
Al momento in cui
cora stabilito circa alla pa
ruhe dell' on. Crispi.

La voce del

Telegrafano da Roma
L' *Observateur Franç*
lici, pretende che Bismar
cano e al Quirinale delle
una soluzione prossima,
no la causa principale de
provato dal Re. La disc
impedisce di dire di più
do che l' affare ha una
nale considerevole.

L' insediamento a San M

Telegrafano da San M
Ieri presero possesso
genti del Governo della
vocato Federico Martelli
La funzione riuscì s
menso concorso di foras
vansi i deputati Aventi,
Parlò splendidament

Spagna e

Il *Piccolo* di Napoli
chiarazioni del *Globo* e
sulla necessità di accord
gna per l' equilibrio del
chiude:
« Il linguaggio di
della pubblica opinione d
è una prova abbastanza
nazioni sono concordi p
del Mediterraneo e cor
lo squilibrio. »

Dispacci dell' A

Napoli 1.°. — Da
piroscafo *San Gottardo*
rale italiana con 136 mi
di Re Menelik.
Napoli 1.° — A S
morò oggi la battaglia
corteggio con musiche
luogo del combattiment
plauditi, Pierantoni e T
mora Maddaloni, con
ciazioni militari, politic
tane.
Berlino 1.°. — Il
mato che Crispi arriver
per visitare Bismarck.
Berlino 1.° — Her
nel pomeriggio per rice
onde accompagnarlo a F
Parigi 1.°. — Il *T*
comunicando iersera
ne del Governo tedesc
Brignon, soggiunse che
derà pure misure tali d
situazione alla frontiera.

lla città, faceva, di suo capo, sequestrare per-
ne sane, talune anzi provenienti da luoghi
unni.

Il Governo, di ciò avvertito, ordina, per
mezzo della Prefettura, la liberazione dei seque-
strati e la cessazione dell' inconsulta misura.

Allora sindaco e Giunta danno le loro di-
missioni: queste però, rivestendo, e pel motivo
che le aveva provocate e per le circostanze che
le accompagnavano, l'aspetto di una offensiva
protesta, non vengono accettate: e in loro vece
si fa presentire la destituzione del sindaco e lo
scioglimento del Consiglio. Deputati intercedono;
l'autorità municipale ritira le dimissioni e si
dichiara disposta a non far più cosa illegale, e
il decreto già pronto è sospeso. Senonchè, inco-
raggiati dalla remissione governativa, sindaco e
Giunta pretendono ora che il Governo dia loro
la non meritata soddisfazione di traslocare ad al-
tre sedi il consigliere incaricato di reggere la
Prefettura e l'ispettore di P. S., colpevoli in
faccia ad essi, lodevoli in faccia a noi, di avere
scrupolosamente eseguite le istruzioni ministe-
riali. E poichè il Governo rifiuta di aderire a
tale ingiustificabile pretesa, sindaco e Giunta
ripresentano le dimissioni e vi insistono.

Egli è chiaro che l'autorità del Governo,
una volta entrata in dissidio coll' autorità mu-
nicipale, non possa, non debba cedere in simili
condizioni. Le ragioni che già consigliavano di
rimuovere dalle funzioni il capo del Municipio
di Girgenti e di sciogliere quel Consiglio, hanno
ora un fondamento ancora maggiore, hanno
il carattere di più grande urgenza.

E però, mentre l'Autorità giudiziaria si è
impossessata degli atti colpevoli, il riferente si
trova obbligato — malgrado suo — a riproporre
alla firma di V. M. il Decreto che segue.

Il ministro: Crispi.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduti gli articoli 109 e 233 della legge 20 marzo 1865, allegato *A*.

Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. Il cav. Francesco Lo-Presti Seminario, sindaco del Comune di Girgenti, è rimosso dalle sue funzioni.

« Art. 2. Il Consiglio del Comune suddetto è sciolto.

« Art. 3. Il sig. professore Girolamo De-Luca Aprile è nominato delegato straordinario per la provvisoria amministrazione del Comune fino all'insediamento del nuovo Consiglio.

« Dato a Monza, addì 24 settembre 1887.

UMBERTO.

Crispi. »

Venezia 3 ottobre

Crispi a Friederichsruhe.

La *Riforma* scrive:

Com'è noto, l'on. presidente del Consiglio, dopo aver conferito con S. M. il Re a Monza e a Milano sul convegno, in massima già stabilito, partì da Milano la sera del 29, alle otto.

Venerdì alle 3 pom. giunse a Francoforte, ove pernottò. Ripartitone ieri, sabato, alle ore 7.14 ant. proseguì fino a Luneburgo, ove lo attendeva un treno speciale per condurlo a Friederichsruhe.

A Büchen, trovò ad incontrarlo il conte Erberto Bismarck, segretario di Stato per gli affari esteri, che vi si era recato appositamente da Berlino.

Il conte Bismarck ricevette l'on. Crispi in nome del Principe nel modo il più cordiale, e, salito nello stesso vagone, giunse con lui a Friedrichsruhe alle 9. 40 d'ieri sera.

Il principe di Bismarck attendeva l'on. Crispi alla Stazione.

Recatisi tosto al castello, ebbe luogo una cena di famiglia.

Al momento in cui scriviamo, nulla è ancora stabilito circa alla partenza da Friederichsruhe dell'on. Crispi.

La voce dei clericali.

Telegrafano da Roma 2 alla *Persev.*:

L'*Observateur Français*, organo dei cattolici, pretende che Bismarck sottomise al Vaticano e al Quirinale delle psoposte concrete per una soluzione prossima, e che tali proposte sono la causa principale del viaggio di Crispi, approvato dal Re. La discrezione, soggiunge, gli impedisce di dire di più; e conchiude affermando che l'affare ha una importanza internazionale considerevole.

L'insediamento dei Reggenti a San Marino.

Telegrafano da San Marino 2 alla *Lombardia:*

Ieri presero possesso del loro ufficio di Reggenti del Governo della Repubblica i signori avvocato Federico Martelli nob. e Pietro Filippi.

La funzione riuscì solennissima. Vi fu immenso concorso di forastieri, fra i quali notavansi i deputati Aventi, Villanova e Toaldi.

Parlò splendidamente il prof. Gori.

Spagna e Italia.

Il *Piccolo* di Napoli, commentando le dichiarazioni del *Globo* e dell'*Epoca* di Madrid sulla necessità di accordi tra l'Italia e la Spagna per l'equilibrio del Mediterraneo, così conchiude:

« Il linguaggio di organi così autorevoli della pubblica opinione della Spagna e dell'Italia, è una prova abbastanza eloquente che le due nazioni sono concordi per tutelare l'equilibrio del Mediterraneo e correggerne eventualmente lo squilibrio. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 1.°. — Da Massaua è arrivato il piroscafo *San Gottardo* della Navigazione generale italiana con 136 militari e Ohwoku, nipote di Re Menelik.

Napoli 1.° — A Santa Maria si commemorò oggi la battaglia di Volturno. Numeroso corteggio con musiche e bandiere si recò sul luogo del combattimento, dove parlarono, applauditi, Pierantoni e Teti. Domani si commemora Maddaloni, con intervento delle Associazioni militari, politiche ed operaie napoletane.

Berlino 1.°. — Il *Wolff Bureau* è informato che Crispi arriverà oggi a Friederichsruhe per visitare Bismarck.

Berlino 1.° — Herbert Bismarck è partito nel pomeriggio per ricevere Crispi a Buechen, onde accompagnarlo a Friederichsruhe.

Parigi 1.°. — Il *Temps* scrive: Munster, comunicando iersera a Flourens la decisione del Governo tedesco riguardo alla vedova Brignon, soggiunse che il Governo tedesco prenderà pure misure tali da rendere meno tesa la situazione alla frontiera.

Madrid v.°. — Notizie dell'Ascensione (Caroline) dicono che la causa dei disordini fu una questione meramente religiosa, in seguito all'arrivo di un missionario. La guarnigione fu rinforzata e la tranquillità ristabilita.

Gibilterra 1°. — Il *Malta*, proveniente da Northsield, è passato diretto per Genova.

Bombay 1°. — Il *Times Indian* ricevette un dispaccio da Lahore che, dietro informazioni degli indigeni, annunzia che l'Emiro dell'Afganistan soffre per un attacco gravissimo di gotta al petto.

Da Badak Sdan in data del 9 settembre si riferisce che si è compiuto il ponte della ferrovia russa a Chardjui sull'Amudaria.

Roma 2. — Per la commemorazione del plebiscito, gli edificii pubblici e molti privati sono imbandierati. Nel pomeriggio, al Campidoglio, vi fu la premiazione delle scuole municipali fattasi nell'aula capitolina, non in piazza, a cagione della pioggia. Sono intervenuti Mariotti, il prefetto, la Giunta e folla. Stasera, tempo permettendo, la musica sonerà in varie piazze.

Berlino 2. — De Launay è partito nel pomerigio per Friedrichsruhe.

Berlino 2. — (Ore 1.40 pom.) — Crispi è giunto a Friedrichsruhe iersera, cordialmente ricevuto dal segretario di Stato, Herbert Bismarck e dalla folla presente. Non solo i giornali governativi, ma anche quelli d'opposizione lo salutano con articoli di simpatia.

La *Gazzetta di Woss* lo saluta come amico della nazione tedesca.

Il *Berliner Tagblatt* vede nel convegno il segno delle relazioni eccellenti esistenti fra la Germania e l'Italia e in qualche modo il completamento dell'ultimo convegno tra Kalnoky e Bismarck.

Berlino 2. — La maggioranza dei giornali parlano in massima con simpatia del convegno di Crispi con Bismarck. Lo vedono come una garanzia pel mantenimento della pace, come una nuova prova della stabilità e della forza dell'alleanza italo-tedesca, e della gravità ed energia, colle quali Crispi segue la linea politica tracciata da questa alleanza. I giornali riconoscono in Crispi un uomo di raro vigore, d'intelligenza politica, vero patriotta.

Berlino 2. — La *Gazzetta Nazionale* dice: Visti i rapporti fermi ed intimi esistenti fra l'Italia e la Germania, non occorrono avvenimenti speciali per spiegare il convegno. È naturale che le due nazioni sempre cerchino e mantengano l'accordo nel modo di vedere, relativamente alle questioni europee.

Vienna 2. — Il Congresso igienico terminò i suoi lavori proclamando Londra sede del futuro Congresso nel 1891. I congressisti Mosso di Torino e Trelant di Parigi espressero ringraziamenti all'Imperatore e al Principe Imperiale per la benevolenza verso il Congresso.

Cattaro 2. — Il Duca e la Duchessa di Edimburgo sono partiti stamane per Cettigne.

Nuova Yorck 1°. — Altri casi di decessi a bordo dell'*Alesia*. Finora diciassette colpiti di colera.

Ultimi dispacci dell' Aganzia Stefani

Parigi 3. — La *Paix* dice: I giornali italiani pensano che Crispi si recò a Frederichsruhe per assicurare la pace e non per preparare la guerra. Vogliamo crederlo, tanto più che non vediamo motivi di guerra. Però il convegno merita di attirare la nostra attenzione, perchè può avere, per quanto ci concerne, una grandissima importanza.

Il *Soleil* dice: Il convegno non è uno dei piccoli fatti di politica internazionale, cui la Francia può restare indifferente.

Londra 3. — Il corrispondente dello *Standard* da Berlino, parlando del convegno di Bismarck con Crispi, dice che il mantenimento dell'alleanza dell'Italia coll'Europa centrale contribuirà a tenere in iscacco il partito nazionale russo, al quale il risultato favorevole delle elezioni in Serbia diede nuovo incoraggiamento.

Lo *Standard* stima che data la parte attivissima che il Re Umberto prende alla direzione degli affari esteri del suo paese, si può considerarlo come presente al convegno, e la visita di Crispi a Friderichsuhe lo ingrandirà agli occhi della nazione.

Il corrispondente del *Daily News* dice che non si crede che a Berlino si tratti di riconciliazione del Quirinale col Vaticano. I giornali pensano che il convegno è un nuovo pegno del mantenimento della pace.

Londra 3. — La *Morning Post* dice: L'Inghilterra non ha diritto d'intervenire come mediatrice tra l'Italia e l'Abissinia, nè impedire all'Italia una vendetta legittima pel massacro di Saati. Gl'Italiani occupando Saati violarono un punto delle convenzioni col Negus. (?)

La *Morning Post* non dubita del successo che attende le armi italiane, fa elogio alla loro missione civilizzatrice nel Mar Rosso; fa osservare che gli apprezzamenti della stampa francese sui rapporti tra l'Inghilterra e l'Italia, nella questione di Massaua, non modificheranno i piani adottati dal Gabinetto di Roma.

Anche se la questione di Massaua non avesse mai esistito, la cooperazione dell'Italia riguardo all'Egitto non sarebbe stata perciò meno acquisita all'Inghilterra. Gl'interessi dei due paesi nel Mediterrano impongono loro comunanza d'azione.

Tunisi 3. — Iersera la colonia italiana organizzò un concerto a profitto delle vittime del colera in Sicilia.

Madrid 3. — Si ha da Tangeri: La salute del Sultano migliora.

Nostri dispacci particolari

Roma 2, ore 8 p.

Il *Fanfulla* scrive che sebbene si serbi il silenzio ufficioso sul viaggio di Crispi, esso è di una innegabile rilevante importanza politica, perchè è la prima volta che un nostro ministro degli esteri incontrasi con Bismarck dopo concluso il patto d'alleanza colle Potenze centrali.

Può dirsi in massima stabilita la possibilità d'intendersi per venire ad un accordo completo circa il trattato tra la Francia e l'Italia. Rouvier e i delegati rimandarono alla discussione le questioni speciali.

La *Riforma*, continuando a smentire i nuovi commenti del *Matin* sulla partenza di Crispi, limitasi a riprodurre il telegramma dell'*Agenzia Wolff*.

È arrivato a Napoli Ohwoku, nipote del Re Menelik.

Il generale medico, deputato Giudici, è gravemente ammalato. I medici disperano di salvarlo.

L'*Osservatore Romano*, senza negare gli argomenti pubblicati dal *Matin*, che possono essere discussi nella conferenza tra Crispi e Bismarck, crede che la ragione principale sia più grave di quelle espresse dal *Matin*.

Roma 2, ore 3.15 p.

Tutti occupansi del viaggio di Crispi. Ricordasi che quando Robilant rinnovò l'alleanza, si disse che occorreva che Bismarck per sciogliere la questione orientale si ponesse d'accordo con l'Austria e coll'Italia su eventuali modificazioni territoriali in Oriente. Ricordasi pure che allora annunciossi che alla semplice adesione all'alleanza era succeduta una formale partecipazione. Il viaggio potrebb'essere una dimostrazione palese delle condizioni nuove fatte all'Italia e conseguenza dei patti del trattato stesso.

È inesatto che siasi stabilito il nome del successore di Calvi; questi reggerà la Direzione generale delle imposte fino al primo dicembre.

Le notizie del 1° ottobre dello stato sanitario nel presidio di Massaua sono: 111 militari di truppa e 2 ufficiali sono all'Ospedale; 6 ufficiali in licenza per convalescenza in Assab.

La città è imbandierata per l'anniversario del plebiscito. Comincia ora la distribuzione dei premii in Campidoglio. Piove.

Roma 2, ore 8 p.

Oggi radunossi al Ministero della Giustizia la Commissione degli architetti, fra cui Scala, udinese, per sciogliere il definitivo progetto del palazzo della Giustizia. Si conoscerà la decisione entro un mese.

Torlonia ha mandato al Re un patriottico telegramma esprimendo fedeltà e riconoscenza di Roma in occasione del plebiscito.

Kalamaka, nipote di Menelik, è atteso a Roma, ove porta regali al Re e al Papa. Alloggierà in casa del conte Antonelli.

Secondo il *Fanfulla*, credesi che l'intervista di Crispi traccierà in via di definitivo appianamento la questione d'Oriente.

È giunto Savoiroux; Bertolè lo ha ricevuto e si trattenne lungamente con lui.

Secondo un dispaccio da Parigi al *Fanfulla*, Depretis negli ultimi tempi fece amichevoli rimostranze perchè Bismarck s'intendesse cogli altri alleati senza consultare l'Italia. Bismarck riconoscendo ciò giusto, dopo il convegno di Kalnoky, invitò Crispi per comunicargliene i risultati.

La *Riforma* dice che Crispi trovò a Lusseburgo un treno speciale per Friederichsruhe. Il principe Bismarck aspettava Crispi alla Stazione di Friederichsruhe. Recaronsi uniti al castello. Finora nulla è stabilito circa il ritorno di Crispi.

La *Riforma* assicura che i rapporti del Governo francese col Governo italiano sono cordialissimi.

Il generale Genè, prima di lasciare Roma, conferirà col generale San Marzano.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 3, ore 3.50 p.

Il generale Giudici morì non ieri, ma stamane alle ore 6; era nato a Nesso nel 1819, si arruolò volontario nelle truppe lombarde nel 1848; passò chirurgo nel 1849 dell'esercito sardo; percorse tutti i gradi in tutte le campagne, compresa quella di Crimea; ebbe a San Martino la menzione onorevole

Il giorno 6 comincieranno a radunarsi alla Minerva le 46 Commissioni per provvedere alle cattedre universitarie vacanti.

Secondo mie informazioni avvennero al confine tripolitano di Tunisi baruffe e qualche conflitto.

I giornali commentano tuttavia il viaggio di Crispi, senza nulla aggiungere a quello che già si conosce.

Mesta e commovente funzione.

Stamane, nella chiesa addetta alla Casa di ricovero, si compievano i funerali di un giovinetto diciottenne, figlio al **Miani**, benemerito ispettore del ricovero stesso. I disegni meravigliosi che rimangono di lui, fra questi quello delle antiche condizioni del campo S. Paternian, ora Piazza Manin, la raccolta copiosissima ornitologica delle Provincie nostre, preparata da lui, quella dei pesci e degl'insetti, i premii ricevuti negli studii percorsi fino al terz'anno liceale, rendevano più desolante ai molti ragguardevoli personaggi accorsi in tanto dolore e agli stessi giovani dei varii Istituti venuti a porgere funeree corone, la vista di quel feretro. Quante speranze dileguate, quanto affetto che ritorna ad angoscia, quante lagrime inaspettate!

Fatti diversi

S. E. il prof. B. De Langenbeck. — Apprendiamo dai giornali tedeschi che morì in Viesbaden, in seguito ad un colpo, il celebre professore B. De Langenbeck.

Famosissimo operatore, vero caposcuola, il dott. Langenbeck vantava tra i suoi allievi i migliori professori di chirurgia in Germania.

Il grand'uomo avrà avuto circa 74 anni, e sarà pianto amaramente da quanti coltivano quella scienza.

Pilotto finto soldato, nuovo deputato di Bombignac. — Leggesi del *Caffè*:

La storiella è graziosa.

Libero Pilotto, direttore della Compagnia Nazionale, venne giorni sono a Milano. Pigliò a Roma formale e regolare congedo dalla Compagnia, affidò nelle mani di un supplente il bastone del comando, baciò l'amata consorte, e l'unico pargolo, ch'è la sua bella speranza e la sua fede,... fece una raccomandazione al *factotum* Maccheroni e un'altra all'autore di *Tresa*, poi salì in treno e buona notte.

Andava a Milano per fare il soldato della milizia territoriale per dieci giorni.

Ma appena fu colà giunto, ch'è? e che non è? Dal Pilotto la patria non chiede nulla, non tocca alla sua classe, al suo circondario; che so?... e invece di vestire l'onorata divisa, egli si mise, ozioso e tranquillo a passeggiare per la Galleria.

Era una scusa per avere un congedo? Per fuggire dalla Compagnia, dalla moglie, come il conte di Chantelor, che finge di andare a Bombignac? Oppure ha dato ad intendere d'essere soldato per parer più giovane? Chi lo sa?

L'altra sera, pertanto, tutta la compagnia insorta contro il lontano direttore, gli ha inviato il seguente telegramma:

« Pilotto — *Teatro Manzoni* — *Milano*.

« Meravigliati gherminella militare giuocata consorte e compagnia protestiamo contro nuovo *Deputato Bombignac*.

« *I Colleghi*

« *della* Compagnia Nazionale. »

Una nuova commedia a Parigi. — Telegrafano da Parigi 1° alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri sera, al teatro del Gymnase, venne rappresentata una nuova commedia in tre atti di Edmondo Gondinet, dal titolo: *Le Degommé*. Il nuovo lavoro non ebbe che un successo di stima.

Questa commedia è stata causa di un incidente, che fu poi sciolto all'amichevole. Nel secondo atto doveva comparire in iscena un magistrato col vestito di procuratore generale. Il guardasigilli non volle permettere che un tale funzionario in divisa ufficiale venisse posto in iscena, pena di non lasciar rappresentare la commedia.

Si aggiustò la cosa concordando che l'attore non avrebbe rivestito l'abito, ma l'avrebbe tenuto soltanto sul braccio per brevi istanti.

Un nuovo processo contro un condannato a morte. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Il 13 aprile del 1873, certo Luigi Nardini, accusato di assassinio sulla persona di Margherita Nardini, sua seconda cugina, doveva comparire alle Assise di Bologna per il giudizio, ma, essendosi reso latitante subito dopo il fatto, il processo fu fatto in contumacia.

Il verdetto dei giurati fu inesorabile e il Nardini venne condannato all'ultimo supplizio.

Scorsi parecchi anni, il Nardini fu sorpreso ed arrestato e fra poco alle Assise di Bologna si riaprirà il dibattimento.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Esistenza capace di ogni più nobile sentimento, alla scienza, all'amore della patria e della famiglia tutta dedicata, oggi con

Italo Miani

si spense.

Diciottenne, idolo de' suoi genitori, dagli amici più che amato adorato, egli non è più... Parca crudele, alla nostra affezione lo tolse, lasciando in crudo pianto i suoi cari.

E a noi, che, intimamente conoscendolo, lo auspicavamo lustro del suo paese, altro non resta che il pianto, lieve conforto al padre suo, alla madre, ai fratelli in sì immane sventura.

Vale, povero Italo, e, pria che ti ricopra la terra, lascia agli amici deporre un bacio sulla tua bella fronte.

Vale.

Venezia 1° ottobre 1887.

817 E. S., P. M.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 1.° ottobre 1887.

Venezia.	16	67	25	3	34
Bari.	54	4	60	8	89
Firenze.	66	50	64	4	69
Milano.	51	42	89	50	4
Napoli.	83	60	73	58	17
Palermo.	31	13	16	62	33
Roma.	36	33	14	12	89
Torino.	13	9	84	37	64

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Castellamare Stabia 27 settembre.

Il brig. gol. *Annina M.*, cap. Magliuolo, colò a fondo presso Capri, per una vena d'acqua.

Equipaggio salvo.

—

Sulinà 24 settembre.

Il piroscafo *Frogmore* si è scagliato e giunse qui.

—

Taranto 28 settembre.

Tutti gli sforzi fatti per rimettere a galla il bastim. austro-ung. *Trappano*, investitosi nelle secche di San Vito, riuscirono finora vani. Si lavora sempre.

—

Gibilterra 27 settembre.

Lo scooner inglese *Pedestrian* fu in collisione colla nave *Annie M. Low*.

Il *Pedestrian* perdette l'asta di flocco ed il bompresso ed ebbe portate via tutte le drizze di prora.

—

Napoli 18 settembre.

Da ulteriori notizie, sembra esservi poca speranza di salvare il vap. *Umberto I.°* Causa il mare burrascoso non ebbe luogo lo sbarco delle merci. Ieri rimase a guardia soltanto il pir. *Bosforo*, essendo gli altri tre vapori partiti per la propria destinazione. L'*Umberto I.°* trovasi incagliato sopra uno strato pietroso; immerge a poppa venti piedi e a prua diciassette; è pieno d'acqua in tutta la sua capacità fino al livello del mare.

FIRENZE 3,

Rendita italiana	99 27 1/2	Ferrovie Merid.	797 —
Oro	— — —	Mobiliare	1041 75
Londra	25 33 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 65 —		

VIENNA 1

Rendita in carta	81 05 —	Az. Stab. Credito	280 40 —
» in argento	82 15 —	Londra	125 70 —
» in oro	112 05 —	Zecchini imperiali	5 94 —
» senza imp.	96 10 —	Napoleoni d'oro	9 94 1/2
Azioni della Banca	880 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 1.

Mobiliare	459 50	Lombarde Azioni	134 20
Austriache	370 50	**Rendita Ital.**	98 10

LONDRA 1

Cons. inglese	101 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 —	Consolidato turco	— —

PARIGI 1

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 25 —	Banco Parigi	763 — —
» » 3 0/0 perp.	82 17 —	Ferrov. tunisine	501 25 —
» » 4 1/2	109 25 —	Prest. egiziano	382 — —
» » italiana	98 72 —	» spagnuolo	68 11/16
Cambio Londra	25 42 1/2	Banco sconto	468 — —
Consol. Ingl.	101 7/16	» ottomana	494 — —
Obbl. ferr. Lomb.	295 —	Credito mebiliare	1376 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2000 — —
Rend. Turca	13 95 —		

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 3 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96,93	97,13
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	99,10	99,30
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	369,50	370,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	255,—
» Società Ven. Cost. idem.	305,—	307,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	210,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,50	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 50	123 65	123 70	123 90
Francia	3 —	100 50	100 70	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 27	25 32	25 28	25 35
Svizzera	4 —	100 40	100 60	100 45	100 70
Vienna-Trieste	4 —	202 3/8	202 7/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 50	203 —	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

BULLETTINO METEORICO

del 3 ottobre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom	6 ant	12 mer
Barometro a 0° in mm.	756.24	763.90	762. 76
Term. centigr. al Nord.	15. 8	15. 2	18. 2
» » al Sud.	16. 0	14. 0	27. 6
Tensione del vapore in mm.	9. 24	9. 81	8. 13
Umidità relativa	74	82	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri.	0	0	1
Stato dell'atmosfera.	0 ser.	0 ser.	4 c. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1. 20

Temper. mass. del 2 ott.: 19.0 — Minima del 2: 9.0

NOTE: Dal pomer. d'ieri a quello d'oggi, sereno con pochi cirri sparsi.

Marea del 4 ottobre.

Alta ore —. — a. — 11. 40 p. — Bassa 4. 50 a. — 5. 50 p.

— *Roma 3 ore 3. 30 p.*

In Europa pressione elevata nelle isole britanniche e nella Francia settentrionale; depressione (747) intorno a Pietroburgo. Irlanda occidentale 775.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito nel Nord e nel Centro; pioggerelle nel Sud e nel versante adriatico; venti generalmente deboli, temperatura alquanto diminuita.

Stamane cielo sereno nel Nord, coperto in Sicilia; venti settentrionali freschi nel Sud, deboli altrove; il barometro segna 766 mill. nell'estremo Nord, 762 a Cagliari, Palermo e Palascia; mare agitato alla costa sicula.

Probabilità: Venti settentrionali ancora freschi nel Sud, deboli altrove; cielo nuvoloso nel Sud, generalmente sereno altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

4 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6 3
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 48m 47s, 1
Tramontare apparente del Sole	5h 34m
Levare della Luna	7h 4m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 11m 5
Tramontare della Luna	7h 55m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Teatro Goldoni. — La drammatica Compagnia sociale diretta dai cav. C. Vitaliani, rappresentera: *Il burbero benefico*, capolavero in 4 atti di C. Goldoni, con farsa. — Serata d'onore del caratterista Angelo Vestri. — Alle ore 8 1/2.

Teatro Malibran. — La drammatica Compagnia diretdal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Messalina*, commedia in un prologo e 5 atti di P. Cossa. — Alle ore 8 1/2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30 — a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.	
» Zattere	— — — »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »	
P. Fusina	— — 4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »	
A. Padova (*)	3. — 6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »	

P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10 30 a.	2.— p.	(*) 4. 18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6. 48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	— 12. 7 p.	— 7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	— 12.13 »	— 7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	— 12.28 »	— 7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	— 3.33 »	— 9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	— 2.41 »	— 8. 3 »
Da Treviso.	a.	6 53 a.	— 1.14 p.	— 7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	— 1.24 »	— 9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	— 1.51 »	— 9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	— 2. 6 »	— 9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	— 2.17 »	— 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 6, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

Anno 1887 — Martedì 4 ottobre — N. 264

ASSOCIAZIONI
Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 OTTOBRE

Quando la stampa discute le delicate questioni dei rapporti del personale coi capi delle amministrazioni pubbliche e private, grandi e piccole, può usare di un suo diritto, ma dovrebbe però considerare che il primo effetto è quello di turbare la disciplina, che è per sè un male. Bisogna dunque che sia ben persuasa di un male reale, che si deve correggere, a costo di questo male immediato, prima di accingersi a questo genere di campagne.

Quelli che dirigono le Amministrazioni pubbliche e private devono avere autorità sui loro dipendenti. Se questi hanno aperta la via della pubblicità, perchè i giornali accolgono i loro reclami e li fanno proprii, qualunque riforma che spiaccia ai dipendenti può essere impedita. Si sa bene come il pubblico, che ignora tutti i particolari di un'amministrazione, possa esser tratto in errore dal racconto di fatti particolari, che possono far apparire il diritto e il torto tagliati così nettamente, come il Manzoni diceva che non si possono tagliar mai.

Senza negare, in caso d'interesse pubblico, il diritto della stampa d'intervenire, siamo persuasi però che, in condizioni normali, questo intervento fa più male che bene. I direttori che non hanno la mano libera, invocano questa diminuzione della loro libertà come un titolo per diminuzione della responsabilità loro, e così tutti gli abusi continuano, mentre appunto si dice di volerli far cessare.

Nè si chieda ch'essi ristabiliscano la verità, intervenendo anch'essi nella polemica dei giornali, la quale, allorchè sieno in giuoco le passioni, accumula gli errori e confonde le menti, anzichè far trionfare la verità.

I direttori non possono difendersi pubblicamente senza sollevare una quantità di questioni personali che s'inveleniscono troppo facilmente quando la polemica pubblica si va nutrendo dei pettegolezzi d'ufficio.

In piccolo e in grande, dalle più piccole amministrazioni alle più grandi, abbiamo la quotidiana ripetizione di questo fenomeno, che non è una delle ultime cause, per le quali le amministrazioni vanno male. Troppo spesso si leggono sfoghi di mal'umore dei dipendenti contro i principali, ai quali i giornali mettono il suggello dell'autorità che possono avere.

Ma la stampa, si dice, è fatta apposta per denunciare e correggere gli abusi. Nulla le deve sfuggire, nulla è superiore alla sua competenza. È la gran giustiziera, e, se la giustizia sparisse dalla terra, la stampa dovrebbe supplirla.

Non ci auguriamo di vivere il giorno in cui non ci sarà altra giustizia che quella della stampa. Ma se è vero che la stampa deve interloquire su tutto, per compiere questa asserita missione di gran giustiziera, essa dovrebbe mettersi nella condizione, che è per ogni giudice essenziale, di essere cioè bene informata della causa. La stampa dovrebbe avere i mezzi d'informarsi da sè, e di giudicare da sè. Invece, per la deficienza di mezzi economici e per la sua universale competenza, che è la sua gloria apparente e il suo reale tormento, perchè non v'è nulla di più tormentoso, per chi abbia coscienza, di dover giudicare anche di quello che non sa, essa è costretta a fidarsi di quelli che le portano informazioni, e che, pel solo fatto che le portano, sono interessati. Se la stampa potesse disporre per tutte le questioni di collaboratori speciali e avesse i mezzi d'informarsi da sè e di giudicare imparzialmente, forse potrebbe fare del bene, ma nelle amministrazioni essa non ha l'occhio suo, ma l'occhio di quelli che ricorrono a lei, e che è tante volte un occhio intorbidato. Così troppo spesso avviene che la stampa si faccia eco degli interessi parziali. La disciplina così n'è scossa, e questo è il danno immediato, ma il bene mediato, che dovrebbe essere la correzione dell'abuso, per l'opera imparziale e illuminata della stampa, manca. Si ha dunque il danno senza il bene. Le amministrazioni andranno peggio, perchè i dipendenti pensano che si vendicheranno colla stampa, i direttori temono gli attacchi di quella stampa, e agiscono debolmente, e gli abusi continuano.

Che se di fronte ai giornali che ascoltano i lagni dei dipendenti, ce ne son altri che ascoltano i lagni dei direttori, il danno dell'indisciplina non è diminuito. La polemica più ben nudrita, più nuoce alle amministrazioni. Le passioni si riscaldano sempre più, perchè il giornale che accoglie i lagni dei direttori, conculca, si dice, i diritti della povera gente. Si sa che oramai non c'è che la povera gente che abbia diritti! E tutti i pettegolezzi interni sono portati in piazza, e moltiplicati pel numero di coloro che possono prendervi parte.

O bisogna dunque rinunciare ad intervenire in questioni sempre troppo delicate, sulle quali è difficile essere completamente informati; o intervenire solo quando l'interesse pubblico lo esiga, non seguendo l'impulso di interessi parziali, ma allora essere in grado di informarsi bene, emancipandosi tanto dai direttori, quanto dai dipendenti, e sollevarsi al di sopra degli uni e degli altri, giudicandoli dal punto di vista dell'interesse generale, e questo è in verità il compito più difficile che possa avere la stampa, e pel quale occorrono mezzi anche economici che troppo spesso le mancano. È per questo che preferisce farsi eco delle parti, anzichè levarsi al di sopra di esse. Ha torto però in questi casi, quando parla come se appunto la voce degli interessati fosse la voce dei giudici, che si levano al di sopra degli interessi parziali.

ATTI UFFIZIALI

Instituzione di una Scuola tecnica di terza classe in Badia Polesine.

N. 4940 (Serie 3.ª) Gazz. uff. 24 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduta la legge 13 novembre 1859, N. 3725;

Veduta la deliberazione in data 10 febbraio 1887, con la quale il Consiglio comunale di Badia Polesine si obbliga di versare normalmente all'Erario governativo i tre quinti della spesa effettiva per il personale dirigente ed insegnante della Scuola tecnica, oltre al provvedere a quanto altro sia a carico del Comune stesso, a senso della predetta legge 13 novembre 1859;

Vista la deliberazione in data 14 febbraio 1887, con la quale la Deputazione provinciale di Rovigo, approvando le deliberazioni del Consiglio comunale di Badia Polesine, autorizza il conseguente vincolo nel bilancio del Comune stesso;

Veduta la nuova deliberazione in data 12 giugno 1887 del Consiglio stesso, confermando l'obbligo del concorso della spesa per il personale, meglio ne chiarisca le modalità;

Veduta la legge in data 28 giugno 1887, N. 4619;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — A cominciare dal 1.º ottobre è istituita nella città di Badia Polesine una Scuola tecnica governativa di terza classe.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 18 agosto 1887.

UMBERTO.

Coppino.

Visto — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Celti Giovanni, vicesegretario amministrativo di 2.ª classe nelle Intendenze di finanza, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio a partire dal 1.º settembre 1887, e contemporaneamente trasferito da Girgenti a Vicenza.

Iniziativa parlamentare.

(Dalla *Nazione.*)

Riferimmo già la bella lettera, colla quale, Giosuè Carducci espone liberamente, ad amico vecchio e sincero i motivi che lo persuadono a rifiutarsi di sedere sulla cattedra istituita a Roma, legge speciale, per spiegare la Divina Commedia.

Molte delle ragioni che l'illustre professore cita per iscusarsi, furono da noi addotte, e da altri sostenute, quando, mercè il diritto di iniziativa parlamentare, l'on. Bovio presentò il disegno, anco in forma peggiore di quella in che fu all'ultimo approvato. Ma argomenti ed osservazioni non valsero: il Ministero aderì compiacente: la Camera consentì indifferente o rassegnata: e la legge passò.

Questo accadde, perchè fra i vizii che più perturbano o peggio offendono la nostra vita parlamentare primeggia, da tempo non breve, l'abuso che si fa del diritto d'iniziativa che lo Statuto assicura ad ogni deputato, per la presentazione delle leggi.

Talvolta per capriccio di un individuo, più spesso a tutela di piccoli interessi locali, non di rado a sfogo di passioni partigiane i nostri onorevoli vengono fuori con proposte che convenienza pubblica non consiglia, e cui ogni vantaggio generale è alieno, se non contrario. E una volta presentate, gli ufficii le ammettono senza esame: e ammesse, si svolgono in seduta pubblica con lusso di frasi e sovente con pompa di declamazioni alte e vuote: e svolte, la maggioranza docile e gentile non si rifiuta di prenderle in considerazione, nè i ministri si attentano mai — salvo con qualche riserva — a negarvi il *placet*.

Se le proposte non rispondono a nessuna legittima esigenza od aspirazione del pubblico, non importa: se non s'informano a retti principii, nè a sani criterii, non preme; se pesano più o meno gravi sul bilancio dello Stato, non monta: i deputati largheggiano in una nobile generosità che spesso non è mossa che da un prudente egoismo: *do ut des*.

Il Governo, il quale avrebbe obbligo di resistere virilmente alla pessima corrente, vi si abbandona con serena dolcezza, vi si lascia trascinare per far prova di amabilità o di deferenza, o per evitare contese e noie. Per lo più vede il male, ma chiude gli occhi, per risparmiar, con tenerli aperti, fatica insolita e troppo dura e forse compromettente.

Così avvenne per la proposta dell'on. Bovio. Noi non pensiamo nè diciamo che l'onor. Bovio non abbia letto, nè profondamente meditato il Divino Volume. Ma quando udimmo e poi rileggemmo i suoi discorsi per raccomandare alla Camera la istituzione di cattedre Dantesche, riconosciamo come e quanto la passione politica possa offuscare gl'intelletti più elevati o più splendidi. L'on. Bovio si foggiava nella mente un Dante non di nuovo modello, ma dello stampo in cui se lo figurano i critici volgari cui piace adattarlo a tutte le parti che giova loro fargli rappresentare. Senza che la passione facesse velo alla ragione, non era possibile immaginare di drizzare in Roma una tribuna all'Alighieri, perchè significasse offesa o protesta o guardia contro il Papato.

Eppure, nel cervello di Giovanni Bovio la cattedra di Dante doveva sorgere in Roma, non come sole di bellezza artistica nè di sapienza civile; ma sibbene come contrapposto alla cattedra di San Pietro. All'on. Bovio, Dante appariva grande com'uomo politico. La critica storica ed estetica si velavano a bruno; ma all'errore solenne non mancarono nella Camera consenso e plauso.

Certo, non difettavano a Montecitorio ingegni ben nutriti, che avrebbero potuto segnalare quell'errore e combatterlo; ma nessuno fiatò: agli spropositi, purchè bollati col suggello del diritto d'iniziativa parlamentare, non si contende nè si nega libero passo.

Gli studiosi serii avrebbero potuto aggiungere, e fuor della Camera aggiungono: l'istituire cattedre dantesche è uno sbaglio che non solleva nè aumenta ma diminuisce ed abbassa il poeta sommo, imperocchè Dante è il padre della letteratura italiana, ed ogni professore di lettere, purchè degno, ha il diritto e il dovere di dichiarare il poema sacro come la base angolare della poesia e della lingua nazionale.

Ed ancora: forse dalla regola si potrebbe, per caso raro, derogare qualora sorgesse o si palesasse in Italia un intelletto sovrano che avesse posto nel Poema affetto specialissimo, e studio singolare: per guisa da promettere nella critica o nella illustrazione qualche cosa di eccezionale o di nuovo.

Ma l'esperienza lunga non ci affidava troppo sulla esistenza o sulla nascita di un simile genio. Firenze aveva avuto l'abate Giuliani: ingegno, non genio: e dopo lui la cattedra speciale era rimasta deserta, non per difetto di desiderio, nè di volontà di trovargli un successore.

E sulle prime mosse, l'on. Bovio, di cattedre dantesche ne vagheggiava e ne raccomandava non una, nè due, ma molte, e tante, quante più si potesse, a dispetto o a presidio del Vaticano.

Simili condizioni di cose erano più che palesi in Parlamento. Al ministro della pubblica istruzione, per lo meno, non era permesso ignorarle; nè decoroso mostrarsene ignaro, dopo che qualche giornale vi aveva richiamato l'attenzione sua. Ma perchè la Camera ed il Governo tacquero acquiescenti? Perchè non si volle spiacere all'on. Bovio, quando l'andargli a grado costava sì poco: un errore per cui l'arte grande era sacrificata alla politica; e qualche migliaio di lire: in totale, nulla, di cui l'Italia non potesse darsi il lusso.

Or che avverrà? Dopo la lettera di Giosuè Carducci, cui nessuno negherà valore e competenza, ed al quale speriamo nissuno attribuirà velleità clericali, non si troverà, certo, in Italia un professore di merito vero, e degno di spiegare ai dì nostri la *Divina Commedia*, il quale accetti l'offerta che il Carducci rifiutò, e si presti ad applicare i voti politici dell'onor. Bovio sulla cattedra in Roma. Laonde, o l'on. Coppino dovrà contentarsi di qualche nome di secondo o terz'ordine pronto ad accettar tutto quello in cui non ha da rischiare o compromettere valore, nè nome; ovvero la cattedra dantesca — e sarà il meglio — dovrà rimanere in Roma lettera morta. Nell'un caso e nell'altro, Parlamento e Governo potranno vantarsi di avervi fatta una bella figura.

Ma questo delle cattedre dantesche non è che un piccolo incidente, sul quale non ci saremmo forse neanco fermati — come volentieri passiamo sopra a tant'altre consimili piccole miserie — se non ci avesse giovato citarlo, come fenomeno di una piaga non lieve, che affligge la Camera.

La nostra Assemblea, in ogni forma che può, tira a sostituirsi al Governo, e ad atteggiarsi non a Corpo legislativo, ma ad autorità esecutiva. Da ciò l'abuso eccessivo ed intollerabile nell'esercizio del diritto d'iniziativa.

Sperare o reclamare riforme per una facoltà che emana dallo Statuto, sappiamo che è inutile od assurdo. È vano del pari è confidare che dal vizioso costume la Camera cessi spontanea, mentre agli uomini, così come ai Parlamenti, è più facile liberarsi dalle cattive passioni, che dalle cattive abitudini.

Ma in questo caso, il rimedio pronto, agevole, ed efficace starebbe nelle mani del Governo. Quando i ministri comincieranno ad esercitare seriamente la loro potestà in armonia coi diritti e cogli obblighi, ed anco colla loro dignità; quando rifiuteranno virilmente di prendere in considerazione proposte di legge, che non si uniformino davvero alle ragioni del pubblico interesse; allora i deputati rientreranno grado a grado nei limiti delle loro prerogative; si risparmieranno tempo e fatiche e denari, e si eviteranno, scene nelle quali uomini ed istituzioni non crescono nè in autorità, nè in credito, nè in prestigio.

Commenti e supposizioni sul colloquio dell'on. Crispi col principe Bismarck.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Continuano i commenti sulla gita del Crispi; anzi si può dire che non si parla d'altro. Si commenta vivamente la condotta della *Riforma*, che, pure avendo l'aria di dire, si mantiene muta circa le questioni che trattera il Crispi. (A noi parrebbe strano che la *Riforma* venisse a spiattellarlo al pubblico. — *N. d. R.*)

L'intonazione della *Tribuna* è agrodolce; pare voglia nascondere il dispiacere che prova vedendo il Crispi a Friederichsruhe, mentre i negoziatori del trattato italo-francese si trovano a Parigi.

Fondatamente non si conoscono ancora le intenzioni del Crispi, perciò è impossibile prevederne le conseguenze. Si fanno discussioni vive circa l'origine dell'invitato del principe Bismarch; chi dice che l'invito è partito in seguito alle lagnanze dal Depretis mosse al Bismarck, vedendo l'Italia sempre esclusa dai convegni dei tre Cancellieri; chi dice, e pare fondatamente, che l'invito del Bismarck è conseguenza della modificazione apportata dal conte di Robilant al trattato della triplice alleanza.

Le congetture sull'obbiettivo del Crispi si moltiplicano vertiginosamente. Si crede però universalmente che il Crispi si occuperà seriamente della questione della Bulgaria, cercando di ottenere dalla Germania l'appoggio per l'indirizzo che in proposito hanno preso l'Austria e l'Italia. Qui si ritiene che Bismarck modificherà in questo senso la sua politica e che lo spingerà a fare questo passo il dispetto che verso la Russia ha provato pel mancato convegno di Stettino.

Si ricorda che Bismarch mostrò di avvicinarsi alla Russia per paralizzare l'effetto dei rapporti cordiali della Francia colla Russia. Ora quei rapporti sono rallentati e si sono fatti, invece, cordiali verso l'Italia mercè la simpatia sincera che il Rouvier, presidente del Consiglio dei ministri in Francia, ha per noi Italiani.

Ricorderete che l'altro giorno accennai, tra gli obbiettivi del Crispi, come principalissimo quello dell'accordo fra le tre Potenze sulla questione bulgara. Soltanto il *Diritto* tenta negare che il Crispi possa occuparsi di tale questione ed afferma impossibile che la visita del Crispi debba esser conseguenza del convegno tra Kalnoky e Bismarck a Kissingen.

30

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

XXII.

Segno di felicità.

Luciano non aveva che una leggiera graffiatura alla spalla destra, ma ciò bastava per impedirgli di lavorare; quindi egli aveva tutto il tempo di meditare, di entrare tristamente sulle vie del suo cuore, di attaccarsi alle spine dei ricordi, di tormentarsi, di desolarsi, di torturarsi, di rimpiangere che la sua ferita non fosse mortale, di maledire tutte le cose, di vedere tutto in nero... ciò ch'era sul punto di fare, quando all'indomani mattina del suo scontro con Leone Tallandier, un umile squillo di campanello, — uno di quegli squilli che sembrano avere paura di loro stessi, — echeggiò alla porta del suo appartamento.

— Una signora chiede di vedervi, gli disse il servo.

— Non ci sono, rispose con impazienza il signor di Thémines, non ci sono per nessuno.

Il domestico se ne andò, e ritornò.

— Questa signora pretende che il signore è ferito, e che deve esserci... Del resto, ecco il suo biglietto.

— Ma falla entrare dunque, sciagurato!... Dille che entri, esclamò Luciano alzandosi con impeto e slanciandosi egli stesso verso la porta.

— Fa entrare, non fa entrare... borbottò il domestico, affrettandosi colla lentezza prescritta da Boileau; non vi sarebbe forse gran male, se i padroni sapessero quello che vogliono.

— Voi, signora! voi qui? disse Luciano introducendo una giovane velata, ma che, anche se non avesse ricevuto il suo biglietto, avrebbe certamente riconosciuta fra tutte.

— Sì, sono io! disse Antonietta con voce appena intelligibile, e sedendosi in una poltrona, giacchè non poteva più sostenersi.

Luciano fece un passo per gettarsi ai suoi piedi per prenderle le mani e portarle alle sue labbra... Ma si ricordò... e si fermò.

— Signora, domandò egli, a quale circostanza devo l'onore di questa visita inattesa?

Egli parlava come un uomo che ha corso per molto tempo e al quale manca il fiato.

— Ho saputo che vi siete battuto.... per me... e sono venuta...

— Per voi, signora! È un errore... Chi ha potuto dirvi?...

— Il signor Rodier stesso.

— Il signor Rodier è stato male informato, signora.

— Non mi hanno detto che il fatto, senza spiegarmi i motivi.... ma io ho indovinato tutto.

— Avete indovinato male, signora.

Il giovane artista provava un certo piacere nel pronunciare « signora »; era come un pugnale che girava in una doppia piaga, di cui ognuno aveva la sua parte, lui e lei.

— Luciano, domandò Antonietta, perchè sfuggire alla mia riconoscenza?

Questa frase, specialmente quel *Luciano* pronunciato colla più tenera inflessione, commosse profondamente il cuore del giovane.

Tuttavia egli riprese più freddamente possibile:

— Perchè non vi ho nessun diritto, signora, e non voglio usurpare questa riconoscenza.

— Temete, senza dubbio, di attenuare i vostri torti.

— I miei torti? esclamò Luciano.

Poi più dolcemente:

— Ah! ve ne prego, signora, non parliamo di ciò!... M'indurreste a rimproverarvi i vostri, e... preferisco tacermi.

— I miei?

— Siete almeno felice? aggiunse subito Luciano.

La signora Rodier si alzò.

— Guardatemi, diss'ella togliendosi il velo.

Antonietta era sempre giovane e bella, ma non era più di quella verde gioventù e di quella bellezza fiorita che Luciano aveva veduta; i dispiaceri, il dolore latente, le aspirazioni respinte avevano fatto l'opera loro.

Luciano abbassò la testa e non rispose.

La fascia male annodata, che sosteneva il braccio si era sciolta... Antonietta la raccolse vivamente, sollevò il braccio malato con una delicatezza estrema e riaccomodò l'apparecchio.

— Soffrite molto? domandò ella.

— Non lì, rispose il signor di Thémines.

Fu la volta di Antonietta ad abbassare gli occhi.

Quei poveri cuori, tanto coraggiosi, facevano dei grandi sforzi per rimaner muti!...

— Signora, riprese Luciano dopo alcuni secondi, io sono molto commosso del vostro riguardo; ne conserverò un ricordo tanto dolce quanto crudele... Ma vi siete ben resa conto a che cosa vi esponeva il passo che avete fatto?

— Che importa! Non vi siete esposto per me, voi?

— Vi preme?

— Mi preme molto.

— Un pollice di ferro nella spalla, che bella sciocchezza! Ho ricevuto altre ferite, più profonde signora, ferite inguaribili e ben altrimenti dolorose... Allora sarebbe stato il vero momento d'intenerirsi.

Antonietta guardò il giovane con stupore.

— Ma, io ho torto, continuò questi, mi ero deciso di non ritornare su questo soggetto... ciò che è fatto è fatto... Il mio dovere attuale è di vegliare alla vostra sicurezza... Voi siete già rimasta qui troppo tempo... Non per me, ma per voi, aggiunse Luciano per attenuare un po' la durezza di questo consiglio di partire.

— È tutto quello che avete da dirmi? domandò la signora Rodier.

— Sì, rispose con uno sforzo il signor di Thémines.

Antonietta ebbe come una scossa nervosa, un raggio di collera attraversò il suo sguardo, e, con passo fermo, in apparenza, si diresse verso la porta.

Luciano stava per seguirla.

— Non v'incomodate, gli diss'ella, troverò bene il cammino da me.

Nel momento in cui la portiera stava per ricadere su di lei, Antonietta si voltò un'ultima volta... Luciano, in fine di energia, si era seduto; stato col gomito sinistro appoggiato alla spalliera della poltrona e colla fronte nella mano.

Tutto ad un tratto, con una brusca determinazione, la giovane ritornò sui suoi passi, e, ponendosi risolutamente innanzi all'artista:

— Ebbene, no! diss'ella, non me ne andrò così... Che cosa avevo fatto? Per quale motivo partiste per l'Italia senza degnarvi di scrivermi, senza significarmi la vostra determinazione, senza riprendere lealmente la vostra libertà rendendomi la mia?

— Ma vi scrissi, disse Luciano.

— Non ho ricevuto niente.

— Non è possibile... Ricevevate bene le altre lettere, mi servii dello stesso spediente.

— Fino al giorno in cui seppi la vostra partenza, non mancai di visitare una sola sera il nascondiglio.

— Ripeto che è impossibile! A che pro', signora, ricorrere a sotterfugi? Perchè discolparvi mentre io non vi accuso? Dite soltanto che non mi amavate più, che ne amavate un altro, che avevate girato sotto un altro vento... Ciò accade tutti i giorni alle banderuole... e alle donne... O piuttosto non dite niente, non venite ad insultare il mio dolore, il mio scoraggiamento, i miei rimpianti... Non vi esponete a farmi uscire dalla moderazione che mi sono imposta... Io non vi chiedo niente, signora!

— Giuratemi che mi scriveste, disse Antonietta stringendo colla sua mano increspata il braccio sano del ferito.

— A che pro? rispose Luciano. Mi rimproveravate poco fa di non avervi reso la vostra libertà riprendendo la mia. Mi sembra che, benchè io non ve l'abbia resa, ciò non vi ha impedito di approfittarne...

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli cav. Treves, di Milano.

Si osserva che mentre il *Diritto* nega, l'affermazione viene confermata da Berlino.

I giornali alludono tutti a tale probabilità, anzi un articolo della *Kölnische Zeitung* pur non escludendo altri obbiettivi che possa avere il Crispi afferma come principalissimo quello della soluzione della questione bulgara.

Dato questo fatto, ricordando altresì che non furono mai mutate le idee del Crispi a proposito della Tripolitania, gli articoli che pubblicò, in proposito, la *Riforma*, e l'accordo avvenuto fra Depretis e Crispi lo scorso febbraio quando il Crispi, accettando il concetto della nostra politica coloniale in massima, faceva riserve a proposito del luogo ove doveva espandersi — per molti è probabilissimo che il Crispi dimostrerà a Bismarck che l'equilibrio europeo esige che l'Italia si trovi a Tripoli come la Spagna al Marocco, la Francia a Tunisi, l'Inghilterra a Gibilterra.

Certo, di primo acchito, queste proposte potrebbero sollevare malumori in Francia; ma si spera che il buon senso del Governo francese accetterà la soluzione che si crede la sola che possa assicurare l'equilibrio e la pace europea.

Iersera si diceva che il Crispi, lasciando martedì Friederichsruhe, si recherà a conferire con Kalnoky a Vienna. Si crede la notizia prematura e si dice che probabilmente egli ritornerà in Italia percorrendo la stessa strada fatta nell'andata, e che si recherà direttamente a Monza a conferire col Re.

La *Tribuna* e la *Riforma* confermano, parola per parola, i particolari dell'arrivo del Crispi a Friederichsruhe che v' ho mandato ieri.

—

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

L'*Italie*, pur riconoscendo l'importanza della intervista, non vorrebbe che la si esagerasse. Nota che gli stessi giornali officiosi dissero da lungo tempo che Crispi la desiderava, che Crispi spesso rimproverò ai suoi predecessori per non avere conferito con Bismarck circa i nostri interessi. In questo trovava una prova della nostra inferiorità di fronte all'Austria. Quindi una delle prime cure di Crispi andando al Governo fu di ottenere l'intervista alle stesse condizioni di Kalnoky. Bismarck si sarebbe prestato gentilmente alla intervista e si sarebbe stabilita fino dall'epoca dei noti telegrammi pel giubileo. Ad ogni modo, questo prova i nostri buoni rapporti con la Germania; si avrebbe però torto di attendere effetti imprevisti dall'intervista. Si può prevedere fin d'ora che l'inverno passerà tranquillo e la visita del Crispi pel momento si ridurrà ad un atto di considerazione della Germania verso l'Italia, di personale considerazione di Bismarck per il capo del Gabinetto italiano.

**

Mentre i giornali francesi si mostrano preoccupati della visita del Crispi, la *Riforma* pubblica la seguente nota:

« Possiamo assicurare che i rapporti tra i Governi francese ed italiano si distinguono in questo momento per una reciproca e sincera cordialità. Il Gabinetto parigino è così sicuro dei sentimenti amichevoli del Gabinetto di Roma, che gli ha manifestato il desiderio di procedere di comune accordo all'esame d'importanti questioni interessanti i due Stati. »

—

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Tribuna* scrive che è inutile smentire che il nuovo corpo coloniale debba sbarcare nella Tripolitania. Fra pochi giorni è atteso a Roma il generale San Marzano per prendere gli ultimi concerti col ministro della guerra. Dicesi che i colonnelli Pautasso del 6.° cavalleria e Lamberti del 13.° saranno nominati comandanti dei nuovi reggimenti di cavalleria *Umberto I* e *Vicenza*. Stamane è morto il maggior generale medico Giudici. L'on. Brin, ministro della marina, è partito alla volta di Livorno; sarà di ritorno martedì.

ITALIA

Per il palazzo di Giustizia.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma:

Oggi, alle 2 pom. si è radunata la Commissione per il palazzo di Giustizia, nominata dall'on. Zanardelli, per conoscere il parere di uomini competenti, prima di procedere alla scelta del progetto da eseguirsi, fra i sette che furono giudicati migliori nell'ultimo concorso.

Erano presenti gli architetti Sacconi, Partini, Guy, Micheli, Tagliaferri, Scala, Schioppa e Viviani; i capi dei Collegi giudiziarii di Roma, il presidente del Consiglio degli avvocati, e il comm. Pinelli, direttore al Ministero di grazia e giustizia.

Dopo che l'on. guardasigilli ha esposto ai commissarii in qual modo dovranno esaurire il loro compito, al più presto possibile, la Commissione andò a vedere i progetti nel palazzo delle belle arti, insieme all'on. Zanardelli.

È fermo proposito dell'on. ministro di grazia e giustizia di dare pronta esecuzione al progetto che sarà scelto.

Dimostrazione a Roma.

Telegrafano da Roma 3 all'*Arena*:

Ieri sera in Piazza Colonna v'era una folla straordinaria, e grande animazione in città per tutta la giornata, festa del Plebiscito.

Dalla banda che sonava in Piazza Colonna si volle per tre volte la marcia reale, salutata sempre da numerosi applausi.

Più tardi, da molti spettatori si voleva ancora la marcia, ed allora vi fu chi, come al solito, gridò:

— Vogliamo l'inno di Garibaldi.

L'ambiente intanto si riscaldava fra le grida di: *Marcia Reale! Inno di Garibaldi!* ecc.

All'improvviso, da più parti si grida:

— Non vogliamo conciliazioni!

— Viva il Ministero liberale!

— Viva Crispi!

Le grida si fanno generali ed assordanti e fra esse si ode una voce dire:

— Andiamo a palazzo Braschi (Ministero dell'interno).

Questa voce in un attimo diventa urlo generale, e la folla si rovescia nella strada che conduce al Palazzo.

A poco a poco la colonna dei dimostranti ingrossa.

Allora un ispettore di sicurezza pubblica rivolge ad essa preghiera di sciogliersi.

Inutilmente però. La folla cerca di spingersi sempre innanzi. Risuonano allora i tre squilli, e la dimostrazione si sbanda per riunirsi però più avanti.

Qui un altro ispettore intima di nuovo lo scioglimento.

— Vogliamo i tre squilli! grida la folla.

È l'ispettore accondiscende, facendo echeggiare i tre squilli, dietro i quali tutti se ne vanno pei fatti loro, gridando:

— Viva il Ministero liberale!

Savoiroux a Roma.

Leggesi nella *Tribuna* in data di Roma 2:

Col treno di Pisa è giunto oggi a Roma il tenente Savoiroux insieme al fratello capitano.

Hanno preso alloggio all'albergo del Sud, in via Capo le Case, N. 56.

Il co. Savoiroux, saputo che nello stesso albergo alloggiava il gen. Genè, di passaggio per Roma, ha domandato di vederlo. Il generale era sulle mosse per partire. Savoiroux e Genè si sono abbracciati, manifestando la reciproca soddisfazione di vedersi; e Savoiroux ha accompagnato Genè alla Stazione, dove hanno passeggiato insieme, trattenendosi amichevolmente fino alla partenza del treno.

Il co. Savoiroux è uscito dall'albergo in grande uniforme, questa mattina, per recarsi al Ministero.

Egli ha dato ordini di non lasciar passare nessuno, e ha voluto si notasse sul registro dei viaggiatori, soltanto: *Conte Tancredi*.

Alle ore 3 d'oggi, il co. Savoiroux ed il fratello sono stati ricevuti in udienza particolare da S. E. il ministro della guerra e dal generale Corvetto, coi quali hanno avuto una lunghissima conferenza sulle cose africane.

Il Savoiroux ch'era stato trasferito in aspettativa per riduzione di corpo, sarà quanto prima richiamato in servizio nel suo vecchio reggimento (7°) lancieri di Milano.

Domani il co. Savoiroux recasi a passare un giorno col gen. Genè a Salerno; quindi farà ritorno a Roma, ove si fermerà qualche tempo.

Il nipote di Re Menelik a Napoli.

Leggesi nella *Tribuna* in data di Roma 2:

Ci telegrafano da Napoli in data d'oggi:

Forma oggetto di generale e vivissima curiosità il nipote del re Menelik, qui giunto ieri col *San Gottardo*, dove viaggiò in terza classe.

Nella passeggiata d'oggi si mostrò vestito all'europea, lasciando gli abiti che portava ieri e consistenti in mutande scure, largo mantello bianco e rosso, avendo al collo catenella d'argento con molteplici medagline ed amuleti.

Il principe è di media statura, smilzo, di movimenti vivacissimi e di molta grazia.

Porta barbettina all'italiana. Apparenza in generale simpatica. Si assicura essere appassionatissimo per la pittura.

Appena giunto visitò il palazzo reale, passando di meraviglia in meraviglia. Più volte l'intesi chiamare il nostro Re *madama Umberto*.

All'uscita del palazzo reale, entrato in un Caffè, volle provare una granita, che aveva vista portare ad un consumatore vicino. Dimostrò gustarla assai:

È attentissimo alle parole italiane che ode, e già ne apprese qualcuna che adopera abbastanza a proposito.

Gli venne parlato di ras Alula, e lasciò capire di odiarlo cordialmente, come odia pure gli Abissini.

Coi cavalli ha portato molti altri doni al Re d'Italia, tra cui lancie, caccia rinoceronti e pelli di leopardo. Si recherà a Roma tra pochi giorni.

Braccianti contro braccianti ad Ostiglia.

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*:

I sordi malumori che serpeggiavano, da qualche giorno, fra i braccianti d'Ostiglia, sono, ieri, scoppiati, dando luogo a serii disordini.

I fatti che hanno originato il tumulto di ieri sono i seguenti:

Il signor Luigi Strinasacchi, proprietario di un vasto fondo nei pressi di Ostiglia, coltivato a risaie, giunta l'epoca della mietitura, giorni sono, come negli anni decorsi, arruolò per il lavoro straordinario 300 braccianti di Ostiglia e di Correggioli.

I braccianti intrapresero il lavoro ma non tardarono ad affacciare strane pretese.

Essi esigevano, in primo luogo, che lo Strinasacchi licenziasse una diecina, almeno, dei varii braccianti veronesi che da tutto l'anno, e questo è da notare, si trovano alle sue dipendenze: volevano in seguito non dipendere da altri che dai loro capi, i quali, poi, avrebbero ricevuto le disposizioni e gli ordini opportuni dallo Strinasacchi.

Essendosi lo Strinasacchi opposto a queste pretese i braccianti ostigliesi, il giorno 26 scorso, abbandonarono in massa il lavoro, costringendo così il proprietario del fondo ad arruolare per le opere di mietitura 130 braccianti delle Provincie di Ferrara e Verona.

Gli scioperanti rimasero oziosi sul luogo, bighellonando per l'aia e per le risaie, facendo segno ai loro motteggi ed alle loro indeterminate minaccie i braccianti forestieri, e spargendo la voce che in seguito alle pratiche fatte dall'ingegnere Sartori, al quale era stato telegrafato in proposito, il prefetto comm. Carlotti avrebbe quanto prima ordinato allo Strinasacchi, per misura di quiete pubblica, di licenziare i lavoranti venuti di fuori.

L'ing. Sartori, ad un certo Rebutti che avevagli telegraficamente richiesto d'interessarsi a favore dei suoi compagni, non aveva risposto altro che il prefetto avrebbe provveduto.

Ma a quanto pare, o in buona fede, od a bella posta, il Rebutti e gli altri braccianti ostigliesi avevano erroneamente interpretata la risposta telegrafica del Sartori.

Frattanto il delegato di Ostiglia, sig. Milano, conformandosi alle disposizioni ricevute dalla nostra Prefettura, si adoperò attivamente per conciliare amichevolmente la questione.

Ogni suo tentativo, però, riuscì vano; che i braccianti di Ostiglia si rifiutarono recisamente di decampare dalle affacciate pretese.

Così stavano le cose, quando ieri i braccianti ostigliesi in numero di circa 200, recatisi sul fondo Strinasacchi, vennero alle vie di fatto ed assalirono improvvisamente i lavoranti forestieri.

Ne seguì una seria colluttazione.

I braccianti di Ferrara e Verona, inferiori di numero, ebbero la peggio.

Parecchi di essi rimasero feriti ed alcuno anche, pare, non lievemente.

Gli altri tutti lasciarono, necessariamente, il lavoro.

Qui si arrestano le nostre particolari informazioni, e poichè, a quanto ci risulta, non è ancora pervenuto alla nostra Questura un dettagliato rapporto dei fatti avvenuti, ignoriamo sinora il numero ed il nome dei feriti, e gli altri particolari del tumulto.

Quello che sappiamo di sicuro si è che, ieri, durante i disordini, la forza pubblica che si trovava ad Ostiglia, per l'esiguità del suo numero, fu impossibilitata a prendere qualsiasi provvedimento.

Col primo tram di stamani si recò ad Ostiglia la 9ª compagnia del 69°, che si porrà a disposizione del delegato Milano.

Crediamo che anche il procuratore del Re siasi portato sul luogo.

Dalle ultime informazioni, che ci sono pervenute, ci risulta che il paese ora è tranquillo e che l'ordine pubblico è già completamente ristabilito.

FRANCIA

Gli Orléans in Russia (?)

Telegrafano da Parigi 2 all'*Indipendente*:

Corre voce che parecchi membri della famiglia Orléans acquisterebbero dei vastissimi terreni in Russia, e domanderebbero di entrare al servizio dello Czar.

Gli arazzi del Palazzo ducale di Mantova.

Testè la *Gazzetta di Mantova*, annunciando la consegna della parte del Palazzo ducale ceduto alla Provincia, aggiungeva che il Ministero della pubblica istruzione si sarebbe interessato della retrocessione degli arazzi famosi di quel palazzo da parte del Governo austriaco.

Il signor Attilio Portioli stampa ora nella stessa *Gazzetta* la storia curiosa del modo, con cui gli arazzi furono trasportati a Vienna nel 1866:

Poichè cotesto cenno non avrà mancato di suscitare negli animi dei nostri concittadini la speranza che quel tesoro d'arte abbia pure a ritornare al suo nido avito, penso di narrare il perchè ed il come sia esso a Vienna, vi sia rimasto sino ad ora, e sia vana qualunque lusinga che noi possiamo riaverlo.

È una storia che adesso si può narrare, almeno nella massima parte, giacchè i ventun anni che passarono sul trasporto a Vienna permettono di esporla senza commettere indiscrezioni di sorta. Ed è storia che conosco bene, perchè, per quella parte che riguarda il 1866, ebbe tre attori a Mantova, il marchese senatore Di Bagno, podestà della città, il professore Giovanni Cherubini, professore di disegno alle Scuole tecniche, e me stesso.

E qui mi si permetta una breve digressione.

I nostri arazzi furono fatti sugli stessi cartoni di Raffaello, sui quali vennero eseguiti quelli del Vaticano e vennero tessuti nel Belgio, probabilmente in Anversa, certo di là furono condotti a Mantova al Cardinale Ercole Gonzaga, che li aveva ordinati.

Il Duca Guglielmo, come donò a S. Carlo Borromeo quelli che ora sono posseduti dalla fabbricieria del Duomo di Milano, donò i nostri alla Basilica di S. Barbara, da lui stesso costruita e dotata.

Il capitolo della Basilica se ne serviva ad addobbare il coro della chiesa nelle grandi funzioni.

Al cadere del secolo scorso gli arazzi erano in condizioni deplorevoli, cosicchè dovette preoccuparsene l'amministrazione del Palazzo ducale, e fu allora e per questo motivo che alla fine del 1779 tra cotesta amministrazione ed il capitolo della Basilica si addivenne ad una convenzione per la quale la stessa amministrazione avrebbe ricuperati gli arazzi alla condizione di pagare al Capitolo tanto danaro che sarebbe bastato a comperare il damasco occorrente all'addobbo di tutta la chiesa. E così fu fatto.

In tale maniera il Palazzo ducale ricuperò gli arazzi che vennero collocati in quelle sale nelle quali stettero sin verso la metà del giugno 1866.

In questo anno fortunoso, avanti ancora i rumori di guerra fummo minacciati della perdita del nostro preziosissimo archivio storico, il quale ci venne lasciato in grazia di fortunate combinazioni. Ma a guerra però inevitabile, un dispaccio dell'otto maggio da Vienna del conte Creneville, aiutante dell'Imperatore a nome di questo ordina al generale Stankovic, comandante della fortezza, di fare trasportare a Vienna gli arazzi.

Il dispaccio giunge di notte, ed alla mattina seguente il generale lo comunica al delegato barone Vincenzo Prato, perchè s'incarichi della sua materiale esecuzione.

Il delegato alla sua volta dà incarico al predetto prof. Cherubini di dirigere il lavoro di stacco dalle pareti e d'imballaggio, e ciò accadeva il giorno undici, stesso mese.

Il prof. Cherubini, anima onesta, ebbe la compiacenza di confidare a me l'ingrato compito, bramoso più che mai di sbarazzarsene.

La cosa mi parve così grave, che conobbi essere necessario di rendere edotto il Podestà marchese Di Bagno, e di combinare con lui il da farsi, e fu conchiuso che da una parte il marchese Di Bagno avrebbe tentato pratiche presso le autorità austriache per iscongiurare l'ordinato trasporto, e che dall'altra il professor Cherubini avrebbe tirato in lungo il lavoro più che era possibile, onde giungere al momento nel quale operazioni guerresche avrebbero rotte tutte le comunicazioni stradali e ferroviarie.

E infatti il prof. Cherubini, per prima cosa non doveva trovar i cilindri occorrenti all'imballaggio nei magazzini di dentro e fuori della città.

A tale intento egli girò due giorni, e al terzo portò al delegato Prato l'ingrata notizia che da noi non vi erano i legni necessari e che conveniva farli venire da Verona.

Ma di colà ci giunsero non piallati, ed il prof. Cherubini dimostrò al delegato la necessità di farli piallare, cosa invero tutt'altro che necessaria, poichè vi si poteva provvedere altrimenti. Ma la piallatura era una operazione che abbisognava di oltre una settimana di tempo, e a noi importava che si facesse.

E infatti durò ben dieci giorni un lavoro che per nulla abbisognava, che poteva essere fatto in due o tre giorni al più.

In questo frattempo il podestà, marchese Di Bagno, volle recarsi dal delegato, bar. Prato, per tentare ogni via onde impedire che la città nostra perdesse anche questo altro suo tesoro. E conviene dire che il Di Bagno parlasse molto forte perchè il Prato, gentiluomo perfetto, escì con questa insolente risposta: « che se a Mantova non restava più nulla di fare vedere ai forestieri, che si facessero veder loro le vie della città. »

E così ogni ragionevole speranza restava nulla da questo lato.

Finita la piallatura, si staccarono gli Arazzi dai loro telai e si avvolsero attorno ai cilindri, ed allora soltanto il prof. Cherubini, si doveva accorgere, e ne fece le apparenze, che occorreva fossero coperti da tele incerate onde preservarli da guasti di pioggia e di che altro.

Come dei legni, così accadde della tela, che non si doveva trovare a Mantova; si visitarono tutti i negozii della città, e in tutta Mantova non si rinvenne nè la qualità nè la quantità necessaria. La si cercò e la si ebbe da Verona, e così si ravvolsero egregiamente.

In tale maniera, dalla venuta del dispaccio di Creneville erano trascorse un tre settimane; eravamo alla fine di maggio, e la guerra, mentre era doppiamente desiderata da noi, mentre già rumoreggiava in Germania, in Italia non era ancora stata dichiarata, per cui tante astuzie, tanta commedia non valsero a nulla.

La mattina del 30 maggio, una compagnia di Croati in pieno assetto di guerra, due cannoni carichi e miccie accese, tirati da quattro cavalli, e due forgoni del treno, vennero in piazza Sordello, rimpetto all'ingresso del palazzo.

Il grande corpo di guardia, che stava sotto il porticato tra il voltone che mena in piazza della Lega Lombarda e l'ingresso del Palazzo, si era messo sotto le armi, i due cannoni permanenti allo stesso corpo di guardia erano carichi, e gli artiglieri erano ai loro posti vicino ai pezzi pronti a far fuoco.

Tanto apparato di forza minacciosa perchè?

Si dovevano caricare gli arazzi e poi condurli alla Stazione ferroviaria a S.t'Antonio, e di là a Vienna, e la truppa ed i cannoni dovevano servire di scorta lungo la via e nel medesimo tempo impedire una qualunque dimostrazione cittadina.

Ma la piazza era deserta, ed il convoglio si avviò al suo destino come un trasporto funebre, percorrendo la via Vescovado, piazza Virgiliana, ecc.

Alla fine la guerra tanto sospirata venne, ma gli arazzi erano già da tempo a Vienna; poi venne la pace, o dirò meglio l'armistizio di Cormons, e le trattative della pace.

Mantova, con tutto il Veneto, venne ceduto all'Italia per il tramite della Francia.

Esiste nell'Archivio storico Gonzaga l'atto di cessione della città del rappresentante austriaco al generale Le Beuf, francese.

In questo atto l'Imperatore d'Austria si riserba espressamente la proprietà diretta e personale del nostro Palazzo ducale.

In tale maniera gli arazzi, che lo decoravano, vengono ad associarsi ai destini del palazzo.

Intanto Venezia, per la prima, s'interessò vivamente per ottenere la restituzione dei capi d'arte e dei documenti che le erano stati tolti prima della guerra. Mantova caldeggiò la restituzione dei suoi, ma ottenne soltanto di riavere il libro d'oro della nobiltà mantovana compilato il secolo scorso.

Della restituzione degli Arazzi si parlò prima a Milano tra il generale Menabrea rappresentante italiano, ed il barone Wimpfen rappresentante austriaco. Più tardi se ne trattò a Vienna tra i medesimi personaggi nelle negoziazioni della pace. Ed in allora si abbinarono le due questioni in una sola: del possesso del Palazzo ducale e di quello degli arazzi.

L'Imperatore d'Austria conobbe assai presto l'anomalia della proprietà da parte sua di uno stabile in Italia, sia rispetto al sentimento pubblico italiano, che rispetto al Re, cui spettava di diritto, e decise di sbarazzarsene.

Fu pertanto deciso tra lui ed i negoziatori del trattato di pace, che in questo non vi fosse parola delle riserve da lui fatte della proprietà del palazzo e degli arazzi, e che nel giorno e nel momento della firma del trattato avrebbe fatto verbale dichiarazione al rappresentante italiano, generale Menabrea, che rinunciava a tutte le sue pretese del Palazzo ducale di Mantova, e che questo, per ciò solo che era in Italia era da considerarsi proprietà di Vittorio Emanuele, e che gli arazzi li avrebbe inviati a Mantova all'Amministrazione del palazzo.

E così nella forma e nella sostanza veniva regolata una pendenza, la quale era incresciosa a tutte due le parti, e che e questa e quella desideravano vivamente di risolvere.

Ma quel brutto destino che pesa da tanto tempo su di questa povera Mantova, non mancò di far sentire anche questa volta la sua fatale influenza.

Quando tutto era finito, si erano intesi su tutte le questioni, si erano accordati su di ogni punto controverso, il nuovo trattato era di già steso nella sua forma solenne, non mancava che la firma dell'Imperatore, e questo era fissato per un dato giorno, ventiquattro ore avanti di questa firma, la quale ci avrebbe messi di nuovo in possesso dei nostri arazzi, dall'usciere del Tribunale di Vienna viene intimato una protesta contro i di lui vantati diritti sul Palazzo ducale e sugli arazzi, con minaccia di tradurlo avanti i Tribunali come un possessore in mala fede.

Si sa che la cosa mosse a sdegno l'Imperatore; per la qual cosa, al momento stesso della firma ed alla presenza dei negoziatori e relativi dipendenti, narrò il fatto della ricevuta protesta, la disse un'offesa alla sua persona, e dichiarò che a fronte di essa e della minaccia di chiamarlo avanti i giudici, non gli era più permessa la transazione promessa, pronunciando queste precise parole: *Ciò ch' era conveniente tra me e Vittorio Emanuele avanti di questa protesta, e per essa non lo è più.*

La retrocessione quindi del palazzo rimase sospesa, e fu regolata posteriormente in linea finanziaria, e gli arazzi vennero depositati nella chiesa ufficiale di S. Agostino, non nella chiesa Votiva, nella quale vengono messi in mostra nelle grandi funzioni dello Stato.

Per tale maniera abbiamo perduti i nostri arazzi, e per questi fatti non li avremo più.

Il generale Giudici.

Ieri è morto in Roma il deputato generale Giudici Vittorio, colpito da paralisi cerebrale.

Il generale Giudici apparteneva al Comitato di sanità militare, ed ora gli toccava per anzianità di occupare il posto del compianto generale Macchiavelli.

Era lombardo. Patriotta di grande operosità, ha prestato segnalati servigii nelle ambulanze sui campi delle patrie battaglie. Fin dal 59 fu eletto a rappresentare il Collegio di Appiano (Como) nella VII. Legislatura. Dalla VII. alla XI. Legislatura restò escluso dalla deputazione, ma di poi non ha mai cessato di rappresentare il primo Collegio di Como, sedendo alla Camera al Centro, prendendo la parola in quistioni sanitarie.

Notizie cittadine

Venezia 4 ottobre

Il Principe imperiale Federico di Germania. — A complemento di quanto abbiamo detto ieri sotto questo titolo, soggiungeremo che il Principe ereditario di Germania ricevette assai cortesemente ieri all'*Hôtel Europa*, dov'egli dimora, lo scultore Urbano Nono. Erano presenti le LL. AA. II. la Principessa e le Principesse figlie.

S. A. I. il Principe ereditario rivolse al nostro valente artista lusinghiere parole ed esternò il suo desiderio di acquistare il gruppo *Belisario* per collocarlo nell'Ospitale così detto della *Carità*, fondato in Germania dall'Imperatore Guglielmo. Volle la fotografia del gruppo in parola per mandarla all'Imperatore.

Auguriamo al distinto nostro artista che l'affare possa essere conchiuso, e che il *Belisario*, nel quale brillano tanto soffio d'arte e così larga vena di sentimento, vada ad affermare anche in Germania il valore dell'artista veneziano ed il progresso dell'arte nostra.

Gara comunale di tiro a segno. — Ecco i risultati della gara comunale di tiro a segno ch'ebbe luogo domenica decorsa nel poligono del Lido:

Riparto milizia — Furono premiati con medaglia d'argento:

di 1° grado: Bargoni dott. Arnoldo — di 2° grado, Galli Pietro — di 3° grado, Vianello Natale, Salviati Silvio e Gerometta Giovanni; e con medaglia di bronzo: 1° grado Bonora Zanoni, Ruol Arturo, di 2° grado, Dal Palù Arturo, Boccanegra Lorenzo, Zampato Giovanni.

Riparto libero. — Medaglia d'argento: di 1° grado, Bonuto Angelo; di 2°, Zona Giuseppe; e di bronzo: di 1° grado, Carminati Pier Giovanni, di 2°, Bernardi Eugenio; di 3°, Zamarchi Vincenzo, Swift barone Ferdinando.

Riparto scuole. — Medaglia d'argento di 2° grado a Guido Eurenfreund.

Gara collettiva. — Grande medaglia d'oro, al dottor Bargoni Arnaldo; — medaglia d'oro di 1° grado a Vianello Natale; di 2° a Zona Giuseppe; di 3° a Salviati Silvio.

Gara commissarii. — Con sei premi: 1° premio, Zona Giuseppe (gran diploma d'onore fuori concorso); 2° Zamarchi Vincenzo (fucile Wetterli) — 3° Vianello Natale, diploma d'onore — 4° Guillion Mangilli Alberto (medaglia d'argento di 1° grado) — 5° Tofano Gustavo (medaglia d'argento di 2° grado) — 6° Bonora Zaccaria (medaglia d'argento di 3° grado).

Eseguita poi una gara speciale fra soci — vennero premiati con medaglia d'argento Dal Palù Arturo di 1° grado, Borgato Giuseppe di 2° grado, Zamarchi Federico di 3° grado.

Riapertura delle Scuole elementari e popolari. — Le iscrizioni alle Scuole elementari diurne maschili, elementari diurne femminili ed alla elementare diurna mista di Lido, avranno luogo dal 15 al 30 ottobre; gli esami di ammissione e di riparazione dal 25 al 31, e le lezioni dal 3 novembre al 31 luglio.

Le iscrizioni alle Scuole serali inferiori e superiori avranno luogo dal 1.° al 14 ottobre; gli esami di ammissione e di riparazione dall'11 al 14, le lezioni dal 17 ottobre al 31 marzo.

Le iscrizioni alle Scuole femminili festive e di disegno avranno luogo dal 17 al 30 ottobre nei giorni festivi; gli esami di riparazione od ammissione negli stessi giorni; le lezioni dal 1.° novembre al 31 luglio.

Le iscrizioni alle Scuole festive maschili di disegno e meccanica a S. Felice ed a S. Stin avranno luogo dal 1.° al 14 ottobre, e le lezioni dal 1.° novembre al 31 luglio.

Le iscrizioni alle Scuole festive maschili di disegno e meccanica a S. Pietro avranno luogo dal 15 al 31 marzo, e le lezioni dal 5 aprile al 31 luglio.

Le iscrizioni alla Scuola serale maschile di disegno e meccanica a S. Pietro, avranno luogo dal 15 al 31 ottobre e le lezioni dal 3 novembre al 31 luglio.

Le iscrizioni alla Scuola femminile festiva di calligrafia e di disegno a S. Stefano avranno luogo dal 17 ottobre al 30, e le lezioni dal 1.° novembre al 15 luglio.

Tasse. — L'esattore comunale rende noto che col giorno 10 ottobre 1887 scade la rata 5ª delle imposte sui terreni, fabbricati e ricchezza mobile, e col 1° ottobre 1887 la tassa spazii 4° trimestre 1887.

Asta per gli stampati del Municipio. — Il sindaco notifica che nel giorno 24 ottobre a. c., ad un'ora pom. precisa, si procederà davanti a lui o ad un suo delegato, nella Segreteria del Municipio, a mezzo di pubblico ed unico incanto definitivo, all'appalto della quinquennale fornitura degli stampati occorrenti al Municipio di Venezia.

L'appalto comprenderà tutti gli stampati che in forma di registri, avvisi, circolari, moduli e intestazione di fogli occorrono al Municipio, i lavori di rigatura, legatura e cilindratura degli stampati stessi, e la somministrazione della carta a norma del campionario e del prospetto relativo.

Concorso. — È aperto il concorso a tutto 15 ottobre ad un altro posto di sergente meccanico nel Corpo dei pompieri, collo stipendio annuo di lire 1200.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere scritte su carta bollata da cent. 60, e corredate dei documenti comprovanti i requisiti relativi.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 26 ottobre, alle ore 12 mer., si terrà il secondo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 3, situata in Chioggia, Via S. Andrea.

Per Messina. — Dalla Società generale di M. S. fra gli operai di Venezia riceviamo la seguente circolare, ch'essa ha diramata alle altre Società consorelle cittadine:

« Onorevole presidenza

« L'infuriare del morbo asiatico, che tante vittime miete fra i nostri fratelli di Messina, ha costretto quella Società di M. S. ad invocare la carità delle consorelle del Regno, rappresentando ad esse tutta la gravità della situazione e l'impossibilità in cui si trova di sopperire a tanti urgenti bisogni e riparare a tante sventure.

« All'appello degli operai messinesi non v'è dubbio risponderanno unanimi i generosi figli d'Italia, e Venezia nostra, ch'ebbe sovente a dar prove solenni di carità fraterna, non vorrà certo lasciare inesaudita la domanda della città disgraziata; epperciò questa Società generale, a cui la consorella di Messina s'è direttamente rivolta, interessa vivamente le Associazioni cittadine ad adoperarsi affinchè, o con sottoscrizioni volontarie, o con altri mezzi, gli operai veneziani abbiano a venire in soccorso dei loro fratelli sì duramente colpiti dalla sventura.

« Le somme, che a cura di codesta onorevole presidenza sarà possibile raccogliere fra i socii, potranno essere consegnate entro 20 giorni all'ufficio scrivente, il quale s'incaricherà della spedizione.

« Contando sulla nota gentile premura di codesta on. presidenza, ringraziando anticipatamente, ci segniamo con stima

« *Per il Consiglio direttivo*

« Emilio Magrini.

« Il segretario: *G. Toffoletti.* »

Ateneo Veneto. — L'Ateneo terrà nel giorno di giovedì 6 ottobre corr., alle 9 pom., una straordinaria adunanza accademica.

In essa il sig. Angelo Dalmedico leggerà

sua memoria, intitolata *Scoperta della prima Loggia di Liberi Muratori in Venezia* — *documenti inediti.*

Esposizione nazionale artistica. — Visitatori. Ieri, 1451.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Bonetta, A. Salviati, U. Cantagalli, Compagnia Venezia Murano, fratelli Testolini, Ett. Caccia-pedi.

Pubblicazioni musicali. — L'editore Brocco ha pubblicato a mezzo dello Stabilimento Tachigrafico di Padova *L'abbandono* — Romanza per baritono, del chiarissimo maestro Nicola Coccon.

Prezzo *lordo* L. 4.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di mercordì 5 ottobre, dalle ore 3 1/2 alle 5:

1. Meyerbeer. Danza *Alle Fiaccole.* — 2. Bellini. Introduzione nell'opera *Norma.* — 3. Waltz *La Dea del Walhalla.* — 4. Mercadante. Duetto nell'opera *Il Bravo.* — 5. Donizetti. Cavatina nell'opera *Gemma di Vergy.* — 6. Thomas. Sinfonia nell'opera *Mignon.* — 7. Marenco. Danza nel ballo *Day-Sin.*

Arresti. — (B. d. Q.) — Furono arrestati due individui per violazione di domicilio e guasti volontarii; uno per minaccie a mano armata; due per resistenza alle guardie di P. S.; uno per questua; uno per mandato dell'autorità giudiziaria in espiazione di pena per reato contro il buon costume; uno per ferimento; ed uno per truffa.

Contravvenzioni. — (B. d. Q.) — Vennero rilevate contravvenzioni a tre conduttori di vaporetti veneziani per protrazione dell'orario di navigazione; ed a due individui per clamori notturni.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 28 settembre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Piva Francesco, pompiere civico, con Coppola Anna Maria, infermiera, celibi.

2. Foffano Francesco, r. professore, con Lucchesi Domenica, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Tonini De Rossi Maria, di anni 74, vedova, già domestica, di Venezia. — 2. Avon Botton Maria Luigia, di anni 61, coniugata, casalinga, id. — 3. Carnio Zecarel Marianna, di anni 54, nubile, già villica, di Borgo di Mira.

4. Smergo Sante, di anni 74, celibe, già barcaiuolo, di Venezia. — 5. Fortuna Giovanni, di anni 62, vedovo, già legname, di Castel Gomberto. — 6. Revoltella detto Putin Natale, di anni 45, coniugato, macellaio, di Venezia. — 7. Milanio Pietro, di anni 43, coniugato, scritturale, di Isola della Maddalena.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 29 settembre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Vernizzi Gaetano ch. Giuseppe, usciere giudiziario, con Bianco Adele, possidente, vedovi.

2. Vezzi Francesco, intagliatore, con Cappelletti Luigia, casalinga, celibi.

3. Santarossa Antonio, possidente, con Peverelli Felicita, casalinga, celebrato in Como il 24 settembre 1887.

DECESSI: 1. Regazzo Giuseppe, di anni 86, coniugato, ricoverato, di Pianiga. — 2. Rovinelli Andrea, di anni 79, celibe, ricoverato, di Venezia. — 3. Fainello Antonio, di anni 61, coniugato, sigaraio, id. — 4. Rossi Angelo, di anni 51, coniugato, negoziante, di Medun. — 5. Lolli Paolo, di anni 18, celibe, commesso viaggiatore, di Bologna.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 4 ottobre

Oggi ci è mancata la posta del pomeriggio proveniente da Roma e Firenze.

Roma al Re.

Ecco il testo del dispaccio inviato ieri dal sindaco di Roma al Re:

A S. E. il Ministro della R. Casa per S. M. il Re

Monza.

« Un altro caro e patriotico ricordo torna oggi a rallegrare questa cittadinanza, il glorioso plebiscito del 2 ottobre 1870, quando essa ascese il Campidoglio acclamando alla indissolubile sua unione all'Italia, ed alla liberatrice Vostra Dinastia.

« Commemorando il fausto avvenimento, Roma rinnova oggi l'omaggio della sua fedeltà e della riconoscenza a Voi, o Sire, che nella libertà e nell'ordine ricercate il benessere e la grandezza del popolo Vostro.

« *Il sindaco*

« TORLONIA. »

Una nota ufficiosa sul viaggio di Crispi.

Telegrafano da Roma 3, all'*Adige*:

La *Riforma* pubblica la seguente nota:

« Continuano naturalmente a pubblicarsi versioni fantastiche intorno al convegno di Friedrichsruhe.

« Ci sembra quindi utile di mettere in guardia l'opinione pubblica contro le false conseguenze che si potrebbe dedurne.

« Il principe di Bismarck dopo l'avvenimento di Crispi al potere, aveva manifestato più volte il desiderio d'incontrarsi coll'attuale presidente del Consiglio, col quale era in relazione molto prima lo conoscesse personalmente nel 1877.

« La salute del gran cancelliere essendo tale, che questa, in fine della stagione, non gli avrebbe permesso un lungo viaggio, l'on. Crispi, che divideva il desiderio del principe, accolse l'invito con la premura suggeritagli dalla cortesia, con cui gli veniva fatto l'invito, per cui decise di recarsi a Friedrichsruhe.

« I colloquii dei due uomini di Stato non potevano avere alcun nuovo scopo concreto; non era il caso di concertare nulla di essenziale, nè alcun fatto nuovo negli accordi politici per l'interesse delle due nazioni, che già sono alleate.

« È naturale che le varie questioni che sono all'ordine del giorno in Europa saranno state argomento di quei colloquii, dai quali non sarebbe però il caso di attendersi delle deliberazioni speciali circa le soluzioni ch'esse comporterebbero.

« Sappiamo tuttavia che non solo l'onor. Crispi è stato ricevuto dal principe di Bismarck e dalla sua famiglia con quella cordialità che si usa verso antichi amici, ma che dall'intervista dei due uomini di Stato si potrà trarre argomento di soddisfazione tanto per ciò che riguarda le relazioni dei due paesi, quanto per le condizioni generali d'Europa. »

Reduci da Massaua.

Leggesi nel *Pungolo*:

Col *San Gottardo*, contemporaneamente al nipote di Re Menelik, e sia militari ed ufficiali rimpatriati, giunsero parecchi ammalati e 3 feriti nello scoppio della polveriera di Taulud.

I feriti sono: Conforti del 93° fanteria, ferito alla gamba destra e al braccio sinistro — Dacco Ignazio del 37°, ferito ad una spalla — Massari del 93°, ferito alla faccia e al braccio sinistro.

Provvedimenti per l'Africa.

Telegrafano da Roma 3 alla *Lombardia*:

Dicesi che il colonnello Di San Martino, comandante il 7° barsaglieri, è destinato a comandare il 1° reggimento cacciatori d'Africa.

Il Ministero della guerra dispose per l'invio da Napoli a Massaua di 12 mila quintali di farina, 12 mila quintali di fieno, 3 milioni di razioni di viveri, 1 milione di razioni foraggi e 3 mila barili pel trasporto dell'acqua.

In partenza per Massaua. Il Principe Nero.

Telegrafano da Napoli 2 alla *Lombardia*:

Il *S. Gottardo* ed il *Palestro* imbarcarono, nel porto militare, dei materiali da guerra. I due trasporti partiranno nella prima quindicina del corrente mese per Massaua.

— Questa mattina vennero sbarcati i doni portati dall'Africa dal nipote del Re Menelik. Partiranno stasera per Roma.

Il Principe nero Afè Workù si è recato ieri sera al Teatro Nuovo, il quale era affollatissimo. La sua persona ha destato grandissima curiosità.

L'ambasciatore inglese.

Telegrafano da Roma 3 alla *Lombardia*:

È tornato dal suo congedo l'ambasciatore inglese. Oggi ebbe un colloquio col comm. Malvano, direttore generale al Ministero degli esteri.

Doni al Papa.

L'Imperatrice d'Austria regalò a Leone XIII. in occasione del suo Giubileo una tiara d'oro massiccio tempestata di brillanti, topazii, zaffiri e smeraldi del valore di 340,000 fiorini.

La Principessa Valeria, figlia dell'imperatrice, mandò al Papa un paramento sacro di gran valore. *(P. del Friuli.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Amburgo 3. — Stamane alle ore 8 è arrivato Crispi da Friedricksruhe. Il principe Bismarck e il conte Bismarck lo accompagnarono alla Stazione di Friedricksruhe.

Sidney 3. — Si ha dalle isole Samoa: Il Re Meliton si è arreso ai tedeschi che lo deportarono imbarcandolo sulla cannoniera *Adler* salpante con ordini sigillati. Prima di partire il Re scrisse al console d'Inghilterra agli Stati Uniti esprimendo il proprio disinganno causatogli dal non essere stato appoggiato. Le isole sono tranquille.

Copenaghen 3. — Il *Rigsday* fu aperto dal presidente del Consiglio.

Cairo 3. — Ogni pericolo che il Nilo rimonti è scomparso.

Monaco (Baviera) 3. — Il Principe reggente ricevette le Deputazioni delle due Camere le quali gli presentarono gl'indirizzi.

Vienna 3. — Il Re di Grecia ricevette oggi Kalnoky con cui s'intrattenne un'ora. Il Re rimane ancora a Vienna parecchi giorni.

Madrid 3. — Si ha da Carboneras, Provincia di Almeria: Il piroscafo italiano *Sant'Andrea*, è entrato in porto avente il fuoco a bordo.

Nuova Yorck 3. — A bordo dell'*Alesia* vi furono quattro nuovi casi di colera, un decesso.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 4. — I giornali inglesi applaudono all'alleanza della Germania, Austria e Italia, dicono che la pace d'Europa è unicamente minacciata dalla Francia e dalla Russia.

Londra 4 — La *Morning Post* fa voti perchè i negoziati pel trattato di commercio tra la Francia e l'Italia riescano; ma è convinto che, quale sia il risultato delle trattative, non cambierà le aspirazioni politiche dei due paesi. Se il cannone tonasse sui Balcani o nel Mediterraneo, i due popoli seguirebbero la via indicata dagl'interessi rispettivi.

Nostri dispacci particolari

Roma 3, ore 8.05 p.

Probabilmente il Re verrà presto a Roma e vi si tratterrà un poco, indi ripartirà per Napoli ove passerebbe in rivista le truppe che partono per l'Africa.

Crispi sarà a Milano mercoledì.

Nel prossimo inverno verrà a Roma il Principe Imperiale di Germania, gli si prepara l'alloggio all'*Hòtel Bristol*; probabilmente il Re gli offrirà la palazzina del Quirinale.

La *Riforma* pone in guardia il pubblico contro le versioni fantastiche del convegno di Friedrickruhe; narra che dopo che il Crispi assunse il potere, Bismarck manifestò più volte il desiderio di abboccarsi con lui, vietando la salute di Bismarck di fare un lungo viaggio, Crispi decise di recarvisi; nega che il convegno possa avere un nuovo scopo concreto; certo si saranno trattate varie questioni politiche, non è però il caso di attendersi deliberazioni speciali; dichiara però di sapere che si potrà trarre argomento di sodisfazione dall'intervista, perciò che riguarda le relazioni dei due paesi sulle condizioni generali dell'Europa.

I giornali clericali gonfiano una piccola ed insignificante dimostrazione avvenuta iersera in Piazza Colonna, pochi ragazzi emettevano grida contraddicenti, uno solo che gridò *Abbasso il Papa*, venne subito arrestato.

Bullettino bibliografico

Le grandi scoperte e le loro applicazioni, opera dettata dall'ing. F. Reuleaux, colla collaborazione di altri distinti professori; illustrata con 5000 incisioni nel testo, e tavole separate. — Roma, Unione tipografico-editrice, 1887. — Sono uscite le dispense 49 e 50.

Fatti diversi

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Firenze 8. — È morto il Cardinale Bartolini.

Salvataggio del piroscafo Umberto I. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Ventotene 3. — Si procede al salvataggio del piroscafo *Umberto I.* della Navigazione Generale italiana; il tempo segue a migliorare, vi sono buone speranze per riuscire.

Terremoto in Grecia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Atene 4. — Stamane vi fu un violento terremoto nell'Attica. Molti ateniesi lasciarono le case. Non si segnalano danni. Il terremoto fu più sensibile nella Grecia continentale, nelle isole Ionie e nelle Cicladi; meno sensibile fu nel Peloponeso. Per notizie ricevute non si segnalano ancora danni.

Monumento a Garibaldi a Vittorio. — Riceviamo il seguente programma della festa:

Al mattino: Ricevimento delle Rappresentanze. Le bande musicali percorreranno le vie principali della città al suono di inni patriottici.

Ore 9 ant.: Apertura della grande pesca a centesimi 10 al numero, con moltissimi regali di valore.

Ore 10 ant.: Partenza di due cortei, uno da Piazza del Duomo in Ceneda, l'altro dalla crociera di Via Caprera in Serravalle, che, preceduti dalle musiche, si avvieranno alla volta di Piazza Vittorio Emanuele.

Ore 11 ant.: Riunione dei due cortei, delle Autorità e delle Rappresentanze con bandiere in Piazza Vittorio Emanuele, per portarsi al posto assegnato nel Pubblico Giardino.

Ore 11 1/2 ant.: Al suono dell'inno intonato dalle bande sarà scoperto il monumento, opera dello scultore cav. A. Dal Favero. Seguiranno analoghi discorsi. Terminata la cerimonia verrà letto e firmato l'atto notarile per la legale consegna del monumento al Municipio.

Ore 3 pom.: Banchetto.

Ore 5 pom.: Grande concerto in Piazza Vittorio Emanuele del Corpo musicale della città di Treviso.

Ore 7 pom.: Illuminazione fantastica di Via Concordia, del Giardino Pubblico, della Piazza Vittorio Emanuele e dei colli circostanti. Concerto delle altre bande.

Ore 8 pom.: Accademia nel Politeama di Serravalle, col programma che verrà indicato da apposito avviso.

A Mirano Veneto. — Quanto prima a Mirano Veneto avrà luogo un grande concerto a beneficio della Società filarmonica, col gentile concorso del prof. P. A. Tirindelli.

Botte da orbi pel viaggio di Crispi. — Il *Caffè* scrive in data di Milano 3:

Certi Scotti Giuseppe e Bosoni Carlo, ferraio il primo, tornitore il secondo, sono due giovanotti coetanei, stretti fra loro da un'amicizia che data da parecchi anni. In un punto solo essi non vanno d'accordo: in politica. Pur troppo! se il loro discorso viene per caso a cadere su qualche argomento che possa in qualche modo sapere, vuoi di un affare estero, vuoi d'una faccenda interna, apriti, o terra! eccoli lì a farsi il broncio, a scambiarsi delle insolenze, quando non si regalano a vicenda, come ieri è avvenuto, una serqua di botte tremende.

Il viaggio di Crispi in Germania li ha fatti dare in escandescenze, approvandolo uno, disapprovandolo l'altro. Finirono per acciuffarsi e.... picchia tu che picchio anch'io, la musica durò parecchi minuti.

Conclusione: faccia ferita e capo contuso da ambe le parti; e quindi tutti e due all'Ospedale maggiore. Ma il sentimento dell'amicizia non s'infrange, per cui vennero entrambi ricoverati nella medesima sala, e per di più in due letti uno di contro all'altro.

Prima, di venir via completamente guariti, poi hanno tempo di convincersi che la politica non è buon argomento di discussione per tutti.

Un incidente comico. — Leggesi nell'*Italia* in data del 3:

Un incidente comico ha avuto luogo al teatro l'*Ambigu* di Parigi, che si è riaperto ieri dopo la stagione di riposo.

Durante la giornata, una mano, non sappiamo se maldestra o cattiva, aprì il rubinetto del gran soccorso in casi d'incendio.

In pochi istanti la scena, con tutto quanto conteneva, fu inondata.

La commozione fu grande, ma più grande ancora fu l'imbarazzo: le scene, i mobili colavano d'acqua, e per colmo di disgrazia le corde del sipario, inzuppate e molli, non funzionavano che imperfettamente.

Che fare? Rimandare lo spettacolo all'indomani non si poteva. Si ritardò fino alle ore 9 1/2, dopo che il pubblico fu pregato d'aver pazienza.

Il più bello si fu che il sipario non scese più dei due terzi, e tutti i cambiamenti furon fatti quindi in presenza del pubblico, che si divertì mezzo mondo.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

IN MORTE
DI
ITALO MIANI.

Povero Italo! l'annunzio della tua dipartita fu ferita profonda al mio cuore. Chi avrebbe mai detto che l'addio datoti due mesi or sono sarebbe stato l'ultimo?

Morire è un nulla quando la maggior parte dei sentimenti è morta in noi, ma morire a diciott'anni, sentirci le vene piene di sangue, i muscoli pieni di forza, distruggere tutte le nostre idee, gettare il nappo che trabocca, rinunciare a tutte le più belle speranze dell'avvenire, questa dev'essere un'orrida pena, questo, questo si chiama veramente morire!

Le pareti della sua casa, che videro le gioie della fanciullezza, le prime battaglie della gioventù, ove con amorosa cura sono ordinate le raccolte ornitologiche della nostra Provincia, ci parlano chiaramente come Venezia abbia perduto un tenero e nobile germoglio nel campo delle scienze, nelle quali esso dava prova di una splendida riuscita.

E sarà pur vero, amico diletto, che io non potrò vedere quel tuo affabile riso, quell'occhio pieno d'intelligenza? Ahimè purtroppo è vero! Egli vedea dinanzi a sè una splendida meta, che, dopo lungo lavoro, sperava di poter raggiungere. Ma ciò non fu! Il sogno più bello della sua tenera esistenza gli fu troncato; il premio che agognava gli fu tolto dall'inesorabile morte!

Italo! da quel cielo dove non si conoscono le miserie della vita, prega pei tuoi cari, di cui tu eri l'idolo, affinchè Dio infonda a loro la rassegnazione; e sorridi a noi, a noi che abbiamo perduto un amico sincero, un compagno caro ed indimenticabile.

UMBERTO.

Si disse molte volte che il tempo è farmaco potente anche nei dolori più acerbi.

Nulla di più falso riguardo al vero dolore, e ne ho una prova nell'angoscia che mi opprime ancora dopo un anno dalla morte dell'amica mia carissima **Elena Teodorovich Verona.**

A smentire poi l'accennata asserzione sono là i figli suoi, sul cui viso, un tempo sereno e ridente, ora trovasi la stigma dello strazio più crudele; sono là quei poveretti, che, ad ogni ricordo della loro cara estinta, piangono e si lamentano come il primo momento della sua perdita... Che sarebbe di loro se non avessero la fede che li sorregge e l'affetto del nipote — pur da Lei tanto adorato — che li circonda di cure continue, amorose ed attente?

Povera Nene!

D'alto sentire, fu pietosa oltre ogni credere e madre cristiana nel vero senso della parola. Perciò dai figli, che seppe educare al culto della religione e della patria, ebbe consolazioni inaudite.

Povera Nene!... Come piango nel ricordarla! Come sento vivissimo ancora il dolore per la sua dipartita!

Quale maggiore elogio però per un estinto quale conforto maggiore per i cari suoi desolati, della venerazione e del compianto lontano degli amici?

823 BIANCA.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 1.° ottobre.

Il bark ital. *Espresso T.* cap. Muzio, proveniente da Buenos Ayres, arrivò a Falmouth con via d'acqua.

—

Il bast. ital. *Indipendente*, da Cartagena per Filadelfia, rilasciò con via d'acqua a Lisbona.

—

Livorno 30 settembre.

Lo scooner *Maria Prima*, di Portoferraio, in viaggio da Genova a Piombino, carico di carbone, naufragava presso l'isola della Gorgona, in causa di una falla d'acqua.

—

Dardanelli 1.° ottobre.

Il vap. ingl. *Diadem*, da Napoli per Odessa in zavorra, si è ieri investito qui, ma riuscì poscia a scagliarsi coll'aiuto di un rimorchiatore.

—

Gibilterra 30 settembre.

Il brig. ital. *Vincenzo Perrota* aperse una via d'acqua e fu abbandonato sul punto di colare a fondo. L'equipaggio fu raccolto dal pir. ingl. *Peeonic*, e sbarcato qui.

—

Greenock 1.° ottobre.

Il pir. ingl. *Monkseaton*, diretto per Genova, mentre scendeva il fiume, incagliavasi a Erskine Ferry, da dove però riuscì a salvarsi.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 4 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	97,08	97,23
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	99,25	99,45
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	369,50	370,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	255,—
» Società Ven. Cost. idem.	305,—	307,—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	210,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,50	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 50	123 65	123 70	123 90
Francia	3 —	100 50	100 70	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 27	25 32	25 28	25 34
Svizzera	4 —	100 40	100 60	100 45	100 70
Vienna-Trieste	4 —	202 5/8	203 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 5/8	203 1/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 4.

Rendita italiana	99 10 —	Ferrovie Merid.	802 50
Oro	— — —	Mobiliare	1041 50
Londra	25 33 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 65 —		

VIENNA 4

Rendita in carta	81 25 —	Az. Stab. Credito	282 70 —
» in argento	82 40 —	Londra	125 60 —
» in oro	112 25 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 20 —	Napoleoni d'oro	9 92 1/2
Azioni della Banca	879 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 3.

Mobiliare	460 50	Lombarde Azioni	132 —
Austriache	378 —	**Rendita Ital.**	98 25

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 32 —	Banco Parigi	770 — —
» » 3 0/0 perp.	82 30 —	Ferrov. tunisine	503 — —
» » 4 1/2	109 52 —	Prest. egiziano	383 — —
» » italiana	98 77 —	» spagnuolo	68 1/4
Cambio Londra	25 41 1/2	Banco sconto	468 — —
Consol. Ingl.	101 9/16	» ottomana	495 — —
Obbl. ferr. Lomb.	297 50	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2008 — —
Rend. Turca	14 — —		

LONDRA 3

Cons. inglese	101 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 4 ottobre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 3	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	762.65	762.52	762.56
Term. centigr. al Nord	16.6	12.0	18.0
» » al Sud	18.8	12.2	26.6
Tensione del vapore in mm.	11.46	5.41	9.53
Umidità relativa	68	54	78
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	NE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	7	7	1
Stato dell'atmosfera	ser.	ser.	ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.80

Temper. mass. del 3 ott.: 20.0 — Minima del 4: 11.0

NOTE: Il pom. d'ieri bello, la notte splendidissima, oggi sereno.

Marea del 5 ottobre.

Alta ore 0. 5 a. — 0. 0 p. — Bassa 5. 5 a. — 6.25 p.

— *Roma 4, ore 3.30 p.*

In Europa pressione specialmente elevata nelle isole britanniche, alquanto bassa in Russia. Irlanda settentrionale 773, Parigi 769, Zurigo 767, Mosca 747.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso 3 mill. in Sardegna, 2 a Palermo, poco cambiato altrove; venti sensibili settentrionali in Sicilia; temperatura qua e là diminuita.

Stamane cielo sereno nel Nord, nuvoloso o coperto altrove; Greco forte a Porto Empedocle, a Siracusa e a Capo Spartivento; venti settentrionali deboli altrove; barometro leggermente depresso, 760 in Sardegna e nell'estremo Sud-Ovest, 763 a Genova, Firenze e Lecce; 765 nell'estremo Nord; mare agitato alla costa orientale sicula.

Probabilità: Venti freschi del primo quadrante; cielo nuvoloso con qualche pioggia, specialmente nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 52m 27.s, 42 ant.

5 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 5m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 49m 29s, 0
Tramontare apparente del Sole	5h 32m
Levare della Luna	7h 33m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 54m 6
Tramontare della Luna	8h 55m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale diretta dal cav. C. Vitaliani, rappresenterà: *La principessa di Bagdad*, commedia in 4 atti di A. Dumas, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Fernanda*, commedia in 4 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 1/2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 2. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 28 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 1. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30 — a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.	
» Zattere	— — — »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »	
P. Fusina	— — 4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »	
A. Padova (*)	3. — 6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »	
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2.— p.	(*) 4. 18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6. 48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a. —	12. 7 p. —	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 » —	12.13 » —	7.23 »
Mestre	a.	6.56 » —	12.28 » —	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 » —	3.33 » —	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 » —	2.41 » —	8. 3 »
Da Treviso	a.	6 53 a. —	1.14 p. —	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— » —	1.24 » —	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 » —	1.51 » —	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 » —	2. 6 » —	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 » —	2.17 » —	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a Vapore.
Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	6, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	3, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	6, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9. 30 p.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 10 ottobre innanzi il Tribuna e di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Belletato Silvano dei NN. 214, 215 e 216, nella mappa di Fratta Polesine, sul dato di L. 329,40.
(F. P. N. 17 di Rovigo.)

Il 10 ottobre innanzi il Tribuna e di Rovigo si terrà l'asta divisa in due lotti separati, ed in confronto di Gallian Giulio e Giovanni dei NN. 1303 rectius 1313, 1221, 1304 a, 1307 a rectius 1307 sub 1, 1304 b, 1870, 1309 b, 1309 a, 1307 2, 1871, 1677 nella mappa di Bosaro, sul dato di L. 2850, pel primo lotto; e Numeri 1163 b, 1253, 1258, 1137 c, 1137 b, 1099 b, 1099 a, nella stessa mappa, sul dato di L. 5110, pel secondo lotto.
(F. P. N. 15 di Rovigo.)

Il 13 ottobre innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Pasetto Giovanni dei NN. 1123 a, 1125 b, 1126 b, 1129 b, nella mappa di Soave, sul dato di L. 497,77.
(F. P. N. 17 di Verona.)

Il 13 ottobre innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Martinelli Michele, dei NN. 1720, 1714, 1767, 1889, 1890, nella mappa di Castel Cerino, sul dato di L. 564,60.
(F. P. N. 17 di Verona.)

Il 13 ottobre innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Anselmi Caterina ved. Martini e consorti, dei NN. 290 sub 3 979, 925 sub b, nella mappa di Grezzana, sul dato di L. 730.
(F. P. N. 17 di Verona.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità del conte Alessandro Murari Della Corte-Brà, morto in Verona, fu accettata dalla di lei moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Da Roit Michele e di De Col Giovanna morti in La Valle, fu accettata da De Col Matteo quale tutore dei minorenni Da Roit.
(F. P. N. 14 di Belluno.)

L'eredità di Marco Scandola Grandini fu accettata dalla di lui vedova e sorel a Santelli Rosina e Scandola Grandini.
(F. P. N. 8 di Verona.)

L'eredità di Pedron Antonio morto in Vicenza, fu accettata dal di lui figlio Felice, quale tutore della sorella minore Enrichetta.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

Anno 1887 — Mercordì 5 ottobre — N. 265

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 5 OTTOBRE

Se dicessimo che la vita degli uomini liberi rappresenta spesso la somma di tante piccole prepotenze subite od inflitte, sarebbe una sì gran bestemmia? Quando avete acquistato il diritto prezioso di maledire il vostro Governo, credete proprio di non aver più a temere di dover tacere molto di ciò che vi par vero e utile a dire? Il carcere non è il solo mezzo di estorsione, ve ne sono altri, colla differenza che il carcere minacciatovi da un Governo dispotico, anche senza violazione di legge, può tutt'al più indurvi a tacere e a non fare, mentre altri mezzi di estorsione vi sono, più positivi, che possono anche indurvi a dire e a fare ciò che non vorreste.

Non parliamo di quella grande estorsione che è la disciplina di partito, per la quale tanti deputati hanno cattivi voti sulla loro coscienza. La disciplina di partito, poichè furono inventati i Governi dei partiti, è anzi meritoria. L'estorsione allora si limita a due termini: O questo, o peggio!

Ma sotto quali forche caudine non vi tocca passare per mantenere il favore pubblico nel caso che, essendo uomini pubblici, ne abbiate bisogno? Quello vi fa una raccomandazione e vi fa capire che nel caso non fosse esaudito potrebbe suscitarvi contro chi sa quale malanno. Questo vi minaccia sordamente un articolo, non in quei volgari giornali di ricatto che minacciano voi o qualche persona che vi appartiene, collo scopo di estorcervi qualche centinaio di franchi, ma nei grandi giornali, che vi possono rubare la popolarità penosamente conquistata. È un ricatto aristocratico, senza minaccie, colle forme più corrette, magari lusinghiere, col sorriso sulle labbra, ma è sempre un ricatto, cui è spesso più difficile resistere.

Uno vi viene a chiedere un favore che non merita, ma ha influenza e vi può far male. Voi soffrite di questa violenza, vi sdegnate, lo strozzereste volentieri colle vostre mani, ma curvate la testa. E meno male che sia un favore che irrita voi solo, perchè lo fate mal volentieri, ma non danneggia alcun altro!

A quante sottoscrizioni non avete preso parte, a quante glorificazioni indebite non avete contribuito, solo perchè chi v'invitava contava sulla vostra debolezza, e il fatto gli provò che aveva con ragione contato?

Uno dei grandi mezzi di estorsione è il duello. Per abolire il duello bisognerebbe abolire prima l'anima umana; ma il duello ha una leggenda cavalleresca, che si va sfrondando sempre più, dacchè è per alcuni divenuto un calcolo anch'esso, per andare avanti.

Crediamo anzi che sia utile sfrondarla, perchè, alimentando il pregiudizio che il duello sia sempre una nobile e ardita cosa e ignominioso il rifiuto, si contribuisce a mantenergli quel carattere di ricatto, che ha. Non avvenne qualche volta, che, colle minaccie più o meno coperte di duelli, persone indegne continuarono a coprire posti pubblici e privati che avrebbero dovuto perdere, e persino a farsi ricevere nelle famighe? Ecco casi di ricatto vittorioso. Deploriamo la prepotenza degli uni e la pusillanimità degli altri, ma si converrà che l'interesse pubblico vuole che non si alimenti un pregiudizio che sarà invincibile, ma almeno non dev'essere incoraggiato, se può avere per conseguenza talora il premio di sì brutte azioni.

Non avete pensato parecchie volte che molti vi sono che hanno acquistato una posizione eminente nella politica o nelle arti, che non avrebbero acquistate senza il duello?

Leggemmo, non è molto, in un giornale la magnanima dichiarazione che in Italia nessuno è avaro della propria vita, e tutti sono pronti a cimentarla ad ogni occasione. Ecco, per esempio, una dichiarazione che puzza di retorica. Nel nostro paese, come in tutti gli altri, questa avarizia c'è, e non si cimenta la propria vita con tanta disinvoltura.

Sarebbe temerario asserire che di un libro, o di un quadro, o di un atto politico, si dicano da tutti le stesse cose, e colla stessa forma, se il letterato, il pittore o il politicante sono pronti a sfoderare la durlindana, o se non hanno questa abitudine.

Anche il vantaggio di obbligare la gente alla correzione e alla moderazione della forma sparisce, perchè non è vero che il duello faccia cessare la violenza e l'intemperanza, ma si ha lo spettacolo, molto affliggente per la dignità umana, che troppo spesso è evidente ch'è sfogato sugli uni che meno lo meritano, e solo perchè miti, lo sdegno legittimo frenato contro altri.

Specialmente sul principio della carriera, la prontezza a chieder ragione colle armi delle osservazioni spiacevoli, è un grandissimo aiuto.

Diciamo in principio della carriera, perchè si trovano infine quelli che si sdegnano di questa tolleranza, e allora avviene anzi che si espiino le tolleranze passate con guerre selvaggie e implacabili. Ma intanto si è arrivati, e la lezione sarà profittevole per gli altri che vorranno arrivare.

E a proposito della leggenda cavalleresca del duello, sfrondantesi nel nostro tempo molto più calcolatore che cavalleresco, crediamo che sia edificante la lettura dei processi verbali, ove non è raro il caso che dei due duellanti il più intollerante ottenga il sagrificio dell'altro più pacifico, nel qual caso complici del sagrificio di questo divengono i suoi stessi padrini. Ciò è del resto nella natura umana e anche nelle querele internazionali i mediatori e gli arbitri sogliono fare quel che nelle querele private si può rimproverare talora ai padrini. Per esempio nulla di più odiosa di quell'usanza niente cavalleresca di insultare atrocemente un uomo, e poi dichiararlo indegno di battersi e di rifiutargli ogni sodisfazione. Ci sarebbe ragione ad un processo per diffamazione in Tribunale e all'esecrazione della società.

Gli è che, sebbene tutti, come diceva quel giornale, sieno disposti ad esporre la propria vita per raddrizzare i torti, pure i consigli della prudenza, che coi matti è meglio prendersela il meno possibile, sono ascoltati. Quelli stessi, che pel loro passato sono esenti dal sospetto di vigliaccheria, ne usano talora per tacere, più che per parlare. Hanno fatto le loro prove, e trovano che è una buona ragione per non farne più. Intanto molte cose si tacciono, che si direbbero, e si creano nuove specie d'impunità, e la serie delle estorsioni quotidiane aumentano. Hanno così poca libertà di dire quello che sentono gli uomini liberi! Voi direte che ciò avviene perchè non hanno carattere, e non vi contraddiremo, ma sono stati sempre molti in tutti i tempi quelli che amano il quieto vivere, e ciò ha sempre creato un'esistenza privilegiata a quelli che minacciano più volentieri il quieto vivere altrui. Intanto non sarà male constatare che la così detta cavalleria va troppo spesso a piedi e così s'inzacchera.

L'Ossario di Morat.

(Nostra corrispondenza particolare)

Friburgo 27 settembre.

A Venezia, un mese fa, rovistando nella mia vecchia e disordinata libreria, mi cadde sott'occhio un libro col titolo: *Etat et delice de la Suisse*, stampato in principio del secolo scorso. E poichè, dopo l'Italia, la Svizzera è il paese, la cui storia mi accende più facilmente, ed io avea divisato di ritornarvi in quest'autunno, col proposito di farvi un giro diverso dai consueti, volli leggere anche quel libro, e mi persuasi subito dell'aurea massima che da un libro, ancorchè poco valga, c'è sempre qualche cosa da imparare.

Di fatti trovai che a Morat, città a tre leghe da Berna e due da Friburgo, celebre per la vittoria che gli Svizzeri riportarono sopra Carlo il Temerario duca di Borgogna, il 23 giugno 1476, gli Svizzeri raccolsero le ossa dei caduti, e le accatastarono in una capella eretta sulla sponda del lago, e apposero sulla fronte del piccolo tempio la seguente iscrizione:

D. O. M.
Caroli inclyti et fortissimi
Burgundiae ducis exercitus
Muratum obsidens ab Elvetiis
Caesus. hoc sui monumentum
reliquit. Anno 1476.

che vuol dire: L'esercito dell'inclito e fortissimo Carlo duca di Borgogna, assediante Morat, distrutto dagli Svizzeri, lasciò questo monumento di sè. 1476.

Non si può negare che l'iscrizione è eloquentissima, e che la cosa dovea accendere la immaginazione di un grande ammiratore degli Ossarii di Solferino e San Martino, quale son io. Come! Un Ossario a Morat ove si veggono le ossa dei caduti nella famosa battaglia del 23 giugno! Un Ossario, che ha più di 410 anni! Ed è ignorato, e non si trova indicato in nessuna delle moderne e multiformi descrizioni della Svizzera?

Eppure, quale lezione sarà egli stato pei valorosi Svizzeri, quanto avrà pur esso contribuito a mantenere vivo per tante generazioni l'amor patrio! E poichè io aveva ed ho ancora caldo il cuore ed accesa la fantasia pei nostri Ossarii, mi venne voglia, recandomi in Svizzera, di andar a vedere com'era fatto questo di Morat. E pochi giorni fa, passato il Gottardo, via di Berna, giunsi infatti a Morat. Era già notte, mi recai all'albergo dell'Aquila, e ordinai una buona cena. Faceva il servizio una bella ragazza ventenne, vestita con elegante semplicità, e con modi sì gentili, che tosto vi destano la simpatia. Nel salottino, ove mi fece accomodare, tutte le pareti erano coperte di annuncii, disegni, monumenti, panorami d'ogni sorta, ed io subito mi diedi ad esaminare tutta quella farraggine di vedute, ritenendo di trovarvi qualche indicazione per la visita che intendevo di fare il giorno appresso. Ma niente del tutto. Ben presto, e con mia soddisfazione, fui dalla gentile ragazza pregato di prender posto, perchè la cena era pronta. Dapprima pensai a provvedere per l'appetito; poi non potendo trattenere la curiosità, che mi aveva spinto in quel luogo, chiesi alla giovane notizie dell'Ossario.

— Un Ossario? ma ella è ben certo che esista?

— Altro che certo, risposi io, ed eccone anzi l'iscrizione, che mi feci a spiegarle.

— Quanto alla battaglia di Morat, certo che la conosco. Qual è la giovane svizzera che sappia leggere, ed ignori i fatti della patria? So che nel 1476 fu qui vinta una grande battaglia, e un anno prima ne fu vinta un'altra a Grandson; ma non ho mai saputo che sieno state raccolte le ossa dei caduti.

Questa risposta, e particolarmente anche il ricordo della battaglia di Grandson, mi provava che la giovane conosceva assai bene la storia del suo paese, e mi mise addosso il dubbio di aver deviato inutilmente da Berna! Ma com'era possibile che l'autore della descrizione della Svizzera nel 1720 s'ingannasse al punto di riportare anche l'iscrizione posta in fronte all'accennato monumento?

In quel mentre entrò nella sala un'altra persona del paese, cui la giovane mi fece cenno di rivolgermi per gli schiarimenti, di cui aveva bisogno, trattandosi di persona dotta che avrebbe potuto appagarmi. E di fatti, egli mi disse che l'Ossario c'era, ma che era stato distrutto dai Francesi nel principio di questo secolo, perchè lo trovarono offensivo, e poi fu sostituito da un obelisco, di recente innalzato dal Governo di Friburgo. Inoltre mi disse che nel Ginnasio locale si conservavano ancora parecchie armi, che avevano appartenuto all'esercito vinto di Carlo il Temerario.

Per me, fui contentissimo, e l'indomani si fece la gita all'obelisco, e fu amena passeggiata, nella quale ho potuto ammirare anche i lavori ingenti fatti per prosciugare un vasto territorio minacciato dall'Aar e dallo stesso lago di Morat, il cui livello tendeva ad alzarsi; pericolo che fu allontanato per secoli, essendosi cambiato corso a quel fiume, che è il più grande della Svizzera, e gettato nel lago di Bienne il cui sbocco è libero. Fu questo un lavoro che onora assai il celebre ingegnere La Nina, morto nonagenario in questi ultimi anni.

Insomma, io fui contento del mio errore. Se anche l'oggetto della mia gita a Morat non esiste più, ho potuto constatare quanto sono vivi e avanzati nella Svizzera i ricordi della storia patria. Non esiste più l'Ossario, ma hanno eretto l'obelisco, e conservano le armi; ma più di tutto esiste la memoria dei fatti, che infiammano il patriottismo.

Perchè non potrebbe radicarsi qualche cosa di simile anche in Italia? Gli Ossarii li abbiamo anche noi a Solferino e a San Martino, e non offendono alcuno; si eressero per ragioni di umanità, a grande insegnamento, e saranno conservati con affetto religioso, perchè colà dormono l'eterno sonno quelli che diedero la vita per noi, e un medesimo velo copre amici e nemici. Le memorie, i fatti che si rannodano alla nostra rigenerazione, ci sono. Perchè non imiteremo gli Svizzeri col renderli popolari?

B.

IN VIAGGIO

XVIII.

Dalla frontiera d'Olanda.

Perchè, ora che lo abbandono, non devo mandare un saluto a questo simpatico paese, che nel mondo dei ricordi mi fece rivivere qualche ora della mia giovinezza perduta?

Si piglia affetto ai siti, come si piglia affetto alle persone; e il momento del congedo ha sempre qualche cosa di triste: ogni sorriso ha un sottile velo di melanconia che lo copre. Il *mai più* ha un palpito di dolore; il pensiero « non ci rivedremo forse *mai più* » rende interessanti e care anche le cose più indifferenti, tanto più caro e interessante il paese, che mi piacque assai.

Sono partito verso il confine di sera, per non iscorger nemmeno che faccia avrebbe fatto l'Olanda vedendomi partire: aveva paura che una lagrima di commozione le tremasse negli occhi, o che qualcheduno dei suoi mulini a vento mi chiamasse indietro all'ultima ora.

Quando fra la veglia e il sonno ho sentito chiamare la Stazione di Emmerich, mi voltai per istringere la mano all'Olanda.... Era troppo tardi! io mi trovava già fra gli amplessi dei doganieri tedeschi, i quali avrebbero preso una stretta di mano sentimentale per un oggetto di contrabbando.

Eppure quella stretta di mano sentimentale se la sarebbe ben meritata, anche per le ultime impressioni che mi ha lasciate a Utrecht, a Nimega e ad Arnhem.

Arnhem, caro e gentile ricordo!

La regione di Arnhem la chiamano la Svizzera dell'Olanda. Io la chiamerei volentieri un piccolo lembo d'Italia, trasportato coi suoi fiori e coi suoi giardini in mezzo ai paesi del Nord; e ne dirò tosto il perchè.

Il territorio di Arnhem è lievemente accidentato da dolci declivii e da molli curve di pendici e di valli. Posto sul confine della uniforme pianura olandese, è come il primo palpito della terra che presente i colli e poi le montagne e poi le rupi e le Alpi; è come il primo sforzo della natura che indovina il paesaggio alpestre e tende a emularlo; è come la prima nota della sinfonia di quell'opera spettacolosa, che termina colla stretta finale delle Alpi.

E di questo primo movimento, di questo primo palpito della natura, gli abitanti di Arnhem trassero largo partito: dagli accidenti del suolo, dalle lievi curve, dalle molli discese, dalle linee serpeggianti, dai seni, dalle rientranze, dalle ondulazioni leggiere, seppero trarre gli effetti delle valli e delle montagne. I dintorni di Arnhem sono parchi, ville e giardini; sono boschi, laghi e foreste; sono caccie e castelli; sono le delizie della Capua olandese.

Il parco di Rozendaal (valle di rose), il bosco di Klarenbeek, il panorama della Steenen Tafel (tavola di pietra), i villini senza numero della strada di Zutphen, i villaggi di Velp, di Sonsbeek, di Bronbeek, e cento altri siti dei suoi dintorni, fanno di Arnhem l'incomparabile soggiorno delle delizie olandesi.

Les environs d'Arnhem (dice il consigliere intimo di ogni *touriste*, il conscienziosissimo Baedecker) *sont supérieurs en beauté à toute autre contrée de la Hollande*. Ecco perchè gli Olandesi le attribuirono il titolo, orgogliosetto, per verità, ma non del tutto immeritato, di Svizzera del loro paese.

E i suoi villini hanno in gran numero il nome italiano: Villa *eletta*, Villa *nuova*, Villa *Maria*, Villa *bella*, Villa *carina*, e cent'altri.

Un villino in mezzo ad un bosco porta scritto in italiano un nome ospitale e cortese « *Ben trovato* », quasi un saluto gentile al viaggiatore italiano smarrito fra i sentieri della foresta.

Son questi nomi i ricordi degli Olandesi che han viaggiato l'Italia, e che negli ozii delle loro campagne si compiacciono di sentire in queste voci italiane come un'eco o un'armonia del loro lontano viaggio.

Ma non è soltanto per questo, che io chiamerei i dintorni di Arnhem un piccolo lembo d'Italia fra i paesi del Nord. C'è un'altra ragione.

Sovra una ridente pendice, che domina dall'una parte la città e dall'altra il corso del Reno, si erge un bello e ricco edifizio, l'*Hôtel Bellevue*, degnissimo del nome che porta.

La proprietaria dell'albergo fu moglie di un distinto signore romano, ed essa e suo figlio serbano il culto della loro patria lontana. Nati in Olanda, parlano correttamente la lingua italiana. La comparsa di un italiano nel loro albergo fu salutata (è la parola che adoperarono) come *un avvenimento*. Più che un albergo, trovai una famiglia di amici. A *table d'hôte*, in mezzo alle lingue del Nord, suonarono per la prima volta gli accenti italiani. Mezz'ora prima della mia partenza, si sturò lo *champagne*, e dalle pendici di Arnhem furono mandati brindisi alla prosperità dell'Italia.

Ecco perchè la Svizzera dell'Olanda a me pare una gentile oasi italiana; e il saluto che mando all'Olanda dalla frontiera è il saluto inspirato dalla più gentile delle sue terre.

Io esco da quel paese con una confortantissima convinzione: io non ho che vent'anni. — Non sorridete, o gentili lettrici delle lagune, che io amo figurarmi coi capelli intrecciati nelle alghe del lido come le ninfe del mare: io non ho che vent'anni. — Malgrado i miei capelli peggio che grigi, malgrado la mia barba peggio che brizzolata, malgrado i connotati indiscreti del mio passaporto, che proclamano ufficialmente una lagrimevole anzianità; io non ho che vent'anni. — Finchè il cuore ha palpiti per tutto ciò ch'è bello; per la luce, per l'aria, pel sole; finchè la creazione trova un'eco nel cuore che le risponde; finchè il passato ha emozioni e l'avvenire ha desiderii e speranze; finchè l'occhio legge un poema in una foglia, in un sasso, in un fiore; finchè davanti agli spettacoli della creazione il sentimento non cessò di vibrare, la canizie è una civetteria, un'ipocrisia e una menzogna, ma il cuore ha vent'anni. — Ed io saluto con animo riconoscente il paese che mi ha inspirato questa confortantissima convinzione.

Olanda, addio. — Ed ora a te, Reno, principe e poeta dei fiumi. A voi, ballate e leggende, dame e cavalieri, ninfe e rovine. A voi, apparizioni fantastiche, armate di elmi, lancie e loriche, che al cader della notte vedrò comparire fra i merli dei diroccati castelli. A voi, avanzi e rovine di Rheinfels e di Katzenelubogen, battute paurosamente dai raggi pallidi della luna. A voi, linee e contorni immaginosi di rocche e di torri, confuse fra i tramonti vaporosi del Reno.

Olanda, addio. — Ed ora a te, principe e poeta dei fiumi. Io sentirò fra le mura dei tuoi castelli medioevali le ispirazioni di Heine e di Goethe; udrò i canti di Silcher, di Marner e di Brentano; lungo il maestoso tuo corso, porgerò l'orecchio agl'inni di Schenkendorf. Vedrò l'Olimpo dei poeti che cantarono le tue glorie; vedrò risorgere la leggenda di Loreley; vedrò torreggiare sulla cima dei tuoi monti il monumento colossale della Germania, la guardia del Reno.

Olanda, addio. — Ed ora a voi, vigneti di

---

31 **APPENDICE.**

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

— Ah! se sapeste!... Ebbene, sì, voglio credervi... vi credo... Mi scriveste... un'indiscrezione, il caso, un errore, e, che so io? hanno fatto sì che la vostra lettera non mi sia giunta... Ma che cosa mi scriveste?

— Ahimè! riprese tristamente Luciano, vi dicevo che andavo a conquistare abbastanza gloria perchè fosse impossibile a vostro padre di allegare oramai buone ragioni per rifiutarmi la vostra mano... Vi lasciavo in guardia l'anima mia, e vi supplicavo di aspettarmi... Era un esigere l'impossibile... a quanto pare...

— Ah! non dite questo.

— La cosa mi sembra evidente.

— Sciagurata che sono! Sì, avrei dovuto aspettare, non dubitare... Ma non dovevo credere che non pensavate più a me?... Ho ben resistito, andate! E quante scene, quante brutalità ho sopportate da parte di mio padre. Stare in casa era impossibile, meno ancora per me che per la mia povera madre, che passava la vita nelle lagrime... Avevo dichiarato a quell'uomo che chiedeva la mia mano, che non lo amavo che non l'amerei mai; l'avevo supplicato di rinunciare alle sue pretese; ma ciò ch'egli voleva non era una compagna, nè un cuore, era una dote e uno studio di notaio... Ebbene ha avuta la dote, ha avuto lo studio, ma non ha avuto che questo...

— Che volete dire? domandò Luciano fissando sulla giovane uno sguardo che sembrava divorare la risposta.

— Voglio dire, riprese Antonietta abbassando gli occhi, che avevo messo una condizione al mio consenso... E questa condizione era che non sarei la moglie, ma soltanto l'associata del signor Rodier.

— Ed egli l'ha accettata?

— Sì.

— E... rispettata?...

— Pensate dunque che dipendesse da lui di non tenerne conto? Quale idea vi fate di me per credere che, se fosse altrimenti, io sarei qui?...

Luciano s'inginocchiò dinanzi Antonietta, prese una delle sue mani, e vi mise tutto il suo cuore in un lungo bacio.

— Sì, Luciano mio, riprese allegramente la signorina Dubuisson, la giovane soltanto poteva ritornare a voi... Quindi, quando ho saputo quel duello, nessuna considerazione mi ha trattenuta... Non mi sono nascosto niente... Ho compreso che mi perdevo, che mi disonoravo, e non mi sono intesa che più felice di poter fare questo sacrifizio per voi...

Il signor di Thémines si era seduto su di uno sgabello ai piedi di Antonietta; egli guardava in alto, ella in basso, e i loro occhi si perdevano in quella dolce estasi... Il giovane pittore, che poco fa malediceva la vita, trovava adesso che il vero paradiso stava sulla terra, e che quello, di cui si parla tanto, non poteva esserne che una ben pallida copia... Lungi dal l'accusarsi mutuamente, facevano a chi si dichiarava più colpevole.

Dove avevano, dunque, il cuore e la mente per figurarsi che l'uno aveva potuto ingannare l'altro? Essi erano semplicemente insensati! Avrebbero dovuto contentarsi delle apparenze? Bell'affare, le apparenze! Antonietta, agli occhi della gente non passava per la signora Rodier? E, di sospiro in sospiro, d'incidente in incidente, risalivano la corrente dei loro amori, fino al ballo, in cui si erano veduti per la prima volta, fino a quella festa di Saint Cloud, in cui le grandi acque del cielo si erano così a proposito unite a quelle del programma.

— Sapete, disse tutto ad un tratto Antonietta, occorre probità in tutto: lascio la mia fortuna al signor Rodier che non voleva che questo... Non mi resta più che il mio amore.

— Cara milionaria! disse il felice Luciano.

— Quando penso che stava per farmi partire! Ditemi, signore, che cosa sarebbe accaduto, se avessi avuto una testa cattiva come la vostra, e se non fossi ritornata?

E, dicendo ciò, ella tendeva la sua graziosa mano a Luciano, che la copriva di baci, implorando un perdono che dapprima gli fu ricusato, per accordarglielo poscia più completo.

Quando tra loro non vi fu più nessuna nube, e tutti i dubbii furono dissipati, la pace fu ben fatta.

— Dunque, acconsentite a seguirmi? domandò Luciano.

La giovane fece un segno affermativo colla testa.

— Mia Antonietta adorata! andremo in Italia, vi finirò i miei studii... Ah! mia dolce ispiratrice, con che ardore lavorerò!...

— Prima di partire, riprese Antonietta, confiderò tutto a mia madre... Ella mi comprenderà e mi perdonerà... Io non tradisco nessuno...

Mentre la giovane finiva queste parole, mentre tutti e due, assorti nella loro felicità prossima, si credevano soli sulla terra, un rumore di voci, che venivano dall'anticamera, giunse fino a loro.

Era Max che voleva entrare assolutamente e il domestico vi si opponeva.

— La voce del signor Rodier! disse Antonietta alzandosi.

Il suo primo movimento fu di nascondersi... Ella aveva già aperto la porta di un gabinetto, ma si fermò.

— Ho il coraggio del mio amore, diss'ella a Luciano; vuoi che resti?

— No, mia Antonietta adorata, disse l'artista, entrate lì... M'incarico del resto.

Era tempo, giacchè la porta del gabinetto si era appena chiusa, quando Max sollevò la portiera.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. Treves, di Milano.

Johannisberg, di Nierstein, di Ingelheim e di Rüdesheim; a voi, grappoli maturati dal sole fecondatore del Reno; a voi, svelte bottiglie col collo sottile come le guglie delle vostre gotiche cattedrali.

Olanda, addio. — Ed ora a te, Colonia superba delle tue torri; a te, giardino di Coblenza; a te, Magonza, dove stamparono le orme ancora visibili i nostri padri romani; a te, Norimberga, tipo austero delle vecchie città germaniche; a te, Monaco, Atene della Germania.

Olanda, addio. — Ed ora a voi, gole delle Alpi, a traverso le quali, nutrito di novelle impressioni, tornerò a salutare l'Italia.

A voi, lenti crepuscoli di ottobre e trasparenti tramonti dietro la cupola della Salute; — a te, piccolo studiolo, dove coll'occhio confortato da qualche linea artistica e col cuore alimentato da molti cari ricordi, tornerò ad un'altra voluttà: la voluttà inesauribile del lavoro.

WAIDL.

Lettere goriziane.

Gorizia 4 ottobre.

ESPOSIZIONE ARTISTICA.

Col giorno 15 corrente mese, se i lavori di collocamento saranno ultimati, verrà aperta nel palazzo dei conti Attems, in piazza Corno, la prima Esposizione di cose artistiche antiche e moderne, che trovansi sparse nelle diverse famiglie della città e Provincia di Gorizia.

Scopo principale della detta Esposizione si è quello d'infondere in certo qual modo, l'amore per il bello, specialmente nella classe operaia e borghese della nostra città e Provincia, alla quale ben di rado è dato poter ammirare e studiare con agio gli oggetti artistici, che, forse con troppa gelosia, si tengono rinchiusi fra le pareti domestiche.

Il palazzo suddetto, gentilmente concesso dal nobile conte Sigismondo Attems, è il più bello della città, per purezza dello stile, e si presta benissimo allo scopo.

Dieci sono i locali destinati per gli oggetti da esporsi, e sono distribuiti come segue:

1.ª Grande sala, esposizione di dipinti dei conosciuti pittori goriziani antichi e moderni (non esclusi i dilettanti); collezione di paramenti antichi, porcellane, maioliche e mezze maioliche, armi, ecc. — 2.ª stanza. Dipinti antichi. — 3.ª Arazzi e mobili antichi. — 4.ª Acquerelli, pastelli e incisioni antiche. — 5.ª Dipinti antichi. — 6.ª Dipinti moderni. — 7.ª Dipinti, intagli, stoffe, porcellane e maioliche antiche. — 8.ª Dipinti moderni. — 9.ª Oggetti giapponesi ed indiani, ricami, ecc. — 10.ª Mobili, intarsii, intagli, ecc.

ITALIA

Commenti e supposizioni sul colloquio dell'on. Crispi

Telegrafano da Roma 3 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Tutti i dispacci che arrivano dalla Germania sono concordi nel segnalare le accoglienze cordialissime del principe Bismarck all'on. Crispi. Il grande Cancelliere tedesco fu di un'amabilità straordinaria col nostro ministro degli esteri, a cui più di una volta attestò la sua viva simpatia per l'Italia e per il suo Re. Il Vaticano non avrà ragione d'essere molto lieto del convegno dei due uomini di Stato, perchè oramai avrà perduto qualsiasi illusione che il Bismarck voglia seguire il Papa nelle sue fantastiche rivendicazioni e nei progetti di una impossibile conciliazione a detrimento dei diritti dello Stato.

Non si conosceranno così presto i risultati del convegno di Friederickruhe; però da informazioni ufficiose risulta in modo non dubbio che l'on. Crispi è oltre ogni dire soddisfatto de' suoi colloquii col Bismarck, ed ha telegrafato a Roma che ebbe dal Cancelliere dimostrazioni superiori a qualsiasi aspettativa. Il Crispi sarà di ritorno in Italia nella corrente settimana, e, prima di venire a Roma, andrà a Monza per conferire col Re.

La *Tribuna* crede che, in linea secondaria, Crispi e Bismarck abbiano anche discorso della questione vaticana, poichè è naturale che Bismarck abbia colta l'occasione del convegno per avere informazioni precise sulla sincerità di molte lagnanze contro il nostro Governo. La *Tribuna* è convinta che l'on. Crispi avrà convinto il Cancelliere che la questione del Vaticano è una di quelle, che hanno tutto da guadagnare nel non essere rimescolate: l'unica soluzione è il tempo.

Il *Popolo Romano*, dopo aver rilevata l'impressione generalmente favorevole prodotta anche all'estero dal convegno, dice che Crispi è stato bene avvisato andando a Friedrickruhe. La sua posizione parlamentare come il suo credito nello Stato non potranno che avvantaggiarne.

Bismarck e Crispi.

La risposta fatta dal principe Bismarck al dispaccio di congratulazione mandatogli da Crispi in occasione del venticinquesimo anniversario dell'entrata di lui nel Ministero prussiano, sarebbe la seguente:

« La sorte e la missione dei nostri paesi, creati ambedue in questa seconda metà del secolo decimonono, hanno stupende analogie. Io sono lieto che parole cotanto cortesi mi siano venute da voi, che siete sì degno di dirigere il vostro paese.

« Io ne deduco i migliori presagi nell'interesse dell'amicizia costante che unisce la Germania all'Italia e le due dinastie gloriose che presiedono ai loro destini. »

L'Italia in Tripolitania?

Il *Sole* scrive:

Fra le voci che si son messe in giro in questi giorni per dare una ragione dell'improvvisa partenza del Crispi per la Germania, ve n'è una, cui vale la pena di accennare, per quanto dai più dei giornali romani sia stata smentita. Intendiamo alludere alla occupazione italiana della Tripolitania — per la quale da tempo il capitano Camperio ha fatto una attivissima propaganda.

In proposito il *Corriere di Roma* scrive:

« La improvvisa decisione di mandare dodicimila uomini in Africa, sotto il comando del gen. Asinari di San Marzano, ha meravigliato tutti, visto che la mediazione inglese per la pace col Negus, procede lentamente sì, ma sicura. Questo improvviso accrescimento di forze non è parso naturale. E difatti, con la massima riserva noi annunziamo che il corpo dei 12,000 uomini sarebbe diretto all'acquisto — tante volte discusso — della Tripolitania.

« Queste truppe sarebbero imbarcate, com'è già stato detto, su navi mercantili o di semplice transito, come quelle della Navigazione Italiana; ma sarebbero scortate da quattro corazzate che ne proteggerebbero lo sbarco. Il quale sbarco avverrebbe non a Tripoli, propriamente, ma sopra un punto isolato della costa. Nè crediamo che la Francia, nelle condizioni in cui si trova, possa fare neppure un passo contro questo sbarco.

« La notizia ci viene da fonte autorevolissima. »

Ora a noi tale notizia pare un po' strana, per quanto i preparativi militari che si fanno per la campagna in Africa ci sembra che assumano delle proporzioni maggiori delle previste.

Regia Marina.

È stata sciolta la divisione navale d'istruzione degli allievi della R. Accademia navale.

Il contr'ammiraglio comm. Labrano ha ammainato la sua insegna dalla fregata *Vittorio Emanuele*.

Oggi stesso giungevano nel nostro porto la *Vittorio Emanuele* e la *Vettor Pisani*.

— Con la data del 6 corr., il commissario di 1ª classe Paternò Filippo è destinato a prestar servizio all'Ufficio di revisione.

— Sono stati nominati macchinisti di 3ª classe, in seguito d'esame, i capi fochisti Spinò Nicola e Tela Nicola.

— La torpediniera 41 è giunta a Civitavecchia.

Il rimorchiatore N. 3 e la cisterna *Sebeto* lasciarono ieri la Spezia, dove riapprodarono per forza di tempo ieri stesso.

— La divisione navale del Levante composta delle navi *San Martino*, nave ammiraglia, *Dogali* e *Marc'Antonio Colonna*, è giunta al Pireo.

A bordo tutti bene.

Il documento della Penitenziaria contro l'abolizione delle decime.

La *Riforma* si dichiara del parere dell'*Opinione*, che il Governo fa assai bene a lasciar correre impunito il documento della Sacra Penitenzieria contro l'abolizione delle decime. (In questo documento, emanato dalla Sacra Penitenzieria e trasmesso ai Vescovi del Regno, si dichiara contraria ai diritti della Chiesa la legge civile che ha abolito le decime sacramentali. Il penitenziere maggiore, Cardinale Monaco La Valletta, conchiude che, malgrado la legge, resta fermo, come debito di coscienza, l'obbligo per i cattolici di pagare le decime come per lo passato, e ricorda al preposto le dichiarazioni della S. Sede, ecc.). « Il Governo — dice — potrebbe rimanere tranquillo anche se qualche Cardinale istigasse i cittadini a non pagare le tasse, sicuro di avere il mezzo di paralizzare l'istigazione. Si può obbligare con la forza a pagare, non si può a non pagare. Il documento dimostra che il dissidio fra il Vaticano e l'Italia è doppio: non riguarda soltanto la questione del potere temporale, ma anche quello della nuova vita sociale. La Chiesa si è fitta in testa essere termine contradditorio, dogma e progresso. Quand'anche miracolosamente si risolvesse il dissidio del potere temporale, e non vediamo come potrà avvenire se la Chiesa non piega, rimarrebbe sempre aperto l'altro dissidio fra la Chiesa e l'Italia, come tra la Chiesa e qualunque Stato moderno. Il giorno in cui un Papa comprendesse che il mondo cammina, che la Chiesa dovrebbe pure camminare, le sorti della Chiesa sarebbero assai meglio assicurate che con la legge delle guarentigie. Ma di quel giorno non vediamo nemmeno il più pallido albore. »

Il trattato di commercio colla Francia.

Telegrafano da Roma 4 al *Pungolo* di Milano:

I negoziatori italiani del trattato di commercio colla Francia, onorevoli Luzzatti, Ellena e Branca, che sono ora a Parigi, dovranno essere di ritorno in Italia pel 15, perchè per detto giorno si aspettano a Roma i negoziatori austro-ungarici.

I nostri delegati però ritorneranno dalla Francia qualche giorno prima, cioè tra il 10 ed il 12 corr.

A Parigi si tratta di negoziati preliminari diretti a stabilire se vi sarà certezza, riprendendo ufficialmente le trattative nella nostra città, di giungere ad un'equa conchiusione.

Secondo notizie che provengono da colà, sono inventate tutte le dicerie corse intorno a questi negoziati.

Dicesi che le disposizioni della Francia non sono cattive, ma ci nuoce la situazione debolissima del Ministero francese, e l'attitudine ostile ai trattati in generale assunta dai due partiti assai forti alla Camera, cioè dei protezionisti agrarii e dei protezionisti industriali.

Pel giubileo del Papa.

La *Voce della Verità* scrive:

Nella prossima apertura delle sessioni di autunno dei Consigli comunali in Italia, a quanto si afferma, verranno proposti da molti Municipii atti ed indirizzi di ossequio al Santo Padre per il suo giubileo sacerdotale.

Banchetto a Baccarini.

Il banchetto dell'on. Baccarini a Ravenna è stato fissato per il 6 novembre prossimo e si terrà nel Casino del teatro Alighieri. Finora si è fatto il calcolo di 200 coperti.

Manifesto del nuovo Prefetto di Messina.

« *Messinesi.*

« Il Governo del Re, assegnandomi quel posto di combattimento e di onore dove cadde generosamente Achille Serpieri, mi lega a voi.

« Io vi saluto con devozione, e spero mi darete tra breve il nome di amico.

« Un solo primato vi chieggo, e lo voglio: lavorare più di tutti per la vostra gloriosa Messina.

« Il morbo, che vi travaglia, lo conosco, e l'ho combattuto.

« Voi, Messinesi, intrepidi soldati della patria e della carità, sapeste già vincerne la fierezza e sconfiggerlo.

« Il cuore di tutta Italia è con voi.

« Non programmi o promesse. Verranno presto giorni sereni, e studieremo insieme i bisogni della vostra Provincia.

« Messina, 29 settembre.

« *Il Prefetto*

« GUGLIELMO CAPITELLI. »

Il miglioramento delle condizioni sanitarie in Sicilia.

Telegrafano da Palermo 4 al *Corriere della Sera*:

Nelle ultime ventiquattro ore si sono avuti qui casi 2, con 2 morti.

A Messina, il morbo è in grande decrescenza.

Nel villaggio di Giardino il morbo si diffonde. Si sono avuti casi 9, morti 1. Gli abitanti mancano di tutto, e richiesero un altro medico. Domani vi si recheranno il deputato Fulci e il prefetto Capitelli.

È partita la squadra democratica catanese. Sono pure partiti i volontarii della Croce Bianca palermitana e il dottor Castellana. Furono salutati alla Stazione con una splendida dimostrazione di affetto. Tutti i volontarii della Croce d'Oro, il Comitato direttivo, i dottori Canalis e Cervello, e moltissimi cittadini, erano ad accompagnarli. Il distacco fu commovente.

Il nuovo questore De Gennaro visitò l'ospedale dei colerosi, lodandone l'inappuntabile servizio sanitario.

È giunta la cisterna Verde carica d'acqua di Serino. La condutture d'acqua della galleria Peloritana è quasi completata. Fra due giorni sarà messa al servizio del pubblico.

I fatti di Ostiglia.

La *Gazzetta di Mantova*, del 2, reca questi ragguagli oltre a quelli che noi abbiamo riprodotti da essa:

Da ulteriori notizie pervenuteci oggi, apprendiamo che furono già operati gli arresti di sei dei principali promotori dei disordini, imputati anche di ferimento.

Due altri capi principali del tumulto si resero latitanti, e non furono ancora rintracciati.

L'Autorità giudiziaria si trova ancora sul luogo.

L'ordine pubblico — come accennammo ieri — fu già completamente ristabilito.

Le disposizioni impartite in proposito dalla Prefettura indicano di procedere negli arresti con la massima cautela: allo stesso modo che, appena scoppiato lo sciopero, si era raccomandato all'Autorità locale di usare i mezzi più conciliativi, sempre però facendo rispettare la libertà del lavoro, tanto dei braccianti forestieri, quanto degli ostigliesi.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 4:

Ad Ostiglia, oramai, tutto procede nel massimo ordine.

Una gran parte dei braccianti ha ripreso il lavoro.

Alcuni esitano ancora a tornare alle risaie, ma si mantengono tranquilli.

Lo Strinasacchi — a quanto ci viene riferito — è pronto a riprendere al suo servizio tutti i braccianti di Ostiglia, che già si trovavano, prima dei disordini, alle sue dipendenze.

In seguito ad un amichevole concordato, lo Strinasacchi avrebbe pure promesso di licenziare per i primi i braccianti forestieri, ogni qualvolta, in causa della diminuzione del lavoro esso sia costretto a scemare il numero degli uomini occupati attualmente nelle sue risaie.

FRANCIA

Il bilancio francese.

La discussione del bilancio francese, che avrà luogo alla Camera alla sua riapertura, tiene inquieta la stampa parigina. Il *Temps* nota già, come un sintomo poco rassicurante, che la *Justice* di Clémenceau non approva l'opera della Commissione del bilancio, nella quale, pure, la maggioranza è radicale. Il Rouvier ha cercato di sodisfare — andando, nel falcidiare le spese, sino al limite estremo compatibile con l'efficienza dei servizii pubblici — alle esigenze della Commissione; ma tutto ciò non contenta, pare, i radicali, i quali non voteranno per il Gabinetto se non a patto che si sottometta a loro, che accetti i loro uomini e il loro programma, rompendo guerra alla Destra. Il Ministero è tra due pericoli: il pericolo di trasformarsi in radicale e d'inaugurare la Repubblica radicale, e il pericolo di cadere sotto la coalizione dell'estrema Sinistra e della Destra. Per isfuggire l'uno e l'altro, dovrebbe poter contare, anche in avvenire, sulla benevolenza dei monarchici; ma, come si è visto dal discorso di Ferry, la cosa diventa dubbia, dopo il manifesto del Conte di Parigi.

Il discorso del generale Ferron.

Ecco il testo del brindisi, pronunziato dal ministro della guerra, Ferron, al banchetto da lui offerto alle autorità civili e militari di Nizza:

« *Signori*,

« Faccio un brindisi alla città di Nizza ed alla sua popolazione così simpatica e così devota alle nostre istituzioni repubblicane. Mi duole vivamente che una voce più autorevole della mia, quella del presidente del Consiglio, non possa dirvi qui quanto sia grande la sollecitudine del signor Presidente della Repubblica e del Governo tutto per gl'interessi della popolazione nizzarda; interessi sì ben difesi dal signor Borriglione, che io sono lieto di veder qui, e dai senatori e deputati del dipartimento delle Alpi Marittime. Ma posso assicurarvi che la sollecitudine del ministro della guerra per questa parte delle nostre regioni di confine non è minore di quella del signor Presidente della Repubblica e del presidente del Consiglio. In ragione della responsabilità che m'incombe, io devo riflettere molto, o signori; ma, dopo la riflessione, la decisione è pronta, e gli atti succedono ben presto alle parole. Così, alla riapertura del Parlamento, io presenterò subito alla Camera un progetto di legge, che non potrà spiacere alla città di Nizza, perchè avrà per effetto notevoli aumenti della sua guarnigione. Signor sindaco, a voi, primo magistrato di questa bella città, mi preme di dire quanto io rimasi commosso dalla simpatica accoglienza che m'è stata fatta, in tutte le circostanze, dalla popolazione. Vi piaccia essere mio interprete presso i vostri concittadini, ed esprimere loro la mia riconoscenza. Questi evviva ripetuti io non posso accoglierli per me; essi sono diretti all'esercito, ed in suo nome io vi ringrazio.

« Alla città di Nizza!

« Alla popolazione Nizzarda! »

I marinai italiani ad Algeri. Insulti francesi vendicati.

Scrive il *Piccolo* di Napoli:

« Quando la squadra italiana, della quale faceva parte la *Vittorio Emanuele* con a bordo gli allievi dell'Accademia navale, giunse nel porto di Algeri, il console italiano, recatosi a bordo, pregò l'ammiraglio che non lasciasse andare a terra nessuno dell'equipaggio, pel contegno ostile che probabilmente avrebbero assunto i Francesi. E l'ammiraglio promise.

« Se non che, verso sera, parecchi sotto ufficiali francesi si recarono in barca fino presso le navi italiane, e si abbandonarono a uno *charivari*, che aveva le migliori intenzioni insultatorie. Della qual cosa l'ammiraglio Labrano si lamentò per mezzo del comm. Palumbo, con l'ammiraglio francese, il quale rispose che non se ne impensierisse; quei buoni giovinotti avevano forse alzato un po' il gomito: ecco tutto.

« Allora l'ammiraglio Labrano chiamò in rassegna l'equipaggio, concesse ai marinai licenza di andare a terra e li ammonì di non provocare nessuno; soltanto minacciò di punire con quindici giorni di pane ed acqua il primo che tornasse con la testa rotta.

« I marinai scesero a terra, non provocarono nessuno, ma dettero botte da orbo a tutti i sotto ufficiali francesi, che loro capitarono fra i piedi, e tornarono, secondo l'ammonimento, ciascuno con la testa sana.

« L'ammiraglio francese non mancò di reclamare all'ammiraglio italiano.

« — Non se ne desse pensiero; quei bravi giovinotti avevano alzato un po' il gomito, ecco tutto — rispose l'ammiraglio italiano. »

INGHILTERRA

Un articolo della « Morning Post » di viva simpatia per l'Italia.

Telegrafano da Londra 3 al *Corriere della Sera*:

Il giornale la *Morning Post*, uno dei più importanti e diffusi organi della stampa inglese, pubblica un articolo di viva simpatia per l'Italia, in relazione alla politica di questa in Africa.

Ricordando gli avvenimenti osserva che l'occupazione di Saati non violava affatto i diritti dell'Abissinia; dice che l'eccidio dei cinquecento nostri soldati a Dogali fu un tradimento, che non si deve lasciare impunito. E continua: « Dato anche vi fossero complicazioni in Europa, l'Italia non teme una campagna contro il Negus. Sarebbe assurdo credere che si limiterà ad occupare Massaua per vedere i soldati morire d'insolazioni e di febbre, senza cercare un ricovero sulle colline. La missione dell'Italia, altamente interessa, visto la soppressione della tratta degli schiavi, le nazioni civili, le quali devono vedere di buon occhio la bandiera tricolore sventolare sulla costa africana. »

ESPOSIZIONE NAZIONALE ARTISTICA

(V. i Num.: 110, 128, 135, 152, 156, 168, 184, 207, 218, 237, 257 e 258.)

XIV.

Arte industriale.

Se nell'ultimo trentennio vi fu un ramo nel quale Venezia ha progredito — ma progredito a passi da gigante — è certo quello dell'arte industriale o dell'arte applicata all'industria.

Fino a trent'anni or sono, Venezia, in omaggio alle sue tradizioni e malgrado la concorrenza d'oltr'alpe e d'oltre mare, teneva pur sempre alta la bandiera de' suoi mosaici, dei suoi vetri soffiati, dei suoi specchi, dei suoi lampadarii delle sue perle; ma negli ultimi trent'anni essa non solo migliorò in queste sue industrie artistiche secolari le sue splendide tradizioni, ma si creò una fama grandissima in altri rami, cioè nei bronzi, nelle sculture in legno, nei mobili, nelle stoffe da tappezzerie ad uso antico, nelle orificerie, nei merletti, ecc. ecc.

Qualunque, per quanto sia esigente, purchè abbia i capelli bianchi, o brizzolati, o, magari, impiastricciati di cosmetico, deve pur riconoscere che questa nostra asserzione basa sulla verità. — Il soffio dei nuovi e liberi tempi ha vivificato l'arte industriale veneziana, la quale, ringiovanita e ringagliardita, può oggi affrontare qualunque prova, qualsiasi confronto, sia nazionale, che straniero.

Nei mobili artistici, per esempio, quarant'anni addietro imperavano il Dal Tedesco, il Groppello, il Carnera, il Barison e, forse, qualche altro; ma oggi nei mobili artistici e nelle sculture in legno abbiamo a diecine gli artisti di grandissimo valore, quali i Biasotto, i Toso, i Besarel, i Bardella, i Piazza, i De Lotto, i Dose, i Cadorin, i Flaibani, i Ogna, i Groppello, i Dal Tedesco e non pochi altri.

L'arte della scultura in legno e dei mobili artistici si è quindi arricchita di molti nuovi campioni i quali non solo seguirono le traccie di quei valenti che sopra abbiamo nominati; ma, specialmente nella costruzione dei mobili, la portarono così alto da costringere i vecchi campioni ad accettare nuovi postulati artistici ed a progredire insieme cogli ultimi arrivati, talchè il Dal Tedesco, il Groppello e qualche altro dei vecchi — che furono sempre eccellenti artisti — dovettero pur essi progredire per non rimanere vinti nella nobile gara impegnatasi, e lo fecero di buona voglia e con grande successo.

Queste considerazioni, che basano su verità inconcusse, e che ogni persona che abbia tocca la cinquantina deve pure con noi proclamare, ci consigliano a consacrare alla nostra Esposizione industriale artistica un po' di spazio, almeno per richiamare la generale attenzione su taluni dei migliori nostri artisti e su taluni dei lavori da essi esposti, lavori che, spesso, dal modesto titolo di mobile artistico, salgono alla dignità di vere opere d'arte.

E il consacrare un po' di spazio a questo ramo importantissimo dell'industria artistica veneziana ci sembra non solo giusto ma doveroso, dappoichè se a Venezia un'Esposizione avesse ragione di farsi sarebbe unica forse quella delle industrie artistiche cittadine, le quali, oltre che arrecare onore alla nostra città, arrecano un grandissimo vantaggio, perchè, tutto ben considerato, sono a migliaia le famiglie che ritraggono da esse industrie onore e sostentamento.

In tutte le ultime Esposizioni, nazionali o straniere, le industrie artistiche veneziane riportarono la palma, e furono generali le lodi indirizzate ai nostri artisti industriali, diciamo industriali così per modo di dire perchè i bronzi del Micheli, del Tis, di altri; i mobili del Biasotto, del Bardella, del Dal Tedesco; le statue in legno del Toso, del Besarel e cento altre cose sono veri oggetti d'arte, ma di purissima arte.

Venezia, adunque, che è il punto di attrazione, il sospiro, il sogno di ogni persona intelligente per la singolarità della sua conformazione, per lo splendore dei suoi inimitabili monumenti, per il sorriso del suo cielo e del suo mare, per la sublime poesia de' suoi canti, per il profondo, solenne, ma pur così dolce mistero delle sue notti; Venezia, diciamo, è diventata in questi ultimi tempi l'officina artistica mondiale più accreditata. Un colto signore, che ci fu compagno in un pellegrinaggio artistico a Parigi, parlandoci di quella meravigliosa città, ci disse un giorno, nel quale ammiravamo quella linea di eleganza che colà sanno imprimere anche alle cose d'uso comune, alle vesti, all'incesso grazioso — il quale, per esempio, non viene meno in una donna neanche allora che essa porta tra le mani un canestro, un pacco di stoffe, od altri voluminosi oggetti — « vedete, caro amico; quì l'eleganza dev'essere nell'aria e tutti la respirano. » — Ebbene, diciamo alla nostra volta, per le industrie artistiche qualche consimile fenomeno deve verificarsi a Venezia; perchè in nessun'altra parte forse sanno imprimere quella grazia, quella morbidezza, quella eleganza che i nostri artisti — senza nulla togliere alla perfetta e robusta costruzione — sanno imprimere ad un mobile, ad un bronzo, ad un marmo decorativo, ad un vetro, ecc. ecc.

Senza intendere di significare con questo stiamo per dire che i mobili del Biasotto sieno migliori di quelli degli altri, ma pure affermando che mobili migliori di quelli del Biasotto non si possono vedere, prendiamo ad esame quelli che questo artista, il quale nulla può invidiare a nessun antico, ha presentati. Soffermate il passo dinanzi a quel letto, a quelle cassette, a quello scrittoio; guardate quei cofanetti e dite voi se vi possono esservi dei mobili o degli oggetti affini migliori di quelli. Esaminate quelle modanature, quegli spigoli, quelle commettiture, quelle incisioni. Le incisioni sull'avorio, che si ammirano alla Esposizione, sono di Edoardo Sommariva, intelligentissimo collaboratore del Biasotto; — aprite quei cassetti i quali poscia, lasciati socchiusi, si chiuderanno di per sè: tant'è la precisione, che, per legge fisica, l'aria che entra nei cassetti s'incarica essa di chiuderli!; — osservate attentamente ogni parte, sia pur la più modesta, e troverete veri miracoli di lavorazione, di precisione, di robustezza, di eleganza e di buon gusto.

E come avviene esaminando i lavori del Biasotto, si ripete approssimativamente esaminando quelli del Toso, del Besarel, del Bardella, del De Lotto, del Piazza, del Dal Tedesco, ecc. ecc. Tutti questi artisti sono arrivati ad un grado di perfezione straordinario; essi sentono con egual precisione e trattano collo stesso amore tutti gli stili: dal puro Cinquecento, al Barocco, dallo stile del Carpaccio, a quello dell'Impero. Mai furono costruiti dei mobili con maggior gusto, con più eleganza di linea, con maggior purezza di stile e con più vaga armonia d'assieme di quelli che si costruiscono oggi a Venezia in parecchie officine.

Tra gli intelligenti, i mobili veneziani delle sunnominate officine e di altre ancora sono i migliori che esistano; e noi saremmo lieti quel giorno che fosse dato — cosa difficile ma non impossibile — di dare a questa industria artistica così fine — col concorso di forze collettive — un impulso più gagliardo, del quale essa sarebbe così meritevole.

Invece, se le nostre informazioni non fallano, le vendite fino ad ora (cosa incredibile quasi) furono poche e insignificanti; ma l'Esposizione è ancora aperta e la gente d'intelligenza, nostra e forestiera, non manca di certo, ed altra e molta ne arriverà in sul finire della Mostra.

È su di essa che i nostri artisti contano, e bene a ragione, dopo di aver sudato tanto e dopo di aver incontrati dei gravi sacrificii.

Richiamiamo quindi l'attenzione dei signori nostri e forastieri, sui mobili artistici esposti nelle magnifiche sale della nostra Esposizione, le quali, precisamente per lo splendore di que' mobili, in certi punti gareggiano o vincono con quanto di più fino e di più appariscente abbellisce una Regia.

È impossibile che la nostra Esposizione si chiuda senza che, oltre il successo artistico ottenuto, i nostri artisti nella ebanisteria e nella scultura in legno non ottengano anche un qualche vantaggio economico!

Principi dell'arte Musiva monumentale e vetraria a Venezia sono sempre la Compagnia Venezia-Murano diretta dal comm. Giuseppe Castellani ed il comm. avv. Antonio Salviati. Gareggiano con essi alcuni produttori valenti, come il Testolini, il Candiani, il Tommasi e Gelsomini ed altri minori: questi per i vetri soffiati o filati.

Per i musaici producono, e con onore, anche la Società Musiva Veneziana, dalla quale pure avemmo ripetute volte occasione di lodare i lavori, il Podio e qualche altro.

La classica Compagnia Venezia Murano ha esposto una quantità di oggetti che formano prova della straordinaria valentia e dell'esemplare serietà del grande ed accreditatissimo suo Stabilimento; ed il Salviati non si è mostrato certo inferiore alla sua fama, che echeggia per tutto il mondo. L'intelligente visitatore davanti a quei mosaici stupendi, inimitabili, e a quei vetri così graziosi ed eleganti nelle linee, quanto appariscenti e gai per vago sfolgorio di colore e per lucentezza abbagliante, si rende ben ragione della fama mondiale che ovunque suona in onore di Venezia e della sua Murano.

E alle lodi maggiori per i due maggiori Stabilimenti, fanno seguito quelle pur lusinghiere e meritate all'indirizzo degli altri produttori, che abbiamo nominati, i quali si industriano di gareggiare coi primi.

Del pari lodati sono gli espositori di industrie affini, come dei Cossato, dei Rubbi, dell'Opificio di Colleganza artistica, del Benedetucci, e di altri per gli specchi arrotati semplici o dipinti; — per i vetri in genere — nei quali esposero i Toso, i Gaggio, i Ferro e Cori ecc. ecc. — per gli specchi dipinti — nei quali presentarono dei saggi stupendi Girolamo Trentin, Gaetano Canetta, ecc. — ed altri molti per i vetri smaltati, per le paste vitree, per le calcedonie, ecc. ecc.

Notizie cittadine

Venezia 5 ottobre

Il Principe imperiale Federico di Germania. — S. A. I. Federico Guglielmo, Principe ereditario di Germania e di Prussia, con la consorte Vittoria, Principessa ereditaria di Germania e di Prussia, Principessa Reale della Grambrettagna e d'Irlanda, e con le Principesse loro figlie, hanno oggi visitata la R. Biblioteca nazionale di San Marco, lungamente trattenendosi ad esaminare gli oggetti della nuova Mostra nella sala Bessarione di questa Biblioteca. Nel partire, le LL. AA. espressero con cortesi parole la loro soddisfazione al prefetto Castellani.

— S. A. I. col suo seguito, onorava di una visita lo Stabilimento di antichità del sig. Consiglio Ricchetti.

S'intrattenne circa un'ora, ammirando varii importanti oggetti, e nel partire esternava la propria soddisfazione al signor Ricchetti per la ricchezza di oggetti artistici che figurano nel suo Museo.

— Crediamo che la partenza del Principe e delle Principesse di Germania sia fissata per domani.

Gli « omnibus » per il servizio da e per la Stazione. — Abbiamo veduto questa mattina uno dei quattro nuovi *omnibus*, i quali, mercè il tratto generoso del signor barone Franchetti, e col concorso di altre pur generose persone, si stanno costruendo dai signori Michele Casale a S. Vio e Giacomo Pilon, sopra disegni dell'egregio prof. L. cav. Cadorin.

Il modello ci parve elegante e snello; la decorazione più che decente.

Lo scafo misura 11 metri di lunghezza e metri 1.60 di larghezza, la quale si riduce nel corpo a metri 1.20; sono capaci di 12 persone e d'ordinario saranno vogati da tre barcaiuoli;

nel caso di burrasca si
necessario, un quarto r
Cotesti *omnibus* sembra
che da servizio, e nell
debbo hanno talune di q
nti che si riscontrano n
Forse la *réclame*, che t
anche i soffitti del gabb
Domani sera, crediamo
porta il N. 1, incomin
lare, e dentro il corrente
gnati anche gli altri tre
L'importante è questo:
lodevolmente sotto ogni
he siano mantenute cost
e, ma rilucenti; che i
con zelo e con amore,
gondolieri sarà il modo
la loro gratitudine vers
altri generosi oblatori
favorirono questa innova
mente reclamata dal dec

Trasporto delle m... fogne, ecc. — Il
il seguente Avviso:
Allo scopo di sistemare
di igienici e lagunari il
che vengono escavate d
ori sotterranei e dai rivi
Visto l'articolo 104 del
nciale;
Si prescrive:
Gli artieri, capimastri
nono lavori di escavo f
rranei comunali e priv
nte nei rivi comunali
o delle fogne nei rivi
tradotta alle pubbliche
ccompagnamento del G
rsi di licenza speciale
d'igiene. Tale licenza
all'Ispettorato delle gu
rilascierà ai conduttor
al trasporto uno scont
della barca, il nome d
località in cui dev'esse
o e consegnata la mater
guire per arrivarvi.
Tali prescrizioni valgon
o parziale dei rivi co
Le squadre daziarie del
predetti scontrini il loro
consegneranno ai condutto
A questi incombe poi
aloga dichiarazione dagli
elle pubbliche sacche, dai r
ncessionarie di spazii o
ione concimi ai Bottenighi
ella consegna delle materie
Tale obbligo, per ciò c
egna della materia escavat
nduttori di barche situat
esso dell'Ufficio del Geni
tali materie.
Tali stazii attualmente
N. 1. All'estrema coda
ro la Giudecca.
N. 2. Nel Canal delle
ella Batteria Tresse verso
N. 3. Nel Canal di Ca
lla Batteria.
N. 4. Nel Canal di
lla Batteria.
N. 5. Nel Canal di Na
o dei rami a metri 6
di S. Giacomo.
I documenti predetti d
gli Ufficii della linea
posero il *visto*.
Ogni trasgressione alle
tuisce contravvenzione,
all'art. 146 e sgguen
e provinciale.
Venezia, 27 settembre

Belle arti. — Fu
abbiamo detto nel n
ttembre p. p., in una re
ione artistica nazionale,
otuto, pressato da comm
mpo, mandare alla nostra
ro ch'esso ha di questi g
Lo vedemmo ieri cot
impressione che ne ripor
vole, anzi, se bene l'anali
nde e potente. Augusto
a ardito: *L'Angelo de*
hè in gran parte egli
orta della fantasia, e, st
lli greci, impresse al p
gindra e l'espressione p
esto lavoro di mente e
modello, però ingrand
rchè *L'Angelo decaduto*
25 centimetri di altezza.
Ripetiamo tema ardi
uti ideò *L'Angelo decad*
frattato dai cieli, tocca
rra. Le ali sono ancora
braccia posano già su d
ha dipinto sul viso il
gli, col corpo alquanto a
lle braccia e dei piedi
ntare di risalire; ma, a
suoi.
L'artista affrontò quin
a anche perchè egli, pu
io le traccie della primiti
a, volle presentarlo in un
er un processo fisico-ps
llezza si trasforma e, spo
o di ogni grazia celestial
ire, a vista d'occhio,
nee, pur così belle ancora
he sarà completo più ta
L'Angelo decaduto: quin
e mossa dei capelli,
i accennano a cangia
delle mani e dei p
nnano già di prende
saranno tramutate i
Le contrazioni dei
mbrano di persona viva;
mossa tutta, imprimono
zione così giusta, così
che danno alla figura un
ace e potente.
Peccato, ripetiamo, c
nuti, artista nell'anima
are alla nostra Esposizi
stata tra i principalissim
Ma sentiamo che il
Idea: di esporre, cioè, il
suo studio per alquanti
cere a tutti quelli che a
Lo studio del valent
tano, lontano: nientemen
Fondamenta Ricci, all'a
cosa importa? Il grande
intelligente proverà dina
mata, lo compenserà ad
garbo!

nel caso di burrasca si aggiungerà, creden- necessario, un quarto remo.

Codesti *omnibus* sembrano più barche da che da servizio, e nello scomparto e nel- hanno talune di quelle caratteristiche che si riscontrano negli *omnibus* a ca- Forse la *réclame*, che tutto invade, inva- anche i soffitti del gabbione felze.

Domani sera, crediamo che quest' *omnibus*, il N. 1, incomincierà il suo servizio e dentro il corrente anno devono essere anche gli altri tre, cioè i N.i 2, 3 e 4.

L'importante è questo: che il servizio pro- lodevolmente sotto ogni rapporto; che le siano mantenute costantemente non solo ma rilucenti; che i barcaiuoli perseve- con zelo e con amore, e questo da parte gondolieri sarà il modo migliore di affer- la loro gratitudine verso il bar. Franchetti, altri generosi oblatori e verso tutti quelli favorirono questa innovazione, ch' era così reclamata dal decoro cittadino.

Trasporto delle materie escavate fogne, ecc. — Il sindaco ha pubbli- il seguente Avviso:

Allo scopo di sistemare sempre più nei ri- igienici e lagunari il trasporto delle ma- che vengono escavate dalle fogne, dai con- sotterranei e dai rivi della città;

Visto l'articolo 104 della legge comunale e nciale;

Si prescrive:

Gli artieri, capimastri o imprenditori che lavori di escavo fogne e di conduttori ranei comunali e privati, e della materia nei rivi comunali in vicinanza allo delle fogne nei rivi medesimi, e che non tradotta alle pubbliche sacche con bolletta compagnamento del Genio civile, devono di licenza speciale dall'Ufficio munici- d'igiene. Tale licenza dovrà essere presen- all'Ispettorato delle guardie municipali, il rilascierà ai conduttori delle barche desti- al trasporto uno scontrino indicante il nu- della barca, il nome del conduttore, l'ora località in cui dev'essere verificato il tra- e consegnata la materia escavata, e la via eguire per arrivarvi.

Tali prescrizioni valgono anche per l'escavo o parziale dei rivi comunali.

Le squadre daziarie della linea apporranno predetti scontrini il loro *visto passare*, e li consegneranno ai conduttori di barche.

A questi incombe poi l'obbligo di ritirare dichiarazione dagli ufficiali governativi pubbliche sacche, dai rappresentanti le Ditte cessionarie di spazii occupati per prepara- concimi ai Bottenighi sul giorno e l'ora consegna delle materie trasportate.

Tale obbligo, per ciò che riguarda la con- della materia escavata, incombe anche ai duttori di barche situate in laguna col per- dell'Ufficio del Genio civile pel trasbordo tali materie.

Tali stazii attualmente sono i seguenti:

N. 1. All'estrema coda del Canal nuovo della Giudecca.

N. 2. Nel Canal delle Tresse a metri 600 Batteria Tresse verso Bottenighi.

N. 3. Nel Canal di Campalto a metri 600 Batteria.

N. 4. Nel Canal di Tessera a metri 600 Batteria.

N. 5. Nel Canal di Navigazione verso il Sile dei rami a metri 600 dal deposito mili- di S. Giacomo.

I documenti predetti dovranno essere ripor- agli Ufficii della linea daziaria, che prima apposero il *visto*.

Ogni trasgressione alle presenti disposizioni tuisce contravvenzione, punibile in confor- all'art. 146 e sgguenti della legge comu- e provinciale.

Venezia, 27 settembre 1887.

Belle arti. — Fu peccato, invero, che, abbiamo detto nel nostro N. 257, del 26 embre p. p., in una recensione della Esposi- artistica nazionale, il Benvenuti non abbia to, pressato da commissioni e stretto dal po, mandare alla nostra Mostra il grande la- ch'esso ha di questi giorni compiuto.

Lo vedemmo ieri cotesto grande lavoro, e pressione che ne riportammo fu la più favo- le, anzi, se bene l'analizziamo, fu addirittura de e potente. Augusto Benvenuti ideò un ardito: *L'Angelo decaduto*; ardito, per in gran parte egli lo plasmò solo sulla della fantasia, e, studiando i grandi mo- greci, impresse al pensiero la forma più dra e l'espressione più viva: soltanto dopo sto lavoro di mente esso si servì alquanto modello, però ingrandendo le proporzioni, chè *L'Angelo decaduto* misura ben 2 metri 5 centimetri di altezza.

Ripetiamo tema ardito, perchè il Benve- ideò *L'Angelo decaduto* nel momento che, ttato dai cieli, tocca per la prima volta la a. Le ali sono ancora spiegate, ma i piedi e braccia posano già su di una roccia. *L'Ange-* ha dipinto sul viso il corruccio e il dispetto; col corpo alquanto all'indietro, fa puntello le braccia e dei piedi contro la roccia per tare di risalire; ma, ahimè, sono vani conati oi.

L'artista affrontò quindi un ben arduo proble- anche perchè egli, pur conservando all'An le traccie della primitiva celestiale sua bellez- volle presentarlo in un momento, nel quale, un processo fisico-psicologico, cotesta sua lezza si trasforma e, spogliandosi grado a gra- di ogni grazia celestiale, si tramuta, per così e, a vista d'occhio, lasciando vedere tra le e, pur così belle ancora, i germi di quel brutto sarà completo più tardi, e che caratterizza *Angelo decaduto*: quindi sulla testa, tra l'ele- te mossa dei capelli, spuntano già le corna; ali accennano a cangiarsi anch'esse, e le un- delle mani e dei piedi dalla forma che nnano già di prendere, mostrano che pre- saranno tramutate in artigli.

Le contrazioni dei muscoli, dei tendini, che mbrano di persona viva; l'espressione del viso; mossa tutta, imprimono, a nostro avviso, una one così giusta, così completa, così piena, danno alla figura un movimento vero, effi- ce e potente.

Peccato, ripetiamo, che quest'opera del Ben- nuti, artista nell'anima, non abbia potuto figu- re alla nostra Esposizione, della quale sarebbe ta tra i principalissimi ornamenti.

Ma sentiamo che il Benvenuti ha una buona ea: di esporre, cioè, il magnifico lavoro nel studio per alquanti giorni, e ciò farà pia- re a tutti quelli che amano l'arte.

Lo studio del valentissimo scultore è lon- no, lontano: nientemeno che ai Tolentini, nella ondamenta Ricci, all'anagr. Num. 497; ma che sa importa? Il grande piacere che il visitatore telligente proverà dinanzi a quella statua ani- ata, lo compenserà ad usura del piccolo di- urbo!

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori*. Ieri, 1483.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, fratelli Testolini, A. Salviati, D. Tadolini e C., G. Sarti, fratelli Cossato.

Navigazione generale italiana. — Ecco l'itinerario del mese di ottobre per le partenze da Venezia dei piroscafi della Navigazione generale italiana per le varie linee:

Linea per la Grecia: 5 *Lilibeo*, 12 *Selinunte*, 19 *Lilibeo*, 26 *Selinunte*;

Linea Ponente: 8 *Bengala*, 15 *Assiria*, 22 *Principe Amedeo*, 29 *Solunto*;

Linea Trieste: 9 *Taormina*, 16 *Peloro*, 23 *Mediterraneo*, 30 *Marsala*;

Linea Levante: 11 *Simeto*, 18 *Taormina*, 25 *Peloro*.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 28 ottobre, alle ore 12 mer., si terrà il secondo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 1, situata in Chioggia, Via S. Andrea.

Rinvenimento. — Il signor Luigi Adami trovò due piccoli oggetti di poco valore sulla pubblica via. Venne da noi per pregarci di un cenno, avvertendo che abita a S.ta Maria Mater Domini, N. 2123.

Annona. — La Commissione annonaria municipale, dal giorno 16 al 29 agosto p. p., ha visitato 315 esercizii di vendita derrate alimentari. In 44 di essi trovò argomenti di sequestri e di asporti; negli altri 271 nulla trovò di irregolare.

Arresti. — Furono arrestati due individui per iscrocco del prezzo di commestibili e bevande, in danno di un oste; uno per guasti maliziosi prodotti in un esercizio di vendita vino; e due per questua. — (B. della Q.)

Contravvenzioni. — Vennero rilevate contravvenzioni a tre esercenti per protrazione d'orario; a tre individui per schiamazzi notturni, e ad uno perchè fumava nell'interno del teatro Malibran durante la rappresentazione. — (B. della Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 30 settembre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Rocca Giulio, possidente, con Rusconi march. Maria, possidente, celibi, celebrato in Bologna il 27 settembre 1887.

DECESSI: 1. Anti Giovellina Beatrice, di anni 90, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Boscolo Bugno Gioseffa Caterina, di anni 40, coniugata, già maestra comunale, id. 3. Argenziano Antonio, di anni 63, coniugato, già villico, di Mercogliano. — 4. Rizzuto Antonino, di anni 21, celibe, soldato nel 75.° fanteria, di Poggioreale. — 5. Rossi Paolo Giuseppe, di anni 17, celibe, fabbro, di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, docessa a Mira.

Corriere del mattino

Venezia 5 ottobre

Per l'Africa.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

La Società di navigazione ha allestito i piroscafi *Archimede*, *Letimbro* ed *Entella* a disposizione del Ministero della guerra. Altri tre piroscafi si allestiranno presto, oltre il *San Gottardo* e il *Palestina*, e partiranno alla metà di ottobre per Massaua con materiale da costruzione e da guerra.

È atteso a Roma il tenente generale di San Marzano, che vi si tratterrà per collaborare col ministro Bertolè-Viale e col generale Corvetto ai preparativi della spedizione. Anche il conte Savoiroux presterà servizio temporaneo al Ministero della guerra.

La *Tribuna* raccoglie la voce che il generale Genè tornerebbe in Africa come comandante di una brigata, sotto gli ordini del generale San Marzano. Il generale Saletta, oltre al comando di Massaua, sarà nominato capo dello stato maggiore.

Pel natalizio di Crispi.

Telegrafano da Berlino alla *Riforma*:

Ricorrendo oggi il 68° anniversario della nascita dell'on. Crispi, il principe e la principessa di Bismarck e il conte Herbert Bismarck gl'inviarono a Francoforte affettuosi telegrammi di felicitazione.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 4. — La *National Zeitung* dice che la visita di Crispi non solo dimostra lo sviluppo e l'intimità della triplice alleanza, ma influirà al mantenimento della pace universale. L'idea dell'alleanza franco russa è molto meno significante, se la Germania e l'Austria sono in guardia dinanzi al palladio della pace europea. Quella idea diverrà completamente insignificante se l'Italia partecipa come duplice guardia.

Francoforte sul Meno 4. — Crispi, arrivato iersera, è ripartito oggi al tocco per Milano col treno celere della ferrovia del Gottardo.

Carlsruhe 4. — Crispi giungerà a Milano domattina alle ore 7,38, e conferirà col Re in giornata; poi ripartirà, forse la sera stessa, per Roma.

Madrid 4. — Una voce circola con insistenza, che il Sultano del Marocco sia morto. Il Governo non ricevette nessuna notizia.

Madrid 4. — Il generale Cerisa recasi ad Algesiras per prendere il comando della brigata di osservazione, formata sullo stretto di Gibilterra, in previsione degli avvenimenti che potrebbero sorgere nel Marocco per la morte eventuale del Sultano.

Sofia 4. — Notizie particolari da Costantinopoli dicono che la risposta della Russia è arrivata. Dicesi che la Russia accetta l'invio d'un luogotenente principesco russo, accompagnato da un commissario ottomano, nonchè la fissazione del termine di quattro mesi per compiere la loro missione. Riguardo alle misure coattive da prendersi in caso di rifiuto dei Bulgari, il Governo russo pensa che se la Porta dichiari l'elezione di Ferdinando illegale, e dica ch'egli deve lasciare il paese perchè la Porta non approverà mai la sua elezione, il risultato sarà tale, che non si avrà bisogno di ricorrere ad altri mezzi.

Questa risposta che modifica certi punti della Nota turca, e non è rispondente a tutti, fa supporre che i negoziati continueranno.

Singapore 4. — L'avviso *Rapido* si è ancorato qui stamane, e proseguirà venerdì. A bordo tutti bene.

Budapest 4. — La Camera dei deputati si è costituita, nominando Pechy presidente, Csaky e Banky vicepresidenti.

Buenos Ayres 3. — Durante lo scorso settembre sono arrivati qui 41 vapori d'oltre mare con 8650 immigranti. Le entrate delle Dogane durante lo stesso periodo furono di 3,093,000 piastre per Buenos Ayres, e 541,600 per Rosario.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 5. — Crispi, giungendo col diretto dal Gottardo, fermossi stamane alle 7 37 a Monza per conferire col Re.

Londra 5. — Si telegrafa al *Times* da Aden, 4 corr., che il ministro degli affari esteri al Madagascar venne esiliato per vent'anni. Il residente francese a Tananarive abbassò la bandiera e ruppe le relazioni diplomatiche. Egli colla sua scorta si reca a Tamatava. La rottura fu provocata dalla questione dell'*Exequatur* ai consoli americano e inglese.

Londra 5. — Un dispaccio da Tamatava, 21 settembre, annunzia che le relazioni tra il residente francese e il ministro malgascio sono molto tese. Il residente francese abbassò la bandiera e lasciò Tamatava a quella data. Il ministro degli affari esteri fu esiliato.

Londra 5. — Lo *Standard* ha da Berlino: La Germania, l'Austria e l'Italia dicesi che convennero di non accettare la proposta che attendono da parte della Francia tendente a nominare consoli generali residenti al Cairo come commissarii incaricati della sorveglianza del Canale di Suez. Queste tre Potenze aderirebbero alla formazione di una Commissione internazionale simile a quella del Danubio posta sotto la presidenza della Turchia per riconoscere l'alta sovranità del Sultano in Egitto, benchè affatto nominale. Tale decisione sarebbe presa in causa della situazione dell'Inghilterra in Egitto.

Sofia 5. — Piccole bande di briganti sono inseguite al Sud della Bulgaria. Alcuni individui passarono la frontiera serba presso Trin.

Notizie dalle frontiere della Rumenia e della Turchia dicono che emigrati bulgari susciterebbero disordini in diversi punti, coll'aiuto di alcuni membri dell'Opposizione.

Nostri dispacci particolari

Roma 4, ore 3. 50 p.

Appena sarà tornato Crispi si terrà Consiglio di ministri.

Si è incerti ancora sulla venuta del Re Umberto. Si opina che, in caso affermativo, presiederà qualche Consiglio dei ministri. Si dubita ch'egli passi in rivista a Napoli le truppe d'Africa.

È prossimo un Bollettino che promoverà a maggiori sei capitani dei Corpi amministrativi.

Sono inesatte le notizie pubblicate intorno ad alcuni punti del progetto di legge sugli Istituti di emissione; la discordia è nata tra la Banca nazionale ed il Banco di Napoli; finora il Governo nulla stabilì di concreto.

Roma 2, ore 8 pom.

Il Bollettino giudiziario contiene: Furono posti in aspettativa Silvestri, consigliere di Cassazione a Torino; Ricco, consigliere d'appello a Messine; Lamberti Bocconi, sostituto procuratore generale a Cagliari; Stampacchia, procuratore del Re a Verona, fu nominato procuratore generale a Catania; Rosinato, giudice del Tribunale di Udine, fu collocato in riposo e nominato cavaliere; Celi, giudice del Tribunale di Messina, fu privato dello stipendio fino a nuova disposizione, per assenza abusiva durante il colera.

Venerdì si pubblicherà il bollettino contenente il quadro degli ufficiali del Corpo d'Africa.

Stamane monsignor Gattoni, come procuratore del Patriarca Agostini, prese possesso del titolo presbiteriale di Santa Maria della Pace.

La *Riforma* ritorna sulla questione del mistero che circondò il viaggio di Crispi, e dice che questi non poteva aderire al desiderio di Bismarck prima di aver l'approvazione del Re. Ottenutala, partì la stessa sera pubblicamente, sapendolo alcuni funzionarii e pubblicisti. La *Riforma* smentisce recisamente che siasi nell'intervista accennato al Vaticano nemmeno con lontana allusione.

Bemigsen, capo del partito nazionale liberale, avvertito da Bismarck, si trovò alla Stazione d'Annover per salutare Crispi.

Il principe e la principessa Bismarck telegrafarono oggi da Francoforte a Crispi, essendo il suo natalizio.

Luzzatti, Ellena e Branca torneranno nell'entrante settimana, arrivando a Roma i negoziatori austriaci. Sperasi sempre di conchiudere il trattato colla Francia, ma pare che la fiducia sia un poco scemata.

La Società di navigazione allestì i piroscafi *Archimede*, *Letimbro* ed *Entella*, mettendoli a disposizione del Ministero della guerra. Presto se ne allestiranno altri tre.

San Marzano è atteso a Roma, e si tratterrà probabilmente tutto il mese, occupandosi con Bertolè e Corvetto dei preparativi. Alla Pilotta preparasi un apposito locale. Probabilmente Savoiroux parteciperà ai preparativi sotto la direzione di San Marzano.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 5, ore 3. 55 p.

Per l'ordinamento dell'esercito si promoveranno parecchi tenenti colonnelli di Stato maggiore a colonnelli; l'ultimo sarà Valentino Chiala.

Saracco tratta di cedere alla Società adriatico mediterranea la costruzione e l'esercizio delle linee complementari, tranne quelle di secondaria importanza.

La Regina Vittoria, saputo che i locali dell'Esposizione americana a Londra serviranno nel 1888 alla Mostra industriale italiana, mandò felicitazioni al direttore dell'Esposizione, augurando buona riuscita all'Esposizione italiana.

San Marzano si troverà sabato a Roma.

Savoiroux non ritornerà al suo reggimento, ma verrà destinato al reggimento di cavalleria Vittorio Emanuele di guarnigione a Torino.

Dicesi che domani si terrà Consiglio di ministri.

Bullettino bibliografico

La riforma giudiziaria in Italia, di Emilio Marchionni. — Firenze, tip. di M. Cellini e C., 1886.

Fatti diversi

Società di Solferino e S. Martino. — La Direzione di questa benemerita Società avverte che domenica 9 corr., alle ore 9 1|2 a., avrà luogo nell'Ossario di San Martino la solenne commemorazione in onore dei prodi caduti su quel campo di battaglia; e alle ore 12 nella Torre storica, che si sta erigendo alla memoria del Re Vittorio Emanuele, si procederà alla estrazione di 57 premii da lire 100 a favore dei militari italiani, feriti o morti nei combattimenti della gloriosa campagna del 1859.

È già noto che se il soldato favorito dalla sorte fosse già morto, il premio è devoluto alla moglie od ai figli, od ai genitori, a norma delle circostanze.

Fiera di beneficenza a Mira. — Ecco i numeri della *Lotteria finale* che riuscirono vincitori nella Fiera di beneficenza a favore dei tre Asili infantili. I numeri sono in ordine di estrazione:

377 — 92 — 957 — 920 — 368 — 154 — 674 — 132 — 764 — 532 — 357 — 139 — 668 — 910 — 479 — 9.

Di questi, quattordici premii furono già regolarmente consegnati.

Rimangono eventualmente da reclamarsi i due numeri 674 e 668.

Tanto ci viene ufficialmente comunicato dal Comitato della Fiera.

Terremoto in Grecia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Atene 4. — Il terremoto distrusse due grandi borghi della Provincia di Corinto, cioè Kiato e Xilocastro, senza che si abbiano a deplorare vittime. Il terremoto cagionò altri danni.

Uno scontro ferroviario. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Alle 2 ant. della notte del 3, presso la Stazione di Bonassola, vicino a Levanto, il treno N. 2 proveniente da Roma, si scontrò col treno facoltativo 2079.

L'urto sarebbe stato fatale, se la preveggenza e l'abilità del macchinista non l'avessero evitato in parte, chiudendo istantaneamente il freno ad aria compressa; ma ciononostante un urto fu inevitabile, e i viaggiatori furono sbalzati dai sedili e sbattuti contro le pareti dei carrozzoni. Il conduttore capo, il conduttore e il povero guardafreno furono feriti abbastanza gravemente; il primo, certo Cappello, venne trasportato a Pisa, mentre il conduttore Colombo e il capo treno Leardi Antonio proseguirono per Genova.

Lo scontro fu cagionato dalla incuria della guardia eccentriche che diede uno scambio falso. Il treno N. 2 ebbe perciò un ritardo di un'ora.

Due frantumati sotto un treno ferroviario. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Oggi noi dobbiamo registrare due terribili disgrazie. Certo Dasiè Domenico di Feletto, di anni 72, volendo attraversare il binario della ferrovia nel mentre il treno era in movimento, fu da esso investito poco lontano dalla nostra città. È inutile dire che il povero vecchio rimase all'istante cadavere. Accorse sul luogo le autorità, fecero le constatazioni legali.

— Un'altra disgrazia uguale alla prima successe la sera innanzi sulla medesima linea. Un giovane ventiduenne, di cui ancora ignorasi il nome, fu pure rinvenuto sfracellato sotto la locomotiva. Ma peggiore fu il destino, poichè per ben quattro volte fu schiacciato e rischiacciato dai treni. Non si sa ancora se si tratti di disgrazia o di suicidio; fatto sta, che Conegliano è vivamente impressionata per queste disavventure accadute nello spazio di così poche ore.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nell'anno V., Volume II., fascicolo CXI., di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci), due volte al mese:

Luigi Palma: Il tribunale internazionale. — Francesco P. Contuzzi: La Costituzione della Bulgaria e la diplomazia europea. — X.: Cronaca politica. — Bibliografie - G. B. Benvenuti: La codificazione del diritto internazionale privato, per l'avvocato Francesco P. Contuzzi, professore di diritto nella R Università di Napoli. — Ettore Coppi: La filosofia del diritto nel pensiero italiano. - Prelezione di Luigi Rava. — Rassegna bibliografica. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 5 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	97,18	97,38
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	99,35	99,55
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	369,50	370,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	255,—
» Società Ven. Cost. idem.	305,—	307,—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	210,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,50	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 50	123 70	123 80	124 —
Francia	3 —	100 50	100 70	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 27	25 33	25 28	25 34
Svizzera	4 —	100 45	100 60	100 50	100 75
Vienna-Trieste	4 —	202 5/8	203 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 5/8	203 1/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 5,

Rendita italiana	99 77 1/2	Ferrovie Merid.	803 25
Oro	— — —	Mobiliare	1040 50
Londra	25 33 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 63 —		

VIENNA 5

Rendita in carta	81 10 —	Az. Stab. Credito	282 50 —
» in argento	82 35 —	Londra	125 60 —
» in oro	112 25 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 20 —	Napoleoni d'oro	9 93 —
Azioni della Banca	879 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 4.

Mobiliare	460 10	Lombarde Azioni	147 —
Austriache	377 50	**Rendita ital.**	98 20

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0|0 annui	85 25 —	Banco Parigi	767 — —
» » 3 0|0 perp.	82 22 —	Ferrov. tunisine	503 — —
» » 4 1|2	109 45 —	Prest. egiziano	383 — —
» » italiana	98 97 —	» spagnuolo	68 1/8
Cambio Londra	25 41 1/2	Banco sconto	471 — —
Consol. Ingl.	101 9/16	» ottomana	495 — —
Obbl. ferr. Lomb.	298 —	Credito mobiliare	1382 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2002 — —
Rend. Turca	14 — —		

BULLETTINO METEORICO

Non ci pervenne il Bollettino meteorico del Seminario patriarcale.

Marea del 6 ottobre.

Alta ore 0 45 a. — 0.20 p. — Bassa 5. 25 a. — 7. 0 p.

— *Roma* 5, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa pressione piuttosto elevata nelle isole britanniche (747), nell'estremo Nord (750) e nella Russia centrale; alquanto bassa (760) intorno alla Corsica. Mullaghmore 772.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso nell'Italia superiore; pioggie quasi generali; venti deboli del primo quadrante; temperatura aumentata nel Nord.

Stamane cielo coperto anche piovoso; venti deboli, freschi del primo quadrante; il barometro segna 761 mill. a Genova, Napoli, Portotorres e Marsiglia, 762 ad Alessandria, Potenza, Palermo e Perpignano, 764 nell'estremo Nord; mare agitato a Siracusa, a Cozzospadaro e a Malta.

Probabilità: Venti freschi del primo quadrante nel Nord; venti altrove; cielo nuvoloso, piovoso.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

6 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6 6
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 48m 11s, 3
Tramontare apparente del Sole	5h 31m
Levare della Luna	8h 5m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 39m 1
Tramontare della Luna	9h 55m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale diretta dai cav. C. Vitaliani, rappresentera: *La gondola di Desdemona*, commedia in 4 atti di R. Bjackson, — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretdal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Il povero fornaretto di Venezia*, dramma in 5 atti di P. Dall'Ongaro. — Alle ore 8 1|2

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11. 35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 28 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 45 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 10 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 1. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Tramvia Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30 — a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 »	8.55 p.
» Zattere	— — — »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— — 4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. — 6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »

P. Padova	5. — a.	7. 4 »	10.30 a.	2. — p. (*) 4. 18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7. — »	9. 4 »	12.30 »	4. — » — —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 » — —	8. — »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1. — »	4.30 » (*) 6. 48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta . . . p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre . . . a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso . . . p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro . . . p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso. . . . a.	6.53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro . . . a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre . . . p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta . . . a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova . . . p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 6, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9. 30 p.

ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

L' ACQUA DI FIRENZE

fabbricata da A. D. PIERRUGUES — Firenze
serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti ecc. Profumo delizioso. — LIRE UNA. 77

GUARIGIONE RAPIDA E COMPLETA
DELL' **EMICRANIA**
nonchè dei mali di testa in genere e dolori nervosi dei denti
mediante l'Elixir dei farmacisti B. e W. Studer di BERNA

Rimedio superiore al chimico, caffè, morfina, elettricità, ecc., perchè preservando da ogni disposizione all'emicrania ne fa tosto cessare i dolori. — Flacone con istruzione lire 3 : 75.

Deposito generale per l' Alta Italia A. COLOMBETTI, MILANO, via *S. Maria Segreta*, 7. — *Venezia* farmac. ZAMPIRONI, S. Moisè. — *Verona*, C. TANTINI. — Vendita nelle principali farmacie. 570

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro
STUOIE DI BRULLA
BIANCHE e COLORATE
e stuorini d'ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Circondario S. Antonino, Calle del S Arco, N. 3519. 797

MOLINI DA FARINA sopra una colonna in ferro fuso che sostiene il meccanismo e le macine.
Macchine a vapore orizzontali
con caldaia a fiamma di ritorno.

Invio franco di Cataloghi dettagliati. — Invio franco di Cataloghi dettagliati.

Ditta **Hermann-Lachapelle — J. BOULET e C.**, essori - meccanici 31-33, Rue Boinod in **Parigi.** 819

759

La persone che conoscono le
PILLOLE DE DOTTORE
DEHAUT DI PARIGI

non esitano a purgarsi qualera ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all' opporto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo del purgarsi essendo tolto in virtu del buon nutrimento uno si decide senza difficolta a ripetere ogni qualvolta sia necessario.

5 fr. e 2 fr. 50

760

MALATTIE DI **STOMACO**
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste **Pastiglie e Polvere** antiacide, digestive, guariscono i **Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche**; esse regolarizzano le **Funzioni dello stomaco e degli intestini.**

POLVERE : L. 6. — PASTIGLIE : L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.
Adh. DETHAN, Farmac.ⁱᵒ in PARIGI

720

ACQUA MINERALE DI
MONTE ALFEO
SOLFOROSA,
Alcalina, Magnesiaca

Premiata con Medaglia d'argento alle Esposizioni di Nizza e Torino, nonchè alle Esposizioni di Pisa, Genova, Pavia, Milano.

— o —

« .... L'ACQUA DI MONTE ALFEO sembra destinata ad eclissare tutte le sue congeneri rivali, tanto italiane che estere .... » (*Annuario delle scienze mediche, prof. PLINIO SCHIVARDI.*)

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo nativo, ha un'azione purgante, risolutiva, depurativa; cura mirabilmente ed in modo efficacissimo tutte le malattie lente del Ventricolo e le Bronchiti croniche; ha un'azione risolvente sul Fegato, sulla Milza, e sopra tutto il sistema renoso emorroidale; obbliga i reni ad una secrezione attiva ed abbondante di orine; giova grandemente nelle ostinate malattie della vescica; è efficace nei morbi cutanei; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento; così lo risana dai mali esistenti o che lo minacciano; l'uso di quest'Acqua modifica essenzialmente in modo favorevole il nostro organismo; si usa in tutte le stagioni. Bottiglia, cent. **60.**

Deposito esclusivo di questa **Acqua minerale in bottiglie** trovasi presso la Ditta
A. MANZONI e C.
Milano, via della Sala, 16,
Roma, via di Pietra, 91,
Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Per la cura dei **Bagni generali** a domicilio colle *Acque Solforose di Monte Alfeo*, rivolgersi al dottor cav. *Ernesto Brugnatelli*, proprietario dello **Stabilimento balneario di Rivanazzano** presso **Voghera.**

In *Venezia* presso **Bötner Zampironi, e Pozzetto.**

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
La Piazza San Marco

DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto dal maggio all' ottobre tutti i giorni dalle ore 5 ant., alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

NUOVA PROFUMERIA
F. PEZZOLI E C.
PROCURATIE VECCHIE N. 142

Novità della **Casa Legrand di Parigi.** Diverse Essenze concentrate e solidificate, servibili anche per profumare biancherie ecc., in astucci eleganti e di piccola dimensione per saccoccia.

LA SALUTE È L'ANIMA DELLA VITA

Eroico contro *le febbri, mali di capo, mal di mare, diarrea, febbri di raffredore, costipazioni e tutte le indisposizioni consimili e malattie contaggiose.* — Eccita l'appetito conservando gli organi digestivi, il fegato, etc. in perfetto stato. L'uso di questo salutare farmaco rende inutile le altre medicine. — È effervescente, gradevole al palato e rinfrescante. — Eccellente contro la sete.

Vendita esclusiva per l'Italia presso *A. Manzoni e C.° Milano, Roma e Napoli.* — In Venezia, presso *Gennari - Bötner - Zampironi - Centenari.* 33

821

LE TANTO RINOMATE
PASTIGLIE ALLA CODEINA
DEL DOTT. BECHER

(Da non confondersi con le numerose imitazioni molte volte dannose)

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle pastiglie del dottor *Becher* se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prudore alla gola e dà tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferma (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffredore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. Prezzo della scatola lire **1, 50**.

DIFFIDA.

Degli audaci contraffatori abruzzesi hanno falsificato le **Pastiglie** *del* **D.r Becher** *imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Perciò la* **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e Comp., Via della Sala, 16, Milano — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Con cent. 50 d'aumento si spedisce in ogni parte d'Italia.

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari.**

Una signorina toscana

di civile condizione cercherebbe collocamento o come *bonne* di un solo bambino, o governante di un signore solo, o come cameriera di una sola signora. Buone referenze, ottimi attestati. — Indirizzo, via del Torrente, N. 22, p. 1.° Teresa Pacini, Trieste. 807

238

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

LA SALUTE DEI BAMBINI

è garantito coll'uso del celebre e salutare
ALIMENTO MELLIN di LONDRA

È intieramente solubile e non farinaceo. Preziosa per l'allevamento dei piccoli bambini.

È ricco in elementi utili per la costituzione delle ossa e per dar forze vitali al sangue ed ai nervi.

Raccomandato assai ai convalescenti.

Vendesi presso *A. Manzoni e C.* Milano, via della Sala, 16, — Roma, via di Pietra, 91, — Napoli, Palazzo municipale. — In *Venezia*, presso BÖTNER, ZAMPIRONI, CENTENARI, ONGARATO. 519

PROFUMERIA DEL MONDO ELEGANTE
DELETTREZ
54, 56, Rue Richer, 54, 56
CREAZIONE PARIGI NOVELLA
SENZA RIVALE
OSMHEDIA
οσμηδεια
SOAVITÀ CONCENTRAZIONE
CREMA, SAPONE OSMHEDIA
ESTRATTO, ACQUA DI TOLETTA, POLVERE DI RISO
COSMETICO, BRILLANTINA, OLIO, POMATA ACETO

La Profumeria OSMHEDIA assicura ai suoi fedeli clienti *Eterna Giovinezza e colorito impareggiabile*

Deposito generale per l'ITALIA
A. MANZONI e C.ⁱ Milano, Roma, Napoli.

In Venezia presso le Farmacie **Bötner e Zampironi**, Farm. **Centenari** e **F. Girardi**, Profumiere.

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

In Venezia presso: **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi,** S. Moisè, 1495; **L. Bergamo,** Frezzeria; **Bertini e Parenzan,** Merceria Orologio, 219. 24

PROFUMI SOLIDI

Essenza concentrata in diversi odori. Hanno il vantaggio di profumare istantaneamente tutti gli oggetti, come lingerie, carta da lettere, ecc.

In eleganti astucci per saccoccia.

Alla Profumeria BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio, 219-20 77

Numerosi Attestati delle primarie Autorità Mediche. Medaglie di diverse Esposizioni.

PREPARATI D'ANATERINA
del Dott **J. G. POPP**
I. R. Dentista di Corte in Vienna.

PATENTATI DALL'AUSTRIA, DALL'INGHILTERRA E DALL'AMERICA
E RACCOMANDATI DA TUTTE LE CELEBRITÀ MEDICHE

Acqua Anaterina per la bocca calma il dolor di denti, guarisce le gengive malate mantiene e pulisce i denti, toglie l'alito cattivo, ajuta la dentizione nei bimbi, è indispensabile nell'uso delle acque minerali Prezzo Lire 1 35, 2 50 e 3 50

Polvere dentifricia usata coll'Acqua Anaterina, mantiene i denti sani e li rende straordinariamente bianchi. Prezzo L. 1 30.

Pasta Anaterina, dentifricia in vasi. Finissima pasta pei denti, rinfresca la bocca. Prezzo L. 3.

Pasta dentifricia Aromatica qualità sopraffina, rende i denti splendidamente bianchi Prezzo Cent. 85

Piombatura pei denti mezzo sicuro per piombare da soli i denti cavi. Prezzo L. 2 10

Il Sapone d'erbe medico-aromatico è realmente il rimedio sovrano per tutte le malattie della pelle; rende alla stessa una flessibilità ed una bianchezza meravigliosa. Prezzo Cent. 80 al pezzo.

Deposito generale per l'Italia: presso A. MANZONI e C. *Milano*, Via della Sala, 16 — *Roma*, Via di Pietra, 91 — *Napoli*, Palazzo Municipale

In *Venezia* presso **Bötner, Zampironi, Girardi, Ant. Centenari.** 436

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Guarisce ogni Malattia proveniente da Vizi del sangue: **Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta e Reumatismi.**

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR
al Ioduro di Potassio

Guarisce i mali sifilitici antichi o ribelli: **Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi,** così pure per le malattie **Linfatiche, Scrofolose e Tubercolose.**

IN TUTTE LE FARMACIE

A PARIGI, presso **J. FERRÉ**, Farm., 102, rue Richelieu, Succ.ʳ di BOYVEAU-LAFFECTEUR

PILLOLE di BLANCARD
ALL'
Ioduro di Ferro inalterabile

NEW-YORK 1853 — PARIS 1855
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi
Adottate dal Formulario ufficiale francese.
Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza ... *ingorghi, umori freddi,* ecc., malattie ... i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** *(colori pallidi)*, **Leucorrea** *(fiori bianchi)*, **Amenorrea** *(mestruazione nulla o difficile)*, **Tisi, Sifilide costituzionale,** ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants.*

Blancard

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40.

EMULSIONE DI SCOTT
d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita in tutte le principali **Farmacie** - L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Milano e Napoli.

A. e M. sorelle FAUSTINI

CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I.° piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

681

QUINA LAROCHE
ELIXIR VINOSO
Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principi delle 3 chine china. Efficacissimo contro *febbri intermittente, terzana, perniciosa, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE
FERRUGINOSO

Contro la povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.

Tip. della Gazzetta

Anno 1887 — Giovedì 6 ottobre — N. 266

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 6 OTTOBRE

Nelle più grandi, come nelle più piccole questioni, tutti hanno un rimedio pronto da proporre, una legge nuova, e se legge è una parola troppo presuntuosa, almeno un regolamento. Le leggi s'invocano ora per casi determinati, e siccome non hanno o non dovrebbero aver effetto retroattivo, passato il caso, la legge diventa inutile. Visto che i Parlamenti, grandi macchine di leggi, sono aperti sì gran parte dell'anno, sembra che ognuno si voglia prendere la compiacenza di farsi fare una legge, come uno che va a vedere le fabbriche di Murano, ama di farsi soffiare un bicchiere, in memoria della sua visita.

Questo bisogno costante di leggi e di regolamenti, che resiste all'esperienza quotidiana del disprezzo di tutte le leggi e di tutti i regolamenti esistenti, è invero un fenomeno singolare, quanto è malinconico. È la fede che sopravvive a tutte le accuse di scetticismo. E poi si sente dir sempre che la legge è insufficiente e occorre una legge nuova!

Leggi e regolamenti ne abbiamo tanti! Ogni Parlamento fa un certo numero di leggi all'anno, ogni ministro fa una dozzina in media di regolamenti, ogni Municipio e ogni Sindaco regolano sempre qualche cosa, che non è regolata mai.

Le leggi e i regolamenti sono inutili, se non c'è chi li fa rispettare e ne ristabilisca l'impero contro chi li viola. Invece quelli che hanno appunto questo incarico, si distinguono per questo che la fierezza scompare dai loro occhi, come la dignità dagli atti loro. Non impongono essi, ma implorano. Ai dibattimenti il più meschino avvocato mette in istato d'accusa il più degno dei presidenti, e sulle strade pubbliche qualunque mariuolo manca di rispetto a qualunque agente di pubblica sicurezza, il quale, se resta ucciso, muore nell'indifferenza del mondo, mentre se leva una goccia di sangue ad un mariuolo, questo diventa la più interessante delle vittime.

Leggi e regolamenti quando siete riusciti a distruggere il rispetto delle leggi e dei regolamenti; quando si mettono in dissuetudine appena una voce, che non ha bisogno d'essere autorevole, proclami che non sono all'altezza dei tempi; quando si esautorano, senza corrispondente reazione della coscienza pubblica, quelli che devono far rispettare ed eseguire la legge e i regolamenti?

L'autorità morale non c'è. Ognuno considera i proprii polsi e i proprii bicipiti, li confronta con quelli dell'agente di pubblica sicurezza, e se, da uomo a uomo, approfittando della complicità della folla stupida, che si tien terzo, si può lusingare di vincere, lo attacca senza pensarci su un momento, come attaccherebbe qualunque altro uomo. Il pensiero che prendersela con un agente della legge in funzione sia estremamente più pericoloso che prendersela con un altro uomo qualunque; pensiero che disarmava una volta gli uomini più violenti e più arditi innanzi all'agente più mingherlino, è sparito dalle menti. Invece è sostituito quest'altro: Meno pericoloso avere per nemico un agente della legge che un altro qualunque. Questo per l'autorità morale, che dovrebbe pur paralizzare il primo pensiero della rivolta.

Quanto all'esito materiale della rivolta, la folla, se non dà aiuto efficace ai rivoltosi, paralizza le forze dell'agente, il quale difendendosi può far del male a chi non ne ha colpa, e se ferisce anche il vero colpevole, allora si sente dire che aveva l'obbligo di avere autorità morale, che doveva conservare il sangue freddo, e che la vita dei liberi cittadini non dev'essere violata, e si sente dare dell'assassino, e come tale è processato, e probabilmente condannato. Quando siamo in queste acque e nessuno, che abbia facoltà di osservare il vero, negherà che ci siamo sino al collo, perchè chiedere sempre leggi nuove e regolamenti nuovi, come se Governo e Municipii dovessero e potessero regolar tutto, mentre in realtà non regolano nulla?

Per far rispettare leggi e regolamenti conviene che gli agenti della legge abbiano autorità morale, e questa, se ne restasse ancora un poca, si va distruggendo ogni dì, e se non hanno autorità morale, devono farsi rispettare colla forza materiale, facendo rispettare la legge per forza a chi non la vuole rispettare per amore, e questa forza materiale si cerca di spezzar loro in mano, con tutti i mezzi.

Dopo il convegno.

L'*Opinione* scrive:

L'on. Crispi è partito da Friederichsruhe e, mentre noi scriviamo, è in viaggio per Monza, dove si reca a render conto a Sua Maestà il Re della sua visita al principe di Bismarck.

I telegrammi hanno descritto le liete ed oneste accoglienze che gli furono fatte dal gran cancelliere.

La visita dell'on. Crispi ha avuto veramente il carattere di un amichevole convegno, e le cordiali dimostrazioni, con le quali i due uomini di Stato si sono separati, dimostrano che entrambi sono soddisfatti del colloquio.

Quanto al voler apprezzare le conseguenze e gli effetti di questo fatto importante, noi siamo sempre d'avviso che si abbia torto di volerlo considerare come un indizio di grandi rivolgimenti in Europa. Certamente, il convegno di Friederichsruhe ha stretto maggiormente i vincoli tra l'Italia e la Germania, ed assicurato vieppiù la loro azione comune sulle basi determinate dal trattato di alleanza; ma noi persistiamo nella nostra opinione, confortata da quella di tutta la stampa germanica, che l'accordo pieno ed intero fra il principe di Bismarck e l'on. Crispi abbia per iscopo precipuo la conservazione della pace.

Del resto, non è solamente la stampa tedesca che giudica a questo modo il convegno di Friederichsruhe. Ne parlano negli stessi termini i giornali austriaci e i giornali inglesi. Anzi si può dire che questa è la nota dominante in tutta la stampa estera, eccettuata la stampa francese, la quale si mostra agitata, inquieta, piena di diffidenze, quasichè ciò che ora accade non fosse la naturale conseguenza del trattato di alleanza rinnovato qualche mese fa. La stampa francese avrebbe forse ragione, se quel trattato non fosse stato conchiuso con intendimenti altamente pacifici. Ma è provato, invece, che l'Italia e la Germania vogliono entrambe la pace, e che la loro stretta unione è indirizzata a raggiungere questo nobilissimo scopo.

Noi ci auguriamo, pertanto, che la stampa francese giudichi anch'essa rettamente il convegno di Friederichsruhe, e si persuada una buona volta che nessun sentimento ostile ci muove contro la Francia, con la quale, anzi, desideriamo di mantenere le migliori relazioni di amicizia.

La stampa italiana è quasi tutta concorde nel rallegrarsi del viaggio dell'on. Crispi. Non se ne addolora che qualche giornale radicale. Evidentemente, coloro, i quali speravano che l'onorevole Crispi denunziasse il trattato di alleanza con l'Austria Ungheria e la Germania, e inaugurasse all'estero una fantastica politica di pericolose avventure, facendola precedere o seguire da una non meno fantastica e pericolosa politica all'interno, devono aver provato un gran disinganno.

Quanto a noi, potremo qualche volta dissentire dall'on. Crispi su particolari questioni; ma il valore dei nostri giudizii proviene appunto dalla nostra assoluta indipendenza. L'onorevole presidente del Consiglio ha operato da vero uomo di Stato, mantenendo salda, anzi, rafforzando considerevolmente un'alleanza, nella quale noi ravvisiamo da gran tempo la base sicura della nostra politica estera.

L'Italia e l'Inghilterra.

L'*Opinione* scrive:

Le notizie intorno alla mediazione inglese tra l'Italia e L'Abissinia sono ancora molto contraddittorie. Noi crediamo che nessuna domanda formale di mediazione sia stata fatta. Evidentemente non ci può essere stato che qualche preliminare scambio ufficioso d'idee. La risposta della Regina Vittoria al Negus, che fu a suo tempo riassunta dai giornali, lo indica abbastanza chiaramente.

I preparativi della spedizione italiana proseguono pertanto indipendentemente da qualsivoglia speranza che l'Inghilterra, nel momento opportuno, s'intrometta amichevolmente.

Le discussioni sulla opportunità e sulla estensione della spedizione potevano essere fatte prima che questa venisse organizzata ed ufficialmente annunziata. Ma tutti ricordano come nel paese e nel Parlamento prevalse il concetto che, dopo il fatto di Dogali, convenisse affermare la nostra forza, come il miglior modo di vivere poi in pace coi popoli vicini e di esserne rispettati.

Ciò posto, rimane solo da far voti che la spedizione sia condotta con mezzi adeguati e sufficienti, e che raggiunga l'intento. A capo di essa è stato nominato uno dei nostri migliori generali, e il paese aspetta con tranquilla fiducia che si svolgano gli avvenimenti.

In un caso, però, noi siamo certi che tutti in Italia approverebbero il Governo se sospendesse o ritardasse l'invio delle truppe in Africa: qualora cioè le condizioni generali d'Europa apparissero tali da consigliarci a tener intatte le nostre forze e a rinviare a tempo più propizio l'impresa africana. Ma di questo convien lasciar giudice e interamente responsabile il Governo. Per ora non vediamo alcun indizio che la spedizione possa essere rinviata.

Quanto alle nostre relazioni con l'Inghilterra, delle quali si è occupata in questi giorni una parte della stampa inglese e più ancora la stampa francese, non abbiamo duopo di dire ch'esse sono assolutamente indipendenti da qualsivoglia iniziativa o trattativa di mediazione nella nostra controversia con l'Abissinia. L'Inghilterra non pensa punto ad intralciare la nostra azione. Anche questa certezza è confermata dalla già citata lettera della Regina Vittoria, nella quale lettera è detto che il Governo inglese, tenendo in grandissimo pregio l'amicizia dell'Italia, nulla vuol fare che ad essa possa riuscire sgradito. Oggi additiamo all'attenzione dei lettori l'articolo della *Morning Post*, riferitoci dal telegrafo. Il quale articolo concorda pienamente con quanto più sopra abbiamo scritto su questo proposito.

Del resto, come afferma la *Morning Post*, anche noi ripetiamo che l'amicizia tra l'Italia e l'Inghilterra si fonda su comuni interessi nel Mediterraneo, e perciò non è da temere ch'essa abbia da soffrire offesa o diminuzione. È verissimo che se pure la questione di Massaua non avesse esistito, la cooperazione dell'Italia negli affari dell'Egitto non sarebbe stata perciò meno acquisita all'Inghilterra. Questa politica ci era imposta dai nostri interessi, come più volte abbiamo avuto occasione di dimostrare. Il pericolo accennato da qualche giornale che l'Inghilterra venga a speciali accordi col Governo francese riguardo all'Egitto, e specialmente sulla questione del Canale di Suez, diciamo il vero, non ci sgomenta, perchè abbiamo ragione di ritenere impossibile che un accordo di questa fatta si avveri.

L'Inghilterra ha sempre riconosciuto e proclamato il diritto spettante a tutte le Potenze interessate d'intervenire nel regolamento della questione egiziana, ed in quella più specialmente relativa alla neutralizzazione del Canale di Suez. Nè alcun indizio si manifesta ch'essa abbia mutato opinione e rinunziato improvvisamente ad una politica conforme più d'ogni altra ai suoi veri interessi, e per la quale si è sobbarcata, senza esitare, a gravissimi sacrifizii. E d'altronde, nessuno contrasta alla Francia la parte che legittimamente le spetta nella definizione di queste vertenze.

La concordia fra l'Inghilterra e l'Italia nelle questioni del Mediterraneo rimane dunque inalterata, ed è una delle basi della nostra politica.

La neutralizzazione del Canale di Suez.

(Dal *Popolo Romano*.)

Da più parti è confermato che i negoziati tra Francia ed Inghilterra per risolvere la dibattuta questione della neutralizzazione del Canale di Suez — di questa grande e principale via di comunicazione dall'Europa all'estremo Oriente — sono bene avviati, e che promettono di riuscire ad un soddisfacente componimento.

Il principio di porre il Canale sotto la vigilanza di una Commissione internazionale permanente, nella quale siano rappresentate tutte le grandi Potenze, è accettato dai due Gabinetti. Anche la periodicità delle riunioni della Commissione, domandata dalla Francia, è consentita dall'Inghilterra, la quale avrebbe aderito eziandio alla proposta francese di deferirne la presidenza al commissario più anziano.

È noto che il Gabinetto di San Giacomo aveva proposto dapprima di dare la presidenza della Commissione al rappresentante la Turchia, che esercita sull'Egitto l'alta sovranità, ovvero al commissario di una terza Potenza, che non fosse la Francia, nè l'Inghilterra, le quali hanno maggiori e più diretti interessi nel canale.

Ma per l'opposizione della Francia, la proposta fu poi abbandonata, e sembra assicurato l'accordo dei due Governi sulla nuova formola, la quale però è combattuta dalla Sublime Porta, che crede di scorgere in essa una diminuzione dei proprii diritti, una offesa alla sua sovranità nell'Egitto.

Non sarà tuttavia l'opposizione del Divano quella, che potrà compromettere il successo finale dei negoziati, se i due Gabinetti di Parigi e di Londra riusciranno a concretare e presentare all'Europa una soluzione, in tutte le altre sue parti accettabile.

In ogni modo poi, la diplomazia ha stabilito altra volta un precedente, che calzerebbe, pare a noi, perfettamente al caso presente.

Anche la navigazione del Danubio a valle delle *Porte di ferro* è sottoposta alla vigilanza di una Commissione internazionale, che i commissarii delle Potenze presiedono a turno.

Perchè non potrebbe applicarsi alla commissione del Canale questa disposizione della commissione del Danubio?

Punto più grave di divergenza tra i due Gabinetti, il francese e l'inglese, è quello della neutralizzazione delle zone frontali.

La neutralizzazione del Canale evidentemente avrebbe effetti pratici incompleti, se non fosse appoggiata alla neutralizzazione delle rive del canale per tutta la loro lunghezza.

La massima è consentita dai due Governi, ma sui mezzi di darle esecuzione il dissenso è profondo, nè sembra prossimo l'accordo.

L'Inghilterra esige che cotesto punto controverso sia definito nella Convenzione, che dovrà consacrare l'accordo; alla Francia sembra sufficiente che la Convenzione proclami il principio astratto, e lasci alla Commissione internazionale il compito di tradurlo in atto.

Noi comprendiamo tutte le esitazioni dell'Inghilterra ad accostarsi alle vedute del Governo francese.

Esse, infatti, lasciando aperta la questione delle zone frontali, ch'è la più importante garanzia della vera neutralizzazione del Canale, legherebbero *a priori* l'Inghilterra a patti, i quali potrebbero anche non essere consentanei ai suoi interessi, o che, certamente, sarebbero, in diverse condizioni, respinti.

L'Inghilterra, prima di porre la propria firma ad un protocollo, vuole conoscere pienamente e chiaramente gl'impegni, che per esso si assume e che assumono le altre Potenze.

La formola francese esclude, invece, cotesta piena cognizione, e manca, per conseguenza, di un carattere pratico. Onde potrebbe anche accadere che la Convenzione, proponendosi di risolvere il dissidio anglo francese, avesse poi per finale risultamento di renderlo più acuto. E ciò accadrebbe certamente, se le deliberazioni della Commissione sulle zone frontali ponessero, per esempio, l'Inghilterra nella necessità di ritirarsi più tardi dalla Commissione.

Savio, adunque, pare a noi il proposito del Gabinetto di San Giacomo, che fa della risoluzione preliminare di cotesto punto la condizione *sine qua non* dell'accordo; ma esagerato nondimeno ci sembra, d'altro canto, il valore, che gli si attribuisce dalle due parti.

Quando, ben bene, saranno fissati i limiti delle zone neutrali, col congradimento di tutte le Potenze, con quali mezzi si provvederà a dare sanzione a quella disposizione?

Finchè all'Europa saranno conservati i beneficii della pace, e Dio voglia che lo siano per molti anni avvenire, la neutralizzazione del Canale sarà una parola o poco di più.

Non accadrà mai di ricorrere alla Convenzione per farla rispettare, se non forse contro qualche eventuale angheria della Compagnia.

Ma, data la guerra, le cose mutano e sarebbe illusione supporre che lo Stato belligerante, il quale avesse interesse di bloccare il canale e ne *possedesse i mezzi*, si astenesse dal farlo, in omaggio soltanto alla Convenzione, che ne ha proclamata la neutralità.

Affidare la polizia permanente del canale ad una Potenza non è una soluzione pratica, vuoi per le gelosie delle Potenze stesse, vuoi perchè la Potenza, posta a custodia del Canale, potrebb'essere domani in guerra con altro Stato e trovarsi nella necessità o di abbandonare il posto d'onore affidatole dall'Europa sulle rive del Canale, o di trarre profitto contro il nemico dalla sua posizione privilegiata sul Canale.

Alla Potenza unica sostituendo un gruppo di Potenze si eviterebbero forse le rivalità, ma non si scongiurerebbe il secondo ed il più gran pericolo.

Sicchè, pare a noi, che, se sarà buona cosa risolvere una buona volta cotesta quistione della neutralizzazione del canale con un protocollo internazionale, non sia altrettanto necessario attribuire però una importanza, che in realtà, alla prova dei fatti, può non avere.

Imperciocchè la neutralizzazione sarà rispettata, finchè le Potenze avranno il tornaconto di non violarla; non lo sarà altrimenti, con o senza protocolli, il giorno in cui una Potenza abbia un interesse contrario e sia forte abbastanza, qui sta l'essenziale, per fare prevalere cotesto suo interesse.

Comunque, l'opera cui i due Governi di Parigi e di Londra si sono accinti, merita le approvazioni del mondo civile ed è ad augurarsi che possa essere condotta a buon fine.

Se non altro sarà tolto di mezzo un germe di dissidio, forse il più grave, tra i due grandi Stati occidentali, che per tante buone ragioni dovrebbero camminare uniti e concordi.

ITALIA

Collegii militari e accademia navale.

Fra il Ministero della guerra e quello della marina sono state concordate le norme per il passaggio dai collegii militari all'accademia navale e da questa a quella militare di Torino.

Esse sono le seguenti:

1.° Gli allievi dei collegi militari che abbiano superato la prova d'esame finale del corso quinquennale ed altro complementare da prestarsi alla regia accademia navale, possono essere ammessi ad occupare i posti disponibili alla terza classe della regia accademia stessa senza danno di coloro che già vi appartengono e con che superino l'usuale visita medica. Quelli

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

XXIII.

Un cuore di artista.

— Tanto peggio! disse il giovane notaio entrando, forzo la consegna!... E la tua ferita, mio amico?... Andiamo, vedo con piacere che sei in piedi... Avevo un'inquietudine e un'impazienza... Quell'animale del domestico che voleva mandarmi via!... L'ho conciato per le feste. Ma, mio caro camerata, vuoi dunque opprimermi di benefizii? Vada per i centomila franchi: essi arrivavano come marzo in quaresima, e sono in grado di renderteli... Ma batterti per me!... Difendere un onore oltraggiato, esporre la tua vita, come se le mie vene mancassero di sangue! Se la tua ferita fosse pericolosa, comincerei collo stabilirmi al tuo capezzale, per curarti e guarirti: vedremmo in seguito... Ma giacchè sei appena graffiato, ho una voglia di stizzirmi subito.

Il signor di Thémines era molto imbarazzato: i suoi beneficii ricordati da Max, l'ultimo specialmente, senza contare il rapimento che stava per seguire, pesavano un po' sulla sua coscienza. Non sapeva che rispondere... Ed ecco perchè Max aveva potuto fare un discorso tanto lungo.

— Avresti torto, riprese infine il signor di Thémines; mi sono battuto per conto mio e non per conto tuo. Sai che Leone ed io, malgrado i vincoli di famiglia, siamo sempre stati poco amici; egli non mi ha mai perdonato di avere avuto la mia parte nella successione di nostro zio... La nostra intimità apparente nascondeva una segreta ostilità... Vi erano degli artigli sotto le nostre zampe di velluto.

— Eppure, è ben a proposito di mia moglie, prendendo fatto e causa per me, che tu...

— Lasciami ristabilire i fatti, interruppe il signor di Thémines, giacchè quando un racconto è passato soltanto per due o tre bocche, ne esce così sfigurato, che non è più possibile riconoscerlo. Leone, per natura, è sciocco e millantatore; calunnia abbastanza volentieri tutto ciò che è onesto e puro: secondo lui fa presto a conquistare una donna di qualche valore, appena il caso gliene fa conoscere una e che ha l'imprudenza di tollerare la sua assiduità; battuto sempre, affetta un fare da conquistatore, raddrizza il collo e canta dei *Te Deum* come per una vittoria... È di quella razza numerosa di seduttori che non seducono nessuno... Hai avuto il gran torto di ammetterlo nella tua intimità...

— Dunque, il colpevole sono io?

— D'imprudenza sì. Quella gente, mio caro Max, si guarda dall'affermar nulla, ma è appunto colle reticenze che uccidono il riposo delle famiglie... Eravamo alcuni pazzi, ognuno aggiungeva il suo capitolo alla storia delle vittorie e delle conquiste... Leone ha lasciato cadere una di quelle frasi ambigue che non dicono niente e che dicono tutto... In tutt'altra circostanza non l'avrei notata; ma, come ti dicevo poco fa, Leone ed io eravamo carichi a polvere; non occorreva che una scintilla, e, in fede mia...

— E se Leone non avesse mentito! riprese Max prendendo la mano del suo amico e stringendola con un'energia febbrile.

— Che vuoi dire?

— Voglio dire... voglio dire che mi sarei meritato la mia sorte, e che non avrei il diritto di lagnarmi.

— Tu divieni pazzo! esclamò Luciano, a cui rendiamo questa giustizia che nessun sospetto entrò nel suo cuore.

Il giovane notaio si era seduto; coi gomiti sui ginocchi e la fronte nelle mani.

— Max, amico mio, riprese il signor di Thémines, non lasciarti abbattere così... Dimmi che cos'hai?

— Tu mi credi al colmo de' miei voti, non è vero? Ebbene, sono il più disgraziato degli uomini... La mia posizione è la più falsa che si possa concepire... Quindi questo peso è troppo smisurato; non posso più sopportarlo... ti dirò tutto...

E Max, senza nascondere niente, raccontò le circostanze che avevano preceduto il suo matrimonio e quelle che l'avevano seguito, confermando così, senza saperlo, e in una maniera molto più precisa ch'ella non avesse osato di fare, le attestazioni di Antonietta.

— Maledetta sia la mia follia! riprese egli; quale avvenire di tristezza e di rimorsi mi sono preparato! non ho nè moglie, nè figli, la casa deserta, la famiglia impossibile! E ciò per essere notaio invece di essere usciere... Priva di ogni affezione legittima che diverrà Antonietta in mezzo a tutto ciò? Ecco che la sua riputazione è già l'oggetto dei discorsi di un millantatore!... Ammettendo ch'ella non sia colpevole oggi, non lo sarà fra qualche giorno?... E allora non mi resterà che uccidermi; giacchè, se da una parte sono deciso a non sopravvivere al mio disonore, d'altra parte non avrò alcun titolo per rimproverarglielo.

Luciano era al supplizio; l'ipocrisia non essendo fatta per lui, non trovava nessuna parola per consolare quell'amico disgraziato al quale stava per dare un colpo più terribile degli altri.

La sua leale intenzione era di dirgli questo: « Quella giovane che suo padre mi ricusava, era la signorina Dubuisson; quell'amore che struggeva la mia vita, che ho portato a Roma e che riporto a Parigi, me lo aveva inspirato Antonietta... Quell'odio che tu ci rimproveri, non è che tenerezza mascherata... Giudica della mia situazione, dalla tortura che mi infliggevi quando mi dicevi che quella donna che ti avevo aiutato a conquistare era colei alla quale dovevo unirmi!... Voi non vi amate, siete disgraziati insieme... È meglio una rottura immediata e franca che questa catena colla quale siete accoppiati e che ogni giorno diverrà più pesante. Io e Antonietta ce ne andremo tanto lontani che tu non sentirai più parlare di noi; ci faremo tanto oscuri, tanto discreti, ci nasconderemo così bene, che il tuo onore stesso questo stupido onore coniugale che converte la vittima in colpevole non ne subirà nessun oltraggio... Non è un tradimento, sono due cuori violentemente separati che si ritrovano e che si congiungono... Non sono io che ti prendo tua moglie, sei tu che mi hai preso la mia fidanzata...

Sarebbe difficile immaginare una situazione più delicata, più tesa.... Che risponderebbe Max?

Il signor di Thémines cercava degli eufemismi, stava per decidersi a parlare, quando il notaio riprese:

— Ma tutto ciò ancora non è niente!... Sono crudelmente punito là dove ho peccato... Quella donna che ho preso come un assegno, quella donna dalla quale mi ero lasciato imporre, con una indifferenza assoluta, le più strane condizioni; quella donna che lasciavo vivere, andare, venire, in piena libertà, senza che pensassi nemmeno a preoccuparmene; quella donna che porta il mio nome, che la legge fa mia; che abita sotto il mio tetto; alla quale la Chiesa ha prescritto di essere la madre dei miei figli, e che in apparenza nulla la separa da me... nulla! soltanto una barriera morale mille volte più insormontabile dell'Imalaia e dell'Oceano .... quella donna io oggi l'amo con tutte le forze dell'anima mia!

(Continua.)

che abbiano superato soltanto il primo di detti esami possono essere ammessi ai posti disponibili del secondo corso dell' accademia stessa.

In tutti i casi, gli allievi debbono essere nelle condizioni d' età prescritte per l' ammissione in questo istituto nel corso al quale aspirano, giusta quanto risulta dalla notificazione di concorso annuale.

La nomina a guardia-marina di detti giovani sarà subordinata all' acquisto del prescritto anno di navigazione sulle regie navi armate.

2.° Gli allievi della regia accademia navale che abbiano compiuto gli studii della seconda classe e subito favorevolmente gli esami di promozione alla terza classe, possono essere ammessi al primo anno di corso della regia accademia militare di Torino, sempre quando vi siano posti disponibili e senza danno di coloro che hanno acquistato diritto di priorità a tale ammissione con esame di concorso.

In seguito a queste nuove disposizioni, gli allievi che avendo in oggi già compiuto con successo il quinto anno di corso nei collegii militari volessero ottenere il passaggio in una delle due classi seconda e terza della regia accademia navale, per il nuovo anno scolastico che dovrà cominciare il 17 ottobre prossimo, dovrebbero far pervenire le loro domande al Ministero della marina, non più tardi del 14 detto mese, per l' ammissione alla seconda classe e non più tardi del 10 per l' ammissione alla terza; dovendo gli aspiranti a questa subire l' esame complementare.

I programmi per questo esame saranno inviati a chi ne farà richiesta, rivolgendosi al Ministero della marina o al comando della regia accademia navale.

I posti disponibili nella regia accademia navale sono quindici per la seconda classe e quindici per la terza.

L' apertura della Sessione e il giuramento del Principe di Napoli.

Telegrafano da Roma 5 alla *Gazzetta Piemontese*:

Si conferma la notizia che la solenne apertura della sessione parlamentare col discorso della Corona avrà luogo il 15 novembre. La seduta reale avrà questa volta una solennità di più; perchè il Principe di Napoli v' interverrà, e presterà giuramento come senatore del Regno. Infatti, il Principe esce di minorità l'11 novembre, compiendo in quel giorno gli anni 18, che costituiscono nel diritto reale l' età maggiore.

Il colloquio Crispi-Bismarck.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

La *Gazzetta d' Italia* stampa a grossi caratteri che il colloquio di Crispi col principe di Bismarck ha potentemente influito a far prevalere la politica della pace ed a stringere maggiormente i vincoli tra l' Italia e le Potenze del Centro. Esclude assolutamente che si sia trattato della conciliazione col Vaticano.

La *Riforma* conferma tale informazione, aggiungendo anzi che non si fece nei colloquii neppure lontana allusione a quella questione. La cosa — dice — è naturale essendo la questione delle relazioni tra l' Italia e il Vaticano questione esclusivamente italiana, interna. Nega poi che si sia voluto far mistero della gita. Essa dice: « L' on. Crispi non poteva aderire al desiderio amichevole espressogli (da Bismarck) senza l' approvazione del Re. Non poteva, quindi, partire prima di avere ottenuto quell' approvazione. Egli, la sera stessa in cui ebbe quell' approvazione, partì: non di nascosto ma notoriamente, dalla stazione di Milano, in presenza di molti, ai quali, come ai giornali, sarebbe stato però vano, ridicolo comunicare la notizia del fatto che stava per compiersi. Molti, del resto, erano i funzionarii che sapevano del viaggio. Il viaggio fu notificato a tutte le nostre ambasciate. »

Constatando poi la migliorata condizione dell' Italia all' interno ed all' estero, l'organo del presidente del Consiglio, scrive:

« Se guardiamo al cammino percorso, possiamo sentirci rallegrati dall' orgoglio più puro e più santo. Meglio di così non potevamo vendicare le nostre sventure e le nostre vergogne e correggere i nostri difetti.

« Moralmente l' effetto dell' avvenimento politico che tiene occupata in questi giorni l' Europa, sarà grande tra noi. Si è avuto finalmente quel che ancora dovevamo desiderare; cioè oltre al valore intrinseco, il prestigio che deriva dal vederlo riconosciuto.

« Rimane ora di saperlo far valere materialmente. Ma su ciò non possiamo nutrire serii timori. Quel Governo che a ciò seppe condurci, ne saprà parimenti trarre tutti i migliori effetti desiderabili. »

***

La *Tribuna*, rilevato quanto male facciano i loro interessi e come male servano la causa della libertà i giornali francesi sostenendo che l' obbiettivo principale della gita del Crispi sia stata la questione della conciliazione dell' Italia col Vaticano, chiama tale accusa argomento troppo puerile per essere discusso. Detto non credere che la visita del Crispi a Friedricksruhe possa suonare dispetto verso la Francia, aggiunge che se così fosse, la colpa sarebbe tutta della Francia che con Tunisi, colla caccia agli italiani ed altri fatti che seriamente impensieriscono i liberali italiani, spinse l' Italia verso le Potenze centrali.

Il *Fanfulla* assicura che il Crispi al banchetto di Torino tratterà le questioni di politica estera.

—

Telegrafano da Roma 4 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Le notizie pubblicate dai giornali francesi circa il convegno del ministro Crispi col principe Bismarck non hanno assolutamente alcuna base di fondamento. Esse non sono che induzioni fantastiche, dirette allo scopo di menomare l' importanza del convegno, o di creare difficoltà al ministro italiano.

Secondo alcuni fogli di Parigi, il Bismarck avrebbe chiamato a Friedericshrue l'on. Crispi per imporgli un fac-simile di conciliazione colla Santa Sede; è inutile vi ripeta che tale affermazione è falsa di sana pianta.

La *Riforma* è più esplicita e non ammette nemmeno che nei colloquii fra i due ministri si sia fatto cenno dei rapporti dell' Italia col Vaticano, poichè simile questione è esclusivamente italiana ed interna.

Affa Worku. Crispi a Friederichsruhe.

Telegrafano da Parigi 4 al *Corriere della Sera*:

I giornali seguitano a commentare il viaggio dell' on. Crispi a Friederichsruhe, affermando l' importanza del colloquio tra Bismarck e il presidente del Consiglio italiano.

Si telegrafano da Vienna al *Figaro*:

« A Friedrichsruhe si è formata la triplice alleanza. Nelle sfere ufficiali se ne manifesta viva allegrezza. Un personaggio di Corte mi disse:

« — I due uomini di Stato non hanno lavorato contro la Francia, ma senza la Francia. »

E da Londra:

Il *Daily Telegraph* scrive che a Friederichsruhe si è formata una nuova triplice alleanza senza la Russia. Tale alleanza avrà una potenza grandissima per la varietà delle sue risorse, per le sue finanze, per la posizione geografica e per le forze, onde può disporre per terra e per mare.

Il ritorno di Crispi.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 5:

Il presidente del Consiglio dei ministri partito l' altra sera da Friedricksruhe arrivò a Strasburgo ieri sera alle ore 5 precise, in vagone salon.

Il Crispi si è fermato alla Stazione per la formazione del treno del Gottardo.

Partì per l' Italia alle ore 5 e 35.

Alla Stazione di Basilea è sceso per qualche minuto e si è recato al caffè.

È arrivato a Monza stamane alle ore 7 e 10 minuti.

Era alla Stazione ad attendere il Crispi, il comm. Urbano Rattazzi ed un segretario della Casa Reale.

Il Crispi è salito in carrozza di Corte e si è recato subito alla Villa Reale.

Per i trattati di commercio colla Francia.

Telegrafano da Roma 4 al *Pungolo* di Milano:

La *Riforma* confida e spera che il Governo francese, influenzato dalla pubblica opinione, eliminerà quelle inconsiderate prevenzioni, che sono dovute ai protezionisti agrarii e industriali, e in tal modo faciliterà gli accordi commerciali fra i due paesi.

Lo stesso giornale, però, senza dirlo apertamente, lascia capire che le trattative commerciali iniziate, si trovano davanti a qualche improvvisa difficoltà.

Anche il *Fanfulla*, benchè con riserva, dà la notizia che i negoziati vennero sospesi e differiti ad altro tempo, in causa d' improvvise difficoltà.

Intanto si conferma il prossimo ritorno dei nostri delegati.

—

A questo proposito telegrafano da Roma 5 alla *Stella d' Italia*:

Contrariamente alle informazioni pubblicate dalla *Riforma* iersera, sono in grado di notificarvi che gli onorevoli Luzzatti, Ellena e Branca — recatisi a Parigi per negoziare il nuovo trattato di commercio colla Francia — hanno inviata una Nota al Ministero, nella quale dicono che disperano di riuscire a proseguire le trattative.

Tali trattative — dicono i negoziatori italiani — erano già prima molto difficili; ed ora poi, dopo la visita di Crispi a Bismarck, sono divenute quasi impossibili.

Il presidente Rouvier aveva ottime disposizioni per conchiudere il trattato, e trattò sempre i nostri delegati molto gentilmente. Ma egli dichiarò ora francamente, che sarebbe stato quasi impossibile far passare alla Camera il nuovo trattato. Aggiunse che molti deputati, promisero nei loro programmi elettorali, di respingere i trattati di commercio, e soprattutto quello coll' Italia — e specialmente perciò furono eletti.

Di più, il precedente trattato era favorevolissimo alla Francia, e perchè il nuovo trattato fosse equo, bisognava fare importanti concessioni all' Italia. E di qui nuove difficoltà.

Dopo il viaggio di Crispi, i negoziati sono addirittura andati a monte.

Il 19 corrente, gli onorevoli Luzzatti, Ellena e Branca torneranno in Italia.

—

Telegrafano da Roma 5 alla *Lombardia*:

La *Tribuna* pretende che i preliminari del trattato di commercio colla Francia continuino colla maggiore cordialità e colle migliori speranze di successo.

Domani i delegati italiani conferiranno con parecchi funzionarii dei Ministeri degli esteri e del commercio francesi per discutere sui varii punti specifici del nuovo trattato.

Una notizia del « Matin » smentita.

Telegrafano da Roma 5 al *Sole* di Milano:

Potete smentire recisamente la notizia del *Matin*, telegrafata stamane da Parigi, la quale conferma che, qualora il tempo, o le circostanze, non concedessero di conchiudere il nuovo trattato di commercio franco-italiano, sarà prorogato di sei mesi quello, che va a scadere al 31 dicembre 1887.

Tale proroga fu esclusa dal Governo italiano e dai suoi delegati. Quando non fosse conchiuso un nuovo trattato, andrà in vigore la tariffa generale.

Mistificazioni negli esami.

Secondo il *Fanfulla* furono rinviati in parecchie città gli esami di riparazione negli Istituti tecnici, essendosi scoperto che un impiegato infedele avrebbe comunicato anticipatamente agli alunni di Roma e di altre città i temi degli esami.

Il Ministero della istruzione pubblica ha ordinato che si proceda a una severa inchiesta.

Il *Popolo Romano* conferma i fatti narrati dal *Fanfulla* circa una sottoscrizione apertasi tra gli studenti dell' Istituto tecnico per corrompere un impiegato ed ottenere l' introduzione del tema.

Nega tuttavia il detto giornale che per questo motivo siano stati rimandati gli esami; dice che vennero sostituiti altri temi. Assicura che l' inchiesta procede alacremente per stabilire a quali persone debba attribuirsi il fatto doloso.

Verrà inflitta una punizione immediata ed esemplare.

Una lettera di Bonghi.

Telegrafano da Roma 5 al *Caffè*:

L' on. Bonghi scrive al *Capitan Fracassa* dopo due mesi di assenza negando di aver combattuto il Principe Ferdinando di Coburgo dopo aver sostenuto il Battemberg e dicendo ch' egli fu sempre irredentista nel senso di credere che non sia nè definitivo nè buono l' attuale confine orientale del Regno, ma di non pensare nel senso di chi vorrebbe conquistarlo colle torbide e settarie iniziative popolari.

Una deliberazione del partito repubblicano.

Leggesi nel *Ravennate*:

Ci si dice che il partito repubblicano non solo della Romagna, ma di tutta Italia, abbia preso la deliberazione di tenere una linea di condotta diversa da quella fin qui praticata. Si sarebbe deliberata l' astensione da tutto ciò che si attiene ai pubblici ufficii, specialmente in materia politica, per dedicarsi ad un lavoro più concentrato e più positivo.

Per conseguenza, vi sarebbe compreso anche il non intervento alle urne politiche. Anzi di questa deliberazione crediamo di poterne dar la certezza.

Le condizioni sanitarie della Sicilia. Nuovo miglioramento.

Telegrafano da Palermo 5 al *Corriere della Sera*:

Nelle ultime ventiquattr' ore si sono verificati casi 4 e morto 1.

Sono arrivati i volontarii della Croce Bianca palermitani, reduci da Messina. Vennero accolti alla Stazione entusiasticamente dalla cittadinanza, dalla Giunta municipale e dalle Autorità.

A Messina le condizioni migliorano sempre. Fino alla mezzanotte 34 (?) casi, morti 5. Il morbo continua a infierire nei villaggi. Il prefetto e i deputati Rusci e Perrone Paladini visitarono i villaggi di Giardini e Taormina, lasciando larghi soccorsi e confortando gl' infermi.

Fu sospeso il sindaco di Furnari, per abusi.

La città è sempre squallida. La miseria è grandissima.

Venne destituito il sindaco di Centuripe, in Provincia di Catania, per avere abbandonato il posto durante l' epidemia.

La Camera di Consiglio di Nicosia rinviò alla sezione di accusa i 63 imputati di ribellione a Leonforte, in occasione del colera.

Lavigèrie e Boulanger.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

La *Riforma* si congratula che il Cardinale Lavigèrie lasci Tunisi, ed aggiunge:

« Avrà fatto bene i proprii interessi, non quelli della Chiesa. Si augura che, come scompare dal mondo il turbolento Lavigèrie, scompaia presto anche il suo degno compagno, Boulanger. »

Possesso cardinalizio.

La *Voce della Verità* scrive in data del 9:

Ieri mattina, verso le 10, mons. Antonio Gattoni, cerimoniere pontificio, come procuratore di S. E. reverendissima il Cardinale Domenico Agostini, Patriarca di Venezia, ha preso possesso del titolo presbiterale di Santa Maria della Pace, a cui la medesima Eminenza Sua, dimesso quello di San Eusebio, optò nel Concistoro del 7 giugno 1886.

Il nipote di Re Menelik.

Colle debite riserve riproduciamo il seguente dispaccio da Napoli 5 all' *Arena*:

Vi racconto un fatto veramente straordinario.

Sembra che quel principe Affa Workù, ritenuto nipote di Menelik Re dello Scioa, e del qual principe si è tanto parlato di questi giorni, sia invece un individuo qualunque, partito da Massaua con biglietto di terza classe.

L' equivoco proverrebbe dal fatto, che sul *San Gottardo* era imbarcato anche il vero nipote di Menelik, ma diretto a Gerusalemme; perciò è sbarcato ad Aden.

A quanto pare, si ripete il caso del guerriero Kiamil e della Principessa Kadiga, al tempo dell' Esposizione di Torino.

—

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli in data del 4:

Alle ore 9 pom. di oggi il Principe scioano Offa Worku visiterà la Società Africana d'Italia. I signori socii che desiderano conoscerlo sono invitati a recarsi questa sera alla Società.

Il Principe scioano, partirà domani per Roma. Dicesi ch' egli andrà poi a Monza per ossequiare il Re.

Fu il signor De Simone, presso il quale si trova ospite il nipote di Re Menelik, che ha ricevuti da S. M. il Re i regali, consistenti in un bracciale con brillanti, pezze di seta colorata, un laccio in oro con croce, cannocchiali, binoccoli ed altri oggetti, che si devono spedire in Africa col *San Gottardo*. Questi doni giunsero il 6 agosto, ma era giorno di festa allo Scioa. La carovana che portò i doni di Re Menelik ad Assab venne scortata da 40 soldati scioani. Due chilometri lontano da Assab, i soldati consegnarono le armi alla caserma dei carabinieri.

Erano nella carovana un ufficiale, latore di una lettera al generale Saletta, e due suore della Carità.

FRANCIA

L' incidente di Raon-sur-Plaine.

Telegrafano da Parigi 4 al *Corriere della Sera*:

Il *Soleil* dice che, come soddisfazione per l' uccisione del signor Brignon e pel ferimento del signor Waugen, per opera della guardia Kauffman, il Governo tedesco non accorderà altro che una indennità pecuniaria alla vedova Brignon.

La *République Française* dice che l' Imperatore Guglielmo avrebbe detto al conte Herbert Bismarck:

« — Accordate tutto quel che è giusto, non obbligate me, ormai vecchio, a fare scuse. »

INGHILTERRA

Tre tipi di emigranti irlandesi.

Così li disegna il *Temps*:

John Mariarty, di Ballinakilla, contea di Cork, quarantacinque anni suonati: è una *Mikawber* rurale, vestito d' una vecchia giacca nera, d' un paio di calzoni verdi bucati alle ginocchia, coperto d' un cappello molle; cattolico. Campa colla moglie e tre figli in un camera pressochè nuda. Cinque giorni sono, doveva imbarcarsi pel Canadà; l' ufficiale dell' *Ufficio della salute* non glielo permise, perchè uno dei suoi figli ha la rosolia, malattia contagiosa.

Non oppone difficoltà di sorta a raccontarmi la sua storia.

Aveva un campo di 13 acri: se la cavava nè bene nè male; forse più male che bene.

— Il diavolo è nel paese, mi dice, non si può più guadagnarsi la propria vita, soprattutto dopo le nuove leggi.

— Quali nuove leggi?

— Quelle sulla terra, la fissità della ferma, e le altre...

— Io le credeva favorevoli al colono.

— Favorevoli in un senso, questo sì; ma disastrose in ultima analisi perchè esse permettono al colono di scontare il suo *tenant right*, (diritto di proprietà). Si crede di accomodarsi cercando un prestito, e invece si sprofonda.... Sono le Banche quelle che ci perdono; una volta ch' esse vi tengono, non vi lasciano più se non dopo avervi scorticato vivo. *(Silenzio, poi un sospiro di dolce invidia.)* Ah! buon mestiere quello del banchiere!

Resta pensieroso e pare che mediti di fondare una Banca al Canadà

***

Martin Mac Crea, ventidue anni, pastore di Drumcunning, cattolico, giovanotto grande, pallido, sottile, vestito propriamente, con un fare sciolto.

Se ne va in Queenslandia: perchè? perchè in Irlanda non vi ha avvenire; quando si giunge a guadagnarsi la vita, è fatto tutto. Pare che in Queenslandia sia un altro affare; la professione di pastore è molto buona: un uomo non ha che a portar seco o guadagnarsi tanto da comperarsi una mezza dozzina di montoni e lasciarli pascolare; dopo sette od otto anni, i montoni sono divenuti legione, e l' uomo si trova ricco.

— Ma non rimpiangete nulla, non lasciate qui dei parenti dietro di voi?

— Io vivevo lontano da essi, ed ora sarò meglio in grado di aiutarli stando laggiù: la posta ci arriva.

— E le ragazze di Drumcunning? vi lasciano partire senza protestare?

Un gran sorriso rischiara la faccia di Martin Mac Crea. Si va a fondo della questione e si trova che la sua fidanzata l' ha già preceduto a Brisbano, dove fa la domestica. Egli va a raggiungerla per stabilirsi con essa nel *bush* e condur fuori i montoni per proprio conto.

Basta ch' essa l' abbia aspettato!... È così lontana la Queenslandia...

***

Denis O' Rourke, ventinove anni, d' Enniscorthus, Wexford, acconciatore meccanico di strumenti agricoli; appartiene ad una classe di cui io in Irlanda non avevo riscontrato nessun altro campione: l' operato politico. Ha già emigrato agli Stati Uniti, dove ha passato tre anni. Ha voluto tornare al paese e lavorare prima a Dublino, poi a Cork; ma ha trovato che non vale la spesa e torna a Nuova Yorck.

— Volete sapere il perchè? State attento: *(con forza)*. Io me ne vado, perchè questo paese è marcio fino al midollo, e perchè non è più capace di nulla; neppure di rivoltarsi!

Io me ne vado per non aver più sulla schiena il peso dei duchi e dei pari e della Regina e del Principe di Galles e della Famiglia reale e di tutta la loro compagnia!

Io me ne vado dove si può lavorare da libero, dove un uomo ne vale un altro, quando abbia in tasca due dollari onestamente guadagnati. Ecco dove me ne vado e perchè me ne vado!

— Insomma, è coll' Inghilterra che voi l' avete?

— Se ne vada al diavolo l' Inghilterra.

È il motto di O' Connel. Questi viaggiava in Francia verso Saint Omer e si trovava in diligenza con un vecchio ufficiale del primo Impero che si mise a dire roba da chiodi degl' inglesi.

Il grande agitatore irlandese non apriva bocca.

— Ma voi non mi capite, dunque? gli chiese l' altro insolentemente.

— Vi domando perdono signore, ma vi comprendo a meraviglia.

— E non v' importa niente che io tratti così il vostro paese?

— Signore, l' Inghilterra non è il mio paese, e voi non ne direte mai tanto male, quanto ne penso io stesso.

BULGARIA

Timori in Bulgaria.

Telegrafano da Sofia 4 all' *Adria*:

Il Governo venne a rilevare che nella prossima domenica — giorno delle elezioni — gli emigrati all' estero sono intenzionati di provocar dei disordini ai confini, e i partigiani di Zankoff e Karaweloff all' interno del paese, per dimostrare all' Europa che il paese è in preda all' anarchia e render invalide le elezioni.

Il Governo ha preso le misure necessarie per mantener l' ordine e la tranquillità durante le elezioni; inviò truppe nei distretti sospetti.

La gendarmeria ebbe presso Trix uno scontro coi briganti che si rifugiarono sul territorio serbo.

Il Governo incaricò l' agente a Belgrado di far passi pel loro arresto.

Un castello inglese.

Da una lettera firmata B. e attribuita naturalmente a Bonghi, il quale testè viaggiava in Inghilterra, togliamo ciò che si dice con molta acutezza sulla verità del castello di Mentmore, regale residenza, fatta fabbricare dal barone James di Rothschild, e che la di lui figliuola portò in dote a lord Roseberry, già ministro degli esteri sotto l' ultimo Gabinetto presieduto da Gladstone.

« Chi potrebbe dirli tutti quanti questi oggetti (contenuti nel castello di Mentmore)? La descrizione n' è stata fatta dalla padrona stessa, gentile e colta signora, in due grossi volumi in quarto. Gli oggetti son tutti o pressochè tutti venuti di Francia e d' Italia. La sala centrale ha le pareti coperte d' arazzi, credo, francesi; al soffitto stanno sospese tre lanterne dorate lavorate nell' arsenale di Venezia, fatte pel Bucintoro nel 1470; il camino è quello stesso della casa del Rubens in Anversa; marmi belli e lavorati nel 16° secolo; le tavole dorate intagliate da artisti nostri o francesi.

« Bei quadri adornano i muri, di scuola francese soprattutto, o italiana; e ve n' ha di bellissimi nostri, soprattutto uno del cardinal Bembo, dipinto dal Tiziano, e le Quattro Stagioni del Botticelli. Questi seggioloni son venuti dal palazzo Capponi di Firenze, quegli altri dal palazzo Manfrin di Venezia. Qui v' ha un tavolino, su cui scriveva la povera Regina Antonietta di Francia, e tante altre memorie sue; e le tende son ricamate di sua mano. La gran sala da pranzo ha tutti gli ornati in legno dorato, di quelli che Luigi XIV. ordinò per il matrimonio del Principe di Conti. Quello stipetto in ebano fu appunto presentato dalla città di Firenze a Maria de Medici, quando andò sposa ad Enrico IV. E che dire di quei tanti begli smalti di Palissy, che adornano le pareti delle librerie, o di tante belle maioliche, o oggetti preziosi d' ogni arte e specie, che stanno su pei tavolini, o in vetrine, e da per tutto?

« Meglio non dirne nulla, ma pensare: come mai tante cose d' Italia — persino le colonne di S. Maria Novella — e di Francia son venute qui? Certo è facile rispondere: sono state comprate. Sì; ma perchè sono state vendute?

« Se l' occhio mi si rallegrava nel vederle, l' anima mi si rattristava. Nazioni che vendono simili sorta di oggetti, ricordi gentili d' arte o sacri di famiglia, sono, di certo, in via di decadenza rispetto alle nazioni che comprano. Pure tra la Francia e l' Italia, che hanno venduto tali cose all' Inghilterra, che compra — e comprava per il passato assai più che non compri ora; anzi comincia anch' essa a vendere, ora, agli Stati Uniti, i gran compratori dell' era attuale — tra la Francia e l' Italia, dico, ci corre una gran differenza. In Francia, il motivo del vendere l' han dato soprattutto le rivoluzioni politiche; in Italia soprattutto la mala amministrazione, la povertà, l' ozio incolto, e il venir meno dello spirito pubblico nelle famiglie nobili. In Francia e in Italia poi, *last, not least*, come dicono qui, l' abolizione dannosa e scipita della primogenitura e del fedecommesso in assoluto e senza distinzioni. Certo, molti degli oggetti di Francia, che brillano in questo o in altri palazzi di lord inglesi, sono stati sottratti ai palazzi reali nell' uno o nell' altro dei momenti che una plebe furiosa li ha saccheggiati. In quegli assalti, in cui tutti parevano invasi da un savio odio, qualcuno, in apparenza dei più ardenti, ma in realtà dei più calmi, ha pensato a portar via. Hanno portato via con più quiete i custodi, i portinai, gli sguatteri, perfino i gentiluomini. Benedetti ladri! Il furto qui ha conservato: è stato un piccolo rimedio, e appena forse sensibile, a più forte e a più pazza rapina. Ma in Italia sono stati i padroni che hanno spogliato sè e il paese; e le più volte, non perchè la fortuna cieca li ha gittati in basso, ma perchè la vita balorda e viziosa, o la trascuraggine indolente, ha vinto la fortuna.

« Anche qui posso rifare una osservazione già fatta, ma aggiungendo. In questa società nostra, il nobile e ricco uomo è continuato ad esserci, nè vi sarà società al mondo mai, in cui il nobile e il ricco non ci sia. La nobiltà, che pare una cosa vana, ha un fondamento saldissimo nell' animo umano; perchè se ne tiene, non solo chi l' ha, ma chi ha che fare con chi crede d' averla. Son pochi i borghesi a cui non piaccia chiamare marchese o duca le persone con cui parlano, soprattutto se sono in grado di dargli del tu. Ma il nobile in Italia non ha avuto da gran tempo potere politico rispondente alla sua influenza sociale; in Inghilterra l' ha avuto, e lo mantiene tuttora; e quantunque oggi questa sua condizione paia minacciata, ce ne vuole perchè alla minaccia segua l' effetto! E se n' accorgeranno quelli che paiono desiderarlo, quando l' avranno conseguito! Forse dalla minaccia sola si hanno già i danni qui. Perchè quel rovinarsi di alcuni dei maggiori signori, che è seguito in questi ultimi anni; quel disperdere e vendere, che hanno fatto, ogni loro sostanza e soprattutto le loro librerie; quel vedere andarle in America senza rimpianto; può parere ad alcuni che non succeda se non perchè, cominciando a parere a questa aristocrazia, — che è, del resto, in ogni rispetto, diversa da ogni altra d' Europa — prossima la fine del suo potere, le svanisce pure quel sentimento che ha di dovere, delle sue ricchezze, fare un uso degno e nobile, non a sola soddisfazione privata, ma a grande incremento d' ogni interesse pubblico. »

Notizie cittadine

Venezia 6 ottobre

Partenza. — Questa mattina, col treno delle ore 6 e 15 minuti, i Principi imperiali di Germania, colla loro famiglia e seguito partirono per Milano.

In questi ultimi giorni, oltre a quelle che abbiamo registrate, altre visite fecero i Principi ai monumenti, agli Stabilimenti di antichità e a studii di artisti. Per esempio, ieri il Principe si è recato nello studio del cav. Besarel, e per la terza volta in pochi giorni, visitò la Raccolta di antichità del signor Moisè Rietti, dove acquistava alcuni oggetti.

Nuovo cavalcavia. — La Ditta Carlo Walter ha domandato il permesso al Municipio di costruire attraverso la Calle Barozzi a San Moisè un cavalcavia a due piani in ferro e vetro, allo scopo di mettere in comunicazione il proprio stabile agli anagrafici NN. 2164 65-66 67 con l' altro, pure di sua proprietà, agli anagrafici Numeri 2133-34-35.

Ciò si fa noto al pubblico, affinchè, entro il termine di giorni 30 dalla data del presente avviso, chiunque creda di aver fondato motivo per opporsi alla domanda suddetta, possa presentare al Protocollo municipale, in carta da bollo a legge, gli eventuali reclami.

Teatro Goldoni. — La commedia norvegese in 4 atti, di R. Bijackson, tradotta e ridotta per le scene italiane dall' artista Tullio Gallo, recitata ier sera per la prima volta a questo teatro, non piacque.

— Nella stagione di autunno la comica Compagnia Sociale Italo-Veneta, condotta da Gaetano Benini e diretta dall' artista Albano Mezzetti, di cui fa parte l' artista Emilio Zago, darà in questo teatro un corso di rappresentazioni, col seguente personale artistico:

Italia Benini-Sambo, Elettra Brunini-Privato, Cecilia Duse, Adele Lucidi-Udina, Maria Tranquilli, Gilda Brajer, Erminia Dorigo, Elena Benini, Vittorina Muniè, Ester Forneris, Anna Stubel, Giannina Udina, Rosa Caneva, Rina Dorigo.

Albano Mezzetti, Emilio Zago, Ferruccio Benini, Giuseppe Forneris, Giovanni Caneva, Candido Checchi, Arturo Dorigo, Edoardo Ferri, Luigi Sambo, Pietro Pompeo, Gaetano Benini, Pio Galassi, Pietro Muniè, Giovanni Bastelli, Cesare Santolino, Alfredo Caneva, Alfredo Dorigo.

In questa stagione, oltre ai capolavori di Carlo Goldoni, delle migliori produzioni di Giacinto Gallina e delle più note e applaudite commedie del moderno repertorio veneziano, verranno rappresentate le seguenti novità:

Ne l' un ne l' altro, di G. Salvestri — *Dal presidente*, dello stesso — *Teste vode*, di A. Testoni — *Dove ghe xe galine i gali core*, di Scarsanella — *Le metamorfosi de Bertoldo*, di L. Cameroni — *A B C*, di V. Carrera, in veneziano — *Brodi longhi*, di G. B. Biolo — *I maestri*, di L. Alberti — *Roba finta*, di G. Roncaglia — *I veturini*, di E. dott. Tarozzi — *Fiori assassini*, del dott. Cortina — *Politica campagnola*, del conte E. Sanfermo — *Giosuè l' industriante*, di Adolfo Resplendino.

Ingresso cent. 70 — Militari e fanciulli centesimi 50 — Loggione cent. 40 — Scanni cent. 80 — Poltrone lire 1. 50. — Palchi di proprietà privata: Pepiano e primo ordine lire 4, Secondo ordine lire 3, Terzo ordine lire 2.

Abbonamento per 20 rappresentazioni: All' ingresso lire 6, allo scanno lire 8, alla poltrona lire 14. — Palchi di proprietà privata (comprese le beneficiate): Pepiano e primo ordine lire 40, Secondo ordine lire 30, Terzo ordine lire 20.

La prima rappresentazione avrà luogo il giorno 8 ottobre 1887.

Una imbarcazione di Veneziani in pericolo. — Sotto questo titolo il 1.° corr. abbiamo riprodotta dall' *Indipendente* di Trieste la notizia che una lancia a vela con tre giovanotti veneziani diretti per Venezia, colta da bufera, trovavasi in grave pericolo, e che il piroscafo *Flink*, capitano Carlo Martinolich, li ha tratti in salvo.

Allora facemmo pratiche al nostro Capitanato di porto e altrove per conoscere i nomi

che abbiano superato soltanto il primo di detti esami possono essere ammessi ai posti disponibili del secondo corso dell' accademia stessa.

In tutti i casi, gli allievi debbono essere nelle condizioni d' età prescritte per l' ammissione in questo istituto nel corso al quale aspirano, giusta quanto risulta dalla notificazione di concorso annuale.

La nomina a guardia-marina di detti giovani sarà subordinata all' acquisto del prescritto anno di navigazione sulle regie navi armate.

2.° Gli allievi della regia accademia navale che abbiano compiuto gli studii della seconda classe e subito favorevolmente gli esami di promozione alla terza classe, possono essere ammessi al primo anno di corso della regia accademia militare di Torino, sempre quando vi siano posti disponibili e senza danno di coloro che hanno acquistato diritto di priorità a tale ammissione con esame di concorso.

In seguito a queste nuove disposizioni, gli allievi che avendo in oggi già compiuto con successo il quinto anno di corso nei collegii militari volessero ottenere il passaggio in una delle due classi seconda e terza della regia accademia navale, per il nuovo anno scolastico che dovrà cominciare il 17 ottobre prossimo, dovrebbero far pervenire le loro domande al Ministero della marina, non più tardi del 14 detto mese, per l' ammissione alla seconda classe e non più tardi del 10 per l' ammissione alla terza; dovendo gli aspiranti a questa subire l' esame complementare.

I programmi per questo esame saranno inviati a chi ne farà richiesta, rivolgendosi al Ministero della marina o al comando della regia accademia navale.

I posti disponibili nella regia accademia navale sono quindici per la seconda classe e quindici per la terza.

L' apertura della Sessione e il giuramento del Principe di Napoli.

Telegrafano da Roma 5 alla *Gazzetta Piemontese*:

Si conferma la notizia che la solenne apertura della sessione parlamentare col discorso della Corona avrà luogo il 15 novembre. La seduta reale avrà questa volta una solennità di più; perchè il Principe di Napoli v' interverrà, e presterà giuramento come senatore del Regno. Infatti, il Principe esce di minorità l'11 novembre, compiendo in quel giorno gli anni 18, che costituiscono nel diritto reale l' età maggiore.

Il colloquio Crispi-Bismarck.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

La *Gazzetta d' Italia* stampa a grossi caratteri che il colloquio di Crispi col principe di Bismarck ha potentemente influito a far prevalere la politica della pace ed a stringere maggiormente i vincoli tra l' Italia e le Potenze del Centro. Esclude assolutamente che si sia trattato della conciliazione col Vaticano.

La *Riforma* conferma tale informazione, aggiungendo anzi che non si fece nei colloquii neppure lontana allusione a quella questione. La cosa — dice — è naturale essendo la questione delle relazioni tra l' Italia e il Vaticano questione esclusivamente italiana, interna. Nega poi che si sia voluto far mistero della gita. Essa dice: « L' on. Crispi non poteva aderire al desiderio amichevole espressogli (da Bismarck) senza l' approvazione del Re. Non poteva, quindi, partire prima di avere ottenuto quell' approvazione. Egli, la sera stessa in cui ebbe quell' approvazione, partì: non di nascosto ma notoriamente, dalla stazione di Milano, in presenza di molti, ai quali, come ai giornali, sarebbe stato però vano, ridicolo comunicare la notizia del fatto che stava per compiersi. Molti, del resto, erano i funzionarii che sapevano del viaggio. Il viaggio fu notificato a tutte le nostre ambasciate. »

Constatando poi la migliorata condizione dell' Italia all' interno ed all' estero, l'organo del presidente del Consiglio, scrive:

« Se guardiamo al cammino percorso, possiamo sentirci rallegrati dall' orgoglio più puro e più santo. Meglio di così non potevamo vendicare le nostre sventure e le nostre vergogne e correggere i nostri difetti.

« Moralmente l' effetto dell' avvenimento politico che tiene occupata in questi giorni l' Europa, sarà grande tra noi. Si è avuto finalmente quel che ancora dovevamo desiderare; cioè oltre al valore intrinseco, il prestigio che deriva dal vederlo riconosciuto.

« Rimane ora di saperlo far valere materialmente. Ma su ciò non possiamo nutrire serii timori. Quel Governo che a ciò seppe condurci, ne saprà parimenti trarre tutti i migliori effetti desiderabili. »

***

La *Tribuna*, rilevato quanto male facciano i loro interessi e come male servano la causa della libertà i giornali francesi sostenendo che l' obbiettivo principale della gita del Crispi sia stata la questione della conciliazione dell' Italia col Vaticano, chiama tale accusa argomento troppo puerile per essere discusso. Detto non credere che la visita del Crispi a Friedricksruhe possa suonare dispetto verso la Francia, aggiunge che se così fosse, la colpa sarebbe tutta della Francia che con Tunisi, colla caccia agli italiani ed altri fatti che seriamente impensieriscono i liberali italiani, spinse l' Italia verso le Potenze centrali.

Il *Fanfulla* assicura che il Crispi al banchetto di Torino tratterà le questioni di politica estera.

—

Telegrafano da Roma 4 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Le notizie pubblicate dai giornali francesi circa il convegno del ministro Crispi col principe Bismarck non hanno assolutamente alcuna base di fondamento. Esse non sono che induzioni fantastiche, dirette allo scopo di menomare l' importanza del convegno, o di creare difficoltà al ministro italiano.

Secondo alcuni fogli di Parigi, il Bismarck avrebbe chiamato a Friedericshrue l'on. Crispi per imporgli un fac-simile di conciliazione colla Santa Sede; è inutile vi ripeta che tale affermazione è falsa di sana pianta.

La *Riforma* è più esplicita e non ammette nemmeno che nei colloquii fra i due ministri si sia fatto cenno dei rapporti dell' Italia col Vaticano, poichè simile questione è esclusivamente italiana ed interna.

Affa Worku. Crispi a Friedericbsruhe.

Telegrafano da Parigi 4 al *Corriere della Sera*:

I giornali seguitano a commentare il viaggio dell' on. Crispi a Friederichsruhe, affermando l' importanza del colloquio tra Bismarck e il presidente del Consiglio italiano.

Si telegrafano da Vienna al *Figaro*:

« A Friedericbsruhe si è formata la triplice alleanza. Nelle sfere ufficiali se ne manifesta viva allegrezza. Un personaggio di Corte mi disse:

« — I due uomini di Stato non hanno lavorato contro la Francia, ma senza la Francia. »

E da Londra:

Il *Daily Telegraph* scrive che a Friedericbsruhe si è formata una nuova triplice alleanza senza la Russia. Tale alleanza avrà una potenza grandissima per la varietà delle sue risorse, per le sue finanze, per la posizione geografica e per le forze, onde può disporre per terra e per mare.

Il ritorno di Crispi.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 5:

Il presidente del Consiglio dei ministri partito l' altra sera da Friedricksruhe arrivò a Strasburgo ieri sera alle ore 5 precise, in vagone salon.

Il Crispi si è fermato alla Stazione per la formazione del treno del Gottardo.

Partì per l' Italia alle ore 5 e 35.

Alla Stazione di Basilea è sceso per qualche minuto e si è recato al caffè.

È arrivato a Monza stamane alle ore 7 e 10 minuti.

Era alla Stazione ad attendere il Crispi, il comm. Urbano Rattazzi ed un segretario della Casa Reale.

Il Crispi è salito in carrozza di Corte e si è recato subito alla Villa Reale.

Per i trattati di commercio colla Francia.

Telegrafano da Roma 4 al *Pungolo* di Milano:

La *Riforma* confida e spera che il Governo francese, influenzato dalla pubblica opinione, eliminerà quelle inconsiderate prevenzioni, che sono dovute ai protezionisti agrarii e industriali, e in tal modo faciliterà gli accordi commerciali fra i due paesi.

Lo stesso giornale, però, senza dirlo apertamente, lascia capire che le trattative commerciali iniziate, si trovano davanti a qualche improvvisa difficoltà.

Anche il *Fanfulla*, benchè con riserva, dà la notizia che i negoziati vennero sospesi e differiti ad altro tempo, in causa d' improvvise difficoltà.

Intanto si conferma il prossimo ritorno dei nostri delegati.

—

A questo proposito telegrafano da Roma 5 alla *Stella d' Italia*:

Contrariamente alle informazioni pubblicate dalla *Riforma* iersera, sono in grado di notificarvi che gli onorevoli Luzzatti, Ellena e Branca — recatisi a Parigi per negoziare il nuovo trattato di commercio colla Francia — hanno inviata una Nota al Ministero, nella quale dicono che disperano di riuscire a proseguire le trattative.

Tali trattative — dicono i negoziatori italiani — erano già prima molto difficili; ed ora poi, dopo la visita di Crispi a Bismarck, sono divenute quasi impossibili.

Il presidente Rouvier aveva ottime disposizioni per conchiudere il trattato, e trattò sempre i nostri delegati molto gentilmente. Ma egli dichiarò ora francamente, che sarebbe stato quasi impossibile far passare alla Camera il nuovo trattato. Aggiunse che molti deputati, promisero nei loro programmi elettorali, di respingere i trattati di commercio, e soprattutto quello coll' Italia — e specialmente perciò furono eletti.

Di più, il precedente trattato era favorevolissimo alla Francia, e perchè il nuovo trattato fosse equo, bisognava fare importanti concessioni all' Italia. E di qui nuove difficoltà.

Dopo il viaggio di Crispi, i negoziati sono addirittura andati a monte.

Il 19 corrente, gli onorevoli Luzzatti, Ellena e Branca torneranno in Italia.

—

Telegrafano da Roma 5 alla *Lombardia*:

La *Tribuna* pretende che i preliminari del trattato di commercio colla Francia continuino colla maggiore cordialità e colle migliori speranze di successo.

Domani i delegati italiani conferiranno con parecchi funzionarii dei Ministeri degli esteri e del commercio francesi per discutere sui varii punti specifici del nuovo trattato.

Una notizia del « Matin » smentita.

Telegrafano da Roma 5 al *Sole* di Milano:

Potete smentire recisamente la notizia del *Matin*, telegrafata stamane da Parigi, la quale conferma che, qualora il tempo, o le circostanze, non concedessero di conchiudere il nuovo trattato di commercio franco-italiano, sarà prorogato di sei mesi quello, che va a scadere al 31 dicembre 1887.

Tale proroga fu esclusa dal Governo italiano e dai suoi delegati. Quando non fosse conchiuso un nuovo trattato, andrà in vigore la tariffa generale.

Mistificazioni negli esami.

Secondo il *Fanfulla* furono rinviati in parecchie città gli esami di riparazione negli Istituti tecnici, essendosi scoperto che un impiegato infedele avrebbe comunicato anticipatamente agli alunni di Roma e di altre città i temi degli esami.

Il Ministero della istruzione pubblica ha ordinato che si proceda a una severa inchiesta.

Il *Popolo Romano* conferma i fatti narrati dal *Fanfulla* circa una sottoscrizione apertasi tra gli studenti dell' Istituto tecnico per corrompere un impiegato ed ottenere l' introduzione del tema.

Nega tuttavia il detto giornale che per questo motivo siano stati rimandati gli esami; dice che vennero sostituiti altri temi. Assicura che l' inchiesta procede alacremente per stabilire a quali persone debba attribuirsi il fatto doloso.

Verrà inflitta una punizione immediata ed esemplare.

Una lettera di Bonghi.

Telegrafano da Roma 5 al *Caffè*:

L' on. Bonghi scrive al *Capitan Fracassa* dopo due mesi di assenza negando di aver combattuto il Principe Ferdinando di Coburgo dopo aver sostenuto il Battemberg e dicendo ch' egli fu sempre irredentista nel senso di credere che non sia nè definitivo nè buono l' attuale confine orientale del Regno, ma di non pensare nel senso di chi vorrebbe conquistarlo colle torbide e settarie iniziative popolari.

Una deliberazione del partito repubblicano.

Leggesi nel *Ravennate*:

Ci si dice che il partito repubblicano non solo della Romagna, ma di tutta Italia, abbia preso la deliberazione di tenere una linea di condotta diversa da quella fin qui praticata. Si sarebbe deliberata l' astensione da tutto ciò che si attiene ai pubblici uffici, specialmente in materia politica, per dedicarsi ad un lavoro più concentrato e più positivo.

Per conseguenza, vi sarebbe compreso anche il non intervento alle urne politiche. Anzi di questa deliberazione crediamo di poterne dar la certezza.

Le condizioni sanitarie della Sicilia. Nuovo miglioramento.

Telegrafano da Palermo 5 al *Corriere della Sera*:

Nelle ultime ventiquattr' ore si sono verificati casi 4 e morto 1.

Sono arrivati i volontarii della Croce Bianca palermitani, reduci da Messina. Vennero accolti alla Stazione entusiasticamente dalla cittadinanza, dalla Giunta municipale e dalle Autorità.

A Messina le condizioni migliorano sempre. Fino alla mezzanotte 34 (?) casi, morti 5. Il morbo continua a infierire nei villaggi. Il prefetto e i deputati Rusci e Perrone-Paladini visitarono i villaggi di Giardini e Taormina, lasciando larghi soccorsi e confortando gl' infermi.

Fu sospeso il sindaco di Furnari, per abusi.

La città è sempre squallida. La miseria è grandissima.

Venne destituito il sindaco di Centuripe, in Provincia di Catania, per avere abbandonato il posto durante l' epidemia.

La Camera di Consiglio di Nicosia rinviò alla sezione di accusa i 63 imputati di ribellione a Leonforte, in occasione del colera.

Lavigèrie e Boulanger.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

La *Riforma* si congratula che il Cardinale Lavigèrie lasci Tunisi, ed aggiunge:

« Avrà fatto bene i proprii interessi, non quelli della Chiesa. Si augura che, come scompare dal mondo il turbolento Lavigèrie, scompaia presto anche il suo degno compagno, Boulanger. »

Possesso cardinalizio.

La *Voce della Verità* scrive in data del 9:

Ieri mattina, verso le 10, mons. Antonio Gattoni, cerimoniere pontificio, come procuratore di S. E. reverendissima il Cardinale Domenico Agostini, Patriarca di Venezia, ha preso possesso del titolo presbiterale di Santa Maria della Pace, a cui la medesima Eminenza Sua, dimesso quello di San Eusebio, optò nel Concistoro del 7 giugno 1886.

Il nipote di Re Menelik.

Colle debite riserve riproduciamo il seguente dispaccio da Napoli 5 all' *Arena*:

Vi racconto un fatto veramente straordinario.

Sembra che quel principe Affa Workù, ritenuto nipote di Menelik Re dello Scioa, e del qual principe si è tanto parlato di questi giorni, sia invece un individuo qualunque, partito da Massaua con biglietto di terza classe.

L' equivoco proverrebbe dal fatto, che sul *San Gottardo* era imbarcato anche il vero nipote di Menelik, ma diretto a Gerusalemme; perciò è sbarcato ad Aden.

A quanto pare, si ripete il caso del guerriero Kiamil e della Principessa Kadiga, al tempo dell' Esposizione di Torino.

—

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli in data del 4:

Alle ore 9 pom. di oggi il Principe scioano Offa Worku visiterà la Società Africana d'Italia. I signori socii che desiderano conoscerlo sono invitati a recarsi questa sera alla Società.

Il Principe scioano, partirà domani per Roma. Dicesi ch' egli andrà poi a Monza per ossequiare il Re.

Fu il signor De Simone, presso il quale si trova ospite il nipote di Re Menelik, che ha ricevuti da S. M. il Re i regali, consistenti in un bracciale con brillanti, pezze di seta colorata, un laccio in oro con croce, cannocchiali, binoccoli ed altri oggetti, che si devono spedire in Africa col *San Gottardo*. Questi doni giunsero il 6 agosto, ma era giorno di festa allo Scioa. La carovana che portò i doni di Re Menelik ad Assab venne scortata da 40 soldati scioani. Due chilometri lontano da Assab, i soldati consegnarono le armi alla caserma dei carabinieri.

Erano nella carovana un ufficiale, latore di una lettera al generale Saletta, e due suore della Carità.

FRANCIA

L' incidente di Raon-sur-Plaine.

Telegrafano da Parigi 4 al *Corriere della Sera*:

Il *Soleil* dice che, come soddisfazione per l' uccisione del signor Brignon e pel ferimento del signor Waugen, per opera della guardia Kauffman, il Governo tedesco non accorderà altro che una indennità pecuniaria alla vedova Brignon.

La *République Française* dice che l' Imperatore Guglielmo avrebbe detto al conte Herbert Bismarck:

« — Accordate tutto quel che è giusto, non obbligate me, ormai vecchio, a fare scuse. »

INGHILTERRA

Tre tipi di emigranti irlandesi.

Così li disegna il *Temps*:

John Mariarty, di Ballinakilla, contea di Cork, quarantacinque anni suonati: è una *Mikawber* rurale, vestito d' una vecchia giacca nera, d' un paio di calzoni verdi bucati alle ginocchia, coperto d' un cappello molle; cattolico. Campa colla moglie e tre figli in un camera pressochè nuda. Cinque giorni sono, doveva imbarcarsi pel Canadà; l' ufficiale dell' *Ufficio della salute* non glielo permise, perchè uno dei suoi figli ha la rosolia, malattia contagiosa.

Non oppone difficoltà di sorta a raccontarmi la sua storia.

Aveva un campo di 13 acri: se la cavava nè bene nè male; forse più male che bene.

— Il diavolo è nel paese, mi dice, non si può più guadagnarsi la propria vita, soprattutto dopo le nuove leggi.

— Quali nuove leggi?

— Quelle sulla terra, la fissità della ferma, e le altre...

— Io le credeva favorevoli al colono.

— Favorevoli in un senso, questo sì; ma disastrose in ultima analisi perchè esse permettono al colono di scontare il suo *tenant right*, (diritto di proprietà). Si crede di accomodarsi cercando un prestito, e invece si sprofonda.... Sono le Banche quelle che ci perdono; una volta ch' esse vi tengono, non vi lasciano più se non dopo avervi scorticato vivo. (*Silenzio, poi un sospiro di dolce invidia.*) Ah! buon mestiere quello del banchiere!

Resta pensieroso e pare che mediti di fondare una Banca al Canadà

***

Martin Mac Crea, ventidue anni, pastore di Drumcunning, cattolico, giovanotto grande, pallido, sottile, vestito propriamente, con un fare sciolto.

Se ne va in Queenslandia: perchè? perchè in Irlanda non vi ha avvenire; quando si giunge a guadagnarsi la vita, è fatto tutto. Pare che in Queenslandia sia un altro affare; la professione di pastore è molto buona: un uomo non ha che a portar seco o guadagnarsi tanto da comperarsi una mezza dozzina di montoni e lasciarli pascolare; dopo sette od otto anni, i montoni sono divenuti legione, e l' uomo si trova ricco.

— Ma non rimpiangete nulla, non lasciate qui dei parenti dietro di voi?

— Io vivevo lontano da essi, ed ora sarò meglio in grado di aiutarli stando laggiù: la posta ci arriva.

— E le ragazze di Drumcunning? vi lasciano partire senza protestare?

Un gran sorriso rischiara la faccia di Martin Mac Crea. Si va a fondo della questione e si trova che la sua fidanzata l' ha già preceduto a Brisbano, dove fa la domestica. Egli va a raggiungerla per stabilirsi con essa nel *bush* e condur fuori i montoni per proprio conto.

Basta ch' essa l' abbia aspettato!... È così lontana la Queenslandia...

***

Denis O' Rourke, ventinove anni, d' Enniscorthus, Wexford, acconciatore meccanico di strumenti agricoli; appartiene ad una classe di cui io in Irlanda non avevo riscontrato nessun altro campione: l' operato politico. Ha già emigrato agli Stati Uniti, dove ha passato tre anni. Ha voluto tornare al paese e lavorare prima a Dublino, poi a Cork; ma ha trovato che non vale la spesa e torna a Nuova Yorck.

— Volete sapere il perchè? State attento: (*con forza*) Io me ne vado, perchè questo paese è marcio fino al midollo, e perchè non è più capace di nulla; neppure di rivoltarsi!

Io me ne vado per non aver più sulla schiena il peso dei duchi e dei pari e della Regina e del Principe di Galles e della Famiglia reale e di tutta la loro compagnia!

Io me ne vado dove si può lavorare da libero, dove un uomo ne vale un altro, quando abbia in tasca due dollari onestamente guadagnati. Ecco dove me ne vado e perchè me ne vado!

— Insomma, è coll' Inghilterra che vol l' avete?

— Se ne vada al diavolo l' Inghilterra.

È il motto di O' Connel. Questi viaggiava in Francia verso Saint Omer e si trovava in diligenza con un vecchio ufficiale del primo Impero che si mise a dire roba da chiodi degl' inglesi.

Il grande agitatore irlandese non apriva bocca.

— Ma voi non mi capite, dunque? gli chiese l' altro insolentemente.

— Vi domando perdono signore, ma vi comprendo a meraviglia.

— E non v' importa niente che io tratti così il vostro paese?

— Signore, l' Inghilterra non è il mio paese, e voi non ne direte mai tanto male, quanto ne penso io stesso.

BULGARIA

Timori in Bulgaria.

Telegrafano da Sofia 4 all' *Adria*:

Il Governo venne a rilevare che nella prossima domenica — giorno delle elezioni — gli emigrati all' estero sono intenzionati di provocar dei disordini ai confini, e i partigiani di Zankoff e Karaweloff all' interno del paese, per dimostrare all' Europa che il paese è in preda all' anarchia e render invalide le elezioni.

Il Governo ha preso le misure necessarie per mantener l' ordine e la tranquillità durante le elezioni; inviò truppe nei distretti sospetti.

La gendarmeria ebbe presso Trix uno scontro coi briganti che si rifugiarono sul territorio serbo.

Il Governo incaricò l' agente a Belgrado di far passi pel loro arresto.

Un castello inglese.

Da una lettera firmata B. e attribuita naturalmente a Bonghi, il quale testè viaggiava in Inghilterra, togliamo ciò che si dice con molta acutezza sulla verità del castello di Mentmore, regale residenza, fatta fabbricare dal barone James di Rothschild, e che la di lui figliuola portò in dote a lord Roseberry, già ministro degli esteri sotto l' ultimo Gabinetto presieduto da Gladstone.

« Chi potrebbe dirli tutti quanti questi oggetti (contenuti nel castello di Mentmore)? La descrizione n' è stata fatta dalla padrona stessa, gentile e colta signora, in due grossi volumi in quarto. Gli oggetti son tutti o pressochè tutti venuti di Francia e d' Italia. La sala centrale ha le pareti coperte d' arazzi, credo, francesi; al soffitto stanno sospese tre lanterne dorate lavorate nell' arsenale di Venezia, fatte pel Bucintoro nel 1470; il camino è quello stesso della casa del Rubens in Anversa; marmi belli e lavorati nel 16° secolo; le tavole dorate intagliate da artisti nostri o francesi.

« Bei quadri adornano i muri, di scuola francese soprattutto, o italiana; e ve n' ha di bellissimi nostri, soprattutto uno del cardinal Bembo, dipinto dal Tiziano, e le Quattro Stagioni del Botticelli. Questi seggioloni son venuti dal palazzo Capponi di Firenze, quegli altri dal palazzo Manfrin di Venezia. Qui v' ha un tavolino, su cui scriveva la povera Regina Antonietta di Francia, e tante altre memorie sue; e le tende son ricamate di sua mano. La gran sala da pranzo ha tutti gli ornati in legno dorato, di quelli che Luigi XIV. ordinò per il matrimonio del Principe di Conti. Quello stipetto in ebano fu appunto presentato dalla città di Firenze a Maria de Medici, quando andò sposa ad Enrico IV. E che dire di quei tanti begli smalti di Palissy, che adornano le pareti delle librerie, o di tante belle maioliche, o oggetti preziosi d' ogni arte e specie, che stanno su pei tavolini, o in vetrine, e da per tutto?

« Meglio non dirne nulla, ma pensare: come mai tante cose d' Italia — persino le colonne di S. Maria Novella — e di Francia son venute qui? Certo è facile rispondere: sono state comprate. Sì; ma perchè sono state vendute?

« Se l' occhio mi si rallegrava nel vederle, l' anima mi si rattristava. Nazioni che vendono simili sorta di oggetti, ricordi gentili d' arte o sacri di famiglia, sono, di certo, in via di decadenza rispetto alle nazioni che comprano. Pure tra la Francia e l' Italia, che hanno venduto tali cose all' Inghilterra, che compra — e comprava per il passato assai più che non compri ora; anzi comincia anch' essa a vendere, ora, agli Stati Uniti, i gran compratori dell' era attuale — tra la Francia e l' Italia, dico, ci corre una gran differenza. In Francia, il motivo del vendere l' han dato soprattutto le rivoluzioni politiche; in Italia soprattutto la mala amministrazione, la povertà, l' ozio incolto, e il venir meno dello spirito pubblico nelle famiglie nobili. In Francia e in Italia poi, *last, not least*, come dicono qui, l' abolizione dannosa e scipita della primogenitura e del fedecommesso in assoluto e senza distinzioni. Certo, molti degli oggetti di Francia, che brillano in questo o in altri palazzi di lord inglesi, sono stati sottratti ai palazzi reali nell' uno o nell' altro dei momenti che una plebe furiosa li ha saccheggiati. In quegli assalti, in cui tutti parevano invasi da un savio odio, qualcuno, in apparenza dei più ardenti, ma in realtà dei più calmi, ha pensato a portar via. Hanno portato via con più quiete i custodi, i portinai, gli sguatteri, perfino i gentiluomini. Benedetti ladri! Il furto qui ha conservato: è stato un piccolo rimedio, e appena forse sensibile, a più forte e a più pazza rapina. Ma in Italia sono stati i padroni che hanno spogliato sè e il paese; e le più volte, non perchè la fortuna cieca li ha gittati in basso, ma perchè la vita balorda e viziosa, o la trascuraggine indolente, ha vinto la fortuna.

« Anche qui posso rifare una osservazione già fatta, ma aggiungendo. In questa società nostra, il nobile e ricco uomo è continuato ad essere, nè vi sarà società al mondo mai, in cui il nobile e il ricco non ci sia. La nobiltà, che pare una cosa vana, ha un fondamento saldissimo nell' animo umano; perchè se ne tiene, non solo chi l' ha, ma chi ha che fare con chi crede d' averla. Son pochi i borghesi a cui non piaccia chiamare marchese o duca le persone con cui parlano, soprattutto se sono in grado di dargli del tu. Ma il nobile in Italia non ha avuto da gran tempo potere politico rispondente alla sua influenza sociale; in Inghilterra l' ha avuto, e lo mantiene tuttora; e quantunque oggi questa sua condizione paia minacciata, ce ne vuole perchè alla minaccia segua l' effetto! E se n' accorgeranno quelli che paiono desiderarlo, quando l' avranno conseguito! Forse dalla minaccia sola si hanno già i danni qui. Perchè quel rovinarsi di alcuni dei maggiori signori, che è seguito in questi ultimi anni; quel disperdere e vendere, che hanno fatto, ogni loro sostanza e soprattutto le loro librerie; quel vedere andarle in America senza rimpianto; può parere ad alcuni che non succeda se non perchè, cominciando a parere a questa aristocrazia, — che è, del resto, in ogni rispetto, diversa da ogni altra d' Europa — prossima la fine del suo potere, le svanisce pure quel sentimento che ha di dovere, delle sue ricchezze, fare un uso degno e nobile, non a sola soddisfazione privata, ma a grande incremento d' ogni interesse pubblico. »

Notizie cittadine

Venezia 6 ottobre

Partenza. — Questa mattina, col treno delle ore 6 e 15 minuti, i Principi imperiali di Germania, colla loro famiglia e seguito partirono per Milano.

In questi ultimi giorni, oltre a quelle che abbiamo registrate, altre visite fecero i Principi ai monumenti, agli Stabilimenti di antichità e a studii di artisti. Per esempio, ieri il Principe si è recato nello studio del cav. Besarel, e per la terza volta in pochi giorni, visitò la Raccolta di antichità del signor Moisè Rietti, dove acquistava alcuni oggetti.

Nuovo cavalcavia. — La Ditta Carlo Walter ha domandato il permesso al Municipio di costruire attraverso la Calle Barozzi a San Moisè un cavalcavia a due piani in ferro e vetro, allo scopo di mettere in comunicazione il proprio stabile agli anagrafici NN. 2164 65-66 67 con l' altro, pure di sua proprietà, agli anagrafici Numeri 2133-34-35.

Ciò si fa noto al pubblico, affinchè, entro il termine di giorni 30 dalla data del presente avviso, chiunque creda di aver fondato motivo per opporsi alla domanda suddetta, possa presentare al Protocollo municipale, in carta da bollo a legge, gli eventuali reclami.

Teatro Goldoni. — La commedia norvegese in 4 atti, di R. Bijackson, tradotta e ridotta per le scene italiane dall' artista Tullio Gallo, recitata ier sera per la prima volta a questo teatro, non piacque.

— Nella stagione di autunno la comica Compagnia Sociale Italo-Veneta, condotta da Gaetano Benini e diretta dall' artista Albano Mezzetti, di cui fa parte l' artista Emilio Zago, darà in questo teatro un corso di rappresentazioni, col seguente personale artistico:

Italia Benini-Sambo, Elettra Brunini-Private, Cecilia Duse, Adele Lucidi-Udina, Maria Tranquilli, Gilda Brajer, Erminia Dorigo, Elena Benini, Vittorina Muniè, Ester Forneris, Anna Stubel, Giannina Udina, Rosa Caneva, Rina Dorigo.

Albano Mezzetti, Emilio Zago, Ferruccio Benini, Giuseppe Forneris, Giovanni Caneva, Candido Checchi, Arturo Dorigo, Edoardo Ferri, Luigi Sambo, Pietro Pompeo, Gaetano Benini, Pio Galassi, Pietro Muniè, Giovanni Bastelli, Cesare Santolino, Alfredo Caneva, Alfredo Dorigo.

In questa stagione, oltre ai capolavori di Carlo Goldoni, delle migliori produzioni di Giacinto Gallina e delle più note e applaudite commedie del moderno repertorio veneziano, verranno rappresentate le seguenti novità:

Ne l' un ne l' altro, di G. Salvestri — *Dal presidente*, dello stesso — *Teste vode*, di A. Testoni — *Dove ghe xe galine i gali core*, di Scarsanella — *Le metamorfosi de Bertoldo*, di L. Cameroni — *A B C*, di V. Carrera, in veneziano — *Brodi longhi*, di G. B. Biolo — *I maestri*, di L. Alberti — *Roba finta*, di G. Roncaglia — *I veturini*, di E. dott. Tarozzi — *Fiori assassini*, del dott. Cortina — *Politica campagnola*, del conte E. Sanfermo — *Giosuè l' industriante*, di Adolfo Resplendino.

Ingresso cent. 70 — Militari e fanciulli centesimi 50 — Loggione cent. 40 — Scanni cent. 80 — Poltrone lire 1. 50. — Palchi di proprietà privata: Pepiano e primo ordine lire 4, Secondo ordine lire 3, Terzo ordine lire 2.

Abbonamento per 20 rappresentazioni: All' ingresso lire 6, allo scanno lire 8, alla poltrona lire 14. — Palchi di proprietà privata (comprese le beneficiate): Pepiano e primo ordine lire 40, Secondo ordine lire 80, Terzo ordine lire 20.

La prima rappresentazione avrà luogo il giorno 8 ottobre 1887.

Una imbarcazione di Veneziani in pericolo. — Sotto questo titolo il 1.° corr. abbiamo riprodotta dall' *Indipendente* di Trieste la notizia che una lancia a vela con tre giovanotti veneziani diretti per Venezia, colta da bufera, trovavasi in grave pericolo, e che il piroscafo *Flink*, capitano Carlo Martinolich, li ha tratti in salvo.

Allora facemmo pratiche al nostro Capitanato di porto e altrove per conoscere i nomi

tre Veneziani, e, eventualmente, delle altre ...stanze, ma senza frutto.

Stamane l' *Adriatico* stampava una *informa-*... dalla quale risulta che quei giovanotti sono ...gnori Angelo Meloncini, Augusto Meneghini ...Giuseppe Meloncini; che il fatto non sarebbe ...enuto proprio come lo narrava l' *Indipen-*...nte, perchè, colti dalla bufera, ammainarono ...vele, e, dato di piglio ai remi, stavano per ...rare alla costa; che il capitano Martinolich ...ò loro un cavo per rimorchiarli di nuovo a ...este (invece nell'articolo era detto che fu... presi a bordo e che fu ricuperata la loro ...barcazione); e che, pur restando gratissimi ...generoso capitano, dicono che anche senza il ...lui disinteressato soccorso sarebbero riusciti ...guadagnar la costa a forza di remi, o, con ...pezzo di vela, si sarebbero diretti col vento ...poppa verso il litorale italiano.

Avendo accennato al fatto, credemmo op...rtuno accennare anche alla *informazione.*

Esposizione nazionale artistica. *Visitatori.* Ieri, 1253.

Fu venduto il bronzo *La Portinaia*, di Ros... Medardo.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. ...etta, A. Salviati, Zaloffi Benedetto e figli, ...elli Testolini, D. Tadolini e C.

Pubblicazioni. — L'egregio sig. Giacomo ...i, sotto il titolo: *Venezia imbellettata*, ha ...blicato un opuscolo, nel quale sono raccolte ...vecchie sue lettere, che furono già pubblicate ...la *Riforma*, e che hanno a tema argomenti ...edilizia cittadina nei riguardi storici e arti...

L'opuscolo si vende alla libreria Ongania.

Società di mutuo soccorso delle ...de patentate. — Nella seduta del 4 ... fu approvato il bilancio sociale 1884 87 ... L. 1209.74 di fondo: poscia fu eletto a ...sidente effettivo il socio sig. Alprom Giaco...; e da ultimo si iniziava fra i socii una ...scrizione per una colletta a favore di po... famiglie colpite dal colera a Messina, il ...vato della quale verrà consegnato alla So... generale operaia iniziatrice.

Fanciullo raccolto. — La notte scorsa, ...e guardie di P. S. fu rinvenuto e raccolto ...Riva degli Schiavoni il fanciullo decenne ...oli Emilio, da Spresiano. qui venuto tre ...ni fa per vedere sua madre, che giace in...ma nell'Ospitale civile. Il fanciullo intanto ...e questuando di giorno, dormendo di notte ...le vie della città. Egli sarà fatto accompa...re presso la sua famiglia. — (Boll. della Q.)

Arresti. — Furono arrestati due indivi... per questua. — (B. della Q.)

Contravvenzioni. — Vennero dichia... in contravvenzione tre conduttori di vapo...i veneziani per protrazione d'orario di na...zione; un esercente per vendita non auto...zata di liquori; ed un affittaletti sprovvisto ...licenza. — (Bull. della Q.)

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Regolamento per l'imposta fondiaria.

(V. in quarta pagina.)

Venezia 6 ottobre

Il Corpo coloniale come sarà comandato.

Telegrafano da Roma 5 all' *Adige*:

Ecco i nomi degli ufficiali che comande...o il Corpo coloniale d'Africa:

1° reggimento cacciatori d'Africa: coman...te, colonnello Ponza di San Martino; 1° bat...ione, comandante, maggiore Radono; 2° bat...ione, tenente-colonnello Luciano;

Battaglione bersaglieri: comandante mag...e Nava;

2° reggimento cacciatori d'Africa: coman...te, colonnello De Carbonneau; 1° battaglione, ...andante, maggiore Fiora; 2° battaglione, ...giore Di-Majo; 3° battaglione, tenente co...ello Fenna;

Squadrone di cavalleria: comandante capi... Framaria del 16° reggimento cavalleria;

Brigata di cannonieri: comandante, Cassone, ...giore del 15° artiglieria;

Compagnia del Genio: comandante capita. Primicerio;

Compagnia di sanità; comandante, capitano ...ico Casalini;

Compagnia di sussistenza: comandante, ca...no contabile Cobianchi;

Compagnia del treno: comandante capitano ...;

Direzione del Genio: direttore, maggiore ...chetti;

Direzione di sanita: direttore, capitano me... Menescalchi;

Direzione del commissariato: tenente colon... commissario Trucco.

A Roma si formeranno il 1° reggimento ...iatori, lo squadrone di cavalleria e il co...do della brigata cannonieri. Il concentra...to avrà luogo tra il 15 e il 18 ottobre. Tutti ...parti del Corpo speciale debbono costituirsi ...il 15 e il 18 corr.

Tutti gli ufficiali del corpo devono raggiun... la loro destinazione il 18 corrente.

Tutti i comandanti dei riparti e i capi di ...izio devono trovarsi al loro posto il 15 cor...e.

La divisione della squadra del Levante ac...pagnerà la spedizione d'Africa.

Una seduta tempestosa Consiglio provinciale di Mantova.

Telegrafano da Mantova 5 alla *Lombardia*

Oggi vi fu seduta tempestosa al Consiglio ...vinciale.

L'avvocato Cadenazzi interpellò la deputa...e sui motivi di favoritismo verso un gior... moderato locale.

Il deputato Dobelli sfogò la sua ira contro *Provincia di Mantova*, che ridusse al silenzio *Gazzetta di Mantova.*

L'avvocato Cadenaziz protestò vivamente ...tro le parole del deputato Dobelli.

Il presidente del Consiglio provinciale tolse ...parola al Dobelli.

Questa sera Attilio Valentini, direttore della ...vincia di *Mantova*, mandò i suoi rappre...tanti al deputato Dobelli.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Milano 5. — Crispi, proveniente da Monza ...giunto alle 1.45 pom. e fu ricevuto alla Sta...ne dalle Autorità.

Torino 5. — Corti, ambasciatore italiano a ...ndra, è giunto dalla Francia alle ore 1.58 ...m. ed è partito alle ore 2.20 per Roma.

Berlino 5. — La *Franfurter Zeitung* pubblica un colloquio di un suo redattore con Crispi che gli fece le seguenti dichiarazioni: « Ho aderito al desiderio espressomi da Bismarck di vedermi. I nostri colloquii avevano per scopo nessun fine politico speciale. La questione vaticana non esiste per noi. I nostri rapporti col Vaticano costituiscono sempre un affare interno, in cui non lasciamo immischiarsi nessuno. Avendo io chiamato l'attenzione del cancelliere sulle insensate dicerie dei giornali in proposito, egli ne rise molto dicendo non potersi trattare simili cose fra lui e me. »

Quanto alla situazione generale politica, Crispi dichiarò che l'Italia vuole soltanto il mantenimento della pace e dell'equilibrio europeo.

« A questo scopo ci siamo associati all'alleanza austro tedesca. L'Italia, ha come tutti gli Stati europei, buona ragione da temere la marcia della Russia fino a Costantinopoli. Ora noi non possiamo ammettere che il Mediterraneo diventi un lago russo. »

Parigi 5. — L' *Agenzia Havas* ha da Tamatava 21 settembre che il primo ministro esiliato fu il ministro degli esteri ma questo fatto non ha nessuna relazione col dissidio sopravvenuto con Le Myre de Vilers, residente di Francia; la causa del dissidio è che Campbel, ministro degli Stati Uniti, ha chiesto l' *exequatur* a Le Myre, che trasmise la domanda al primo ministro; questi accordando l' *exequatur* volle specificare ch'era accordato in virtù del trattato relativo al protettorato francese e agli allegati specialmente della lettera di patrimonio a Miot. Le Myre rifiutò formalmente di acconsentirvi, dichiarando che la Francia non riconobbe mai a quella lettera un carattere diplomatico. Quindi Le Myre abbassò la bandiera e minacciò di partire; inviò alla posta una parte della sua scorta, ma le ultime notizie da Tananariva fanno presagire il componimento del dissidio.

Parigi 5. — Il *Temps* annunzia che il primo ministro Hovas telegrafò direttamente a Flourens, pregandolo di dissipare il malinteso e di ristabilire l'accordo con Le Myre. Flourens risponderà per mezzo di Le Myre facendogli conoscere le decisioni del Governo.

Varna 5. — Si ha da Costantinopoli 4 corr.: La Porta ricevette sabato la Risposta della Russia, ed eccone il riassunto:

1° La Russia rifiuta implicitamente la doppia luogotenenza sotto il pretesto che creerebbe molte difficoltà, ma accetta e insiste affinchè un commissario ottomano accompagni Ernroth;

2° La Russia domanda che un luogotenente russo abbia una certa latitudine per la formazione del nuovo Gabinetto bulgaro, e non sia costretto come la Porta domanda a conservare il Gabinetto attuale o a formare un Gabinetto misto;

3° La Russia insiste perchè le elezioni della *Sobranje* si facciano appena Ernroth si renderà conto della situazione, non immediatamente dopo la formazione del Gabinetto, come la Porta indica. Giers divide l'opinione della Porta riguardo alla non partecipazione della Rumelia nelle elezioni, ma soggiunge che tale esclusione deve fare oggetto di un accordo internazionale;

4° La Russia crede inutile fare immediatamente liste di candidati principeschi;

5° La Russia domanda il *minimum* di quattro mesi per la durata dei poteri del luogotenente; infine, come mezzo di cauzione, Giers crede che basterebbe pel momento che il Sultano proclami la decadenza di Ferdinando, la sua elezione essendo contraria al trattato di Berlino.

Varna 5. — L'incaricato d'affari russo visitò ieri Said, ed assicurasi che ha consigliato la Porta a provocare la riunione di una Conferenza europea per la questione bulgara. Nei circoli russi credono che se la pratica della Porta presso la Russia non presagisce ancora il fine della questione bulgara, implica almeno l'adesione della Turchia alla missione Ernroth, che finora la Porta eluse. La Porta non deliberò ancora circa la risposta da darsi alla Russia.

Tangeri 5. — Il Sultano che è sempre ammalato, contrariamente alla sua abitudine non comparve venerdì alla moschea. Dappertutto regna grande inquietudine.

Madrid 5. — Secondo una lettera da Tangeri pubblicata dall' *Imparcial*, il Sultano fu avvelenato per motivi domestici. Il crimine è attribuito a vendetta personale.

Caldas da Rainha (Portogallo) 5. — È morto Scovasso, ministro d'Italia a Tangeri, venuto a questi bagni per curare la sua salute.

Atene 5. — I negoziati per la Convenzione commerciale franco-greca sono ripresi. Credesi che riusciranno.

Vienna 5. — Il Re di Grecia visitò Kalnoky.

Parigi 5. — Il ministro della marina ricevette un telegramma da Mozambico dal comandante la nave *Estaing* annunziante che le relazioni furono riprese fra il residente francese ed il Governo degli Hovas.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Madrid 6. — Secondo la *Correspondencia* disordini sarebbero scoppiati a Mequinez dove si trova il Sultano del Marocco. Dispacci ufficiali non parlano di disordini, ma segnalano grande agitazione a Mequinez e nelle principali città del Marocco.

Nostri dispacci particolari

Roma 5, ore 8 10 p.

Comandanti dei nuovi reggimenti d'Africa: Primo reggimento: San Martino, comandante; maggiore Radono, comandante il primo battaglione; tenente colonnello Luciano, comandante il secondo; maggiore Nava, comandante il battaglione bersaglieri.

Secondo reggimento: Decharbonneau, comandante; maggiori Fiora e Dimajo, comandanti il primo e il secondo battaglione; tenente colonnello Fella, il terzo; capitano Framaria, comandante uno squadrone di cavalleria; Cassone, comandante la brigata cannonieri; Primicerio, comandante la compagnia del genio; Casalipi, sanità; Cobianchi, sussistenza; Izzi, treno; Buschetti, direzione del Genio; Manescalchi, sanità; Trucco, commissariato.

Si formeranno a Roma il primo reggimento cacciatori, lo squadrone di cavalleria e il comando della brigata cannonieri.

Il concentramento avverrà fra il 15 e il 18 ottobre.

Domattina sono attesi il conte Corti e il ministro Brin.

È possibile che si riunisca il Consiglio dei ministri appena Crispi arrivi.

L' *Osservatore Romano* smentisce che il Cardinale Lavigerie sia per essere rimpiazzato da altro prelato all'Arcivescovato della Tunisia.

Rivelazioni su Lanza.

Torino 5, ore 6 pom.

(Zuccaro) — Da fonte degna di fede ho saputo che il giorno dell'inaugurazione solenne del monumento Lanza a Casale — alla quale interverrà il Re — verrà pubblicata una biografia del Lanza, nella quale si proverà, col corredo di documenti incontestabili avuti dalla vedova dell'illustre statista, che il Lanza molti mesi prima della breccia di Porta Pia diede somme notevoli al Cucchi ed al Bixio perchè caldeggiassero in Roma l'idea della nostra entrata in quella città per piantarvi il vessillo italiano.

In quella pubblicazione — che uscirà per opera del partito costituzionale casalese — si proverà pure come le lagrime che si dissero apparse sul ciglio del Lanza pel dolore di dover entrare in Roma colla forza, siano scese dalle sue pupille, è vero, un giorno quando il grande ministro trovavasi in un gabinetto assieme a Re Vittorio Emanuele ed al Principe Napoleone, ma per un altra ragione: quella del dolore provato dal Lanza nel dovere, egli buon amico del Buonaparte, rispondergli seccamente, perchè il Principe insisteva che l'Italia appoggiasse militarmente la Francia nella guerra colla Prussia.

Fatti diversi

Terremoto in Grecia. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Atene 5. — I terremoti continuano in parecchi punti della Grecia. La scorsa notte Attica fu scossa fortemente. I danni materiali in Provincia di Corinto sono considerevoli.

Beneficenza. — Dal presidente della Congregazione di carità di Spinea riceviamo la seguente comunicazione:

« Il sig. cav. dottor Antonio Dall'Acqua ha fatto tenere alla Congregazione di carità di Spinea lire 100, con incarico di farne la distribuzione ai poveri del Comune, oggi 6 ottobre 1887, quinto anniversario della morte del compianto di lui padre.

« La Congregazione rende pubbliche grazie all'egregio benefattore. »

R. Stabilimento Ricordi. — La Società in accomandita semplice che ha rilevato lo Stabilimento musicale Ricordi e nella quale entrarono semplicemente come capitalisti (accomandanti) i signori fratelli Carlo e Luigi Erba, unitamente al signor Tito Ricordi, continuerà nell'esercizio dello Stabilimento stesso colla gerenza del signor Giulio Ricordi, altro degli accomandanti, e colla seguente Ditta: *Regio Stabilimento Musicale Tito di Gio. Ricordi di G. Ricordi e C.*

Il « Fieramosca ». — La *Gazzetta Livornese* scrive:

I lavori di costruzione di questo nuovo e colossale incrociatore progrediscono sollecitamente. Il fasciamento è quasi compiuto. Le dimensioni di questa grossa nave differiscono da quelle del *Vesuvio*. Così le linee generali dello scafo, ch'è molto più elegante, specialmente a prora.

Il *Fieramosca* è lungo metri 88.40, largo metri 9,15. La sua immersione sarà di metri 5,88; il dislocamento di tonn. 3745.

Avrà, come il *Vesuvio*, quattro caldaie; ma queste saranno eguali fra loro, così che la superficie di riscaldamento sarà aumentata di circa 50 m. q., il che, col tiraggio forzato, corrisponde ad un aumento di forza di circa 200 cavalli.

La macchina, in via di allestimento, è dello stesso tipo e forza di quella del *Vesuvio*; però d'accordo colla R. Marina, i costruttori hanno introdotto qualche modificazione, che vale a renderla più robusta e solida.

Il progresso che segna questa nave sulle congeneri, consiste: nel doppio fondo, il quale è completamente ultimato, nel ponte corazzato, che raggiunge lo spessore di 150 m|m., fortemente restremato, il quale si sviluppa a m. 1,50 sotto la linea d'acqua; nel non aver nessun tubo di lancio a prora, ma di possederne invece 6, ripartiti: 2 sulla lunghezza, 2 obbliqui al moscone di prora e 2 subacquei a proravia delle caldaie.

Si spera che, prima della fine del corrente anno, la magnifica nave potrà essere varata.

Terremoto. — L'illustre P. Denza dà le seguenti notizie sulle recenti scosse:

Ricevo da parecchi luoghi notizie di due scosse di terremoto avvenute nella nostra penisola l'altro ieri 30 settembre.

La prima accadde intorno alle 4.50 pom. e si propagò nell'Emilia e nelle Romagne a seconda che risulta dalle comunicazioni venute da Parma, Forlì e Faenza. La scossa fu in generale leggera, ma in qualche luogo acquistò veemenza maggiore.

La seconda scossa avvenne tra le 7.30 e 7.40 pom. e si estese in gran parte della Liguria, ciò che deducesi dalle notizie mandatemi da Savona, Alassio e Diano Marina. Anche questa seconda scossa fu leggiera sebbene avvertita da tutti.

I movimenti del suolo si ripeterono anche nella notte qua e là, come a Forlì, a Savona ed altrove; e nelle nostre Alpi Marittime, qualche minuto dopo le 4 ant. di ieri fu sentita una sensibile scossa e prolungata, congiunta a rombi, secondo che mi scrivono gli osservatori, di Paesana, nella valle del Po, e di Dronero, nella valle della Majra.

Anche da Spinea di Mestre presso Venezia, e da Foggia in Capitanata, si annunzia che al mattino del 30 dalle 8 alle 9 ant. si ebbe sensibile agitazione del suolo.

Anche gli strumenti più delicati di questo nostro osservatorio si mostrarono agitati nel giorno medesimo.

Nello stesso giorno 30 settembre una bufera attraversò le nostre contrade arrecando temporali e grandine in diversi luoghi, nevi sulle Alpi e notevole diminuzione di temperatura.

Grassazione e coltellate. — Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Ieri mattina, poco prima dell'alba, certo Scala, colono di Cerro Veronese, si recava alle basse di S. Michele a caricarvi del fieno.

Giunto che fu quasi a metà strada fra Quinto di Valpantena e Pojano, due individui a lui sconosciuti, che si erano tenuti nascosti presso la siepe che costeggia lo stradale, gli saltarono davanti, e lo afferrarono in modo, che il povero Scala non potè nemmeno reagire per svincolarsi. Uno di quei due, senza nemmeno dire una parola, nel mentre l'altro frugava nelle tasche dello Scala, gli vibrò due coltellate alla testa. Quindi derubatolo di tutto il denaro che possedeva, se ne andarono via pei campi adiacenti, minacciandolo di mali peggiori se avesse parlato.

Lo Scala versando sangue dalle due ferite ed oppresso dallo spavento erasi sdraiato sulla propria carretta.

Il cavallo continuò la sua strada, e, giunto nell'abitato di Pojano, lo Scala, essendosi riavuto alquanto, cominciò con voce lamentevole a chiedere soccorso. Non essendo stato da nessuno udito, rivoltò il cavallo e ritornò a Quinto, dove venne ricoverato moribondo, in un caffè.

L'autorità indaga per scoprire gli assassini.

Schiacciato! — Scrivono da Fregona (Vittorio) d'un'orribile disgrazia colà accaduta.

Bortoluzzi Vittorio era un uomo forte e robusto. Giorni sono, egli stava caricando su d'un carro grossi tronchi d'albero per trasportarli dalla campagna in sua casa. Nel mentre caricava l'ultimo, destino volle che questo avesse a cadere addosso al povero uomo, il quale rimase colpito alla testa. Pochi minuti dopo era già morto. Lascia nel lutto e nella desolazione una numerosa famiglia.

Dott CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

Il sottoscritto crede suo dovere ringraziare pubblicamente l'egregio signor maestro **Angelo Padovin** ed i signori filarmonici amici di lui, che gentilmente offersero e gratuitamente prestarono l'opera loro nella musica della sua prima messa solenne a S. Salvatore.

833 D. Tomaso Nardini.

Col cuore commosso e riconoscente, ringrazio i pietosi amici e conoscenti, che vollero, nella luttuosissima circostanza della morte del mio **Italo**, onorare la sua memoria, e ricordarsi della inconsolabile famiglia.

826 Carlo Miani.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 6 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	97,18	97,38
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	99,35	99,55
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	369,50	370,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	255,—
» Società Ven. Cost. idem.	303,—	305,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	210,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,50	23,25

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3	123 50	123 70	123 80	124 —
Francia	3 —	100 50	100 70	——	——
Belgio	3 —	——	——	——	——
Londra	4 —	25 27	25 33	25 28	25 34
Svizzera	4 —	100 45	100 60	100 50	100 75
Vienna-Trieste	4 —	202 5/8	203 —	——	——
Valori					
Bancon. austr.		202 5/8	203 1/8	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 6,

Rendita italiana	99 82 1/2	Ferrovie Merid.	805 —
Oro	— — —	Mobiliare	1043 50
Londra	25 33 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 65 —		

VIENNA 6

Rendita in carta	81 10 —	Az. Stab. Credito	283 30 —
» in argento	82 80 —	Londra	125 65 —
» in oro	112 10 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 10 —	Napoleoni d'oro	9 93 —
Azioni della Banca	882 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 5.

Mobiliare	465 —	Lombarde Azioni	186 —
Austriache	377 —	**Rendita ital.**	98 25

PARIGI 5

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 27 —	Banco Parigi	775 — —
» » 3 0/0 perp.	82 27 —	Ferrov. tunisine	502 50 —
» » 4 1/2	109 50 —	Prest. egiziano	383 — —
» » italiana	99 05 —	» spagnuolo	68 1/8
Cambio Londra	25 42 —	Banco sconto	473 — —
Consol. Ingl.	101 15/16	» ottomana	494 — —
Obbl. ferr. Lomb.	297 —	Credito mobiliare	1395 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2005 — —
Rend. Turca	13 90 —		

LONDRA 5

Cons. inglese	102 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 3/8	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

Teatro Goldoni. — La drammatica Compagnia sociale diretta dai cav. C. Vitaliani, rappresentera: *Il cantico dei cantici*, di F. Cavallotti. — *Chi arde incende*, commedia in 2 atti di C. Guetta. — *Il beniamino della nonna*, di Bajard. — Alle ore 8 1/2.

Teatro Malibran. — La drammatica Compagnia diret. dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Maria Stuarda regina di Scozia*, tragedia in 5 atti di F. Schiller, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

BULLETTINO METEORICO

del 6 ottobre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 5	6 ant.	12 mer
Barometro a 0° in mm.	758.44	758.27	758.50
Term. centigr. al Nord	15.7	13.8	15.0
» » al Sud	18.4	13.6	16.2
Tensione del vapore in mm.	9.75	10 15	10.42
Umidità relativa	77	86	77
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ESE.	NN.	OSO.
Velocità oraria in chilometri.	2	6	1
Stato dell'atmosfera.	10 cop.	10 cop.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	9.20
Acqua evaporata	—	—	1.20

Temper. mass. del 5 ott.: 20.4 — Minima del 6: 13.0

NOTE: Dal pomer. d'ieri a quello d'oggi, coperto con pioggia ad intervalli.

Marea del 7 ottobre.

Alta ore 1.30 a. — 0.45 p. — Bassa 5.50 a. — 7.40 p.

— *Roma 6, ore 3.35 p.*

In Europa pressione bassa nel Nord, piuttosto elevata nelle isole britanniche e nel Sud della Russia, intorno a 762 nel Centro e in Italia. Bodo 744, Mulaghmore 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso nel Nord, salito nel Sud; pioggie nell'Italia superiore; venti qua e là freschi, variabili; temperatura leggermente diminuita.

Stamane cielo coperto, piovoso nel Nord, sereno nel Sud; venti deboli, freschi del quarto quadrante; il barometro segna 761 mill. nell'Italia superiore, 763 a Cagliari e in Sicilia; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi, variabili; cielo qua e là nuvoloso con qualche pioggia nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

7 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 7m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 47m 54s, 0
Tramontare apparente del Sole	5h 29m
Levare della Luna	8h 43m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 25m 5
Tramontare della Luna	10h 54m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

N. 1930. 827

Municipio di S. Donà di Piave.

AVVISO.

Si porta a pubblica conoscenza che nell'estrazione oggi seguita delle Cartelle del Prestito 1870 S. Donà Musile, emesso pei lavori del Sostegno all'intestatura del Piave, sortirono i seguenti numeri:

566, 362, 625, 430, 509, 740, 570, 627. 278, 319, 165, 334, 694, 89, 534, 85, 3.

Tanto in ottemperanza al disposto dall'articolo 14 del Regolamento municipale 3 novembre 1870, con avvertenza che il pagamento dei titoli sortiti avrà luogo presso le Casse comunale di San Donà e provinciale di Venezia, nei giorni feriali dopo il 5 gennaio 1888, come prescrive l'art. 4 del ridetto Regolamento.

S. Donà di Piave, 14 ottobre 1887.

Per il Sindaco,

Bortolotti.

N. 3188. 832

MUNICIPIO DI LEGNAGO

AVVISO.

Presso le Scuole tecniche di Legnago a tutto il 20 ottobre corrente è aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Professore titolare per la lingua italiana, collo stipendio di L. 1680.
2. Professore di disegno collo stipendio di L. 1680.
3. Professore reggente per la lingua francese coll'incarico dell'insegnamento della computisteria, collo stipendio di L. 1700.
4. Professore reggente per la matematica incarico dell'insegnamento delle scienze naturali, collo stipendio di L. 1760.
5. Un incaricato per l'insegnamento della geografia e storia, doveri e diritti, collo stipendio di L. 1500.

Per altre informazioni, rivolgersi alla Segreteria municipale del Comune di Legnago.

Legnago, 5 ottobre 1887.

ATTI UFFIZIALI

Regolamento per l' imposta fondiaria.

(Cont. — V. N. 238, 239; 243 (quarta pagina) 244 (quarta pag.); 245, 249, 255, 256, 257, 260, 261.)

Art. 164. Nei reclami sulla estensione i possessori devono produrre i documenti, dai quali desumono che la superficie attribuita nel nuovo catasto alle particelle in questione non è esatta.

Tali documenti possono consistere in un atto legale d' acquisto o di divisione, come pure in un tipo regolare, firmato da un ingegnere, da un perito agrimensore o da un geometra.

In questo caso le spese della verifica sono a carico dell' amministrazione del catasto.

Art. 165. Può domandarsi la verifica dell' estensione anche in mancanza di documenti giustificativi, ma il possessore reclamante deve obbligarsi a sostenere la relativa spesa pel caso che la domanda risulti infondata.

Art. 166. I reclami sull' applicazione della classe, perchè possano essere presi in considerazione, devono indicare le particelle dello stesso Comune, che in confronto con quella del ricorrente, quantunque della stessa qualità e della stessa produttività e in eguali condizioni, nondimeno risultassero collocate in una classe diversa.

Art. 167. Qualora durante la pubblicazione vengano presentati reclami, che in tutto od in parte non siano conformi alle disposizioni degli articoli precedenti, deve l' assistente prima di inscriverli a protocollo, invitare i reclamanti a rettificarli, indicandone loro il modo, e avvisandoli che devono essere ripresentati prima che scada il termine fissato dall' art. 152 *a*.

Art. 168. La ricevuta rilasciata all' atto della presentazione dei reclami è l' unico titolo per comprovare ch' essi vennero presentati nel termine prescritto.

Coloro che durante la pubblicazione non presentassero osservazioni o reclami, si ritengono avere pienamente accettato, per gli effetti del catasto, i dati inscritti nei rispettivi estratti delle partite e negli atti pubblicati.

Art. 169. — *Chiusura della pubblicazione.*

Alla scadenza del termine fissato per la pubblicazione l' assistente chiude il protocollo dei reclami con analoga dichiarazione, in concorso della Commissione censuaria comunale, e fa poi constare sui relativi estratti delle partite il mancato intervento dei possessori, che non si sono presentati a riconoscerle.

Art. 170. — *Esame dei reclami per parte dei funzionarii del catasto ed operazioni contemporanee.*

Chiusa la pubblicazione, completati e riordinati tutti gli atti che vi si riferiscono, questi si trasmettono ai rispettivi ufficii del catasto, i quali procedano all' esame delle osservazioni e dei reclami ed alle relative verificazioni sopra luogo, allo scopo d' introdurre, ove occorrano, nelle mappe e negli altri atti catastali le variazioni topografiche, le divisioni di proprietà e le rettifiche domandate.

Art. 171. In questa occasione le mappe coi relativi atti devono essere corrette e condotte a rappresentare lo stato delle proprietà al momento della visita, al quale uopo si rilevano e s' introducono in catasto gli aumenti e le diminuzioni di cui all' art. 35 della legge 1.° marzo 1886.

Art. 172. Contemporaneamente alle indicate operazioni, i periti catastali eseguiscono le opportune verifiche, per fare le loro osservazioni sui reclami concernenti la qualità e la classe dei terreni e su quanto altro fosse emerso da esaminarsi, o da correggersi, in seguito alla pubblicazione della mappa e dei relativi atti.

Art. 173. Fra le osservazioni che deve fare il perito, come all' articolo precedente, si comprendono anche le opportune proposte per correzioni o rettifiche di errori o imperfezioni, sia di misura, sia di qualificazione, classificazione, classamento od altro, che avesse a scoprire nel corso delle operazioni relative all' esame dei reclami, e che non si fosse avvertito dagli interessati.

Art. 174. Prima di procedere all' esame sopra luogo dei reclami concernenti la qualità e la classe dei terreni, il perito catastale deve provocare dalla Giunta tecnica le disposizioni occorrenti circa ai reclami, che fossero stati prodotti dalla Commissione centrale comunale sulla qualificazione e classificazione.

Art. 175. — *Concorso delle Commissioni comunali e dei possessori all' esame dei reclami sopra luogo.*

Alle verificazioni sopra luogo, relative alla definizione dei reclami, deve assistere la Commissione censuaria comunale, o un suo delegato affinchè possa mettersi in grado essa pure di pronunciare il proprio voto sui medesimi.

A tale uopo si prendono dal perito catastale gli opportuni concerti colla Commissione.

Art. 176. Almeno tre giorni prima dell' incominciamento della visite sopra luogo per l' esame dei reclami, il perito catastale fa pubblicare nel Comune un manifesto, per avvisarne gl' interessati.

Successivamente, egli deve rendere avvertiti a domicilio i singoli possessori reclamanti del giorno in cui avrà luogo la visita sopra i fondi, che formano oggetto dei rispettivi reclami, invitandoli ad intervenirvi.

Art. 177. Sugli elenchi dei reclamanti, compilati a cura del perito catastale, si fa constare dell' avviso dato a domicilio, come all' articolo precedente, mediante annotazione firmata dal messo incaricato della consegna.

Se il possessore ha residenza o dimora nel Comune, l' avviso viene dato nella casa di sua abitazione a lui stesso, o ad uno della famiglia, o a persona addetta al suo servizio.

In caso diverso, l' avviso viene dato all' agente, o al colono, o all' affittuario del fondo o ad uno della loro famiglia ed in mancanza di essi viene affisso all' albo comunale.

Art. 178. Le visite locali per l' esame dei reclami si eseguiscono in concorso dei possessori reclamanti, o loro delegati, e anche senza di essi, se, malgrado l' invito, non intervengono, facendo però constare che l' avviso era stato loro dato nei modi prescritti dall' articolo precedente.

Art. 179. — *Voto della Commissione comunale.*

Compiute le verifiche e l' esame dei reclami, la Commissione censuaria comunale, entro il termine di trenta giorni, trasmette, per mezzo del perito a ciò delegato dall' Amministrazione del catasto, il proprio voto coi relativi atti alla Commissione provinciale.

Art. 180. — *Osservazioni del perito catastale e trasmissione degli atti alla Commissione provinciale.*

Il perito, compiuti i lavori di tavolo conseguenti alle eseguite verifiche, trasmette il voto della Commissione comunale alla Commissione provinciale, accompagnandolo colle sue osservazioni e cogli atti necessarii.

Art. 181. — *Decisioni della Commissione provinciale.*

La Commissione provinciale, esaminati i reclami, il voto della Commissione comunale e le osservazioni del perito catastale, e fatti gli ulteriori studii che stima opportuni, decide in via definitiva sopra ognuno dei reclami medesimi, salvo il disposto nell' ultimo capoverso dell' articolo 29 della legge 1.° marzo 1886, e trasmette le decisioni cogli atti relativi alla Giunta superiore del catasto.

Se spirati i 30 giorni, la Commissione centrale comunale non ha trasmesso i reclami col suo voto, la Commissione provinciale provvede a ritirare i reclami stessi, e decide anche senza il voto della Commissione censuaria comunale.

Art. 182. In quanto la Commissione censuaria centrale accolga i reclami ammessi dal suddetto ultimo capoverso dell' art. 29 della legge 1.° marzo 1886, la Giunta superiore del catasto, di conformità alle decisioni della Commissione stessa, stabilisce i modi e termini per le eventuali operazioni di rettifica.

Capitolo IX. — *Pubblicazione dei prospetti delle tariffe e trattazione dei relativi reclami.*

Art. 183. Compiuti i lavori di qualificazione, classificazione e tariffa dei Comuni di una Provincia, secondo le norme stabilite nei capitoli VI e VII, la Giunta superiore del catasto ne fa pubblicare i prospetti dalle rispettive Giunte tecniche.

Allo scopo di collegare e perequare, fra le diverse Provincie, le tariffe relative alle principali qualità e classi di terreno, possono farsi anche pubblicazioni parziali delle medesime per Provincie contigue, prima che siano ultimate quelle dell' intera Provincia.

Art. 184. La pubblicazione delle tariffe nella Provincia si fa mediante inserzione delle tariffe stesse in un supplemento al foglio periodico, che in ogni Provincia si pubblica a cura della Prefettura in conformità della legge 30 giugno 1876, N. 3195.

Art 185. — *Termine per la produzione dei reclami delle Commissioni censuarie comunali.*

I prospetti delle tariffe dei Comuni di ciascuna Provincia si comunicano alla Commissione censuaria provinciale, alla quale si comunicano altresì possibilmente, i prospetti delle tariffe dei Comuni limitrofi delle altre Provincie.

I prospetti delle tariffe di ciascun Comune e quelli dei Comuni limitrofi si comunicano anche alle Commissioni censuarie comunali le quali, tosto che li abbiano ricevuti, pubblicano un manifesto all' albo del Comune, con cui si notifica che i detti prospetti trovansi ostensibili nell' ufficio comunale durante 30 giorni, decorribili da quello indicato nel manifesto stesso.

Art. 186. — *Presentazione dei reclami.*

Contro le risultanze dei prospetti delle tariffe, così pubblicati dalle Giunte tecniche, le Commissioni comunali possono presentare, per mezzo delle Giunte stesse, entro il termine di cui all' articolo precedente, i loro reclami alla Commissione provinciale sulla qualificazione e classificazione, come pure sulle tariffe del proprio Comune, tanto in via assoluta, cioè avuto riguardo alle condizioni particolari del Comune medesimo, quanto in via comparativa, istituendo confronti colle tariffe delle stesse qualità di terreno nei Comuni limitrofi.

Nel caso contemplato dal secondo comma dell' art. 183, se le tariffe pubblicate non riguardano Comuni confinanti con quelli di altra Provincia, pei quali la pubblicazione di esse sia già avvenuta, i reclami possono farsi in confronto colle analoghe tariffe di Comuni non confinanti, sempreché però questi appartengano a Provincie contigue.

I reclami relativi alle tariffe devono indicare la quantità dell' aumento o della diminuzione, che si reputi giusta, e preferibilmente esser fatti anche in via comparativa.

Art. 187. — *Reclami della Commissione comunale contro il voto della Commissione provinciale.*

I reclami della Commissione comunale contro il voto della Commissione provinciale devono essere presentati a quest' ultima entro il termine di 15 giorni, decorribili dall' avuta partecipazione del voto suddetto, e non possono estendersi oltre il limite del primitivo reclamo.

(Continua.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 28 ant.	—	2. 19 pom.	—	7. 43 pom
Da Portogruaro	»	5. — ant.	—	10. 45 ant.	—	6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	—	3. — pom.	—	8. 49 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	—	12. 55 pom.	—	6. 15 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	—	12. 55 pom.	—	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	—	2. 5 pom.	—	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	—	2. 30 pom.	—	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	—	3. 45 pom.	—	8. 25 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	—	3. 25 pom.	—	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	—	4. 46 pom.	—	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	—	5. 10 pom.	—	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	—	11. 55 pom.	—	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	—	12. 24 pom.	—	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	—	1. 20 pom.	—	7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	—	8. 34 a.	—	1. 12 p.	—	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	—	8. 45 a.	—	1. 54 p.	—	7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	—	11. 30 a.	—	4. 30 p.	—	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	—	9. 20 a.	—	2. — p.	—	6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	—	9. 54 a.	— 3. 32 p.	—	8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	—	8. 42 a.	— 2. 17 p.	—	7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	—	8. 30 a.	— 2. 48 p.	—	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	—	9. 12 a.	— 2. 10 p.	—	7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	—	1. — pom.	—	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	—	11. 40 ant.	—	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	—	3. 30 pom.	—	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	—	4. 34 pom.	—	9. 02 pom.

Tramvaia Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30 — a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— — — »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— — 4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	2. — 6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »

P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. — a.	12. 36 a.	—	4. 30 p.	—	8. 5 p.
Da Bagnoli	5. 12 a.	8. 48 a.	—	2. 24 p.	—	6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	—	12. 7 p.	—	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	—	12.13 »	—	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	—	12.28 »	—	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	—	3.33 »	—	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	—	2.41 »	—	8. 3 »
Da Treviso	a.	6 53 a.	—	1.14 p.	—	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	—	1.24 »	—	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	—	1.51 »	—	9.22 »
Malcontenta	a.	7.16 »	—	2.09 »	—	9.37 »
Per Padova	p.	7.11 »	—	1.17 »	—	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	6, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	3, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	6, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6. — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 Venerdì 7 ottobre N. 267

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 OTTOBRE

I giornali clericali italiani e anche giornali francesi, che non sono propriamente clericali, insistono a dire che Crispi è andato a Friedrichsruhe per trattare con Bismarck della conciliazione col Papa. Anzi vi è un punto, sul quale sentono la tentazione della contraddizione con sè medesimi. Sembra loro che sia una questione molto importante quella di sapere se il colloquio ha avuto luogo perchè Bismarck ha mostrato desiderio di vedere Crispi, o perchè Crispi ha mostrato il desiderio di vedere Bismarck. Naturalmente, poichè pare loro che faccia più bella figura il desiderato che il desiderante, essi amano di far credere che sia stato Crispi quello che ha sollecitato.

Non vi par di sentire due ragazze che discutano con gran calore se è stata una loro buona amica che ha provocato la dichiarazione di un giovanotto, o se questo l'ha fatta tutta di suo impulso? Questo avrà grande importanza trattandosi di due innamorati, agli occhi di due ragazze invidiose; ma, trattandosi del colloquio di due ministri, ci pare che l'importanza sia molto minore, sebbene anche l'ufficiosa *Riforma* ci tenga tanto a dichiarare che Bismarck aveva manifestato il desiderio del colloquio con Crispi, e non è andato a Roma solo per lo stato della sua salute. Pare a noi che Bismarck abbia una sì alta posizione in Europa, che si possa andare senza esigere ch'egli venga. Se Kalnocky va a trovare sempre Bismarck, può andarvi anche Crispi, senza che ne patisca la dignità di nessuno!

Ma però, quando si tratta di far credere che Crispi ha avuto il gusto matto di sollecitare un colloquio con Bismarck per trattare della conciliazione, proprio nel momento in cui Papa e Governo italiano hanno detto più chiaramente che mai, che non c'è proprio nulla da fare, sì che la posizione di Crispi, dopo le sue recenti dichiarazioni, innanzi alle esortazioni di Bismarck si troverebbe nella più imbarazzante delle posizioni, è difficile generare la persuasione che sia stato proprio Crispi quello che ha fatto tanta fatica per trovarsi in questa posizione incomoda. Allora quegli stessi giornali, senza ricordarsi bene che, per diminuire il prestigio del primo ministro italiano, lo avevano presentato come sollecitatore, anzichè come sollecitato, si compiacciono di insinuare che Bismarck non solo ha sollecitato, ma ha quasi imposto il colloquio, come se non avesse altro da fare in questo mondo, che procurare la pace tra il Vaticano e il Quirinale, e come che, invece, non fosse più logico in coloro che attribuiscono al cancelliere germanico più perfidia forse ch'egli non abbia, supporre che voglia profittare della tensione dei rapporti tra il Quirinale e il Vaticano, per influire meglio sull'uno e sull'altro, servendosi anche talora dell'uno contro l'altro!

Bismarck ha, del resto, grattacapi maggiori di questo, e la conciliazione, come prevedemmo subito, apparve piuttosto allontanata che avvicinata dalle discussioni delle due parti. Il fatto è che siamo tornati, se badiamo più al linguaggio che ai fatti, alla tensione dei rapporti del tempo di Pio IX. Decisamente, non è il momento, nè per Bismarck, nè per Crispi, nè di sollecitare, nè di farsi sollecitare per metter mano a questo imbroglio! Non abbiamo mai visti due nemici che si dieno in realtà meno imbarazzi del Papa e del Governo italiano. Là dove Papa e Governo sono in pace, le cause di conflitto scoppiano ad ogni momento. Tra Papa e Governo italiano, siccome non si parlano se non in caso di necessità e solo indirettamente, non avviene mai che si abbia a discutere.

Certamente il principe Bismarck non potrebbe adoperare con Crispi il singolare argomento che adoperano i giornali clericali. Essi dicono infatti al Governo italiano: « Cedete Roma al Papa, che vuol dire: rimettete tutto in questione, affrontate il pericolo di una rivoluzione per creare un Governo, che, come l'esperienza ha dimostrato, dovrebbe proibire tutto ciò ch'è permesso nello Stato vicino, e si troverebbe perciò in continui e ben più gravi conflitti con questo Stato, il quale sarebbe dall'altra parte così sproporzionatamente forte, che all'altro sarebbe impossibile ogni resistenza » Questo è il punto debole dell'argomentazione, ma vi è un punto che gli avversarii pretendono forte, ed è questo: « Restituendo Roma al Papa, ricostituendo, in proporzioni più o meno piccole, il poter temporale, che il Regno d'Italia crede suo titolo maggior d'onore avere distrutto, la gran forza morale della Chiesa verrebbe tutta in appoggio dello Stato. Allora non più idee rivoluzionarie, le idee conservatrici trionferebbero dappertutto, e lo Stato avrebbe pace, non solo colla Chiesa, ma con sè stesso. » Ahimè! questo pare a noi il lato dell'argomento ancor più debole dell'altro, se è possibile.

Se Bismarck lo adoperasse con Crispi, questi, senza l'eloquenza rude del suo interlocutore, ma colle forme più dolci, potrebbe rispondere che lo Stato sarebbe più vicino alla rivoluzione, quando desse in mano alla rivoluzione un'arma così terribile, come sarebbe questa sconfessione di tutto sè stesso. Ed è poi vero che quando la Chiesa è in pace con un Governo, le idee rivoluzionarie sono vinte? Ma il Belgio, non ve lo ricordate voi il Belgio, sebbene noi abbiamo fatto sempre il possibile per impedirvi di dimenticarvene? Avete obbliato gli scioperi dei minatori belgi, una così feroce esplosione dell'odio socialista, non iscusata dalla miseria, perchè quegli operai guadagnano salarii enormi, incredibili; avete obbliato che il socialismo è ben più minaccioso in Belgio, ove non solo c'è pace tra Chiesa e Governo, ma il Governo stesso è in mano dei cattolici, che non sia minaccioso in Italia? Ci vuol altro che l'appoggio morale d'un Potere, il quale ha sagrificato sinora la morale alla politica, e aspira a sagrificarla ancora, sebbene debba pur riconoscere, che la sua grandezza morale è maggiore senza confronto, dopo che non è più per forza un potere politico! Questo potere morale, che dovrebb'essere realmente una gran forza conservatrice, dichiara che senza un'apparenza almeno di sovranità territoriale non può vivere, e questa sua angoscia di dominio terrestre, fa accogliere con sospetto i suoi consigli anche dagli animi più aperti ad accoglierli. La sua influenza può essere grande, ma non la esageriamo. Non vorremmo i risultati che ha avuto il Belgio dalla pace tra Chiesa e Stato!

Crediamo sì che un vantaggio si avrebbe in Italia dalla pace, purchè il potere del Papa non fosse esclusivamente morale, che si formerebbe cioè un partito conservatore, e che non avremmo più da assistere alle produzioni quotidiane meschine, miserabili di uomini e gruppi che vogliono essere più liberali di tutti gli altri. Ma quanto al progresso delle idee rivoluzionarie, esso ha altre cause! Una delle cause è la guerra della Chiesa, che condanna molti ad essere liberali loro malgrado, e prepara tante vittorie di radicali. Ma pretendere che il giorno che avessimo fatto la pace colla Chiesa, per incanto avremmo disfatte le idee rivoluzionarie, ciò è troppo ingenuo per essere degno di voi!

Tuttavia, se, malgrado l'evidenza dell'impossibilità vogliono darsi la soddisfazione di far credere che Crispi è andato a Friedrichsruhe per la questione del Vaticano, si accomodino, perchè i gusti innocenti non si devono levare a nessuno.

Però non comprendiamo come i giornali francesi, che si danno questo gusto, siano in realtà così irritati e irritanti.

Dicono che non v'è nulla di più naturale che Crispi vada a trovar Bismarck, come va a trovarlo Kalnocky ogni anno. Ebbene, lo hanno detto un po' tutti quelli che non vogliono esagerare l'importanza di quel colloquio. E perchè allora inquietarsi tanto d'un fatto così naturale?

Per verità, pare a noi, che come i politicanti fanno la politica dimostrativa nella piazza, questa politica piaccia troppo anche agli uomini che governano gli Stati. Francamente, noi crediamo che tutto quello che ha detto Crispi a Bismarck, e questo a quello, avrebbe potuto esser detto dai rispettivi ambasciatori, senza che la politica internazionale dovesse subirne alcuna deviazione. Ma Kalnoky, ha ogni anno i suoi colloquii con Bismarck. Se Crispi non li ha, vuol dire che l'Italia è in posizione subordinata! Questo è stato detto e ripetuto, e pel bisogno dimostrativo da cui i Governi sono spinti, come i politicanti, si è avuto questo incidente, che non sappiamo se valga l'inchiostro che ha fatto consumare.

Non piangeremo pel trattato di commercio colla Francia, che ora si dice in pericolo, visto che i trattati di commercio colla Francia, se pur vincono tutti gli ostacoli, sono respinti dalle Camere; ma è certo che l'irritazione, già esistente tra la Francia e l'Italia, si è aumentata per questa dimostrazione, che, secondo noi, non è che una dimostrazione qualunque, essendo nel nostro ordine d'idee, non possiamo biasimarla. Ora, domandiamo, se, non avendo, come crediamo, altro scopo che quello della pace, valga la pena di far dimostrazioni che suscitino la voglia di guerra. Non si potrebbe andar d'accordo colla Germania e col l'Austria, più e meglio di quello che andiamo, senza le dimostrazioni dei viaggi reali e ministeriali? Possibile che tutto si riduca, in alto e in basso, a dimostrare che colle idee portate dall'ultimo corriere della civiltà e del progresso, dimostriamo di avere la testa sempre più debole?

L'altro giorno è stato raccontato dai giornali, che nel Canale di Suez, un piroscafo con soldati francesi si è incontrato con un piroscafo con soldati italiani, e che i primi hanno fatto udire grida offensive per l'Italia, mentre ai nostri, che volevano rispondere, fu imposto di gridare: *Viva la Francia!* Fu smentito e poi ripetuto. Ad ogni modo, così come fu narrato, e si ripete, non possiamo credere che sia avvenuto. Se avessero imposto ai soldati italiani di non rispondere con altre offese, avremmo compreso e lodato. Ma gridare: *Viva la Francia!* in risposta alle ingiurie contro l'Italia, non lo crediamo!

Ora si narra che ad Algeri, alcuni sottufficiali francesi abbiano fatto sotto le navi italiane un *charivari*, e all'ammiraglio Labrano, che se ne lagnò, per mezzo del console, l'ammiraglio francese abbia risposto, che non era da impensierirsene; erano giovinotti che avevano alzato un po' il gomito! E l'ammiraglio Labrano, dal suo canto, avrebbe ordinato ai suoi marinai, di scendere a terra, e se fossero provocati, rompessero la testa, e non se la facessero rompere, sotto pena di quindici giorni di pane ed acqua. I marinai avrebbero rotto, senza farsi rompere, e all'ammiraglio francese, che se ne sarebbe lagnato, l'ammiraglio italiano avrebbe risposto che non se ne impensierisse, ch'erano giovani che avevano alzato un po' il gomito!

Questo racconto, colla inversione delle parti, e col motto ripetuto, che vendica, come nelle vecchie commedie, parse non inventato, accomodato, e perciò è dubbio. Chi è in grado di rompere molte teste, non è mai sicuro di non farsela rompere, e la minacciata punizione non era fatta per assicurar la vittoria.

Domandiamo noi, però, se con questi racconti, fatti a posta per colpire l'immaginazione dei popoli, non ci siam già avviati ad essere per mare, verso la Francia, nella posizione stessa in cui è la Francia verso la Germania sulla frontiera? I Governi sono fatti a posta per aggiustare queste piccole differenze; ma se raccontiamo le cose, svisandole ed esagerandole, faremo avvenire quello che non è ancora avvenuto, perchè tante volte avviene così, che, coi racconti falsi, si generano quelle animosità che poi danno i fatti veri.

Intanto ci pare che sia consigliabile la politica meno dimostrativa, e in piazza e al Governo, che sia possibile. Soprattutto, non riscaldare l'immaginazione della gente. Già si è ricominciato per la centesima volta a parlare di Tripoli. Chi sa che domani si parli di meglio, per provare le grandi conseguenze del viaggio di Crispi!

I lettori stieno in guardia. Noi riferiamo le voci per obbligo di cronisti, ma ci crediamo qualche volta pochissimo, qualche volta niente. Quanto a Tripoli, non c'è bisogno di immaginare altre colonie che quella di Massaua, per ispiegare la spedizione. Sulla mediazione dell'Inghilterra non è oramai da fare assegnamento. Dall'altra parte, se a Massaua siamo restati, e l'abbiamo con troppa facilità previsto, era pur necessario uscirne, per non perirvi bloccati. Ora quando si esce, è necessario mandarvi tanta gente, che un nuovo Dogali non sia più possibile. È deplorevole, ma è così, e sarà difficile fermarsi qui. Ma bisognava, o ritirarsi, o lasciarsi trascinare dalla logica degli eventi, la quale speriamo che non ci trascini proprio sino alle ultime conseguenze.

ATTI UFFIZIALI

Tassa di famiglia.

N. MMDCXCVIII. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 3 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Nostro Regio Decreto 4 febbraio 1883, col quale si autorizzò il Comune di Feletto Umberto ad applicare, per il quinquennio 1883-1887, la tassa di famiglia col massimo di lire 100;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale, 11 aprile 1887, approvata dalla Deputazione provinciale di Udine il 25 luglio successivo, con cui si domanda di poter applicare col massimo di lire 100 la detta tassa per un altro quinquennio 1888-1892

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comune di Feletto è autorizzato ad applicare, limitatamente per il triennio 1888-1890, la tassa di famiglia col massimo di lire 100.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 17 settembre 1887.

UMBERTO. A. Magliani.

Le obbligazioni ferroviarie.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti Decreti:

Veduta la legge 27 aprile 1885, N. 3048, (Serie 3ª);

Veduto il Regolamento approvato con regio Decreto del 16 novembre 1886, N. 4181 (Serie 3ª);

Riconosciuta la necessità pratica d'introdurre alcune modificazioni nelle disposizioni contenute nel succitato regolamento;

Udito il Consiglio di Stato;

Ritenuto che la legge suddetta ed i contratti con essa approvati, nel disporre la emissione da parte della Società delle obbligazioni ferroviarie, non ha esclusa la facoltà di stabilire cambi fissi pel pagamento all'estero delle obbligazioni medesime, e ritenuto che, per il miglior collocamento possa essere conveniente ed opportuno di non fare eccezioni per i titoli stessi, alle condizioni e consuetudini degli altri titoli della specie;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro ministro delle finanze ed *interim* del Tesoro, di concerto col nostro ministro dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Nelle disposizioni del Regolamento approvato con regio Decreto 16 novembre 1886, numero 4181 (Serie terza) sono introdotte le seguenti modificazioni:

a) Al secondo comma dell'art. 2 saranno aggiunte le parole: *o titoli di altri multipli a designarsi con Reali decreti di emissione.*

b) Nel testo del § *a)* dell'art. 3 saranno soppresse le parole: — *d'accordo fra la Società ed* — sostituendo all'articolo — *il* — che precede la parola: *Ministero* — la preposizione articolata *dal.*

c) Nel primo comma dell'art. 5 alle parole: *e da un delegato del Governo* — si sostituiranno le parole: *e dal delegato del Governo presso ciascuna Società ed anche da altri funzionarii che ne ricevessero l'incarico con Decreti ninisteriali.*

d) Al terzo comma dello stesso art. 5 sarà aggiunto: *od anco in Roma quando le Società stesse abbiano propria sede nella capitale del Regno.*

e) Il comma secondo dell'art. 14 sarà modificato come appresso: *Per ogni titolo al portatore unitario, o quintuplo, o di altro quintuplo, che fosse autorizzato, si fa luogo alla emissione d'altro titolo nominativo di eguale durata.*

f) All'art. 55 si aggiungerà il terzo ed ultimo comma seguente: *Potranno secondo convenienze stabilirsi anche dei cambi fissi pei pagamenti suddetti nel limite dei rapporti monetarii fra le diverse piazze.*

—

I ministri segretarii di Stato per i lavori pubblici e per le finanze, *interim* del Tesoro;

Vista la legge del 27 aprile 1885, N. 3048, (serie terza), che approva i contratti per l'esercizio delle Reti ferroviarie, Mediterranea, Adriatica e Sicula;

Visto il Regolamento approvato con decreto Reale del 16 novembre 1886, N. 4181 (serie terza), per la emissione ed il servizio delle obbligazioni ferroviarie, di cui alla legge medesima;

Viste le modificazioni portate al predetto Regolamento con decreto Reale del 2 agosto u. s.

Decretano:

Art. 1. Sono incaricati delle funzioni di delegati governativi per la emissione ed il servizio delle Obbligazioni ferroviarie, presso le Società esercenti le Reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, rispettivamente i signori:

De Casa cav. ing. Stefano, ispettore di prima classe nel R. Ispettorato delle ferrovie,

Niccolari cav. ing. Vincenzo, ispettore capo di seconda classe id. id.,

Spreafico cav. ing. Leonida id. id. id. id.

Art. 2. A rappresentare nella firma delle Obbligazioni predette il delegato governativo vengono designati:

a) per la Rete Mediterranea, i signori:

Parenti cav. Francesco, primo segretario di prima classe nelle Intendenze di finanza;

Zuccoli cav. Luigi, primo ragioniere di prima classe id. id.;

Salagè cav. Emilio, segretario di ragioneria di prima classe id. id.;

Paria cav. Emilio, ispettore di prima classe nel Regio Ispettorato delle ferrovie;

Sirtori cav. ing. Giuseppe, ispettore di seconda classe nel Regio Ispettorato delle ferrovie;

33

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

Questo era infatti peggiore di tutto il resto; Luciano, costernato, guardava il suo amico; non poteva credere alle sue orecchie.... Guardava anche la porta di quella Camera ove si era rifugiata Antonietta, da cui ella ascoltava, senza dubbio.

— Sì, continuò Max con voce lamentevole, l'amo al punto da perderne la testa!... come un pazzo! Di notte vado alla sua porta, e la guardo che dorme; di giorno, quand'ella non c'è, passo delle ore intiere nel suo appartamento, e bacio con frenesia tutto ciò ch'ella ha portato... Quando esce, seguo da lungi le pieghe della sua veste; quando le do il braccio, ciò che accade raramente, tremo come una foglia...

— Taci! taci!... disse Luciano; mi fa pena!...

— E quell'uomo, riprese Max con rabbia sorda, quell'uomo che, seduttore accolto o respinto, veritiero o mentitore, ha osato pronunciare il nome di Antonietta in un'orgia, quel l'uomo che tu hai soltanto ferito, appena sarà guarito, io l'ucciderò.

Max! amico mio!... Calmati!... Lasciamo questo soggetto... riprese Luciano meno commosso e turbato del suo amico; tutto quello che mi dici è tanto straordinario! Ho bisogno di rimettere un po' d'ordine nelle mie idee... Ne riparleremo... Vedremo il partito che bisogna prendere...

La confessione che l'artista pensava di fare era divenuta impossibile.

— Sì, disse Max, con un'effusione ingenua, che diede i brividi a Luciano, tu mi salverai... Io non ho altra speranza che in te. Tu sei un uomo stimato, persuasivo e serio; sei di quelli che si ascoltano... Hai conosciuto Antonietta... Vi rivedrete... dimenticherete i vostri rancori... Ella saprà da te tutto quello che soffro...

— Ah! pensò il signor di Thémines, sminuzzando un paravento cinese che teneva in mano, egli aveva ben bisogno di venire!...

. . . .

Partito Max, Luciano corse nella camera, in cui la giovane si era nascosta...

Non c'era più nessuno.

— Andiamo, diss'egli, coraggio! Il dado è gettato!... Si tratta di essere un uomo e non un traditore. Antonietta stessa mi detta il mio dovere.

E scrisse la lettera seguente:

« Mia amatissima Antonietta.

« La felicità, sognata poco fa, non è più... Le porte del cielo si sono rinchiuse... Max esce da qui... Non so se avrete inteso tutto quello che mi ha detto... Partire come avevamo progettato sarebbe lo stesso che lasciargli la disperazione e abbandonarlo probabilmente al suicidio... Nè voi, nè io vorremmo la felicità a questo costo... E, d'altra parte, la felicità non si compone di rimorsi... Vi sono di questi disastri che l'uomo è inabile a riparare, a meno che Dio non lo aiuti con uno di quegli avvenimenti fortuiti, che sarebbe un delitto implorare... Il vostro matrimonio è di questo numero... Se non ascoltassi che il mio cuore, se non vi amassi che per me, se voi non foste nello stesso tempo la mia Antonietta adorata e sognata, se poteste essere una di quelle donne frivole, capaci di nascondere le macchie che portano in fronte, io vi direi « Venite! »... ma, tosto o tardi, la felicità che avremmo cercata attraverso tanti ostacoli ci sfuggirebbe, e voi sareste la prima a rimproverarmi di avervi perduta col pretesto di salvarvi... Antonietta, voi non potete essere più che la signora Rodier; io non posso essere più che un esiliato sulla terra, vivendo di ricordi, correndo il mondo per isfuggire me stesso, vedendo la vostra immagine dappertutto, e non ritrovandovi in nessun luogo.

« LUCIANO ».

Scritta questa lettera, si trattava di farla portare a destinazione. Lo studio di Max stava al mezzanino, l'appartamento occupava il primo piano. Indipendentemente dalle grandi facilità che offriva questa disposizione per corrispondere colla signora all'insaputa del marito, o col signore all'insaputa della moglie, non era probabile che nei termini in cui vivevano quegli sposi apparenti, l'uno pensasse ad aprire una lettera diretta all'altro... La via diritta non offriva dunque quasi nessun pericolo; tuttavia uno sbaglio nasce tanto presto, il caso fa nascere tanti imbrogli, che Luciano non osò servirsene.

Pensò un momento di servirsi della vecchia governante, che, all'epoca in cui faceva il ritratto di Antonietta, accompagnava spesso quest'ultima al suo studio. Questa buona donna sembrava affezionatissima alla sua padrona, e, di più, doveva vedere abbastanza di buon occhio il signor di Thémines, che, sotto forma di una bella catena d'oro, aveva disposto in suo favore dei cento scudi, coi quali il signor Dubuisson aveva creduto di rimunerare realmente il lavoro del pittore... Ma Luciano aveva tutte le delicatezze di coloro che amano realmente: non voleva che l'ombra d'un sospetto cadesse sulla signora Rodier.

Dopo aver lungamente cercato un espediente che lo sodisfacesse, pensò di consultare i *Piccoli avvisi*, e vi lesse che Max procedeva, all'indomani, dalle due alle quattro, alla vendita di un immobile, in un albergo del sobborgo di Parigi. Lieto su questo punto, fece comperare un paniere di [illegible], aspettò l'ora opportuna, e mandò ogni cosa, lettera e paniere, ad Antonietta, da parte della signora Dubuisson, sua madre.

Il fattorino aveva ordine di consegnare la roba in proprie mani, e nessun ostacolo si oppose all'adempimento della sua missione.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. Treves, di Milano.

Marucco cav. ing. Antonino, sotto ispettore di prima classe id. id.

b) Per la Rete Adriatica, i signori:

Lampesi cav. Ettore, primo ragioniere di prima classe nelle Intendenze di finanza;

Ippolito cav. Beniamino, segretario di prima classe id. id.;

Pescetti cav. Ubaldo, segretario di ragioneria di prima classe id. id.,

Amante cav. ing. Gaetano, ispettore di seconda classe nel R. Ispettorato delle ferrovie;

Ferretti cav. Paolo, ispettore di seconda classe id. id.;

Quaglia cav. ing. Giovambattista, sotto-ispettore di prima classe id. id.

c) Per la Rete Sicula, il signor:

Saint Cyr cav. Ippolito, sotto-ispettore di prima classe nel R. Ispettorato delle ferrovie.

Il presente decreto sarà registrato alla R. Corte dei conti, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Roma, addì 23 settembre 1887,

Il ministro dei lavori pubblici: G. SARACCO.

Il ministro delle finanze interim del Tesoro:

A. MAGLIANI.

La mediazione inglese tra l'Italia e l'Abissinia.

I dispacci della *Stefani* hanno riassunto un articolo del *Morning Post* sulla possibile mediazione dell'Inghilterra per comporre il conflitto tra Italia e Abissinia. Ma le necessità telegrafiche non hanno forse permesso di afferrare per bene il concetto del giornale inglese, sicchè crediamo conveniente dare testualmente l'articolo.

Eccolo:

« Si continuano a pubblicare le notizie più contraddittorie e spesso più erronee intorno alla campagna progettata dall'Italia in Abissinia, e all'azione del Governo di Sua Maestà la Regina allo scopo di prevenire un conflitto tra l'Italia e il Negus. Che l'Inghilterra abbia ad usare la sua influenza sul Negus non è cosa innaturale. Ma non è da credersi, neppure un momento, nè che il Gabinetto di Roma abbia cercato la mediazione nella speranza di risparmiare al paese una campagna africana, nè che il Gabinetto di San Giacomo abbia in modo alcuno mostrato il desiderio di intervenire in una questione, che meramente riguarda l'onore e la suscettività dell'Italia. L'occupazione di Saati per parte delle truppe italiane non costituì una violazione del diritto dell'Abissinia. Essa non fu una minaccia pel Negus, e fu impresa solamente per mire igieniche.

La strage, fatta dalle preponderanti forze abissine sotto il comando di Ras Alula, di una colonna d'approvvigionamento di cinquecento uomini a Dogali, fu un tradimento ingiustificato, che nessuna nazione civile permetterebbe fosse lasciato impunito. Anche quando, come è probabile, avessero a prodursi serie complicazioni europee, l'Italia non avrebbe certo da trepidare per sobbarcarsi ad una avventurosa campagna contro il Negus. Ma l'Italia è il giudice migliore dell'opportunità e dei mezzi di vendicare l'uccisione proditoria dei cinquecento, che, l'anno scorso (?), caddero a Dogali.

« Nonostante il blocco proclamato dall'Autorità italiana a Massaua, e lungo una gran parte della costa africana del Mar Rosso, il Negus deve avere abbondanti mezzi di informazione riguardo ai preparativi italiani per una campagna contro di lui. Il numero di truppe di già spedite a Massaua, e quelle che tra poche settimane hanno da unirsi alle forze comandate dal generale Saletta, denotano nel Governo italiano la ferma risoluzione di agire vigorosamente e prontamente.

« Non sarebbe da far meraviglia se il rigore spiegato dalle Autorità italiane avesse da produrre seria impressione sul Negus. Qualunque cosa gli agenti europei, che sembrano in gran favore alla sua Corte, possano aver tentato di dargli ad intendere riguardo alla forza dell'Italia come Potenza militare e navale, omai egli dev'essere venuto alla conchiusione che i suoi informatori erano, a dir poco, molto inesatti, e che il suo pericolo, in vista di un'aperta dichiarazione di guerra, è molto più grande di quanto egli fosse stato indotto a credere.

Per quanto riguarda il nostro paese, sarebbe stato e sarebbe poco amichevole pel Negus parlare in tono tale, da alimentare le illusioni, nelle quali possono averlo indotto gli agenti francesi e russi. Qualsiasi azione da parte del nostro Governo, che tendesse da inceppare o a sindacare i progetti del Gabinetto di Roma in questa questione, incontrerebbe unanime disapprovazione nella generalità degl'Inglesi. La missione dell'Italia a Massaua è di considerevole interesse. I grandi e inaspettati risultati già ottenuti nella repressione del commercio degli schiavi nel Mar Rosso, devono far sì che ogni nazione civile veda con soddisfazione la bandiera tricolore sventolare su quella parte del territorio africano. È assurdo il ritenere che il Governo italiano voglia tenersi pago di occupare nessun altro luogo, tranne il forte e la rada di Massaua, lasciando i suoi soldati perire d'insolazione e di febbri, senza un rifugio in qualcuna delle alture circostanti, provvisto di acqua abbondante. L'occupazione di Saati, che diede tanta ombra al luogotenente del Negus, Ras Alula, e condusse alla disastrosa strage che l'Italia è risoluta a vendicare, non aveva altro scopo in vista.

Se il Gabinetto di Roma cambiasse proposito, il Negus dovrebbe congratularsi seco stesso e coi suoi luogotenenti di aver cagionato la catastrofe, che ora minaccia di volgersi ai suoi danni.

L'atteggiamento della stampa repubblicana francese nel commentare le relazioni fra l'Inghilterra e l'Italia riguardo alla questione abissina, non è tale da cambiare le decisioni, che il Gabinetto di Roma può avere adottato. La *République Française* e altri giornali parigini hanno, negli ultimi tempi, insistito sul fatto che la nostra simpatia per gl'Italiani nel loro conflitto con gli Abissini è inspirata da un desiderio egoista di assicurarci la cooperazione dell'Italia negli affari egiziani.

Occorre appena osservare che la cooperazione dell'Italia relativamente all'Egitto sarebbe ugualmente assicurata all'Inghilterra quand'anche la questione abissina non fosse mai esistita. Giacchè, essa va ascritta esclusivamente al fatto che i Gabinetti italiano ed inglese sono animati da una uguale determinazione di tutelare i comuni interessi in quanto riguarda l'equilibrio di potere e la libertà del Mediterraneo. Non venne mai firmato alcun trattato di alleanza tra l'Italia e l'Inghilterra, perchè ciò non era necessario. Ove avesse da sorgerne la necessità, le clausole sarebbero naturalmente dettate dalla comunanza del pericolo. Ma dacchè non esiste alcun trattato, è assurdo che i giornali repubblicani francesi almanacchino come fanno su un'ipotesi che non ha ombra di fondamento.

Il signor Flourens, alla cui abilità e accortezza abbiamo più volte reso giustizia, dev'essersi ormai avveduto che il Governo e il popolo inglese non desiderano affatto lasciare la questione egiziana aperta, a pretesto di complicazioni future, come palesemente fa la Russia con la Bulgaria. Nei nostri negoziati abbiamo costantemente mostrato una rettitudine tale da allontanare ogni sospetto che le nostre proposte fossero sotterfugi per guadagnar tempo e imbrogliare le cose. Abbiamo detto chiaramente quanto pretendiamo, nè alcun Gabinetto europeo può addurre d'ignorare qual predominio noi pretendiamo avere in Egitto, e perchè lo reclamiamo.

La stessa lealtà che ha guidato la nostra azione nel negoziare con le Potenze riguardo agli affari d'Egitto, ha inspirato la nostra politica riguardo all'Italia e all'Abissinia; e le versioni e spiegazioni fantastiche fornite e commentate dai giornali esteri debbono perciò cadere di per sè.

Asilo e Scuole – Congresso e banchetto di marmocchi.

(Nostra corrispondenza particolare)

Valdagno 2 ottobre.

Tanto per togliervi il dubbio che questo nostro paesello possa essersi subissato, e per rendervi certi che qui tuttavia *si vive, e mangia, e beve, e veste panni*, vi mando poche nostre notizie. Non vogliate classificarci nella gran famiglia dei *loafers* (come gli americani chiamano i fannulloni). C'è qui l'abitudine di parlar poco e far molto — per questo ci facciamo vivi di rado, e solo nelle grandi occasioni — in faccia al pubblico. Però di quando in quando qualche notizietta non guasta, se può tornare, non tanto di pascolo alla curiosità e al pettegolezzo, quanto di ammaestramento e di erudizione. È da queste notiziette che si sale alla sintesi di quanto si è fatto e si fa in Italia, e si raccoglie la storia del nostro progresso.

Vi confesserò che questa volta, e dopo tanto tempo, a rompermi l'alto sonno nella testa è venuto il saggio dell'Asilo Marzotto, che risusciterebbe un Lazzaro triduano. È una festa che fa palpitare il cuore a quanti s'interessano dell'educazione dei nostri bimbi. — E perciò comincierò a parlarvi delle Scuole. Dopo anni ed anni di fastidii e dicerie, è già approvata ed appaltata la costruzione di un grandioso ed elegante edificio scolastico, fornito di quanto gli studii e l'esperienza moderna suggerirono come necessario al profitto, alla disciplina e all'igiene dei piccoli alunni.

Il progetto è dell'architetto Sterle, addetto al Lanificio, e la spesa, su per giù, arriverà alle ottanta mila lire, compreso l'arredo.

L'edificio si costruisce al Nord del paese verso la sede dell'opificio Marzotto, ove il caseggiato tende naturalmente a svilupparsi. Ivi continuano le costruzioni a tutto potere, e vanno allineandosi con quelle già sorte anni addietro, la palazzina, le case operaie, l'Asilo infantile e le abitazioni padronali dei signori Marzotto. Si forma così un'intera contrada, che potrà intitolarsi Valdagno nuovo, o Marzottopoli, come già proponeva facetamente d'intitolarla l'egregio nostro amico Alessandro Rossi. La contrada riceverà nuovo lustro dal casamento scolastico, che sarà inaugurato, speriamo per l'anno venturo. Ed allora avremo un altro *gaudium magnum*, l'apertura tanto sospirata dello Spedale, che restò sin oggi occupato dalle Scuole, e che dovrà la sua vita alle largizioni dei signori Marzotto, che vennero a quintuplicare il cumulo di altre minori, raccolte in 40 anni.

Ed ora tornando appunto alle Scuole, vi dirò che la festa della distribuzione dei premii, tenutasi giorni addietro, fu una solennità riuscitissima.

Il concorso degli alunni è in progressivo aumento; si consoli l'egregio Coppino, abbia un po' di pazienza ed anche questa scarpa, col tempo, calzerà a capello — lasciamo dormire le multe.

Disse belle parole il novello maestro di quarta, signor Taquin, e fu applaudito, ed applauditissimo fu il breve e patriottico discorso del sopraintendente signor Negri, il quale nel breve periodo del suo esercizio si è manifestato pieno di zelo e d'intelligenza, sì da parer nato fatto per quest'ufficio. Sempre gentiluomo, non cessa per questo di esser severo censore di quanto trova non confacente all'andamento della scuola.

La banda del Lanificio Marzotto rallegrò la festa accogliendo le Autorità al suono della Marcia Reale, e interpolandone le fasi con pezzi maestrevolmente eseguiti. Poichè dovete sapere che la banda del paese è la banda del Lanificio Marzotto, la quale, già assai numerosa, e diretta da quel bravo maestro che è il signor Pionzo, non teme rivali.

I risultati delle Scuole elementari riuscirono assai soddisfacenti, e si rassicurino pure i zelanti del pubblico bene, che l'intendenza delle Scuole non poteva cadere in mani migliori di quelle del signor Negri, degno successore dell'avvocato Cengia.

Ora vengo al saggio dell'altro ieri, *dulcis in fundo.*

Il parlar di questi saggi è un dovere, ned io mancai di parlarne negli anni passati, questo è già il settimo, ed assistiamo ad un crescendo stupefaciente. Dobbiamo frenarci nelle lodi perchè non si dica che siamo una razza di piaggiatori? Pure non abbiamo nessuna ragione di esserlo, e se ne dovrebbe sapere il perchè; siamo indicendenti. Ma un Giardino d'infanzia mantenuto, non diremo decorosamente, ma signorilmente, che conta oltre cento bambini, con patronesse zelanti, con maestre espertissime, con apposito treno che vi conduce e ne riconduce i piccini più lontani dal centro, con arredo ricchissimo, con refezione abbondante, con farmachi pe' graciletti, ove nulla si risparmia, anzi tutto si profonde a larga mano, un Asilo tale merita ben da senno di esser posto all'ordine del giorno qual modello di ogni istituzione congenere. Asili ne visitai parecchi, a qualche saggio ho assistito in centri popolosi e civili, e mi par giusto il proclamare che l'Asilo Marzotto non è secondo ad alcuno, ed anzi è primo fra i primi.

Valdagno è in tutto sul gran sentiero di Schio. La classe operaia non rifinisce di benedirne i fondatori, ed è nostro obbligo l'additarli all'ammirazione del pubblico. Le instancabili istitutrici, signore Boesco e De Franceschi, e il bravo maestro Lievore, riscossero i meritati applausi, specialmente per due novità: *Le voci degli animali* e *I piccoli soldati.*

Tant'è; anche negli Asili si sente l'odor della polvere; fra i premii profusi, e bellissimi, vidi spade, fucili, giberne, elmi da generali, e pentolini, di cui i bimbi festosamente furono solleciti di adornarsi: — pianino che non ci scappino a Massaua i biricchini.

Ieri la scolaresca e le maestre, in un treno speciale del tram, composto di quattro carrozze di prima classe, si recavano alla villa del cav Dalle Ore in Trissino, ove il nonno e le signore altre zie, altre mamme di alcuni fra i piccoli eroi, ammanirono loro un succoso banchetto, com'era giusto nel secolo dei Congressi e dei banchetti. La partenza fu un vero spettacolo; la gita deliziosa, il simposio allegrissimo, e, caso unico ed esemplare — senza brindisi

Il cielo benedica quanti s'interessano alle sorti dei nostri bambini — ed il cav. Marzotto trovi emuli ed imitatori, questo è lo scopo pratico della nostra chiacchierata. Ma!

Il popolino augura al cav. Marzotto qualche cosa ch'egli, nella sua austerità patriarcale, non agogna — nessun Governo e nessun Re può conferire il titolo di cui si fregia — benefattore dell'umanità sofferente, provvidenza dei bambini. —Vi par poco tutto questo? Vada pei ciondoli!

Ed ora avrei dovuto dirvi qualche cosa della bella stagione fatta dai nostri cari amici e vicini di Recoaro, dei cinque o sei treni giornalieri che qui versavano turbe di tutti i colori, signore e signorine in prevalenza. Il tramvia fa un servizio eccellente, ma non si parla più di prolungarlo sino a Recoaro, che forse dovrà acconciarsi alla sua *crimagliera* per Schio. Che soggiorno Recoaro!, ma sbaglia chi non vi soggiorna in settembre, pochi l'intendono, e qualche famiglia di villeggianti l'usufruisce.

Avrei dovuto parlarvi anche del Club alpino, capitanato dall'illustre Lioy, e della festosa accoglienza che gli si è fatta. Fu una mezz'ora di entusiasmo e di viva. Ma qui fo sosta, accorgendomi che la mia corrispondenza si è anche di soverchio allungata, e rimetto questi argomenti interessantissimi ad un brano di cronaca retrospettiva per l'anno di grazia 1888, se sarò in vita.

Per chiusa e per chiosa, date venia al bisticcio: Vent'anni fa, un egregio amico di Schio accusava la mia tavolozza di troppo rosea; non mi sono corretto, nè mi correggerò fino a che avrò la fortuna di trovar originali quali vi ho dipinto quest'oggi. L'arte schietta abbellisce e non adula.

ITALIA

Il Principe ereditario.

L'*Opinione* scrive in data del 5:

Il *Popolo Romano*, assicurando ch'è fissata la data del 15 novembre per l'inaugurazione della nuova sessione parlamentare, aggiunge che, nella seduta reale, presterà giuramento, quale senatore del Regno, S. A. il Principe ereditario, perchè entra nella maggiore età.

Il nostro confratello fu tratto in errore. Il Principe ereditario non diventerà senatore del Regno che fra tre anni, cioè l'11 novembre 1890, come il suo augusto Genitore lo divenne il 14 marzo 1863.

I Principi reali, per l'articolo 34 dello Statuto, entrano in Senato a 21 anno e hanno voto a 25.

Il *Popolo Romano* fu tratto in un errore d'interpretazione dell'art. 11 dello Statuto, il quale dice che *il Re* è maggiore all'età di 18 anni compiti.

Questo articolo è applicabile, non al Principe ereditario, ma *al Re* che fosse soggetto a reggenza, perchè assunto al trono prima dei 18 anni.

In questo solo caso egli diventa maggiore d'età a 18 anni.

Se resta Principe ereditario, la maggiore età non data che dai 21.° anno.

S. M. il Re, lo ripetiamo, entrò in Senato il 14 marzo 1863, cioè nel giorno in cui compiva l'età maggiore, essendo nato il 14 marzo 1844; e nel giorno in cui egli diventava senatore, il Senato gl'inviò un indirizzo.

S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele sarà senatore l'11 novembre 1890.

Il ritorno del Crispi Ciò che disse al capitano Camperio ed al deputato Canzi. Crispi in Municipio.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Dopo la seconda gita inutile, fatta ieri alle ore 10, dalle autorità e dai curiosi alla nostra Stazione centrale, per l'annunziato arrivo del Crispi, abbiamo pensato che l'unico mezzo per sapere quando veramente egli sarebbe ritornato a Milano era quello di andare a Monza a vederlo partire.

E non ci siamo chiamati malcontenti della breve gita, perchè uno dei soliti incidenti ferroviarii, di quelli che non rispettano neanche un presidente del Consiglio dei ministri in missione, ci ha offerto l'opportunità di vedere ben da vicino l'uomo politico del giorno, e di udire la conversazione di lui con alcuni suoi antichi amici o colleghi della Camera.

L'incidente a cui alludiamo è stato un ritardo del treno di Como di mezz'ora abbondante.

Il Crispi, arrivato dalla Villa Reale alla Stazione di Monza, ed avuto dal biondo capo stazione la notizia del ritardo, ha tratto un gran sospirone di uomo seccato, ma poi ha composto anch'egli la faccia a rassegnazione, e democraticamente si è seduto su di un canapè ad aspettare.

Erano in quel momento nella medesima sala il capitano Camperio, il deputato Canzi ed il colonnello Baratieri.

Il Camperio, nella sua giustificata distrazione di uomo sempre affaccendato, non si accorse subito della presenza del Crispi. Fu questi che primo riconobbe il capitano, e gli si rivolse, dicendogli amichevolmente:

— Oh! addio Camperio, come va?

Il Camperio ha buttato sopra una sedia il *plaid* e la borsa da viaggio, che gli tenevano occupate le mani, e, molto contento, si è messo a conversare col presidente del Consiglio dei ministri, e ad alta voce così, che non abbiamo proprio fatto nessuna fatica ad udire i loro discorsi.

Crispi e Camperio non hanno sempre parlato di politica; tutt'altro. Si sono occupati persino del cattivo tempo.

Ma ci furono dei momenti, durate i quali la loro conversazione s'innalzava nelle sfere diplomatiche.

Per esempio, l'atteggiamento dei due interlocutori era dei più serii, anzi con un tantino di solennità, quando Camperio disse a Crispi:

— Come antico vostro collega alla Camera, permettetemi che io mi congratuli con voi, caro Crispi, che l'Italia, la quale può portare nelle lotte europee una differenza di due milioni di uomini, abbia finalmente preso il posto che le spettava.

E Crispi rispose:

— L'importante, caro mio, è di essere forti; ma più importante ancora è il saper farsi valere.

Entrando poi il Camperio nel suo argomento prediletto, l'occupazione africana, accennò al Crispi l'opinione favorevole della stampa militare tedesca circa la serietà della nostra spedizione, aggiungendo ch'era il caso di potere ormai trarne buoni auspicii.

— A meno che — continuò il Camperio infiammandosi — non si voglia andare a ficcarsi nelle gole Abissine.

— Ah! questo non sarà mai, credo — ha subito risposto il Crispi con accento vigoroso; non sarà mai, non essendovene alcun bisogno.

Questa risposta ha raddoppiato la contentezza del già contento capitano Camperio, che aveva fatto intanto passare al ministro i trenta noiosi minuti di aspettativa.

Quando il treno di Como si è compiaciuto di arrivare nella Stazione di Monza, il Crispi salì in una carrozza insieme al deputato Canzi ed al colonnello Baratieri.

Arrivato alla Stazione di Milano, Canzi e Baratieri accompagnarono il Crispi alla carrozza dell'albergo, nella quale salì solo, non complimentato da nessun rappresentante dell'autorità.

Allora presenti il capitano Camperio e Baratieri abbiamo domandato al deputato Canzi se durante il breve viaggio da Monza a Milano, il Crispi si era, come si dice, *sbottonato* in qualche modo circa lo scopo ed il risultato della visita a Bismarck.

Canzi ci rispose:

— Quello che posso assicurare e che liberamente può essere pubblicato è questo, che il Crispi è ritornato soddisfattissimo e va dicendo e ripetendo che l'Italia da parte della Germania può calcolare seriamente su vivissime simpatie.

Il Crispi con frasi delicate ed abili ha fatto capire altresì che in Italia qualcuno ha avuto forse finora il torto di non dare a queste simpatie l'importanza che meritano.

Ciò che maggiormente ha colpito il Crispi nel ricevimento, nelle accoglienze avute in Germania, fu il carattere intimo, famigliare delle accoglienze medesime.

***

Alle ore 4 pom. il sindaco Negri e l assessore Vimercati si recarono all'Albergo Cavour per ossequiare il ministro e per raccomandargli caldamente il piano regolatore.

E Crispi venti minuti dopo era in Municipio.

Ritornato all'albergo, il Crispi ha passato finalmente un'oretta tranquillo, insieme alla propria famiglia.

La madre del ministro che otto giorni sono era stata colpita da un disturbo piuttosto grave ieri era in buone condizioni. Anche questo fatto dunque concorreva a notare nella famiglia del ministro una schietta contentezza.

Crispi sta benissimo. È, quel che si dice, arzillo, svelto; ha l'aspetto di un uomo contentissimo e sicuro di sè, e dell'andamento degli affari che lo circondano.

Dopo pranzo il Crispi ha ricevuto parecchi amici, fra i quali primo il colonnello Bruzzesi, presidente dei nostri veterani.

Il ministro ha manifestato anche iersera con tutti la propria soddisfazione pel carattere speciale di famigliarità delle accoglienze avute in Germania.

Naturalmente nè ai suoi più intimi amici, nè a nessun altro il ministro si è creduto in dovere di venire a spiegare proprio lo scopo della visita a Bismarck, l'esito dei colloqui avuti col grande cancelliere, ed ieri con Re Umberto.

I segretarii del ministro fanno altrettanto, e fanno il loro dovere.

Per ciò i lettori dei giornali possono diffidare a *priori* di chi pretendesse di svelare oggi, per un soldo, i segreti diplomatici di Friedrichsruhe, e di Monza.

La partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Parigi.

La *Tribuna* scrive:

Ci telegrafano da Parigi che oggi, alle ore 5, il signor Dautresme, ministro del commercio riceverà l'on. Villa, presidente del comitato per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Parigi, l'on. Colonna-Sciarra e l'on. Branca, membri di detto comitato, e il segretario signor Gentili. Saranno accompagnati e presentati dal conte de Mouy, ambasciatore di Francia a Roma.

Tale visita ha lo scopo di assicurare sempre più il concorso degl'industriali italiani alla Esposizione del 1889.

Il Governo francese si mostra animato a tale proposito dalle migliori intenzioni, ed aderirà, crediamo, alle giuste richieste del comitato.

La Francia si fortifica contro una invasione italo-tedesca.

Telegrafano da Parigi 6 alla *Gazzetta Piemontese:*

Il *Figaro* nel suo numero d'oggi reca una notizia a grand'effetto. In seguito alle visite fatte al confine, verso Nizza, dal generale Ferron, ministro della guerra, ed in seguito a premurose istanze fatte dallo stesso, il Governo francese ha deciso di stabilire un campo trincerato presso Nizza. Questo campo trincerato avrebbe per iscopo d'impedire ad un'armata italiana che avesse già varcato il confine, di raggiungere e congiungersi con un armata tedesca scendente dal Nord per marciare poi unite su Lione.

Questa notizia, che ha tutta l'aria di voler essere gabellata come una conseguenza dei più intimi rapporti stabilitisi tra Italia e Germania dopo il convegno di Friedrichsruhe, non ha fondamento ed è accolta nei circoli politici come una pura favola. *(V. nostri dispacci.)*

La costruzione delle ferrovie complementari.

Leggesi nel *Fanfulla*, in data di Roma 5:

Sappiamo che il ministro dei lavori pubblici, allo scopo di semplificare il quesito ferroviario, sta trattando colle Società mediterranea ed adriatica la cessione della costruzione ed esercizio delle strade ferrate complementari, riservando solo al Governo alcune linee di secondaria importanza.

Se le nostre informazioni sono esatte, le trattative sarebbero già inoltrate e si discuterebbe ora intorno ai prezzi.

Fra le linee che sarebbero cedute, con quest'accordo, alla Mediterranea, vi sarebbe la Eboli Reggio; e fra quelle dell'Adriatica, la Bologna-Verona e Ponte Santa Venere-Gioia, nella valle ofantina.

La stampa francese.

Telegrafano da Roma 5 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I giornali rilevano il contegno oltre ogni dire ostile della stampa francese riguardo al convegno dell'on. Crispi col principe Bismarck. La *Riforma* nota che l'Italia non è mai stata compresa nel suo giusto valore in Francia, mancandovi nella convinzione generale di quel paese la coscienza del nostro diritto di vivere a nostro modo. È a sperarsi che in avvenire la Francia si persuaderà che furono mal fondati i suoi giudizii e ingiusti i suoi rancori.

La stampa clericale.

Telegrafano da Roma 5 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Voce della Verità* annunziava, nel suo numero di stamane, che si trattava in via diplomatica di garantire la sicurezza dei pellegrini esteri a Roma, per l'occasione del giubileo. L'*Opinione* chiama tale notizia ingiuriosa e una insinuazione verso il Governo nazionale e i Governi esteri.

L'*Osservatore Romano* pubblica un violentissimo articolo a proposito dei commenti della stampa liberale sulla protesta della Sacra Penitenziaria in ordine all'abolizione delle decime.

Cinquemila pugnali.

Telegrafano da Roma, 5, al *Secolo*:

La fabbrica d'armi di Terni ha terminato la fabbricazione di 5000 pugnali quadrangolari, acutissimi, atti a forare gli scudi di cuoio di cui si servono gli Abissini.

Sono innastabili sopra il fucile Wetterli, a guisa di baionetta.

Verranno distribuiti al corpo speciale d'Africa.

Incidente al Consiglio provinciale di Mantova.

Ieri su questo incidente abbiamo stampato un telegramma della *Lombardia*. Ecco oggi la versione che dà sul fatto stesso la *Gazzetta di Mantova* del 6:

Ieri in Consiglio provinciale ebbe luogo un vivace incidente.

Si discuteva il bilancio, e l'avv. Cadenazzi, che ad ogni capitolo trovava modo d'interloquire, per osservazioni più o meno inconcludenti, al capitolo *Stampe*, sorse a domandare alla Deputazione provinciale e alla presidenza da quali criterii fossero guidate nel comunicare ai giornali cittadini i verbali delle sedute consigliari e gli atti della Deputazione.

In altri termini, intendeva sapere — per mettere i punti sugl'i — perchè queste comunicazioni fossero fatte soltanto alla *Gazzetta*, e non anche alla *Provincia* di Mantova.

Fu risposto che non si era trovato soddisfacente il modo con cui questo giornale aveva accolto e inserito le comunicazioni, che da principio gli venivano inviate: e presidenza e deputazione si dichiaravano in ciò perfettamente solidali.

L'avv. Cadenazzi, con tono cattedratico, e battendo de' pugni sul tavolo, s'impancò allora a dar lezione di liberalismo all'onor. senatore Guerrieri, il quale, con grande energia e dignità, redarguì il modo *sconveniente* assunto dal Cadenazzi, e lo invitò al rispetto dell'assemblea e della presidenza.

Questo incidente ebbe termine, mercè la parola conciliante dell'on. prefetto.

Il nipote di Re Menelik.

Il *Piccolo* di Napoli pubblica molti particolari sul soggiorno del Principe; il detto giornale narra ch'egli si occupa ad apprendere la lingua italiana, si vestì all'italiana, andò in giro e visitò monumenti, chiese, musei, ammirando dovunque i prodotti dell'arte; andò in chiesa ed assistette alla messa, perchè cristiano; fu a visitare lo studio del pittore Simonetti e mostrò gran piacere di trovarsi fra artisti, dimostrando gran passione per l'arte della pittura; e l'altra sera fu ricevuto dai socii della Società africana ove s'intrattenne per un'ora.

Ecco ora i doni, spediti al nostro Re in nome di Menelick:

Un berretto Assab; pelli di leone, di leopardo e di cammello, queste ultime istoriate; scudi, lance, sciabole, targhe, elmetti, tutti di argento; una collana di argento filato detto *el-semel-bal*; bandoliere per fumatori, in cui si ripongono le pipe e il tabacco; 45 bicchierini di corno d'ippopotamo; uno *sciamam*, ricchissimo mantello di stoffa bianca e rossa; una spada con fodero di argento, con impugnatura anche d'argento con intarsii di avorio.

GRECIA

Il Re di Grecia e Kalnoky.

Leggesi nella *Gazzetta Nazionale*.

Nella diplomazia vengono molto commentati il lungo soggiorno a Vienna del Re di Grecia e le sue frequenti visite al cancelliere austriaco conte Kalnoky.

Vuolsi ch'egli cerchi di ottenere dall'Austria-Ungheria che venga garantita la neutralità della Grecia, nel caso d'un'azione militare austriaca nei Balcani.

Notizie cittadine

Venezia 7 ottobre

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di settembre p. p.

Tiro a segno. — Nei giorni 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 corr., per la gara speciale, indetta come da programma pubblicato, è stabilito il seguente orario: Dalle 8 e mezza alle 12 merid., e dalle 2 alle 5 pom.

Il trasporto da Venezia al campo di tiro e viceversa sarà effettuato con piroscafi della Società Veneta lagunare al prezzo di cent. 10, sia per l'andata che per il ritorno.

L'orario delle corse è il seguente: Da Venezia; 8, 9, 10, 11 ant., 1 1|2, 2 1|2, 3 1|2, 4 1|2 pom. — Dal Lido: 8 1|2, 9 1|2, 10 1|2 ant., 12 merid., 2, 3, 4, 5 pom.

Nel giorno 16 detto, solenne distribuzione dei premi, nella località ed ora che verranno ulteriormente indicate.

R. Istituto tecnico Paolo Sarpi. — Nel giorno 17 corr. avranno principio gli esami prescritti dal Regolamento generale per la ammissione alla prima classe dell'Istituto. Le istanze per l'iscrizione a tali esami dovranno essere presentate non più tardi del giorno 15.

Concorso a 45 posti d'ingegnere nel personale tecnico di finanza. — Nei giorni 28 e 29 novembre prossimo si daranno in Roma, in Napoli ed in Milano gli esami di concorso a 45 posti d'ingegnere di 3ª classe nel personale tecnico di finanza retribuiti collo stipendio di L. 2000 annue, oltre le indennità di missione pei lavori da farsi fuori dell'ordinaria residenza.

Il tempo fissato per la presentazione delle domande scade a tutto il 25 corr.

Le norme ed il programma del concorso furono pubblicate nel N. 229 della *Gazzetta Ufficiale* del 29 settembre 1887, e sono visibili presso le Intendenze di finanza in ogni capoluogo di Provincia.

Scherma. — Il Circolo di scherma veneziano il giorno 4 corr. ha inaugurato per l'anno 1887-88 le lezioni di scherma sotto la direzione del maestro Ranzatto, con quei sistemi d'insegnamento che da molti anni sono cono-

...ti e lodati; sicchè il Circolo, presieduto dal ... comm. Paulo Fambri, dal cav. Giuseppe ... e da altre egregie persone, è nell'inverno ... convegno prediletto della gioventù.

Decesso. — È morto il cav. Gian Antonio Dorigo, padre al cav. Francesco e fratello Luigi Dorigo, tutti artisti, o meglio artistoni ... lavorare la pietra. Non si tratta no di semplici, per quanto valenti, scalpellini, ma bensì di scalpellini decoratori-scultori. I Dorigo costituivano una vera famiglia artistica, il cui lavoro ..., intelligente, inappuntabile si disposa a ... o a quasi tutte le opere monumentali che ... erette o riedificate in questi ultimi tempi ... Venezia e anche altrove.

Prospetto delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii ... Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 30 settembre 1887	
Granone	Quintali	3087 58
Grano	»	7642 89
Riso	»	28438 62
Avena	»	2112 83
Miglio	»	—— —
Orzo	»	—— —
Olio	»	24246 73
Zucchero	»	4905 81
Caffè	»	4026 70

Giacenze in Punto franco all'epoca stessa:

Granone	Quintali	—— —
Grano	»	—— —
Olio	»	198 —
Zucchero	»	262 —
Caffè	»	8567 —

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 30 settembre:

Rimanenza del mese precedente: Cassette ...815, barili 1247.

Introduzione nel mese di settembre: Cassette ...00, barili —.

Totale carico: Cassette 61,815, barili 1247.

Estrazione nel detto mese: Cassette 4923, barili 17.

Rimanenza la sera del 30 settembre: Cassette ...92, barili 1230.

Totale scarico: Cassette 61,815, barili 1247.

Esposizione nazionale artistica. Visitatori. Ieri, 1498.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. ...etta, Società ceramiche di Pesaro, fratelli ...tolini, fratelli Cossato, Della Valle e C., G. ...ti, G. B. Viero.

Teatro Malibran. — Domani sera ... luogo la serata d'onore di quella artista di...tissima che è la sig. Adelaide Tessero.

Il programma dello spettacolo è assai at...ente. Verrà eseguita la *Maria Antonietta*, del ...cometti, cogli intermezzi-sinfonie del Faccio ... Giorza, lavori questi che si eseguiscono la prima volta a Venezia e che saranno diretti dal m.° R. Carcano.

Il pubblico, onorando la esimia artista, si procurerà delle care emozioni.

Musica ai Giardini. — Programma ... pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di sabato 8 ottobre, dalle ore ... alle 4 1/2:

1. Meyerbeer. Danza *Alle Fiaccole.* — 2. ...ini. Introduzione nell'opera *Norma.* — 3. ... Walz *La Dea del Walhalla.* — 4. Mer...nte. Duetto nell'opera *Il Bravo.* — 5. Doni... Cavatina nell'opera *Gemma di Vergy.* — ...Thomas. Sinfonia nell'opera *Mignon.* — 7. ...eco. Danza nel ballo *Day-Sin.*

Musica in Piazza. — Programma dei ... musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 7 ottobre, dalle ore 7 ... 9:

1. Strauss. Marcia *Esultanza.* — 2. Verdi. ...onia nell'opera *La forza del destino.* — 3. ...dteufel. Walz *Les Patineurs.* — 4. Rossini. ...le 1.° nell'opera *Il Conte Ory.* — 5. Ma...o. Preludio e introduzione nel ballo *Day-...* — 6. Meyerbeer. Pastorale nell'opera *Il ...eta.* — 7. Strauss. Polka *Bijoux.*

Contravvenzioni. — Vennero conte... contravvenzioni ad una affittacamere ammo...ate senza licenza; ad un individuo per af...one di cartello al pubblico, sfornito di marca ...bollo; a due per clamori notturni; ad uno ...è fumava nell'interno del teatro Malibran; ...e trattori per abusiva protrazione dell'ora ... di esercizio; ad un altro perchè lasciava ...are alle carte nel proprio locale, senz'aver... autorizzazione; ed a quattro altri per ven... abusiva di liquori. — (B. d. Q.)

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all'Albo del ...nicipio il 2 ottobre, ed i bollettini dello ... civile dei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 ottobre.)

...orriere del mattino

Venezia 7 ottobre

Il Re a Napoli.

Telegrafano da Napoli 6 alla *Persev.*:

Il sindaco, principe di Ruffano, verrà a ...za per pregare i Sovrani e il Principe di ...oli di voler assistere all'inaugurazione del ...o medioevale, donato dal principe Filangieri.

Al Municipio si crede probabile la venuta ... Loro Maestà pei primi di novembre, in ...sione della partenza della spedizione per ...rica.

Feste a Napoli.

La *Tribuna* scrive:

Ci telegrafano da Napoli che nel prossimo ...mbre, in occasione della venuta del Re, che ...a passare in rassegna le truppe componenti ...edizione per l'Africa, avranno luogo altre ... pel diciottesimo compleanno del Principe ...itario Vittorio Emanuele.

Avranno luogo sei grandi gare di tiro a se... l'inaugurazione del museo Filangeri e la ...gurazione dei lavori per la galleria Santa ...ida.

Notizia insussistente.

L'*Opinione* scrive:

Nel giornale il *Piccolo* di Napoli, venne pub...ta la narrazione di una rissa che sarebbe ...nuta tra i nostri marinai ed i francesi, al...hè la divisione navale d'istruzione degli allievi ... Accademia navale giunse nel porto di Algeri.

Da informazioni avute, e sulla esattezza delle ...i non può cadere alcun dubbio, ci risulta ... il racconto del suddetto giornale è una pura ...nzione.

...Italia all'Esposizione di Parigi del 1889.

Telegrafano da Parigi 6 alla *Persev.*:

Oggi i membri del Comitato romano per ...posizione del 1889 andarono agli Ufficii, dove incontrarono il ministro Dautresme, e furono ricevuti da due direttori, i quali spiegarono loro tutti i piani; indi visitarono la galleria destinata all'Italia, che è più ampia di quella del 1878, sopra la quale stava la bandiera italiana. L'Italia, essendo ora arrivata la prima, ebbe il primo posto. I lavori sono avanzati assai.

Oggi continuarono, coi commissarii italiani pel trattato di commercio, le trattative speciali sopra le tariffe reciproche del 1878.

Organizzazione del Corpo d'Africa. Una lettera di Camperio.

Telegrafano da Roma 6 alla *Lombardia*:

Domenica, sotto la presidenza dell'onor. Bertolè-Viale, si riuniranno i comandanti delle truppe d'Africa allo scopo di concretare le disposizioni finali per l'organizzazione del Corpo speciale d'Africa.

Il capitano Camperio scrive alla *Riforma*, domandando che il Governo procuri di stabilire un trattato di estradizione fra Assab ed Obok, dove vanno alcuni ufficiali cosacchi diretti al quartier generale del Negus, e dove sono rifugiati i capi delle tribù, alle quali si deve l'eccidio della spedizione francese Arnoux e compagni.

Il trattato di commercio coll'Austria.

Telegrafano da Roma 6 alla *Lombardia:*

La Direzione delle gabelle ha già compiuto i suoi studii per la rinnovazione del trattato di commercio coll'Austria, che scade alla fine dell'anno. Furono preparate alcune proposte da sottoporsi ai negoziatori austriaci circa il servizio ferroviario nei valichi alpini.

L'ambasciatore De Launay.

Telegrafano da Roma 4 alla *Lombardia*:

Il *Fanfulla* asserisce che la posizione dell'ambasciatore De Launay che sembrava alquanto scossa, è ora consolidata, avendone Bismarck parlato coll'on. Crispi in termini molto lusinghieri.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 6. — Il Principe di Germania colla famiglia sono arrivati alle ore 3:56 pom.; il Principe scese all'*Hôtel Milan*, la famiglia ha proseguito subito per Arona e Baveno.

Massaua 6. — Il piroscafo *Calabria* della Navigazione generale italiana è giunto ieri.

Parigi 6. — La voce che la Francia abbia riunito truppe alla frontiera del Marocco, è assolutamente falsa.

Pietroburgo 6. — Si conferma che la Porta abbia accolto la risposta della Russia e le sue proposizioni come un avviamento ad una dilazione della questione bulgara; ma qui si ritiene che occorreranno ancora ulteriori negoziati, prima di venire ad una conclusione da presentarsi all'accettazione delle altre Potenze.

Costantinopoli 6. — La Porta, cedendo alle istanze dell'Austria e dell'Italia, non è in nessun modo disposta oggi a pronunciare la decadenza del Principe di Coburgo.

Milano 6. — Crispi è partito questa sera alle ore 8.15 per Roma, salutato alla Stazione dalle Autorità e da alcuni deputati ed amici.

Berlino 6. — La *Nord All.-Zeitung* scrive: Le nazioni, come pure gl'individui, sono uniti nello stesso destino. Anche prima, la Germania e l'Italia sapevano ch'esisteva per esse una comunanza d'interessi. L'amicizia dei Sovrani, sotto il cui Regno glorioso l'unione, così ardentemente desiderata, divenne stabile, si sentiva vivamente nei cuori delle due nazioni. Questo sentimento ebbe la più nobile espressione nel discorso della Corona, col quale il primo Re d'Italia accentuò, il 15 novembre 1873, i rapporti fra l'Italia da una parte ed il primo Imperatore della Germania, divenuta impero, dall'altra. Da questa manifestazione in poi, i legami fra i due Stati sono divenuti sempre più stretti; ed entrambi hanno gareggiato, cercando di acquistare colla coltura dei beni ideali la sicurezza materiale all'interno, la forza necessaria per farsi rispettare al di fuori, e difendersi contro qualsiasi attacco. In questo lavoro per una unione così arduamente acquistata, le due nazioni si sentivano unite negli stessi sforzi; nè mai un dissidio si è introdotto in questi rapporti, basati su simili fondamenti, e tendenti allo stesso fine.

Sotto questi punti di vista il convegno di Crispi con Bismarck prova nuovamente l'antica amicizia esperimentata fra i Sovrani delle due nazioni, ed i loro sforzi per mantenere la pace. La visita di Crispi a Friedrischruhe ha documentato il pieno accordo di questi due uomini di Stato, decisi a mantenere la pace, unitamente all'Austria-Ungheria, e ad impedire, finchè sia possibile, una guerra europea, e, quando sarà d'uopo, difendersi tutti insieme. Questo còmpito è subordinato a qualche questione di dettaglio pendente, ma neppure emana da sentimenti personali passeggieri, ed è il risultato degl'interessi comuni delle due nazioni, risolute a dedicarsi allo sviluppo dei beni acquistati colla ristorazione dell'unità nazionale. Tutti i cittadini amanti della pace salutano con gioia ogni fatto atto a garantire la pace europea, e ravviseranno pertanto colla stessa soddisfazione non solo la visita di Kalnocky a Listingen, ma anche quella di Crispi a Friedrichsruhe.

L'opinione generale dell'Europa si è pronunziata in questo senso nella maggior parte dei giornali. I giornali esteri lasciano trapelare rincrescimento per questa visita, e mostrano che i loro paesi non appartengono alla grande maggioranza delle nazioni dell'Europa, che desidera la pace, ma piuttosto al piccolo numero di quelle nazioni che cercano sconvolgere l'Europa coi disastri e colle sventure delle grandi guerre.

Vienna 6. — La Banca austro-ungarica elevò lo sconto al 4 1/2 per cento.

Cattaro 6. — I Principi inglesi ritornarono ieri da Cettigne. Furono accompagnati da Nikita, il quale rese così la visita al Duca di Edimburgo.

Dublino 6. — *(Processo di Sullivan, sindaco di Dublino, innanzi al Tribunale di polizia.)* — Secondo una decisione presa ieri al Municipio, Sullivan giunse al Tribunale scortato dai consiglieri municipali, col portaspada e mazziere, tutti vestiti colle insegne delle loro funzioni; la polizia si oppose che il portaspada ed il mazziere sedessero presso il sindaco; li obbligò, dopo una lotta prolungata, ad andare nella tribuna pubblica; la scena fu animatissima; la folla applaudì il sindaco.

O'Brien non è comparso al Tribunale.

Dublino 6. — Nel processo del lord mayor di Dublino, il magistrato dichiarò non farsi luogo a procedere, in seguito all'obbiezione tecnica sollevata dall'avvocato della difesa; il lord mayor lasciò il Tribunale in mezzo alle acclamazioni entusiastiche della folla. Il ricorso venne respinto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 7. — Alle ore 12.10 è arrivato Crispi, e fu ricevuto alla Stazione dai ministri, dai segretarii generali e dalle Autorità.

Milano 7. — Stamane alle ore 8.15 il Principe di Germania è partito per Baveno.

Atene 7. — Oggi Tricupis ed i ministri degli affari esteri e della marina restituiranno ufficialmente la visita al comandante della squadra italiana.

Nostri dispacci particolari

Roma 6, ore 2:40 pom.

Appena tornato Crispi si nominerà il console al Marocco; si parla d'un impiegato a disposizione del Ministero o di un console che si trova ora in congedo a Roma, come successore di Scovasso.

Nigra nostro ambasciatore a Vienna si recherà a Monza a conferire col Re.

Fu pubblicato il *Bollettino* del Corpo speciale per l'Africa.

Roma 6, ore 5 45 p.

Nomine e promozioni pel Corpo speciale d'Africa:

Tornaghi, tenente del 70° fanteria fu nominato aiutante maggiore al 1° battaglione del 1° reggimento di fanteria; Molinari, tenente del 9° bersaglieri, nominato aiutante maggiore al battaglione di bersaglieri; Diana, capitano del 12° bersaglieri, nominato capitano della 1ª compagnia di bersaglieri; Zamponi, sottotenente del 1° bersaglieri, nominato idem; Polettini, sottotenente di complemento, del distretto di Verona, destinato alla 1ª compagnia del 2° reggimento di fanteria; Giordina, capitano del 68° fanteria, destinato alla 3ª compagnia idem; Rosini, capitano del 69° fanteria, destinato alla 6ª compagnia idem; Cavallini, tenente del 35° fanteria, destinato alla 7ª compagnia idem; Uzzi, tenente del 75° fanteria, destinato idem; Carchidio Malavolti, tenente di cavalleria a Padova, e Mantovani, sottotenente di complemento al distretto di Verona, destinati cacciatori a cavallo; Clero, tenente del 16° artiglieria, nominato aiutante maggiore della brigata d'artiglieria; Tommaselli, sottotenente di complemento al distretto di Treviso, destinato alla 1ª compagnia idem; Monni, tenente del 17° artiglieria, destinato alla 3ª compagnia; Fabris, tenente di complemento al distretto di Udine, e Macchioro, sottotenente di complemento al distretto di Vicenza, destinati alla 4ª compagnia; Casalini, capitano medico, al distretto di Venezia, destinato alla compagnia di sanità; Cobianchi, capitano contabile al distretto di Udine, e Girella, sottotenente contabile nel 75° fanteria, destinati alla compagnia di sussistenza; Verdura, sottotenente medico nel 36° fanteria, destinato alla direzione di sanità; Pantano, sottotenente, commissario di sezione a Padova, destinato alla Direzione del Commissariato.

Roma 6, ore 7.50 p.

Il solito *Bollettino militare* contiene: Emanuele Filiberto, Duca delle Puglie fu nominato sottotenente d'artiglieria; Vittorio Emanuele, conte di Torino, allievo nel Collegio militare di Milano, venne trasferito al 1° Corpo nella Scuola militare.

Furono collocati in posizione ausiliaria i tenenti generali: Durando, Revel, Ferrero, Quaglia Giovanni, Incisa, Della Rocchetta e Pittaluga; i maggiori di cavalleria Carini e Piano, collocati a disposizione e destinati allo stato maggiore.

Telegrafano da Parigi che si parla di fare un Campo trincerato stabile a Nizza.

Roma 6, ore 8 p.

Crispi arriverà domani.

Sabato si terrà Consiglio dei ministri.

Oggi arrivò il nipote di Menelik ed è alloggiato nel Palazzo Antonelli.

Roma 6, ore 3.45 p.

Crispi è arrivato a mezzodì; lo aspettavano tutti i ministri tranne Grimaldi, ch'è assente; Marchiori e gli altri segretarii generali; tutti i direttori generali dei Ministeri degli esteri e dell'interno; il prefetto ed il questore. Crispi era vegeto e di buonissimo umore.

Dicesi che una Società inglese propose a Saracco di costruire le ferrovie complementari.

Al Ministero delle finanze si preparano i documenti e gli studii per l'arrivo dei commissarii austro-ungarici pel trattato di commercio.

Fra le Commissioni che si radunano domani alla Minerva, vi è quella per nominare professore ordinario il Pagliani — ch'è professore straordinario all'Università di Torino — reggente la direzione di sanità all'interno.

L'Istituto geografico militare pubblicò una carta dimostrativa la regione tra Massaua, Keren, Aksun e Adigrat.

Fatti diversi

Decesso. — L'*Indipendente* di Trieste ci giunge colla prima pagina listata a nero per la morte del proprio direttore. Il giornale lo annunzia colle seguenti parole:

La redazione del giornale *L'Indipendente* annuncia commossa il decesso avvenuto stamattina del suo benemerito direttore Enrico Iurettig, rapito improvvisamente alla patria, ai congiunti, agli amici.

I funerali si faranno domani, movendo il convoglio funebre dalla casa N. 13, via Valdirivo.

Trieste, 6 ottobre 1887.

Ballo di beneficenza a Stra. — La sera di sabato 15 corr., alle ore 8 1/2 si darà un ballo di beneficenza. La sala venne gentilmente concessa dai conti Martini. Il prezzo del biglietto è di lire 3.

La R. Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano, col 17 del mese corrente inaugura il 12.° anno della sua esistenza. Le iscrizioni sono già aperte, ed anche quest'anno essa accoglierà una numerosa scolaresca proveniente, come il solito, da tutte le varie regioni italiane.

Il « Museo Concordiese » in Portogruaro, con R. Decreto N. 4981 (Serie 3.ª), del 9 settembre 1887, fu aggiunto all'Elenco delle Autorità e degli Ufficii ammessi a corrispondere in esenzione dalle Tasse postali.

Una nuova commedia di Barrili. — Telegrafano da Roma 4 alla *Nazione*:

La commedia di Anton Giulio Barrili, *Zio Cesare*, ha suscitato iersera al Valle qualche contrasto in alcuni punti, in altri un entusiastico successo.

Il critico teatrale dell'*Opinione* riassume così la serata: « Silenzio ed attenzione al primo atto; qualche segno di stanchezza al secondo atto, alla fine del quale, però, una parte del pubblico ha chiamato al proscenio l'autore; applausi generali alle bellissime scene dell'atto terzo, e in fine di questo tre chiamate all'autore; freddamente accolto l'atto quarto; entusiasmo nell'atto quinto, dopo il quale il Barrili è stato salutato al proscenio altre tre volte. »

Febbre epidemica a Londra. — Telegrafano da Londra 4 al *Secolo*:

La febbre epidemica continua ad aumentare specialmente nelle classi più povere della popolazione.

Sono attualmente in cura, secondo gli ultimi bollettini pubblicati dai giornali, 17560 persone.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Benchè il dolore onde abbiamo a soffrire alla morte di un caro amico sia comune a ciascuno che abbia sentito affezione per chi cessa di vivere, nondimeno un tale cordoglio si rende maggiormente più acuto qualora la persona perduta, alle belle doti che la rendevano cara, abbia congiunti i pregi dell'uomo ricco di meriti non solo per probità, ma ancora per una valentia non comune nella sua arte, e tra quelli che esercitano la stessa sua professione.

Rendo come amico ed estimatore questo pubblico tributo di amicizia e di stima al testè defunto

G. Antonio cav. Dorigo del fu Tommaso,

notissimo e benemerito lavoratore in marmi, proto diligentissimo e imprenditore di grandiosi lavori così pubblici come privati nella nostra ed in altre città. Egli morì a Valeriano, nella sua casa, il 6 del corrente ottobre, alle ore 8 ant., dopo lenta e lunga malattia, in età di anni 74.

Molte sventure di famiglia lo afflissero crudelmente, tra le quali precipua fu la perdita di carissimi figli, in età adulta, e poi della moglie, ch'egli amava teneramente.

Lascia ora immersi nel pianto due figlie, Emilia e Carolina, e due figli, il cav. Francesco e Luigi, che esercitano entrambi onoratamente ed onorevolmente l'arte e la professione paterna.

Come amico ed estimatore del caro estinto ho detto abbastanza per quanto a me si conviene. Alla desolata famiglia poi non so rivolgere altre parole di conforto oltre quella di assicurarla che alle sue lagrime figliali io pure unisco le mie di amico; e se pure altra parola di consolazione mi è lecita, ella è questa soltanto: che tutti, cioè, dobbiamo rendere alla natura l'estremo tributo, e che quel tributo non è l'ultimo atto di nostra vita, ma vi succede, secondo la rivelazione e la fede, una vita immortale.

L. V.

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. la Portata nella IV pagina.)

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 7 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	97,08	97,28
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	99,25	99,45
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	369,50	370,—
» Banca di Credito Veneto idem.	255,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem. . .	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem. . . .	210,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3	123 50	123 70	123 80	124 —
Francia	3 —	100 50	100 75	——	——
Belgio	3 —	——	——	——	——
Londra	4 —	25 27	25 33	25 28	25 34
Svizzera	4 —	100 45	100 60	100 50	100 75
Vienna-Trieste	4 —	202 5/8	203 1/8	——	——
Valori					
Bancon. austr.		202 75	203 25	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 7.

Rendita italiana	99 70 —	Ferrovie Merid.	804 75
Oro	— — —	Mobiliare	1039 —
Londra	25 32 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	100 61 —		

VIENNA 7

Rendita in carta	81 15 —	Az. Stab. Credito	284 10 —
» in argento	82 40 —	Londra	125 55 —
» in oro	112 — —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 10 —	Napoleoni d'oro	9 92 1/2
Azioni della Banca	886 — —	100 Lire italiane	— — —

PARIGI 6

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 40 —	Banco Parigi	785 — —
» » 3 0/0 perp.	82 35 —	Ferrov. tunisine	503 50 —
» » 4 1/2	109 52 —	Prest. egiziano	384 — —
» » italiana	99 10 —	» spagnuolo	67 1/16
Cambio Londra	25 42 —	Banco sconto	473 — —
Consol. Ingl.	102 25	» ottomana	494 — —
Obbl. ferr. Lomb.	296 —	Credito mobiliare	1403 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2007 — —
Rend. Turca	13 96 —		

BERLINO 6.

Mobiliare	462 —	Lombarde Azioni	136 50
Austriache	378 —	**Rendita ital.**	98 30

LONDRA 6

Cons. inglese	102 1/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 3/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 7 ottobre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 6	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	758.49	758.20	758.06
Term. centigr. al Nord	13.2	11.6	14.0
» » al Sud	13.2	11.6	19.8
Tensione del vapore in mm.	9.99	9.68	10.31
Umidità relativa	88	95	84
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	ONO.	NE.
Velocità oraria in chilometri	2	2	—
Stato dell'atmosfera	10 cop.	10 neb.	1/2 c. n.
Acqua caduta in mm.	0.70	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.50

Temper. mass. del 6 ott.: 16.2 — Minima del 7: 11.2

NOTE: Il pom. d'ieri piovigginoso, notte varia, stamane nebbia poi vario.

Marea del 8 ottobre.

Alta ore 2.25 a. — 1.15 p. — Bassa 6.20 a. — 8.30 p.

— *Roma 7, ore 3.35 p.*

In Europa estesa depressione nel Nord Est; pressione massima nell'Occidente. Arcangelo 739, Valenzia 765.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso 4 mill. in Sardegna, leggermente nel Continente; pioggerella nell'Italia superiore; venti deboli, varii; temperatura cambiata irregolarmente.

Stamane cielo misto nel Nord, coperto altrove; alte correnti del terzo quadrante; venti generalmente deboli, varii; il barometro segna 759 mill. in Sardegna, 761 in Calabria, intorno a 760 altrove; mare calmo, mosso.

Probabilità: Venti deboli, freschi del primo quadrante nel Nord, intorno al Levante altrove; cielo coperto, piovoso.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

8 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 8m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 47m 37s, 1
Tramontare apparente del Sole	5h 27m
Levare della Luna	9h 26m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 14m 0
Tramontare della Luna	11h 51m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21
Fenomeni importanti:	—

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale diretta dai cav. C. Vitaliani, rappresenterà: *La moglie di Claudio*, dramma in 3 atti di A. Dumas, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *I due sergenti*, dramma in 3 atti di A. d'Aubigny. — Alle ore 8 1/2.

N. 1930. 827

Municipio di S. Donà di Piave.

AVVISO.

Si porta a pubblica conoscenza che nell'estrazione oggi seguita delle Cartelle del Prestito 1870 S. Donà-Musile, emesso pei lavori del Sostegno all'intestatura del Piave, sortirono i seguenti numeri:

566, 362, 625, 430, 509, 740, 570, 627, 278, 319, 165, 334, 694, 89, 534, 85, 3.

Tanto in ottemperanza al disposto dall'articolo 14 del Regolamento municipale 3 novembre 1870, con avvertenza che il pagamento dei titoli sortiti avrà luogo presso le Casse comunale di San Donà e provinciale di Venezia, nei giorni feriali dopo il 5 gennaio 1888, come prescrive l'art. 4 del ridetto Regolamento.

S. Donà di Piave, 14 ottobre 1887.

Per il Sindaco,
Bortolotti.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di settembre 1887 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	10119,93	Olio minerale	Quintale	592,74
Alcool, acquavite e liquori	»	488,32	Formaggio dolce	»	465,01
Birra estera e nazionale	»	1489,23	Detto salato	»	51,13
Uva fresca	Quintale	1492,44	Uova	»	423,45
Buoi e manzi Num. 521	»	1653,31	Zucchero	»	1738,29
Vacche e tori » 558	»	1392,34	Caffè	»	314,67
Vitelli » 945	»	—,—	Frutta secche	»	678,48
Animali suini	»	—,—	Legumi secchi	»	1406,05
Detti pecorini e caprini	Numero	3162,—	Legna da ardere	»	72006,38
Pollame in genere	Quintale	591,79	Carbone di legna e cok	»	8897,86
Farina e pasta di frumento	»	10957,04	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	1345752,
Farina di grano turco	»	4984,08	Mobili nuovi in sorte	Quintale	141,66
Riso	»	1911,22	Carta d'ogni specie	»	855,69
Burro	»	290,35	Cartoni	»	386,18
Olio vegetale	»	1106,28	Cristalli e vetri	»	233,75

Confronto degli introiti coll' anno precedente:

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di settembre	359,753:62	330,397:86	29,355:76	
Nei precedenti mesi	3122,837:94	2701,805:39	421,032:55	
Totale	3482,591:56	3032 203:25	450,388:31	

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 2 ottobre 1887.

Leonardi Riccardo, mosaicista agente, con Geschwari Anna ch. Giuseppina, casalinga.

Mazzega Giovanni, bracciante, con Redolfi Riva Antonia, bigolante.

Bonetti Ulpiano, facchino ferroviario, con Naidi Augusta, fiammiferaia.

Favero Antonio, congegn. mecc. all' Arsenale, con Rottin Elisa, sarta.

Soccal detto Sperti Giovanni, fabbro lavorante, con Bin Maria Luigia, casalinga.

Romor Giovanni, infermiere, co Tona Luigia, contadina.

Bottaro Leandro, cuoco, con Moretto Giovanna, cameriera.

Faggian Giuseppe, facchino, con Fontanella detta Robetto Luigia, casalinga.

Monti Giuseppe, guardia municipale, con Framontin detta Ceriani Ermenegilda, casalinga.

Voltolina Tommaso, bracciante all' Arsenale, con Bellemo Giovanna, già domestica.

Zara Antonio, fabbro all' Arsenale, con Pezzi Regina, infermiera.

Stivanello Angelo, falegname all' Arsenale, con Fabris Carlotta, casalinga.

Zennaro Luigi, carpentiere all' Arsenale, con Dozzo Maria Luigia, casalinga.

Gusso Gio. Batt. r. impiegato, con Roder Adelaide, casalinga.

Valmarana Antonio, possidente, con Boni Anna, civile.

Pieretto Carlo, fochista al Cotonificio, con Penso Rosa, casalinga.

Filonide Giuseppe, calzolaio lavorante, con Guaite Luigia, domestica.

Spernich Giorgio, facchino marittimo, con Rivi Pietra ch. Antonia, casalinga.

Tosetto Macedonio, parrucchiere, con Lisiola Elvira, casalinga.

Bonato Pietro, agente privato, con Bosato Amalia, sarta.

Rosso ch. Rossi Guglielmo, ispettore alla Riunione Adriatica di Sicurtà, con Peninetto Vittoria, civile.

Manfredi Carlo, pescivendolo, con Boscolo Domenica ch. Luigia, perlaia.

Zanesin Vittorio, cameriere di caffè, con Restiotto Maria, domestica.

Casaletti Antonio, cameriere di Ristoratore, con Bolis Orsola, casalinga.

Bollettino del giorno 1.° ottobre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Antonini Paolo, negoziante e possidente, con Rosada Adele, possidente, celibi.

2. Monesi Gualtiero, gerente all' Ufficio Ipoteche, con Schiavetto Gioseffa, civile, celibi.

3. Zambelli Costante, agente di commercio, con Mariuzzo Carlotta, casalinga, celibi.

4. Fiorin Giuseppe, santese, con Lacchin detta Peleffi Elisabetta, sarta, celibi.

5. Orsini Girolamo, maestro comunale, con Minotto Fortunata, maestra comunale, celibi, celebrato in Fonzaso il 28 settembre 1887.

DECESSI: 1. De Martini Antonia, di anni 22, nubile, inserviente, di Vittorio.

2. Marella Domenico, di anni 77, vedovo, già piattaio, di Venezia. — 3 Garzotto Giuseppe, di anni 70, coniugato, filarmonico, id. — 4. Dal Bo Giovanni, di anni 69, coniugato, cuoco, id. — 5. Franceschini Domenico, di anni 50, coniugato, fornaio, di Padova. — 6. Miani Italo Emilio, di anni 18, celibe, studente, di Venezia. — 7. Prosdocimo Giuseppe, di anni 14, celibe, garzone rimesssaio, di Melma.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5. —

Decessi fuori del Comune:

Lizza Giacoomo, di anni 85, vedovo, decesso nella frazione di Malamocco.

Più un bambino al disotto degli anni cinque, decesso nella frazione di Malamocco.

Bollettino del giorno 2 ottobre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Carrer Federico, doratore, con Cristofoli Maria, casalinga, celibi.

2. Sambo Matteo, fabbro all' Arsenale, con Fabris Giovanna, perlaia, celibi.

3. Zennaro Antonio, armaiuolo all' Arsenale, con Maziol Luigia, già infermiera, celibi.

4. Cravin Vittorio, piattaio, con Martini Clementina, già domestica, celibi.

DECESSI: Due bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 3 ottobre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Mendl Filippo, negoziante, con Okorn Maria Carolina, casalinga, celibi.

2. Piovan Carlo, impiegato ferroviario, con Artuso Giacoma ch. Nina, civile, celibi.

3. Brocca Alvise, fruttivendolo, celibe, con Padoan Carlotta, casalinga, vedova.

4. Catullo Marco, facchino, con Scattiggio Anna, perlaia, celibi.

5. Fagarazzi Gio. Batt., muratore, vedovo, con Baldissera Carlotta, già domestica, nubile.

EDCESSI: 1. Trevisan Rosada Cecilia, di anni 79, vedova, ricoverata, di Venezia.

2. Cranford Houison, di anni 76, celibe, colonn. di cavalleria inglese in pensione, di Canfurdlend. — 3. Maschio Gio. Batt., di anni 69, coniugato, già cuoco, di Polesella. — 4. Maszabò Stefano, di anni 56, celibe, già villico, di Noale. — 5. Bassanese Raffaele, di anni 18, celibe, ortolano, di Burano.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Vicelio Luigi, di anni 61, vedovo, sossidente, decesso a Conegliano.

Bollettino del giorno 4 ottobre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Di Tomè detto Gerut Luigi, impiegato privato, con De Lorenzi detta Magrin Maria, già villica, celibi.

2. Zonelli Giulio, carpentiere, con Ceriello Libera ch. Italia, velaia, celibi.

3. Zanetti detto Sartorelli Giuseppe, custode scolastico, con Zanetti detta Sacrestan Giuseppa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Marston Bornaozin Maddalena, di anni 73, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Rosin Fuser Angela, di anni 72, vedova, villica, di Musile. — 3. Roseano ch. Roseani Zennaro Anna Maria, di anni 37, coniugata, domestica, di Venezia. — 4. Cesca Pollito Angela, di anni 29, coniugata, fiammiferaia, id.

5. Cavagnin detto Gavagnin Leonardo, di anni 78, coniugato, pittore, id. — 6. Morsndi Pietro, di anni 75, vedovo, pollaiuolo, id. — 7. Saretta Angelo, di anni 51, coniugato, già villico, di Vigo d' Arzere. — 8. De Angelis Alessandro Luigi, di anni 38, ex laico Fate Bene Fratelli, di Palombara Sabina.

Bullettino del 5 ottobre

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Francini Antonio, bracciante, con Pagotto Filomena, domestica, celibi.

2. Costanzo Carmine, macchinista di seconda classe nella R. marina, con Scomparin Elisabetta, casalinga, celibi.

3. Bocus detto Iaffin Pasquale, bracciante, con Facchin detta Moretto Margherita, cameriera, celibi.

DECESSI: 1. Marcovich contessa Anna Maria, di anni 72, nubile, priora nell' Istituto Penitenti di Venezia. — 2. Vettori Polsello Maria, di anni 58, coniugata, casalinga, di Treviso. — 3. Rossi Cavalli Caterina, di anni 41, coniugata, casalinga, di Venezia.

4. La Bianca Domenico, di anni 22, celibe, cannoniere nei RR. Equipaggi, di Molzetta. — 5. Bertoli Giuseppe, di anni 21, celibe, già calzolaio, di Maniago.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

PORTATA.

Arrivi del giorno 18 settembre.

Da Trieste, vap. austr. *Cattaro*, capit. Müller, con 35 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Trieste, vap. austr. *Diana*, cap. Walluseching, con 400 tonn. grano, alla Banca di Cred. Ven.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Volani, con varie merci, al Lloyd austro ung.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Harris, con merci, all' Ag. Peninsulare.

Da Hull, vap. ingl. *Jeddo*, capit. John Rice, con 750 tonn. merci e carbone, ai frat. Pardo.

Da Londra, vap. ingl. *Durham*, cap. Debson, con 1350 tonn. merci e carbone, ai frat. Parda.

Detti del giorno 19 detto.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, capitano Florio, con 150 tonn. merci, a Smreker e C.

Partenze del giorno 19 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Solunto*, capitano Cardillo, con merci.

Per Costantinopoli, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Marchini, con varie merci.

Per Bari, vapore ital. *Peuceta*, capitano Moscelli, con varie merci.

Per Zante, sch. ital. *Antonietta*, cap. Sinibaldi, con 175 tonn. legname.

Per Palermo, sch. ital. *Carmagnola*, cap. Incigneri, con legnami.

Per Marsala, tartana ital. *Stella Mattutina*, cap. Oliviero, con 100 tonn. carbone.

Per Pirano, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.

Per Trieste, vapore ingl. *Oreste*, capitano Perpich, con varie merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Cattaro*, capitano Müller, con merci.

Arrivi del giorno 20 detto.

Da Bari, vap. ital. *Dauno*, cap. Cornelio, con 250 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Trieste, vap. austr, *Trieste*, capitano Verzi, con 120 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Verzi, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Volani, con merci.

Arrivi del giorno 21 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Ruppel, con 50 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Nicolaieff vap. austr. *Medea*, cap. Fercich, con 2000 tonn. grano, alla Banca di Credito Veneto.

Partenze del giorno 21 detto.

Per Corfù, vapore ital. *Lilibeo*, capitano Stabile, con merci.

Per Bari, vapore ital. *Dauno*, capitano Cornelio con 150 tonn. merci.

Per Hull e scali, vap. ingl. *Jeddo*, cap. John Rice, con varie merci.

Arrivi del giorno 22 detto.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Egadi*, capit. Morano con 200 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Cattaro*, capitano Müller, con 10 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Civitavecchia, sch. austr. *Angelo Custode*, cap. Vetcovich, con 30 tonn. pesce salato, a C. Bottegini.

Partenze del giorno 22 detto.

Per Trieste, vapore italiano *Bari*, capitano Rocca, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Lucifer*, capitano Ruppel, con merci.

Per Trieste, vapore italiano *Diana*, cap. Walluseching, con merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Cattaro*, cap. Müller, con merci.

Per Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, capitano Fraser, con 158 tonn. merci.

Per Costantinopoli, vap. ingl. *Cartagonova*, cap. Brown, vuoto.

Arrivi del giorno 23 detto.

Da Bombay, vap. ingl. *Surat*, cap. Parfett, con 910 tonn. merci, all' Ag. Peninsulare.

Da Liverpool, vap. ingl. *Demerara*, cap Tutt, con 41 tonn. merci, ai frat. Pardo.

Da Trieste, vap. ital. *Marsala*, cap. Cusman, con 51 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Fiume, vap. austr. *Abbazia*, capit. Schenetiz, con pesce, all' ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, capitano Ragusin, con merci, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 23 detto.

Per Patrasso, sch. ital. *Concettina Z.*, cap. Ajello, con 250 tonn. legname.

Per Londra, vap. ingl. *Durhan*, cap. Dobson, con varie merci.

Arrivi del giorno 24 detto.

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, cap. Verzi, con 70 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Chioggia, vap. austr. *Guido*, cap. Vizzoli con 5 tonn. pesce, all' ordine.

Da Braila, vap. ital. *Drepano*, cap. Dodero, con 620 tonn. grano e merci, alla Nav. gen. ital.

Da Newcastle, vap. ingl. *Sicilian*, cap. Mitchell, con 1300 tonn. carbone, a C. Rochat.

Da Corfù, vap. ital. *Selinunte*, capit. Laganà, con 200 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trapani, sch. ital. *Genitore*, cap. Scarpa, con 300 tonn. sale, all' Erario.

Detti del giorno 25 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Cattaro*, cap. Müller, con 20 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, capit. Ruppel, con 120 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capit. Ragusin, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, capitano Verzi, con merci.

Per Isola, vap. austr. *Guido*, cap. Vizzoli, con parte di carico rimasto a bordo.

Da Glasgow, vap. ital. *Prior*, cap. Grohan, con 1900 tonn. carbone, a E. Salvagno.

Da Nicolaieff, vap. austr. *Retra*, cap. Cuccacich, con 544 tonn. grano, alla Banca di Cred. Ven.

Da Baia, brig. ital. *Nuova Lucia*, cap Denaro, con 275 tonn. pozzolana, all' ordine.

Arrivi del giorno 26 detto.

Da Glasgow, vap. ingl. *Richanglys*, cap. Brown, con 1087 tonn. carbone, a G. Venuti.

Da Rimini, vap. ital *Pierino*, cap. Rumaldier, vuoto, all' ordine.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 27 tonn. merci, a Smreker e C.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Egadi*, capit. Morano, con merci.

Per Costantinopoli, bark italiano *Marsala* cap. Cusman, con merci.

Per Trieste, vap. austr. *Pierino*, capitano Rumaldier, con varie merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Cattaro*, capitano Müller, con merci.

Per Pirano, vapore austr. *Venezia*, capitano Florio, con merci.

Arrivi del giorno 27 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Oreste*, capitano Perpich, con 459 tonn. grano, alla Banca di Cred. Ven.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, capitano Ragusin, con varie merci, al Lloyd austro-ung.

Da Genova e scali, vap. ital. *Gargano*, cap. Gambarella, con 400 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 38 ant.	2. 19 pom.	7. 43 pom
Da Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30 — a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.	
» Zattere	— — — »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »	
P. Fusina	— — 4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »	
A. Padova (*)	3. — 6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »	
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4. 18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6. 48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. — a.	12. 36 a.	4. 30 p. — 6. 5 p.
Da Bagnoli	5. 12 a.	8. 48 a.	2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso	a.	6 53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	6, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	3, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	6, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

Anno 1887 — Sabato 8 ottobre — N. 268

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancati.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 8 OTTOBRE

Si vorrebbero pacificare le classi sociali, e questo desiderio è giustificato perchè l'odio non fu mai così feroce e così minaccioso. Ciò che doveva pacificarle, le ha fatte più irreconciliabili, e non si vede per verità il rimedio, ma piuttosto i rimedii pensati aggravano il male.

Quando non si parlava tanto d'eguaglianza, e gli uomini in generale vivevano e morivano nelle loro nicchie, le aspirazioni ad uscirne erano necessariamente limitate. Il figlio d'un bottegaio continuava a fare il bottegaio, il figlio d'un avvocato l'avvocato, e così via. Ma adesso che si va dicendo a tutti che possono divenire magari presidenti del Consiglio, o almeno deputati al Parlamento, quale squilibrio tra le aspirazioni e la realtà! Quale irrisione l'eguaglianza, se gli studii che dovrebbero produrre l'eguaglianza intellettuale, popolano il mondo d'ambiziosi spostati, i quali dopo aver tutto desiderato, sono obbligati a concorrere in folla, senza quasi speranza di riuscita, ad un posto miserabile di milletrecento lire all'anno, presso un Municipio, o presso un ufficio dello Stato? Quante cadute vertiginose dall'altezza sognata, e che odio nasce da queste cadute?

Siccome poi i presidenti del Consiglio possibili sono qualche volta due, e qualche volta meno di due, in tutta una generazione, è naturale che quelli che aspiravano a tanta altezza, sieno a migliaia. Siccome i deputati non sono che cinquecento otto, quante delusioni! Così dicasi di tutto quello, cui si può aspirare.

In realtà la questione economica preme tutto. Sono pochi quelli che possano fare la carriera politica, a torto invidiata, la quale permette però, malgrado i tormenti che procura, di vivere senza far altro che parlare alto in pubblico, sottomettendosi umili in privato per non crearsi nemici e per non perdere amici. Il bisogno del pane quotidiano costringe poi gli ambiziosi a mutar desiderii, e, tutti credendosi atti ad essere tutto perchè hanno il bagaglio pieno delle cognizioni che pure a tanti uomini politici basta, è qui che si sviluppa quell'odio feroce dei falliti contro i riusciti, perchè i primi non riconoscono differenza di intelligenza, ma solo di fortuna. Come pacificare quelli che credono d'avere il diritto di odiare?

Una volta le classi divise si odiavano meno; commiste e proclamate eguali, non v'è fortuna dell'una che all'altra non paia un furto.

Voi che non avete nulla, ma che pure, perchè sapete stampare un articolo in un giornale, siete entrato nella così detta aristocrazia dell'intelligenza, avete il diritto di vivere coi maggiori, sul piede della perfetta eguaglianza, ciò che non vi sarebbe stato consentito una volta. Ma domani restate senza lavoro, e conservate, povero, il diritto pericoloso di avere i bisogni dei più ricchi.

Quale pacificazione sperare il giorno che sarete caduto? Non sareste più pacificato, se umile nato, umile foste vissuto, e non aveste mai avuto il diritto di essere eguale di quelli che, qualunque disgrazia loro succeda, per una generazione almeno, o per due, vivono della ricchezza passata? Ciò che è naturale conseguenza di leggi economiche, le quali in parte si potranno mutare, ma in parte sono indistruttibili, vi parrà un'offesa e odierete. Ah! non riuscirete a pacificare le classi proclamate eguali, che nel fatto sono così disuguali. O piuttosto all'odio delle classi si sostituiranno gli odii degli individui, la maggior parte dei quali falliscono e solo pochissimi riescono. In quel fallimento della maggior parte, in quella riuscita della minima parte si ha la spiegazione di quell'odio, che la società attira sopra di sè, precisamente adesso che pare non aver altra preoccupazione che quella di pacificare tutti, e farli vivere il meglio possibile nel migliore dei mondi. La società fa un po' la parte del tipo immortale della commedia italiana, certo una delle migliori del nostro povero teatro: *Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore*. Quel Don Desiderio, come la società moderna, era il malinconico rappresentante della moderna filantropia; voleva fare il bene di tutti, ma tutto quello che diceva e che faceva riusciva funesto a quelli che voleva beneficare.

Così, mentre si tenta la pacificazione, poichè la questione economica è divenuta quella che preme tutte le altre, ognuno che ha una fonte di rendita col suo lavoro, vorrebbe impedire che altri ne profittino, e chiede che lo Stato lo salvi dalla concorrenza del lavoro altrui, sì che, a costo che gli altri muoiano pieni di fame, egli possa vivere tranquillamente e agiatamente. È questo il grido di angoscia che chiede protezione contro la concorrenza dei fratelli affamati, e che si sente dappertutto, da Ostenda, ove i pescatori indigeni vogliono ammazzare i pescatori inglesi, a Marsiglia e alle altre città della Francia, ove s'invocano misure legislative, e si propongono, e si sperano, per cacciare gli operai italiani. Ecco la pacificazione tra paese e paese, mentre le grida degli operai di Roubaix, che chiedono la divisione del capitale e gridano *Morte ai padroni*, è la frase clamorosa che riassume la tentata pacificazione delle classi.

La risposta della Russia.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il telegrafo ci ha riassunto la risposta del Governo russo alla Turchia, riguardo alla questione bulgara.

In fondo, ci pare che la Russia non abbia considerevolmente modificato le sue prime proposte. Anzi si potrebbe dire che in qualche parte le rende più aspre.

Il Governo russo respinge la doppia Luogotenenza proposta dalla Porta, ed insiste per l'invio del generale Erenroth, accompagnato da un commissario turco. Mantiene, inoltre, tutte le opinioni tante volte manifestate intorno alla illegittimità della Sobranje e alla illegalità dell'elezione del Principe Ferdinando. Ma, come abbiamo detto testè, in questa risposta le domande della Russia assumono un carattere di maggior gravità.

Infatti essa domanda che per la durata dei poteri del generale Erenroth si fissi un *minimum* di quattro mesi. Il che significa che potrebbero prolungarsi oltre quel termine. E d'altro canto, siccome la Russia non s'impegna a far le elezioni della nuova Sobranje se non quando al generale Erenroth — che val quanto dire al Governo russo — parrà opportuno, e non acconsente neppure a presentare immediatamente una lista di nuovi candidati al trono, ne segue che se si accettassero le sue proposte, essa diventerebbe padrona assoluta della Bulgaria per un tempo indefinito, e forse per sempre. Giacchè resterebbe in facoltà sua di prolungare il regime provvisorio, che ora dice dei voler inaugurare, e che non tarderebbe ad assumere il carattere di regime definitivo.

Il signor Giers crede che, come mezzo di cauzione basterebbe che la Turchia proclamasse la decadenza del Principe Ferdinando. Ne dubitiamo, giacchè la Bulgaria in tal caso potrebbe rispondere proclamando, senz'altro, la propria indipendenza.

Ci pare poco probabile che la Turchia accetti le proposte del Governo russo. Anche ammesso che servissero di base ad una discussione tra la Sublime Porta ed il Gabinetto di Pietroburgo, le trattative durerebbero lungo tempo e ne sarebbe assai problematico il risultato.

La Russia stessa deve avere poca fiducia in questi negoziati se è vero, come afferma pure il telegrafo, che ha consigliato alla Porta di promuovere la riunione di una Conferenza europea per l'assestamento della questione bulgara.

Un punto nero.
(Dal *Popolo Romano.*)

Mentre l'uno tramonta, l'altro sorge. È cotesta una vicenda, che si ripete da tanto tempo, che l'apparire di un nuovo punto nero sulla estrema costa mediterranea dell'Africa non dovrebbe recare soverchio stupore, nè provocare eccessive appresioni.

Eppure da tutti se ne discorre; ed un po' di commozione — convien dire la verità — gli avvenimenti che *sembrano* in gestazione al Marocco hanno prodotto nel mondo politico.

La Borsa però, ch'erasi mostrata ieri così sensibile alle notizie del Madagascar, non se n'è data per intesa. Indizio rassicurante, che dovrebbe bastare a tranquillare i timidi.

Comunque, un po' di storia retrospettiva non sarà fuori di luogo per comprendere lo stato delle cose in quel paese, e per spiegare il panico, dal quale, all'annunzio della malattia del Sultano Muley Hassan, furono sorpresi taluni giornali, specialmente di Spagna.

Il Maracco, stretto, da una parte, dai possedimenti algerini della Francia e, dall'altra, dagli stabilimenti spagnuoli di Ceuta, di Melilla e delle Canarie, è da tempo oggetto di *convoitises* da parte dei due Stati.

La Francia agogna ad arrotondare la sua Provincia d'Orano con l'oasi di Figuig e tutti ricordiamo che vi fu un momento, durante questi ultimi anni, in cui sembrava che anche a Figuig fosse stata segnalata la presenza di quei tali Krumiri, che fecero così bene il giuoco del signor Roustan a Tunisi nella primavera del 1881.

Era stato un falso allarme; ma la Spagna, che vorrebbe mettere solidamente il suo piede sul continente marocchino e teme che le rivalità di Francia ed Inghilterra (di Francia specialmente) ne la impediscano, non ha cessato però di mantenersi in uno stato di continue apprensioni e, ad ogni muovere di foglia marocchina, Governo e paese fanno sentire alte le loro voci, perchè i diritti spagnuoli in Africa non siano lesi.

Ed anche di questi giorni un nuovo grido dell'armi è partito dalle coste madrilene.

Il Sultano del Marocco dicesi morente; l'erede è un Principe imberbe di nessuna esperienza, che ispira poca fiducia; il paese è generalmente malcontento del mal Governo dei suoi pascià; l'esercito che da anni non riceve soldo, è demoralizzato; l'anarchia o qualche cosa, che le somiglia molto da vicino, è padrona della situazione.

In simile malaugurato stato di cose sono giustamente a temersi le conseguenze della successione di Muley Hassan e potrebbe benissimo accadere che, col facile pretesto di tutelare l'ordine e la sicurezza degli europei, si tentasse dal Governo di Francia o da altro Governo uno sbarco a Tetuan, per mutare nel Marocco la condizione di fatto esistente o per imporvi le agognate rettifiche di confini.

Quindi le preoccupazioni della Spagna non sono questa volta del tutto ingiustificate.

Aggiungasi che, a rendere più tesa la situazione, i giornali delle due parti dei Pirenei avevano già raccolta la voce di concentramenti di truppe dei rispettivi paesi, pronte, dicevasi, a sbarcare a Tetuan le spagnuole, ed a marciare dal confine algerino le francesi.

Per buona ventura, la notizia è oggi recisamente smentita, e, inoltre, il linguaggio della parte più autorevole della stampa francese è tale, che deve rassicurare.

Certa cosa però è, che cotesto ripetersi, a scadenza fissa, di allarmi, i quali, anche svanendo, lasciano sempre qualche traccia dolorosa nei rapporti degli Stati, è spiacevole, e bisognerebbe trovar modo di porvi termine una buona volta.

Noi non abbiamo interessi speciali nel Marocco, ma ne abbiamo importantissimi nel Mediterraneo, che il Marocco bagna; interessi, che sarebbero gravemente compromessi da un mutamento dello *statu quo*, sia ch'esso si facesse a vantaggio dell'una o dell'altra delle due Potenze rivali, od anche di una terza.

Identici interessi ha con noi l'Inghilterra ed ha l'Austria-Ungheria; nessuno diretto ne ha la Germania; ma, se mai vi fu caso in cui una Potenza debba fare suoi gl'interessi degli alleati, quest'è uno.

Ora, se cotesti quattro Stati si accordassero davvero e lealmente per impedire ogni mutamento nell'equilibrio mediterraneo, non sarebbe trovata la via di porre rimedio a cotesto continuo succedersi di allarmi, diciamoli, *mediterranei*, che possono fare l'interesse di qualche speculatore al ribasso, ma non fanno punto quello dei Governi e della immensa maggioranza delle popolazioni laboriose e tranquille dell'Europa?

Ad una lega siffatta accederebbe di *buon cuore*, non ne possiamo dubitare, la Spagna, e con maggiore o minor garbo (poco monta) dovrebbe accedervi anche la Francia.

Il momento per prendere l'iniziativa di una lega pacifica del Mediterraneo ci sembra opportuno. Sono gli avvenimenti stessi del Marocco che ne danno la spinta; l'uomo di Stato, che sappia o voglia raccoglierla, non può mancare.

Il Congresso internazionale d'igiene.
La rappresentanza italiana.
Il discorso Pettenkoffer.

Scrivono da Vienna 29 p. p. alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Scusate se questa relazione non vi giunge prima d'ora; impossibile assistere a tutto quanto offre il Congresso e compilare nello stesso tempo qualche riga di corrispondenza. Non si arriva a pigliar fiato: conferenze e presentazioni, pranzi ed escursioni, teatri ed indisposizioni, demografia ed indigestioni, insomma uno *charivari* di cose ed avvenimenti in poche giornate, che vi fanno perdere la volontà; volete spingere e siete spinti.

Per un povero igienista come me, che non vuole trascurare nulla e ficcare il suo naso per ogni dove, il Congresso viennese, voglia o non voglia, offre l'aspetto di una grande confusione; epperò sarete indulgenti se il mio breve resoconto vi si presenterà quale fedele riflesso di questo finimondo, di cui non faccio punto responsabile la Commissione organizzatrice del Congresso, che, in vista di 2414 soci che si erano inscritti, ben facilmente poteva perdere le redini della difficile direzione.

L'errore fu di ammettere al Congresso chiunque avesse pagato l'importo di 10 *gulden*, di venti lire; ed in effetto, si vedono gironzolare pei locali del Congresso, situati nel magnifico palazzo dell'Università, degl'individui che, senza dubbio, avran dovuto consultare qualche vocabolario onde informarsi sul significato delle voci « igiene » e « demografia ».

Al Congresso dei Naturalisti di Wiesbaden, pure caduto in questo mese, ognuno, per essere ammesso, dovette presentare qualche lavoro scientifico; là dunque le condizioni per una riescita seria dell'impresa eran prestabilite, e per conseguenza assicurato lo svolgimento normale e regolare del Congresso stesso.

A Vienna invece oltre il numero, per sè considerevole, dei dotti che vennero per lavorare, in omaggio alla scienza (per la maggior parte viennesi), havvi un migliaio di congressisti, i quali della scienza s'infischiano, e partecipando, p. e., alle molte escursioni imprese in stabilimenti pubblici (ospedali, manicomii, acquedotti, ecc.), per sola curiosità, rendono pressochè impossibile ai varii igienisti di istruirsi debitamente nelle cose a prendervi in esame.

Cotali convegni, che devono esclusivamente servire alla scienza, non si dovrebbero far brillare per la quantità, ma solamente per la qualità degli aggregati. Ho voluto incominciare con questa prefazione, perchè amo dire la verità senza inutili adulazione, e perchè non vi sorprenda il numero ingente dei congessisti.

Al nostro Congresso il Regno d'Italia è rappresentato da circa cinquanta medici, di cui, per altro, la metà non è presente. Si deplora vivamente l'assenza del senatore Pacchiotti, trattenuto in Italia per motivi di salute.

Il Governo è rappresentato dal prof. Mosso dott. Angelo, che fu eletto presidente della seconda sezione, nel quesito 1° (L'insegnamento dell'igiene nelle suole elementari, secondarie d'arti e mestieri, femminili, nei seminarii laici ed ecclesiastici, ecc.; l'opportunità ed i limiti di quest'insegnamento). Inoltre sono arrivati da Torino il dott. Guido Bordoni, Uffreduzzi, rappresentante dell'Ufficio d'igiene di Torino, ed il dott. Mosso Ugolino. La Società italiana d'igiene è rappresentata dal prof. Alfonso Corradi di Pavia; tra i sette socii di Roma noto il professore Favero e l'ing. Cannizzaro; Milano inviò cinque dottori e da Napoli giunsero il prof. De Renzi e l'ingegnere D. V. Piccoli, delegato di quel Collegio degl'ingegneri ed architetti.

Il Congresso fu inaugurato il giorno 26, con un breve discorso del Principe ereditario, Arciduca Rodolfo, il quale ebbe dei pensieri felicissimi che gli procurarono il plauso dei numerosi congressisti stipati nella sala dei concerti, ***Musikverein***.

Dopo che il segretario generale, prof. Gruber, in brevi tratti ebbe svolto il programma

---

APPENDICE.

IL NEMICO DELLA SIGNORA

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

XIV.
Una spiegazione che non spiega niente.

Antonietta, nascosta in casa di Luciano, non aveva inteso che le prime parole scambiate tra i due amici: quelle colle quali Max da una parte ringraziava l'artista di essersi battuto per lei, vale a dire per lei, mentre che, dall'altra, il signor di Thémines cercava di spiegare il suo intervento il più naturalmente possibile.

Dopo di ciò, non giudicando utile di saperne di più, era partita uscendo per un corridoio, per andare a fare i preparativi della partenza convenuta tra lei e Luciano.

La civetteria non perdendo mai i suoi diritti, anche nei più solenni momenti della vita — la civetteria ha ragione — Antonietta nella mattinata dell'indomani, corse per i magazzini a fare degli acquisti...

Luciano ama questo, Luciano ama quest'altro; tale era la sola logica che guidava la sua condotta. La felicità cantava in lei le melodie più deliziose... Non era una donna colpevole che abbandonava suo marito ed i suoi figli, e alla quale la coscienza doveva far sentire quella voce severa che guasta sempre un po', quando non guasta molto, l'ebbrezza dei partiti estremi. Era la semplice accommanditaria, la signora Max Godier e C.ª, che, nella sua quota sociale, aveva espressamente riservato il suo cuore, e se ne andava lasciando, non solo la cassa, ma anche abbandonando la sua parte di utili.

Forse sarebbe biasimata dal mondo, male al corrente della situazione coniugale; ma qual torto potrebbe attribuirle Max, che non ricadesse su sè stesso?

Il giovane notaio essendo venuto ad interrompere intempestivamente il loro colloquio, nulla era stato stabilito, tra Luciano ed Antonietta, quanto al giorno ed all'ora della partenza. Quest'ultima rimetteva all'artista la cura di organizzare e di precisare i particolari. L'essenziale era ch'ella fosse pronta al primo segnale. Quindi, quando ricevette le pesche e la lettera che le accompagnava, quando ruppe la busta, mai palpiti più precipitosi avevano sollevato il suo petto. Ella lesse prima tutto d'un fiato senza comprendere niente, poi compitò sillaba per sillaba, pesando ogni parola, analizzando ogni pensiero, spogliando il fondo dai ricami della forma, e fu come una doccia d'acqua fredda che le cadde sul cuore.

Una donna che ha detto all'uomo che ama e dal quale è amata: « Eccomi! prendetemi, conducetemi via », non perdonerà mai a quest'uomo di non averla presa, per onerevoli e potenti che siano i motivi che l'hanno fatto indietreggiare. In casi simili, le peggiori sono le migliori, l'amor proprio offeso domina troppo, perchè sia possibile alla fredda ragione di farsi intendere.

— L'amore che discute non è più amore, disse fra sè Antonietta: ho cessato di piacergli, ecco tutto.

E quella giovane dolce, elegante, bene allevata, si mise a stracciare con rabbia non soltanto la lettera di Luciano, ma tutte le belle cose che il mattino stesso aveva comperate per piacergli.

Quello che le occoreva era una vendetta, e se Leone non fosse stato inchiodato sul suo letto da un colpo di spada, se quel vanaglorioso volgare, al quale ella non aveva nemmeno concesso l'onore di credere che la sua assiduità potesse comprometterla, se fosse stato lì in quel momento, a ripeterle come per il passato le sue frasi galanti, sappiamo troppo bene ciò che il Diavolo in agguato avrebbe potuto suggerire a quella figlia d'Eva in corruccio.

La sera, a pranzo, Max disse ad Antonietta:

— Mia cara amica, devo chiedervi una grazia.

— Non sono in vena di accordar grazie, rispose la giovane, i cui nervi erano in piena rivolta, ma dite...

— Si tratta del... vostro nemico... del signor di Thémines.

— Vi proibisco di parlarmene.

— In verità Antonietta... non è ragionevole... questo rancore deve avere un termine... Se non è questione che del vostro ritratto, Luciano è perfettamente disposto a farvi i cambiamenti che desiderate.

La giovane alzò le spalle.

— Devo essere molto riconoscente verso Luciano.

— Davvero?

— Senza di lui non sarei notaio e non avrei ottenuto la vostra mano.

— La bella disgrazia! pensò Antonietta.

— Mi ha prestato centomila franchi nel momento, in cui, respinto da tutti, disperavo di trovarli.

— E sapeva che questa somma doveva contribuire al vostro matrimonio?

— Certamente... me l'ha anche prestata con questo solo intento.

Max non aggiunse che aveva ommesso di dire a Luciano il nome di colei, che doveva sposare, quindi si comprende in quale perplessità questa notizia gettò Antonietta.

Luciano era dunque un impostore? L'aveva dunque ben decisamente, ben volontariamente tradita e abbandonata ad un altro?... Era impossibile, eppure tutto ciò aveva le apparenze della verità.

— Non ho che un vero amico, riprese Max, ed è precisamente questo amico che detestate.... Confessatemi che sono disgraziato... Vediamo, siate clemente, e permettetemi di presentarvelo.

— Mai!...

— Eppure si era incaricato di essere il mio avvocato presso di voi, disse tristamente il giovine notaio.

— Lui?... e a qual proposito?

— Ah! Antonietta mia, se sapeste!...

— Se sapessi che cosa? domandò la giovane con una condiscendenza ed una civetteria che Max non aveva mai conosciute in lei.

— Non oserei mai di dirvelo... È avvenuto in me un gran cambiamento... Come maledico l'indelicatezza della mia condotta verso di voi! Faccio vergogna a me stesso!... Vorrei, al prezzo del mio sangue, riscattare le lagrime che vi ho fatte versare... Ahimè! se fosse possibile, vi renderei la vostra libertà, pronto a morire dal dolore di vedervela accettare...

— Ed è questo che il signor di Thémines era incaricato di dirmi per conto vostro? domandò Antonietta con voce tremante.

— Questo e molte altre cose...

Antonietta rivolse mentalmente a colui che aveva tanto amato un supremo addio, e tese la mano a suo marito.

— Ebbene, ditemelo voi stesso, diss'ella sorridendo con un misto di collera e di melanconia. Vi ascolto.

XXV.
Il calcio dell'asino.

Luciano diffidava della debolezza del suo cuore... Una volta scritta la sua lettera di addio ad Antonietta, aveva voluto bruciare i suoi vascelli ripartendo per Roma.

Meno di un anno dopo, ritornò a Parigi per l'Esposizione... L'avevano decorato... Un mattino mentre passava per la Piazza della Nuova Opéra, s'intese chiamare da un vecchio signore che usciva da Boisier, colle braccia e colle tasche piene di sacchi di dolci.

— Non mi riconoscete? domandò quest'ultimo.

— Perfettamente, rispose l'artista; è al signor Dubuisson che ho l'onore di parlare?

— A lui stesso, giovanotto. Andiamo, vedo con piacere che fate il vostro cammino: un po' di rosso alla bottoniera non ista male... È una distinzione che io ho sperata per molto tempo, giacchè mi era dovuta... Quando un uomo è arrivato a Parigi in ciabatte, e che, da sè solo, senza l'aiuto di nessuno, è riuscito a pagarsi un notaio per genero, mi sembra bene che.... A proposito, sapete, mia figlia Antonietta, della quale faceste il ritratto?... Ebbene, battezziamo questa sera il suo primo figlio..., un bambino magnifico... Quel bravo Max, vostro amico, a quello che credo?...

— Sì, signore.

— Quel bravo Max ne è pazzo dalla gioia! È proprio una bella famiglia!... Cosa strana e che viene in appoggio delle mie previsioni, è, che dopo diciotto mesi, proprio quando tra gli sposi comincia generalmente a passare la prima effervescenza, che cominciano ad adorarsi come due tortorelle... Sono sicuro, mio giovane amico, che sareste lieto di veder ciò... Ma, ora che ci penso, perchè non sareste del battesimo? Un cavaliere della Legion d'onore sta sempre bene nel paesaggio.

Fu con tutte le pene del mondo che il povero Luciano riuscì a sbarazzarsi da quel fastidioso buon uomo.

— Oh! le donne! diss'egli fra sè; ingannatele, esse vi amano; rispettatele, non ve lo perdonano!

XXVI.
In casa del signor Camuset.

L'antico notaio si prepara ad uscire: dopo aver sudato sangue e acqua per mettersi un paio di stivaletti troppo stretti, si abbandona a sforzi infruttuosi per abbottonare dei guanti N. 7 3/4.

— Eppure me li hanno venduti per pelle di capretto, diceva egli fra sè... Dove diavolo avevo la testa per imbacuccarmi con quella Cascarette?... Parlatemi di Enone!... È sincera, è modesta, è onesta... E un cuore! Si è sagrificata abbastanza per la sua indegna amica!... Ora quando il cuore è buono... Maledetti guanti! non cedono affatto.

FINE.

del Congresso, e dopo che il direttore dell'Ufficio d'igiene germanico, Koehler, ed il professore Brouardel, di Parigi ebbero risposto a nome dei congressisti stranieri alle parole di benvenuto del Principe ereditario, quale protettore del Congresso, la prima seduta pubblica esordì con una conferenza di Brouardel « sui modi della propagazione della febbre tifoidea e per l'acqua e per l'aria »; in complesso è una compilazione degli studii sin qui eseguiti, senza che l'applaudita conferenza avesse avuta la pretesa di offrire delle novità al numeroso uditorio.

Dopo Brouardel si mise a parlare il valoroso igienista Max Petenkofer « sull'insegnamento dell'igiene alle Università e alle Scuole tecniche superiori ». Spiega azitutto la necessità che l'igiene divenga scienza propria, e, per conseguenza, la necessità d'insegnarla in tutte le scuole.

« La salute è un bene economico e forma quindi una parte dell'economia nazionale. Siccome l'economia nazionale è la scienza dell'economia riguardo ai beni, generalmente parlando, l'igiene dovrà diventare la scienza dell'economia della salute. Difatti, la salute rappresenta un bene economico: basta calcolare il danno e le spese che cagiona la malattia. Vita e salute sono beni umani che dobbiam cercar di conservare non solo, ma anche di aumentare. Una certa ricchezza di salute la possiamo trasmettere ai posteri come degli altri beni, e purtroppo anche la povertà di salute e la malattia sono ereditarie.... Persino nella guerra, che soltanto con sacrifizii di vite e salute sa raggiungere la sua meta, la salute dell'esercito va considerata in prima linea. Nella guerra di Crimea dei 309,000 Francesi che vi presero parte, 95,240, quasi la terza parte, morirono. Di questi, 75,000 uomini perirono per malattie, nel mentre che soli 20,000 furon uccisi nelle battaglie e soccombettero alle ferite riportate.

Questa guerra indusse l'igienista inglese Parkes a procurare all'igiene una posizione ufficiale nell'amministrazione militare e vi riescì stupendamente con l'erezione dell'*Army Medical Scool* presso Southampton, in cui l'igiene forma una parte essenziale dell'insegnamento. Seguiron poi la Germania, e via via Austria, Italia, Francia e Russia a sviluppare l'igiene militare.

Anche in tempo di pace, ove tutti combattiamo interrottamente nella lotta per la nostra esistenza, il valore della salute e della sua conservazione emerge all'evidenza. Ogni malattia è una specie di ozio, di inazione...... Il danno della malattia può esprimersi in danaro..... Se per i guasti arrecati alla salute dalle difettose istituzioni igieniche si potessero rendere responsabili i singoli Municipii, le somme d'indennizzo necessarie arriverebbero allo sproposito. L'igienista John Simon, difatti, voleva che seriamente si discutesse la questione, se, come per una disgrazia ferroviaria ne risponde l'amministrazione della ferrovia, non si dovessero rendere responsabili i Municipii per le infiltrazioni immonde nel suolo, per la mancanza di fognatura, condotture d'acqua potabile, ecc..... La statistica degli ospedali ci dice che in media vi è un caso di morte su ogni trentacinque malati, ed è pur noto che, in media, ogni malato esige una cura di venti giorni. La malattia non cagiona solamente spese per la cura, il medico e le medicine, ma ci impedisce pure a lavorare e a guadagnare; tutte queste spese, compresovi il *damnum emergens* ed il *lucrum cessans*, in media si possono valutare con L. 2 50 per ogni giorno di malattia, locchè rappresenta la somma di 52,500 lire annue su 1000 viventi, ovvero, la somma di 52 milioni e mezzo di lire per una città come Vienna con un milione di abitanti. Da questi dati riesce facile desumere l'importanza della diminuzione della mortalità e della malattia per una grande città, anche se tale diminuzione non importasse che l'uno per mille. Se per la città di Vienna la mortalità di trenta per mille costerebbe 52,500,000 lire, l'uno per mille costerebbe lire 1,750,000; tanto dunque si guadagnerebbe, se la mortalità si riducesse dal 30 al 29 per mille.

E questi denari non vanno mica considerati quale capitale; debbonsi calcolare come interessi che pazientemente si pagano ogni anno. Nella mia amata città di Monaco (Baviera) annualmente si beve della birra per l'importo di L. 31,250,000. Il pagamento di questa birra è una forte imposta, che volentieri concediamo perchè ci troviamo un godimento. Ma anche nella salute qualche piccolo vantaggio c'è, e converrebbe quindi diminuire la quantità del nostro consumo di birra e dedicare qualcosa di più alla pubblica igiene. I monachesi, bevendo 4 sciop di birra invece di 5 al giorno, in un anno risparmierebbero olte 6 milioni di lire. Sono tre le professioni che in pratica debbon occuparsi della pubblica igiene: i medici, gl'ingegneri e gli architetti, e gl'impiegati amministrativi.

Gli oggetti principali per l'insegnamento dell'igiene sarebbero: l'aria, di cui entro ventiquattr'ore ne consumiamo circa 9000 litri, e che quindi dev'essere possibilmente pura.

Provvedendo di acqua gli abitati, oltre la qualità non si dovrà perdere di vista la quantità dell'acqua, la cui bontà, purezza e sufficienza saranno sempre più necessarie alla salute, che non una buona birra od un buon vino.

A lottare contro le intemperie dell'atmosfera disponiamo dei vestiti e delle abitazioni, che offrono moltissimi ed importanti argomenti per l'insegnamento della igiene, che però in prima linea dovrà curarsi della nettezza del suolo che circonda i nostri abitati.

Le sole ragionevoli scienze profilattiche contro le epidemie tifoidee e del cholera, che si possano prendere, stanno nella nettezza del suolo; ogni pozzo nero attiguo alle case può divenire il focolare d'una epidemia.

L'ingegnere inglese Robert Rawlinson, una volta disse: Figuriamoci una delle nostre fiorenti città coi sui magnifici palazzi e monumenti; ma teniamoci pure presente anche i rispettivi pozzi neri insieme al loro contenuto, le fogne difettose, e tutte le altre immondezze del suolo. Ora tutt'ad un tratto eliminiamo e palazzi e monumenti, lasciandovi soltanto il suolo della città con tutto quel che contiene. Dopo che le bellezze sono sparite dalla superficie, invitiamo la gente ad erigere delle case su questo suolo, perchè vi si abiterebbe tanto bene. Non v'ha dubbio che tutti saranno presi da raccapriccio. Come? su questo suolo immondo, schifoso dovremmo costruire le nostre case? Eppure quante città realmente non esistono su un suolo oltremodo immondo ed infetto!

Molti credono che i medici non abbiano bisogno dell'insegnamento dell'igiene, poichè già conoscono le cause delle malattie e i rimedii; ma ciò è falso. La pratica e la scienza medica non radicavano mai nel terreno dell'igiene, che significa la conservazione e non il ristabilimento della salute. Egli è soltanto da pochi anni, che si son prese in considerazione quelle misure che diciamo profilattiche, e che tendono a preservarci dalle malattie.

L'igiene avrà ancora molto a lavorare per divenire quella scienza perfetta che dev'essere, onde poter servire di base per tutti quanti i rami della polizia sanitaria. Dovrà lottare contro molti pregiudizii come lo dovette fare la medicina. C'era un tempo, in cui ad ogni malato di febbre si levava il sangue senza misericordia, in cui i tifosi si lasciavano morir di fame! Non dissimili appaiono molte misure sanitarie, che si prendono col massimo rigore, spendendo delle ingenti somme, senza vedervi risultare il menomo utile.

Ricordo solamente le quarantene contro il cholera. Molti medici ed altri credono tuttora che il cholera ci venga in Europa dalle Indie per il canale Suez; e che i colpevoli ne sarebbero gl'Inglesi, i quali non vogliono saperne di quarantene. Ora, chiedo io, come fu mai che prima dell'apertura del Canale di Suez il morbo non si manifestò meno intenso che dopo, e che dal 1869 già due volte, dal 1871 al 1875 e dal 1884 sin ad oggi molti paesi europei furono visitati dall'epidemia, nel mentre che la colpevole Gran Brettagna ne rimase immune, benchè per il passato essa pure sofferse molto per il cholera? Perchè gl'Inglesi dal 1866 (anno dell'ultima epidemia) a questa parte, ad onta del loro vivo traffico colle Indie, ove il cholera mai si spegne, non hanno più epidemie?

Dopo accurati studii si dovrà convenire che l'attuale immunità dell'Inghilterra riguardo al colera non si deve a quarantene o ad altri dispendiosi impedimenti del commercio, ed anche in Italia, Francia e Spagna, nonchè in Russia, Germania ed Austria, si applicheranno le misure igieniche inglesi.

L'illustre oratore, infine, si sofferma su quel che finora fu fatto e su quel che ancora dovrà farsi per l'insegnamento dell'igiene nelle Scuole tecniche superiori; e conchiude che ogni ramo dell'ingegneria dovrà essere assecondato da una parte speciale dell'igiene.

Il discorso di Pettenkofer ebbe degli applausi frenetici e bene meritati.

Nel pomeriggio, i congressisti furono ricevuti solennemente dal Municipio nel nuovo Palazzo di Città; la commozione dei congressisti fu tale, che i *buffet* vennero presi d'assalto per non lasciarvi che le porcellane ed i cristalli.

Aggiungerò ancora che la sera di questo primo giorno del Congresso, dietro il gentile invito del Collegio della Facoltà medica viennese, i congressisti si riunirono nelle sale della Società di Fioricultura per sentire della musica viennese. Bevuti chè furono i primi *Krügel* di birra, i professori Ludwig, Nothnagl, Virchow, Pettenkofer e Corradi pronunciarono dei brindisi applauditissimi. Verso mezzanotte però la scena mutò aspetto; le faccie serie degli igienisti si fecero sempre più gaie, le voci divennero sempre più fioche — poichè si cantavano anche canzoni alla tedesca! — e per quanto il fumo di tabacco permettesse di orizzontarsi, pareva di assistere ad un Congresso di anti-igienisti!

Un apprezzamento ufficioso tedesco sul convegno di Friedrichsruhe.

Con queste parole il *Corriere della Sera* accompagna l'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* da noi ieri pubblicato:

Dopo tanti apprezzamenti sul grande avvenimento politico del giorno, più o meno autorevoli e autorizzati, ne abbiamo uno che supera gli altri in valore: quello della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che è, giova tenerlo a mente, il giornale del Cancelliere tedesco, e difficilmente parla di certi argomenti se non è autorizzato e inspirato. L'organo ufficioso, naturalmente, non scende a far rivelazioni su quel che siasi detto e discusso nel convegno; ma, anche facendo la parte di quanto il telegrafo può avere ommesso, lascia capire abbastanza dello scopo e dello spirito di tale convegno. E non solo questo, ma permette di ridurre al loro valore le divergenze della Germania con l'Austria e l'Italia a proposito della questione bulgara — *questione di dettaglio* — e accenna alla possibilità di un'azione comune delle tre Potenze *per difendersi tutti insieme*. — Nè meno significante è la conclusione nella quale si lanciano due pungenti frecciate *ai paesi che non appartengono alla grande maggioranza delle nazioni desideranti la pace*; ciò che prova evidentemente che la Francia e la Russia non devono essere state trattate precisamente coi guanti a Friedrichsruhe.

ITALIA

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino Ufficiale* N. 40 in data 5 ottobre togliamo:

Stampacchia cav. Giuseppe, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Verona, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Catania con l'annuo stipendio di L. 6000.

Rosinato Antonio, giudice del Tribunale civile e correzionale di Udine, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'art. 1° lett. *B*, della legge 14 aprile 1864 N. 1731, dal 16 ottobre 1887.

Pievatolo Angelo, pretore del Mandamento di Offida, è tramutato al Mandamento di Badia Polesine.

Dolfin Giulio, vice pretore nel 2° Mandamento di Verona, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del Mandamento di Aggius, coll'annuo stipendio di L. 2200.

Cavaggioni Ernesto, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore nella Pretura urbana di Verona.

Zoppellari Amos, vice pretore del mandamento di Badia Polesine, accettate le dimissioni.

Nella Marina.

Il capitano di fregata cav. Guevara assumerà, col 16 corrente, la carica di ufficiale in secondo della nave scuola artiglieria, in surrogazione dell'ufficiale pari grado, cav. Altamura.

Il capitano di fregata, cav. Persico, assumerà il comando del R. avviso *Barbarigo* al 1° novembre.

Il tenente di vascello, cav. Astuto, assumerà il comando della cannoniera *Guardiano* colla stessa data.

Il R. avviso, *Rapido*, parte oggi da Singapore per Rangoon.

La partenza di Crispi da Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 7:

Ieri, alle ore 4 1/2 pom., siamo stati ricevuti all'Hôtel Cavour dal primo segretario particolare del ministro Crispi, signor Major.

Desideravamo di avere notizie sulla autenticità del famoso colloquio del Crispi con un redattore della *Gazzetta di Francoforte*, ed il signor Major ce ne ha subito gentilmente favorito anche più del bisogno.

— Alcuni giornali di Roma — facemmo osservare al signor Major — esprimono dei dubbi sulla autenticità dell'annunziato e tradotto e già commentato colloquio; bisognerebbe ch'ella ci autorizzasse a dire se veramente ha avuto luogo, o altrimenti a smentirlo.

— Il colloquio ha veramente avuto luogo — ci rispose il Major. — Mentre eravamo alla Stazione di Francoforte, si è presentato a noi un signore sulla quarantina, abbastanza elegante, a domandare se poteva avere l'onore di vedere il Crispi.

Gli chiedemmo con qual titolo, a che scopo, ed egli rispose ch'era un grande ammiratore di tutti gl'Italiani in generale e del Crispi in particolare, e desiderava rendergli omaggio.

Il ministro Crispi, per caso, aveva allora qualche minuto disponibile, e accettò l'omaggio di quel signore, rispondendo ad alcune domande, ma in linea generale, molto generale.

Ecco tutto.

Iersera poi abbiamo parlato del famoso colloquio anche con un altro segretario del Crispi, il signor Alberto Pisani Dossi.

Egli ci ha detto che il signore che potè scambiare alcune parole col ministro Crispi aveva detto ch'era pubblicista, ma nello stesso tempo aveva formalmente promesso, che non avrebbe fatto cenno sui giornali del breve colloquio avuto.

Un terzo segretario del Crispi ci confermava questo particolare, deplorando in certo qual modo la mancata parola del giornalista; ma noi gli facemmo osservare che quelle erano armi del mestiere, e che bisognava immaginarsi che anzi avrebbe scritto e pubblicato dieci volte di più di quel che aveva veduto ed udito.

Quali veramente siano poi le cose dette dal Crispi al giornalista di Francoforte, e quali siano le inventate, i segretarii del ministro non possono precisare con esattezza.

Si possono e si debbono credere però inventate di sana pianta tutte le parole che riguardano la questione Vaticana.

Crispi, è vero, sarebbe stato interrogato dal giornalista tedesco anche in tale questione, ma non avrebbe risposto sillaba.

Va tenuta poi come esagerata la frase messa in bocca a Crispi riguardo i timori dell'Italia per la famosa marcia della Russia a Costantinopoli.

Il Crispi quando ha letto quel brano del colloquio, si è messo a ridere di cuore.

* *

La partenza di Crispi ha avuto luogo iersera, in forma privatissima, senza salamelecchi, precisamente com'era avvenuto l'arrivo.

Il ministro è partito dall'Hôtel Cavour alle sette e quaranta minuti, insieme al Nigra, alla propria famiglia ed ai tre segretarii particolari.

Giunto alla stazione, il ministro salì subito nel suo vagone salon, e non ne discese più, e non si fece più vedere neanche sulla piattaforma.

Alle otto arrivarono alla Stazione il questore Santagostino, il procuratore del Re Mazza, il presidente della Camera di commercio De Angeli.

Il Mazza ha domandato al Pisani Dossi se era possibile presentare gli omaggi dell'unico rappresentante la magistratura milanese al ministro, ed il segretario è entrato nel vagone a fare l'ambasciata, e poi è riuscito ed ha invitato il Mazza a salire nel vagone.

Quello è stato l'unico omaggio che Crispi abbia accettato in occasione della sua partenza.

Nella carrozza che seguiva il vagone-salon del ministro viaggiavano iersera i deputati Campi e Torraca.

* *

Iersera abbiamo veduto anche il Nigra. È in buono stato di salute.

Ci si vuol far credere che Crispi, in un momento di buon umore, abbia detto al Nigra: avete spalle capaci di sostenere pesi anche più grevi del portafoglio degli esteri.

Il Nigra ieri non ha fatto colazione con Crispi e con tutta la di lui famiglia, ma soltanto col ministro.

Durante la colazione — che durò un'ora — il Crispi aveva dato ordine ai suoi segretarii di non essere in nessun modo disturbato.

Ogni notizia circa i discorsi tenuti dai due personaggi politici mangiando la colazione fornita loro dal bruno Suardi, non potrebb'essere che una invenzione.

Naturalmente, il cameriere che serve in tavola non è sordo, e per quanto scrupoloso del proprio dovere di non udire altro che gli ordini che riguardano il servizio, pure egli può, senza venir meno alla delicatezza, dire se qualche parola è venuta a battere al timpano delle proprie orecchie con insistenza tale, da non potersi rifiutare di lasciarla entrare.

Ebbene per i curiosi, per coloro che si accontentano anche di poco diremo che le parole pronunciate con insistenza dai due uomini politici a tavola furono tre: Austria, Francia e Tripoli.

E non diciamo di più per non far perdere il posto al bravo cameriere.

Divisa per le truppe d'Africa.

Leggesi nell'*Esercito Italiano*:

Per gli uomini di cavalleria e del treno del corpo speciale d'Africa sono adottati gambali di tela di cotone color bronzo chiaro da vestiario. Tali gambali, formati con due teli mantenuti aderenti l'uno sull'altro da cucitura praticata tutto all'intorno e da nove altre cuciture trasversali e tra di loro parallele, sono costituiti da due parti tagliate ed insieme cucite, in modo da dare ai gambali stessi il necessario garbo perchè si adattino convenientemente alle gambe.

Pel « Bollettino » d'Africa.

Leggesi nell'*Esercito Italiano*:

La comparsa improvvisa del *Bollettino* del corpo speciale d'Africa, la quale fu fissata la sera del 5 ottobre, fu motivato dalla considerazione ch'essendo stabilite le date del 15 ottobre per l'arrivo alle destinazioni dei comandanti dei Reparti, e quella del 18 ottobre per gli altri ufficiali, non si poteva più a lungo dilazionare la pubblicazione per dar tempo agl'interessati di provvedere ai loro interessi particolari.

Destinazioni.

Leggesi nell'*Esercito Italiano*:

Per nostre informazioni crediamo poter segnalare i nomi degli ufficiali che sarebbero destinati ai Reparti di nuova formazione; cioè: Colonnello Della Noce, comandante il reggimento Cavalleria *Lucca 16*; brigadiere Gavona, attuale comandante della brigata *Valtellina*, e brigadiere Medici dei marchesi di Morignano, comandante la brigata *Acqui*, il comando delle tre nuove brigate di cavalleria; tenente colonnello Asinari di Bernezzo, comandante il reggimento cavalleria *Umbero I* (23°), e tenente colonnello Mozzoni, comandante, del reggimento *Vicenza* (24°).

A comandare il nuovo reggimento d'artiglieria a cavallo sarebbe destinato il colonnello Guy, attuale comandate del 4° reggimento artiglieria da campagna.

Il capitano Michelini.

Leggesi nella *Tribuna*:

Il ministro della guerra ha disposto che il capitano Michelini, d'artiglieria, venga comandato al Ministero per coadiuvare il generale Di San Marzano nei lavori di preparazione per l'Africa.

Ci si riferisce che il predetto capitano seguirà il corpo speciale a Massaua, per suo espresso desiderio.

Per il Codice penale.

Leggesi nella *Tribuna*:

Domani al Ministero di grazia e giustizia si riunirà la Commissione che lavora, sotto la direzione dell'on. Zanardelli, al Codice penale.

A questa riunione, dovendosi trattare delle materie contravvenzionali, parteciperà anche il comm. Berti, direttore generale di pubblica sicurezza.

L'equipaggio d'una nave inglese salvato da una nave italiana.

Leggiamo nel *Secolo XIX* di Genova di un salvataggio eseguito da una nave italiana:

Il giorno 9 settembre scorso, mentre il piroscafo postale *Napoli* della linea *La Veloce* era in viaggio dal Plata a Rio Janeiro, incontrava un bastimento, privo di alberatura, in preda del mare furiosamente agitato.

Era un bastimento inglese, denominato *Fairway*, comandato dal capitano David Jones.

Le onde battendone furiosamente i fianchi aveano aperto una vena d'acqua nella carena ed aveano asportate le imbarcazioni.

L'equipaggio composto di nove persone, lavorando alle pompe, non riesciva a vincere l'acqua irrompente nelle stive.

Poche ore sarebbero bastate a riempierlo e l'equipaggio del *Fair-way* sarebbe rimasto ingoiato dalle onde.

Una lancia del *Napoli* fu tosto messa in mare, ma assai difficilmente poteva mantenervisi ed accostarsi al bastimento naufragato per l'imperversare delle onde.

Il comandante del *Napoli* fece allora manovrare il vapore in modo che restando sempre dalla parte del vento proteggesse quanto era possibile l'accosto dell'imbarcazione, e difatti l'infelice equipaggio del *Fair-way* poteva ben presto abbandonare il condannato suo legno per divenire ospite dei suoi salvatori.

Il *Napoli* proseguiva il suo viaggio per Rio Janeiro, dove sbarcava quei marinai inglesi.

La stampa francese.

Telegrafano da Roma 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Tribuna* dichiara di fare opera buona astenendosi dal rilevare i commenti della stampa francese sul viaggio di Crispi in Germania; preferisce perciò di constatare le accoglienze liete ricevute a Parigi dal Comitato italiano dell'Esposizione, e l'indirizzo favorevole dei negoziati per la rinnovazione del trattato di commercio.

FRANCIA

Gli operai italiani che lavorano nei forti francesi.

Scrivono da Nizza Marittima alla *Gazzetta Piemontese*:

« Intorno a Nizza, come già i lettori sapranno, si stanno costruendo diversi forti di prim'ordine a difesa di quella frontiera contro l'Italia. In questi forti lavorano in grande maggioranza operai italiani. A parte il cattivo senso che fa il vedere braccia italiane intente a costruire opere, che potrebbero un giorno servire in una guerra contro l'Italia, v'è anche un'altra grave bruttura. — I forti sono lontani dalla città e dall'abitato, per cui i lavoranti sono costretti a provvedersi il vitto sul sito.

« Ora, attorno a quei poveri operai girano certe arpie, che vendono loro pochi commestibili a prezzi veramente scandalosi, e si giovano dell'isolamento forzato a cui sono condannati quei poveretti, per toglier loro di tasca fin l'ultimo quattrino per uno scarso alimento.

« I direttori dei lavori, che pur dovrebbero provvedere e moderare questi abusi, lasciano fare, o fanno essi stessi. Dicono: si tratta solo d'italiani, e tirano via. Quanto al console d'Italia a Nizza, ch'è pure gentiluomo e premuroso degl'interessi italiani, si deve credere che, o ignori il fatto, o non abbia mezzi sufficienti per la tutela dei nostri connazionali. È un duro pane questo, che i poveri italiani disputano al proprio sentimento patriottico ed alla ingordigia di avidi speculatori. »

INGHILTERRA

Il tunnel sotto la Manica.

L'Associazione delle scienze britannica, riunita a Manchester, prima di separarsi, ha udito i rapporti del prof. Boyd Dawkins e di altri due scienziati sul tunnel sotto la Manica. Boyd Dawkin e i suoi colleghi si dichiararono pienamente favorevoli al tunnel. Le loro conclusioni sono le seguenti: dal punto di vista tecnico l'opera è relativamente facile, e l'esecuzione della metà inglese del tunnel costerebbe 1,527,000 lire sterline; dal punto di vista militare il tunnel può essere sommerso in cinque o sei minuti, mediante l'apertura di una chiusa che sarebbe in comunicazione diretta colle fortificazioni di Dover, e che potrebbe far entrare nel tunnel centomila piedi cubici inglesi d'acqua al minuto; finalmente, dal punto di vista commerciale, il tunnel è necessario perchè il commercio britannico si trova in condizioni critiche.

BULGARIA

L'esercito bulgaro.

Questo esercito sul piede di pace, comprende: otto reggimenti di fanteria bulgara (480 ufficiali e 13,813 uomini di truppa); quattro reggimenti di fanteria rumeliota (312 ufficiali e 9326 uomini di truppa); un distaccamento delle guardie (7 ufficiali e 193 uomini di truppa); tre reggimenti di cavalleria (12 squadroni con un totale complessivo di 84 ufficiali di 1850 uomini di truppa); tre reggimenti di artiglieria (18 batterie a 6 pezzi con un totale di 69 ufficiali e di 1668 uomini di truppa); e, finalmente, un distaccamento di fanteria marina (8 ufficiali e 233 uomini di truppa).

Totale: Ufficiali 992 con 28,481 uomini di truppa.

L'effettivo di guerra, esclusa la milizia, sale a 6235 ufficiali con 54,234 uomini di truppa.

La milizia rappresenta una forza complementare di 40,000 uomini. (*Gazz. Uff.*)

La questione bulgara.

Telegrafano da Roma 7 al *Pungolo* di Milano:

A proposito della fase, in cui adesso è entrata la questione bulgara, l'*Opinione* dice che la Russia, coll'ultima sua risposta alla Turchia, non ha modificato considerevolmente le sue prime proposte.

E sullo stesso argomento la *Riforma* rileva che le maggiori difficoltà, nell'operare il bene, stanno appunto nelle prime concessioni, che si devono fare.

Tanto l'*Opinione*, poi, quanto la *Riforma* notano che la voce, che si debba tenere una conferenza europea per definire la questione bulgara, è un sintomo favorevole allo scioglimento delle difficoltà, che incontrano oggi i negoziati.

Notizie cittadine

Venezia 8 ottobre

Il R. Prefetto comm. Mussi è malato. Nei giorni scorsi pervennero da Rovato, ove si trova, delle notizie piuttosto inquietanti, ma quelle giunte oggi accennano ad un miglioramento continuato.

Lo annunciamo con piacere.

La squadra italiana del Mediterraneo. — In seguito a guasto, non molto grave però, avvenuto nella *Palestro*, la squadra è rientrata nel nostro porto poco dopo di averlo lasciato; ma, eseguite le più urgenti riparazioni, essa doveva ripartire oggi per Napoli.

Tiro a segno. — Questa presidenza avvisa i signori corrispondenti dei giornali e direttori dei giornali cittadini che qualora desiderassero assistere alla gara speciale di tiro che avrà luogo nei giorni 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 corr., avranno il passaggio libero sui piroscafi della *Società Veneta lagunare* mediante esibizione della tessera loro rilasciata dal Comitato dell'Esposizione.

R. Scuola superiore di commercio. — Si avvertono gl'interessati, che gli esami di ammissione e quelli protratti o di riparazione, avranno principio col giorno 24 ottobre p. v., e che il 7 novembre incominceranno le lezioni ordinarie.

Le istanze di coloro, che vogliono essere inscritti per l'esame di ammissione, devono essere presentate alla Segreteria della Scuola prima del 20 ottobre.

E prima del 31 detto quelle di coloro che hanno diritto ad essere inscritti, senza esame, quali alunni al 1° anno di corso, o vogliono esservi inscritti, in qualità di uditori.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Segreteria della Scuola, per lettera o personalmente, dalle 9 alle 12 ant.

Tiri di cannone a palla. — Il sindaco avvisa che per disposizione del Comando del Presidio militare di Venezia, nei giorni 12, 13 e 14 corr., saranno eseguiti dalla batteria da costa situata a S. Pietro dei tiri a palla con cannoni. Durante i tiri saranno osservate le prescritte misure precauzionali, e verrà sulla batteria stessa inalberata una grande bandiera rossa, mentre la zona pericolosa si estende per otto chilometri.

Nuovo giornale. — È uscito il primo numero d'un nuovo giornale intitolato: *Istruzione e lavoro*, periodico quindicinnale di educazione e d'istruzione popolare.

Società di mutuo soccorso fra pittori decoratori. — Nella seduta del 28 agosto p. p. fu approvato il Bilancio 1886 87, con un residuo *attivo* di lire 3166:66; ed in quella del 25 settembre p. p., nelle elezioni delle cariche, risultarono eletti: Presidente, prof. Matscheg Carlo; vicepresidente, Goetto Andrea; cassiere, Bressan Davide; economo, Canta Gio. Battista; segretario, Perez Giovanni; vicesegretario, Manerin Ermolao.

Furono poscia nominati i revisori dei conti ed i consiglieri.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori*. Ieri, 1193.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, Ett. Cacciapuoti, G. B. Viero, Tommasi Gelsomini e C., fratelli Cossato.

Teatro Malibran. — Rammentiamo che questa sera avrà luogo la serata d'onore di Adelaide Tessero, artista esimia, colla *Maria Antonietta*, del Giacomelli.

L'attrattiva è grandissima perchè la bravura dell'artista acquisterà rilievo straordinario dagli intermezzi sinfonici del Faccio e del Giorza, nuovi per Venezia, che verranno eseguiti a tempo e luogo seguendo quest'ordine:

Sinfonia del maestro P. Giorza « Danze caratteristiche. » Prologo: La Corte, Passatempi reali, Al Trianon. — Sinfonia del maestro F. Faccio, « Spirito di rivoluzione. » — Atto 1°: Conseguenze degli eccessi, L'eccitamento di Marat, Il popolo e Versailles. — Intermezzo sinfonico del maestro F. Faccio (eseguito nei concerti dell'Esposizione del 1884). — Atto 2°: Il generale Lafayette, le pescivendole e Santerre, il Comitato di Salute pubblica. L'abdicazione. — Sinfonia del maestro F. Faccio, « Il terrore, i Girondini. » — « La Marsigliese. » — Atto 3°: Il Re alla Conciergerie, Ultime ore di Luigi XVI, La separazione. — Intermezzo del maestro E. Stoppel. — Atto 4°: La prigionia della Regina, Il calzolaio Simon, La madre separata dal figlio. — Intermezzo del maestro P. Giorza, « Rimembranze ». — Epilogo. Ultime ore di Maria Antonietta, Il testamento, Al patibolo.

L'orchestra sarà diretta dal maestro R. Carcano.

Al Lido. — Anche domani, alle ore 2 pom., nel gran salone degli Stabilimenti del Lido, vi sarà concerto straordinario dell'orchestra diretta dal maestro L. Malipiero, notevolmente ampliata (N. 40 professori), e che così bel successo ottenne la scorsa domenica. Verranno ripetuti i pezzi che più piacquero nel concerto precedente, come il lavoro sul *Lohengrin*, del compianto maestro F. Malipiero, e l'*Ave Maria* di Schubert, ridotta dal Bottesini.

Se il tempo lo favorisce, il concerto di domani avrà anche maggior successo di quello della passata domenica.

Ecco intanto l'attraente programma:

Parte prima

1. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Cenerentola*.
2. Waldteufel. Walz *La plus belle*.
3. Cozzi. Fantasia per violino, eseguita dal prof. V. Cozzi.
4. Wagner. Rimembranze dell'opera *Lohengrin*, del maestro F. Malipiero (replica a richiesta).

Parte seconda

5. Herold. Sinfonia nell'opera *Zampa*.
6. F. Malipiero. Preludio e rimembranze dell'opera *Alberigo da Romano*.
7. Schubert. *Ave Maria*, ridotta da Bottesini (replica a richiesta).
8. Waldteufel. Walz *Manolo*.

Prezzi dei biglietti: Andata e ritorno col piroscafo e tramway ed ingresso allo Stabilimento indistintamente lire una; Solo ingresso nello Stabilimento indistintamente cent. 50.

Musica al Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 9 ottobre, dalle ore alle 4 1|2:

1. Stasny. Polka *Kutschke*. — 2. Donizetti. ...ata nell'opera *Lugrezia Borgia*. — 3. Waldteufel. Walz *I Pattinatori*. — 4. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra*. — 5. Palloni. ...urka *Oh! che matta*. — 6. Verdi. Finale 2.° ...'opera *La Traviata*. — 7. Giorza. Ballabile ...dolfo.

Arresti. — Fu arrestato un pregiudicato ...r contravvenzione alla sorveglianza speciale ...la pubblica sicurezza, ed un individuo dalle ...ardie municipali per gravi disordini commessi ...stato di ubbriachezza. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Vennero contestate ...ntravvenzioni a due venditori di liquori per ...ticipata apertura del loro esercizio; ad uno ...r protrazione d'orario di chiusura; a tre in...vidui per clamori notturni; e ad un trattore, ...n autorizzato a farsi rappresentare da altra ...rsona. — (B. d. Q.)

Incendio. — Ieri, ad un'ora ant., per ...ota causa, si appiccò il fuoco a diversi og...ti di vestiario e di biancheria, che rimasero ...strutti, nell'abitazione di Lodi Giacomo, in ...lle del Volto a S.ta Chiara. Il fuoco venne ...nto da quelli della stessa famiglia. Il figlio ...Lodi Giacomo, d'anni 26, impiegato alla ...rovia, riportò, nell'estinguer il fuoco, ustioni ...a mano destra ed alla gamba sinistra. Il danno ...ionato dall'incendio ammonta a circa lire 300. (B. d. Q.)

La nostra appendice. — Oggi ...biamo finita la pubblicazione del ro...anzo di Vittorio Perceval: *Il nemico della ...nora*, e lunedì cominceremo quella del ...manzo di Wilkie Collins: *Il cattivo ...nio*.

Sulla bella veneziana sfregiata a ...lano. — L'*Italia* di Milano dà questi nuovi ...ticolari su questo fatto, che abbiamo narrato ...mesi addietro:

È il dramma di via Rastrelli quello sul ...le torniamo oggi, il dramma di cui si è ...to interessata la cittadinanza, per la persona ...ne è protagonista — il conte Luigi Patel...i — svoltosi la mattina dell'11 agosto nel...bitazione del sarto Daverio.

Fra non molto — nel prossimo novembre, ...me annunziammo ieri l'altro — vi sarà il pub...co dibattimento: oggi ai lettori non tornerà ...se discaro qualche notizia sullo stato della ...nna sfregiata e del conte suo ex-amante.

La Squarcina continua ad abitare nell'ap...tamentino di via Rastrelli, al num. 6 nella ...a del Daverio.

Dal giorno in cui le venne fatto lo sfregio, ...ha ancor messo piede fuori della sua stan... Passa tuttavia gran parte della giornata a ...to.

Essa soffre assai per le contrazioni dei mu...li e pel raggrinzimento della pelle special...nte al collo.

Le ustioni della faccia e quelle del petto ...o guarite. Non rimangono che due ferite sul ...o, due lunghe striscie delle quali una è lar...parecchi centimetri.

Queste due ferite sono di difficilissima gua...ione. Ogni dì il dott. Verdelli della Guardia ...dica di piazza Mercanti, ch'è il medico cu...te, deve ricorrere alla pietra infernale per ...liere le escrescenze carnose.

La parte dove l'acido nitrico ha lasciato ...maggiori traccie è la guancia destra. Le mac... rimaste sono ora di un rosso carico, del ...r del vino e il medico spera che scompa...nno o diverranno biancastre, cosicchè si po... alla peggio rimediarvi colla cipria e col bel...o.

Parecchie macchie vi sono anche intorno ...occhio che per le crispazioni della pelle si ...impicciolito alquanto. Ma anche qui si spera ...il tempo abbia a rimediare un pochino. ...macchie che sono intorno all'occhio però ...scompariranno più.

Così il medico.

Tale lo stato attuale dell'Amalia Squarcina ...suo amante Negri dice che non ne è mal...tento. Temeva che il deturpamento riuscisse ...giore.

Quanto all'Amalia, è sempre scoraggiata, ...tissima, e quando va allo specchio piange. ...sa rassegnarsi.

Ha però un conforto nell'amore sincero e ...ante del Negri, e nella speranza di poterlo ...suo sposo.

Circa la somma da chiedersi per inden...zo, ci ha detto che finora non si è fissato ...la.

Le cifre di cui hanno parlato i giornali ...o affatto immaginarie.

Alla domanda del denaro pel risarcimento ...danni penserà l'avvocato, ch'è il signor ...ti-Mosca, figlio del famoso Mosca.

Ora due parole del conte Patellani.

È sempre al Cellulare e i due mesi di pri...nia l'hanno grandemente abbattuto.

Ci dicono ch'è irriconoscibile e si teme ...ia ad impazzire.

La moglie continua a confortarlo con vi... e soccorsi frequenti, ma egli rimane indif...nte alle sue premure, tanto è accasciato.

In certi momenti sembra inebetito.

Al processo, che pare si debba svolgere alle ...ise, il conte Patellani sarà difeso dall'avvo...o Dugnani.

Corriere del mattino

Venezia 8 ottobre

Pel giubileo del Papa.

Telegrafano da Roma 7 alla *Persev.*:

Nelle alte sfere di Corte si assicura che, ...occasione del Giubileo di Leone XIII, l'Im...atore spedirà a Roma un altissimo personag... per fare le sue felicitazioni.

Sento poi che anche altri Sovrani di Ger...nia manderanno inviati straordinarii.

L'Imperatore d'Austria, secondo che mi si ...icura, vi manderebbe l'Arciduca ereditario ...dolfo; e l'ambasciatore de Bruck, che ora ...te per Roma, avrebbe ricevuto le istruzioni ...essarie per preparare ogni cosa pel suo ri...imento.

Vi sono persino delle persone che vogliono ...icurare che, tra il Vaticano e il Governo au...iaco e quello tedesco vi sieno delle trattati... in proposito, affinchè non nascano collisioni, ...caso che quegli alti inviati visitassero, come ...resto è sicuro, anche Re Umberto.

Gli affari del Marocco.

Telegrafano da Roma 7 all'*Adige*:

Il Governo ha deciso di mandare due navi da guerra sulle coste del Marocco per proteggere i nostri connazionali.

Malgrado le smentite dei giornali francesi parigini, è vero il concentramento delle truppe francesi ai confini algero marocchini.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Baveno 7. — Il Principe di Germania è giunto a mezzogiorno, ed è alloggiato a Villa Clara.

Parigi 7. — Il *Temps* dice esservi accordo completo tra la Francia e la Spagna circa le eventualità nel Marocco.

Munster visitò Flourens, e gli consegnò cinquantamila marchi per la famiglia Brignon. Egli dichiarò che un'istruttoria fu aperta per stabilire la responsabilità dei militari tedeschi implicati nel deplorevole incidente.

Parigi 7. — L'Inghilterra ha proposto alle Potenze di inviare delle navi da guerra nelle acque del Marocco per proteggere i connazionali. Una corazzata ed una cannoniera furono distaccate dalla squadra inglese del Mediterraneo, e ricevettero l'ordine di recarsi nel Marocco.

Parigi 7. — La Francia invierà a Tangeri la corazzata *Courbet*.

Confermasi che il generale Caffarel, uno dei due sottocapi di Stato maggiore nel Ministero della guerra, sia stato destituito per traffico di decorazioni della Legione d'onore. È probabile che il colonnello Lesmaison rimpiazzerà Caffarel come sottocapo di stato maggiore.

Secondo il *Temps*, Caffarel sarebbe tolto dall'attività dei servizio per la sua condotta privata e per la situazione imbarazzata dei suoi affari, ma non crede ch'egli facesse conferire decorazioni.

Londra 7. — La *Reuter Office* pubblica dei dispacci da Tangeri, datati da iersera, che esprimono la persuasione che il Sultano sia morto.

Dublino 7. — Il processo O'Brien venne aggiornato fin a dopo il risultato dell'appello di Sullivan.

Costantinopoli 7. — La Russia domanda che la durata dei poteri pel proposto luogotenente principesco russo in Bulgaria sia di sei mesi, invece che di quattro, come proponeva la Turchia.

Lima 7. — Caceres, dopo sei giorni di negoziati inconcludenti, non ha potuto costituire il Gabinetto. Allora furono nominati ministri ad *interim* i direttori di ciascuno dei dipartimenti ministeriali.

Roma 7. — La *Riforma* dice: « Il telegrafo ha segnalato una conversazione tra un redattore della *Gazzetta di Francoforte* e Crispi. La visita col pubblicista tedesco avvenne infatti, ma avvenne nel momento in cui Crispi stava per partire; durò pochissimo e possiamo dire che essa non riuscì un colloquio, ma un soliloquio, in cui il pubblicista espresse alcune idee e fece alcune delle dichiarazioni che scambiò poi come pronunciate da Crispi. Questi naturalmente non poteva nè venire con lui a troppi particolari, nè usare una forma disdicevole e fuori di luogo; si limitò semplicemente a ripetere ciò che aveva già dichiarato e che noi pure abbiamo confermato insieme a tutta la stampa seria d'Europa, che, cioè, del Vaticano non si era parlato, e che esso non poteva essere argomento di discussione internazionale. Il colloquio come è descritto dal redattore della *Gazzetta di Francoforte* con abilità giornalistica e con intonazione simpatica per Crispi, potrà esser letto con interesse, ma non risponde che in questo alla verità. »

Parigi 7. — Il *Soir* dice che le corazzate *Courbet* e *D'Estrées* ricevettero ordine di recarsi a Tangeri.

Madrid 7. — Le ultime notizie del Marocco sono gravi; si crede che il Sultano sia morto. Grande agitazione tra i Cabili alla frontiera di Melilla, che hanno per loro candidato al trono il Principe Ovashan; essi si mostrano amici della Spagna.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 8. — Caffarel fu arrestato iersera e tradotto nella prigione militare. Sarà sottoposto ad un Consiglio d'inchiesta. Sembra confermarsi che vendeva promesse di decorazioni civili, per far fronte alla sua situazione dissestata. I giornali citano come complici e intermediarii il generale Dandlau, la signora Limosin, che teneva salone nell'Avenue Wagram, ed il barone prussiano Kreitmayer.

Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 8 p.

La *Riforma* ammette che Crispi parlò col redattore della *Frankfurter Zeitung*, ma il colloquio durò pochissimo, e riuscì piuttosto un soliloquio, nel quale il redattore espresse alcune idee, che scambiò poi come pronunciate da Crispi. Questi si limitò semplicemente a dire che del Vaticano non erasi parlato, e che poteva essere argomento di discussione internazionale. Il rimanente è scritto con abilità giornalistica, ma non risponde alla verità.

Oggi San Marzano è arrivato e prese possesso della carica.

Domani arriveranno i comandanti di corpo ed i capi-servizii del corpo speciale d'Africa.

Bertolè richiamerà a Roma Genè ed il capitano Michelini.

Oggi Crispi ricevette il corpo diplomatico.

Secondo il *Diritto*, il trattato di commercio colla Francia si prorogherebbe per un semestre.

Si manderanno due navi al Marocco per proteggervi i connazionali.

Roma 8, ore 3.45 p.

Nel Consiglio dei ministri Crispi riferì sul viaggio a Friedricksruhe.

Si è stabilita la data della convocazione del Parlamento, e si discusse la questione marocchina.

Dicesi che Nigra possa essere nominato ministro degli affari esteri; è certo che vi si riferisce la sua gita a Monza. S'ignora se, cedendo all'insistenza di Crispi, abbia accettato.

Le adesioni al banchetto per Crispi a Torino ascendono a 600.

Domani si raduna la Commissione composta di Ricca, Salermo, Cossa, Ferraris Carlo, Cognetti e Boselli, per provvedere alla cattedra di scienza, delle finanze e di diritto finanziario all'Università di Padova.

Sono arrivati alcuni comandanti e capi servizio del Corpo d'Africa, e visitarono il ministro Bertolè-Viale. S'ignora quando si raduneranno.

Fatti diversi

Prestito della Croce Rossa italiana. — Ci scrivono da Vienna che l'Associazione dei cambia valute di codesta città presentò, il 1.° del mese corrente, una petizione al ministro delle finanze onde ottenere l'autorizzazione governativa per ammettere i titoli di questo Prestito nel listino ufficiale della Borsa di Vienna.

Sin dal luglio dell'anno corrente, nel listino della Borsa di Budapest, questi lotti vennero quotati, e si mira ad ottenere che lo siano egualmente anche in quello di Vienna.

Gara musicale. — Domani a Mestre avrà luogo una gara musicale di sei Bande, ma quella del luogo, che pur prenderà parte alla gara, si terrà fuori del concorso.

Ecco il programma:

Banda di Portogruaro. — Pot-pourri nel ballo *Excelsior* — Atto primo parte prima nell'opera *Rigoletto*.

Banda di Conselve. — Sinfonia nell'opera *Semiramide*. — Cavatina nell'opera *Lugrezia Borgia*.

Banda di Noale. — Ballabile Sinfonico. — Atto terzo, coro, romanza nell'opera *Don Carlos*.

Banda di Murano. — Gran ballabile nel ballo *Brahma*. — Rapsodia Internazionale.

Banda di Mirano. — Walz *Sulle Rive del Danubio*. — Sinfonia nell'opera *Semiramide*.

Banda di Mestre. — Walz *La danza d'amore*. — Atto secondo nell'opera *Gli Ugonotti*.

L'« Umberto I ». — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Oggi migliori notizie.

La pompa Werthington è giunta a Ventotene ieri, e si è subito messo mano a piazzarla e quindi metterla in azione per asciugare la stiva di poppa.

È stata scoperta la seconda falla nella stiva di poppa. Si lavora per turarla. Si spera che sia l'ultima.

Si prevede che oggi si possa far galleggiare il piroscafo. — Il tempo favorisce finora le operazioni.

Lo scoglio che ostacolava l'uscita del piroscafo è stato fatto saltare con completo esito adoperando la dinamite.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda;

Nuova Yorck 7. — Terremoti giornalieri a Santiago di Cuba; panici; affari sospesi.

Il testamento Formenton. — Togliamo dalla *Provincia di Vicenza*:

Iersera è morto Serafino Formenton, di anni 50. Egli, con testamento olografo 6 settembre 1878, dispose della sua sostanza interamente a beneficio dei suoi concittadini.

Lasciò 500 lire ai più bisognosi della parrocchia di S. Michele — la sua. Lasciò pure, e sempre per una volta tanto, L. 2000 agli Asili di carità per l'infanzia; L. 2000 all'Istituto Froebel (Giardinetto d'Infanzia); L. 2000 all'Ospedale civile per i cronici; L. 2000 all'Ospedale stesso, da distribuirsi ai malati più bisognosi che usciranno in convalescenza, senza la possibilità di trovarsi subito i mezzi di sostentamento. A ciascuno il testatore ha prefisso che si diano 10 lire fino alle consumazione della somma.

Lasciò L. 2000 al Collegio Farina.

Tali legati sono da pagarsi entro 6 mesi. Quello dei poveri entro un mese.

Lasciò al Museo civico il quadro ovale, che racchiude le sue medaglie d'oro e d'argento, nonchè una spilla di brillanti, ricordo di Re Vittorio Emanuele a suo zio.

Al Museo, il Formenton lasciò anche quegli altri quadri della sua raccolta, che avessero qualche valore. Gli altri si dovranno vendere, e il ricavato andrà all'Asilo di carità per l'infanzia.

Alla Biblioteca lasciò i suoi libri. Quelli ch'essa avesse già, si venderanno, e il ricavato andrà all'Asilo.

Il Formenton ordina la vendita della sua casa con ciò che comprende e contiene; del ricavato — che il testatore stima in 2000 lire di rendita — il Municipio di Vicenza dovrà sovvenire due o tre giovani di Vicenza che studino a Padova, e ne sieno più bisognosi e più degni.

Dispose la somma di L. 10 mila perchè venga abbattuta la vecchia torre di Porta Lupia e sostituita una barriera, e ciò entro tre anni.

Se il lavoro non venga fatto secondo la volontà del testatore, la somma sarà erogata a venti famiglie povere, assegnando a ciascuna L. 500.

All'Accademia Olimpica lasciò L. 300 per una lapide allo zio Francesco Formenton.

Lasciò 500 lire per una messa funebre solenne, da celebrarsi nella cattedrale a suffragio dello zio.

A don Giuseppe Formenton, parroco di Castelnovo, lire mille, perchè si provveda un oggetto di suo piacere.

Alla Società di mutuo soccorso degli Artigiani una cartella di rendita da lire 100. All'ospizio degli orfani pure una cartella da L. 100. Alla vecchia domestica, Teresa Lubiana, lire 2.50 al giorno, mobili e biancheria.

Agli amici più intimi, Cavaliere, Fiorioli, avvocato, e Pietro Albertini lasciò dei ricordi.

Il testamento si chiude con queste parole: « Tutto ciò che rimane della mia sostanza voglio che sia erogato per una terza parte in opere di beneficenza, e per le altre due, metà per l'istruzione pubblica, metà in opere di pubblica utilità, delegando Municipio e Consiglio di fare il meglio possibile, secondando la mia volontà. »

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 8 ottobre 1887.

VENEZIA. 2 — 46 — 35 — 50 — 41

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 8 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96.98	97.18
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	99.15	99.35
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	369.50	370.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	255.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	210.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 60	123 80	123 85	124 10
Francia	3 —	100 50	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 27	25 33	25 28	25 34
Svizzera	4 —	100 50	100 65	100 60	100 80
Vienna-Trieste	4 1/2	202 75	203 25	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 7/8	203 3/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 8,

Rendita italiana	99 52 1/2	Ferrovie Merid.	804 —
Oro	— — —	Mobiliare	1034 —
Londra	25 31 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 62 —		

BERLINO 7.

Mobiliare	463 50	Lombarde Azioni	186 —
Austriache	376 —	**Rendita ital.**	98 40

PARIGI 7

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 40 —	Banco Parigi	786 — —
» » 3 0/0 perp.	82 27 —	Ferrov. tunisine	503 — —
» » 4 1/2	109 67 —	Prest. egiziano	383 — —
» » italiana	98 92 —	» spagnuolo	67 7/8
Cambio Londra	25 41 —	Banco sconto	477 — —
Consol. Ingl.	102 5/16	» ottomana	499 — —
Obbl. ferr. Lomb.	295 —	Credito mobiliare	1405 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2007 — —
Rend. Turca	13 97 —		

LONDRA 7

Cons. inglese	102 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 3/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 8 ottobre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 7	6 ant	12 mer
Barometro a 0 in mm.	757.37	757.31	757.81
Term. centigr. al Nord	13.5	13.2	15.9
» » al Sud	12.8	14.8	16.0
Tensione del vapore in mm.	9.59	8.53	9.94
Umidità relativa	87	74	74
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE.	NNE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	—	5	7
Stato dell'atmosfera.	1/10 cop.	10 cop.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.90

Temper. mass. del 7 ott.: 15.9 — Minima del 8: 11.2

NOTE: Ieri dopo mezzodì vario tendente al sereno, notte velata, oggi coperto.

Marea del 9 ottobre.

Alta ore 3.35 a. — 1.55 p. — Bassa 7.25 a. — 9.35 p.

— *Roma 8, ore 3.35 p.*

In Europa depressione estesa nel Nord-Est, leggera nella media Italia. Pietroburgo 748, Italia media 757, Algeri 763.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque, più nel Centro; pioggie fuorchè nel Nord; temporali nel Sud; venti qua e là freschi.

Stamane cielo coperto, piovoso nell'Italia superiore, nuvoloso altrove; venti freschi da Greco a Levante nell'Italia superiore, di Scirocco nel Sud Est, deboli, varii altrove; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi settentrionali nel Nord, del terzo quadrante nel Tirreno; pioggie e temporali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

9 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 9
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 47m 20s, 7
Tramontare apparente del Sole	5h 25m
Levare della Luna	10h 15m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 4m 6
Tramontare della Luna	0h 46m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 22

Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall'artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *Prima el sindaco e po el piovan*, dramma in 3 atti di G. De Biasio. — *Il primo passo*, di G. Gallina. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Maria Antonietta regina di Francia*, dramma storico in 4 atti, prologo ed epilogo di P. Giacometti. — Serata d'onore dell'attrice Adelaide Tessero. — Alle ore 8 1/2.

N. 1930. 827

Municipio di S. Donà di Piave.

AVVISO.

Si porta a pubblica conoscenza che nell'estrazione oggi seguita delle Cartelle del Prestito 1870 S. Donà-Musile, emesso pei lavori del Sostegno all'intestatura del Piave, sortirono i seguenti numeri:

566, 362, 625, 430, 509, 740, 570, 627. 278, 319, 165, 334, 694, 89, 534, 83, 3.

Tanto in ottemperanza al disposto dall'articolo 14 del Regolamento municipale 3 novembre 1870, con avvertenza che il pagamento dei titoli sortiti avrà luogo presso le Casse comunale di San Donà e provinciale di Venezia, nei giorni feriali dopo il 5 gennaio 1888, come prescrive l'art. 4 del ridetto Regolamento.

S. Donà di Piave, 14 ottobre 1887.

Per il Sindaco,

Bortolotti.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*) 12. 30 — a. 6.28 a. 9.54 a. 1.24 p. 5. 4 p. 8.55 p.
» Zattere — — — » 6.39 » 10. 5 » 1.35 » 5.15 » 9. 6 »
P. Fusina — — 4.59 » 7. 3 » 10.29 » 1.59 » 5.39 » 9.30 »
A. Padova (*) 3. — 6.54 » 8.58 » 12 24 p. 3.54 » 7.34 » 11.25 »

P. Padova 5.— a. 7. 4 » 10 30 a. 2.— p. (*) 4. 18 5.40 p. 8. 9 »
P. Fusina 7.— » 9. 4 » 12 30 » 4.— » — — 7.40 » 10. 9 »
A. Zattere 7.20 » 9 24 » 12.50 » 4.20 » — — 8.— » 10.29 »
» Riva S. 7.30 » 9.34 » 1.— » 4.30 » (*) 6. 48 8.10 » 10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso. . . . . . . a. 6 53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . . a. —.— » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 6, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

SOCIETA ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 230 milioni, intieramente versato.

Esercizio della Rete Adriatica

SERVIZIO dei TITOLI

XXXV° ESTRAZIONE dei **BUONI IN ORO** eseguitasi in Seduta pubblica il 1.° ottobre 1887.

I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1.° gennaio 1888, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.

Dal 1.° gennaio 1888 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE									TITOLI UNITARII					
Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
21	101	105	4365	21821	21825	8970	44846	44850	66021	66025	90201	90205	110811	110815
54	266	270	4389	21941	21945	9040	45196	45200	66191	66195	90331	90335	110841	110845
174	866	870	4419	22091	22095	9060	45296	45300	66686	66690	90436	90440	110901	110905
208	1036	1040	4442	22206	22210	9089	45441	45445	66931	66935	90511	90515	111556	111560
326	1626	1630	4475	22371	22375	9152	45756	45760	67161	67165	90891	90895	111686	111690
395	1971	1975	4485	22421	22425	9226	46126	46130	67331	67335	91836	91840	111946	111950
498	2486	2490	4598	22986	22990	9258	46186	46190	67371	67375	91936	91940	112406	112410
605	3021	3025	4716	23576	23580	9276	46376	46380	67506	67510	92811	92815	114141	114145
664	3316	3320	4896	24476	24480	9277	46381	46385	67586	67590	93311	93315	114356	114360
726	3626	3630	4932	24656	24660	9500	47496	47500	68406	68410	93491	93495	114761	114765
789	3941	3945	4938	24686	24690	9516	47576	47580	68501	68505	93841	93845	114811	114815
791	3951	3955	5009	25041	25045	9532	47656	47660	68826	68830	94516	94520	115061	115065
855	4271	4275	5015	25071	25075	9595	47971	47975	68886	68890	94646	94650	115096	115100
890	4446	4450	5226	26126	26130	9604	48016	48020	69031	69035	94686	94690	115101	115105
901	4501	4505	5272	26356	26360	9684	48416	48420	69726	69730	94911	94915	115326	115330
1017	5081	5085	5353	26761	26765	9700	48546	48550	70116	70120	94971	94975	115546	115550
1136	5676	5680	5365	26821	26825	9728	48636	48640	70591	70595	95496	95500	115821	115825
1223	6111	6115	5394	26966	26970	9841	49201	49205	70656	70660	95531	95535	116521	116525
1277	6381	6385	5636	28176	28180	9844	49216	49220	70771	70775	95706	95710	117191	117195
1284	6416	6420	5688	28436	28440	10035	50171	50175	70836	70840	95736	95740	118311	118315
1288	6436	6440	5916	29576	29580	10048	50211	50215	73696	73700	96021	96025	118956	118960
1459	7191	7195	5972	29856	29860	10079	50391	50395	75321	75325	96086	96090	119546	119550
1585	7921	7925	6231	31151	31155	10157	50781	50785	75461	75465	96161	96165	119776	119780
1609	8041	8045	6282	31156	31160	10253	51261	51265	76321	76325	96276	96280	119986	119990
1646	8076	8080	6266	31526	31530	10420	52096	52100	76616	76620	96621	96625	120101	120105
1670	8346	8350	6470	32546	32550	10507	52531	52535	76711	76715	96751	96755	120206	120210
1745	8721	8725	6559	32791	32795	10552	52756	52760	76786	76790	98011	98015	120316	120320
1754	8766	8770	6628	33136	33140	10578	52886	52890	77436	77440	98141	98145	121351	121355
1811	9051	9055	6651	33251	33255	10602	53006	53010	77456	77460	98491	98495	121551	121555
1853	9261	9265	6702	33506	33510	10649	53241	53245	77811	77815	98806	98810	121596	121600
1869	9341	9345	6816	34076	34080	10669	53341	53345	77956	77960	98851	98855	121726	121730
1897	9481	9485	6832	34156	34160	10821	54101	54105	78126	78130	99051	99055	121826	121830
1940	9696	9700	6840	34196	34200	10891	54451	54455	78551	78555	99301	99305	121856	121860
1959	9791	9795	6928	34636	34640	10940	54696	54700	78576	78580	99386	99390	122186	122190
2027	10131	10135	7008	35036	35040	10993	54961	54965	78711	78715	99786	99790	122741	122745
2036	10176	10180	7015	35071	35075	11083	55411	55415	78886	78890	100006	100010	123071	123075
2151	10651	10655	7136	35676	35680	11137	55681	55685	78951	78955	101186	101190	123101	123105
2159	10691	10695	7142	35706	35710	11267	56331	56335	78976	78980	101356	101360	123161	123165
2217	11081	11085	7263	36311	36315	11270	56346	56350	79256	79260	101441	101445	123311	123315
2234	11166	11170	7276	36376	36380	11337	56681	56685	79361	79365	101606	101610	123471	123475
2295	11471	11475	7353	36761	36765	11481	57401	57405	79836	79840	101901	101905	123626	123630
2296	11476	11480	7375	36871	36875	11489	57441	57445	79976	79980	102031	102035	123956	123960
2313	11561	11565	7391	36951	36955	11493	57461	57465	80266	80270	102201	102205	124006	124010
2377	11881	11885	7418	37086	37090	11509	57541	57545	80856	80860	102206	102210	124071	124075
2438	12186	12190	7506	37526	37530	11626	58126	58130	80941	80945	102481	102485	124106	124110
2444	12216	12220	7591	37951	37955	11638	58186	58190	81296	81300	103036	103040	124141	124145
2483	12411	12415	7638	38186	38190	11648	58236	58240	82386	82390	103261	103265	124391	124395
2544	12716	12720	7716	38576	38580	11672	58356	58360	83101	83105	103596	103600	124636	124640
2720	13596	13600	7838	39186	39190	11674	58366	58370	83121	83125	103756	103760	124751	124755
2741	13701	13705	7849	39241	39245	11742	58706	58710	83256	83260	103976	103980	125136	125140
2848	14236	14240	7892	39456	39460	11792	58956	58960	83326	83330	104131	104135	125771	125775
2854	14266	14270	7928	39636	39640	11903	59511	59515	83496	83500	105416	105420	126471	126475
2859	14291	14295	7935	39671	39675	11926	59626	59630	83916	83920	105611	105615	127036	127040
3022	15106	15110	7944	39716	39720	11943	59711	59715	84101	84105	105686	105690	127276	127280
3070	15346	15350	8006	40026	40030	11960	59796	59800	84316	84320	106191	106195	127621	127625
3125	15621	15625	8017	40081	40085	12006	60026	60030	84321	84325	106251	106255	127796	127800
3149	15741	15745	8069	40341	40345	12030	60146	60150	84591	84595	106461	106465	127896	127900
3184	15916	15920	8123	40611	40615	12104	60516	60520	84606	84610	106861	106865	128011	128015
3338	16686	16690	8160	40796	40800	12139	60691	60695	85336	85340	107091	107095	128191	128195
3417	17081	17085	8223	41111	41115	12347	61731	61735	85841	85845	107226	107230	128436	128440
3430	17146	17150	8310	41546	41550	12348	61736	61740	86271	86275	107566	107570	129121	129125
3498	17486	17490	8324	41616	41620	12361	61801	61805	86806	86810	107636	107640	129466	129470
3524	17616	17620	8373	41861	41865	12396	61976	61980	86821	86825	108046	108050	129541	129545
3540	17696	17700	8423	42111	42115	12485	62421	62425	87426	87430	108096	108100	129906	129910
3775	18871	18875	8445	42221	42225	12561	62801	62805	87641	87645	108956	108960	130466	130470
3785	18921	18925	8448	42236	42240	12598	62986	62990	87961	87965	109091	109095	130716	130720
3837	19181	19185	8471	42351	42355	12634	63166	63170	88156	88160	109226	109230	130806	130810
3866	19326	19330	8560	42796	42800	12724	63616	63620	88406	88410	109486	109490	130926	130930
3998	19986	19990	8583	42911	42915	12745	63721	63725	88791	88795	109581	109585	130976	130980
4037	20181	20185	8597	42981	42985	12813	64061	64065	88946	88950	110111	110115	131171	131175
4082	20406	20410	8670	43346	43350	12859	64291	64295	89161	89165	110156	110160	131191	131195
4181	20901	20905	8672	43356	43360	12867	64331	64335	89841	89845	110161	110165		
4216	21076	21080	8718	43586	43590	12904	64516	64520	89876	89880	110621	110625		
4227	21131	21135	8961	44801	44805				89906	89910	110791	110795		

Firenze, il 1° ottobre 1887.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. — Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti trovasi ostensibile l'elenco dei Buoni estratti precedentemente e non ancora rimborsati.

83

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 10 ottobre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Belletato Silvano dei NN. 214, 215 e 216, nella mappa di Fratta Polesine, sul dato di L. 329,40.

(F. P. N. 17 di Rovigo.)

Il 10 ottobre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta divisa in due lotti separati, ed in confronto di Gallian Giulio e Giovanni dei NN. 1303 recluse 1318, 1221, 1304 a, 1307 a recluse 1307 sub 1, 1304 b, 1270, 1309 b, 1309 a, 1307 2, 1871, 1677 nella mappa di Bosaro, sul dato di L. 2850, pel primo lotto; e Numeri 1163 b, 1253, 1258, 1137 c, 1137 b, 1099 b, 1099 a, nella stessa mapa, sul dato di L. 5110, pel secondo lotto.

(F. P. N. 15 di Rovigo.)

Il 13 ottobre innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Pasetto Giovanni dei NN. 1123 a, 1125 b, 1126 b, 1129 b, nella mappa di Soave, sul dato di L. 497,77.

(F. P. N. 17 di Verona.)

Il 13 ottobre innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Martinelli Michele, dei NN. 1720, 1714, 1767, 1888, 1890, nella mappa di Castel Cerino, sul dato di L. 564,60.

(F. P. N. 17 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 Domenica 9 ottobre N. 269

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 9 OTTOBRE

Perchè le Istruzioni del conte di Parigi, sebbene sieno un documento di molta saviezza politica, hanno in realtà lasciati freddi i partigiani stessi della Monarchia? Non tanto, crediamo, perchè questi partigiani della Monarchia sono divisi, e colsero questa occasione per accusarsi reciprocamente di essersi rubato il programma, ma perchè il conte di Parigi, per quanto sia erede del conte di Chambord, non potè ereditare la devozione tutta personale dei suoi partigiani. Nel conte di Parigi, checchè faccia o dica, segua, quanto gli è possibile, le tradizioni della Monarchia francese, si appropria lo spirito delle istituzioni napoleoniche, e trionfi l'orleanismo, non arriverà mai a far dimenticare ch'è il nipote di Luigi Filippo. Non ha certo ragione di vergognarsene, perchè il reggime di Luigi Filippo fu pure un'epoca gloriosa della Francia, che, almeno intellettualmente fu tanto grande, quanto ora è piccina, sebbene la Francia, pur troppo, imitata anche nelle sue degradazioni dalle altre nazioni, paia ancora grande in confronto.

Ma un pretendente non riscalda i suoi partigiani sinchè addita le basi pur ottime del buon Governo futuro. Per governare la Francia, e soprattutto per governarla liberamente, senza la tirannia subita dai Governi d'origine rivoluzionaria, dell'errore forzato per mantenere le maggioranze elettorali e parlamentari, bisogna fare qualche cosa di più di un programma di Governo pur buono; bisogna impadronirsi del Governo, essendone degni.

Certo il conte di Parigi ha messo il dito sulla piaga del parlamentarismo degenerato, quando ha mostrato la necessità di emancipare i ministri dalle capricciose coalizioni dei partiti nelle Camere, sì che avviene assai spesso che le minoranze, portando i loro voti di qua o di là, diventano arbitre del Governo della nazione. Ci vuol altro però che un Manifesto per guarire e cicatrizzare quella piaga. Il parlamentarismo possibile sulla base di due partiti fortemente organizzati e disciplinati, diventa il peggiore dei Governi, quando i partiti si sminuzzano in gruppi. Non ci si capisce più, e il Governo è in balìa degli ambiziosi, che non sono le maggioranze, ma le spostano.

Quanta autorità però dovrebbe avere un Re per sottrarre i ministri alle capricciose coalizioni delle minoranze per riformare consuetudini politiche inveterate e far eseguire completamente il programma: « Il Re governa col concorso delle *due* Camere, e i ministri sono responsabili innanzi al Re e alle *due* Camere? » È più facile fare una rivoluzione o un colpo di Stato, che ottenere che un Ministero resti, come in Prussia o in Austria, dopo un voto di sfiducia della Camera dei deputati!

Forse la riforma del Ministero responsabile innanzi al Capo dello Stato, non innanzi alle Camere, sarebbe più probabile in Francia colla Repubblica, quando i conservatori si ricordassero più di essere conservatori e meno di essere monarchici, e vi facessero prevalere le loro idee. Infatti, quella riforma è discussa dai repubblicani in Francia, i quali ne trovano l'esempio nella grande Repubblica americana, ed è la riforma, che tende appunto a togliere l'inconveniente dell'instabilità dei Governi dipendenti dalle capricciose e artificiose composizioni delle maggioranze deplorate dal conte di Parigi.

Colla morte del conte di Chambord si è spento l'attaccamento personale dei legittimisti al loro Re. Gli orleanisti avevano già accettato la Repubblica. I bonapartisti hanno due Principi in guerra tra loro, i quali, per ragioni diverse non tennero viva questa devozione personale, anzi distrussero forse quella ch'era durata, malgrado i disastri e le umiliazioni che fecero scontare ai Francesi le guerre passate.

A che, dunque, compromettere le idee conservatrici per la Monarchia, se la devozione personale al Principe si è spenta?

L'altro giorno a Castagnovizza, a pochi passi da Gorizia, abbiamo visto le tombe dei Borboni in esilio. Quelle tombe incassate in uno spazio angusto, che non ne conterrebbe più alcuna, non suscitano, per verità, l'emozione che gli ultimi discendenti di una razza di Re, che hanno riempiuto il mondo del loro nome, dovrebbe suscitare. Si veggono, prima di arrivare alle tombe, molte corone di gentiluomini e gentildonne, una d'una *délégation ouvrière* messa più in vista delle altre. Chi sa quanti sforzi fatti per raccogliere quella *délégation ouvrière*, ed annunciare così al mondo che anche il conte di Chambord ha il voto degli operai, senza i quali pare che nessuno possa aspirare ad esser qualche cosa in questo mondo? Con queste ostentazioni lo si farà credere certamente sempre più.

Quelle tombe di Re in esilio, ai quali parve in vita troppo augusto il mondo, e si misura così avaramente lo spazio in morte, sono affidate a frati sloveni, i quali, ci dicono, non parlano che lo sloveno, una lingua, la cui esistenza stessa fu ignota alla maggior parte dei Re di Francia. Il frate che ci conduceva non capiva una parola di francese. In quelle tombe è rinchiusa la tradizione borbonica, e vi figurate voi quella tradizione affidata ad uomini che ignorano la lingua di quei Re? Si direbbe un segreto affidato ad un sordo-muto. Si ha il vantaggio che il segreto non sarà rivelato; ma i segreti politici, che non sono rivelati, illustrati e commentati, muoiono.

L'articolo della « Nordd. Allgemeine Zeitung ».

L'*Opinione* scrive:

L'importanza dell'articolo pubblicato dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sul convegno di Friedricksruhe non ha bisogno d'essere dimostrata con lungo discorso. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* è il giornale che più spesso interpreta il pensiero del gran Cancelliere germanico.

Il carattere dell'alleanza dell'Italia cogl'Imperi centrali è in quell'articolo nettamente definito:

« La visita dell'on. Crispi al principe di Bismarck ha documentato il pieno accordo di questi due uomini di Stato, decisi a mantenere la pace, uniti all'Austria Ungheria, ad impedire, finchè sia possibile, una guerra europea e, quando sarà d'uopo, a difendersi tutti insieme. »

Queste parole sono pienamente conformi al giudizio, che la maggior parte della stampa italiana ha recato intorno allo scopo di quella visita.

Ma l'articolo della *Nordd. Allgemeine Zeitung* è notevole eziandio per il riassunto storico che fa delle nostre amichevoli relazioni colla Germania. E ha ragione di dire che furono solennemente affermate, fino dal 1873, nel discorso della Corona. Poichè il giornale tedesco accenna alle parole reali pronunziate in quel tempo, a noi pare opportuno di riprodurle per intero. Dopo aver ricordato la visita all'Imperatore Guglielmo, Vittorio Emanuele così proseguiva:

« L'Italia e la Germania si costituirono entrambe in nome dell'idea nazionale, entrambe seppero fondare gli ordini liberi sulla base di una monarchia associata per lunghi secoli ai dolori, come alle glorie della nazione.

« Le relazioni fra i due Governi, conformi alle simpatie fra i due popoli, sono una guarentigia per il mantenimento della pace. »

Rileggendo quel discorso, così opportunamente ricordato dal giornale ufficioso tedesco, abbiamo provato una certa commozione. Ciò che in esso maggiormente colpisce è la quasi identità della situazione politica d'allora con quella d'oggi. Non sappiamo resistere alla tentazione di riprodurre il paragrafo relativo alle nostre relazioni con la Santa Sede.

« L'Italia, disse Vittorio Emanuele, ha mostrato che Roma poteva divenire la capitale del Regno, senza che fosse menomata l'indipendenza del Pontefice nell'esercizio del suo ministero spirituale e nelle sue attinenze coll'orbe cattolico. Risoluti di rispettare il sentimento e la libertà religiosa, noi non permetteremo che, sotto il manto di questi sacri diritti, si attenti alle leggi ed alle istituzioni nazionali. »

Non è vero che queste parole potrebbero essere ripetute testualmente nel discorso di apertura della prossima sessione?

Altri paragrafi potremmo ancora citare, e segnatamente quelli sulle nostre buone relazioni con l'Austria Ungheria, e sull'ordinamento dell'esercito e della marina. Ma rinviamo i lettori al testo del discorso stesso, e ritorniamo allo speciale argomento dell'articolo venuto alla luce nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*.

Risulta da esso, e noi abbiamo ragione di manifestarne la nostra compiacenza, che il presente stato di cose non è sorto così all'improvviso, ma venne da lunga mano preparato. Il primo merito di questa politica va dunque attribuito agli uomini ch'erano al Governo nel tempo in cui essa incominciò a svolgersi. Noi ci rallegriamo che d'allora in poi quella politica sia stata continuata. Se si ebbe a lamentare che per qualche tempo ne fossero sospesi gli effetti, certo quella non fu che una breve, per quanto dannosa, interruzione. Gli onorevoli Depretis e Mancini si affrettarono a riprenderne le tradizioni, e così furono stabiliti i primi accordi tra l'Italia e gli Imperi centrali, accordi che vennero poi rinnovati e, crediamo noi, ampliati in forma meglio determinata dal Gabinetto Depretis Robilant.

Ciò non diminuisce punto le benemerenze dell'on. Crispi, il quale accetta lealmente una condizione di cose ch'egli dai suoi stessi precedenti politici era spinto ad approvare, ne ha saputo trarre buon partito e farla servire ad accrescere il prestigio e l'autorità dell'Italia in Europa.

Abbiamo detto che ora di questo fatto abbiamo ragione di rallegrarci. Esso è la conferma e, al tempo stesso, la giustificazione di un indirizzo politico da noi e dai nostri amici costantemente propugnato, e nel quale abbiamo il diritto di rivendicare una parte di responsabilità e di gloria. E perciò ringraziamo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di aver reso omaggio alla verità storica. Questa può essere qualche volta offuscata dalle ire dei partiti, ma finisce sempre per risplendere di luce vivissima.

Il Marocco.

(Dal *Caffè*.)

Questo Impero, che, per la morte probabile dell'Imperatore, sta per essere forse teatro di grandi avvenimenti, è situato al Nord-Ovest dell'Africa, fra il 28.° ed il 36.° di latitudine Nord, ed il 2.° ed il 14.° di longitudine Ovest. Come ognuno sa, esso confina col Mediterraneo, coll'Atlantico, col Sahara e coll'Algeria.

Ha una superficie di 517,000 chilometri quadrati, ed una popolazione di circa 10 milioni di abitanti, di cui oltre 5 milioni sono barberi, ed il rimanente va diviso fra mori, arabi, negri ed ebrei. Di cristiani ve ne sono poche centinaia soltanto.

Le coste del Marocco sono molto accidentate e presentano un aspetto di continue baie, golfi, rade, punte, promontorii e penisole. Esse hanno uno sviluppo di 888 chilometri sull'Atlantico e 440 chilometri sul Mediterraneo.

La grande catena dell'Atlante attraversa l'Impero dal Sud Ovest al Nord-Est, ed i numerosi contrafforti di questa catena rendono il paese, montuoso e ne variano in molti luoghi la temperatura.

A Marocco, la vecchia capitale dell'Impero, la media della temperatura non oltrepassa i 18 gradi. Nell'interno, nell'epoca dei forti calori si raggiungono perfino i 23 gradi.

Il clima è dunque molto analogo al nostro.

Il Marocco possiede delle immense ricchezze minerali, che l'apatia non ancora totalmente vinta di quel Governo lascia improduttive. Rari difatti, sino ad ora, malgrado i grandi progressi dovuti all'attuale Imperatore, sono i permessi accordati a Società europee per usufruire delle immense miniere d'oro, d'argento, di ferro, di rame, d'antimonio, di zinco, di piombo, di zolfo, ond'è fornito il suolo marocchino.

Oltre a questi minerali nel Marocco si trovano pure in abbondanza ametiste, calce ed argilla da stoviglie.

La vegetazione nel Marocco è lussuriosa: quercie a ghiande dolci, cedri giganteschi, piante di sughero, alberi enormi di olive, shoya, datteri, mandorle, ecc.

Il regno animale di questo Impero ci dà molte qualità di cammelli, grandi mandre di montoni, cavalli di bellissima razza, asini grandi e piccoli molto apprezzati, e le famose capre del Tuilette, colla pelle delle quali si fa il *marocchino*.

È evidente che un paese così ricco di doni naturali sia guardato con occhio d'invidia dagli Stati europei, e che la Spagna sorvegli con gelosia le numerose possessioni che ha nell'Impero.

Delle diverse razze che formano la popolazione del Marocco abbiamo detto che quella dei barberi è la più numerosa. La più influente è quella dei mori, che abitano generalmente le coste e le città.

Essi sono un amalgama di razze diverse, un incrocio di moreschi, spagnuoli, beduini e schiavi neri. Sono avidi, astuti, senza fede, ladri. Essi formano la « borghesia » del Marocco, e ne occupano tutte le cariche pubbliche.

Gli Arabi fanno quasi tutti una vita nomade; i barberi sono popoli ancora semiselvaggi, fieri, guerreschi, che abitano le montagne, e che danno all'Imperatore la milizia più fedele e più indisciplinata ad un tempo. E sì che le pene sono terribili; la bastonatura è il meno che possa toccare. Le amputazioni di mani e di orecchi sono all'ordine del giorno, e si appicca un uomo come si annega un sorcio; colla stessa indifferenza.

Noi europei siamo pei marocchini dei rinnegati. Racconta il De Amicis come, all'epoca del suo viaggio, dovesse spesso alla scorta di soldati dell'Imperatore e dei suoi caid di non esser preso, appiccato e squartato da quelle popolazioni fanatiche, per le quali far la festa ad un rinnegato gli è rendersi meritevole delle delizie del paradiso maomettano.

Il Marocco ha pure le sue pagine di storia gloriose. Passato dalle mani dei Cartaginesi in quelle dei Romani, e poi in quelle dei Vandali, e quindi nel grande Impero di Maometto, si ribellò all'Impero d'Occidente, diede battaglie e vinse barberi e turchi, finchè, sotto la condotta di Monca, imperatore, conquistò la Spagna e la tenne per parecchi secoli, lasciandole le vestigie della civiltà moresca, che si ammirano ancora oggidì.

Ci duole che le colonne d'un giornale non siano adatte per narrare a lungo la storia interessante di tanti califfi, di tante lotte, di tante battaglie, che segnano gli annali marocchini.

Gli alti dignitarii di Corte sono il ciambellano, il gustatore di tè (quello che assaggia i cibi dell'Imperatore), l'ombrellifero, che gli regge l'ombrello, ed infine altri due funzionarii, le cui attribuzioni sono molto meno importanti, un *vizir* o ministro degli esteri ed un ministro degl'interni.

A capo delle Provincie stanno i pascià, che sono come grandi vassalli dell'Imperatore, al quale pagano enormi tributi. I pascià hanno poi sotto di sè i califfi; i califfi hanno i caid o magistrati. Siccome tutti vogliono pelare, figuratevi, come deve stare allegro il popolo marocchino!

La giustizia vi è molto severamente amministrata... Per niente vi bastonano da rompervi le ossa; i ladri hanno le mani amputate; gli adulteri e gli omicidi sono anche decapitati col beneplacito dell'Imperatore. Se però il ladro, l'adultero, l'omicida ha dei denari da pagare il caid, il califfo od il pascià, c'è sempre modo d'intendersi.

L'industria e la letteratura, nel Marocco, hanno avuta una grande spinta dall'attuale Imperatore; ma anch'egli dovette contare col fanatismo dei suoi popoli, con quei ferventi maomettani i quali crederebbero di mancare alla loro religione dandosi ai traffici cogli europei.

Il Marocco è, dunque, una terra ancora quasi vergine. Felice quella nazione che saprà coltivarsela, e riuscirà a stabilire in essa delle grandi industrie ed un forte commercio.

Non per nulla la Spagna tiene immensamente alle sue posizioni nel Marocco.

Differenze fra Londra e Parigi.

Felice Pyat, il famoso comunardo, sta per pubblicare un libro che s'intitola: *Angleterre et France*. Egli conosce molto bene l'Inghilterra perchè ci ha vissuto più di trent'anni. Ecco un brano della prefazione:

Il cocchiere parigino tiene la destra, quello di Londra tiene la sinistra. Il primo sta davanti alla carrozza, l'altro di dietro. Parigi è compatto, Londra è dispersa. Il cuore di Parigi è Palazzo di città, quello di Londra è nella Banca. Parigi ha una cinta di fortificazioni ed una cinta daziaria; Londra non ha mura, nè gabelle di città.

Parigi cresce per assorbimento, Londra per espansione. Parigi ha molte case alte e strade strette, Londra ha più strade larghe e case basse. Parigi ha porte più grandi delle finestre, Londra ha finestre più grandi delle porte. Parigi ha le imposte all'infuori, Londra all'indentro. Parigi è collettivista, Londra individualista. Parigi ha abitazioni in masse come conventi e caserme, Londra ha una casa per famiglia. Parigi ha il portinaio. Londra la chiave. Parigi ha i Caffè pubblici, Londra il *club* esclusivi. Parigi dorme in letti presso il muro, Londra in mezzo alla stanza.

Parigi si alza presto dal letto, Londra tardi. Parigi dice *cacao*, Londra *cocoa*. Parigi è grande, Londra enorme. Parigi pranza, Londra mangia. Parigi fa due pasti al giorno, Londra quattro. Londra ha cento religioni e una salsa. Parigi ha cento salse e nessuna religione. Parigi ha la forchetta a quattro punte, Londra a tre. Parigi mangia il grano, Londra lo beve. Parigi mangia carne allesso, Londra arrosto. Parigi mangia patate fritte, Londra le mangia bollite. I pani di Parigi sono lunghi, quelli di Londra larghi. Parigi serve le ostriche in gusci convessi, Londra in gusci concavi. Parigi mette burro *nelle* sue « brioches », Londra *sul* suo pane. Parigi beve vino, Londra birra. Parigi prende caffè, Londra tè. Parigi a tavola è socievole, Londra isolata. Parigi è gaio, Londra monotona. Parigi frusta i cavalli, Londra i delinquenti. Parigi fa le leggi di giorno, Londra di notte.

Londra ha pochi soldati, Parigi troppi. A Parigi il soldato è una potenza, a Londra nulla. Il soldato di Parigi porta pantaloni rossi e blu, il soldato di Londra giacca rossa e pantaloni blu. Il primo è sempre armato, l'altro non porta che un bastone. Il soldato di Parigi è un

APPENDICE

Domani incominceremo la pubblicazione del Romanzo:

IL CATTIVO GENIO

di WILKIE COLLINS.

Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 8 e 9 maggio 1887.

Presidenza

del commendatore dottor Angelo Minich presidente.

Il membro effettivo ab. G. Beltrame, diede lettura di una sua Memoria « sulla palma dattero nell'emisfero settentrionale dell'Africa, e sui vantaggi che ne ritraggono gli abitanti. Trattò in essa sulle regioni di detta palma; sulla sua moltiplicazione; sui frutti della medesima e sul loro uso, mostrando che di essa nulla va perduto; sulle diverse sue specie. Fece inoltre conoscere, che la distruzione di quest'albero è un delitto. Infine chiuse col capitolo: « Un bosco di palme e il deserto. »

Poscia il membro effettivo M. Bellati fece una verbale « Comunicazione sopra alcuni studii, da lui intrapresi in collaborazione col dott. L. Lussana, sulla conducibilità elettrica e termica del selenio.

Il socio corrispondente A. Tamassia comunicò alcune sue ricerche « sull'antagonismo fisiologico tra la stricnina e la nicotina. » Studiate individualmente queste sostanze, le studiò pure nei loro effetti fisiologici ad avvelenamento cominciato dell'una e dell'altra e modificato dall'aggiunta di una e dell'altra. Lo studiò inoltre nella loro azione contemporanea e sommaria sia in piccole e tollerabili dosi, sia in dosi letali. Da queste ricerche l'autore argomenta, che se l'aggiunta di una di queste sostanze all'altra, o l'azione contemporanea muta in qualche punto la serie dei fenomeni proprii dell'uno o dell'altro avvelenamento, non ne combatte o seda per questo la gravezza dei sintomi; anzi nell'uno e nell'altro caso l'azione tossica si aggrava e diviene più rapidamente letale.

Il segretario presentò una Nota del membro effettivo P. A. Saccardo, contenente una notizia « sopra un individuo ragguardevole di Sterculia platinifolia » ch'esiste nel giardino Frigerio in Padova. È un individuo che conta 50 60 anni di vita; è alto ben 25 metri e grosso alla base 2 metri e 20 centimetri. Avuto riguardo ad una pianta chinese, che ordinariamente soffre pei rigori dei nostri inverni, onde gli esemplari, che qua e là si vedono, sono ordinariamente bassi o mutilati, l'individuo perfetto, rigoglioso e altissimo del giardino Frigerio, è ben degno di un ricordo.

Dopo la presentazione, fatta dal membro effettivo anziano D. Turazza, d'uno scritto del prof. Gio. Garbieri « sulla eliminazione delle funzioni arbitrarie », il socio corrispondente P. Spica lesse una sua Nota intitolata: « Uno sguardo sull'esame dei vini e degli olii », nella quale egli dà il resoconto di alcune osservazioni fatte, passando in rivista i metodi ed i saggi per riconoscere le sostanze coloranti estranee nei vini ed i costituenti delle mescolanze di olii, che si trovano in commercio.

Per le sostanze coloranti dei vini, quando si tratta di riconoscere individualmente le diverse sostanze coloranti del catrame, trova migliori, tra tutti, i processi Cazaneuve ed Arata; quando si tratta di distinguere le sostanze coloranti vegetali da quelle del catrame in genere, preferisce il saggio rapido e semplice di Blarez e Deniges. L'autore accenna ad alcune particolarità sui saggi alla magnesia albuminata ed all'acqua di barite ed alcole amilico; e dimostra coi risultati di analisi fatte, che le vinoline del commercio, per le quali si permette senza ostacoli la vendita, sono o possono essere fortemente arsenicali.

Per gli olii trova, che danno buoni risultati i processi di Naumenè e di Massie, se bene condotti; che per riconoscere l'olio di sesamo serve bene la soluzione di zucchero nell'acido cloridico, e meglio se tale soluzione fu preparata da uno o due giorni; che non va il saggio degli olii con acido nitrico rosso fumante; che il saggio dell'acido solforico concentrato lascia pure riconoscere bene l'olio di sesamo; e che per l'olio di cotone il processo Becchi può condurre a deduzioni erronee. L'autore conchiude col credere, che il processo di Hübl è o diventerà il processo scientifico veramente utile nel l'esame degli olii.

Il signor prof. Pietro Ragnisco, giusta l'articolo 8° del Regolamento interno, venne ammesso a leggere la sua Memoria intitolata: « Pietro Pomponazzi e Giacomo Zabarella nella questione dell'anima. » — Nel suo scritto, l'autore espone, che nella polemica tra il Pomponazzi ed il Cardinale Contarini rimase una difficoltà, la più grave certamente, e che il Pomponazzi risolse molto vagamente, cioè se l'intelletto era atto per sè stesso, ovvero atto inerente al corpo. Il Pomponazzi concede al Contarini, che l'intelletto non è organico, e la difficoltà rimane insoluta. Lo Zabarella dirige tutto il commento sul de anima di Aristotele ed anche gli scritti suoi originali a negare la immaterialità dell'intelletto, e quindi la di lui astrazione dal corpo. E sebbene anch'egli conceda, che l'intelletto non è organico per le limitate cognizioni fisiologiche di que' tempi: pure vuole che, come la sensazione è organica ed è in certo qual modo senza, perchè in tutto il corpo, così anche l'intellezione è nella fantasia, ma richiede l'inseparabilità di tutto il corpo. Non è adunque l'intelletto un astratto in sè, perchè l'intellezione è atto, che proviene dalla materia organica animata. Inoltre, per avere ammessa tra il senso e l'intelletto una differenza di solo grado, ed avere affidata all'intelletto direttamente la comprensione del particolare, cosa che non ammise il Pomponazzi, riconferma vieppiù la inseparabilità dell'atto della mente dal corpo.

Infine, per incarico del vicepresidente G. P. Vlacovich, si comunicò un lavoro del sig. dott. S. Selvatico « sull'aorta della farfalla del bombice del gelso, nella quale circa all'andamento di questa parte dell'apparecchio circolatorio, nota alcune divergenze dalle descrizioni, che ne danno i trattati, in cui parlasi dell'anatomia di questo insetto. Vede, cioè, l'aorta nel corsaletto formare una grande ansa ed una camera sotto il tegumento del dorso. Nel capo, oltrepassato il collare esofageo, la vede convertirsi in un sacco triangolare da cui nascono quattro vasi, due dei quali vanno ai gangli ottici e agli occhi, e due nell'interno delle antenne, percorrendole fino quasi all'estremità. All'origine di questi due ultimi vasi descrive due formazioni singolari, che sembrano rispondere all'ufficio di valvole. E, infine, vede il nervo sopraintestinale penetrare nell'aorta, e per un certo tratto rimanerne compreso nella cavità; fatto, che pure osservò nelle larve dello stesso insetto, e che da nessun autore precedente, fu ancora rilevato.

In ambidue i giorni l'Istituto trattò in adunanza segreta de' proprii affari interni.

In queste adunanze venne distribuita la dispensa 6ª del tomo V, serie VI degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti scritti:

Dott. A. Negri: L'anfiteatro morenico dell'Astico e l'epoca glaciale nei Sette Comuni. Note ed appunti di geologia vicentina (con 3 tav.)

Mons. J. Bernardi, m. e.: La canzone di Guido Cavalcanti: « Donna mi prega », reintegrata nel testo e commentata massimamente con Dante da Francesco Pasqualigo.

Id.: Relazioni sopra alcune opere pubblicate da Giuseppe Baccini.

G. B. dott. Negri: Zircone di Lonedo (Vicenza). Nota cristallografica (con 1 tav.).

Dott. R. Canestrini e B. Morpurgo: Sulla forma del bacillus komma (con 1 tav.).

Ab. M. Tono: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia. (Riassunto delle osservazioni meteorologiche dell'anno 1885 86).

Adunanze ordinarie dei giorni 12 e 13 giugno

Presidenza

del comm. dott. Angelo Minich

Presidente.

Dopo la comunicazione degl'inviti e programmi, inviati dalla R. Società italiana d'igiene circa al VI Congresso d'igiene e demo-

Anno 1887 — Domenica 9 ottobre — N. 269

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 9 OTTOBRE

Perchè le Istruzioni del conte di Parigi, sebbene sieno un documento di molta saviezza politica, hanno in realtà lasciati freddi i partigiani stessi della Monarchia? Non tanto, crediamo, perchè questi partigiani della Monarchia sono divisi, e colsero questa occasione per accusarsi reciprocamente di essersi rubato il programma, ma perchè il conte di Parigi, per quanto sia erede del conte di Chambord, non potè ereditare la devozione tutta personale dei suoi partigiani. Nel conte di Parigi, checchè faccia o dica, segua, quanto gli è possibile, le tradizioni della Monarchia francese, si appropriì lo spirito delle istituzioni napoleoniche, e trionfi l'orleanismo, non arriverà mai a far dimenticare ch'è il nipote di Luigi Filippo. Non ha certo ragione di vergognarsene, perchè il reggime di Luigi Filippo fu pure un'epoca gloriosa della Francia, che, almeno intellettualmente fu tanto grande, quanto ora è piccina, sebbene la Francia, pur troppo, imitata anche nelle sue degradazioni dalle altre nazioni, paia ancora grande in confronto.

Ma un pretendente non riscalda i suoi partigiani sinchè addita le basi pur ottime del buon Governo futuro. Per governare la Francia, e soprattutto per governarla liberamente, senza la tirannia subita dai Governi d'origine rivoluzionaria, dell'errore forzato per mantenere le maggioranze elettorali e parlamentari, bisogna fare qualche cosa di più di un programma di Governo pur buono; bisogna impadronirsi del Governo, essendone degni.

Certo il conte di Parigi ha messo il dito sulla piaga del parlamentarismo degenerato, quando ha mostrato la necessità di emancipare i ministri dalle capricciose coalizioni dei partiti nelle Camere, sì che avviene assai spesso che le minoranze, portando i loro voti di qua o di là, diventano arbitre del Governo della nazione. Ci vuol altro però che un Manifesto per guarire e cicatrizzare quella piaga. Il parlamentarismo possibile sulla base di due partiti fortemente organizzati e disciplinati, diventa il peggiore dei Governi, quando i partiti si sminuzzano in gruppi. Non ci si capisce più, e il Governo è in balìa degli ambiziosi, che non sono le maggioranze, ma le spostano.

Quanta autorità però dovrebbe avere un Re per sottrarre i ministri alle capricciose coalizioni delle minoranze per riformare consuetudini politiche inveterate e far eseguire completamente il programma: « Il Re governa col concorso delle *due* Camere, e i ministri sono responsabili innanzi al Re e alle *due* Camere? » È più facile fare una rivoluzione o un colpo di Stato, che ottenere che un Ministero resti, come in Prussia o in Austria, dopo un voto di sfiducia della Camera dei deputati!

Forse la riforma del Ministero responsabile innanzi al Capo dello Stato, non innanzi alle Camere, sarebbe più probabile in Francia colla Repubblica, quando i conservatori si ricordassero più di essere conservatori e meno di essere monarchici, e vi facessero prevalere le loro idee. Infatti, quella riforma è discussa dai repubblicani in Francia, i quali ne trovano l'esempio nella grande Repubblica americana, ed è la riforma, che tende appunto a togliere l'inconveniente dell'instabilità dei Governi dipendenti dalle capricciose e artificiose composizioni delle maggioranze deplorate dal conte di Parigi.

Colla morte del conte di Chambord si è spento l'attaccamento personale dei legittimisti al loro Re. Gli orleanisti avevano già accettato la Repubblica. I bonapartisti hanno due Principi in guerra tra loro, i quali, per ragioni diverse non tennero viva questa devozione personale, anzi distrussero forse quella ch'era durata, malgrado i disastri e le umiliazioni che fecero scontare ai Francesi le guerre passate.

A che, dunque, compromettere le idee conservatrici per la Monarchia, se la devozione personale al Principe si è spenta?

L'altro giorno a Castagnovizza, a pochi passi da Gorizia, abbiamo visto le tombe dei Borboni in esilio. Quelle tombe incassate in uno spazio angusto, che non ne conterrebbe più alcuna, non suscitano, per verità, l'emozione che gli ultimi discendenti di una razza di Re, che hanno riempiuto il mondo del loro nome, dovrebbe suscitare. Si veggono, prima di arrivare alle tombe, molte corone di gentiluomini e gentildonne, una d'una *délégation ouvrière* messa più in vista delle altre. Chi sa quanti sforzi fatti per raccogliere quella *délégation ouvrière*, ed annunciare così al mondo che anche il conte di Chambord ha il voto degli operai, senza i quali pare che nessuno possa aspirare ad esser qualche cosa in questo mondo? Con queste ostentazioni lo si farà credere certamente sempre più.

Quelle tombe di Re in esilio, ai quali parve in vita troppo angusto il mondo, e si misura così avaramente lo spazio in morte, sono affidate a frati sloveni, i quali, ci dicono, non parlano che lo sloveno, una lingua, la cui esistenza stessa fu ignota alla maggior parte dei Re di Francia. Il frate che ci conduceva non capiva una parola di francese. In quelle tombe è rinchiusa la tradizione borbonica, e vi figurate voi quella tradizione affidata ad uomini che ignorano la lingua di quei Re? Si direbbe un segreto affidato ad un sordo-muto. Si ha il vantaggio che il segreto non sarà rivelato; ma i segreti politici, che non sono rivelati, illustrati e commentati, muoiono.

L'articolo della « Nordd. Allgemeine Zeitung ».

L'*Opinione* scrive:

L'importanza dell'articolo pubblicato dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sul convegno di Friedricksruhe non ha bisogno d'essere dimostrata con lungo discorso. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* è il giornale che più spesso interpreta il pensiero del gran Cancelliere germanico.

Il carattere dell'alleanza dell'Italia cogl'Imperi centrali è in quell'articolo nettamente definito:

« La visita dell'on. Crispi al principe di Bismarck ha documentato il pieno accordo di questi due uomini di Stato, decisi a mantenere la pace, uniti all'Austria Ungheria, ad impedire, finchè sia possibile, una guerra europea e, quando sarà d'uopo, a difendersi tutti insieme. »

Queste parole sono pienamente conformi al giudizio, che la maggior parte della stampa italiana ha recato intorno allo scopo di quella visita.

Ma l'articolo della *Nordd. Allgemeine Zeitung* è notevole eziandio per il riassunto storico che fa delle nostre amichevoli relazioni colla Germania. E ha ragione di dire che furono solennemente affermate, fino dal 1873, nel discorso della Corona. Poichè il giornale tedesco accenna alle parole reali pronunziate in quel tempo, a noi pare opportuno di riprodurle per intero. Dopo aver ricordato la visita all'Imperatore Guglielmo, Vittorio Emanuele così proseguiva:

« L'Italia e la Germania si costituirono entrambe in nome dell'idea nazionale, entrambe seppero fondare gli ordini liberi sulla base di una monarchia associata per lunghi secoli ai dolori, come alle glorie della nazione.

« Le relazioni fra i due Governi, conformi alle simpatie fra i due popoli, sono una guarentigia per il mantenimento della pace. »

Rileggendo quel discorso, così opportunamente ricordato dal giornale ufficioso tedesco, abbiamo provato una certa commozione. Ciò che in esso maggiormente colpisce è la quasi identità della situazione politica d'allora con quella d'oggi. Non sappiamo resistere alla tentazione di riprodurre il paragrafo relativo alle nostre relazioni con la Santa Sede.

« L'Italia, disse Vittorio Emanuele, ha mostrato che Roma poteva divenire la capitale del Regno, senza che fosse menomata l'indipendenza del Pontefice nell'esercizio del suo ministero spirituale e nelle sue attinenze coll'orbe cattolico. Risoluti di rispettare il sentimento e la libertà religiosa, noi non permetteremo che, sotto il manto di questi sacri diritti, si attenti alle leggi ed alle istituzioni nazionali. »

Non è vero che queste parole potrebbero essere ripetute testualmente nel discorso di apertura della prossima sessione?

Altri paragrafi potremmo ancora citare, e segnatamente quelli sulle nostre buone relazioni con l'Austria Ungheria, e sull'ordinamento dell'esercito e della marina. Ma rinviamo i lettori al testo del discorso stesso, e ritorniamo allo speciale argomento dell'articolo venuto alla luce nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*.

Risulta da esso, e noi abbiamo ragione di manifestarne la nostra compiacenza, che il presente stato di cose non è sorto così all'improvviso, ma venne da lunga mano preparato. Il primo merito di questa politica va dunque attribuito agli uomini ch'erano al Governo nel tempo in cui essa incominciò a svolgersi. Noi ci rallegriamo che d'allora in poi quella politica sia stata continuata. Se si ebbe a lamentare che per qualche tempo ne fossero sospesi gli effetti, certo quella non fu che una breve, per quanto dannosa, interruzione. Gli onorevoli Depretis e Mancini si affrettarono a riprenderne le tradizioni, e così furono stabiliti i primi accordi tra l'Italia e gli Imperi centrali, accordi che vennero poi rinnovati e, crediamo noi, ampliati in forma meglio determinata dal Gabinetto Depretis Robilant.

Ciò non diminuisce punto le benemerenze dell'on. Crispi, il quale accetta lealmente una condizione di cose ch'egli dai suoi stessi precedenti politici era spinto ad approvare, ne ha saputo trarre buon partito e farla servire ad accrescere il prestigio e l'autorità dell'Italia in Europa.

Abbiamo detto che ora di questo fatto abbiamo ragione di rallegrarci. Esso è la conferma e, al tempo stesso, la giustificazione di un indirizzo politico da noi e dai nostri amici costantemente propugnato, e nel quale abbiamo il diritto di rivendicare una parte di responsabilità e di gloria. E perciò ringraziamo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di aver reso omaggio alla verità storica. Questa può essere qualche volta offuscata dalle ire dei partiti, ma finisce sempre per risplendere di luce vivissima.

Il Marocco.

(Dal *Caffè*.)

Questo Impero, che, per la morte probabile dell'Imperatore, sta per essere forse teatro di grandi avvenimenti, è situato al Nord-Ovest dell'Africa, fra il 28.° ed il 36.° di latitudine Nord, ed il 2.° ed il 14.° di longitudine Ovest. Come ognuno sa, esso confina col Mediterraneo, coll'Atlantico, col Sahara e coll'Algeria.

Ha una superficie di 517,000 chilometri quadrati, ed una popolazione di circa 10 milioni di abitanti, di cui oltre 5 milioni sono barberi, ed il rimanente va diviso fra mori, arabi, negri ed ebrei. Di cristiani ve ne sono poche centinaia soltanto.

Le coste del Marocco sono molto accidentate e presentano un aspetto di continue baie, golfi, rade, punte, promontorii e penisole. Esse hanno uno sviluppo di 888 chilometri sull'Atlantico e 440 chilometri sul Mediterraneo.

La grande catena dell'Atlante attraversa l'Impero dal Sud Ovest al Nord-Est, ed i numerosi contrafforti di questa catena rendono il paese, montuoso e ne variano in molti luoghi la temperatura.

A Marocco, la vecchia capitale dell'Impero, la media della temperatura non oltrepassa i 18 gradi. Nell'interno, nell'epoca dei forti calori si raggiungono perfino i 25 gradi.

Il clima è dunque molto analogo al nostro.

Il Marocco possiede delle immense ricchezze minerali, che l'apatia non ancora totalmente vinta di quel Governo lascia improduttive. Rari difatti, sino ad ora, malgrado i grandi progressi dovuti all'attuale Imperatore, sono i permessi accordati a Società europee per usufruire delle immense miniere d'oro, d'argento, di ferro, di rame, d'antimonio, di zinco, di piombo, di zolfo, ond'è fornito il suolo marocchino.

Oltre a questi minerali nel Marocco si trovano pure in abbondanza ametiste, calce ed argilla da stoviglie.

La vegetazione nel Marocco è lussuriosa: quercie a ghiande dolci, cedri giganteschi, piante di sughero, alberi enormi di olive, shuya, datteri, mandorle, ecc.

Il regno animale di questo Impero ci dà molte qualità di cammelli, grandi mandre di montoni, cavalli di bellissima razza, asini grandi e piccoli molto apprezzati, e le famose capre del Tuilette, colla pelle delle quali si fa il *marocchino*.

È evidente che un paese così ricco di doni naturali sia guardato con occhio d'invidia dagli Stati europei, e che la Spagna sorvegli con gelosia le numerose possessioni che ha nell'Impero.

Delle diverse razze che formano la popolazione del Marocco abbiamo detto che quella dei barberi è la più numerosa. La più influente è quella dei mori, che abitano generalmente le coste e le città.

Essi sono un amalgama di razze diverse, un incrocio di moreschi, spagnuoli, beduini e schiavi neri. Sono avidi, astuti, senza fede, ladri. Essi formano la « borghesia » del Marocco, e ne occupano tutte le cariche pubbliche.

Gli Arabi fanno quasi tutti una vita nomade; i barberi sono popoli ancora semiselvaggi, fieri, guerreschi, che abitano le montagne, e che danno all'Imperatore la milizia più fedele e più indisciplinata ad un tempo. E sì che le pene sono terribili; la bastonatura è il meno che possa toccare. Le amputazioni di mani e di orecchi sono all'ordine del giorno, e si appicca un uomo come si annega un sorcio; colla stessa indifferenza.

Noi europei siamo pei marocchini dei rinnegati. Racconta il De Amicis come, all'epoca del suo viaggio, dovesse spesso alla scorta di soldati dell'Imperatore e dei suoi caid di non esser preso, appiccato e squartato da quelle popolazioni fanatiche, per le quali far la festa ad un rinnegato gli è rendersi meritevole delle delizie del paradiso maomettano.

Il Marocco ha pure le sue pagine di storia gloriose. Passato dalle mani dei Cartaginesi in quelle dei Romani, e poi in quelle dei Vandali, e quindi nel grande Impero di Maometto, si ribellò all'Impero d'Occidente, diede battaglie e vinse barberi e turchi, finchè, sotto la condotta di Monca, imperatore, conquistò la Spagna e la tenne per parecchi secoli, lasciandole le vestigie della civiltà moresca, che si ammirano ancora oggidì.

Ci duole che le colonne d'un giornale non siano adatte per narrare a lungo la storia interessante di tanti califfi, di tante lotte, di tante battaglie, che segnano gli annali marocchini.

Gli alti dignitarii di Corte sono il ciambellano, il gustatore di tè (quello che assaggia i cibi dell'Imperatore), l'ombrellifero, che gli regge l'ombrello, ed infine altri due funzionarii, le cui attribuzioni sono molto meno importanti, un vizir o ministro degli esteri ed un ministro degl'interni.

A capo delle Provincie stanno i pascià, che sono come grandi vassalli dell'Imperatore, al quale pagano enormi tributi. I pascià hanno poi sotto di sè i califfi; i califfi hanno i caid o magistrati. Siccome tutti vogliono pelare, figuratevi, come deve stare allegro il popolo marocchino!

La giustizia vi è molto severamente amministrata... Per niente vi bastonano da rompervi le ossa; i ladri hanno le mani amputate; gli adulteri e gli omicidi sono anche decapitati col beneplacito dell'Imperatore. Se però il ladro, l'adultero, l'omicida ha dei denari da pagare il caid, il califfo od il pascià, c'è sempre modo d'intendersi.

L'industria e la letteratura, nel Marocco, hanno avuta una grande spinta dall'attuale Imperatore; ma anch'egli dovette contare col fanatismo dei suoi popoli, con quei ferventi maomettani i quali crederebbero di mancare alla loro religione dandosi ai traffici cogli europei.

Il Marocco è, dunque, una terra ancora quasi vergine. Felice quella nazione che saprà coltivarsela, e riuscirà a stabilire in essa delle grandi industrie ed un forte commercio.

Non per nulla la Spagna tiene immensamente alle sue posizioni nel Marocco.

Differenze fra Londra e Parigi.

Felice Pyat, il famoso comunardo, sta per pubblicare un libro che s'intitola: *Angleterre et France*. Egli conosce molto bene l'Inghilterra perchè ci ha vissuto più di trent'anni. Ecco un brano della prefazione:

Il cocchiere parigino tiene la destra, quello di Londra tiene la sinistra. Il primo sta davanti alla carrozza, l'altro di dietro. Parigi è compatto, Londra è dispersa. Il cuore di Parigi è Palazzo di città, quello di Londra è nella Banca. Parigi ha una cinta di fortificazioni ed una cinta daziaria; Londra non ha mura, nè gabelle di città.

Parigi cresce per assorbimento, Londra per espansione. Parigi ha molte case alte e strade strette, Londra ha più strade larghe e case basse. Parigi ha porte più grandi delle finestre, Londra ha finestre più grandi delle porte. Parigi ha le imposte all'infuori, Londra all'indentro. Parigi è collettivista, Londra individualista. Parigi ha abitazioni in masse come conventi e caserme, Londra ha una casa per famiglia. Parigi ha il portinaio. Londra la chiave. Parigi ha i Caffè pubblici, Londra il *club* esclusivi. Parigi dorme in letti presso il muro, Londra in mezzo alla stanza.

Parigi si alza presto dal letto, Londra tardi. Parigi dice *cacao*, Londra *cocoa*. Parigi è grande, Londra enorme. Parigi pranza, Londra mangia. Parigi fa due pasti al giorno, Londra quattro. Londra ha cento religioni e una salsa. Parigi ha cento salse e nessuna religione. Parigi ha la forchetta a quattro punte, Londra a tre. Parigi mangia il grano, Londra lo beve. Parigi mangia carne allesso, Londra arrosto. Parigi mangia patate fritte, Londra le mangia bollite. I pani di Parigi sono lunghi, quelli di Londra larghi. Parigi serve le ostriche in gusci convessi, Londra in gusci concavi. Parigi mette burro *nelle* sue « brioches », Londra *sul* suo pane. Parigi beve vino, Londra birra. Parigi prende caffè, Londra tè. Parigi a tavola è socievole, Londra isolata. Parigi è gaio, Londra monotona. Parigi frusta i cavalli, Londra i delinquenti. Parigi fa le leggi di giorno, Londra di notte.

Londra ha pochi soldati, Parigi troppi. A Parigi il soldato è una potenza, a Londra nulla. Il soldato di Parigi porta pantaloni rossi e blu, il soldato di Londra giacca rossa e pantaloni blu. Il primo è sempre armato, l'altro non porta che un bastone. Il soldato di Parigi è un

APPENDICE

Domani incomincieremo la pubblicazione del Romanzo:

IL CATTIVO GENIO

di WILKIE COLLINS.

Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 8 e 9 maggio 1887.

Presidenza
del commendatore dottor Angelo Minich
presidente.

Il membro effettivo ab. G. Beltrame, diede lettura di una sua Memoria « sulla palma dattero nell'emisfero settentrionale dell'Africa, e sui vantaggi che ne ritraggono gli abitanti. Trattò in essa sulle regioni di detta palma; sulla sua moltiplicazione; sui frutti della medesima e sul loro uso, mostrando che di essa nulla va perduto; sulle diverse sue specie. Fece inoltre conoscere, che la distruzione di quest'albero è un delitto. Infine chiuse col capitolo: « Un bosco di palme e il deserto. »

Poscia il membro effettivo M. Bellati fece una verbale « Comunicazione sopra alcuni studii, da lui intrapresi in collaborazione col dott. L. Lussana, sulla conducibilità elettrica e termica del selenio.

Il socio corrispondente A. Tamassia comunicò alcune sue ricerche « sull'antagonismo fisiologico tra la stricnina e la nicotina. » Studiate individualmente queste sostanze, le studiò pure nei loro effetti fisiologici ad avvelenamento cominciato dell'una e dell'altra e modificato dall'aggiunta di una e dell'altra. Lo studiò inoltre nella loro azione contemporanea e sommaria sia in piccole e tollerabili dosi, sia in dosi letali. Da queste ricerche l'autore argomenta, che se l'aggiunta di una di queste sostanze all'altra, o l'azione contemporanea muta in qualche punto la serie dei fenomeni proprii dell'uno o dell'altro avvelenamento, non ne combatte o seda per questo la gravezza dei sintomi; anzi nell'uno e nell'altro caso l'azione tossica si aggrava e diviene più rapidamente letale.

Il segretario presentò una Nota del membro effettivo P. A. Saccardo, contenente una notizia « sopra un individuo ragguardevole di Sterculia platinifolia » ch'esiste nel giardino Frigerio in Padova. È un individuo che conta 50 60 anni di vita; è alto ben 25 metri e grosso alla base 2 metri e 20 centimetri. Avuto riguardo ad una pianta chinese, che ordinariamente soffre pei rigori dei nostri inverni, onde gli esemplari, che qua e là si vedono, sono ordinariamente bassi o mutilati, l'individuo perfetto, rigoglioso e altissimo del giardino Frigerio, è ben degno di un ricordo.

Dopo la presentazione, fatta dal membro effettivo anziano D. Turazza, d'uno scritto del prof. Gio. Garbieri « sulla eliminazione delle funzioni arbitrarie », il socio corrispondente P. Spica lesse una sua Nota intitolata: « Uno sguardo sull'esame dei vini e degli olii », nella quale egli dà il resoconto di alcune osservazioni fatte, passando in rivista i metodi ed i saggi per riconoscere le sostanze coloranti estranee nei vini ed i costituenti delle mescolanze di olii, che si trovano in commercio.

Per le sostanze coloranti dei vini, quando si tratta di riconoscere individualmente le diverse sostanze coloranti del catrame, trova migliori, tra tutti, i processi Cazaneuve ed Arata; quando si tratta di distinguere le sostanze coloranti vegetali da quelle del catramo in genere, preferisce il saggio rapido e semplice di Blarez e Deniges. L'autore accenna ad alcune particolarità sui saggi alla magnesia albuminata ed all'acqua di barite ed alcole amilico; e dimostra coi risultati di analisi fatte, che le vinoline del commercio, per le quali si permette senza ostacoli la vendita, sono o possono essere fortemente arsenicali.

Per gli olii trova, che danno buoni risultati i processi di Naumenè e di Massie, se bene condotti; che per riconoscere l'olio di sesamo serve bene la soluzione di zucchero nell'acido cloridico, e meglio se tale soluzione fu preparata da uno o due giorni; che non va il saggio degli olii con acido nitrico rosso fumante; che il saggio dell'acido solforico concentrato lascia pure riconoscere bene l'olio di sesamo; e che per l'olio di cotone il processo Becchi può condurre a deduzioni erronee. L'autore conchiude col credere, che il processo di Hübl è o diventerà il processo scientifico veramente utile nell'esame degli olii.

Il signor prof. Pietro Ragnisco, giusta l'articolo 8° del Regolamento interno, venne ammesso a leggere la sua Memoria intitolata: « Pietro Pomponazzi e Giacomo Zabarella nella questione dell'anima. » — Nel suo scritto, l'autore espone, che nella polemica tra il Pomponazzi ed il Cardinale Contarini rimase una difficolta, la più grave certamente, e che il Pomponazzi risolse molto vagamente, cioè se l'intelletto era atto per sè stesso, ovvero atto inerente al corpo. Il Pomponazzi concede al Contarini, che l'intelletto non è organico, e la difficoltà rimane insoluta. Lo Zabarella dirige tutto il commento sul de anima di Aristotele ed anche gli scritti suoi originali a negare la immaterialità dell'intelletto, e quindi la di lui astrazione dal corpo. E sebbene anch'egli conceda, che l'intelletto non è organico per le limitate cognizioni fisiologiche di que' tempi: pure vuole che, come la sensazione è organica ed è in certo qual modo senza, perchè in tutto il corpo, così anche l'intellezione è nella fantasia, ma richiede l'inseparabilità di tutto il corpo. Non è adunque l'intelletto un astratto in sè, perchè l'intellezione è atto, che proviene dalla materia organica animata. Inoltre, per avere ammessa tra il senso e l'intelletto una differenza di solo grado, ed avere affidata all'intelletto direttamente la comprensione del particolare, cosa che non ammise il Pomponazzi, riconferma vieppiù la inseparabilità dell'atto della mente dal corpo.

Infine, per incarico del vicepresidente G. P. Vlacovich, si comunicò un lavoro del sig. dott. S. Selvatico « sull'aorta della farfalla del bombice del gelso, nella quale circa all'andamento di questa parte dell'apparecchio circolatorio, nota alcune divergenze dalle descrizioni, che ne danno i trattati, in cui parlasi dell'anatomia di questo insetto. Vede, cioè, l'aorta nel corsaletto formare una grande ansa ed una camera sotto il tegumento del dorso. Nel capo, oltrepassato il collare esofageo, la vede convertirsi in un sacco triangolare da cui nascono quattro vasi, due dei quali vanno ai gangli ottici e agli occhi, e due nell'interno delle antenne, percorrendole fino quasi all'estremità. All'origine di questi due ultimi vasi descrive due formazioni singolari, che sembrano rispondere all'ufficio di valvole. E, infine, vede il nervo sepraintestinale penetrare nell'aorta, e per un certo tratto rimanerne compreso nella cavità; fatto, che pure osservò nelle larve dello stesso insetto, e che da nessun autore precedente, fu ancora rilevato.

In ambidue i giorni l'Istituto trattò in adunanza segreta de' proprii affari interni.

In queste adunanze venne distribuita la dispensa 6ª del tomo V, serie VI degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti scritti:

Dott. A. Negri: L'anfiteatro morenico dell'Astico e l'epoca glaciale nei Sette Comuni. Note ed appunti di geologia vicentina (con 3 tav.)

Mons. J. Bernardi, m. e.: La canzone di Guido Cavalcanti: « Donna mi prega », reintegrata nel testo e commentata massimamente con Dante da Francesco Pasqualigo.

Id.: Relazioni sopra alcune opere pubblicate da Giuseppe Baccini.

G. B. dott. Negri: Zircone di Lonedo (Vicenza). Nota cristallografica (con 1 tav.).

Dott. R. Canestrini e B. Morpurgo: Sulla forma del bacillus komma (con 1 tav.).

Ab. M. Tono: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia. (Riassunto delle osservazioni meteorologiche dell'anno 1885 86).

Adunanze ordinarie dei giorni 12 e 13 giugno

Presidenza
del comm. dott. Angelo Minich
Presidente.

Dopo la comunicazione degl'inviti e programmi, inviati dalla R. Società italiana d'igiene circa al VI Congresso d'igiene e demo-

coscritto, quello di Londra un volontario. A Parigi i preti maritano gli altri, a Londra maritano sè stessi. A Parigi sono libere le donne maritate, a Londra le ragazze. Parigi si scalda colla legna, Londra col carbone. Parigi seppellisce i suoi morti troppo presto, Londra troppo tardi. Parigi butta i suoi rifiuti sulle strade, Londra li tiene in casa. Parigi ha più suicidii, Londra più omicidii. Parigi è un artista, Londra un mercante. A Parigi gli uomini sono più vivaci dei cavalli, a Londra i cavalli sono più vivaci degli uomini. Parigi lavora, Londra traffica. Londra è religiosa, Parigi umana. Parigi è democratica, Londra aristocratica. Gli operai di Parigi si chiamano fra loro cittadino, quelli di Londra meccanico. I primi lavorano in *blouse*, i secondi in soprabito. Quelli di Parigi portano la berretta, quelli di Londra il cappello. La *canaglia* di Parigi lavora di pedate, quella di Londra a pugni. Parigi chiama « mia zia » il pegnatario, Londra « mio zio ». Londra operaia dice, come la sua regina: « Dio e il mio diritto, rule Britannia »; Parigi operaia dice, come la repubblica: « diritti dell'uomo, libertà, eguaglianza fratellanza.

ITALIA

La presidenza del Senato.

Telegrafano da Roma 7 alla *Stella d'Italia*:

Ritienesi probabile che l'on. Farini verrà scelto alla presidenza del Senato, ch'egli non sarebbe alieno dall'accettare.

Nuovi senatori.

Telegrafano da Roma 7 alla *Stella d'Italia*:

Venti o venticinque nuovi senatori saranno nominati prima dell'inaugurazione della sessione. Le nomine non furono ancora deliberate, ma sono già pronti gli elementi necessarii a prepararle. Sarà anche compreso, a quanto pare, il duca Galeazzo Massari di Ferrara.

Riapertura della Camera. Rudinì presidente?

Telegrafano da Roma 7 alla *Stella d'Italia*:

Si ritiene esatta la data (15 novembre) che vi telegrafai per la riapertura della Camera.

La tornata del 15 si limiterebbe all'inaugurazione della sessione, col discorso del trono.

Il 16 si eleggerebbero il presidente della Camera e il seggio presidenziale. Dicesi, a questo proposito, che se l'on. Biancheri persistesse a rifiutare la candidatura, l'on. Crispi proporrebbe come candidato della maggioranza l'on. Di Rudinì. Io non presto fede però a questa notizia, perchè l'elezione — dato il rifiuto dell'onorevole Biancheri — assumerebbe carattere politico; e la candidatura Rudinì, siccome non piace a qualche ministro, susciterebbe gravi screzii.

Il discorso di Torino.

Telegrafano da Roma 7 alla *Stella d'Italia*:

Si riprenderanno le adunanze regolari del Consiglio dei ministri.

Lunedì se ne terrà una seconda, nella quale saranno discussi i punti principali del discorso di Torino. I ministri hanno già preparato le cifre e i dettagli che potranno servire all'on. Crispi per accennare, nel discorso, all'andamento dei varii servizii pubblici; e per accennare altresì ai progetti di legge, che i ministri intendono di presentare.

Il piano ferroviario.

La *Riforma* scrive:

Nella discussione del progetto per reintegrare i fondi distratti da alcune linee ferroviarie per destinarli ad altre, l'onorevole Saracco promise che, alla riapertura della Camera, avrebbe presentato un disegno di legge per la sistemazione generale di tutte le nuove costruzioni, assegnando ad ogni linea la sua spesa, e determinando il tempo, nel quale si dovranno compiere tutte le ferrovie, indicate nelle leggi del 1879 e 1880.

Il lavoro per questa regolare e definitiva sistemazione fu iniziato appena sospesi i lavori parlamentari; ed ora sono giunti a tal punto, che il progetto potrà essere presentato in novembre.

L'on. ministro dei lavori pubblici ha tenuto conto in questo suo programma ferroviario di tutti i legittimi desiderii espressi in Parlamento, e dei voti emessi ripetutamente dai Comuni, dalle Provincie e dagli altri enti locali.

Per la precedenza da darsi alle costruzioni furono pure osservate le esigenze della difesa militare.

Una Nota di Crispi a Menabrea.

Telegrafano da Roma 8 al *Gaffè*:

Appena giunto a Roma, l'on. Crispi mandò una Nota all'ambasciatore italiano a Parigi, conte Menabrea, in cui, lagnandosi delle intimazioni d'una parte della stampa francese, che non si peritò di asserire ch'egli era andato a Friedricksrube per cospirare contro la Francia, manifesta la sua convinzione che il Governo della Repubblica non può aver condiviso questi folli sospetti.

L'Italia non ha altro scopo che quello di mantenere la pace, scopo che deve star a cuore a tutti i Governi.

L'amicizia dell'Italia verso la Francia è immutata, e ne sono prova I avere, malgrado la duplice ripulsa fatta dalla Camera francese al trattato di commercio e navigazione, mandato a Parigi per la prima i suoi delegati, con istruzioni oltremodo concilianti, che furono in questi giorni rinnovate.

L'on. Crispi spera che la Francia non voglia considerare come proprio nemico ogni amico della Germania; e cita l'esempio dell'Austria-Ungheria, la quale, pure essendo strettamente legata alla Germania, non è per questo fatto considerata come nemica dalla Francia.

Oltre alle questioni speciali fra due Stati, ve ne sono molte altre, che domandano accordi e cooperazione reciproca, per non essere risolte colla violenza e nell'interesse generale.

La rinnovazione dei trattati di commercio offre occasione al Governo francese di provare ch'esso non condivide gli erronei apprezzamenti; e la saggezza del capo del Governo di Francia affida ch'egli non potrà sacrificare a momentanei ed ingiustificati risentimenti gli stabili, bene intesi e comuni interessi di due nazioni.

La situazione del Marocco e l'Italia.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi, nei circoli diplomatici, la situazione del Marocco offre pretesto alle più disparate previsioni. Si sa, ad esempio, che il Governo francese avrebbe in animo di proporre una Conferenza internazionale, allo scopo di rivedere la Convenzione di Madrid. La neutralizzazione dell'Impero è scartata, perchè la Spagna e l'Inghilterra vi si opporrebbero. Dal canto suo, la Spagna è pronta e decisa ad un'azione energica, a cui l'opinione pubblica di Madrid è favorevolissima. Intanto sembra certo che il fratello del Sultano avrà facilmente la prevalenza sul figlio per la successione.

La *Tribuna* accenna alle possibili complicazioni del Marocco ed agl'interessi diversi che si tenterà di far prevalere. Dimostra che l'Italia non potrebbe tollerare un Impero africano-francese, e nemmeno un'annessione spagnuola; di qui la necessità di una vigilanza per conservare l'influenza legittimamente acquistata.

L'*Italie*, a proposito della questione marocchina, dice che l'Italia non può ammettere che si modifichi lo *statu quo* nel Mediterraneo senza il suo consentimento. L'*Osservatore Romano* scrive che le precauzioni pel Marocco sono uno strano contrasto alle assicurazioni di pace europea. Intanto, il Governo ha ordinato l'invio di due navi da guerra nelle acque del Marocco.

Per la spedizione in Africa.

Telegrafano da Genova 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Stamane il generale De Sonnaz, venuto appositamente da Piacenza, passò in rassegna i plotoni di soldati che i reggimenti qui di guarnigione mandano in Africa. Dove si trattenne di preferenza fu alla caserma della Provvidenza, ov'è acquartierato il 10° reggimento bersaglieri. Dei 12 ufficiali che avevano fatto domanda di partire, uno solo fu il prescelto, il tenente Nasi, torinese. Dei bassi ufficiali, le cui domande erano 9, uno soltanto partirà.

E da Napoli 7:

Il Governo ha fatto ispezionare le navi, che trasporteranno le truppe in Africa. Il quartiere dei Granili è pronto a ricevere i reggimenti, che attenderanno a Napoli la partenza per Massaua.

Le condizioni sanitarie della Sicilia

Telegrafano da Palermo 7 al *Corriere della Sera*:

Qui il colera può considerarsi come spento. Nelle ultime ventiquattr'ore nessun caso e nessun morto.

A Messina continua la decrescenza. Nelle ultime ventiquattr'ore, casi 7, morti 4; nei villaggi, dalla mezzanotte del 6 a quella del 7, casi 8. In Provincia casi 7, morti 2. A Giardini un caso, morti 3. La popolazione di questo paese è fuggita quasi tutta. Il paese è caduto in un pieno squallore; manca ogni assistenza; oggi si dovette ritirare il pane a Calatabiano.

Domani si scioglierà la squadra della Croce d'Oro, rimanendo in servizio il Consiglio direttivo e il capo della squadra. Partirà pure domani il dott. Canalis, distintosi durante l'epidemia. La direzione del servizio sanitario è affidata al prof. Weiss. La città va rianimandosi. Si riprendono gli affari, parecchi negozii si sono riaperti.

Per commemorare Mentana.

Telegrafano da Roma 8 al *Pungolo* di Milano:

Il *Diritto* conferma che i Reduci hanno domandato al sindaco di commemorare l'anniversario di Mentana, collocando la prima pietra del monumento a Giordano Bruno.

GERMANIA

L'abate Rittler.

Telegrafano da Berlino 7 alla *Persev.*:

Ricevo dalla Baviera la notizia che l'abate dott. Rittler, che si recò a Roma dal Papa per protestare contro le parole del *Moniteur de Rome*, taccianti lui e i tre suoi compagni da disertori, e quasi quasi da eretici, perchè si staccarono dal Centro formandosi in una frazione indipendente, fu da Leone XIII ricevuto con ogni distinzione; e il segretario generale poi, a nome di S. S., gli disse che il *Moniteur de Rome* non è un giornale nè ufficiale, nè ufficioso della Santa Sede, ma un semplice giornale di speculazione privata.

Stampa e polizia.

Telegrafano da Berlino, 8, all'*Indipendente*:

La nota ufficiosa della polizia, concernente la stampa, esclude qualunque danno dei giornali.

Essa non causerà un ritardo nella loro pubblicazione, mentre la presidenza della polizia terrà un servizio permanente.

La nuova misura è diretta soltanto contro gli opuscoli del partito democratico.

La *Postzeitung* considera la misura come un'arma diretta ad abbattere il socialismo, non contro l'abuso degli opuscoli.

FRANCIA

Teorie anarchico-rivoluzionarie.

In una riunione anarchica, tenuta martedì a Parigi dalla Lega cosmopolita, il compagno Murjas, facendo l'apologia dell'incendiario e assassino Duval, ha stabilito un confronto tra lui e il dott. Castelnau, quello del furto all'assicurazione. Ed ha esclamato:

« La gran figura di Duval non può soffrire un confronto con l'altro. Il primo ha rubato nell'interesse della propaganda anarchica, e il secondo si è fatto ladro per il suo proprio interesse. È un borghese! »

Un certo Pollerat, operaio, ha ereditato all'improvviso quaranta milioni da un fratello d'America. Fin qui è un caso fortunato e nulla più. Si complica però da che questo Pollerat era un anarchista rivoluzionario, e come tale ha sempre sostenuto ferreamente che la proprietà è un furto. I suoi correligionarii, appena seppero la sua fortuna, lo nominarono presidente del loro « gruppo » e gl'intimano ora di porre in esecuzione i suoi « principii ». Pollerat è imbarazzato. Un centomila franchi li sacrificherebbe per il bene dell'umanità, ma restano gli altri 39,900,000 fr., che pare voglia tenersi.

(*Corriere della Sera.*)

Parole attribuite al Granduca Nicolò di Russia.

Telegrafano da Parigi 7 al *Cittadino* di Trieste:

Al banchetto a bordo dell'*Uraguay*, il Granduca Nicolò disse:

« La Francia fa bene a prepararsi alla rivincita. La Russia per parte sua non se ne sta inoperosa, onde distruggere l'influenza germanica. Tutta la nostra famiglia imperiale — lo senta pure tutto il mondo! — ama la Francia. Per ora è impossibile un'alleanza. Ma gli ostacoli spariranno ben presto, ed io, in caso di guerra, sarò il primo ad arrolarmi nell'armata francese. »

L'Arciduca Giovanni di Toscana. Perchè si è ritirato.

L'Arciduca Giovanni di Toscana, maggior generale al servizio austriaco — di cui abbiamo già narrato la disgrazia e il richiamo dal suo comando della terza divisione di fanteria — ha preso commiato dalle sue truppe con un ordine del giorno in data di Londra, nel quale fa allusione alle « penose circostanze » che hanno dato luogo al suo ritiro.

Il corrispondente del *Times* da Vienna fa osservare che questo documento è una smentita alla notizia semi-ufficiale, secondo la quale l'Arciduca avrebbe spontaneamente chiesto di essere sollevato dalle sue funzioni. Il corrispondente aggiunge che la vera cagione della disgrazia di lui sarebbe la pubblicazione di un opuscolo violento contro l'ordinamento dell'esercito austro-ungarico, comparso a Lipsia, del quale l'Arciduca è stato sospettato come autore.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'on. Crispi a Deak.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Il *Nemzet* di Budapest annuncia che quando l'ambasciatore italiano, conte Nigra, ricevette l'invito di assistere allo scoprimento del monumento a Deak, chiese al Governo italiano se sollevava qualche obbiezione circa la di lui partecipazione.

L'on. Crispi dichiarò subito che non solo non faceva obbiezione ma, al contrario, sarebbe stato lieto che il conte Nigra avesse preso parte alla cerimonia, e dimostrasse così la sincera ammirazione del Governo italiano e della nazione per Francesco Deak e documentasse la loro viva simpatia per l'Ungheria.

Il conte Nigra non mancò, a quanto assicura il *Nemzet*, di comunicare questi sentimenti del suo Governo ai personaggi più autorevoli di Budapest.

RUSSIA

Sorveglianza russa.

Telegrafano da Varsavia, 8, all'*Indipendente*:

Non solo ai confini occidentali di terra, ma anche sul mare, è stata attivata la più rigorosa sorveglianza.

A tale scopo si sono ordinati 246 navigli.

ESPOSIZIONE NAZIONALE ARTISTICA

(V. i Num.: 110, 128, 133, 152, 156, 168, 184, 207, 218, 237, 257, 258 e 265.)

XV.

Arte industriale.

Un'altra industria artistica oggidì è in fiore in Italia: quella della Ceramica.

Alla nostra Esposizione abbiamo tali saggi di lavori in ceramica da inorgoglire. I prodotti della R. Accademia Albertina, quelli del Cacciapuoti, della Società Ceramica di Pesaro, di Pasquale Antonibon e figli, del Della Valle G. B. e C., del Viero, del Cantagalli, del Bonatto, del Rosada, del Conti e di molti altri sono là ad affermare i grandi progressi fatti negli ultimi tempi da questa industria, progressi che hanno la loro base principale nella modellazione più accurata, nel talento e nel buon gusto di quelli che sopraintendono alla parte artistica di quegli Stabilimenti. In tutti quegli oggetti, dal più al meno, brillano, e sotto forma di fiori leggiadri, di saporite figurine e di mille altre cose succose e gentili, dei veri pregi artistici. Tra questi pregi si eleva forse sopra tutti quello della pittura sulla ceramica; e basterà che il lettore soffermi un momento solo la sua attenzione su certi piatti, per esempio su quelli della R. Accademia Albertina, nei quali sono disegnate e dipinte con mano sicura e con vero talento, e figure, e paesaggi, e fiori, degni di essere riprodotti sulla tela.

Nelle terre cotte veramente artistiche vi è poco, ma il merito compensa la quantità: Delle statuette del Bortotti: *La Serenata* — *Civetteria* — *Canzone prediletta* — *Giorni felici* — *Prime rose* sono assai, ma assai graziose, ed incontrarono il generale favore, anzi talune — se non tutte — trovarono acquirenti. — E queste, e più ancora, il gruppo (modello in gesso): *Ratto delle spose veneziane*, — lavoro fortemente sentito e fatto con talento — fanno molto onore al Bortolotti e avrebbero meritato di essere collocati nel riparto della scultura.

Una buona figura di *Baccante*, pure in terra cotta, ha Pietro Bardella; altri pregevoli lavori ha il Fusaro Giovanni, e poi vengono le terre cotte industriali del Piancich, del Chiminelli e di qualche altro.

L'industria dell'oreficeria a Venezia è pure sulla buona via. Alla nostra Esposizione vi sono saggi tali che i signori Castellani, Bellezza, Marchesini, ecc. ecc. si onorerebbero certo fossero usciti dalle rinomate loro officine di Roma e di Firenze. Il nostro Mello Domenico, ha esposto, tra altro, una collana in oro di stile veneziano antico; un monile a parecchi usi nello stile del Rinascimento, a cesello, ageminatura ed incisione, con simboli dell'*Amore* e del *Lavoro*, e con annesso orologio simboleggiante *Il Tempo*; una *Rosa* in brillanti, la quale, a mezzo di un congegno, si apre e si chiude a piacere. — Sono lavori codesti che fanno grande onore all'arte dell'oreficeria veneziana, la quale in antico era poco o punto nota, forse per la sola caratteristica catenella (*manin*) veneziana.

E pur magnifici lavori per ricchezza e per buon gusto esposero i signori Pallotti Fratelli, E. T. Cristophe, Gagliardi Luigi, Rinaldini E., ecc. ecc. Nella sala dell'Oreficeria si ammirano pure dei lavori d'agemina e di cesello in varii metalli. — Sorpassiamo sui lavori di Angelo Cortelazzo e Stangarin, perchè non faremmo che ripetere quanto è stato detto le mille volte in onore di quell'artista meraviglioso, che è il primo.

Un bel tentativo di lavoro ad ageminatura ed a cesellatura di artista nostro, ci pare, invece, sia tale da meritare, anche a titolo di incoraggiamento, qualche parola: intendiamo parlare dello scudo in ferro ageminato del sig. Sante Bressanello. Crediamo che la storia di questo magnifico oggetto d'arte sia press'a poco questa: Per incoraggiamenti avuti, che, dopo, per vicende commerciali di chi li faceva, svanirono, il sig. Bressanello, che è intelligente e valentissimo nell'arte della lavorazione dei metalli preziosi, affrontò l'arduo cimento. Egli lavorò a lungo e si è affermato in quello scudo, disegnatore fino, di molta fantasia, e ageminatore e cesellatore forte. Nella vaga disposizione degli scomparti e in tutto quanto costituisce il lavoro di decorazione, il sig. Bressanello — il quale affrontava, crediamo per la prima volta, una prova così aspra — si è affermato di non comune ingegno.

Naturalmente che davanti ai lavori del Cortelazzo questo del Bressanello non regge; ma dove e quale è mai l'artista oggi che possa lottare con vantaggio al terribile confronto? — Tutto, tutto diventa povero e scialbo davanti al colosso Vicentino.

Dei ceselli di pregio ha pur esposto il signor Patoglia Battista; ma la fretta incalza e non possiamo soffermarci ad esaminarli; essi però piacciono e sono lodati.

Un artista benemerito dell'arte tessile ricca, di quell'arte nella quale gli antichi salirono ad altezza straordinaria, fu il sig. Trapolin G. B., il quale se ha veduto l'apertura della nostra Esposizione al lustro della quale concorse tanto efficacemente, non ne vede la chiusa. Il Trapolin è morto non è guari e lo ha accompagnato alla tomba il ricordo di quanto egli fece, per rimettere in onore la fabbricazione dei damaschi, degli arazzi, dei broccatelli, dei soprarizzi ad uso antico. Anche i saggi che si ammirano alla nostra Esposizione attestano che la fama alla quale il suo Stabilimento è arrivato fu ben guadagnata.

Ed in quest'arte nobilissima ha pure dei saggi lodevoli la Ditta Sartori fratelli, la quale, se fosse più incoraggiata, vincerebbe certo quella timidezza, che è il portato di eccessiva modestia o di innata trepidazione, non già di poco valore, perchè anzi i velluti, le stoffe ad uso antico che escono dai Sartori, sono lavorate da essi, o, meglio, dal solo fratello che oggi vive, mentre il Trapolin, che era, più che altro, nella sua gioventù lavorante in passamanteria, non lavorava mai al telaio le stoffe.

Come abbiam detto, i bronzi artistici veneziani sono anch'essi in auge. Il nostro Micheli ha tutta una raccolta di oggetti assai bene modellati e fusi con grandissima cura e con altrettanto amore. E lampade, e figurine, e coppe, e piatti, e lucerne, e candelabri dalle linee serie o capricciose e di vario stile, ti si schierano davanti e ti innamorano. E così dicasi del nostro Tis, il quale se ha un difetto è in questo: che il troppo talento artistico tutto lo assorbe. Pietro Tis è fonditore, fabbro meccanico, quello che si vuole. Egli è nato artista. La sua testa è un vulcano, dal quale però evaporano tante cose: tutte quelle cose che non hanno stretta attinenza coll'artista. Il Tis insomma è artista e solamente artista: ecco tutto! I forestieri specialmente restano a lungo estatici dinanzi a quella serie di oggetti, l'uno più bello dell'altro e tutti egualmente interessanti.

Vi sono pure degli ottimi saggi in bronzo di Enrico Salvatore, del De Angelis, di Ferro Salvatore, di Giovanni Strada (due corone) di Bottacin Giuseppe e figli, di Pandiani, e ancora di altri valenti.

E giacchè ci troviamo a parlare della rubrica lavori di metallo, vogliamo accennare ad una campana di G. B. De Poli, ad un candelabro in ferro di Benedetto Zalaffi e figli, a due fanali pure in ferro di Antonio Loro, ad una cornice in ferro battuto di R. Anderlini e ad un cancello, pure in ferro battuto, di Giuseppe Picchetto, di Torino, quantunque abbiamo a Venezia artisti, per esempio il Tendarini ed il Tis, per nominarne due soli, che saprebbero fare ancora di meglio.

Molti altri lavori, e di varia indole abbelliscono la nostra Esposizione, per esempio, i mobili ed i cuoi artistici dei fratelli Mora, di Milano, il parapetto da altare, in ricamo, veramente magnifico, della sig. Maria Silvestri, i merletti della famosa Scuola di Burano e di altri, i ricami artistici delle sig. Menicanti Rosa e Ines, ecc. ecc.

Sono poi sparsi per le sale e busti, e statue, e caminetti, e mensole, e fregi di ottimo gusto, una miriade insomma di cose leggiadre e fine.

Tutta una sala è ricolma dei disegni e delle cromolitografie, che costituiscono l'opera sul nostro San Marco, del cav. Ongania, e che è la migliore illustrazione dell'insigne monumento.

Fu tanto parlato e scritto sul merito di questa grandiosa pubblicazione, sulla intelligenza e sul coraggio dell'editore veneziano, che torna ozioso ripetere le stesse cose anche qui, particolarmente se si riflette che nel coro di quelle lodi prese pur parte questa *Gazzetta*.

Di un nostro industriale intelligentissimo vogliamo dire una parola, di un industriale-artista al quale, per generale consentimento, va attribuito non poco merito per il risveglio potente e per l'indirizzo gagliardo, nobile e sano dato all'arte industriale decorativa a Venezia in questi ultimi tempi. Il lettore comprenderà facilmente che alludiamo al cav. M. Guggenheim, il quale per i molti studii, per il talento naturale e anche omai per la grande pratica, ha l'anima e l'occhio accessibilissimi e pronti a tutto quanto è bello, armonico e giusto nell'arte industriale decorativa. Il Guggenheim ha esposto dei mobili di una grande eleganza. Vi sono, tra altro, dei paravento o parafuoco che hanno delle pitture così fine e così aggraziate che costituiscono un vero incanto. In tutto quello che il Guggenheim espose, trapela dalle linee eleganti, dall'armonia delle proporzioni e dei colori l'eletto ingegno e la vasta coltura artistica di quello che ideava, ordinava e dirigeva quei lavori.

Nel successivo articolo riassumeremo alcune altre cose e chiuderemo con qualche osservazione questa incompleta e disadorna recensione sull'Esposizione nazionale artistica a Venezia.

Notizie cittadine

Venezia 9 ottobre

Riapertura dell'Istituto superiore femminile. — Col giorno 17 corrente viene aperta, per l'anno scolastico 1887-88, l'inscrizione delle alunne all'Istituto superiore femminile (palazzo Pisani a S. Stefano) tanto pei Corsi superiori quanto per la Scuola elementare annessa.

grafia, che nel settembre di quest'anno sarà tenuto a Vienna, e del Comitato ordinatore della Esposizione regionale veneta in Vicenza delle piccole industrie nell'agosto settembre 1887, viene letto dal vicesegretario l'elenco delle pubblicazioni pervenute recentemente a questa Biblioteca. Fra esse si fa particolare menzione di un volume, contenente il ritratto e molti scritti in lode del compianto comm. dott. Paride Zajotti; volume dato in luce dalla egregia famiglia del chiaro estinto, la quale ne fece omaggio di questa copia all'Istituto.

Indi il membro effettivo A. De Zigno presenta per il volume delle Memorie in 4°, riassumendone il contenuto, le sue « Nuove aggiunte alla Ittiofauna dell'epoca eocena », che sono illustrate da due tavole. L'autore porge le descrizioni e le figure di 7 nuove specie fossili di pesci, scoperte nella rinomata pescaria di M. Bolca nel Veronese.

Quattro di queste specie appartengono ai generi Syngnatha, Acanthurus, Blochius ed Amphistiumi; altre due spettano ad un genere nuovo della famiglia degli Aulostomi, che dall'autore è denominato Brachyramphus, per accennare alla brevità del rostro, che n'è il carattere principale. Finalmente la settima offre il tipo di un nuovo genere, distinto da un raggio collocato sulla fronte e posteriormente munito di una membrana, che gli dà l'aspetto di una piccola vela, donde il nome generico datogli di Histiocephalus.

Queste sette specie, aggiunte alle altre, scoperte negli ultimi 30 anni, portano a 55 il numero delle specie, di cui in questo periodo di tempo si è aumentata l'ittiofauna dell'epoca eocena.

Poscia il membro effettivo A. Favaro, annunziando all'Istituto l'incarico conferitogli di sopraintendere alla edizione nazionale delle Opere di Galileo, la quale sta per intraprendersi a spese dello Stato e sotto gli augusti auspicii di Sua Maestà il Re, si richiama al disegno, ch'ebbe a presentarne all'Istituto stesso fino dal novembre 1881. Espone alcuni criterii, che si propone di seguire nel disimpegno del compito affidatogli; e fa appello a coloro, i quali, o per essere preposti ad archivii pubblici o privati, a pubbliche o private Biblioteche, o per trovarsi al possesso di una qualche scrittura o di Galileo od a lui relativa, deve risguardare come suoi naturali alleati nel superare le difficoltà, che si oppongono a dare la edizione così completa, come può desiderarsi.

Il membro effettivo G. Veludo legge « sopra un sonetto di monsignor Della Casa »; e l'altro membro effettivo M. Bellati riassume oralmente il risultato delle esperienze, da lui istituite col dott. S. Lussana « sull'azione della luce sulla conducibilità calorifica del selenio cristallino. »

Il membro effettivo C. Vigna comunica una sua Nota clinica « sopra un caso di paranoia rudimentale impulsiva d'origine nevrastenica », quale contributo alla casuistica di una forma psicopatica assai rara, ma facilmente confondibile con altre frenosi, che venne testè illustrata in ispecialità dal chiarissimo prof. Morselli. È argomento del massimo interesse e veramente meritevole dei più profondi studii, tanto nei riguardi nosologico clinici, quanto, e più ancora, nelle sue essenziali attinenze colle più ardue questioni di psicologia forense.

Da ultimo e conformemente all'art. 8° del Regolamento interno, è ammesso il signor Ugo Bandini a leggere un suo scritto, che tratta « sulla musica dalle origini al mille. »

Dopo ciò l'Istituto si è chiuso in adunanza segreta per la pertrattazione de' suoi affari interni; fra i quali furonvi le deliberazioni circa alle Relazioni di due Giunte.

La prima è relativa al giudizio dei membri, incaricati di esaminare le cinque Memorie esibite al concorso scientifico pel premio Tommasoni di L. 5000 da conferirsi, giusta il testamento, a chi detterà la miglior Vita di S.t'Antonio da Padova, illustrando i tempi nei quali egli visse. La Commissione propose, e l'Istituto approvò, che il detto premio fosse aggiudicato al manoscritto, avente la epigrafe: « Apes parvae sunt majoris laboris; apes vero ornatae sunt de numero illorum, qui nihil faciunt. — Apertane la scheda, si trovò esserne autore il signor cav. avv. Enrico Salvagnini.

La seconda Relazione è della Giunta, che prese in esame un congegno meccanico del signor Giuseppe Loro di Padova. Le conclusioni di essa furono approvate dall'Istituto.

Nella seconda adunanza, il membro effettivo e segretario G. Bizio presentò « l'analisi chimica dell'acqua di Due-Ville nel Vicentino » da lui testè ultimata. Dai risultati avuti egli è condotto a proclamarla una eccellente acqua potabile, e a dimostrare, che i sospetti, da anteriori analisi fatti sorgere a danno di essa, provenivano da cause estrinseche, per essersi esaminata l'acqua ormai fluente alla superficie del suolo; mentre il Bizio volle, a mezzo di apposite perforazioni Norton, coglierla nei sotterranei suoi serbatoi, e studiarla quindi nelle condizioni sue naturali, sottratta ad ogni accidente delle influenze esterne.

Poscia fu presentato dallo stesso signor segretario un manoscritto del socio corrispondente, prof. E. Teza, contenente alcune sue « Osservazioni sopra un Râmâyana in prosa »; e l'altro socio, G. Veronese, comunicò uno scritto, ammesso giusta l'articolo 8° del Regolamento interno, del signor dott. G. Castelnuovo, col titolo: « Studio sulla omografia di seconda specie. »

Infine si è pure comunicato, in conformità del suddetto articolo 8°, un lavoro del signor prof. A. Battelli « sulle proprietà termoelettriche delle leghe, studio sperimentale. » In questa sua Memoria l'autore dà relazione di alcune esperienze intorno al comportamento termo-elettrico delle leghe, eseguite come seguito di altre esperienze, già esposte in una prima Memoria, pubblicata nel 1884 dalla R. Accademia delle scienze di Torino.

Egli usò le leghe da studiare sotto forma di aste cilindriche, lunghe 20 centimetri e del diametro di 5 mill.; alle cui estremità saldava due fili di pakfond. Le aste, disposte orizzontalmente, penetravano in due palloni, attraverso a due tubulature laterali, che venivano poi chiuse mediante soveri forati e tagliati per metà longitudinalmente. I fili di pakfond uscivano dalle tubulature superiori di due palloni. In uno di questi ultimi ponevasi del ghiaccio, nell'altro dell'acqua da portare a differenti temperature.

Le forze elettromotrici venivano determinate, ponendo direttamente la coppia termoelettrica nel circuito d'un galvanometro a riflessione, pel quale conoscevasi il rapporto fra la deviazione dell'ago e la intensità della corrente che lo attraversava.

Dalle esperienze, fatte su 33 serie di leghe, l'autore deduce, che le forze termoelettromotrici, spettanti alle leghe di due dati metalli, non si dispongono fra quelle spettanti ai metalli stessi, conformemente alla loro composizione; ma si accostano di preferenza alla forza termoelettromotrice di uno dei metalli, giungendo per certe proporzioni ad oltrepassarle.

Dopo ciò l'Istituto ebbe ad occuparsi in adunanza segreta de' suoi affari interni.

In queste adunanze venne distribuita la dispensa 7ª del tomo V Serie VI degli Atti nella quale sono inseriti i seguenti scritti:

Dott. G. Bigoni: Ipazia Alessandrina (Studio storico (continuazione).

E. Sieher: La metamorfosi del Pterodectes bilobatus Bob. e della Freyana anatina Koch (con una tav.)

F. Bonatelli s. c.: Intorno alla libertà del volere. Memoria.

E. Nicolis: Le Marne di Porcino veronese ed i loro paralleli. Contribuzione alla geologia veneta (con una tavola).

G. Beltrame, m. e.: La palma-dattero nell'emisfero settentrionale dell'Africa; vantaggi che ne ritraggono gli abitanti.

G. Garbieri. Sulla eliminazione delle funzioni arbitrarie.

Ab. M. Tono: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (gennaio e febbraio 1887).

Il membro segretario

G. Bizio.

gli esami di ammissione co
25 corrente, e le lezioni
il 3 novembre.
La tassa annua d'inscrizion
alunne del Corso superi
te anticipate, la prima a
ne, l'altra all'aprirsi del
di lire 80 per le alunne
ossia della Scuola element
eguali rate mensili anticipa

Società di mutuo socco scalpellini e mesti ...ia. — La sede di quest ...ita ai Tolentini, Fondame ...6.

Esposizione nazional ...itatori. Ieri, 1057.
...u venduto il disegno a ca
di Vettori Ernesto.
Vendettero oggetti industri
, fratelli Testolini, Della
ni e C., V. Molaroni, G.
fratelli Cossato, Società ce

Teatro Malibran. — I
...laide Tessero rinnovò il
altre volte nella *Maria*
...etti.
L'esimia artista, della qual
ebbe applausi, chiamate,
gentili, insomma dimost
...ia.
La sinfonie-intermezzi del
dello Stoppel non pote
bene: vi era dello slegato
relativamente, in quell'orc
del teatro, baccano ch
appunto negl'intermezzi,
...ttatori di formarsi un
e sul merito di quei lav
Cotesto baccano ebbe a causa
...ia, certo degna di partico
ieri al Malibran. Si è lasci
gente, troppa gente:
maggiori *piene* fattesi
...ndo che per i lavori im
riguardi della pubblica
disposizione del pubblico
diminuito.
Al prologo, la folla ondeggi
...iciò a lagnarsi e a bronto
delle persone ch'erano
file degli scanni, impre
alle spalle quella valanga
...vano i posti. Allora molti
...ate le sbarre, entrarono nel
presero posto, tra il plauso
piedi, e le disapprovazioni di
...vano ad occupare i propri
Acchetatosi un poco il tu
...ruppe l'azione e impedì
alquanti minuti di recitare
...iti ritornava per occupare
...no; ma quelli che se ne e
volevano lasciarlo: il pubb
...raggiava a resistere; quello
...va perchè fossero rispettati
gl'intrusi fossero allontana
...ito ad un andirivieni di gu
delegati, i quali, dopo lu
...ero riconoscere legale quel
conquista, gli usurpatori
...arono; mentre la gente
quella in piedi zittiva.
Il disordine di ieri poteva
...re a qualche cosa di serio
...ella platea, dove vi erano delle
le quali mal potevano res
spavento. Sarà bene quin
...vigilanza e fare in modo ch
solamente entrare quante
...mente starvi senza grave d
Per amore della verità do
tratto prima che incomin
...azione gli strilloni grida
...chi e *scagni torna indrio*;
gente riboccava già dalla
...rando di farsi poscia largo
per entrare.

Musica in Piazza. —
...i musicali da eseguirsi da
...ora di domenica 9 otto
9:
1. Frosali. Marcia *Gloria*.
...tto e finale nell'opera *La*
...me. Mazurka *Sogni di*
...rella. Finale 3.° nell'opera
. Duetto e finale 2.° nel
...mounix. — 6. Waldteufel.

Arresti. — Vennero
per questua, e due alt
dolci ad un offelliere. —

Contravvenzioni. —
contravvenzione due drog
...dita di medicinali senza p
...re di vino, che lasciava
proprio negozio senza a
...za; ed una affittaletti spr
...ione. — (B. d. Q.)

Crisi improvvisa seg
Nella sera del 6 corr.,
...sso, il sig. Cluric Maurizio
...isi, trovandosi alla nostra
di Santa Lucia, in com
...ante sig. Cavagni, mentre
...do il treno per Milano, fu
provviso. Adagiato in una
ricondurlo a casa, vi c
d. Q.)

Corriere del

Venezia 9 otto

Costruzioni ferr

Telegrafano da Roma 7
pressochè compiuto il
...so da Saracco per sist
...oni ferroviarie. A ciasc
...to un limite di tempo e

Il trattato di co colla Franc

Telegrafano da Parigi al
...nno fondate speranze pe
...lle trattative commerciali

La vendita dei m

Il *Monitore dei farmaci*
...nistero dell'interno invitò
...ttare le leggi sulla vendita

Pellegrini a

Telegrafano da Roma 8 a
Venerdì prossimo, nelle
...no, con treno speciale, a
...à di 800 pellegrini, prove
...ondotti dal Cardinale Lange
Reims. I pellegrini rip
...rrente, e, dopo d'aver visi

... esami di ammissione comincieranno nel 25 corrente, e le lezioni avranno principio il 3 novembre.

La tassa annua d'inscrizione è di lire 100 per le alunne del Corso superiore, pagabili in rate anticipate, la prima all'atto dell'inscrizione, l'altra all'aprirsi del secondo semestre; di lire 80 per le alunne del Corso inferiore della Scuola elementare, pagabili in eguali rate mensili anticipate.

Società di mutuo soccorso fra scultori, scalpellini e mestieri affini di Venezia. — La sede di questa Società venne portata ai Tolentini, Fondamenta Condulmer, ...

Esposizione nazionale artistica. Visitatori. Ieri, 1057.

Fu venduto il disegno a carbone, *Per copia*, di Vettori Ernesto.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. ..., fratelli Testolini, Della Valle e C., D. ... e C., V. Molaroni, G. Sarti, A. Salviati, fratelli Cossato, Società ceramiche di Pesaro.

Teatro Malibran. — Iersera la signora Adelaide Tessero rinnovò il grande successo delle altre volte nella *Maria Antonietta*, del Giacometti.

L'esimia artista, della quale era la beneficiata, ebbe applausi, chiamate, fiori, regali di gentili, insomma dimostrazioni di viva ...

Le sinfonie-intermezzi del Giorza, del Faccio, dello Stoppel non poterono ieri essere gustate: vi era dello slegato e anche del poco relativamente, in quell'orchestra; e poi il baccano del teatro, baccano che si accentuava appunto negl'intermezzi, rese impossibile agli spettatori di formarsi un'idea esatta sulla musica e sul merito di quei lavori.

Questo baccano ebbe a causa l'affluenza straordinaria, certo degna di particolare ricordo, che fu ieri al Malibran. Si è lasciata entrare tanta gente, troppa gente: forse si prese a base le maggiori *piene* fattesi in addietro, dimenticando che per i lavori imposti dalle Autorità a riguardi della pubblica sicurezza, lo spazio a disposizione del pubblico è ora notevolmente diminuito.

Al prologo, la folla ondeggiante della platea, cominciò a lagnarsi e a brontolare, e poco dopo molte delle persone ch'erano sedute nelle due prime file degli scanni, impressionate dal vedersi alle spalle quella valanga di gente, abbandonarono i posti. Allora molti della platea scavalcarono le sbarre, entrarono nelle sedie chiuse e presero posto, tra il plauso di quelli ch'erano in piedi, e le disapprovazioni di quelli che contavano ad occupare i proprii scanni.

Acchetatosi un poco il tumulto — il quale interruppe l'azione e impedì alla sig. Tessero per quanti minuti di recitare — qualcuno dei primi ritornava per occupare di nuovo il suo posto; ma quelli che se ne erano impadroniti non volevano lasciarlo: il pubblico *in piedi* li incoraggiava a resistere; quello *seduto* parteggiava perchè fossero rispettati i diritti e voleva che gl'intrusi fossero allontanati: finalmente in seguito ad un andirivieni di guardie di questura e di delegati, i quali, dopo lungo dibattito, non vollero riconoscere legale quel genere di diritto di conquista, gli usurpatori cedettero e si allontanarono; mentre la gente seduta applaudiva e quella in piedi zittiva.

Il disordine di ieri poteva, del resto, condurre a qualche cosa di serio e di brutto assai; nella platea, dove vi erano delle centinaia di persone le quali mal potevano respirare, faceva in certo spavento. Sarà bene quindi aumentare di vigilanza e fare in modo che nel teatro siano lasciate solamente entrare quante persone possono comodamente starvi senza grave disagio.

Per amore della verità dobbiamo dire che molto prima che incominciasse la rappresentazione gli strilloni gridavano: *Chi no ga careghe e scagni torna indrio*; ma, a quell'ora, la gente ribocava già dalla platea, ed altra, cercando di farsi poscia largo coi gomiti, insisteva per entrare.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 9 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Frosali. Marcia *Gloria*. — 2. Verdi. Scena, duetto e finale nell'opera *La Traviata*. — 3. ... Mazurka *Sogni di giovinezza*. — 4. Petrella. Finale 3.° nell'opera *Jone*. — 5 Donizetti. Duetto e finale 2.° nell'opera *Linda di Chamounix*. — 6. Waldteufel. Walz *Pomone*.

Arresti. — Vennero arrestati due individui per questua, e due altri per scrocco di dolci ad un offelliere. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Furono dichiarati in contravvenzione due droghieri per minuta vendita di medicinali senza permesso; un venditore di vino, che lasciava giuocare alle carte nel proprio negozio senza averne ottenuta licenza; ed una affittaletti sprovvista di autorizzazione. — (B. d. Q.)

Crisi improvvisa seguita da morte. — Nella sera del 6 corr., verso le ore 11 e ..., il sig. Cluric Maurizio, di Algeri, affetto da ..., trovandosi alla nostra Stazione ferroviaria di Santa Lucia, in compagnia del medico ... sig. Cavagni, mentre stava colà attendendo il treno per Milano, fu assalito da male improvviso. Adagiato in una gondola, che doveva ricondurlo a casa, vi cessò di vivere. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Venezia 9 ottobre

Costruzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 7 all'*Adige*:

È pressochè compiuto il progetto di legge ... da Saracco per sistemare le nuove costruzioni ferroviarie. A ciascuna linea verrà assegnato un limite di tempo e di spesa.

Il trattato di commercio colla Francia.

Telegrafano da Parigi alla *Tribuna* che si hanno fondate speranze per la buona riuscita delle trattative commerciali colla Francia.

La vendita dei medicinali.

Il *Monitore dei farmacisti* annunzia che il Ministero dell'interno invitò i prefetti a far rispettare le leggi sulla vendita dei medicinali.

Pellegrini a Roma.

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

Venerdì prossimo, nelle prime ore del mattino, con treno speciale, arriveranno a Roma ... di 800 pellegrini, provenienti da Parigi e condotti dal Cardinale Langenieux, Arcivescovo di Reims. I pellegrini ripartiranno poi il 21 corrente, e, dopo d'aver visitato Firenze, Venezia e Milano, ritorneranno a Parigi per la linea del Gottardo.

È pure atteso prossimamente a Roma un altro treno speciale con 500 pellegrini americani, che sbarcheranno in questi giorni a Barcellona da un piroscafo della peninsulare.

Il Principe di Germania a Livorno.

Telegrafano da Livorno 8 alla *Lombardia*:

Assicurasi che il Principe ereditario di Germania giungerà colla famiglia e vi si tratterrà per alcuni mesi allo scopo di ristabilirsi in salute.

Lo accompagnerà il dottor Mark.

L'affare Caffarel.

Telegrafano da Parigi 8 alla *Persev.*:

L'affare Caffarel si allarga, causando uno scandalo enorme. Egli fu arrestato all'Ufficio dello Stato maggiore in Piazza Vendôme.

La perquisizione presso la sua complice, madama Limousin, accertò la colpa.

Si constatò che varie persone pagarono delle somme per avere decorazioni.

È meno certa la vendita dei piani della mobilitazione.

Un'altra donna, italiana, implicata in questo affare, è stata interrogata. Essa afferma che vi sono cinque generali e due principi prussiani compromessi.

Si sequestrarono alla Limousin lettere di molti personaggi, tra i quali Boulanger e Wilson. Ne verrà un processo clamorosissimo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 8. — Il *Palestina* è partito per Massaua con operai e materiale ferroviario.

Berlino 8. — La notizia del *Nord* che Crispi avrebbe ricevuto da Bismarck piuttosto raccomandazioni di prudenza che incoraggiamenti nelle nuove avventure, e promesse d'ingrandimenti, è infondata. I due uomini di Stato furono completamente d'accordo nei loro colloquii. Non vi fu, quindi, ragione perchè uno avesse raccomandato la prudenza all'altro.

È assurda poi la promessa d'ingrandimento, imperocchè nessuna impresa si è conchiusa fra i due Governi, perchè ne potessero derivare ragioni di mutamenti territoriali.

Parigi 8. — Il Governo tedesco pregò Flourens di esprimere a Wrangen il proprio rammarico per il deplorevole accidente di cui fu vittima.

Al Ministero della marina si conferma la notizia dell'invio al Marocco della corazzata *Courbet* e dell'incrociatore *D'Estrées*. L'Inghilterra spedì a Gibilterra la corazzata *Eyenbourg* e parecchi avvisi.

Domani avranno luogo le elezioni della *Sobranje*. Dispacci dalla Bulgaria fanno temere di sordini.

Pietroburgo 8. — L'*Invalido Russo* scrive: Secondo notizia ufficiale Ayoub Kan è arrivato a Ghusin.

Londra 8. — L'*Agenzia Reuter* ha da Tangeri: Secondo notizie ufficiali, da Mequinez, il Sultano è migliorato.

Gratz 8. — De Bruck parte oggi per Roma.

Brusselles 8. — Il *Nord*, parlando del convegno di Friedrichsruhe, dice che Bismarck sa che nessuna alleanza europea lo compenserebbe dell'ostilità della Russia. Secondo il *Nord*, Crispi ricevette raccomandazioni di prudenza, piuttosto che incoraggiamento a nuove avventure e promesse d'ingrandimento.

Pietroburgo 8. — A proposito dell'articolo della *Nordd. All. Zeitung* sul convegno di Friedrichsruhe, il *Journal de Saint Pétersbourg* dice: « Certamente la maggioranza delle popolazioni d'Europa e dei Governi vogliono la pace basata sul rispetto dei diritti di tutti, e iscritto nei trattati costituenti il diritto pubblico delle nazioni. L'opera nuova pel consolidamento della pace deve mirare al mantenimento di questo diritto pubblico ed al ristabilimento dove fu ed è ancora violato. Così indubbiamente lo intende la *Nordd. All. Zeitung.* »

Sofia 8. — In una riunione elettorale, alla quale assistettero 300 persone, Stambuloff esortò a votare pei candidati del Governo. I candidati scelti da Stambuloff vennero approvati dall'Assemblea.

Nuova Yorck 8. — Tre nuovi casi di colera a bordo dell'*Alesia*.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 9. — Due navi spagnuole sono arrivate a Tangeri. Moret conferì ieri coll'incaricato d'affari di Francia. I due Governi sono d'accordo sull'opportunità di prendere misure per garantire gl'interessi rispettivi al Marocco.

Nostri dispacci particolari

Roma 8, ore 8 p.

Le due brigate d'Africa saranno comandate da Cagni, comandante della brigata Abruzzi, e Genè.

L'imbarco e la partenza delle truppe per l'Africa si farà a più riprese.

La Navigazione Generale ricevette ordine di apparecchiare sedici piroscafi, che partirebbero quattro per volta, con intervallo di quattro giorni.

Faranno parte del quartiere generale il generale San Marzano, il maggiore Della Noce, e i capitani Cotta e Piacentini.

Sabato si pubblicherà il Bollettino contenente il movimento dell'esercito.

Nel Consiglio dei ministri si sono stabiliti in massima i lavori parlamentari, e si fissò la data dell'apertura della Camera.

Oggi è partito per Tangeri l'*Affondatore*, e lunedì partirà da Venezia la *Castelfidardo*.

La squadra tedesca d'istruzione, da Cadice si recherà entro il mese a Spezia e a Napoli.

Secondo il *Fanfulla*, Crispi a Torino farà appello alla concordia unita di tutto il partito liberale.

Roma 9, ore 3.50 p.

Recentissime notizie assicurano che il Sultano del Marocco è assai migliorato.

Finora non venne nominato il successore di Scovasso; varii nomi vengono pronunciati, ma a caso, cercando d'indovinare.

Oggi Corti parte per Londra dopo aver conferito con Crispi.

Domani ritornano Luzzatti, Ellena e Branca.

Si dichiarano premature le notizie che furono conchiuse le trattative fra Saracco e le Società ferroviarie per la cessione della costruzione dell'esercizio delle linee complementari: vi fu solo uno scambio di idee come vi ho telegrafato.

Dicesi che i trattati di commercio tra l'Italia, l'Inghilterra e la Germania si prorogheranno fino al 1889.

Bullettino bibliografico

Sulla mediazione inglese fra l'Italia e l'Abissinia. — Bologna, Società tipografica Azzoguidi, 1887.

Fatti diversi

L'impiego dell'olio per calmare le onde. — Le esperienze fatte per ordine dell'ammiraglio Montaignac, circa l'impiego dell'olio per calmare le onde del mare, eseguito a Calais nella prima metà del p. p. settembre, riuscirono mediocremente concludenti.

L'olio gettato intorno ad un bastimento sopprime radicalmente le grosse onde, ma in uno spazio molto ristretto, al di là del quale le onde diventano assai più forti, per modo che la nave uscendo dallo spazio protetto dell'olio, si trova esposta a grave pericolo. È ciò che accadde durante quelle esperienze a un battello di salvataggio, ch'essendosi allontanato dalla zona protettrice, e avendo cessato di gettare l'olio sulle onde, fu sorpreso da un colpo di mare, che gettò un marinaio in mare, fortunatamente poi salvato.

L'uso dell'olio, del resto, è conosciuto da un pezzo. Fu impiegato a *Boulogne sur mer* nel 1847 per il servizio dei battelli d'imbarco, ma con esito poco favorevole. *(Gazz. Uff.)*

La pesca colla dinamite. — Leggesi nella *Gazzetta Livornese*:

È inutile dire che questo barbaro divertimento, anzi che smettere, come dovrebbe aver fatto da un pezzo, continua a divertire « mestieranti » e dilettanti.

Gli esempii che, di tratto tratto, sono stati dati a questi devastatori e sperperatori incorreggibili non han prodotto alcun frutto, giacchè non si è mai trovato nessun sordo che più sordo sia di chi vuol essere, e di chi, essendo nato colle orecchie buone, si picca di vivere e di morire in istato di continua e invincibile sordità.

Tutto questo, però, sia detto fra parentesi, giacchè ormai il predicare contro la dinamite è fiato buttato via, e sarà sempre tale finchè contro questo iniquo sollazzo non si prescriva qualche pena un po' « gorda » la quale renda salato il sollazzo e pien di spine il pesce ed amaro il condimento.

Ma, saltata la parentesi, oggi ci corre debito di far qualche parola intorno a una lettera che ci giunge per la posta, la qual lettera osserva giustamente che se la pesca colla dinamite dev'esser biasimevole per tutti, a ragion più forte deve biasimarsi quando si vede esercitarla taluni, che per il loro ufficio e la loro qualità dovrebbero essere i primi ad astenersene e a dar così il buon esempio. Chi ha buoni orecchi intenda. È singolare che in questo tratto della spiaggia, dalla parte di Montenero, ma molto in vicinanza della città, si veda esercitare un lodevole rigore pei dinamitardi in genere, e poi si chiudano gli occhi su certi dinamitardi doppiamente dilettanti, che, a tempo avanzato, cacciano (per così dire) a cancello chiuso e ridendo della legge e de' minchioni che la osservano.

In questo caso, *qui habet aures, audiat*, e sorvegli e faccia sorvegliare acciò i suoi dipendenti più o meno bassi non diano scandalo ai peccatori... i quali son tanto facili a scandalizzarsi, quando vedono lecito ad altri il peccato, che ad essi non è dato commettere.

La legge c'è per tutti, e tutti l'han da rispettare, magari in casa propria.

Un uomo schiacciato. — Leggesi nel *Bacchiglione* in data del 6:

Un gravissimo fatto successe ieri (mercoledì) dopo mezzogiorno nel suburbio e precisamente a San Lazzaro; abbiamo a deplorare una vittima che perì nel modo più crudele.

Un carrettiere a nome Galante Angelo, di Ospedaletto Euganeo, settantenne, se ne veniva verso Padova da Ponte di Brenta, ove era stato a caricare pignatte ed altra roba, che stava sopra un carro trainato da un cavallo che l'infelice conduceva a mano.

Fatalmente passava in quel momento il treno delle Guidovie diretto a Venezia, e il cavallo impaurì e prese a correre di furia. Invano il Galante si sforzò di fermarlo; proprio urtò contro un deposito di ghiaia e il povero uomo fu gettato a terra e travolto sotto le ruote del carro rimanendone schiacciato.

L'orribile matricidio di Trezzo. — Il *Secolo* di Milano scrive in data dell'8:

Il ridente paese di Trezzo, posto sulla sponda destra dell'Adda, distante circa 30 chilometri da Milano, una borgata eminentemente laboriosa per i suoi molti opificii serici che ivi si contano, è stato ieri l'altro teatro di un raccapricciante misfatto.

Ieri ne udimmo vagamente parlare; e subito abbiamo mandato il nostro reporter a verificare il fatto. E questi, dopo aver interrogato molti abitanti di Cassano d'Adda, ci mandò il seguente racconto:

Un tal Perego, contadino, era rimasto, parecchi anni or sono, vedovo della moglie. Da essa il buon uomo aveva avuto quattro figli: una ragazza e tre maschi; due di questi sono ancora a Trezzo, si chiamano Giovanni e Cosimo, il primo conta ora 21 anni, e l'altro circa 15.

Il padre Perego, tre anni fa, annoiato della vedovanza, prese poi, in seconde nozze una contadina Giuseppina Panzera, che dimorava a Vaprio, già quarantenne, e fini per prenderla in moglie.

Dal dì delle seconde nozze però scomparse nella famiglia la pace. I figli Giovanni e Cosimo, rimasti soli in casa, giacchè la ragazza lasciò il tetto paterno per andare a lavorare altrove, e il figlio maggiore (dopo aver scontato la pena di un anno di carcere per omicidio) si recò in America, dove si trova, non andavano d'accordo colla matrigna. Essi la vedeva di mal occhio, ed i due fratelli di canto loro covavano inestinguibile odio per la donna straniera venuta in casa loro.

Queste avversioni s'ingigantiscono talmente che qualche mese fa la Panzero fu costretta a ritornare a Vaprio presso i suoi parenti. Il padre era stato consigliato dai due figli ad abbandonarla.

Ma al marito non era spento l'affetto per la seconda moglie.

Poco tempo dopo egli si recò a Vaprio, in occasione d'una festa e ritornò a Trezzo colla moglie sotto braccio. I fratelli Cosimo e Giovanni fremettero al vederla; si sentirono feriti nel loro amor proprio, e riarse nei loro cuori più feroce l'odio verso la matrigna. Quest'odio, cui nuove liti porgevano ciascun giorno alimento, preparava una orribile catastrofe.

Martedì mattina il giovinotto Cosmo entrò in casa per mangiare un boccone; in cucina stava la matrigna che aveva davanti una scodella di latte.

— Eccola lì, disse il giovine, quella che ci mangia il fatto nostro.

La Panzera rispose una brusca parola. Si scambiarono insolenze e minaccie, finchè la donna, irritata, afferrò un coltello gridando:

— O vai fuori dei piedi o ti ammazzo!

Il ragazzo uscì borbottando, e andato in cerca del fratello gli narrò l'accaduto. Suonò il mezzodì.

Il padre era ancora per i campi intento ai lavori autunnali, e la Panzera stava curvata presso il focolare preparando la minestra per gli uomini. Entra in quel punto il figlio Giovanni; la vede in quella posizione, e con un urto violento la getta a terra. La disgraziata riesce ad alzarsi; guarda negli occhi il giovane e vi legge una spaventosa risoluzione.

— « Aiuto! » grida e fugge in corte.

Ma non è in tempo di salvarsi. Anche Cosimo era giunto dietro il fratello; pronto come un lampo chiude la porta d'uscita; poi si unisce a Giovanni, e i due fratelli si slanciano coi due belve rabbiose sulla donna, armati di grossi bastoni.

Essa fuggiva ed i due la inseguivano colpendola coi bastoni; la Panzera ai colpi stramazza a terra. Non per questo cessano dal percuoterla e la testa è ridotta ad un mucchio di ossa sanguinose.

Era una vista ributtante, orribile.

Quelle due furie, quando furono certi che la donna era morta, presero il corpo e lo portarono di sopra nella camera da letto, dove lo deposero a terra.

Poi il maggiore degli assassini, uscì zufolando e tornò al lavoro, e l'altro scese in cucina per finire di far cuocere la minestra perchè durante l'assassinio si era spento il fuoco.

Al rumore frattanto era accorsa gente, fra cui una vicina parente della Perego. Salirono al piano superiore estrovarono la donna uccisa, e corsero subito al Municipio ad informarne il sindaco.

Questi fece chiamare il Giovanni, il quale franco e sorridente rispose:

— E che ne so io? Mia matrigna è caduta dalla finestra!

Ma alle interrogazioni più prementi egli si contraddisse e finì per confessare il tutto.

Si mandò per l'altro assassino, il Cosimo, e questi giunto davanti al sindaco, signor Biffi, negò la sua complicità. Alle insistenze del fratello che lo consigliava a dire la verità, finalmente dichiarò:

— Sì, è vero; ma io ho preso parte alla faccenda come semplice spettatore.

Arrivano intanto, chiamati da speciale avviso, i carabinieri di stazione a Vaprio e si procedette alla cattura dei due giovani. Essi non fecero al loro arresto alcuna opposizione.

Il loro cinismo era ributtante.

I carabinieri stesero poi rapporto al pretore di Cassano, capoluogo del Mandamento, ed il pretore, avv. Gatti, in unione al dott. Milani, di questo paese, si recò ieri mattina a Trezzo.

Là, assistiti anche dal dott. Clemente Villa, procedettero alle constatazioni di legge. Visitarono il cadavere dell'assassinata. Il cranio è totalmente sfracellato dai colpi di bastone. Uno di questi colpi, secondo le parole del medico, sarebbe bastato per uccidere un bue. Le ferite sono circa dodici. Ve ne sono anche sulle braccia, e su altre parti del corpo.

Gli arrestati a tutt'oggi si trovano nelle carceri di Cassano.

Sono tranquilli. La notte che seguì all'esecrando misfatto, dormirono pacificamente. Il Cosimo nega sempre d'aver menato anch'egli della bastonate.

Dopodomani facilmente saranno tradotti a Milano, essendo le Autorità cittadine state subito informate del fatto, e avendo inviato immantinente un tenente dei carabinieri, e dato ordini per l'inchiesta.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione dell' 8 ottobre 1887.

VENEZIA	2	46	35	50	41
BARI	74	66	54	4	46
FIRENZE	64	2	63	26	89
MILANO	51	36	71	52	8
NAPOLI	44	6	56	79	10
PALERMO	41	17	2	70	58
ROMA	75	77	66	37	7
TORINO	52	36	84	59	43

LISTINI DELLE BORSE

BERLINO 8.

Mobiliare	463 —	Lombarde Azioni	136 —
Austriache	377 50	**Rendita ital.**	98 25

PARIGI 8

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 35 —	Banco Parigi	778 — —
» » 3 0/0 perp.	82 22 —	Ferrov. tunisine	502 50 —
» » 4 1/2	109 40 —	Prest. egiziano	383 — —
» » italiana	98 80 —	» spagnuolo	67 1/8
Cambio Londra	25 40 —	Banco sconto	476 — —
Consol. Ingl.	102 5/16	» ottomana	498 — —
Obbl. ferr. Lomb.	294 50	Credito mobiliare	1403 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2005 — —
Rend. Turca	13 97 —		

LONDRA 8

Cons. inglese	102 3/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s 42 ant.

10 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6 11
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 47m 4s, 6
Tramontare apparente del Sole	5h 23m
Levare della Luna	11h 13m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 57m 0
Tramontare della Luna	1h 36m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.

Fenomeni importanti: — U. Q. 5h 67m matt.

BULLETTINO METEORICO

del 9 ottobre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N. — 0. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 8	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	756.50	757.50	758.80
Term. centigr. al Nord	14.0	14.2	16.8
» » al Sud	15.0	17.4	17.8
Tensione del vapore in mm.	10.56	9.22	9.66
Umidità relativa	89	67	68
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	NNE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	4	2	2
Stato dell'atmosfera	10 cop.	8 c. c.	9 c. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.50

Temper. mass. del 8 ott.: 16.8 — Minima del 9: 13.0

NOTE: Il pomer. d'ieri vario, oggi vario tendente al coperto.

Marea del 10 ottobre.

Alta ore 5.25 a. — 3.25 p. — Bassa 9.15 a. — 11.10 p.

— *Roma 9, ore 3.15 p.*

In Europa, una depressione proveniente dall'Atlantico pare invada la Francia. Golfo di Guascogna 752, Palermo 763, Arcangelo 751.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque; pioggie, specialmente nel Centro; venti forti e freschi, forti intorno al Ponente, fuorchè nel Nord; temperatura diminuita nell'Italia inferiore.

Stamane cielo nuvoloso, coperto nell'Italia superiore; alte correnti; venti deboli intorno al Ponente; il barometro segna 760 a 761 mill. nel Nord, 763 in Sicilia; mare calmo.

Probabilità: Venti freschi meridionali; cielo coperto, piovoso, specialmente nel Nord e nel Centro.

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall'artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *Zente refada*, commedia in 3 atti di G. Gallina. — *La scommessa*. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Maria Antonietta regina di Francia*, dramma storico in 4 atti, prologo ed epilogo di P. Giacometti. — (Replica.) — Alle ore 8 1/2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Viennaj (*) Si ferma a Udine	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 28 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*) 12. 30 — a. 6.28 a. 9.54 a. 1.24 p. 5. 4 p. 8.55 p.
» Zattere — — — » 6.39 » 10. 5 » 1.35 » 5.15 » 9. 6 »
P. Fusina — — 4.59 » 7. 3 » 10.29 » 1.59 » 5.39 » 9.30 »
A. Padova (*) 3. — 6.54 » 8.58 » 12 24 p. 3.54 » 7.34 » 11.25 »

P. Padova 5.— a. 7. 4 » 10.30 a. 2.— p. (*) 4.18 5.40 p. 8. 9 »
P. Fusina 7.— » 9. 4 » 12 30 » 4.— » — — 7.40 » 10. 9 »
A. Zattere 7.20 » 9.24 » 12.50 » 4.20 » — — 8.— » 10.29 »
» Riva S. 7.30 » 9.34 » 1.— » 4.30 » (*) 6.48 8.10 » 10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso. . . . . . . a. 6.53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . . a. — — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 6, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 SETTEMBRE 1887

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie.	2.375	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile.	17.035	71		
3. Cassa	389.985	65		
4. Effetti di cambio in portafoglio	9.242.163	59		
5. » in sofferenza	95.334	91		
6. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti	21.561	19		
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	407.246	53		
8. » su » di Merci	225.459	92		
9. Riporti	600.048	45		
10. Valori diversi	91.485	95		
11. Effetti pubblici e valori industriali	5.240.820	12		
12. Partecipazioni diverse.	290.000	—		
13. Conti Correnti garantiti	109.630	76		
14. Banche e corrispondenti diversi	2.715.560	11		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. Mobilio	14.000	—	19.762.707	89
17. Depositi liberi a custodia	2.055.971	—		
18. » a garanzia operazioni diverse	2.747.275	60		
19. » dei funzionarii a cauzione	577.250	—		
20. Debitori in Conto Titoli	3.760.094	—	9.140.590	60
21. Spese e tasse del corrente esercizio			167.303	17
TOTALE			29.070.601	66

PASSIVO

1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			246.965	35
3. Creditori in conto corr. fruttif. a tassi diversi	12.679.931	81		
4. » » disponibile senza interesse	6,191	23		
5. » » non disponibile	50.882	84		
6. Banche e corrispondenti diversi.	2.183.010	69		
7. Effetti a pagare	150.638	36		
8. Chèques »	9.439	—		
9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
10. Azionisti Cedole in corso ed arretrate	6.946	11	15.094.379	74
11. Depositanti diversi	5.380.496	60		
12. Conto Titoli presso terzi	3.760.094	—	9.140.590	60
13. Utili lordi del corr. esercizio.	491.006	07		
14. Risconto del precedente esercizio	97.659	90	588.665	97
TOTALE			29.070.601	66

Venezia, 8 ottobre 1887.

Il Presidente, GIACOMO RICCO.

I Sindaci, A. Parenzo. F. Rosenthal.

Il Direttore, A. Besozzi.

Il Capo - Contabile, A. Faccanoni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del

2 1/2 0/0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e somme superiori, con tre giorni di preavviso.

3 0/0 per somme vincolate da quattro a dieci mesi.

3 1/2 % per somme vincolate oltre i dieci mesi.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Agenzia generale della « Gresham » Compagnia d'Assicurazioni sulla vita. 837

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 13 ottobre innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Pasetto Giovanni dei N.N. 1123 a, 1125 b, 1126 b, 1129 b, nella mappa di Soave, sul dato di L. 497,77.

(F. P. N. 17 di Verona.)

Il 13 ottobre innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Martinelli Michele, dei NN. 1720, 1714, 1767, 1880, 1890, nella mappa di Castel Cerino, sul dato di L. 564,60.

(F. P. N. 17 di Verona.)

Il 13 ottobre innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta in confronto di Anselmi Caterina ved. Martini e consorti, dei NN. 290 sub 3, 979, 97, sub b, nella mappa di Grezzana, sul dato di L. 730.

(F. P. N. 17 di Verona.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità del conte Alessandro Murari Della Corte Brà, morto in Verona, fu accettata dalla di lei moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Da Roit Michele e di De Col Giovanna morti in La Valle, fu accettata da De Col Matteo quale tutore dei minorenni Da Roit.

(F. P. N. 14 di Belluno.)

L'eredità di Marco Scandola Grandini fu accettata dalla di lui vedova e sorella Santelli Rosina e Scandola Grandini.

(F. P. N. 8 di Verona.)

L'eredità di Pedron Antonio morto in Vicenza, fu accettata dal di lui figlio Felice, quale tutore della sorella minore Enrichetta.

(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Giacomo Tommasi morto a Monte Magrè, fu accettata dalla vedova Angela Dal Soglio per conto dei minori di lei figli.

(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Maran Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Tamiozzo Gioachino quale tutore dei minori suoi figli.

(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Bellina Antonio morto in Attimis, fu accettata dal di lui figlio Alberto.

(F. P. N. 12 di Udine.)

Anno 1887 — Lunedì 10 ottobre — N. 270

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 10 OTTOBRE

Fu ironicamente notato che di tutte le aristocrazie, quella che dovrebbe suscitare meno ripugnanza è l'aristocrazia dell'ingegno, perchè tutti possono credere di farne parte. Non si può avere la stessa illusione per l'aristocrazia del sangue, malgrado la complicità di certi genealogisti, che creano talora discendenze inverosimili. Meno ancora si può avere l'illusione di avere lo scrigno pieno, quando non si hanno scrigni e non si hanno che le tasche, le quali sono vuote.

Ma chi v'impedisce di credere che avete ingegno? Ci sono alcuni, i quali credono sempre di pensare cose nuove, e le suggeriscono con disprezzo da gran signori a quelli che stampano, per la sola ragione che quelle idee sono così rudimentali, o così stolte, che non si leggono stampate, per quanto la stampa sia larga come la Divina Misericordia, che accoglie tutto quello che si rivolge a lei. Ma, pare inverosimile, ci sono ancora delle sciocchezze che non si stampano.

La conchiusione ironica più sopra citata, è falsa però appunto perchè tutti possono credere di far parte dell'aristocrazia dell'ingegno. È per questo che essa solleva invece ripugnanze che la rendono impossibile, e non sappiamo in verità quando l'aristocrazia dell'ingegno sia stata una istituzione.

Se tutti infatti possono credere di farne parte, addio gerarchia, addio posizioni che sieno credute legittimamente acquistate. Tutti le possono contestare. Quando il potere è nelle mani delle grandi aristocrazie, le altre classi riconoscono, anche protestando contro l'ineguaglianza, che nessuno di quelli che loro appartenga può essere ministro. È un'acquiescenza forzata, ma è un'acquiescenza. Quando certe cose non si possono fare se non colle ricchezze, si può invidiare, si può odiare, ma bisogna pur riconoscere che senza denari non si può. È un'altra acquiescenza, che ha una pace relativa nelle proteste.

Ma che l'ingegno dia potere legittimo, quando tutti credono avere ingegno, ecco un'acquiescenza impossibile. L'aristocrazia dell'ingegno sarebbe accettata se il potere fosse nello stesso grado di tutti. È un'impossibilità evidente. E ancora non vi sarebbe acquiescenza perchè un potere diviso nello stesso grado fra tutti non sarebbe più il potere, non sarebbe più nulla, e non contenterebbe più alcuna ambizione.

L'ingegno stabilisce forse le maggiori ineguaglianze o almeno tante quante sono le ineguaglianze morali. È tanto poco vero che gli uomini sieno eguali, che uno scrittore ha detto che ci può essere meno differenza tra un uomo e una bestia, che tra uomo e uomo. Noi prima di leggere quella frase di quello scrittore ci eravamo incontrati con lui, parecchi anni fa, dicendo in questa stessa *Gazzetta*, che fra uomo e uomo vi è posto per tutte le bestie. Senza saperlo eravamo plagiarii. E perciò giusto ripetere a coloro che accusano di aver rubato una frase ad un altro scrittore: « Mio caro, non sono abbastanza erudito, per sapere tutto quello che è stato scritto, e per decidere se abbiate o se non abbiate ragione. »

Ma il gran pregiudizio dell'eguaglianza informa tutte le lucubrazioni politiche contemporanee. Grazie ad essa si vuole che tutti gli uomini, solo perchè camminano con due gambe, abbiano la stessa influenza nella direzione dello Stato, e si protesta contro il pericolo, che il voto di Camillo Cavour possa esser pesato più del voto dell'ultimo dei deputati, o del più inconsciente degli elettori.

Poichè al passato non si ritorna, è legittimo difendersi contro il presente e combattere questo gran pregiudizio ereditato dalla grande Rivoluzione, pel quale le conquiste della civiltà possono essere in balìa della coalizione degli abbrutiti di tutta una nazione.

Costoro sono già riusciti a coalizzarsi in alcune grandi città, le cui elezioni rappresentarono la somma dei loro odii. Non è lontano dalla possibilità ch'essi riescano a coalizzarsi anche altrove. Un giorno, non più l'elezione di alcune città ma le elezioni di tutta la nazione potrebbero rappresentare la somma di tutti questi odii e di tutti quegli abbrutimenti. Saranno quelle elezioni la sovranità nazionale in azione?

Questa sovranità è certo la più legittima, ma si ha torto di credere che essa risieda nel Numero, che può dare il trionfo al male, e spingerci a zig zag tra le reazioni e le rivoluzioni. La sovranità nazionale risiede nelle influenze sociali intellettuali e morali di tutta la nazione, nelle leggi, nelle istituzioni che la nazione ha dato a sè medesima, e che sono l'emanazione diretta del suo pensiero, del suo spirito, non può precipitare sino ad essere nelle forze cieche della nazione, e non v'è forza più cieca del Numero. La nazione non può essere in balìa di coloro che la odiano, e possono essere, in un giorno di delirio, la maggioranza. In questo caso sono le istituzioni e le leggi, lo spirito e il pensiero della nazione, che salvano la nazione. Il Numero non può dare che un indizio d'uno stato morboso della nazione. Il giorno ch'esso avesse la sovranità assoluta, che da esso esclusivamente dipendesse mutare le alleanze, mutare la direzione del Governo, darsi altri capi, magari cercandoli nelle carceri, come ha già tentato, quel giorno la condanna della sovranità nazionale, fondata sul pregiudizio dell'eguaglianza, sarebbe compiuta, e non vi sarebbe pur troppo più tempo di ripararla. Allora Camillo Cavour non solo non potrebbe tener testa alla barbarie vittoriosa, ma questa gli toglierebbe il diritto di voto. Egli sarebbe reo di alto tradimento perchè il suo grande spirito sarebbe la maggior negazione dell'eguaglianza.

Dev'essere possibile che in questi casi, le istituzioni e le leggi salvino la nazione contro il Numero, e occorre che la democrazia sia temperata anch'essa, sì che convien ripetere questo grido per la democrazia, adesso che le Monarchie non solo si sono temperate, ma, non contenti di ciò, si vuole annullare ogni loro potere, pur lasciandole vivere.

Non diciamo che le nazioni devano essere governate dagli uomini che hanno più ingegno. Poichè non v'è nulla di più discutibile o almeno discusso dall'ingegno, tutti vorrebbero governare, e nessun vorrebbe esser governato. L'aristocrazia dell'ingegno proclamato con questa formula troppo astratta impedirebbe in pratica qualunque gerarchia. Ma che le nazioni dovrebbero essere governate, secondo le influenze sociali acquistate, e che, colla garanzia della libertà della stampa e delle lotte aperte dalle tribune, si dovrebbero credere relativamente bene acquistate, ci pare che non si possa ragionevolmente negare.

L'esercito è divenuto la istituzione più essenzialmente democratica, eppure colla disciplina la gerarchia democratica, democraticamente trionfa. Nelle società commerciali ed industriali non vota ognuno che abbia un'azione, ma si vota in proporzione delle azioni. Che solo in quella grande società che è la patria, debbano avere la stessa influenza, coloro che nella patria hanno molto, tutto da perdere, e quelli che non v'hanno nulla, e dicono nelle loro assemblee, che la patria è un'invenzione dei borghesi, che l'hanno inventata per tenerli quieti, come già le aristocrazie volevano tenerli quieti col nome di Dio? Ecco una conchiusione così assurda, che, malgrado il vecchio pregiudizio, non si può assolutamente accettare. Perciò se il suffragio universale consacra il trionfo del Numero, nelle istituzioni si dee avere la garanzia contro gli errori del Numero, e sotto questo punto di vista, le Istruzioni del Conte di Parigi contengono insegnamenti e rimedii, che anche i repubblicani di Francia dovrebbero adottare.

È urgente ridare all'ente Governo la libertà delle sue funzioni, spesso annullate dai giuochi parlamentari ed elettorali. Poichè gli elettori possono tutto, ed è onnipotente il Parlamento senza freni e controllo d'altra istituzione, si ha la conseguenza brutta che il Governo subordini tutto al beneplacito e ai capricci del Parlamento, e che cerchi di vincere il Parlamento e gli elettori, con mezzi indegni d'un Governo. Voi che glieli rimproverate tanto questi mezzi non pensate mai che sono le vostre dottrine che li rendono necessarii!

Le nuove proposte russe.

(Dal *Popolo Romano*.)

Il leggittimo interesse, suscitato tra noi in questi giorni dal convegno di Friedricksruhe, e la necessità, nella quale ci trovammo di dare a quell'avvenimento una larga parte del giornale, ci hanno impedito di discorrere prima d'oggi delle ultime controproposte russe per l'assestamento degli affari bulgari, che il telegrafo ci comunicava nella notte dal mercoledì al giovedì.

E forse fu bene, perchè un odierno telegramma è venuto a modificare in un punto le prime informazioni, malgrado la loro apparente origine ufficiosa.

La modificazione potrà parere piccola, ma è, a nostro avviso, abbastanza importante per i sottintesi, che possono esserne il movente.

Ricordano i lettori che la Sublime Porta aveva proposto che il Governo temporaneo della Bulgaria fosse affidato a due luogotenenti, con parità assoluta di poteri, da designarsi rispettivamente dai Governi di Costantinopoli e di Pietroburgo.

Questa proposta è respinta dalla Russia, la quale insiste per l'invio nella Bulgaria del gen. Ernroth, cui dovrebbe però essere aggiunto un commissario ottomano.

Or bene, o il commissario ottomano a Sofia dovrà avere autorità deliberativa e poteri di Governo, ed in tal caso della proposta turca resterebbe la sostanza, mutato soltanto i nomi; ovvero, e questa è la verità, il commissario turco sarebbe incaricato di fare a Sofia atto puramente di presenza per legalizzarvi la missione del generale russo, ed in questo secondo caso comprendiamo le insistenze russe da una parte; ma comprendiamo anche meglio i rifiuti turchi dall'altra.

La diplomazia del Sultano è troppo fina per cadere nel tranello.

Se la Russia si sente animo di bravare il trattato di Berlino e di mandare l'Ernroth a Sofia, si accomodi; ma a tutto suo rischio e pericolo. La Porta non è disposta a cavare dal fuoco la castagna bulgara per uso e consumo dello Czar.

Questo il ragionamento dei buoni Turchi e, francamente non hanno torto.

Ma, quand'anche la Sublime Porta acconsentisse — ipotesi pressochè impossibile — alla proposta del Gabinetto di Pietroburgo, non perciò cesserebbero le difficoltà di eseguirla; e sono difficoltà di doppio ordine — diplomatico l'uno, materiale il secondo.

Difficoltà diplomatica il bisogno di ottenerne l'unanime adesione delle grandi Potenze; difficoltà materiale il modo di dare sanzione pratica efficace alla proposta, senza il ricorso alle armi.

Gli uomini di Stato russi non possono al proposito nutrire alcuna illusione. Ad una missione, della fatta di quella che il Gabinetto di Pietroburgo intende affidare al generale Ernroth, le grandi Potenze — una sola, forse, eccettuata — non daranno mai il proprio assentimento, perchè contraria alle precise disposizioni del trattato di Berlino, che con l'art. 3 ha preveduto ed ha regolato la questione della successione bulgara; perchè non accompagnata da alcuna garanzia, che la libera volontà del popolo bulgaro non sarebbe violentata; perchè, finalmente, consentire alla proposta russa significherebbe accendere la guerra civile nella Bulgaria e preparare all'Europa, in un avvenire prossimo, una generale conflagrazione.

Caduto questo punto capitale della proposta russa, tutti gli altri perdono valore, e non torna di discuterli partitamente.

Non sarà, nondimeno, inopportuno notare che il desiderio di guadagnare tempo e di procrastinare ad epoca indeterminata una risoluzione delle cose bulgare trapela da tutto il complesso del progetto russo.

Infatti, la Porta domandava il rinnovamento immediato delle elezioni; la Russia replica che non sarebbe bene precipitare un avvenimento così importante; farà di mestieri che il generale Ernroth si renda prima esatto conto della situazione; ossia, in buon volgare, che il tempo di preparare un'elezione ad immagine e similitudine russa non gli manchi.

Alla Porta sembrava utile che fin d'ora si redigesse una lista dei candidati possibili al trono bulgaro, e che si limitasse a tre mesi la durata dei poteri luogotenenziali; la Russia crede vana la prima parte della proposta ottomana, e modifica la seconda nel senso di fissare la durata dei poteri del suo luogotenente ad un minimo di *sei* mesi, vale a dire fino a primavera avanzata. Le ragioni ne sono sottintese e non è chi non le senta.

Evidentemente la politica russa oggi si propone un solo obietto: *carpere diem;* impedire cioè che si adotti una qualunque risoluzione e lasciare la questione aperta per ogni buon fine.

Vista l'impossibilità di fare pacificamente prevalere oggi le proprie vedute, il Gabinetto di Pietroburgo prende tempo per ritentare l'impresa, quando l'occasione gliene sembrerà migliore.

Sta al Principe Ferdinando ed al popolo bulgaro distruggere i calcoli della Russia. Essi solo lo possono, e basterà perciò ch'essi diventino in Europa esempio di concordia civile, e nei Balcani elemento di ordine e di progresso.

Ieri l'altro scriveva il *Daily News* che le Potenze hanno lasciato a Sofia il Principe Ferdinando già troppo tempo, perchè egli possa più esserne richiamato.

Forse la frase del giornale inglese appare arrischiata, ma il concetto è giusto ed è esatto.

Gli errori del suo Governo e del popolo bulgaro possono minare ed abbattere anche il trono del Principe Ferdinando di Coburgo; la diplomazia europea, che ha rinunciato a farlo quando sarebbe stato facile cosa, non lo farà più.

L'Istituto di diritto internazionale in Heidelberg.

I.

IL BLOCCO FUORI DELLO STATO DI GUERRA.

Quest'anno, l'ordinaria sessione di questo Istituto si fece nella simpatica città di Neckar, dal giorno 5 al 10 settembre, u. s. Difficile in Germania scegliere una sede più adatta di questa. È quella celebre Università *Ruperto Carola*, or appena restaurata, che fiorirono Samuele Pufendorff, Textor, Enrico Cocceji, Klüber, Zachariae, Roberto von Mohl e Bluntschli, maestro del diritto delle genti. Bluntschli fu uno dei socii fondatori dell'Istituto e uno dei presidenti. Le riunioni si tennero nella Magnifica Aula, opera, al pari del Vestibolo, d'arte squisita.

Il successore nella cattedra di Bluntschli, prof. Bulmerinez, fu eletto presidente, e vicepresidenti il barone Neuman, membro della Camera dei Signori di Vienna, e l'avvocato Westlake di Londra, uno dei soci fondatori. Dopo nove anni che il segretario generale si disimpegnava con plauso di tutti dal prof. Rivier di Brusselles, ora rinunziante, a questa delicata carica fu acclamato colui che l'ebbe pel primo, e che giustamente viene considerato il padre dell'Istituto, G. Rolin Jacquemyns, già ministro dell'interno e dell'istruzione nel Gabinetto Frère Orban. L'alto grado di membro onorario fu conferito a Dudley Field, il più che ottuagenario americano, che aveva attraversato apposta l'Atlantico per partecipare alle sedute, ed al senatore francese De Parieu, stato due volte presidente dell'Istituto. Quattro *associés* furono promossi a *membres*, tra i quali il nostro C. F. Gabba, professore a Pisa, e altri sette vennero nominati *associés*, e fra essi il giovane e valente professore Guido Fusinato di Torino.

L'Assemblea, discretamente numerosa, non contava che due italiani, cioè il prof. Brusa di Torino e il prof. Sacerdoti di Padova; Mancini, Pierantoni, Fiore, Esperson, Norsa, Carnazza Amari, Lomonaco, Gabba erano assenti.

Uno dei primi atti dell'Istituto si fu di togliere il divieto, esistente nell'art. 7 de' suoi Statuti, pei diplomatici in servizio attivo di formar parte della sua famiglia. E fu bene. Il pericolo, temuto più facilmente nel nascere del Sodalizio, che la politica avesse ad invadere un campo libero solo per la scienza, sarà eliminato dal requisito dei titoli scientifici e dalla prudenza dei *membres* elettori, senza rinunziare al vantaggio di contare fra i socii, dotti eminenti occupati nella diplomazia.

La nota più spiccata di tutta la sessione fu la visita di S. A. R. il Granduca di Baden, venuto apposta dalla sua residenza di Carlsruhe. Questo avvenimento era nuovo per l'Istituto, che aveva sinora soltanto avuto l'onore di essere ricevuto dal Re dei Belgi ed altri Principi, ma non quello di ricevere esso la visita di un Sovrano, e di un Sovrano di tanta coltura come quello del Baden. Alle 10 mattina del giorno 7 egli, *rector magnificentissimus* dell'Università, giunse nel seno dell'Assemblea, e ivi, con un'attenzione e un interessamento visibilissimi, stette per ben tre ore ad ascoltare, prima, un breve rapporto di Moynier, presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa, intorno ad un progetto del prof. Stein di Vienna, sulle stradie ferrate in tempo di guerra (progetto la cui discussione, stante l'assenza del suo autore, fu rinviata alla prossima Sessione), e poscia tutta la discussione e le risoluzioni dell'Istituto sopra il *Blocco fuori dello stato di guerra.*

I due campioni delle due tesi opposte furono: Perels, consigliere dell'Ammiragliato germanico a Berlino, per la legittimità di questo così detto blocco pacifico: e contro la legittimità, Geffeken di Amburgo, già ministro residente delle città anseatiche: il primo è autore di un eccellente trattato di diritto internazionale marittimo, or tradotto in francese; il secondo è il felice annotatore della classica opera di Heffter.

Perels ha sostenuto due cose: da un lato, essere quel provvedimento coercitivo un atto legittimo al pari della rappresaglia, sebbene più grave di questa, al fine d'impedire, anche fuori

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

PROLOGO.

I.

Il Giudizio.

I signori giurati si ritirarono per pronunziare il verdetto. Il loro capo era una persona che si distingueva per doppio titolo fra i suoi colleghi, poichè aveva la mente più lucida e la parola più pronta. Una volta, almeno per caso, c'era a quel posto l'uomo che ci voleva. Degli undici giurati, quattro soltanto rilevavano il loro carattere, ed erano: il giurato affamato che aveva bisogno di pranzare, il giurato disattento che faceva le figurine sulla carte sugante, il giurato nervoso che soffriva di agitazioni, e il giurato silenzioso che pensava al verdetto.

Degli altri sette, uno era un ometto mezzo insonnolito, che non dava noia a nessuno, l'altro un invalido irritabile, che adempieva l'obbligo suo protestando, e cinque rappresentavano quella vasta maggioranza di gente facilmente governabile, felice e tranquilla che non ha opinioni sue proprie.

Il capo dei giurati prese posto in cima alla tavola; i suoi colleghi si assisero ai due lati. Regnò allora in quella riunione di uomini quel silenzio, che non si riscontra mai in una riunione di donne; silenzio che proviene da una generale ripugnanza a parlare pel primo. Era un dovere del capo, in quella occasione, di trattare i colleghi come noi trattiamo gli orologii che si fermano: li stuzzicò un tantino per metterli in movimento.

— Signori, cominciò, non vi siete ancora formati un'opinione veramente decisa?

Alcuni risposero di sì ed alcuni di no.

L'omello insonnolito non disse niente, l'invalido irrequieto esclamò: — Proseguite! — il giurato nervoso si alzò ad un tratto; i suoi colleghi lo guardarono, impauriti tutti di avere tra loro un oratore; ma, siccome egli era un uomo perfettamente educato, si affrettò a tranquillarli.

— Vi prego, signori, non v'impaurite; non istò per fare un discorso, soffro d'irrequietezza, scusatemi se ogni tanto cambio di posizione.

Il giurato affamato, che desinava presto, guardò l'orologio.

— Le quattro e mezzo, disse; per amor del cielo, tirate via!

Era la persona più grassa fra i presenti, e servì subito di modello al giurato disattento, che faceva i figurini sulla carta sugante. Molto interessati dal progresso della rassomiglianza, i vicini si misero a guardare di sopra alle sue spalle. L'omello sonnacchioso si svegliò con uno scossone e chiese perdono a tutti; l'invalido rabbioso disse fra sè:

— Imbecilli! maledetti tutti quanti!

Il paziente capo dei giurati, con tutta calma, espose il fatto:

— Il prigioniero che aspetta il nostro verdetto, signori, è l'onorevole Rodrigo Westerfield, fratello minore del presente lord Le Basque. È incolpato di avere deliberatamente fatto perire la nave inglese *John Jerminan* affidata al suo comando, con lo scopo di ottenere fraudolentemente una parte dell'indennità d'assicurazione, e impossessarsi di certi diamanti del Brasile che formavano parte del carico. In poche parole, abbiamo qui un gentiluomo, nato nel più alto ordine sociale, accusato di essere ladro. Prima di emettere un giudizio assoluto, non faremo che un atto di giustizia, se cercheremo di formarci un'opinione generale del suo carattere, basandoci sulle testimonianze, e sarà ben fatto cominciare le nostre indagini dalle sue relazioni con la nobile famiglia, cui appartiene. Le prove da questo lato non istanno molto in suo vantaggio. Mentre era ufficiale nella Real marina, pare che offendesse i sentimenti della sua famiglia sposando una kellerina.

Il giurato sonnacchioso, che per caso era desto in quel momento, fece meravigliare il capo coll'intercalare un'opinione:

— Le kellerine! disse. Io ne conosco una che è figlia di curato. Si trovava in circostanze critiche, poveretta, ed è andata qual bellerina nel Nord dell'Inghilterra. È curiosa! il nome della città m'è sfuggito! Se avessi una carta...

Qui egli fu interrotto, crudelmente interrotto, da un collega.

— E con qual diritto, esclamò il giurato vorace, parlando sotto l'influenza esasperante della fame, con qual diritto la famiglia del sig. Westerfield osava supporre che una kellerina non possa essere una donna perfettamente onesta?

Nell'udir questo, il giurato irrequieto, nell'atto che stava per cambiare positura, prese improvvisamente interesse alla discussione.

— Scusate se metto bocca, disse con la sua solita urbanità, ma siccome io non faccio mai uso di bevande fermentate, debbo protestare contro queste allusioni alle kellerine.

— Ed io, parlando nella mia qualità di consumatore di bevande fermentate, osservò l'invalido, vorrei avere davanti a me una kellerina ed una bottiglia di champagne.

Non curante di ogni interruzione, l'ammirabile capo dei giurati proseguì:

— Checchè voi possiate pensare, signori, del matrimonio del prigioniero, è provato che i suoi parenti gli voltarono da quel momento le spalle, ad eccezione del capo della famiglia. Lord Le Basque mise in opera la sua influenza presso l'Ammiragliato, ed ottenne per suo fratello, allora fuori d'impiego, un posto in un legno da guerra. Tutti i testimonii sono d'accordo nel dire che il signor Westerfield era bravissimo nella sua professione. Se avesse saputo padroneggiarsi, sarebbe salito ai più alti gradi nella marina. Il suo carattere lo rovinò; attaccò lite con un suo superiore...

— In seguito a fortissima provocazione, disse uno dei giurati.

— In seguito a fortissima provocazione, concordò il capo; ma la provocazione non è buona scusa secondo i Regolamenti disciplinari. L'accusato sfidò a duello il superiore, nell'esercizio delle sue funzioni, per la prima volta che si trovassero a terra, ed avendo ricevuto uno sprezzante rifiuto, lo percosse mentre stavano in coperta. Naturalmente il signor Westerfield fu sottoposto ad un Consiglio di guerra, e mandato via dal servizio. Ma la pazienza di lord Le Basque non era ancora esaurita. Il servizio mercantile offriva una risorsa perchè l'accusato potesse, fino ad un certo punto, riacquistare la sua posizione, giacchè non era buono che pel mare. Dietro richiesta di milord, gli armatori del *Jhon Jerminan*, che faceva il commercio tra Liverpool e Rio, presero in prova il signor Westerfield come secondo, e, per esser giusti con lui, bisogna dire ch'egli corrispose alla fiducia che aveva in lui suo fratello. In una tempesta sulle coste dell'Africa, il capitano fu portato via dalle onde, ed il secondo prese il comando. La sua perizia marinaresca e il suo coraggio salvarono il bastimento in circostanze così pericolose da vincere gli sforzi di tutti gli altri ufficiali. Egli fu confermato, e giustamente, nel comando del bastimento. Da questo lato non c'inganneremo punto giudicando il suo carattere sotto un aspetto favorevole.

Qui il capo fece pausa per raccogliere le sue idee. Alcuni individui del Collegio, trascinati dal giurato che voleva desinare, e sostenuti dal collega disattento, occupato allora a disegnare un bastimento in burrasca col capitano che cadeva in mare, proposero l'assoluzione dell'accusato senz'altre considerazioni. Ma l'irascibile invalido esclamò: Sciocchezze! e i cinque giurati che non avevano opinione loro propria, colpiti dall'ammirabile brevità con la quale egli esprimeva i suoi sentimenti, proruppero in coro: Udite, udite!

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli cav. Treves, di Milano.

dello stato di guerra, le relazioni commerciali marittime di uno Stato; dall'altro lato, non essere qui questione della lecitezza del fine, al quale esso è fatto servire, ma solo dell'ammissibilità intrinseca di tale mezzo di coercizione internazionale. Anche Geffcken ha riconosciuto la differenza tra le questioni; ma ciò, di cui egli si è dimostrato irremovibile avversario, si è il concetto che il blocco possa mai considerarsi altrimenti che un mezzo di guerra. Egli respinse l'assimilazione alla rappresaglia e all'embargo, perchè questi hanno sempre carattere speciale ed isolato, mentre il blocco, invece, colpisce di necessità tutto il commercio di una nazione. Il blocco è atto essenzialmente di guerra, per cui la formula assurda di un blocco durante la pace richiama alla mente il motto di Reiz effendi, che lo rassomiglia alle proteste di amicizia, mentre, al tempo stesso, chi le fa, rompe la testa all'amico. Fra la guerra e la pace non esiste uno stato giuridico intermedio. Se uno Stato ha ragioni da far valere i mezzi persuasivi e i coercitivi ordinarii non bastano all'uopo, sa la via che gli resta aperta. Preferire di avvantaggiarsi delle condizioni della pace, per trattare da nemico un terzo, cui è impedito di agire con mezzi parimenti efficaci, a meno che non si dichiari belligerante, e assuma tutti gli oneri e tutte le responsabilità gravissime relative a questo stato, è certamente comodo, e si capisce come le grandi Potenze, gli Stati forti, possano trovarsene bene. Ma ciò costituisce un trattamento disuguale degli Stati come persone giuridiche della Società internazionale, trattamento che è indegno della civiltà del nostro diritto. Il solo esempio di blocco pacifico noto sinora è quello, di cui si lagnò lo scorso anno la Grecia, alla quale lo imposero le grandi Potenze, eccetto la Francia. Avrà giovato pel momento ricorrere a questo espediente, ma il diritto invece di guadagno, vi ebbe nocumento.

Quest'ultimo pensiero fu espresso anche dal prof. De Martens, di Pietroburgo, mentre, più reciso, il barone Neumann chiamò il blocco in pace « *une rechute dans la barbarie du moyen-âge* ». Brusa accennò alla necessità esistente di supplire, il meglio che si può, alla mancanza di un potere internazionale costituito moderatore nel comune interesse delle relazioni giuridiche fra gli Stati, e tale potere pareva a lui impossibile esercitarsi autorevolmente, efficacemente e con seria utilità dell'Europa tutta, se non dal consorzio stesso delle grandi Potenze. Rolin Jacquemyns e Bulmerincz chiedevano una clausola formale per la legittimità del blocco detto pacifico, e cioè la *giusta causa*. Ma chi ne avrebbe poi deciso? e con qual forza il giudice avrebbe potuto far rispettare la propria sentenza? La giustizia o ingiustizia della causa non si definisce dal diritto internazionale, di guerra o di pace che sia: è un giudizio che spetta all'opinione pubblica e alla storia imparziale ed esce dal dominio ristretto del diritto positivo.

La maggioranza dell'Istituto si risolse in favore della legittimità, tacque della condizione della giusta causa, e ne stabilì altre che parvero sufficienti a rendere accettabile il mezzo di coercizione internazionale tanto combattuto. Da un canto, riconobbe essere applicabili al medesimo quasi tutte le condizioni essenziali pel vero e proprio blocco in tempo di guerra, e cioè l'obbligo di notificarlo e di mantenerlo con forze effettive e sufficienti, nonchè un lasso bastevole di tempo affinchè le nazioni fuori di causa possano finire di caricare e scaricare le navi e abbandonare il porto bloccato. Riconobbe, d'altro canto, che le navi portanti bandiera estera abbiano, a differenza del caso di vero blocco in guerra, il diritto di circolare liberamente malgrado il blocco, purchè non rechino al paese bloccato merci, che sarebbero, in guerra, considerate contrabbando di guerra, e che le navi violatrici del blocco pacifico possano essere sequestrate, ma non confiscate, di guisa che, tolto che sia il blocco, abbiano a restituirsi col carico al proprietario, senza però l'obbligo d'indennizzo.

Terminata la seduta, il Granduca volle intrattenersi con ciascuno degli accademici personalmente, e lo fece con tanta cortesia e affabilità, da lasciarne in loro la più grata e incancellabile impressione.

ITALIA

Il discorso di Crispi.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Se non siamo male informati, l'onorevole presidente del Consiglio, al banchetto di Torino, farà un appello alla concordia e all'unità di tutto il grande partito liberale, essendo egli nella convinzione che non è lontano il giorno, in cui i clericali si presenteranno alle urne, e incominceranno una lotta aperta.

Il ministro degli esteri.

Telegrafano da Roma 9 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Essendosi in questi giorni discorso intorno alle probabilità che il portafogli degli esteri fosse affidato ad un diplomatico di carriera, ed essendosi anche fatto in proposito qualche nome, il *Fanfulla* assicura formalmente nulla esservi per ora di certo su quelle voci. Con tutte le probabilità, le cose rimarranno allo stato attuale.

Le vacanze parlamentari.

Telegrafano da Roma 8 alla *Gazzetta Piemontese*:

La *Riforma* dice che le vacanze parlamentari furono quest'anno assai laboriose. Incominciate tardi, termineranno prima del consueto. Tutti i Ministeri lavorano alacremente, esaurendo gli affari arretrati e studiando questioni nuove. Nella politica estera il convegno di Bismarck e Crispi rialzò il credito dell'Italia ai suoi occhi stessi e nell'apprezzamento delle nazioni estere. Quanto alla politica interna, basterebbe la campagna energica contro il colera per onorare le vacanze. Il Ministero delle finanze, insieme a quello di agricoltura e commercio, oltre ad altre importantissime questioni, si occupò dei trattati di commercio da rinnovarsi colla Francia e coll'Austria-Ungheria. Ora il Governo può attendere l'arrivo dei delegati austriaci colla ferma speranza che le trattative iniziate a Vienna si conchiudano a Roma. E se la Francia comprenderà il vero suo interesse, si spera pure di conchiudere le trattative iniziate a Parigi. Le vacanze, degnamente occupate, promettono un periodo di fecondo lavoro. Il Consiglio dei ministri stabilì in massima quali dovevano essere i lavori parlamentari da annunziarsi per la riapertura della Camera.

Quartiere generale del generale Di San Marzano.

Leggiamo nell'*Esercito italiano*:

Crediamo di sapere che faranno parte del quartiere generale del generale Di San Marzano i seguenti ufficiali del Corpo di stato maggiore:

Maggiore, Della Noce;

Capitano Cotta, attualmente alla divisione militare di Milano;

Capitano Piacentini, attualmente alla divisione militare di Livorno.

Il Bollettino delle promozioni.

Leggesi nell'*Esercito italiano*:

Secondo le più recenti informazioni, il *Bollettino* interessante l'annunciato movimento nel personale dell'esercito, sarebbe pubblicato sabato dell'entrante settimana.

Per quanto ci si assicura, esso, tenuto conto della ristrettezza del tempo, conterrebbe l'intero movimento.

Il combattimento di Dogali giudicato da un ufficiale abissino.

L'*Esercito italiano* scrive:

Ci sembra di particolare importanza la seguente comunicazione, che ci perviene da Massaua:

« Un ufficiale abissino, disertato testè dal campo di Ras Alula, si è recato presso gli Abab, ed ha raccontato alcuni particolari sui combattimenti del 25 e 26 gennaio a Sahati e Dogali: egli non potrebbe precisare la forza degli Abissini, ma asserisce ch'erano presenti con Ras Alula tutti i soldati della Hamase e dei Bogos, tutti gli abitanti cristiani e 2000 soldati del Negus.

« Nell'attacco di Sahati fu impegnata la maggior parte delle forze, ma gli Abissini si tenevano lontani per tema delle artiglierie; ebbero a Sahati 50 morti; nel giorno successivo tutte le forze concorsero all'assalto di Dogali.

« « Fu un giorno di macello, dice quell'ufficiale; abbiamo combattuto coi Galla, con gli Egiziani, coi derwisch, ma non abbiamo mai sofferto tanto: ignoro il numero dei morti; so che fu data sepoltura a 12 capi sul campo, e ritengo che ogni Italiano ha ucciso da 5 a 6 Abissini.

« « Dopo la battaglia, il Ras divenne muto e preoccupato, al sentire gli urli delle donne che piangevano i morti. Temendo di essere assalito, ordinò la ritirata e con pochi fidi ei si diresse all'Asmara, senza passare per Ghinda. Molti feriti morirono per via, altri vennero sparpagliati nei villaggi per non impressionare la popolazione dell'Asmara; difficilmente si potranno ricondurre questi soldati ad un nuovo attacco. » »

Una lettera del Negus. Non mediazione ma protezione.

Telegrafano da Roma 9 alla *Stella d'Italia*:

A proposito dell'impresa africana affermasi che l'ambasciatore Corti — ripartito stasera per Londra — sia stato chiamato qui per informare l'on. Crispi sui concetti del *Foreign Office* circa la pretesa mediazione.

Pare che il Negus non abbia chiesto francamente una mediazione; ma abbia indirizzato alla Regina Vittoria una lettera — non comunicata finora al nostro Governo — concepita in modo che non si sa se domandi una mediazione o invochi invece la protezione dell'Inghilterra in omaggio al trattato Hewett, che il Negus ci accuserebbe di aver violato offendendo l'Abissinia insieme alla Gran Brettagna.

Questa spiegazione mi pare verosimile, pochè sono stati impartiti ordini di affrettare i lavori per la spedizione africana.

L'affare dei temi scolastici.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Risulterebbe dall'inchiesta fatta fare dal Ministero della pubblica istruzione che l'affare dei temi, che si dicevano comunicati agli scolari, si fonda tutto su di una lettera anonima. Non vi sarebbe, dunque, nessun colpevole da punire, ma soltanto qualche impiegato, che si è lasciato mistificare da un anonimo.

Così si dice.

Marocco.

Leggesi nel *Capitan Fracassa* di ieri:

Le due navi destinate a recarsi nalle acque del Marocco sono l'*Affondatore* e il *Castelfidardo*.

La prima, comandante Colonna, è già in rotta da ieri per Tangeri: la seconda partirà domani per la stessa destinazione, da Venezia.

Telegrammi da Madrid assicurano che, in vista appunto delle possibili complicazioni nel Marocco, il Governo spagnuolo ha ordinato di mobilizzare 48 battaglioni, che formeranno 16 brigate.

Vendita di tabacchi nelle Stazioni ferroviarie.

Leggesi nella *Riforma*:

Il direttore generale delle Gabelle ha dato istruzioni sulla vendita dei tabacchi nelle principali Stazioni ferroviarie.

Avverte che lo smercio non può farsi all'esterno e negli atrii aperti al pubblico, ma solamente nei *locali interni*.

GERMANIA

Il compleanno del Principe Imperiale.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci si assicura che il Principe Imperiale e la sua famiglia festeggieranno a Baveno il compleanno di Sua Altezza Imperiale, che ricorre il 18 corrente.

In questi giorni si recheranno a Baveno dalla Germania alcuni Principi del sangue, e un delegato della Corte austriaca, per porgere al Principe Imperiale gli augurii delle Loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria.

Squadra tedesca.

Leggesi nella *Riforma*:

La squadra tedesca d'istruzione, che si compone di quattro navi, e che ora è in viaggio, dopo aver toccato i porti di Lisbona e di Cadice, si troverà probabilmente alla Spezia e quindi a Napoli nel corso di questo mese.

Le condizioni sanitarie della Sicilia.

Telegrafano da Palermo 9 al *Corriere della Sera*:

A Messina, nelle ultime ventiquattr'ore, casi 6, morti 4. Nei villaggi casi 4, morti 2.

È partito il dott. Canalis, direttore del servizio sanitario al Ministero. Venne accompagnato a bordo dalle autorità e da cittadini. I volontarii della Croce d'Oro gli fecero una dimostrazione affettuosa.

Si è sciolta la squadra della Croce d'Oro, cui fu letto un bell'ordine del giorno. Il presidente Natoli pronunziò calde parole di ringraziamento e di lode ai valorosi volontarii.

Si chiusero due Cucine economiche; altre due continueranno a funzionare.

FRANCIA

Il brindisi francofilo di un Granduca russo.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Se si può credere al *Figaro*, un Granduca della famiglia imperiale russa avrebbe fatto una manifestazione, a dir poco, imprudente. Questo Granduca sarebbe il figlio del Granduca Costantino, zio dello Czar, cioè il Granduca Nicola. A bordo di un piroscafo, su cui egli ha fatto la traversata da Teneriffa a Dunkerque, fu dato un banchetto. Alle frutta, il Granduca avrebbe fatto un brindisi, piuttosto singolare, che abbiamo già pubblicato.

Dobbiamo avvertire che anche il *Temps* registra questo brindisi, ma vi premette alcune parole, dalle quali apparirebbe che, nel suo brindisi, il Granduca si sarebbe limitato a ringraziare gli ufficiali del piroscafo.

Particolari sull'arresto del generale Caffarel.

Scrivono da Parigi 8 al *Corriere della Sera*:

Il generale Caffarel, vice capo di Stato maggiore al Ministero della guerra, del quale vi ho già annunziato la destituzione, venne arrestato ieri sera, il che conferma che l'accusa che pesa su lui è molto grave, e che è errata la versione del *Temps*.

Iersera, fino dall'imbrunire, tre agenti di Polizia aspettavano il generale vicino a casa sua, nella via Tremoille. Sonavano le 9, quando lo videro venire solo e a piedi. Subito lo circondarono. Il capo gli disse:

— Generale, abbiamo ordine di arrestarvi, sicchè vi preghiamo di seguirci.

Il generale, che forse si aspettava qualche cosa, si turbò, impallidì, ma soggiunse subito:

— Lasciatemi salire nel mio appartamento e datemi il tempo di scrivere una lettera, dopodichè vi seguirò.

— Ci rincresce — rispose l'agente — ma abbiamo ordini chiari, severi, che non ci permettono di tardare un momento ad eseguirli.

Il generale si rassegnò ed obbedì. Salì in una vettura che aspettava lì presso e gli agenti lo accompagnarono al comando di piazza.

Ivi giunto, il generale Caffarel venne interrogato dal generale Saussier, e dopo poco tradotto nella prigione della via Cherche Midi. Egli sarà sottoposto ad un consiglio di guerra.

Come vi ho detto, pesa sul Caffarel, l'imputazione di aver venduto decorazioni, facendosele pagare fino a trenta e cinquantamila franchi. Questo non lo faceva già con militari, sibbene con civili, raccomandandoli agli altri Ministeri.

Il Caffarel non sarebbe solo nel brutto affare; sarebbe compromesso anche il generale barone d'Andlau, senatore dell'Oise, bonapartista e già ufficiale d'ordinanza di Napoleone III. Inoltre sarebbero coinvolti nella faccenda una certa signora Limousin e il barone prussiano Kreytmayer. Ciò induce a credere che il Caffarel vendesse pure i segreti della mobilitazione da lui conosciuti. La signora Limousin tiene un salone nell'Avenue Wagram.

Credesi poi che un altro complice sarebbe quel tal Aubanel, corrispondente di giornali esteri, fuggito a Londra dopo avere comunicato al *Figaro* il piano della mobilitazione del Corpo di Tolosa. Infatti, il *Figaro* di stamattina, parlando di questa faccenda, si mostra molto mogio.

Il generale Caffarel aveva molti debiti e spendeva molto. Ha 58 anni. Entrato alla scuola di Saint Cyr nel 1848, fece la campagna di Crimea, e quindi quella d'Italia.

Nel 1884, fu nominato maggior generale e commendatore della Legion d'onore. Nel marzo scorso, il generale Boulanger lo chiamò come sottocapo di Stato maggiore al Ministero della guerra.

Lo scandalo Caffarel si aggrava. Personaggi compromessi.

Telegrafano da Parigi 9 al *Corriere della Sera*:

Lo scandalo cagionato dall'arresto del generale Caffarel e dalla scoperta del brutto suo affare va aggravandosi.

Ora si vuol far credere che il generale Caffarel fosse sospettato da un pezzo, e che il generale Ferron, non fidandosene, lo tenesse in disparte, senza lasciargli conoscere nulla d'importante. Il fatto è che avevano dato nell'occhio le sue spese esagerate, e poi si era saputo che erano in giro molte cambiali del generale, alcune delle quali erano andate in protesto.

Notasi poi ch'egli fu chiamato al Ministero della guerra dal generale Boulanger invece del generale Peaucellier, perchè questi non era favorevole al progetto Boulanger sul piano di mobilitazione.

L'inchiesta, ordinata dal generale Ferron sul conto del Caffarel, fu condotta rapidamente, e rivelò fatti tali, per cui egli fu posto in non attività prima, poi in ritiro d'ufficio, la pena più severa che possa essere inflitta a un ufficiale.

La signora Limousin è una donna di 40 anni. Sebbene brutta, e anche gobba, è di aspetto intelligente e anche piacevole. Dapprima stava a Vincennes, dove tutti gli ufficiali la conoscevano. In seguito diventò amante del generale Thibaudin, ministro della guerra, il quale permetteva ch'essa bazzicasse negli ufficii del Ministero. La Limousin non trascurò di valersi della sua posizione, e si mise a trafficare di decorazioni, e specialmente a raccomandare i fornitori. Sulle concessioni accordate a costoro prelevava una senseria.

Assicurasi poi che la Limousin non avrebbe avuto soltanto la relazione Thibaudin. Essa possiede lettere del genero del Presidente della Repubblica, Daniele Wilson; del generale Boulanger; del generale Saussier, governatore militare di Parigi; del signor Herbette, ambasciatore a Berlino; del barone Mackau, uno dei capi bonapartisti, e del signor Delattre, deputato.

La Limousin non fermava il suo traffico alle decorazioni e alle concessioni di appalti; ma procurava anche titoli di nobiltà. Essa parlava benissimo tedesco, e si offrì al Governo come spia in caso di guerra.

Sarebbero compromessi nell'affare cinque generali, colonnelli e molti funzionarii.

Si pretende, inoltre, che tra' compromessi si trovi un'italiana, già moglie di un italiano illustre: Non credo possa trattarsi della Rattazzi, perchè essa non è a Parigi e non è italiana. Chi possa essere, non saprei.

Il barone Kreitmayer, il prussiano coinvolto nell'affare, dicesi negoziante di cavalli. Egli si lasciò abbindolare da un agente di polizia, da lui preso per un negoziante desideroso di decorazioni. Il prussiano presentò l'agente, preteso negoziante, alla Limousin, la quale, dal canto suo, lo presentò al generale Caffarel. Questi lo accolse benissimo, promettendogli la croce della Legione d'onore, mediante un compenso. E così fu svelata la trama. In questo mentre, un gioielliere cui avevano promesso la croce, mercè una somma di 40 000 franchi, svelò i colpevoli, fra cui la Limousin. Dicesi che questa pure sia stata arrestata.

Il nuovo fucile francese.

Il Ministero della guerra francese ha adottato da varii mesi il nuovo modello di fucile detto Lebel. È sorta e dura fra giornali radicali e opportunisti una lunga polemica, i primi sostenendo che, per malintesa economia, la fabbricazione della nuova arma è quasi sospesa, e i secondi affermando il contrario. Il *Paris* ha voluto dare la cifra vera, dichiarando che se ne fanno 1200 al giorno, ma egli è contraddetto ufficiosamente. Se il generale Ferron, e si capisce, non vuol far conoscere i particolari di ciò che si fa per l'armamento dell'esercito, egli però smentisce recisamente che i crediti assegnati ai fucili Lebel siano stati sviati dal loro scopo. Quanto al secreto della nuova invenzione è probabile che sia conosciuto a Berlino, come a Parigi si conosce il fucile Mauser. Il quale — detto fra parentesi — ha fatto terribile prova nel colpo, che a distanza rispettabile, uccise di botto il disgraziato Brignon. *(Bilancia.)*

AUSTRIA-UNGHERIA

Al confine orientale.

Leggesi nella *Riforma*:

La Commissione internazionale incaricata della verifica del confine tra la Provincia di Udine e la Carinzia, ha posto fine regolarmente ai suoi lavori.

I consoli d'Italia e d'Austria a Sofia.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Ci assicurano da Vienna che i consoli dell'Italia e dell'Austria Ungheria hanno visitato l'ex-ministro Radoslavoff, capo dell'opposizione costituzionale.

Dopo questa visita, Radoslavoff si recò dal Principe Ferdinando, al quale diede le più ampie affermazioni dei suoi sentimenti patriotici.

Si attribuisce questo contegno di Radoslavoff alla visita dei due consoli.

Italofobia!

(Dal *Dalmata*.)

Il *Narodni List*, in attesa della convocazione a Roma dei delegati austro-ungheresi ed italiani per la rinnovazione del trattato di commercio fra la nostra Monarchia e l'Italia, intraprende la solita crociata contro i poveri figli di Chioggia, ch'egli non solo desidera lontani dalle nostre acque, ma che non vorrebbe neppur vedere in fotografia.

Come si capisce, è l'italofobia giunta al parossismo, quella di cui è affetto l'organo croato.

Ed è tale l'arte, colla quale il *N. L.* maschera questa sua malattia, passata ormai allo stato cronico, che da chiunque, ignaro delle nostre condizioni, potrebb'essere presa per quel lo che sembra, per uno sviscerato amore, cioè, del nostro popolo, e pel conseguente desiderio di salvaguardarne gl'interessi.

Noi, però, che da ben un quarto di secolo stiamo sulla breccia a difesa di una giusta causa, contro i delirii di una setta intollerante e brutale; noi, che possiamo dirci ormai agguerriti contro le insinuazioni sleali, gli attacchi proditorii, le arti, insomma, più maliziose di cui a tempo e luogo sanno servirsi i nostri avversarii, noi l'affetto loro per codesto eterno *povero popolo* lo conosciamo, pur troppo, e quindi non c'è pericolo che ci piglino all'amo.

In questa sua nuova e certo non ultima guerra contro i pescatori chioggiotti, il *N. L.* ritorna sull'ormai stantio pretesto dei danni che la pesca *a coccia*, — pesca che i Choggiotti usano nelle nostre acque da oltre un secolo, senza che mai abbia perciò mancato il pesce, — dei danni, diciamo, che codesta pesca eserciterebbe sulla propagazione del nostro pesce; quasi che una tale questione non fosse stata già discussa e risolta da persone competentissime, nel senso che siffatto genere di pesca — esercitato ad una conveniente distanza dalla costa — non ha per il nostro pesce le tristi conseguenze tirate in campo dal *N. L.* Per cui, su questo argomento sarebbe ozioso il soffermarsi.

Diremo invece poche parole sull'altro fatto cui accenna il *N. L.*, ch'è quello dei 600,000 fiorini, che i Chioggiotti con la loro flottiglia di 360 bragozzi ricavano annualmente dalla vendita del loro pesce.

Secondo il *N. L.*, quella somma di 600,000 fior. sarebbe una specie di furto, da quei poveri figli del mare commesso a danno dei pescatori dalmati.

Ma se fu provato fino all'evidenza che il genere di pesca esercitato dai Chioggiotti non è quello usato dai nostri. Ma se è noto che il numero dei Dalmati, i quali si dedicano esclusivamente al mestiere del prescatore, è così esiguo, da non soffrire alcun danno per la presenza nelle nostre acque dei Chioggiotti! O non è forse vero, che i più dei nostri villici della costa si danno alla pesca durante il tempo loro concesso dai lavori di campagna? Ed anche da questo tempo, bisogna sottrarre tutte le innumerevoli feste dell'anno, che i contadini suddetti — pochi eccettuati — sogliono santificare devotamente . . . . . col bicchiere o col boccale alla mano.

Sì, i 1,500 Chioggiotti, che pescano in Dalmazia, riescono a guadagnarsi annualmente 400 fior. ciascheduno; ma, per circa tre quarti dell'anno, a quali privazioni, a quali fatiche, a quali pericoli non sottostanno mai quei pacifici ed onesti italiani a fine di poter recare un tozzo di pane ai vecchi loro genitori, alle mogli, ai figliuoli, i quali, durante la loro assenza, ad ogni oscurarsi di cielo, ad ogni raffica, allo scoppiar d'ogni uragano, palpitano di spavento e d'angoscia per la vita dei loro cari?

Sì, i Chioggiotti riescono a raggranellare qualche soldo, ma essi sono in mare irrigiditi dal freddo, affrontando spesse volte la morte, mentre molti dei nostri stanno riscaldandosi intorno ad un buon fuoco, colla sigaretta o la pipa in bocca; — i Choggiotti portano a casa loro qualche fiorino, è vero, ma intanto ch'essi si cibano di polenta e di acqua, i nostri pescatori ad ore perdute sono intenti a festeggiare p. e. il loro *Krstno ime*, per il quale spendono tanto, quanto basterebbe alla famiglia di un Chioggiotto per due mesi.

Eh, via! Invece d'invidiare ai Chioggiotti il frutto delle loro oneste fatiche, il *N. L.* farebbe opera più meritoria citandoli ai nostri quale esempio di operosità e di sobrietà; giacchè non è coll'accarezzare con ipocrite moine il *povero popolo*, non è col coprirne i difetti o coll'assecondarne i vizii, che gli si giova.

Ma si sa, il *N. L.* è maestro nel lisciare il popolo, sempre colla speranza di poterlo addormentare meglio e quindi mungerlo a suo talento.

O puossi forse pretendere qualche cosa di più onesto da chi — pur erigendosi a difensore delle masse — applaude a quei così detti rappresentanti della nazione, che per l'avidità di un ciondolo o d'una pensioncina *ex gratia*, votano, a danno degl'inconscii loro mandanti, i più gravosi balzelli? Puossi chiedere alcunchè di meglio, da chi si fa impudentemente complice dei dissanguatori del popolo, applaudendo freneticamente ogn'intemperanza, ogni malversazione, qualsiasi abuso, purchè commesso da Comuni croate o da singoli individui, venduti alla essa *camorra*, che oggi — soltanto mercè l'aiuto di potenti protettori — spadroneggia fra noi?

No, lo ripetiamo, non è l'amore del popolo quello che spinge in oggi il *N. L.* a chiedere il bando dalla Dalmazia degl'innocui pescatori chioggiotti, ma è anzi tutto quell'odio irrefrenabile, ch'esso ed i suoi padroni nutrono contro tutto ciò che abbia ombra d'italiano fra noi; in secondo luogo è quello spirito d'intolleranza croata, tutta e null'altro che croata, secondo la quale la nostra sventurata Provincia dovrebbe venir cinta da una specie di muraglia cinese, attraverso la quale non fosse libero il passaggio nè ad Italiani, nè a Tedeschi, nè ad Ungheresi.... e forse nemmeno ad Inglesi, ma unicamente a quei maestri di civiltà e d'*onestà*, che vengono qui a felicitarci d'oltre Velebit.

TURCHIA

La neutralizzazione del Canale di Suez.

Il *Times* ha da Costantinopoli avere la Porta ricevuto un memoriale di Mukhtar pascià sulla convenzione riguardante la neutralizzazione del Canale di Suez, convenzione ancora in istato di progetto tra Francia ed Inghilterra. Dice Muktar pascià che la notizia è stata accolta con dispiacere in tutte le classi della popolazione egiziana, e ritenuta accettabile solamente quando la Turchia si decidesse ad aderirvi come terza Potenza.

Sugli accordi tra Francia ed Inghilterra l'*Indépendance belge* dice non esservi, a quanto pare, nessuna divergenza quanto alla necessità di garantire la libera navigazione del Canale in tempo di pace come in tempo di guerra, e per quel che riguarda il principio della nomina di una Commissione internazionale di sorveglianza; ma i negoziati riguardano un altro punto molto più contestato. Trattasi di tracciare ai due lati del Canale una zona neutrale, che nessun esercito potrebbe attraversare, e dove non si dovrebbe erigere nessun forte.

La custodia di questa zona dovrebb'essere affidata ad una Commissione internazionale, che avrebbe a sua disposizione un corpo di truppe, egualmente internazionale, per difendere, all'occorenza, la neutralità del Canale.

Ora, questa parte della progettata combinazione è censurata vivamente dai giornali di Londra. Essi protestano contro l'intervento eventuale di qualsivoglia corpo di truppe estere, e reclamano per il solo Kedevi d'Egitto il diritto di difendere, al caso, le rive del Canale. Non è impossibile che il loro linguaggio faccia impressione sul Gabinetto inglese.

Notizie cittadine

Venezia 10 ottobre

Onorificenza. — Ci viene comunicato che per l'abile e coraggiosa estinzione dell'incendio sviluppatosi la notte del SS. Redentore, nel convento dei RR. PP. Mechitaristi, nell'isola di San Lazzaro, presso Venezia, Sua Maestà il Sultano di Costantinopoli ha conferito le seguenti decorazioni:

Al molto rev. Padre Leon Alichan, vicario generale dei Mechitaristi in Venezia, il titolo di cavaliere dell'Ordine dell'Osmanié; ed al sig. Antonio Teardo, vice-comandante dei civici pompieri di Venezia, il titolo di cavaliere dell'Ordine del Megidiè.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori*. Ieri, 3123.

Fu venduto il quadro: *La Brenta nelle basse*, di Valerio Alessio.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, fratelli Testolini, Società ceramica di Pesaro ed Ulisse Cantagalli.

— Il grande concorso che tuttora si mantiene alla nostra Esposizione è la maggior prova della sua piena riuscita. Anche ieri i visitatori furono 3123 e per la maggior parte forastieri, nella bocca dei quali la lode non è certo sospetta. E ieri la lode suonava in tutte le lingue all'indirizzo dell'arte italiana, al progressivo incremento delle sue industrie artistiche salite così in alto, specie nella nostra città e anche nel Veneto tutto, perchè oggetto di alte lodi non erano soltanto gli artisti nostri, ma anche quelli del Veneto, per esempio i Cortelazzo, i Antonibon, ecc. ecc.

Peccato, invero, che quel tempio dell'arte, nel quale si concentrano tante fatiche e tante speranze, tra breve giro di giorni debba esser chiuso!

Pubblicazioni. — È pubblicato un opuscoletto contenente il discorso del comm. Jacopo Bernardi in occasione dell'inaugurazione della Esposizione didattico-professionale degli Istituti educativi appartenenti alla Congregazione di carità in Venezia, ch'ebbe luogo il giorno 10 agosto 1887. — Treviso, tipografia Turazza, 1887.

Pubblicazioni per nozze. — In occasione delle nozze, oggi celebrate in Venezia, tra il sig. avvocato cav. Luigi Carlo Stivanello e la signorina Bice Testolini, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

— Due Sonetti, uno di Andrea Maffei, ed uno di Ferdinando Galanti, inediti, offerti dall'affettuosissimo fratello e cognato Antonio dottor Testolini agli sposi. — Venezia, Stabilimento lit. tip. Ferrari, Kirchmayer e Scozzi.

— Sulla stampa — Terminazione 25 gennaio 1725 dei Riformatori dello Studio di Padova — offerta allo sposo dall'affezionatissimo cugino Leopoldo Stivanello. — Venezia, 1887, tipografia della *Gazzetta*.

— Lettera di Alessandro Manzoni, in buona parte inedita, diretta circa il 1870 ad Alfonso della Valle di Casanova, gentiluomo napoletano — offerta allo sposo dell'amico affezionatiss. G. Fovel. — Venezia, Stab. lit. tip. Ferrari, Kirchmayer e Scozzi.

— Cenni sulla vita e sulle opere di Antonio Quadri — offerti alla sposa dal suo affezionatissimo fratello Marco Testolini.

— Poesia — e Consigli ad una sposa dati dal filosofo Antonio Rosmini — offerti agli sposi dal cognato Ciccio Albanese. — Venezia, 1887. Tipografia dell'Ancora.

— Lettera di augurio sincero, cordiale, di Giovanni Antonio Muuaro, a nome anche della sua diletta Alba, cugina dello sposo. — Premiato Stabilimento Emporio.

Al Lido. — Anche ieri vi fu bel concorso al concerto nel grande salone, ed il successo fu il più lusinghiero. Anche ieri la valente orchestra dovette ripetere il lavoro sul *Lohengrin* del compianto maestro F. Malipiero.

Gli applausi furono continui e persistenti all'indirizzo del bravo maestro L. Malipiero, del distintissimo primo violino V. Cozzi e di tutti quei bravi esecutori. Il prof. Cozzi, tra altro, ha eseguita da par suo sul violino una Fantasia da lui stesso composta.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 10 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Tirindelli. Marcia *Bersaglio*. — 2. Verdi. Finale 1.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 3. Calascione. Walz *Idillio campestre*. — 4. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Poliuto*. — 5. Strauss. Mazurka *L'Aerea*. — 6. Foroni. Sinfonia *In do*. — 7. Marin. Polka *Una sera a Gargagnano*.

Arresti. — Vennero arrestati due individui pregiudicati, perchè trovati a mezzanotte in attitudine sospetta di reato; uno per ferimento, ed un altro per furto commesso a bordo d'un piroscafo ancorato nella Stazione marittima. — (B. della Q.)

Contravvenzioni. — Furono dichiarati in contravvenzione quattro vinaiuoli, tre per protrazione d'orario di chiusura, ed uno per anticipazione di apertura de' loro negozii; e tre individui per ostinati clamori notturni. — (B. della Q.)

Incendio. — Ieri sera, nella chiesa dei Santi Gervasio e Protasio, poco prima delle funzioni religiose, da una lampada accesa si appiccò il fuoco ai paramenti che ornavano il coro, che rimasero tutti bruciati. L'incendio fu subito spento per opera degl'inservienti stessi della chiesa, e il danno conseguitone fu di lire ... circa. — (B. della Q.)

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all'Albo del Municipio il 9 ottobre, ed i bollettini dello stato civile dei giorni 6, 7, 8 e 9 ottobre.)

« Tosca », il nuovo dramma di Vittoriano Sardou.

Il corrispondente parigino dell'*Opinione* di Roma racconta qualche cosa della tela del nuovo dramma di Sardou, *Tosca*, ch'è tuttora avvolto nel mistero, e che già desta viva curiosità e la più grande aspettativa. Sarà rappresentato alla Porte St. Martin.

Il primo atto della *Tosca* si svolge nella piccola chiesa di Sant'Andrea, presso il Quirinale. Lo scenario riproduce a meraviglia l'interno del tempio, le cui pareti sono coperte di marmi preziosi, e gli altari sfolgoreggiano, alla luce dei ceri, di preziosi arredi sacri. Là si canta un *Te Deum* al suono dell'organo, onde celebrare la vittoria annunziata dagli austriaci sulle truppe francesi a Marengo. La presenza del popolo che vi sta affollato e che risponde ai versetti dell'inno sacro, renderà perfetta l'illusione.

Nel secondo atto, i personaggi si muovono nell'interno del palazzo Farnese. In fondo dell'immensa galleria, dinanzi alla cappella reale, è la Regina Carolina di Napoli, circondata dai grandi del Regno, fra i quali figurano pure le splendide uniformi di ufficiali stranieri delle diverse nazioni non amiche alla Francia.

Tosca, invitata dalla Regina, è sul punto d'intonare una cantata di circostanza, diretta da Paesiello. Il coro che deve secondarla aspetta il cenno del maestro. Il popolo applaude dalla piazza... Si grida viva *Melas*!..., il generale austriaco che, fino alle tre, si proclamava vincitore della battaglia di Marengo... La Regina esulta; tutto è festa intorno a lei... Quand'ecco che un corriere ansante si precipita nella galleria, e consegna un foglio a Carolina... È la notizia che, alle 6, la fortuna si è volta in favore di Bonaparte; Marengo non è più che una vittoria francese... La festa si cambia in lutto, la Regina sviene nelle braccia delle sue dame di corte.

Il dramma veramente comincia nei tre atti seguenti.

Al terz'atto, come al quarto e al quinto, la scena è nel Castello Sant'Angelo, e, nella scena finale, si ha sotto l'occhio un panorama bellissimo di Roma.

Tosca, e più propriamente *Floria*, di nome, l'eroina del dramma, ama un tale appassionatamente. Questo tale è condannato a morte dal ... di Napoli. Tosca soccombe anch'essa al dolore...

I soggetti principali sono tre: la Tosca, l'amante e il *régent politique*, ossia il prefetto di Roma; ma il numero degli attori secondarii ascende a più di quaranta. Come nomi storici non v'hanno che Paisiello, il quale è senza importanza alcuna nello svolgimento della produzione, la Floria Tosca, la celebre cantante dell'epoca, il prefetto di Roma e la Regina Carolina di Napoli. L'intreccio è assolutamente di fantasia, abbenchè parta dalla celebre battaglia che decise della gloria e della fortuna di Bonaparte.

L'allestimento scenico non costerà meno di ...0 mila franchi, e non meno di quaranta mila la sola scena della galleria del palazzo Farnese.

Corriere del mattino

Venezia 10 ottobre

Inaugurazione del monumento a G. Garibaldi in Vittorio.

Con molta solennità e con brillante concorso fu inaugurato ieri a Vittorio il monumento a Giuseppe Garibaldi, pregiato lavoro dello scultore cav. Antonio Dal Favero, di Vittorio, autore anche di quel monumento a Vittorio Emanuele.

Nella ridente Vittorio, ai molti villeggianti si unirono in gran numero gli abitanti dei luoghi circonvicini ed anche di altre Provincie.

Il monumento consiste in una statua dell'eroe leggendario, a piedi, su di una roccia, statua posta nel giardino che fronteggia la Stazione.

Il discorso inaugurale fu pronunciato dal sig. G. B. Bonaldi, presidente del Comitato per il monumento; e poscia parlava il sindaco, ricevendo in consegna il monumento.

Da ultimo, pronunciava alquante parole il garibaldino Mezzalira.

Al banchetto di circa 100 coperti, ch'ebbe luogo all'albergo Vittorio, del Roncari, ha parlato il sindaco, un membro del Comitato, l'on. ...el, il sindaco di Treviso e qualche altra persona. Tutti gli oratori furono applauditissimi.

Furono poscia spediti telegrammi al Re, a Menotti Garibaldi, a Cairoli, a Crispi ed a Corte.

La festa, improntata a schietta cordialità, riuscì solenne ed ordinata.

Sanità pubblica.

La seguente circolare fu inviata ai prefetti del Regno:

« Roma, addì 5 ottobre 1887.

« Dalla inchiesta sulle condizioni igieniche del Regno, e dalle notizie pervenute da varie parti al Ministero, risulta che parecchi Comuni sono sprovvisti di medico condotto, e che in molti altri, specialmente quelli divisi in frazioni, o di esteso territorio, il servizio sanitario attuale è insufficiente ai bisogni dei Comuni stessi.

« I danni che possono essere arrecati alla cittadinanza, specialmente povera, per la mancanza di un medico-chirurgo, o pel ritardo con cui esso sia costretto a prestare la sua opera, per le distanze o per altri motivi, sono di tale evidenza, che il Ministero crede basti richiamare in proposito l'attenzione della S. V. onde porvi al più presto ripero.

« È necessario perciò che la S. V. esamini in qual modo venga adempito dai Comuni di codesta Provincia al servizio sanitario: se, cioè, sieno provveduti di un medico-chirurgo condotto; se la popolazione, l'estensione e la configurazione del territorio del Comune sia tale da rendere necessaria la istituzione di due o più condotte; se le somme all'uopo stanziate nei bilanci comunali sono sufficienti per l'adempimento di questo servizio; se, insomma, dai Comuni stessi, o da altri enti a ciò obbligati da disposizioni speciali, sia stato pienamente corrisposto a quanto è prescritto dall'art. 116, n. 5, della legge 20 marzo 1865, allegato *A*.

« Ove risulti alla S. V. che in qualche Comune non sia provveduto a questo servizio, oppure ritenga vi sia provveduto in modo insufficiente (sulla qual cosa dovrà sentire l'avviso del Consiglio sanitario provinciale), lo inviterà subito a mettersi in regola entro un termine perentorio, avvertendolo che, in caso contrario, trattandosi di una spesa obbligatoria, verranno sen'altro, provocati i provvedimenti di ufficio della Deputazione provinciale, in conformità di quanto dispone l'art. 141 della legge succitata.

« Il Ministero confida che mercè l'energia della S. V. potrà in breve sistemarsi nei Comuni che ne hanno bisogno anche questo servizio di supremo interesse per la salute pubblica, ed attenderà un particolareggiato rapporto sulle condizioni, nelle quali trovasi ciascun Comune di cotesta Provincia, e sui provvedimenti adottati per corrispondere a quanto è prescritto dalla legge.

« Intanto si prega accusare ricevuta della presente.

« *Pel ministro*: DELLA ROCCA. »

— Ai prefetti del Regno venne trasmessa la seguente circolare;

« Roma, addì 6 ottobre 1887.

« Pervengono a questo Ministero continui ed insistenti reclami perchè in molti Comuni del Regno è tollerato, da parte delle autorità amministrative, l'esercizio abusivo della medicina e chirurgia, e lo spaccio di medicamenti e specifici, sia in privato, che in pubblici esercizii, e sulle vie e piazze, da persone non provvedute di regolare diploma.

« Il regolamento generale sanitario riserva esclusivamente ai medici e chirurghi, ai dentisti e flebotomi la facoltà di esercitare l'arte salutare negli stretti limiti della rispettiva laurea e diploma, ed ai farmacisti la facoltà di vendere sostanze medicinali a dose e forma di medicamento.

« Chiunque senza regolare laurea o diploma, ottenuto in una delle Università del Regno, si arroga tali facoltà, mentre lede i diritti dei sanitarii e dei farmacisti, viola le vigenti disposizioni dirette a tutelare il pubblico dall'inganno di persone ignoranti o di mala fede.

« Tali persone, se sfuggono alla vigilanza dei Consigli sanitarii, la quale si estende sugli esercenti professioni sanitarie con legale autorizzazione, cadono invece sotto le sanzioni della legge di pubblica sicurezza e della legge 5 luglio 1882, n. 895.

« È doveroso pertanto che si spieghi, per parte dei funzionarii ed agenti di pubblica sicurezza, la massima diligenza per rintracciare e colpire quanti commettono i lamentati abusi, denunciandoli all'autorità giudiziaria.

« Il Ministero non dubita che, mercè l'energia e lo zelo della S. V., cesseranno in breve i sopraddetti deplorevoli inconvenienti nella Provincia affidata alla sua direzione amministrativa, e intanto attende un cenno di ricevuta della presente, e rapporti mensili sull'adempimento di queste disposizioni.

« *Pel ministro*: DELLA ROCCA. »

Baccarini contro Saracco.

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

La *Tribuna* attacca apertamente l'onorevole Saracco, dichiarandolo inadatto a coprire il Ministero dei lavori pubblici. Vi si vede la ispirazione dell'on. Baccarini e si ritiene che questi appoggierà l'on. Crispi subordinatamente a un rimpasto del Gabinetto.

Un Torlonia morto.

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

Ieri sera è morto don Alfonso Torlonia fratello nel sindaco. Oggi si è fatto il solenne funerale alla chiesa di San Lorenzo in Lucina. Era un giovane mite, studioso, solo diciannovenne.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 9. — L'apertura del Parlamento è fissata pel 16 novembre.

Spezia 9. — Oggi vi fu la premiazione degli espositori della Mostra circondariale.

Parma 9. — Oggi si procedette alla distribuzione dei premii per l'Esposizione industriale scientifica. L'Esposizione si chiuderà questa sera.

Massaua 8. — Il piroscafo *Scrivia*, della Navigazione Generale Italiana, è partito per Napoli.

Sofia 9. — Le elezioni sono terminate senza incidenti. I candidati del Governo, Stambuloff, Stransky. Pochoff e Videlkoff furono eletti; Stambouloff con 3000 voti. Dopo la proclamazione del voto, la folla si diresse, accompagnata da due musiche militari, davanti alla casa di Stambouloff ed al palazzo del Principe. Si segnalano alcuni tumulti ad Abremik, Gabrova ed Orkos.

Varna 9. — Si ha da Costantinopoli 8: La Porta nulla ha deciso circa l'ultima risposta russa sulla questione bulgara. Si era qui sparsa la voce che l'intervista di Friedrichsruhe avesse la scopo di fissare compensi territoriali a favore dell'Italia, a danno della Turchia, in caso d'una guerra franco-tedesca. Tale notizia, di fonte russa, tendeva a mettere la diffidenza nella Porta contro l'influenza italiana. È gratuita l'asserzione che a Friedricksruhe si sia parlato di compensi territoriali, avendo l'Italia sostenuto fino dal 1877 il rispetto dei trattati, ed essendosi dichiarata contraria a qualunque partecipazione delle grandi Potenze e ad acquisti territoriali nella penisola Balcanica.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Brindisi 10. — È giunto stamane l'*Affondatore*. Procede a rifornirsi prima di recarsi al Marocco.

Londra 10. — L'articolo del *Daily News* sulla questione del Marocco è ritenuto dalla *City* come arma di opposizione contro il Gabinetto Salisbury. La questione del Marocco interessa le Potenze mediterranee, e l'Inghilterra non potrà non intervenire, qualora siavi pericolo di mutamenti territoriali aumentanti l'influenza di una Potenza a danno delle altre.

Qui dicesi che il Governo inglese sia d'accordo coll'Italia e la Spagna, e anche che i Governi centrali d'Europa seguino la sua politica.

Londra 10. — Il *Daily News* osserva che gl'interessi commerciali della Francia e dell'Inghilterra nel Marocco sono molto superiori a quelli della Spagna. Crede che il Governo inglese non interverrà negli affari marocchini; ma non è certo che la Francia e l'Italia osservino la stessa neutralità. Soggiunge: « Credesi che Moret negozi con Flourens per ottenere il concorso del Governo francese. Se le trattative fallissero a Parigi, potrà rivolgersi a Roma. »

Nuova Yorck 10. — Tre nuovi decessi di colera a bordo dell'*Alesia*.

In una riunione socialista, i partigiani di Enrico Gorges si azzuffarono colla folla; la Polizia ristabilì l'ordine; vi sono però una cinquantina di feriti.

Nostri dispacci particolari

Roma 9, ore 9:20 p.

Secondo la *Riforma*, i preparativi della Spagna hanno intenti di previdenza contro un'eventuale azione d'altra Potenza. Si crede pure che non vi sarà azione militare da parte di alcuno. Si assicura che la posizione dell'Italia è tale, che si può vivere tranquilli sulla influenza sua a tutela degl'interessi italiani.

Francesco Rota fu nominato provveditore degli studii a Treviso.

I comandanti i reggimenti e capiservizio d'Africa si congedarono da Bertolè e San Marsano; ritornano alla sede dei loro reggimenti, donde partiranno per l'Africa.

L'ingegnere Bernardi ha compiuta la sua missione presso lo Stabilimento Seichau a Elbing, e ritornerà al Dipartimento di Venezia.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 10, ore 3.50 p.

Luigi Bombelli addetto al Gabinetto di Bertolè-Viale con alcuni ufficiali dei bersaglieri, si recherà in Africa con San Marzano e si occuperà specialmente della corrispondenza dal campo al Ministero.

Un dispaccio da Massaua al ministro della guerra sulle condizioni sanitarie, dice che a tutto ieri vi erano all'Ospedale 103 uomini di truppa e 2 ufficiali. Convalescenti ad Assab, 6 ufficiali.

Ellena, Branca e Luzzatti non arriveranno giovedì, ma si fermeranno ancora qualche giorno a Parigi.

Treviso 10, ore 3.50 p.

Oggi il Consiglio provinciale votò all'unanimità il concorso di metà della spesa per affrettar la formazione del nuovo catasto per godere i beneficii della perequazione. Questo voto, domandato da Comizii agrarii e da assemblee di agricoltori, fu accolto con sodisfazione.

Fatti diversi

Gara musicale a Mestre. — Ci scrivono da Mestre 9:

Ieri, Mestre fu in festa. La gara musicale delle Bande circondariali diede i seguenti risultati:

Primo premio, Banda di Portogruaro; secondo, Banda di Noale; terzo, Banda di Mirano; quarto, Banda di Murano; quinto banda di Conselve.

A queste Bande furono aggiudicate rispettivamente le 5 seguenti onorificenze: medaglia d'oro, medaglia d'argento, medaglia di bronzo, menzione onorevole di 1° grado, menzione onorevole di 2° grado.

I fuochi del pirotecnico signor Tantin riuscirono bene.

Annali di agricoltura, 1887. — *Rivista del servizio minerario nel* 1885, con 8 tavole intercalate nel testo; pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale dell'agricoltura. — Firenze, tip. di G. Barbèra, 1887.

Pei trasporti in ferrovia della birra. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Sappiamo che le Amministrazioni ferroviarie del Mediterraneo e dell'Adriatico hanno dichiarato al R. Ispettorato generale di non poter accogliere la domanda dell'Unione Italiana dei fabbricatori di birra per la parte che riguarda le facilitazioni invocate pei trasporti in ferrovia di detta merce.

Le predette Amministrazioni avrebbero osservato che i trasporti di birra sono serviti da tariffe speciali, sia che trattisi di spedizioni a grande velocità in bottiglie od in fusti, sia a vagone completo a piccola velocità accelerata. Anche i fusti di ritorno godono della tariffa speciale in conformità di quanto si usa per tutti gli altri recipienti di ritorno. Sicchè, qualora si tenga conto del valore della merce, occorre convenire che la birra è favorita in modo speciale per quanto riguarda il suo trasporto in ferrovia.

Che se la birra nazionale non può reggere alla concorrenza estera non è da ricercarne la causa del prezzo del trasporto in ferrovia, ma sibbene, ed esclusivamente nella miglior qualità di quest'ultima che ne rende grandissimo il consumo nel nostro paese, malgrado il suo prezzo elevato.

Nuove fermate della ferrovia fra Padova e Pojana. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Sappiamo che i Comuni di Mestrino, Villafranca, Rubano e Veggiano hanno presentato una istanza alla Società delle Strade ferrate Meridionali, tendente ad ottenere l'impianto d'una fermata lungo la linea Verona Peschiera fra le Stazioni di Padova e Pojana, e precisamente al chilom. 46,300 da Venezia, la quale risulterebbe distante chilom. 9,300 da Pojana e chilom. 5,500 da Padova.

I paesi circostanti alla detta località hanno una popolazione di circa 8,000 abitanti.

Sappiamo che la Società esercente, prima di addivenire alla spesa per l'impianto dell'occorrente fabbricato viaggiatori e del doppio binario avrebbe intenzione di esperimentare per la durata di un anno, il servizio dei viaggiatori nella località medesima.

Pubblicazioni del Ministero delle finanze. — *Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale*, anno IV., secondo semestre, agosto e settembre 1887. — Roma, tipog. Eredi Botta, 1887.

Il Risorgimento Italiano. — È uscito il fascicolo 36, Vol. IV, di questa pubblicazione illustrata. — Milano, Casa editrice dott. Francesco Vallardi. — Questo fascicolo contiene le biografie storico politiche dei seguenti illustri Italiani contemporanei:

Giovanni Garelli — Gaspare Finali — Domenico Berti — Ugo Bassi — Vincenzo Gioberti — I frati della Gancia.

Una terribile vendetta d'amore. — Il *Caffè* di Milano racconta:

Carlo Valdrè è un noto negoziante di Roma che ha per moglie una contessa Moroni.

Pochi mesi addietro, una loro figlia, Elena, di 18 anni, si sposò a Michele Samele, giovane di 28 anni, figlio del ricco negoziante di vini e grani delle Puglie, Vito Samele.

I coniugi Samele abitano a Napoli.

Il padre Vito ha conchiuso col Ministero della guerra gli appalti per il vino da fornirsi alle nuove truppe a Massaua.

Il grande stabilimento del signor Samele si trova a Canosa, nelle vicinanze di Barletta: avendo fatto il Samele padre dei contratti per forniture a Parigi per la durata di cinque anni, dovè il figlio Michele stabilirsi in quella città.

Il figlio e la sposa, prima di abbandonare l'Italia, vollero recarsi a trovare a Canosa il padre Vito e la madre Rosalia, e poi, nel ritorno, passare a Roma a salutare i coniugi Valdrè.

Michele, nella sua vita di scapolo, aveva avuto in Canosa una relazione amorosa con una ragazza.

Il vecchio padre non permise mai che il figlio Michele si recasse a Canosa; ora in questa occasione avevano scelto il piccolo paese di Cordigliera per l'incontro; ma Michele non gli diede ascolto.

Il 26 settembre scorso la coppia arrivò a Canosa.

Il giorno di San Michele decisero di fare una gita in campagna con vettura chiusa, e andò a far loro compagnia la sorella del Samele, a nome Matilde, maritata con un signore di Barletta.

Al ritorno in città, contro alla vettura furono scaricati dodoci colpi di fucile caricati a pallettoni.

Nella scarica rimase ucciso il cocchiere e i due cavalli. Michele fu ferito al braccio sinistro, la sorella Matilde al braccio destro, e la sposa Elena ebbe perforato il cappello dai pallinacci, e abbruciati i capelli.

Michele, fattosi coraggio alla vista di dodici persone armate, prese nella vettura il revolver carico ed esplose tutti i colpi, uccidendo il fratello della sedotta, e ferendone altri tre.

I guardiani, che seguivano la carrozza inseguirono ed arrestarono i fuggiaschi, consegnandoli ai carabinieri.

I Valdrè avevano preparato l'appartamento nella loro abitazione in Roma per ricevere gli sposi, quando giunse una lettera della figlia che raccontava la tragedia.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Luigia Franceschini - Covi.

Quest'egregia signora, vedova del sig. Pasquale Covi, Commissario distrettuale, e madre di eletta prole, cessava di vivere, fra il pianto degli amorosi suoi figli, dei congiunti e degli amici, il 7 corr. ottobre, in età di 79 anni.

Motivi di gratitudine ci toccano più vivamente il cuore in tale dolorosa congiuntura, anche come testimonii delle sue pregevoli qualità e delle sue tante beneficenze, non solo, ma inoltre come testimonii del supremo dolore, in cui la sua perdita immerse i figli così affezionati e devoti alla loro carissima madre.

Nell'idea che il nostro dolore abbia, forse, a valere di qualche conforto ai loro cuori addoloratissimi, non vogliamo trattenere per soverchio rispetto queste sincere espressioni in pubblica forma; e preghiamo i figli piangenti di accogliere questa nostra dimostrazione come un tributo di gratitudine e di devozione dovuto alla cara estinta e ad essi medesimi.

G. P. *e famiglia.*

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. la Portata nella IV pagina.)

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 10 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	97,03	97,23
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	99,20	99,40
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	369,50	370,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	255,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	210,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 60	123 80	123 85	124 10
Francia	3 —	100 50	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 27	25 33	25 28	25 34
Svizzera	4 —	100 50	100 65	100 60	100 80
Vienna-Trieste	4 1/2	202 75	203 25	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 7/8	203 3/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 10,

Rendita italiana	99 62 1/2	Ferrovie Merid.	804 75
Oro	— — —	Mobiliare	1035 50
Londra	25 31 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 62 1/2		

VIENNA 10

Rendita in carta	81 05 —	Az. Stab. Credito	283 80 —
» in argento	82 35 —	Londra	125 55 —
» in oro	111 80 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 05 —	Napoleoni d'oro	9 93 —
Azioni della Banca	885 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 8.

Mobiliare	463 —	Lombarde Azioni	136 —
Austriache	377 50	**Rendita ital.**	98 25

PARIGI 8

Rend. fr. 3 0/0 annui	85 35 —	Banco Parigi	778 — —
» » 3 0/0 perp.	82 22 —	Ferrov. tunisine	502 50 —
» » 4 1/2	109 40 —	Prest. egiziano	383 — —
» » italiana	98 80 —	» spagnuolo	67 1/8
Cambio Londra	25 40 —	Banco sconto	476 — —
Consol. Ingl.	102 5/16	» ottomano	497 — —
Obbl. ferr. Lomb.	294 50	Credito mobiliare	1403 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2005 — —
Rend. Turca	13 97 —		

LONDRA 8

Cons. inglese	102 3/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 10 ottobre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26′. lat. N. — 0. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom del 9	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	756.10	748.62	756.86
Term. centigr. al Nord	16.0	13.8	15.0
» » al Sud	15.2	15.0	15.8
Tensione del vapore in mm.	6.12	10.95	11.85
Umidità relativa	33	93	98
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ESE.	SE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri.	4	18	12
Stato dell'atmosfera.	6 cop.	10 cop.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	13.80	3.80
Acqua evaporata	—	—	0.35

Temper. mass. del 9 ott.: 18.2 — Minima del 10: 12.8

NOTE: Il pomer. d'ieri vario, questa mane pioggia con vento forte, al meriggio cielo coperto.

Marea del 11 ottobre.

Alta ore 7.25 a. — 5.15 p. — Bassa —.— a. — 11.45 p.

— *Roma 10, ore 3.15 p.*

In Europa depressione dai Paesi Bassi alla Germania occidentale; alta, secondaria nell'alta Italia. Kaiserslantern 744, Pietroburgo 763.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque, dieci mill. nel Nord, due nel Sud; pioggie nell'Italia superiore, copiose nel Nord; venti meridionali forti in parecchie stazioni; temperatura aumentata.

Stamane cielo piovoso nel Nord, sereno nell'estremo Sud, nuvoloso, coperto altrove; venti freschi, forti meridionali; il barometro a Genova e Modena segna 750 mill., a Lugano, Trieste e Perugia 752, a Cagliari e Roma 755, nella Sicilia orientale 761; mare agitato alla costa ligure e tirrenica e nell'alto Adriatico.

Probabilità: Tempo cattivo; pioggie, specialmente nel Nord e nel Centro; venti abbastanza forti a forti meridionali; mare agitato, molto agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

11 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 46m 49s. 1
Tramontare apparente del Sole	5h 21m
Levare della Luna	——
Passaggio della Luna al meridiano	6h 50m 8
Tramontare della Luna	2h 23m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall'artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *L'avvocato veneziano*, capolavoro di C. Goldoni — *Paternità ridicola*. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Maria Antonietta regina di Francia*, dramma storico in 4 atti, prologo ed epilogo di P. Giacometti. — (Replica.) — Alle ore 8 1/2.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 9 ottobre 1887.

Gervasoni Gio. Batt. ch. Giovanni, ceraio, con Traine Maria, sigaraia.

Perlmutter Giacomo, merciaio girovago, con Forti Anna, casalinga.

Zorzi Gio. Batt. ch. Giovanni, tornitore, con Travagnin Elvira, domestica.

Farisato Antonio, inserviente a S. Servolo, con Cimarosto Vittoria Teresa, ortolana.

Bognolo detto . . . ., facchino, con Zorzetto Maria ch. Elisabetta, sigaraia.

Bianchi Michele, cameriere d'Albergo, con Borsoi Luigia, domestica.

Pagura Angelo, guardia daziaria, con Gasparini Vittoriar domestica.

Ballarin Carlo, muratore, con Padoan Lucia ch. Luigia, casalinga.

Schiavon Lodovico, carpentiere all'Arsenale, con Steganini Emma, casalinga.

Moiolo Carlo, fabbro meccanico, con Corder Antonietta, domestica.

Bucchi Giulio, impiegato telegrafico, con Lunazzi Anna, casalinga.

Guizzon Antonio, stipettaio, con De Min Domenica, già operaia di tintoria.

De Arcangeli Pietro, sarto, con Gasparin Costanza, sarta.

Sedea Lorenzo, fabbro all'Arsenale, con Gallo Elena, perlaia.

Zuanier Jacopo, cameriere privato, con Valentini Emilia, sigaraia.

Castellano Ferdinando, capo fuochista nella r. Marina, con Ceile Celestina ch. Maria, casalinga.

Brinis Luigi, impiegato privato, con Nicoletti Angela, casalinga.

Valconi Gio. Antonio, macchinista, con Modenese detta Cibo Tecla, casalinga.

Pagliura Giacomo, cameriere, con Zambon Teodolinda, macellaia.

Popin Lorenzo, fabbro meccanico, con Baldin Rosa, casalinga.

Frizziero Rodolfo, ufficiale di complemento e possidente, con Patrese Francesca, civile.

Bocciner Carlo, intagliatore, con Calvi Antonietta, ricamatrice.

Scarpa Francesco, facchino marittimo, con Busan Vitalia ch. Italia, perlaia.

Salvadori Tiziano, capo facchino di legnami, con Grasselli Amalia, casalinga.

Artusi Sante, tipografo, con Ellero Caterina, casalinga.

Francesconi Francesco, negoziante, con Barbieri Antonietta, casalinga.

Levi Giuseppe ch. Leone, agente di commercio, con Mashgon Luigia, casalinga.

Bullettino del 6 ottobre.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Moda Giovanni, imp. alla Banca Veneta, con Zambelli Elvira, civile, celibi.

2. Franceschini Antonio, impiegato telegrafico, con Veronese Maria Teresa ch. Teresa, liquorista, vedovi.

DECESSI: 1. Chiribiri Anna, di anni 85, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Del Ponte Pontizza Giovanna, di anni 73, vedova, stiratrice, id. — 3. Mingaroni Marcon Luigia, di anni 38, coniugata, infilzaperle, id. — 4. Zanolin Tommasi Giovanna, di anni 29, vedova, casalinga, id.

5. Trinker Carlo, di anni 75, coniugato, già negoziante e possidente, di Gratz. — 6. Vianello Antonio, di anni 62, vedovo, villico, di Cavazuccherina. — 7. Varuto Giuseppe, di anni 37, coniugato, carpentiere all'Arsenale, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

De Pol Michieli Felicita, di anni 83, vedova, possidente, decessa a Treviso.

Carrer De Lorenzi Santa Angela, di anni 77, vedova, possidente, decessa a Dolo.

Bollettino del giorno 7 ottobre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

DECESSI: 1. Toniolo Ferronato Maria, di anni 32, coniugata, casalinga, di Mestre.

2. Bellemo detto Pieve Antonio, di anni 88, vedovo, marinaio mercantile, di Venezia. — 3. Manzo Luigi, di anni 74, coniugato, già pescatore, id.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Vedelago.

Un bambino al disotto degli anni cinque, decesso a Portomaggiore.

Bullettino dell'8 ottobre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Baggini Augusto, agente di commercio, con Mayer *recte* Meyer Paolina, docente comunale, celibi.

2. Missana Daniele, liquorista, con Fonda Elisabetta, casalinga, celibi.

3. Formenti Domenico, vermicellaio, con Barich Amalia, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Franceschini Covi Luigia, di anni 79, vedova, possidente e r. pensionata, di Venezia.

2. Moretta Isidoro, di anni 66, celibe, già villico, di Sovramonte. — 3. Vianello Antonio, di anni 61, coniugato, coronaio, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 9 ottobre.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Piazza Natale, cameriere d'albergo, con Lardel Gioseffa, casalinga, celibi.

2. Manfredi Federico ch. Giordano, pescivendolo, con D'Este Elisabetta, perlaia, celibi.

3. Papette Francesco ch. anche Giuseppe, fabbro lavorante, con Levis Domenica, tessitrice, celibi.

4. Scarpa Nicolò, fiammiferaio, con Angeli Angela ch. Libera, perlaia, celibi.

5. Zuffi Domenico, margaritaio, vedovo, con Robassa Lucia, casalinga, nubile.

DECESSI: 1. Tommei Girolamo, di anni 82, coniugato, r. pensionato, di Venezia. — 2. Romanin Giacomo ch. Ugo, di anni 17, celibe, agente di commercio, id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Mirano.

PORTATA.

Partenze del giorno 27 settembre.

Per Cefalonia, sch. ital. *Florida*, cap. Poli, con 150 tonn legname.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, cap. Ragusin, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Lucifer*, capit. Ruppel, con merci.

Per Trieste, vapore inglese *Surat*, capitano Parfett, con varie merci.

Arrivi del giorno 28 detto.

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, cap. Mrak, con 70 tonn. merci, al Lloyd austro ung.

Da Trapani, brig. ital. *Segesta*, cap. Allotto, con 600 tonn. sale, all'Erario.

Da Walminglar, bark ital. *Giuseppina R*, cap. Ruggiero, con 700 tonn. resina, alla Banca di Cred. Ven.

Partenze del giorno 28 detto.

Per Bari, vapore ital. *Gargano*, capit. Gambardella, con varie merci.

Per Corfù, vap. ital. *Selinunte*, capitano Laganà, con merci.

Per Trieste, vapore ital. *Drepano*, capitano Dodero, con merci.

Per Costantinopoli, bark austr. *Sicilian*, cap. Mitchell, con merci.

Per Palermo, bark ital. *Motia*, cap. Ferrante, con legname.

Arrivi del giorno 29 detto.

Da Marsiglia, vap. ital. *Cariddi*, cap. Giuliano, con 280 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Cattaro*, cap. Müller, con 40 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Liverpool, vap. ingl. *Athenian*, cap. Prior, con 30 tonn. merci, ad Aubin e Barriera.

Da Pozzuoli, nave-goletta *Tancredi*, cap. Zennaro, con 390 tonn. pozzolana, all'ordine.

Partenze del giorno 29 detto.

Per Alessandria, vapore ingl. *Tanjore*, capitano Harris, con merci.

Per Trieste, vap. germ. *Oreste*, cap. Perpich, con varie merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Trieste*, capitano Mrak, con merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Demerara*, capitano Tutt, con varie merci.

Arrivi del giorno 30 detto.

Da Barletta, brig. ital. *Nicolino*, cap. D'Amato, vuoto, all'ordine.

Da Trieste, vapore austriaco *Lucifer*, capitano Ruppel, con 75 tonn. merci, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ungarico.

Da Liverpool, vap. ingl. *Kedar*, con varie merci, ai frat. Pardo di G.

Da Hull, vap. ingl. *Calypso*, con varie merci, ai fratelli Pardo di G.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Rocca, con varie merci, a P. Pantaleo.

Da Costantinopoli, vap. ital. *Simeto*, cap. Laganà, con 614 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 30 detto.

Per Trieste, vapore austr *Reka*, cap. Covacich, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Lucifer*, capit. Ruppel, con vari merci.

Per Costantinopoli, bark ital. *Archimede*, cap. Filippini, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. *Cattaro*, capitano Müller, con merci.

Arrivi del giorno 1.° ottobre.

Da Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Thompson, con varie merci, alla Peninsulare.

Da Newcastle, vap. ingl. *Gleadowe*, cap. Mechegau, con 2400 tonn. carbone ed altro, a M. A. Salvagno.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Ragusin, con 75 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Bari, vap. ital. *Peuceta*, capit. Moscelli, con 500 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Cagliari, sch. ital. *Fanny*, cap. Bonivento, con 60 tonn. formaggio, a D. frat. Ortis.

Partenze del giorno 1.° detto.

Per Taganrog, vap. ingl. *Rishanglys*, capitano Richard, vuoto.

Per Trieste, vap. austriaco *Milano*, capit. Ragusin, vuoto.

Per Bari, vapore ital. *Bari*, capitano Rocca, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Athenian*, capitano Prior, con merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Medea*, capitano Tercich, con merci.

Arrivi del giorno 2 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Drepano*, capit. Dodero, con 90 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, capitano Leva, con 860 colli merci, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Corfù e scali, vapore ital. *Lilibeo*, capitano Stabile, con 210 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Detti del giorno 3 detto.

Da Porto Empedocle, sch. ital. *Farina Costanzo*, cap. Costanzo, con 390 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Porto Empedocle, brig. ital. *Unitas*, cap. Vianello, con 330 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, capit. Florio, con 283 tonn. merci, a Smreker e C.

Da Sunderland, vap. ingl. *Monkshaven*, cap. Brochett, con 1600 tonn. carbone, a Ivancich e C.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Trieste, vap. austriaco *Cariddi*, capitano Giuliano, con merci.

Per Trieste, vapore ital. *Simeto*, capitano Laganà, con merci.

Per Trieste, vap. ital. *Drepano*, cap. Dodero, con varie merci.

Per Fiume, bark austriaco *Kalk*, capitano Ursicich, vuoto.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Ligurian*, cap. Ellis, con 100 tonn. merci, ad Aubin e Barriera.

Da Trieste, vap. ingl. *Surat*, capitano Parfett, vuoto, alla Peninsulare.

Partenze del giorno 4 detto.

Per Chioggia, brig. ital. *Spera in Dio*, capitano Padoan, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, capitano Leva, con merci.

Per Pirano, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Kedar*, capitano James, con merci.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto
(*) Si ferma a Udine		

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 38 ant.	— 2. 19 pom.	— 7. 43 pom
Da Portogruaro	»	5. — ant.	— 10. 45 ant.	— 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	— 3. — pom.	— 8. 49 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	— 12. 55 pom.	— 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	— 3. 25 pom.	— 8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	— 4. 46 pom.	— 9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	— 5. 10 pom.	— 10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	— 11. 55 pom.	— 5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	— 12. 24 pom.	— 6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	— 1. 20 pom.	— 7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso	partenza	5. 26 a.	— 8. 34 a.	— 1. 12 p.	— 7. 1 p.
Da Vicenza	»	5. 46 a.	— 8. 45 a.	— 1. 54 p.	— 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza	partenza	7. 53 a.	— 11. 30 a.	— 4. 30 p.	— 9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	— 9. 20 a.	— 2. — p.	— 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	— 9. 54 a.	— 3. 32 p.	— 8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	— 8. 42 a.	— 2. 17 p.	— 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova	partenza	5. 35 a.	— 8. 30 a.	— 2. 48 p.	— 7. 9 p.
Da Bassano	»	6. 5 a.	— 9. 12 a.	— 2. 10 p.	— 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	— 1. — pom.	— 5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	— 11. 40 ant.	— 5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	— 3. 30 pom.	— 8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	— 4. 34 pom.	— 9. 02 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30 — a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.	
» Zattere	— — — »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »	
P. Fusina	— — 4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »	
A. Padova (*)	3. — 6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »	
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.20 a.	2.— p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6. 48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . .	7. — a.	12. 36 a.	— 4. 30 p.	— 8. 5 p.
Da Bagnoli . .	5. 12 a.	8. 48 a.	— 2. 24 p.	— 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	— 12. 7 p.	— 7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	— 12.13 »	— 7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	— 12.28 »	— 7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	— 3.33 »	— 9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	— 2.41 »	— 8. 3 »
Da Treviso.	a.	6 53 a.	— 1.16 p.	— 7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	— 1.24 »	— 9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	— 1.51 »	— 9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	— 2. 6 »	— 9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	— 2.17 »	— 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	6, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	3, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	6, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.
Accettazioni di eredità.
L'eredità di Bellina Antonio morto in Attimis, fu accettata dal di lui figlio Alberto.
(F. P. N. 12 di Udine.)

Anno 1887

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 1[...] semestre, 9,25 al trimestre.
[...] le provincie, it. L. 45 all'a[...] 50 al semestre, 11,25 al trime[...]
[...]'estero in tutti gli Stati com[...] l'unione postale, it. L. 60 [...] anno, 30 al semestre, 15 al [...] mestre.
[...] sociazioni si ricevono all'Uffic[...] l'Angelo, Calle Caotorta, N. 3[...] di fuori per lettera affrancata [...] pagamento deve farsi in Ven[...]

[...]a Gazzetta si ven[...]

VENEZIA 11 O[...]

Quantunque il mestier[...] [pro]clamato dalla bocca au[...] [s]apeva fare pur così be[...] [mes]tiere, pure non va scar[...] concorrenti, poichè [...] [v]ecchi Pretendenti, due [...] [dinast]ia napoleonica, il padr[...] è, per dire il vero, un [...] repubblicano) e uno [...] [...]ica, al quale un mome[...] aggiungerne un altro, e [...] [Pr]incipi ancora, che poten[...] mestiere a casa prop[...] Oriente, tra popoli mez[...] a tutte le infinite so[...] [ca]priccio e dal malvolere [...] delle Potenze europe[...] Eppure è un fatto che [...] [me]stiere, tanto più brutt[...] di Principati nuovi, nei q[...] limitato il suo potere dell[...] uomini o alle idee che g[...] ed è da questa riconoscenz[...] tere ingiustizie ed errori.

Il liberalismo monarchic[...] così limitato il potere del [...] come dovrebbe essere, la fi[...] fa passare costituzionalm[...] Principe, ma è la firma [...] potere la volontà dei mi[...] dimento delle Monarchie, [...] monarchico, ha per effet[...] conservando tutta la resp[...] [...]zi alla storia, non n[...] [...]. Infatti tutti si ri[...] [...]a, quasi ch'egli pot[...] [...]corrono per tutti i p[...] [costit]uzionalmente non pu[...] l'esercizio delle [...] [subor]dinato alla volontà d[...] [...]no gli umori delle m[...] [Pa]rrebbe dunque che i[...] [...]dere più volentieri la [...] [...] del trono. Eppure [...] [...] trono è sempre quell[...] [...]orsa, con più cupidigi[...] Abbiamo compreso il [...] [con]te di Chambord, non [...] [...]lesse sagrificare la band[...] che non voleva andare a[...] della rivoluzione. In Fran[...] [dit]tatura militare di un [...] [...]e possibile persino un[...] [...] di un generale non [...] [pro]metteva di vincere. Que[...] [...] dinastia che avesse p[...] [Fran]cia vittoriosa un' al[...] mondo, o che avesse s[...] rivoluzione dei nuovi [...] un movimento d'opin[...] [Prin]cipe non avrebbe alcu[...]

APPEN[DICE]

IL CATTIV[...]

ROMAN[ZO]

DI

WILKIE C[OLLINS]

PROLO[GO]

Il giurato taciturno, [...] [...] momento, attrasse all[...] uomo calvo, di età in[...] [so]prabito abbottonato, che [...] [tut]to il tempo della discus[...] esclamarono in coro, [...] [...]nte.

Tutti badavano a pens[...] quel sorriso; ma il gi[...] è la sua opinione. Da[...] [...]ciò ad esercitare, se[...] [...]nza sul giurì. Persino [...] [...]ardò nel riassumere [...]

[...] — Dopo un certo te[...] [...], durante il quale nul[...] [...]o, sembra che il prig[...] [com]pensa pei suoi buon[...] [...] una partecipazione a[...] [...] sua paga regolare co[...] [...] migliori condizioni [...] [...] per il suo ultimo vi[...] [...], neppure sua moglie, [...] [...]etto ch'egli lasciasse l[...] [...] molto critiche per [...] [...]iarii. Le testimonianze [...] [...] altre persone, con le q[...] [...]ione, provano chiaramente [...] [...]io, quando si trovava s[...] [...] giuocare alle carte ed a[...] [...]o. Dopo un' insolita vena [...]

(*) Riproduzione vietata. [...]ratelli cav. Treves, di Milano.

Anno 1887 — Martedì 11 ottobre — N. 271

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 11 OTTOBRE

Quantunque il mestiere di Re sia stato proclamato dalla bocca augusta di un Re, che sapeva fare pur così bene, *un gran brutto mestiere*, pure non va scarseggiando il numero dei concorrenti, poichè vediamo in Francia parecchi Pretendenti, due addirittura nella dinastia napoleonica, il padre e il figlio (il padre è, per dire il vero, una specie di Pretendente repubblicano) e uno nella dinastia borbonica, al quale un momento si era pensato d'aggiungerne un altro, e in Germania ci sono principi ancora, che potendo fare più piacevolmente il mestiere a casa propria, s'avventurano in Oriente, tra popoli mezzo barbari, esponendosi a tutte le infinite sorprese nascenti dal capriccio e dal malvolere dei popoli e dalle gelosie delle Potenze europee.

Eppure è un fatto che è un gran brutto mestiere, tanto più brutto, quando si tratta di Principati nuovi, nei quali il Principe sente limitato il suo potere dalla riconoscenza agli uomini o alle idee che gli diedero il trono, ed è da questa riconoscenza indotto a commettere ingiustizie ed errori.

Il liberalismo monarchico ha, a poco a poco, così limitato il potere del Principe, che non è, come dovrebbe essere, la firma dei ministri che fa passare costituzionalmente la volontà del Principe, ma è la firma del Principe che fa passare la volontà dei ministri. Questo decadimento delle Monarchie, opera del liberalismo monarchico, ha per effetto che il Principe, conservando tutta la responsabilità del potere dinanzi alla storia, non ne ha più le compiacenze. Infatti tutti si rivolgono al Principe ancora, quasi ch'egli potesse ancor tutto. A lui ricorrono per tutti i provvedimenti ch'egli costituzionalmente non può prendere, mentre che l'esercizio delle sue prerogative è subordinato alla volontà dei ministri, i quali seguono gli umori delle maggioranze.

Parrebbe dunque che i Principi dovessero prendere più volentieri la via dell'esiglio che quella del trono. Eppure non è così. La via del trono è sempre quella guardata, se non percorsa, con più cupidigia.

Abbiamo compreso il gran rifiuto di Enrico di Chambord, non già perchè egli non volesse sagrificare la bandiera bianca, ma perchè non voleva andare a Parigi prigioniero della rivoluzione. In Francia è possibile una dittatura militare di un generale vittorioso, forse possibile persino un momento la dittatura di un generale non vittorioso, ma che prometteva di vincere. Quello potrebbe fondare una dinastia che avesse portato la bandiera di Francia vittoriosa un'altra volta attraverso il mondo, o che avesse salvato la Francia da una rivoluzione dei nuovi barbari. Ma, portato da un movimento d'opinione sul trono, un Principe non avrebbe alcuna libertà, e dipenderebbe dal capriccio di coloro che potrebbero vantarsi presso di lui di aver generato, o aiutato, questo movimento d'opinione.

Se Luigi Filippo II arrivasse sul trono di Francia in questo modo, si vedrebbe se egli potrebbe introdurre nel parlamentarismo quelle riforme ch'egli ha annunciate. Bisognerebbe che vi andasse portato sugli scudi della vittoria, o dopo aver salvato la società francese da una nuova Comune; e queste due eventualità paiono troppo remote sinchè egli è in esilio.

Potrebbe avvenire ciò ch'egli prevede nelle sue Istruzioni, che i Francesi vedessero nella Monarchia un porto di rifugio, dopo nuove terribili convulsioni. Ma, se il suo potere non sarebbe limitato allora dalla rivoluzione, lo sarebbe dai delirii della reazione. La libertà discesa agli infimi strati sociali, va annullandosi in alto, e più non si trova sul trono.

Si comprende che i Re, i quali hanno doveri verso la dinastia loro e verso la nazione, restino al loro posto di combattimento, perchè l'abdicazione sarebbe una diserzione, e quindi una viltà. Ma non si spiegano quelle ambizioni giovanili, che si concretano nell'occupazione di un trono in un paese, verso il quale non hanno alcun dovere. Non si spiega come la Regalità, malgrado le torture e le diminuzioni inflittele, sia ancora così tentatrice. Eppure lo è, come il fatto dimostra.

—

Un amico ci fa osservare a proposito della Rivista della *Gazzetta* del 29 settembre, che il questore di Roma non ha proposto ai colleghi di sottoscrivere per un monumento al questore Galimberti, morto di colera a Messina, ma per una semplice lapide, e che non ha fatto pressione sui colleghi, i quali tutti, tranne il questore di Verona, hanno aderito.

Rispondiamo che i lettori della *Gazzetta* sapevano che si trattava di una lapide, perchè la *Gazzetta* stessa l'aveva detto precedentemente, e nello stesso articolo si diceva: « Ci sono monumenti e monumentini, c'è la statua equestre e la lapide ». Questa era chiara allusione al fatto già noto, perchè nessuno, certo, leggendo l'articolo, poteva supporre che si volesse erigere in questo caso una statua equestre.

Quanto alle pressioni, noi non abbiamo accusato alcuno di pressioni nel caso concreto. Abbiamo in generale parlato di pressioni e di pressioni *in via gerarchica*; ora non si può dire che un questore, dirigendosi ai suoi colleghi in via privata, faccia una pressione in via *gerarchica*, almeno su quelli della sua stessa classe.

Ma abbiamo parlato in generale della mania delle monumentazioni e trattata la questione se per una risposta, sia pure selvaggia, ma non d'ufficio, e che avrebbe dovuto rimanere *privatissima*, si potesse prendere provvedimenti contro un funzionario, e abbiamo conchiuso di no, e la conchiusione di quell'articolo manteniamo.

Le proposte di una sottoscrizione, fatte d'ufficio, mette l'impiegato in una falsa posizione, sicchè si può dire che la pressione sia nel fatto stesso. Se ricusa senza motivi, può temere di essere accusato di gretta avarizia; se adduce i motivi, giusti o ingiusti, come li sente, può temere di esserne biasimato. È dunque meglio che non si facciano queste proposte, per quanto nel caso concreto l'intenzione di affermare la solidarietà tra i funzionarii della pubblica sicurezza per onorare un uomo morto, vittima del proprio dovere, non fosse da noi incriminata. Noi non abbiamo voluto colpire un funzionario, ma deplorare una tendenza, e combattere l'esagerazione di coloro che chiedevano magari la destituzione del questore di Verona. Ecco tutto!

—

Ci era sfuggito un articolo della *Difesa* al nostro indirizzo, cui dobbiamo breve risposta.

Essa ci fa dire che il Papa ha sagrificato *la morale alla politica*. Noi abbiamo parlato di un *Potere*, il quale, mentre, restando nei limiti dell'influenza morale, potrebbe fare un bene immenso, ha sagrificato questa influenza morale alla politica, e anche adesso, ch'è dispensato di fare la politica, reclama una sovranità, per quanto piccola, che lo costringe a fare della politica anzichè della morale. Questo e non altro è il senso dell'articolo nostro, e quando lo si legge tutto non se ne può aver altro. Senza volerci levare di nostro arbitrio ad altezze che oltrepassino la sfera nostra modesta, come la *Difesa* ci rimprovera, crediamo di avere il diritto di chiedere alla *Difesa* un po' di carità cristiana nelle sue citazioni.

Del resto la *Difesa* ammette, che se pur l'Italia facesse la pace col Papa, ridandogli Roma, l'idea rivoluzionaria non sarebbe vinta, perchè il Belgio ne dà la prova. Nè avevamo noi altra tesi che questa da dimostrare.

La questione del Marocco.

(Dall'*Opinione*.)

Da alcuni giorni la questione del Marocco ha ripreso un carattere assai grave.

Si prevede che la morte del Sultano sarà cagione di torbidi, i quali daranno occasione e pretesto a qualche Potenza di adoperarsi ad effettuare disegni da gran tempo meditati.

L'Italia non può certo rimanere indifferente ad una questione di tal fatta, che si svolge nel Mediterraneo. L'ultima volta che si parlò di proposito del Marocco nella nostra Camera dei deputati, fu, se non erriamo, nel giugno 1884, in seguito ad un'interrogazione indirizzata dall'on. Di Camporeale al ministro degli affari esteri, ch'era allora l'on. Mancini.

In quel tempo le preoccupazioni nascevano dal dissidio ch'era sorto tra il Marocco e la Francia. Si temeva che la Francia volesse trarne profitto per varcare il confine ed occupare una parte di quella vasta regione, sotto pretesto di provvedere alla propria sicurezza. Com'è noto, il dissidio fu composto, ma la questione del Marocco è stata sempre una di quelle che ad ogni istante minacciano di riaprirsi.

L'interrogazione dell'on. di Camporeale ricordava in chiari termini gl'interessi italiani rimpetto alla questione marocchina. È notevole questa parte del suo discorso:

« Si comprende, o signori, disse l'onorevole Di Camporeale, che altre Potenze, le quali ripetute volte hanno dichiarato non ravvisare nelle questioni mediterranee interessi per esse di prim'ordine, non si preoccupino gran fatto di quanto avviene nel Marocco; ma può l'Italia, ch'è Potenza mediterranea, disinteressarsene egualmente? Non sarebbe questo un abdicare? Io non credo già che, per tutelare gl'interessi suoi, l'Italia abbia d'uopo di avere sempre la mano sull'elsa della spada, o la miccia accesa; ma io chiedo all'onorevole ministro: ha egli saputo creare tale un ambiente, tale una situazione politica in Europa, che renda impossibile che si consumi a nostro danno una impresa, che renderebbe viemaggiormente infelice la nostra situazione nel Mediterraneo?

« Io ritengo fermamente che la situazione nostra nell'Europa sarebbe assai migliore, se le intime relazioni nostre coi due Imperi, per quanto concerne le questioni europee, fossero completate con un accordo non meno completo e sincero coll'Inghilterra, per quanto riguarda le questioni mediterranee. L'un accordo completerebbe l'altro, e darebbe ad entrambi maggiore efficacia e valore. »

L'on. Mancini rispondeva con un lunghissimo discorso, nel quale rifaceva tutta la storia del Marocco e delle questioni ad esso relative. E veniva alla seguente conclusione:

« Dobbiamo assolutamente evitare qualunque innovazione territoriale sulla costa marittima marocchina in tutta la sua estensione; bisogna che ivi si mantenga lo *statu quo* assoluto. »

Oggi la questione si presenta sotto un aspetto alquanto diverso, ma in sostanza valgono ancora, allo stesso modo, il ragionamento dell'onorevole Di Camporeale e la risposta dell'onorevole Mancini. Le inquietudini prendono origine, in questo momento, dai preparativi militari della Spagna. È chiaro che al Governo spagnuolo un'impresa nel Marocco gioverebbe eziandio per deviare l'attenzione delle questioni interne, e volgere ad uno scopo determinato l'attività e le ambizioni dell'esercito e aprire uno sbocco a un gran numero di spostati. Che cosa vi è di vero nelle voci di segrete intelligenze fra la Spagna e la Francia? Noi le riputiamo poco attendibili, perchè ci pare che nel Marocco gl'interessi di quelle due nazioni male possano accordarsi.

Ad ogni modo, da qualunque parte venga il pericolo, se pericolo c'è, i nostri interessi c'impongono di desiderare e, all'uopo, di volere ora come nel 1884, che su tutta l'estensione della costa marocchina si mantenga lo *statu quo* assoluto.

Quell'accordo tra l'Italia e l'Inghilterra, che l'onorevole Di Camporeale molto opportunamente invocava, è stato compiuto? Lo si è affermato a più riprese, e noi non abbiamo ragione di metterlo in dubbio.

Del resto, le più recenti dichiarazioni del nostro Governo assicurano ch'esso non lascierà vulnerare la posizione dell'Italia nel Mediterraneo. Nessun cambiamento potrebbe dunque succedere, senza il nostro consenso e la nostra partecipazione.

Noi confidiamo, pertanto, che a questo grado di sicurezza sia giunta la nostra politica per ciò che riguarda le questioni mediterranee, e che, in qualunque caso, i nostri interessi saranno efficacemente tutelati.

Uno scandalo a Parigi.

L'*Opinione* scrive:

L'arresto del generale Caffarel e dei suoi complici è un sintomo doloroso dei mali che travagliano la società francese. Noi non ripeteremo qui le solite frasi relative alla corruzione repubblicana. Son luoghi comuni che, per verità, provano nulla. O, tutt'al più, provano soltanto che la forma di Governo non basta a premunire un paese contro le malattie sociali. Scandali uguali si sono avuti negli Stati Uniti d'America, retti anch'essi a repubblica; ma se n'ebbero eziandio nelle amministrazioni di Stati governati dispoticamente, nelle amministrazioni russe, per esempio, dove si lamentarono più volte le più gravi prevaricazioni.

Ciò che accade presentemente in Francia è assai grave, non lo neghiamo. Un alto funzionario del Ministero della guerra, un generale dell'esercito, è accusato d'ignobile traffico di decorazioni. Si noti che il generale Caffarel è stato l'uomo di fiducia del generale Boulanger, che lo aveva chiamato a quell'alto ufficio. E i suoi complici non sono tutti gente volgare. Il generale Dandleau è senatore; della signora Limousin si narra che fosse in ottimi termini col generale Thibaudin, già ministro della guerra. E s'incominciano ad insinuare sospetti anche su persone di maggior riguardo.

Il peggio si è che questo generale Caffarel aveva in poter suo i più gelosi segreti del Ministero della guerra. Ora si domanda s'egli, come trafficava di decorazioni, così, non ha pure trafficato di cose più importanti. E, naturalmente, si attribuisce alla sua condiscendenza la facilità con cui l'Aubanel potè procurarsi i piani di mobilitazione, e comunicarli al *Figaro*. E fra le innumerevoli ipotesi che si fanno, c'è anche quella ch'egli abbia potuto somministrare a qualche Potenza estera notizie ed informazioni, delle quali egli era, per così dire, il depositario.

Che qualche agente subalterno e, la maggior parte delle volte, stretto dal bisogno, prevarichi, è cosa che succede in qualunque paese. Ma che la cancrena si estenda ad uomini collocati in alto, e dai quali dipendono le sorti della Nazione, è tal fatto da impensierire, e che spiega e giustifica la commozione che l'arresto del generale Caffarel e de' suoi complici ha prodotto in Francia.

Si avrebbe torto, però, lo ripetiamo, di attribuire questo stato di cose alla Repubblica. Esso risale ad una data molto più antica, e si era già rivelato nel 1870. Se ne volle rendere allora responsabile l'Impero; ma diciassette anni di reggime repubblicano lo avrebbero dovuto profondamente modificare, se fosse vero che le istituzioni repubblicane sono il palladio della moralità pubblica.

Invece, il male, indipendente, come abbiamo detto, delle forme di Governo, è venuto aumentando. Ne va ricercata la causa principale in quella febbre di godimenti materiali, che invade tutte le classi sociali nei paesi molto ricchi. Certo è che quel senso d'incredulità, da cui si era colpiti in passato leggendo alcuni romanzi francesi della nuova scuola, tende, da qualche tempo, a diminuire. La realtà supera, in alcuni casi, le invenzioni delle sbrigliate fantasie dei romanzieri.

Il Congresso Internazionale d'igiene e demografia.

La rappresentanza italiana.

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'odierna seduta pubblica (seconda ed ultima) chiuse i numerosi lavori del IV. Congresso d'igiene. Riservandomi a parlarvi in una prossima mia di alcune discussioni scientifiche, che possono interessare l'Italia, permettete che quest'oggi, in continuazione della precedente, vi

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

—

PROLOGO.

Il giurato taciturno, non osservato sino a quel momento, attrasse allora l'attenzione. Era un uomo calvo, di età incerta, con un lungo soprabito abbottonato, che aveva tenuto i guanti tutto il tempo della discussione. Quando i cinque esclamarono in coro, egli sorrise misteriosamente.

Tutti badavano a pensare che cosa volesse dire quel sorriso; ma il giurato taciturno tenne per sè la sua opinione. Da quel momento egli cominciò ad esercitare, senza parere, una certa influenza sul giurì. Persino il capo dei giurati lo guardò nel riassumere la relazione.

— Dopo un certo tempo di servizio, o signori, durante il quale nulla risulta in suo svantaggio, sembra che il prigioniero ricevesse una ricompensa pei suoi buoni portamenti. Gli fu data una partecipazione agli utili in aggiunta alla sua paga regolare come capitano, e con queste migliori condizioni egli salpò da Liverpool per il suo ultimo viaggio al Brasile. Nessuno, neppure sua moglie, aveva il più lontano sospetto ch'egli lasciasse l'Inghilterra in circostanze molto critiche per causa d'imbarazzi pecuniarii. Le testimonianze de' suoi creditori e di altre persone, con le quali egli era in relazione, provano chiaramente che le sue ore d'ozio, quando si trovava a terra, erano impiegate a giuocare alle carte ed a scommettere alle corse. Dopo un'insolita vena fortunata, pare che la cominciasse ad andargli male. Ebbe a soffrire considerevoli perdite, e fu costretto alla fine a prendere a prestito ad interessi gravissimi, senza che ragionevolmente potesse avere speranza di soddisfare gli usurai, nelle cui mani era caduto. Quando lasciò Rio per tornare a casa, è certo che si doveva trovare in Inghilterra faccia a faccia con creditori, che non poteva pagare. Questo, signori, è un lato notevole del suo carattere, che noi chiameremo il lato del giuocatore, e mi pare che sia stato contemplato con troppa indulgenza dal giudice.

Evidentemente il capo dei giurati voleva aggiungere una parola o due; ma l'invalido fastidioso insistè per essere ascoltato.

— In buon inglese, diss'egli, vuol dire che voi trovate il prigioniero colpevole?

— In buon inglese, replicò il capo, rifiuto di rispondere a questa domanda.

— Perchè?

— Perchè è mio dovere di non esercitare alcuna influenza sul verdetto.

— Però, signore, voi non avete fatto altro dacchè siete entrato in questa sala; mi appello ai signori qui presenti.

La pazienza del longanime capo dei giurati ebbe un termine.

— Non mi uscirà più una parola di bocca, disse, finchè non avrete deciso fra di voi se l'accusato sia o no reo, e allora vi dirò se approvo il verdetto.

Incrociò le braccia come chi intende di tener ferma la sua parola.

Il giurato affamato si sdraiò nella seggiola borbottando; l'artista dilettante che sin qui aveva trovato nella carta sugante una fonte di divertimenti, con aria scontenta intinse la penna; il cortese signore che soffriva di nervi, chiese il permesso di passeggiare su e giù per la stanza. Alla prima girata svegliò l'ometto sonnacchioso, e fece andare su tutte le furie, con lo scricchiolio dei suoi stivali, l'invalido irritabile. Il coro de' cinque, lungi dall'arrivare a formarsi un'opinione propria, guardava il giurato silenzioso. Di nuovo egli sorrise misteriosamente, senza spiegare nemmen questa volta quel che gli passasse pel capo... Non faceva altro che voltare adagio adagio la sua testa pelata nella direzione del capo dei giurati. Era forse un segno di simpatia per l'uomo che aveva dichiarato di volere stare zitto come lui?

Intanto nessuno diceva, nè faceva nulla. Uno sconfortante silenzio regnava in ogni parte della stanza.

— Che diavolo succede che nessuno comincia? esclamò l'invalido. Vi siete scordati tutti delle testimonianze?

Questa improvvisa interrogazione riportò i giurati alla coscienza di quanto dovevano al proprio giuramento, se non a loro stessi. Chi ricordava le testimonianze in un senso, chi in un altro, e ognuno insisteva nel render giustizia alla bontà della propria memoria ed all'assoluta rettitudine del proprio modo di vedere. Il primo che prese a parlare tenne conto di una sola metà di quanto avevano raccontato i testimonii al dibattimento:

— Io sono per l'assoluzione del capitano, disse, poichè egli diede ordine di mettere in mare le scialuppe, e salvò la vita dell'equipaggio.

— Ed io sono per la condanna; perchè il bastimento investì in uno scoglio a giorno chiaro con tempo discreto.

— Divido la vostra opinione, signore; dalle testimonianze si rivela che il bastimento fu condotto tanto vicino a terra, da esservi pericolo, e ciò per le indicazioni del capitano che stabilì la rotta.

— Via, via, signori, siamo giusti col capitano. La difesa ha dichiarato ch'egli fissò la rotta consueta, e che questa fu variata quando ebbe abbandonato il ponte. Quanto poi al tempo discreto, i testimonii, dicono anzi ch'egli credeva di scorgere i segni manifesti dell'avvicinarsi di un temporale.

— Sì, sì, sta tutto bene; ma veniamo ai fatti. Quando si venne a sapere la perdita del bastimento, le autorità brasiliane mandarono degli uomini sul luogo del naufragio, nella speranza di salvare il carico, e alcuni giorni dopo il bastimento fu trovato proprio come l'avevano lasciato il capitano e la ciurma.

— Non dimenticate, signore, che i diamanti erano spariti quando gli uomini mandati pel salvataggio giunsero sul posto.

— Sta bene; ma questo non prova che il capitano li trafugasse; poichè prima che la metà del carico fosse salvato, sopraggiunse una burrasca, la quale mandò in pezzi il bastimento, cosicchè il pover'uomo, dopo tutto, non si sarebbe ingannato che sul quando.

— Permettetemi di ricordarvi, signori, che l'accusato era ingolfato nei debiti, e perciò aveva grande interesse a rubare i diamanti.

— Un momento, signori, mettiamo le carte in tavola. Chi era al comando della nave quando investì? Il secondo... e che cosa fece questo secondo, quando seppe che gli armatori avevano deciso di fare un processo? Si suicidò. Non è questa una prova di colpabilità?

— Voi correte un po' troppo signore. I periti dichiararono che il secondo si era ucciso in uno stato di momentanea pazzia.

— Adagino, adagino! noi non dobbiamo occuparci di quel che dissero i periti. Che cosa disse il giudice, invece, quando riassunse il dibattimento?

— Importa assai del giudice! Disse quel che dicono tutti: « Dichiarate reo l'imputato, se lo credete tale, o assolvetelo in caso contrario », e quindi se ne andò a prender una tazza di tè nella sua stanza particolare; mentre noi qui si muore di fame, e le nostre famiglie pranzano senza di noi.

— Parlate per voi, signore, io non ho famiglia.

— Allora chiamatevi un uomo felice, signore; io ho dodici figli e mi logoro la vita per accozzare il pranzo con la cena.

— Signori, signori, noi divaghiamo di nuovo! Il capitano è o non è reo? Signor capo dei giurati, noi non intendiamo di offendervi; ma ci direste la vostra opinione?

— No, il capo mantenne la parola rispondendo solamente: Decidete da voi.

Su questa emergenza, il giurato che soffriva di nervi assunse a un tratto una posizione importante, manifestando una nuova idea.

— Si potrebbe fare la prova delle mani? Signori, chi trova reo il prigioniero abbia la bontà di alzare una mano.

Tre voti furono subito registrati in tal modo, compreso quello del capo. Il coro dei cinque decise di seguire la prima opinione ch'era stata manifestata, cosicchè le mani alzate per la condanna dell'imputato furono otto.

Questo fatto ebbe forse una influenza anche sulla più misericordiosa minoranza degli altri quattro?... Essi vennero ad ogni modo invitati a dichiararsi. Tre mani sole si alzarono. Un uomo incomprensibile si astenne dall'esprimere i proprii sentimenti anche solo con un segno.

È necessario dire chi fosse? Un cambiamento misterioso si era operato in lui, e tal cambiamento lo rendeva più interessante di prima. Il suo sorriso inesplicabile era svanito; egli sedeva immobile con gli occhi chiusi; meditava profondamente, o si era addormentato?

L'intelligentissimo capo aveva sospettato da lungo tempo ch'egli fosse semplicemente il più stupido fra i presenti, ma abbastanza furbo per nascondere la propria grullaggine col tacere. Gli altri giurati però non arrivarono ad una conclusione così dolorosa. Impressionati dalla intensa solennità del suo contegno, lo credettero assorbito in riflessioni importantissime per il verdetto, per lo che, dopo una dolorosa conferenza, decisero di assicurare l'unanimità di opinioni col sottomettersi all'arbitrio del solo individuo rimasto indipendente, quello cioè che non aveva preso parte al loro modo di procedere.

— Di che opinione siete, signore? Reo o non reo?

Gli occhi del giurato silenzioso si aprirono con la lenta e solenne dilatazione di quelli della civetta. Posto fra l'alternativa di dichiararsi con una parola o con due, la sua taciturna saggezza si attenne alla forma più breve.

— Reo — rispose, e rinchiuse gli occhi, come se ne avesse abbastanza.

Un ineffabile senso di sollievo si sparse per tutta l'adunanza. Le inimicizie furono dimenticate, e si scambiarono sguardi cordialissimi. Di un solo accordo il giurì si alzò per ritornare alla Corte. La sorte del prigioniero fu segnata. Il verdetto lo dichiarò reo. (*Continua*.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. Treves, di Milano.

invii alcuni cenni sulla cronaca della settimana « igienica ».

Quasi mi sarei dimenticato di dirvi che la Commissione organizzatrice del Congresso d'igiene, come appendice del Congresso, promosse un' Esposizione d'igiene e demografia, senza però riuscire ad offrirci in questi oggetti esposti quel tanto che si suole cercare in tali mostre speciali. Se dei 427 numeri del catalogo ommettete tutti quegli oggetti, che meglio si sarebbero potuti apprezzare se fossero stati installati nei locali delle rispettive sezioni speciali, l' Esposizione, che, secondo le intenzioni del Comitato promotore, doveva istruire il pubblico in generale (chè gl' igienisti ben poco di nuovo vi scorsero), non vi sarebbe più presentata come appendice, ma ben piuttosto come quarta pagina del Congresso. E non dico altro: le Esposizioni o si fanno o non si fanno. La nostra è riuscita male, ed è peccato per il danaro ed il tempo sciupato.

Il martedì (seconda giornata del Congresso) fu tutto dedicato ai lavori delle sezioni, come pure il mercoledì successivo. La sera di quest' ultimo, duemila congressisti furono ricevuti a Corte per parte del Principe Rodolfo, a nome dell' Imperatore. I congressisti si riunirono nelle modeste sale del *Ridotto*, illuminato a candele di stearina, che maggiormente fecero risaltare la vetustà degli ambienti dell' antica *Hofburg*. Ai *buffets*, splendidamente forniti di tutto ciò che un *gourmand* potea desiderare, si ripetorono le scene d' assalto, ch' ebbi ad accennarvi parlando del ricevimento nel Palazzo di Città.

Dopo le 8 di sera, comparve l' Arciduca ereditario, che si fece presentare un centinaio circa di congressisti; degl' Italiani gli furono presentati il professore dott. Angelo Mosso, di Torino, quale rappresentante del Governo italiano, non che l' ing. Canizzaro, di Roma, nella sua qualità di segretario del dott. Mosso, ed il prof. Corradi di Pavia. Ebbe il Principe cortesi parole per tutti, e dopo esservisi trattenuto per quasi due ore in mezzo a tanti scienziati, si ritirò nei suoi appartamenti, lasciando che i congressisti mettessero ancora alla prova l' inesauribilità delle innumerevoli fonti dello *champagne* squisitissimo.

Il giovedì servì ad alcune escursioni scientifiche abbastanza interessanti, mentre che i due ultimi giorni della settimana furono consacrati all' assiduo lavoro, di cui però, come già dissi, oggi non vi parlo.

Oggi, domenica, alle ore 10 ant., ebbe luogo la seduta di chiusura, alla quale il numero degli uditori alquanto scarseggiava, per la partenza di molti congressisti, che avean già lasciata la nostra capitale la sera precedente. Presiedeva il professore dott. E. Ludwig, presidente del Congresso.

Considerato che all' occasione dell' Esposizione Universale di Parigi, nel 1889, si terrà certamente un Congresso d' igiene nella capitale francese, a cui, benchè non internazionale, prenderanno parte anche i rappresentanti di tutte le nazioni, l' assemblea deliberò di convocare il VI. Congresso internazionale nell' anno 1891, scegliendo la città di Londra.

Ebbero poi la parola il prof. Corradi, di Pavia per un suo eruditissimo lavoro « Sulla longevità nei suoi rapporti con la storia, l' antropologia e l' igiene », che lesse in francese, provocando prolungati e meritati applausi, ed il consigliere von Inama-Sternegg, che lesse un suo trattatello interessantissimo ed acclamatissimo « Sullo sviluppo della popolazione d' Europa nell' ultimo millennio. »

Nel mentre Corradi e Sternegg leggevano le loro monografie, il testo di questo bell' e stampato, si distribuiva nella sala attigua all' aula magna in cui stava riunita l' ultima assemblea del Congresso! Vi pare questo un modo conveniente rimpetto agli oratori, che credevano di destare dell' interesse colle loro deduzioni scientifiche, nel mentre che gli uditori, muniti del testo dell' orazione, naturalmente si credono dispensati dal dovere ed anche della necessità di rivolgere la loro attenzione alla lettura dei conferenzieri?

Terminati questi discorsi scientifici, Kahr (Berlino), Mosso (Torino), Trélat (Parigi) e Roth (Londra), a nome dei loro connazionali, espressero la loro gratitudine per le accoglienze avute.

Il professore dott. Angelo Mosso, che ancor ieri era incaricato di parlare a nome di tutte le nazioni latine — per qualche incidente italo-fran... non so — dovette limitarsi ad interpretare i sentimenti dei congressisti italiani e pronunciò (in francese) le seguenti parole: « Signori e signore! Sono incaricato di esprimere i sentimenti della riconoscenza degl' Italiani verso i colleghi della città di Vienna per l'amichevole ospitalità che abbiamo avuta. Presento le nostre felicitazioni a voi tutti per il successo dell' opera vostra. Deploro di non trovare parole per dirvi i sentimenti dei miei compatriotti, ma posso tentare di spiegare il mio pensiero ricordandovi un' immagine che si presenta alla mia mente:

« I Congressi internazinnali sono il prodotto di uno stato di civilizzazione molto avanzata. La Grecia, nel momento della sua più alta potenza, introdusse i Congressi nella sua storia. Sulla pianura d' Olimpia ogni quattro anni si riunivano i rappresentanti degli Stati ellenici; in questi Congressi Erodoto, Tucidide, Simonide e Pindaro hanno letto le loro pagine immortali ed han ricevuto le corone che dopo tanti secoli noi onoriamo ancora. Egli è nel tempio della pace che s' impegnano le lotte dello spirito ed un ramoscello di olivo era il premio il più desiato del successo.

« Ed ora, non è più la Grecia sola, è il mondo intero che qui si raduna apportandovi i beneficii ed i tesori della pace. Ed a nessuno vien chiesto da dove venga e che lingua parli, per dargli la corona se l' opera sua è utile all' umanità ed alla scienza.

« Seguendo le discussioni nelle diverse sezioni del Congresso, e udendo tante voci che ricordavano i progressi dell' igiene e della demografia nelle diverse nazioni, io mi dissi: Un Congresso d' igiene è una pagina di storia universale, di quella storia dell' umanità che non parla di Re e di popoli ambiziosi, i quali per il solo desiderio del potere versano il sangue delle nazioni e lasciano la miseria e la morte sul cammino della vittoria; ma parla di quella storia felice, che ricorda soltanto la gloria di coloro, che lavorano per il progresso, per la salute e per il benessere del popolo.

« All' Austria-Ungheria, che lavora alla conservazione della pace — il più bello e il più fido di tutti i trionfi dell' igiene; alla città di Vienna che ci ha accolti con tanta premura io presento i sentimenti di riconoscenza ed amicizia de' miei colleghi d' Italia. Addio. »

Questo addio fu accolto da fragorosi e sinceri applausi per parte di tutti gli uditori.

Ma la separazione riuscì penosa anche ai Congressisti, ed è perciò che circa 150 di questi alle cinque pom. si riunirono ad un ultimissimo banchetto nella spaziosa sala del *Cursalon* nel Parco Civico.

Non vi enumero neanche la pioggia di brindisi che cadde sui capi dei rappresentanti di Vienna per parte dei Congressisti stranieri e viceversa. Festeggiatissimi furono sempre gl' Italiani che (come dicono i buoni Viennesi) per la loro naturale grazia non tardarono a cattivarsi le simpatie degli abitanti della città danubiana.

Ebbi una prova di queste simpatie al banchetto d' addio; ma perchè non si sospetti ch' io sia parziale per troppa « italofilia », cedo la parola alla *Neue Freie Presse*, che reca queste linee:

« . . . . Fu salutato da un uragano di applausi il prof. Mosso di Torino, quando s' alzò per brindare. Egli disse in lingua tedesca: Havvi una storia dell' igiene, ma c' è pure un' igiene della storia. Leggendo la storia, si può vedere che la crudeltà della guerra andò sempre più scemando; sempre più si cerca di limitare la guerra a quei casi che dev' esser fatta per ragioni di giustizia. L' Austria-Ungheria fa tutti gli sforzi per conservare la pace. *(Applausi frenetici.)* L' Austria sul campo dell' igiene s'è resa grandemente benemerita. In questo momento, in cui l' Austria rinnova i suoi sforzi per mantenere la pace, io vi prego, di alzare con me il bicchiere per la conservazione della pace tra tutte le nazioni. Applausi fragorosi seguirono questo brindisi pronunziato con calore. »

Il professore Mosso fu circondato e si ebbe le più simpatiche felicitazioni da tutte le parti.

Si sciolse il banchetto verso le dieci di sera.

Circa quattrocento Congressisti domani partiranno per Budapest, ove saranno salutati con la medesima cordialità con cui furono ricevuti a Vienna.

Lettere goriziane.

Gorizia 10 *ottobre.*

ESPOSIZIONE ARTISTICA.

Il Comitato ha stabilito che l' Esposizione artistica nel palazzo Attems si apra il giorno 15 corrente mese, alle ore 11 ant.

Non vi saranno i soliti discorsi d' occasione, ma giova sperare però, che il Consiglio municipale saprà prendere le disposizioni necessarie, acciocchè la Banda civica suoni innanzi al palazzo dell' Esposizione all' ora dell' apertura, onde dare a questa prima Esposizione artistica, che, fra parentesi, puossi considerere riuscitissima, un carattere di festività cittadina.

Se si considera che il Comitato, componentesi di sole sei persone, sia riuscito, senza tanto chiasso, a radunare e collocare in meno di quattro settimane, tanti e sì svariati oggetti d' arte, i cittadini non possono che tributargli lode e riconoscenza.

Oltre una ricca collezione di dipinti antichi e moderni di reputati pittori della scuola veneta, bolognese, spagnuola, tedesca e goriziana, di scultura, intaglio ed intarsio; di porcellane, maioliche, pizzi, tessuti e ricami ricchissimi, vi sarà esposto parte del tesoro della nostra metropolitana, importato, ne' tempi passati, dalla vicina Aquileia, già sede patriarcale, il quale contiene fra altro, una antichissima croce d' argento dorato, ornata di pietre preziose; il pastorale del Patriarca Popone, di cristallo di rocca, del 1006-1046; il pastorale che, stando alla tradizione, S. Pietro consegnò a S. Ermacora; una Madonna, statuetta bellissima d' argento con gemme, del tempo dei Romani; un medaglione di finissimo lavoro cesellato, rappresentante S. Andrea; un altare portatile di verde antico, orlato d' argento dorato, con antichissima iscrizione; infine, un evangeliario preziosissimo in pergamena, con bassorilievo sul coperchio, del 1200. Vi saranno pure esposti i bellissimi paramenti ricamati a mano, i pizzi ricchissimi di Fiandra, regalati dall' Imperatrice Maria Teresa, al primo Arcivescovo di Gorizia, ecc.

Si attende pure con impazienza, che il vostro ed il nostro concittadino Rotta, mandi al Comitato il promesso dipinto, e ciò per completare questa nostra prima Esposizione artistica.

S.

Il brindisi del Granduca.

Leggesi nel *Caffè*:

A proposito del brindisi del Granduca Nicola, di cui si è tanto parlato, i giornali tedeschi non mostrano di credere punto alla smentita ufficiosa.

La *Gazzetta di Voss* scrive, a tale proposito:

Chi avesse inventato un tale brindisi, sarebbe un maestro di combinazioni politiche, e una mente da poeta.

Esso dà una esatta fotografia della politica dell' Impero dello Czar, e risponde perfettamente alle antipatie dello Czar contro tutto ciò che è tedesco. È bastante per esserne convinti pensare alle Provincie balcaniche, e alle misure che riguardano la chiesa protestante.

Già quando era Granduca, l'attuale Czar ha proibito la lingua tedesca nella sua casa; si narra che una volta lo Czar Alessandro II., essendo entrato dal suo successore, col saluto « *Guten abend* », pagò sorridendo una multa di dieci rubli. Per fortuna la Germania ha saputo evitare il pericolo di un' alleanza russo-francese

La *National Zeitung* scrive:

« Il brindisi è significante per la storia dei rapporti tanto interni quanto esteri della Prussia. »

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riproduce il testo del brindisi dal *Figaro*, ed osserva:

« Non si tarderà molto a dare il brindisi nella sua forma autentica, ridotto ai suoi veri termini. »

La *Neue Freie Presse*, non dà grande importanza a questo brindisi; riconosce però anch' essa ch' è l' espressione dell' opinione pubblica russa, e conchiude:

« Di fronte a queste adulazioni russe, a Parigi si dovrebbe pensare che tanto i Tedeschi quanto i Francesi lavorano da secoli e secoli per il progresso dell' umanità, e che il trionfo della Russia lo arresterebbe per lungo tempo. L'abisso che separa i vinti dai vincitori del 1870 è ben più facile, con un po' di buona volontà, a riempirsi, di quello che separa il libero popolo della repubblicana Francia dall' Impero nordico, dove cento e tre milioni di servi piegano al comando di un despota. »

ITALIA

Contro i denigratori della politica italiana.

La *Riforma*, rispondendeudo agli attacchi dei giornali radicali a proposito dell'andata dell' onorevole Crispi a Friedricksruhe e alla politica relativa, scrive:

« In mezzo all' universale approvazione e soddisfazione, hanno peggior effetto le poche volgarità che non si sono volute risparmiare contro l' attuale indirizzo della politica italiana. In tutta l' Europa non si trova un giornale serio che ardisca tenere un linguaggio, quale quello tenuto da qualche giornale italiano, il cui contegno antipatriottico, dato potesse passare le Alpi, sarebbe di grave danno alla dignità e agli interessi della patria. »

La *Riforma* conchiude:

« Fate finchè volete l' opposizione al Governo; ma non cercate di diminuire il prestigio del paese. Si è detto che alcune donne hanno la nostalgia del fango. Non si dica che qualche italiano ha la nostalgia delle umiliazioni della patria. Acquistate un po' d' orgoglio del paese. Questa per l' Italia e la virtù del momento. »

L' Italia e il Marocco.

Leggesi nella *Riforma*:

Abbiamo motivo di ritenere che i preparativi militari della Spagna verso il Marocco non abbiano che intenti di semplice previdenza contro la eventuale azione di qualche altra Potenza.

Abbiamo pure motivo di ritenere che un'azione militare non avrà luogo da parte di alcuno.

Comunque, la posizione dell' Italia, anche in questa importante questione, è tale, che si può vivere perfettamente tranquilli sulla influenza che il suo sviluppo potrebbe esercitare sugli interessi italiani.

—

Telegrafano da Londra 9 alla *Riforma*:

Il *Foreign Office* ha mandato una circolare telegrafica alle Potenze per conoscere da esse le risoluzioni che prenderanno circa l' invio di forze navali nelle acque marocchine. La Germania affiderà, a quanto si crede, alle nostre navi la difesa dei suoi nazionali e protetti.

Il trattato di commercio italo-franco.

Telegrafano da Parigi 10 al *Sole*:

I negoziatori italiani del Trattato di commercio, onor. Luzzatti, Ellena e Branca, partono stasera per l' Italia, quando non ricevano da Roma comunicazioni di cui sono in attesa.

Il loro lavoro è stato difficile; incontrarono gravi difficoltà. Tuttavia le trattative preliminarii riuscirono. La Francia invierà a Roma i proprii negoziatori per trattare ufficialmente sulle basi in parte stabilite, in parte da studiarsi ancora.

Si confida, che si verrà ad un accordo, malgrado le vivaci polemiche della stampa francese inacerbite in questi giorni dalla visita di Crispi a Bismarck.

In ogni caso, smentite recisamente che il vecchio Trattato possa essere prorogato. Posso assicurarvi che se fallissero i negoziati ufficiali, col 1° gennaio p. v. andrà in vigore la Tariffa generale.

Missionarii e soldati a Massaua.

Le *Missioni Cattoliche* hanno un' importante corrispondenza scritta dal superiore dei missionarii francesi di Massaua al superiore generale di Parigi, in data del 20 luglio, pochi giorni dopo la esplosione della polveriera di Taulud.

In essa, dopo aver descritto la catastrofe e narrato la onorevole parte presa in quell' occasione dai missionarii, il padre Paillard fa grandi elogii del generale Saletta, che dice accorso il primo sul luogo del pericolo, dimentico di sè, e tutto ansioso pei suoi soldati, che ama come figliuoli.

Il padre racconta poi un incidente commoventissimo. Chiamato da un povero soldato moribondo, o dimenticato, o non ancora veduto, egli ne ascoltò la confessione e gli amministrò l' Olio Santo, raccogliendone le ultime parole. — Io muoio, disse il soldato, ma muoio tranquillo, perchè mi sono confessato. Tale fortuna non avrei avuta alla guerra. Dio ne sia benedetto. Io non vedrò più la mia povera madre... permetta che baci lei in sua vece, e mi benedica...

Il buon padre comunica pure al suo superiore la seguente lettera ufficiale, diretta dal generale Saletta al console francese a Massaua:

« *Signore*,

« Mi credo in dovere di esprimervi la mia riconoscenza per le prove di simpatia che mi avete voluto dare nella disgrazia che ci ha colpito.

« Devo pure segnalarvi la condotta paterna ed evangalica del reverendo padre Paillard, il quale, con uno zelo veramente cristiano, si è recato immediatamente sul luogo del disastro per somministrare gli ultimi soccorsi religiosi alle nostre povere vittime.

« Devo pure rendere una testimonianza di gratitudine alle vostre Suore di Carità, per la premura con cui vollero assistere i feriti che avevano bisogno di cure immediate.

« Io ho vivamente apprezzato tutte queste prove di filantropia, che ci sono state fornite da persone di nazionalità francese, e, ringraziandovene personalmente, vi prego di essere appo di esse l' interprete della gratitudine di tutti gl' Italiani qui residenti.

« Gradisca, ecc.

« *Il maggiore generale*
« SALETTA. »

In seguito, il padre Paillard racconta e descrive con parole commoventi la funzione funebre, fatta, per sua iniziativa, in suffragio delle anime dei periti. Egli dice che questa sua offerta era un' occasione per manifestare la riconoscenza dei missionarii al Governo italiano per tutto quello che si era degnato di fare in loro favore.

La funzione si è compiuta all' aria aperta, con intervento del generale e di tutte le autorità.

La lettera finisce colla narrazione della liberazione del conte di Savoiroux, e vi è riconfermata la parte presavi dal Cardinale Alimonda, da mons. Touvier e dai missionarii, che servirono come di arbitri per la trasmissione della somma pattuita dal conte Solaroli, il quale si mostrò benissimo disposto verso i buoni padri e le missioni, e lasciò loro una generosa offerta.

L' incendio della polveriera di Taulud.

Scrivesi da Massaua 23 all' *Ordine*:

« Finalmente hanno accalappiato il tanto ricercato autore dell' incendio di nefasta memoria, certo Osman. Lo stesso Zibib, Naib di Zula, ce lo portò a Massaua con sei basci buzuk. Al comando potei scorgere assai maggior lusso di forza, quattro carabinieri a cavallo! Perchè?... Portato quivi direttamente, venne sottoposto ad interrogatorio; ma l' Osman, si mantenne sempre negativo, benchè caduto in contraddizioni e benchè fosse rimasto imbarazzato. Sino ad ora non può darsi un giudizio positivo sul triste fatto, nè accusarsi l' Osman direttamente reo. È certo, però, che il bandolo della matassa lo abbiamo in mano. Seguirò questo processo in tutte le sue fasi e non mancherò d' informarvi. »

L' « Umberto I ».

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli del 10:

Ieri sera è ritornato in Napoli da Ventotene, il piroscafo *Barone Ricasoli*, ed ha portato le seguenti notizie sul salvataggio dell' *Umberto I.*:

La stiva di poppa è stata asciugata; ed altre due falle, le ultime, sono state tappate.

Il bastimento in tali condizioni è stato preso a rimorchio dal piroscafo il *Bosforo*, convenientemente ormeggiato.

Incominciata la trazione, si sono rotte due grosse gomene avendo mosso l' *Umberto* per 8 metri verso le acque profonde.

Sollevatosi grosso mare, si è dovuto sospendere e nulla fino ad ora sappiamo di ciò che si potè fare nelle ore pomeridiane d' ieri.

Ci è noto soltanto che il piroscafo *Malta* è sul luogo e, forse oggi, il *Bosforo* ritornerà a Napoli.

Anche l' *Utile*, piroscafo appartenente alla Società di salvataggio di Genova, si aspettava a Ventotene.

L' *Utile* è provveduto di quanto può occorrere per salvare l'*Umberto I.*, e tutto fa sperare che fra oggi e domani l' *Umberto I.* sarà rimesso a galla, per essere rimorchiato ove si deciderà all' ultimo momento, traendo consiglio dalle vere condizioni nelle quali si troverà lo scafo in relazione allo stato del tempo.

Gaeta, Napoli o Livorno sono i porti dove l' *Umberto I.* potrà essere rimorchiato.

Inaugurazione d' uno Stabilimento metallurgico.

Telegrafano da Alessandria, 9, alla *Perseveranza*:

Oggi, alle ore 2 pom., due convogli speciali della tramvia, partiti dalla Stazione centrale d' Alessandria, trasportavano direttamente allo Stabilimento metallurgico della ditta M. Torre e C., in Spinetta-Marengo, le Autorità civili e militari, i rappresentanti provinciali, molti altri invitati e parecchi giornalisti.

S' inaugurava solennemente in questo sobborgo quello Stabilimento, in cui, oltre al trattamento dei minerali piombo-argentiferi, per la prima volta si effettua su vasta scala la lavorazione dei minerali d' oro e di rame, che provengono dall' America meridionale.

Giuseppe Torre, non ancora trentenne, esplorando la Bolivia, trovò il minerale aurifero, e creò arditamente vie di comunicazioni pel suo trasporto al mare.

A Spinetta-Marengo si trattano questi minerali nel vasto Stabilimento, dotato di potenti e perfetti meccanismi, impiegandovi circa 300 operai.

Parlarono il sindaco, il prefetto, i deputati Gropello, Bobbio, Oddone ed altri.

Lo Stabilimento destò la generale ammirazione.

Al Ristorante della Stazione venne poi imbandito uno splendido banchetto alle Autorità civili e alla stampa dalla famiglia Torre.

Non mancarono i brindisi.

La cessazione del morbo a Messina.

Telegrafano da Palermo 10 al *Corriere della Sera*:

A Messina, nelle ultime 24 ore, casi 8, morti 2. Nei villaggi casi 2, morti 1. A Francavilla casi 5, morti 4.

Il prosindaco Cianciolo visitò i villaggi infetti della riviera e del Faro.

Domani partirà il regio commissario Sormanni, essendo finita la sua missione.

L' epidemia si può considerare come terminata.

La mala fede commerciale.

Leggesi nella *Riforma*:

Varii reclami giungono da Bordeaux contro la colorazione artificiale di partite di vino provenienti da Napoli.

Non sarà mai abbastanza deplorata questa mala fede, che può rovinare il commercio dei nostri vini, come si è cercato di rovinare quello dei nostri olii.

Pirateria.

Leggesi nel *Secolo*:

Ritorniamo ai tempi della pirateria.

L' altro ieri mattina, una goletta carica di mercanzie, proveniente da Trapani, si dirigeva verso la costa tunisina.

Presso l' isola di Pantelleria, otto individui armati si avanzarono su una *paranza*, barca pescareccia, proveniente dalle coste africane, contro la goletta, e aggredito l' equipaggio, fecero un grosso bottino; poi scomparvero a forza di remi.

I pirati hanno rubato tanti oggetti per un valore di circa cinquemila lire.

La produzione del grano in Francia.

Leggesi nella *Riforma*:

Il Ministero dell' agricoltura in Francia ha valutato che il raccolto del grano sia stato quest' anno di 117,732,910, superando di 12,320,540 ettolitri il prodotto del 1886.

Afa Vorku e i doni di Menelik.

Leggesi nella *Tribuna*:

È ormai certo che il Ministero degli esteri provvederà alla sorte del giovane viaggiatore scioano.

Egli sarà collocato fra giorni nell' Istituto internazionale di Torino.

Oggi frattanto alla Consulta si sono aperte le casse contenenti i doni, che Menelik manda al Re d' Italia.

Vi sono fra essi oggetti di vero valore; fra questi uno scudo montato in oro, e due denti d' elefante, che misurano due metri e mezzo ciascuno.

FRANCIA

L' affare Caffarel. — Il genero del Presidente della Repubblica compromesso.

Telegrafano da Parigi 9 al *Corriere della Sera*:

Lo scandalo Caffarel, Limousin e complici cresce a vista d' occhio, assumendo proporzioni enormi. In casa della Limousin furono trovate duecento lettere del sig. Daniele Wilson, genero del Presidente della Repubblica; esse trattano di affari molto loschi. Un ufficiale d' ordinanza del ministro della guerra è stato mandato apposta a Mont-sous-Vandrey per informarne il signor Grévy.

Seguitasi ad asserire che la signora designata come complice, e sulle prime qualificata erroneamente come italiana, vedova di un illustre italiano, sia la signora R...

La Limousin non venne arrestata che ieri sera. Mentre gli agenti la facevano salire in carrozza, la folla imprecava, gridando: « Abbasso la prussiana! Abbasso la spia! » Costei indossava un abito di velluto nero, con un soprabito di velluto granata; in testa portava un cappello Gainsborough. Essa affettava di sdegnarsi, facendo smorfie e leziosaggini. Venne pure arrestato certo Laurentz, suo amante.

La Limousin è figlia di un francese e di una prussiana. Pare che ricevesse dal Ministero dei documenti, e li traducesse, mandandoli a Berlino. In casa sua riceveva i generali C., A. ed altri. Sarebbe imminente l' arresto del generale D' Andlau, senatore. Il procuratore generale conferì iersera col ministro della guerra, Ferron.

Il generale Caffarel è stato trasferito nelle carceri di Mazas. Un redattore del *Gaulois* ha visitato la moglie di lui; essa disse credere innocente il marito.

Il *Petit Journal* scrive che presto scoppierà un altro scandalo simile, nel quale sarà compromessa madama C., nota mondana.

Vessazioni francesi contro gl' italiani a Tunisi.

La *Riforma* dice aver ricevuto una lettera da Tunisi, dalla quale è avvertita di gravi disordini e di soverchierie per parte dei Francesi a danno degl' Italiani.

La *Riforma* dichiara di non pubblicare tale lettera, per non aver l' aria di voler eccitare gli animi dei connazionali, ch' essa consiglia a perseverare in un contegno rispettoso e rassegnato, e di attendere tranquilli un avvenire migliore del presente.

SVIZZERA

Tragedia misteriosa alle grandi manovre in Svizzera.

Leggesi nell' *Italia*:

L' altra mattina, alle manovre dell' 11° reggimento di fanteria in Ostermüdingen presso Berna si è prodotto un deplorevolissimo fatto.

Mentre i battaglioni 32 e 33 manovravano l' un contro l' altro, un soldato del 33° fu ferito alla coscia da un proiettile.

Una ispezione immediata al personale del battaglione 32° non condusse alla scoperta di nessuna cartuccia carica.

Continuarono gli esercizii, ma tutt' a un tratto un altro soldato del 33° cadde morto fulminato da un colpo al cuore.

Si ricominciò l' ispezione al personale del 32° e si trovarono allora sul soldato Hürst ancora sei cartuccie cariche, cosicchè si ritiene ch' egli abbia tirato quattro colpi carichi contro il battaglione che gli stava di fronte.

Incarcerato immediatamente, il colpevole non volle dare nessuna spiegazione sui motivi che lo spinsero all' orribile misfatto.

L' inaugurazione del Congresso internazionale torinese dei pompieri.

Torino 9 *ottobre.*

(Zuccaro) — Alle ore 10 di stamane, in un salone del Castello del Valentino, ed alla presenza di parecchi assessori comunali di molte città italiane, e di circa 70 comandanti di pompieri venuti appositamente dalle varie parti d'Italia, ebbe luogo la solenne inaugurazione del Congresso internazionale dei pompieri.

Aprì il Congresso il comm. Arcozzi Masino, consigliere comunale di Torino, il quale, dopo aver portato un saluto ai congressisti, disse che siccome ben sovente, se i pompieri non possono disimpegnare con gran successo il servizio, colpa è della mancanza dei materiali occorrenti, così è dovere dei Municipii il provvederne sollecitamente, come lo impongono le esigenze.

Dopo il discorso inaugurale si lessero i temi proposti alla discussione; quindi venne chiusa la seduta colla nomina dell' ufficio presidenziale, il quale risultò composto del cav. Spezia, comandante dei pompieri torinesi, quale presidente, dell' ing. cav. Friozzi, comandante dei pompieri di Napoli, quale vicepresidente, e del signor A[illegible] comandante dei pompieri di Genova, quale segretario.

Fra i quattro telegrammi pervenuti, in cui scusavasi le assenze al Congresso, vidi quello del comandante dei pompieri di Venezia, il quale pregava il cav. Spezia a rappresentarlo.

I congressisti si lasciarono mandando un telegramma al Re, memori che aveva egli inaugurata l' Esposizione stessa.

Il Congresso si chiuderà domenica mattina a Superga, dove il Municipio offrirà un *lunch* ai congressisti.

A San Martino.

Leggesi nella *Sentinella Bresciana* del 1[illegible]

Ieri ebbe luogo l' annuale patriottica festa sui campi eroici di San Martino. Il tempo, che pareva, in sull' albeggiare, volesse guastare la giornata, poi ha fatto giudizio, e ci ha regalato un vero giorno autunnale, nè troppo caldo, nè freddo; c' era un po' di nebbiolina, ma così rada che non impediva di ammirare lo splendido panorama che si distende innanzi alla vista dai colli di San Martino, da dove si vede gran parte del lago di Garda, e le sue rive incantevoli, bellissima fra le penisole e una stesa di colli di qua e di là, fino giù a Solferino e a Cavriana e la vasta pianura.

Chi si recò alla festa in ferrovia, chi in carrozza, chi anche da paesi circonvicini e perfino da Brescia a piedi; ogni convoglio recava un contingente di visitatori e notammo un concorso di signore assai maggiore del solito.

Della Presidenza della Società degli Ossarii c' erano il presidente onorario, marchese C[illegible]vriani, il vice presidente comm. V. S. Bre[illegible]che, con tanta mole di affari suoi o affidati a lui, trova sempre il tempo di dedicarsi agli Ossarii; quell' infaticabile e benemeritissimo [illegible] comm. E. N. Leguazzi, che dà un po' l'[illegible] d' una pila elettrica, che mai non posa, nè lascia posa altrui, tanto è il fuoco del sentimento patriottico che sente e diffonde intorno a sè; il cav. Gallera altro dei componenti la Direzione, largo così dell' opera sua che di danaro a favore degli Ossarii; l' ing. cav. Fattori, che si moltiplica perchè tutto proceda a puntino, perchè tutti vedano soddisfatti i loro desiderii anche prima d' esprimerli; l' ing. Monterumi[illegible] l' architetto della torre storica; il cav. nob. F[illegible] sogni.

Fra i visitatori intervenuti notiamo il [illegible] prefetto comm. Soragni, il prof Dalla Vedova dell' Università di Roma, il generale Branchi con la moglie e la figlia, il maggiore Carpani, il capitano Belvisi, il capitano Tosoni e moltissimi altri che sarebbe impossibile enumerare; c' erano la Società l' *Esercito*, di Brescia, con la sua bandiera e la fanfara, le sezioni di Lonato e di Solferino della stessa Società colle bandiere, la Società di Tiro a segno nazionale di Lonato con la fanfara, la musica di Solferino, che ha fatto sotto la direzione del bravo dottore di Solferino notevoli progressi, ond' è una banda di cui potrebbe tenersene ogni maggiore borgata: intervenne poi, proveniente da Solferino, la Società ginnastica bresciana.

Alle nove e mezzo si dovea dire la Messa; mancava chi la servisse, e non trovandosi chi sapesse farlo, il sacerdote, ch' è un professore del Collegio di Desenzano, pregò il medico di Bedizzole a volerla servire lui, impromettendogli di aiutarlo, e il buon dottore fu visto accendere le candele, e fare con la maggiore buona volontà l' inusato ufficio.

Sul viale dell' Oss[illegible]
taglione del 17° fanteri[illegible]
sieme alle fanfare, ac[illegible]
arie funebri. Le ban[illegible]
chiesetta, non ostante [illegible]
che la *Sentinella* ha, a[illegible]
Terminata la Mess[illegible]
all' Ossario, vi fu la so[illegible]
visita alla torre storica[illegible]
del Primo soldato d' It[illegible]
to l' altezza di sessanta[illegible]
vasto campo di battag[illegible]
vigili su quei terreni. r[illegible]
generoso che li ha bag[illegible]
Nella torre venne [illegible]
quantasette premii da l[illegible]
re dei feriti nella ca[illegible]
famiglie dei morti in [illegible]

Notizie [illegible]

Venezia [illegible]

Società del tir[illegible]
— Le iscrizioni al ban[illegible]
si ricevono fino a tutto[illegible]
giorno nel campo di ti[illegible]
e di sera dalle 7 alle 9[illegible]
denza della Società del[illegible]
SS. Apostoli, Calle Dol[illegible]

I Reali di Gre[illegible]
annuncia che nella ve[illegible]
ranno a Venezia il Re [illegible]
che di qui si recherann[illegible]

Veterani 1848[illegible]
— Nel giorno 27 ottob[illegible]
della sortita da Marghe[illegible]
Incombe ai superst[illegible]
l' epoca onorare la me[illegible]
in quella giornata; quin[illegible]
rani, che è stretto a [illegible]
vincoli contratti sul ca[illegible]
cherà in quel giorno [illegible]
propria bandiera, onde [illegible]
di stima ed affetto din[illegible]
loro gloria innalzato.
Onde rendere più[illegible]
quest' atto, i Veterani [illegible]
loro le Società militari[illegible]
nelle guerre posteriori [illegible]
tribuito all' indipenden[illegible]
patria.
Nella lusinga che [illegible]
ciazioni aderiscano all'[illegible]
luogo di riunione di tu[illegible]
zale fuori della Stazion[illegible]
alle ore 12 mer., don[illegible]
recarsi al monumento.

Esposizione [illegible]
— *Visitatori*. Ieri, 103[illegible]
Vendettero oggetti [illegible]
Canetta, fratelli Testolin[illegible]
V. Molarani.

Musica ai Gi[illegible]
dei pezzi musicali da e[illegible]
tadina il giorno di merc[illegible]
2 alle 4 1/2:
1. Meyerbeer. Dan[illegible]
Bellini. Introduzione [illegible]
Witte. Walz *La Dea d*[illegible]
cadante. Duetto nell' op[illegible]
nizetti. Cavatina nell' [illegible]
— 6. Thomas. Sinfoni[illegible]
7. Marenco. Danza *Day*[illegible]

Società Alfieri[illegible]
Società filodrammatica [illegible]
un' adunanza il 15 cor[illegible]
sala sociale (Zattere).

Arresti. — Fur[illegible]
dui per oltraggi agli a[illegible]
ed uno per gravi disor[illegible]
pubblico. — (Bull. dell[illegible]

Contravvenzio[illegible]
rati in contravvenzione[illegible]
mazzi notturni; uno p[illegible]
sui pesi e sulle misure[illegible]
dita di carne di maial[illegible]
della Q.)

Braccialetto s[illegible]
2 corr., la signora De [illegible]
fra le colonne della Pi[illegible]
braccialetto d' oro, del [illegible]
(Bull. della Q.)

Corriere [illegible]

Venezia [illegible]

L' Italia a[illegible]

Partirono per Ta[illegible]
mandante Romano, la [illegible]
Colonna, colla missione[illegible]
nazionali e protetti, e [illegible]
menti.
Il capitano di vas[illegible]
Romano, è nato il 25 [illegible]
a 16 anni di navigazio[illegible]
ed è nel suo grado [illegible]
1881.
Il capitano di vasc[illegible]
Colonna, è nato il 18 [illegible]
vizio dal 1856, e nel [illegible]
braio 1885.
Conta tredici anni [illegible]
L' *Affondatore*, cor[illegible]
classe, dopo che ha s[illegible]
zioni recentemente, è [illegible]
della nostra marina.
Il dislocamento è [illegible]
forza della macchina è[illegible]
sore della corazza è [illegible]
glieria consiste di due [illegible]
retrocarica, posti nelle[illegible]
calibro e sei mitraglier[illegible]
Lo Stato maggiore[illegible]
ciali, e l' equipaggio co[illegible]
L' *Affondatore*, in [illegible]
13 nodi all' ora, e port[illegible]
bone.
È stato costruito [illegible]
La *Castelfidardo*, [illegible]
a ridotto centrale, fu [illegible]
1865. La sua velocità [illegible]
la scorta di carbone è [illegible]
tonnellate 4259. La f[illegible]
cavalli 2125. La cora[illegible]
completa alberatura.
È armata con due[illegible]
da 20 A R C, sei di p[illegible]
tragliere.
Lo Stato maggiore[illegible]
ciali, l' equipaggio di 4[illegible]
Il valore della *Caste*[illegible]
quello dell' *Affondatore*[illegible]
Entrambe le navi [illegible]
La scelta delle na[illegible]
mandanti hanno eccelle[illegible]

Sul viale dell' Ossario era schierato un battaglione del 17° fanteria con la banda, che, insieme alle fanfare, accompagnò la Messa, con arie funebri. Le bandiere sono entrate nella chiesetta, non ostante il voto del Santo uffizio, che la *Sentinella* ha, a suo tempo, riferito.

Terminata la Messa e la susseguente visita all'Ossario, vi fu la solita refezione; quindi la visita alla torre storica, dedicata alla memoria del Primo soldato d'Italia, la quale ha raggiunto l'altezza di sessanta metri, e domina tutto il vasto campo di battaglia, come una scolta che vigili su quei terreni resi sacri da tanto sangue generoso che li ha bagnati.

Nella torre venne fatto il sorteggio dei cinquantasette premii da lire 100 ciascuno a favore dei feriti nella campagna del 1859 e delle famiglie dei morti in quella stessa campagna.

Notizie cittadine

Venezia 11 ottobre

Società del tiro a segno nazionale. — Le iscrizioni al banchetto del giorno 16 corr. si ricevono fino a tutto venerdì 14 corrente, di giorno nel campo di tiro, a S. Nicolò di Lido, e di sera dalle 7 alle 9 all'ufficio della Presidenza della Società del tiro a segno nazionale, SS. Apostoli, Calle Dolfin.

I Reali di Grecia a Venezia. — Si annuncia che nella ventura settimana giungeranno a Venezia il Re e la Regina di Grecia, e che di qui si recheranno direttamente ad Atene.

Veterani 1848-49. — *(Comunicato.)* — Nel giorno 27 ottobre ricorre l'anniversario della sortita da Marghera.

Incombe ai superstiti combattenti di quell'epoca onorare la memoria dei fratelli caduti in quella giornata; quindi il Comitato dei Veterani, che è stretto a quei compagni dai saldi vincoli contratti sul campo di battaglia, si recherà in quel giorno a Mestre, scortato dalla propria bandiera, onde porgere ad essi il tributo di stima ed affetto dinanzi al monumento alla loro gloria innalzato.

Onde rendere più solenne ed espressivo quest'atto, i Veterani invitano ad associarsi a loro le Società militari sorelle, i cui componenti nelle guerre posteriori hanno potentemente contribuito all'indipendenza e libertà della nostra patria.

Nella lusinga che codeste onorevoli Associazioni aderiscano all'invito, si notifica che il luogo di riunione di tutte le Società è nel piazzale fuori della Stazione di Mestre, il 27 corr., alle ore 12 mer., donde il corteo partirà per recarsi al monumento.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori*. Ieri, 1039.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, fratelli Testolini, Ett. Cacciapuoti, Trerè, V. Molarani.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di mercordì 12 ottobre, dalle ore 2 alle 4 1|2:

1. Meyerbeer. Danza *Alle Fiaccole*. — 2. Bellini. Introduzione nell'opera *Norma*. — 3. Witte. Walz *La Dea del Walhalla*. — 4. Mercadante. Duetto nell'opera *Il Bravo*. — 5. Donizetti. Cavatina nell'opera *Gemma di Vergy*. — 6. Thomas. Sinfonia nell'opera *Mignon*. — 7. Marenco. Danza *Day-Sin*.

Società Alfieri. — Per riorganizzare la Società filodrammatica Vittorio Alfieri, si terrà un'adunanza il 15 corr., alle ore 8 pom., nella sala sociale (Zattere).

Arresti. — Furono arrestati due individui per oltraggi agli agenti della pubblica forza; ed uno per gravi disordini commessi in luogo pubblico. — (Bull. della Q.)

Contravvenzioni. — Vennero dichiarati in contravvenzione sette individui per schiamazzi notturni; uno per infrazione della legge sui pesi e sulle misure; ed un altro per vendita di carne di maiale senza permesso. — (B. della Q.)

Braccialetto smarrito. — La sera del 2 corr., la signora De Jordani Clotilde smarriva fra le colonne della Piazzetta di S. Marco un braccialetto d'oro, del valore di lire 100. — (Bull. della Q.)

Corriere del mattino

Venezia 11 ottobre

L'Italia al Marocco.

Partirono per Tangeri l'*Affondatore*, comandante Romano, la *Castelfidardo*, comandante Colonna, colla missione di tutelare i nostri connazionali e protetti, e di osservare gli avvenimenti.

Il capitano di vascello, cav. ufficiale Cesare Romano, è nato il 25 agosto 1839, conta oltre a 16 anni di navigazione, è in servizio dal 1855, ed è nel suo grado attuale dal 25 dicembre 1881.

Il capitano di vascello, cav. ufficiale Gustavo Colonna, è nato il 18 gennaio 1838, ed è in servizio dal 1856, e nel grado attuale dal 22 febbraio 1885.

Conta tredici anni di navigazione.

L'*Affondatore*, corazzata a torri di prima classe, dopo che ha subito radicali trasformazioni recentemente, è una delle migliori navi della nostra marina.

Il dislocamento è di 4062 tonnellate, la forza della macchina è di 3240 cavalli, lo spessore della corazza è di 13 centimetri. L'artiglieria consiste di due cannoni da 25 A R C a retrocarica, posti nelle torri, quattro di piccolo calibro e sei mitragliere.

Lo Stato maggiore è composto di 17 ufficiali, e l'equipaggio conta 236 uomini.

L'*Affondatore*, in perfette condizioni, fila 13 nodi all'ora, e porta 400 tonnellate di carbone.

È stato costruito nel 1865 in Inghilterra.

La *Castelfidardo*, corazzata di prima classe a ridotto centrale, fu costruita in Francia nel 1865. La sua velocità è di nodi 13,4 all'ora; la scorta di carbone è di tonnellate 485. Disloca tonnellate 4259. La forza delle macchine è di cavalli 2125. La corazza è di 11 cent. Porta completa alberatura.

È armata con due pezzi da 22 A R C, nove da 20 A R C, sei di piccolo calibro, e sei mitragliere.

Lo Stato maggiore è composto di 25 ufficiali, l'equipaggio di 422 uomini.

Il valore della *Castelfidardo* è di lire 4,955,626, quello dell'*Affondatore* di lire 4,669 000.

Entrambe le navi sono costruite in ferro.

La scelta delle navi è molto adatta; i comandanti hanno eccellente riputazione.

Pellegrinaggio nazionale.

Telegrafano da Roma 9 all'*Italia*:

In una riunione tenutasi da alcuni membri della Società dei Veterani, si è deciso di fare un nuovo grande pellegrinaggio nazionale alla tomba di Re Vittorio Emanuele al Pantheon, il giorno 9 del prossimo gennaio, per solennizzare la prima decade della sua morte.

Si è già costituito un Comitato provvisorio di cui fanno parte Veterani, Reduci, senatori, deputati.

Sarebbe proclamato presidente l'on. Benedetto Cairoli.

I lavori parlamentari.

Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

La *Riforma*, a proposito dell'apertura del Parlamento, stabilita, come sapete, al 16 novembre prossimo, dice che, oltre i bilanci, bisognerà discutere i trattati di commercio (qualora si concludano), il Codice penale e le conseguenti riforme penitenziaria e di procedura, la riforma delle leggi di pubblica sicurezza, la riforma provinciale e comunale, le relazioni tra lo Stato e i Comuni, ed il riordinamento dell'amministrazione centrale.

Saletta vuol tornare in Italia.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:

Vociferasi che il generale Saletta chieda il suo richiamo in Italia; ma sperasi di persuaderlo a rimanere.

Dissidii fra i socialisti in Romagna.

Telegrafano da Ravenna 10 corr. alla *Lombardia*:

La *Federazione socialista internazionale*, sezione di Ravenna, pubblica un ordine del giorno nel quale dichiara di astenersi dal partecipare al Comizio che si terrà qui il 30 corrente.

Tale deliberazione viene interpretata come atto di ostilità verso l'on. Costa.

— Finora non si ha notizia delle intenzioni del Governo, circa la nostra crisi municipale.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Tolone 10. — La corazzata *Courbet* è partita stamane per Tangeri.

Dublino 10. — Persico è ritornato qui avendo terminato il suo giro in Irlanda.

Odessa 10. — Nelidoff è ripartito per Costantinopoli.

Bucarest 10. — L'opposizione bulgara non ha partecipato alle elezioni bulgare. I capi del partito di Radoslawoff vennero arrestati alla vigilia delle elezioni, quindi i candidati del Governo furono eletti all'unanimità.

Disordini vennero segnalati a Gabrovo e Aidof.

Tangeri 10. — Il Sultano del Marocco, di cui continua il miglioramento, ordinò di pagare un'indennità di 100,000 franchi per l'assassinio del comandante Schmitt.

Bombay 10. — Si ha da Cabul 24 settembre: L'Emiro arrivò il 23 a Baghi Baber proveniente da Paghman, inviò rinforzi d'artiglieria e di fanteria ad Herat, ordinò il reclutamento immediato degli uomini della tribù di Kohistain.

Un dispaccio da Cabul 2 corr. dice: Mahomer Ulla Khan, governatore di Paiysir, fu assassinato dal popolo, stanco della sua tirannia.

Lipsia 10. — Il capo anarchico Neve venne condannato a 15 anni di lavori forzati.

Parigi 10. — Rouvier ricevette oggi al Ministero delle finanze i delegati italiani, Luzzatti, Ellena e Branca, i quali partono questa sera per Roma, chiamativi per negoziare il trattato coll'Austria Ungheria. Nel corso delle aperture che ebbero luogo, finora si constatò che i due Governi desiderano di proseguire ufficialmente i negoziati. Quali che sieno le difficoltà da sciogliersi, per arrivare ad un accordo, lo scambio delle vedute, ch'ebbe luogo, permette sperare che, alla ripresa ulteriore dei negoziati, si potrà riuscire ad un equo accordo fra i due paesi.

Sofia 10. — Il risultato generale delle elezioni è favorevole al Governo, a grande maggioranza. L'ordine venne turbato in pochi punti. A Rahovitza i zankovisti tentarono di disarmare i soldati. Il sottoprefetto ordinò di far fuoco. Parecchi vennero uccisi e feriti. Il sottoprefetto fu ferito da una pietra. Gli elettori di Kutlovitza, condotti da un pope, assediarono la Sottoprefettura e i gendarmi, e ruppero le finestre; il sottoprefetto ordinò il fuoco; parecchi uccisi e feriti. Un distaccamento di truppe ristabilì l'ordine.

Tangeri 10. — Voci contraddittorie corrono oggi sulla salute del Sultano. Gli Spagnuoli fanno attivi preparativi militari a Ceuta.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Brindisi 11. — L'*Affondatore* è partito stamane per Gibilterra, onde proseguire pel Marocco.

Vienna 11. — La Regina di Serbia partirà stasera col Principe reale da Baden per Firenze ove passerà parecchie settimane. Il Re Milano si è recato a Baden per congedarsi dalla Regina, e tornerà a Vienna nel pomeriggio.

Londra 11. — Lo *Standard* ha da Sciangai: Forze spagnuole abbastanza considerevoli furono spedite alle isole Caroline per punire gli indigeni del massacro del Governatore e della guarnigione di Ponape.

Londra 11. — Il *Daily News* crede di sapere che, malgrado la loro attività, i negoziati russo-turchi per la Bulgaria non avranno nessun risultato. Questa opinione sembra al *Daily News* fortificata dalla natura del convegno di Bismarck con Crispi, il quale farebbe pendere il Governo russo verso una politica d'intervento; la verità è che nei circoli dirigenti a Pietroburgo si teme una crisi europea. Tale paura, aggiunta all'incertezza e alla diffidenza che inspira un'alleanza colla Francia, impedisce manifestamente alla Russia di entrare in lizza per mettere un freno alle tendenze aggressive dei panslavisti.

Nostri dispacci particolari

Roma 10, *ore* 8 *p.*

Il Re inviò le sue condoglianze al principe Torlonia per la perdita del fratello.

Nel prossimo bollettino militare oltre cento capitani di fanteria si promoveranno a maggiori.

Si annunzia che il Governo prenderà dei provvedimenti contro la Camera di commercio italiana a Parigi.

Corti non è ancora partito per Londra, Crispi lo ricevette stamane.

La *Riforma* avverte che nessuno è autorizzato all'estero ad arruolare italiani o stranieri pel Corpo d'Africa.

Si riunirà il 18 alla Minerva la Commissione per la riforma della Scuola popolare.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 11, *ore* 3. 45 *p.*

Il Consiglio dei ministri il giorno 15 si occuperà della rinnovazione dei trattati commerciali sulla base delle relazioni dettagliate che presenteranno i negoziatori italiani reduci da Parigi. Si dice che Crispi sollecitò il ritorno di Grimaldi per le questioni commerciali.

Il generale San Marzano prenderà congedo prima di recarsi in Africa.

La *Staffetta* andrà a Massaua, quindi a Zanzibar per studiare i terreni occupati dalla Germania, e i terreni disoccupati, poi dal Madagascar, dove, credo, non sventolò mai la bandiera italiana, per studiare i rapporti della Francia col Madagascar e l'attitudine dell'Inghilterra; indi nei Mari della Cina e del Giappone.

Il viaggio durerà due anni.

Giovedì si radunerà la Commissione dei professori Schiff, Korner, Sestini, Omboni e Paternò per provvedere alla cattedra di chimica generale nell'Università di Padova.

Fatti diversi

Inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi in Vittorio. — Per la patriottica solennità è uscito in Vittorio un *Numero unico*, col titolo *Vittorio a Giuseppe Garibaldi*. Nella prima pagina vi è il disegno del monumento, uscito dalla matita del Pajetta, e nelle altre tre pagine sono versi, prose, epigrafi e pensieri ispirati a sensi nobili e patriotici.

Questo *Numero unico* è uscito dallo Stab. tipo-lit. Longo, di Treviso.

Beneficenza. — Il presidente della Congregazione di carità di Spinea ci comunica per la pubblicazione che anche in quest'anno la signora Giovannina Levi Sullam ha inviato L. 100 a quella Congregazione di carità, perchè ne sia fatta la distribuzione ai poveri del Comune.

Alla gentile e generosa benefattrice i più sentiti ringraziamenti.

Lo stato delle campagne. — Ecco il riepilogo della terza decade di settembre:

Eccetto che nel Veneto, ove i raccolti dell'uva e del maiz sono scarsi, in tutti gli altri luoghi tali raccolti, se non sono abbondantissimi, dànno però risultati soddisfacenti. Le pioggie cadute giovarono moltissimo ai foraggi, agli ortaggi ed ai terreni, i quali ora si possono più agevolmente lavorare per compiere la semina del frumento.

Vapore arenato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Tolone 10. — Il vapore *Etais*, della Compagnia Morelli, arenò nella baia Borromeo; ventidue passeggieri si annegarono, altri 80 vennero ricoverati sul *Lavandon*, vapore corso, che si recò in soccorso dei naufraghi.

Un violento ciclone a Firenze. — Telegrafano da Firenze 10 alla *Lombardia*:

Oggi alle ore 3 si scatenò un violento ciclone. In città caddero molti comignoli. Le campagne hanno sofferto danni considerevoli. Furono divelte molte piante. I torrenti sono ingrossati.

« Donne moderne », nuova commedia di Achille Torelli. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 9:

Ieri sera, al Manzoni, pubblico affollato, curioso e impaziente di udire e giudicare le *Donne moderne*, la nuova commedia in due atti di Achille Torelli. La produzione fu ascoltata con molta attenzione, il suo svolgimento è stato seguito con interesse, si è molto riso a dei motti di spirito, taluni un po' volgarucci, altri un po' vecchi, ma parecchi di ottima lega, graziosi e anche profondi.

Alcune scene fatte benissimo, alcuni caratteri indovinati, vivi, veri, la gaiezza del dialogo, la satira fine di certe debolezze del nostro tempo, hanno sostenuto il lavoro e mantenuto l'interesse. Infine, è stato un bel successo.

Ma, più che una vera commedia, queste *Donne Moderne* ci paiono un lavoro frammentario, un seguito di scene divertenti. Il titolo, anzitutto, promette assai più che il lavoro non dà. È un gran soggetto contenuto in un piccolo quadro. Queste *Donne Moderne* ci sono presentate tali e quali le donne, in sostanza, sono sempre state, senza che nel quadro ci sia un posto ove si vedano diverse da quelle del passato prossimo e remoto.

La marchesa Letizia, che ha ottant'anni, nota, è vero, certe differenze che, a parer suo, distinguono la donna attuale dalla donna come era al tempo della sua giovinezza; ma, senza contare che un pochino essa è una scusabile lodatrice *temporis acti*, nella commedia queste differenze non spiccano che in incidenti esteriori, e non nelle idealità e nei realismi, perchè in ogni tempo ci furono ragazze idealiste come le signorine Orsola e Mercede, realiste come *Donna Carmelina*, e annoiate, come la *Principessa Olimpia*.

Ma se questa non è una gran commedia, e non rende ciò che il titolo parrebbe promettere, è però un lavoro divertente, fine, spiritoso, scritto da un uomo d'ingegno, non solo, ma che sa far agire e parlare sulla scena. — S'è passato un paio d'ore di buon umore, si è gustato un dialogo vivace e ben nutrito, si sono ammirate delle scene condotte con maestria; e questo è già abbastanza per giustificare gli applausi del pubblico.

La Compagnia Nazionale ha poi recitato questa commedia in modo, che non si potrebbe desiderare migliore.

Non nominiamo in ispecie nessuno degli egregi attori, perchè la lista diverrebbe lunga.

L'esecuzione d'Esposito e Tegami. — Scrivono da Marsiglia 8 alla *Gazzetta di Torino*:

La stampa marsigliese di tutti i colori è alfine sodisfatta. Esposito e Tegami furono ghigliottinati sulla piccola piazza della prigione d'Aix 56 giorni dopo la loro condanna.

Alla barbara funzione assisteva gran folla di curiosi.

Il primo ad essere trascinato sulla ghigliottina fu il giovane Tegami, il quale oppose viva resistenza mentre Esposito agitavasi come un forsennato.

Gli aiutanti di Deibler gettarono il Tegami sulla *bascule* e afferratolo per la testa lo mantennero sotto la lunetta.

Un istante appresso s'intese uno scricchiolio e la testa del Tegami cadde nel sinistro paniere rosso, mezzo pieno di segatura.

La lunetta fu tosto rialzata fra un sordo mormorio d'indignazione della folla.

Un istante dopo la testa di Esposito cadde su quella di Tegami. I corpi dei suppliziati vennero quindi trasportati nel cimitero ov'ebbe luogo un simulacro di sepoltura, ma in questo momento il dott. Rimbaud e gli allievi dell'ospedale fanno su quei corpi degli esperimenti anatomici.

Deibler passerà alcune ore in questa città co' suoi aiutanti. Il proprietario dell'albergo la *Mule-Noire* d'Aix si rifiutò di alloggiare il così detto signore di Parigi.

Non è accertato che debba aver luogo un'altra esecuzione a Carcassonne.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 11 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	97,13	97,33
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	99,30	99,50
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	369,50	370,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	255,—
» Società Ven. Cost. idem. . .	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem. . . .	—,—	210,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3	123 60	123 80	123 85	124 10
Francia	3 —	100 50	100 75	——	——
Belgio	3 —	——	——	——	——
Londra	4 —	25 27	25 33	25 28	25 34
Svizzera	4 —	100 40	100 60	100 60	100 80
Vienna-Trieste	4 1/2	202 75	203 25	——	——
Valori					
Bancon. austr.		202 7/8	203 3/8	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 11,

Rendita italiana	99 70 —	Ferrovie Merid.	806 50
Oro	— — —	Mobiliare	1036 50
Londra	25 31 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 62 1/2		

VIENNA 11

Rendita in carta	80 90 —	Az. Stab. Credito	284 20 —
» in argento	82 20 —	Londra	125 55 —
» in oro	111 90 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	95 90 —	Napoleoni d'oro	9 93 —
Azioni della Banca	885 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 10.

Mobiliare	462 50	Lombarde Azioni	135 —
Austriache	370 —	**Rendita ital.**	98 20

PARIGI 10

Rend. fr. 3 0|0 annui	85 20 —	Banco Parigi	780 — —
» » 3 0|0 perp.	82 27 —	Ferrov. tunisine	500 — —
» » 4 1|2	109 40 —	Prest. egiziano	383 — —
» » italiana	98 95 —	» spagnuolo	67 1/2
Cambio Londra	25 40 1/2	Banco sconto	477 — —
Consol. Ingl.	102 3/8	» ottomana	498 — —
Obbl. ferr. Lomb.	293 50	Credito mobiliare	1405 — —
Cambio Italia premio	5/16	Azioni Suez	2012 — —
Rend. Turca	13 97 —		

LONDRA 10

Cons. inglese	102 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 11 ottobre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 10	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	742.08	745.95	748.35
Term. centigr. al Nord.	14.4	13.6	17.8
» » al Sud	14.0	13.4	24.8
Tensione del vapore in mm.	11.15	10.54	13.70
Umidità relativa	89	91	78
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	SSO.	OSO.
Velocità oraria in chilometri.	5	9	11
Stato dell'atmosfera.	10 cop.	10 cop.	8 c. c.
Acqua caduta in mm.	7.90	2.10	—
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 10 ott.: 16.0 — Minima del 11: 12.8

NOTE: Il pomer. d'ieri coperto con pioggia, oggi vario tendente al coperto.

Marea del 12 ottobre.

Alta ore 8.45 a. — 8.50 p. — Bassa 0.45 a. — 1.25 p.

— *Roma* 11, *ore* 3.15 *p.*

In Europa massima pressione (770) a Mosca; minima (737) nella Danimarca.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie generali; temporali nel versante adriatico, a Livorno e a Roma; barometro leggermente disceso; venti forti meridionali; temperatura sempre alta; mare agitato nel Tirreno e nel Jonio.

Stamane cielo nuvoloso nel Centro e in Sicilia, sereno nel Nord e nella penisola salentina; venti forti meridionali; mare mosso, agitato, specialmente nel Tirreno; barometro variabile da 760 in Sardegna e in Sicilia, a 748 nell'estremo Nord.

Probabilità: Venti forti del terzo quadrante; mare agitato; pioggie, specialmente nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

12 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 46m 34s, 1
Tramontare apparente del Sole	5h 19m
Levare della Luna	0h 18m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 45m 4
Tramontare della Luna	3h 4m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall'artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *Lord Mecdenwordmalekmenvilbostricschendemecdonalson.* — *Sior Piero no pol dir de no.* — *I due gemelli veneziani*, commedia in 2 atti C. Goldoni. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *L'assassinio di Fualdès*, dramma in 6 atti. — Alle ore 8 1|2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto
(*) Si ferma a Udine		

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Venezia	partenza	7. 38 ant.	2. 19 pom.	7. 43 pom
Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Motta	partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom.
Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Monselice	partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 49 pom.
Montagnana	»	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Treviso partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 12 p.	7. 1 p.
Vicenza »	5. 46 a.	8. 45 a.	1. 54 p.	7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Vicenza partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Vittorio partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Conegliano »	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Camposamp. part.	6. 45 a.	9. 54 a.	3. 32 p.	8. 25 p.
Montebelluna part.	5. 33 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Padova partenza	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 48 p.	7. 9 p.
Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— —	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. —	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »

P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . .	7. — a.	12. 36 a.	4. 30 p.	8. 5 p.
Da Bagnoli . .	5. 12 a.	8. 48 a.	2. 24 p.	6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso.	a.	6.53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	6, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	3, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	6, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6. — a. — Arrivo a Venezia ore 9. 30 p.

Anno 1887 Mercordì 12 ottobre N. 272

ASSOCIAZIONI
Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotarta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 12 OTTOBRE

Abbiamo sempre creduto che ci faccia torto nell'opinione pubblica europea quella facilità con cui, ogni volta che l'orizzonte politico si oscura, i nostri giornali raccolgono, prestandovi fede, voci di acquisti territoriali. Così, mentre siamo in realtà tutt'altro che desiderosi di avventure, abbiamo il poco tatto di parerlo, esponendoci all'accusa di voler profittare degl'imbarazzi di tutti per allungare le mani. Crediamo che questa sia la vera strada da seguire per restare sempre colle mani vuote.

Adesso, per esempio, che la situazione politica europea, senza indebolire le speranze di pace, contiene pure minaccie di guerra, l'Italia, ch'è tra gli Stati più naturalmente indicati per la politica della pace, si fa torto se lascia scorgere disegni d'ingrandimenti territoriali, i quali non potrebbero essere se non conseguenze della guerra.

Noi siamo lieti che l'unione colla Germania e coll'Austria sia più intima, appunto perch'essa è una grande garanzia di pace. Crediamo pure che, se la pace non si potesse mantenere, la parte eminentemente pacificatrice avuta dall'Italia nel concerto europeo, l'assicurerebbe che, in caso di guerra e di conseguenti mutazioni territoriali, essa non assisterebbe senza compenso all'ingrandimento dei suoi alleati. Il caso è stato probabilmente previsto, sebbene non possiamo conoscere i limiti di questa ipotesi, che ha pure tutta l'apparenza di esser fondata sul vero. Ma questo caso si verificherebbe appunto quando gli sforzi per la pace fallissero. Ora non è da desiderare che fallisca precisamente la politica, cui diamo tutto il nostro appoggio. La pace vuole lo *statu quo*, e, solo mantenendo lo *statu quo*, si può mantenerla. L'utilità della triplice alleanza per la pace, è provata dalla storia di questi anni. Molte questioni che avrebbero potuto suscitare le più gravi complicazioni, furono appianate, in grazia appunto dell'alleanza dell'Italia colle Potenze centrali. Più volte i perturbatori della pace europea, da quell'alleanza furono tenuti in freno. Anche adesso, malgrado le minaccie, la Russia è arrestata nella penisola dei Balcani; e sebbene le sue proposte sieno respinte, non osa scendere in campo. Il Principe di Coburgo, sebbene le Potenze unanimi abbiano dichiarato essere stato illegale il modo con cui si è impossessato del trono di Bulgaria, discordi solo quanto alla legalità dell'elezione sua, potè convocare gli elettori per la grande *Sobranje*, e le elezioni si annunciano favorevoli al Governo. Il Principe di Coburgo resta così nella posizione che si è designata sin dai primi giorni; egli deve temere qualche colpo di mano, come quello di cui fu vittima il Principe di Battemberg, piuttosto che un esercito russo. Di un esercito turco non è da parlare, poichè la Turchia non ha alcuna fretta di ristabilire in Bulgaria l'ordine scosso; e se la Russia si fa minacciosa da una parte, la dichiarazione dell'Italia, dell'Austria e dell'Inghilterra, che non potrebb'essere presa alcuna decisione in Bulgaria senza il consenso unanime delle Potenze, le serve di scudo contro le minaccie russe, mentre permette al Principe di Coburgo di continuare il suo tentativo.

Pel fatto che la Germania nella questione balcanica si è riavvicinata alla Russia, e fu di diverso avviso dell'Austria e dell'Italia, erasi tosto conchiuso da taluni che l'alleanza fosse rotta. Invece appare ora quell'alleanza più stretta che mai. Certo la Germania ha interesse ad amicarsi la Russia, ma non al di là del punto in cui l'amicizia colla Russia le porterebbe l'inimicizia dell'Austria.

Ricordiamoci la frase della *Norddeutsche Zeitung* di Berlino, la quale riassume con gran verità la situazione attuale, che le tre Potenze, cioè, lavorano pel mantenimento della pace, per *difendersi insieme*, nel caso che questo scopo fallisse. Ma si hanno tuttavia le speranze più ragionevoli che lo scopo si possa ottenere. In questo caso, le Potenze pacificatrici, per ottenere lo scopo loro, devono mostrarsi più che mai aliene dal raggiungimento di altri scopi, i quali si presenterebbero solo nel caso che lo scopo supremo della pace venisse meno.

Certo che, se scoppiasse la guerra, ogni Potenza avrebbe il dovere di tutelare i proprii interessi, e le varie eventualità devono essere state previste, ma è intempestivo parlarne ora.

Soprattutto diffideremmo dei compensi che ci darebbero in Africa. Non vorremmo essere mandati a Tripoli come i Francesi furono mandati al Tonchino. Le nostre illusioni sulla politica coloniale furono brevi, e ne guarimmo molto prima di Dogali, alle querimonie ridicole pel caldo, e pei morti d'insolazione, e persino pei suicidii. Quando per Dogali avemmo una crisi, che durò tante settimane, e una scaramuccia in Africa diede una così terribile scossa al Governo in Italia, ci ricordammo che siamo fratelli dei Francesi, e che, per le democrazie latine, le avventure in paesi lontani possono provocare delle carnevalate se vanno bene, e anche se vanno male, ma minacciano addirittura rivoluzioni, se vanno male. Non vorremmo che il viaggio di Crispi, pur amando ciò che indica, cioè una più intima unione colla Germania e coll'Austria, ci andasse alla testa.

Il lavoro legislativo.

L'*Opinione* scrive:

È definitivamente fissata per mercoledì 16 novembre l'inaugurazione solenne della seconda sessione della legislatura decimasesta.

Questa data dimostra che noi avevamo ragione contro quei giornali, i quali, sostenevano che la riapertura del Parlamento sarebbe stata, quest'anno, anticipata.

L'on. Crispi, nel proporre al Re e al Consiglio dei ministri il giorno della riconvocazione delle Camere, ha dovuto egli pure, necessariamente, tener conto delle considerazioni, che l'on. Depretis soleva addurre, in risposta a coloro che lo rimproveravano di convocar tardi il Parlamento.

Vi sono abitudini e interessi che non si possono offendere, e l'esperienza prova che, in Italia, indarno si tenterebbe di riprendere, prima della metà di novembre, il lavoro parlamentare.

D'altronde, nessun avvenimento eccezionale o straordinario richiedeva che quest'anno la ripresa delle sedute delle due Camere fosse anticipata, e noi non possiamo che riconoscere l'opportunità della data che fu stabilita.

Più che il giorno della inaugurazione della sessione, importa il programma della sessione medesima; e noi speriamo che il Ministero vorrà adottare, su questo punto essenzialissimo, risoluzioni chiare e precise, col proposito di mantenerle come regola del lavoro legislativo.

Abbiamo più volte insistito sulla necessità che le sessioni siano brevi, e invocammo in varie occasioni, a sostegno dell'opinione nostra, quella autorevolissima dell'on. Zanardelli.

A nostro avviso, la brevità delle sessioni, se potesse entrare come regola nelle abitudini parlamentari italiane, equivarrebbe ad una delle più benefiche riforme, e forse taglierebbe corto alla invocazione di altre innovazioni, che noi consideriamo non conformi alla elevatezza del mandato legislativo. Alludiamo specialmente alla riforma riguardante l'ufficio legislativo, al quale si vorrebbe, da alcuni, togliere la gratuità, appunto in considerazione della lunghezza delle sessioni.

Ma non vogliamo trattare sì grave e delicato problema per incidente, e ci basta aver accennato alla necessità che l'ordine del lavoro parlamentare sia tale, da permettere che le sessioni sieno brevi.

Il lavoro legislativo deve avere *ordine*, e questo non può venirgli, in massima parte, che dal Governo, il quale, nei regimi parlamentari, è la guida naturale e necessaria dell'opera del Parlamento.

Quel giorno, in cui un Ministero non è in grado di dirigere il lavoro parlamentare e di imprimergli l'indirizzo ch'esso reputa utile alla cosa pubblica, e si lascia, invece, guidare o dirigere, ha perduto la sua ragion d'essere, dal punto di vista dei rapporti tra Parlamento e Governo.

Noi non ripeteremo le osservazioni che abbiamo esposto molte volte circa il programma del lavoro legislativo. È indispensabile che di questo programma sieno pregi essenziali la chiarezza e la precisione.

Bisogna che sia limitato il numero dei progetti di legge, e che si rinunzi, finalmente, dai varii ministri all'ambizione vana di accumulare progetti su progetti, che rimangono poi negli archivii, a fare testimonianza della impotenza dei ministri stessi che li hanno presentati.

Ogni sessione deve avere il suo còmpito; ci pare che su questo punto le idee dell'onor. Crispi sieno giuste e savie; auguriamo che, pari alla saviezza delle idee, sia in lui la fermezza nell'attuarle.

Non indicheremo ora quali questioni sembrino a noi maggiormente urgenti e più degne dell'attenzione sollecita del Parlamento.

Attenderemo, per pronunciarci su quest'argomento, che il presidente del Consiglio abbia parlato a Torino, ed abbia esposto gl'intendimenti del Ministero circa ai varii problemi che preoccupano l'opinione pubblica.

Si annunzia dai giornali che l'on. Zanardelli sta preparando la relazione al Codice penale, col proposito di richiederne l'esame immediato.

Speriamo che l'on. Guardasigilli avrà riconosciuto la necessità, da noi più volte manifestata, di far approvare il Codice penale con una legge, la quale dia al Governo la facoltà di promulgarlo, offrendo al Parlamento il mezzo, colla legge medesima, di discutere i principii fondamentali del Codice stesso.

Questa, a nostro avviso, è la condizione *sine qua non*, perchè un Codice penale, unico per tutta Italia, finalmente sia approvato, e venga tolto lo sconcio di tre diverse legislazioni in tale materia.

Ci parrebbe opportuno che il progetto di legge pel Codice penale fosse presentato, d'iniziativa, al Senato, sembrandoci che la discussione dell'alto Consesso, nel quale v'è il fiore della dottrina giuridica e della Magistratura italiana, potrebbe poi abbreviare e render più facile la discussione dell'Assemblea elettiva.

Il lavoro legislativo dev'essere bene equilibrato tra i due rami del Parlamento, e noi speriamo che su questa necessità sarà concorde il Consiglio dei ministri, e che progetti di legge interessanti, estranei alle materie finanziarie, saranno, prima che alla Camera, presentati al Senato.

Come abbiamo più volte sostenuto, un lavoro importante e fecondo, quale il nostro Senato può farlo, contribuirà al prestigio di esso, più che qualunque riforma costituzionale o legislativa del suo ordinamento.

L'equilibrio nei lavori dei due rami del Parlamento dev'essere uno degli elementi essenziali dell'opera parlamentare e del programma del Governo nella sessione, che sarà solennemente inaugurata dal Re il 16 novembre.

Senatori e deputati hanno l'obbligo di cooperare affinchè la Sessione riesca feconda; ma per ottenere questo fine è, soprattutto, indispensabile che il Governo esponga un programma chiaro e semplice, ed abbia la fermezza di mantenerlo.

Ancora sul convegno.

Alla *Neue Freie Presse* non è sfuggita la grandiosissima importanza dell'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sul convegno di Friedrichsruhe, già da noi riprodotto. Alcune parole di quell'articolo ispirano al giornale di Vienna le seguenti considerazioni:

« Esiste ormai fra le tre Potenze dell'Europa centrale un'alleanza di difesa, poichè esse vogliono impedire con ogni sforzo una guerra europea; ma questa alleanza di difesa è contemporaneamente un'alleanza di offesa, poichè obbliga, al dire della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, i tre alleati ad affrontare assieme la guerra, se fosse assolutamente impossibile l'evitarla.

« Non è stato mai da molto tempo con tanta chiarezza affermato, che un'alleanza volge la sua punta contro i disturbatori della pace, e ch'essa rappresenta la grande maggioranza delle popolazioni europee dirimpetto alla minoranza, la quale cerca di sconvolgere l'Europa nelle calamità delle grandi guerre. »

È interessante poi un altro passo del suddetto articolo, in cui la *Presse* parla delle relazioni fra l'Italia e l'Austria.

« Non ignoravasi, dice, che l'Italia aveva un interesse nelle durata della pace per dedicarsi, come la Germania, allo sviluppo dei beni acquistati colla unità nazionale. Non ignoravasi neppure che sarebbe facile stabilire intimi accordi fra Berlino e Roma, poichè nulla vi ha di contrario fra gl'interessi della politica tedesca e quegli italiani. Un problema però esisteva, ed era quello di sapere se fra Roma e Vienna potessero attivarsi relazioni conformi a quelle esistenti fra Berlino e Roma, e divenisse possibile così una triplice alleanza.

« Ora questo problema è sciolto; gl'interessi, che ha comuni l'Italia coll'Austria-Ungheria, hanno assorbito le divergenze, che dividevano i due Stati; la politica pacifica del principe di Bismarck trionfa, e senza reticenze può rallegrarsene chi desidera la pace. »

La *Gazzetta di Voss* pone l'importanza della triplice alleanza, conchiusa a Friedrichsruhe, al di sopra di quella dell'alleanza austro tedesca, poichè, essa dice, « questa non riguardava che il caso di un assalto da due lati, mentre ora si ha un'alleanza difensiva ed offensiva contro qualsiasi Stato voglia rompere una guerra europea. Tutto ciò che d'ora in avanti avrà l'aspetto di una minaccia alla pace europea, si troverà di faccia ai tre Stati alleati. »

Recisissimo poi è il linguaggio della *Gazzetta di Colonia*. In un articolo, ispirato dall'alto, questo foglio ufficioso dice che la Germania è stanca di rendere servigi di amicizia alla Russia, sazia ormai dell'ingratitudine della Casa di Romanov. Dall'altra parte la Germania si opporrà ai disegni della Russia solo quando questa minaccierà la Germania ed i suoi alleati.

« La Germania, dice la *Gazzetta di Colonia*, lascia libera la via in Bulgaria; ma alla Russia istessa lascia anche il còmpito di appianare le non piccole difficoltà, che le susciteranno contro l'Inghilterra, l'Austria e l'Italia. »

Francia e Italia.

(Dall'*Opinione*.)

Mentre alcuni in Francia, che fortunatamente sono pochi e di scarso valore, si adoperano a rinfocolare la face della diffidenza e della discordia fra essa e l'Italia, e cercano persino di turbare con i giudizii appassionati della politica la serenità delle negoziazioni in corso per riuscire ad un nuovo trattato di commercio fra i due paesi mediante equi temperamenti che valgano a conciliare i diversi interessi, ci è grato di accennare ad un'opera molto più assennata e proficua, che ha avuto ormai principio a Parigi, ad iniziativa di due egregi nostri connazionalisti colà residenti, che sono i signori E. Cavaglion e Th. Rodocanachi.

Quest'opera ha, in sostanza, il lodevole scopo di aumentare la corrente degli affari tra la Francia e l'Italia, e di rendere più vivaci e stretti i rapporti finanziarii e commerciali fra i due paesi. Perciò crediamo ch'essa troverà il consenso e l'appoggio di tutti quelli, i quali, così da una parte, come dall'altra delle Alpi, annettono particolar pregio ad una buona intelligenza fra le due nazioni e allo sviluppo e mantenimento dei loro interessi.

In questo concetto e con l'augurio, per gli iniziatori, di un ottimo esito, diamo posto ben volentieri alla circolare tradotta, che segue, e chiamiamo su essa l'attenzione dei principali stabilimenti e banchieri del Regno:

« *Parigi 1.º settembre* 1887.

« Signore,

« Abbiamo l'onore di annunziarvi la fondazione a Parigi di un *Bureau italien*, con lo scopo di facilitare i rapporti finanziarii e commerciali tra la Francia e l'Italia.

« In ogni tempo l'Italia è stata per la Francia uno dei suoi migliori clienti, tanto nei rispetti del suo commercio, quanto in quelli della sua industria.

« Sebbene presentemente l'Italia compri meno al di fuori, pure il movimento commerciale con la Francia rappresenta ancora i *due terzi* del commercio dell'Italia con l'estero.

« È la Francia quella che ha costruito le prime strade ferrate italiane e una gran parte dei principali impianti industriali.

« È pure in Francia che l'Italia ha collocato una parte dei suoi prestiti sotto l'alto patronato finanziario che ciascuno conosce.

« Questo patronato, lo si può dire, ha contribuito a rendere popolare il credito dell'Italia, come meritava.

« Poichè l'Italia unita ha continuato le buone tradizioni finanziarie, essa ha reso possibile la formazione in Francia di un'armata di *rentiers*, che non ha mai cessato di aver fiducia nei valori del paese. Con tutto ciò, la somma dei fondi italiani esistenti in Francia non agguaglia al quinto della totalità del debito.

« Vi è, dunque, margine affinchè i *rentiers* francesi partecipino a nuovi affari.

« Ma disgraziatamente, nonostante il favore incessante del pubblico per i fondi italiani, le ultime emissioni hanno avuto effetto in altri paesi con gran detrimento del mercato di Parigi.

« Abbiamo dunque posto mano alla creazione del nostro *Bureau*, guardando soprattutto all'intento di poter aiutare un ritorno di questi affari al mercato, che ne ha avuto in ogni tempo la direzione.

« Noi lavoreremo assiduamente per conseguire questo scopo, che ci pare utile ai due paesi.

« Il *Bureau* si mette a disposizione dei suoi corrispondenti per tutte le informazioni relative agli affari industriali e finanziarii d'Italia.

« Esso farà le operazioni ordinarie di banca, ed eziandio la compra e vendita di titoli col ministero di agenti di cambio.

« Studierà gli affari che gli saranno affidati, tanto in vista della loro assunzione, quanto in vista del loro collocamento.

« Il *Bureau italien* sarà, infine, un centro d'informazioni e un intermediario per gli affari di finanza e di commercio fra le due nazioni.

« Vogliate gradire, ecc.

« E. Cavaglion, Th. Rodocanachi. »

Un articolo del « Temps » sul trattato commerciale coll'Italia.

« Trattative preliminari sono intavolate, da alcuni giorni, fra l'Italia e la Francia, per la conchiusione di un nuovo trattato di commercio. Per quanto non abbiano che un carattere semplicemente ufficioso, non se ne può contestare la importanza. Perchè dei negoziati ufficiali possano aprirsi utilmente, bisogna, infatti, che i due Governi interessati si siano, anticipatamente, messi d'accordo sulla possibilità di trovare un terreno comune di transizioni reciproche. Se non ascoltassimo che le nostre simpatie per l'Italia, diremmo che non è cosa difficile. Con la buona volontà da una parte e dall'altra, deve riuscire facile l'intendersi. Disgraziatamente, da parte dell'Italia, non parrebbe, a giudicarne da

---

3

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

PROLOGO.

II.

La sentenza.

Il bisbiglio sommesso delle persone che trovavansi nell'aula cessò quando i giurati tornarono al loro posto. La curiosità ora si concentrava tutta sulla moglie dell'accusato, che era stata presente a tutto il dibattimento. L'importante era di sapere qual contegno avrebbe tenuto nell'intervallo di tempo che precede la lettura del verdetto. La signora Westerfield era, come si dice comunemente, una donna vistosa. La sua figura imponente risaltava molto in un abbigliamento di colore oscuro. La ricca e bionda capigliatura le ricadeva sulla fronte in ciuffi di ricciolini; i tratti aveva disegnati nettamente, ma piuttosto materiali. La curiosità del pubblico rimase delusa, giacchè essa non manifestò alcun segno di commozione. I suoi occhi grigi ed arditi sostennero imperterriti lo sguardo di tutti. Con gran sorpresa delle signore presenti, essa aveva portato i suoi bambini al dibattimento. La bambina maggiore era una bella creaturina di dieci anni, il secondo un maschietto, che la madre teneva sulle ginocchia. Fu osservato da tutti che la signora Westerfield non si occupava punto della bambina; se susurrava di tanto in tanto una parola, era sempre indirizzata al bambino; lo accarezzava quand'era irrequieto, ma non si voltava nemmeno per vedere se la piccina accanto a lei si era seccata al dibattimento come il ragazzo. Il giudice prese il suo posto, e fu dato l'ordine d'introdurre l'accusato. Seguì una lunga pausa; gli spettatori, che si ricordavano la faccia cadaverica del prigioniero quand'era venuto l'altra volta, si dicevano l'un l'altro a bassa voce: « gli sarà venuto male »; e difatti avevano ragione. Il medico delle carceri entrò nello scompartimento riservato ai testimonii, e, dopo aver debitamente prestato giuramento, fece la sua dichiarazione.

Il prigioniero era stato malato di cuore anche pel passato, e aveva trascurato quella malattia. La lunga aspettativa del verdetto lo aveva fatto svenire, lo svenimento era stato così serio, che il medico non rispondeva delle conseguenze, se l'emozione del trovarsi in faccia alla Corte ed ai giurati avesse provocato un secondo accesso. In tali condizioni il verdetto fu registrato formalmente, e la sentenza fu differita. Gli spettatori guardarono di nuovo la moglie dell'imputato.

Ella si era alzata per lasciare la sala. Per l'eventualità di un verdetto sfavorevole, il marito aveva domandato di avere con la famiglia un abboccamento di addio, ed il medico aveva accondisceso alla richiesta. Fu osservato che mentre la signora si ritirava, teneva il ragazzo per mano, lasciando che la bambina venisse dietro sola. Una signora compassionevole, che stava vicino a lei, si offrì di badare ai bambini finchè fosse rimasta assente. La signora Westerfield rispose fredda e tranquilla:

— Grazie, il loro padre desidera vederli.

* *

Il prigioniero era moribondo. Bastava vederlo per esserne certi. I suoi occhi si aprivano a fatica quando la moglie ed i figli si avvicinarono al letto sul quale giaceva prostrato quel l'avanzo di uomo forte. Poteva appena respirare; tuttavia era in grado di pronunziare di tanto in tanto qualche parola.

— Non ti chiedo quale sia stato il verdetto, diss'egli alla moglie. Io lo leggo nel tuo viso.

Silenziosa e senza piangere, ella se ne stava accanto al marito. Egli non si occupò di lei che un momento: tutto il suo interesse sembrava concentrato nei bimbi. Guardò con triste sorriso la bambina, che gli stava più accosto.

La poverina lo comprese, e piangendo in modo da far pietà, gli gettò le braccia al collo, e gli disse baciandolo:

— Caro babbino, vieni a casa, e lascia che ti assista io!

Il medico, il quale non perdeva d'occhio il viso del padre, vi scorse un cambiamento non osservato dalle altre persone presenti. Quel povero cuore ammalato non poteva sopportare il crudele distacco.

— Portate via i bambini, disse piano il medico alla madre, e mentre diceva queste parole, somministrò al prigioniero dell'acquavite che aveva vicino, tastandogli il polso intermittente. Quello stimolante produsse appena un leggiero effetto. Il poverino tornò a vivere un momento, e, guardando ardentemente il figlio, mormorò:

— Il bambino, voglio il bambino.

Sua moglie avvicinò il bimbo, e il medico le disse di nuovo piano:

— Se avete qualche cosa da dirgli, spicciatevi.

Ella rabbrividì, e prese la mano fredda di lui. Quel contatto sembrò infondergli nuova forza, tanto che le chiese di non lasciarlo.

— Qui non mi permettono di scrivere, bisbigliò, senza esaminare la mia lettera.

E poi fece pausa per riprendere fiato.

— Alzami il braccio sinistro, disse boccheggiando, aprì il polsino.

La signora Westerfield staccò il bottone che chiudeva il polsino della camicia. Nella parte interna era scritto sulla tela un verso in lettere rosse, di un color come di sangue. Essa vide queste parole: *Cercate nella fodera del mio baule.*

— Perchè fare? ella chiese.

Gli occhi che stavano per ispegnersi sfolgorarono un istante fissi sopra di lei con una orribile espressione di dubbio. Le labbra gli si aprirono in un vano sforzo per rispondere; il suo ultimo sospiro agitò i leggieri ricciolini della moglie chinata sopra di lui. Il medico, accennando i bambini, disse:

— Portate via di qui le povere creaturine; hanno veduto l'ultimo momento del padre loro.

La signora Westerfield obbedì tacendo. Essa aveva le sue buone ragioni per aver fretta di tornare a casa. Dopo aver lasciato i bambini alle cure della donna di servizio, si rinchiuse nella camera del morto, e cavò dal baule quella poca roba che vi rimaneva. La fodera che si mise ad esaminare era di tela comune, della solita opera a righe bianche e azzurre. Tastando colla mano, non le fu dato scorgere alcuna cosa sotto la superficie della tela. Voltando il baule vuoto con la parte interna del coperchio, verso la luce, si accorse che la fodera in una delle righe azzurre aveva una piccola macchia lustra, come di gomma secca. Dopo un momento di riflessione, tagliò con un coltellino la riga ingommata. Qualche cosa di bianco comparve dall'apertura, ed ella ne cavò una carta ripiegata. Era una lettera di mano di suo marito. Spiegatala, ne cadde un foglioliuo ch'essa raccattò. In quel pezzettino di carta vi erano lettere, figure, croci allineate e mescolate insieme in una desolante confusione.

(*Continua.*)

certi sintomi, che si fosse troppo proclivi ad un ravvicinamento colla Francia. La denuncia del trattato franco tunisino, non bisogna dimenticarlo, è partita da Roma. Una nuova tariffa generale è stata elaborata e votata; essa sembra soprattutto diretta contro l'importazione dei prodotti francesi in Italia.

« Inoltre, una intervista recente, sia per le circostanze, nelle quali ha avuto luogo, sia per il mistero del quale si è circondata, ha arrischiato di causare qui degli attriti, o, per lo meno, dei malintesi infinitamente deplorevoli.

« Si potrebbe, dunque, da questo complesso di fatti tirarne conchiusioni pessimiste, e dire che la sorte del futuro trattato è ormai singolarmente compromessa; tuttavia non lo diremo noi.

« Oltrechè ci ripugna l'idea di una guerra di tariffe, amiamo credere che, in seguito allo studio approfondito dei suoi veri interessi, l'Italia sarà indotta a rendere impossibile un tale conflitto.

« Il nostro mercato è certamente uno di quelli che sono più necessarii. Essa non può disconoscere questa verità. Le sue esportazioni in Francia presentano una diminuzione notevole.

« Da 427 milioni nel 1883, sono cadute a 369 milioni nel 1884 e a 263 milioni nel 1885. L'Italia deve pensare se, in queste condizioni, non le torni vantaggioso garantirsi con un trattato gli sbocchi francesi. Altri orizzonti l'attirano. Il traforo del Gottardo, le seduzioni dell'alleanza tedesca, erano tali da far girare facilmente la testa. È lontana da noi ogni idea di critica. Ci limitiamo a spiegare il movimento dell'opinione, che ha condotto alla denunzia del trattato di commercio con la Francia.

« L'Italia era persuasa che non sacrificava nessuno dei suoi interessi; i suoi scambii con noi sembravano declinare ogni dì più. Ma codesta era una illusione. Le cifre del commercio dell'Italia colla Francia durante l'esercizio 1886 sono già conosciute.

« Ne risulta che l'anno scorso, noi abbiamo ricevuto per 309 milioni di merci italiane. È un aumento di 46 milioni, ossia di 17 1|2 per cento, circa, in confronto del 1885. Evidentemente l'Italia non può sacrificare di buona voglia una tale esportazione.

« Noi ci affrettiamo ad aggiungere che la Francia pure ha interesse a conservare le facilitazioni, di cui gode attualmente nei suoi scambii coll'Italia. Non passeremo neppure sotto silenzio il fatto che le nostre esportazioni in quel paese sono da due a tre anni in via di incremento. Nel 1884 non avevano oltrepassato i 172 milioni; nel 1885 sono salite a 177 milioni e nel 1886 a 192. Questo progresso ai nostri occhi almeno, non è insignificante. Comprendiamo anzi che anche gl'Italiani ne sieno stati colpiti, e che il partito protezionista, potente e chiassoso in Italia, come altrove, abbia gridato contro l'invasione dei prodotti francesi. Ma il Governo italiano e tutti gli uomini competenti debbono pure rendersi conto di due fatti.

« Il primo è che, malgrado il miglioramento presente nelle nostre esportazioni, siamo lungi da aver raggiunto il livello a cui esse erano pervenute nel 1881 e 1882, quando oltrepassavano i 200 milioni; il secondo è che, malgrado la rianimazione delle nostre vendite, queste sono ancora inferiori di 117 milioni alle compre che facciamo in Italia. In altri termini, l'Italia acquista da noi, in media, col suo commercio, più di 100 milioni in oro di cambio. È una bella sommetta, che vale qualche precauzione, ed anche qualche sacrificio, per essere mantenuta.

« Sarebbe falso il supporre che noi deplorassimo questa differenza tra le vendite e le compre dell'Italia.

« Non pensiamo affatto a trarne argomento contro la conchiusione di una nuovo trattato. Secondo noi, se i nostri connazionali fanno tanti acquisti in Italia, è segno che vi trovano il loro tornaconto e siamo lontani da crederli rovinati per questo. Siamo anzi convinti che se la libertà relativa, che permette loro di approvvigionarsi così fosse loro tolta, ne risentirebbero un danno. Ma, al postutto, potrebbero inviare le loro ordinazioni altrove, quantunque ciò recasse loro un incomodo e un certo danno reale. D'altra parte, quale sarebbe la posizione dell'Italia, privata di uno sbocco che assorbe annualmente più di trecento milioni di lire di prodotti italiani?

« Sarebbe da temersi per essa un deprezzamento dei generi, un imbarazzo per il suo commercio, per la sua industria. Sarebbe, insomma, un colpo portato alla sua prosperità generale.

« La crisi non sarebbe soltanto agricola, industriale e commerciale, sarebbe anche una crisi finanziaria.

« Tutti conoscono l'importanza degl'investimenti francesi in valori italiani. Checchè ne pensino diversi partiti dall'altro lato delle Alpi, il risparmio francese ha fede nei destini italiani.

« Esso ne da la miglior prova, associando i suoi capitali al credito dell'Italia. Ne segue che ogni anno gl'Italiani hanno dei forti pagamenti da farci per il servizio dei nostri *coupons*. Con quale moneta ci pagano essi?

« In gran parte in merci, o piuttosto in cambio ottenuto mediante queste merci. L'eccedenza delle esportazioni dell'Italia in Francia sulle importazioni corrispondenti, ecco il modo naturalissimo di compensazione, che permette a tutti i conti finanziarii di essere regolati senza la minima scossa e senza la minima carestia di oro.

« Se, con una politica imprudente, il Governo italiano venisse a sospendere le esportazioni italiane in Francia, esso conserverebbe il suo debito finanziario verso di noi, senza avere più la moneta, mediante la quale esso ci salda ora.

« Come lo pagherebbe allora? Certo continuerebbe a pagarlo regolarmente, perchè l'onore italiano ce ne resta garante. Ma con quali perdite nel cambio avrebbe allora luogo la compensazione?

« Il ristabilimento, così fortunato, della circolazione metallica resisterebbe a questa prova? Perchè affrontare questo pericolo, quando è così semplice prevenirlo?

« Un buon trattato di commercio, in cui le due nazioni trovino egualmente il loro tornaconto, ecco la soluzione che s'impone. Gl'Italiani sono troppo savii e chiaroveggenti per non accorgersene. »

ITALIA

Casa militare di S. M. il Re.

Il *Popolo Romano* scrive:

Il capitano di vascello marchese La Via di Vallerena cav. Giuseppe, avendo compiuto il quadriennio di servizio come aiutante di campo di S. M. il Re, cessa dall'attuale destinazione.

Il capitano di fregata cav. Francesco Chigi, che doveva prendere il comando dell'avviso *Staffetta*, è stato nominato aiutante di campo di S. M., e dovrà quindi recarsi a Monza per prendere gli ordini del primo aiutante di campo generale.

La nuova sessione.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Riaprendosi il 16 novembre la nuova sessione parlamentare, S. M. il Re la inaugurerà con un discorso, che avrà in questo anno una speciale importanza, perchè non solo traccerà il lavoro della nuova sessione, ma significherà le grandi linee della politica estera seguita dal suo Governo.

Il banchetto di Torino.

Leggesi nel *Fracassa*:

Le adesioni finora pervenute al Comitato promotore del banchetto all'on. Crispi, raggiungono già il numero di 500 circa. Fra queste vi sono le adesioni di tutti i sindaci dei principali Comuni del Regno, fra cui Napoli, Milano, Venesia, Livorno, Genova, ecc.

I ministri che interverranno, secondo nostre informazioni, sono gli on. Bertolè, Grimaldi, Zanardelli, Brin, Coppino e Saracco.

Il Consiglio comunale e la nuova Giunta di Roma.

Telegrafano da Roma 10 all'*Arena*:

Ieri sera, folla al Consiglio comunale. Vi erano presenti 49 consiglieri. Votaronsi condoglianze pel sindaco Torlonia.

La nuova Giunta è composta di Mazzino, Bastianelli, Tittoni, Grippini, Guiccioli, Re, Jacometti, Giordano Apostoli, Salustrio, Cesfelli.

Vi sono due soli clericali Re e Jacometti.

Gli assessori furono eletti con 40 voti su 48 consiglieri votanti. Otto liberali progressisti votarono con ischede bianche.

Le elezioni bulgare.

Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nei circoli diplomatici non è riescito inatteso il risultato delle elezioni generali, che ieri ebbero luogo in Bulgaria. Si crede che la Russia, malgrado il risultato delle elezioni favorevoli al Governo del Principe di Coburgo, non muterà la sua linea di condotta, ma insisterà nel negare qualsiasi importanza alla nuova Assemblea, perchè le elezioni si sarebbero effettuate sotto il regime del terrore, il quale impedì che la popolazione bulgara potesse liberamente esprimere la sua volontà. Quindi continuerà lo stato di incertezza dei mesi scorsi, e la Russia ripeterà le sue proteste diplomatiche, sinchè non sia giunta l'ora a lei propizia di entrare nel periodo dell'azione militare.

Saletta si ritira?

Telegrafano da Roma 11 all'*Italia*:

Si vocifera con insistenza che il generale Saletta, attuale comandante delle truppe d'Africa, chieda il suo richiamo in Italia.

Si fanno molte pratiche onde indurlo a rimanere.

La domanda di Saletta non può che legarsi all'invio a Massaua del generale Asinari di San Marzano, il quale andrebbe ad essere superiore a lui, ed a sostituirlo nel comando generale dei presidii africani.

La stessa fretta, con cui, giorni fa, gli organi ufficiosi si diedero a spiegare la nomina del San Marzano come dovuta a necessità di regolamenti militari, per nulla implicante sfiducia verso il Saletta, prova come si supponesse già che questi avrebbe avuto motivo d'adontarsene.

Si insistette anzi allora nell'accennare come il presidio di Massaua sarebbe continuato a rimanere sotto gli ordini diretti del Saletta; ma va da sè che quest'ultimo, nell'invio del sostituto al comando generale, avrebbe veduto, non una limitazione di responsabilità per la vigilanza che avrebbe dovuto estendere fino ad Assab, ma una limitazione di autorità.

Negoziati ferroviarii.

Il *Sole* scrive:

Si dice che il Ministero, ch'era impegnato in trattative colle nostre Società ferroviarie per cedere loro in blocco la costruzione e l'esercizio di tutte le linee complementari, abbia ricevuto da una Compagnia inglese offerte inaspettate. Ciò avrebbe prodotto una sospensione degli accordi, già molto inoltrati.

Società che chiesero il riconoscimento giuridico.

Telegrafano da Roma 10 al *Sole*:

222 sodalizii domandarono di voler uniformarsi alle disposizioni della legge sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Il commercio del bestiame. Cifre desolanti.

Leggesi nel *Sole*:

Intanto che i nostri negoziatori per il trattato di commercio colla Francia si battevano a Parigi — secondo riferivano i giornali — per ottenere un dazio di favore pel nostro bestiame, che si ama credere, o lasciar supporre di credere, che possa andare ancora in Francia come ai bei tempi passati, se non ci fosse quel benedetto dazio, ecco cosa portavano i bollettini di Galatz:

L'esportazione del bestiame si fa per l'Italia e per la Russia. Nel primo semestre dell'anno in corso furono imbarcati per l'Italia 3699 buoi, e per la Russia 1489 agnelli.

All'ultimo mercato di Ploesci, i buoi da lavoro *prima scelta* furono quotati da 280 a 300 franchi il paio, mentrechè i buoi destinati al macello si trattarono sulla base di fr. 40 a 50 per testa, e le vacche da 25 a 30.

E noi dell'Alta Italia continuiamo a cullarci dell'illusione di far rifiorire la nostra esportazione! E intanto la Rumania conquista il consumo delle nostre Provincie meridionali.

Le condizioni sanitarie in Messina.

Telegrafano da Messina 11 al *Corriere della Sera*:

La città va sempre più rianimandosi. I servizii straordinarii sanitarii sono cessati.

Nelle decorse 24 ore, casi 6.

Il commissario straordinario è partito.

Le truppe del presidio, grazie ai saggi provvedimenti, adottati dai generali Ghersi e Besozzi, non furono toccate dall'epidemia.

E da Palermo 11:

A Messina, nelle ultime 24 ore, casi 7, morti 6, di cui 3 dei precedenti.

Il prefetto si recò pure a Francavilla, visitò pure i colerosi, e lasciò, a nome di Crispi, 1000 lire.

A Reggio si accentua il colera; si sono verificati casi 25.

Le lettere misteriose di Affa Worku.

La *Gazzetta d'Italia* scrive: « Poco c'importa sapere se Affa Worku sia o no un principe. Quello che ci preme di sapere è se sia o no una spia dell'Abissinia. Noi abbiamo con gran meraviglia appreso che un africano, da paesi a noi ostili, abbia osato venire tra noi alla vigilia dell'azione nostra. A noi sembra strano che tale africano, nella non fresca età di 26 anni, si sia acceso d'indomabile amore per la pittura. Abbiamo voluto indagare, ed abbiamo saputo ch'egli prese gran tempo per scrivere lunghe lettere in Amarico, bollate di suo timbro e dirette al Negus di Abissinia ed al Re Menelik. Queste lettere, in numero di diciotto, sono state vedute dal nostro redattore incaricato di tali indagini. Perchè Affa Worku scrive tante lettere e con tanto mistero? Noi ci limitiamo a formulare i sospetti, a ricordare la lettera del Negus a Menelik, letta da Robilant al Senato. Non dubitiamo che il Governo farà le sue indagini, e provvederà. »

FRANCIA

Gli scandali del Ministero della guerra.

Il genero del sig. Grévy sarà citato.

Il *Corriere della Sera* ha i seguenti telegrammi:

Parigi 10.

Il generale addetto al Ministero della guerra, ch'era partito per Mont-sous-Vaudrey per conferire col Presidente della Repubblica sulle dolorose scoperte di questi giorni, è ritornato stamattina.

Il sig. Daniele Wilson, genero del Presidente, è partito fino da ieri mattina per Mont-sous-Vaudrey, in seguito ad una lettera pressante del suocero. Credesi che il Wilson sarà citato dal giudice d'istruzione, e parlasi di prove molto gravi che lo comprometterebbero. Per questi motivi, il Presidente della Repubblica farà ritorno sabato a Parigi.

Lo scandalo aumenta. Parlasi di una querela contro un ufficiale superiore, recentemente mandato in Algeria. Altri ufficiali, addetti al Ministero della guerra, vendevano biglietti di circolazione ferroviaria a prezzi ridotti.

Queste ed altre rivelazioni hanno prodotto tanta sensazione, che il *Gaulois* domanda che il Ministero della guerra venga tolto al generale Ferron ed affidato ad un civile.

Viene escluso che la sedicente vedova dell'illustre italiano sia la Rattazzi. È invece colei che si fa chiamare De Courteuil, e ch'è stata arrestata.

Il generale Caffarel venne condotto sotto scorta nel suo appartamento, e alla sua presenza si procedette al sequestro delle sue carte. Fu poi condotto nella prigione della rue Cherche-Midi, e non già a Mazas.

Anche in casa del generale conte d'Andlau, senatore, fu operata una perquisizione e furono sequestrate parecchie carte.

Parigi 10, ore 11 sera.

Finalmente, è stato chiarito l'equivoco, in seguito al quale si era parlato dell'arresto della principessa Solms, vedova Rattazzi, ora maritata Ruta. Difatti, è stata arrestata una Rattazzi, ma è quella intrigante che si fa chiamar così, e che fu condannata poco fa, come ricorderete, per l'affare dei 300,000 franchi offerti per conto di terzi al consigliere municipale Michelin, per ottenere la concessione del taglio del boulevard Haussmann.

Fu pure arrestato il Bayle, colui che trattava col bigiottiere Farque, per fargli ottenere la croce, e che, dettando a questo la formola della domanda, insisteva perchè si facesse un merito delle sue idee democratiche.

E finalmente fu arrestata la sedicente baronessa di Boissy, colei che pretende possedere un tenimento presso Livorno, ch'è una cocotte, e si chiama Boissier.

Boulanger, Thibaudin, il barone Machau Delattre affermano aver sempre trattato la Limousin come un'avventuriera. La stampa reclama una luce completa, mentre si fanno sforzi inauditi per salvare le persone altolocate.

INGHILTERRA

Gli affari irlandesi.

Gli affari irlandesi forman subbietto dei molti discorsi politici, che si pronunziano durante le vacanze del Parlamento inglese. Anche lord Roseberry ha dato l'appoggio della sua eloquenza alle rivendicazioni dei parnellisti, ed è giunto a dire che l'Inghilterra, che si mostrò così zelante a difendere la causa delle nazionalità all'estero, dovrebbe fare altrettanto all'interno!

Questo discorso ha preceduto di qualche giorno la partenza per l'Irlanda del prelato incaricato dal Vaticano di fare una inchiesta sulla situazione di quell'isola e sulle relazioni della Chiesa cattolica con la Lega nazionale. Si ignora in qual senso si pronunzierà monsignor Persico nel rapporto che farà del suo viaggio; sembra probabile però che i nazionalisti possano contare sulla sua benevolenza, poichè il Municipio di Dublino ha deciso di presentare un indirizzo al rappresentante della Santa Sede, e il lord mayor disse che la missione di monsignor Persico provava la viva simpatia di Leone XIII per il popolo irlandese.

Cotesto lord mayor, com'è noto, è stato, nel processo contro di lui iniziato al Tribunale di Dublino, messo fuori di causa con dichiarazione di non farsi luogo a procedere, in seguito ad un'obbiezione d'indole tecnica, sollevata dal difensore.

Il lord mayor lasciò la sala del Tribunale fra le più entusiastiche acclamazioni.

Il dispaccio, che ci dà questa notizia, soggiunge che fu interposto appello; ma può prevedersi che sarà grande e viva nel popolo l'eco della sentenza del Tribunale, anche per gl'incidenti che aveano preceduto il dibattimento.

Il lord mayor era accusato, insieme ad O'Brien, della pubblicazione dei resoconti dei *meetings* della Lega nazionale, disciolta dal Governo; e il Municipio di Dublino avea deliberato che il suo capo dovesse comparire davanti ai giudici col robone di gran gala e colle insegne del suo grado, accompagnato dagli scabini e dagl'impiegati municipali in grande uniforme.

La risoluzione del Municipio fu appuntino eseguita, e il lord mayor comparve al Tribunale, scortato dai consiglieri municipali, col porta-spada e il mazziere, tutti vestiti delle insegne dei loro ufficii.

Vi furono scene animatissime, perchè la polizia obbligò il mazziere e il porta-spada a recarsi nel posto riservato al pubblico, impedendo loro di sedere presso l'imputato.

La folla applaudì il lord mayor.

Tutto ciò dimostra a qual punto sia giunta l'agitazione dell'Irlanda, e fa presentire che vivaci saranno, alla prossima riconvocazione del Parlamento inglese, le discussioni su quella questione.

A Londra nel frattempo si va di congresso in congresso; e dopo quello stenografico abbiamo quello della Chiesa, congresso che si è aperto a Wolverhanpton, sotto la presidenza del Vescovo di Lichfield. Vi assistevano Vescovi ed Arcivescovi.

La separazione della Chiesa dallo Stato è, a quanto pare, il problema che occuperà maggiormente l'adunanza.

Anche più numerosi dei congressi sono i *meetings*, e i principali giornali inglesi si domandano se queste manifestazioni non mirino per avventura a procurare alla schiuma di Londra *(roughs)* l'occasione di borseggiare gl'intervenuti: prova ne sia, che si è proposto dai radicali, il 24 del corrente, di fare una dimostrazione notturna, più utile ai tagliaborse che ai politicanti di piazza.

La Regina di Westfalia. (1)

(Dal *Fanfulla.*)

Caterina di Würtemberg quando sposò il Re Girolamo che la pace di Tilsit aveva fatto Re di Westfalia, non ignorava che il principe destinatole da Napoleone aveva, per ragioni di alta politica, dovuto abbandonare in America moglie e figlio per non incontrare la collera del suo potente fratello. Era dunque naturale che la giovane principessa pensasse con timore al primo incontro col giovine Re e che il viaggio che fece per recarsi in Francia presso di lui dopo ch'era già maritata per procura, fosse un viaggio pieno di ansietà. Ella erasi sentita dire da suo padre come ultimo consiglio: « Merita l'amicizia di tuo marito e l'approvazione dell'Imperatore », e la giovane Regina temeva di non poter mai ottenere quell'amicizia poichè sapeva bene che il cuore del marito era rimasto fedele alla moglie ch'egli aveva spontaneamente scelta. Il 21 agosto 1807 Caterina incontrò per la prima volta il Re Girolamo a Raincy, in Francia in una villa del generale Junot, comandante di Parigi. « Io non posso — scriveva ella al padre — io non posso descriverle come fossi commossa quando lo vidi. Egli fu molto cortese, ma pareva così turbato che io non feci che commovermi maggiormente. »

Quel primo incontro durò soltanto una mezz'ora; dopo la principessa proseguì il viaggio per Parigi, dove fu salutata da Napoleone e da tutta la corte. Caterina s'inginocchiò dinanzi all'Imperatore, che la rialzò cortesemente, la condusse nel salotto dell'Imperatrice, e la presentò a questa, a M.me Letizia ed alla Regina di Napoli. Quindi la fece passare nelle sue stanze, dove era preparato il pranzo, e la costrinse a bevere vino per darle coraggio. La timidezza di Caterina fu presto vinta dalle dimostrazioni di amicizia del suo imperiale cognato, che l'abbracciò più volte e le disse:

— Le voglio bene come ad una figlia; so che le è stato doloroso di separarsi da suo padre, ma farò di tutto per farle dimenticare quel momento doloroso. Suo padre è mio amico, e non dimenticherò mai la prova di fiducia che egli mi ha data, affidando l'avvenire di lei a mio fratello.

L'Imperatore, e si rileva dalle semplici lettere di Caterina al padre, colmava di attenzioni la cognatina. Un giorno le tolse il cappello per metterle in testa il diadema e vedere come le stava; non la chiamava mai altro che « cuoricino di papà », ed era riuscito ad amicarsela profondamente. Girolamo invece non era così abile come il fratello nel conquistare il cuore della sposa. Dopo un secondo colloquio con Girolamo, ella scriveva al padre:

« Questo *tête-a-tête* è stato penosissimo. Il principe era impacciato; io non meno di lui; così la conversazione si è arrenata subito. »

Però, col vedersi frequentemente, i due sposi finirono per sormontare il turbamento che provavano in principio, e Caterina lo dichiara « cortesissimo e galante », e sente che avrà amicizia per lui e sarà felice. Questi sentimenti la dominano completamente la sera della celebrazione del suo matrimonio, mentre scrive al padre: « Questa sera deciderà della sorte della mia vita. La benedizione che ella mi ha già dato, e che le chiedo di nuovo in questo momento, suggellerà la mia felicità. » Caterina dovette interrompere la lettera perchè l'Imperatora la cercava già da un pezzo.

Subito dopo il matrimonio la Regina di Westfalia provò amore ardente per il marito, e lo esprime nelle lettere al padre. « Il principe, ch'è mio marito da due giorni, pare che acquisti per me una vera inclinazione. È un uomo affascinante, pieno di amore, di spirito e di bontà. Ella dovrebbe vedere le delicatezze e le tenerezze che prodiga a sua figlia... davvero che non saprei più esser felice senza di lui. »

Nel settembre Caterina è a Rambouillet con la corte, e dà dei particolari sulla vita che Napoleone menava colà:

« La nostra vita è eguale a quella che facevamo a Saint Cloud, meno che tutti i principi e le principesse pranzano alle 11 di mattina con l'Imperatrice e questa rimane con noi a lavorare fino all'ora della caccia, la quale incomincia alle 2 e dura fino alle 8 o alle 9 di sera, ed è davvero un divertimento gelato, avuto riguardo alla stagione.

« Appena si torna da quelle passeggiate nelle quali si percorrono spesso dieci miglia, l'Imperatore cava fuori l'orologio e dice: « Signore mie, vi accordo dieci minuti per fare la vostra *toilette*; quella che c'impiega di più, deve rassegnarsi a pranzare con i gatti. » Dopo il pranzo, che dura tutto al più un quarto d'ora, l'Imperatore giuoca al Wist o a Reversi ed a me spetta sempre l'onore di far con lui la partita che si prolunga fino a due ore. Dopo Paër, maestro di cappella all'opera italiana, suona un'opera al piano, ed anche questo dura due ore e l'Imperatore si diverte moltissimo nell'ascoltarlo. Dopo l'Imperatore si ritira e noi restiamo con l'Imperatrice a fare la *belle conversation*. Generalmente i principi e le principesse ballano, io come la maggiore e la più ragionevole sto a vedere, e mi prende il sonno e batto i denti poichè non posso coricarmi prima dell'una o delle due di mattina. Il Re va a letto presto, ma io devo restare perchè l'Imperatrice, che si corica volentieri tardi, se ne avrebbe a male se io la lasciassi. »

Dalle lettere di Caterina si rileva che l'Imperatore non permetteva che a corte si parlasse di politica e da esse si capisce pure quali fossero i rapporti fra Napoleone e Girolamo. La Regina di Westfalia per calmare i timori del padre, gli scriveva: « Se il Re non è sempre dello stesso parere dell'Imperatore, ha però tanto spirito e tanta prudenza per mantenere l'accordo col fratello. Stia pur tranquillo che io sono dell'opinione di mio marito e farò di tutto per mantenerlo nei suoi principii e per calmarlo qualora si verificassero delle circostanse che rendessero necessaria questa cura. »

È davvero commovente quel che scrive la Regina sull'amore di Napoleone per l'arciduchessa Maria Luisa:

« Ella non crederà — scrive il 17 marzo 1810 a suo padre — quanto egli (Napoleone) sia innamorato della sua futura moglie; la testa gli è così girata come non avrei mai supposto e come non saprei descriverle. Ogni giorno le manda uno dei suoi camerieri che fa l'ufficio di Mercurio presso il sommo Giove... Non parla altro che di lei e che di quanto a lei si riferisce... Mi limito a descriverle lo stato dell'animo suo, ripetendole quel che mi ha detto, che cioè una volta che sarà ammogliato vuole dar la pace al mondo e consacrare il resto dei suoi giorni alla sua Zaira. È impossibile parlare di affari con l'Imperatore; egli è occupato soltanto del suo matrimonio e fuori di quello non c'è altro... Per mostrarle quanto l'Imperatore sia innamorato della sua futura moglie, le dirò che ha fatto chiamare sarti e calzolai affinchè la vestano con ogni cura e che impari a ballare il valtzer. Queste sono cose che nè lei nè io si sarebbero credute possibili. »

La Regina aggiunge che l'Imperatore aveva fatto togliere dalle gallerie tutti i quadri che rappresentavano le sue vittorie sull'Austria, ed aggiunge altri importanti e curiosi particolari che fanno nascere il desiderio di leggere presto il secondo volume della corrispondenza.

(1) « Corrispondenza della Regina Caterina e del Re Girolamo di Vestfalia come pure dell'Imperatore Napoleone I, ed Re Federigo di Würtemberg », pubblicata dal dottor Sclassberger, I. volume. — Stuttgard, 1887.

La storia di un ricco sfondato che desidera prender moglie.

Stralciamo da una corrispondenza da Vienna alla *Gazzetta Piemontese* questa storia curiosa:

Aaron Samuel Goldenberg nasce, come Dio vuole, in un villaggio della Rumenia. I suoi genitori — Nathan e Sarah — s'accontentano di cavar l'acquavite dalle patate e di darla a bere a' contadini del villaggio.

Aaron aveva 18 anni, quando seppe che i suoi genitori volevano dargli moglie. Ma per tutto l'oro della Rumenia, egli non vuol pigliar moglie. Il giorno dopo, babbo e mamma non lo trovano più; domandano di lui, fanno cercare, lo aspettano... Indarno!

Aaron Samuel è in viaggio a piedi per Bucarest. A un botteghino di villaggio compera due soldi di croste di formaggio, e le croste sono involte in un pezzo di vecchia carta straccia. Saziato alla meglio il corpo, ei pensa allo spirito, e stira come può la carta e legge: « La Birmania, Regno immenso, ricco di miniere di varii metalli e di foreste vergini. Convenienti capitali ne farebbero una Golconda, ma gli indigeni... » Aaron Samuel rilegge, riflette e decide... di andarsene in Birmania.

Arriva a Bucarest, da Bucarest passa a Costantinopoli, da Costantinopoli in Asia, e adagio adagio, arriva nel paese de' suoi sogni. Come? Negoziando in tutti i generi: da una partita di bottoni vecchi a un par di brillanti solitarii. E poi, dappertutto ei trova gente « della sua gente » che lo aiuta, che gli dà un tozzo di pane per sfamarsi e un po' di paglia per riposarvi le ossa.

E Aaron Samuel arriva in Birmania, e colle miniere e colle foreste guadagna somme enormi, e quand'è al primo milione si trasforma in « M.r John, » e quando è a dieci milioni, riflette e decide... di ritornare in Europa. A che gli giovano colaggiù le sue ricchezze? Il Re lo ama e lo predilige: ma che gli importa a lui del Re?

E « M.r John » ritorna nel nostro vecchio mondo, e si pone a girarlo in lungo e in largo; nessun luogo lo attira più che un altro. Babbo e mamma sono morti laggiù, dietro un paravento della loro miserabile botteghina.

Pure, con tanti quattrini, con tante pietre preziose, con tanta grazia di Dio, viver così solo abbandonato sulla terra!

A Carlsbad conosce una famiglia ungherese, e si stringe in amicizia con essa. Lo invitano a Pest, e quando è a Pest, per festeggiarlo in modo degno de' suoi quattrini, danno un ballo in suo onore. A questo ballo ci vede una donna, una bellissima donna, e se ne innamora, e la chiede in sposa, e l'ottiene. Soltanto, in prova della serietà delle intenzioni, lei chiede che il fidanzato, prima ancora del matrimonio, metta a sua disposizione 500,000 franchi ed egli sborsa contento i 500,000 franchi.

Il « gran giorno » arriva; il rabbi di Buda li consacra marito e moglie. Quegli che fu Aaron Samuel pregusta già tremante di gioia di aver fra le braccia quello splendore di donna. Ma lei si sente male; non può seguirlo; deve andare a curarsi in famiglia; e la curano tanto bene che non guarisce mai, e dopo un anno egli aspetta ancora indarno di esser ammogliato davvero. È sempre bella, sempre incantevole; ma sempre malata... per lui!

È questa la felicità? egli si domanda. Riflette e decide... di ritornare in Birmania ad aggiungere altrettanti milioni ai milioni accumulati.

Il Re lo accoglie come un figliuol prodigo; gli concede nuovi privilegii, nuovi onori; ed egli lavora, lavora, e ammassa, ammassa. E un giorno, mentre è nel giardino che pensa a tutto quel che di gioia a questo mondo aveva sognato e perduto, il servo che gli fa fresco abbassa il ventaglio e scappa. Segno che vi è un ospite.

L'ospite è la moglie, che, per insistenza della famiglia, è andata a raggiungerlo fin colaggiù.

« Finalmente! — egli esclama — Iddio mi manda qui la felicità per cui ho tanto pregato! »

E il pover'uomo cogli occhi della fantasia, vede già una testina bionda pigliar il posto delle ciotole di brillanti; no! Lei vuol esser sua moglie, ma non esser sua, non abbandonarglisi. Che fare? S'imbarcano. — Durante il lungo viaggio non una brezza marina, non un raggio di luna che faccia da galeotto e la vinca un momento e la induca a cedere. Giunti a Vienna, egli fa pronunciare il divorzio.

Per dar la competenza nel suo caso ai Tribunali di qui, egli aveva dovuto eleggere domicilio a Vienna, e s'era comperato un gran palazzo e l'aveva messo su come gli potevano permettere, non soltanto le sue ricchezze, ma la quantità immensa di roba orientale magnifica raccolta in Birmania e altrove.

Appena pronunciato il divorzio, ei fa la conoscenza di una pianista, una certa Möller. Riflette e decide di sposarla; dopo quattro mesi di matrimonio John muore di aneurisma a Wiesbaden.

Badate; vi ho raccontato una storia vera. Tanto è vera che da alcuni giorni abbiamo a Vienna una compagnia di avvocati e un giudice inglesi che la studiano. M. John Goldenberg ha lasciato per testamento 500 sterline annue alla vedova finchè rimanga tale, e il resto a

ospedali di Londra; ma v
...olata colle leggi rumene, d
...i era rumeno? Se sì, egli n
certe prescrizioni fondamen
...nto è nullo in quella parte
...edali. Gli avvocati di questi
a provare ch'egli non pote
...si come rumeno; i parenti
...no ch'egli è morto come è n
...meno puro sangue. La ved
...dia, tanto è vero che ha re
...ione, accettando, per il caso
ritenuto valido, 20,000 ste
il giudice e gli avvocati ingl
si tratta di « confrontar
...errogarli in contraddittorio;
...eva esser fatto dal console,
permette che sia fatto per
...ali stranieri.

Notizie citt...

Venezia 12 ottob...

Tiro a segno. — Il fu...
a Lido fu ieri mattina ap...
...li e caporali, addetti alla
...ti. La presidenza e la Com...
...ordarono loro codesta gara
Riuscirono vincitori: I. F...
...ente del 75° fanteria, meda...
...rado — II. Colombo Edoar...
stesso reggimento, id. di 2° gr...
Gio. Batt., sergente del 75°,
La gara speciale ha proce...
...matissima, e il fuoco cessò
...nero sparati 2300 colpi.
Le iscrizioni per prender
...gono aperte fino alla mezz...
Domenica alle ore 2 1|2
...nnemente in Teatro Malibra...
dei premii, invitate le autor...
...i militari, politiche, popola...
Il teatro fu gentilmente c...
...tarii e dalla Compagnia Be...
— Queste notizie, manca...
...e spesso, dirette *comunic...*
presidenza del Tiro, le a...
...uali.

Servizio telegrafico.
...idiani telegrammi particola...
...vano consegnati colà sino all...
...no alle ore 5, o poco dopo
...pervengono alle ore 6, e qu...
...n ritardo nel mettere in
...si risolve in lamento deg...
...ro danno.
Speriamo che la Direzione
...telegrafi vorrà riconoscere
...ro reclamo, e che vorrà pr...
Solo oggi, per eccezione,
...40 lo ricevemmo poco dop...
...a vecchio.

Salvatore Farina. l'...
...uce da Trieste, fu oggi di
...ra città. La sua visita fa...
...uosa per un signore, il qu...
...un *cheque* di oltre 200 li...
...o Ufficio, lo riebbe dalle
...m. Farina, che lo aveva
...to.
Il titolo di credito era gi...
...ava che andare ad incass...

Elargizione. — Venn...
...zione di carità una nuov...
...v. Vittorio Malenza, anche
madre, di lire duecento,
morte del compianto suo
La Congregazione di carit...
...a famiglia, e provvederà
...e della somma elargita.

Congregazione di ca...
...ntivi per l'anno 1888 de...
...rità e delle varie Opere
...strate saranno depositati
...a San Luca, calle delle ...
facoltà a chiunque di pre...
...o 10 al giorno 17 ottob...
...rio d'Ufficio.

Esposizione naziona...
— *Visitatori*. Ieri, 1307.
Vendettero oggetti industr...
...etta, fratelli Testolini, D. Ta...
...e e C., U. Cantagalli, Tom...
..., Ett. Cacciapuoti, A. Salviat...

Teatro la Fenice. —
...aleoni ci scrive di aver...
spettabile Presidenza dell...
...o di spettacolo per la pro...
tale progetto verrà quanto
...esame della Società proprie...

L'omnibus dell'Alb...
...e ». — Abbiamo veduto
...o *Al Vapore*, dei signori
...ruito in acero, e assai
...chio e rinomato cantiere
...e e Valentino fratelli F...
...ea, che per solidità, per ele...
...za, fa onore tanto ai co...
...i costruttori.

Arresti. — Furono arr...
...ti per contravvenzione, un
..., l'altro alla sorveglianza sp...
...a sicurezza; un individuo
...donna per furto a dann...
...e. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. —
...ravvenzione un bettolaio p...
...ario di chiusura; un altro
...care alle carte senza aver...
...so; un terzo perchè face...
persona non autorizzata;
...ori notturni, e un fabbric...
...i, per averne vendute a pi...
...nito della necessaria licen...

Bréloque smarrito.
...a smarrì ieri un bréloqu...
pietra violetta, una stell...
di lire 50 circa. — (B. d...

Corriere del ...

Venezia 12 ott...

Il Re a Roma e ...

Telegrafano da Roma 11
Dicesi che il Re sarà a
...te, e andrà a Napoli il pr...
...sare in rivista le truppe
Africa.

Una villa pel Princip...

Telegrafano da Roma 11
Si assicura che la Cas...
... villa nelle vicinanze di
... Napoli.

Pellegrinaggio al ...

Telegrafano da Roma 11
Trovò finora pochissime

certi sintomi, che si fosse troppo proclivi ad un ravvicinamento colla Francia. La denuncia del trattato franco tunisino, non bisogna dimenticarlo, è partita da Roma. Una nuova tariffa generale è stata elaborata e votata; essa sembra soprattutto diretta contro l'importazione dei prodotti francesi in Italia.

« Inoltre, una intervista recente, sia per le circostanze, nelle quali ha avuto luogo, sia per il mistero del quale si è circondata, ha arrischiato di causare qui degli attriti, o, per lo meno, dei malintesi infinitamente deplorevoli.

« Si potrebbe, dunque, da questo complesso di fatti tirarne conchiusioni pessimiste, e dire che la sorte del futuro trattato è ormai singolarmente compromessa; tuttavia non lo diremo noi.

« Oltrechè ci ripugna l'idea di una guerra di tariffe, amiamo credere che, in seguito allo studio approfondito dei suoi veri interessi, l'Italia sarà indotta a rendere impossibile un tale conflitto.

« Il nostro mercato è certamente uno di quelli che sono più necessarii. Essa non può disconoscere questa verità. Le sue esportazioni in Francia presentano una diminuzione notevole.

« Da 427 milioni nel 1883, sono cadute a 369 milioni nel 1884 e a 263 milioni nel 1885. L'Italia deve pensare se, in queste condizioni, non le torni vantaggioso garantirsi con un trattato gli sbocchi francesi. Altri orizzonti l'attirano. Il traforo del Gottardo, le seduzioni dell'alleanza tedesca, erano tali da far girare facilmente la testa. È lontana da noi ogni idea di critica. Ci limitiamo a spiegare il movimento dell'opinione, che ha condotto alla denunzia del trattato di commercio con la Francia.

« L'Italia era persuasa che non sacrificava nessuno dei suoi interessi; i suoi scambii con noi sembravano declinare ogni dì più. Ma codesta era una illusione. Le cifre del commercio dell'Italia colla Francia durante l'esercizio 1886 sono già conosciute.

« Ne risulta che l'anno scorso, noi abbiamo ricevuto per 309 milioni di merci italiane. È un aumento di 46 milioni, ossia di 17 1/2 per cento, circa, in confronto del 1885. Evidentemente l'Italia non può sacrificare di buona voglia una tale esportazione.

« Noi ci affrettiamo ad aggiungere che la Francia pure ha interesse a conservare le facilitazioni, di cui gode attualmente nei suoi scambii coll'Italia. Non passeremo neppure sotto silenzio il fatto che le nostre esportazioni in quel paese sono da due a tre anni in via di incremento. Nel 1884 non avevano oltrepassato i 172 milioni; nel 1885 sono salite a 177 milioni e nel 1886 a 192. Questo progresso ai nostri occhi almeno, non è insignificante. Comprendiamo anzi che anche gl'Italiani ne sieno stati colpiti, e che il partito protezionista, potente e chiassoso in Italia, come altrove, abbia gridato contro l'invasione dei prodotti francesi. Ma il Governo italiano e tutti gli uomini competenti debbono pure rendersi conto di due fatti.

« Il primo è che, malgrado il miglioramento presente nelle nostre esportazioni, siamo lungi da aver raggiunto il livello a cui esse erano pervenute nel 1881 e 1882, quando oltrepassavano i 200 milioni; il secondo è che, malgrado la rianimazione delle nostre vendite, queste sono ancora inferiori di 117 milioni alle compre che facciamo in Italia. In altri termini, l'Italia acquista da noi, in media, col suo commercio, più di 100 milioni in oro di cambio. E una bella sommetta, che vale qualche precauzione, ed anche qualche sacrificio, per essere mantenuta.

« Sarebbe falso il supporre che noi deplorassimo questa differenza tra le vendite e le compre dell'Italia.

« Non pensiamo affatto a trarne argomento contro la conchiusione di una nuovo trattato. Secondo noi, se i nostri connazionali fanno tanti acquisti in Italia, è segno che vi trovano il loro tornaconto e siamo lontani da crederli rovinati per questo. Siamo anzi convinti che se la libertà relativa, che permette loro di approvvigionarsi così fosse loro tolta, ne risentirebbero un danno. Ma, al postutto, potrebbero inviare le loro ordinazioni altrove, quantunque ciò recasse loro un incomodo e un certo danno reale. D'altra parte, quale sarebbe la posizione dell'Italia, privata di uno sbocco che assorbe annualmente più di trecento milioni di lire di prodotti italiani?

« Sarebbe da temersi per essa un deprezzamento dei generi, un imbarazzo per il suo commercio, per la sua industria. Sarebbe, insomma, un colpo portato alla sua prosperità generale.

« La crisi non sarebbe soltanto agricola, industriale e commerciale, sarebbe anche una crisi finanziaria.

« Tutti conoscono l'importanza degl'investimenti francesi in valori italiani. Checchè ne pensino diversi partiti dall'altro lato delle Alpi, il risparmio francese ha fede nei destini italiani.

« Esso ne da la miglior prova, associando i suoi capitali al credito dell'Italia. Ne segue che ogni anno gl'Italiani hanno dei forti pagamenti da farci per il servizio dei nostri *coupons*. Con quale moneta ci pagano essi?

« In gran parte in merci, o piuttosto in cambio ottenuto mediante queste merci. L'eccedenza delle esportazioni dell'Italia in Francia sulle importazioni corrispondenti, ecco il modo naturalissimo di compensazione, che permette a tutti i conti finanziarii di essere regolati senza la minima scossa e senza la minima carestia di oro.

« Se, con una politica imprudente, il Governo italiano venisse a sospendere le esportazioni italiane in Francia, esso conserverebbe il suo debito finanziario verso di noi, senza avere più la moneta, mediante la quale esso ci salda ora.

« Come lo pagherebbe allora? Certo continuerebbe a pagarlo regolarmente, perchè l'onore italiano ce ne resta garante. Ma con quali perdite nel cambio avrebbe allora luogo la compensazione?

« Il ristabilimento, così fortunato, della circolazione metallica resisterebbe a questa prova? Perchè affrontare questo pericolo, quando è così semplice prevenirlo?

« Un buon trattato di commercio, in cui le due nazioni trovino egualmente il loro tornaconto, ecco la soluzione che s'impone. Gl'Italiani sono troppo savii e chiaroveggenti per non accorgersene. »

ITALIA

Casa militare di S. M. il Re.

Il *Popolo Romano* scrive:

Il capitano di vascello marchese La Via di Vallerena cav. Giuseppe, avendo compiuto il quadriennio di servizio come aiutante di campo di S. M. il Re, cessa dall'attuale destinazione.

Il capitano di fregata cav. Francesco Chigi, che doveva prendere il comando dell'avviso *Staffetta*, è stato nominato aiutante di campo di S. M., e dovrà quindi recarsi a Monza per prendere gli ordini del primo aiutante di campo generale.

La nuova sessione.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Riaprendosi il 16 novembre la nuova sessione parlamentare, S. M. il Re la inaugurerà con un discorso, che avrà in questo anno una speciale importanza, perchè non solo traccerà il lavoro della nuova sessione, ma significherà le grandi linee della politica estera seguita dal suo Governo.

Il banchetto di Torino.

Leggesi nel *Fracassa*:

Le adesioni finora pervenute al Comitato promotore del banchetto all'on. Crispi, raggiungono già il numero di 500 circa. Fra queste vi sono le adesioni di tutti i sindaci dei principali Comuni del Regno, fra cui Napoli, Milano, Venezia, Livorno, Genova, ecc.

I ministri che interverranno, secondo nostre informazioni, sono gli on. Bertolè, Grimaldi, Zanardelli, Brin, Coppino e Saracco.

Il Consiglio comunale e la nuova Giunta di Roma.

Telegrafano da Roma 10 all'*Arena*:

Ieri sera, folla al Consiglio comunale. Vi erano presenti 49 consiglieri. Votaronsi condoglianze pel sindaco Torlonia.

La nuova Giunta è composta di Mazzino, Bastianelli, Tittoni, Grippini, Guiccioli, Re, Jacometti, Giordano Apostoli, Salustrio, Ceselli.

Vi sono due soli clericali Re e Jacometti.

Gli assessori furono eletti con 40 voti su 48 consiglieri votanti. Otto liberali progressisti votarono con ischede bianche.

Le elezioni bulgare.

Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nei circoli diplomatici non è riescito inatteso il risultato delle elezioni generali, che ieri ebbero luogo in Bulgaria. Si crede che la Russia, malgrado il risultato delle elezioni favorevoli al Governo del Principe di Coburgo, non muterà la sua linea di condotta, ma insisterà nel negare qualsiasi importanza alla nuova Assemblea, perchè le elezioni si sarebbero effettuate sotto il regime del terrore, il quale impedì che la popolazione bulgara potesse liberamente esprimere la sua volontà. Quindi continuerà lo stato di incertezza dei mesi scorsi, e la Russia ripeterà le sue proteste diplomatiche, sinchè non sia giunta l'ora a lei propizia di entrare nel periodo dell'azione militare.

Saletta si ritira?

Telegrafano da Roma 11 all'*Italia*:

Si vocifera con insistenza che il generale Saletta, attuale comandante delle truppe d'Africa, chieda il suo richiamo in Italia.

Si fanno molte pratiche onde indurlo a rimanere.

La domanda di Saletta non può che legarsi all'invio a Massaua del generale Asinari di San Marzano, il quale andrebbe ad essere superiore a lui, ed a sostituirlo nel comando generale dei presidii africani.

La stessa fretta, con cui, giorni fa, gli organi ufficiosi si diedero a spiegare la nomina del San Marzano come dovuta a necessità di regolamenti militari, per nulla implicante sfiducia verso il Saletta, prova come si supponesse già che questi avrebbe avuto motivo d'adontarsene.

Si insistette anzi allora nell'accennare come il presidio di Massaua sarebbe continuato a rimanere sotto gli ordini diretti del Saletta; ma va da sè che quest'ultimo, nell'invio del sostituto al comando generale, avrebbe veduto, non una limitazione di responsabilità per la vigilanza che avrebbe dovuto estendere fino ad Assab, ma una limitazione di autorità.

Negoziati ferroviarii.

Il *Sole* scrive:

Si dice che il Ministero, ch'era impegnato in trattative colle nostre Società ferroviarie per cedere loro in blocco la costruzione e l'esercizio di tutte le linee complementari, abbia ricevuto da una Compagnia inglese offerte inaspettate. Ciò avrebbe prodotto una sospensione degli accordi, già molto inoltrati.

Società che chiesero il riconoscimento giuridico.

Telegrafano da Roma 10 al *Sole*:

222 sodalizii domandarono di voler uniformarsi alle disposizioni della legge sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Il commercio del bestiame. Cifre desolanti.

Leggesi nel *Sole*:

Intanto che i nostri negoziatori per il trattato di commercio colla Francia si battevano a Parigi — secondo riferivano i giornali — per ottenere un dazio di favore pel nostro bestiame, che si ama credere, o lasciar supporre di credere, che possa andare ancora in Francia come ai bei tempi passati, se non ci fosse quel benedetto dazio, ecco cosa portavano i bollettini di Galatz:

L'esportazione del bestiame si fa per l'Italia e per la Russia. Nel primo semestre dell'anno in corso furono imbarcati per l'Italia 3699 buoi, e per la Russia 1489 agnelli.

All'ultimo mercato di Ploesci, i buoi da lavoro *prima scelta* furono quotati da 280 a 300 franchi il paio, mentrechè i buoi destinati al macello si trattarono sulla base di fr. 40 a 50 per testa, e le vacche da 25 a 30.

E noi dell'Alta Italia continuiamo a cullarci dell'illusione di far rifiorire la nostra esportazione! E intanto la Rumania conquista il consumo delle nostre Provincie meridionali.

Le condizioni sanitarie in Messina.

Telegrafano da Messina 11 al *Corriere della Sera*:

La città va sempre più rianimandosi. I servizii straordinarii sanitarii sono cessati.

Nelle decorse 24 ore, casi 6.

Il commissario straordinario è partito.

Le truppe del presidio, grazie ai saggi provvedimenti, adottati dai generali Ghersi e Besozzi, non furono toccate dall'epidemia.

E da Palermo 11:

A Messina, nelle ultime 24 ore, casi 7, morti 6, di cui 3 dei precedenti.

Il prefetto si recò pure a Francavilla, visitò pure i colerosi, e lasciò, a nome di Crispi, 1000 lire.

A Reggio si accentua il colera; si sono verificati casi 25.

Le lettere misteriose di Affa Worku.

La *Gazzetta d'Italia* scrive: « Poco c'importa sapere se Affa Worku sia o no un principe. Quello che ci preme di sapere è se sia o no una spia dell'Abissinia. Noi abbiamo con gran meraviglia appreso che un africano, da paesi a noi ostili, abbia osato venire tra noi alla vigilia dell'azione nostra. A noi sembra strano che tale africano, nella non fresca età di 26 anni, si sia acceso d'indomabile amore per la pittura. Abbiamo voluto indagare, ed abbiamo saputo ch'egli prese gran tempo per scrivere lunghe lettere in Amarico, bollate di suo timbro e dirette al Negus di Abissinia ed al Re Menelik. Queste lettere, in numero di diciotto, sono state vedute dal nostro redattore incaricato di tali indagini. Perchè Affa Worku scrive tante lettere e con tanto mistero? Noi ci limitiamo a formulare i sospetti, a ricordare la lettera del Negus a Menelik, letta da Robilant al Senato. Non dubitiamo che il Governo farà le sue indagini, e provvederà. »

FRANCIA

Gli scandali del Ministero della guerra.

Il genero del sig. Grévy sarà citato.

Il *Corriere della Sera* ha i seguenti telegrammi:

Parigi 10.

Il generale addetto al Ministero della guerra, ch'era partito per Mont-sous-Vaudrey per conferire col Presidente della Repubblica sulle dolorose scoperte di questi giorni, è ritornato stamattina.

Il sig. Daniele Wilson, genero del Presidente, è partito fino da ieri mattina per Mont-sous-Vaudrey, in seguito ad una lettera pressante del suocero. Credesi che il Wilson sarà citato dal giudice d'istruzione, e parlasi di prove molto gravi che lo comprometterebbero. Per questi motivi, il Presidente della Repubblica farà ritorno sabato a Parigi.

Lo scandalo aumenta. Parlasi di una querela contro un ufficiale superiore, recentemente mandato in Algeria. Altri ufficiali, addetti al Ministero della guerra, vendevano biglietti di circolazione ferroviaria a prezzi ridotti.

Queste ed altre rivelazioni hanno prodotto tanta sensazione, che il *Gaulois* domanda che il Ministero della guerra venga tolto al generale Ferron ed affidato ad un civile.

Viene escluso che la sedicente vedova dell'illustre italiano sia la Rattazzi. È invece colei che si fa chiamare De Courteuil, e ch'è stata arrestata.

Il generale Caffarel venne condotto sotto scorta nel suo appartamento, e alla sua presenza si procedette al sequestro delle sue carte. Fu poi condotto nella prigione della rue Cherche-Midi, e non già a Mazas.

Anche in casa del generale conte d'Andlau, senatore, fu operata una perquisizione e furono sequestrate parecchie carte.

Parigi 10, ore 11 sera.

Finalmente, è stato chiarito l'equivoco, in seguito al quale si era parlato dell'arresto della principessa Solms, vedova Rattazzi, ora maritata Ruta. Difatti, è stata arrestata una Rattazzi, ma è quella intrigante che si fa chiamar così, e che fu condannata poco fa, come ricorderete, per l'affare dei 300,000 franchi offerti per conto di terzi al consigliere municipale Michelin, per ottenere la concessione del taglio del boulevard Haussmann.

Fu pure arrestato il Bayle, colui che trattava col bigiottiere Farque, per fargli ottenere la croce, e che, dettando a questo la formola della domanda, insisteva perchè si facesse un merito delle sue idee democratiche.

E finalmente fu arrestata la sedicente baronessa di Boissy, colei che pretende possedere un tenimento presso Livorno, ch'è una cocotte, e si chiama Boissier.

Boulanger, Thibaudin, il barone Machau Delattre affermano aver sempre trattato la Limousin come un'avventuriera. La stampa reclama una luce completa, mentre si fanno sforzi inauditi per salvare le persone altolocate.

INGHILTERRA

Gli affari irlandesi.

Gli affari irlandesi forman subbietto dei molti discorsi politici, che si pronunziano durante le vacanze del Parlamento inglese. Anche lord Roseberry ha dato l'appoggio della sua eloquenza alle rivendicazioni dei parnellisti, ed è giunto a dire che l'Inghilterra, che si mostrò così zelante a difendere la causa delle nazionalità all'estero, dovrebbe fare altrettanto all'interno!

Questo discorso ha preceduto di qualche giorno la partenza per l'Irlanda del prelato incaricato dal Vaticano di fare una inchiesta sulla situazione di quell'isola e sulle relazioni della Chiesa cattolica con la Lega nazionale. Si ignora in qual senso si pronunzierà monsignor Persico nel rapporto che farà del suo viaggio; sembra probabile però che i nazionalisti possano contare sulla sua benevolenza, poichè il Municipio di Dublino ha deciso di presentare un indirizzo al rappresentante della Santa Sede, e il lord mayor disse che la missione di monsignor Persico provava la viva simpatia di Leone XIII per il popolo irlandese.

Cotesto lord mayor, com'è noto, è stato, nel processo contro di lui iniziato al Tribunale di Dublino, messo fuori di causa con dichiarazione di non farsi luogo a procedere, in seguito ad un'obbiezione d'indole tecnica, sollevata dal difensore.

Il lord mayor lasciò la sala del Tribunale fra le più entusiastiche acclamazioni.

Il dispaccio, che ci dà questa notizia, soggiunge che fu interposto appello; ma può prevedersi che sarà grande e viva nel popolo l'eco della sentenza del Tribunale, anche per gl'incidenti che aveano preceduto il dibattimento.

Il lord mayor era accusato, insieme ad O'Brien, della pubblicazione dei resoconti dei *meetings* della Lega nazionale, disciolta dal Governo; e il Municipio di Dublino avea deliberato che il suo capo dovesse comparire davanti ai giudici col robone di gran gala e colle insegne del suo grado, accompagnato dagli scabini e dagl'impiegati municipali in grande uniforme.

La risoluzione del Municipio fu appuntino eseguita, e il lord mayor comparve al Tribunale, scortato dai consiglieri municipali, col porta-spada e il mazziere, tutti vestiti delle insegne dei loro ufficii.

Vi furono scene animatissime, perchè la polizia obbligò il mazziere e il porta-spada a recarsi nel posto riservato al pubblico, impedendo loro di sedere presso l'imputato.

La folla applaudì il lord mayor.

Tutto ciò dimostra a qual punto sia giunta l'agitazione dell'Irlanda, e fa presentire che vivaci saranno, alla prossima riconvocazione del Parlamento inglese, le discussioni su quella questione.

A Londra nel frattempo si va di congresso in congresso; e dopo quello stenografico abbiamo quello della Chiesa, congresso che si è aperto a Wolverhampton, sotto la presidenza del Vescovo di Lichfield. Vi assistevano Vescovi ed Arcivescovi.

La separazione della Chiesa dallo Stato è, a quanto pare, il problema che occuperà maggiormente l'adunanza.

Anche più numerosi dei congressi sono i *meetings*, e i principali giornali inglesi si domandano se queste manifestazioni non mirino per avventura a procurare alla schiuma di Londra *(roughs)* l'occasione di borseggiare gl'intervenuti: prova ne sia, che si è proposto dai radicali, il 24 del corrente, di fare una dimostrazione notturna, più utile ai tagliaborse che ai politicanti di piazza.

La Regina di Westfalia. (1)

(Dal *Fanfulla.*)

Caterina di Würtemberg quando sposò il Re Girolamo che la pace di Tilsit aveva fatto Re di Westfalia, non ignorava che il principe destinatole da Napoleone aveva, per ragioni di alta politica, dovuto abbandonare in America moglie e figlio per non incontrare la collera del suo potente fratello. Era dunque naturale che la giovane principessa pensasse con timore al primo incontro col giovine Re e che il viaggio che fece per recarsi in Francia presso di lui dopo ch'era già maritata per procura, fosse un viaggio pieno di ansietà. Ella erasi sentita dire da suo padre come ultimo consiglio: « Merita l'amicizia di tuo marito e l'approvazione dell'Imperatore », e la giovane Regina temeva di non poter mai ottenere quell'amicizia poichè sapeva bene che il cuore del marito era rimasto fedele alla moglie ch'egli aveva spontaneamente scelta. Il 21 agosto 1807 Caterina incontrò per la prima volta il Re Girolamo a Raincy, in Francia in una villa del generale Junot, comandante di Parigi. « Io non posso — scriveva ella al padre — io non posso descriverle come fossi commossa quando lo vidi. Egli fu molto cortese, ma pareva così turbato che io non feci che commovermi maggiormente. »

Quel primo incontro durò soltanto una mezz'ora; dopo la principessa proseguì il viaggio per Parigi, dove fu salutata da Napoleone e da tutta la corte. Caterina s'inginocchiò dinanzi all'Imperatore, che la rialzò cortesemente, la condusse nel salotto dell'Imperatrice, e la presentò a questa, a M.me Letizia ed alla Regina di Napoli. Quindi la fece passare nelle sue stanze, dove era preparato il pranzo, e la costrinse a bevere vino per darle coraggio. La timidezza di Caterina fu presto vinta dalle dimostrazioni di amicizia del suo imperiale cognato, che l'abbracciò più volte e le disse:

— Le voglio bene come ad una figlia; so che le è stato doloroso di separarsi da suo padre, ma farò di tutto per farle dimenticare quel momento doloroso. Suo padre è mio amico, e non dimenticherò mai la prova di fiducia che egli mi ha data, affidando l'avvenire di lei a mio fratello.

L'Imperatore, e si rileva dalle semplici lettere di Caterina al padre, colmava di attenzioni la cognatina. Un giorno le tolse il cappello per metterle in testa il diadema e vedere come le stava; non la chiamava mai altro che « cuoricino di papà », ed era riuscito ad amicarsela profondamente. Girolamo invece non era così abile come il fratello nel conquistare il cuore della sposa. Dopo un secondo colloquio con Girolamo, ella scriveva al padre:

« Questo *tête-a-tête* è stato penosissimo. Il principe era impacciato; io non meno di lui; così la conversazione si è arrenata subito. »

Però, col vedersi frequentemente, i due sposi finirono per sormontare il turbamento che provavano in principio, e Caterina lo dichiara « cortesissimo e galante », e sente che avrà amicizia per lui e sarà felice. Questi sentimenti la dominano completamente la sera della celebrazione del suo matrimonio, mentre scrive al padre: « Questa sera deciderà della sorte della mia vita. La benedizione che ella mi ha già dato, e che le chiedo di nuovo in questo momento, suggellerà la mia felicità. » Caterina dovette interrompere la lettera perchè l'Imperatora la cercava già da un pezzo.

Subito dopo il matrimonio la Regina di Westfalia provò amore ardente per il marito, e lo esprime nelle lettere al padre. « Il principe, ch'è mio marito da due giorni, pare che acquisti per me una vera inclinazione. È un uomo affascinante, pieno di amore, di spirito e di bontà. Ella dovrebbe vedere le delicatezze e le tenerezze che prodiga a sua figlia... davvero che non saprei più esser felice senza di lui. »

Nel settembre Caterina è a Rambouillet con la corte, e dà dei particolari sulla vita che Napoleone menava colà:

« La nostra vita è eguale a quella che facevamo a Saint Cloud, meno che tutti i principi e le principesse pranzano alle 11 di mattina con l'Imperatrice e questa rimane con noi a lavorare fino all'ora della caccia, la quale incomincia alle 2 e dura fino alle 8 o alle 9 di sera, ed è davvero un divertimento gelato, avuto riguardo alla stagione.

« Appena si torna da quelle passeggiate nelle quali si percorrono spesso dieci miglia, l'Imperatore cava fuori l'orologio e dice: « Signore mie, vi accordo dieci minuti per fare la vostra *toilette*; quella che c'impiega di più, deve rassegnarsi a pranzare con i gatti. » Dopo il pranzo, che dura tutto al più un quarto d'ora, l'Imperatore giuoca al Wist o a Reversi ed a me spetta sempre l'onore di far con lui la partita che si prolunga fino a due ore. Dopo Paër, maestro di cappella all'opera italiana, suona un'opera al piano, ed anche questo dura due ore e l'Imperatore si diverte moltissimo nell'ascoltarlo. Dopo l'Imperatore si ritira e noi restiamo con l'Imperatrice a fare la *belle conversation*. Generalmente i principi e le principesse ballano, io come la maggiore e la più ragionevole sto a vedere, e mi prende il sonno e batto i denti poichè non posso coricarmi prima dell'una o delle due di mattina. Il Re va a letto presto, ma io devo restare perchè l'Imperatrice, che si corica volentieri tardi, se ne avrebbe a male se io la lasciassi. »

Dalle lettere di Caterina si rileva che l'Imperatore non permetteva che a corte si parlasse di politica e da esse si capisce pure quali fossero i rapporti fra Napoleone e Girolamo. La Regina di Westfalia per calmare i timori del padre, gli scriveva: « Se il Re non è sempre dello stesso parere dell'Imperatore, ha però tanto spirito e tanta prudenza per mantenere l'accordo col fratello. Stia pur tranquillo che io sono dell'opinione di mio marito e farò di tutto per mantenerlo nei suoi principii e per calmarlo qualora si verificassero delle circostanze che rendessero necessaria questa cura. »

È davvero commovente quel che scrive la Regina sull'amore di Napoleone per l'arciduchessa Maria Luisa:

« Ella non crederà — scrive il 17 marzo 1810 a suo padre — quanto egli (Napoleone) sia innamorato della sua futura moglie; la testa gli è così girata come non avrei mai supposto e come non saprei descriverle. Ogni giorno le manda uno dei suoi camerieri che fa l'ufficio di Mercurio presso il sommo Giove... Non parla altro che di lei e che di quanto a lei si riferisce... Mi limito a descriverle lo stato dell'animo suo, ripetendole quel che mi ha detto, che cioè una volta che sarà ammogliato vuole dar la pace al mondo e consacrare il resto dei suoi giorni alla sua Zaira. È impossibile parlare di affari con l'Imperatore; egli è occupato soltanto del suo matrimonio e fuori di quello non c'è altro... Per mostrarle quanto l'Imperatore sia innamorato della sua futura moglie, le dirò che ha fatto chiamare sarti e calzolai affinchè la vestano con ogni cura e che impari a ballare il valtzer. Queste sono cose che nè lei nè io si sarebbero credute possibili. »

La Regina aggiunge che l'Imperatore aveva fatto togliere dalle gallerie tutti i quadri che rappresentavano le sue vittorie sull'Austria, ed aggiunge altri importanti e curiosi particolari che fanno nascere il desiderio di leggere presto il secondo volume della corrispondenza.

(1) « Corrispondenza della Regina Caterina e del Re Girolamo di Vestfalia come pure dell'Imperatore Napoleone I, ed Re Federigo di Würtemberg », pubblicata dal dotier Scissaberger, I. volume. — Stuttgard, 1887.

La storia di un ricco sfondato che desidera prender moglie.

Stralciamo da una corrispondenza da Vienna alla *Gazzetta Piemontese* questa storia curiosa:

Aaron Samuel Goldenberg nasce, come Dio vuole, in un villaggio della Rumenia. I suoi genitori — Nathan e Sarah — s'accontentano di cavar l'acquavite dalle patate e di darla a bere a' contadini del villaggio.

Aaron aveva 18 anni, quando seppe che i suoi genitori volevano dargli moglie. Ma per tutto l'oro della Rumenia, egli non vuol pigliar moglie. Il giorno dopo, babbo e mamma non lo trovano più; domandano di lui, fanno cercare, lo aspettano... Indarno!

Aaron Samuel è in viaggio a piedi per Bucarest. A un botteghino di villaggio compera due soldi di croste di formaggio, e le croste sono involte in un pezzo di vecchia carta stracciata. Saziato alla meglio il corpo, ei pensa allo spirito, e stira come può la carta e legge: « La Birmania, Regno immenso, ricco di miniere di varii metalli e di foreste vergini. Convenienti capitali ne farebbero una Golconda, ma gli indigeni... » Aaron Samuel rilegge, riflette e decide... di andarsene in Birmania.

Arriva a Bucarest, da Bucarest passa a Costantinopoli, da Costantinopoli in Asia, e adagio adagio, arriva nel paese de' suoi sogni. Come? Negoziando in tutti i generi: da una partita di bottoni vecchi a un par di brillanti solitarii. E poi, dappertutto ei trova gente « della sua gente » che lo aiuta, che gli dà un tozzo di pane per sfamarsi e un po' di paglia per riposarvi le ossa.

E Aaron Samuel arriva in Birmania, e colle miniere e colle foreste guadagna somme enormi, e quand'è al primo milione si trasforma in « M.r John, » e quando è a dieci milioni, riflette e decide... di ritornare in Europa. A che gli giovano colaggiù le sue ricchezze? Il Re lo ama e lo predilige: ma che gli importa a lui del Re?

E « M.r John » ritorna nel nostro vecchio mondo, e si pone a girarlo in lungo e in largo; nessun luogo lo attira più che un altro. Babbo e mamma sono morti laggiù, dietro un paravento della loro miserabile botteghina.

Pure, con tanti quattrini, con tante pietre preziose, con tanta grazia di Dio, viver così solo abbandonato sulla terra!

A Carlsbad conosce una famiglia ungherese, e si stringe in amicizia con essa. Lo invitano a Pest, e quando è a Pest, per festeggiarlo in modo degno de' suoi quattrini, danno un ballo in suo onore. A questo ballo ci vede una donna, una bellissima donna, e se ne innamora, e la chiede in sposa, e l'ottiene. Soltanto, in prova della serietà delle intenzioni, lei chiede che il fidanzato, prima ancora del matrimonio, metta a sua disposizione 500,000 franchi ed egli sborsa contento i 500,000 franchi.

Il « gran giorno » arriva; il rabbi di Buda li consacra marito e moglie. Quegli che fu Aaron Samuel pregusta già tremante di gioia di aver fra le braccia quello splendore di donna. Ma lei si sente male; non può seguirlo; deve andare a curarsi in famiglia; e la curano tanto bene che non guarisce mai, e dopo un anno egli aspetta ancora indarno di esser ammogliato davvero. È sempre bella, sempre incantevole; ma sempre malata... per lui!

È questa la felicità? egli si domanda. Riflette e decide... di ritornare in Birmania ad aggiungere altrettanti milioni ai milioni accumulati.

Il Re lo accoglie come un figliuol prodigo; gli concede nuovi privilegii, nuovi onori; ed egli lavora, lavora, e ammassa, ammassa. E un giorno, mentre è nel giardino che pensa a tutto quel che di gioia a questo mondo aveva sognato e perduto, il servo che gli fa fresco abbassa il ventaglio e scappa. Segno che vi è un ospite.

L'ospite è la moglie, che, per insistenza della famiglia, è andata a raggiungerlo fin colaggiù.

« Finalmente! — egli esclama — Iddio mi manda qui la felicità per cui ho tanto pregato! »

E il pover'uomo cogli occhi della fantasia, vede già una testina bionda pigliar il posto delle ciotole di brillanti; no! Lei vuol esser sua moglie, ma non esser sua, non abbandonargli si. Che fare? S'imbarcano. — Durante il lungo viaggio non una brezza marina, non un raggio di luna che faccia da galeotto e la vinca un momento e la induca a cedere. Giunti a Vienna, egli fa pronunciare il divorzio.

Per dar la competenza nel suo caso ai Tribunali di qui, egli aveva dovuto eleggere domicilio a Vienna, e s'era comperato un gran palazzo e l'aveva messo su come gli potevano permettere, non soltanto le sue ricchezze, ma la quantità immensa di roba orientale magnifica raccolta in Birmania e altrove.

Appena pronunciato il divorzio, ei fa la conoscenza di una pianista, una certa Möller. Riflette e decide di sposarla; dopo quattro mesi di matrimonio John muore di aneurisma a Wiesbaden.

Badate; vi ho raccontato una storia vera. Tanto è vera che da alcuni giorni abbiamo a Vienna una compagnia di avvocati e un giudice inglesi che la studiano. M. John Goldenberg ha lasciato per testamento 500 sterline annue alla vedova finchè rimanga tale, e il resto a

ospedali di Londra; ma va la successione
regolata colle leggi rumene, dal momento che
era rumeno? Se sì, egli non ha adempito
certe prescrizioni fondamentali, e il testa-
mento è nullo in quella parte che riguarda gli
ospedali. Gli avvocati di questi dicono e tendo-
no a provare ch'egli non poteva più conside-
rarsi come rumeno; i parenti di Rumenia di-
cono ch'egli è morto come è nato, ebreo sì ma
rumeno puro sangue. La vedova è di parere
diverso, tanto è vero che ha receduto dall'oppo-
sizione, accettando, per il caso che il testamento
fosse ritenuto valido, 20,000 sterline di capitale.
Il giudice e gli avvocati inglesi sono qui per-
chè si tratta di « confrontare » testimonii e
interrogarli in contraddittorio; tutto questo non
poteva esser fatto dal console, e la legge inglese
non permette che sia fatto per rogatoria di Tri-
bunali stranieri.

Notizie cittadine

Venezia 12 ottobre

Tiro a segno. — Il fuoco sul campo di tiro a Lido fu ieri mattina aperto dai sotto-ufficiali e caporali, addetti alla registrazione dei tiri. La presidenza e la Commissione del tiro guardarono loro codesta gara speciale.

Riuscirono vincitori: I. Ferronato Basilio, sergente del 75° fanteria, medaglia d'argento di 1° grado — II. Colombo Edoardo, caporale del stesso reggimento, id. di 2° grado — III. Borotto Gio. Batt., sergente del 75°, id. di 3° grado.

La gara speciale ha proceduto poi sempre animatissima, e il fuoco cessò alle ore 5 pom. Furono sparati 2300 colpi.

Le iscrizioni per prender parte al tiro rimangono aperte fino alla mezzanotte d'oggi.

Domenica alle ore 2 1|2 pom. avrà luogo solennemente in Teatro Malibran la distribuzione dei premii, invitate le autorità e le associazioni militari, politiche, popolari.

Il teatro fu gentilmente concesso dai proprietarii e dalla Compagnia Bertini.

— Queste notizie, mancandoci, come avviene spesso, dirette *comunicazioni* da parte della presidenza del Tiro, le abbiamo prese dai giornali.

Servizio telegrafico. — In passato i quotidiani telegrammi particolari da Roma che venivano consegnati colà sino alle ore 4 p. ci giungevano alle ore 5, o poco dopo. Ora avviene che pervengono alle ore 6, e questo ci costringe a un ritardo nel mettere in macchina, ritardo che si risolve in lamento degli associati ed in nostro danno.

Speriamo che la Direzione compartimentale dei telegrafi vorrà riconoscere la giustizia del nostro reclamo, e che vorrà provvedere.

Solo oggi, per eccezione, quello delle ore 4.40 lo ricevemmo poco dopo le 5, cioè a sistema vecchio.

Salvatore Farina, l'illustre novelliere, reduce da Trieste, fu oggi di passaggio per la nostra città. La sua visita fattaci stamane fu fruttuosa per un signore, il quale avendo smarrito un *cheque* di oltre 200 lire sulle scale del nostro Ufficio, lo riebbe dalle mani stesse del comm. Farina, che lo aveva allora allora rinvenuto.

Il titolo di credito era già quitanzato e non mancava che andare ad incassarlo.

Elargizione. — Venne fatta alla Congregazione di carità una nuova elargizione dal sig. Vittorio Malenza, anche a nome della propria madre, di lire duecento, nella ricorrenza della morte del compianto suo genitore.

La Congregazione di carità ringrazia la generosa famiglia, e provvederà tosto alla erogazione della somma elargita.

Congregazione di carità. — I bilanci preventivi per l'anno 1888 della Congregazione di carità e delle varie Opere pie da essa amministrate saranno depositati presso la Segreteria a San Luca, calle delle Locande, N. 4299, con facoltà a chiunque di prenderne visione dal giorno 10 al giorno 17 ottobre corr., durante l'orario d'Ufficio.

Esposizione nazionale artistica. *Visitatori*. Ieri, 1307.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Panetta, fratelli Testolini, D. Tadolini e C., Della Valle e C., U. Cantagalli, Tommasi Gelsomini e Ett. Cacciapuoti, A. Salviati.

Teatro la Fenice. — Il sig. Adriano Pantaleoni ci scrive di avere oggi presentato alla spettabile Presidenza della Fenice un progetto di spettacolo per la prossima stagione, e che tale progetto verrà quanto prima sottoposto all'esame della Società proprietaria del teatro.

L'omnibus dell'Albergo « Al Vapore ». — Abbiamo veduto l'omnibus dell'Albergo *Al Vapore*, dei signori fratelli Barbieri, costruito in acero, e assai bene decorato nel vecchio e rinomato cantiere dei signori Napoleone e Valentino fratelli Fassi. È una bella opera, che per solidità, per eleganza e per ricchezza, fa onore tanto ai committenti, quanto ai costruttori.

Arresti. — Furono arrestati due pregiudicati per contravvenzione, uno all'ammonizione, l'altro alla sorveglianza speciale della pubblica sicurezza; un individuo per questua; ed una donna per furto a danno del proprio padrone. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Vennero posti in contravvenzione un bettolaio per protrazione dell'orario di chiusura; un altro, perchè lasciava giocare alle carte senza averne ottenuto il permesso; un terzo perchè facevasi rappresentare da persona non autorizzata; tre individui per rumori notturni, e un fabbricante d'olii medicinali, per averne venduto a piccole dosi, essendo sfornito della necessaria licenza. — (B. d. Q.)

Bréloque smarrito. — Dal Lino Fenice sta smarrì ieri un bréloque d'oro, con piccola pietra violetta, una stella e perla, del valore di lire 50 circa. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Venezia 12 ottobre

Il Re a Roma e a Napoli.

Telegrafano da Roma 11 alla *Lombardia*:
Dicesi che il Re sarà a Roma il 26 corrente, e andrà a Napoli il primo novembre per passare in rivista le truppe che si recano in Africa.

Una villa pel Principe di Napoli.

Telegrafano da Roma 11 alla *Lombardia*:
Si assicura che la Casa Reale acquisterà una villa nelle vicinanze di Roma pel Principe di Napoli.

Pellegrinaggio al Pantheon.

Telegrafano da Roma 11 all'*Adige*:
Trovò finora pochissime adesioni il progetto d'un pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele come contrapposto al pellegrinaggio al Vaticano, sembrando sconveniente di far servire la memoria del gran Re allo scopo di un ripicco politico.

Il programma del Governo.

Telegrafano da Roma 11 alla *Lombardia*:
Le sale di Montecitorio si vanno rianimando. Sono giunti la maggior parte dei deputati che fanno parte delle Giunte permanenti e speciali per allestire i lavori parlamentari.

Si vocifera che l'on. Baccarini sarà rieletto presidente della Camera, quantunque egli abbia espresso più volte il desiderio di essere esonerato da questo ufficio.

L'on. Crispi riferisce ogni giorno coi deputati presenti intorno al programma che svolgerà al banchetto di Torino. A questo proposito attendonsi a Roma alcune notabilità politiche.

È quasi certo che l'on. Crispi prima di recarsi a Torino visiterà l'on. Cairoli.

Il banchetto di Torino.

Telegrafano da Roma 11 all'*Adige*:
Crispi ha conferito col deputato Roux per prendere gli accordi intorno al banchetto di Torino ed agli inviti speciali.

Dicesi che Nicotera non interverrà al banchetto, allegando un recente lutto domestico.

Per l'Africa.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:
Il Ministero della marina ha acquistato in Inghilterra il piroscafo *Engineer*, che si armerà a Napoli ad uso trasporto per l'Africa.

Secondo qualche giornale ufficioso, la meta della nostra spedizione sarebbe l'altipiano dell'Asmara, che, elevandosi ad 800 metri sul mare, offrirebbe una buona residenza estiva alle nostre truppe.

Saletta rimane in Africa.

Telegrafano da Roma 11 alla *Lombardia*:
È insussistente la voce corsa che il generale Saletta abbia chiesto di essere richiamato dall'Africa.

Il nostro ministro al Marocco.

Telegrafano da Roma 11 all'*Adige*:
Dicesi che si rinunziò a mandare il Macciò come rappresentante dell'Italia al Marocco, per deferenza verso la Francia, la quale potrebbe considerare quella nomina come una provocazione.

L'Umberto I.

Telegrafano da Roma 11 alla *Persev.*:
L'*Umberto I.* fu scagliato a Ventotene ieri mattina, e sarà rimorchiato a Genova. I danni si calcola che ascendano a mezzo milione.

Per la spedizione d'Africa.

A proposito dei preparativi per l'Africa, la *Gazzetta Piemontese* riceve dal suo corrispondente napoletano le seguenti informazioni:

Napoli, 8 ottobre.

È veramente il caso di dirvi: *fervet opus*. Bisogna recarsi all'arsenale, basta dare una capatina nel deposito delle truppe d'Africa a Piedigrotta, per convincersi subito che siamo alla vigilia di gravi fatti.

Per la città girano i volontarii delle varie armi, vestiti dei loro abiti color cioccolatte e punto belli a vedersi; alla popolazione, passato il primo momento di curiosità, essi non fanno più nessuna impressione, perchè oramai alle faccende d'Africa si è abituati. La curiosità, l'emozione non si risveglieranno che al momento dell'imbarco delle truppe; allora avremo anche una splendida dimostrazione, specie se si verifica che S. M. il Re venga a passare in rivista i volontarii. Su tale visita reale io non saprei darvi informazioni precise; anche a Casa Reale non se ne sa nulla, e nessuna disposizione è peranco giunta.

Se però la visita del Re avvenisse, e si verificasse anche l'altro fatto dell'imbarco di un Corpo di truppe regolari oltre i volontari, significherebbe che potremmo avere una seconda sorpresa, cioè che parte della spedizione, invece di sbarcare a Massaua, potesse sbarcare altrove.

Quel vasto caseggiato, che trovasi fra Napoli e S. Giovanni a Teduccio, è oggi stato posto in pieno ordine, perchè è il sito destinato al concentramento del Corpo dei volontarii. Al deposito delle truppe d'Africa non è che un movimento continuo per ammassare abbigliamenti, buffetterie e viveri.

Le munizioni vanno in Arsenale, come pure i cannoni, e si caricano col gran trasporto *America*, acquistato ultimamente dal Governo in Inghilterra. Sarà su di esso che prenderà imbarco il generale San Marzano col suo stato maggiore.

Fino ad oggi non ancora sono stati scelti tutti i legni della Navigazione Generale che debbono servire al trasporto delle truppe. Degl'incaricati dal Ministero della marina visitano le navi; per ora le scelte sono l'*Archimede*, il *Bosforo* ed il *Letimbro*; per le altre pare che saranno preferite quelle ordinarie della linea delle Indie.

Il movimento è grande, perchè si vuole che tutto sia in ordine per il 20 ottobre; e certamente una parte della spedizione, almeno il corpo dei volontarii, sarà pronto ad imbarcare per tale giorno.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Ventotene 11. — Il piroscafo *Umberto I.* fu felicemente disincagliato.

Rangoon 11. — È giunto l'avviso italiano *Rapido*, e ripartirà domenica. A bordo tutti bene.

Bombay 11. — Un dispaccio da Cabul annunzia che l'Emiro ha inviato provviste al campo di Ghozni. Dicesi nel palazzo di Cabul che l'Emiro, se la salute glielo permetterà, andrà, verso il 15 dicembre, a Chaman, Beid dove incontrerà i membri inglesi della Commissione per la delimitazione della frontiera russo-afgana, per rettificare con essi la frontiera Chaman Beid e terminare la soluzione di varie questioni.

Parigi 11. — L'*Agenzia Havas* ricevette una lettera di Wilson, che spiega le sue relazioni colla famiglia Limousin; non risulta nulla di compromettente pel Wilson; termina dicendo: « Non è penoso constatare che, per soddisfare rancori e personali inimicizie politiche, si abbia ricorso a così basse calunnie. »

Vienna 11 *(Camera dei deputati)*. — Si riprendono i lavori. I Czechi presentano una domanda per interrogare il Governo intero, riguardo alla soppressione di alcune Scuole.

Taaffe annunzia la convocazione delle Delegazioni pel 16 ottobre.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 12. — La *République Française* dice che fra le carte sequestrate a Caffarel si trova un sunto del piano di mobilitazione del 17° corpo, come fu pubblicato dal *Figaro*. Nella perquisizione fatta nella casa del generale Danolau, furono sequestrate molte carte, specialmente dei registri menzionanti certe somme riscosse. Il giudice d'istruzione ordinò l'arresto di Danolau, ma questi è scomparso; la voce di suicidio non si conferma.

Londra 12. — Lo *Standard* ha da Berlino: La Francia e l'Italia notificarono ch'erano pronte a partecipare alla Conferenza internazionale, che si propone di tenere a Madrid. La Conferenza dovrebbe sistemare i rapporti dei consoli col Governo marocchino, i diritti e i doveri degli stranieri nel Marocco. Dovrà inoltre decidere come si manterrà lo *statu quo*. La data dell'unione della Conferenza si fisserebbe a dopo lo ristabilimento in salute del Sultano.

Madrid 12. — Fiaora è insussistente che si tratti di riunire una Conferenza per la questione del Marocco, e che qualche Potenza abbia dichiarato di parteciparvi.

Nostri dispacci particolari

Roma 11, ore 7, 55. p.

Rapallo, consigliere d'appello a Genova fu riprovato; Coppola, sostituto procuratore del Re a Genova, fu nominato procuratore a Nuoro; Bitetti, pretore a Montesarchio, fu sospeso dall'esercizio delle sue funzioni perchè essendo ad Altavilla Irpina, fuggì appena scoppiato il colera; Bolzon, vice-pretore a Castelfranco Veneto, fu tramutato al primo Mandamento di Asolo; Calvi, idem ad Arzignano, fu tramutato al primo Mandamento di Venezia. Furono accettate le dimissioni di Trauner dalla carica di giudice supplente al Tribunale di commercio di Venezia; Caboni, procuratore del Re a Nuoro, fu tramutato a Verona; Pitteri, avente i requisiti di Legge, fu nominato vice-pretore del primo Mandamento di Venezia; Meneguzzi, idem, fu nominato idem a Belluno.

Secondo il *Fanfulla* Re Umberto arriverà il 26 e partirà per Napoli il primo novembre.

Il Ministero dell'agricoltura assegnò un premio per le Società operaie di mutuo soccorso meglio ordinate.

Ieri la Commissione del Codice penale terminò i suoi lavori, e Zanardelli preparerà la relazione prima di recarsi per brevi giorni a Brescia.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 12, ore 3.40 p,

Crispi si recherà il 30 corr. a Torre Annunziata per l'inaugurazione delle acque del Sarno.

Nel poligono militare di Roma si provano pistole a rotazione, modello 1870, sopra scudi abissini; i risultati sono ottimi sino a 100 metri. Le stesse prove si ripeteranno con fucili.

Il giorno 16 comincierà a pubblicarsi il *Monitore Italiano*. Il programma dice che lo fondano un nucleo di persone provanti che nell'animo loro vi sono sentimenti di figli devoti alla Santa Sede e di cittadini fedeli alla patria.

Sarà scopo del giornale quello di togliere il dissidio tra la Chiesa e lo Stato, avendo a guida la lettera del Papa a Rampolla.

Sarà bisettimanale, in sedici pagine.

Un Decreto reale determina i contributi idraulici per il decennio 1886-1895 della Provincia di Rovigo.

La nuova commedia: *Separazione*, di Ferrari, datasi ieri al teatro nazionale, non piacque.

Bullettino bibliografico

L'Esposizione coloniale e indiana, lettere da Londra al giornale milanese *Il Caffè*, *Gazzetta Nazionale*, nel settembre 1886, di Luigi Sormani Moretti. — Roma, Ermanno Loescher e C., 1887. — Si vende al prezzo di lire 2.

Fatti diversi

Un successo drammatico. — Telegrafano da Milano 11 all'*Adige*:
La nuova commedia di Giacosa, *La Tardi Ravveduta*, ebbe un esito buono.
Sara replicata.

Cozzo di treni in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:
Nuova Yorck 11. — Oggi vi fu uno scontro fra un treno merci ed il treno diretto di Chicago, presso Northiudson (Indiana). Quattro vagoni s'incendiarono; 17 viaggiatori rimasero uccisi o bruciati, 25, più o meno, gravemente feriti.

Urto fra piroscafi. — Telegrafano da Berlino 10 al *Secolo*:
Sabato p. p., alle ore 8 pom., il piroscafo austriaco *Absburgo*, diretto a Costanza, giunto che fu a circa 200 metri dall'entrata nel porto di Lindau, lanciato a gran velocità, per una falsa manovra andò ad urtare colla prora contro il fianco del piroscafo bavarese *Città di Lindau*, e, perforandolo, lo colò a fondo. Annegarono un operaio tedesco ed una donna.

Il salvataggio dei bagagli, delle merci e della posta fu compiuto facilmente, essendo quivi il lago poco profondo.

Terremoto. — Telegrafano da Castelbolognese 10 al *Ravennate*:
Stamane alle 4 1|4, preceduta da forte rombo, si è sentita una scossa di terremoto, ch'è stata di poca durata, ma ha prodotto non poco spavento, specialmente in quelle persone che dormivano placidamente.

Annali di agricoltura, 1887. — *Notizie e documenti sulle Scuole minerarie del Regno*, anni scolastici 1883 84, 1884 85, 1885-86; pubblicazione fatta per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio, Direzione generale dell'agricoltura. — Roma, tipog. Eredi Botta, 1887. — Si vende al prezzo di lire una.

Ladri che bastonano. — Leggesi nell'*Alpigiano* in data di Belluno 10:
Domenica mattina, di buon'ora, cinque giovinastri del borgo Pra, alcuni dei quali pregiudicati, entrarono in un bosco di proprietà del conte Calbo Crotta, vicino a Vezzano, dove vi erano anche dei castagni, e si diedero a bacchiare e raccogliere castagne come se fossero stati in casa propria. Ne avevano ormai accumulato un mezzo sacco, quando capitò un certo Reolon Antonio, mezzadro o affittaiuolo dei conti Crotta, che a buon diritto intimò loro di andarsene e di lasciare il mal tolto. Ma i ladri per tutta risposta gli saltarono addosso, e a forza di pugni e di bastonate te lo conciarono proprio pel dì delle feste. Poscia, non ancora soddisfatti, gli presero il fucile che portava con sè, ed allontanatisigli di alcuni passi, gli spararono contro due colpi, che fortunatamente andarono a vuoto.

Il Reolon fu ricoverato all'Ospedale, ferito gravemente alla testa ed in altre parti del corpo. I cinque giovinastri vennero arrestati la scorsa notte dai Reali carabinieri.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

ANNIVERSARIO DEL COMPIANTO GIOVANE
LUIGI BALLARINI.

Questo giorno 12 ottobre è come l'eco dolorosa che ripete il pianto di voi, poveri genitori, trafitti nell'animo dall'ultimo sospiro del vostro Luigi. Voi la sentite nel cuore, e le lagrime, i sospiri s'affrettano a risponderle vivamente, perchè viva è la trafittura, che solo si chiuderà colla vostra vita. Avete ragione. Un anno che sia corso non vale ad illanguidire l'immagine di un figlio, quale era il vostro, e a renderne meno angoscioso il desiderio vivissimo.

Il senno già maturo, reso prezioso dai soli sedici anni, l'ardente affetto nobilitato dalla squisita educazione ch'egli sortì nella sua famiglia, il forte ed espansivo carattere, abbellito dall'innocenza — l'aveano fatto idolo del vostro cuore, angelo della vostra casa. E voi, entrando oggi nella stanza, dov'egli, tanto buono, patì sempre rassegnato e sereno, sempre consolato dall'inconcussa sua fede e pietà, sentite, in quel vuoto, in quel silenzio triste, che alla casa e al cuor vostro fu rapita una creatura celeste. Tale era Luigi, il vostro primogenito, che il cielo volle così presto fra i suoi angeli. Non rimane a voi che guardare lassù per confortarvi nell'immensa amarezza.

Un suo sorriso, più bello che raggio di stella, a voi, che credete, consolerà l'anima e ve la inebbrierà di cristiana speranza.

Vi sorrida dalla gloria il vostro Luigi, e avvalori in voi quella fede onde abbisogna l'umana natura per sostenersi nei sommi dolori.

838 G. B. C.

La famiglia **Grapputo**, commossa per gli attestati d'affetto e di stima resi al suo caro **Pietro**, esterna i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che in sì luttuosa circostanza vollero adoperarsi a lenire il suo immenso dolore. Coglie l'occasione per scusarsi delle involontarie dimenticanze nell'invio delle infauste partecipazioni. 841

Alla memoria benedetta di mia sorella **Teresa Gris**, oggi, nel trigesimo giorno dalla sua morte, un mesto tributo di ricordanza.

Vorrei far cenno delle sue virtù, della sua vita, tutta consacrata con coraggio, vera nobiltà di carattere, retto discernimento, attività continua, al bene della sua famiglia e pure del prossimo, dovunque il suo cuore ne trovava il campo. Me ne dispensa a farlo il tesoro vero di stima che sopravvive di Lei nelle nostre famiglie, nei conoscenti e nei tanti beneficati da essa.

Sorella mia!

Possa il sublime esempio tuo e la ricordanza perenne degli ultimi istanti della tua vita apprendere e tenacemente conservare ne' tuoi figli, in me, e nei miei, il disprezzo ad ogni vana cosa, ed il sacro culto alle modeste virtù.

842 IL FRATELLO.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 12 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	97,03	97,28
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	99,20	99,40
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	369,50	370,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	210,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 65	123 85	123 90	124 15
Francia	3 —	100 50	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 27	25 33	25 29	25 35
Svizzera	4 —	100 40	100 60	100 60	100 80
Vienna-Trieste	4 1/2	202 75	203 25	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 7/8	203 1/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 12,

Rendita italiana	99 50 —	Ferrovie Merid.	802 75
Oro	— — —	Mobiliare	1033 65
Londra	25 30 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	100 61 —		

VIENNA 12

Rendita in carta	80 85 —	Az. Stab. Credito	283 70 —
» in argento	82 25 —	Londra	125 50 —
» in oro	111 85 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	95 50 —	Napoleoni d'oro	9 93 —
Azioni della Banca 885	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 11.

Mobiliare	462 50	Lombarde Azioni	135 —
Austriache	374 —	**Rendita Ital.**	98 20

LONDRA 11

Cons. inglese	102 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/4	Consolidato turco	— —

PARIGI 11

Rend. fr. 3 0[0 annui	85 17 —	Banco Parigi	778 — —
» » 3 0[0 perp.	82 22 —	Ferrov. tunisine	502 — —
» » 4 1[2	109 30 —	Prest. egiziano	382 — —
» » italiana	98 80 —	» spagnuolo	67 1/2
Cambio Londra	25 40 —	Banco sconto	476 — —
Consol. Ingl.	102 3/8	» ottomana	497 — —
Obbl. ferr. Lomb.	295 —	Credito mobiliare	1402 — —
Cambio Italia premio	5/16	Azioni Suez	2015 — —
Rend. Turca	13 95 —		

BULLETTINO METEORICO

del 1 ottobre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 11	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	752.63	754.40	755.68
Term. centigr. al Nord	13.8	10.2	12.6
» » al Sud	14.0	11.2	12.0
Tensione del vapore in mm.	6.39	6.47	7.59
Umidità relativa	54	70	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE.	NNE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	10	8	5
Stato dell'atmosfera	10 cop.	4 c. c.	10 vel.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.40

Temper. mass. del 11 ott.: 18.2 — Minima del 12: 7.8

NOTE: Il pomer. d'ieri vario, la notte ed oggi sempre coperto.

Marea del 13 ottobre.

Alta ore 9.25 a. — 8.20 p. — Bassa 1.35 a. — 2.25 p.

— *Roma 12, ore 3.15 p.*

In Europa massima pressione (763) a Lisbona; minima (740) nel Sud della Scandinavia e nella Danimarca.

In Italia mare grosso; venti forti del terzo quadrante; mare tempestoso a Livorno e nel Golfo di Taranto; cielo nuvoloso dovunque; temperatura diminuita; barometro salito nel Centro; depressione 756 nell'Italia centrale e in Sardegna; in Corsica e sulle Alpi 757, nell'estremo Sud 759.

Probabilità: Venti meridionali nel Sud, del terzo quadrante nel Nord e nel Centro; pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

13 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 46m 19s, 6
Tramontare apparente del Sole	5h 17m
Levare della Luna	1h 27m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 40m 3
Tramontare della Luna	3h 41m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall'artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *Maridemo la putela*, commedia in 4 atti di Pietracqua. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Maria Antonietta regina di Francia*, dramma storico in 4 atti, prologo ed epilogo di P. Giacometti. — (Replica.) — Alle ore 8 1|2.

N· 3188. 832

MUNICIPIO DI LEGNAGO

AVVISO.

Presso le Scuole tecniche di Legnago a tutto il 20 ottobre corrente è aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Professore titolare per la lingua italiana, collo stipendio di L. 1680.

2. Professore di disegno collo stipendio di L. 1680.

3. Professore reggente per la lingua francese coll'incarico dell'insegnamento della computisteria, collo stipendio di L. 1700.

4. Professore reggente per la matematica incarico dell'insegnamento delle scienze naturali, collo stipendio di L. 1700.

5. Un incaricato per l'insegnamento della geografia e storia, doveri e diritti, collo stipendio di L. 1500.

Per altre informazioni, rivolgersi alla Segreteria municipale del Comune di Legnago.

Legnago, 5 ottobre 1887.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 28 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 8. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30 — a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8 55 p.	
» Zattere	— — — »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »	
P. Fusina	— — 4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »	
A. Padova (*)	3. — 6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »	

P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4. 18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6. 48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a. —	12. 7 p. —	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 » —	12.13 » —	7.23 »
Mestre	a.	6.56 » —	12.28 » —	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 » —	3.33 » —	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 » —	2.41 » —	8. 3 »
Da Treviso	a.	6.53 a. —	1.14 p. —	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— » —	1.24 » —	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 » —	1.51 » —	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 » —	2. 6 » —	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 » —	2.17 » —	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 6, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9. 30 p.

Anno 1887 — Giovedì 13 ottobre — N. 273

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 13 OTTOBRE

Il sig. Marsouland è un membro della maggioranza di quel Consiglio municipale di Parigi, che rappresenta di Parigi la parte più brutale e più ignorante, cioè il Numero, e per questo si crede tutto Parigi non solo, ma la Francia intera. La tradizione giacobina del Consiglio municipale di Parigi è che questo debba essere l'antagonista vittorioso del Parlamento francese.

Il Consiglio municipale di Parigi, che è una delle città più raffinate nella civiltà, e certo la più spiritosa, è brutale ed affarista, come un Consiglio municipale degli Stati Uniti, quello, per esempio, di Nuova Yorck. Hanno tanto vantata la democrazia a Parigi gli uomini intelligenti, che ora espiano il loro peccato con quella che dev'essere la più terribile espiazione per gli uomini intelligenti, cioè la volgarità.

Il sig. Marsouland ha conchiuso un contratto con due socii, nel quale è detto troppo chiaramente ch'egli porterà da parte sua l'*influenza* che ha nel Consiglio municipale di Parigi, per le grazie dei suoi elettori.

Questo è molto americano, ma non è niente latino, per grazia di Dio, ancora, e malgrado la grazia del suffragio universale. Fatto sta che gli stessi amici politici di Marsouland sono scandalezzati. Uno di questi amici politici, al quale si è rivolto un redattore del *Figaro* per conoscerne l'opinione, ha fatto appunto l'osservazione che in America ciò non farebbe impressione, ma che in Francia è tutt'altra cosa. Sono ancora suscettibili in Francia, malgrado il suffragio universale, che dovrebbe avere ammazzato oramai ogni suscettibilità, e non è poi così facile confessarsi democraticamente affaristi, dopo avere declamato tanto contro le classi dirigenti, accusandole di affarismo. Molte volte avviene che si accusa gli altri di ciò che si fa, e che si declama contro i peccati che si vorrebbero commettere, e che si commettono infatti, appena si può.

Quel consigliere comunale interrogato dal *Figaro*, si consolava però dicendo che siccome il sig. Marsouland è possibilista — bisogna sapere che nel Consiglio comunale di Parigi c'è della brava gente che dappertutto passerebbero per rivoluzionarii della peggiore specie, ma lì diventano codini — così i socialisti trionferanno nelle prossime elezioni, perchè i socialisti, disse quel consigliere comunale, non sono affaristi. Ma nemmeno i possibilisti dicono di esserlo, e non avrebbe detto d'esserlo nemmeno il sig. Marsouland.

Anzi questo signore nega di esserlo anche adesso. Interrogato dallo stesso redattore del *Figaro*, egli rispose infatti che è vero che ha firmato quel contratto, dove c'è quella brutta frase, ma l'ha firmato senza leggerlo, e, quando lo lesse, disse ai suoi socii che lo considerava come nullo.

Se in Italia gli elettori, in grazia dell'articolo cento, fossero eletti, essi potrebbero firmare tutti i contratti che volessero, e sarebbero in buona fede, adducendo le scuse del sig. Marsouland, perchè essi, infatti, sono elettori perchè sanno scrivere, occorrendo, e dopo sforzi lunghi e coscienziosi, un nome o più nomi, ma leggere certo non sanno. Ma pel sig. Marsouland la scusa è un po' curiosa.

Più che la scusa però del sig. Marsouland, è degna di nota la considerazione del consigliere comunale socialista, interrogato dal *Figaro*. Poichè il sig. Marsouland è relativamente conservatore in confronto dei socialisti, il partito della rivoluzione non deve andarne di mezzo. Se i possibilisti sono affaristi, cacciateli via ed eleggete i socialisti, che sono più francamente rivoluzionarii di lui. Ma chi dice a voi che quelli che vanno al potere calcolando appunto su questa logica giacobina, non sappiano fare i loro affari, quando il possano, altrettanto bene?

Che garanzie avete? Chi è stato poi che ha svelato questa magagna del sig. Marsouland? È stato uno dei tre socii, il quale l'ha denunciato, ma, essendo complice, non può, certo, pretendere ad una maggiore rispettabilità. Tutt'altro, anzi! Pare ch'egli sia il peggiore dei tre. Egli stesso, se badiamo al *Figaro*, riconosce il lato debole della sua situazione, perchè, mentre l'amico politico e l'accusato diedero spiegazione al redattore del *Figaro*, il complice denunciatore si è completamente eclissato. È curioso infatti che, se i birbanti e gl'intriganti non si denunciassero fra di loro, i galantuomini non li denuncierebbero mai. Nè questo viene sempre da viltà, chè questa considerazione generale sarebbe volgare. I galantuomini qualche volta taceranno nel quieto vivere, ma molte volte tacciono pure perchè hanno nell'animo loro l'indulgenza e la ripugnanza soprattutto a far soffrire anche il colpevole, ma, soprattutto, col colpevole gl'innocenti. È provvidenziale che i birbanti, per la legge della concorrenza, sieno parecchi in ogni nucleo di galantuomini. Se ve ne fosse uno solo, sarebbe sicuro del fatto, perchè è certo che nessun galantuomo gli farebbe mai alcun male!

ATTI UFFIZIALI

S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Con Decreto del 6 giugno 1887:

A commendatore:

Favaro Antonio, professore ordinario nella R. Università di Padova.

Le elezioni in Bulgaria.

Leggesi nell'*Opinione*:

Si conoscono i risultati delle elezioni per la nuova *Sobranje* bulgara. Esse, come si prevedeva, sono riuscite in grande maggioranza favorevoli al Governo.

In alcuni punti, durante la lotta elettorale sono avvenuti dei disordini. Ma non sono stati così numerosi, nè così gravi come i nemici del Principe Ferdinando pronosticavano. I telegrammi ufficiali del Governo bulgaro assicurano ch'essi furono promossi dai zankovisti. Ad ogni modo quei disordini provano che l'astensione dell'opposizione non è stata generale, come se n'era fatta correre la voce.

Stando ai telegrammi testè accennati l'opposizione avrebbe invece tentato d'imporre la propria volontà con la violenza; ma il Governo sarebbe riuscito a frenare i tumulti ed a ristabilire l'ordine.

Notevolissime è pure il fatto, che l'esercito s'è conservato dappertutto fedele al Governo attuale. Si voleva far credere che il Principe Ferdinando e i suoi ministri non potessero far sicuro assegnamento sulle truppe. Si diceva che queste fossero in parte travagliate dalla propaganda russa, e in parte troppo devote al Principe Alessandro di Battemberg, che le aveva guidate alla vittoria, per poter ubbidire al suo successore.

Ma queste sinistre previsioni sono oggi luminosamente smentite. Il Principe Ferdinando non solamente non ha incontrata alcuna opposizione nell'esercito, ma ha ricevuto da esso il più valido aiuto. Evidentemente, la grande maggioranza dell'esercito bulgaro vuol rafforzare e rendere definitivo il presente ordine di cose.

E tale dobbiamo pur credere che sia l'opinione dell'immensa maggioranza del paese. Si afferma da taluno che la Bulgaria è sottoposta, in questo momento, ad un regime di terrore. Ma quali prove si danno di quest'asserzione? Il Principe Ferdinando e il suo Governo non sono sostenuti da eserciti stranieri e neanche dalla forza morale che potrebbe derivare dall'appoggio di qualche grande Potenza. Al contrario essi non possono sperare la loro salute che dalla fiducia del popolo bulgaro. È presumibile che in tali condizioni, la Reggenza prima e poi il Principe Ferdinando, si sarebbero retti se non avessero avuto favorevole il paese? Si oserà sostenere, che se un commissario russo si recasse in Bulgaria e se il Principato fosse occupato da un buon nerbo di truppe russe o turche, le elezioni sarebbero più libere? Sarebbe assurdo il pensarlo.

Le elezioni della *Sobranje* sono un nuovo passo della Bulgaria verso il compimento de' suoi destini. Esse accrescono vigore al Governo, poichè gli elettori hanno, per così dire direttamente sancito l'elezione del Principe.

Noi siamo dunque persuasi che il popolo bulgaro, perseverando nella via finora seguita, mostrandosi cioè ordinato e capace di governarsi da sè, nulla avrà da temere dalle Potenze che non approvano il suo presente ordinamento. Anche gli ultimi telegrammi di Londra fanno presagire che la Russia difficilmente si muoverà ai danni della Bulgaria. Quei telegrammi fanno pur cenno delle diffidenze che ispira a Pietroburgo l'alleanza colla Francia. E per verità i fatti che oggi accadono in Francia sono indizii gravi di un disordine politico e morale che influire necessariamente anche sui sentimenti del Governo russo, il quale sa bene quanto sarebbe incerta un'alleanza colla Repubblica francese.

Questi, pertanto, sono sintomi pacifici, e spetta alla Bulgaria il saperne trarre profitto.

Con qual legge dev'essere regolato il matrimonio.

II.

Una delle materie più difficili, come lo provano anche le lunghe discussioni delle precedenti sessioni di Monaco 1883 e di Brusselles 1885, è certamente quella dei conflitti delle leggi civili intorno al matrimonio e al divorzio. Le poche idee parziali nelle quali si era ottenuto allora un qualche accordo fra i membri dell'Istituto, invece d'agevolare le conclusioni definitive parvero persino imbrogliare di più le questioni. Tre progetti trovavansi in presenza: il più antico, del compianto prof. Arntz, di Brusselle e dell'avv. Westlake, di Londra; quello del prof. König, di Berna; e un terzo di von Bar e Brusa, professore quello a Gottinga, questo a Torino. Se in varii punti speciali l'accordo non poteva mancare fra i medesimi, i primi due però mostravano una preoccupazione eccessiva dei tipi più conosciuti di legislazioni, e sacrificavano in conseguenza il carattere internazionale delle proposte. Essi, infatti, davano la preferenza alla legge del luogo della celebrazione del matrimonio, tanto per la forma esterna degli atti relativi, quanto per la più parte delle condizioni del contratto e dei suoi effetti, ecc. In tale maniera non v'era pericolo di urtare contro le leggi di nessun paese. Ma al tempo stesso si eludevano le vere difficoltà pratiche di una soluzione atta a consigliare gl'interessi avuti in mira da gran numero di legislatori di popoli inciviliti.

Il progetto von Bar e Brusa, invece, ponendo per principio fondamentale che la sovranità del luogo della celebrazione nulla ha a vedere nell'atto del matrimonio come tale, salvo che non costituisca un delitto, ha stabilito che, quindi, la legge che deve regolare le forme del matrimonio ha da esser quella ch'è di sua natura chiamata a determinarne gli effetti. Ora questa legge altra non può essere che quella nazionale dei futuri sposi, anzi, in caso di divergenza quella del futuro marito, a meno che l'osservanza della legge nazionale della futura sposa o quella del luogo della celebrazione non fossero richieste per certe speciali relazioni giuridiche. Così l'osservare la legge del luogo della celebrazione diventava facoltativo in generale, riservata però la sua applicazione in tutto ciò che si riferisce all'assistenza dell'ufficiale dello stato civile, e nei casi non infrequenti in cui tale assistenza fosse voluta senza riguardo alla religione delle parti, dovendosi di necessità rispettare le leggi che attribuiscono le funzioni dello stato civile al clero.

La maggioranza dell'Istituto ha avuto però paura di accettare formalmente codesto principio, sia perchè non intendeva bene le garanzie d'ordine pubblico inerenti all'assistenza dell'ufficiale dello stato civile, e non distingueva le esigenze proprie delle leggi locali in ordine alla procedibilità di azioni giudiziali e al fondamento di queste e delle relative eccezioni, sia perchè nella semplicità del principio *lex loci actus* s'illudeva di trovare una soluzione adeguata per tutti i casi e di fronte a tutte le legislazioni. Senonchè, appena messo il principio della *lex loci*, fu giuocoforza far rientrare dalla finestra, in forma di casi speciali, tante eccezioni al medesimo da bastare a distruggerlo. Fu, in effetto, risoluto quanto segue:

Rispetto alla forma della celebrazione del matrimonio, basta osservare la legge del luogo della celebrazione; e restando riservata la questione delle capitolazioni pei paesi di diversa coltura, si disse poi desiderabile che i matrimonii diplomatici e consolari siano riconosciuti validi dappertutto quando i due sposi appartengano al paese rappresentato dal ministro o dal console. Quanto alle condizioni d'età, gradi vietati di parentela o affinità, consenso dei parenti o tutori, e pubblicazioni, a render valido il matrimonio è necessario osservare le condizioni imposte dalla legge nazionale dei due sposi. Tuttavia, per ciò che riguarda i gradi vietati e le pubblicazioni, vuolsi altresì l'osservanza della legge del luogo della celebrazione, osservanza non necessaria, invece, in ordine all'età e al consenso dei parenti o tutori. La questione delle dispense dagl'impedimenti relativi ai gradi di parentela, o al difetto di consenso, è rimasta provvisoriamente sospesa per non aggravar troppo di difficoltà il lavoro attuale dell'Istituto. Si è, inoltre, deciso che le autorità diplomatiche e consolari possano rilasciare certificati comprovanti l'esistenza delle condizioni richieste nei loro nazionali che intendono contrarre matrimonio.

Il principio, in virtù del quale prevale la legge nazionale dei futuri sposi, fu pure ammesso per quel che tocca alle condizioni di validità; senza delle quali il matrimonio celebrato può essere annullato; però, quanto al consenso dei parenti, si è detto che l'inosservanza dello Statuto personale della futura non trarrà con sè la nullità, se lo Statuto personale del futuro siasi osservato. E del pari, non produrrà nullità, per rispetto alle condizioni d'età, gradi proibiti, consenso e pubblicazioni, la sola inosservanza della legge del luogo di celebrazione. In ordine poi al l'effetto del matrimonio sullo stato della moglie e su quello dei figli nati prima del matrimonio, si è stabilito che venga regolato secondo la legge nazionale del marito al momento del matrimonio. E, salvo gli effetti civili d'un matrimonio putativo, si è votato che un matrimonio valido bensì per le leggi del luogo dell'altro contraente, ma dichiarato nullo nel paese di quest'ultimo, debba considerarsi nullo dovunque. Infine, rispetto al divorzio, il decidere se questo sia legalmente ammessibile, o no, s'è lasciato alla legge nazionale del marito; ma, una volta pronunziato in massima il divorzio dalla legge nazionale, per giudicare delle cause che lo giustificano, bisogna riferirsi alla legge del luogo dove l'azione è intentata; laonde il divorzio così dichiarato dal Tribunale competente dovrà riconoscersi dappertutto.

Gli altri punti del diritto matrimoniale (rapporti personali fra i coniugi, regime dei beni, ecc. ecc.) furono riservati per gli studii ulteriori. Quelli come sopra votati furono il frutto di lunghi dibattiti, durati per ben tre sedute intere, 6 e 7 settembre.

Il regolamento delle prede marittime, (di cui i primi 62 paragrafi, contenenti tutto il diritto materiale, erano stati votati a Torino il 13 e 15 settembre 1882, e i §§ 63 84, contenenti l'ordinamento e la procedura del Tribunale d'istruzione delle prede, erano stati votati a Monaco il 6 e 7 settembre 1883) è stato compiuto ad Heidelberg (§§ 85-122) nelle due sedute dell'8 settembre ultimo. Il progetto, com'è noto, è opera del prof. Bubneriny, attuale presidente, il quale ha, durante una dozzina d'anni, lavorato continuamente attorno al vasto e difficile tema, prima con un rapporto voluminoso, preciso e completo, poi difendendo, con sobrio, serrato e logico argomentare, il suo bellissimo ed armonico progetto. Senonchè, l'ideale della teoria che lo aveva portato ad esigere due istanze egualmente internazionali, in luogo di una prima nazionale con una seconda internazionale, com'era voluto dalla maggioranza della Commissione, doveva cedere dinanzi alle gravi difficoltà pratiche di far accettare, a certe Potenze in ispecie, anche il semplice progresso di una sola istanza internazionale d'appello. Questa soluzione mista e di carattere transitorio, fu proposta dal prof. Brusa come bastevole a garantire una giustizia esente da sospetti di parzialità, atteso che i giudici nazionali di prima istanza troveranno nella possibilità di una riforma in appello, per parte dei giudici internazionali, un forte incentivo a condursi interamente come giudici indipendenti e imparziali. La proposta, validamente sostenuta da altri, fu accolta a gran maggioranza. Il resto degli articoli votati concerne, quindi, anche l'ordinamento e la procedura del Tribunale nazionale di prima istanza, oltre all'ordinamento e alla procedura del Tribunale internazionale d'appello, e al diritto materiale relativo al giudizio delle cause di prede e riprede.

Un progetto di regolamento organico per la Navigazione fluviale internazionale (di 41 articoli) fu composto dal prof. De Martens, di Pietroburgo, che già lo aveva presentato alla sessione di Brusselle. Un altro progetto, fondato sul principio che i fiumi internazionali sono proprietà comune, fu presentato pure (ad Heidelberg) da Engelhardt, ministro plenipotenziario a Parigi. Giustamente l'Istituto ha dato la preferenza al primo, come quello che, oltre al riunire con molta accuratezza, migliorandole, le disposizioni del trattato di Vienna e di altri sul Danubio, ecc., ha preso invece come principio direttivo quello veramente esatto e riconosciuto, che i fiumi sono beni soggetti alla servitù internazionale del commercio dei popoli. Questo punto di vista, illustrato egregiamente dal prof. Schulze, di Heidelberg, il quale ha precisato inoltre la posizione speciale dei fiumi appartenenti ad una Confederazione di Stati come l'Impero germanico, determinò la parte principale delle disposizioni del progetto De Martens; ed ora è lecito sperare che, se gli Stati vi si conformeranno in seguito, molte difficoltà del genere di quelle sorte recentemente per la navigazione del Danubio nei rapporti con la Rumania, dispariranno, o saranno di molto attenuate.

Il chiaro avv. Norsa, di Milano aveva presentato alla sessione di Brusselle nel 1885 un progetto inteso a favorire, mediante accordi internazionali, la cognizione delle leggi straniere tanto ai Governi quanto ai cittadini di tutti i paesi. A tal uopo egli ideò la creazione di un Comitato internazionale permanente di legislazione, a similitudine di quelli già esistenti in Berna per le poste e i telegrafi.

Il prof. Asser, di Amsterdam, cui tale idea era piaciuta, fece suo il progetto; ma, per facilitarne l'accettazione, lo semplificò, riducendolo a quattro soli articoli nei quali non fece parola dell'ordinamento e del modo di procedere del Comitato. L'Istituto alla sua volta convenne volontieri nella bontà dello scopo avutosi in mira da Norsa e da Asser, ma poi respinse nell'attuale sessione di Heidelberg la proprosta del Comitato, sostituendovi invece il voto che ogni Stato voglia organizzare un deposito delle leggi e dei regolamenti, affinchè il pubblico possa acquistarne facile e sicura notizia. L'esempio di analoga istituzione, già in attività in Francia, parve a tutti molto incoraggiante, visti gli utili servizii ch'essa già vi ha resi. Un Comitato internazionale avrebbe avuto più inconvenienti, soprattutto la difficoltà o impossibilità di compilare un registro delle leggi e dei regolamenti con una classificazione comune e intelligibile in tutti i paesi, e inoltre la distanza eccessiva dell'Ufficio per la gran maggioranza dei richiedenti notizie, donde spese pure eccessive e ritardi dannosi.

Alla sessione del prossimo anno l'Istituto

4

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

PROLOGO.

III.

La lettera.

La signora Westerfield mise da parte l'incomprensibile fogliolino e ne cercò la spiegazione nella lettera. Ma anche quella la lasciò in uno stato d'incertezza. Diretta alla signora Rodrigo Westerfield, la lettera cominciava *ex abrupto*, senza le solite intestazione. Dipendeva ciò forse dall'essere suo marito stato in collera con lei quando la scrisse? No, egli dubitava della moglie. La lettera era concepita così:

« Ti scrivo prima che cominci il mio processo. Se otterrò un verdetto assolutorio, distruggerò questa lettera. Se sarò giudicato reo, debbo lasciarla a te, perchè tu faccia quello che avrei fatto io. L'immeritata disgrazia che mi ha colpito cominciò dall'arrivo del mio bastimento nel porto di Rio. Il nostro secondo, terminato il suo servizio della giornata, chiese il permesso di andare a terra, e non ritornò più. Per qual motivo egli disertasse, io non saprei dire. Era mio vivo desiderio di sostituirlo col promuovere il miglior marinaio che fosse a bordo. Ma gli agenti de' miei armatori m'imposero la loro volontà, e nominarono un uomo di loro scelta.

« A qual nazione appartenesse, io non so. Si chiamava Beljames, e si diceva un signore decaduto. Chiunque fosse, le sue maniere e il suo parlare erano seducenti; tutti gli volevano bene. Dopo le due calamità della perdita del bastimento e della sparizione dei diamanti (questi ultimi erano stati valutati 5000 sterline), ritornai in Inghilterra alla prima occasione che mi si offrì, avendo Beljames per compagno.

« Poco tempo dopo essere tornato a casa a Londra, fui avvertito segretamente da un buon amico che i miei armatori avevano deciso di procedere contro di me, accusandomi di avere dolosamente fatto naufragare il bastimento, e, cosa più crudele ancora, di aver trafugato i diamanti smarriti. Il secondo, che aveva avuto il comando della nave allorchè investì nello scoglio, fu accusato al pari di me. Sapendo di essere innocente, io era determinato, com'era naturale, ad assoggettarmi al processo, e in pari tempo ero curioso di sapere che cosa avrebbe fatto Beljames. Avrebbe egli seguito il mio esempio, o, potendo, avrebbe tentato di fuggire? Io avrei potuto in amicizia dirgli una parola di avviso, se avessi saputo ove trovarlo. Ci eravamo separati giungendo nel porto di Jalmouth (Cornovaglia) e non ci eravamo più incontrati. Nel nostro viaggio di ritorno, Beljames mi aveva raccontato di aver avuto in eredità un possesso consistente in una casa con giardino in Saint John's Wood a Londra. Il suo agente, scrivendogli su questo argomento, lo informava che il possedimento aveva gran bisogno di lavori, e lo consigliava saggiamente di cercare qualcuno che glielo comprasse a condizioni discrete.

« Questo fatto poteva ragionevolmente far credere ch'egli si trovasse ancora a Londra in cerca di un compratore per la sua casa. Mentre riandavo con la mente queste circostanze, mi vennero a dire che una donna attempata e decentemente vestita chiedeva di me. Essa era la padrona della casa in cui alloggiava Beljames, e portava una triste ambasciata. Egli era moribondo, e desiderava vedermi. Vi corsi immediatamente.

« Meno parole si adoperano, e meglio è, quando si deve scrivere de' proprii dolori.

« Beljames aveva avuto sentore dell'intenzione di procedere contro di lui. Come poi avesse fatto a saperlo, la morte non gli lasciò tempo di dirmi. Il miserabile si era avvelenato, se per paura del processo o pel rimorso di coscienza non istà a me a deciderlo. Sventuratamente per me, egli ordinò prima al dottore e alla padrona di casa di uscir dalla stanza, e quando fummo soli, confessò che aveva deliberatamente cambiata la rotta del bastimento e trafugato i diamanti. Per esser giusto, debbo dire ch'egli si mostrò premuroso di salvarmi dall'essere incolpato per lui. Dopo essersi sgravato la coscienza con quella confessione, mi diede il fogliolino in cifre che troverai qui acchiuso. « Questa è l'indicazione del posto ove son nascosti i diamanti » mi disse. Io sono uno dei tanti che ignorano la scrittura in cifra, e glielo dissi. — « Ecco in qual modo nascondo i miei segreti, mi rispose; scrivete quanto vi detterò, e saprete che cosa significa. Alzatemi, prima ». Mentre io l'aiutava, egli agitava la testa come se soffrisse; ma invece voleva accennare alla penna, all'inchiostro e alla carta che si trovavano sulla tavola vicina, sulla quale il dottore aveva scritto la sua ricetta. Lo lasciai un momento per ispingere la tavola ancor più vicino al letto. Io corsi nella stanza al piano di sotto, dov'era rimasto il dottore ad aspettare; tornando su, lo trovammo in convulsioni. Era finita per Beljames.

« I miei difensori hanno tentato di ricorrere ai periti per interpretare la cifra; ma i periti non vi sono riusciti; hanno anzi dichiarato che, se fossero chiamati come testimonii, direbbero che quei segni non seguono nessuna regola conosciuta, e che non son altro che segni fatti a caso, senza significato alcuno. In quanto alla mia narrazione di ciò che Beljames mi ha confessato, essa non ha alcun valore legale, perchè non è confermata da testimonii. Potrei provare che la rotta fu cambiata contrariamente ai miei ordini dopo che io lasciai il ponte per riposarmi; se potessi soltanto rintracciare l'uomo ch'era al timone in quel momento, ma Dio sa dove si è cacciato.

« D'altra parte, gli errori della mia vita passata stanno contro di me. La difesa pare abbia posto tutte le sue speranze in un famoso oratore, che parlerà per me. Per parte mia, vado al dibattimento con poca o punta speranza.

« Se al momento, in cui leggerai questa lettera sarai vedova, e ti resterà un po' d'amore per la mia memoria, non ti dar pace finchè non avrai trovato chi possa interpretare questi maledetti segni. Fa tu, come ho detto, quello che non posso far io. Ricupera i diamanti, e quando gli avrai restituiti, mostra questa mia lettera agli armatori.

« Bacia i bambini. Desidero che quando saranno in età da capirla, leggano questa mia difesa, e sappiano, che il loro padre, che li amò tanto, morì innocente. Il mio buon fratello prenderà cura di te, amor mio. Ho finito.

« RODRIGO WESTERFIELD ».

La signora Westerfield riprese in mano le cifre e le guardò come se fossero una sfida vivente.

— Se arrivo mai a leggere questi scarabocchi, esclamò risoluta, so ben io quello che farò dei diamanti.

(Continua.)

ha rinviato parecchi argomenti importanti, tra cui la revisione delle risoluzioni di Oxford del 1880 sull'estradizione, l'espulsione degli stranieri, le regole della Conferenza di Berlino per le occupazioni territoriali, la continuazione dei conflitti delle leggi civili in tema di matrimonio, la prova delle leggi straniere davanti i Tribunali di uno Stato, la uniformità internazionale in materia di diritto marittimo privato, ec. ec.

Importanti dichiarazioni del ministro della guerra francese.

Il ministro della guerra, generale Ferron, ha accompagnato a Chartres il signor Spuller, ministro dell'istruzione, per l'inaugurazione di un nuovo Liceo.

Alla sera, è stato offerto ai ministri un banchetto nel ridotto del teatro. Il prefetto ha portato un brindisi al ministro della guerra, e il sindaco all'esercito.

Il ministro Ferron, rispondendo, ha detto che chiederà alla Camera di recedere dalla determinazione sulla diminuzione di 19,000 uomini. E ha proseguito in questi termini:

« Mi si è rimproverato di voler fare della Francia un campo. Il rimprovero non è meritato. Questo stato di cose non è compatibile coi bisogni della società moderna, ma reputo che la situazione politica generale esiga imperiosamente che la nazione francese sia una *nazione armata*, nella quale ogni cittadino, efficacemente preparato dall'istruzione di reggimento, la vera e la sola scuola militare della nazione, sia sempre pronto a prendere le armi per concorrere alla difesa del paese. Questo è il mio intento, cari compatriotti, e colla fiducia di cui mi onorano il presidente della Repubblica e il Parlamento, non dispero di raggiungerlo in un tempo relativamente breve. Allora potremo essere sicuri della pace.

« Sono stato fatto segno di violenti attacchi da parte di certa stampa.

« S'è detto che avevo rallentato apposta la fabbricazione dei fucili di piccolo calibro. Una simile accusa è grottesca ed odiosa, indirizzata ad un uomo animato da una impazienza febbrile per tutto quello che concerne l'esercito, il perfezionamento della sua istruzione e del suo armamento.

« L'esercito, che mi conosce, ha fatto giustizia di cotali stolide accuse. Non mi sarebbe concesso il farvi conoscere a qual punto siamo colla fabbricazione; posso però dirvi che al mio arrivo al Ministero la fabbricazione di quest'arma lasciava a desiderare. I fatti constatati erano tanto numerosi, da mettere in forse il valore dell'arma. Noi vi abbiamo portato rimedio, ed ora il nostro fucile è perfetto e la fabbricazione prosegue con attività crescente.

« Nel 1888, spenderò 5 milioni in più della somma chiesta dal mio predecessore: ecco in qual modo io rallento. — Sarà lo stesso in ogni cosa.

« Voi conoscete i deplorevoli atti constatati a carico d'un ufficiale generale ch'era impiegato al Ministero della guerra. — Non si aspetti da me la menoma debolezza di fronte a falli commessi contro l'onore o contro la disciplina. Colpirò tanto più forte quanto più quelli che li avranno commessi saranno collocati in alto nella gerarchia militare.

« Contate dunque sulla mia fermezza; ma non dimenticate che i falli di un solo non potrebbero mai ledere l'onore dell'esercito, e conservate intatte la considerazione e la stima profonda che avete per esso. »

ITALIA

Introiti erariali.

Nel mese di settembre per le tasse sugli affari furono riscosse lire 16,489,900.21, con un aumento di lire 2,962,476.37 di fronte delle riscossioni del settembre 1886.

Quest'aumento è dovuto specialmente alle tasse di registro per lire 1,621,299.21 e del bollo per lire 514,392.75.

Nell'insieme, nei primi tre mesi dell'esercizio finanziario, le riscossioni furono di lire 52,409,003.31 e superarono di lire 4,945,299.21 quelle del primo trimestre 1886-87.

I prodotti delle gabelle nel suddetto mese ascesero a lire 52,516,273.43 con un aumento di lire 2,128,583.24 a fronte del settembre 1886.

Aumentarono tutti i prodotti meno i tabacchi ed il lotto.

Per i tabacchi, la diminuzione non si spiega se non come un effetto temporaneo del malessere delle popolazioni, specialmente per le condizioni sanitarie.

Alla diminuzione dei proventi d'*entrata* del lotto corrisponde una più notevole diminuzione d'*uscita*)lire 1,813,838 pagate in meno per vincite fatte); onde il risultato vero si traduce in un utile netto di lire 761,154 a favore dell'erario.

Nel complesso del trimestre la riscossione fu di lire 153,276,373,33, con aumento di lire 3,800,051.07, al quale contribuirono specialmente le dogane marittime per lire 4,782,898.90.

Quartier generale del generale Di San Marzano.

Leggesi nell'*Esercito italiano*:

Essendo intervenuti alcuni cambiamenti nella costituzione del quartier generale del comandante le truppe d'Africa, tenente generale Di San Marzano, riportiamo le notizie relative, come ci risultano dalle più recenti informazioni:

La nomina del capo di stato maggiore non sarebbe definitivamente stabilita: sono per altro chiamati a far parte del quartier generale i seguenti ufficiali di stato maggiore:

Maggiore Arimondi, attualmente addetto al comando dell'XI. Corpo d'armata, nella qualità di sotto capo di stato maggiore.

Capitano Cotta, della divisione militare di Milano.

Capitano Chiarla, della divisione di Piacenza.

Movimento nello stato maggiore generale dell'esercito.

L'*Esercito italiano* ha le seguenti notizie:

Per quanto ci si assicura, il movimento nel personale dello stato maggiore generale d'imminente pubblicazione sarebbe il seguente:

S. A. R. il Principe Amedeo, Duca d'Aosta, tenente generale, nominato ispettore generale dell'arma di cavalleria.

I seguenti maggiori generali sarebbero promossi al grado di tenente generale:

Ponzio Vaglia, Malvani, Pastore, Gonnet, Rossi Celestino, De Saint Seigne, Palmeri, Bava Beccaris, Secretant, Corvetto.

— Boselli conte Francesco, maggiore generale, sarebbe posto a disposizione di S. A. R. il Principe Amedeo per le ispezioni dell'arma di cavalleria;

Pelloux Luigi, a disposizione del Ministero, ispettore dei reggimenti Alpini;

Testafochi conte Edoardo, a disposizione del Ministero come ispettore dei reggimenti bersaglieri.

— I sottonominati colonnelli brigadieri sarebbero promossi al grado di maggior generale:

Mago Carlo, Boido Giacomo, Rossi Giuseppe, Baldissera, Racagni, Cordero di Montezemolo Adriano, Santarelli, Orero, Longhi, Brunetta d'Usseaux Enrico, Bosco di Ruffino, Pierantoni, Parravicino, Pagano, Briganti, Sferra, Bruti.

— I seguenti colonnelli sarebbero nominati colonnelli brigadieri:

Ramonda, Gandolfi, Perrier, Terzaghi, Croce, Sivelli, Carenzi, Rimediotti, Corsi.

— Della Noce, colonnello, sarebbe incaricato del comando dell'8ª brigata di cavalleria.

Comando delle brigate d'Africa.

Leggesi nell'*Esercito italiano*:

Per nostre informazioni ci risulta che, oltre i due generali Cagni e Genè, ai quali verrebbe affidato il comando delle due prime brigate, al comando della terza brigata sarebbe destinato il colonnello brigadiere Baldissera, comandante attualmente la brigata *Re*.

Rettifica.

Leggesi nell'*Esercito italiano*:

Ci risulta che, avendo letto su qualche giornale l'articolo del *Piccolo*, in cui si narrava di una rissa avvenuta in Algeri fra i nostri marinari ed i francesi, il contr'ammiraglio Labrano, che comandava allora la divisione d'istruzione degli allievi dell'Accademia navale, diresse al Ministero della marina la seguente lettera:

« *Livorno*, 5 *ottobre* 1887.

« Leggo nella *Gazzetta Livornese* d'oggi l'articolo riportato dal *Piccolo*, nel quale si afferma essere avvenuta una rissa tra i nostri marinari ed i francesi, allorchè con la divisione d'istruzione si andò in Algeri.

« È inutile dire che il contenuto in quell'articolo è una pura invenzione.

« *Il contr'ammiraglio.*

« F. Labrano. »

Due anni in mare.

Telegrafano da Roma 12 all'*Italia*:

A giorni, sul regio avviso-staffetta, si recheranno a Massaua parecchi ufficiali superiori, i quali visiteranno quindi il Zanzibar per riconoscere i luoghi occupati dalla Germania, e studiare i rapporti della Francia col Governo malgascio. Poscia visiteranno i mari della Cina e del Giappone.

Questo viaggio durerà due anni.

Ospite del Re.

Leggesi nella *Lombardia* del 12:

Il conte Nigra, ambasciatore italiano a Vienna, che trovasi da parecchi giorni nella nostra città, alloggiato all'*Hôtel Continental*, si recò ieri alla Villa Reale di Monza, dove si tratterrà alcuni giorni, essendovi stato invitato dal Re.

Il Principe imperiale di Germania.

Telegrafano da Baveno 11 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Vi posso dare notizie autentiche dello stato di salute del Principe di Germania. Il suo aspetto è buono, quantunque abbia i capelli e la barba assai più brizzolati che l'ultima volta in cui fu in Italia: il suo stato di nutrizione è più che soddisfacente. I medici gli raccomandano ancora riguardi, e specialmente di parlare il meno possibile; ma il Principe esce più volte al giorno e col solito suo umore gaio parla continuamente. A Venezia tutti lo videro percorrere le sale dell'Esposizione artistica parlando continuamente ed animatamente col suo seguito. Il Principe però ha la voce rauca, fioca, ciò che, secondo i medici, dovrebbe cessare colla continuazione della cura attuale. Ad ogni modo, quel che è certo si è, che lo stato fisico del Principe è più che discreto, ciocchè smentisce le gravi notizie che pubblicano certi giornali stranieri.

Omicidio politico a Jesi.

Iersera — scrive l'*Ordine* — a Jesi fu ucciso con una pugnalata un certo Molinelli, falegname.

Vennero arrestati come uccisori certi Bernacchia e Cesaretti.

Pare che il Molinelli (socialista) avesse poco prima, in un banchetto al Circolo X Marzo, questionato con quei due (repubblicani), censurando il modo d'agire del loro partito.

I fortilizii del Moncenisio.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Salbertrand, 10 corrente:

La ricerca di operai manovali, minatori e muratori a mercede elevata di L. 4, 5 e 7 al giorno, fattasi di questi giorni, ebbe il suo risultato. Molti risposero alla chiamata. Malgrado il freddo intenso, i lavori ai fortilizii procedono alacremente.

Da Massaua.

Telegrafano da Massaua 11 al *Popolo Romano*:

Si annunzia il prossimo ritorno del console di Francia, signor Soumagnè, il quale n'era partito in congedo (supponevasi definitivo) poco dopo gli avvenimenti di Dogali.

— Informazioni dall'Asmara dicono Ras Alula preoccupatissimo dalle minaccie di defezione di parecchi tra i suoi capi, che non intendono avventurarsi una seconda volta in imprese contro gl'Italiani.

Comizio contro la politica africana.

Leggesi nel *Ravennate* in data del 12:

Il Comizio contro la politica africana si terrà il giorno 30 corrente alle ore 11 antimeridiane nel teatro Alighieri.

Parleranno Costa, Tedeschi ed altri, fra i quali l'operaio Croce, di Milano, che viene a rappresentare il partito operaio italiano.

Si prevede un concorso immenso di popolo essendosi ottenute numerose adesioni da Ravenna, Bologna, Ferrara, Forlì e relativi Circondarii. Da Castel San Pietro, Cervia, Savignano, Sant'Arcangelo, Cesena, Lugo, ecc.; interverranno le rappresentanze colle musiche e fanfare.

Tutte le associazioni della Provincia di Parma manderanno rappresentanze con bandiere. La Società dei romagnoli residenti a Roma, manderà pure un rappresentante colla bandiera.

Dopo il Comizio si terrà un banchetto popolare. La quota è fissata in L. 2.75.

Il morbo in Sicilia.

A Messina nelle ultime ventiquattr'ore, casi 5, morto 1; nei villaggi dalla mezzanotte dell'8 a quella del 9, casi 5, morto 1. In Provincia, casi 7, morti 7.

Pel monumento a Giordano Bruno.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

L'altra sera a Roma, nella sala dei Reduci si radunarono i rappresentanti delle varie Società.

Presiedeva Menotti Garibaldi. Si deliberò la nomina di una Commissione di tutti i rappresentanti delle Associazioni liberali e della stampa, per recarsi dal sindaco ad ottenere un'area nel Campo di Fiori, pel monumento a Giordano Bruno, e di collocarne sollecitamente la prima pietra.

Si vorrebbe far ciò per l'anniversario di Mentana.

FRANCIA

L'affare Caffarel Limousin.

Il *Corriere della Sera* ha i seguenti dispacci:

Parigi 11. — Secondo afferma stamane la *République Française*, il generale conte d'Andlau, senatore, che ha protestato replicatamente della propria innocenza, sarebbe compromesso quanto la Rattazzi, la Courteuil e il Bayle.

Ieri sera, i procuratori Bouchez e Bernard consegnavano al ministro dell'interno Fallières i primi risultati dell'inchiesta. Il ministro decise di aspettare, prima di ordinare l'arresto del conte d'Andlau, le deliberazioni del Consiglio dei ministri, che sarà tenuto oggi.

Il barone Kreitmayer si è recato negli ufficii dell'*Intransigeant*, e vi ha lasciato una dichiarazione scritta, nella quale afferma di aver letto una lettera mandata dal signor Daniele Wilson, genero del Presidente della Repubblica, alla Limousin.

In questa lettera, il Wilson mostravasi deciso a non voler continuare più le trattative con lei, perchè essa faceva pagare le croci della Legion d'onore a un prezzo troppo basso. La Limousin soggiungeva, sempre secondo la dichiarazione di Kreitmayer:

« Da Wilson una croce costa 50,000 franchi, mentre il generale (Caffarel) ne domanda soltanto 25,000. »

Forse, la lettera di cui parla il Kreitmayer è falsa.

Il *Cri du Peuple* dice che sarebbe imminente l'arresto del generale Yung, ex capo di Gabinetto del generale Boulanger (il marito della famosa baronessa Kaulla, spia prussiana, colei che seppe abbindolare così bene il ministro della guerra de Cissey).

Parigi 11. — Si è scoperto che gli arrestati Bayle e la sedicente baronessa Boissy — colei che si pretende possidente in Toscana e ha parlato dei cinque generali compromessi — dovevano mettere su una latteria modello, con quattrocento capi di bestiame. Un principe italiano — a quanto si assicura — era interessato nell'impresa.

Il generale conte d'Andlau, senatore, malgrado le sue proteste d'innocenza, sembra sia fuggito. Il fatto è ch'ieri sera, per quanto lo cercassero, non fu potuto trovare.

Venne operata una nuova perquisizione in casa sua e furono sequestrate altre carte.

La *Nation* pubblica un lunghissimo dispaccio da Clermont Ferrand, nel quale si rende conto di un colloquio col generale Boulanger. Questi disse, credere che l'affare Caffarel sia rivolto contro di lui. Soggiunge che, se fosse stato ministro lui, avrebbe costretto il Caffarel a bruciarsi le cervella. Ammise di aver ricevuto la Limousin, e anche la Boissy; ma le trattenne pochissimo, neanche cinque minuti, congedandole senza complimenti. Esse si offrivano ambedue a far la spia contro il Governo prussiano.

Il generale Boulanger ammette di aver ricevuto molte lettere dalla Limousin, ma dice di averle perdute. Forse gli furono rubate per servirsene contro di lui. Ma non ha nessun timore.

Nel giornale il *Paris*, il suo direttore Laurent pubblica un virulento articolo contro Daniele Wilson, genero del Presidente della Repubblica. Dice ch'egli vendeva la sua *Petite France* Tours alla grande di Parigi. Stampatore, si assicurava le forniture degli stampati giudiziarii. Speculatore di borsa, profittava per giocare delle notizie udite alla tavola del suocero. Giornalista, scriveva articoli contro i ministri, di cui ascoltava le conversazioni.

INGHILTERRA

La politica irlandese.

Il sig. Gladstone ha pronunziato a Kidderminster un discorso, il quale non è che il preludio di una nuova campagna, ch'egli si prepara a fare contro la politica irlandese del ministro Salisburd, e alla quale egli darà principio uno di questi giorni, con un discorso che pronunzierà a Nottingham.

Intanto il Davitt, uno dei capi della Lega nazionale irlandese, è andato agli Stati Uniti per rinfocolare lo zelo, e soprattutto la generosità, un po' languente, degli amici della causa irlandese. Ora, egli ha tenuto, il 5 ottobre, nell'assemblea dei « Cavalieri del lavoro » — la famosa lega d'operai, che, organizzata, da principio, per scopi di resistenza al capitale, e in particolare per gli scioperi, si è ora convertita alle idee socialiste — una conferenza sulla questione politico sociale dell'Irlanda, nella quale disse che i suoi concittadini, agricoltori nella gran maggioranza, lottano contro il monopolio della terra, e si sforzano di ottenere un Parlamento nazionale per sciogliere, mediante esso, il problema agrario secondo i principii della giustizia. Da queste parole, dal contesto dell'intero discorso, dallo spirito a cui s'informa, appare che il Davitt è favorevole alla dottrina della « nazionalizzazione della terra », predicata dall'americano George. Il tal caso, il Davitt e i suoi colleghi non devono veder di buon occhio gli sforzi del Governo inglese, sia conservatore, sia liberale; poichè tutti e due i partiti sono d'accordo sul fine e sui mezzi. *(Naz.)*

BULGARIA

Le elezioni in Bulgaria.

Domenica ebbero luogo le elezioni in Bulgaria per il loro risultato v'era già un'aspettazione non piccola, specie perchè furono annunziate probabili turbolenze, che, gravi sempre per sè stesse, sarebbero state, per la circostanza che le avesse provocate, o avesse servito di pretesto a provocarle, più gravi ancora.

I primi telegrammi da Sofia confermano intanto il pronostico del trionfo del Governo. Nella capitale, lo Stambuloff ebbe 3000 voti e gli altri candidati ministeriali furono eletti con ragguardevoli votazioni. Crediamo che nelle Provincie il risultato non sarà diverso.

Da Sofia stessa però si annunzia che avvennero tumulti ad Abremik, Gabrova ed Orkos. Non tarderemo a conoscere quale fu la proporzione dei disordini; speriamo ch'essi siano stati leggieri, essendo molto importante che s'esca dalle elezioni senza grossi guai, perchè questi potrebbero, in questo momento, far risolvere il Gabinetto di Costantinopoli ad accogliere le proposte della Russia, pronunziando quella decadenza dal Trono del Principe di Coburgo, la quale trarrebbe con sè, com'è facile prevedere, l'attuazione di tutte le altre proposte contenute nella risposta del Gabinetto di Pietroburgo. Circa all'attitudine delle diverse Potenze, nulla lascia supporre che siano mutate; la Germania persevera nell'indirizzo, che ha assunto fin da principio, ch'è quello di contrastare la Russia. *(Naz)*

Militari premiati a San Martino.

I premii da lire cento sorteggiati a San Martino l'altro giorno sono stati 57, e sono toccati ai militari qui sotto indicati, che presero parte col grado, per ciascuno di essi indicato, alla campagna del 1859, e vi furono feriti, o trovati morti o non trovati più, giacchè molti cadaveri non furono potuti identificare, e dichiarati dispersi.

Se l'individuo sorteggiato è vivo, il premio tocca a lui; se egli è morto, sia sul campo o in seguito, le cento lire spettano alla sua vedova, in mancanza di questa, ai figli; e se non ce ne fossero, ai genitori; il premio non passa ai parenti collaterali.

La sera stessa del sorteggio il segretario comm. Legnazzi indirizza ai sindaci dei Comuni di nascita dei premiati la notizia del premio sorteggiato; ma spesso accade che, dopo quasi trent'anni, i domicilii non sono più quelli d'origine, e occorre scrivere dozzine di lettere per rintracciare i premiati. Il comm. Legnazzi ne ha scritte fino a 50 per aver notizia d'un premiato, tanto è il suo amorevole zelo, ma ciò non ostante accadde talvolta che i premiati sono assolutamente irreperibili.

I giornali possono facilitare la ricerca col pubblicare i nomi dei premiati, e con ciò concorrono ad un'opera buona e patriottica, giacchè le cento lire che capitano improvvise ed inaspettate a vecchi soldati o alle loro famiglie, fanno persuasi tutti i loro conoscenti che la patria non è ingrata, e che il ricordo di ciò che per essa si fece si conserva anche dopo lunghi anni. Un solo premio può produrre grande effetto morale in un intiero paese.

Ma ecco senz'altro i nomi dei favoriti dal sorteggio con un premio da lire 100.

1. Gallo Giovanni Carlo, soldato 1. granatieri.

2. Raffallino Massimo, caporale 2. granatieri, di Benevello (Cuneo), ferito alla Madonna della Scoperta.

3. Angiolini Paolo, soldato 11. fanteria, ferito a S. Martino.

4. Perone Giovanni, bersagliere 6. battaglione, di Giusvalle (Alessandria), ferito a Palestro.

5. Grosso Bortolomeo, caporale 5. fanteria, ferito a S. Martino.

6. Manzoli Carlo, soldato 10. fanteria, da Milano, ferito a Palestro.

7. Casotbrach Giuseppe Giovanni, soldato 5. fanteria, Rivara (Torino), morto per ferita a S. Martino.

8. Mascrotto Gio. Domenico, scelto 5. fanteria da Leyni (Torino), ferito a S. Martino.

9. Fava Carlo Giuseppe, soldato scelto 9. fanteria, di Lignona (Novara), ferito a Borgo Vercelli.

10. Guglielmina Gio. Luigi, caporale 6. bersaglieri, da Rana (Novara), morto a Palestro.

11. Borello Giovanni, soldato 10. fanteria, di Moncucco (Alessandria), annegato nel Chiese inseguendo il nemico.

12. Pedrone Domenico, caporale 11. fanteria, da S. Bartolomeo (Novara), ferito a S. Martino.

13. Cassarino Pietro Giuseppe, caporale 8. fanteria, Susa (Torino), ferito a S. Martino.

14. Rebaudo Giovanni, scelto 7. fanteria, da Castelfranco (Porto Maurizio), ferito a San Martino.

15. Gerbo Pietro, bersagliere 1. battaglione, di Gambarana (Alessandria), ferito a San Martino.

16. Pavesi Andrea, caporale 7. fanteria, da Ameno (Novara), morto il 24 maggio 1859 agli avamposti sulla Sesia.

17. Addorni Paolo, soldato 14. fanteria (Parma), ferito a S. Martino.

18. Vigevano Antonio, soldato 2. cacciatori Alpi, da Abbiategrasso (Pavia), ferito nella campagna del 1859.

19. Ameglio Filippo, soldato 7. fanteria, da Castelloro (Porto Maurizio), ferito a S. Martino.

20. Lagorio Giovanni, bersagliere 10. battaglione, da Bajardo (Porto Maurizio), morto a S. Martino.

21. Chasseur Pietro Giuseppe, soldato 5. fanteria, da Ayas (Torino), morto a Desenzano per ferita a S. Martino.

22. Pontiroli Michele Angelo, luogotenente 12. fanteria, da Verona, ferito a S. Martino.

23. Cremonti Carlo Francesco, soldato 12. fanteria, da Garlasco (Pavia), ferito a S. Martino.

24. Pardi Luigi, soldato 7. fanteria, da Pistoia, ferito a S. Martino.

25. Bianco I. Giovanni, soldato 5. fanteria, da Cortigliole (Alessandria), ferito a S. Martino.

26. Magneto Gio. Antonio, soldato 17. fanteria, da Rubiana (Torino), ferito a S. Martino.

27. Cerutti Carlo, scelto 17. fanteria, da Borgomanero (Novara), ferito a S. Martino.

28. Zimo Pietro, soldato 7. fanteria, da Asti, ferito a S. Martino.

20. Gandini Baldassare, soldato 12., da Milano, morto a Brescia per ferita a S. Martino.

30. Zucca Luigi Pietro, soldato 1. granatieri, da Borgofranco (Torino), morto a San Martino.

31. Gambru Giovanni Battista, soldato 6. fanteria, da Zubiena (Novara), ferito a S. Martino.

32. Milanese Lorenzo, soldato 11. fanteria, da Casteletto (Alessandria), morto a S. Martino.

33. Dessi Vittorio, bersagliere 3. battaglione, da Cagliari, ferito a S. Martino.

34. Schiappacasse Sebastiano, 7. fanteria, da Neyrone (Genova), morto a S. Martino.

35. Chiappino Gio. Batt., scelto nel 10. fanteria, da Novi (Novara), ferito a Palestro.

36. Manlini Pietro Antonio, soldato 6. fanteria, da Mergozzo (Novara), ferito a S. Martino.

37. Bonazzi Cesare, soldato 14. fanteria, da Bologna, ferito a S. Martino.

38. Sciutto Tomaso, soldato 14. fanteria, da Tagliolo (Alessandria), ferito a S. Martino.

39. Francione Francesco, cannoniere 6. battaglione artiglieria campagna, da Ghemme (Novara), ferito a S. Martino.

40. Remero Massimo, 12. fanteria, da Monteu Roero (Cuneo), ferito e disperso a S. Martino.

41. Farci Giovanni Vincenzo, scelto 10. fanteria, da Serra Manna (Cagliari), ferito a Palestro.

42. Zanacchi Giuseppe, soldato 6. fanteria, da Polarola (Cremona), ferito a S. Martino.

43. Falleni Lorenzo, soldato 18. fanteria, da Livorno, ferito a S. Martino.

44. Scaraglio Luigi, soldato 8. fanteria, da Genova, morto a S. Martino.

45. Butti Pompeo, bersagliere 3. battaglione, da Como, ferito a S. Martino.

46. Pala Efisio, scelto 11. fanteria da Serdiana (Cagliari), disperso a S. Martino.

47. Cotta Angelo Benedetto, scelto 1. granatieri, da Pontasina (Porto Maurizio), ferito a S. Martino.

48. Massano Giuseppe Giovanni, bersagliere 9. battaglione, da Orero (Genova), ferito a San Martino.

49. Bosso Giacomo, soldato 13. fanteria, da Piovà (Alessandria), ferito a S. Martino.

50. Perin Giacomo Matteo, bersagliere 1. battaglione, da Bellino (Cuneo), ferito a Confienza.

51. Festa Gaetano, scelto nel 18. fanteria, (Torino), ferito a S. Martino.

52. Porri Antonio, soldato 5. fanteria, da Faenza, ferito a S. Martino.

53. Del Corona Francesco, sergente cacciatori Alpi, morto a Treponti.

54. Vanazzi Vincenzo, soldato 13. fanteria, da Lodi, morto a S. Martino.

55. Giudice Enrico, luogotenente nel 15. fanteria, da Tortona (Alessandria), ferito a Palestro.

56. Lingua Giuseppe, soldato 17. fanteria, da Mondovì, ferito a S. Martino.

57. Dottesio Enrico, soldato 5. fanteria, da Milano, morto per ferita riportata a Sermione.

Pirateria.

La *Nuova Gazzetta di Tripoli* in data del 10 scrive:

Siamo in pieno secolo XIX, nel secolo, in cui tutte le nazioni civili riunite han combattuto nelle regioni e nei mari più lontani per distruggere gli ultimi avanzi del turpe traffico degli schiavi, e dei selvaggi atti di pirateria; eppure con vera sorpresa dobbiamo veder ripetuti tali atti di barbarie nei nostri mari, nelle acque del Mediterraneo, solcate ormai di centinaia di piroscafi.

Ci ha stupefatto il racconto fattoci dal bravo capitano Simone Catalano. È un vero atto di pirateria che in onta alla legge ed alla civiltà si è consumato a danno di uno dei nostri bravi armatori. Ecco il fatto:

La mattina del 5 corrente mese alle ore 10 antimeridiane salpava dal nostro porto la goletta *Peppino Salvo* di proprietà degli eredi di Pietro Salvo, comandata dal capitano sig. Simone Catalano, e provvista di altri cinque uomini di equipaggio.

La goletta partiva alla volta di Susa (Africa), e sin dal principio faceva rapido cammino, perchè agevolata da forte vento di maestro, e verso le ore 2 antimeridiane del 6 corrente trovavasi tra Pantelleria e le coste dell'Africa, e precisamente nelle acque della Galippia.

Verso quell'ora appunto, il vento cessando, si metteva tale una calma anche nelle acque, che la goletta non progredì più nel suo cammino, e ristette in quelle acque per ben varie ore in attesa del vento; i marinai dormivano nelle loro cabine, meno del capitano e di altri due uomini che sul *ponte* guidavano la direzione del veliero. Erano circa le 4 e 1/2 di mattina, allorchè si distinse da lontano una barca pescareccia — tipo Capace — la quale si moveva in direzione della goletta, e dopo una mezz'ora circa fu facile raggiungerla perchè la barca era mossa da abili rematori, mentre la goletta restava quasi immobile per la calma. Appena la barca fu vicina al fianco della goletta, da uno di quei rematori si chiese per grazia un po' di pane perchè affamati, ed il capitano, mosso da compassione, spinto da quei sentimenti di umanità, che specialmente in mare diventano doverosi; e convinto della verità di quell'affermazione, per la lunga calma ed il tempo cattivo del giorno precedente che potevano avere ostacolato a quella barca l'avvicinamento alla terra, si spinse a soccorrerli. Però direttosi alla sua cabina, di un tratto tutti quei della barca, che erano otto, saliti a bordo della goletta, gli furono addosso, armati di revolvers e fucili e con pugnali imbranditi. A primo slancio i pirati fecero fuoco su quei poveri aggrediti, e questi scamparono da sicura morte trascinandosi carponi e nascondendosi.

Di quei ribaldi poi alcuni coi fucili puntati si misero di guardia alla cabina di prora, impedendo l'uscita ai marinai che ivi dormivano; altri percuotendo i due marinai ch'erano sul ponte, e minacciandoli nella vita li ridussero al silenzio e gli altri poi; costrinsero a forza di percosse e di gravi sevizie e minaccie il capitano a rinculare sin dentro la sua cabina, ed ivi aperti e frugati tutti i cassoni, rubarono le somme che vi si trovavano, cioè L. 3763.10 in oro ed in argento. Rubarono pure altre L. 5000 in vaglia, però subito li lasciavano comprendendo che molto difficilmente avrebbero potuto esigerli.

E dopo avere tutto depredato e rotto tutto quanto loro capitò fra le mani, si allontanarono imponendo a quegli atterriti ed inermi marinai di non muoversi, se non volevano perdere la vita.

La goletta svaligiata tornava in Trapani il giorno 7 alle ore 8 e 1/2, mattina, ed immantinenti il capitano dava comunicazione dei fatti al comandante del porto.

Notizie cittadine

Venezia 13 ottobre

Il comm. Mussi, R. Prefetto, stando alle notizie pervenute stamane, continuerebbe a migliorare leggermente. Nella notte scorsa egli ebbe meno inquietudine.

Discorsi politici. — L'onor. Federico ing. Gabelli parlerà il 23 corr. in Oderzo ai suoi elettori; l'on. Aristide Gabelli terrà anch'esso presto un discorso ai suoi elettori in Portogruaro, ma il giorno non sarebbe ancora fissato.

Annunciasi pure prossimo un discorso di Ruggiero Bonghi a Conegliano.

Tiro a segno. — *Gara di consolazione.* — Venerdì 14 corr. dalle ore 2 alle 5 pom., e sabato 15 corr. dalle 9 alle 12 m., nel poligono del Lido vi sarà la gara di consolazione per tutti i socii della Società di Venezia e per tutti gl'inscritti alla gara speciale.

Fucile Wetterly con scatto non inferiore a kg. 2500, distanza metri 200, bersaglio regolamentare, posizione in piedi a braccio sciolto.

Serie unica di 8 colpi, non ripetibile. Tassa di serie L. 2, munizione compresa.

Premii: Due quadri ad olio! *Testa di donna*, e *In attesa*.

NB. — A chi risultasse premiato in questa gara avendo già riportato un premio di medaglia d'oro o di oggetto artistico in una delle Categorie della Gara speciale, sarà dato un diploma d'onore, ed il premio che a lui spetterebbe, sarà assegnato al tiratore che immediatamente lo segua per ordine di punti.

Monte di pietà. — Riceviamo il Rendiconto consuntivo dell'Amministrazione del Monte di Pietà di Venezia per l'Esercizio 1886, dal quale risulta che si ebbe in esso un'attività complessiva patrimoniale di L. 38,860:85, quindi, al confronto dell'anno precedente, un maggior u-

tile di L. 23,357:73, come
raffronto fra le rendite e
nel 1886 con quelle matura
Nell'anno 1888 si ebbe
289,498:23 e nell'anno 188
314,662:06, quindi una mag
st'ultimo esercizio di lire
Nell'anno 1885 si ebb
274,198:11 e nell'anno 188
275,801:21, quindi una ma
1,606:10, sottraendo la qual
dita di ital. lire 25,163:83,
nell'esercizio 1886 di lire
E diffatti gli utili netti
furono di lire 15,303:12;
1886 di lire 38,860:85.
Questo maggior benefic
massima parte ad un aum
pitali in pegno.
Il patrimonio *netto* del
no 1878 era di L. 1,321,229
di consegna rilasciati dai ra
mune al Consiglio amminis
la direzione dell'Istituto ne
oggi salito a L. 1,460,952:3
Di questo Rendiconto
tempo l'on. Deputazione pro
alla quale è indirizzato.

Prima pubblicazi del giurati. — Il sindac
il disposto dall'art. 14 de
1879, N. 1937, le liste dei
Mandamento, e del 4° per
frazione di Malamocco, con
mandamentali del Comune d
esposte nella sala del Palazz
municipale, dal giorno 12 a
ottobre.
È fatta facoltà pertanto
ad ogni cittadino maggiore
carle, ed, ove sia il caso, d
giorni, da quello della data
i loro eventuali reclami per
e per ommissioni.
I reclami stessi, a sen
Regolamento 1° settembre 1
della legge succitata, posson
o al pretore direttamente,
essere quindi trasmessi alla
insieme alla Lista mandamen
sia stata eseguita la pubblic
Venezia, 12 ottobre 188

Casse di risparmio
unto delle operazioni delle
sparmio del Regno a tutto
1887:
Libretti rimasti in corso
precedente . . . . . .
Libretti emessi nel mese di

Libretti estinti nel mese s

Rima

Credito dei depositanti in fin
del mese precedente . . .
Depositi nel mese di agosto

Rimborsi del mese stesso.

Rimanenza

Società veneta di tra medici, chirurghi Venezia. — La Società, il
tenne la sua seconda ordi
anno, con la presidenza del
do Minich, presidente, e
17 socii.
Approvò, senza osservazi
bali delle due antecedenti se
le deliberazioni che seguono:
1.° Concesse alla Preside
le decisioni che nell'ultima
si erano prese senza che vi
numero di socii richiesto da
2.° Approvò il consunti
vendolo nel loro rapporto ri
socii revisori, dott. cav. Ca
cav. Francesco Gosetti e fa
Dan.
3.° Accordò al socio dot
Tomagno una vitalizia pensio
giorno, decorribile dal dì ste
sione.
4.° Accordò al sig. Fran
tore della Società, la consuet
zione di lire 150.
5.° Nominò il socio dott
ui a visitatore per un bienn

Esposizione nazion — *Visitatori*. Ieri, 1234.
Vendettero oggetti indus
Canetta, fratelli Testolini, D.
Valle e C., U. Cantagalli, P.
Donato, A. Trerè, G. B. Vier

Beneficiata al Gold
venerdì, avrà luogo la benefi
l'attrice Italia Benini-Sambo,
si rappresenterà la commedia
vitico: *I recini da festa*.

Beneficiata al Malì
prossimo in questo teatro av
ata d'onore dell'attore Flo
quinta replica della *Maria*
pregati poi di avvertire che
l'ultima volta si soneranno l
do, Giorza e Stoppel.

Teatro Minerva. —
I fratelli De Col riapriranno
rionette in Via 22 marzo a S
media e ballo.

Arresti. — Furono arr
per oltraggi alle guardie mun
per questua. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. —
in contravvenzione due tratto
protrazione dell'orario di ese
per lasciato giuocare alle ca
e in ora indebita; e quattr
ri notturni. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stat
Bullettino del 10
NASCITE: Maschi 8. — Femm
morti —. — Nati in altri Comuni
MATRIMONII: 1. Stivanello ca
avvocato e possidente, con Testolini
dente, celibi.
2. Guarnieri Giovanni, ragionier
possidente, celibi.
3. Salvi Rugero, cameriere d'Al
nia, casalinga, celibi.
4. Fulin Ferruccio, agente di c
Teresa, casalinga, celibi.
5. Tabacco detto Cesare Gio. B
Tagliapietra Adelaide, perlaia, ce
6. Rossi Ferdinando, gondoliere
luminiferaia, celibi.
DECESSI: 1. Cipolato detta De
anni 78, vedova, casalinga, di V

ile di L. 23,557:73, come appare dal seguente raffronto fra le rendite e le spese maturatesi nel 1886 con quelle maturatesi nel 1885:

Nell'anno 1885 si ebbe una rendita di lire 289,498:23 e nell'anno 1883 una rendita di lire 314,662:06, quindi una maggiore rendita in quest'ultimo esercizio di lire 25,163:83.

Nell'anno 1885 si ebbe una spesa di lire 274,195:11 e nell'anno 1886 una spesa di lire 275,801:21, quindi una maggiore spesa di lire 1,606:10, sottraendo la quale dalla maggiore rendita di ital. lire 25,163:83, si ha il maggior utile nell'esercizio 1886 di lire 23,557:73.

E diffatti gli utili netti dell'esercizio 1885 furono di lire 15,303:12; quelli dell'esercizio 1886 di lire 38,860:85.

Questo maggior beneficio va attribuito in massima parte ad un aumento di giro di capitali in pegno.

Il patrimonio *netto* del Monte, che nell'anno 1878 era di L. 1,321,229:03, secondo gli stati di consegna rilasciati dai rappresentanti del Comune al Consiglio amministrativo che assunse la direzione dell'Istituto nel febbraio 1879, è oggi salito a L. 1,460,952:37.

Di questo Rendiconto s'occuperà a suo tempo l'on. Deputazione provinciale di Venezia, alla quale è indirizzato.

Prima pubblicazione della lista dei giurati. — Il sindaco avvisa che, giusta il disposto dall'art. 14 della legge 8 giugno 1879, N. 1937, le liste dei giurati del 1°, 2°, 3° Mandamento, e del 4° per quanto riguarda la frazione di Malamocco, compilate dalle Giunta mandamentali del Comune di Venezia, restano esposte nella sala del Palazzo Farsetti, residenza municipale, dal giorno 12 a tutto 21 del corr. ottobre.

È fatta facoltà pertanto agli interessati, e ad ogni cittadino maggiore di età, di ispezionarle, ed, ove sia il caso, di inoltrare entro 15 giorni, da quello della data del presente avviso, i loro eventuali reclami per indebite inscrizioni o per ommissioni.

I reclami stessi, a senso dell'art. 11 del Regolamento 1° settembre 1874 per l'esecuzione della legge succitata, possono essere presentati o al pretore direttamente, od al sindaco, per essere quindi trasmessi alla Giunta distrettuale insieme alla Lista mandamentale, dopo che ne sia stata eseguita la pubblicazione.

Venezia, 12 ottobre 1887.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di agosto 1887:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente		N. 1,536,745
Libretti emessi nel mese di agosto	»	24,115
		N. 1,560,860
Libretti estinti nel mese stesso	»	9,187
Rimanenza		N. 1,551,673
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	226,052,563. 97
Depositi nel mese di agosto	»	12,709,558. 66
	L.	238,762,122. 63
Rimborsi del mese stesso.	»	12,068,486. 67
Rimanenza	L.	226,693,635. 96

Società veneta di mutuo soccorso fra medici, chirurghi e farmacisti in Venezia. — La Società, il dì 24 settembre p. p. tenne la sua seconda ordinaria adunanza dell'anno, con la presidenza del comm. dott. Angelo Minich, presidente, e con l'intervento di 37 socii.

Approvò, senza osservazioni, i processi verbali delle due antecedenti sedute, e prese quindi le deliberazioni che seguono:

1.° Concesse alla Presidenza la sanatoria per le decisioni che nell'ultima ordinaria adunanza si erano prese senza che vi fosse intervenuto il numero di socii richiesto dallo Statuto.

2.° Approvò il consuntivo dell'anno 1886, avendolo nel loro rapporto riconosciuto esatto i socii revisori, dott. cav. Carlo Boldini, dottor cav. Francesco Gosetti e farmacista Girolamo ...an.

3.° Accordò al socio dott. Francesco Pavan ...magno una vitalizia pensione di lire 1. 50 al giorno, decorribile dal dì stesso della deliberazione.

4.° Accordò al sig. Francesco Bruni, esattore della Società, la consueta annuale gratifica ...one di lire 150.

5.° Nominò il socio dott. Giovanni Vicentini a visitatore per un biennio.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori*. Ieri, 1234.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. ...netta, fratelli Testolini, D. Tadolini e C., Della Valle e C., U. Cantagalli, P. Antonibon, Gaetano ...onato, A. Trerè, G. B. Viero.

Beneficiata al Goldoni. — Domani, venerdì, avrà luogo la beneficiata d'onore dell'attrice Italia Benini-Sambo, al teatro Goldoni. Si rappresenterà la commedia di Riccardo Selvatico: *I recini da festa.*

Beneficiata al Malibran. — Sabato prossimo in questo teatro avrà luogo la beneficiata d'onore dell'attore Florido Bertini, colla quinta replica della *Maria Antonietta*. Siamo pregati poi di avvertire che in detta sera per l'ultima volta si suoneranno le sinfonie del Faccio, Giorza e Stoppel.

Teatro Minerva. — Sabato, 15 corrente, i fratelli De Col riapriranno il teatrino di marionette in Via 22 marzo a San Moisè, con commedia e ballo.

Arresti. — Furono arrestati due individui per oltraggi alle guardie municipali, e tre altri per questua. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Vennero dichiarati in contravvenzione due trattori, uno per abusiva protrazione dell'orario di esercizio, l'altro per aver lasciato giuocare alle carte nel proprio locale in ora indebita; e quattro individui per clamori notturni. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 10 ottobre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Stivanello cav. Luigi ch. Luigi Carlo, avvocato e possidente, con Testolini Beatrice ch. Bice, possidente, celibi.

2. Guarnieri Giovanni, ragioniere, con Martini Amalia, possidente, celibi.

3. Salvi Rugero, cameriere d'Albergo, con Carrador Anna, casalinga, celibi.

4. Fulin Ferruccio, agente di commercio, con Bianchi Teresa, casalinga, celibi.

5. Tabacco detto Cesare Gio. Batt., fabbro meccanico, con Tagliapietra Adelaide, perlaia, celibi.

6. Rossi Ferdinando, gondoliere, con Ranchio Luigia, fiammiferaia, celibi.

DECESSI: 1. Cipolato detta Dei Ferai Padoan Maria, di anni 78, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Albertini Rado Angelica, di anni 75, vedova, cucitrice, id. — 3. Bullo Haberstump Maria Elisabetta, di anni 52, coniugata, casalinga, id.

4. Astuti Camillo, di anni 72, vedovo, imprenditore, di Alessandria. — 5. Grapputo Pietro, di anni 71, vedovo, costruttore navale, di Venezia. — 6. Ivaldi Luigi, di anni 55, celibe, possidente, id. — 7. Clair Maurizio, di anni 27, celibe, maestro di casa, di Modane (Francia). — 8. Lazzarini Felice Giovanni, di anni 18, celibe, doratore, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 11 ottobre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Campello Giuseppe, bracciante all'Arsenale, con Bernardo Angela, perlaia, celibi.

2. Bon Marco, biadaiuolo agente, con Lazzari Amalia ch. Luigia, casalinga, celibi.

3. Cucchini Erminio, ingegnere, con Zupelli Carmela agiata, celibi, celebrato in Udine il dì 19 settembre 1887.

4. Lessona Mario, professore di storia naturale, celibe, con Moretto Anna Maria, vedova, celebrato in Torino il dì 2 ottobre corrente.

DECESSI: 1. Schiaon Berti Giacomina Maria, di anni 82, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Bognolo Emilia, di anni 5, id.

Corriere del mattino

Venezia 13 ottobre

Il banchetto universale di Torino.

Telegrafano da Torino 12 alla *Lombardia*:

Il Comitato pel banchetto all'on. Crispi si è adunato oggi in seguito al ritorno dell'onorevole Roux, ed ha preso importanti deliberazioni.

Il banchetto è fissato pel venticinque corrente alle 6.30 pomeridiane, al teatro Regio, ridotto a gran salone.

In causa della mancanza assoluta di spazio sono chiuse *irrevocabilmente* le iscrizioni. Nessuno, tranne gl'iscritti, potrà assistere al banchetto, nemmeno al solo discorso, dalle gallerie o da palchi del teatro. Domani si comincerà la spedizione delle tessere.

L'on. Crispi giungerà a Torino lunedì ventiquattro, e ripartirà il 26 sera. Il numero degli inscritti è di circa seicento. I senatori sono settanta; i deputati 250. Tutti i ministri espressero il desiderio d'intervenire. È obbligatorio l'abito nero e la cravatta bianca.

Macciò a Tangeri.

Telegrafano da Roma 12 alla *Lombardia*:

Secondo la *Tribuna* sembra deciso l'invio del comm. Macciò al posto del defunto Scovazzo, a Tangeri.

L'« Engineer ».

Telegrafano da Roma 12 alla *Lombardia*:

Il piroscafo *Engineer* ribattezzerassi col nome di *Carignano*; esso ha costato 375 mila lire.

Il ricordo a Galimberti.

Telegrafano da Roma 12 alla *Lombardia*

La sottoscrizione pel ricordo marmoreo al questore Galimberti, morto di colera a Messina, ha fruttato circa 6 mila lire.

Il monumento consisterà in una piramide alta quattro metri; vi sarà scolpito sopra il telegramma che il Re spedì per la morte di quel questore, ed avrà i nomi dei funzionarii di pubblica sicurezza morti in servizio durante l'epidemia.

La figlia di lord Salisbury morta in viaggio.

Telegrafano da Roma 12 alla *Lombardia*:

Questa mattina, col primo diretto proveniente da Pisa, giungeva alla nostra Stazione il cadavere della figlia di lord Salisbury, signora quarantenne, morta durante il viaggio, e che da tempo era affetta da vizio cardiaco. Ne furono subito informati il procuratore del Re, ed il console inglese.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 12. — Dai telegrammi pervenuti al Ministero dell'agricoltura, risulta che il raccolto del grano turco fu di ettolitri 26,645,000, circa, corrispondenti a 89,45 per cento del raccolto medio; di qualità 4[5 buona, 1[10 ottima, 1[10 mediocre. Il raccolto ha superato la media in Piemonte e nell'Emilia; è stato assai scarso nella regione meridionale mediterranea e nella Sicilia.

Parigi 12. — Grévy ritorna domani a Parigi.

Londra 12. — L'*Agenzia Reuter* ha da Tangeri 12: I ministri esteri ricevettero iersera da Mequinez una comunicazione di Viriz che dice che la salute del Sultano continua a migliorare. Ogni giorno il Sultano lascia il suo appartamento per poco tempo onde conferire coi ministri.

Bombay 12. — Telegrafasi da Cabul: Trecento sudditi russi sotto Syedyokubal entrarono a Herat, dicendosi negozianti. Il Governatore, diffidando sullo scopo della loro visita, ne informò l'Emiro che gli ordinò d'indirizzarsi a Mirahmedkan, Governatore russo a Murghab, la cui risposta non fu ancora ricevuta. Si fanno grandi preparativi difensivi intorno a Herat; gli alberi furono tagliati; il fosso e il canale furono riparati.

Brindisi 12. — La *Castelfidardo* è giunta per rifornirsi e raggiungere l'*Affondatore* a Tangeri.

Parigi 12. — Il giornale la *France*, avendo accusato Rouvier di essere intervenuto nell'affare Caffarel, a fine di compromettere Boulanger ed altri, di provocare la dimissione di Grevy, e di avere perciò scambiato numerosi dispacci con Ferry, ecc., una nota dell'*Agenzia Havas* dichiara false queste notizie e assolutamente inventate. Essa dichiara che Rouvier non è intervenuto per nulla nell'affare, lasciando alla Prefettura di polizia ed all'Autorità giudiziaria intiera libertà d'azione.

Marsiglia 12. — Il viaggiatore Savoure giunse col vapore inglese *Pethavouer*; passò dieci anni allo Scioa; assicurasi che sia incaricato di una missione del Re Menelik.

Algeri 12. — Le informazioni dell'*Iberia* di Madrid, che parecchi capi algerini già parteciparono all'insurrezione e che Bonamena avesse passato la frontiera del Marocco, finora non sono confermate. Invece notizie dalla frontiera segnalano una grave effervescenza nelle due tribù rivali di Medhia e Anzad, le quali si occupano a reclutare partigiani per una prossima azione.

Londra 12. — Una dimostrazione d'un migliaio d'operai ebbe luogo oggi a Trafalgarsquare; si pronunciarono violenti discorsi; gli operai si recarono presso il magistrato che li rimandò all'assistenza pubblica; essi si rifiutarono. I manifestanti, preceduti da una bandiera nera, portante il motto *Pane o lavoro*, si recarono da Trafalgarsquare alla City, sorvegliati da vicino dalla Polizia. Nessun incidente.

Michlestown 12. — Nell'istruzione giudiziaria sulla causa della morte di tre persone uccise recentemente in un ammutinamento, il giurì emanò un verdetto di omicidio premeditato contro il capo della Polizia ed i cinque constabili che caricarono la folla.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 13. — Il ministro della marina ordinò di stabilire stazioni di torpediniere ad Algeri, Orano e Bona.

Parigi 13. — Corre voce che il Ministero sia intenzionato di prendere misure contro Boulanger, il quale, secondo alcuni giornali, conversando coi loro redattori circa l'affare Caffarel, in cui è immischiato il nome suo, accusò Ferron d'aver ordito una trama specialmente per compromettere lui.

Madrid 13. — La squadra inglese del Mediterraneo è attesa oggi da Gibilterra. Alcuni capi marocchini influenti si riunirono a Fez al principio della malattia del Sultano e presero misure energiche per assicurare la Corona all'erede che il Sultano designerà.

Nostri dispacci particolari

Roma 12, ore 7 55 p.

L'Imperatore di Germania mandò diecimila marchi ai poveri di Messina.

Sono arrivati Ellena e Branca. Riportarono da Parigi impressione favorevole; ricevettero accoglienza cordiale ed espansiva nelle sfere ufficiali. Rouvier, congedandosi, espresse la speranza che il trattato si concluderà.

Il barone De Tucher, segretario della legazione di Baviera, è trasferito a Berlino.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 13, ore 4 p.

È uscito il *Bollettino militare*, e contiene: Mirri venne trasferito al comando della brigata Acqui; Lombard fu trasferito alla brigata Napoli; Mamoli nominato comandante superiore dei distretti del 2.° Corpo; Ceresa di Bonvillaret alla brigata Pinerolo; Crotti trasferito comandante alla 7.ª brigata di cavalleria; De Morra alla 1.ª di cavalleria; Seyssel alla 5.ª; Medici alla 6.ª; Cappellari della Colomba nominato comandante superiore dei distretti del 9.° Corpo. I colonnelli brigadieri nominati generali sono diciasette.

Il detto *Bollettino* contiene 47 pagine tutte di promozioni sull'ordinamento dell'esercito.

Gli agenti delle finanze, unitamente agli agenti di Questura sequestrarono cinque casse di tabacco a Bologna ed una a Modena; il deposito generale del contrabbando era a Milano.

Alla Camera si presenterà una legge per convalidare il Decreto che dovrà approvare il repertorio della tariffa doganale e quello per la Cassa delle pensioni agli operai della manifattura dei tabacchi.

Con un Decreto si pubblicherà il Regolamento pel Credito agrario, unitamente a quello speciale per la creazione della emissione pel rimborso delle nuove cartelle agrarie.

Fatti diversi

Il pittore Bettini. — Diamo luogo alla letterina seguente:

« Abbiamo avuto occasione di vedere un bel lavoro dell'ottimo pittore Giuseppe Bettini, a Santa Marina, rappresentante una dama del tempo di Maria Stuarda. Lo accenniamo perchè è un'altra prova della tecnica speciale del colorito ch'egli adopera e ritiene sia quella usata dagli antichi maestri della scuola veneziana. E gli auguriamo che i suoi sforzi sieno coronati da successo, ed il suo metodo sia esaminato e giudicato. Intanto, come lavoro di vecchia scuola, finitissimo, questo suo merita proprio di essere veduto ed apprezzato.

« G. B. »

Nella galleria dei Giovi. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Genova 12. — Crollarono tre anelli della galleria dei Giovi, già deformati, che dovevano ricostruirsi; nessuna disgrazia personale: nessun movimento negli anelli vicini; il lavoro continua regolarmente.

Burrasca in mare a Trieste. — Leggesi nell'*Indipedente* in data di Trieste 12:

L'altra notte, dopo il violento acquazzone, il mare, che era già molto agitato, sotto l'influenza di un fortissimo vento di libeccio, infuriò in modo straordinario recando parecchi danni ai bastimenti ancorati in porto ed alle rive. Le onde si accavallavano minacciose e, sospinte dal libeccio, andavano ad infrangersi sulle rive, sugli ormeggi. Il fortunale — come lo chiama la gente di mare — continuò durante tutta la mattina di poi e non si calmò che nel pomeriggio. La strada di Miramar allagata dalle onde, era ieri impraticabile. Danni non lievi deve aver recato il mare anche ai bagni di spiaggia esposti alle ondate.

Ecco l'elenco dei danni arrecati ai bastimenti. Il pielego austro ungarico *Teresa*, ancorato alla riva della posta, ebbe rotta la catena di prova e urtò contro la riva, danneggiò la tolda ed ebbe spezzato il bompresso. Per evitare la sommersione dovette gettare gran parte del carico.

Lo stesso danno toccò al piroscafo del Lloyd *Pan*. Tra i piroscafi *Euterpe* e *Posseidon* ci fu una collisione con danni gravi. Parecchi danni ebbe a soffrire il pielego italiano il *Marianna*, il brik a.-u: *Suàore*, il pielego a.-u.: *Annetta*, il brik ottomano: *Aghios Mercurio*, la bombarda greca: *Evangelistria*.

Una collisione ci fu inoltre fra il brik italiano: *Michelangelo* e il brik a.-u. *Ciriaco*.

Il piroscafo *Risano* stava per naufragare presso la lanterna e fu salvato dai valorosi piloti del porto. Il piroscafo dovette far getto di 29 botti vuote ed ebbe schiacciata la scialuppa.

Nelle rive ed ai moli, i colpi di mare smossero alcune colonne di ormeggio. Durante la bufera andarono perdute parecchie piccole barche. I nostri pilotti sono infaticabili nel riparare ai danni avvenuti. Ieri a sera il tempo si rasserenò e la temperatura si abbassò di parecchi gradi. Stamane all'alba il termometro segnava 9 centigradi e soffiava vento frizzante.

I pronostici dell'osservatorio meteorologico di Roma non sono però buoni. Si prevede la continuazione del cattivo tempo.

« La Separazione » di Paolo Ferrari. — Telegrafano da Roma 11 al *Caffè*:

La *Separazione*, di Paolo Ferrari, andò, come vi annunziai, in scena iersera.

Il primo atto destò grande entusiasmo e fruttò tre chiamate all'autore che fu acclamatissimo. Il secondo atto passò freddo; il terzo sollevò dei mormorii; gli attori ebbero degli applausi contrastati, ma vollero trascinar fuori l'autore, ciò che fece nascere dei segni di disapprovazione.

Il quarto atto è caduto affatto. Ciò nondimeno la *Separazione* si replica.

Una bomba. — La *Sentinella Bresciana* scrive:

Due ragazzetti che giocavano sull'angolo di contrada Marsala presso il palazzo Fenaroli, videro in terra un piccolo involtino di carta dal quale usciva un filo di fumo; l'uno incorava l'altro a raccoglierlo ed a guardarvi dentro, ed entrambi si mostravano restii a soddisfare la curiosità, quasi presaghi che in quell'involtino c'era qualcosa di pericoloso. Finalmente, il più ardito dei due raccatta l'involtino e tentava di svolgerlo per guardarvi dentro; ma in quel mentre l'involto scoppiava nelle mani del ragazzo asportandogli due dita.

Perchè e come quella specie di bomba si trovava là? Non ne sappiamo nulla, e aspettiamo che l'autorità informata del fatto cerchi essa di fare sul medesimo la luce.

Capricci di un principe indiano. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Al Bosco di Boulogne, a Parigi, sir Satar Jung, ricchissimo raià indiano, vedendo per la prima volta una giovine donna sposata sul suolo francese, gli venne la scesa di testa di farle un regalo, e, per mezzo di un interprete del suo seguito, la pregò di accettare, assieme ai voti che faceva per la di lei felicità, anche un bellissimo anello tempestato di diamanti e di rubini, che si tolse dal dito.

La giovine signora espresse con molta gentilezza i suoi ringraziamenti, mentre i testimonii di questa scena applaudivano il galante raià.

Un pezzo d'oro di 617 oncie. — L'*Argus* di Melbourne riferisce che, il giorno 23 agosto scorso, nella miniera d'oro, detta di Mida, a Suiky Guliy, è stato scavato un immenso pezzo d'oro, pesante 617 oncie.

Esso sembra oro puro, è piatto ed ha la forma di una mano colossale, tenuta aperta, colle dita strette insieme. La sua lunghezza massima è di 12 pollici e 1[2, la larghezza di 8 e 1[2, e lo spessore varia fino ad un massimo di 2 pollici e 1[2.

Calcolando il valore a 51 lire sterline la libbra, questo pezzo d'oro vale 2600 sterline.

Bullettino bibliografico

Gite d'un architetto, di Luigi Broggi. — Milano, fratelli Dumolard, 1887.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 13 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	96,98	97,18
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	99,15	99,35
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	369,50	370,-
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	—,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	210,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3	123 65	123 85	123 90	124 15
Francia	3 —	100 50	100 75	——	——
Belgio	3 —	——	——	——	——
Londra	4 —	25 27	25 33	25 29	25 35
Svizzera	4 —	100 40	100 60	100 60	100 80
Vienna-Trieste	4 1/2	202 75	203 25	——	——
Valori					
Bancon. austr.		202 7/8	203 3/8	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 13,

Rendita italiana	99 50 —	Ferrovie Merid.	803 50
Oro	— — —	Mobiliare	1034 —
Londra	25 30 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	100 62 1/2		

VIENNA 13

Rendita in carta	81 20 —	Az. Stab. Credito	283 30 —
» in argento	82 45 —	Londra	125 55 —
» in oro	111 95 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 — —	Napoleoni d'oro	9 93 1/2
Azioni della Banca	884 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 12.

Mobiliare	462 —	Lombarde Azioni	134 50
Austriache	373 —	**Rendita ital.**	98 —

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0[0 annui	85 05 —	Banco Parigi	776 — —
» » 3 0[0 perp.	82 20 —	Ferrov. tunisine	501 — —
» » 4 1[2	109 25 —	Prest. egiziano	382 — —
» » italiana	98 72 —	» spagnuolo	67 7/16
Cambio Londra	25 40 —	Banco sconto	475 — —
Consol. Ingl.	102 3/8	» ottomana	498 — —
Obbl. ferr. Lomb.	293 50	Credito mobiliare	1397 — —
Cambio Italia premio	5/16	Azioni Suez	2012 — —
Rend. Turca	13 92 —		

LONDRA 12

Cons. inglese	102 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/4	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall'artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *Goldoni e le so sedese commedie nove*, commedia in 4 atti di P. Ferrari. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta del cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Patria!* dramma in 6 atti capolavoro di V. Sardou. — Alle ore 8 1[2.

BULLETTINO METEORICO

del 13 ottobre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 12	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	752.43	755.07	756.07
Term. centigr. al Nord	12.4	10.0	13.0
» » al Sud	12.6	12.4	22.4
Tensione del vapore in mm.	8.33	7.40	7.11
Umidità relativa	77	84	64
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	80.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri.	7	8	7
Stato dell'atmosfera.	4 cop.	Sereno	1 c. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.90

Temper. mass. del 12 ott.: 13.4 — Minima del 13: 7.2

NOTE: Il pomer. d'ieri vario tendente al sereno, notte splendidamente stellata, oggi bello con pochi cumuli all'orizzonte settentrionale.

Marea del 14 ottobre.

Alta ore 8.25 a. — 9.10 p. — Bassa 2.10 a. — 3.10 p.

— *Roma 13, ore 3.15 p.*

In Europa pressione irregolarissima e generalmente bassa. Golfo di Botnia 746, Algeria 761, Parigi 754, Zurigo 758, Valenzia 765.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito nell'Italia superiore, disceso nel Sud; pioggie leggiere nel Centro e nel Sud del Continente, forti in Sicilia; temperatura diminuita; venti varii.

Stamane cielo sereno, leggermente coperto nel Nord, coperto o piovoso altrove; venti deboli, freschi, specialmente del terzo quadrante; barometro elevato a 758 mill.; mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti deboli, varii; cielo nuvoloso con pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

14 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 10m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 46m 5s, 6
Tramontare apparente del Sole	5h 15m
Levare della Luna	2h 41m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 35m 3
Tramontare della Luna	4h 17m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 45 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 8. 45 p. 8. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 2. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*) 12.30 — a. 6.28 a. 9.54 a. 1.24 p. 5. 4 p. 8.55 p.
» Zattere — — » 6.39 » 10. 5 » 1.35 » 5.15 » 9. 6 »
P. Fusina — — 4.59 » 7. 3 » 10.29 » 1.59 » 5.39 » 9.30 »
A. Padova (*) 3. — 6.54 » 8.58 » 12.24 p. 3.54 » 7.34 » 11.25 »

P. Padova 5.— a. 7. 4 » 10.30 a. 2.— p. (*) 4.18 5.40 p. 8. 9 »
P. Fusina 7.— » 9. 4 » 12.30 » 4.— » — — 7.40 » 10. 9 »
A. Zattere 7.20 » 9.24 » 12.50 » 4.20 » — — 8.— » 10.29 »
» Riva S. 7.30 » 9.34 » 1.— » 4.30 » (*) 6.48 8.10 » 10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 11. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso. . . . . . a. 6.53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . a. —.— » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore 8. — ant. — 3. 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10. 30 » — 6. — »
Partenza da Chioggia » 7. — » — 3. 30 »
Arrivo a Venezia » 9. 30 » — 6. — »

Linea Venezia - Cavazucchherina e viceversa
Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

Anno 1887

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.

La Gazzetta si vende

VENEZIA 14 OTT

Se il Corpo municipale p… antagonista dei Governi repu… e loro successore presunto, … tratto sottoscritto da uno dei … radicali, nel quale promette a… negli affari comuni tutto il peso… la politica, mercanteggiando … elettori, la Repubblica uffic… ch'essa pel processo del gen… detto al Ministero della guer… traffico di decorazioni, e, … rivelazioni di segreti d'uffic… fine, anche di aver venduto … ficio a stranieri. È con lu… Limousin, un'intrigante, una… lina, creduta amante dell'… guerra, generale Thibaudin, … gobba. Ci sono tutte le de… processo scandaloso, compr… dell'amore!

Quando il sig. Enrico Ro… nella sua *Lanterne* l'Impero… ratore e l'Imperatrice, i si… della Corte, e i funzionarii … stata, egli prometteva ai F… pubblica il Regno della m… stizia. La vendetta dell'Imp… che il signor Rochefort h… Repubblica come aveva dilan…

Povera Imperatrice, i l… coperto di fango, ma per … ria Antonietta, si può dire … raccolto dai libellisti, ma n… la calunnia è partita prima … miche e dagli amici intimi … potuto abusare abbastanza d… la mettevano a troppo alt… vendicarono. La leggenda c… nietta, che l'ha fatta segno … voluzione e l'ha spinta sul … delle zie, dei cognati, dei p… delle favorite, delle cameri… La Rivoluzione ha raccolto … aveva sparso. Ed anche Roc… fango sull'Imperatrice, pote… raccolto alle Touilerie.

Ma se i Sovrani sono c… lunniati dai loro più intimi … e le rivoluzioni trovano al… in queste calunnie, i tanti p… emanano dalla sovranità na… non hanno attorno tanta ge… dispettita, interessata a fa… vanno incontro allegramente … strano col fatto l'impudente… libellisti repubblicani che pr… Repubblica il trionfo della … giustizia sulla terra.

Le forme di Governo ha… limitata molto sui costumi. … gida si potrebbe appena su… mite consentito dalla fragili… Re che tutto vegga e tutto … sè di costumi, e che non … commettere alcuna debolezz… passioni da soddisfare, nè e… zionare, e perchè può tutto … Ma l'ipotesi è puramente …

APPEND…

IL CATTIVO…
ROMANZ…
DI
WILKIE CO…

PROLOG…

IV.
La soffitt…

Scorso un anno preciso… del dibattimento, la signora W… nel santuario della propri… abbandono de' suoi abiti d…

Le gradazioni convenzio… manifestare il dolore, le qua… abito nero al grigio, non e… na dell'afflitta signora. Men… dell'abito azzurro e un capp… logo, gli ammirava col cuor… Gli abiti smessi erano rimas…

— Grazie a Dio ho fin… mentre si avviava al cam… campanello, levò di mezzo … frusti abiti da lutto.

— Dov'è il mio bambi… entrò nella stanza la maestr…

(*) Riproduzione vietata. — … Fratelli cav. Treves, di Milano.

Anno 1887 — Venerdì 14 ottobre — N. 274

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 OTTOBRE

Se il Corpo municipale parigino, costante antagonista dei Governi repubblicani francesi, o un loro successore presunto, è afflitto pel contratto sottoscritto da uno dei suoi membri più radicali, nel quale promette ai socii di portare negli affari comuni tutto il peso della sua *influenza politica*, mercanteggiando così i voti dei suoi elettori, la Repubblica ufficiale è afflitta anch'essa pel processo del generale Caffarel, addetto al Ministero della guerra, e accusato di traffico di decorazioni, e, peggio ancora, di rivelazioni di segreti d'ufficio, sospettato, inoltre, anche di aver venduto questi segreti d'ufficio a stranieri. È con lui arrestata certa Limousin, un'intrigante, una spia, una libertina, creduta amante dell'ex ministro della guerra, generale Thibaudin, e di altri, la quale è gobba. Ci sono tutte le decadenze in questo processo scandaloso, compresa la decadenza dell'amore!

Quando il sig. Enrico Rochefort dilaniava nella sua *Lanterne* l'Impero e attaccava l'Imperatore e l'Imperatrice, i signori e le signore della Corte, e i funzionarii nella loro vita privata, egli prometteva ai Francesi colla Repubblica il Regno della morale e della giustizia. La vendetta dell'Impero sta nel fatto che il signor Rochefort ha dilaniato poi la Repubblica come aveva dilaniato l'Impero.

Povera Imperatrice, i libellisti vi hanno coperto di fango, ma per voi, come per Maria Antonietta, si può dire che quel fango fu raccolto dai libellisti, ma non fu opera loro. La calunnia è partita prima dalla Corte, dalle amiche e dagli amici intimi, che non hanno potuto abusare abbastanza della loro devozione, o mettevano a troppo alto prezzo, e poi si vendicarono. La leggenda contro Maria Antonietta, che l'ha fatta segno all'odio della Rivoluzione e l'ha spinta sul patibolo, fu opera delle zie, dei cognati, dei parenti, degli amici, delle favorite, delle cameriere mandate via. La Rivoluzione ha raccolto ciò che la Corte aveva sparso. Ed anche Rochefort, gettando il fango sull'Imperatrice, poteva dire di averlo raccolto alle Tuilerie.

Ma se i Sovrani sono così facilmente calunniati dai loro più intimi amici e parenti; se le rivoluzioni trovano alimento pericoloso in queste calunnie, i tanti piccoli Sovrani che emanano dalla sovranità nazionale, e i quali non hanno attorno tanta gente invidiosa e indispettita, interessata a fabbricare calunnie, vanno incontro allegramente ai processi, e mostrano col fatto l'impudente ciarlataneria dei libellisti repubblicani che promettevano colla Repubblica il trionfo della moralità e della giustizia sulla terra.

Le forme di Governo hanno un'influenza limitata molto sui costumi. Una moralità rigida si potrebbe appena supporre, sino al limite consentito dalla fragilità umana, con un Re che tutto vegga e tutto possa, rigido per sè di costumi, e che non abbia bisogno di commettere alcuna debolezza, perchè non ha passioni da soddisfare, nè errori da farsi perdonare, e perchè può tutto quello che vuole. Ma l'ipotesi è puramente fantastica. È certo che di quanti più cittadini il Governo ha bisogno per vivere, di maggiori indulgenze, che diventano complicità, dev'essere largo con quelli, coi quali deve pur governare, e quindi il pericolo di corruzione è tanto maggiore, quanto è maggiore il numero di coloro che diventano necessarii, e sono disposti a trarre il profitto massimo, anche illecito, dai loro necessarii servigii.

Ma non v'è una forma di Governo che assicuri la moralità e la giustizia. A ciò bisogna rinunciare. Tutt'al più resta, nelle sconfitte quotidiane della moralità e della giustizia un alto ideale, al quale tentava di avvicinarsi, che cioè la morale e la giustizia sieno più che è possibile sottratte a coloro che fanno la politica; e quelli incaricati di amministrare la giustizia e di predicare la moralità agli uomini sieno al di sopra e al di fuori della politica. Gli uomini sono uomini, e tutti i Poteri, per durare, messi al punto, sagrificano la moralità e la giustizia colla stessa disinvoltura.

Le forme di Governo trasformano, se pur trasformano, lentamente e assai limitatamente i costumi. Dati gli stessi uomini, gli stessi vizii si presenteranno, tanto nelle Monarchie, quanto nelle Repubbliche, quanto nelle Teocrazie. La forma generale del vizio sarà l'ipocrisia o la sfacciataggine secondo le forme e le tendenze dei Governi, ma i vizii ci saranno. Certo è però che quando si lasciano insegnare pubblicamente certe dottrine per sè contrarie alla morale; quando da una parte, colla negazione della libertà umana, si toglie dal cuore umano l'orrore di tutti i delitti, come di tutte le vergogne, mentre, dall'altra parte, tutto diventa un eccitamento a trarre dalla vita il maggiore godimento sensuale di cui essa è capace, la somma dei vizii aumenta. È la grande coltura del vizio, con tutte le agevolezze perchè la produzione sia più intensa.

Gli scandali che avvengono, e pur troppo si van ripetendo, sono sintomatici, se vi sono generali che paiono tener così poco all'onor loro, quanto chi non ha onore da perdere, e, per godere colle cortigiane, vendono decorazioni ai minchioni che le comperano ancora, mostrando così quanto sieno sincere le aspirazioni democratiche contemporanee; vendono i segreti d'ufficio ai giornali affamati d'indiscrezione e agli stranieri, i quali non hanno la pazienza di attendere le indiscrezioni dei giornali nazionali. A queste cadute vergognose il mondo si va pur troppo avvezzando, col pericolo che si persuada che un'ora di piacere paghi ad usura la vergogna di tutta una vita. Ecco la persuasione terribile che si va facendo con tanto cinica ostentazione di sensualità e di materialismo, e che costituisce la maggior minaccia alla società e alla civiltà nostra.

Deputati ed elettori.
(Dall'*Opinione*.)

Noi accogliamo con soddisfazione le notizie che questo o quel deputato intende intrattenere i suoi elettori sulle questioni d'interesse pubblico, prima della riapertura del Parlamento.

Ci duole, anzi, che l'elenco dei deputati disposti a parlare ai loro elettori sia, finora, esiguo, e che durante le lunghe vacanze pochissimi sieno stati quelli che esposero le loro idee sui problemi che agitano o dovrebbero agitare la pubblica opinione.

Noi crediamo fermamente che senza una frequente corrispondenza fra deputati ed elettori non possa svolgersi la educazione politica del paese; e siamo convinti che i nostri deputati, accusati, generalmente, di prolungare eccessivamente le discussioni nella Camera, possano essere accusati del difetto opposto fuori del Parlamento.

Il mutismo dei rappresentanti della nazione può essere, talvolta, consigliato da secondarie considerazioni o da calcoli di quieto vivere, ma non è in armonia collo spirito del mandato parlamentare e colle esigenze dei regimi liberi.

Si dice che le incertezze della situazione si ripercuotono, necessariamente, sull'attitudine dei deputati fuori della Camera; e noi non disconosciamo che il periodo politico presente è piuttosto di aspettazione che di azione o di parola, e non ci dissimuliamo che sugli atti e sui discorsi dei deputati possono e devono avere notevole influenza le dichiarazioni, che il capo del Gabinetto farà, ad esplicazione e svolgimento del programma del Governo, nel banchetto di Torino del 25 ottobre.

Queste dichiarazioni noi aspettiamo con vivo interesse, non soltanto perchè il paese udrà, finalmente, la parola del Governo ed avrà una esposizione dei propositi che questo intende far prevalere nel lavoro legislativo della imminente Sessione; ma eziandio perchè abbiamo la speranza che il programma del Ministero susciti nella stampa polemiche feconde e desti un po' di vita nelle adunanze elettorali.

Lo scrutinio di lista, che noi abbiamo combattuto costantemente, e che riteniamo destinato a scomparire, in tempo più o meno lontano, dai nostri sistemi elettorali, ha contribuito esso pure a rendere meno frequenti le riunioni dei deputati coi loro elettori, e meno franche le spiegazioni di quelli sulla loro condotta politica e sulle loro idee.

Deputati di opposte opinioni politiche, eletti, con artificiose concordie di liste, nella medesima circoscrizione, si sforzano di mantenere durante la legislatura una posizione, che diremo politicamente equivoca, e ch'è conseguenza degli artifiziosi accordi della lista elettorale.

Non si vuole far risaltare troppo chiaramente il dissidio delle opinioni di deputati eletti dai medesimi elettori nel giorno stesso, e si rifugge da discorsi che potrebbero riuscire requisitorie dell'uno contro l'altro deputato dello stesso Collegio.

Questo inconveniente dello scrutinio di lista esiste certamente, ma è necessario che, nella pratica della vita pubblica, si faccia ogni sforzo per ripararlo o scemarlo, invece di estenderlo ognor più, come, pur troppo, si va facendo con gli ostinati silenzii.

Anche ammessi i necessarii riguardi a certe aspettazioni legittime, e pur riconoscendo ciò che vi è di vero nelle incertezze presenti, noi crediamo che vi sieno molte e gravissime questioni sulle quali sarebbe giusto che i deputati intrattenessero gli elettori, esponendo qual è su quelle questioni la loro opinione, e quali furono i loro voti, se quei problemi provocarono già discussioni e risoluzioni nel Parlamento.

È nostro convincimento che la stampa di qualunque partito debba eccitare i deputati, siano amici od avversarii, a parlare, e che gli elettori abbiano il diritto di conoscere ciò che sulle questioni di pubblico interesse pensano i loro rappresentanti.

I rapporti fra deputati ed elettori sulle grandi questioni renderanno meno frequenti le relazioni sull'interessi piccoli, con immenso vantaggio delle istituzioni parlamentari, e si riparerà così, almeno in parte, ad un grave pericolo, che minaccia il parlamentarismo nostro, quello di restringere la vita politica all'augusta cerchia di Montecitorio e ai giornali.

Contro questo pericolo, che diventa sempre maggiore e più minaccioso, noi mettiamo in guardia tutti coloro che amano le istituzioni libere, e che sanno come queste non possano e non debbano prosperare che nella vita larga della nazione.

Noi, torniamo a dirlo, eccitiamo i deputati, avversarii od amici, a parlare; degli avversarii esamineremo le idee col rispetto che c'impone il nostro dovere di liberi pubblicisti; degli amici sosterremo con franchezza le opinioni, che con le nostre concordano.

Soltanto collo svolgimento della vita pubblica nella larga cerchia del paese, la grande, la vera politica può farsi; e anche la stampa può trovare alimento a quelle discussioni elevate e feconde, che sono le sole dalle quali può essere estirpato il mal seme delle personalità volgari e dei pettegolezzi sterili.

L'Adriatico.
(Dal *Pungolo* di Napoli.)

Dal capo di S. Maria di Leuca a Manfredonia, la spiaggia dell'Adriatico è affatto libera a qualsivoglia sbarco: il porto di Brindisi, mondiale per la sua importanza commerciale, è assolutamente indifeso, come indifesi sono i porti di Bari a Manfredonia.

Eppure qui abbiamo una distesa litoranea di oltre 300 chilometri; eppure questa costa trovasi sull'entrata, sulla bocca dell'Adriatico, cioè sulla porta di Otranto; eppure v'è di fronte l'amplissima baia di Vallona, che sarà sempre una minaccia all'avvenire marittimo dell'Italia ed alla sua sicurezza nell'Adriatico, quando, direttamente od indirettamente, sia occupata da una grande Potenza; eppure uno sbarco potrebbe giungere al Vulture, questo nodo delle comunicazioni, questa chiave dei versanti nel golfo di Taranto, nell'Adriatico e nell'Egeo; eppure, infine, uno sbarco, agevole quando il nemico abbia per base Vallona, ovvero Corfù, potrebbe pigliare a rovescio il grande stabilimento marittimo di Taranto, ch'è la nostra base di offesa e di difesa marittima nel mare Jonio.

Nè questo tratto da S. Maria di Leuca a Manfredonia offre appoggio qualsiasi a buone fortificazioni: anche sacrificando molti quattrini, la difesa litoranea sarà difficile assai, impossibile quando fosse chiusa alla nostra flotta la bocca di Otranto per mezzo di torpediniere, ovvero dalla flotta nemica.

Ben vengano, frattanto, le grandi corazzate che possiedono potenza offensiva così meravigliosa; ma un popolo che guarda all'avvenire, non fonda la forza sopra gli ordigni di guerra presenti, che possono venire superati, e che hanno vita passeggiera, ma sull'equilibrio politico, sui punti geografici dove s'appoggia la sua difesa, sulla configurazione della propria frontiera e del proprio territorio. — Ecco come la politica estera, agli antipodi di quanto si è fatto fin qui dalla diplomazia italiana, deve avere sempre di mira un alto concetto militare.

Vale più una buona posizione di frontiera terrestre e marittima, che parecchi battaglioni e parecchi reggimenti.

Il monte Gargano, formando quella singolare appendice verso il Montenegro e verso le bocche di Cattaro, grazie al golfo di Manfredonia può essere utile alla difesa indiretta della costa; ma quando si abbiano navi pronte e veloci, e sorrida ad esse il Dio della tempesta.

Dal monte Gargano andiamo su su fino ad Ancona quasi per altri 300 chilometri di costa, toccando Vasto, Ortona, Pescara, Grottammare, e via fino ad Ancona: spiaggia sempre scoperta: nessun appiglio topografico per opere di difesa; scarsi e malsicuri porti — in faccia l'isola di Lissa, che pare si avanzi minacciosa verso quella conca.

Ma dietro la costa, e parallelamente alla medesima, vi è la catena degli Appennini; vi è il Matese, questo baluardo di Napoli; vi sono gli Abruzzi, questa cittadella di Roma, questo campo trincerato dell'Italia media e meridionale.

Pure badiamo bene di non lasciare scoperte le gole appenniniche, perchè il pericolo può affacciarsi più rapido donde meno si teme, e perchè le istituzioni militari di un paese e le sue opere di difesa non devono dipendere dalle condizioni fluttuanti della politica giornaliera, bensì dai bisogni eterni, additati dalla potenza dei vicini, dalle condizioni loro militari, e dalla conformazione geografica e topografica delle frontiere.

E lungo tutta questa difesa, da Brindisi a Barletta, da Fortore a Rimini, altri 100 chilometri oltre Ancona, corre una ferrovia, importantissima per la nostra mobilitazione, sempre esposta ad offese dalla parte del mare, specie dalle coste della Dalmazia, le quali sono fornite di tanti porti che servono, sia come base di un'ardita impresa, sia come rifugio dopo assestato il colpo.

I canali, gl'isolotti, gli stretti intricati, il lungo labirinto che offre la Dalmazia, coprono i possedimenti austriaci dalle offese nostre ed agevolano le imprese loro contro i lidi d'Italia.

Ancona, per la sua posizione centrale, può offrire alla flotta un porto di rifugio nell'Adriatico; ma a ciò non vale se non la rada, essendo il porto soverchiamente ristretto ed insabbiato. Il fronte marittimo della piazza di Ancona è molto esposto, ed è difficile e dispendioso assai stabilire tali batterie da colpire la rada esterna. Quale porto di guerra, colpa le infelici condizioni locali, Ancona non merita considerazione di sorta. Ancona è però abbastanza gagliarda dalla parte di terra, così per la situazione topografica come per le opere fortificatorie; onde può respingere qualsivoglia attacco che le venga da sbarchi, e può esercitare una influenza assicuratrice su buon tratto della marina a Nord ed a Sud dei suoi bastioni.

Da Rimini a Venezia la costa è pure molto esposta ai vicini attacchi provenienti dal Quarnero, da Pola e da Trieste; ma vi sono le valli di Comacchio; vi è il labirinto d'acqua formato dal delta del Po e dagli sbocchi dell'Adige; vi è Chioggia e vi sono le lagune di Venezia.

Colà abbiamo pure fortificazioni, ma di non grande valore. Conviene provvedere e sollecitamente per potere poi trarre tutto il partito dagli ostacoli naturali nella difesa.

Ricordiamo i provvedimenti ed i timori degli Austriaci nella guerra del 1859 ed in quella del 1866: ricordiamoci che Venezia non può essere assalita da parte di terra, ricordiamo che a Venezia vi è tanta parte della nostra ricchezza, della nostra forza, del nostro materiale, della nostra vita marittima; ricordiamo, infine, che Venezia può essere paralizzata da arditi attacchi contro i circostanti lidi.

Non parliamo per il presente e neppure per molti anni ancora; ma le condizioni politiche cambiano con una rapidità sempre maggiore; ma lo stabilire solide difese richiede un grande numero di anni; ma la prudenza non è mai soverchia. Parliamo per quando fosse tolto l'equilibrio tra l'Austria e noi nell'Adriatico; parliamo pel caso di eventuali conflitti sempre all'ordine del giorno finchè non sia sciolta la questione orientale; parliamo pel caso di eventuali acquisti territoriali che accrescano la potenza marittima dell'Austria senza compenso all'Italia, la quale si troverebbe allora minacciata da terra e da mare, e trascinata per forza ad una guerra in condizioni svantaggiose, per non vedere continuamente in pericolo la propria esistenza.

La benedizione dei vecchi.

Era la cosa che più si avesse cara Vittorio Emanuele.

Un giorno, appena fuori di Cogne, gli occorse di vedere una donna anziana di molto, che, reggendosi a stento, raccoglieva su di un dirupo le foglie che il turbine della notte innanzi aveva fatto cadere da un roveto di pochi arbusti.

Scarne le mani, con un dado di bigello che male le ricopriva la persona esile e grama, con una gonnella lacera, coi piedi nudi e sanguinolenti, quella povera vecchia faceva una gran pietà a vederla.

Il Re, il quale era di animo veramente nobile, gentile e cortese, ne fu mosso a compassione.

Si fermò d'un tratto, chiamò a sè i suoi due cani, che potevano da un momento all'altro

---

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

PROLOGO.

IV.
La soffitta.

Scorso un anno preciso dal giorno fatale del dibattimento, la signora Westerfield, rinchiusa nel santuario della propria camera, celebrava l'abbandono de' suoi abiti da lutto.

Le gradazioni convenzionali che servono a manifestare il dolore, le quali conducono dall'abito nero al grigio, non entravano nel sistema di Helena Westerfield. Mentre disponeva il suo bell'abito azzurro e un cappellino nuovo analogo, gli ammirava col cuore pieno di contento. Gli abiti smessi erano rimasti in terra.

— Grazie a Dio ho finito con voi, disse, e mentre si avviava al camminetto per sonare il campanello, levò di mezzo con un piede quei cenci di lutto.

— Dov'è il mio bambino? chiese quando entrò nella stanza la maestra di casa.

— È giù in cucina, signora, gl'insegno a fare un budino da sè. Quanto si diverte. Spero che non lo vorrete proprio in questo momento.

— Neppur per idea; voglio anzi che badiate a lui mentre io sarò fuori. Ma, ora che ci penso, dov'è Syd?

— La bambina maggiore era stata battezzata Sydney in omaggio ad una parente del padre. Il nome non era mai piaciuto alla madre, che lo aveva abbreviato in Syd, acciocchè ne restasse il meno possibile.

La maestra di casa, gettando uno sguardo di mal celata avversione alla signora Westerfield, riprese:

— È su nella stanza di sgombero, poverina! Dice che l'avete mandata là per levarvela di tra' piedi.

— Sicuro che l'ho fatto.

— Non c'è fuoco nella soffitta, signora; ho paura che la piccina debba avere un gran freddo e sentirsi molto sola.

Ma era inutile difendere la causa di Syd. La signora Westerfield non ascoltava. Essa era assorbita nella contemplazione delle sue mani belle e grassotte. Prese una limetta sottile dalla toelette, e si diede una ritoccatina alle ugne.

— Mandatemi un po' d'acqua calda, disse; voglio vestirmi.

La servina che portò su l'acqua calda era nuova alle usanze di casa. La buona maestra le aveva ordinato, che dopo aver servito la signora Westerfield, le domandasse dov'è Syd. Vi trovrete una bella bambina sola sola, le aveva detto; ditele che la porterete giù in camera mia, appena la sua mamma sarà uscita. »

L'abitudine che aveva la signora Westerfield di trascurare la sua bambina era conosciuta da tutti in casa, e anche la servina nuova ne aveva sentito parlare; perciò, prendendo un vivo interesse a quanto le si presentò nell'aprire la porta del solaio, si fermò sul pianerottolo, e rimase a guardare. Le masserizie accumulate nella stanza di sgombero consistevano in due barili vecchi, una seggiola rotta ed un volume in quarto di prediche, antico e sudicio. L'orribile soffitto a pendio scendeva sino ad una finestra screpolata, era macchiato dalla pioggia, che si era aperta una strada attraverso il tetto. La carta sbiadita, staccata dal muro per causa dell'umidità, era rotta in alcuni posti, e faceva pancia in altri. Lo zoccolo era pieno di buchi, e da uno di questi facevano capolino gli occhi timidi e lucenti del solo compagno vivente della bimba in quella soffitta: un topolino, che mangiava le briciole avanzate alla colazione di lei.

Syd alzò la testa, e il topo si ritirò precipitosamente nel suo buco all'aprirsi della porta.

— Lizzie, Lizzie, disse con gravità, avreste dovuto entrare con meno strepito. Avete fatto fuggire il mio figliuolo minore.

La buona servina scoppiò in una risata.

— Avete molti figliuoli, signorina? chiese seguitando lo scherzo.

Ma Syd la prese sul serio:

— Due altri soli, rispose colla solita gravità, e alzò da terra due povere bambole ridotte all'ultimo estremo, tanto erano sudicie e sciupate. Ecco i due maggiori, riprese quella strana bambina, appoggiando le bambole contro uno dei bauli vuoti. La prima è una femmina, e si chiama Syd, l'altro è un maschio, vestito, come vedete, molto sudicetto. La loro mammina gli perdona sempre quando sono cattivi, compra loro dei cavallini perchè vadano a cavallo, ed ha sempre qualche buona cosa da dar loro quando hanno fame. La vostra mamma è buona, Lizzie? e le volete molto bene?

Questa innocente allusione alla trascuratezza che aveva rattristata la giovane vita di Sydney toccò il cuore della serva. Si rammentò del tempo, in cui essa pure non aveva una compagna di giuochi, nè fuochi per scaldarsi, e pensò che non l'aveva sopportato con pazienza.

— Oh, mia cara, disse, i vostri braccini sono rossi dal freddo. Venite qui che ve li stropicci.

Ma la fervida immaginazione di Syd era una difesa contro il freddo, migliore di stropicciature che potevano farle le mani di una pietosa servina.

— Siete troppo gentile, Lizzie, rispose; io non sento il freddo quando mi diverto co' miei bambini. Ho molta cura che facciano gran moto. Ora andiamo a spasso nel parco.

Così dicendo diede la mano alle sue bambole, e passeggiò adagio adagio intorno a quella miserabile stanza accennando immaginarii personaggi di distinzione e oggetti interessanti.

— Ecco la regina, miei cari, nella sua carrozza d'oro, tirata da sei cavalli. Vedete il suo scettro ficcato nello sportello della carrozza? Con quello ella governa la nazione; inchinatevi alla regina. E l ora guardate questa bell'acqua chiara. Ecco l'isola abitata dalle anitre. Le anitre sono creature felici, fanno tutto a modo loro quando son vive, e son buone a mangiarsi quando son morte. Almeno così mi pareva quando c'erano in casa nostra quei bei desinari al tempo del babbo. Cerco di divertire le povere creature, Lizzie; il loro babbo è morto, e sono obbligata a far loro da babbo e da mamma. Avete freddo, miei cari? — E rabbrividì mentre interrogava i suoi figli immaginarii. — Eccoci tornati a casa, soggiunse, e condusse le bambole al caminetto vuoto. — Sempre bei fuochi in casa mia, esclamò la risoluta creatura stropicciandosi allegramente le manine gelate davanti allo squallido e vuoto focolare.

La buona Lizzie non si potè frenare.

— Se la bambina almeno si lamentasse, proruppe, non sarebbe una cosa orribile. Oh vergogna, vergogna, gridò con gran meraviglia della piccola Syd. Venite giù, mia cara, nella stanzetta calda, dov'è vostro fratello. M'importa assai se ci vede la vostra mamma. Le vorrei dire un po' il fatto mio! Via, non voglio farvi paura, fate conto ch'io sia uno de' vostri figliuoli cattivi, e che faccia una bizza. Voi portate le bambole ed io porto voi. Oh come tremate dal freddo! — da me un bacio.

Queste parole amorose erano affatto nuove per Syd. Spalancava gli occhi con quella espressione di meraviglia, che hanno i bimbi, e quando da sua buona amica passò scendendo le scale dinanzi alla porta della signora Westerfield, li richiuse con infantile terrore.

— Se la mamma ci capita addosso! bisbigliò, figuriamoci di non la vedere.

La bella stanzina calda le accolse sane e salve. Non c'era caso che per nessuna cosa al mondo la signora Westerfield si fosse vestita in fretta. Passò una buona mezz'ora prima che si sentisse sbattere la porta di casa. La simpatica maestra di casa, facendo allora capolino dalla finestra, disse:

— Ecco, se n'è andata; ora possiamo goderosla.

(*Continua.*)

slanciarsi in avanti latrando, e spaventare così la povera donna, e le rivolse la parola:

— Che fate costassù?

La vecchia alzò il capo, guardò l'interrogante, ma in esso non riconobbe il Re.

— Che vuole ella che io faccia, signor cacciatore? Sto qui raccogliendo strame per le mie due mucche.

— E perchè, ripigliò Vittorio, vi lasciano uscire di casa, alla vostra età, e le strame non le vanno a raccogliere i figli vostri?

A queste parole la vecchia diede in uno scoppio dirotto di pianto; e fra le lagrime rispose: Il mio Giovanni è morto or sono due mesi; l'altro, Tommaso, è a fare il soldato.

— Come! esclamò il Re, accigliandosi, il vostro sindaco non scrisse al Comando militare per far congedare il figlio superstite?

— Ah, caro signore, quando siamo poveri, chi si cura di noi? Il sindaco è ricco, ricco molto; epperò mi tiene a bada da parecchio tempo... Così, mentre me ne sto in attesa del figlio, vedo quelle quattro braccia di terra che mi lasciò mio marito incoltivate; il tetto della mia casa ha bisogno di restauri, che nello stato attuale mal reggerebbe al peso della prima neve; ed io, meschina, tribolo intanto per campare la vita frusto a frusto e per aspettare un inverno triste triste, triste assai!

Vittorio Emanuele si passò una mano sugli occhi; e, visibilmente commosso, si appressò alla vecchierella:

— Perchè, le disse, non andate voi a Cogne, a riferire lo stato vostro al Re?

— Il Re! gridò la vecchia rasserenandosi. Ah! Vittorio è buono, è buono tanto! Ma.... avrei io il coraggio di parlargli? di guardarlo in faccia? Ah! se avessi il coraggio di andare da lui!

— Ebbene, domenica, recatevi a Cogne; ivi abita il Re. Mi troverete di prima mattina sulla piazzetta della chiesa, e vi presenterò io stesso a Vittorio Emanuele. Intanto, datemi il vostro nome, cognome e il numero del reggimento in cui milita vostro figlio.

Il Re prese appunto di tutto, e salutò la vecchia, che, commossa, perplessa, non sapeva staccare gli occhi dal cacciatore cortese.

— Se mi presentate a Vittorio, mi farete campare altri cento anni! gli disse dietro.

La domenica fissata, finita la messa parrocchiale, alla quale, com'era consueto, aveva assistito il Re, gli alpigiani circondavano, a rispettosa distanza, Vittorio Emanuele, che, seduto all'ombra di un alto e fronzuto albero, via via chiamava a nome uno per uno i capi di famiglia, e s'informava, con cura veramente paterna, dei loro interessi.

Dalla mulattiera che conduce a Cogne, ecco intanto avanzarsi la povera vecchierella.

Allo scorgerla, Vittorio si alzò; fece segno ai suoi che nessuno lo seguisse, e andò diviato ad incontrarla.

Il Re era felice come colui che sa di aver compiuto una buona azione.

— Ecco qui la mia brava donna, egli disse.

— Mi avete promesso di presentarmi al Re, interruppe quella con peritanza.

— Feci di più, soggiunse Vittorio, parlai al Re di voi, e mi assicurò che vostro figlio sarà presto fra le vostre braccia.

— Ma il Re... il Re... disse quasi con istizza la vecchia; voi, signor cacciatore, non vi sarete preso giuoco di me...

Ma in un subito, colpita da un pensiero, ristette muta e imbarazzata, fissò, come prima non aveva fatto, in volto il cacciatore fra la meraviglia e lo sgomento; ed al vedere poi là sul sagrato della chiesa tutta quella folla di contadini e di pastori in atto di rispetto profondo, come desta ad un tratto da un subito ricordo, fece l'atto di buttarsi ginocchioni ai piedi del cacciatore; mentre alla distanza regolamentare dal Re, un soldato del 69.° fanteria, in posizione rigorosa di *attenti*, aspettava un cenno per stringersi al cuore la madre adorata.

Quello che seguì, appena il cenno fu dato, è più facile ad immaginare che a descrivere.

* *

Vittorio Emanuele soleva dire che la benedizione dei vecchi porta fortuna; epperò le benedizioni di quella meschina cui aveva ridato il figlio, gli risuonavano sempre all'orecchio, come uno dei più cari ricordi della sua vita.

Infatti, per le anime bennate è un conforto grandissimo sentirsi ripetere dalla coscienza che non inganna mai:

« Avesti pietà di chi soffriva, tergesti le lagrime di chi piangeva, prendesti le difese dei vecchi contro la irruenza di giovani sciagurati, tronfii di boria e pieni d'ingratitudine: che il nome tuo sia benedetto, ora e sempre! »

ITALIA

Visita del Duca d'Aosta all'Ospedale Maria Vittoria.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* in data di Torino:

Lunedì, 10 corrente, alle ore 2 pom., S. A. R. il Principe Amedeo, in forma privatissima, volle visitare in tutti i suoi particolari il nuovo Ospedale, di cui fu primo e munifico protettore. Accompagnato dalla sua Casa civile, fu ricevuto all'Ospedale dalla Direzione dell'Opera e da tutto il personale sanitario ed amministrativo. L'illustre presidente duca di Sartirana ed i sanitari direttori lo informarono di tutto, avendo Sua Altezza voluto conoscere ogni cosa di pertinenza all'Opera caritativa. Dai registri della nuova istituzione alle stanze dei ricoverandi, dall'ufficio di operazione agli arnesi di cucina, dall'armamentario e laboratorio chimico e microscopico, dall'alloggio dei medici interni a quello delle suore di carità, insomma, dall'alto al basso, ogni angolo, ogni camera, ogni sala, ogni attrezzo, ogni strumento, tutto, volle esaminare, e di tutto s'informò per l'uso, lo scopo, gli effetti, con quella fine perspicacia e quel vivo interessamento ch'è nel carattere dei nostri Principi. Dal professore Novaro, cui si rivolse in modo speciale, volle sapere il genere di malattie, la natura delle operazioni, gli esiti, l'importo delle spese occorrenti, il modo di funzionare dell'Opera, l'indirizzo scientifico della medesima, ecc. ecc.

La visita durò circa due ore; e, nel congedarsi, manifestò la sua vivissima soddisfazione pel modo in cui è riuscita questa nuova filantropica istituzione, e ne estese a tutti il suo completo gradimento. A comprova del che, incaricò il presidente, duca di Sartirana, di far sapere al Comitato direttivo la sua nuova compartecipazione, creando per sè e per i tre suoi augusti figli *quattro letti di fondazione perpetui*; munifico dono che si può calcolare del valore di L. 60,000. Ad atto di così alta e benefica munificenza, il Consiglio direttivo non ebbe che a porgere a S. A. i sensi della più viva gratitudine, accompagnandoli delle benedizioni dei beneficandi, della speranza e della fede che non pochi fra i nostri facoltosi cittadini vorranno seguire il nobilissimo esempio.

Così fu inaugurata la nuova Opera di carità, e ieri venne iniziato nelle sue sale quel lungo e paziente lavoro di intima assistenza, che varrà a sollevare non pochi miseri ed a sanare ben gravi malattie.

Per la seduta Reale.

Scrivono da Roma 12 alla *Gazzetta Piemontese*:

A Montecitorio sono incominciati i lavori per adattare l'aula parlamentare per la seduta reale, che inaugurerà la nuova sessione. Siccome la cerimonia è identica, tranne il giuramento dei deputati, a quelle con cui s'inaugurano le nuove legislature, anche i preparativi, le disposizioni dei locali e le norme disciplinari sono le stesse. Quindi la cerimonia è fatta per cura e sotto la direzione immediata del Ministero dell'interno, anzichè della presidenza della Camera. La presidenza della passata sessione, per quel giorno, è una semplice ospite di Montecitorio, e perfino gli uscieri del Parlamento per quel giorno cedono le armi a quei di Palazzo Braschi. È dal Palazzo Braschi che si diramano i biglietti d'invito per la seduta, nella quale, come si sa, non vi sono tribune pubbliche nè tribune speciali di presidenza, nè tribune maschili o femminili e neppure tribune per la stampa.

Gl'invitati prendono posto promiscuamente nei luoghi assegnati sui rispettivi biglietti. Ciascun deputato dispone di un biglietto d'invito. Sebbene oramai la cerimonia di una seduta reale la si sia vista tante volte, non è punto minore ad ogni volta la curiosità e il desiderio del pubblico per potervi assistere. Anche quest'anno, ad un mese di distanza, è già cominciata l'accanita caccia ai biglietti.

Chiunque ha un'aderenza autorevole, se la raccomanda. I deputati specialmente sono le vittime. Conosco più di un deputato pel quale la collocazione del suo biglietto, fra tanti che lo assediano, diventa uno dei più serii suoi problemi elettorali.

Lavori parlamentari.

La *Tribuna* si occupa dei lavori parlamentari, e loda il proposito del guardasigilli, di voler affrettare l'approvazione del nuovo Codice penale. L'on. Zanardelli presenterà alla Camera un articolo di legge, con cui si autorizzerà il Governo a promulgare il Codice, di cui si discuteranno soltanto i principali criterii direttivi. La *Tribuna* non ammette però che il progetto debba prima essere presentato al Senato, come proponeva l'*Opinione*.

Il cuore dell'Imperatore Guglielmo.

S. M. l'Imperatore di Germania si è compiaciuto di largire la somma di 10 mila marchi a favore dei poveri della città di Messina.

La somma sarà inviata al console imperiale di Germania in quella città, il quale si metterà d'accordo col prefetto per farne la distribuzione.

L'atto generoso dell'Imperatore sarà accolto con tanto maggiore riconoscenza, poichè dimostra la simpatia che gl'ispira il nostro paese.

I nuovi trattati di commercio.

Il *Solo* scrive:

Le negoziazioni colla Francia continuano per corrispondenza diplomatica; e si limitano alla comunicazione delle domande reciproche. I delegati italiani hanno già compiuta e illustrata la esposizione dei loro desiderii sulle modificazioni da introdursi nella tariffa convenzionale francese. I delegati francesi non hanno ancora compiuta la serie delle loro domande sulle industrie tessili, per quanto riguarda la tariffa italiana. Se siamo bene informati, la cagione di questo ritardo dipende da ciò, che il ministero del commercio ha distribuita la nuova tariffa italiana tradotta a tutte le Camere di commercio francesi, le quali, specialmente quelle che rappresentano le industrie tessili, non hanno ancora risposto. A sollecitare il loro parere intende ora il Ministero del commercio in Francia, e, se siamo bene informati, fra otto o dieci giorni le tutte le domande dei delegati francesi saranno nelle mani dei delegati.

Allora soltanto essi potranno formular d'accordo un giudizio conclusivo, e farlo manifesto al Governo del Re.

* *

Le negoziazioni austro ungariche cominceranno fra breve in Roma. Veniamo assicurati che gli sforzi dell'una e dell'altra parte tendono a diminuire il più possibile il numero delle voci da vincolarsi in tariffa generale, l'Austria-Ungheria mirando a mantenere, il più possibile, intatta la sua tariffa industriale per difendersi dalla Germania e l'Italia coltivando lo stesso disegno per i negoziati in corso colla Francia.

Le domande dell'Austria riguardano specialmente la birra, l'alcool, i legnami e alcune produzioni industriali.

* *

Leggesi nella *Riforma* in data del 13:

Sono giunti oggi a Roma gli onorevoli Ellena e Branca, accompagnati dal comm. Stringher, capo divisione al Ministero delle finanze.

L'on. Luzzati da Torino si è recato a Padova.

L'impressione ch'essi hanno riportata dal loro viaggio a Parigi è molto favorevole al nostro paese.

Nelle sfere ufficiali della Repubblica hanno ricevuto la più cordiale ed espansiva accoglienza.

Il signor Rouvier, al momento di congedarsi dagl'inviati italiani, espresse nuovamente la speranza che si possa conchiudere un trattato equo e giovevole alla prosperità economica dei due Stati.

Gli stessi uomini tecnici, ch'ebbero incarico di conferire coi rappresentanti italiani, non dissimularono la convenienza che vi sarebbe per la Francia di evitare il sistema della tariffa generale nei rapporti col nostro paese.

Gl'inviati italiani hanno poi potuto convincersi che in Francia si ha oggi per l'Italia una considerazione politica molto maggiore di quella che avevasi pel passato.

Essi ritengono che anche questo possa essere un elemento favorevole per venire ad una stipulazione del trattato di commercio conforme alle legittime aspettative dei due paesi.

Cattedra di letteratura italiana all'Università di Padova.

La Commissione esaminatrice per il concorso alla cattedra di letteratura italiana all'Università di Padova è composta dei professori Bartoli, D'Ancona, Mestica, Carducci, Del Lungo; e si riunirà sabato prossimo.

Tra i concorrenti non c'è, come fu annunziato, il professore Morandi. Ci sono bensì i professori Torraca, Mazzoni, Castagnola, Novati e altri quattordici.

Il Marocco.

Leggesi nel *Fanfulla*:

La Francia sta provvedendo militarmente ad ogni eventualità che si verificasse nel Marocco.

A Tolone si concentra un corpo d'esercito.

Nei circoli diplomatici però si ha fede che non sorgeranno complicazioni.

Ras Alula.

Il *Diritto* scrive:

Secondo le ultime lettere private da Massaua, Ras Alula avrebbe con sè 30 mila uomini, che eseguiscono continue esercitazioni. Ha pure due cannoni e due mitragliatrici, ma manca di munizioni per queste armi. Invece ha abbondanti munizioni per fucili. Dicesi che gli Abissini abbiano nell'interno una fabbrica di cartuccie a bossolo. Ricevettero molta polvere dal Sultano di Aussa. Inoltre, Ras Alula ha aumentata la sua cavalleria.

FRANCIA

Il suicidio del generale d'Andlau. La lettera Wilson.
Le rivelazioni dei piani militari.

Telegrafano da Parigi 12 al *Corriere della Sera*:

Il generale, conte d'Andlau, senatore, della cui scomparsa vi ho parlato nel dispaccio precedente, si sarebbe ucciso nel suo castello di Liancourt, avendo saputo che contro lui era stato spiccato un mandato d'arresto.

Un altro arresto è stato operato in persona della signora di Saint Sauveur, cognata del defunto generale dello stesso nome. Parlasi dell'imminente arresto di otto o dieci persone alto locate.

Si commenta vivamente la lettera del signor Wilson, nella quale egli cerca di scolparsi, trovando molte parole per dir niente.

Il genero del Presidente della Repubblica sarebbe stato citato dal giudice d'istruzione, e verrà posto a confronto del Kretmayer, il quale ha asserito aver visto una sua lettera alla Limousin, comprovante il traffico delle croci.

La *Paix*, organo del signor Grévy, pubblica la seguente notizia gravissima, che conferma, del resto, quanto già è stato asserito e negato:

« Diamo una notizia molto diffusa. Si sarebbe verificato che i piani di concentrazione delle truppe, rinchiusi in un armadio di ferro al Ministero della guerra, sarebbero stati copiati. »

E la *République française*, sulle notizie dell'ultima ora, pubblica:

« Apprendiamo che tra le carte del generale Caffarel venne trovato il riassunto del piano di mobilitazione del 17° Corpo. Sicchè l'Aubanel non sarebbe stato che suo complice nel vendere i piani al *Figaro*. »

La vedova di Urbano Rattazzi, ora marchesa Derute, protesta contro la confusione del suo nome con quello della Rattazzi arrestata.

Malgrado la smentita data dal generale Thibaudin alle sue relazioni con la Limousin, confermasi la notizia data dal *Journal des Débats*, che il generale abbia fatto pratiche presso l'Autorità militare per ottenere l'autorizzazione di sposare quella donna, quand'era vedova del Poulain, e che tale autorizzazione gli fosse rifiutata.

* *

Il generale conte d'Andlau, di cui si è annunziato il suicidio in seguito al mandato di arresto spiccato contro di lui, per le scoperte fatte nelle sue carte, — continua ad essere introvabile. Sicchè la notizia della sua morte non è che una supposizione.

Il Ministero fa smentire che i piani di concentrazione, tenuti custoditi in un armadio di ferro al Ministero della guerra siano stati copiati, come annunziava la *Paix*, organo del signor Grévy.

Il *Paris*, organo del signor Ferry, pubblica un secondo articolo, ma meno violento del primo, contro il genero del Presidente della Repubblica. Esso è intitolato « Wilsonismo ».

Il signor Laurent scrive:

« Vennero sequestrate alla signora Limousin lettere del signor Wilson. Dove sono? Perchè non lo confrontano con gl'imputati? Forse la sua qualità di « genero » gl'interdice l'ingresso nei Tribunali, dove si dovrebbe recare spontaneamente? Qualunque cosa facciano per imporci il silenzio, non cederemo. »

La *France* pretende che questo sia un complotto combinato da Ferry, per demolire Boulanger, e far dare le dimissioni al Grévy, di cui il Ferry ambisce la successione.

Notizie cittadine

Venezia 14 ottobre

Studii sulle principali Opere pie di Venezia. — *Venezia Stabilimento Antonelli*, 1887.

Il R. prefetto di Venezia, comm. Mussi, nel 1884, con speciale Decreto, istituiva una Commissione d'inchiesta, la quale aveva lo scopo di rilevare lo stato morale, disciplinare ed economico degl'Istituti pii di questa città, ad eccezione dell'Ospedale civile, per il quale, diceva il Decreto, sarà provveduto separatamente.

Tale inchiesta non venne suggerita al comm. Mussi da alcuna sfiducia verso gli amministratori di questo o di quell'Istituto, ma unicamente dal pensiero di vedere se, in seguito a cotesto studio amorevole, diligente ed illuminato, era possibile d'introdurre in essi dei miglioramenti morali ed economici che valessero a consolidarli sempre più ed a renderli di maggior beneficio alle classi diseredate.

Cotesta Commissione fu allora composta dei signori avv. Angelo dott. Valeggia, prof. Angelo comm. Minich e Giuseppe comm. Olivotti, ed in un volger di tempo relativamente breve, fatto riflesso alla massa del lavoro e all'indole di esso, la quale addimandava studio minuzioso, anzi meticoloso e di grande fatica — studio che non poteva basarsi su materiali pubblicati in precedenza, perchè nessuna delle precedenti pubblicazioni, tutte d'indole storico-statistica, poteva aiutarla in un lavoro d'indole analitica, particolareggiato, specie di mosaico amministrativo composto di materiali forniti dai criterii che la stessa Commissione si formava sul luogo ed in seguito ad esami, ad investigazioni, e raffronti tra questo e quell'Istituto, tra questa e quella azienda — in un breve volger di tempo, ripetiamo, essa portò a buon fine l'opera sua.

Cotesto concetto è esattamente spiegato nella prefazione del libro in esame colle seguenti parole:

« La Commissione non ha inteso di fare un trattato sulla carità Veneziana; essa non ebbe altro scopo che quello di esaurire con amore e con pazienza il mandato che le fu conferito e che ha accettato. Studiò le Opere pie negli Archivii officiali o negli Stabilimenti; visitò le singole sedi degli stessi; prese cognizione diretta dei metodi e sistemi adoperati; assunse informazioni dai preposti, e ne verificò la pratica applicazione; consigliò riforme e studii che vennero gentilmente accolti, e spesso attivati anche in corso d'inchiesta; per cui molti difetti che furono rilevati nelle Relazioni, attualmente più non sussistono, o si sta provvedendo perchè abbiano a scomparire. »

Oltre a quella dell'Ospedale, manca in questo libro anche il risultato dell'inchiesta fatta dalla stessa Commissione prefettizia sulla *Pia Fondazione Quirini Stampalia*, risultato che fu pubblicato separatamente, e che già ha portato subito dei buoni frutti.

Prima di venire a qualche particolare accenneremo a due punti fondamentali che la Commissione premette alle sue Relazioni e che servono a sintetizzarle, e sono: primo, che nei varii Istituti la carità è bene amministrata; secondo, che il vistoso patrimonio della beneficenza non risponde praticamente al sollievo della miseria nelle proporzioni relative alle sue rendite. — La Commissione, la quale con franca parola rileva gl'inconvenienti non s'arrischia a suggerire i rimedii: essa adombra timidamente al provvedimento vecchio omai e inattuabile, forse, cioè del concentramento di tutte le Opere pie in una sola amministrazione. Del resto la Commissione non aveva cosifatto incarico: compito suo era quello di studiare lo stato morale, disciplinare ed economico di ciascun Istituto di beneficenza, ed essa lo ha fatto con amore, con intelligenza e con cuore, e, anche, cosa tanto rara in consimili faccende oggi, rapidamente, talchè nel mese di marzo decorso il R. prefetto, con sua Nota N. 486, in data 5 marzo 1887, ringraziava la benemerita Commissione colle più lusinghiere parole per l'ottimo lavoro da essa fatto.

Cotesto lavoro si compone di ben 24 (*ventiquattro*) Relazioni, e sono:

I. Congregazione di carità e Stabilimenti da essa amministrati;
II. Fondazione Querini Stampalia;
III. Istituto del Buon Pastore;
IV. Patronato pei ragazzi vagabondi e viziosi di Castello;
V. Istituto degli Esposti;
VI. Monte di Pietà colle sue succursali, situate nei Sestieri di Cannaregio, Dorsoduro, Castello e S. Marco;
VII. Opere pie israelitiche;
VIII. Asili di carità per l'Infanzia;
IX. Ospizio Marino;
X. Manicomio di San Servilio;
XI. Manicomio di San Clemente;
XII. Fondazione Marcorà;
XIII. Pio luogo della Maddalena;
XIV. Istituto Coletti;
XV. Asilo pei bambini lattanti e slattati;
XVI. Ospizio delle Pinzochere;
XVII. Clero povero ed infermo;
XVIII. Parrochi quiescenti;
XIX. Messe di sovvenzione;
XX. Clero delle nove Congregazioni;
XXI. Fondazione Zuanne Contarini, coi varii Ospizii sparsi per la città;
XXII. Opere pie amministrate dal Comune di Venezia;
XXIII. Fondo straordinario di soccorso per gli operai disoccupati;
XXIV. Fondo per artisti impotenti e bisognosi.

Se lo spazio ce lo consentisse, vorremmo riprodurre dall'importantissimo studio questa o quella parte, e sopratutto le pagine — e sono molte — dove abbondano le osservazioni d'indole economica, igienica, morale, ecc. ecc. su questo o quest'altro Istituto ed i consigli dati dalla benemerita Commissione per rimediare agli inconvenienti, consigli che furono spesso accettati con piacere e con frutto; ma a questo piacere dobbiamo, mal nostro grado, rinunciare, epperciò ci limitiamo a qualche accenno.

Per esempio, sulla Casa di Ricovero così la Relazione si esprime:

« Ed infatti l'ingresso manca di vestibolo perchè dalla parte della strada si è quasi in immediata comunicazione con una sala a letti, fra la quale e la strada non havvi che una scala di pochi gradini, ed una porta a vento. Le sale di questa parte vecchia sono troppo basse, le finestre sono troppo alte, donde la mancanza dell'aria necessaria.

« Oltre a ciò devesi rimarcare che non sussistono refettorii e cortili, per cui i ricoverati sono costretti a rimanere tutto il giorno nelle sale che servono per dormitorii, locchè è contrario ad ogni principio igienico, e produce nel ricoverato una penosa malinconia. A questo difetto si potrebbe provvedere trasportando la lavanderia dei locali attualmente occupati, e che non sono al certo i più opportuni perchè sottoposti all'infermeria. Se ciò potesse effettuarsi, si acquisterebbe all'uso ordinario un magnifico cortile quadrato, circondato da portici che si presterebbe pel passeggio di quei poveri vecchi, ed i locali attigui potrebbero ridursi a refettorii, dal che ne verrebbe la desiderabile novazione, che il ricoverato sarebbe in caso di passare il giorno in istanze diverse da quelle nelle quali dorme la notte. Per quanto venne riferito, si sta studiando il progetto di istituire una lavanderia a vapore ad uso comune fra l'Ospitale e la Casa di ricovero. La Commissione deve raccomandare caldamente l'attuazione di questo piano, ed in qualunque modo osserva, che non può assolutamente continuare nel sistema attuale, ma che riesce indispensabile di separare i dormitorii dai locali ad uso del giorno, e provvedere lo stabilimento di spazii aperti. »

Di più: « la Commissione ritiene che sarebbe necessario aiutare gli sforzi del cav. Miani perchè il lavoro divenisse un obbligo nella Casa »; ed ha « rilevato l'inconveniente, che nel riparto delle donne la sala destinata a quelle in osservazione per sospetto di demenza sia attigua alle altre che servono all'uso ordinario delle ricoverate. Questa vicinanza è deplorevole, non solo pel disturbo che recano le deboli di mente colle grida e coi lamenti, ma ben anche per la funesta influenza che lo stato di quelle infelici esercita sulle ricoverate vecchie ed acciaceose. Tale inconveniente è lamentato pure dall'Ispettore economo, il quale non sa come rimediarvi per la mancanza di locali opportuni. »

Nello stesso Istituto la Commissione ha rilevato che la spesa a titolo *Medicinali* era eccessiva e proponeva la soppressione della farmacia in esso, fatto riflesso che, per la contiguità collo Spedale Civile, sarebbe possibile alla Casa di Ricovero servirsi in tutto e per tutto della farmacia dell'Ospedale.

Forma parte di questa stessa Relazione il risultato delle visite fatte agli Ospizii sparsi per la città ed in seguito ad esse furono tosto presi dei provvedimenti.

Nel complesso fece ottima impressione sotto molti aspetti alla Commissione l'Istituto Manin, così nella Sezione maschile, come nella femminile, e, anzi, parlando della prima, la Relazione dice che: « se fosse possibile una censura in proposito, non potrebbe aver luogo che riguardo ad un sistema di forse eccessivo decoro e benessere, per cui si potrebbe saggiamente e prudentemente studiare se non fosse il caso di attivare qualche economia. »

La Relazione si diffonde poscia sul patrimonio dell'Istituto analizzandone i varii cespiti e facendo degli opportuni confronti e delle savie riflessioni.

Sul Conservatorio delle Zitelle la Commissione — fatte le debite distinzioni tra anziane ed educande — e dopo di aver pure rilevata la parte buona, così si esprime:

« Quanto poi alle Zitelle, propriamente dette, cioè alla casa di educazione, la Commissione esprime francamente la sua opinione che quello Stabilimento non risponde più agli scopi dei fondatori, e merita una riforma.

« È un fatto, e lo riconobbe la stessa Congregazione di carità a pagina 37 della Relazione presentata al R. Ministero nel 31 dicembre 1867, che questa istituzione *è già da tanti anni degenerata*: non è più il Ricovero speciale contro i pericoli della seduzione: è un sistema di educazione, che dovrebbe venire riservato a quella casta di persone che da una condizione agiata e civile caddero nel bisogno; è l'applicazione fuor di proposito di quella media educazione fra le Case educative ad uso di chi può provvedere col proprio all'educazione della famiglia, ed i Ricoveri nei quali si raccolgono le figlie del proletario, che non può curarsi, per mancanza di mezzi, non solo della loro istituzione, ma neppure della loro custodia e del loro allevamento. Se dunque l'originario scopo dell'Istituto fu da molto tempo abbandonato; se forse esso non si rende neppure più necessario, ed è reso quasi inutile stante l'attuale civilizzazione ben diversa da quella del secolo XVI, perchè la Congregazione di carità non avrà il coraggio di mettere mano ad una radicale riforma?

. . . .

« Ciò premesso, la Commissione ritiene che l'Istituto delle Zitelle con poche modificazioni possa ridursi in uno Stabilimento destinato a formare delle istitutrici, che manca in Italia, la quale deve anche in questo, come pur troppo in tanti altri argomenti, rendersi tributaria dell'estero. »

Molto si diffonde la Commissione sull'organismo e sull'amministrazione della Congregazione di carità e sui varii Istituti che da essa dipendono, e sui quali tutti non possiamo soffermarci; e termina colle seguenti proposte che sono le conchiusioni del suo studio:

« 1° provvedere al miglioramento dei locali di residenza della Casa di Ricovero, che manca di refettorii e cortili, trasportando la lavanderia; modificare il sistema dietetico; abolire la farmacia, ed attivare il lavoro dei ricoverati;

« 2° intraprendere il riordinamento dei locali della Cà di Dio, rendendoli sani e salubri, togliere l'umidità e la salsedine, sgombrandoli da tutto ciò che impedisce la libera circolazione dell'aria, ed è continuo pericolo d'incendio;

« 3° sistemare gli Ospizii sparsi, abolendo quelli che non sono in caso di essere conservati; migliorando in quanto occorra, quelli che si trovano in buona condizione; e sostituendo gli aboliti con nuovi nei centri più lontani della città;

« 4° mutare l'indirizzo educativo delle Zitelle, procurando che in quell'Istituto abbiano a raccogliersi ragazze di condizione civile, e quelle che negli Orfanotrofii corrispondono alla istruzione, manifestano speciale talento e promettono di riuscire abili istitutrici, e ciò precisamente allo scopo che quella casa di educazione possa convertirsi in Seminario delle istitutrici;

« 5° rivolgere il sistema educativo degli Orfanotrofi verso l'industria agricola, collocando una parte degli alunni, che non mostrano speciale attitudine alle arti ed ai mestieri, presso oneste famiglie di agricoltori in campagna;

« 6° trasportare al più presto possibile la Sezione femminile dell'Istituto Manin da S. Sebastiano alle Zitelle nei locali attualmente occupati dalle Anziane, collocando queste alla Cà di Dio;

« 7° studiare alla integrale riforma del vigente Regolamento amministrativo della Congregazione di carità di Venezia;

« 8° indipendentemente dallo studio suddetto dare opera sollecita ed immediata alla mutazione dell'attuale sistema di contabilità presso la Congregazione stessa allo scopo d'impedire l'enorme arretrato che va aumentando e diminuire il numero dei diurnisti. »

Sull'Istituto degli Esposti la Commissione fece pure un ottimo studio dal quale risulta che quella gestione procede regolarmente; ma in chiusa essa dice:

« La Commissione ha creduto di adempiere ad un proprio dovere formando voti perchè le deliberazioni provinciali 20 giugno 1882 (*) e successive abbiano ad essere approvate dal R. Governo, conscia che questo con recente sua decisione ha creduto di disapprovarle.

« Quelle deliberazioni basano sopra due massimi principii, e cioè:

« *a)* che le spese del mantenimento degli Esposti non sono obbligatorie pella nostra Provincia, perchè non fu in essa pubblicato l'art. 237 della legge Comunale 20 marzo 1865;

« *b)* che sieno ammissibili le indagini amministrative per accertare la maternità degli Esposti. »

La Relazione sul Monte di Pietà si chiude con queste conchiusioni:

« 1° È necessario studiare e provvedere per chè sia ridotto l'aggravio che viene corrisposto per ogni sovvenzione e che nella misura in cui attualmente viene percepito eccede l'annuo dieci per cento.

« 2° Si raccomanda all'Amministrazione dell'Opera pia di modificare il sistema delle vendite all'asta, nello scopo d'impedire, per quanto sia possibile, la camorra degli aspiranti.

« 3° Il sistema di contabilità e la tenuta dei registri, quantunque non possano ritenersi viziosi, lasciano desiderare qualche miglioramento che viene consigliato nella Relazione a scopo di maggiore evidenza e regolarità.

« 4° Giova richiamare l'attenzione dell'Autorità politica sulla impegnata presso i privati tenutarii delle bollette del Monte di Pietà, che viene esercitata continuamente, ad onta del divieto imposto nelle licenze. »

Troppo lunghe per poter essere qui riportate sono le conclusioni dettate dalla benemerita Commissione in fine della Relazione sui due Manicomii, maschile e femminile; ma ci piace rilevare la loro importanza, ...
dano con amore alle Oper...
gliano procurarsi il piacere ...
timo consiglio quello del pr...
nare ad esse tempo addietr...
munale a proposito della pe...

Del resto, e per la defic...
e fors'anco per incompetenz...
zione in noi, più che di ...
sull'importantissimo libro, i...
sti rapidi cenni, quanti am...
che è l'angelo delle classi d...
e a meditare il bello e cos...
uomini che per cuore, per ...
tica della vita, sono merit...
e stimati a Venezia.

(*) Secondo tale deliberazione, gli annuali stanziamenti, ridottisi mano a mano fino a L. 60,000, dovranno cessare affatto di far carico alla Provincia collo spirare dell'anno 1891 « con riserva di provvedere, anche prima di detta epo« ca, alla totale o parziale elimina dal Bilancio di tale spesa « facoltativa quante volte per nuovi provvedimenti legislativi, « per lasciti od altro evento qualsiasi, sorgesse per l'Opera « Pia il diritto di ripetere altronde i necessarii sussidii, e « fosse in grado di provvedere da sè al conseguimento dello « scopo di sua istituzione. »

Tiro a segno. — ...
ciato che la solenne distribuz...
gare eseguite durante il peri...
annuali, nonchè di quelle c...
seguirà domenica 16 ottobre...
meridiane, nel teatro Malibra...
cesso.

Oggi aggiungiamo che i...
alla gara speciale e gl'invita...
per la porta principale, esib...
bretto di tiratore, la carta ...
gara, o la lettera d'invito.

L'ingresso al loggione e ...
dine è libero al pubblico.

I Reali di Grecia, ...
venissero a Venezia, giunti ...
carono sull'*Amphitrite* e par...

Esposizione rima...
Difesa che l'Esposizione dei ...
Pontefice nell'occasione del ...
rimandata al 1° di novembre...

La marina merca...
locale Capitaneria del porto è ...
di L. 5, la « Relazione sulle ...
rina mercantile al 31 dicem...
sata dal Ministero della mar...

Funerali. — Stamane...
guito di gondole, venne acco...
sua dimora il generale J. B. T...
mercoledì scorso, e che da ...
lasciata la sua residenza nella...
stato un brillante ufficiale d...
delle Indie, e si era ritirato ...
..., costrettovi dalle sofferenz...
...i riportate, che lo facevan...
...hio di quello che fosse rea...
...e 63 anni.

Gli amici in buon nume...
... in lui il prode soldato e ...
...rsona, ne seguirono la bar...
...posero corone di fiori e di...
...r sempre simpatico confor...
...ie e famiglia.

Esposizione nazio...
— *Visitatori*. Ieri, 1314.

Vendettero oggetti indus...
Canetta, fratelli Testolini, P. ...
...adolini e C., G. B. Viero.

Società filodramm...
...nza Silvio Pellico. — ...
...ca 16 corrente, alle ore 8 p...
...l suo locale a San Samuel...
...zze, N. 3267, darà principio...
...ntazioni, col dramma: *L'as...*

Arresti. — Furono ar...
...i per furto di terraglie; ...
...unicipali per questua; ed ...
...a scorsa notte in attitudine ...
— (Boll. della Q.)

Contravvenzioni. — ...
...n contravvenzione un alberg...
...tificazione di persone allog...
...uo perchè fumava nell'int...
...ran, durante la rappresen...
...lla Q.)

Titoli di rendita r...
...erimonti Luigi furono ruba...
...i rendita italiana 5 0|0 al ...
Da L. 100 N. 010825;
da L. 50 N. 392933;
da L. 25 NN. 605482, ...
...8993, 226038, 126447;
da L. 12.50 NN. 163,759...
da L. 5 N. 19413, 05166...
(B. della Q.)

Musica in Piazza. — ...
...zzi musicali da eseguirsi ...
...na la sera di venerdì 14 o...
...e 9:

1. Tirindelli. Marcia *Ber...*
...nale 1.° nell'opera *Un bal...*
... Calascione. Walz *Idillio* ...
...nizetti. Finale 2.° nell'ope...
...auss. Mazurka *L'Aerea.* — ...
...ia *In si bem. magg.* — 7. ...
...ra *a Gargagnago.*

Musica ai Giardin...
...i pezzi musicali da eseguir...
...dina il giorno di sabato 15...
... alle 4 1|2:

1. Bernardi. Ballabile ne...
...eschi. Fantasia militare *Af...*
...ndi. Walz *Le Papillon.* — ...
...urri nell'opera *Cola di Ri...*
...zurka *Paolina.* — 6. Foro...
— 7. Ranieri. Polka *Scherza...*

Il banchetto ...
Una seduta co...

Tori...

(*Zuccaro*) — Fu oggi ad...
...ennemente il Comitato org...
...etto Crispi, ed oggi è stat...
... Comitato non solo chiuse ...
...ta delle sottoscrizioni, ma ...
...ne disposizioni relative al ...

I commensali saranno se...
...ali saranno senatori, duece...
...i, una settantina di giornal...
...cie d'Italia, e per il res...
...efetti, sindaci, generali, ec...
...derà accanto o di faccia a...
...tri, i quali interverranno ...
...costanza straordinaria no...
...no.

Il banchetto avrà luogo ...
... cui platea venne ridotta a...
...nico. Ed assai facilmente, d...
...erà un concerto, diretto ...

Venne oggi deciso che ...
...re in teatro per vedere il ...
..., come prima si credeva ...

Il banchetto incomincie...
Alle frutta diranno poche p...
...indi il sindaco di Torino ...
Crispi e di presentazione ...
ministro presidente del Co...

Abito di rigore quello ...
...nca.

Crispi arriverà a Torino ...
...ezzo, e ripartirà per Roma...
... giorno 26, senza menom...
...nova.

rilevare la loro importanza, affinchè quanti guardano con amore alle Opere pie cittadine vogliano procurarsi il piacere di leggerle, e fu ottimo consiglio quello del prof. Minich di accennare ad esse tempo addietro nel Consiglio comunale a proposito della pellagra.

Del resto, e per la deficienza dello spazio, e fors'anco per incompetenza nostra era intenzione in noi, più che di fare una recensione dell'importantissimo libro, invogliare, con questi rapidi cenni, quanti amano la beneficenza, che è l'angelo delle classi diseredate, a leggere e a meditare il bello e coscienzioso lavoro di uomini che per cuore, per scienza e per pratica della vita, sono meritamente tanto amati e stimati a Venezia.

Tiro a segno. — Abbiamo già annunciato che la solenne distribuzione dei premi delle gare eseguite durante il periodo di esercitazioni annuali, nonchè di quelle comunale e speciale, seguirà domenica 16 ottobre 1887, alle ore 2 pomeridiane, nel teatro Malibran, gentilmente concesso.

Oggi aggiungiamo che i socii, i concorrenti alla gara speciale e gl' invitati hanno l' accesso per la porta principale, esibendo il relativo libretto di tiratore, la carta d' ammissione alla gara, o la lettera d' invito.

L'ingresso al loggione e ai palchi di terz' ordine è libero al pubblico.

I Reali di Grecia, i quali si credeva venissero a Venezia, giunti a Trieste, si imbarcarono sull' *Amphitrite* e partirono per il Pireo.

Esposizione rimandata. — Dice la *Difesa* che l'Esposizione dei doni da offrirsi al Pontefice nell'occasione del suo Giubileo venne rimandata al 1° di novembre.

La marina mercantile. — Presso la locale Capitaneria del porto è vendibile, al prezzo di L. 3, la « Relazione sulle condizioni della marina mercantile al 31 dicembre 1886 », pubblicata dal Ministero della marina.

Funerali. — Stamane, con numeroso seguito di gondole, venne accompagnato all' estrema dimora il generale J. B. Thelwall C. B., morto mercoledì scorso, e che da parecchi anni aveva fissata la sua residenza nella nostra città. Era stato un brillante ufficiale dell' esercito inglese delle Indie, e si era ritirato dal servizio militare, costrettovi dalle sofferenze per le ferite da lui riportate, che lo facevano sembrare più vecchio di quello che fosse realmente. Non aveva che 63 anni.

Gli amici in buon numero, che apprezzavano in lui il prode soldato e l' ottima ed erudita persona, ne seguirono la bara al Cimitero, e vi deposero corone di fiori e di alloro. Triste ma pur sempre simpatico conforto alla di lui moglie e famiglia.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori*. Ieri, 1314.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, fratelli Testolini, P. Antonibon e figli, D. Tadolini e C., G. B. Viero.

Società filodrammatica di beneficenza Silvio Pellico. — La sera di domenica 16 corrente, alle ore 8 pom.. questa Società, nel suo locale a San Samuele, Calle delle Carrozze, N. 3267, darà principio alle solite rappresentazioni, col dramma: *L'assassinio di Fualdes.*

Arresti. — Furono arrestati due individui per furto di terraglie; uno dalle guardie municipali per questua; ed uno perchè sorpreso la scorsa notte in attitudine sospetta di reato. — (Boll. della Q.)

Contravvenzioni. — Venne dichiarato in contravvenzione un albergatore per ommessa notificazione di persone alloggiate; ed un individuo perchè fumava nell' interno del teatro Malibran, durante la rappresentazione. — (Bull. della Q.)

Titoli di rendita rubati. — Al sig. Merimonti Luigi furono rubati i seguenti titoli di rendita italiana 5 0|0 al portatore:

Da L. 100 N. 010825;
da L. 50 N. 392933;
da L. 25 NN. 605482, 198810, 259596, 198993, 226038, 126447;
da L. 12:50 NN. 163,759, 066861;
da L. 5 N. 19413, 051664, 051666, 342341.
(B. della Q.)

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 14 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Tirindelli. Marcia *Bersaglio*. — 2. Verdi. Finale 1.° nell' opera *Un ballo in maschera*. — 3. Calascione. Walz *Idillio campestre*. — 4. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Poliuto*. — 5. Strauss. Mazurka *L' Aerea*. — 6. Masutto. Sinfonia *In si bem. magg*. — 7. Marin. Polka *Una sera a Gargagnago.*

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di sabato 15 ottobre, dalle ore 3 alle 4 1|2:

1. Bernardi. Ballabile nel ballo *Ate*. — 2. Freschi. Fantasia militare *Afganistan*. — 3. Mocenidi. Walz *Le Papillon*. — 4. Wagner. Potpourri nell' opera *Cola di Rienzi*. — 5. Strauss. Mazurka *Paolina*. — 6. Foroni. Sinfonia *In do*. — 7. Ranieri. Polka *Scherzando.*

Il banchetto Crispi.
Una seduta comunale.

Torino 12 ottobre.

(Zuccaro) — Fu oggi adunque che si riunì solennemente il Comitato organizzatore del banchetto Crispi, ed oggi è stato il giorno, in cui il Comitato non solo chiuse definitivamente la lista delle sottoscrizioni, ma prese tutte le ultime disposizioni relative al banchetto stesso.

I commensali saranno seicento, settanta dei quali saranno senatori, duecentocinquanta deputati, una settantina di giornalisti delle varie Provincie d' Italia, e per il resto alti personaggi, prefetti, sindaci, generali, ecc., tutta gente che siederà accanto o di faccia al Crispi ed ai ministri, i quali interverranno tutti, ove qualche circostanza straordinaria non lo vieti a qualcuno.

Il banchetto avrà luogo nel Teatro Regio, la cui platea venne ridotta al livello del palco scenico. Ed assai facilmente, durante il banchetto, suonerà un concerto, diretto dall' esimio Bolzoni.

Venne oggi deciso che nessuno potrà entrare in teatro per vedere il banchetto dai palchi, come prima si credeva di poterlo fare.

Il banchetto incomincierà alle ore 6 1|2. Alle frutta diranno poche parole l' on. Berti e quindi il sindaco di Torino — parole di saluto al Crispi e di presentazione — e quindi parlerà il ministro presidente del Consiglio.

Abito di rigore quello nero e la cravatta bianca.

Crispi arriverà a Torino il 24, al tocco e mezzo, e ripartirà per Roma alle due e mezza del giorno 26, senza menomamente fermarsi a Genova.

* *

Oggi vi fu gran seduta comunale di apertura di sessione; seduta memoranda, poichè, per la prima volta, Torino oggi ebbe un Consiglio di 80 consiglieri, 30 dei quali nuovi eletti; ed oggi quella memoranda seduta, che provò come Torino ora sieda fra le quattro più grandi città italiane, si mostrò imponente colla presenza di ben 74 consiglieri.

Corriere del mattino

Venezia 14 ottobre

Banca Nazionale e banca Romana.

Telegrafano da Roma 13 all' *Adige*:

Il latente dissidio fra la Banca Nazionale e la Banca Romana è improvvisamente scoppiato con pericolo di gravi conseguenze.

Il dissidio proviene dal monopolio della Banca Nazionale circa la circolazione fiduciaria, essendo rimasta la Banca Romana, con una circolazione inferiore a quando gli affari erano un quarto degli attuali. I commercianti accusano la Banca Nazionale di voler provocare una crisi delle Banche secondarie per effettuare il progetto della Banca Unica, o quanto meno per rendere le attuali Banche a sue succursali, come avviamento alla Banca Unica.

Assicurasi che Crispi e Magliani avranno domani una conferenza con Grillo, direttore della Nazionale, e Tanlongo, direttore della Romana ed altri direttori di Banche, allo scopo di prendere provvedimenti per scongiurare i danni commerciali inevitabili qualora non si trovasse una via di accomodamento.

Frattanto molti industriali trovansi all'orlo di un disastro. Essi avvertirono i loro operai che lunedì si sospenderebbero i lavori, qualora non venissero ripresi gli affari. Calcolasi che diecimila operai rimarrebbero senza lavoro.

Domani i deputati presenti a Roma insieme ai direttori delle Banche ed al presidente della Camera di commercio si riuniranno nella sala rossa di Montecitorio per discutere sulla situazione bancaria.

Tanlongo, governatore della Banca Romana, vi leggerà una relazione sulla situazione delle Banche, e sui loro rapporti con la Banca Nazionale, la quale possiede 24 milioni di biglietti della Banca Romana. Questa fa fronte al cambio per 14 milioni; ma per dieci milioni occorre una dilazione.

Tanlongo riferirà anche intorno alle idee del Governo onde scongiurare la crisi.

Crispi e Baccarini.

Telegrafano da Roma 13 all' *Adige*:

L' *Italie* dice che se Crispi non si accosterà alle idee radicali di Baccarini, questi passerà all' opposizione. (???)

Servizio ferroviario.

Telegrafano da Roma 13 all' *Adige*:

Confermasi che Saracco sopprimerebbe l' Ispettorato ferroviario, ripresentando la Direzione generale delle ferrovie, mettendovi a capo Artom, ispettore generale del genio civile.

Il colonnello Di Lenna rientrerebbe in servizio.

Per l' Africa.

Telegrafano da Roma 13 all' *Adige*:

Varii ufficiali si recheranno all' estero per comprare il materiale portatile areostatico da inviarsi a Massaua.

Le spedizioni in Africa.
Dubbi sulla loro destinazione. (?)

Telegrafano da Roma 13 alla *Lombardia*:

Alcuni giornalisti italiani e stranieri, supponendo che le spedizioni militari italiane abbiano una destinazione diversa da quella di Massaua, andranno a Suez per attendere che tutte la navi passino il Canale.

Qualora non passassero il Canale, i giornalisti si imbarcherebbero per Tripoli su vapori della *Peninsulare* aventi una velocità doppia di quelli della *Navigazione Generale Italiana*. In tal modo sarebbero sicuri di raggiungere la spedizione.

I congressisti ferroviari francesi ai colerosi di Messina.

Telegrafano da Roma 13 alla *Lombardia*:

I membri francesi al Congresso ferroviario tenutosi a Milano, ritornati in Francia, in segno di gratitudine per le accoglienze ricevute in Italia, aprirono una sottoscrizione pei colerosi di Messina che fruttò 10 mila lire.

Enciclica del Papa.

Telegrafano da Roma 13 all' *Adige*:

È imminente un' enciclica del Papa ai Vescovi in occasione del suo giubileo.

Pellegrini americani.

Telegrafano da Roma 13 alla *Lombardia*:

È imminente l'arrivo di 500 pellegrini americani, che si recano qui pel giubileo.

Nei Balcani.

Il corrispondente del *Daily News* da Pietroburgo è informato da Costantinopoli, che agenti esteri cercano di fomentare disordini in Macedonia fra i Greci e i Bulgari.

Finora gli sforzi di quegli agenti sono riusciti vani.

I Turchi assicurano, che grande quantità di oro russo circola in Macedonia, ma dichiarano che le forze ottomane sono perfettamente sufficienti a reprimere ogni disordine.

* *

Si telegrafa da Costantinopoli al *Times*:

« In seguito all' apparizione di numerosi agenti russi nelle vicinanze della Rumelia, ordini severi sono stati inviati alle autorità militari della Macedonia di sorvegliare la frontiera.

« Secondo notizie da Filippopoli, individui che si propongono di turbare l' ordine pubblico sono penetrati sul territorio bulgaro dopo aver ricevuto istruzioni da un funzionario ben noto, residente nella capitale di un paese vicino. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 13. — Il Consiglio d' inchiesta decise all' unanimità di mettere sotto riforma Caffarel per mancanza d' onore. Ferron sottoporrà a Grevy l' analogo Decreto.

Parigi 13. — Ferron telegrafò a Boulanger a Montluçon ordinandogli di tornare immediatamente a Clermont Ferrand, chiedendogli se le parole attribuitegli da alcuni giornali sono esatte. Boulanger rispose: « Tornato soltanto stamane a Clermont Ferrand non ho potuto procurarmi i giornali di cui parlate, pregovi inviarmeli. »

Parigi 13. — Il *Temps* dice che la Francia non ricevette dalla Spagna nessuna proposta di riunire una conferenza internazionale riguardo al Marocco.

Parigi 13. — Il *Temps* smentisce che la Francia, d' accordo colla Prussia, pensi a domandare la riunione d' una Conferenza internazionale per la questione bulgara.

Vienna 13. — L' Imperatore ricevette il Re di Serbia, a cui restituì la visita; al pranzo di Corte assistevano il Re di Sassonia, il Re di Serbia ed il Principe Guglielmo.

Vienna 13. — Il Principe Guglielmo, attualmente ospite dell' Imperatore, non ritornerà direttamente a Berlino, ma andrà a Baveno.

Lisbona 13. — La squadra tedesca, composta di quattro navi, attualmente sul Tago, partirà per Tangeri.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Suez 13. — Il piroscafo *Scrivia*, della Navigazione Generale Italiana, prosegue per Napoli.

Parigi 14. — Si assicura che il Governo deciso di convocare le Camere il 27 corr.

La *Paix* dice che Grévy è atteso a Parigi soltanto domani.

L' affare Coffarel.

Parigi 13. — A richiesta di Wilson, il giudice d' istruzione interrogò le signore Rattazzi, Limousin e Kreitmayer, le quali, dichiararono in presenza di Wilson, che le loro accuse contro Wilson erano false, e che le fecero soltanto sperando di soffocare l' affare.

Parigi 13. — Il Ferron, non credendo sufficiente la risposta di Boulanger, attesochè i giornali devono essere digià arrivati a Clermont Ferrand, telegrafò nuovamente a Boulanger di rispondere sì o no alla domanda fattagli; qualora non rispondesse soddisfacentemente, si prenderà contro di lui una misura disciplinare.

Clermont Ferrand 13. — Boulanger telegrafò a Ferron per chiedergli se aveva tenuto il linguaggio attribuitogli dai giornali.

Parigi 14. — Grèvy è ancora a Mont-sous-Vandrey, e rientrerà probabilmente a Parigi sabato. I giornali dicono che Boulanger sarà punito con 30 giorni di arresti di rigore. Nel Consiglio dei ministri si deciderà ulteriormente se è il caso di ritirargli il comando.

Nostri dispacci particolari

Roma 13, ore 8 p.

Telegrafano da Torino che le inscrizioni pel banchetto sono chiuse; si sono iscritti 250 deputati, 70 senatori, 240 fra giornalisti, sindaci, generali e consiglieri; gl' invitati compresi i ministri sono 40.

Crispi arriverà a Torino il 24 e partirà il 26 direttamente per Roma.

Alle cattedre di scienza, finanza e diritto finanziario alle Università di Padova, Roma e Napoli, ottennero maggiori voti: Alessio Cosumano e il marchese Devito De Marco.

Crispi ebbe oggi un lungo colloquio coll' incaricato d' affari di Francia.

Dogliotti, questore a Verona il quale mandò il noto telegramma a Serrao per un monumento a Galimberti, fu dispensato dal servizio.

La Commissione pel Palazzo di giustizia scelse il progetto Calderini.

Bullettino bibliografico

Manuale di contabilità, nozioni di aritmetica pratica, compilazione dei resoconti comunali, di beneficenza, delle fabbricierie e delle Casse di previdenza, di Gaetano Zanotto, ragioniere. — Padova, tip. del Seminario, 1887. — Prezzo una lira.

Fatti diversi

Concerto di beneficenza in Mirano. — Domani sera, alle ore 8, nella sala del palazzo ex Zinelli, in Mirano, avrà luogo l' annunciato concerto a beneficio di quella *Società Filarmonica*. Il programma è bello ed attraente.

I villeggianti in Mirano e dintorni vorranno certo concorrere al filantropico scopo e procurarsi nel tempo stesso due ore di svago.

La fillossera in Lombardia. — Il *Caffè* ha da Roma:

L' onorevole Grimaldi ha emanate nuove disposizioni rigorose, in seguito alla scoperta di altri centri fillosserici nelle Provincie di Como, Bergamo e Novara.

Il giorno 14 si riunirà il Comitato pei provvedimenti contro la fillossera.

« La Tardi Ravveduta » di Giacosa. — La *Perseveranza* del 12 corr. scrive:

Non c' è bisogno di dire che ieri sera il Manzoni era affollato, che il pubblico delle prime rappresentazioni non mancava, ch'erano esauriti palchi e sedie. Dacchè la Compagnia Nazionale recita, come a una gran calamita, tutti accorrono al Manzoni, a ragione: chè una accolta di attori come questi della Compagnia Nazionale non si udiva da qualche stagione.

La nuova commedia del Giacosa, *La tardi ravveduta*, si capisce assai bene come sia stata scritta per un trattenimento di una serata ducale. È una fantasia incipriata, è un lavoro elegante e grazioso, un soggetto di capriccio, tutto convenzione, appoggiato unicamente sulla forma — i martelliani sono stupendi, quali li sa fare il Giacosa; — è, in una parola, l' arte per l' arte.

Detto ciò, dobbiamo constatare che la commedia ha divertito, è piaciuto, fu applauditissima; che venne rappresentata dalla signorina Glech con una grazia adorabile, e dal Leigheb, con la comicità gioconda della quale egli ha il secreto.

Ma se dicessimo che noi abbiamo, al di là del verso, ammirata questa nuova commedia, non diremmo il vero. Confessiamo di non avere una grande simpatia per questo genere di lavori.

Il veder riprodotti sulla scena dei personaggi più o meno convenzionali di una vera decadenza; il veder riprodotti dei tipi degenerati, senza ideali, senza fibra, senza virilità, spasimanti in processione dietro una donna, incapaci di far al mondo altro che sospiri, certo, consuona con un periodo storico, ma è anche una stonatura con quello che sono, vorrebbero essere ed è desiderabile che siano il nostro tempo, le nostre idee, il nostro modo di sentire. Si capisce Goldoni, ma si comprende meno un autore moderno che voglia ritrarci i tipi della società del guardinfante e delle parrucche.

Il verso che suona e non crea, il soggetto che non ci tocca, la passione che ci par ridicola, che anzi a noi non par più umana, l'arte che non ci consola e non dice nulla al nostro cuore, è un' arte fredda, insipida; peggio se ci rappresenta ridicoli a noi stessi; riesce a infastidirci. Quel *conte Maurizio*, quel *cav. Ottavio*, quel *marchese Lelio*, della *Tardi ravveduta*, ci hanno ieri sera seccato alquanto colle loro leziosaggini, colle loro vacuità.

È vero che ci è la marchesa *Isabella*; una donna che vale cento e mille de' suoi vagheggini. Essa almeno si sente viva, ma il risveglio della sua fiamma artistica pesuade poco, poichè è destata da una favilla poco luminosa, quel Vespino che colla sua *fame* e la sua *sete* avrebbe dovuto quando mai attenuare anzichè suscitare le memori seduzioni del palco alla marchesa.

Ci si dirà che pigliamo troppo sul serio la cosa; ma non possiamo dimenticare che si tratta di una commedia ora rappresentata in un teatro, e che perciò va giudicata liberamente, come lavoro d'arte, e d'un artista di fama. Noi non la giudichiamo da vecchi barbogi, ma da uomini a cui piace l' arte che eleva, che interessa, ch' è un godimento e una forza dello spirito, invece d'un giuoco e d'una prostrazione.

Del resto, ripetiamo che questa commedia, considerata come un gingillo, non poteva essere rivestita da una forma più graziosa e con versi più perfetti.

Fatti varii. — Spigoliamo dai giornali:

A Verona, il fanciulletto Zini, arrampicatosi su di un muro per tendervi degli archetti per gli uccelli, spaventato pel timore dell' arrivo di un suo zio, volle discendere in fretta, ma attaccatosi al muro, esso si sfasciò cadendo con un sasso il quale lo colpì alla nuca in modo tale, che dopo poche ore morì.

— A Verona, due brigadieri dei carabinieri sequestrarono nove bandoni di spirito, del peso di 150 chilogrammi, di contrabbando.

— A Caprino Veronese, una violenta grandinata distrusse la ricca vendemmia.

— A San Bonifacio, un sottotenente ed un sottobrigadiere delle guardie di finanza, recatisi a fare una perquisizione in una casa per sospetto di contrabbando di tabacco, vennero accolti a coltellate, rimanendo ambidue feriti; i rivoltosi vennero arrestati.

— B Bussoledo, Comune di Maniago, Luigi Rosa, d' anni 74, uccise il proprio fratello Antonio, d' anni 67, pare per antichi rancori.

— Milano, certa Angiolina Olivieri, di Bologna, dimorante a Milano, uccise con due colpi di rivoltella il proprio amante, certo Boni Luigi, di Vercelli, perchè voleva abbandonarla e recarsi in America.

— A Milano, l' assistente edile Fermo Bernasconi, stava ponendo una grossa lastra di pietra sulla sommità d' un' edicola nel Cimitero; volle sventura ch' egli cadesse e con lui la lastra di pietra, la quale cadutagli sopra il di lui corpo, lo rese all' istante informe cadavere.

— A Milano, venne arrestato dalle guardie di Questura un tal Quaglia Ernesto, d' anni 36, nativo di Vicenza, accusato di truffe e prepotenze contro parecchi negozianti di detta città.

— A Pertiolo (Mantova) un giovane ventenne si recò a nettare la ruota di un mulino, ma, in causa dell' ingrossamento del fiume, l' acqua lo travolse; alle di lui grida d' aiuto accorse suo zio, ma, avvinghiato dal nipote, colarono a fondo tutti due; tornati a galla e gridando: *aiuto! aiuto!* accorse il padre del giovane, si gettò nell' acqua lui pure, ma raggruppati tutti e tre assieme colarono a fondo e si annegarono.

— A Livorno, lunedì, si scatenò un furioso uragano il quale recò gravissimi danni in quasi tutti i paesi circostanti, scoperchiando tetti, rovesciando carrozze, rovesciando barche, insomma facendo guasti in molti siti.

— A Napoli, certo Domenico Ricciardi, rimase schiacciato fra i congegni d' attacco di due vagoni, e vi lasciò miseramente la vita.

— A Nizza avvenne un assassinio misterioso; il *Pensiero di Nizza*, ne dà una lunga narrazione dalla quale apprendiamo che l' assassinato è un tale Raucher, operaio d' anni 20, e gravemente ferito un altro giovane operaio, Giovanni Rossi. Le cause sono ignote. In questo fatto sembra compromesso anche un soldato, al quale gli si trovò la propria daga macchiata di sangue. Finora nulla si è potuto scoprire sul momento del delitto, e la giustizia è in imbarazzo per le contraddizioni dei testimonii.

Un fulmine fotografo. — A proposito di un recente uragano, che imperversò nel Michigan (Stati Uniti), un giornale americano racconta la storia seguente:

Durante l' uragano, un contadino era uscito di casa per dar la caccia a certi gatti, che si erano azzuffati nel cortile. In quel momento, un fulmine cadde vicino a lui. Dopo svenimento di qualche istante, il contadino, riavutosi, si affrettò a rientrare in casa, felicitandosi di essersela cavata così a buon mercato.

La sua gioia però fu di breve durata, perchè la moglie gli disse ch' era stato segnato dal diavolo.

Portava, infatti sulla fronte, in guisa di tatuaggio singolare, la distinta sagoma di un gatto. Si lavò la fronte con diversi liquidi, ma nulla valse a cancellare questa negativa fotografica di nuovo genere.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 14 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	96,93	97,18
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	99,10	99,30
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	369,50	370,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	252,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	280,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	210,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 65	123 85	123 90	124 15
Francia	3 —	100 55	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 27	25 33	25 29	25 35
Svizzera	4 —	100 40	100 60	100 60	100 80
Vienna-Trieste	4 1/2	202 75	203 25	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 7/8	203 1/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 14,

Rendita italiana	99 7/16 —	Ferrovie Merid.	800 50
Oro	— — —	Mobiliare	1033 —
Londra	25 31 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 65 —		

VIENNA 14

Rendita in carta	81 25 —	Az. Stab. Credito	283 — —
» in argento	82 45 —	Londra	125 45 —
» in oro	112 — —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 25 —	Napoleoni d' oro	9 93 1/2
Azioni della Banca	883 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 13.

Mobiliare	462 50	Lombarde Azioni	134 50
Austriache	373 50	**Rendita Ital.**	98 10

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0|0 annui	84 87 —	Banco Parigi	770 — —
» » 3 0|0 perp.	81 95 —	Ferrov. tunisine	501 — —
» » 4 1|2	109 12 —	Prest. egiziano	381 87 —
» » italiana	98 65 —	» spagnuolo	67 1/4
Cambio Londra	25 38 1/2	Banco sconto	471 — —
Consol. Ingl.	102 3/8	» ottomana	495 — —
Obbl. ferr. Lomb.	294 50	Credito mobiliare	1391 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2003 — —
Rend. Turca	13 85 —		

BULLETTINO METEORICO

del 14 ottobre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 13	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	754. 68	752. 92	755. 92
Term. centigr. al Nord	12. 6	10. 2	10. 6
» » al Sud	13. 4	10. 2	11. 2
Tensione del vapore in mm.	6. 17	7. 62	8. 32
Umidità relativa	57	82	87
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ESE.	NNE.	NNO.
Velocità oraria in chilometri.	6	24	3
Stato dell' atmosfera	6 cop.	10 cop.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	3. 00	0. 20
Acqua evaporata	—	—	0. 55

Temper. mass. del 13 ott.: 15.2 — Minima del 14: 9.0

NOTE: Il pomer. d'ieri leggermente velato, sulle 9 temporale con lampi, tuoni e pioggia forte, la notte passò temporalesca, oggi ceperto.

Marea del 15 ottobre.

Alta ore 9. 45 a. — 10. 5 p. — Bassa 2. 55 a. — 3. 45 p.

— *Roma 14, ore 3. 15 p.*

In Europa pressione bassa nella Scandinavia e nella Russia settentrionale; abbastanza elevata nell' Occidente. Mosca 744, Corogna 766, Zurigo 757.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso nell' Italia superiore, salito in Sicilia; pioggie, temporali e neve nel medio Appennino; venti deboli, varii; temperatura qua e là diminuita.

Stamane cielo misto in Sicilia, coperto, piovoso altrove; venti deboli, freschi settentrionali nel Nord, meridionali nel Sud; il barometro segna 753 mill. nel Golfo di Genova, 758 a Cagliari e Potenza, 760 a Malta; mare generalmente mosso.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti; pioggie, specialmente nell' Italia superiore; temperatura in diminuzione.

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall' artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *I recini da festa*, commedia in 2 atti di R. Selvatico. — Serata d' onore dell' attrice Italia Benini - Sambo. — *Le bronze coverte*, di Ullmann. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Margherita Pusterla* dramma in 6 parti, con farsa. — Alle ore 8 1|2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 6. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 2. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 48 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 10 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12.30 — a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8 55 p.
» Zattere	— — — »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— — 4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. — 6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10 30 a.	2.— p.	(*) 4. 18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6. 48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso	a.	6 53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 6, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L' eredità del conte Alessandro Murari Della Corte Bra, morto in Verona, fu accettata dalla di lei moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 9 di Verona.)

L' eredità di Da Roit Michele e di De Col Giovanna morti in La Valle, fu accettata da De Col Matteo quale tutore dei minorenni Da Roit.
(F. P. N. 14 di Belluno.)

L' eredità di Marco Scandola Grandini fu accettata dalla di lui vedova e sorella Santelli Rosina e Scandola-Grandini.
(F. P. N. 8 di Verona.)

L' eredità di Pedron Antonio morto in Vicenza, fu accettata dal di lui figlio Felice, quale tutore della sorella minore Enrichetta.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L' eredità di Giacomo Tommasi morto a Monte Magrè, fu accettata dalla vedova Angela Dal Soglio per conto dei minori di lei figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L' eredità di Maran Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Tamiozzo Gioachino quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L' eredità di Bellina Antonio morto in Attimis, fu accettata dal di lui figlio Alberto.
(F. P. N. 12 di Udine.)

L' eredità di Menis Pietro morto in Artegna, fu accettata da Andreussi Natale per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L' eredità di Sam Pietro morto in Udine, fu accettata da Sam Luigi di Andrea.
(F. P. N. 14 di Udine.)

Tipi della Gazzetta

Anno 1887 — Sabato 15 ottobre — N. 275

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 15 OTTOBRE

Al banchetto di Torino aderirono deputati di tutte le parti della Camera, fuorchè dell'estrema Sinistra, perchè, come ha notato la *Perseveranza*, i partiti sono scomparsi alla Camera nostra, e la *Perseveranza* aggiunge che i partiti per sè sono un male, e tutt'al più si può dire che nei Governi parlamentari sono un male necessario. Di fatti, se il Governo parlamentare è il Governo dei partiti, come potrebbe funzionare senza partiti? Questa fretta di tutti i partiti ad aderire al banchetto mostra questo solo, che Crispi è una forza, che nessun partito vorrebbe avere contro di sè, e tutti vorrebbero invece avere per sè. Ciò pone il presidente del Consiglio in una situazione privilegiata, ch'egli molto probabilmente non vorrà abbandonare, dandosi in balìa ad alcun partito; egli cercherà probabilmente di dominarli tutti e di trarseli dietro, per quanto è possibile.

Continua intanto quella gelosia rabbiosa, della quale il partito dell'ex Pentarchia è affetto dal giorno in cui l'ultima crisi fu da Depretis risolta, chiamando Crispi e Zanardelli colleghi nel suo Ministero. Crispi è sicuro, si gridano, Crispi non sarà mai trasformista, Crispi sarà fedele alla Sinistra storica; ma tutta questa sicurezza non impedisce sfoghi di rabbia, palesi inquietudini, amari sospetti tutte le volte che gli uomini politici che non consentono con loro, e noti per la loro moderazione, o lodano Crispi, o non paiono pronti a fargli la guerra. Gli ex Pentarchi sono singolari amici di Crispi, i quali non si rassicurerebbero se non il giorno in cui gli uomini politici moderati combattessero Crispi con violenza, e quanto più violentemente, tanto meglio. Allora gli uomini dell'ex Pentarchia sarebbero tranquilli. Invece continuano ad essere inquietissimi.

Lo stato dell'animo loro si può argomentare e compassionare dagli articoli dei loro giornali. Cominciano a dire che l'indirizzo è radicalmente cambiato con Crispi; che non siamo più ai tempi di Depretis; nè all'interno, sebbene i radicali dicano invece che l'indirizzo è il medesimo, e che si arresta allegramente, e si sequestrano giornali come prima; nè all'estero poi, ove un giornale ha scoperto che adesso appena l'Italia ha cessato di essere un'espressione geografica!! Adesso se ne sono accorti, perchè Crispi è andato a Friedrichsruhe, perchè Robilant, contro di loro, ha rinnovato il trattato di alleanza colle Potenze centrali!

Hanno bisogno di dire che tutto è cambiato, che il trasformismo è cessato, e per questo sono capaci di proclamare che l'Italia è una grande Potenza, solo perchè un suo ministro ha potuto andare a trovare Bismarck! Se da questo solo dipendesse l'importanza politica dell'Italia, questa importanza sarebbe scarsa; il viaggio di Crispi ha dato loro evidentemente alla testa!

Però subito dopo queste corbellerie dette pei bisogni della tesi, vedendo che i loro avversarii non combattono ancora Crispi, esitano e dubitano, e constatano che *continua* un indirizzo politico, che non può essere da loro approvato. Ma dunque, si decidano! È cambiato o non è cambiato questo indirizzo? È cessato il trasformismo, o il fatto ha mostrato che il trasformismo, tanto rimproverato al povero Depretis, era una necessità, non un atto di libera volontà, e che erano i partiti che mancavano ai ministri, e non i ministri che mancavano ai partiti?

Non sapendo come sfogare la rabbia mal repressa, dicono che i loro avversarii hanno perduto la facoltà d'arrossire, perchè si acconciano con Crispi come con Depretis. Ma devono essi combattere Crispi, quando, per esempio, più energicamente di Depretis, e senza le attenuazioni di questo, si oppone alla petulanza radicale, e la mette in fuga? Devono combatterlo, quando nella politica estera segue la politica di Robilant, checchè se ne voglia dire, e quantunque si scopra che l'Italia cessò di essere, appena con Crispi, un'espressione geografica?

Probabilmente non mancheranno occasioni di combattere Crispi ai più moderati; ma queste occasioni non sono venute, e i moderati non possono, solo per soddisfare un desiderio dei loro avversarii, mettersi in atteggiamento di guerra, come se fossero venute. Che se essi non sono tanto sicuri di Crispi, come affettano di essere, nè Crispi ha interesse di crearsi intorno altri nemici, per dar soddisfazione ai suoi amici diffidenti; nè i moderati hanno ragione di combattere il ministro, prima che il ministro ne porga loro l'occasione. Aspettiamo un po' tutti, e aspettino, con calma, se è possibile, anche loro!

ATTI UFFIZIALI

S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno:
Con Decreto del 9 giugno 1887:
A cavaliere
Paroni Antonio, di Venezia — 44 anni di servizio.

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:
Con Decreti del 10 giugno 1887:
A cavaliere
Zambler Giovanni, professore ordinario di architettura tecnica nella Scuola degli ingegneri annessa all'Università di Padova — 26 anni di servizio.
Vittanovich Pietro, professore titolare di pedagogia nella Regia Scuola normale maschile di Padova — 16 anni di servizio.

Le adesioni al banchetto di Torino.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il numero dei senatori e dei deputati che hanno promesso d'intervenire al banchetto di Torino è molto considerevole. Vi saranno rappresentate tutte le gradazioni del partito liberale che intende rimanere nell'orbita delle istituzioni.

Ma ci pare qui opportuno di determinare il significato di queste adesioni.

Evidentemente esse non costituiscono tutte un impegno politico. Ma sono, in fondo, l'espressione di un desiderio comune a molti gruppi parlamentari, i quali sperano che il Ministero saprà formarsi una maggioranza a larga base.

Si può dire che questa è l'intonazione generale anche della stampa italiana. Fanno eccezione soltanto alcuni giornali impenitenti, i quali non sanno dimenticare i passati rancori, e si affaticano a rinchiudere l'on. Crispi, e con lui l'intero Gabinetto, entro i ristretti confini di un partito che anch'esso ha subìto, come tutti gli altri partiti, l'opera del tempo, e si è ridotto a meschine proporzioni.

Se l'on. Crispi è, come non ne dubitiamo, un vero uomo di Stato, si farà facilmente persuaso che, prestando orecchio a questi consigli interessati, diminuirebbe la propria autorità nel paese e nello stesso Parlamento.

È possibile ritornare al 18 marzo 1876, senza tener conto di ciò ch'è succeduto in questi ultimi dieci anni, e dei mutamenti che necessariamente sono avvenuti nella costituzione e nella divisione dei partiti italiani? Le stesse leggi che furono votate durante questo periodo non hanno creato nuove combinazioni parlamentari? E, tranne per ciò che riguarda alcuni principii fondamentali, le opinioni di parecchi uomini politici, così di Destra come di Sinistra, non hanno subìto, su talune questioni, notevoli cambiamenti? Nè l'una, nè l'altra parte sono rimaste immobili. Qual meraviglia che su qualche punto si sieno incontrate?

Non ritorneremo qui a ripetere ciò che molte volte abbiamo detto degli antichi partiti storici, e dell'impossibilità di richiamarli in vita, salvo che non si voglia fondarli sulla memoria degli antagonismi personali. Ormai convien giudicare i ministri esclusivamente dai loro atti. Non neghiamo, anzi ci auguriamo che su questi possano formarsi nuovi partiti diversi dagli antichi; ma è chiaro ch'essi sorgeranno in seguito ad una nuova situazione parlamentare, intorno alla quale sarebbe prematuro il far pronostici.

Finora gli atti del ministero Crispi sono stati tali, così all'estero come all'interno, che ci hanno consentito di appoggiarlo sinceramente. Durerà questa fiducia anche in avvenire? Ciò dipende dal carattere che assumeranno i futuri atti del presidente del consiglio e de' suoi colleghi. Ma che cosa fa prevedere che questo carattere abbia da mutar tanto, da costringerci a passare dall'appoggio all'opposizione? Nulla finora. Questa fiducia, giustificata pel presente, e che dipende dall'on. Crispi il far sì che lo sia anche per l'avvenire, spiega le numerose adesioni al banchetto di Torino; la qual cosa, ci affrettiamo a soggiungere, non esclude neppure che molti, i quali non interverranno al banchetto, abbiano comuni con gl'intervenuti le speranze testè accennate.

Noi, dunque, aspettiamo il discorso dell'on. Crispi. E confidiamo che non sarà dettato da criterii esclusivi, ma risponderà alle esigenze del paese e alla vera situazione parlamentare.

Progetto inopportuno.

L'*Opinione* scrive:

Notiamo con soddisfazione, dal linguaggio dei giornali d'ogni partito, che il progetto di organizzare un pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele pel 9 gennaio 1888 è considerato, generalmente, come inopportuno.

Qualunque fosse il proposito da cui i promotori della nuova dimostrazione erano ispirati, noi siamo certi ch'essi saranno, ormai, convinti della inopportunità del loro progetto e della poca convenienza di dar significato di rappresaglia ad un omaggio alla tomba di Vittorio Emanuele.

L'Italia intera ha tributato, or sono tre anni, un ossequio, non indegno della venerata memoria del Gran Re, e degno del patriottismo di tutte le Provincie, alla tomba di Vittorio Emanuele, quando ricorreva il 25.° anniversario del Discorso del 1859, con cui egli proclamò che non era insensibile al grido di dolore del popolo italiano.

Manifestazioni imponenti, come fu quella del 1884, dei sentimenti d'una nazione non si rinnovano di frequente senza scemarne il grande significato e diminuirne la solennità; e men che mai si può tentare di rinnovarle, col pretesto di paralizzare gli effetti di altre dimostrazioni, quasichè siavi bisogno di ammonire il mondo, ogni momento, sulla sincerità dei nostri propositi e sulla fermezza dei nostri diritti.

Il 9 gennaio prossimo, il popolo di Roma, interprete dei sentimenti di tutti gl'Italiani, andrà, come ogni anno, ad onorare la tomba del Pantheon, ma senza frastuoni di dimostrazioni o intenti di rappresaglie.

E il miglior modo di onorare la memoria di Vittorio Emanuele in Roma sarà, ora come sempre, quello di provare, colla calma e col rispetto ai sentimenti di tutti, che è sacra per la nazione italiana la promessa da lui fatta al mondo, che Roma, capitale dell'Italia unita, sarebbe stata costantemente la tranquilla e onorata sede del Pontificato religioso.

Il generale Saletta.

Il *Corriere della Sera* scrive:

È stata pubblicata su un giornale di Roma, e telegrafata a tutti i giornali di Provincia, la notizia che il generale Saletta avrebbe domandato al Ministero della guerra di essere richiamato in Italia. Premetto, che ho molti dubbi sul fondamento che possa avere questa notizia, quantunque sia facile capire le ragioni personali per le quali il generale Saletta forse non è più contento, come prima, della sua posizione a Massaua. Non mi pare possibile che un generale ed un soldato della tempra del Saletta, proprio mentre le nostre truppe stanno per entrare in azione, chieda il suo richiamo in Italia, richiamo che non sarebbe da lui chiesto altro che per ragioni affatto personali. Epperò fino a prova contraria la notizia mi pare poco attendibile. Ma giacchè essa dà luogo ad una polemica come se si trattasse di un fatto compiuto, talchè gli uni paiono inclinati ad approvare la risoluzione del Saletta, ove fosse vera, ed altri la biasimano severamente, non mi pare fuori di luogo il discutere la questione, pur non sapendo per ora se la notizia sia vera, e sapendo meno ancora se il Ministero della guerra, dato il caso che la domanda esistesse, sarebbe disposto — cosa che mi pare difficile — ad esaudirla.

Il generale Saletta, che in altri tempi, per passione politica, fu fatto segno a vivi ed ingiusti attacchi, ha reso al suo paese utili ed importanti servigii. Il tempo e i fatti gli hanno reso giustizia, e quegli stessi che più violentemente lo hanno combattuto all'epoca della prima spedizione — quando le difficoltà erano ben più grandi di quelle attuali — hanno finito per riconoscere che le cose sarebbero andate molto peggio, se il comando di quella spedizione fosse stato ad altri affidato, invece che ad uomo della energia, della tempra e, diciamolo pure perchè anch'essa c'entra per qualche cosa, della costituzione fisica del colonnello Saletta. Molti atti suoi che sembrarono allora delle durezze, si constatò dipoi ch'erano necessarii, e che senza quella severità, anco la disciplina di quelle truppe portate là su un suolo inospitale, mancante di tutto, e senza un obbiettivo ben determinato o per lo meno palese, avrebbe potuto essere scossa. Ritornato in Africa per la seconda volta, quando da questo punto di vista le difficoltà erano meno gravi, ha mostrato di saper formarsi un giusto criterio tanto della situazione, dirò così politica, come delle mutate condizioni dell'ambiente. Solamente in parecchie circostanze il Governo ha dovuto un po' frenarlo, e non accondiscendere a tutte le sue domande, perchè, cosa del resto naturale in un soldato, ha mostrato l'impazienza sua di far qualche cosa, di riprendere al più presto possibile e vigorosamente, con un certo slancio, l'offensiva.

* *

Ma non per questo il Governo non ha riconosciuto ed apprezzato gli utili servigi da lui resi in condizioni e in circostanze difficili, tanto all'epoca della prima spedizione, come recentemente, quand'egli ritornò sulle coste del Mar Rosso all'indomani di Dogali. Ed è ciò tanto vero, che, non avendo menomamente l'intenzione di offendere la sua suscettibilità affidando il comando delle nostre truppe ad un generale di divisione, si è pensato, mantenendo il Saletta laggiù, a creargli una speciale posizione politica e militare, lasciandolo al comando della piazza di Massaua con la carica di commissario civile (salvo a dare un altro nome alla carica) imitando anche in questo fino ad un certo punto l'esempio inglese, che fa passare a queste cariche importantissime dei militari, che nel disimpegnare le delicate funzioni, che la carica porta con sè, hanno mostrato di avere le maggiori attitudini. E non per questo i colonnelli e generali inglesi credono di vedere menomata la loro autorità.

Per quanta fiducia il Governo possa avere nel generale Saletta, non poteva dare a lui il comando di una divisione col promuoverlo per potergli affidare questo comando, essendo uno dei maggiori generali meno anziani, e più giovani, già promosso a questo grado per merito.

Gl'Inglesi, che pure sono gente molto pratica e disposti più degli altri a tener conto della gerarchia e a passar sopra a tutti i regolamenti ove la necessità lo richieda, pur tuttavia, in un caso che ha con questo nostro molti punti di analogia, non hanno creduto di potervi passar sopra, ed hanno agito ugualmente. Accenno al colonnello Merryweather che fu il vero organizzator della campagna contro l'Abissinia, e alla cui attività, al cui lavoro di preparazione si debbono principalmente i successi di lord Napier. Chi veramente preparò tutto, suggerì il piano della campagna, dopo aver superato le prime e più gravi difficoltà, fu il colonnello Merryweather. Ebbene; quando si trattò d'impegnare l'azione, quantunque per questi titoli egli sembrasse la persona più adatta a condurla, non si credette di potergli affidare il comando di una quantità di truppe assai maggiori di quelle spettanti al suo grado. Il Governo della Regina, in una lettera, ch'è un documento ufficiale, manifestando la sua gratitudine pei servigi da lui resi con parole che formavano il più bell'elogio della sua condotta, gli scrisse altresì che non poteva per un cumulo di considerazioni, affidargli il comando della spedizione al quale chiamava invece il generale Napier. Però lo informava della sua nomina alla carica di commissario civile, e poscia fu il comandante della piazza, che servì in certo qual modo come base di operazioni di quella campagna. Nessuno credette allora che l'autorità del colonnello Merryweather fosse menomata, nè lo credette egli, che, conscio dei servigi già resi, sapeva di poterne rendere degli altri nella sua nuova posizione, anche se un ufficiale, superiore in grado al suo, andava a prendere il comando della spedizione.

Sono in errore coloro, i quali credono che dopo la nomina del San Marzano, il Saletta si trovi in una posizione incompatibile; e quindi sia giusta la sua domanda di richiamo. Epperò persisto nel credere che la notizia non abbia fondamento, e che il generale Saletta, sapendo il conto che il Governo ha fatto e fa dell'opera sua, e apprezzando nel tempo stesso le ragioni, per le quali ha dovuto dare ad un altro ufficiale più elevato in grado il comando del corpo di spedizione, comandando una brigata oppure con nuove funzioni, continuerà per ora a rimanere in Africa.

E spero di non ingannarmi.

ITALIA

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino Ufficiale*, N. 41, del 12 ottobre, togliamo:

Carboni Giuseppe, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Nuoro, è tramutato a Verona, a sua domanda.

Pitteri Vittore avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore nel 1° Mandamento di Venezia.

Meneguzzi Martino, idem, è nominato vicepretore nel Mandamento di Belluno.

È accolta la volontaria dimissione data da Trauner Edoardo, dalla carica di giudice supplente del Tribunale di commercio di Venezia.

Bolzon Nicola, vicepretore del Mandamento di Castelfranco Veneto, è tramutato al Mandamento di Asolo.

Calvi Gelasio, vicepretore del Mandamento di Arzignano, è tramutato al 1° Mandamento di Vicenza.

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

PROLOGO.

V.

Il taverniere.

La signora Westerfield era diretta allo stabilimento, nel quale era stata una volta impiegata come kellerina. Entrò senza esitare e mandò il suo biglietto di visita al padrone. Questi venne ad aprire da sè la porta del salotto, e la invitò ad entrare.

— Voi state molto bene, le disse con ammirazione, siete venuta qui per far di nuovo la kellerina?

— Credete proprio che sia ridotta a questo? rispose lei.

— Eh, che volete, mia cara; si vedono accadere delle cose anche più inverosimili. Mi dicono che la vostra rendita vi veniva da lord Le Basque, ed ho letto nei giornali che S. E. è morto la settimana passata.

— E gli avvocati di casa di S. E. continuano a passarmi la pensione.

Dopo avere corretto con queste parole, pronunciate in tono piccante, le idee storte del taverniere, non credè necessario di aggiungere che lady Le Basque, nel continuare a passarle la pensione, come aveva promesso a suo marito, le aveva anche notificato che cesserebbe di pagargliela qualora si rimaritasse.

— Siete una donna fortunata, osservò il taverniere. Ebbene, son contento di vedervi. Che prendete da bere?

— Niente, grazie. Volevo sapere se avete avuto notizie di James Belbridge.

Il taverniere era una persona popolare nella sua sfera, e di solito non si lasciava sfuggire l'occasione di scherzare.

— Questa si chiama costanza! disse. Guarda com'è tenera per James, dopo averlo tradito dodici anni fa!

La signora Westerfield si alzò dignitosamente:

— Io sono avvezza ad essere trattata con rispetto, rispose. Vi saluto.

Il taverniere burlone la fece rimettere a sedere.

— Via, non fate la grulla, le disse. James è a Londra, James è in casa mia. Che ne dite, eh?

Gli occhi grigi ed arditi della signora Westerfield esprimevano una viva curiosità, un grande interessamento.

— Ma come? Sarebbe forse tornato qui come garzone?

— Oh, non son tanto fortunato, cara mia! Egli è ora un signore co' fiocchi e protegge la mia casa.

La signora Westerfield continuò:

— Ha lasciato l'America per davvero?

— Che, che! James Belbridge ritorna a Nuova Yorck per aprire un *salon*, come dicono loro, in società con un altro. È in Inghilterra, dice lui, per affari; ma, secondo me, egli ha bisogno di quattrini per questa nuova impresa, senza poterli garantire. A Nuova Yorck sono persone troppo furbe. La sola probabilità ch'egli abbia di scontare le sue cambiali è d'imbrogliare i parenti laggiù al suo paese.

— Quando ci va al suo paese?

— Vi è adesso.

— E quando ritorna?

— A quanto pare, vi siete fitta in capo di vederlo. Torna domani. È ammogliato?

— Ah ora ci siamo all'ergo! Consolatevi: un mondo di donne gli hanno teso la trappola; ma non è caduto ancora. Debbo fargli i vostri saluti?

— Sì, rispose lei freddamente, quanti saluti vorrete.

— E questi saluti vogliono dire matrimonio? domandò il taverniere.

— E quattrini, soggiunse la signora Westerfield.

— Quattrini di lord Le Basque?

— I quattrini di lord Le Basque possono andare al diavolo.

— Ohe! le vostre parole mi rammentano il tempo, in cui eravate kellerina. Ma che cosa volete dire? che vi è stato lasciato un patrimonio?

— Precisamente. Volete fare per me una ambasciata a James?

— Faccio qualunque cosa per una signora ricca.

— Ditegli di venire a prendere il tè con la sua antica fiamma, domani alle sei.

— Non ci vorrà venire.

— E io dico che ci verrà.

Con questa divergenza di opinioni si separarono.

VI.

Il bruto.

Giunse l'indomani, ed il fedele James giustificò la confidenza che aveva in lui riposta la signora Westerfield.

— Oh Jemmy, quanto sono contenta di vedervi! Caro, caro figliuolo mio, son vostra al fine.

— Secondo, mia cara signora, dipende da quello che mi occorrerà da voi. Lasciate andare il mio collo.

L'uomo che entrò protestando così contro il suo imprigionamento fra le braccia di una bella donna, era uno di quegli esseri che crescono a perfezione sul suolo inglese. Aveva il viso grasso, la carnagione vermiglia, gli occhi arditi ed azzurri, i capelli radi e gialli, il sorriso senza significato, le spalle ed il collo tremendamente forti, i piedi e i polsi potenti, quel complesso di qualità fisiche, insomma, che in Inghilterra soltanto si vedono riunite. Gli uomini di quella razza possiedono un sistema nervoso senz'accorgersene, subiscono l'afflizione senza sentirla, sono coraggiosi senza capire il pericolo, si maritano senza amore, bevono senza limiti, e soccombono, grandi e grossi come sono, al primo attacco di male senza fare uno sforzo per vivere.

La signora Westerfield obbedì al comando e lasciò andare il collo di toro del suo ospite. Era impossibile di non obbedirlo, tanto era brutale; era impossibile di non ammirarlo, tanto era grosso.

— Non avete più nessun amore per me? si arrischiò a dire la signora Westerfield.

Questa osservazione lo fece entrare di buon umore.

— Amore! egli ripetè, guarda, mi piace proprio! Dopo avermi messo da parte per un uomo che aveva un'appendice al suo nome!... come vi devo chiamare? signora o milady?

— Chiamatemi vostra. Che c'è da ridere, Jemmy? Una volta eravate tenero per me. Non sareste andato in America quando sposai Westerfield, se non mi aveste voluto bene. Se non altro di questo son sicura. Non mi serberete rancore, caro mio, se sapeste come sono stata crudelmente disillusa!

Egli a un tratto cominciò a mostrare interesse a ciò ch'essa diceva. Il bruto divenne allegro e confidente.

— E così è stato un cattivo marito, vero? Ha alzato le mani e ve le ha date sode, dite la verità.

— Siete proprio in errore, caro; sarebbe stato anzi un buon marito, se mi fossi curata di lui. Ma io non mi son mai curata di nessuno fuorchè di voi. Non fu per Westerfield che dissi di sì.

— Questa è una bugia.

— No, davvero, non è.

— Allora, perchè diavolo lo sposaste?

— Quando lo sposai, Jemmy, avevo una prospettiva dinanzi. Come avrei potuto resistere?... Pensateci, diventare una Le Basque, tenuta in onore per tutta la vita da quella nobile famiglia, vivesse o no mio marito!

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

Monumento a Vittorio Emanuele.

Domenica prossima a Vercelli s'inaugura il momento a Vittorio Emanuele.

In quest'occasione si terranno una grande gara di scherma, delle gare velocipidistiche e vi sarà anche un importante spettacolo d'opera colla *Gioconda* a quel Teatro Civico.

Ecco il programma delle feste:

Domenica 16. — Inaugurazione del monumento alle ore 11 del mattino. Gare velocipedistiche alle 3 pom. Alla sera illuminazioni elettriche, fantastiche e serata di gala.

Lunedì 17. — Concorso di scherma e ginnastica, concerto delle bande civili e militari, gran concerto vocale ed istrumentale al Circolo Ricreativo.

Martedì 18. — Ripresa della gara di scherma e ginnastica e distribuzione dei premii.

Bollettino militare.

Dal *Bollettino militare* riportiamo alcune delle nomine più importanti, molte delle quali sono state da noi preannunziate, e che ripetiamo, aggiungendo per ciascuna la destinazione.

S. A. R. il Principe Amedeo, Duca d'Aosta, nominato ispettore generale dell'arma di cavalleria.

Promossi tenenti generali i seguenti maggiori generali: Ponzio Vaglia, Malvani, Pastore, Gonnet, Rossi Celestino, De Saint-Seigne, Palmeri nominato comandante la divisione di Salerno, Bava Beccaris, Secretant nominato comandante la divisione di Catanzaro, Corvetto, Boselli posto a disposizione del Duca d'Aosta per le ispezioni dell'arma della cavalleria.

Il tenente generale Mirri è trasferito al comando della brigata Acqui; Lombardi nominato comandante la brigata Napoli; Mamoli nominato comandante superiore dei Distretti militari del secondo corpo d'esercito; Caresa di Bonvillaret nominato comandante la brigata Pinerolo; Pelloux cav. Luigi e Testafochi posti a disposizione del Ministero e nominati rispettivamente ispettori degli alpini e dei bersaglieri.

I seguenti maggiori generali sono destinati al comando delle sottoindicate brigate di cavalleria: Mazzucchi alla 3ª; Crotti di Castigliole alla 7ª; Demorra alla 1ª; Govone alla 2ª; Seyssel D'Aix e Sommariva alla 5ª; Medici dei marchesi di Marignano alla 6ª; Cappellari Della Colomba nominato comandante superiore dei Distretti del nono corpo d'esercito.

I seguenti colonnelli brigadieri sono promossi maggiori generali e destinati al comando o carica controindicata: Mago a comandante la 4ª brigata cavalleria; Boido alla brigata Palermo: Rossi cav. Giuseppe addetto al comando generale dei carabinieri reali; Baldissere a comandante la brigata Re; Racagni alla brigata Savona; Cordero di Montezemolo alla brigata Bergamo; Santarelli alla brigata Piemonte; Orero alla brigata Calabria; Longhi alla 9ª brigata cavalleria; Brunetta d'Usseaux conte Enrico alla brigata Torino, Bosco di Rufino alla brigata Friuli; Pierantoni alla brigata Ravenna; Parravicino cav. Guido alla brigata Siena; Pagano a comandante territoriale del genio a Piacenza; Briganti id. a Torino; Bruti alla brigata Venezia; Sferra alla brigata Umbria.

I seguenti colonnelli sono nominati colonnelli brigadieri: Ramonda, nominato comandante la brigata Roma; Gandolfi la brigata Parma; Perrier la brigata Casali; Terzaghi; la brigata Valtellina; Croce la brigata Pavia; Sivelli la brigata Bologna; Carenzi la brigata Forlì; Rimediotti, nominato comandante territoriale d'artiglieria a Piacenza; Corsi, il presidio stabile di Mantova; Della Noce, dell'8ª brigata di cavalleria; Perro, nominato presidente del Comitato di sanità; Baroffio, promosso maggiore generale medico; Baccarani, nominato ispettore, membro del Comitato di sanità militare; Cipolla promosso maggiore generale medico; Santanera, nominato membro del Comitato di sanità militare.

I seguenti colonnelli di fanteria sono trasferiti collo stesso grado nel corpo di stato maggiore: Ferrero Gola, nominato comandante in 2° la Scuola militare; Valles cav. Tommaso, continuando a comandare varii battaglioni in Africa; Allodi, nominato capo di stato maggiore dell'11° corpo d'esercito; Pistoia, id. del 7° corpo.

I seguenti tenenti colonnelli nel corpo di stato maggiore sono nominati a comandanti di reggimenti di fanteria, e così destinati: Peretti cav. Edoardo al 25°; Baralla al 35°; Peretti cav. Giacomo al 33°; Moriondo all'81°; Grillenzoni al 10°; Chiala cav. Valentino al 23°.

Seguono poi le altre disposizioni per tutte le armi e per tutti i gradi, per circa 50 pagine del *Bollettino*.

Siamo serii.

Il giornale l'*Esercito*, combattendo qualunque progetto di dimostrazioni da farsi alle nostre truppe in partenza per l'Africa, così assennatamente scrive:

Non facciamo dunque dimostrazioni per la spedizione d'Africa, le quali, tra gli altri inconvenienti, avrebbero quello di scontare una specie di successo a corso forzoso prima di averlo conseguito.

Prepariamoci piuttosto a non lasciare nulla mancare ai nostri soldati, che hanno risposto così volontariamente alla chiamata del Re e della patria, e non illudiamoci che quella, alla quale andiamo incontro sia una facile e sicura impresa.

Così il successo, come l'insuccesso, ci trovino calmi e preparati a riceverlo, e soprattutto circondiamo nell'un caso e nell'altro di fiducia e di rispetto coloro, sui quali pesa la maggior responsabilità nella direzione delle truppe, nulla essendovi di più incerto dei risultati delle operazioni militari, principalmente in lontane regioni. L'Inghilterra ci ammaestri.

In ogni eventualità, l'Italia possiede i mezzi economici e militari per raggiungere ad ogni costo gl'intenti che si propone, e che reputa conformi alla sua dignità ed ai suoi interessi.

Le convulsioni popolari più o meno spontanee ci allontanerebbero dalla meta piuttosto che avvicinarvici. Le dimostrazioni potrebbero anche essere interpretate come il mezzo di scacciare con una esaltazione artificiale e momentanea un pensiero molesto. Asteniamocene.

È in questo modo che i popoli forti sanno accaparrarsi la deferenza ed il rispetto così nella buona, come nell'avversa fortuna. *Non dimostrazioni*: questa dovrebb' essere la parola d'ordine!

Un dissidio fra la Banca Nazionale e la banca Romana smentito.

Telegrafano da Roma 14 al *Sole*:

Ieri sera, un giornale dava la notizia che fosse sorto un dissidio fra la Banca Romana e la Banca Nazionale, provocato dall'essere rimasta la Banca Romana con una circolazione inferiore a quella di tempo addietro, quando aveva minori affari. Si aggiungeva anzi, in Borsa che la Banca Nazionale tendesse a provocare una crisi bancaria, per mandare ad effetto il progetto della Banca Unica.

Informazioni tosto assunte mi pongono in grado di assicurarvi nulla esservi di vero nella notizia corsa.

La Banca Nazionale ha continuato a presentare alla Banca Romana, nella solita risconttrata, i biglietti di questo Istituto che si è trovata nelle casse; e non solamente non è venuta verso esso a nessun atto ostile, come qualcheduno potrebbe aver supposto dietro a quelle voci, ma non ha detto e non ha fatto nulla che potesse alterare o modificare da parte sua gli accordi preesistenti fra i due Istituti.

La nostra Camera di commercio è ben vero che si è riunita, ieri sera, per discutere sopra interessi industriali, in seguito ad istanze ad essa presentate da molti imprenditori di pubbliche costruzioni, ma del preteso dissenso fra la Banca nazionale e la Romana non mi risulta se ne sia occupata.

L'estrema Sinistra e il banchetto di Torino.

Leggiamo nella *Lombardia*:

Un tentativo di adunanza dei più parlamentari membri dell'estrema Sinistra ha avuto luogo, qui in Milano, nello studio dell'on. avvocato Boneschi, per discutere dell'intervento o meno di detti deputati al banchetto di Torino.

Dei desiderosi di intervenirvi — senza impegnarsi, naturalmente — ve ne erano varii, ma — a quanto ci si assicura — senza prendere una vera e propria deliberazione, e per evitare maggiori screzii nel piccolo gruppo, ha prevalso l'idea di astenersi.

L'*Epoca* ha da Roma:

Per il banchetto di Torino si è iscritto anche l'on. Coccapieller.

Alcuni amici di Crispi cercano di dissuadere il Coccapieller dall'intervenire, perchè temono che al banchetto faccia qualche scappata che ne comprometterebbe la serietà.

Il trattato di commercio colla Francia.

La *Riforma* del 13 ricorda al Governo francese l'impegno che si è assunto col Gabinetto di Roma, prima che si iniziassero i negoziati per la rinnovazione del trattato di commercio. Tale impegno è una specie di garanzia che i due Governi si sono data scambievolmente in ordine alla firma e all'approvazione del trattato. Perciò l'organo dell'on. Crispi è convinto che in Francia non vi è un sol uomo di buon senso, il quale possa credere che un recente convegno essenzialmente pacifico possa e debba influire sui rapporti commerciali.

Perciò la *Riforma* attende con fiducia il proseguimento dei negoziati e qualunque cosa accada il Governo italiano ha la coscienza di essersi condotto cordialmente coi ministri francesi e saprà, occorrendo, far fronte a qualsiasi eventualità.

La *Riforma* si occupa pure del pellegrinaggio francese in Roma e ricorda una volta per tutte, quali siano i doveri della popolazione verso questi ospiti e i doveri dei pellegrini clericali verso l'Italia. I pellegrini non dimentichino di essere in un paese altrettanto forte quanto libero e sappiano regolarsi in conseguenza; ossia siano gli ospiti, ma non mai i perturbatori dell'ordine pubblico.

La Cappella papale.

La *Voce della Verità* scrive:

La grande aula sopra il peristilio della basilica vaticana, come già annunziammo, per le prossime canonizzazioni e beatificazioni che avranno luogo nella fausta circostanza delle feste giubilari del Santo Padre, viene ridotta stabilmente a Cappella papale. I lavori, diretti dall'egregio architetto, ingegnere cav. Augusto Bonanni, procedono con la massima alacrità. In soli sette mesi, il vasto ambiente che misura 72 metri di lunghezza e 44 di larghezza, mentre è alto 25 metri dal centro della volta, è stato riccamente decorato con magnifiche stuccature ed oro. E meritano davvero gran lode i bravi intraprendenti romani Masciotti e Ruboli, stuccatori, Nobili e Adami decoratori, Anfossi, doratore, e Mammola, falegname, per la sollecita esecuzione di sì colossale lavoro.

La volta è ciò che può essere di più gaio e maestoso. Il soffitto, diviso in giusti scompartimenti, brilla pei suoi rosoni a tutto stucco e dorature, con fregi intercalati, che riportano la rosa, la stella, il pino e gli altri emblemi dello stemma di Leone XIII.

I pilastri e le colonne vennero scanalate e dorate, come pure i capitelli, e nelle pareti, entro ricche cornici a festoni, figureranno le pitture a tempra, uso arazzo, rappresentanti le gesta e i miracoli dei beati comprensori. Del resto, entrando nella vasta aula, dove sono tuttora sei grandi pontate, oltre i sotto ponti, l'immenso numero di centinaia di artisti non apparisce, e ognuno attende al suo lavoro con una lena ed una tranquillità da stordire.

A giorni verrà messa a posto la grande gloria per la canonizzazione, che verrà eretta in fondo all'aula. Essa misura oltre 18 metri. Inutile aggiungere che, per disegno e per fattura, riuscirà oltre ogni dire meravigliosa.

Le migliorate condizioni di Messina.

Telegrafano da Palermo in data d'ieri:

Nelle ultime ventiquattr'ore a Messina, casi 3, morti uno. In Provincia, casi 8, morti 5. Nei villaggi presso Messina, dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11, casi 5, morti uno.

La città seguita a rianimarsi; i profughi tornano.

Certa Lombardo da Foggia, ingoiava 12 grammi di ioduro di potassa; prodigatile pronti rimedii, fu salvata. La trasse al triste divisamento il dolore per la perdita del figlio, morto di colera.

Nel Garda.

La *Riforma* scrive:

Il Governo austriaco ha accordato al tenente di vascello Bertolini la facoltà di fare studii idrografici nella parte superiore del lago di Garda.

Revolverate e arresti per una scenata in teatro.

Telegrafano da Roma 14 all'*Italia*:

Ieri sera un ispettore di pubblica sicurezza, al teatro, Gioachino Belli, procedeva all'arresto di certo Giovanni Alessandrelli, il quale invitato a cessare dal fumare in platea, si rifiutava con male parole.

Mentre le guardie lo conducevano in prigione, molti amici dell'arrestato si fecero loro intorno e le invitarono a lasciar libero l'Alessandrelli.

Le guardie tennero fermo.

Ne nacque una vera colluttazione, durante la quale il detenuto potè fuggire.

Le guardie, circondate da una folla minacciosa, esplosero parecchi colpi di revolvers.

Una pattuglia accorse e liberò le guardie, aprendosi la via colla baionetta inastata.

Furono arrestati tre rivoltosi.

FRANCIA

L'affare Caffarel.

Il *Corr. della Sera* ha i seguenti dispacci:

Parigi 13. — Stasera si adunerà il Consiglio d'inchiesta per giudicare la condotta del generale Caffarel.

Il *Figaro* pretende di aver saputo da un generale, membro del Consiglio, che probabilmente la decisione di questo sarà la seguente:

Il generale Caffarel verrà assolto per gli addebiti contro la disciplina e l'onore, ma sarà condannato per mala condotta abituale, con la pensione minima di 4900 franchi (ora ne prende 12,000). Sarà poi cancellato dai ruoli della Legion d'onore.

Il signor Wilson, genero del Presidente della Repubblica, non ha trovato per farsi difendere che un solo giornale, l'*Evénement*. Il *Petit Journal* mostrasi tanto prudente, che lo invita a sottoporsi ad un'inchiesta giudiziaria.

Viene annunziata, smentita e riannunziata la dimissione del guardasigilli Mazeau, il quale sarebbe desideroso di lavarsi le mani di questa scabrosa questione.

Il presidente della Repubblica ha anticipato la sua venuta a Parigi. Egli sarà di ritorno stanotte da Mont-sous-Vaudrey.

Parigi 13. — Il Consiglio d'inchiesta, presieduto dal generale Saussier, governatore di Parigi adunatosi questa sera, ha deciso a unanimità che il generale Caffarel ha mancato all'onore. Sicchè sarà messo in ritiro « per riforma ».

Avendo il generale Boulanger, in seguito alle reiterate domande del ministro della guerra, risposto, riconoscendo l'esattezza delle parole da lui dette ai giornalisti — che, cioè, l'affare Caffarel era una macchina montata contro lui dal ministro della guerra — Ferron lo punì con 30 giorni di arresto, riservandosi di prendere ulteriori risoluzioni.

AUSTRIA-UNGHERIA

Gli Czechi al Parlamento austriaco.

Nella prima seduta del Parlamento austriaco (11 ottobre), gli Czechi non si sono dimenticati di portare a cognizione della Camera le loro lagnanze, interpellando il ministro dell'istruzione pubblica, signor von Gautsch sull'affare delle scuole comunali in Boemia, il quale era stato regolato al principio dell'estate mediante Decreti imperiali.

È un tentativo di opposizione cotesto; ma dice la *Neue Freie Presse* allorquando osserva che gli Czechi, lagnandosi in tuono piagnucoloso, nella loro interpellanza, dei maltrattamenti inflitti loro dal ministro, sono lungi le mille miglia dai discorsi tempestosi che tennero nei Tabors (Comizii) boemi durante la decorsa estate, e più lontano ancora dall'ascriversi ai partiti d'opposizione. Questo dimostra il mite linguaggio della interpellanza, alla quale terrà dietro presto una risposta del signor von Gautsch e il dibattimento della questione al Reichsrath. E dibattimento vi sarà, poichè l'opposizione tedesca, la quale l'ha domandata tante volte in occasione di tante e così importanti interpellanze, non indugierà ad appoggiare la relativa domanda del partito czeco.

SVIZZERA

Il trattato di commercio con la Svizzera.

Scrivono da Berna alla *Perseveranza* che il Consiglio federale svizzero sta a vedere, rispetto alle negoziazioni commerciali con l'Italia l'esito delle trattative coll'Austria Ungheria e con la Francia. Si moverà poi, e domanderà anch'esso le attenuazioni della tariffa italiana, dopo che avrà vedute quelle che può ottenere, senza compensi, col solo trattamento della nazione più favorita. È nel suo diritto di fare così; e per parte nostra, non abbiamo nessuna difficoltà da opporre ad un *piccolo* trattato colla Svizzera, sul tipo di quello che ora sta per cadere.

Congresso di socialisti tedeschi in Svizzera.

Leggesi nella *Perseveranza*:

S'è tenuto negli scorsi giorni, nel Cantone di San Gallo, un Congresso di socialisti tedeschi, del quale il Bebel ha mandato, con intenzione ironica, un resoconto compendioso alla *Gazzetta della Germania del Nord*, uno dei giornali officiosi di Bismarck. Diciamo con intenzione ironica, perchè le risoluzioni votate nel Congresso non tengono conto della legislazione sociale promossa dal Bismarck, e gli fanno intendere che il partito socialista ha un programma proprio di riforme e di istituzioni, al quale vuol rimanere fedele. « Le classi dominanti in Germania non hanno voglia di fare qualche cosa di veramente serio ed utile per le classi operaie », dice la terza delle risoluzioni approvate nell'Assemblea di San Gallo; quindi, i deputati democratico-socialisti al *Reichstag* devono mantenere, quantunque già respinto, il loro progetto sulla protezione degli operai. Il Congresso raccomanda ai deputati socialisti di proseguire alacremente « la loro opera critica e agitatoria » nel *Reichstag* e nelle Diete dei singoli Stati, e a tutti i socialisti di partecipare attivamente alle elezioni tanto politiche, che amministrative; anzi con maggior zelo alle seconde, importando assai di impadronirsi dei Consigli comunali. Alla stampa del partito raccomanda di far meglio in avvenire il dover suo. Una delle decisioni più caratteristiche è quella che condanna l'*anarchismo*, e dichiara che il socialismo, dottrina positiva e affratellatrice, non ha nulla di comune con una tendenza, che è tutta violenza e distruzione. Il Congresso decise pure di convocare, per l'anno prossimo, un Congresso socialista internazionale, nell'intento di promuovere un'agitazione in favore d'una legislazione internazionale per la protezione degli operai.

Il naufragio dello « Spahis ».

Alla Capitaneria del porto di Livorno fu telegrafato che il piroscafo francese *Spahis* naufragava presso le isole Hyeres.

Ecco i particolari che di questo disastro marittimo ci reca il *Pensiero* di Nizza:

Lo *Spahis* partì da Nizza verso le 6 della sera di domenica; verso le 9 1/2 si trovava nella rada delle isole di Hyeres. Il mare aveva cavalloni orribili, una fitta nebbia impediva di vedere oltre a 20 metri; dopo aver fatto varie volte fermare la nave, il capitano ordinò di continuare la marcia lentamente. Subito si udì un urto e il piroscafo s'inchinò sulla destra avanti e nello stesso tempo l'acqua invase la macchina e le cabine.

A bordo c'erano 83 passeggieri e 28 uomini d'equipaggio: il capitano ordinò di scendere le barche, ma furono fatte a pezzi — allora ordinò ai passeggieri ed ai marinai di riunirsi sul di dietro della nave. In quell'istante il fochista, il cuoco ed un marinaio si gettarono nel mare per ricoverarsi sullo scoglio, ma un'onda li capovolse e li affogò.

Afferrati al bastimento di dietro, passeggieri e marinai erano portati via dalle onde, il signor Jardon vide portar via la sua moglie ed il suo ragazzo di 10 anni, ed in quella orribile situazione rimasero sino alle 6 del mattino.

Un doganiere del Lavandou scambiando i suoi uomini, vide nel nebbione all'est delle Formiche una cosa insolita, ne diè avviso ai pescatori del porto che riconobbero essere una nave incagliata.

I pescatori, malgrado il mare furente, si slanciarono tutti nelle loro barche e vogarono disperatamente in soccorso della nave naufragata e ricondussero a terra 64 passeggieri e 25 uomini dell'equipaggio.

Tutti questi infelici, a metà nudi, sono ricoverati dalla popolazione e forniti di vestimenti e provveduti di nutrimento.

Il prefetto marittimo di Tolone, avvertito, spedisce immediatamente sul luogo l'avviso *Il Corse*, e la compagnia Morelli il piroscafo *Persévérant* per rimpatriare i naufraghi.

Alle 8 ebbe luogo il rimbarco sul *Persévérant*, ma molti, specialmente donne, si rifiutarono di riprendere il mare, sicchè il sottoprefetto di Tolone telegrafò al ministro dell'interno a Parigi per avere l'autorizzazione di distribuire soccorsi.

Quanto alle vittime sarà difficile sapere il loro nome, le carte di bordo essendo state portate via.

Si dice sieno 22 le vittime, tra le quali i 3 dell'equipaggio di sopra menzionati, tre viaggiatori imbarcati a Nizza e sedici imbarcati a Livorno.

Molti di questi furono sorpresi dormendo e asfissiati dall'acqua senza potersi salvare. Nessun corpo è stato ritrovato.

La Formiche, o meglio le *Formigues* sul quale lo *Spahis* ha fatto naufragio, sono scogli vulcanici che s'innalzano di pochi metri sul livello del mare, il loro colore è nero ed hanno la forma del piccolo insetto che dà loro il nome.

Il grosso sequestro di tabacco in Milano operato ieri in una spedizione segreta.

Leggiamo nell'*Italia*:

Ieri gli abitanti della buona città di Milano che stanno di casa fuori di Porta Venezia in via Panfilo Castaldi ebbero il loro straordinario avvenimento.

Cioè un'operazione di sequestro fatto dalle guardie di finanza in una casa di quella via.

Bisogna sapere — che dietro una delle ultime circolari del comm. Gastorina, capo-divisione al Ministero delle finanze, impensierito della grande quantità di tabacco estero circolante di frodo e per mezzo ferroviario nel Regno e specialmente a Bologna — il cav. Vannutelli, e segretario allo stesso Ministero delle finanze, fu incaricato di condurre una rigorosa e segreta indagine sul mezzo con cui il frodo del tabacco estero veniva attivato.

Arrivato a Bologna il cav. Vannutelli, sempre in vista del mezzo ferroviario adottato per introdurre e far circolare il detto tabacco svizzero — attivò un servizio minutissimo di sorveglianza sull'arrivo dei treni dell'Alta Italia.

Lo aiutavano in questa bisogna il delegato delle guardie di finanza Bondi, altri quattro confidenti ex impiegati ferroviarii e due guardie di Pubblica Sicurezza.

Cospicue somme di denaro erano state destinate all'uopo.

Cinquecento lire per operazione oltre il percentuale di propina stabilito dalla legge.

Il 2 settembre si sequestra alla ferrovia di Bologna una cassa contenente secondo la bolletta « libri usati. »

La cassa era diretta ad una alunna della Scuola Normale femminile di via Spaia Bogna.

La cassa proveniva da Milano.

Apertala si constatò che conteneva tabacco austriaco.

Avuto il filo, si procedette oltre.

Il Vannutelli, il Bondi e i quattro confidenti capitarono a Milano.

E qui si svolge la seconda parte della scena.

Gli operatori vennero a conoscenza che in via Panfilo Castaldi, nella casa d'un impiegato ferroviario, c'era parte di questo tabacco di contrabbando.

Ieri mattina tutta la comitiva degli agenti suddetti vi si recò.

A botta franca salì, frugò nell'appartamento dell'impiegato ferroviario, e là in casa sua, al mezzanino fu sequestrato un quintale di tabacco estero tra foglia e sigari d'Avana.

L'operazione, assai brillante, fu compiuta dal sig. Vannutelli indipendentemente dalla collaborazione delle locali autorità politica e finanziaria.

Ci risulta che il questore non è del miglior umore del mondo per essere stato tagliato fuori.

E non lo è nemmeno l'Ispettorato locale di Finanza.

Bisogna per altro sapere che qui a Milano il Circolo di Finanza, con mille pesi sul collo, non ha assolutamente mezzi per compiere operazioni di scoperte.

D'altronde caricato com'è della sorveglianza alle fabbriche di spiriti, glucosio, ecc. — non gli basta assolutamente il tempo per badare efficacemente al contrabbando dei tabacchi.

Ma c'è di più; la missione segreta del cav. Vannutelli agiva con grandi mezzi; appunto in questa settimana dall'Intendenza di finanza locale fu posto a sua disposizione un Bono di mille lire sotto questo titolo generico:

« Repressione del contrabbando tabacchi. »

Così sono oggi le prime notizie del grave fatto.

Esse — dicesi — metteranno capo ad altre anche più gravi e delle quali daremo notizia a suo tempo.

Intanto negli ufficii dell'Intendenza di finanza e del relativo Ispettorato, il fermo di ieri è la notizia che fa la spesa di tutte le conversazioni.

Ancora una linea: il detentore del tabacco sequestrato è certo Arturo Zarni, agente viaggiante della ferrovia.

Notizie cittadine

Venezia 15 ottobre

Servizio telegrafico. — Visto che il nostro reclamo dell'altro giorno invece che portare un miglioramento del servizio, ha portato un peggioramento — dacchè ieri [illegible] telegramma consegnato a Roma alle ore 3 e 45 minuti pom., ci fu recapitato alle ore 7 pom. 11 — ci troviamo costretti a ripetere e più vivamente il nostro lamento alla Direzione compartimentale dei telegrafi e anche a quella generale di Roma.

Abbiamo qualche sospetto che i telegrammi facciano lunga permanenza presso l'ufficio di distribuzione. Il servizio non comporta che gli impiegati voltino e rivoltino le buste dei telegrammi, discorrano a lungo tra loro e facciano fare ai dispacci una quarantena. Essi devono penetrarsi che per i privati e per i giornali questi telegrammi si collegano a serii interessi; che nei momenti rabbiosi, nei quali un giornale sta per essere messo in macchina, tutto il personale dell'Ufficio è in moto e aspetta con ansia febbrile l'arrivo dei dispacci, e che un ritardo ingiustificato ed ingiustificabile, com'è il caso nostro, anche di alquanti minuti, fa sciupar tempo e denaro, e danneggia il giornale disgustando i lettori tutti, e specialmente gli abbonati.

È per tutto questo che insistiamo con più vigore che mai, affinchè il grave inconveniente, dipenda esso dalla distribuzione o da altro, cessi e tosto.

Esami di avvocato. — Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati avverte che gli esami d'avvocato vennero stabiliti da S. E. il signor comm. primo presidente della R. Corte d'appello pei giorni 6, 7, 9 e 10 dicembre p. v., alle ore 10, nella solita sala della suddetta Corte d'appello.

Gli aspiranti dovranno presentare almeno otto giorni prima alla Cancelleria l'istanza e i documenti prescritti dalla legge 8 giugno 1874.

Bufera. — Circa al tocco si scatenò una bufera violenta. Mentre scriviamo, ore 5 e mezza, il vento è impetuoso e la temperatura è molto abbassata. Fa proprio freddo.

Stamane l'acqua per l'alta marea allagava un tratto della Piazza di S. Marco, e poscia [illegible] fu anche pioggia frammista a grandine.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori*. Ieri, 1007.

Fu venduto il quadro: *Il guado*, di Giuseppe Ferrandi.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: [illegible] Canetta, fratelli Testolini, G. B. Viero, Passarini Antonio e C., A. Salviati, G. Bottacin e figli.

Serraglio Bach. — Pregati, annunciamo che questo Serraglio, nel quale si ammirano alcuni modelli pregevoli di bestie feroci, e taluni assai rari, rimane ancora per poco tempo a Venezia.

Le rappresentazioni sono, nei giorni feriali, la prima alle ore 4 pom., la seconda alle ore 7 pure pom.; e nei giorni festivi la prima alle ore 4, la seconda alle ore 6 e la terza alle ore 8, sempre pom.

Arresti. — Furono arrestati due pregiudicati per contravvenzione all'ammonizione giudiziale; un individuo per mandato del R. pretore urbano; uno per disordini e guasti maliziosi, e due altri per questua. — (Boll. della Q.)

Contravvenzione. — Venne dichiarata in contravvenzione una venditrice di combustibile, per abusiva vendita di liquori. — (B. della Q.)

Alienazione mentale. — Certo B[illegible]roni Luigi, fu ieri accompagnato dalle guardie di P. S. al civico Ospitale, perchè dava segni di alienazione mentale. — (B. della Q.)

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di agosto 1887:

Numero complessivo delle contravvenzioni 601 — Evase con procedura di componimento 458 — Deferite alla R. Pretura, 60 — Non ammesse, 83.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. — Accalappiati, nel mese di agosto 10. Di questi ne vennero uccisi 4, restituiti 6, in deposito nessuno.

— Dall'Ispettore del Macello nel mese di agosto fu fatto un sequestro di animali [illegible]tieri, e distrutti chilogrammi 794 di carni insalubri.

Dalla Commissione annonaria furono eseguite nel mese di agosto 503 visite negli esercizii di derrate alimentari. — Sequestrato in Pescheria pesce in sorte chil. 4595; in Erberia erbaggi e frutta in sorte chil. 12030; agli esercenti frutta, erbaggi, carni fresche e salate, polli, ecc., chilogrammi 1188,556; Totale chilogrammi 17813,556.

Furono constatate 14 contravvenzioni.

L'impresa della mondezza stradale, per 7 contravvenzioni, venne multata pel complessivo importo di lire 105.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 12 ottobre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Monego Arcangelo ch. Amedeo, prestinaio agente, con Dell'Olivo Maria, sarta, celibi.

2. Vettor Giuseppe, tagliapietra, con Camoli Adelaide, sarta, celibi.

3. Pupinato Giuseppe Giov., cuoco, con Coletti Maddalena, casalinga, celebrato in Pieve di Cadore il dì 6 ottobre 1887.

DECESSI: 1. Marchetti Veronese Angela, di anni 70, vedova, domestica, di Pellestrina. — 2. Brondolisio Polacco Teresa, di anni 29, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Fucili Penzo Angela, di anni 35, coniugata, casalinga, di Chioggia. — 4. Buosi Maria, di anni 35, nubile, sarta, di Oderzo.

5. Costantini Nicolò, di anni 50, celibe, fabbro ferraio all'Arsenale, di Venezia. — 6. Bollani Carlo, di anni 31, celibe, bracciante, id. — 7. Mantello Giacomo, di anni 31, celibe, facchino, di Mestre.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Ardizzon Vincenzo Natale, di anni 26, domiciliato a Venezia, decesso in alto mare.

Alessandrini Isidoro, di anni 18, domiciliato a Grottamare, decesso in alto mare.

Corriere del mattino

Venezia 15 ottobre

Il Re in Romagna.

Telegrafano da Roma 14 all'*Adige*:

Sono in grado di assicurarvi che il Re visiterà entro l'anno la Romagna. L'accompagneranno gl'on. Crispi e Zanardelli.

Cose d'Africa.

Telegrafano da Roma 14 all'*Adige*:

In seguito all'occupazione dell'Harrar da parte di Re Menelik, il commercio riprese ivi il suo avviamento regolare: le carovane non sono più molestate dagli Abissini.

Per l'Africa.

Telegrafano da Napoli 14 alla *Perseveranza*:

Il *Piccolo* assicura che partiranno per l'Af[rica] [...]ca 18,000 uomini, in qua[...]
[...] coloniale; il 5 novemb[re ...]
[...]mbre 4,000, il 15 altre[...]
[...]ascuna spedizione partira[...]
[...] un trasporto, oltre una [...]
[...] Qui allargasi intanto [...]
[...]arco.

Proteste di Cardinal[i ...]

Telegrafano da Roma 1[...]

L'*Osservatore Romano* [...]
[...]ei Cardinali e Vescovi sub[...]
[...]apa. Questi prelati riferend[...]
[...]recedenti del Papa ed alla [...]
[...]ampolla, riconoscono la [...]
[...] effettiva sovranità tempor[...]
[...] che il Papa ha l'obbligo [...]
[...]antenerla; ripetono le soli[...]
[...]anoanza di libertà e per l[...]
[...]urie; rallegransi degli oma[...]
[...]rrivano a Roma al Papa pe[...]
[...]ileo.

Una circolare dell[...]

Telegrafano da Roma 1[...]

Una circolare telegrafica [...]
[...]appresentanti dell'Italia all'[...]
[...]r noto agli interessati ne[...]
[...]ranno rispettati, ma dovran[...]
[...]empiere i doveri dell'osp[...]
[...]rso, i contravventori saran[...]
[...] rigore delle leggi.

Un articolo della *Riform[a ...]*
[...]cato questi concetti, soggi[...]

« Qualunque controdin[...]
[...]rebbe inopportuna, anzi [...]
[...]rebbero, perchè si verrebb[...]
[...]iti del Re di fronte ai dir[...]
[...]do lo abbiano finora tent[...]
[...] all'estero. »

Per la Banca [...]

Telegrafano da Roma [...]

L'adunanza dei deputat[...]
[...]eri, tenutasi ieri a Mon[...]
[...]ossa, ha avuto qualche ris[...]
[...] stata letta la relazione T[...]
[...]nto vi telegrafai ieri sera[...]
[...]ò gli onorevoli Baccelli, [...]
[...]carsi dal ministro Crispi, [...]
[...]zione. affinchè trovi mod[...]
[...] Banca Romana a restring[...]
[...], cosa che recherebbe g[...]
[...]rcio romano. La Commis[...]
[...]'on. Crispi lunedì.

La frode negli [...]

Telegrafano da Roma 1[...]

L'inchiesta circa il tra[...]
[...] gli esami di riparazione [...]
[...] di Roma ha messo in [...]
[...]mento venne fatto da un [...]
[...]ale tentò di corrompere u[...]
[...], facendo offrire i temi [...]
150 lire.

La notizia di tale frode [...]
[...]nistero, che cambiò i temi [...]
[...] venne sospeso. Non risu[...]
[...]a responsabilità a carico [...]
[...]nistero.

Il processo M[...]

Telegrafano da Genova [...]

È finito oggi il process[o ...]
[...], d'anni 36, di Staglien[o ...]
[...]iso il brigadiere delle gu[...]
[...]do Bigalli, e d'avere fer[...]

La sera dal 12 al 13 [...]
[...]alli e il Dessi, facendo il [...]
[...]zione in Borgo Incrociat[...]
[...]dui sospetti, dei quali uno [...]
[...] ferro, e si avvicinarono [...]
[...]dui avrebbero allora aggred[...]
[...]i poi alla fuga.

Accorse altre guardie e[...]
[...]lli fu trovato col cranio s[...]
[...] di leva; il Dessi con du[...]
[...] ventre.

Il domani mattina si ver[...]
[...] tentativo di scassinament[o ...]
[...], nel negozio di prestinai[o ...]
[...] presso.

Sul luogo dell'aggressio[ne ...]
[...]ppello. Questo, e l'avere tr[...]
[...] Mangini una leva di ferr[o ...]
[...] cui è costruito il process[o ...]
[...]ini. Lo aggravano i preced[...]
[...] aver potuto provare l'a[...]

La guardia ferita Dessi [...]
[...] Mangini. I testimonii d'a[...]
[...], non hanno portato gran[...]
[...]rioso.

Il Mangini, ricercato, s[...]
[...]ò recisamente. Del suo c[...]
[...]la.

Dietro il verdetto affern[...]
[...]i la Corte ha condannato [...]
[...] lavori forzati a vita.

Dispacci dell'Agen[zia ...]

Brindisi 14. — La cora[...]
[...] partita stamane diretta a [...]

Parigi 14. — La rispost[a ...]
[...]secondo dispaccio di Ferron [...]
5 pom. al Ministero della g[...]
Ferron replicò col seguente [...]
[...]govi 30 giorni di arresti di [...]
[...]conferma per lettera.

Vienna 14. — *(Camera [...]*
[...]ministro delle finanze ha prese[...]
1888 dal quale risulta un *defici[t ...]*
[...]ini, mentre il *deficit* del 188[...]
[...]Astrazione fatta dalle spese [...]
[...]cit del 1888 si riduce a 2[...]
[...]comuni presentano un aume[...]
[...]guito all'acquisto di nuov[...]
[...]ra di coprire la maggior [...]
[...]idui di cassa.

Tangeri 14. — Una co[...]
[...] della Corte di Mequinez a[...]
[...] del Sultano è molto mi[...]

Monaco di Baviera 14. [...]
[...]tati.) — Fu definitivament[e ...]
[...]cio di presidenza.

Parigi 14. — Al banche[tto ...]
[...]rio della battaglia di Jena, [...]
[...]let, assistevano cinquecen[...]
[...] numerosi brindisi patri[...]
[...] scene tumultuose.

Clermont Ferrand 14. [...]
[...]gli arresti. Fra coloro che [...]
[...]ger dicesi ch'egli riconose[...]
[...]dotta fu scorretta dal pun[to ...]
[...]sciplina, ma che il generale [...]
[...]vimento d'irritazione, prov[...]
[...]la polemica della stampa [...]
[...]ulanger osserverà scrupolo[...]
[...]plinare. Nessun incidente.

Vienna 14. — La *Polit[...]*
[...] da Sofia 14: « L'Arc[...]
[...]hiese un'udienza al Princi[...]

circa 18,000 uomini, in quattro brigate, del corpo coloniale; il 5 novembre 5,000, il 10 novembre 4,000, il 15 altrettanti, e così il 20. Ciascuna spedizione partirà su quattro vapori ed un trasporto, oltre una corazzata di scorta. — Qui allargasi intanto la banchina d'imbarco.

Proteste di Cardinali per il Papa.

Telegrafano da Roma 14 alla *Lombardia*:

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera dei Cardinali e Vescovi suburbicarii, diretta al Papa. Questi prelati riferendosi alle allocuzioni precedenti del Papa ed alla lettera del Cardinale Rampolla, riconoscono la necessità della vera ed effettiva sovranità temporale pel Papa: dicono che il Papa ha l'obbligo di difenderla o di mantenerla; ripetono le solite lamentele per la mancanza di libertà e per la violenza delle ingiurie; rallegransi degli omaggi e dei doni che arrivano a Roma al Papa per il prossimo giubileo.

Una circolare dell'on. Crispi.

Telegrafano da Roma 14 alla *Lombardia*:

Una circolare telegrafica dell'on. Crispi ai rappresentanti dell'Italia all'estero li avverte di far noto agli interessati nei pellegrinaggi, che saranno rispettati, ma dovranno scrupolosamente adempiere i doveri dell'ospitalità. In caso diverso, i contravventori saranno trattati con tutto il rigore delle leggi.

Un articolo della *Riforma* dopo aver estrinsecato questi concetti, soggiunge:

« Qualunque controdimostrazione liberale sarebbe inopportuna, anzi i clericali la desiderebbero, perchè si verrebbe a discutere i diritti del Re di fronte ai diritti del Papa, malgrado lo abbiano finora tentato invano in Italia ed all'estero. »

Per la Banca Romana.

Telegrafano da Roma 14 alla *Lombardia*:

L'adunanza dei deputati romani e dei banchieri, tenutasi ieri a Montecitorio nella sala rossa, ha avuto qualche risultato rassicurante. Fu stata letta la relazione Trocchi, conforme a quanto vi telegrafai ieri sera; e l'adunanza delegò gli onorevoli Baccelli, Ferri e Trocchi a recarsi dal ministro Crispi, per esporgli la situazione, affinchè trovi modo di non costringere la Banca Romana a restringere il proprio sconto, cosa che recherebbe grave danno al commercio romano. La Commissione sarà ricevuta dall'on. Crispi lunedì.

La frode negli esami.

Telegrafano da Roma 14 alla *Lombardia*:

L'inchiesta circa il trafugamento dei temi per gli esami di riparazione nell'Istituto tecnico di Roma ha messo in chiaro che il trafugamento venne fatto da un operaio litografo, il quale tentò di corrompere un usciere dell'Istituto, facendo offrire i temi agli esaminandi per 50 lire.

La notizia di tale frode venne in tempo al Ministero, che cambiò i temi. L'usciere dell'Istituto venne sospeso. Non risulta per questo nessuna responsabilità a carico dei funzionarii del Ministero.

Il processo Mangini.

Telegrafano da Genova 14 alla *Lombardia*:

È finito oggi il processo contro Luigi Mangini, d'anni 36, di Staglieno, imputato d'avere ucciso il brigadiere delle guardie di P. S., Gerardo Bigalli, e d'avere ferito la guardia Dessì.

La sera dal 12 al 13 febbraio scorso, il Bigalli e il Dessì, facendo il servizio di perlustrazione in Borgo Incrociati, videro due individui sospetti, dei quali uno armato di una leva di ferro, e si avvicinarono a loro. I due individui avrebbero allora aggredito le guardie, dandosi poi alla fuga.

Accorse altre guardie e carabinieri, il Bigalli fu trovato col cranio spaccato, da un colpo di leva; il Dessì con due ferite di coltello al ventre.

Il domani mattina si verificò che c'era stato un tentativo di scassinamento, appunto con una leva, nel negozio di prestinaio di certo Berretta lì presso.

Sul luogo dell'aggressione fu rinvenuto un cappello. Questo, e l'avere trovato presso la casa del Mangini una leva di ferro, sono gli indiziii su cui è costruito il processo a carico del Mangini. Lo aggravano i precedenti pessimi, e il non aver potuto provare l'*alibi*.

La guardia ferita Dessì non ha riconosciuto il Mangini. I testimonii d'accusa, numerosissimi, non hanno portato gran luce nel fatto misterioso.

Il Mangini, ricercato, si è costituito, ma negò recisamente. Del suo complice non si sa nulla.

Dietro il verdetto affermativo dei giurati, oggi la Corte ha condannato il Luigi Mangini ai lavori forzati a vita.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Brindisi 14. — La corazzata *Castelfidardo* è partita stamane diretta a Gibilterra.

Parigi 14. — La risposta di Boulanger al secondo dispaccio di Ferron giunse ieri alle ore 3 pom. al Ministero della guerra. Alle ore 7 Ferron replicò col seguente dispaccio: « Infliggovi 30 giorni di arresti di rigore ». Segue la conferma per lettera.

Vienna 14. — *(Camera dei deputati.)* — Il ministro delle finanze ha presentato il bilancio pel 1888 dal quale risulta un *deficit* di 21,200,000 fiorini, mentre il *deficit* del 1887 era di 27,000,000. Astrazione fatta dalle spese straordinarie, il *deficit* del 1888 si riduce a 2,200,000. Le spese comuni presentano un aumento di 6,100,000 in seguito all'acquisto di nuovi fucili. Il ministro spera di coprire la maggior parte del *deficit* coi residui di cassa.

Tangeri 14. — Una comunicazione ufficiale della Corte di Mequinez annunzia che la salute del Sultano è molto migliorata.

Monaco di Baviera 14. — *(Camera dei deputati.)* — Fu definitivamente rieletto l'antico ufficio di presidenza.

Parigi 14. — Al banchetto per l'anniversario della battaglia di Jena, nel *restaurant* Bonvallet, assistevano cinquecento persone. Furono fatti numerosi brindisi patriottici, ma interrotti da scene tumultuose.

Clermont Ferrand 14. — Boulanger prese gli arresti. Fra coloro che avvicinano Boulanger dicesi ch'egli riconosce che la sua condotta fu scorretta dal punto di vista della disciplina, ma che il generale cedette ad un movimento d'irritazione, provocato dalla violenza della polemica della stampa francese ed estera. Boulanger osserverà scrupolosamente la pena disciplinare. Nessun incidente.

Vienna 14. — La *Politische Correspondenz* ha da Sofia 14: « L'Arcivescovo Clemente, chiese un'udienza al Principe per esprimergli sentimenti di lealtà; tale manifestazione produsse grande sensazione a Sofia, considerandosi questo un primo passo pel riavvicinamento dei Zankovisti.

Londra 14. — Gli operai disoccupati si recarono processionalmente a Mansionhouse; il lordmayor ricusò di riceverli; si pronunziarono discorsi, durante i quali la folla fischiò il lordmayor; la dimostrazione si diresse quindi al quartiere orientale, portando bandiere rosse e nere, cantando la Marsigliese.

Londra 14. — Nella processione degli operai disoccupati, parecchi portavano berretti grigi; la pioggia obbligò i dimostranti a fermarsi a Fleetstreet, dove sono gli ufficii dei principali giornali; i dimostranti fischiarono lo *Standard*; la Polizia, impadronitasi della bandiera, disperse la folla. Il carattere della dimostrazione, in generale, fu più minaccioso che precedentemente.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 15. — Secondo un dispaccio del *Daily News* da Pietroburgo regna grande malcontento in tutta la Russia per la politica imperiale bulgara, i cui scacchi offendono vivamente il sentimento nazionale.

Nostri dispacci particolari

Roma 14, ore 3,45 p.
Ricevuto alle ore 7!!!

Si conferma che Saletta chiese di essere richiamato, perchè se il generale San Marzano, per caso, non potesse esercitare il suo comando, egli si troverebbe sotto la dipendenza di Genè.

Sono arrivati ora i primi pellegrini; molta folla.

San Marzano parte stasera per Alessandria in congedo, come vi ho telegrafato; ritornerà forse il 25 a Roma.

Sono chiamati agli esami per la nomina di sottotenenti territoriali, Giovanni Orlandini, Pietro Bosonin, Vittorio Trentin e Giuseppe Coen, appartenenti al distretto di Venezia.

Roma 14, ore 8 p.

La *Riforma*, pur comprendendo il sentimento che inspirò il *Fieramosca* di offrire una medaglia ad Umberto nell'occasione del giubileo papale, e la proposta del pellegrinaggio al Pantheon il 9 gennaio, le dichiara dimostrazioni inopportune, perchè le sembra che si impicciolisca così singolarmente il concetto della patria, della sua forza e del suo diritto, rispondendo ad ogni manifestazione antiunitaria ed antiliberale, poichè se ne accresce l'importanza e si inizia una specie di discussione tra l'Italia e il Vaticano, mentre alla discussione manca la base, trattandosi di cosa indiscutibile, e sarebbe pareggiare le condizioni del Re con quella del Papa dinanzi alla patria, ciò che desidererebbero per l'appunto i clericali.

Conchiude: Lasciamo che il Vaticano celebri le sue feste e non occupiamocene. Vi è chi per tutti osserva e vigila perchè nessuno manchi verso il Vaticano del rispetto dovutogli, e perchè dal Vaticano non si approfitti delle cerimonie religiose per fare dimostrazioni politiche da non potersi tollerare.

Completo la notizia sul palazzo di giustizia: la Commissione designò Zanardelli per i progetti di Basile e Calderini. Il ministro annuì. La Commissione si riunirà in novembre per giudicare definitivamente i progetti dei due artisti.

Un decreto determina le servitù militari del magazzino delle polveri di Belluno.

I pellegrini arrivati sono 694; la folla mantenne un contegno dignitoso.

L'*Osservatore Romano* pubblica un indirizzo dei cardinali e vescovi suburbani al Papa, i quali ricordano l'allocuzione e la lettera del Pontefice a Rampolla, e aderiscono pienamente alla necessità del potere temporale, dicendo che essi, governatori delle Diocesi accanto a Roma, sperimentano tutta la gravezza della condizione della Chiesa, e confidano che le preghiere del Papa saranno esaudite. L'intonazione dell'indirizzo è molto energica.

Fatti diversi

Bollettino meteorico. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 14. — Il *New Yorck Herald* annunzia che una tempesta d'intensità media, avente il centro d'azione presso Terranova, progredirà probabilmente nella direzione a Nord-Est, cagionando perturbazioni atmosferiche sulle coste del Nord Ovest della Granbrettagna fra il 15 e il 17 corr.

R. Deputazione veneta sopra gli studii di storia patria. — Domani, 16 ottobre, i membri effettivi e socii di detta Deputazione terranno l'adunanza generale per l'anno 1887, in Belluno nella sala della Minerva. In essa adunanza, dopo esauriti gli argomenti posti all'ordine del giorno, leggerà il rendiconto morale ed economico della R. Deputazione il m. e. e segretario comm. Guglielmo Berchèt, dopo il quale, il m. e. cav. prof. ab. Francesco Pellegrini, terrà un discorso sulle fonti della storia bellunese.

Prestito della città di Bari 1868. — Estrazione 74.ª del 10 ottobre 1887:

Obbligazioni rimborsabili a lire 150:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
24	46	52	32	122	53	124	74	149	51
170	62	174	62	194	31	221	60	240	2
462	8	470	99	502	84	511	36	511	55
618	88	631	55	633	31	707	97	723	70
732	80	768	47	812	22	834	8	862	24

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premii	Serie	N.	Premii
468	69	L. 50,000	409	82	600
668	68	2,000	422	12	600
160	42	1,000			

Vi sono altre tre cartelle premiate con lire 200, dodici con lire 100 e centoquaranta con lire 50.

Emigrazione. — Leggesi nell'*Euganeo*:

Mentre si discorre, il più delle volte a sproposito, dell'Africa e delle infocate sue arene; mentre si mostrano tante commozioni a freddo per coloro che vanno incontro ad incerte sorti su quei lidi lontani, nessuno si accorge, o almeno nessuno dà segno di accorgersi di un altro fatto, che succede intorno a noi, alle nostre porte, un fatto importante, che si va compiendo alla chetichella proprio in questi giorni.

L'emigrazione veneta per l'America cresce continuamente; però non più soltanto dal Vicentino, dal Bellunese o da qualche altra Provincia della regione, ma si estende alla Provincia nostra in proporzione ascendente dagli anni scorsi. Che più? Un certo contingente all'emigrazione lo danno in questi giorni perfino le frazioni, o almeno qualche frazione del nostro suburbio. Crediamo che qualche aggiunto municipale fuori delle porte possa informare.

Sarà un bene, sarà un male? Ciò non vogliamo discutere: troppo ci sarebbe da dire sull'argomento. Certo, non è un fenomeno da trascurarsi, e che merita attenzione più di tante cianciafruscole, le quali tengono tutte le ore occupati i nostri *badauds*. È curioso, che, mentre si blatera di tutto e di tutti, e si fa lusso dovunque di un cinismo apparente, nessuno pensa mai, o appena qualche studioso, ad informarsi sulla sorte di tante migliaia di nostri connazionali, che vanno al di là del mare in cerca di miglior fortuna, in cerca di quel guadagno, che qui non trovano! Eppure, noi Italiani abbiamo, specialmente nelle Americhe del Sud, colonie fiorenti.

I drammi del lavoro. — Scrivono da Feltre all'*Alpigiano*, che un giovane muratore, certo Faustino Conte, di 26 anni, mentre lavorava nella riduzione a caserma del vecchio edifizio detto il Castello, cadde accidentalmente da un'altezza di oltre 30 metri, rimanendo poco dopo cadavere.

Tale disgrazia sarebbe avvenuta il giorno 11, verso le dieci antim.

Il Conte lasciò la giovine moglie incinta.

Spettacoli barbari. — La *Lega Lombarda* scrive in data di Milano 12:

Il teatro Pezzana comincia ad avere la iettatura. Una compagnia drammatica testè insediatasi, piantò lì le rappresentazioni per mancanza di quattrini.

E l'altro ieri l'atleta Raffaele Scali, che doveva incantare il pubblico coi suoi esercizii d'Ercole, mentre era sul più bello riportò fratture tali alla clavicola destra, da doverlo accompagnar subito all'Ospitale.

Un colpo di spiedo. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Iersera, alle ore otto e mezza, un brigadiere e due agenti di P. S., ordinarono la chiusura dell'Osteria alla Rosa, in Via del Garofolin.

Mezz'ora prima, ne avevano arrestato il padrone.

La causa della chiusura e dell'arresto, a quanto ci si narra, è questa:

Due giovanotti, impiegati al dazio e al telegrafo, cenavano nella sera col padrone e con due ragazze che sono in pensione alla Rosa.

Dopo cena, le due ragazze si ritirarono nella loro stanza, e i giovanotti vollero seguirle.

Il padrone, si oppose energicamente, e siccome uno dei due non voleva uscire, nacque un diverbio e una rissa.

Il padrone, alterato un poco dal vino e molto dall'ira, afferrò uno spiedo, e ne diede un colpo nel fianco sinistro al giovanotto.

Lo spiedo penetrò un poco, e strisciò sulla seconda costola in basso, producendogli una ferita guaribile in poco più di cinque giorni.

Le guardie di P. S., accorse, arrestarono il feritore; il dott. Marchetti visitò il ferito, e l'osteria fu chiusa.

Stamane, il feritore è ancora in prigione, e l'osteria non fu riaperta.

Nella stessa osteria, sere fa, litigarono due avventori, ed uno ebbe un dito tagliuzzato da una coltellata.

Una donna sa difendersi. — Leggesi nel *Secolo XIX*:

Eugenia Miranda, nativa di Buenos Aires, era andata, parecchi anni sono, a stabilirsi con suo marito nella campagna di San Luis.

Colà i due coniugi stabilirono una piccola osteria, la quale prosperava a vista d'occhio, tanto che in pochi anni i proprietarii riuscirono a mettere da canto una economia di 6000 scudi.

Più d'uno dei soliti *amici* s'era messo attorno ad essi per persuaderli a depositare quella somma su qualche Banco, ma nè marito, nè moglie vollero saperne, persuasi che i loro 6000 nazionali sarebbero, più al sicuro in fondo al baule.

Recentemente, il marito ebbe necessità di recarsi nella Provincia di Rioja, e la Eugenia rimase sola a custodire il loro tesoro.

Cinque arditi malandrini pensarono di tentare un gran colpo: assaltare di notte l'osteria, abusare dell'Eugenia, che, tra parentesi, è un'appetitosa brunetta di 32 anni, e rubare il denaro.

Il piano era ben organizzato, ma i ladri fecero il conto senza l'oste o, meglio, senza l'ostessa.

Nella notte stabilita essi andarono all'osteria e picchiarono all'uscio.

— Chi è? domandò di dentro l'Eugenia.

— La Polizia — risposero i ladri imperturbabili.

— A quest'ora non apro ad alcuno.

— Allora noi abbatteremo l'uscio.

Ed infatti fecero tanta forza, finchè l'uscio rimase atterrato.

Intanto l'Eugenia, che aveva fiutata la trappola, corse ad afferrare un revolver, e si dispose alla resistenza.

Come il primo dei manigoldi cercò d'introdursi nelle camere, s'udì una detonazione, e poco dopo il rantolo del ladro ch'era caduto a terra ferito a morte.

Gli altri quattro estrassero le pistole, e risposero con una scarica simultanea.

La donna ch'era rimasta illesa, mandò un grido simulando d'esser ferita. La gherminella riuscì completamente, perchè i ladri s'avanzarono, ma non avevano fatto che pochi passi, quando una seconda detonazione fu udita, ed un altro di essi cadeva esanime. Gli altri tre, impauriti dalla fiera attitudine della donna, se la diedero a gambe.

Crediamo che poche donne saprebbero come Eugenia Miranda difendere così coraggiosamente il proprio onore ed i proprii quattrini.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 15 ottobre 1887.

VENEZIA. 63 — 77 — 29 — 5 — 30

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 15 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.º gennaio	96,93	97,13
» 5 0/0 godim. 1.º luglio	99,10	99,30
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	370,—	371,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	252,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	283,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	210,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 70	123 90	123 95	124 20
Francia	3 —	100 55	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 27	25 33	25 29	25 35
Svizzera	4 —	100 40	100 60	100 60	100 80
Vienna-Trieste	4 1/2	202 75	203 25	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 7/8	203 3/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 15.

Rendita italiana	99 48 —	Ferrovie Merid.	862 —
Oro	— — —	Mobiliare	1033 50
Londra	25 30 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 65 —		

VIENNA 14

Rendita in carta	81 25 —	Az. Stab. Credito	283 — —
» in argento	82 45 —	Londra	125 45 —
» in oro	112 — —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 25 —	Napoleoni d'oro	9 93 1/2
Azioni della Banca	883 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 14.

Mobiliare	461 50	Lombarde Azioni	134 30
Austriache	373 70	**Rendita ital.**	98 10

PARIGI 14

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 70 —	Banco Parigi	765 — —
» » 3 0/0 perp.	81 85 —	Ferrov. tunisine	501 — —
» » 4 1/2	109 07 —	Prest. egiziano	383 — —
» » italiana	98 52 —	» spagnuolo	67 3/8
Cambio Londra	25 37 1/2	Banco sconto	470 — —
Consol. Ingl.	102 7/16	» ottomana	495 — —
Obbl. ferr. Lomb.	293 50	Credito mobiliare	1392 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2007 — —
Rend. Turca	13 85 —		

LONDRA 14

Cons. inglese	102 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 15 ottobre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45. 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 14	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	749.88	747.40	748 58
Term. centigr. al Nord	10.4	9.0	9.8
» » al Sud	11.0	9.0	9.8
Tensione del vapore in mm.	7.03	7.42	7.16
Umidità relativa	75	86	79
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSO.	ENE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri.	8	3	6
Stato dell'atmosfera.	6 c. c.	10 cop.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	3.00
Acqua evaporata	—	—	0.60

Temper. mass. del 14 ott.: 11.2 — Minima del 15: 6.4

NOTE: Il pomer. d'ieri vario tendente al sereno, notte serena, stamane coperto poi poca pioggia con temporale ad Est.

Marea del 16 ottobre.

Alta ore 10.25 a. — 10.35 p. — Bassa 3.35 a. — 4.20 p.

— *Roma 15, ore 3.15 p.*

In Europa pressione elevata nell'Occidente e nella Russia centrale; irregolare altrove; depressione secondaria nell'alta Italia. Valenzia 771, Mosca 766, Zurigo 757, Parma 754.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso 5 mill. nel Nord, salito uno in Sicilia; pioggie e temporali, specialmente nel Centro; nevicate nell'Appennino; venti forti da Ponente a Libeccio nella media Italia; temperatura diminuita.

Stamane cielo generalmente coperto fuorchè in Sicilia; alte correnti pronunciatissime intorno al Ponente; venti generalmente freschi del terzo quadrante fuorchè nel Nord; il barometro segna 750 nel Nord, 753 a Roma, 759 a Cagliari e Cosenza, 761 a Siracusa; mare mosso, agitato alle coste occidentali.

Probabilità: Venti forti da Ponente giranti del quarto quadrante; cielo coperto con pioggie, specialmente nel Centro; temperatura relativamente bassa; mare agitato, grosso.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

16 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 39s, 8
Tramontare apparente del Sole	5h 12m
Levare della Luna	5h 16m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 25m 7
Tramontare della Luna	5h 23m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 29.

Fenomeni importanti: — L. N. 11h 25m sera.

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall'artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *I recini da festa*, commedia in 2 atti di R. Selvatico, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Maria Antonietta regina di Francia*, dramma storico in 4 atti, prologo ed epilogo di P. Giacometti. — Serata d'onore dell'artista e direttore cav. Florido Bertini. — Alle ore 8 1/2.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 6. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	— 1. 30 pom.	— 7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	— 3. — pom.	— 8. 49 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	— 12. 55 pom.	— 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	— 3. 25 pom.	— 8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	— 4. 46 pom.	— 9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	— 5. 10 pom.	— 10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	— 11 55 pom.	— 5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	— 12. 24 pom.	— 6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	— 1. 20 pom.	— 7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza. 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11.50 p., e da Vittorio alle ore 9.31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	— 1. — pom.	— 5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	— 11. 40 ant.	— 5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	— 3. 30 pom.	— 8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	— 4. 34 pom.	— 9. 02 pom.

Tramvaia Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— —	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. —	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12.30 ant. e alle ore 4.18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 11. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	— 12. 7 p.	— 7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	— 12.13 »	— 7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	— 12.28 »	— 7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	— 3.33 »	— 9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	— 2.41 »	— 8. 3 »
Da Treviso	a.	6.53 a.	— 1.14 p.	— 7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	— 1.24 »	— 9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	— 1.51 »	— 9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	— 2. 6 »	— 9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	— 2.17 »	— 9.48 »

Società Veneta di navigazione a vapore.

Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	— 3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	— 6. — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	— 3, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	— 6. — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6. — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Zanon Ferdinando morto in Farra, fu accettata da Marola Elisabetta per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Vicenza.)

L'eredità di Barbaratto Regina morta in Prata, fu accettata da Pujatti Pietro-Antonio per conto ed interesse dell'interdetta Pujatti Anna-Antonia.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Luigi Di Domenico morto in Romania, fu accettata da Angelo Di Domenico quale tutore dei minori suoi nipoti.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Cozzarini Eugenio morto in Maniago, fu accettata da Mazzoli Caterina per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Antonio dottor Larber q. Giovanni morto in Bassano, fu accettata da Luigia Berti per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Berlin Benvenuto morto in Rosà, fu accettata da Anna Canesso per sè e per conto dei minorenni suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L'eredità di Frescura Luigia morta in Faverga, fu accettata da De Benedet Carlo, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Belluno.)

L'eredità di Bolzan Luciano morto in Vicenza, fu accettata da Teresa De Nardi per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L'eredità di Targon Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Andrea Chiodi quale tutore dei minori Targon.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta

Anno 1887 — Domenica 16 ottobre — N. 276

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 16 OTTOBRE

Ve le ricordate le uniformi bianche dei soldati austriaci? In Italia erano scomparse naturalmente colla dominazione austriaca, ma oramai non si vedevano più nemmeno in Austria. Per la ragione della comodità, i soldati e gli ufficiali portano orribili *blouses*. Credevamo per verità che delle ultime uniformi bianche avessero fatto degli *edelweis*, il fiore che gli alpinisti portano come una decorazione, in prova che sono andati a raccoglierlo a grandi altezze, sebbene non provi nulla, perchè si trova anche ad altezze relativamente piccole, e perchè lo portano oramai specialmente quelli che non sono andati a coglierlo. Credevamo dunque che per rispondere a queste crescenti domande di *edelweis* avessero adoperato le ultime uniformi bianche dei soldati austriaci. Qualche volta, infatti, quegli *edelweis*, pigliando la polvere, somigliano ad un panno bianco reso grigio dal tempo.

L'altro giorno però, in una piccola città austriaca le abbiamo rivedute le uniformi bianche, e le abbiamo rivedute con piacere per una singolare contraddizione, poichè esse suscitano pure i più amari ricordi in ogni italiano. Ci dissero che nelle grandi occasioni le uniformi bianche si tirano ancora fuori, e quella era una grande occasione, perchè era l'onomastico dell'Imperatore. Non sono ancora finite in tanti *edelweis* adunque le ultime uniformi bianche. Ce ne sono ancora tante da essere passate in rivista la festa dell'Imperatore. Quando però saranno consumate, non se ne faranno più, e sarà un peccato. Era una gran bella uniforme. È vero che i soldati non devono servire a fare da decorazioni alle piazze d'armi e a piacere alle donne; che è piuttosto da badare al pericolo che il colore dell'uniforme serva al nemico di punto di mira per farne più strage, e alle comodità, per non aumentare le fatiche della guerra. Ma se le uniformi dei soldati sono state sempre un po' teatrali, malgrado che queste considerazioni del pericolo e delle comodità abbiano potuto essere fatte sempre con troppa facilità, vuol dire che c'è qualche cosa nell'essenza stessa del soldato che giustifica quella teatralità. Poichè si parla di teatro, la guerra è un gran teatro, ove si rappresenta la tragedia vera, e le tragedie vere hanno sempre un fascino maggiore sulla fantasia delle tragedie finte. Quegli uomini sempre pronti a morire, tanto per la patria, quanto per le loro querele individuali, che paiono altrettanto desiderosi di attirare gli sguardi delle donne, quanto noncuranti di attirare le palle dei nemici, aumentano il loro prestigio in quello sprezzo anche visibile del pericolo. Invece, quelle uniformi che danno agli ufficiali apparenza di conduttori di strade ferrate o di guardafreni, saranno comode, meno pericolose, ma sono brutte, assai brutte.

Perchè però quelle uniformi bianche ci ridestarono piuttosto sensazioni piacevoli, che sensazioni penose? Erano pur quelle le uniformi bianche con mostre rosse dei reggimenti, nei quali erano specialmente reclutati gl'Italiani; erano il segno della schiavitù, sotto la forma peggiore, gl'Italiani condannati a combattere gl'Italiani. Quando le vedevamo in marcia quelle uniformi bianche, precedute dal suono dei tamburi, gli occhi ci si riempivano di lagrime, perchè non avevamo una patria, un esercito, e i nostri soldati erano costretti a divenire i nostri oppressori. Eppure, quando rivedemmo l'altro giorno le uniformi bianche, non furono queste memorie penose che si ridestarono in noi, e malgrado l'evocazione di un passato così doloroso, non sentivamo in noi rivivere il dolore di quei ricordi. Il fenomeno non si spiega solo colle mutate condizioni della patria; non è che l'essere ora una nazione alleata dei nostri nemici d'ieri basti a cancellare quel dolore. Ma egli è che l'associazione d'idee porta non solo al ricordo delle condizioni della patria, ma al ricordo delle condizioni individuali, e se pensavamo alla patria allora serva, ora signora di sè, rivivevamo pure nella nostra infanzia e nella nostra giovinezza. Sono di due ordini le sensazioni che in questi casi rivivono in noi colla memoria, le une ci richiamano alla patria, le altre a noi; e così può avvenire che l'evocazione dell'epoca più dolorosa per la patria susciti in voi il rimpianto individuale, ciò che pare bestemmia, perchè se la patria ha mutato in meglio, voi mutaste in peggio, e quello, orrendo per la patria, era, per voi individuo, il tempo in cui non avevate visto ancora tutte le vostre speranze e le vostre illusioni svanire. Così le memorie dei Governi peggiori, in quelli stessi che li hanno odiati, si possono nella stessa anima riunire colle memorie più dolci e più care, pel fascino della giovinezza, la quale va attenuando le proprie impressioni e i proprii giudizii, rivivendo in noi quando non siamo più giovani.

Il Parlamento e le questioni militari.

(Dal *Corriere Mercantile.*)

L'*Esercito* pubblica sull'apertura pel Parlamento e la situazione militare un articolo savio assai e che con viva soddisfazione leggemmo in un giornale che è organo degl'interessi militari, e sì strenuamente li difende.

L'*Esercito* si compiace di scorgere, da varii sintomi, che le questioni militari occupino nel programma legislativo della nuova sessione parlamentare un posto assolutamente secondario, e se ne compiace, perchè crede che, nelle sessioni precedenti, abbastanza sia stato fatto per modificare e rinvigorire gli ordinamenti della milizia.

Quel giornale invoca negli ordinamenti militari un po' di quiete organica, ed avverte, inoltre, che nelle spese militari si deve procedere con misura, affinchè non succeda, nel paese, una reazione dannosa anche contro le spese necessarie.

Noi facciamo cenno di questo articolo dell'*Esercito*, perchè, da lungo tempo, ci aveva colto il sospetto che negli ordinamenti militari si procedesse a modificazioni eccessive, le quali, a nostro avviso, quando sono soverchie, possono nuocere al vigore degli ordinamenti stessi e scuoterne la organizzazione.

Il dubbio nostro era fondato, se inspira a persone competenti nelle questioni militari, le considerazioni che l'*Esercito* espone, e se è vero che l'attuale ministro della guerra è fermo nel proposito di non presentare al Parlamento altri progetti di legge organici.

Noi abbiamo sempre veduto con qualche preoccupazione la soverchia serie di progetti in materia di ordinamenti militari, anche perchè le discussioni, ch'essi suscitarono, ci parvero troppo vivaci e, talora, pericolose.

Eziandio per questa considerazione, desideriamo che di riforme negli ordinamenti dell'esercito, si tratti il meno possibile.

Noi siamo convinti che la nostra organizzazione militare sia in condizioni buone ed in armonia coi progressi degli altri eserciti, ed ora, più che riforme nuove, desideriamo di scorgere gli effetti benefici di quelle attuate colle leggi passate.

Siamo, quindi, perfettamente d'accordo coll'*Esercito*. Diremo, anzi, che le idee di quel giornale si presentarono più volte alla mente nostra, e non le abbiamo svolte soltanto per timore che non fossero divise da coloro che hanno, sulle questioni militari, competenza speciale.

Giustissima è, inoltre, l'osservazione dell'*Esercito* riguardo alle spese militari.

Prescindendo da quelle speciali per l'Africa, sancite con leggi particolari, a noi pare che il nostro bilancio della guerra abbia, ormai, raggiunti limiti, che non si potrebbero oltrepasare senza pericolo.

Come abbiamo più volte sostenuto, è indispensabile che le spese militari d'uno Stato sieno in corrispondenza colla forza contributiva dei cittadini e colle condizioni finanziarie ed economiche dello Stato medesimo.

Quando manca quest'armonia, si corre il rischio di rompere l'equilibrio ch'è indispensabile in tutti gli Stati bene ordinati, e si va incontro al pericolo, che l'*Esercito* accenna, di far sorgere reazioni dannose.

Noi crediamo che la situazione politica internazionale sia abbastanza tranquillante. Non accogliamo alcuna illusione e non prestiam punto fede alla pace perpetua; ma tutti i sintomi, che si hanno, indicano che il mantenimento della pace può ritenersi, ancor per certo tempo, sicuro.

D'altronde, le nostre spese militari non sono punto fatte sul piede di pace, e anche noi, come tutti gli Stati d'Europa, dovemmo inspirarci al vecchio precetto: *si vis pacem para bellum*.

Anche i nostri soldati fan parte di quel grosso contingente di cinque milioni di uomini in armi... per mantenere all'Europa il beneficio della pace!

Non deve credersi, quindi, che le nostre spese militari sieno insufficienti di fronte ai pericoli ed alle condizioni presenti. Esse sono fatte per una situazione politica incerta e pericolosa.

Vogliamo dire con ciò che nuovi aumenti non sarebbero richiesti da nuove necessità, ed abbiam piacere che lo dichiari l'*Esercito*.

Speriamo, anzi, che su questo punto, essenzialissimo per la vita dello Stato, dirà una parola, il 25 ottobre, nel banchetto di Torino, l'onor. presidente del Ministero.

Le considerazioni dell'*Esercito* diedero una nota giusta, così circa agli ordinamenti militari, come relativamente alle spese del bilancio della guerra; e noi ci auguriamo che il Governo si inspiri, nella prossima sessione legislativa, a quella nota giusta.

Il Congresso internazionale d'igiene e demografia.

Il colera — La rabbia — Il carbonchio.

Scrivono da Vienna 6 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Fra le molte questioni trattate nelle cinque sezioni del Congresso è compresa quella del colera, che destò il più vivo interesse e che suscitò le più animate discussioni. Dopo la scoperta del bacillo di Koch, fu questa la prima riunione internazionale ch'ebbe ad occuparsi di questo spaventevole morbo.

Il quesito, della cui discussione voglio parlarvi, suona « Quali principii potrebbero raccomandarsi per la compilazione di un regolamento internazionale contro le epidemie ».

Esordì Hauser (Madrid), accennando alle esperienze fatte durante l'ultima epidemia in Spagna, che provano l'essenziale influenza del suolo sullo sviluppo del colera. A combattere le quarantene, con le cifre alla mano, dimostra che i casi di malattie fra gli agenti ferroviarii furono più scarsi che non tra il resto della popolazione, non solo, ma i conduttori dei treni, che si trovano in immediato contatto coi viaggiatori, percentualmente avevano meno malati che non i cantonieri ed i macchinisti. Potersi dire, quindi, di essere i viaggi ferroviarii piuttosto un palliativo contro il colera, per la ragione che, viaggiando, si è sottratti alle fatali influenze del suolo.

Max Gruber, professore d'igiene all'Università di Vienna, ritiene necessarie le misure anti-contagioniste, e non vuole lasciare del tutto libero il movimento degli uomini, che, com'è provato, diffonde il contagio.

Pettenkofer (Monaco di Baviera) desidera che cessi l'inutile lotta tra i localisti ed i contagionisti. Senza batteriologia, l'etiologia del colera non arriverà mai a nessuna conclusione. Senza feccia non c'è birra, e così pure senza contagio non havvi malattie contagiose. Ma secondo le relazioni dei diversi paesi, l'apparizione del colera si manifesta sempre sotto diverse circostanze. In Francia, per esempio, non vi è traccia dell'influenza della località, del suolo, dell'acqua sotterranea; in Spagna invece prevalgono gl'influssi locali. Dipendere molto dal modo con cui si vogliono vedere le cose.

Dai dati epidemiologici accertati durante dodici anni nelle Indie, deduce anzitutto l'influenza della località e della stagione sullo sviluppo del colera, prescindendo da ogni teoria. Il colera sparisce di tratto in tratto, e bisogna che sia sempre importato di bel nuovo. Ciò dimostra che il corpo umano, da solo, non può essere il suolo fecondo per i germi del contagio. Anche il vaiuolo e la sifilide ci furono regalati dall'Oriente, senza mai averci più abbandonato. Dovere, adunque, il colera dipendere da altre cause.

Pettenkofer ben di cuore vuole assoggettarsi alla batteriologia, ma dice non essere ancora matura la questione. L'immunità di certi luoghi assolutamente non puossi spiegare con la batteriologia.

« Accetto, prosegue l'oratore, qualunque bacillo, perchè si spieghi queste caratteristiche epidemiologiche, che realmente esistono; pretendo però che codeste cose si spieghino; ma non si spiegano ignorandole, come si fa al presente. A mio avviso, la disinfezione dei colerosi, nonchè la loro evacuazione, offrono poca utilità; cita alcuni casi avvenuti a Monaco, e non si ripromette alcun successo, se non in quelle misure che si riferiranno alla correzione del suolo e raccomanda d'imitare le misure preventive degl'Inglesi, che senza quarantene, e malgrado l'apertura del Canale di Suez, cioè dall'anno 1869, non ebbero alcuna epidemia.

Tutte le misure che impediscono il commercio sono illusorie. Le quarantene sono inutili, servono a nulla. Le proposte misure profilattiche, cioè l'isolamento e la disinfezione, non impediscono la propagazione del colera; del pari l'ommissione di dette misure sola non basterà a favorire lo sviluppo del morbo. Huppe (Visbaden) e Gruber (Vienna) insistono sulla necessità d'introdurre misure anticontagioniste.

Angelo Mosso (Torino) constata che, nel 1884, nè cordoni, nè quarantene, nè isolamenti riescirono ad impedire la rapida propagazione del colera; servirono solo a spargere la più squallida miseria per tutto il paese. Ricorda l'epidemia di Torino (durante l'Esposizione nazionale), che rimase localizzata e tosto si spense, senza l'applicazione di misure anticontagioniste. Così pure rileva che per il colera di quest'anno, il ministro Crispi non ordinò alcuna di codeste uggiose misure, e tuttavia il morbo si presenta ben più mite che per il passato.

Si associa alle dotte deduzioni di Pettenkofer, e porta l'esempio come sia difficile persino di difendere le conserve delle carni rinchiuse ermeticamente entro una scatola accuratamente saldata al calore contro le infezioni. E volete, esclama, ripromettervi utilità dalle quarantene, dei cordoni e dagli isolamenti, che non si potranno mai effettuare in modo di riuscire ermetici? Raccomanda di rinunziare alle inutili misure anticontagioniste, causa brutale di troppa miseria.

Parlano ancora Broccardel (Parigi), Smith (Londra), Gruber (Vienna), Pettenkofer (Monaco), Stekoulis (Costantinopoli) e Corradi (Pavia).

Il professore Gruber (Vienna) ritiene necessarie le quarantene per costringere le navi ad introdurre dei miglioramenti nella pulizia. Quando l'igiene delle navi sarà migliorata, si potranno ommettere anche le quarantene, ma non prima. Riguardo poi al colera in Italia, ne spiega la tenacità ed intensità con la sporcizia che regna quasi ogni dove.

Queste ultime parole produssero penosa impressione nell'uditorio, perchè erano ingiuste, e perchè si sapeva benissimo quello, che il professore d'igiene dell'Università di Vienna sembra non abbia saputo, che, cioè, per quanto in Austria e nella sua capitale siasi fatto per l'igiene pubblica, tuttavia molto ancora potrebbe apprendere dall'Italia.

Per parte mia, che conosco da molti anni e Vienna e la Provincia, pensando alle fogne viennesi che puzzano perfidamente coi cessi, pensando alle birrerie viennesi senza ventilazione, in cui rimanete asfissiati per il denso fumo, pensando, per esempio, al villaggio di Schweiggers nell'Austria inferiore, in cui la scuola è situata sul suolo del cimitero, ove, a 10 metri di distanza dalle fresche sepolture, gli scolari, entro il recinto del camposanto, fanno i loro esercizii ginnastici, pensando, infatti, a tutte le cose punto igieniche che distinguono anche i territorii non italiani, sentii la voglia di... Ma prese la parola il professore Angelo Mosso, e, in tedesco, protestò contro il modo con cui Gruber compiacevasi trattare le questioni scientifiche. Additò agl'immensi lavori di sventramento impresi in Italia, ricordò i sagrificii che si fecero e si fanno per la pubblica igiene in Italia, e conchiuse che, se volesse adottare il ragionamento del preopinante, potrebbe dire che in Italia il colera non infierì che per tre anni, nel mentre in Prussia durava dal 1847 sino al 1859 cioè per dodici anni, e che quindi, secondo certi ragionamenti, in Prussia la sporcizia dovrebbe superare di molto quella d'Italia. Ma così non vuole ragionare, come pure non intende innoltrarsi in una discussione col professore Gruber su questo argomento.

Fragorosi ed unanimi applausi accompagnarono la breve, ma risoluta risposta del professor Mosso, a cui il dott. Gruber si affrettò presentare le sue scuse, deplorando di essere stato « male inteso ».

Con una maggioranza di tre o quattro voti, ripeto tre o quattro voti, venne poi approvata la seguente risoluzione:

« La terza sezione del Congresso esprime il desiderio che tra i diversi Stati venga stipulata una Convenzione internazionale contro il colera, la febbre gialla, la peste, ecc., in base alle seguenti tesi: 1. denunzia obbligatoria di ogni caso delle malattie sopraccennate nel più breve spazio di tempo; 2. stabilire in uno Stato neutrale d'Europa un ufficio d'informazione per le comunicazioni reciproche concernenti lo scoppio e l'andamento delle epidemie; 3. risanamento dei porti e dei centri abitati secondo i principii a stabilirsi dalla stessa Convenzione; 4. divieto dell'imbarco a persone o merci in porti infetti o sospetti; 5. navi provenienti da luoghi infetti, dovranno essere in grado d'isolare a bordo i loro malati e di effettuare la necessaria disinfezione; 6. le navi provenienti da luoghi infetti saranno sottoposte ad un esame sa-

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

PROLOGO.

Agli orecchi del garzone di birreria queste cose parevano vere sciocchezze. La sua abitudine di vivere nelle taverne gli suggerì questa domanda:

— Dite un po', figliuola, avete forse bevuto?

Il primo impulso della signora Westerfield fu di alzarsi e di accennargli indignata la porta. Ma bastò ch'egli la guardasse perchè ella si rimettesse a sedere calmata.

— Voi non capite come mi potesse tentare quella prospettiva, rispose gentilmente.

— Di quale prospettiva intendete parlare?

— La prospettiva, caro mio, di essere la madre di un lord.

Egli non si raccapezzava ancora, ma prese un tono più dimesso. Il buon Inglese s'inchina per istinto anche alla donna che lo ha portato a spasso, quando questa ha la fortuna di essere la madre di un Lord.

— Quando cominciaste a pensarci, Maria? le chiese garbatamente.

Sentendosi chiamare col nome di battesimo per la prima volta, ella avvicinò la sua seggiola a quella di lui.

— Quando Westerfield cominciò a farmi la corte, disse, suo fratello, milord, era giovanotto. Una signora, se si può chiamar così una creatura come quella, era in relazione con lui. Egli disse a Westerfield che n'era innamoratissimo, e che rifuggiva dall'idea di ammogliarsi. « Se il primo figlio di vostra moglie sarà un maschio, disse, sarà l'erede del titolo e dei beni, ed io potrò continuare come ora. » Un mese dopo, eravamo maritati, e quando nacque il mio primo figliuolo, era una femmina. Vi lascio considerare qual delusione! Milord persuaso, io sospetto, dalla donna cui già ho accennato, si adattò ad aspettare un anno e poi un altro prima di prender moglie. In tutto quel tempo io non ebbi altri figli, nè speranza di averne. Allora S. E. fu ben costretto ad ammogliarsi. Ah! come la odio quella donna! Il loro primo figliuolo fu un maschio, grande, grosso, vispo, un marrano pieno di salute. Sei mesi dopo, nacque il mio povero piccino. Pensateci un poco, e ditemi, Jemmy, se non merito di essere felice dopo aver sofferto una delusione terribile come questa! È vero che tornate in America?

— Verissimo.

— Portatemi con voi.

— Con un paio di bambini?

— No, con uno solamente; posso sistemar l'altro in Inghilterra. Aspettate un poco prima di dir di no. Avete bisogno di quattrini?

— Anche se ne avessi bisogno, voi non potreste aiutarmi.

— Sposatemi, e posso farvi avere un patrimonio.

Egli la fissò attentamente e vide che parlava sul serio.

— Che cosa chiamate un patrimonio? le chiese.

— Cinquemila sterline, rispose lei.

James spalancò gli occhi e la bocca, e si grattò il capo. Anche quell'organismo di macigno diede a vedere di essere suscettibile di subire una scossa.

— Cinquemila sterline? ripetè con voce fievole. Una goccia d'acquavite!

Essa ne aveva già pronta per lui una bottiglia.

— Voi mi sembrate sopraffatto, gli disse.

Ma egli era troppo occupato dell'azione riconfortante dell'acquavite per badare a quell'osservazione. Quando fu rimesso, non era più disposto a credere nelle cinquemila sterline.

— Dov'è la prova? chiese bruscamente?

Ella fece vedere la lettera di suo marito.

— Avete letto il processo di Westerfield, accusato di aver fatto naufragare il suo bastimento? gli domandò.

— L'ho sentito dire.

— Volete scorrere questa lettera?

— È lunga?

— Sì.

— Allora sarebbe meglio che me la leggeste voi.

Mentr'essa leggeva, egli ascoltava col più vivo interesse. L'idea di rubare i diamanti, se mai si trovassero, non preoccupò nessuno dei due; ma fu una cosa intesa per tacito assentimento di entrambi. Il valore solo delle pietre preziose conturbava di un dubbio la mente di lui.

— Come sapete che valgano cinquemila sterline? domandò.

— Stupido che siete; ma Westerfield non lo dice da sè in quella lettera?

— Rileggete quel paragrafo.

Ella obbedì. « Dopo le due calamità della perdita del bastimento e della sparizione dei diamanti (questi ultimi erano stati valutati 5000 sterline), ritornai in Inghilterra. »

Soddisfatto su questo punto, James volle vedere lo scritto in cifra. Essa glielo porse con un patto: « Sarà vostro, Jemmy, il giorno che mi sposerete. »

Egli si mise il foglietto di carta in tasca. — Ora che l'ho preso, disse, mettiamo il caso che me lo tenessi.

Una donna ch'è stata kellerina in una taverna non si trova persa tanto facilmente.

— In quel caso, rispose cortesemente, prima avviserei la polizia, e quindi telegraferei agli armatori del fu mio marito a Liverpool.

— Egli restituì lo scritto in cifre, dicendo: — Scherzavo!

— Oh! ed io pure, ella rispose.

Si guardarono. Erano fatti l'uno per l'altro, e lo sentivano; tuttavia, James non aveva in vista che il proprio interesse, e fece l'osservazione, che veniva naturale, che, cioè, i periti non erano riusciti ad interpretare quella cifra.

— Verissimo, soggiunse lei, ma altri possono riuscire.

— Come farete a trovarli?

— Lasciatemi provare. Volete concedermi una quindicina di giorni da oggi?

— Sta bene. Volete altro?

— Un'altra cosa. Preparate subito le carte pel matrimonio.

— Perchè?

— Per dimostrare che fate sul serio.

Egli diede in uno scoppio di riso: — Non c'è pericolo che vada a monte, disse, se vi porto in America; voi siete proprio la donna che ci vuole pel nostro nuovo *salon*. Preparerò le carte. Buona notte.

Mentre si alzava per andarsene, si udì un leggiero picchio alla porta. Una piccina con un vestitino tutto logoro entrò timidamente nella stanza.

— Che venite a far qui? le domandò la sua mamma con cattiva maniera.

Syd alzò una manina sottile, che teneva una lettera, e questa fu la sola sua scusa.

La signora Westerfield lesse la lettera, e la mise tutta spiegazzata in tasca.

— Uno dei vostri segreti? domandò James, qualche cosa forse intorno ai diamanti?

— Aspettate di essere mio marito, rispose lei, e allora sarete inquisitore quanto vi piace.

Il suo amabile adoratore aveva questa volta indovinato giusto. Nell'anno ch'era trascorso, essa pure aveva cercato di trovare un interprete di quella famosa cifra, e non era riuscita. Ultimamente aveva sentito parlare di uno straniero, lettore di cifre, e gli aveva scritto per domandargli quali pretese avesse.

Nella risposta contenuta appunto in quella lettera non solamente si chiedeva un prezzo favoloso; ma si facevano caute interrogazioni, alle quali non era conveniente rispondere. Un altro tentativo per iscoprire il mistero della cifra era fallito!

James Belbridge aveva i suoi momenti di buon umore, ed in queste rare occasioni si divertiva facilmente. Adocchiando la bimba con benevola curiosità: — Par di molto affamata, disse, come se si trattasse di un gatto ramingo. — Ohe, còmprati un pezzo di pane. — Gettò un soldo a Syd mentre usciva di camera, e colse quell'occasione per consolidare il suo contratto con la madre. — Ricordatevi: se vi porto a Nuova Yorck non voglio avere il peso di tutti e due i vostri figliuoli. È la bimba che lasciate.

La signora Westerfield sorrise dolcemente e rispose: — Sì, caro.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

nitario nel porto di arrivo; 7. verificandosi dei casi di colera a bordo saranno sbarcati e isolati i malati e sottoposti ad osservazione i sospetti fino a tanto che sia possibile una sicura diagnosi; 8. la nave rimane sotto osservazione, finchè siasi regolarmente eseguita la disinfezione e che siasi constatato essere spenta a bordo la epidemia; 9. al Canale di Suez dovrà erigersi una sorveglianza sanitaria internazionale, composta di agenti a nominarsi dal Consiglio sanitario riorganizzato di Alessandria i quali avranno il còmpito di prendere le opportune misure per la sicurezza d'Europa.

Inoltre venne pure approvata una risoluzione proposta da Ruysch, Brouardel e Silva secondo la quale il Governo austro ungarico verrebbe invitato ad iniziare la riapertura della Conferenza di Roma sul colera, ossia di promuovere una nuova Conferenza a Vienna od altrove.

Assistendo a queste votazioni potei constatare il loro vero valore; volete che una proposta venga accettata, andate nei corridoi, e portatevi nell'aula il numero di votanti che vi occorrono, anche se non son congressisti, non importa. Non c'è controllo di sorta se i votanti realmente siano membri del Congresso, se abbiano preso parte alle discussioni, ecc. È utile avvertire tale sconcio, perchè non si attribuisca troppa autorità a queste votazioni. A mio parere le votazioni ai Congressi potrebbero ommettersi del tutto; basterebbe che i Congressi si dedicassero alla semplice discussione degli argomenti esposti, ed alla raccolta delle diverse opinioni esternate, lasciando agli enti competenti, cioè ai Governi, il risolvere sul da farsi.

Quanto eccessiva sia stata la materia presentata a questo Congresso, si può rilevare da la circostanza che la questione della Rabbia, senza dubbio importantissima, per mancanza di tempo pareva non si dovesse più trattare. Nell'ultimo giorno, fu deciso di dedicarvi una seduta straordinaria, ch'ebbe luogo nel pomeriggio del 1.° ottobre.

Parlarono per primo il dott. Chamberland, rappresentante di Pasteur, Bordoni-Uffreduzzi (Torino), Ulmann e Frisch (Vienna), De Renzi (Napoli) e Metschnikoff (Odessa). Destò molto interesse la comunicazione del dott. Bordoni-Uffreduzzi, di Torino, che fece conoscere i risultati della cura antirabbica praticata sugli animali e sull'uomo nell'Istituto antirabbico dell'Ufficio d'igiene di Torino. Dice di non essere mai riuscito a rendere i conigli refrattari alla rabbia con l'innesto preventivo del *virus* attenuato, ma che le sue esperienze hanno, invece, avuto un brillante risultato positivo sui cani. In questi si può, non solo impedire lo sviluppo della malattia dopo la morsicatura di animali rabbiosi, ma si può anche rendere l'animale immune dall'azione del *virus* fresco, iniettato entro il cranio. Fa una critica dettagliata del lavoro del prof. Frisch, del quale dimostra i numerosi errori nel metodo sperimentale da lui usato. Dice di aver così dimostrata la base sperimentale del metodo di cura Pasteur per l'uomo.

Espone i casi d'individui morsicati da cani rabbiosi, da lui curati fino ad ora, dividendoli in tre categorie. La prima, dei morsicati da cani, di cui la rabbia fu provata con l'esperimento nel laboratorio, comprende 90 individui; la seconda categoria, dei morsicati da animali che aveano offerto in vita tutti i segni caratteristici della rabbia, comprende 78 individui; la terza categoria, dei casi dubbii, di quelli, cioè, in cui non si avea più avuto notizia del cane morsicatore, comprende soltanto 28 individui.

Dice che molti individui morsicati da cani, che non offrivano i segni della malattia, furono tutti respinti senza assoggettarli alla cura.

I casi di insuccesso ascendono a tre, e tutti appartenenti alla prima categoria. Di tutti coloro che hanno già terminata la cura da oltre tre mesi, ha finora buone notizie.

Termina col dire che la soluzione definitiva del problema si deve aspettare da una statistica rigorosamente compilata.

Difatti, l'assemblea non prese alcuna risoluzione. Il dott. Frisch, di Vienna, tutto aveva tentato per screditare il metodo di cura Pasteur, che validamente venne difeso dal dott. Chamberland.

Nel laboratorio del nostro professore dott. Weichselbaum, al mattino della domenica scorsa, ebbero luogo delle interessantissime dimostrazioni batteriologiche, in presenza delle notabilità più spiccate della giovane scienza batteriologica. Il prof. Metschnikoff di Odessa mostrò i suoi preparati sui fagotici nella febbre ricorrente e nel carbonchio, ed il dott. Bordoni Uffreduzzi era invitato a fare la dimostrazione al microscopio dei preparati di una nuova forma di microbio patogeneo, che ha coltivato da una malattia dell'uomo simile al carbonchio. L'egregio docente può felicitarsi del bel successo delle sue dimostrazioni, benchè debba rimpiangere la perdita di quasi tutti i suoi preparati, che i batteriologi presenti, per amore o per forza, vollero avere, onde completare i loro rispettivi musei microscopici.

I titoli italiani in Austria.

La *Gazzetta Piemontese* fa le seguenti osservazioni su una questione ch'è degna dell'attensione del Governo e del pubblico:

« Il nostro corrispondente da Vienna ci ha toccato parecchie volte un punto assai curioso dei rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. Ci è, basata sull'alleanza, la miglior cordialità di rapporti politici; e, quanto ai commerciali, si sa essere nelle intenzioni generali del Governo di colà e in quelle particolari del ministro Bacquehm di fare ogni sforzo a fine di riuscire alla stipulazione di un trattato, che, provvedendo a garantire gli interessi delle due parti, crei una buona base di concordia nello spirito — se così possiamo dire — dei due paesi.

« Il fatto ripetutamente accennatoci dal nostro *Bix* è quello delle difficoltà, anzi degli ostacoli insuperabili che si contrappongono alla diffusione di ogni nostro titolo in Austria. Alla Borsa di Vienna non è quotata la nostra rendita, mentre pur vi si contrattano lotti come i serbi ed i turchi; qualche volta è anzi accaduto che il solo parlare in quel recinto del nostro 5 0|0 desse luogo a rimproveri e a minaccie per parte dei commissarii governativi preposti all'Istituto. Di più, è noto, per la rivelazione fattane dal nostro corrispondente, come agli esecutori testamentarii del banchiere Torsch, sia stato necessario di uscir vittoriosi da una lunga causa per consegnare alla Cassa depositi, in titoli di rendita nostra, la dote delle figlie del defunto, secondo la volontà da lui manifestata.

« Tutto questo accenna ad uno stato di cose che non è compatibile coll'alleanza politica di due paesi, non solo, ma che non è concepibile dal momento che si mette anche da Vienna tanto impegno a mantenerne buoni rapporti commerciali. Noi ci siamo parecchie volte appellati al Governo perchè provvedesse; sappiamo che, a suo tempo, il conte di Robilant fece assumere informazioni dall'ambasciata; sappiamo che in proposito gli pervenne un lungo rapporto, in cui non si faceva che confermare le rivelazioni del nostro corrispondente, indicate come base all'inchiesta ordinata; ma sappiamo pure che, finora, di tante pratiche non si ebbe un risultato.

« Neppure i titoli della nostra Croce Rossa possono venir quotati alla Borsa di Vienna, quantunque non sia mistero per alcuno che la loro emissione fu fatta da un Istituto di credito milanese in accordo con un Istituto di credito della capitale austriaca, e comunque si tratti, fra altro, di aiutare un'Associazione che si prefigge scopi altamente umanitarii. I cambiavalute di Vienna hanno fatto parecchie volte istanza al Ministero del commercio perchè il divieto fosse tolto, e non ottennero mai nulla; ora, da quanto sappiamo, essi fecero presentare di questi giorni un altro memoriale, appellandosi al fatto che il divieto esisteva anche alla Borsa di Budapest, ma venne levato fino dal luglio di quest'anno, alle prime rimostranze avanzate (*).

« Probabilmente, le pratiche iniziate dal conte di Robilant non ebbero conclusioni in seguito alla sua improvvisa uscita dal Ministero.

« Ci appelliamo quindi ora all'on. Crispi, solito ad occuparsi *de minimis* colla stessa diligenza, colla stessa passione, colla stessa energia con cui si occupa *de maximis*. Nell'archivio del suo dicastero egli troverà e le nostre corrispondenze da Vienna che diedero occasione all'inchiesta, e un rapporto dell'Ambasciata sull'inchiesta medesima. Non si tratta nemmeno di servire gl'interessi di nessuno; l'Austria, per sua fortuna, ha tanti titoli d'ogni maniera che gli speculatori sulla nostra rendita non possono già sperare di farvi grandi cose; ed ha per giunta una Croce Rossa ai cui titoli nessuno penserebbe di chiudere le porte d'Italia quando manifestassero l'intenzione di oltrepassarle; è questione di semplice decoro, più che altro; poichè, come abbiamo detto più volte, non si dee veder lo spettacolo che in uno degli Istituti finanziarii principali d'Europa i titoli di uno Stato come il nostro godano meno credito che quelli di Stati falliti o in perpetua minaccia di fallimento come la Serbia e la Turchia. »

(*) Per quanto riguarda i titoli della nostra Croce Rossa sulla base di nostre particolari informazioni, abbiamo fatto lo stesso lamento parecchi giorni addietro.

(*Nota della Redaz. della* Gazzetta di Venezia.)

Sulla frontiera italiana.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Se facessimo l'enumerazione dei forti, fortini e batterie eretti sul versante francese delle Alpi dal Governo della Repubblica, la lista sarebbe anche più lunga di quella delle decorazioni smerciate dalla ditta Caffarel-D'Audlau.

E tuttavia non pare che bastino; — benchè la frontiera della Alpi, *dopo la cessione di Savoia e di Nizza*, sia così formidabile di natura per la difesa della Francia, che i fortilizii v'aggiungono poco.

Leggiamo infatti nel *Gaulois*:

Si parla molto della creazione d'un campo trincerato vicinissimo alla frontiera italiana (ne esiston già quattro!) la costruzione del quale già sarebbe deliberata.

« Il ministro della guerra ha l'intenzione di procedere nel più breve termine possibile all'organizzazione definitiva ed alla installazione delle truppe speciali di difesa del confine sud-orientale.

« I luoghi di guarnigione dei cacciatori alpini sono definitivamente designati, e tosto chè il generale Ferron si sia inteso con la Commissione del bilancio, i lavori di accasermamento saranno spinti colla maggiore alacrità.

« La Francia possiede nove battaglioni alpini; ne avrà dodici da sei compagnie, cioè un effettivo totale di 72 compagnie, che la state manovreranno nelle montagne, e l'inverno prenderanno stanza a Mentone, Nizza, Antibo, Grassa, Embrun, Grenoble, Ciambery e Annecy.

« I cacciatori italiani delle Alpi comprenderanno 22 battaglioni, che equivalgono a 78 compagnie di formazione francese; ma conviene considerare che questo piccolo esercito di difesa delle Alpi sarebbe rinforzato o sostenuto da 24 battaglioni di bersaglieri (su trenta) che, in caso di guerra, sarebbero mobilizzati sino dal primo giorno, per marciare contro le truppe francesi.

« I lavori francesi di fortificazione hanno bisogno d'essere completati *(sic!)* e, tranne avvenimenti improbabili, prima del 1889 o 1890, la nostra frontiera potrebbe da questo lato far fronte ad ogni eventualità.

« È sventuratamente impossibile d'essere altrettanto affermativi circa la difesa marittima.

« Ci consta che, durante il suo viaggio alla frontiera italiana, il generale Ferron ha avuto a constatare l'insufficienza de' nostri mezzi di difesa dal lato del mare. Il ministro, dicono, sarebbe ritornato dalla sua ispezione pessimamente impressionato da uno stato di cose, che impegna la risponsabilità del Ministero della Marina al più alto grado.

« Nulla pare nè ordinato, nè preveduto nell'organizzazione e nella direzione della nostra armata di mare, e molti si chieggono con ansietà, nelle alte regioni del potere militare, se, in caso d'ostilità, gli equipaggi e le truppe di mare non sarebbero costretti, come nel 1870, a combattere in mezzo ai loro camerati dell'esercito di terra. »

Abbiamo voluto riportare per intiero questo articoletto del *Gaulois*, perchè, siccome le ispezioni Boulanger e Ferron hanno preceduto il viaggio dell'on. Crispi a Friedrichsruhe, così resta escluso che gli armamenti francesi alla nostra frontiera siano stati provocati dalla gita dell'on. Crispi.

Quegli armamenti (del resto già annunziati e commentati da noi e da altri sin da lustri e da anni) hanno da un pezzo preceduto il pacifico viaggio.

Sono anni e lustri da che il Governo repubblicano, sulla frontiera sud-orientale della Francia, accumula i mezzi di potere, quandochessia, prendere l'*offensiva* contro l'Italia, e non tenersi solo sulla *diffensiva*.

Così pure le tergiversazioni del Governo francese circa il rinnovamento del trattato di commercio sono state di gran lunga anteriori al citato colloquio tra Crispi e Bismarck, il quale è quindi vanamente invocato dagli ufficiosi della stampa francese come pretesto dei loro malanimo contro gl'Italiani.

Questioni monetarie.

(Dall'*Opinione*.)

Il Comitato monetario, che siede presso il Ministero delle finanze, sarà fra breve convocato per rispondere ai seguenti quesiti che furono rivolti al presidente di questo Comitato, onor. Luzzatti, dalla Commissione d'inchiesta sull'oro e sull'argento, istituita in Inghilterra:

« 1. A quale cagione attribuite la caduta del valore dell'argento, comparato con l'oro fin dal 1874?

« 2. Quale probabilità vi è che siffatta discesa del valore dell'argento continui?

« 3. A qual cagione attribuite la discesa dei prezzi all'indigrosso di molte merci, che è andata continuando negli ultimi dieci o dodici anni?

4. Questa discesa si estende ai prezzi di minuta vendita, ai salarii, alle terre e alle case?

« 5. Questo ribasso dei prezzi cagiona danni materiali agl'interessi commerciali o generali del mondo?

« 6. Credete che i paesi che usano il solo tipo d'oro, o alcuni di loro, soffrano per una nocevole contrazione della circolazione, che possa per avventura essere neutralizzata o mitigata da un aumento nell'offerta dell'oro?

« 7. Sino a qual limite ed in qual modo i prezzi sono influiti dalla quantità del metallo o dei metalli usati come misure tipiche del valore?

« 8. Qual è la relazione, se ve ne ha, tra l'offerta o la quantità dei metalli preziosi, e le fluttuazioni del credito?

« 9. Vi è stato negli ultimi quindici anni qualche importante sviluppo del sistema dei *chèques*, dei crediti bancarii, delle cambiali o di altri mezzi intesi a risparmiar l'uso dei metalli preziosi?

« 10. Credete che possa stipularsi un patto internazionale per la coniazione libera dell'oro e dell'argento, assunti come moneta legale a ragione fissa?

« 11. È nel potere dei Governi, se anco stabilita d'accordo, di mantenere tale ragione?.... e la pratica del mondo commerciale seguirebbe siffatta legge?

« 12. Un tale accordo internazionale, se riuscisse, quale effetto avrebbe sui prezzi e sulla produzione dei metalli preziosi?

« 13. Considerate un accordo internazionale pel bimetallismo possibile all'infuori della ragione del 15 1|2 a 1?

« 14. Fallendo un accordo internazionale bimetallico, quali misure possono essere adottate dalle nazioni commerciali del mondo per crescere la stabilità nel rapporto tra l'oro e l'argento?

« 15. Si assicura che, nell'assenza del bimetallismo, l'effetto della perturbazione della circolazione è limitato a metà delle circolazioni del mondo, e perciò cresce in intensità: considerate questa opinione corretta? E se tale la giudicate, vi par questo danno veramente serio?

« 16. Se l'effetto di tali perturbazioni si diffondesse sopra tutti i paesi, ne verrebbe assicurata perciò una maggiore stabilità del tipo del valore? »

Com'è chiaro, questi quesiti hanno una capitale importanza per il presente e per l'avvenire della circolazione monetaria in Italia. Essi si studiano ora anche dagli altri Governi, che fanno parte della lega monetaria latina, e specialmente dalla Francia. È probabile che fra il Comitato monetario italiano e il francese avvengano comuni intelligenze per rispondere alla grande Commissione d'inchiesta inglese.

Al Marocco.

La *Politische Correspondenz* conferma la notizia che il Gabinetto di Londra abbia interrogato telegraficamente le Potenze sull'opportunità d'inviare delle navi da guerra al Marocco. La Germania affiderebbe all'Inghilterra la protezione dei suoi sudditi.

La *Morning Post* di Londra teme che la Francia, continuando la politica di espansione coloniale, sia tentata di lanciarsi nel Marocco in avventure, che attirerebbero inevitabilmente su lei disastri, che nessuna Potenza d'Europa potrebbe augurarle.

Quel giornale, facendo allusione all'affare Caffarel, esprime l'avviso che lo scandalo sia tale, da scemar la fiducia della nazione nell'organizzazione dell'esercito e negli ufficiali che lo comandano. In queste circostanze non è possibile, esso dice, al Governo francese gettarsi in serie intraprese.

Il corrispondente del *Times* da Berlino dice che il fatto che la Germania ha incaricato l'Inghilterra della protezione eventuale dei suoi sudditi al Marocco, è prova degli eccellenti rapporti che esistono fra i due paesi, e della poca disposizione che ha il principe di Bismarck di avanzarsi su un terreno delicato in compagnia della Francia.

Il corrispondente dello *Standard* da Madrid dice che il Governo spagnuolo ricevette da tutti i Gabinetti europei dispacci annunzianti ch'essi approvano l'idea di una conferenza, che si riunirebbe subito dopo il ristabilimento in salute del Sultano.

Il corrispondente dello *Standard* da Berlino, alla sua volta dice che i negoziati tra la Spagna e le Potenze prendono una piega favorevole. Si spera in un accordo generale prima che la Conferenza si riunisca a Madrid.

Del resto, la notizia che la Spagna abbia schivato di accordarsi con le Potenze è inesatta. L'invito formale ad una conferenza fu ricevuto a Berlino e altrove. Parecchie Potenze, compresa la Germania, hanno accettato l'invito.

Il corrispondente del *Daily News* da Madrid parla della profonda sorpresa, cagionata a Madrid dalla notizia che la Francia si preparerebbe a fare una dimostrazione al Marocco. Si supponeva che il Governo francese lascierebbe la Spagna agir sola, e si limiterebbe alle sue operazioni alla frontiera algerina.

ITALIA

I temi trafugati.

La *Riforma* scrive:

La Questura di Roma, dietro gli accordi presi col Ministero dell'istruzione, ha, giorni sono, iniziato una severa inchiesta per iscoprire chi avesse trafugato i temi degli esami di riparazione dell'Istituto tecnico.

L'inchiesta ha assodato che responsabile del grave fatto è un operaio litografo addetto alla litografia, dov'erano stati stampati i temi.

Costui si sarebbe impossessato di una copia di ciascun tema; per mezzo di un suo fratello, parimenti litografo; avrebbe tentato di avere dal bidello dell'Istituto i nomi dei giovani, che si presentavano agli esami di riparazione, e a questo avrebbe offerto la copia dei temi, mediante compenso di lire 150 circa.

Il Ministero dell'istruzione, informato del fatto, ha tosto cambiato i temi, in modo che le copie sottratte dal litografo non servirono a nulla.

Il bidello compromesso è stato per ora sospeso.

Coi risultati dell'inchiesta fatta viene a stabilirsi la nessuna responsabilità dei funzionarii del Ministero.

L'« Affondatore » non va più al Marocco.

Telegrafano da Roma 14 al *Sole*:

Il ministro Brin ha ordinato che si sospenda la partenza per Tangeri dell'*Affondatore*, in seguito a notizie del Marocco più tranquillanti.

La questione bancaria.

Telegrafano da Roma 15 al *Sole*:

Gli onorevoli Baccelli e Ferri, in unione al senatore Trocchi, si sono oggi occupati intorno all'eventuale restrizione di sconti della Banca romana, ciò che sarebbe di grave danno al commercio della città. Furono escogitati diversi provvedimenti, e si ritiene che la Banca romana continuerà nelle sue operazioni, senza dar luogo a nuove disposizioni.

FRANCIA

Gli arresti del Boulanger. Wilson giustificato.

Telegrafano da Parigi 14 al *Corriere della Sera*:

I trenta giorni di arresto inflitti al Boulanger sono arresti di rigore, sicchè il generale dovrà consegnare la spada all'aiutante del generale Broye, che assumerà il comando del 13° corpo.

Questa severa punizione inflitta al Boulanger produce un cambiamento dell'opinione in suo favore. La *Justice* ne parla con simpatia; Clèmenceau vorrebbe portarlo come candidato a Parigi nel seggio di Villeneuve, per altro qualora fosse revocato dal comando, ciò che sarà discusso in Consiglio dei ministri.

Rochefort è furibondo e scrive cose incredibili.

L'*Havas* dice che Wilson andò dal procuratore, chiedendo un confronto con i suoi accusatori. Interrogati in sua presenza la Limouzin, la Rattazzi ed il Kreitmayer, si ritrattarono. La Rattazzi affermò che inventava le accuse, sperando di profittarne circa l'assoluzione. (?) La Limouzin disse altrettanto. Il Kreitmayer confessò che non vide la lettere che la Limouzin gli leggeva, nella quale si diceva dal Wilson che essa prendeva troppo poco per prezzo delle decorazioni.

I giornali si meravigliano di queste ritrattazioni.

La situazione parlamentare in Francia.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha i seguenti dispacci:

Parigi 14. — Ha prodotta grande impressione nei circoli politici la punizione inflitta dal ministro della guerra al gen. Boulanger. I radicali sono furenti contro il ministro che coprono di vituperii. La questione sarà portata alla Camera, la cui apertura sarà anticipata di qualche giorno, volendo il Ministero provocare un voto di fiducia.

La situazione parlamentare non fu mai così confusa come in questi giorni e i recenti scandali del gen. Caffarel l'hanno seriamente peggiorata. Gli amici del Ministero assicurano che, se la Camera darà un voto contrario, il Presidente della Repubblica è deciso a domandare al Senato la facoltà di sciogliere la Camera.

Parigi 14. — Al telegramma, con cui il ministro della guerra partecipava la punizione agli arresti di rigore, avendo il generale Boulanger risposto in forma insolente, il Ferron ha deciso di *revocare* il Boulanger dal comando del 13° corpo d'esercito.

La questione sarà discussa domani in Consiglio dei ministri.

Il Governo, temendo disordini e dimostrazioni popolari, ha ordinato al prefetto di polizia la più rigorosa repressione.

Notizie cittadine

Venezia 16 ottobre

Tiro a segno. — *(Comunicato.)* L'altra sera si è riunita per la prima volta la Presidenza della Società del Tiro a segno eletta nell'assemblea generale del giorno 17 settembre p. p. Era assente l'ex presidente Miani, per la grave sciagura che l'ha recentemente colpito.

Venne eletto presidente all'unanimità di voti, il cav. Miani stesso, al quale venne accordato un congedo, piuttosto che accettare le dimissioni da lui presentate da membro della Presidenza. Durante il congedo funzionerà da presidente il cav. Manzato, a ciò espressamente delegato dai colleghi.

A direttore del Tiro fu riconfermato il cav. Francesconi, capitano, delegato dal Distretto militare, astenutosi dalla votazione.

A segretario fu riconfermato alla unanimità il dott. Arnaldo Bargoni.

Distribuzione dei premii della Società del tiro a segno nazionale. — Oggi, alle ore 2 e mezza pom., nel teatro Malibran, gentilmente concesso, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii ai vincitori nella gare di tiro dei giorni scorsi.

Oltre alla Presidenza della Società, eravi per la Prefettura il cons. Fossatti, il primo presidente della Corte d'appello comm. Martucci e per il sindaco il co. Tiepolo, assessore. Erano rappresentate, anche con bandiere, le seguenti Associazioni o Società: Costituzionale, Progresso, scultori e doratori, gondolieri, calzolai, infermieri e prestinai.

Erano pure rappresentati con bandiere il Liceo Convitto Nazionale Marco Foscarini e l'Istituto Coletti.

Dopo la Marcia Reale suonata dalla banda cittadina e dell'Inno della Società suonato da quella dell'Istituto Coletti, il prof. Renato Manzato lesse un discorso d'occasione, che fu in fine applaudito. Il segretario Bargoni cominciò poi a dar lettura dei nomi dei premiati, i quali ricevettero l'onorificenza dalle mani del cons. Fossati. Fra i premiati ci rimasero impressi i nomi dei signori Bargoni, Vianello, Salviati, Zona, Ruol perchè tra quelli che ebbero un numero straordinario di medaglie e di diplomi.

Prese poi la parola il co. Tiepolo a nome di Venezia, salutando quei distinti tiratori, onore di Venezia e d'Italia. La cerimonia ebbe termine alle ore tre e mezzo al suono della Marcia Reale.

Per l'Africa. — Nel pomeriggio d'ieri partivano da Venezia i volontarii d'Africa che erano qui di stanza. Essi furono accompagnati alla Stazione da ufficiali e da cittadini preceduti dalla Banda militare.

Partirono fra i saluti più affettuosi e tra i più cordiali augurii.

I premiati all'Indisposizione. — *(Comunicato.)* Il giurì eletto per l'aggiudicazione dei premii alle opere esposte nelle sale dell'Indisposizione. N. A., composto di artisti, pittori e scultori, non espositori nè appartenenti al Comitato, nella sua riunione 13 corr., prima di procedere all'esame delle opere suddette, di comune accordo ha stabilito come massima fondamentale che i lavori da premiarsi abbiano concetto arguto e nuovo, umorismo e forza artistica.

Ciò posto, la giurìa passò ad esaminare tutte le opere di pittura e scultura, e fatta diligente e coscienziosa ispezione, rilevò e decise non esservi nelle produzioni esposte, lavoro alcuno, tanto in pittura che in scultura, meritevole di un premio di L. 500, non accoppiando nessuno le qualità preventivamente fissate ed indispensabili per conseguirlo.

Esaminati poi partitamente i lavori, messi in discussione i pregi e difetti di ciascuno, fatti i dovuti confronti, con voto unanime i giurati deliberarono di assegnare un secondo premio di L. 200 al dipinto *I mal nutriti*, del sig. Oreste De Molin; un secondo premio pure di L. 200 alla statuetta *Arrivo in Africa*, dello scultore Grandeis Geremia; un premio di L. 100 al dipinto *Il monte Calvario*; L. 100 al bozzetto in creta *Partita d'onore*, del signor Lorenzetti Carlo scultore; L. 100 al bozzetto in creta *La rivista*, del signor prof. Michieli Giacomo e L. 100 in fine al dipinto della facciata esterna delle sale eseguito dal signor Francesco D'Este, pittore.

Rivista veneta di scienze mediche, organo della Scuola medica dell'Università di Padova e degli Ospitali del Veneto; opera diretta dal dott. Angelo Minich, prof. Achille De Giovanni, dott. Antonio Barbò-Soncin. — *Redattori*: dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzatto. — Venezia, premiato Stabilimento tipo-lit. dell'Emporio.

Indice delle materie contenute nel fascicolo di settembre, testè pubblicato:

Memorie originali — De Giovanni professor Achille: Commentarii di clinica medica. Art. II. Osservazioni intorno alla età critica della donna. — Pagello dott. Giusto: Annotazioni cliniche sull'osteomielite delle ossa del tarso. — Negri dott. Paolo: Contribuzioni pratiche di ostetricia. — Ciccone dott. Vincenzo: Contributo alla storia del cancro del piloro e sua evoluzione rarissima. — Falcone dott. Tebaldo: A proposito di un caso di edema acuto angioneurotico ereditario. — Dozzi dott. Giulio: Statistica delle operazioni chirurgiche eseguite nel biennio dal luglio 1885 al luglio 1887 e note cliniche sopra alcune di esse.

Rivista di medicina — Cavagnis dott. Vittorio: Delle paralisi da difterite e della loro cura, pel prof. H. V. Ziemssen. — De Facci dott.: Trattamento dell'asfissia nel crup col metodo di O' Dwyer e la soudatura della laringe. — Guarigione rapida della pertosse, pel dottor Martiel. — C.: L'antipirina contro il dolore.

Rivista di chirurgia — Minich dottor Angelo: I. Della laparotomia sottoperitonale nella cura degli ascessi ed ematoceli pelvici; II. Contributo alla patogenesi dell'atinomicosi polmonare; III. Cura della frattura del radio e del perone col massaggio - Cura delle fratture paraarticolari semplici e complicate senza apparecchio; IV. Della cura dell'aneurisma racemoso arterioso colle iniezioni sottocutanee di alcool.

Varietà — Società di scienze mediche di Conegliano: Resoconto del segretario dott. G. E. Benedetti delle sedute del 4 febbraio e 1° aprile 1887. — Boccaccio e l'anestesia. — La trichinosi nei Paesi Bassi. — Avvelenamento coll'anilina. — Pioemia consecutiva all'estrazione di un dente. — Necrologio — Formulario.

Scontro ferroviario. — L'altra sera, venerdì, il treno N. 1140 uscendo dalla Stazione di Mestre diretto per Padova fu investito da alquanti carri in manovra e l'urto fu tale che la locomotiva ed il carro bagagli del treno sviarono da una parte mentre dall'altra sviavano parecchi dei carri che manovravano.

I viaggiatori furono naturalmente presi da panico e taluni anzi da vero spavento; ma non vi furono disgrazie. Si ebbero però danni ragguardevoli nel materiale, e le noie per l'accaduto sotto forma di ritardi, di trasbordi ecc. ecc. non furono poche, nè lievi.

La causa del grave inconveniente è ignota; ma è ben giusto il lamento generale, che, sotto ogni aspetto, e da ogni parte, si solleva, contro il cattivo servizio ferroviario.

Tram Fusina-Padova. — Ricevemmo reclami vivissimi sul servizio di questo tram per un inconveniente avvenuto ieri sera. Alla Malcontenta ed a Mestre i viaggiatori per gli scambii dei biglietti furono lasciati nell'oscurità, rotta solo a quando a quando dalla povera luce di qualche fanale. Parecchie persone, tra le quali delle signore, un frate, un prete, ecc. ecc., aggirandosi per l'oscurità, finirono cadendo nelle buche od in veri fossi.

Fortunatamente nulla di grave; ma un coro d'imprecazioni e di lamenti all'indirizzo di chi dirige quel servizio.

È vero che l'uragano di ieri sera è una attenuante; ma ci pare si doveva egualmente provvedere a che nulla avvenisse di simile.

La bufera di ieri e di questa notte. — È ancora troppo presto per sapere se e quali disgrazie siano avvenute in mare; ma ecco il lungo elenco dei danni commisti a qualche disgrazia cagionati dalla tremenda bufera incominciata ieri e che ha perdurato tutta la notte:

Sestiere di S. Marco. — N. 12 piante del Giardino Reale piegate; al N. 4398, camino caduto; ai NN. 4875 76, una falca di gronda, cadendo, ha spezzato un fanale a gaz.

Sestiere di Castello. — N. 12 alberi in parte piegati e parte schiantati; 3 lampade elettriche, fili ed un palo levato; l'edifizio dell'Esposizione guasto all'angolo verso la montagnola, rotte diverse lastre del coperto, qualche guasto alla scultura; Via Garibaldi 2 alberi divelti. — Una donna, trovata distesa al suolo, fu trasportata da cittadini all'Ospitale di S.t'Anna, morta; teneva con sè pane e zucchero: essa è certa Paleponesio Rosa, vedova Bordanti, del fu Nicolò, d'anni 60, sorella alla signora Elena, moglie del sig. Morandi, capo medico all'Ospitale di S.t'Anna, abitante a Castello, al N. 704. — Ai SS. Giovanni e Paolo ai NN. 1281 83, qualche grondaia caduta; al N. 4118, camino caduto.

Sestiere di Dorsoduro. — All'Accademia 3 alberi schiantati; Campiello Squellini 2 alberi pure divelti; al Cotonificio altri 2; a S. Trovaso pure un grosso albero divelto; diverse falche di grondaie ed intonachi alle facciate delle case, caduti.

— Dicesi che nella barena di Fusina sia stato trovato un vecchio annegato, sarebbe un pescatore della Giudecca; ma non si hanno notizie precise.

Sestiere di S.ta Croce. — Campo dei Tedeschi un albero schiantato; Campo S. Giacomo dall'Orio un altro grosso albero divelto; Campo S. Andrea 16 alberi abbattuti; Rio Terrà dei Pe-

10 alberi abbattuti due dei quali poscia furono rubati; ai NN. 2016 17 un camino caduto.

Sestiere di Canaregio. — Varie tegole di grondaie e tratti di intonaco nelle facciate delle case caduti.

Ieri sera nella Piazza S. Marco, non fu possibile tenere i fanali accesi, e molti fanali furono spenti dal vento in molte altre località.

I forestieri in arrivo non poterono partire colle gondole dalla Stazione, perchè sarebbe stato pericoloso, ma dovettero attendere al Caffè gli omnibus, i quali soltanto potevano fare il servizio.

Dicesi che a S.t' Elena colarono a fondo due peate cariche di ferro della Società veneta di costruzioni.

Un'altra peata carica d' olio destinato a far sapone, fu pure sommersa.

Oggi il vento è cessato; l' acqua allagò le parti più basse della città; il cielo si mantiene coperto e piuttosto minaccioso; la temperatura fredda.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori*. Ieri, 910.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, fratelli Testolini, Gregorio Gregori, A. Salviati.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 16 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Marenco. Marcia *Armida*. — 2. Bellini. Cavatina nell'opera *La Sonnambula*. — 3. Waldteufel. Walz *La più bella*. — 4. Donizetti. Finale nell'opera *Belisario*. — 5. De Leiss. Schottisch *Pas de compliments*. — 6. Gounod. Recitativo ed aria dei gioielli nell' opera *Faust*. — 7. Canepa. Polka *Va là!*

Arresti. — Fu arrestato un pregiudicato per contravvenzione all' ammonizione, ed un questuante. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Vennero dichiarati in contravvenzione due fumatori nell' interno del teatro Malibran, durante la rappresentazione, e cinque schiamazzatori notturni. — (B. d. Q.)

Salvamento. — Ieri, verso le 10 e mezzo pom., il facchino Basaldella Giovanni, essendo ubbriaco, cadde nel canale di S. Cassiano, e vi si sarebbe annegato, se un tal Zennaro Tommaso non lo avesse subitamente tratto in salvo dall' acqua, consegnandolo poi alle guardie municipali. Queste lo accompagnarono all' Ospitale civile. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

In Africa.

Telegrafano da Roma 15 alla *Persev*.

Telegrafano da Massaua alla *Tribuna*, che Ras Alula ha messo ai ferri il Padre Colbeaux, colui che trattò la liberazione di Savoiroux. Ras Alula sarebbe assai preoccupato, e rimandò ad Adua la sua figliuola cogli oggetti preziosi. Parecchi capi vogliono abbandonarlo, e allearsi o agl' Italiani o a Debeb.

Crispi non andrà a Genova.

Telegrafano da Roma 15 alla *Lombardia*: Si assicura che l' on. Crispi, malgrado le istanze del sindaco di Genova, non si fermerà a quella città.

La sera del 26 lascierà Torino, recandosi direttamente a Roma. Ove accettasse il banchetto offertogli a Genova, dovrebbe far altrettanto per altre città, che gliene hanno fatto vive premure.

Zanardelli a Brescia.

Telegrafano da Roma 15 alla *Lombardia*: L' on. Zanardelli è partito oggi per Brescia, d' onde si recherà il giorno 25 a Torino pel banchetto offerto all' on. Crispi.

Disordini all' « Assistance Publique ».

Telegrafano da Parigi 15 al *Secolo*:

Ieri, nel pomeriggio, nell' anfiteatro dell'*Assistance Publique*, si aprì il concorso per le ammissioni dei giovani medici negli ospedali.

Fra i candidati eravi la signorina Bianca Edwards, oltrepassante l' età prescritta, cioè i ventotto anni.

Nondimeno Spuller la fece ammettere. Allora gli studenti entrarono nell' anfiteatro e protestarono clamorosamente.

Vi furono fischi e grida: *Abbasso Spuller! Viva Boulanger!*

Il Giurì dovette differire gli esami.

I pellegrini francesi a Roma.

La *Voce della Verità* scrive in data del 14:

I pellegrini, giungendo a Roma con diversi treni, vennero ricevuti dal Comitato organizzatore, che li avea preceduti; dal conte Alberto de Mun, deputato alla Camera francese, presidente dell' Opera dei Circoli Cattolici, giunto fin dall' altro ieri in Roma; come pure dalla Presidenza e dal Consiglio direttivo della primaria Associazione artistica operaia di Roma. E per mezzo di *landò* vetture ed *omnibus* vennero direttamente trasportati nei diversi alloggi loro preparati.

Alla Stazione molti curiosi si erano aggruppati all' arrivo; mentre una lunga fila di legni di *omnibus* attendeva i pellegrini. Giungendo essi con treni speciali, venivano dal Comitato promotore muniti di biglietto d' alloggio, e mano mano prendevano posto sulle vetture e sugli omnibus.

Fra la gente che si stipava, nei pressi della Stazione, non mancò chi lanciasse qualche frase sarcastica al loro indirizzo, ma fu cosa isolata; tutto procedette con ordine, anche per gli opportuni provvedimenti presi dalla Questura.

Oggi stesso cominceranno, divisi in gruppi, la visita della città.

Domani si riuniranno tutti al Vaticano per la visita della Basilica e dei Musei, e per l'udienza pontificia.

Nella loro permanenza in Roma, alla sera, pei pellegrini restano aperte a loro disposizione le sale di residenza della Società artistica.

I socii faranno gli onori di casa, come pure serviranno a turno nelle ore stabilite la mensa per quei pellegrini che sono alloggiati presso S. Marta.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 15. — Dai telegrammi pervenuti al Ministero d' agricoltura risulta che il raccolto del riso è di circa ettolitri 6,675 000, corrispondenti al 91 per cento del raccolto medio, per oltre 4|5 di qualità buona e per meno di 1|5 di mediocre.

Livorno 16. — Stamane partirono i volontarii per l' Africa, salutati alla Stazione dal generale Accusani, dall' ufficialità dei reggimenti dei granatieri, e da numerosa folla, alle grida di: *Viva l'Esercito! Viva l'Italia.*

Mantova 15. — Il generale Lombardi, alla presenza delle truppe del presidio, ha passato in rivista i volontarii d'Africa che partono domani.

Catania 15. — Il generale Scala ha passato in rivista i volontarii d' Africa; il prefetto, il sindaco, le Associazioni e gran folla vi assistevano; i volontarii furono salutati da fragorosi applausi al grido di: *Viva l' esercito*.

Porto Said 14. — Il *Palestina* prosegue per Massaua.

Suez 14. — Il *Messina* è partito pes Suakim e Massaua.

Berlino 15. — Si è pubblicata ufficialmente una Nota di Munster a Flourens con cui annuzia la consegna di 50,000 marchi, destinati alla famiglia Brignon, promette un'inchiesta, e constata fin d'ora che lo spiacevole incidente di Raon-sur Plaine non fu il risultato di malvolere, ma conseguenza delle istituzioni tedesche attualmente vigenti.

Parigi 15. — Grevy tornerà stasera. Nel Consiglio dei ministri di stamane, Ferron informò i colleghi che sottoporrà giovedì al Consiglio superiore di guerra i seguenti tre progetti: il primo, che organizza le truppe speciali di montagna, fanteria ed artiglieria; il secondo, che aumenta le truppe d' artiglieria, creando due reggimenti misti pel servizio dell' Algeria e della Tunisia; il terzo, che crea i zappatori ferroviarii.

Una lettera di Willson smentisce formalmente la lettera di certo Joubert, pubblicata stamane nell' *Intransigeant*, che dice avere firmato, per ordine di Willson, un assegno di 10,000 franchi per una decorazione. Willson dichiara di non conoscere Joubert, nè l' assegno menzionato. Chiede che si processino gli autori delle false notizie.

Parigi 15. — Secondo notizie da Tangeri, lo stato del Sultano è sempre inquietante.

Parigi 15. — Il ministro di giustizia, interpellato da Ferron, dichiarò che nello stato attuale dell' istruttoria sull' affare delle decorazioni, nessun ufficiale dell' esercito e nessun impiegato dell' amministrazione centrale militare era compromesso eccetto Caffarel e D'Audlau. L'esame delle carte sequestrate è quasi completamente terminato.

Vienna 15. — La *Politische Correspondenz* ha da Nisch; Fu ultimata la visita della linea ferroviaria Nisch Pirot fino alla frontiera bulgara; la linea fu trovata in buono stato; l' apertura della ferrovia al pubblico esercizio si farà il 1° novembre. Visitata la linea ferroviaria da Vrania alla frontiera turca, non si è riscontrato nessun ostacolo all' esercizio.

Gli obblighi imposti alla Serbia dal trattato di Berlino sono, dunque, adempiuti; la linea della frontiera di Uskueb, essendo pure ultimata, e la Stazione della frontiera costruita, non vi ha più nessun ostacolo per l' apertura della linea Vienna-Belgrado-Salonicco.

Budapest 15. — *(Camera Alta.)* — Si approva, dopo breve discussione, l' indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Copenaghen 16. — Corre la voce, non inverosimile, che fra otto o quindici giorni lo Czar si recherà in Germania per la via di Warnemeind a visitare l' Imperatore Guglielmo.

Londra 15. — Una nuova riunione di circa 1000 operai ebbe luogo a Trafalgarsquare con due bandiere nere. Un oratore, che sarebbe socialista, consigliò la folla a recarsi al prossimo *meeting* armati di bastone per resistere alla polizia. La processione cominciò a traverso la City, ma la pioggia e la tattica della polizia la disperse subito. I proprietarii dei magazzini nelle vie percorse si lagnano vivamente, dichiarando gli affari incagliati.

Madrid 15. — Una cerimonia venne fatta per deporre una corona del Congresso letterario internazionale a piedi della statua di Cervantes.

Nunez Arce depose una magnifica corona della Stampa italiana, coi colori dell'Italia e della Spagna. Arce pronunziò un discorso, che fu accolto dalle grida di *Viva l' Italia*.

Il Ministro d' Italia inviò una lettera al presidente della Società dei letterati di Madrid, così concepita: « Appena il Governo italiano seppe che il Congresso letterario di Madrid terminerebbe con un coronamento la statua di Cervantes, fui autorizzato da Crispi a pregarvi che un rappresentate dell' Italia letteraria potesse deporre a piedi della statua del principe degli scrittori spagnuoli una corona a nome dell'Associazione della Stampa d' Italia. La preghiera venne accolta da voi con una premura che dimostra il vostro interesse per l' Italia, che conserva di voi cara memoria. Vi mando una corona coi colori nazionali dei due paesi, rappresentanti non soltanto un' emblema d' attualità, ma anche una vera prova della sincera amicizia che unisce i due paesi. »

Fredensbourg 15. — Parecchi giovani Principi e Principesse della famiglia Imperiale di Russia e della famiglia reale d' Inghilterra caddero ammalati; alcuni vennero colpiti dalla rosolia. La partenza della famiglia imperiale di Russia probabilmente ritarderà un mese. Le navi russe partiranno domani.

Tangeri 15. — Il Sultano è sempre invisibile; la tranquillità continua.

Nostri dispacci particolari

Roma 15, ore 3. 30 *p.*
Ricevuto alle ore 6.15 p.!!

San Marzano partirà da Napoli il 27, non sul *San Gottardo*, ma sull' *America*.

Landucci, professore a Padova, segretario del Congresso universitario, si trattiene a Roma un mese, incaricato da Coppino per stendere la relazione del Congresso.

Non si conferma che Saletta abbia chiesto di essere richiamato.

Macciò non va al Marocco, però per ora non ritornerà a Cettigne ma si fermerà a Roma.

Roma 15, ore 7 55 p.

Vi ho telegrafato il contegno della folla dignitosa stamane coi clericali.

La *Voce della Verità* stampò che all' arrivo dei pellegrini si è udito qualche fischio in segno di disapprovazione. Oggi la Questura smentisce l' asserzione, e dice che il contegno della folla fu corretto quale si addice a popolazione educata e civile.

La *Riforma* dice che il Consiglio dei ministri si occupò delle ferrovie e delle finanze, avvisando al modo e ai mezzi di costruire le prime e di amministrare le seconde, in modo che bastino ai bisogni dello Stato.

Il Principe Borghese è arrivato dalla Bulgaria e conferì con Crispi.

Il deputato Pullè è nominato membro della Consulta araldina.

Bertolè ordinò che si allestisca un nuovo corpo composto di sei battaglioni di fanteria e due di bersaglieri formante un brigata di rinforzo partente da Napoli il 10 novembre. Probabilmente vi saranno unite anche una batteria di artiglieria, una compagnia del Genio brigata treno e una compagnia di sussistenza e sanità. Baratti eri comanderà il 4° bersaglieri.

La *Riforma* ha un articolo severo contro il questore Dogliotti, giustificandone il dispensamento.

L' *Osservatore Romano* loda il contegno della popolazione verso i pellegrini, ed encomia il servizio della questura.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 16, ore 3 35 *p.*

I cocchieri di carrozzelle stamane improvvisamente si misero in isciopero per protestare contro il Municipio, perchè permise alla Società degli *omnibus* che facesse servizio fuori della linea pei pellegrini, escludendo con ciò i cocchieri da tale benefizio. A mezzogiorno 300 scioperanti adunaronsi nel cortile del palazzo Altemps e nominarono una Commissione per richiedere al Municipio l' abolizione degli *omnibus* fuori della linea. Gli scioperanti sono tranquilli. I pellegrini girano a piedi; parte di essi in carrozze rurali.

Piove dirotto.

Bullettino bibliografico

Ombre e penombre, frammenti e pagine sparse di Vespasiano Bettoni. - Volume unico. — Mestre, tip. lit. Longo erede, 1887. — Prezzo lire 2.

Fatti diversi

Antonio Autonaz. — Venerdì, 14 corr., alle ore 10 e mezza pom., cessava di vivere in Trieste il sig. Antonio Autonaz, direttore e proprietario del *Cittadino*, nell' età di 60 anni, circa, perchè egli era nato a Portole, nell' Istria, il 17 febbraio 1827.

Dopo di aver collaborato nell' *Osservatore Triestino* egli fondava in Trieste il *Tempo*, giornale che nel 1866 fu trasportato a Venezia, e che poi Antonio Autonaz ha lasciato ai fratelli ritornando a Trieste per fondarvi il *Cittadino*.

Antonio Autonaz fu uomo di pronto ingegno, esperto e animoso giornalista, ottimo padre di famiglia ed amico fidato.

Cronaca del tempo. — Dai giornali spigoliamo:

— Alla bocca del porto di Genova il 14 si sono manifestate due violentissime trombe marine, mentre imperversava un uragano. Non sono sinora segnalate disgrazie.

— Tutte le alte montagne che fanno corona in Provincia d' Udine biancheggiano per la neve caduta questa settimana; l' aria è frizzante; le foglie degli alberi tendono ad ingiallire.

— La notte del 14 a Trieste, cadde molta pioggia ed anche tempesta.

— Un temporale si è scatenato la mattina del 15 a Milano; pioggia, tempesta, lampi, tuoni ed anche qualche scarica elettrica; un cielo cupo e nero che pareva notte.

— A Como il 15 imperversò una violenta bufera; il servizio dei piroscafi fu malagevole; un comballo di pietre naufragò.

— A Pavia, a San Stefano del Comelico ed in Tirolo, è caduta la neve.

— In tutto il Veneto fa freddo.

— A Vicenza e Schio, il 13 temporale, a Pavolaro grossa grandine. A Caprino Veronese una grandinata distrusse la vendemmia. A Verlano neve come in gennaio. A Livorno ed a Firenze un forte uragano recò non pochi danni.

Investimento. — Leggesi nell' *Indipendente* in data del 15:

Un telegramma da Parenzo, in data d' ieri, annuncia che il brik italiano *Attivo*, di tonn. 284, era investito sulla punta a Ponente del porto. Il mare era molto agitato. Furono spediti i piroscafi *Risano*, *Quieto* e *Intrepido* al soccorso, e dopo qualche lavoro il brik fu scagliato senza riportare gravi danni.

Incendio a Milano. — Un grande incendio scoppiò nello Stabilimento di proprietà d' una Società anonima inglese, nel quale si fabbricano contatori ed apparecchi a gas. Il fuoco durò parecchie ore ed il danno si calcola a 100,000 lire.

Non più sepolti vivi. — Ci sono delle persone che fremono all' idea di un seppellimento precipitato, seguito da un orribile risveglio dentro una cupa fossa e sotto un freddo lenzuolo di terra, dello spessore di cinquanta centimetri. V' ha di che far accapponare la pelle anche ai più coraggiosi.

Un tedesco, di nome Karl Redl, ha inventata una nuova cassa mortuaria, detta di sicurezza, che sarà la gioia dei becchini, la tranquillità dei defunti.

Il coperchio di questa cassa ha nel mezzo un buco attraversato da un tubo, che comunica coll' esterno. Si può adunque respirare dentro la cassa e nella fossa, press' a poco come in una cabina telefonica, o nella cella di un paniere da insalata.

Ma non è questo il merito principale dell' ingegnosa invenzione. Il tubo di aereazione non serve soltanto a ventilare la cassa; rinchiude anche un filo metallico da attaccarsi da una parte alle mani del supposto cadavere, dall'altra ad una soneria situata da una parte qualunque del cimitero, per modo che ad ogni minima scossa del cadavere, dato che non lo sia, succederà uno scampanio infernale capace di svegliare il becchino più ubbriaco, e tutti i morti del vicinato.

Con questa utilissima scoperta, esperimentata dallo stesso signor Redl, si potrà benissimo farsi seppellire senza titubanza; che se anche i medici prendessero un granchio nella constatazione della morte, ed i becchini non facessero il loro mestiere per bene, non c'è alcun pericolo.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Singapore 12 ottobre 1887.
Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	6. 82 ¼
Pepe Nero	»	»	23. 25
» Bianco	Rio	»	40. 25
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 27 ½
farina	Buono Sing.	»	2. 02 ½
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	38. 25
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3|2 1|2
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	20 —

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 15 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	96,93	97,13
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	99,10	99,30
Azioni Banca Nazionale	—.—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	370,—	371,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	252,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	283,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	210,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 70	123 90	123 95	124 [illegible]0
Francia	3 —	100 55	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 27	25 33	25 29	25 35
Svizzera	4 —	100 40	100 60	100 60	100 80
Vienna-Trieste	4 ½	202 75	203 25	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		202 ⅞	203 ⅜	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 15,

Rendita italiana	99 48 —	Ferrovie Merid.	862 —
Oro	— — —	Mobiliare	1033 50
Londra	25 30 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 65 —		

VIENNA 14

Rendita in carta	81 25 —	Az. Stab. Credito	283 — —
» in argento	82 45 —	Londra	125 45 —
» in oro	112 — —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 25 —	Napoleoni d' oro	9 93 ½
Azioni della Banca	883 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 15.

Mobiliare	461 —	Lombarde Azioni	133 —
Austriache	370 50	**Rendita ital.**	98 10

PARIGI 15

Rend. fr. 3 0|0 annui	84 75 —	Banco Parigi	771 — —
» » 3 0|0 perp.	81 85 —	Ferrov. tunisine	509 — —
» » 4 1|2	109 45 —	Prest. egiziano	383 — —
» » italiana	98 62 —	» spagnuolo	67 ½
Cambio Londra	25 37 ½	Banco sconto	471 — —
Consol. Ingl.	102 11/16	» ottomana	494 — —
Obbl. ferr. Lomb.	293 75	Credito mobiliare	1400 — —
Cambio Italia premio	5/16	Azioni Suez	2012 — —
Rend. Turca	13 87 —		

LONDRA 15

Cons. inglese	102 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 ¼	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 16 ottobre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 15	6 ant	12 mer
Barometro a 0 in mm.	747. 52	754. 79	756. 01
Term. centigr. al Nord	6. 2	7. 2	8. 8
» » al Sud	6. 8	6. 6	8. 6
Tensione del vapore in mm.	6. 24	6. 50	6. 63
Umidità relativa	88	85	78
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	ENE.	NNO.
Velocità oraria in chilometri	22	14	9
Stato dell' atmosfera	10 cop.	10 cop.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	9. 00	19. 50	—
Acqua evaporata	—	—	0. 00

Temper. mass. del 15 ott.: 11.2 — Minima del 16: 4.6

NOTE: Il pomer. d'ieri coperto e piovoso, sulla sera pioggia forte accompagnata da corrente impetuosa di NNE. La bufera continuò fino circa alle 2 dopo mezzanotte, si avvicendarono lampi e tuoni, e cadde grandine mista alla pioggia, oggi coperto e piovigginoso.

Marea del 17 ottobre.

Alta ore 10. 50 a. — 11. 20 p. — Bassa 4. 5 a. — 5. 0 p.

— *Roma* 16, *ore* 3. 15 *p.*

In Europa pressione notevolmente aumentata in Francia; depressione (755) dall'Adriatico superiore alla Serbia. Manica 772, *Zurigo* 766.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso leggermente nel Sud, salito fino a 8 mill. nel Nord; pioggie temporalesche; nevicate nell' Appennino settentrionale e in alcune basse stazioni; venti forti da Ponente a Maestro, specialmente alla costa tirrenica; temperatura bassa nell' alto Tirreno; mare agitatissimo.

Stamane cielo coperto, piovoso nel Nord, nuvoloso altrove; venti da Maestro forti in Sardegna; Libeccio fresco nella penisola salentina; venti freschi, abbastanza forti del quarto quadrante altrove; il barometro segna 755 mill. in Ancona, 756 a Genova, 758 a Belluno, Torino, Cagliari e Lecce, 760 nell' estremo Sud; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi del quarto quadrante nell' Italia superiore e nel Tirreno, del terzo nel Jonio; cielo ancora qua e là nuvoloso; temperatura sempre bassa.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 [illegible]
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s [illegible]

17 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 00
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 27s, 1
Tramontare apparente del Sole	5h 10m
Levare della Luna	6h 35m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 21m 6
Tramontare della Luna	5h 57m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 1

Fenomeni importanti: -

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall' artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *El moroso de la nona*, commedia in 2 atti di G. Gallina, con farsa. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Lucrezia Borgia*, dramma in 4 atti di Victor Hugo. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — *I tre cani e l' orco*, con ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 33	a. 4. 20 miste
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 2. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 2. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.25 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Tramvaia Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— —	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.29 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. —	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »

P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4. 18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. — a.	12. 36 a.	4. 30 p.	8. 5 p.
Da Bagnoli	5. 12 a.	8. 48 a.	2. 24 p.	6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso	a.	6.53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	6, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	3, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	6, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

562

Ditta Fratelli Isabella
FUMISTI
Pescheria della Cerva, Rialto, 5127-33
VENEZIA.

Costruttori di Caloriferi ad aria calda ed a vapore pel riscaldamento d'appartamenti, Palazzi Scuole, Ospedali e Stabilimenti in genere.
Cucine economiche grandissime in ferro e ghisa per Restaurant, Hôtel, Collegi, Ospedali e Caserme, ecc.
Grande fabbrica stufe e franklin in terra refrattaria, in maiolica bianca e comuni.
Variato assortimento cucine economiche per piccole e grandi famiglie, semplici e di lusso.
Stufe parigine, ultimo sistema, stufe a regolatore in ferro con rivestimento in terra refrattaria; stufe Meidinger semplici e nichelate, stufe americane a fuoco continuo, massima eleganza e solidità.
Grandioso assortimento d'apparecchi ed accessorii relativi alla fumisteria.

PREZZI CONVENIENTI. 847

ACQUA FLORIDA
—DI—
Murray e Lanman.

IL PIÙ SQUISITO DEI **Profumi della Teletta.**

Rinvigorisce il Corpo e la Mente
NEL BAGNO.

Superiore alla migliore ACQUA DI COLONIA per la delicatezza del suo aroma e la durabilità della sua fragranza sul
FAZZOLETTO.

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.*, Milano, Roma, Napoli. 620

WYNAND FOCKINK
(AMSTERDAM)
Casa fondata nell'anno 1679.

Curaçao ed altri liquori fini genuini olandesi della casa WYNAND FOCKINK Amsterdam si trovano in tutta Italia presso le principali case di confetterie, nonchè presso i principali liquoristi, droghieri, caffettieri, pasticcieri, ecc. — Chiedere la vera marca e diffidare delle numerose contraffazioni. 805

IL MIGLIORE ACQUISTO O REGALO DI UTILITÀ.

L'evidente risparmio della spesa del viaggiatore e l'eventuale perdita nel fido corrisponde al minimo il 10 per cento che dev'essere aumentata la merce dal prezzo di fabbrica.

Avendo stabilito accordi con le primarie fabbriche della Svizzera, che da **trenta anni** sono in amichevoli relazioni, ho ottenuto facilitazioni tanto ampie da poter offrire la merce al disotto dei prezzi che vengono offerti dai viaggiatori e commissionati d'orologieria i quali forniscono tutti gli orologiai, orefici ecc., ed appunto qui sotto offro orologi d'oro e d'argento di una **qualità eccezionalmente buona** a prezzi tanto vantaggiosi da invogliare la comprita.

Remontoir oro fino eleganti per signora . . . L. 32
Idem d'argento galota d'argento con 10 rubini per uomo L. 16

L'assortimento si estende fino alle ripetizioni cronografi orologi di grande prezzo, come pure orologi da viaggio, da notte e da tavola di metallo dorato o bronzato con o senza candelabri, orologi da parete ovali, rotondi, quadrilunghi, regolatori a molle ed a pesi, sveglie, catene e ciondoli d'oro e d'argento, orologi ultima novità.

Venezia, S. Salvatore, N. 5022-23, ditta **G. SALVADORI.**

NB. All'invio dell'ordinazione si aggiunga all'importo cent. 50 per la spedizione in pacco postale che si spedirà immediatamente, essendo già provati i suddetti orologi. 769

ULTIMA NOVITA' PROFUMO
CHERRY BLOSSOM
Essenze, Polvere di riso, e Pasta per denti profumata al Cherry Blossom (Fior di Ciliegio) alla Profumeria **Bertini e Parenzan.**
S. Marco, Merceria Orologio, 219-20 77

ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220
VELOUTINE **LAHORE** VELOUTINE
aderente e trasparente per abbellire la pelle e comunicarle un colore giovanile. - L. 3 la scatola. 77

DOMANDATE dappertutto **BENSDORP'S** PROVATE e confrontate
Il migliore, VERO OLANDESE
Cacao in polvere Digrassato Puro
CACAO SOLUBILE
della
premiata fabbrica BENSDORP e C.
Amsterdam (OLANDA.)

In vendita presso i principali *droghieri, confetturieri e pasticcieri* in **tutte le città d'Italia.** — domandate campioni *gratis*. 796

In Venezia presso **Bötner, Zampironi e Centenari.** 147

A. e M. sorelle **FAUSTINI**
CAPPELLI
DA UOMO, DONNA, E RAGAZZO
VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
San Marco — Spadaria — anag. N. 695, I. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote.

Ogni occhio pollino, callo e poro viene levato nel più breve tempo con sicurezza e senza dolore mediante la sola pennellazione col rimedio contro l'occhio pollino, universalmente conosciuto e solo genuino, di **RADLAUER**, farmacia della Corona a Berlino. Cartone con flacone e pennello L. 1. Deposito principale per l'Italia Luigi Wiget, Milano, via Durini 31.

Si vende in Venezia presso le farm. *Bötner G., Vian Luigi e Zampironi dott. G. B.* 724

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Sam Pietro morto in Udine, fu accettata da Sam Luigi di Andrea.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Bellina Antonio morto in Attimis, fu accettata dal di lui figlio Alberto.
(F. P. N. 12 di Udine.)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di **Impossibile concorrenza.**

Anno 1887 — Lunedì 17 ottobre — N. 277

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 17 OTTOBRE

Perchè il generale Boulanger aveva posto la sua fiducia nel generale Caffarel, reo con esso di vendita di decorazioni, e accusato di rivelazioni di segreti d'ufficio, il generale Boulanger se la piglia col generale Ferron, ministro della guerra. A questa conchiusione inaudita arriva il generale Boulanger, nella persuasione che il processo Caffarel sia stato una macchina montata dal Ministero contro di lui! Macchina montata dal Ministero un processo, nel quale il principale accusato confessa tutto?

Noi non diremo certo che un ministro sia responsabile delle cattive azioni commesse dai suoi protetti, ma la pretensione che i ministri impediscano i processi contro i favoriti dai loro predecessori, sotto pena di passare per montatori di macchine, è evidentemente eccessiva. Non ha egli a temer nulla dal processo? Lo aspetti! I suoi sfoghi anticipati porranno un tentativo di prevenire, di coartare il giudizio, e gli faranno torto sotto tutti i punti di vista.

Di così sconfinata petulanza non sono capaci se non quelli che credono di avere il favore popolare, e per questo si credono lecito tutto. La popolarità permette ancora molte illusioni, malgrado che il fatto abbia dimostrato che la popolarità è così fragile.

Quando Mirabeau vendeva a Luigi XVI e a Maria Antonietta i suoi servizii, egli si lusingava di essere onnipotente. Se non fosse morto subito, il fatto gli avrebbe presto dimostrato com'egli, onnipotente sinchè era l'eco più eloquente delle passioni della folla, diveniva impotente appena avesse voluto contenerla.

Il generale Boulanger, la cui popolarità è il fenomeno più strano che presenti ora la Francia politicante, non è eloquente come Mirabeau, nè ha vinto battaglie come Dumouriez, perciò si guarda bene di essere tanto ambizioso da voler contenere le passioni popolari, ch'egli anzi continua a lusingare, e, lusingandole, egli si crede tutto permesso, anche l'insulto contro il ministro della guerra, il quale fu obbligato a infliggergli trenta giorni d'arresti di rigore.

Vediamo però che se i giornali repubblicani moderati e i monarchici approvano la giusta, necessaria severità del ministro della guerra, i giornali radicali, invece, la disapprovano, e minacciano di eleggere Boulanger deputato, per compensarlo del perduto comando. Se credono di rialzare la dignità del deputato, facendo dell'indisciplina un titolo all'elezione, prendono una cattiva via. La politica fu portata nell'esercito dagli ultimi ministri della guerra della Repubblica, e Boulanger è più colpevole degli altri. Il fatto dei due generali Caffarel e d'Andlau, compromessi nello scandaloso processo, che ora suscita sì tristi considerazioni, dovrebbe servire di avvertimento contro la triste opera già troppo avanzata. Se l'ambiente non fosse ammalato, il generale Boulanger non avrebbe certo creduto che questo fosse il momento di alzare la voce e di minacciare. Egli avrebbe dovuto attendere lo svolgimento del processo e difendersi nel caso che il suo protetto lo avesse compromesso, ma è spiegabile solo colla petulanza di quelli che credono di poter abusare della popolarità, l'audacia sua di farsi accusatore dei ministri, come se il processo Caffarel fosse una macchina montata contro di lui. Sebbene la popolarità cessi negli uomini che alimentano gli errori popolari, appena li combattano, e duri invece sinchè li difendano e li esagerano, anche questo abuso ha i suoi limiti. Egli può essere eletto deputato, ma il sentimento nazionale non può non rivolgersi contro di lui per queste sue ultime prodezze. I radicali, per far dispetto al Governo, che altra politica troppo spesso essi non hanno, possono portarlo sugli scudi; ma è così evidente che lo portano appunto per far dispetto al Governo, che il disprezzo per lui è male dissimulato in coloro stessi che pei loro fini politici lo difendono. Intanto l'opinione pubblica seria della Francia e del mondo biasima il generale Boulanger, il quale ha cercato il pessimo dei pretesti per far parlare ancora di sè. Egli non è responsabile, certo, dei delitti del generale Caffarel, quantunque, per opera sua, quest'ultimo abbia avuto nel Ministero della guerra le funzioni che lo posero in grado di fare quello che ha fatto. Se invece di difendersi però, il generale Boulanger accusa, credendo di poter abusare della popolarità, egli si è posto così evidentemente dalla parte del torto, che, per quanto la popolarità consenta in genere abusi e petulanze infinite, e persino delitti, assicurando sino ad un certo punto tutte le impunità, egli non può non ricevere alla fine da questo suo ultimo atto un derisissimo colpo.

ATTI UFFIZIALI

Regolamento per l'imposta fondiaria.

(Cont. — V. N. 238, 239; 243 (quarta pagina) 244 (quarta pag.); 245, 249, 255, 256, 257, 260, 261, 266 (quarta pagina.)

Art. 188. — *Esame dei detti reclami per parte della Commissione provinciale.*

La Commissione provinciale, qualora trovi che si possa far ragione in tutto od in parte alle osservazioni delle Commissioni comunali, deve provocare anche su di esse il parere della Giunta tecnica.

Art. 189. — *Invio alla Commissione centrale dei reclami ed atti relativi.*

Esaurita la procedura prescritta agli articoli precedenti, la Commissione provinciale, fatte tanto per le tariffe che furono argomento di reclamo quanto per le altre, quelle indagini, verifiche e confronti che repute opportuni per tutti i Comuni della Provincia, trasmette alla Commissione centrale tutti gli atti relativi, colle sue osservazioni e colle proposte che crede necessarie per ottenere la congruenza e la proporzionalità delle tariffe, sia nell'interno dei singoli Comuni e della Provincia in complesso, sia in relazione a quelle dei Comuni confinanti colla medesima.

Art. 190. — *Determinazione delle tariffe per parte della Commissione censuaria centrale.*

La Commissione censuaria centrale stabilisce le tariffe di tutti i Comuni censuarii in conformità del primo capoverso dell'art. 28 della legge 1.° marzo 1886, ne fa la pubblicazione in apposito supplemento della *Gazzetta Ufficiale*, e comunica a ciascuna Commissione censuaria provinciale quella della sua Provincia e delle Provincie finitime.

Art. 191. — *Reclami contro il giudizio della Commissione censuaria centrale.*

I reclami delle Commissioni provinciali contro le tariffe come sopra stabilite, devono essere prodotti, entro il termine di giorni 60 da quello dell'avuta comunicazione, alla suddetta Commissione centrale, la quale, approvate in via definitiva, giusta l'art. 28 della legge, le tariffe di tutti i Comuni censuarii del Regno, le trasmette, con analoga dichiarazione, alla Giunta superiore del catasto.

Capitolo X. — *Attivazione del nuovo catasto.*

Art. 192. — *Operazioni preliminari all'attivazione del catasto.*

La Giunta superiore del catasto, ricevute le tariffe a norma dell'articolo precedente, provvede all'allestimento degli atti necessarii per eseguire l'attivazione del catasto cioè:

a) la mappa particellare, nella quale ogni particella è contradistinta con proprio numero;

b) la tavola censuaria, di cui all'art. 151, debitamente completata, e coll'aggiunta, per ogni particella, della rendita imponibile;

c) il registro delle partite, nel quale sono raccolti, sotto il nome di ciascuna ditta censuaria, i numeri di mappa dei singoli enti catastali che le appartengono, colla superficie o rendita imponibile corrispondenti, e nel quale dovranno poi essere tenute in evidenza le ulteriori mutazioni di proprietà;

d) la matricola dei possessori, in cui le ditte censuarie sono disposte in ordine alfabetico, coi dati necessarii per la formazione dei ruoli dell'imposta fondiaria;

e) tutti gli altri atti che la Giunta superiore stimerà necessarii o utili per l'attivazione e la conservazione del catasto.

Art. 193. La Giunta superiore del catasto, con manifesto da pubblicarsi in tutti i Comuni del Regno mediante affissione nei modi soliti per gli atti ufficiali, invita i possessori:

a) a domandare per iscritto la registrazione sui nuovi libri delle partite delle variazioni di possesso avvenute dopo la pubblicazione dei dati catastali, di cui al capitolo VIII;

b) a chiedere la correzione degli errori materiali di fatto, quali sarebbero quelli di conteggio, scritturazione e simili, che si avessero a riscontrare negli atti catastali.

Art. 194. Nel suddetto manifesto si fissa un termine congruo a giudizio della Giunta superiore del catasto, per la presentazione delle domande di cui all'articolo precedente, e si avvertono i possessori, i quali per qualsivoglia titolo abbiano reclamato contro le risultanze pubblicate del nuovo catasto, che, entro il termine fissato come dianzi, possono prendere cognizione, presso l'ufficio di attivazione del catasto, del giudizio pronunciato definitivamente sui loro reclami dalla Commissione provinciale; e che, entro il termine stesso, nel solo caso che si credessero gravati per violazione di legge o per questioni di massima, possono ricorrere alla Commissione centrale per mezzo di detto ufficio.

Art. 195. In seguito alle suddette domande, si eseguiscono nei nuovi libri delle partite le variazioni di possesso avvenute dopo la pubblicazione dei dati catastali, e si correggono gli errori materiali di fatto che fossero occorsi.

Art. 196. Promulgata la legge per l'applicazione del nuovo estimo, e compiute le operazioni indicate nell'articolo precedente, si formano in base alle risultanze dei nuovi registri partitarii, i ruoli per la esazione dell'imposta.

Incomincia allora lo stadio della conservazione del nuovo catasto, e cessano le operazioni intese a mantenere in corrente i catasti preesistenti, i quali fino a nuova disposizione saranno custoditi presso gli ufficii di conservazione del corrispondente nuovo catasto.

Cessano parimenti la divisione del territorio del Regno negli otto compartimenti, e le direzioni compartimentali istituite per la formazione del nuovo catasto.

Capitolo XI. — *Conservazione del catasto.*

Art. 197. — *Modi della conservazione.*

La conservazione del catasto si fa per duplicato, e cioè sopra due copie di atti identici, da tenersi presso i rispettivi ufficii speciali, che se saranno incaricati.

Art. 198. Le epoche e i modi per le lustrazioni periodiche del catasto saranno stabiliti nel Regolamento speciale prescritto nell'articolo 202.

Art. 199. — *Introduzione dei nuovi enti in catasto.*

Nel caso che, a sensi dell'art. 35 della legge 1.° marzo 1886, si debbano introdurre in catasto nuovi enti, ai quali non si possano attribuire le qualità e classi esistenti, si creano, per essi, speciali qualità e classi.

Art. 200. — *Divisione di particelle.*

Nel caso di divisione di una particella, l'estimo si riparte in ragione di superficie, non ostante qualunque patto in contrario.

Art. 201. — *Correzione degli errori materiali.*

Possono correggersi in ogni modo gli errori materiali o di fatto che si riscontrassero nella mappa o nelle scritture censuarie.

Art. 202. — *Regolamento per la conservazione del catasto.*

Con Regolamento speciale, da emanarsi all'atto in cui si renderà esecutivo il catasto, sarà provveduto per l'esatta applicazione di quanto è prescritto negli articoli precedenti.

Nel detto Regolamento s'introdurranno tutti quei miglioramenti che la pratica applicazione delle norme ora in vigore avrà suggerito, e si daranno precise disposizioni, tanto riguardo ai criterii ed ai procedimenti, quanto riguardo al personale, a fine di assicurare la perfetta ed uniforme conservazione del catasto, sia negli Ufficii, ai quali verrà affidato il primo esemplare del medesimo, sia in quelli che ne dovranno tenere il secondo.

Capitolo XII. — *Moderazioni d'imposta.*

Art. 203. — *Procedimento per la moderazione d'imposta.*

Per conseguire la moderazione d'imposta consentita dall'art. 38 della legge 1.° marzo 1886, il possessore danneggiato deve, entro quindici giorni dall'accaduto infortunio, presentare alla Intendenza di finanza della Provincia, anche per mezzo dell'Agenzia delle imposte, un ricorso, nel quale devono essere indicati per ciascuna particella catastale, la quantità e qualità dei frutti perduti e l'ammontare del loro valore.

Art. 204. L'Intendenza di finanza, ricevuto il reclamo, ordina una verificazione, sopra luogo, ed invita il possessore a t assistervi, perchè possa fornire i necessarii schiarimenti, e fare le osservazioni che crederà del suo interesse.

Le spese di questa verificazione sono a carico del reclamante.

Art. 205. L'Amministrazione delle finanze, nel giudicare sul merito della domanda di moderazione d'imposta, avrà riguardo alla qualità e classe attribuita in catasto ai terreni danneggiati.

Art. 206. Gli sgravii e rimborsi a favore dei contribuenti che hanno ottenuto moderazione d'imposta, e il pagamento delle spese per parte del reclamante, si eseguiscono nei modi e colle norme stabilite dal Regolamento per la riscossione delle imposte dirette.

Capitolo XIII. — *Spese per la formazione del catasto.*

Art. 207. — *Spese a carico dei possessori.*

Fra le spese della delimitazione delle private proprietà che a termini dell'art. 40 della legge 1.° marzo 1886, sono a carico dei rispettivi possessori, non si comprendono quelle delle Commissioni censuarie e loro delegati, nè quelle dei relativi verbali per uso dei Comuni e dell'Amministrazione catastale.

Art. 208. Le somministrazioni che le Provincie ed i Comuni devono fare, a termini dell'art. 40, lettera c, della legge 1.° marzo 1886, sono determinate dai rispettivi ufficii superiori del catasto.

Da tale determinazione i Comuni possono reclamare alla Direzione compartimentale del catasto, le Provincie alla Giunta superiore.

Contro le rispettive decisioni è ammesso l'appello al Ministero delle finanze.

Art. 209 — *Preventivo annuale della spesa per la formazione del catasto.*

La Giunta superiore del catasto propone ogni anno, in tempo debito, il preventivo della spesa necessaria, per l'anno seguente, alle operazioni del catasto, affinchè il ministro delle finanze ne possa ottenere lo stanziamento colla legge di approvazione del bilancio generale dello Stato.

Art. 210. Le spese incontrate dai Comuni del compartimento ligure piemontese per la formazione di catasti comunali in conseguenza di precedenti leggi, saranno rimborsate in quanto possano i catasti medesimi servire agli effetti della legge 1.° marzo 1886 e nei limiti della somma che verrà per essi risparmiata allo Stato.

(Continua.)

Zone di servitù militare attorno al magazzino delle polveri di Belluno.

N. 4980. (Serie 3^a.) Gazz. uff. 14 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 19 ottobre 1859, N. 3748, sulle servitù militari;

Vista la legge 22 aprile 1886, N. 3820 (Serie 3^a), che estende a tutto il Regno la legge succitata;

Visto il R. Decreto 25 novembre 1886, N. 4258 (Serie 3^a), che approva il Regolamento per l'esecuzione delle suindicate leggi;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da stabilirsi attorno alle proprietà fondiarie, adiacenti al magazzino da polveri esistente nella piazza di Belluno, vengono determinate, entro i limiti stabiliti dalla legge succitata dal piano annesso al presente, firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 16 settembre 1887.

UMBERTO.

Bertolè Viale.

Visto — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

La denominazione dei gradi nella R. Marina.

(Dall'Opinione.)

Se l'occupazione di Massaua per parte delle nostre truppe non ci ha procurato finora sotto l'aspetto politico alcun notevole profitto, conviene però riconoscere che, sotto l'aspetto militare, essa fu, ed è, per noi feconda di utili ammaestramenti e di vantaggiose conseguenze.

Ci piace collocare fra queste ultime la tanto cresciuta intimità fra i corpi del R. esercito e quelli della R. marina. I viaggi e le stazioni del Mar Rosso offrono difatti ai militari di terra e di mare così frequenti occasioni di far vita assieme ed affratellarsi, che sarebbe meraviglia le cose procedessero diversamente.

Uno dei primi effetti di tale prezioso accrescimento d'intimità è stato quello di portare a galla una vecchia quistione, che, quantunque possa parere abbastanza futile in apparenza, non manca di una certa importanza. Tanto vero, che già a diverse riprese ebbero ad occuparsene, abbenchè troppo di volo per venire a concrete conclusioni in proposito, Stampa e Parlamento.

Intendiamo parlare della questione della denominazione dei gradi nella R. marina.

Noi non crediamo asserire una cosa stravagante asserendo che almeno venticinque milioni di italiani, su trenta, ignorano affatto il significato dei qualificativi che costituiscono la gerarchia militare marittima nel nostro paese. Siamo poi prontissimi a metter pegno che neppure un milione ne conosce con esattezza la corrispondenza coi gradi dell'esercito. Che più? Accadde più e più volte a noi stessi di dovere *illuminare* ufficiali dell'esercito e pubblici impiegati intorno a tale *misterioso* argomento!

Qualche lupo di mare potrà accusare i suoi compatrioti di essere *impenitenti terrazzani*, indegni discendenti di quei valorosi italiani, che,

---

8

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

PROLOGO.

VII.

La cifra.

Alla signora Westerfield non rimaneva ora da tentare altro per rintracciare i diamanti che pubblicare un avviso nei giornali, diretto alle persone abili nell'interpretazione delle cifre. La prima risposta ch'ella ricevè la compensò delle precedenti delusioni. Chi rispondeva, citava, come in grado di fornire informazioni sul conto suo, delle persone, il cui nome era già una sufficiente garanzia. Essa prese nondimeno le informazioni, e il giorno stesso a trovare il suo corrispondente. L'apparenza esterna di quell'uomo non istava in suo favore; era vecchio, sudicio, infermo e povero. La sua miserabile stanzuccia era zeppa di libri logori. Parea ch'egli non conoscesse neppure una delle persone di conto, dal quale egli aveva indicato un giorno alla signora Westerfield, e nemmeno le disse di mettersi a sedere. Quand'essa tentò di entrare in ispiegazioni relative al suo affare, egli la interruppe rozzamente, dicendo: — Mostratemi il vostro scritto in cifre; non vi promettono di studiarlo finchè non vedo se ne merita la pena.

La signora Westerfield rimase allarmata: — Intendete dire che esigete una gran somma? gli domandò.

— Intendo dire che non perdo il mio tempo con cifre stupide inventate da sciocchi.

Ella posò il foglietino di carta sul banco e gli disse con aria sardonica:

— Perdete un po' il vostro tempo con queste e vedete se vi piacciono.

Egli le esaminò prima co' suoi occhi cisposi ed orlati di rosso, poi con una magnifica lente, e questo esame fu la sola cosa, ond'egli manifestò un'opinione. Chiuse il libro che aveva dinanzi e si mise a divorare con gli occhi quei segni e quei caratteri. A un tratto guardò la signora Westerfield:

— Come avete questo foglio? le chiese.

— Ciò non vi riguarda.

— Vale a dire che voi avete le vostre buone ragioni per non rispondere alla mia domanda?

— Sì.

Tirando la sua conchiusione da quella risposta, il vecchio mostrò, con un orrido sogghigno gli ultimi tre denti gialli rimastigli in bocca. Comprendo, disse parlando fra sè; guardò di nuovo lo scritto in cifre e fece un'altra domanda:

— Ne avete una copia?

— No.

— Non le era venuto in mente di copiarlo. Egli si alzò ed accennò la sua seggiola vuota. Il sapere che non era stato copiato lo forzò, a quanto pare, ad esprimere la propria opinione rispetto alla cifra.

— Ma lo sapete che cosa può accadere? le chiese.

— Il solo scritto in cifra che mi ha fatto girare il capo da dieci anni in qua potrebb'esser perduto, rubato o bruciato in caso d'incendio.

— Meritate di esser punita per la vostra scapataggine. Copiatelo voi stessa.

Questo benevolo suggerimento, benchè espresso in modo incivile, produsse il suo effetto sulla signora Westerfield. Il suo matrimonio dipendeva da quel prezioso pezzettino di carta. Essa si conformò nell'opinione che quell'uomo, benchè spiacevolissimo, fosse tale da potervi contare.

— Ci vorrà molto tempo ad interpretarlo? chiese ella quand'ebbe finito di scrivere.

Egli confrontò accuratamente la copia coll'originale, e quindi rispose:

— Ci possono volere molti giorni prima ch'io trovi la chiave. Non mi ci metto se non mi date una settimana di tempo.

Ella insistette per un più breve termine; egli, che se rese freddamente le carte, l'originale e la copia, dicendo:

— Cercate qualcun altro; quindi aprì di nuovo il suo libro.

La signora Westerfield cedè con la peggior grazia possibile. Nel concedergli una settimana di tempo abbordò per la seconda volta l'argomento dell'onorario: Quanto mi costerà? chiese.

— Ve lo dirò quando avrò fatto.

— Questo no, voglio saper prima la spesa.

Egli le porse di nuovo le carte. Nell'esperienza che la signora di Westerfield aveva fatto coi poveri, non aveva mai trovato una indipendenza simile. Piena di meraviglia, cedè ancora. Il vecchio prese la cifra originale e la chiuse nel banco.

— Ritornate qui fra una settimana, disse, e riprese il suo libro.

— Non siete troppo educato, diss'ella scendendo dalla stanza.

— Se non altro, egli rispose, non interrompo la gente quando legge.

* *

Passò una settimana.

Quando la signora Westerfield tornò da quell'uomo, lo trovò, come sempre, seduto al suo banco, sempre circondato dai libri, sempre noncurante delle maniere civili, che si dovevano alle signore.

— Ebbene? ella chiese, avete guadagnato il vostro denaro?

— Ho trovato la chiave....

— Che cos'è? proruppe lei, ditemi il suntο, non ho pazienza di aspettare.

Ma egli proseguì imperterrito il suo discorso.

— Vi sono però ancora alcune combinazioni secondarie, che debbo scoprire per mia propria soddisfazione. Mi occorrono ancora dei giorni.

Ella rifiutò assolutamente di compiacere a quella domanda.

— Scrivetemi il sunto, ripetè, e ditemi cosa vi debbo.

Il vecchio le restituì la cifra per la terza volta.

Trovare la donna che sappia reprimersi dopo una provocazione simile sarebbe come trovare il termine della scoperta della quadratura del circolo, o l'inventore del moto perpetuo. La signora Westerfield gettò uno sguardo furioso su quel filosofo, ed espresse in due parole l'opinione che ne aveva. « Animale vero »; ma non riuscì a produrre sopra di lui la più leggiera impressione.

— Il mio lavoro, egli continuò, dev'essere fatto bene, o me ne lavo le mani. Oggi è sabato, undici del mese; fisseremo per la sera di mercoledì prossimo.

La signora Westerfield seppe dominarsi abbastanza per passare in rivista gl'impegni che aveva per la settimana appresso. Giovedì spirava il termine delle pubblicazioni; si poteva celebrare il matrimonio. Il vapore da Liverpool il treno espresso, in coincidenza col vapore che salpava per Nuova Yorck il sabato mattina. Dopo aver fatto questi calcoli, domandò con bisbetica sottomissione se doveva tornare alla stessa il mercoledì sera.

— No, lasciatemi il vostro nome ed il vostro indirizzo. Vi manderò lo scritto decifrato alle otto.

La signora Westerfield depose sul banco un suo biglietto da visita, e se ne andò.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

nel medio evo, furono i primi marinari del mondo e maestri insuperati alle altre nazioni; potrà deplorare che la diffusione del sentimento marittimo in Italia, e quindi la conoscenza delle faccende marinaresche, non progredisca con quella rapidità che richiederebbero le speciali condizioni di un paese, il quale dal mare tutto ha da sperare ed insieme tutto da temere; ma, insomma, pel momento, stando le cose come stanno, a noi sembra che, con buona pace dei lupi di mare, l'introduzione nel servizio marittimo di una più facile e razionale denominazione dei gradi non sarebbe affatto inopportuna.

Che simile mutamento non troverebbe nè impreparati, nè male disposti i primi interessati, cioè gli ufficiali stessi della marina, abbiamo fondato motivo di dedurlo da una brillante memoria, che uno di essi appunto, il coltissimo tenente di vascello Odoardo Tadini, facendosi interprete del modo di pensare di molti suoi colleghi, pubblicava al riguardo nella *Rivista Marittima* qualche mese fa.

Ci manca lo spazio per riassumere, anche brevemente, le stringenti argomentazioni contenute in quella memoria. Non possiamo però fare a meno di ricordare che in essa veniva in modo ineccepibile dimostrato come l'attuale denominazione dei gradi nella marina italiana non sia basata nè sulle tradizioni delle antiche marine sarda, napoletana o veneta, ciascuna delle quali ne aveva una propria e differente, nè sulla convenienza di essere in accordo con le moderne marine estere, la quali tutte, alla loro volta, adoperano svariati qualificativi gerarchici più o meno notevolmente diversi dai nostri, nè sul tecnicismo marittimo, col quale, invece, tutti i giorni più essa si trova in contraddizione, nè sulle comodità del suo uso in servizio, mentre invece, appunto perchè incomodissima, non viene mai, nelle relazioni ordinarie fra superiore ed inferiore, adoperata.

A quale scopo mantenere, dunque, una denominazione, che non ha alcuna seria ragione di esistere e che presenta per contro sensibilissimi inconvenienti? Perchè continuare a qualificare *guardiamarina* (parola che non significa nulla e si presta a curiosi equivoci) il *sottotenente* di marina? E *sottotenente* (di vascello) il *tenente* di marina? E *tenente* (di vascello) il *capitano* di marina? E *capitani* (di corvetta o di fregata) i *maggiori* e *tenenti colonnelli* di marina, mentre per giunta da lungo tempo non esistono più nella marina nè corvette, nè fregate? E *capitano* (di vascello) il *colonnello* di marina, comandante di una nave da guerra? Potremmo continuare questo interrogatorio per un'ora, se volessimo passare dal corpo di stato-maggiore (ufficiali di vascello) della marina agli altri corpi: ingegneri navali, macchinisti, medici, commissarii, per i quali le qualificazioni di grado sono ancora più bizzarre. Basti dire, per esempio, che per *ingegnere* o *medico di prima classe* devesi intendere *ingegnere* o *medico capitano*, per *allievo commissario* devesi intendere *commissario sottotenente*, per *sotto capo macchinista* devesi intendere *macchinista sottotenente*, ecc. ecc.!

Massima è poi la confusione nella denominazione dei gradi nella bassa forza, tanto che, a bordo alle navi, tale denominazione, abbenchè ufficialmente già antica, mai non è entrata di fatto nell'uso, e se ne adoperano invece altre, più o meno variabili a norma delle circostanze, ma sempre basate su quella tanto semplice e facile dell'esercito, a tutti nota e da tutti intelligibile.

Certo non aspetta a noi presentare una proposta particolareggiata su questo argomento; ci permetteremo tuttavia di riassumere le nostre idee, esprimendo il parere che difficilmente si potrebbe compilarne una più soddisfacente e pratica di quella avanzata dal tenente di vascello Tadini nella sua pregevolissima memoria.

Egli propone difatti:

Che si adotti per i gradi del corpo di stato maggiore della R. marina, sino a quello di maggiore inclusivo, la stessa denominazione dei gradi dell'esercito, con l'aggiunta del qualificativo *navale* dopo il nome di ciascun grado: *sottotenente navale, tenente navale, capitano navale, maggiore navale*, invece di *guardia marina. sottotenente di vascello, tenente di vascello, capitano di corvetta.*

Che si tenga analogo sistema per i gradi di *capitano di fregata e di vascello*, sostituendo però ai medesimi le denominazioni di *tenente comandante* e *comandante*, e lasciando così da parte il nome di *colonnello*, troppo essenzialmente terrestre.

Che per gli ufficiali generali sia mantenuta la bella e classicamente italiana denominazione attuale di *ammiragli*, continuando a chiamare *contro-ammiragli, vice-ammiragli* ed *ammiragli* o *grandi ammiragli* i rispettivi comandanti in capo di una divisione, di una squadra o di una armata navale.

Che per gli altri corpi della marina sia adottata in tutti i gradi, dal sottotenente al generale, la denominazione dei gradi dell'esercito, colla sola differenza (ottima e razionalissima secondo il nostro modo di vedere), che, contrariamente a quanto si usa ora nell'esercito, debba il qualificativo della categoria dell'ufficiale precedere il nome del grado: così si avrebbero *medici capitani*, invece che *capitani medici*, *commissarii colonnelli* invece che *colonnelli commissarii*, *ingegneri generali* invece che *generali ingegneri*, ma non più gl'insignificanti nomi attuali.

Che per la bassa forza con eguali criterii si adotti egualmente la denominazione pura e semplice dei gradi di bassa forza dell'esercito.

Il monumento a Giordano Bruno ed una lettera dell'on. Bonghi.

Leggesi nel *Caffè*:

L'on. Bonghi scrive, a proposito del monumento a Giordano Bruno, una lettera al duca Torlonia, nella quale, fatti i primi convenevoli, rammenta come il defunto Minghetti, riguardo a questo monumento, gli chiedesse consiglio se doveva far parte d'un Comitato inteso a raccogliere sottoscrizioni; e poichè Bonghi opinava per il sì, Minghetti lo volle seco.

E Bonghi scrive:

« Io non so bene che parte questo Comitato avesse nel promuovere le sottoscrizioni; e so bene che il merito di esse appartiene soprattutto a certi egregii giovani, di cui non ricordo il nome. A ogni modo, il nome del Minghetti e il mio, ed altri, apparvero nel manifesto; ma con questa espressa dichiarazione e condizione, che l'erezione della statua a Giordano Bruno non sarebbe stata fatta pretesto o occasione a dimostrazioni politiche radicali, o d'altra natura; la quale dichiarazione e condizione ha, tra altre ragioni, questa, mi pare, principalissima, che tali dimostrazioni sono soprattutto, in una occasione simile, una cosa estremamente scipita.

L'on. Bonghi protesta anche a nome dei Minghetti contro l'ingerenza dei radicali, i quali non hanno contribuito in nulla pel monumento, e che ora ne vogliono fissare l'inaugurazione al 3 novembre.

Anzitutto, l'on. Bonghi vorrebbe che fossero interrogati i Comitati promotori delle sottoscrizioni, se veramente non c'è luogo migliore pel collocamento del monumento che Campo dei Fiori.

« Collocato lì, dice l'on. Bonghi, non è tanto un ricordo d'onore e di gratitudine a Giordano Bruno, quanto un ricordo di vituperio e di biasimo alla chiesa che l'ha bruciato.

« Ora io credo che l'avere arso un uomo perchè professava in religione opinioni diverse dal comune della cittadinanza, sia gran vergogna e gran peccato, e cosa da meritare qualunque castigo; ma non posso negare che a que' tempi, pareva la cosa più naturale del mondo bruciare un uomo per siffatta cagione; che le chiese protestanti non avrebbero operato altrimenti dalle cattoliche, e, in prova, nessuno si stupefece che la cattolica lo facesse.

« D'altra parte, continua lo scrittore della lettera, noi renderemo un cattivo servigio a Giordano Bruno. Io metto pegno che non passerà una settimana che avrà il naso rotto; le corone che vi sospenderanno gli uni, saranno strappate via dagli altri; e più di una notte, il fango, e peggio, gli sarà buttato nel viso e sulle membra. »

Bonghi non vorrebbe che il monumento a Giordano Bruno sorgesse qual perno di discordia tra la folla che ne falserebbe la leggenda, e conchiude:

« Io voglio che si elevi in più alto e spirabil aere; voglio che la sua statua serva agli uni di oggetto di meditazione profonda sulla potenza delle idee e l'impotenza della forza; e agli altri dia il sentimento vigoroso di quanto e come l'umanità cammina. A questo Giordano Bruno, la cui vita fu torbida e discorde, si consenta che resti segno nell'avvenire di concordia e di pace nella ricerca libera del vero. »

ITALIA

Notizia insussistente.

Leggesi nell'*Esercito italiano*:

Possiamo smentire, nel modo più formale, le notizie riferite in questi giorni, anche in periodici serii ed autorevoli, relative al generale Saletta.

Vorremmo a questo proposito, che trovasse favorevole accoglienza presso la stampa rispettabile la nostra esortazione, di non accogliere con tanta facilità notizie di suscettibilità e di antagonismi personali, le quali, per quanto insussistenti, non cessano per questo di esercitare sullo spirito pubblico una sfavorevole impressione e di turbare la calma e fiduciosa aspettativa del paese.

Quartiere generale del generale di San Marzano.

Leggesi nell'*Esercito italiano*:

Non sono definitivamente prese le disposizioni per la completa costituzione del quartier generale del generale di San Marzano.

Secondo nostre informazioni non è improbabile che siano chiamati a farne parte i seguenti ufficiali:

Capitano dei bersaglieri, Armandolini, del 7° bersaglieri, quale comandante del quartier generale.

Il tenente Clivio, di cavalleria, attuale ufficiale d'ordinanza del generale di San Marzano, lo seguirà in Africa nella stessa posizione.

I comandanti dei due nuovi reggimenti d'Africa.

Leggesi nell'*Esercito italiano*:

A comandare i due nuovi reggimenti d'Africa, i quali si costituiranno coi nuovi battaglioni d'Africa, 2°, 9°, 10°, 11°, 12° e 13° fanteria e 2° e 3° battaglione bersaglieri il 1° novembre, sarebbero destinati il colonnello, Torretta, ora comandante il 38° fanteria, ed il colonnello Baratieri, ora comandante il 4° reggimento bersaglieri.

I comandanti dei reparti del nuovo Corpo d'Africa.

Leggesi nell'*Esercito italiano:*

Crediamo di poter affermare, che al comando delle unità dei reparti del nuovo Corpo d'Africa sarebbero destinati con preferenza gli ufficiali nuovi promossi coll'ultimo *Bollettino*.

Nuova brigata per l'Africa.

L'*Esercito Italiano* scrive:

Siamo in grado di confermare la imminente costituzione di una nuova brigata destinata in Africa, la quale formerà così il terzo scaglione delle truppe partenti. Questo corpo di truppe deve naturalmente considerarsi come affatto indipendente dal corpo speciale.

Secondo le nostre informazioni il nuovo corpo sarebbe così composto:

Un comando di brigata;
Due comandi di più battaglioni;
Sei battaglioni di fanteria;
Due battaglioni di bersaglieri;
Una batteria da cent. 7;
Una batteria da montagna;
Una compagnia del genio;
Una brigata treno di due compagnie;
Una compagnia di sanità;
Una compagnia di sussistenza.

I comandi e reparti indicati costituirebbero un aumento temporaneo ai quadri dell'esercito.

La partenza della spedizione d'Africa.

Togliamo dalla *Tribuna*:

Il generale di San Marzano prenderà imbarco a Napoli il 27 corrente sul Regio trasporto *America*, acquistato non ha guari dal Ministero della marina in Inghilterra.

L'*America* è comandato dal capitano di vascello Palumbo, lo stesso che comandò la nave che portò il Principe di Napoli in Egitto.

Esso è partito stamane per Marsiglia, ove, dopo tre giorni di osservazione, entrerà in bacino per pulire la carena e fare alcune riparazioni.

Il Ministero della guerra ha telegrafato al comandante del dipartimento di Napoli affinchè diensi energiche disposizioni perchè l'*America* faccia ritorno nel porto di Napoli per il giorno 27, di dove deve muovere improrogabilmente per Massaua.

Sull'*America*, col generale di San Marzano, prenderanno imbarco il suo stato maggiore, i maggiori generali Genè e Baldissera, 50 ufficiali inferiori, il primo battaglione del secondo reggimento cacciatori d'Africa, 1000 uomini circa, costituenti il primo scaglione di partenza.

Dopo l'*America* partirà il nuovo Regio trasporto *Garigliano* ex-*Engineer*, comandato dal capitano di corvetta Ferrari.

Questa nave giungerà nel porto di Napoli fra il 25 ed il 30 corrente; essa non porterà uomini, ma solo grosso materiale.

Non è vero che parta pure il Regio trasporto *Città di Genova* o *Città di Napoli*; il primo, che fece già così cattiva prova, trovasi di stazione a Messina; il secondo, andato a Napoli con un carico di materiale, è ripartito oggi stesso per la Spezia.

I giorni di partenza dei 16 piroscafi noleggiati alla Navigazione generale non sono ancora definitivamente fissati; queste partenze possono aver luogo dai primi al 30 novembre.

Assicurasi anche che il 31 corrente possa essere pronto a partire il 2° scaglione, composto degli altri due battaglioni del 2° reggimento cacciatori.

L'ordine preciso, secondo il quale si effettueranno le partenze, è il seguente:

Prima spedizione. — Piroscafi: *Archimede, Gottardo, Sumatra* e *Polcevera*; i primi due sono già giunti a Napoli, il terzo è partito oggi per Palermo, di dove ritornerà fra due giorni; il *Polcevera* trovasi ora a Genova.

Seconda spedizione. — Piroscafi: *Vincenzo Florio, Bengala, Singapore, Bosforo.*

Terza spedizione. — Piroscafi: *Orione, Sirio, Egadi, Roma.*

Quarta spedizione. — Piroscafi: *Regina Margherita, Indipendente, Washington, Ortigia.* oppure *Enna*.

Non sono ancora scelte le navi della Regia marina che dovranno scortare le spedizioni.

Per ora sta fermo nel porto di Napoli il Regio avviso *Agostino Barbarigo*.

Ogni piroscafo avrà un carico di uomini e materiali.

Il *San Gottardo* e lo *Scrivia*, che fanno un servizio periodico per Massaua, non altereranno le abituali partenze.

Accompagnerà il primo scaglione di partenza il capitano di stato maggiore Pio Torra, delegato dal Ministero della guerra, il quale ha l'incarico della direzione dei trasporti militari. Egli, quindi, giunto a Massaua, sosterà fino all'arrivo del piroscafo che porterà l'ultimo scaglione (bersaglieri).

La Consulta araldica.

Con recente decreto Reale la Consulta Araldica è composta come segue:

Presidente, il ministro dell'interno.

Consultori, Tabarrini comm. Marco,

Nobili Vitelleschi marchese Francesco,

Boncompagni Ludovisi Ottoboni cav. Marco, duca di Fiano,

Arborio Gattinara di Breme marchese Alfonso, duca di Sartirana,

Lanza Spinelli, principe di Scalea, comm. Francesco, senatori del Regno;

Caetani cav. Onorato, principe di Teano, duca di Sermoneta,

Pullè conte Leopoldo, deputato al Parlamento,

Filangieri Gaetano, principe di Satriano,

Trigona Domenico, principe di Sant'Elia,

Salinas cav. Antonino, direttore del Museo nazionale di Palermo.

Il barone Manno Antonio è confermato nell'ufficio di commissario del Re.

Il conte di Carpegna Guido è nominato cancelliere della Consulta suddetta.

Pel monumento a Minghetti.

La Commissione pel monumento a Minghetti è così composta:

Crispi, presidente; l'architetto Tabarrini, il comm. Basile, gli onorevoli Bonfadini e Rudinì, gli scultori Galloni e Rosa, l'architetto Manfredi, Messedaglia, ed il duca Torlonia, membri; Tancredi è nominato segretario.

La salute del Principe imperiale di Germania.

Leggesi nel *Fanfulla*:

La gita del Principe Guglielmo di Prussia a Baveno non deve attribuirsi a un peggioramento delle condizioni di salute del Principe imperiale di Germania.

Il soggiorno di Toblach non ha certamente giovato alla salute di Sua Altezza imperiale, ma le voci allarmanti, che si divulgano, sono esagerate.

Notizie d'Africa.

Telegrafano da Massaua 15 alla *Tribuna*:

Notizie dall'Asmara recano che il padre Colbeaux, il missionario che negoziò la liberazione di Savoiroux è stato posto ai ferri.

La causa sarebbe da ricercarsi in dissidii religiosi, ed anche nella mancata consegna del Vescovo abissino, già nostro prigione ed ora in viaggio per Gerusalemme.

Come già sapete, Colbeaux si era arbitrato di promettere a Ras Alula la consegna di questo prete non appena Savoiroux fosse tornato a Massaua. Invece il Vescovo preferì tornarsene a Gerusalemme.

Ras Alula mostrasi molto preoccupato della situazione. Egli ha fatto partire per Adua sua figlia, con tutti gli oggetti preziosi di sua proprietà.

Oltre alla nostra offensiva lo impensieriscono le minaccie di defezione di varie tribù confinarie che in parte potrebbero passare nel nostro campo, in parte far causa comune con Debeb.

— I Massalit, tribù indigena, che stanzia sulla strada da Massaua a Keren, ha chiesto la protezione italiana.

Lo stesso hanno fatto molti dissidenti della tribù dei Temariam, alleati dell'Abissinia.

— Il vaiuolo s'era sviluppato abbastanza fortemente fra gl'indigeni di Otumlo.

Grazie alle energiche misure adottate, esso accenna a scomparire.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il Congresso cattolico di Linz.

Leggesi nella *Nazione*:

L'*Osservatore Romano* si era valso in questi giorni del fatto, anche da noi riferito, che il governatore *(Landeshauptmann)* dell'Alta Austria, barone Weber, aveva assistito alla seduta, in cui il Congresso cattolico di Linz risolvette doversi restaurare il potere temporale dei Papi, per trarne la conchiusione che i « veri sentimenti dell'Austria verso l'Italia son quelli che dimostrò il luogotenente generale dell'Alta Austria quando prese parte al Congresso cattolico di Linz ».

La *Neue Freie Presse* risponde all'*Osservatore*, ed alla fine di un lungo articolo dice: « L'Italia ufficiale non asseconda davvero le mene dei fogli clericali. Non si è dato mai il caso che un prefetto italiano sia intervenuto ad un *meeting* irredentista, ed a noi pare che l'Austria dovrebbe usare, per lo meno, gli stessi riguardi. L'interpretazione data dall'*Osservatore Romano* alla presenza del barone Weber al Congresso di Linz dimostra tutta la sconvenienza dell'intervento di un alto funzionario dello Stato ad un'Assemblea, in cui si prendono risoluzioni contro la integrità di uno Stato amico. La risoluzione di Linz non ha, certo, maggiore importanza di quella d'un circolo irredentista qualunque, che volesse rivendicare al Regno d'Italia il possesso di Trieste e di Trento; ma nel paese vicino essa produce pressochè gli stessi effetti.

« In un momento, in cui il viaggio di Francesco Crispi a Friedriksrube ha stretto dei nodi intimissimi fra l'Italia e le Potenze centrali; in un momento, in cui i tre Stati son divenuti veri e proprii alleati, la dimostrazione del luogotenente dell'Alta Austria è una stranezza di prim'ordine, e non ci meraviglia punto il vederla interpretare in Vaticano come un sintomo favorevole. È vero ch'essa non merita l'importanza che le viene attribuita; malgrado ciò, essa vale a palesare di nuovo le contraddizioni esistenti fra la politica estera ed interna del Gabinetto Taaffe; ed all'estero dà luogo a giudizii tutt'altro che lusinghieri.

« È una specialità austriaca codesta che un alto funzionario dello Stato, un uomo, al quale è affidata l'amministrazione di una intera Provincia, possa contrastare in tal modo la politica estera del Governo, e non essere richiamato all'ordine ufficialmente. È una specialità tutta austriaca codesta, e se in Vaticano lo sapessero, l'*Osservatore Romano* non avrebbe espresso sulla presenza del pio barone Weber al Congresso di Linz un giudizio, che accusa l'Austria Ungheria di perfidia della peggiore specie, ma che, per nostra fortuna, in Italia non trova fra gli uomini di buon senso uno solo che ci creda. »

L'arresto d'un nichilista.

Leggesi nell'*Italia*:

In questi giorni venne arrestato a Vienna il nichilista russo Jassewicz, il quale aveva passato due anni a Parigi, dov'era rigorosamente sorvegliato da agenti russi e francesi.

Era in rapporto con tutti i capi nichilisti, specialmente col colonnello Lowroff che dirige all'estero il movimento nichilista e che, espulso una volta da Parigi, vi rientrò in seguito, grazie ad alte influenze.

Ultimamente Jassewicz lasciò Parigi, e si fermò quindici giorni a Ginevra in Svizzera.

Arrivando a Vienna due *detectives* lo arrestarono nel momento in cui discendeva dal treno. La domanda di arresto era stata fatta da parecchi giorni dalla Russia.

Jassewicz aveva indosso due passaporti falsi e parecchie lettere compromettenti il colonnello Lawroff.

Jassewicz tentò di avvelenarsi.

Dichiarò al giudice istruttore ch'egli andava in Rumania a cercar lavoro.

Finse di sapere appena leggere e scrivere, mentre che sua moglie, arrivata a Vienna prima dell'arresto, lo aveva fatto iscrivere all'albergo come ingegnere.

La Russia ha domandata l'estradizione.

FRANCIA

Willson torna ad essere accusato.

Il *Corriere della Sera* ha da Parigi 15:

Il signor Willson, genero del Presidente della Repubblica, torna ad essere tirato in ballo, malgrado le giustificazioni contenute nella nota comunicata dall'Agenzia Havas ai giornali. In quella nota si diceva che la Limouzin e il Kreitmayer avevano ritrattato le loro asserzioni intorno all'esistenza della lettera del Willson, rimproverante alla Limouzin di non vendere le decorazioni a prezzo abbastanza caro.

Or bene, stamane l'*Intransigeant* afferma che il Kreitmayer mantiene le sue affermazioni, malgrado le pressioni che gli si fanno. Ebbe luogo una discussione violenta nel Gabinetto del giudice istruttore alla presenza di Willson e della Limouzin. La discussione fu talmente lunga che tutti stettero dodici ore senza mangiare.

L'*Intransigeant* pubblica poi un interessante lettera del signor Joubert.

Lo scrittore afferma di aver consegnato alla Rattazzi uno *chèque* all'ordine del Willson, contro la promessa di una decorazione. Lo *chèque* venne pagato dalla *Société générale*, la quale l'addebitò in conto a Joubert, che si è deciso a scoprire la verità.

***

Il *Paris* continua i suoi violenti attacchi contro il genero del Presidente della Repubblica, dimostrando ch'egli pagava i creditori invece che con denaro, con decorazioni. Così faceva anche con gli appaltatori del palazzo che si fa costruire nell'Avenue Jéna. Fra questi pagati con decorazioni, citasi il marmorino Cantini.

Una lettera di Willson smentisce formalmente la lettera di Joubert, pubblicata ieri dall'*Intransigeant*, il quale dice di aver firmato uno *chèque* a favore di Willson per un assegno di 10 mila franchi per una decorazione. Willson dichiara di conoscere Joubert, nè saper nulla dello *chèque*, e chiede che vengano processati gli autori delle false notizie.

ESPOSIZIONE NAZIONALE ARTISTICA

(V. i Num.: 110, 128, 135, 152, 156, 168, 184, 207, 218, 237, 257, 258 265 e 269.)

XVI.

ARTE INDUSTRIALE, ECC.

Molti sono gli altri oggetti di alto pregio che sono sparsi per le ridenti sale dell'Esposizione d'arte applicata all'industria. Vi brilla un gran quadro in ceramica, con alcune figure di grandezza naturale, presentato dal Mollica, di Napoli. Esso è composto di piccoli quadranti, ma così bene connessi da formare un solo pezzo. Non sapremmo dire se cotesto lavoro — un vero *tour de force* — possa avere uno scopo bello e pratico. A nostro avviso, e anche a parere dei più, è cosa sorprendente e che desta un senso di meraviglia, ma non innamora, non affascina, come tanti oggetti pure di ceramica che adornano la Mostra e tra i quali grandeggiano per eleganza di modello e per splendore di lavorazione taluni modelli di grandi vasi, di coppe colossali, di anfore splendidissime e di mille altri oggetti, come gruppi, busti, piatti; conchiglie, figure, fiori, quadri, ecc. ecc. dell'Antonibon (*), di qualche altro e dello stesso bravissimo Mollica.

Chiediamo scusa di esser tornati sopra, per un momento, sull'arte così nobile della ceramica, industria artistica così importante e ... fica per l'Italia; ma una recente pubblicazione ispirata all'equo ed al vero, — quella appunto dalla quale abbiamo tratta la nota qui appiedi — ci persuase a farlo.

Tra gli oggetti che non vanno dimenticati va posta una riproduzione in legno del cancello della Loggetta di S. Marco, eseguita per conto del signor Consiglio Ricchetti, così accreditato negoziante di oggetti d'arte, il cui gabinetto è un vero museo, lavoro pregevolissimo codesto e che fu eseguito dall'artista signor Giacomo To... nioli.

. . . .

La Sezione *Architettura* ha molte tavole cogli sviluppi di progetti per l'edificazione di chiese, di teatri, di monumenti, di palazzi e di fabbriche varie, intorno alle quali tavole ingegneri ed architetti discretamente si interessano.

Quantunque formino un tutto colla parte decorativa dell'ambiente, pure non cessano di essere pregevoli, anche dal lato artistico, le ... fontane del Piazza, del Felici e del Dal Zotto, raffiguranti quella fantastica del primo una Sirena che sta sciogliendo un canto sulla cetra; una vaga figura di donna, quella del secondo; e quella del Dal Zotto, di carattere architettonico, una *bigolante*, che, curva, girando un ... binetto che tiene con tra le mani, sta riempiendo un secchio e quando si studierà ancora di più.

Eccoci alla fine della disadorna e troppo incompleta nostra recensione nella quale, se ... altro, stando a quanto sentiamo in noi, ... trasparire il pensiero, o, più che il pensiero, ... sentimento che ce l'ha dettata, cioè quello ... giovare all'arte nostra, all'Italia e alla ... città in particolare.

Rilevammo con compiacenza l'incremento delle arti belle propriamente dette e quello ... che più grande dell'arte applicata all'industria. Nelle prime il progresso si farà d'assai maggiore in appresso quando l'Italia, meglio assodata politicamente, militarmente, amministrativamente potrà consacrarsi ancora di più al cu... nobilissimo di quelle arti che la fecero in an... così grande.

Per l'incremento ormai grandissimo dell'ar... industriale, incremento che procede sempre ... più alta meta, va fatta lode al Governo, alle Pr... vincie, ai Comuni, i quali non ricusano ... aiuti morali e materiali alle scuole d'arte o pr... fessionali; ma v'ha pur reso omaggio agli ... tisti tutti, i quali, impegnatisi tra di essi in ... gara, sia pur anche regionale talora, vi perse... rano con fede e con successo, raggiungendo ... i comuni sforzi, lo scopo nobilissimo, cioè ... far onore all'Italia.

Difatti, lo ripetiamo anche qui, i lavori ... marmo (decorativi); in legno (sculture, inta... e mobili); in bronzo, in oro, argento ecc. ... (oreficeria e ageminatura, cesellatura, incisio...) i tessuti ad uso antico, le ceramiche nei ... suoi rami, i mosaici, i vetri, i merletti, ecc. ... sono oggi in auge e accennano a nuovi e se... pre più importanti progressi.

Tutto questo costituisce una pagina glori... per l'Italia nostra, e siamo lieti che l'Espo... zione di Venezia su quella pagina abbia scr... un capitolo assai onorifico.

Ma, tutto ben ponderato, dobbiamo pur ... riferendoci alle Arti belle propriamente de... far ritorno al punto dal quale siamo par... cioè, che le troppo frequenti Esposizioni ... possono che offendere il decoro e ledere gli ... teressi veri ed alti dell'arte. La scultura ... pittura non sono come la meccanica la q... ogni giorno, si può dire, pronuncia una n... parola o scioglie un nuovo problema. Per ... scontrare nella pittura e nella scultura delle ... riazioni notevoli e dei veri progressi abbiso... tutto un processo lungo e faticosissimo di pre... razione.

Gli artisti poi, in generale, dovrebbero p... dur meno, ma far meglio, e molti lo potrebbe... e nelle Esposizioni non si dovrebbero, salvo sp... cialissime circostanze e meriti eccezionali, a... mettere lavori che fecero il giro di parecc... altre Mostre precedenti.

Le troppe Esposizioni conducono a risul... negativi, perchè costituiscono per gli artisti p... ma un periodo di febbre per produrre, seco... un altro periodo altrettanto febbrile passato ... l'ozio e cullandosi nella speranza di vendere ... la febbre è sempre un male. Poscia vi sono le ... lusioni sfrondate o addirittura le disillusioni p... amare, le quali snervano ed abbattono anche ... più poderose fibre; finalmente le troppo freque... Esposizioni arrecano nausea, o, per lo me... una grande sazietà nei visitatori, siano pu... intelligenti, anzi più negli intelligenti che ... quelli che non lo sono, e l'arte nobile e vera d... emanare tale un profumo da inebriare tutti.

Ed ora chiediamo scusa anche una volta a tu... quelli che in queste rapide riviste non sono st... nominati, essendo pur tanto meritevoli di esserl... ma in primo luogo è impossibile non commette... delle dimenticanze, e poi in un giornale di ... dole politica non si può consacrare all'arte tu... lo spazio che si vorrebbe, e queste sole sono ... cause delle molte lacune.

Si tenga questo povero lavoro come se... plice significazione di buon volere per l'arte ... per gli artisti, e null'altro.

(*) Trattandosi di un Stabilimento che ha onorato e continua ad onorare non solo il Veneto nostro, ma l'Italia tutta, riportiamo qualche tratto di una recente pubblicazione che riflette i vecchi ed i nuovi tempi dello Stabilimento Antonibon di Nove, famosissimo, specie per le maioliche, le quali sono ammirate nei primi Musei del mondo:

« Fino dal 1732 l'Antonibon espose a Venezia undici pezzi di sua fabbricazione. Tanto erano perfetti, che il Senato, su rapporto dei cinque Savi della Mercanzia, con decreto 18 aprile di quell'anno, accordò agli Antonibon il privilegio di aprire una bottega a Venezia e dichiarò esente da dazio le loro merci.

« I cinque Savi, nel loro rapporto, lodano il carattere magistrale del lavoro, la correttezza del colorito, la pulitezza della vernice.

« È probabile, dice al signor William Richard Drake nelle sue « Notes of venetian ceramics » sopra informazioni di Tommaso Ger, che uno di quei pezzi, un vaso, sia ancora conservato nella collezione Contarini di Venezia; per questo vaso fu fatto un supporto espressamente dal Brustolon.

« Col decreto 6 luglio 1741, sopra rapporto dei cinque Savi, il privilegio fu rinnovato ed accordata una nuova bottega, e ciò « per lo impulso dato dall'Antonibon alla ... fabbrica di maioliche, trattenendo così all'interno una ... somma di denaro, la quale altrimenti sarebbe andata all'estero per acquisti di maioliche, e fermando l'attenzione ... sua mercanzia in modo da esportarne su vasta scala. »

« Continuò il privilegio fino al 1763 — e fu allora ... il Senato Veneto, in base al regolamento dell'ufficio ... inquisitori delle arti, delegò il più giovine di essi, Gab... Marcello, a visitare la fabbrica Antonibon a Nove.

« Il rapporto fatto dal Marcello esiste nella Biblioteca ... San Marco, Classe VII., Cod. MDLIE, e così si esprime ... le altre: — La fabbrica, come ognuno può vedere, è prov... duta d'esemplari sempre nuovi, la cui candidezza, senza ... bio, eccede quella di tutte le fabbriche estere. Centoventi ... perai vi sono impiegati; il suo commercio si estende ... Friuli alle Romagne, alla Dalmazia, ecc. Alcune centinaia ... persone si recano a Nove a fare acquisto che spandono ... ogni direzione.

« Aveano allora gli Antonibon ricchi stabili e capi... macchine, strumenti, 100 individui impiegati nelle vend... al dettaglio nelle tre botteghe che tenevano a Venezia. ... l'inspiratore di tutto Dominus Pasquale Antonibon.

« Incaricato — continua la memoria, venendo ai te... pi nuovi — G. L. Piccardi (Lelio del Fanfulla) di un r... porto sulle vetrerie e le ceramice alla esposizione di To... dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, dopo ... sata dottamente e lungamente in rassegna per grandi g... pi la ceramica, così concludeva: « Fra gli espositori p... pali ho già ricordato l'Antonibon, di Nove di Bassano, il ... Stabilimento va fra i più importanti e più antichi d'Ita... A Torino presentava una collezione la più svariata che ... maginar si possa di prodotti rococò e di ceramiche deco... ve del medesimo stile, genere assai aggraziato, pregevole p... eccellenza di smalti, per bella fusione di colori, e per ... grande delicatezza di sfumature. Fra gli oggetti da lui e... sti distinguevasi una cornice da specchio, meravigliosa ... vero per gusto di composizione e per eccellenza di es... mone. »

E quello che G. L. Piccardi scrisse sull'Antonibon ... Esposizione di Torino, si può ripetere, forse con ragione ... che maggiore, sull'Antonibon alla Esposizione di Venezia.

Notizie cittadine

Venezia 17 ottobre

Distribuzione delle corrispondenze. — La Direzione delle Poste ha disposto che in caso di ritardo del treno 17 (linea Torino Milano-Venezia) le corrispondenze vengano distribuite la sera stessa, purchè arrivino in Ufficio prima delle ore 9. 30 pom. Gli sportelli dell'Ufficio di distribuzione resteranno all'uopo aperti per minuti trenta.

Salvo nei rari casi sopra indicati, l'Ufficio di distribuzione verrà chiuso, come al solito, alle ore 9 p.

La Congregazione di carità, nei mesi di luglio e agosto p. p., spese con le rendite delle Fondazioni elemosiniere lire 35,802:91 in varie maniere di carità.

Negli Istituti pii amministrati dalla Congregazione erano il 1.° luglio 2036 ricoverati. In luglio e agosto ne entrarono 63, ne uscirono 44, ne morirono 30. Così alla fine di agosto v'erano negli Istituti 2025 individui (881 maschi e 1144 femmine).

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori*. Ieri, 1434.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, fratelli Testolini, Della Valle e C., D. Tadolini e C., U. Cantagalli.

Teatro la Fenice. — Rammentiamo ai socii della Fenice che domani al tocco sono invitati per dare il loro voto sul progetto di spettacolo per la prossima stagione di carnevale presentato alla Presidenza dal sig. Adriano Panpaleoni.

I danni della bufera. — Oltre a quelli che abbiamo dati ieri, la bufera di sabato ha recato degli altri danni, e tra questi sono:

Alla Giudecca affondarono parecchie barche e crollò un pezzo di 12 metri del recinto della Casa penale femminile.

Era vero, pur troppo, il fatto che abbiamo ieri annunciato in forma dubitativa, cioè che nella barena di Fusina un uomo perdette la vita. Egli era certo Cesare Veronese, abitante alla Giudecca, di circa 60 anni.

Sorpreso dalla bufera cercò di ripararsi sotto di un albero con un suo nipote; ma, al mattino, questi, a quanto si assicura, ha trovato lo zio morto intirizzito per il freddo.

Arresti. — Fu arrestato un pregiudicato per contravvenzione all'ammonizione. — (Boll. della Q.)

Contravvenzioni. — Vennero dichiarati in travvenzione due tavernai per giuoco di carte non autorizzato; un individuo perchè fumava nell'interno del teatro Malibran durante la rappresentazione; un affittacamere senza licenza, e tre bettolieri per protrazione dell'orario di esercizio. — (B. della Q.)

Corriere del mattino

Venezia 17 ottobre

Concorsi universitarii.

Il *Fanfulla* dà notizie di alcune delle proposte fatte dalle Commissioni radunatesi negli scorsi giorni per provvedere a varie cattedre universitarie o per le promozioni ad ordinarii, di professori straordinarii.

Su queste proposte deve poi pronunciarsi il Consiglio superiore, che si radunerà il giorno 20 corrente.

Per la cattedra di storia moderna a Messina fu proposto il prof. G. B. Siragusa. Vennero dichiarati eleggibili i professori Faraglia, Capasso e Ferrai.

Per le cattedre di scienza, delle finanze e diritto finanziario nelle Università di Roma, Padova e Napoli ebbero maggiori voti il marchese De Viti, De Marco, Alessio, Consumano. Vennero dichiarati eleggibili nell'ordine seguente: Zammarano, che concorreva solo alla cattedra di Roma, Mazzola, Graziani, Roncalli, Zorzi ed Errera.

Per la storia e letteratura persiana a Torino il prof. Italo Pizzi.

Per la statistica a Bologna i concorrenti furono tre e vennero dichiarati eleggibili nell'ordine seguente: Salvioni, Del Vecchio S., Errera.

Per la patologia chirurgica a Roma fu proposto come straordinario il prof. Ceci; per la patologia generale a Pisa il prof. Griffini.

Per la statistica grafica nella scuola d'applicazione degl'ingegneri a Torino venne proposta la promozione a professore ordinario di Camillo Guidi, ora professore straordinario della scuola stessa; furono pure proposte le promozioni ad ordinarii di Giuseppe Jung, professore straordinario di istologia patologica a Napoli; di Luigi Pagliani, professore straordinario d'igiene a Torino, ora reggente la direzione generale di sanità al Ministero dell'interno; di Carlo Falletti Fossati, professore ordinario di storia moderna a Palermo.

Fu sospeso ogni giudizio sulla cattedra di igiene all'Università di Pisa.

Venne proposta la trasformazione della scuola libera di scienze politiche sociali, istituita dal professore Mantovani Orsetti nell'Università di Bologna. Avendo questa fatto una buona prova, si è proposto ch'essa sia aggregata alla facoltà di giurisprudenza. A questa sola condizione il Ministero vi manterrà, per via d'incarichi, gli insegnamenti che vi appartengono.

Per le istituzioni di diritto romano a Cagliari furono proposti Rossi, Gandolfo ed altri.

Per la procedura civile a Catania fu proposto come ordinario, il prof. Mortara, ora straordinario a Pisa.

Le costruzioni ferroviarie e la questione finanziaria.

Telegrafano da Roma 15 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi si è tenuto Consiglio di ministri sotto la presidenza dell'on. Crispi. L'on. Saracco espose a larghi tratti i punti principali del progetto relativo alle costruzioni ferroviarie. La discussione fu lunga e vivace; durò dalle ore 2 alle 3 30. Il progetto è vasto e complesso, e tiene conto dei bisogni più urgenti delle varie regioni dello Stato. Con quest' *omnibus* ferroviario, l'onorevole ministro spera che per qualche anno la questione delle costruzioni sarà risolta.

Ma il problema tecnico deve camminare di pari passo con quello finanziario, e perciò l'onorevole Saracco ha dovuto innanzi tutto sapere quali mezzi poneva a sua disposizione l'on. Magliani. Sembra che l'accordo sia stato possibile in massima, e nel Consiglio odierno il ministro delle finanze disse fin dove il bilancio poteva sopportare l'onere delle nuove costruzioni. La *Tribuna* afferma che l'argomento non venne esaurito, e sarà oggetto di altre discussioni nelle prossime riunioni dei ministri.

È certo però che, alla riapertura della Camera, una decisione definitiva sarà adottata, specialmente perchè verso la fine di novembre si conoscerà meglio quali sono gl'impegni del Tesoro in quella spedizione d'Africa, che sinora è un'incognita per tutti, Ministero e Parlamento.

Le presidenze delle Camere.

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:

In quanto alla presidenza della Camera, è probabile che l'on. Biancheri sarà pregato di riaccettare la candidatura. È incerto molto ciò che avverrà per la presidenza del Senato.

La lettera di Bonghi.

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:

È assai commentata la lettera dell'onorevole Bonghi pel monumento a Giordano Bruno, da voi pubblicata. I radicali ne sono molto irritati. Il *Popolo Romano* e il *Corriere di Roma* vi aderiscono pienamente. Guadagna terreno l'idea di collocare la statua di Bruno nell'atrio dell'Università romana.

Smentita

Telegrafano da Roma 16 alla *Persev.*:

Si smentisce la notizia dell'acquisto di una villa a Frascati da parte della Casa Reale. Sembra difficile che i Gesuiti la cedano.

La Deputazione provinciale di Napoli.

Telegrafano da Napoli 16 alla *Lombardia*:

Lo scandalo del giorno è la deliberazione della Deputazione provinciale d'inviare una Commissione all'on. Crispi, perchè gli chieda ragione del suo proposito di promuovere un'inchiesta sugli atti della Deputazione stessa.

La Deputazione pare sia venuta a conoscenza di tale intendimento del ministro, causa un parente dell'on. Della Rocca, segretario generale dell'interno, il quale avrebbe fatta leggere una lettera confidenziale scrittagli da questo nella quale si assicurava avere l'on. Sandonato insistito presso l'on. Crispi per un'inchiesta sugli atti della Deputazione.

Barbarie inaudita.

Telegrafano da Tunisi 15 al *Secolo*:

Eccovi i particolari raccapricciantí della duplice esecuzione, già segnalatavi con precedente telegramma, di due arabi accusati di omicidio e furto.

Il Bei avendo confermata la condanna a morte pronunciata dal Tribunale, i due pazienti vennero consegnati a quattro miserabili lenoni musulmani arrestati il giorno prima, e messi nell'alternativa d'improvvisarsi carnefici, oppure di essere gettati in un ergastolo.

I lenoni preferirono diventare carnefici.

Quando furono dinanzi alle forche, un panico immenso s'impossessò dei quattro esecutori, i quali fecero soffrire orribili torture ai due pazienti.

Per otto minuti si provò ripetutamente il capestro al loro collo, mentre i presenti all'infame spettacolo davano ai carnefici consigli contraddittorii.

Finalmente, dopo un'agonia atroce, tra contorsioni orribili, i corpi dei due arabi penzolarono dalle forche; i quattro lenoni si attaccarono urlando come forsennati ai piedi delle vittime, e li lasciarono solo quando l'immobilità degli appiccati annunciò che giustizia era fatta!

Allo spettacolo orrendo assisteva molta gente.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Vercelli 16. — Oggi si è inaugurato il monumento a Vittorio Emanuele. Il generale Brizzo rappresentava il Re. Vi assistevano i senatori Verga e Ferraris, i deputati Lucca, Collobiano, Faldella, Franzi, Cerruti e De Maria, il generale Orero, il prefetto Pissavini ed altre autorità. Oltre 100 Società operaie con bandiere e gran folla. La città è pavesata, la popolazione festante.

Baveno 16. — Il 18 corrente, genetliaco del Principe imperiale di Germania, si terrà in suo onore una festa musicale notturna sul lago.

Brescia 16. — È giunto Zanardelli.

Mantova 16. — I volontarii d'Africa sono partiti, accompagnati dall'ufficialità, musiche e folla; vive acclamazioni.

Catania 16. — Un'imponente dimostrazione percorre le principali vie, acclamando al Re, ai volontarii d'Africa ed all'esercito. I volontarii partono domattina.

Massaua 16. — Il piroscafo *Calabria*, della Navigazione generale italiana, è partito per Napoli.

Parigi 16. — Il *Temps* ha da Sofia: La *Sobranje* sarà convocata il 27 corrente. Le elezioni suppletorie si faranno più tardi. Il metropolita Clemente venne ricevuto dal principe al quale fece atto di sottomissione.

Nancy 16. — Ferron ch'è giunto stamane accompagnato dal generale Boisdenemetz, visitò le batterie nuovamente stabilite a Malzeville, presso Nancy, nonchè la strada strategica nuovamente costruita.

Brusselle 16. — Nelle elezioni in tutto il Belgio pel rinnovamento della metà dei Consigli municipali, i due partiti mantennero le principali posizioni.

Barcellona 16. — Furono arrestati dodici agitatori, i quali preparavano un movimento sedizioso; furono loro sequestrate le carte compromettenti, oltre a mille lettere raccomandate, rubate. Parecchi impiegati della Posta furono arrestati.

Lisbona 16. — La popolazione di Braga profittò della festa della Regina per fare una grande dimostrazione di simpatia alla famiglia Reale.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 17, *ore* 6.50. — È arrivato il primogenito del Principe ereditario di Germania. Egli scese al ristoratore della Stazione, ed è ripartito per Baveno, alle ore 8.15, ove, stasera alle ore 7.30, arriverà pure il Principe Enrico.

Baveno 17. — Oggi a mezzodì arriva il Principe Guglielmo, e stasera il Principe Enrico, ed alloggieranno all'*Hôtel Belle Vue*.

Catania 17. — Stamane i volontarii d'Africa sono partiti, salutati alla Stazione dal generale Scala, dall'ufficialità, e da numerosa folla acclamante.

Londra 17. — Secondo il corrispondente di Vienna al *Times*, un ministro austriaco, parlando del convegno di Bismarck con Crispi, dice che Bismarck dichiarò ch'era pienamente soddisfatto. Crispi e Bismarck si sono intesi di primo colpo per ripetere le stesse parole del Cancelliere di Germania, che può ora contare completamente sull'amicizia dell'Italia. Soggiunse al ministro austriaco: L'alleanza fra Roma e Berlino è ora così solida, che la Russia è condannata ad una politica d'inazione.

Londra 17. — Si telegrafa da Sofia al *Daily News*: Nell'ultimo colloquio cogli agenti diplomatici esteri, Stambuloff manifestò grandissima fiducia nella situazione politica; constatò che la Turchia continuava a mantenersi in riserva, ricusando così di lasciare la via libera alla pressione che la Russia vorrebbe esercitare sulla Bulgaria.

Sofia 17. — Nelle elezioni municipali, la lista del Governo passò a grande maggioranza. L'ordine non fu turbato.

Nostri dispacci particolari

Roma 16, *ore* 8, 5 *p.*

Al ricevimento dei pellegrini al Vaticano, il Papa li arringò in francese con voce flebile; accennò alla questione operaia; disse che tutti i Governi debbono preoccuparsene; lamentò la decadenza nelle arti, causa della difettiva educazione; mostrò che nell'influenza della Chiesa sta il benessere degli operai; fuori della Chiesa, gli operai non troveranno nè felicità, nè benessere; benedisse il capo del Governo francese, i pellegrini e le loro famiglie. Ordine perfetto.

Il 25 si aduneranno a Roma gli ufficiali superiori d'Africa; terranno un'ultima conferenza, sotto la presidenza di Bertolè-Viale, e partiranno da Napoli il 27.

Fra i colonnelli che partiranno per Massaua v'è anche Torretta.

Vennero arrestati varii vetturini scioperanti.

Gli Assaortini consegnarono a Saletta certo Osman, autore indiziato dell'incendio della polveriera.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 17, *ore* 3 20 *p.*

In un supplimento, l'*Osservatore Romano* pubblica il testo del discorso del Papa fatto ieri ai pellegrini. Coincide col riassunto trasmessovi ieri. Si notano le frasi dichiaranti la necessità che i Governi civili proteggano le associazioni operaie cattoliche.

I cocchieri cessarono lo sciopero dopo accordi col Municipio, che li assicurò che proibirà gli *omnibus* per gli altri pellegrinaggi.

Crispi è partito per Napoli.

La nuova divisa dei pompieri. Il banchetto dei Congressisti.

Torino 16 ottobre.

(Zuccaro) — Giorni sono al Congresso internazionale dei pompieri venne nominata una Commissione speciale, il cui mandato era quello di studiare un nuovo tipo di montura nazionale, igienico ed estetico per pompieri italiani: un tipo di montura di servizio che fosse uguale per tutti i pompieri italiani.

Quella Commissione, composta dei capitani Ninci e Gasparotti, d'artiglieria e dei ferrovieri, rappresentanti il Ministero della guerra, del prof. cav. Valletti, rappresentante il Ministero dell'istruzione pubblica, dei capitani Asti e cav. Moresso, comandanti i pompieri di Genova e di Palermo, del dott. Valle per l'igiene della nuova tenuta, e del vostro corrispondente torinese per la parte estetica della montura da adottarsi, presentò ieri al Congresso la sua relazione, e la Commissione si mostrò lieta che il loro lavoro abbia pienamente incontrato.

Il tipo della nuova montura di servizio pei pompieri italiani, approvato ieri quasi ad unanimità assoluta, sarebbe questo:

In capo il pompiere porterebbe un elmetto di ottone del genere approssimativo a quello dei nostri soldati africani, ma a tese più strette; avrebbe una *blouse* un poco rigonfia e rientrante nei pantaloni, stretti al fianco da una cintura di lana alta dieci centimetri, e per calzatura avrebbe gli stivali a gambale a mezzo polpaccio. La stoffa della montura sarebbe di lana nei paesi freddi e di tela fustagno nei paesi meridionali; stoffa di colore plumbeo oscuro.

Al fianco porterebbe una punta di sicurezza, un picozzino ed una corda di sicurezza.

∴

Oggi, a mezzogiorno, i Congressisti avranno a Superga un banchetto, al quale interverranno il Sindaco, la Giunta, la presidenza dell'Esposizione, le varie Giurie ed i rappresentanti della stampa; banchetto offerto ad essi dalla città di Torino.

∴

Alla penultima seduta del Congresso dei pompieri, ieri venne deciso di spedire un telegramma al Re, per pregarlo di accettare la carica di presidente onorario della Federazione dei vigili italiani, memori i pompieri delle prove di coraggio date dal Re a Busca, a Casamicciola e nelle inondazioni del Veneto.

E venne deciso di nominare presidente effettivo il marchese Ginori di Firenze, vicepresidente il comandante dei pompieri di Firenze, ing. Papini, ed a consiglieri il cav. Spezia, comandante dei pompieri torinesi, l'Anderling, comandante di quelli di Roma, il cav. Moresco di quelli di Palermo, ed il Bianchini di quelli di Terni.

A sede del terzo Congresso nazionale venne ieri acclamata Roma.

∴

Ho potuto vedere ieri sera l'acquerello che servirà per cromolitografare il diploma per gli espositori.

È un bellissimo lavoro artistico, dovuto al pennello del cav. Nando Lanza, un ricco dilettante, dotato di un bell'ingegno e di grande amore all'arte. È un'allegoria su quei due elementi che sono l'acqua ed il fuoco: un'allegoria ideata con molto gusto.

Lettere goriziane.

15 ottobre 1887.

ESPOSIZIONE ARTISTICA.

Come già vi ho annunziato, quest'oggi 15 ottobre, all'echeggiar della banda civica, ebbe luogo l'apertura dell'Esposizione artistica nel palazzo Attems, coll'intervento delle autorità e di buon numero di scelto pubblico.

L'Esposizione fece in generale ottima impressione sul pubblico goriziano, il quale, fatte le debite eccezioni, non ha mai visto tanti e sì svariati oggetti artistici riuniti giudiziosamente e con tanto buon gusto, in un locale solo. E difatti non si udivano che parole di ammirazione per la piacevolissima impressione provata nell'entrare nel più bell'edifizio della città. Pareva per un momento essere trasportati in una delle tante gallerie di Venezia.

Un bravo di cuore, dunque, all'instancabile Comitato, che ha saputo, in sì breve tempo e con sì pochi mezzi alla mano, allestirci un tanto delizioso ed istruttivo passatempo, soprassedendo a tutte quelle solite meschinerie e pettegolezzi delle piccole città e anche a dell'altro.

Impertanto desideriamo che il pubblico, riconoscendo i distinti meriti del Comitato, accorra numerosissimo a visitare questa simpatica quanto interessante Esposizione artistica.

Fatti diversi

Inaugurazione del teatro Garibaldi a Treviso. — Iersera coll'*Aida* fu inaugurato il teatro Garibaldi or ora ristaurato, anzi si potrebbe dire ricostruito. Generali sono le lodi per la riuscita del lavoro all'indirizzp di tutti gli artisti e specialmente dell'architetto prof. Luigi Stella e del sig. Eugenio Ortelli, proprietario.

La *Gazzetta di Treviso* pubblica una completa relazione, nella quale, facendo la descrizione dei lavori, ritesse pure con molto amore e con altrettanta diligenza la storia di quel teatro.

Lo spettacolo piacque nel suo complesso, per cui l'esito dell'impresa inaugurale può dirsi assicurato.

« Punizione » dramma in tre atti di Carlo Fabbricatore. — La *Lombardia* di Milano scrive, in data del 15:

Ieri sera, il dramma in tre atti, di Carlo Fabbricatore, *Punizione*, rappresentato al teatro Manzoni, dalla Compagnia Nazionale, è caduto inesorabilmente.

Il pubblico ha ascoltato il primo ed il second'atto, molto pazientemente, aspettando che qualche sprazzo di luce, qualche scena efficace drammatica uscisse fuori da quell'azione uniforme e pesante, che si svolgeva stentatamente sul palcoscenico. Ma non vi fu. E allora si è indispettito: ha riso, ha sibilato, ha gridato.

Le ultime scene del terz'atto si sconvolsero talmente sotto le ostilità della platea, che non si potè comprendere nemmeno in che consistesse questa punizione di una donna, la quale aveva tradito un marito vecchio, al confronto di lei e, per giunta, cieco.

Della esecuzione non si può dir bene.

Guardiano stritolato. — Telegrafano da Roma 16 all'*Arena*:

Iersera, il treno diretto da Napoli, presso Velletri, investì un guardiano ferroviario, triturandolo.

Un finto gobbo. —Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 18:

L'altra sera, a Porta Ticinese, un uomo, con una gobba voluminosa, se n'andava zoppicando lungo il corso, quando una guardia di finanza riconobbe nel di lui volto un contrabbandiere, e, per accertarsi del suo sospetto, lo avvicinò come un vecchio amico e lo abbracciò famigliarmente, picchiandogli colla mano sulla parte gibbosa. La guardia trovò il fatto suo; la gobba non era altro che un grosso pacco di tabacco.

Il finto gobbo, posto subito in contravvenzione, è un vecchio frodatore, noto per le sue maliziose trovate. Questa volta non gli è andata bene.

Padrone che ama la serva e ne uccide il padre. — Scrivono da Lugo 10 alla *Patria del Friuli*:

Certo Ghelfi Marco, di anni 45, veterinario a Russi, e nato a Bologna, aveva relazione da molto tempo colla sua domestica.

Ben presto corsero discordie e liti colla di lui moglie, donna di famiglia distinta, la quale giustamente non poteva tollerare tale ingiuria nella sua casa.

Pochi mesi or sono, essendo rimasta incinta la cameriera, i dissensi assunsero tali proporzioni, che il Ghelfi fu costretto a mettere fuori di casa la sua amante, e le procurò una camera in affitto a Lugo.

Là questa donna partorì un bambino, e là riceveva ogni tanto la visita del suo amante.

Ieri, per fatale combinazione, il Ghelfi si incontrò a Lugo nella camera col padre della domestica, e vennero a contesa seriissima.

Ben presto dalle parole si venne alle armi, e pare che per primo il padre inferisse due coltellate al Ghelfi, il quale estrasse il revolver, e diede due colpi al disgraziato uomo, che rimase all'istante cadavere.

Il Ghelfi è tutt'ora latitante.

La città è impressionata dell'orribile fatto.

L'ucciso non aveva compiti gli anni cinquanta.

Le tragedie dell'adulterio. — Telegrafano da Vienna 12 al *Secolo*:

Mandano da Buda-Pest:

Nel castello di Miklos, il conte Zibevay sorprese in flagrante adulterio la moglie, un'ex ballerina, insieme con un suo amico, il barone Kudelky.

La moglie caduta in ginocchio gli domandò perdono; quindi si chiuse in una stanza e si avvelenò col cianuro di potassio.

Il barone si battè in duello alla sciabola col conte: ambidue rimasero mortalmente feriti alla testa ed al petto.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 17 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96,93	97,12
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	99,10	99,30
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	370,—	371,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	251,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	285,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	210,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 70	123 90	123 95	124 20
Francia	3 —	100 55	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 27	25 33	25 29	25 35
Svizzera	4 —	100 40	100 60	100 60	100 80
Vienna-Trieste	4 1/2	202 7/8	203 1/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 —	203 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 17.

Rendita italiana	99 52 1/2	Ferrovie Merid.	803 50
Oro	— — —	Mobiliare	1035 —
Londra	25 30 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 65 —		

VIENNA 14

Rendita in carta	81 25 —	Az. Stab. Credito	283 — —
» in argento	82 45 —	Londra	125 45 —
» in oro	112 — —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 25 —	Napoleoni d'oro	9 93 1/2
Azioni della Banca	883 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 15.

Mobiliare	461 —	Lombarde Azioni	133 —
Austriache	370 50	**Rendita ital.**	98 10

PARIGI 15

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 75 —	Banco Parigi	771 — —
» » 3 0/0 perp.	81 85 —	Ferrov. tunisine	509 — —
» » 4 1/2	109 45 —	Prest. egiziano	383 — —
» » italiana	98 62 —	» spagnuolo	67 1/2
Cambio Londra	25 37 1/2	Banco sconto	471 — —
Consol. Ingl.	102 11/16	» ottomana	494 — —
Obbl. ferr. Lomb.	293 75	Credito mobiliare	1400 — —
Cambio Italia premio	5/16	Azioni Suez	2012 — —
Rend. Turca	13 87 —		

BULLETTINO METEORICO

del 17 ottobre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 16	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759. 91	762. 75	763. 65
Term. centigr. al Nord	8. 4	6. 0	11. 0
» » al Sud	7. 8	6. 2	20. 0
Tensione del vapore in mm.	6. 53	5. 32	5. 70
Umidità relativa	78	76	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	ENQ.	NE.
Velocità oraria in chilometri	4	5	5
Stato dell'atmosfera	8 cop.	2 c. c.	4 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 85

Temper. mass. del 16 ott.: 11.2 — Minima del 17: 4.0

NOTE: Il pomer. d'ieri coperto poi vario, notte splendida, oggi leggermente velato all'orizzonte.

Marea del 18 ottobre.

Alta ore —.— a. — 11.15 p. — Bassa 4.30 a. — 5.40 p.

— *Roma* 17, *ore* 3.40 *p.*

In Europa pressione elevatissima nelle isole britanniche; alquanto bassa (752) nell'estremo Nord, elevata generalmente altrove. Valenzia 778, Zurigo 772.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque, dieci mill. nell'Italia superiore, tre nel Sud; pioggie, fuorchè nel Nord; venti qua e là forti intorno al Ponente; temperatura ancora diminuita; molto bassa, minima, sotto zero, a Aquila.

Stamane cielo sereno nel versante tirreno, qua e là nel Sud, coperto, piovoso nel medio versante adriatico; venti forti del quarto quadrante nella penisola salentina e a Favignana; generalmente freschi altrove; il barometro segna 768 mill. a Domodossola, 764 a Palermo, Napoli e Agram; 762 a Lecce; mare mosso, agitato.

Probabilità: Ancora venti del quarto quadrante freschi e forti nel Sud, deboli altrove; cielo generalmente sereno, fuorchè nella penisola salentina; bassa temperatura; mare agitato alle coste meridionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

18 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 22m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 15s, 4
Tramontare apparente del Sole	5h 8m
Levare della Luna	7h 55m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 18m 5
Tramontare della Luna	6h 33m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 2.
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall'artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *I rusteghi*, commedia in 3 atti di C. Goldoni, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Maria Antonietta regina di Francia*, dramma storico in 4 atti, prologo ed epilogo di P. Giacometti. — — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — *Facanapa va con uno, torna con due, resta con tre*, con ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 18 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12.30 — a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.	
» Zattere	— — — »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »	
P. Fusina	— — 4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »	
A. Padova (*)	3. — 6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »	
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso.	a.	6.53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 6, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

Anno 1887 — Martedì 18 ottobre — N. 278

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.

Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 18 OTTOBRE

Siamo gli ultimi a dirlo, ma non sarà mai ripetuto abbastanza, che manca l'opportunità politica a certe affermazioni del diritto dell'Italia su Roma, che non ha bisogno di affermazioni. Se i clericali festeggiano il Giubileo del Papa, non bisogna dimenticare che, tra quelli che lo festeggiano, vi sono quelli che colgono questo pretesto per fare una dimostrazione politica, e quelli pure che non festeggiano altro che il Giubileo del Papa, senza intendere di affermare o negare il diritto dell'Italia su Roma. L'idea di fare in questa occasione una dimostrazione al Re per affermare il diritto dell'Italia, impicciolisce il Re, l'Italia e il diritto stesso. Non abbiamo alcun interesse a mettere insieme tutti quelli che festeggiano il Giubileo del Papa, e a considerarli tutti come altrettanti nemici nostri. Tra essi vi sono nemici attivi e fanatici, nemici platonici, ed anche amici, e non giova a noi metterli tutti in un mazzo.

Se ogni volta che i clericali hanno qualche avvenimento da festeggiare, i liberali vogliono fare una controdimostrazione, si renderà servigio ai clericali. Si deve scegliere l'occasione delle dimostrazioni, come si sceglie il terreno per dar battaglia, ed è imprudente accettare dagli avversarii l'occasione delle dimostrazioni, come l'ora e il giorno e il terreno della battaglia.

Le feste devono avere la loro ragione d'essere, devono avere l'adesione di tutto il partito, evitando il pericolo di provocare screzii, facendo in modo che le astensioni di quelli che non sono persuasi dell'opportunità della dimostrazione facciano apparire gli avversarii più forti di quello che sono. Si sa che le forze dei partiti sono qualche volta apparenti, ma vi sono casi, in cui le forze apparenti diventano reali.

Quando fu festeggiato il Giubileo del Re Vittorio Emanuele, che compiva il suo venticinquesimo anno di regno, la dimostrazione fu fatta da tutti i liberali italiani. Far coniare ora una medaglia a Re Umberto, per la sola ragione che ricorre il Giubileo del Papa, e per iscopo di controdimostrazione, era una dimostrazione artificiale, che non ha avuto in tutti e non poteva avere l'adesione della maggioranza dei liberali. Non abbiamo bisogno di queste rappresaglie per rispondere al Giubileo papale. I Giubilei non si decretano arbitrariamente; vengono a scadenza fissa, e le controdimostrazioni non si fanno quando su queste tutto un partito non è concorde, mentre alle dimostrazioni degli avversarii concorrono uomini con intenzioni tanto diverse. Così si fanno scendere in campo da una parte le forze reali, e insieme le forze apparenti, mentre dall'altra molti si astengono.

Non si fanno dialoghi di questo genere, che sono insidiosi, perchè un partito approfitta anche di forze non sue, e l'altro non può contare nemmeno su tutte le proprie forze. Delle dimostrazioni si è invero tanto abusato, che non si deve farne, se non quando appaia evidente l'opportunità loro. Si facciano quando il diritto sia minacciato, non quando abbiamo per noi il diritto ed il fatto. Il disgusto delle dimostrazioni è già troppo grande, e non dobbiamo fare in modo che gli avversarii profittino di questo disgusto.

Sono curiosi quelli che vorrebbero la risposta immediata ad ogni festa clericale, che esigerebbero che il Quirinale fosse sempre pronto a rispondere al Vaticano, il Parlamento dialogasse coi Concistori, e il Ministero rispondesse con Note alle Encicliche del Papa, o alle Circolari di monsignor segretario di Stato. Questo bisogno continuo di affermare il diritto indebolisce il diritto. Lasciamo che il Vaticano faccia le sue feste e non turbiamole, purchè non violi la legge, come non lascieremmo turbare le nostre.

Che se i clericali fanno petizioni al Parlamento, perchè restituisca Roma al Papa, ricordiamo colla *Perseveranza* che il diritto di petizione è limitato dalla legge, anzi non v'è altro diritto che quello non negato dalla legge, e la petizione per restituire Roma al Papa equivale alla petizione per mutare la Monarchia in Repubblica. Anzi si può dire che equivalga alla domanda di smembramento di territorio, che sarebbe delittuosa. Colle leggi dobbiamo reprimere gli atti faziosi dei nostri nemici, non colle dimostrazioni. Chi è in possesso del diritto non lo dimostra, ma ne applica la sanzione a quelli che lo disconoscono. I ripicchi sono indegni di quelli che hanno il diritto, e col diritto hanno il fatto.

ATTI UFFIZIALI

Regolamento per l'imposta fondiaria.

(*Fine.* — *V. N.* 238, 239; 243 (*quarta pagina*) 244 (*quarta pag.*); 245, 249, 255, 256, 257, 260, 261, 266 (*quarta pagina.*); 277.)

Capitolo XIV. — *Condotta ed acceleramento eventuale dei lavori catastali.*

Art. 211. — *Incominciamento dei lavori.*

Istituite la Giunta superiore del catasto e le Direzioni compartimentali, cominceranno, al più tardi, il 1.° marzo 1888, i lavori per la formazione del catasto in tutti i compartimenti, e saranno continuati senza interruzione.

Art. 212. Le domande delle Provincie per acceleramento dei lavori del catasto autorizzate dal secondo comma dell'art. 47 della legge 1.° marzo 1886, devono essere presentate al Ministero delle finanze prima che i lavori stessi siano incominciati nel rispettivo territorio.

A tale effetto le Direzioni compartimentali, tre mesi prima d'intraprendere i lavori in una Provincia, ne danno avviso alla Deputazione provinciale.

Art. 213. L'anticipazione da farsi dalla Provincia comprende la metà di tutte le spese di personale e di materiali occorrenti nella Provincia e posti dalla legge a carico dello Stato.

La Giunta superiore del catasto, fa, per ciascuna Provincia richiedente, un preventivo totale approssimativo della spesa necessaria, e determina la rata occorrente per il primo anno, e poi di anno in anno quelle degli esercizii successivi.

La maggiore o minore spesa incontrata in un esercizio viene regolata nella previsione del l'esercizio seguente.

Nell'ultimo anno si liquida la spesa definitiva totale, che sarà rimborsata dal Governo entro due anni dall'applicazione del nuovo estimo provvisorio.

La Giunta superiore del catasto stabilisce pure, appena ricevute le domande, di quanto tempo potranno presumibilmente essere abbreviate le operazioni.

Art. 214. Il Consiglio provinciale richiedente delibera sul modo di provvedere al pagamento della metà della spesa totale, sia mediante realizzazione di assegnamenti proprii della Provincia, sia mediante assunzione di mutui, sia con imposizione di centesimi addizionali.

Delibera inoltre ogni anno, cominciando dal primo, il relativo stanziamento della rata annuale da anticiparsi, la quale sarà compresa tra le spese obbligatorie straordinarie del bilancio.

Al pagamento delle rate annuali al Tesoro si provvede mediante delegazioni sui ricevitori provinciali divise per bimestre, alle scadenze delle imposte dirette.

Art. 215. Quando il Consiglio provinciale richiedente abbia preso la deliberazione indicata nel precedente articolo, e, in caso di mutui, questi sieno stati effettivamente stipulati, si dà principio alle operazioni catastali nella Provincia.

La Provincia che richiese l'acceleramento dei lavori catastali ha l'obbligo di continuare le occorrenti anticipazioni fino al termine delle relative operazioni.

Art. 216. Il termine dei 7 anni, entro i quali, giusta l'art. 47 della legge 1.° marzo 1886, il ricensimento dev'essere compiuto quando le Provincie richiedenti hanno un catasto geometrico particellare con mappe servibili, decorre dal giorno della comunicazione al Ministero della deliberazione del Consiglio provinciale, colla quale vengono presi i provvedimenti necessarii per rendere la domanda efficace a termini degli articoli precedenti.

Art. 217. La Giunta superiore del catasto determina quali fra le Provincie richiedenti hanno mappe, presumibilmente e nel loro complesso, servibili agli effetti voluti dalla legge.

In tali Provincie si compilano le tabelle di qualificazione e classificazione, e si procede al classamento, giusta le norme prescritte al capitolo VI.

Ove però nel corso delle operazioni venisse a risultare la necessità di straordinarie rettificazioni, all'infuori di quelle occorrenti per le variate qualità e classi, e per non fatte lustrazioni, o di estesi rifacimenti o complementi, allo scopo di rendere le dette mappe servibili, le operazioni stesse saranno tuttavia proseguite, ma il maggior tempo per esse richiesto, e che la Giunta superiore stabilisce, non si computa nei 7 anni, di che all'articolo precedente, e la Provincia deve anticipare, colle norme degli articoli 213 e 214, metà della maggiore spesa occorrente.

Qualora, anche prima d'intraprendere il classamento, si venga a conoscere la necessità di straordinarie operazioni di rettifica alle mappe, queste operazioni si potranno eseguire avanti del classamento stesso.

Art. 218. Contro le deliberazioni prese dalla Giunta superiore del catasto in esecuzione del disposto dal precedente articolo, le Provincie, ove non preferiscano rinunciare all'acceleramento, possono reclamare al ministro delle finanze, il quale decide, sentita la Commissione censuaria centrale.

Art. 219. Nei casi contemplati negli articoli 216 e 217, la costituzione delle Giunte tecniche e delle Commissioni censuarie comunali e provinciali si fa immediatamente, e i periti procedono alle operazioni prescritte dal presente Regolamento, secondo le istruzioni impartite dalla Giunta superiore del catasto, per modo che, al più tardi, entro cinque anni, non computato il maggior tempo eventualmente occorrente per rendere le mappe servibili a tenore dell'art. 217, venga compiuto il classamento, e siano esauriti i relativi reclami. Entro i due anni successivi saranno definiti i reclami sulle tariffe, che devon provvisoriamente essere applicate, dopo ot tenuto il giudizio della Commissione censuaria centrale e allestiti gli atti tutti necessarii all'attivazione del catasto.

Art. 220. Con speciale Regolamento sarà provveduto alla conservazione dei catasti da attivarsi in via provvisoria per effetto delle disposizioni contenute negli articoli 47 e 54 della legge 1.° marzo 1886.

Capitolo XV. — *Disposizioni diverse relative al catasto.*

Art. 221. — *Visione e copia gratuita degli atti pubblici.*

Le Giunte tecniche e i periti catastali hanno diritto, pel disimpegno delle loro funzioni, di esaminare gratuitamente i documenti e i registri esistenti nei pubblici ufficii e di trarne copia, senza pagamento di tassa o compenso qualsiasi.

Art. 222. — *Diritto di accesso alle proprietà.*

Le Giunte tecniche, le Commissioni censuarie provinciali, le Commissioni censuarie comunali e i periti catastali col personale di servizio addetto ai medesimi per le operazioni del catasto, per avere l'accesso alle private proprietà nell'adempimento dei loro ufficii, devono essere muniti di un certificato, rispettivamente, del prefetto della Provincia, del sindaco del luogo, del direttore compartimentale.

In caso di opposizione, devono farsi assistere dal sindaco o da consigliere comunale da esso delegato.

Queste disposizioni e la sanzione della pena pecuniaria da lire 10 a lire 100, portata dall'articolo 32 della legge pel caso di opposizione, devono essere pubblicate dal prefetto con apposito avviso, prima che incomincino nella Provincia le operazioni catastali.

Art. 223. Delle opposizioni previste nel precedente articolo si redigono processi verbali, nei quali devono essere indicati i presenti al fatto, e che vengono trasmessi all'Intendenza di finanza.

Art. 224. — *Procedura delle contravvenzioni.*

L'intendente di mano in mano che riceve i detti verbali, e così pure allorchè gli pervengono i documenti e le note di cui all'art. 34, esamina se il fatto sia sufficientemente provato, e se costituisca contravvenzione.

In caso affermativo, rimette i verbali, i documenti, o le note di assenza al pretore locale, perchè proceda a termini di legge.

Art. 225. Prima che il giudice competente abbia pronunciata la sua sentenza, il contravventore può, con domanda da presentarsi all'intendente, e ch'è irrevocabile, chiedere che l'applicazione della pena pecuniaria sia fatta dall'intendente stesso entro i limiti di legge.

L'intendente, stabilita la somma da pagarsi, invita il contravventore a versarla nella Tesoreria ed a consegnargli la ricevuta.

In seguito all'istanza e alla consegna della ricevuta di deposito, l'intendente si astiene dal promuovere l'azione giudiziale, o ne fa sospendere il corso se già iniziata; pronuncia la sua decisione, ne rende avvertito il contravventore, e dispone affinchè l'ufficio demaniale e la Tesoreria convertano il deposito in introito definitivo.

Art. 226. — *Intangibilità dei segnali trigonometrici.*

La sorveglianza per assicurare la conservazione e la intangibilità dei segnali trigonometrici è affidata agl'impiegati del catasto e agli agenti della forza pubblica.

Tanto gli uni come gli altri, nel caso che avvengano manomissioni di segnali, denunciano i contravventori alla competente autorità giudiziaria, per i relativi procedimenti a termini di legge.

Art. 227. — *Istruzioni speciali riservate alla Giunta superiore del catasto.*

Per la uniforme ed esatta applicazione delle disposizioni del presente Regolamento relative alla formazione del catasto, saranno impartite dalla Giunta superiore particolari istruzioni nei diversi stadii delle operazioni.

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro delle finanze

A. Magliani.

La situazione in Francia.

L'*Opinione* scrive:

Anche noi abbiamo seguito con viva attenzione le vicende della vicina Francia. E tutto ciò che avviene colà e la commozione stessa che i recenti fatti hanno destato, ci persuadono a non confondere il popolo francese con quel branco di prevaricatori e raggiratori, le cui gesta son cagione di tanto scandalo.

A noi pare che si ripeta in Francia ciò che è avvenuto in altri paesi, dove la politica è diventata una professione, anzi addirittura un mestiere. Nessuno, per esempio, ha mai creduto che i *politicanti* degli Stati Uniti rappresentassero la moralità del popolo americano.

Il fenomeno che si osserva in alcuni paesi è il seguente: tutta la parte sana, onesta della popolazione si allontana ognor più dalla politica; attende alle industrie, al lavoro, agli studii e lascia libero il campo politico alla lotta delle cupide e sfrenate ambizioni. Per scendere in quest'agone si richiede una tempra speciale. Quindi neppure in Francia si può dire che i vizii della vita pubblica sieno la prova di una specie di cancrena sociale. In Francia poche migliaia di persone fanno e disfanno le maggioranze, i Parlamenti, i Governi, amministrano la cosa pubblica e ne dispongono. Le istituzioni repubblicane, il suffragio universale hanno aggravato anzichè diminuito questo inconveniente.

Lo scandalo nasce appunto dalla dolorosa impressione che, nella onesta coscienza del popolo francese, produce il fatto di pochi. Esso prova che il paese è assai migliore di quelli che vi occupano alti ufficii.

Evidentemente la questione degli abusi, delle prevaricazioni e delle truffe, la quale sarebbe stata di competenza esclusiva dei tribunali, è ora passata in seconda linea, e non serve più che di occasione o di pretesto ad un conflitto politico che potrebbe farsi pericoloso. Il generale Caffarel, la Limouzin, ed altri personaggi così fatti, son lasciati in disparte. Il generale Boulanger, il signor Willson, genero del Presidente della Repubblica ecco gli uomini dati in pascolo alle diatribe della stampa e dei partiti.

Il generale Boulanger, è giusto il dirlo, ha prestato appiglio a questa giusta guerra che gli vien mossa. Poichè il Caffarel era stato da lui chiamato negli Ufficii del Ministero della guerra, egli non poteva nè doveva dolersi che la scelta inopportuna venisse ricordata. Dimostrata la colpa del Caffarel, il generale Boulanger non aveva da far altro che abbandonarlo al suo destino, confessando con militare schiettezza di essersi ingannato sul suo conto. Invece, atteggiandosi quasi a vittima di un tranello, sparlando del ministro della guerra, calpestando la disciplina militare, il generale Boulanger si è cacciato in un ginepraio. Per sua fortuna, egli ha resistito ai consigli dei suoi amici che avrebbero voluto maggiormente comprometterlo. Accettando la punizione disciplinare inflittagli dal ministro della guerra, il generale Boulanger ha

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

PROLOGO.

VIII.

I diamanti.

La settimana successiva fu piena di eventi. La domenica mattina, la signora Westerfield e il suo fedele James ebbero la loro prima questione. Ella si era presa la libertà di ricordargli ch'era tempo di combinare con la chiesa pel matrimonio, e di fissare le cucciette sul bastimento per lei e pel suo bambino. Invece di risponderle, James le chiese come progrediva l'interprete.

— Credete alla mia parola? domandò brevemente la signora Westerfield.

James Belbridge rispose con brevità romana:

— No.

Quest'era un insulto. La signora Westerfield se ne offese, si alzò, e accennando la porta, disse:

— Tornate in America quando volete, e trovatevi da voi, se vi riesce, i quattrini che vi abbisognano.

E come prova che parlava sul serio, si cavò dal seno la copia dello scritto cifrato e la gettò nel fuoco.

— L'originale è al sicuro tra le mani del mio vecchio, soggiunse. Uscite da questa stanza.

James si alzò con sospettosa docilità, e uscì pei suoi fini particolari.

Mezz'ora dopo, il vecchio della signora Westerfield fu interrotto nel suo lavoro da una persona a lui ignota, di apparenza ordinaria e grossolana. Lo sconosciuto si presentò come il fidanzato della signora Westerfield, e chiese, tutt'altro che civilmente, il permesso di vedere lo scritto in cifre. Allora gli fu domandato se avesse a quello scopo un ordine scritto firmato dalla signora stessa. Il signor Belbridge, appoggiando i pugni sullo scrittoio, rispose ch'era venuto di suo moto proprio ad esaminare lo scritto in cifra, e che insisteva per vederlo immediatamente.

— Permettete che vi mostri prima qualche altra cosa, fu la risposta che ricevette la manifestazione di quelle sue pretese.

La canna di una pistola si trovò nello stesso tempo a due dita dalla grossa testa del garzone di birreria, mentre stava appoggiato allo scrittoio. Per la prima volta in vita sua James si trovò preso alla sprovvista. Non gli era passato per la mente che ad un interprete di cifre si potessero affidare dei segreti che lo ponessero in pericolo, e ch'egli quindi potesse saggiamente prendere le sue misure per difendersi. Nessuna potenza persuasiva è paragonabile a quella di una pistola carica. James uscì dalla stanza ed espresse i suoi sentimenti in un linguaggio, che non ha ancora trovato posto in nessun dizionario inglese. Egli ebbe però due meriti, quando la collera gli fu passata: riconobbe ch'era stato battuto, e apprezzò completamente il valore dei diamanti. Quando la signora Westerfield lo rivide il giorno di poi, egli aveva già fatto in modo da guadagnarsene il perdono; la chiesa era già stata avvisata pel matrimonio, ed una cabina era già fissata per lei a bordo del bastimento.

La signora Westerfield, accomodate le cose in modo così soddisfacente pel suo avvenire, poteva ora occuparsi del modo di abbandonare la povera Syd. La persona, sulla quale poteva contare per aiuto, era una sua sorella maggiore, nubile, che si era resa nota come proprietaria di una delle principali scuole femminili nei sobborghi di Londra. Questa signora, conosciuta nel vicinato come miss Wigger, si era già offerta di prender Syd e farne una maestra. Avrò cura della bambina, promise miss Wigger, finchè non possa guadagnarsi la pensione e l'alloggio insegnando nelle classi elementari. Quando avrà più anni, prenderà il posto della mia istitutrice regolare, ed io ne risparmierò il salario.

Siccome miss Wigger aspettava una risposta, la signora Westerfield non doveva far altro, che dire alla sorella che accettava.

« Venite qui, ella scrisse, venerdì prossimo prima delle due, e Syd sarà pronta. »

« *PS.* Io mi marito giovedì, e parto per l'America insieme al mio consorte ed al mio bambino, col vapore di sabato. »

La lettera fu impostata, e il cuore di madre della signora Westerfield fu liberato, per usare di una sua espressione, da « un'altra seccatura ».

La sera di mercoledì, all'avvicinarsi delle otto, la signora Westerfield dovè calmare la sua irrequietezza col far qualche cosa. Aprì la porta del salottino e stette a sentire se si udiva gente per le scale. Mancavano ancore pochi minuti alle otto, quando fu sonato il campanello di fuori. C'era per l'appunto nel vestibolo la serva, che andò ad aprire. Un minuto dopo la porta fu rinchiusa improvvisamente.

— C'è nessuno? chiese la signora Westerfield.

— No, signora.

Questo le parve strano. Che, dopo tutto, il vecchio birbone l'avesse tradita?

— Guardate nella cassetta delle lettere, gridò di su.

La serva obbedì, e trovò una lettera. La signora Westerfield ne stracciò la busta lì sulle scale. Conteneva un mezzo foglio di carta da lettere comune. La spiegazione della cifra era scritta in questi termini: « Ricordarsi del N. 12 Purbek Road, St. John's Wood. Andare al padiglione in fondo al giardino. Contare fino alla quinta tavola del pavimento, cominciando dalla parete a sinistra dell'entratura. Alzare la tavola, guardare sotto la terra e i calcinacci, trovare i diamanti. »

Non una parola di spiegazione accompagnava queste poche righe, e neppure era stato ricordato lo scritto originale. Lo strano vecchio, dopo aver guadagnato la sua mercede, non aveva aspettato di riceverla, e non aveva neppure dato un cenno sul dove gli potesse essere pagata. Aveva portato da sè la lettera? e poi egli o il suo messo se n'erano andati prima che la porta fosse aperta? Un sospetto improvviso l'agghiacciò. Avrebbe egli forse rubato i diamanti? Essa era sul punto di mandare a prendere un *cab* e di farsi condurre all'abitazione del vecchio, quando James entrò tutto ansioso di sapere se l'interpretazione era arrivata. Tenendo per sè i suoi sospetti, ella si limitò ad informarlo che l'interpretazione era nelle sue mani. Egli chiese subito di esaminarla, ma essa si rifiutò finchè non fosse diventata sua moglie.

— Mettetevi uno scalpello in tasca quando andremo in chiesa domattina. Questo fu il solo cenno ch'essa gli diede.

Benchè fossero sempre degni l'uno dell'altro, i due teneri fidanzati continuavano a stare vicendevolmente in sospetto.

Alle 11 del giorno dopo, essi erano uniti coi vincoli del matrimonio. Il padrone e la padrona della taverna, in cui avevano servito insieme, furono le sole persone presenti. Ai bimbi non fu permesso di assistere alla cerimonia. Usciti di chiesa, gli sposi cominciarono la luna di miele col farsi condurre a St. John's Wood. Un avviso stampato, tutto sudicio, attaccato ad una finestra sgangherata, annunziava che la casa era da appigionarsi, ed una donna bisbetica gli avvertì ch'erano padroni di andare a vedere le stanze.

La sposa era di bonissimo umore, e diede l'esempio allo sposo di fare un po' di commedia, esaminando prima la casa mezzo diroccata. Ciò fatto, disse con dolcezza alla custode:

— Potremo vedere il giardino?

A questa richiesta la donna fece una strana risposta:

— È curioso!, disse.

James prese la parola per la prima volta.

— Che c'è di curioso?, domandò ruvidamente.

— Fra tutti gli sfaccendati che son venuti qui varie volte per vedere questa casa, rispose la donna, solamente due hanno voluto vedere il giardino.

James fece una giravolta e s'incamminò verso il padiglione, lasciando che la moglie continuasse il suo discorso su quel tema, se così le piaceva. Essa lo continuò infatti.

— S'intende, dunque, ch'io sono una delle due persone. Chi è l'altro?

— Un vecchio, che venne domenica.

Il sorriso grazioso della sposa si dileguò.

— Che genere di persona era?

La sgarbata custode diventò più bisbetica che mai.

— Che vi devo dire? un vero animale, ecco!

— Un vero animale! proprio le parole adoperate dalla nuova signora Belbridge quando il vecchio interprete l'aveva esasperata. Con un triste presentimento in cuore, ella s'incamminò verso il giardino. James aveva già seguito le sue istruzioni e adoperato lo scalpello. Le tavole erano sparse sul pavimento. Con le sue grosse mani egli gettava da parte la terra e i calcinacci. In pochi minuti il nascondiglio fu sbarazzato. Essi vi guardarono, poi si mirarono l'un l'altro. La buca vuota narrava la propria storia; i diamanti erano spariti!

(*Continua.*)

provveduto al proprio interesse assai meglio che non lo avrebbe fatto mandando le dimissioni e offrendo all'esercito un tristo esempio d'insubordinazione. Ignoriamo però se con questa sottomissione l'incidente Boulanger possa considerarsi terminato.

Più gravi ancora sono gli assalti contro il Willson. È palese che si mira più in alto, e si vorrebbe costringere il signor Grévy ad abbandonare la Presidenza. Se gli autori di questa guerra feroce, mossa al Grévy, fossero i monarchici, non avremmo ragione di stupircene; ma sono i repubblicani, se si presta fede a ciò che narrano i giornali francesi, i quali accusano il Ferry d'averla iniziata.

Il Parlamento francese deve aprirsi fra pochi giorni, ed è agevole il prevedere che questi antagonismi vi si manifesteranno con violenza ancor maggiore. Il Gabinetto Rouvier naviga in acque procellose, ma per tutti è palese che ormai non si tratta in Francia di una questione ministeriale, ma di qualche cosa di più. Dalla condotta del Parlamento dipenderà che la Repubblica si rafforzi, oppure che si rafforzino i suoi avversarii, poichè mai come ora fu vero, che il maggior pericolo per la Repubblica sta nei repubblicani.

ITALIA

Il Monumento a Vittorio Emanuele a Vercelli.

Domenica s'inaugurava a Vercelli il monumento a Vittorio Emanuele.

L'inaugurazione ebbe luogo alle ore 11 ant.

Il Re era rappresentato dal generale Bruzzo, il prefetto di Novara rappresentava il Governo, il senatore Verga rappresentava il Senato.

Erano presenti: il senatore Ferraris, i deputati Lucca, Collobiano, Faldella, Franzi, Cerrutti, De Maria, il generale Orero, le Autorità civili, politiche e militari della Provincia di Novara; altre vennero da Torino e città vicine.

C'erano i rappresentanti di centoventi Società operaie, di Veterani e politiche di Torino, Novara, Casale, Pavia, Biella, Varallo, Milano, Domodossola, Genova e Vercelli, colle loro centoventi bandiere.

Scoprendosi il monumento avvenne una piccola disgrazia: la dragona di bronzo della sciabola si ruppe e dei brandelli di tela rimasero attaccati alla statua, ma furono poi levati.

Parlarono il comm. Guala, presidente del Comitato e quindi il sindaco.

All'una, il sindaco offerse, nei locali del Circolo ricreativo, uno splendido banchetto d'ottanta coperti alle autorità e alla stampa.

Parlarono il sindaco, Verga, Guala, il prefetto Pissavini, salutando la stampa, il generale Bruzzo, il senatore Ferraris di Torino, i deputati Lucca e Faldella, ed altri, per Novara, Torino e Biella.

Nello stesso tempo v'era un altro banchetto di 700 coperti delle Società operaie cittadine e delle Società venute di fuori, nel maneggio della Cavallerizza.

Anche qui si pronunciarono molti discorsi. Il Guala, parlò per il sindaco.

Vi fu gran concorso di gente alle corse velocipedistiche.

Alla sera, la città imbandierata, era illuminata da Ottino.

Pronostici parlamentari.
La nomina della presidenza della Camera.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Malgrado lo scarso numero dei deputati presenti a Roma, pure a Montecitorio, nelle ore serali si osserva una certa animazione; le conversazioni si aggirano specialmente sull'attuale stato di cose parlamentare.

Alcuni deputati mandarono l'adesione al banchetto di Torino; ma non vi andranno, chi per ragioni particolari, altri desiderando di astenersi da qualsiasi atto che possa eventualmente designare la loro tendenza pro o contro il Ministero. Prevale in molti il desiderio di attendere il discorso dell'on. Crispi prima di associarsi a qualsiasi gruppo, ritenendosi che possano all'ultima ora avvenire spostamenti impreveduti in seno alla maggioranza, e ciò tanto più che la nomina dell'ufficio di presidenza della Camera, e l'indicazione dei candidati a membri delle varie Commissioni parlamentari permanenti potrebbero creare malcontenti, produrre delusioni in parecchi di coloro che attendono il premio dal loro appoggio all'attuale Gabinetto.

Circa alla nomina del presidente della Camera, appare certissimo che si faranno premure presso l'on. Biancheri perchè accetti di essere rieletto presidente. Ma questi tentativi rimarranno inutili, essendo persuasione generale che egli è deciso, almeno così si è mostrato finora, a declinare la nomina malgrado i suoi intimi rapporti con Crispi e Zanardelli. È verissimo che il Ministero vuole escludere dall'elezione del presidente ogni carattere politico, ma considerata la situazione parlamentare e il significato dato all'iniziativa del banchetto di Torino, gli amici del Ministero porteranno alla presidenza della Camera Domenico Berti. La notizia mi perviene da fonte degna di fede.

L'*Italie*, accennando al rifiuto dell'onor. Biancheri di accettare la rielezione, dice che non possono avere probabilità di riuscita nè Di Rudinì, nè Nicotera, come accennano i giornali. Il Di Rudinì appartenne lungamente alla Destra più accentuata, ciò che non lo raccomanda presso la Sinistra. Egli ha necessariamente contro sè anche tutti gli antichi amici di Depretis, di cui è stato implacabile nemico; oltre a ciò Di Rudinì organizzò il gruppo dei dissidenti che provocò quella crisi che portava Crispi al potere.

La candidatura di Nicotera solleverebbe ancora maggior difficoltà. Non è un segreto per alcuno essere Nicotera avversario di Crispi e del Gabinetto.

« Noi — prosegue l'*Italie* — opiniamo che, se il discorso Crispi sarà quello che si attende, rinforzerà l'antica maggioranza, invece di discioglierla a profitto dell'estrema Sinistra. L'Ufficio di presidenza della Camera non avrà da subire grandi mutamenti. Le vere questioni politiche sorgeranno quando la sessione sarà più inoltrata. »

La Banca Romana.

Il *Popolo Romano* scrive:

Il nostro commercio si è preoccupato in questi giorni di una notizia, secondo la quale sarebbero sorte, fra la Banca Nazionale e la Banca Romana, delle difficoltà in rapporto alla riscontrata dei biglietti.

Ecco come stanno esattamente le cose:

La Banca Nazionale presentò in blocco alla sede centrale della Banca Romana 24 milioni di suoi biglietti per il baratto. Questa non rifiutò il cambio, ma non potè a meno di avvertire, che un tale sistema di riscontrata l'avrebbe necessariamente costretta a restringere in certi limiti gli sconti; del che l'on. comm. Tanlongo, governatore della Banca, dava comunicazione alla nostra Camera di commercio.

In seguito a questo avvertimento, si riuniva la Camera di commercio, e quindi, dietro invito degli on. Guido Baccelli e Felice Ferri, si riunivano a Montecitorio parecchi deputati di varie Provincie, giacchè la questione interessa tutte le Provincie del Regno e tutti gl'Istituti di emissione, con l'intervento di una Commissione all'uopo delegata dalla Camera di commercio, e composta del senatore Trocchi, del cav. Mazzino e del cav. Benedetto Borti.

In questa riunione si sono sostanzialmente trattati i due punti seguenti:

1. Circa la scarsezza del mezzo circolante, ch'è deplorata dappertutto e le cui conseguenze si risentono in ogni parte d'Italia, scarsezza che rende impossibile restringere ulteriormente la circolazione, senza grave danno del commercio.

2. Il danno maggiore che da questo stato di cose ne risente il commercio romano, in causa della posizione topografica di Roma, e in seguito alla necessità in cui si trova la Banca Romana d'impiegare una gran parte della sua circolazione nella riscontrata dei biglietti con altri Istituti.

Si nominò quindi una Commissione nelle persone degli on. Baccelli, Ferri e senatore Trocchi, coll'incarico di far presente all'onorevole presidente del Consiglio lo stato delle cose e sollecitarne gli opportuni provvedimenti.

Tali, nè più nè meno, i fatti, i quali non debbono destare nel commercio nessuna preoccupazione, perchè, invece, è da ritenere che si venga una buona volta ad un provvedimento, che regoli in modo sicuro e ben definito la riscontrata fra i varii Istituti.

Ieri, infatti, l'onorevole senatore Trocchi e i deputati Guido Baccelli e Felice Ferri ebbero un breve colloquio con l'onorevole presidente del Consiglio, relativo alla situazione della Banca.

L'on. Crispi promise di studiare la questione nell'interesse e del pubblico e della giustizia.

Intanto ci riserbiamo di tornare presto e con larghezza sul merito della questione.

La legge di bollo.

Il *Popolo Romano* scrive:

Ad evitare le numerose contravvenzioni cui può dar luogo la inosservanza della nuova legge sul bollo, da parte delle Società commerciali ed industriali, il Ministero delle finanze ha interessato quello dell'industria e del commercio perchè renda noto agli amministratori delle Società per azioni, che anche i libri, che essi debbono tenere a norma di legge, vanno soggetti alla bollatura di 10 cent. al foglio, dalla quale sono esenti soltanto i libri delle Società cooperative che non hanno raggiunto i 5 anni dalla fondazione, e il cui capitale non supera le 30 mila lire.

La Commissione reale pel tonno.

Telegrafano da Roma 17 al *Sole*:

Vi ho già annunziato come, prima che scada il corrente mese, cioè il 23 corr., si radunerà a Torino, sotto la presidenza dell'on. Boselli, la Commissione reale pel commercio del tonno. A chiarire le intenzioni dei relatori vi soggiungo che il prof. Pietro Pavesi sosterrà, come ha sempre fatto, di non aumentare il dazio doganale vigente sulla introduzione del tonno all'olio in Italia, segnatamente dalla penisola iberica, poichè egli crede il dazio di L. 10 a quintale lordo, circa 12 netto, sufficientemente compensatore dell'industria che si esercita nelle acque dello Stato, mentre l'industria della confezione all'estero è pure esercitata da italiani e favorisce il nostro consumatore.

L'on. Pais, in una memoria, combatterà il prof. Pavesi, chè egli vorrebbe un aumento a più del triplo del dazio attuale.

La Commissione, cioè gli altri tre membri, che sono l'on. Boselli ed i senatori Cannizzaro e Ghiglieri, dovrà decidere fra le due differenti opinioni.

Crispi a Genova.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

L'on. Crispi dopo il banchetto di Torino farà, come aveva promesso, una visita alla nostra città dove conta molti ed antichi amici.

Siccome non era il caso di un solenne ricevimento o banchetto all'indomani del banchetto di Torino, la visita di S. E. il presidente del Consiglio sarà in forma strettamente privata. Egli ha, per quanto sappiamo, accettato l'invito di un pranzo intimo in casa del senatore Podestà, nostro sindaco.

L'Italia in Africa.

Telegrafano da Massaua 16 al *Popolo Romano*:

« Ottenuta da Assaortini estradizione di Osman, indiziato autore scoppio polveriera — già consegnato.

« SALETTA. »

Al Marocco.

Telegrafano da Roma 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Sono nuovamente incerte le notizie sulla situazione del Marocco. Il Governo, che aveva per un istante sospeso l'invio delle corazzate *Affondatore* e *Castelfidardo* a Tangeri, ha ora ripetuto l'ordine della partenza. La presenza dei nostri legni da guerra in quelle località è ritenuta necessaria sinchè non siano completamente cessati i pericoli di torbidi interni, che scoppierebbero se venisse a morire il Sultano.

Italia e Argentina.

Leggesi nella *Riforma*:

Altri ufficiali della marina della Repubblica Argentina hanno chiesto di proseguire i loro studii nella squadra italiana, alle stesse condizioni a cui vi furono ammessi precedentemente altri loro compatriotti.

Il tenente di stato maggiore argentino, signor Avogadro, ha chiesto l'autorizzazione di perfezionarsi presso la scuola di guerra in Torino.

Il ricevimento dei pellegrini al Vaticano.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 16:

Sino dalle 9 antimeridiane, cioè un'ora prima di quella stabilita per il ricevimento, la sala ducale al Vaticano rigurgitava di gente. Si calcola che vi fossero 3000 fra pellegrini, membri della colonia francese di Roma, e alcuni italiani ch'erano riusciti ad accaparrarsi un biglietto.

Naturalmente, moltissimi non sono potuti entrare nella sala.

Molti pellegrini hanno manifestato il loro malumore per questo fatto.

Attorno alla sala erano stati collocati tutti gli stendardi delle Società cattoliche rappresentate dai pellegrini.

Alcuni stendardi, quelli più ricchi e delle città più notevoli della Francia, erano disposti vicino al trono del Papa.

Appena Sua Santità prese posto sul trono, monsignor Arcivescovo di Reims gli presentò i pellegrini e lesse quindi un indirizzo di devozione e di obbedienza alla Santa Sede.

Il Papa, con voce fiochissima, fece un breve discorso in francese, temperato nella forma, senza accennare ad alcuna questione politica.

Accennò alla questione operaia, e disse che tutti i Governi civili debbono interessarsene.

Lamentò una decadenza nelle arti, e ciò si deve alla educazione che agli operai ora s'impartisce.

Ha accennato inoltre ai doveri degli operai; ha fatto un confronto tra le condizioni economiche odierne della classe operaia e quelle dei tempi scorsi; ha dimostrato l'influenza della Chiesa nel benessere della stessa classe, concludendo che fuori della Chiesa gli operai non troveranno felicità, nè prosperità.

Conchiuse impartendo la sua benedizione al Capo della Francia, e a tutte le famiglie dei pellegrini.

Nessun grido rispose alle parole del Pontefice, perchè questa era la consegna data loro dai capi, per non cagionare al Pontefice una troppo viva emozione.

Al termine del ricevimento la maggior parte dei pellegrini rimase in Vaticano per visitare le loggie e le gallerie.

Ordine perfettissimo in piazza San Pietro e nelle vicinanze. L'ispettore di pubblica sicurezza del rione Borgo, cavaliere Manfroni, e un capitano dei carabinieri avevano la direzione del servizio. Sotto uno dei colonnati gli allievi carabinieri erano schierati per regolare la circolazione.

—

Questa mattina i pellegrini, parte a piedi e parte cogli omnibus, si sono recati a San Pietro per assistere alla Messa.

Alcuni erano in piazza San Pietro tanto presto, che hanno dovuto attendere circa un'ora, seduti sui gradini della chiesa, che si aprissero i cancelli.

Ha celebrato il Cardinale Langenieux, il quale ha amministrato a tutti la comunione.

Alle otto hanno fatto ritorno agli alberghi per la colazione, cambiare gli abiti, e alle dieci erano di nuovo in San Pietro, ove ha avuto luogo il ricevimento solenne.

Domani si recheranno a Santa Maria in Trastevere, a San Pancrazio, a San Pietro in Montorio, alla fontana Paolina, a San Grisogono. Traverseranno il Trastevere e si recheranno all'isola Tiberina, al ponte Rotto, al portico d'Ottavia, al palazzo Farnese — sede dell'ambasciata di Francia —, al Circo Agonale, a Sant'Agnese, a Santa Cecilia e al palazzo della Cancelleria.

—

Il pellegrinaggio americano verrà il sei novembre prossimo.

La Messa giubilare sarà detta il 31 dicembre.

Il 1° gennaio avrà luogo il grande ricevimento delle alte cariche e degli inviati straordinarii.

Il 2 gennaio si aprirà l'Esposizione.

FRANCIA

Come starebbe la faccenda dello chèque.
Dimostrazione a Boulanger.

Telegrafano da Parigi 16 al *Corriere della Sera*:

La Limouzin, incarcerata per traffico delle decorazioni, ha scelto per difensore il deputato radicale Laguerre, il quale ha accettato l'incarico. Sicchè si aspettano gravi incidenti e rivelazioni piccanti.

Il Joubert, che il Willson afferma di non conoscere, aveva consegnato lo chèque all'ordine di costui, per pagare la decorazione, a certo Martineau, andato a trovarlo in compagnia della Rattazzi.

Stamattina il *Figaro* pubblica un documento dal quale risulta che il Martineau era impiegato presso Willson. Questi non lo nega, aggiungendo che il Martineau è ora consigliere di Prefettura nel Lot.

— Iersera giunse il Presidente Grévy da Mont-sous-Vaudrey.

A Clermont-Ferrand, la dimostrazione progettata in onore del generale Boulanger fu impedita dal cattivo tempo. Per altro, un 500 persone circa gridavano: *viva Boulanger!* Molte donne andavano cantando: « *Il reviendra, mon petit Ernest!* »

L'affare si complica.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Una delle *disgrazie* del Presidente della Repubblica francese è d'avere per genero il deputato Willson, ch'era già stato prosciugatore in parte della propria sostanza, allorchè l'on. Grévy (ancora semplice rappresentante del popolo) gli concedè la mano della sua figlia.

Dopo quel giorno di malaugurio, uno dei *torti* del sullodato Presidente della Repubblica fu quello di non avere capita la propria disdetta, e di avere tenuto presso di sè, in qualità di segretario politico, un personaggio così ingombrante, imbarazzante, compromettente, quale è stato l'on. Willson.

Si è con ragione condannato il nepotismo dei Papi; — il nepotismo del Presidente della Francia repubblicana è non men censurabile.

Si rinfacciano a Willson 1° le lettere circolari d'*interesse privato* mandate in franchigia *col bollo della Presidenza*; 2° gli abbonamenti alla *Petite France*, giornale del Willson, imposti d'ufficio e in gran numero ai sollecitatori; 3° la stampa dei documenti amministrativi e giudiziarii, tolta alla libera concorrenza, per darla, d'autorità, alle diverse stamperie del Willson, il quale è, non solo, accessibile ai sollecitatori, ma li provoca, li attira, ed all'ufficio della segreteria presidenziale dà l'apparenza di un'agenzia d'affari obbliqui.

Ora adunque che l'ex-generale Caffarel, cancellato dai ruoli dell'esercito e mandato dinanzi ai tribunali, per l'opinione pubblica è personaggio già liquidato, questa rivolgesi più impaziente che mai, a domandare i conti al signor Willson, rammentando al suocero che *il genero di Cesare non dev'essere pur sospettato.*

Nè questo basta. Si loda lo zelo del Ministero Rouvier contro i trafficanti della Legion d'Onore, ma una voce da Monaco-Montecarlo viene a chiedere quale sia l'autore della croce di cavaliere, messa all'occhiello del signor Blanc, uno dei proprietarii della biscazza, il merito del quale si riepiloga nell'arte di far milioni alle spalle di tanti sciagurati che troppo spesso lasciano alla bisca oltre gli scudi e l'onore, anche la vita, per suicidio!

Quella croce fu data all'epoca che l'on. Rouvier, presidente attuale del Ministero della Repubblica francese, non più rieletto a Marsiglia, già stava accingendosi a trovare un ricovero elettorale nelle Alpi Marittime, e pretendesi da giornali, che sono in grado d'esser bene informati, che quella decorazione sia stata un compenso delle cento o duecento mila lire, con cui la biscazza credette suo utile di concorrere ai preliminarii dell'elezione.

Gli avversarii del Ministero Rouvier traggono argomento da questo per esclamare: « Se il Caffarel è processato, oh perchè l'autore, qualunque esso sia, della decorazione carambolata ad un capo-biscazza, non viene sottoposto per lo meno ad analoghe seccature?

Lo ripetiamo: l'affare si complica, e nelle prossime interpellanze delle Camere francesi, Montecarlo farà molto parlare di sè.

SPAGNA

Un nuovo legno da guerra per la Spagna.

Scrivono da Londra all'*Adria*:

Dai cantieri dei signori Thompson di Clydebank è uscito or ora un nuovo incrociatore, di acciaio, per la marina spagnuola. È stato battezzato *Reina Regente*. Sarà il più veloce legno da guerra che solcherà i mari in questo momento. Alla prima prova, con una pescata naturale, ha fatto 19 nodi; forzato, potrebbe farne 20 1\|2. Neanche i velocissimi legni della Cunard, che vanno da Liverpool a Nuova York, arrivarono mai a tanto. Nel mentre, in condizioni eccezionali, questi potrebbero compire la traversata da Queenstown a Nuova York, in 5 giorni e 22 ore, il nuovo incrociatore spagnuolo la farebbe in 5 giorni e 5 ore solamente.

Il *Reina Regente* è il più grande di qualunque incrociatore inglese, ha un dislocamento di 5000 tonnellate, il ponte ha una ricopertura d'acciaio dello spessore di cinque pollici, ed è pure fasciato completamente dello stesso metallo sino alla linea d'acqua.

Porta 10 mitragliatrici e 6 cannoni da 4 pollici e 3 quarti di diametro, a retrocarica, sistema Hontaria, il cui proiettile può forare una corazzata di 9 pollici.

Il Governo spagnuolo ha ordinato altri quattro di questi incrociatori, arricchendo per tal modo la sua armata di legni da guerra, contro cui non può competere nemmeno la stessa Inghilterra, e lo si confessa apertamente.

RUSSIA

Il porto di Sebastopoli.

Telegrafano da Odessa 16 alla *Riforma*:

Il porto di Sebastopoli, nel quale si fanno colossali lavori per la marina da guerra, sarà chiuso alle navi mercantili.

Regna grande emozione fra gli esportatori di grani, perchè quel porto è il solo del Mar Nero che sia accessibile in ogni stagione dell'anno.

Il sindaco di Torino ai pompieri congressisti italiani.

Torino 17 ottobre.

(Zuccaro) — In un salone del castello del Valentino ebbe luogo ieri mattina — un'ora prima della partenza dei congressisti per Superga, la cui gita riesci splendidamente — la chiusura del Congresso internazionale dei pompieri, alla quale volle intervenire il sindaco di Torino, il simpatico avvocato comm. Voli, per dare ai congressisti il saluto ufficiale.

E il suo saluto fu de' migliori: il Voli fu davvero felice nel suo dire; tanto che i congressisti, venuti da tutte le Provincie d'Italia, ricevettero un'impressione delle più favorevoli riguardo al primo magistrato torinese.

Egli disse ch'era ben lieto per aver accolto in Torino il secondo Congresso dei benefattori dell'umanità, di coloro che anche col sagrificio della vita loro, vogliono custodire la vita e la proprietà delle persone. Ammirò la serietà delle proposte del Congresso, ed in special modo quella di voler rendere obbligatorio il servizio dei pompieri in tutte le città d'Italia, specialmente quando in quei Comuni il bilancio vi segna delle spese... di dubbio interesse. Disse creder pratica ed utile la federazione pompieristica testè ideata, come unico indirizzo nel servizio dei pompieri; indispensabile l'altra proposta di accordi fra le Società assicuratrici d'incendii per concorrere alle spese dei pompieri, perchè da questi esse traggono vantaggi non lievi, come disse ottima la proposta approvata al Congresso: quella cioè di affermare che l'indirizzo della Corporazione pompieristica dipenda dall'assessore e dal sindaco, come avviene infatti in Torino, e come il Voli sa che si pratica in parecchie altre città italiane.

Al finire del saluto il Voli ebbe una vera ovazione.

***

Gli rispose subito il prof. cav. Valletti, direttore a Roma della ginnastica italiana, e rappresentante qui al Congresso il Ministero della pubblica istruzione, il quale, a nome del ministro ed anche dei suoi due colleghi capitani rappresentanti il Ministero della guerra e della marina, rivolge sentite grazie al Congresso, dicendo che ha davvero ammirato l'interesse che ha preso il Congresso stesso per le proposte tendenti a migliorare lo sviluppo dell'istituzione pompieristica, che è una benefattrice dell'umanità. Appoggierò, esclama il Valletti, con ogni mio buon volere presso i Ministeri tutti i voti serissimi espressi al Congresso.

E dopo il Valletti parlò, facondo, l'egregio ing. cav. Friozzi, comandante dei pompieri di Napoli, uomo simpatico, pieno di vita.

« A nome di Napoli, egli esclama, e di tutte le città d'Italia, interprete dei voti di quanti intervennero al Congresso, volgo un saluto a Torino ed al signor sindaco, al cav. Spezia, comandante dei pompieri torinesi, ed al comm. Bollatti, presidente dell'Esposizione, fattori e promotori di questa Mostra internazionale che ha posto in evidenza tutti i mezzi dell'arte e della scienza per vincere il fuoco. Benchè sicuro, egli aggiunge, che ogni città d'Italia avrebbe fatto il suo meglio per uno scopo tanto umanitario, pur sono rimasto ammirato della solerzia, dell'efficacia, del buon volere addimostrati da Torino, la quale nulla risparmiò perchè il Congresso e l'Esposizione riuscissero degni del nome che porta di una delle più industri città italiane.

« E calorosamente invitò il Congresso a questo saluto fraterno, ad un saluto al Comitato, alla città di Torino! »

Venne quindi sciolto il Congresso, verso le ore 11, momento in cui i congressisti tutti, assieme al sindaco, si recarono in Piazza Castello, dove il treno speciale li attendeva per condurli sulla vetta di Superga, al gran banchetto loro offerto dalla città di Torino.

Un'intera famiglia abbruciata.

Scrivono da Nole (Cavanese) 17 ottobre alla *Gazzetta di Torino*:

Una orrenda catastrofe è successa la notte scorsa nelle vicinanze di questo paese, ed ha prodotto in questa buona popolazione un'impressione così dolorosa e profonda, da non potersi descrivere.

Poco lungi dal concentrico di questo ameno paesello sorgeva isolata una casetta, in cui aveva posto la sua tranquilla dimora la famiglia di un certo Rinaldi, segatore di legna, nativo di Viù. La famiglia si componeva, oltre che del Rinaldi, della moglie (incinta di cinque o sei mesi) e di quattro figli, tutti fanciulli ancora. E tutta quella povera famiglia è rimasta preda alle fiamme!

Non era peranco scoccata la mezzanotte, quando la campana della chiesa parrocchiale sonata a stormo svegliava di soprassalto questi buoni terrazzani, avvertendoli che qualche disastro, probabilmente un incendio, era successo. E difatti, balzati da letto ed usciti dalle loro abitazioni, si accorsero dai rossastri bagliori sinistramente riflessi dalle loro case, che realmente un incendio era scoppiato. Era la casetta del povero segatore che andava in fiamme!

Accorsero tutti animosi e solleciti a quella volta, fecero anche tutti i possibili sforzi per spegnere l'incendio; ma ormai l'opera loro era, purtroppo, inutile, chè l'intiera casetta era pressochè distrutta. E quando, spente le fiamme, poterono frugar fra le macerie, riuscirono, dopo non pochi sforzi, a trovare i cadaveri di tutti i membri della famiglia Rinaldi, carbonizzati nei loro poveri giacigli!

Rinunzio a descrivervi la scena spaventosa, straziante, che alla luce fumosa e rossastra delle torcie a vento e dei resti della casetta ancor brucianti presentavano quelle macerie e que' sei neri cadaveri, deformati e anneriti dal fuoco! E la commozione dei Nolesi a quel raccapricciante spettacolo la potete immaginare.

Come sia avvenuta la catastrofe non si può sapere in modo preciso, perchè nessuno assistette allo svilupparsi e al divampare dell'incendio, ma è facile il supporlo. Il freddo inusitato di questi giorni n'è stato certo la causa. Forse nello scaldarsi iersera quegli infelici non usarono tutte le necessarie precauzioni, forse lasciarono accesa la stufa, o forse una scintilla è partita da carboni non ancora bene spenti mentre già tutta la sventurata famiglia era a letto. Il fatto è che l'incendio deve aver avuto origine nell'interno della casetta, ed è lecito supporre eziandio che quegli infelici siano stati asfissiati dal fumo prima che fossero carbonizzati dalle fiamme.

I soccorsi dell'intiera popolazione accorsa sul luogo del disastro riuscirono, come ho detto, affatto inutili, perchè, quando l'avviso dell'incendio fu dato dalla campana sonata a stormo le fiamme avevano già invaso tutta la casetta non solo, ma l'avevano già quasi intieramente distrutta.

Il Rinaldi era un uomo nel fiore degli anni, buono, mite malgrado una forza erculea, laboriosissimo, che col frutto del lavoro delle sue braccia manteneva la sua famigliuola, alla quale portava un grande affetto. E la moglie anch'essa era una buona donna. Perciò l'impressione prodotta dall'immane catastrofe è stata tanto più dolorosa.

Ai resti mortali della sventurata famiglia saranno rese solenni e pietose onoranze funebri.

— E più oltre:

Al momento di mandare il giornale in macchina riceviamo intorno al terribile disastro altri particolari, che ci affrettiamo a comunicare ai nostri lettori.

L'avviso dell'incendio fu dato agli abitanti di Nole dalla campana che sonava a stormo verso le ore 10 1\|2. Accorsero primi i pompieri e quindi quasi tutti gli abitanti di Nole; ma, purtroppo, come si narra nella corrispondenza, senza riuscire a salvare nè la famiglia Rinaldi, nè la casetta, perchè questa era già tutta invasa dalle fiamme e quasi distrutta.

L'incendio deve aver avuto origine nel modo che nella corrispondenza si dice. Però il Rinaldi svegliatosi primo, benchè quasi soffocato dal fumo, riuscì ancora a balzare giù dal letto ed a portar fuori il primo dei suoi figli, un ragazzetto di sei anni che dormiva con lui. E posto in salvo il figliuoletto volle rientrare in casa, benchè sconsigliato dai primi accorsi sul luogo del disastro, per tentare di salvare anche la moglie e gli altri figli.

Ma pur troppo l'infelice fu vittima del suo amore per la famiglia e del suo coraggio: egli non fu più visto uscire, ed il suo cadavere fu poi ritrovato, cogli altri, quasi carbonizzato tra le macerie della casa.

Di tutta quella sventurata famiglia non resta dunque più che un povero orfanello di sei anni!

L'omicidio settario di Jesi.

Scrivono da Jesi 14 all'*Ordine* di Ancona:

Sul misfatto di domenica eccovi qualche particolare:

Nel pomeriggio di quel giorno Felice Albani, che si trovava qui da più di una settimana essendocisi fermato per malattia, tenne una conferenza al circolo X Marzo, circolo repubblicano come lo dice il suo nome, presieduto da Torello Petrini. Vi fu poi un banchetto.

Mi si dice che nella conferenza l'Albani abbia toccato dei dissidi, fra socialisti e repubblicani esortando alla pace; ma ottenne un effetto contrario poichè poco dopo il banchetto alcuni mazziniani andando al Caffè Grande e avendo trovato lì dappresso un tal Schironi, detto il Triestino, ch'è qui da un mese scarso a lavorare come tipografo, e avendolo sentito far censure sulla conferenza, vennero a parole.

Lo Schironi è socialista; un altro socialista suo amico lo prese sotto braccio e lo portò dentro al caffè per troncare la cosa. Il falegname Molinelli, socialista pur esso, uscì poco dopo dal caffè per un suo bisogno. Pare che anche con lui sia venuto a parole il gruppo dei repubblicani; fatto sta che il Molinelli cadeva morto per una pugnalata al cuore. Erano le 10.

Accorse gente, fra cui alcuni compagni dell'ucciso, ma gli uccisori erano scomparsi. Prestata qualche assistenza al Molinelli, si vide che pur troppo era inutile. E qui si dice che alcuni correligionarii del morto abbiano intinto nel suo sangue le pezzuole che gelosamente conservano come giuramento di vendetta.

Avvertita l'autorità di pubblica sicurezza questa venne sul luogo, ma non trovò nessuno che desse nome, indizii. Cercando fu rinvenuto sulla piazza un cappello, si suppose che fosse di uno dei rei fuggitivi e su questa prima traccia il delegato Parrucci così bene si adoperò che dopo un'ora si erano fatti già due arresti e pare si sia colpito nel segno. Un terzo arresto fu fatto in seguito di un certo Cecconi, un gio-

che mi dicono di Ancona e che sarebbe proprietario del cappello perduto.

Lunedì un piccolo manifesto invitava la cittadinanza al funebre accompagno per protestare contro il barbaro modo di far valere le proprie idee coll' assassinare quelli che non le dividono ».

Imponente fu il corteo che seguì la salma del povero Molinelli, e se in maggioranza era composto di socialisti, non mancavano persone di vari partiti che si univano ad essi per protestare contro il misfatto.

Notizie cittadine

La Camera di commercio ed arti si riunirà domani, 19 corr., alle ore 1 pomer. in seduta, per discutere e deliberare sui seguenti argomenti, premesse alcune comunicazioni:

Seduta pubblica.

1. Liste elettorali commerciali per l' anno 1888.
2. Domanda della Commissione per i servizi postali commerciali marittimi.
3. Rapporto commissionale riguardante la tassa di fabbricazione dell' olio di cotone ed il dazio sull' olio di semi e sui semi oleosi.

Seduta segreta.

1. Proposta per la nomina di un giudice supplente del R. Tribunale di commercio.
2. Circolare della Direzione generale della Società per l' esercizio della Rete adriatica, concernente le tasse camerali.
3. Nomina di un membro e del presidente della Giunta speciale per l' Esposizione universale di Parigi 1889.

Concorso a 100 posti di uditore giudiziario. — Il guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia giustizia e dei culti, decreta:

È aperto un concorso per 100 posti di uditore giudiziario.

Gli aspiranti al concorso devono presentare domanda in carta da bollo al Ministero di grazia e giustizia e dei culti non più tardi del giorno 10 novembre p. v. col mezzo del procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale nella cui giurisdizione risiedono.

L' esame si darà presso tutte le Corti d' appello del Regno colle norme che verranno stabilite dalla Commissione centrale del concorso, ed avrà principio alle ore 9 ant. del giorno 10 dicembre 1887, continuando all' ora stessa nei successivi giorni 12, 14, 16 e 19.

Liceo musicale Benedetto Marcello. — Il presidente del Liceo pubblica un avviso col quale rende noto che da oggi a tutto novembre p. v. è aperta l' iscrizione per l' anno scolastico 1887 88 alle scuole di teoria-divisione, solfeggio, canto, canto corale, pianoforte, violino, violoncello, contrabasso, flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, tromba, trombone e timpani, nel Liceo musicale Benedetto Marcello.

L' apertura regolare delle Scuole seguirà il giorno 14 novembre p. v.

Potrà essere presa conoscenza del Regolamento scolastico, presso la Cancelleria del Liceo, in giorni ed ore d' ufficio.

Teatro la Fenice. — Alla seduta d'oggi della Società proprietaria del teatro erano rappresentati N. 44 voti; ma trovando che il progetto d' apertura presentato dal sig. A. Pantaleoni era pressochè eguale a quello che la Società aveva respinto il 30 settembre p. p., prevalse il partito di non votare su di esso.

Resta però sempre in facoltà della Presidenza di accettare quegli altri progetti, che le venissero eventualmente presentati.

Teatro Rossini. — Sabato, 22 corr., si riaprirà detto teatro coll' opera *I due Foscari*; nel corso della presente stagione si daranno altre due opere, cioè: *Faust* e *Marino Faliero*. Biglietto d' ingresso L. 1, al loggione cent. 50. Abbonamento per 24 rappresentazioni: all' ingresso L. 14, allo scanno L. 16, alla poltrona L. 30.

Pubblicazioni musicali. — L' egregio signor Ettore Brocco, editore di musica, a capo dello Stabilimento tachigrafico di Padova, ha pubblicato una romanza in *la maggiore* per pianoforte, del signor Romaniello, e dedicata alla signora Alaide Massagli. — Prezzo *lordo*, L. 3.

Esposizione nazionale artistica. Visitatori. Ieri, 1324.

Furono venduti mobili intagliati di Antonio ...ani.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. ...la, Tommasi Gelsomini e C., G. B. Viero, ...natto, A. Salviati, Ett. Cacciapuoti, fratelli ...to.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di mercordì 19 ottobre, dalle ore 3 alle 4 1|2:

1. Bernardi. Ballabile nel ballo *Ate*. — 2. ...hi. Fantasia militare *Afganistan*. — 3. Mo... Walz *Le Papillon*. — 4. Wagner. Pot-pourri nell' opera *Cola di Rienzi*. — 5. Strauss. Mazurka *Paolina*. — 6. Foroni. Sinfonia *In do*. — 7. Ranieri. Polka *Scherzando*.

Salvamento. — Domenica, mentre il vapore *Adria*, della Società V. Lagunare, comandato dal capitano Sante Bonivento, faceva rotta per Chioggia, nel canale del Cimitero di Pellestrina si accorse di una piccola barchetta, guidata da tre persone, che chiedevano soccorso. Pare che queste costituissero l' equipaggio di un bragozzo sfasciato dalla bufera e che stava poco discosto. Il capitano trasse a bordo i tre uomini ai quali prodigò tutte le cure necessarie e proseguì con essi il viaggio per Chioggia.

È la quarta o la quinta volta che registriamo nella *Gazzetta* dei nobili tratti — talvolta anche con pericolo di vita — compiuti dal capitano Bonivento, che è il vero tipo dell'uomo di mare tutto coraggio e tutto cuore, e ci lusinghiamo che chi ha il piacere ed il dovere di farlo, lo tenga in considerazione per quelle ricompense che meritano i valorosi.

Rettifica. — Dal Bollettino della Questura apprendiamo che l' annegato della sera della bufera non è il vecchio Veronese Cesare, come ieri abbiamo detto, ma bensì il giovanetto d'anni 14, che stava nella barca col suddetto, il quale cadde nell' acqua nel mentre che stava raccogliendo le reti.

Arresti. — Vennero operati due arresti per questua, ed uno per violenze contro le guardie di pubblica sicurezza. — (Boll. della Q.)

Contravvenzioni. — Furono dichiarati in contravvenzione tre padroni di negozio per protrazione abusiva dell' orario di servizio; un affittacamere ammobigliate senza licenza; un venditore di olii medicinali per vendita al minuto di olio di ricino; un individuo per porto d'arma senza licenza; e quattro altri individui per clamori notturni. — (B. della Q.)

Ubbriachezza. — Un ubbriaco, che si ferì sconciamente la faccia cadendo dagli scalini del Ponte di Rialto, venne dalle guardie municipali raccolto, e trasportato all' Ospitale civile. — (B. della Q)

Corriere del mattino

Venezia 18 ottobre

Il discorso di Crispi.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

Nel discorso di Torino l' on. Crispi farà, relativamente alla Francia, dichiarazioni tendenti a dissipare le ombre destate dal convegno di Friedricksruhe.

Il portafoglio degli esteri.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

Secondo il *Fanfulla*, il Nigra non ha definitivamente declinato il portafogli degli affari esteri; e, se accettasse, potrebbe il generale Robilant tornare ambasciatore a Vienna.

Notizie d' Africa.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

Si hanno ottime notizie da Massaua sullo spirito delle nostre truppe: si attende con impazienza l' ordine di marciare contro gli Abissini. — La temperatura è abbassata, e sono migliorate le condizioni fisiche della truppa. I soldati malati sono 107, oltre i tenenti De Luca e Gongiani. Gli ufficiali convalescenti ad Assab sono quattro. È morto di ileo tifo il soldato Giovanni Dellajuto del 19° fanteria.

Il Ministero della guerra comunica che, il 17 settembre, Hamed Kantibay, capo degli Habab, con altre tribù fece una razzia a danno della tribù dei Tamarian, soggetti all' Abissinia. È avvenuto uno scontro, e i Tamarian ebbero la peggio, lasciando sul terreno una cinquantina di morti. Soli sette soldati abissini parteciparono allo scontro, di cui sei fuggirono e uno rimase ucciso.

La lettera di Bonghi.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

La lettera dell' on. Bonghi sul monumento a Giordano Bruno ha suscitata una grande polemica; ormai non c' è giornale che non se ne occupi pro o contro. L' *Osservatore Romano*, riproducendola, l' accetta quasi interamente. La *Riforma*, la *Tribuna* e il *Fracassa* la combattono, insistendo acciò il monumento debba sorgere in Campo di Fiori. Il dott. Basso, presidente del Comitato promotore, pubblica una lettera, in cui confuta quella del Bonghi. Il *Popolo Romano* e l' *Opinione* riportano la lettera del Bonghi, aderendovi. Il Consiglio comunale dovrà decidere.

Il prefetto d' Udine tramutato a Cagliari.

Telegrafano da Udine 17 alla *Lombardia*:

La notizia del trasloco a Cagliari del commendatore Gaetano Brussi, prefetto della nostra Provincia, ha dispiaciuto moltissimo.

Il comm. Brussi, è qui da oltre sette anni, ed è molto amato pel suo sincero patriottismo, e per la sua competenza amministrativa.

La cupola di San Pietro illuminata.

Telegrafano da Roma 17 alla *Lombardia*:

Dicesi che, per festeggiare il proprio giubileo, il Papa permetterà la storica illuminazione della cupola di San Pietro.

Un giornalista cavaliere di un ordine bulgaro.

Telegrafano da Roma 17 alla *Lombardia*:

Il Principe Ferdinando di Coburgo ha nominato il pubblicista Vico Mantegazza cavaliere dell' ordine di Sant' Alessandro.

Il Comitato dell' Esposizione bolognese.

Telegrafano da Bologna 17 alla *Lombardia*:

Continua lo screzio nel Comitato esecutivo dell' Esposizione regionale Emiliana, in seguito alla questione tecnica dei locali. Il conte Codronchi, presidente del Comitato esecutivo, ed il conte Salina, consigliere, diedero le loro dimissioni. Il conte Codronchi le sue le ha ritirate, ma il conte Salina persiste. Deplorasi vivamente il manifestarsi di simili screzii.

Baccarini e il suo discorso.

Telegrafano da Bologna 17 alla *Lombardia*:

È passato di qui l' on. Baccarini. Credo di non essere indiscreto nel dire che il suo prossimo discorso sarà favorevole all' indirizzo governativo dell' on. Crispi.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 17. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto riconvocante il Parlamento pel 16 novembre.

Spezia 17. — Stamane sono partiti i volontarii d' Africa; gli ufficiali e la musica li accompagnarono alla Stazione.

Perugia 17. — Oggi è partito il drappello di cacciatori d' Africa, salutato alla Stazione dal colonnello e dagli ufficiali del 79° di fanteria.

Baveno 17. — Domani, genetliaco del Principe ereditario di Germania, vi sarà festa di famiglia a Villa Clara. Alla sera illuminazione del paese e del lago, musica e fuochi artificiali. I notabili del paese presenteranno al Principe un *Album* con dedica d' ossequio.

Tangeri 17. — Secondo notizie da Mequinez agli agenti politici inglese ed italiano, la salute del Sultano continua a migliorare. Le notizie ricevute dalle altre legazioni sono contraddittorie mettendo perfino in dubbio se i ministri marocchini possano vedere il Sultano.

Firenze 17. — È giunto alle ore 9.45 il Principe Amedeo. Egli venne ossequiato dalle Autorità; riparte alle ore 10.48 per Roma.

Baveno 17. — Proveniente da Berlino, giunse qui stasera il Principe Enrico di Prussia.

Monaco di Baviera 17. — Il Duca di Genova, col figlio, ripartirono stasera alle ore 8 1|4 da Nymphenbourg per l' Italia.

Londra 17. — Oggi vi fu una nuova riunione a Trafalgarsquare di 400 operai disoccupati; una deputazione fu inviata a Mansion-house nella residenza del lord mayor, chiedendo al Municipio che desse loro lavoro. Un rappresentante del lord mayor ricevette la deputazione; rispose che non poteva far tale promessa; consigliò gli operai a chiedere l' assistenza pubblica, e i soccorsi che loro spettano; biasimò vivamente le dimostrazioni nelle vie. La deputazione ritornò allora a Trafalgarsquare, dove si pronunziarono violenti discorsi. La folla cercò organizzarsi in corteo verso la City, ma la polizia intervenne, e la disperse con grande difficoltà. Si operò una ventina di arresti. Parecchi agenti di polizia e dimostranti rimasero feriti.

Madrid 17. — Notizie contraddittorie riguardo agli avvenimenti di Portorico. Alcuni sudditi francesi, che furono incarcerati, reclamarono presso il console.

Copenaghen 17. — Si ha da Fredensborg: Il Granduca ereditario di Russia, il Principe Giorgio di Grecia, e la Principessa Vittoria, figlia del Principe di Galles, vennero pure colpiti dalla rosolia.

Nuova Yorck 17. — Durante la costruzione d' una scuola a Nuova Yorck, la fabbrica crollò. Parecchi operai restarono sepolti. Si rinvennero sei cadaveri. Quattro uomini, gravemente feriti, furono trasportati all' ospedale. Si crede che ve ne sieno ancora quattordici sotto le macerie.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 18. — Stamane è arrivato il Principe Amedeo, ossequiato dalle Autorità.

Parigi 18. — Il *Journal Officiel* pubblica i decreti che annettono il protettorato dell'Annam al Tonchino sotto il Ministero della marina. È istituito un governatore generale civile dell' Indo Cina.

Il *Matin* dice che Grévy ricusò di firmare il Decreto che mette sotto riforma Caffarel.

Londra 18. — Il *Times* ha da Berlino: I circoli bene informati ignorano la visita dello Czar all' Imperatore Guglielmo; anzi la credono assolutamente impossibile.

Madrid 18. — Un telegramma d' iersera da Tangeri annunzia che i Cabili di Bevibassen si sono sollevati, e che si organizzano all' interno bande di briganti che renderanno ogni commercio impossibile.

Il Sultano è debolissimo.

Sofia 18. — Nelle Provincie, come a Sofia, le elezioni municipali riuscirono favorevoli al Governo. Nessun incidente deplorevole.

Nostri dispacci particolari

Roma 17, ore 8.05 p.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che convoca il Parlamento pel 16 novembre.

Il *Fanfulla* conferma che Crispi, col tramite di Menabrea, assicurò Rouvier che nella visita di Friedricksruhe fu estraneo ogni sentimento ostile alla Francia.

Coppino deliberò che la riapertura delle Scuole in Sicilia non abbia luogo finchè durerà l' epidemia.

È tornato Mariotti, segretario al Ministero della pubblica istruzione.

Il Comitato dell' Istituto per l' infanzia abbandonata, è convocato pel 21 corr. Inaugurerà le sedute l' on. Crispi.

Continuano gli arrivi dei riparti per l' Africa.

I pellegrini visitano tranquillamente i monumenti.

La *Riforma* pubblica la risposta del Comitato pel Monumento a Bruno alla lettera di Bonghi, concludente che il monumento deve essere eretto in Campo dei Fiori, ovvero non essere fatto.

Tabarrini fu nominato socio nazionale all' Accademia dei Lincei.

Fatti diversi

« Il Conte di Gleichen » al Dal Verme a Milano. — La *Perseveranza* scrive in data di Milano 17:

Se anche il maestro Auteri, che se ne astenne di proposito, fosse intervenuto ieri sera alla prima rappresentazione del suo *Conte di Gleichen*, favorito da scelto e numeroso concorso di pubblico, l' esito non sarebbe stato superiore a quello raggiunto. Malgrado gli applausi frequenti e i due *bis*, cioè del concertato nel primo atto e del preludio nel secondo, questa nuova opera ha conseguito uno dei soliti successi di stima, a cui, sgraziatamente, siamo da molto abituati.

Ci limiteremo a dire di sfuggita che nuoce all' opera l' argomento inverosimile ed assurdo scarso di interessanti situazioni drammatiche; la prolissità dei concetti, del disegno musicale, e soverchie ripetizioni delle medesime idee melodiche, le quali, se non mancano di dignità di stile, sono quasi sempre prive di originalità, e di quella freschezza d' ispirazione che interessa, commuove, conquide il pubblico, e lo trasporta all' entusiasmo schietto e convinto. Ieri sera questo è mancato affatto.

Il *Conte di Gleichen* è l' opera coscienziosa di un artista di merito, di un musicista di molto sapere, ma non ha in sè i requisiti per cui possa sperar d' avere una grande popolarità.

L' esecuzione, malgrado l' orgasmo e le incertezze inevitabili di una prima recita, è stata molto lodevole.

Esposizione nazionale alpina. — La Commissione per l' Esposizione nazionale alpina, che, insieme alla Esposizione regionale dell' Emilia, si terrà in Bologna nel 1888, ha deliberato d' invitare gli autori, editori e proprietarii di opere, che trattano argomenti relativi alle regioni montuose, perchè ne inviino un esemplare.

Per schiarimenti rivolgersi alla Presidenza del Comitato esecutivo (Bologna, Via Battisasso, N. 1).

Il numero 13. — La *Pall Mall Gazette* riferisce che un originale tedesco, di nome Max Field, pretende di avere scoperto la vera causa dei continui torbidi in Bulgaria. Sembra che la storia di quel piccolo Stato, fino dalla sua liberazione dal giogo turco, sia stata misteriosamente connessa col nefasto numero tredici. Il trattato di Berlino fu infatti conchiuso il 13 luglio 1878; l' articolo del trattato, relativo alla Rumelia orientale (parte della Bulgaria), è l' articolo XIII. Il Principe Alessandro di Battemberg entrò per la prima volta a Sofia il 13 luglio 1878. Finalmente, nella sua denominazione di Sovrano della Bulgaria vi sono precisamente 13 lettere « Alexander der I. » Disgraziatamente la Bulgaria non può aspettarsi di essere più fortunata sotto il Principe di Coburgo, poichè anche il titolo ufficiale di quest' ultimo « Ferdinand der I. » si compone di 13 lettere!

Nuovo orario invernale. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

La Società delle strade ferrate meridionali ha sottoposto all' approvazione del R. Ispettorato generale il progetto di nuovo orario invernale da attivarsi sul tronco da Bologna a S. Giovanni in Persiceto, della linea Bologna Verona. Col nuovo orario, giusta il desiderio manifestato dagli interessati, vengono ritardate di oltre un ora le due corse del mattino ed anticipate di altrettanto le due corse della sera.

Urto di due treni. — Telegrafano da Genova 17 alla *Lombardia*:

Oggi, alle 6.40, il treno proveniente da Ventimiglia, in causa di falsi scambii, urtò contro un treno merci che era fermo nella Stazione di Arenzano.

Furono danneggiate quattro locomotive e fuorviarono quattro veicoli. Un viaggiatore genovese riportò grave commozione cerebrale.

Frana. — Telegrafano da Cremona 17 alla *Perseveranza*:

Una nuova frana è caduta sulla linea Colorno-Mezzano Rondani, ingombrando lungo tratto del binario in modo da impedire il passaggio dei treni ed anche il trasbordo dei viaggiatori.

Il servizio ferroviario venne limitato da una parte a Colorno e dall' altra a Casalmaggiore.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 15 ottobre 1887.

VENEZIA.	63	77	29	5	30
BARI.	73	2	60	49	8
FIRENZE.	6	54	15	47	36
MILANO.	15	29	59	64	82
NAPOLI.	80	69	33	27	2
PALERMO.	2	45	9	86	3
ROMA.	75	16	60	38	69
TORINO.	74	43	40	79	87

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 18 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	96,93	97,13
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	99,10	99,30
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	370,—	371,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	250,—
» Società Ven. Cost. idem.	386,—	290,—
» Cotonificio ven. idem.	210,—	211,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 60	123 85	123 85	124 15
Francia	3 —	100 55	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 26	25 32	25 28	25 34
Svizzera	4 —	100 40	100 60	100 55	100 75
Vienna-Trieste	4 1/2	202 7/8	203 3/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 —	203 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 18,

Rendita italiana	99 42 1/2	Ferrovie Merid.	802 50
Oro	— — —	Mobiliare	1034 —
Londra	25 28 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 75 —		

VIENNA 18

Rendita in carta	81 15 —	Az. Stab. Credito	281 60 —
» in argento	82 45 —	Londra	125 25 —
» in oro	111 80 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 15 —	Napoleoni d' oro	9 91 1/2
Azioni della Banca	885 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 17.

Mobiliare	461 50	Lombarde Azioni	135 —
Austriache	369 50	**Rendita ital.**	98 10

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0|0 annui	84 87 —	Banco Parigi	771 — —
» » 3 0|0 perp.	81 92 —	Ferrov. tunisine	502 25 —
» » 4 1|2	109 17 —	Prest. egiziano	384 — —
» » italiana	98 67 —	» spagnuolo	67 11/16
Cambio Londra	25 36 —	Banco sconto	472 — —
Consol. Ingl.	102 15/16	» ottomana	494 — —
Obbl. ferr. Lomb.	294 —	Credito mobiliare	1403 — —
Cambio Italia premio	7/16	Azioni Suez	2012 — —
Rend. Turca	13 85 —		

LONDRA 17

Cons. inglese	102 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 18 ottobre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 17	6 ant.	12 mer
Barometro a 0° in mm.	764. 97	765. 77	766. 87
Term. centigr. al Nord	11. 0	6. 2	11. 0
» » al Sud	10. 8	7. 6	20. 2
Tensione del vapore in mm.	5. 31	5. 61	7. 25
Umidità relativa	64	79	73
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NE.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	3	3	2
Stato dell' atmosfera	Ser.	Ser.	Ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 75

Temper. mass. del 17 ott.: 18.2 — Minima del 18: 4.2

NOTE: Il pomer. d'ieri vario, notte splendida, oggi sereno.

Marea del 19 ottobre.

Alta ore 0 5 a — 11.30 a — Bassa 5. 0 a. — 6.25 p.

— *Roma* 18, *ore* 3.40 *p.*

In Europa pressione molto elevata in Irlanda, in Inghilterra e in Francia, bassa nel Nord. Valenzia 771, Bodo 747.

In Italia, nelle 24 ore, barometro nuovamente salito; pioggerelle nel versante adriatico e in Calabria; neve nella Sila; venti del quarto quadrante forti nel basso versante adriatico, deboli, freschi altrove; temperatura molto bassa.

Stamane cielo nuvoloso nel versante adriatico, sereno, nuvoloso altrove; venti deboli, freschi del quarto quadrante; il barometro segna 769 mill. nell' estremo Nord, 767 in Sardegna, Sicilia e nella penisola salentina; mare mosso alla costa adriatica.

Probabilità: Venti deboli settentrionali; cielo sereno, alquanto nuvoloso.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

19 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 4s, 4
Tramontare apparente del Sole	5h 7m
Levare della Luna	9h 11m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 16m 1
Tramontare della Luna	7h 15m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 3.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall' artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *Le donne gelose*, commedia in 3 atti di C. Goldoni, con farsa. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Amleto*, tragedia in 6 atti di G. Shakspeare. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.	
» Zattere	— —	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »	
P. Fusina	— —	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »	
A. Padova (*)	3. —	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »	
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10 30 a.	2.— p.	(*) 4. 18	5.40 p.	8. 9 »	
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »	
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »	
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6. 48	8.10 »	10.39 »	

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso.	a.	6.53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 6, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6. — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

nno 1887 — Mercordì 19 ottobre — N. 279

ASSOCIAZIONI
...a it. L. 37 all'anno, 18,50 ...mestre, 9,25 al trimestre.
...provincie, it. L. 45 all'anno, ...al semestre, 11,25 al trimestre.
...estero in tutti gli Stati compresi ...unione postale, it. L. 60 al... 30 al semestre, 15 al tri...
...ssociazioni si ricevono all'Ufficio a ...Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, ...fuori per lettera affrancata. ...pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 OTTOBRE

...uantunque l'alleanza dell'Italia cogl'Im...entrali non sia una di quelle alleanze ...si stringono alla vigilia di una guerra e ...colle guerre; ma, coll'obbiettivo su...o di difendere la pace europea, e di di...aras, nel caso che la guerra scoppiasse, ...nga invece un'influenza comune e per...ente, nessuno pensa certo che gli alleati ...uno modificare la loro politica interna. ...Italia pretende di trasformare l'Austria ...Germania in Stati parlamentari, nei quali ...nistri cadono o sorgono pel beneplacito ...e maggioranze; nè l'Austria e la Germa...ntendono di portare in Italia le loro isti...oni e i loro costumi politici. Quelli che ...compiacciono di dare questo significato agli ...ti di alcuni giornali moderati, fanno ...polemica fantastica, che non risponde al ...siero vero dei giornali.

Non si crede da alcuno in Italia che l'al...za coll'Austria e colla Germania debba ...ificare la nostra politica interna, e nes...si è nemmeno sognato di dirlo.

Certo è lecito credere che il reggime par...entare si sia andato viziando nelle sue ap...zioni, e sia da combatterlo appunto in queste ...sue applicazioni; ma non sarà in nome ...l'alleanza che si chiederanno queste rifor..., più che d'istituzioni e di leggi, di costu...politici. Può essere comodo attribuire agli ...versarii quello che non hanno detto, per com...terli più facilmente; ma non è leale.

Se i giornali moderati si rallegrano di ve...re seguita dal Ministero attuale la politica ...Ministero precedente, del quale facevano, ...testo, parte ministri, che fanno parte an...dell'attuale, il pensiero che ciò debba gio...ad un partito piuttosto che all'altro non ...usa di queste allegrie. La *Riforma* si ras...a questo proposito, e non combatta i ...lini a vento.

Una cosa rallegra i moderati e rallegra ...la *Riforma* prima degli altri, se essa e...me veramente il pensiero dell'on. Crispi, ...è che non sarà possibile, sinchè l'influenza ...on. Crispi sarà prevalente nel Ministero, ...si rinnovi quella condizione di cose, che ...compromesso la nostra serietà politica. Non ...possibile che, a pochi mesi di distanza si ...cano dimostrazioni contro i Consolati au...aci e contro i Consolati francesi, gridando ...Abbasso l'*Austria* dopo il Congresso di Berlino, *Abbasso la Francia* dopo Tunisi. Non sarà ...ssibile che lo stesso paese paia nello stesso ...mpo voler far la guerra a tutti i suoi vicini, e ...clamore delle piazze soffochi il buon senso ...la gran maggioranza del pubblico, la quale ...vece desidera la pace. Siccome fuori si sentono le grida della piazza, e non si sentono quelle che disapprovano e tacciono, così questo falso giudizio che si può fare al di fuori, e che ci può tanto nuocere, non sarà possibile sinchè Crispi avrà in mano le redini del Governo. Ecco di che si rallegrano i moderati, i quali hanno potuto proprio adesso constatare trionfalmente, che mentre nei giornali e nei Comizii si dice di voler certe alleanze, i Ministeri che si succedono, sebbene muti il colore dei ministri, non seguono che una sola politica estera, e confermano le stesse alleanze. Se la politica estera buona da seguire è una sola, non si può lasciarla compromettere da uomini senza responsabilità, cui tutto è buono per minare le istituzioni e suscitar torbidi. Far rispettare i Consolati esteri è debito di ogni Governo civile, e ai Governi non civili s'impone quest'obbligo, infatti, colla forza. Non v'è dunque libertà di scelta. Così non è possibile lasciare che si glorifichino pubblicamente i condannati per alto tradimento e per tentato regicidio, abbiano commesso i loro delitti contro Stati alleati o non alleati. Questa risurrezione del buon senso e della legge, perchè la glorificazione del delitto è un delitto, perchè lo sfregio a rappresentanti delle Potenze estere, alleate o non alleate, è pure un delitto, rallegra i moderati, e la loro letizia è in armonia cogl'interessi della nazione, la quale scapita ogni volta che il suo Governo mostra di non sapere far rispettare la legge. Che cosa ci venite a dire che nelle alleanze noi vediamo quasi un attentato alla nostra libertà? Si sono permessi gli attentati alle leggi, e se questi non si permetteranno più, sarà tanto di guadagnato per tutti. Non si tratta d'influenze della politica estera sulla politica interna. La questione è ben diversa.

Noi crediamo che i moderati non avranno da approvare tutto ciò che farà l'on. Crispi; è questa una convinzione che abbiamo più volte manifestata. È inutile, per esempio, che diciamo, quantunque si tratti in realtà di una piccola questione, che non approviamo la deliberazione presa contro il Questore di Verona pel troppo noto suo telegramma, col quale respingeva la proposta del ricordo al Questore Galimberti, morto a Messina di colera. Quel telegramma, la cui forma è certo biasimevole, era una risposta privata ad un invito privato, e il ministro non aveva ragione di fare atto autoritario castigando il Questore di Verona. Probabilmente su altre questioni più gravi e d'indole diversa avremo occasione di biasimare l'onorevole ministro dell'interno. Ma se i moderati dovranno combatterlo, crediamo che certi progressisti lo combatteranno assai prima. Essi in realtà seguono dottrine politiche rivoluzionarie, le quali non consentono ad alcun Governo di governare, e ci pare troppo evidente ch'essi dovranno rivolgersi ben presto contro un ministro come l'onor. Crispi, il quale mostra che vuol governare, e, se un difetto ha, è quello piuttosto di voler governare anche troppo.

Ricevimento dei Pellegrini.

Il Cardinale Langenieux, Arcivescovo di Reims e presidente onorario del pellegrinaggio, pronunziò il seguente discorso:

« Santissimo Padre,

« Ho l'insigne onore di presentare a Vostra Santità il pellegrinaggio delle Associazioni operaie francesi.

« V. S. avendo graziosamente permesso che il segretario generale dell'opera dei Circoli Cattolici operai, per le cure del quale è stato organizzato questo pellegrinaggio, prenda la parola in loro nome; degnatevi adunque, Beatissimo Padre, d'aggradire che io dep... onga ai vostri piedi l'omaggio della profonda ric... onoscenza di questi figli generosi della Francia ..., preti, industriali presidenti d'opere, operai, c... he mercè la bontà e la munificenza della Vostra Beatitudine ricevono in questa Roma, che si din... ostra tanto bene la Roma dei Papi, una ospital... ità regale.

« Gli operai francesi e ... i loro capi, Santissimo Padre offrono umilme... nte a V. S. l'espressione dei sentimenti della p... iù rispettosa gratitudine della quale sono ripie... ni i loro cuori ».

Poscia il conte de Mun..., inginocchiatosi ai piedi del trono, lesse il seguente indirizzo:

« Santissimo Padre,

« Vostra Santità si deg... nava, tre anni sono, di ricevere il pellegrinaggio degl'industriali francesi, che venivano ai Vostri Piedi per ricondurre nelle officine e nei laboratorii il regno della religione e dei costumi cristiani, unendo, per raggiungere questo scop..., i loro sforzi a quelli dei proprii operai.

« Oggi sono questi oper... ai stessi che, fieri e felici di questo onore inatt... eso, vengono a loro volta umilmente e filialmente a domandare alla Vostra paterna bontà di deg... narsi di benedire la parte che sono stati invitati a prendere nell'opera della rigenerazione cristiana nel mondo del lavoro manuale.

« Schierati intorno al vostro trono come un'armata fedele sotto i... essilli storici delle nostre Provincie, e sotto la ... bandiera dell'opera dei circoli cattolici, noi sia... mo i rappresentanti delle prime corporazioni op... eraie, rinate alla voce di Vostra Santità per pr... oteggere — secondo la Vostra augusta parola — gli interessi del lavoro e i costumi dei lavorat... ori sotto la tutela della religione.

« Noi abbiamo avuto fid... ucia in questa sacra parola, e non abbiamo a... tteso altri soccorsi per dar principio alle nostre associazioni.

« L'esperienza però c'i... nsegna ogni giorno quanto grandi sieno le diff... icoltà che le guerre della concorrenza industria... le preparano a queste associazioni cristiane; di q... uanta utilità, se non di grande necessità, sarebbe una legislazione tutelare, affinchè le nostre co... rporazioni ritornino ad essere la base di questo regime del lavoro, del quale Vostra Santità si è degnata di lodare l'antica saviezza, in confro... nto alla disorganizzazione attuale, sola fonte dei mali che tanto gravitano su di noi.

« Ma sappiamo pure, la tradizione stessa dei nostri corpi ce lo inseg... na, che ad ogni epoca della storia dei mestier... i ogni volta che la questione sociale si è imposta in seguito di una trasformazione d'industria, la Chiesa — come ce lo ripeteva a Liegi l'eminentissimo Cardinale — la Chiesa ha saputo risolverla richiamando la giustizia dei poteri e infondendo la carità nei suoi fedeli. Ed è appunto perciò, Santissimo Padre, che gli operai cristiani sono qui prostrati ai vostri piedi, animati dalla più viva e più rispettosa riconoscenza verso la Santità Vostra il di cui sovrano intervento ha fatto nascere, ha moltiplicato e fortificato i sacrificii, dei quali sono l'oggetto: assicurati che la Vostra parola a le Vostre benedizioni li aiuteranno ad ottenere una protezione legale che favorisca le opere di salvezza iniziate in loro favore, affinchè col miglioramento delle loro condizioni essi trovino ogni facilità per condurre una vita veramente cristiana, per educare bene le loro famiglie e per poter terminare le loro esistenze dedicate a un duro lavoro, in una onorata vecchiaia aspettando dalla divina misericordia le gioie e il riposo del Cielo. »

Terminata la lettura di questo indirizzo, S. S. ha pronunziato il seguente discorso:

« Grande è la gioia che noi proviamo, carissimi figli, nel vedervi riuniti così numerosi intorno a noi. Noi sappiamo, difatti, quale spirito perfetto vi animi e quale pensiero generoso ha presieduto all'organizzazione di questo pio pellegrinaggio delle Associazioni operaie a Roma.

« Calpestando ogni rispetto umano e sprezzando i motteggi dei cattivi, voi siete partiti da tutti i punti della Francia sotto la guida dei vostri fedeli consiglieri e vostri veri amici e siete venuti qui per implorare in nome vostro e in quello dei vostri compagni di lavoro, la benedizione del Vicario di Gesù Cristo, per visitare le basiliche e i santuarii di questa città eterna, e per pregare per voi, per la vostra patria e per tutti quelli che vi sono cari.

« Noi vi felicitiamo, cari figli, di quest'atto pubblico di fede e di questa solenne confermazione dei vostri sentimenti religiosi. Noi vi felicitiamo, specialmente della parte, che come ci diceva in questo momento il vostro eloquente interprete, prendete nell'opera della rigenerazione cristiana per il mondo del lavoro manuale. Ed è questa rigenerazione e in questo ritorno ai principii cristiani e agli insegnamenti della Chiesa cattolica e del suo capo che risiede unicamente la soluzione delle questioni sociali che sono di sì grande interesse per voi. Sempre e in tutt'i tempi, ci piace di ripetervelo, la Chiesa si è preoccupata con una cura gelosa della sorte delle classi povere ed operaie. Essa colla predicazione delle dottrine delle quali è la fedele depositaria, ha nobilitato il lavoro, innalzandolo all'altezza della dignità e della libertà umana; essa l'ha reso meritorio dinanzi a Dio, insegnando all'operaio di santificarlo, e a sopportare con rassegnazione e con spirito di penitenza le privazioni e le fatiche che esso gl'impone.

« La Chiesa d'altra parte ha sempre ricordato ai ricchi e ai potenti l'obbligo che loro incombe di soccorrere i loro fratelli di più umile condizione e di rispettare in essi il carattere d'uomini e di cristiani.

« Allorquando la sua parola era più ascoltata e ubbidita dai popoli, e la sua libertà d'azione era meno intralciata, e poteva disporre di più considerevoli risorse la Chiesa non solo aiutava i poveri e i lavoranti colle larghezze della sua carità, ma creava e incoraggiava queste grandi istituzioni corporative, che hanno tanto potentemente contribuito al progresso delle arti e mestieri, e procurato agli operai stessi una maggior agiatezza e benessere.

« E questo spirito di materna sollecitudine la Chiesa l'aveva fatto entrare negli usi dei popoli, negli statuti e regolamenti delle città, nelle disposizioni e nelle leggi dei pubblici poteri.

« Senza dubbio l'intervento e l'azione di questi poteri non sono d'una indispensabile necessità quando nelle condizioni che regolano il lavoro e l'esercizio dell'industria non vi si trova nulla che offenda la moralità, la giustizia, la dignità umana, la vita domestica dell'operaio; ma quando uno o l'altro di questi beni si trovasse minacciato o compromesso, i poteri pubblici intervenendo come conviensi faranno opera di salvezza sociale; perchè ad essi spetta il proteggere e guarantire i veri interessi dei cittadini loro subordinati.

« Del resto ciò che la Chiesa insegnava e operava altra volta, essa lo proclama e cerca d'effettuarlo anche adesso.

« Ma, ahimè! invece di secondare la sua azione benefica, si ostinano a contrariarla energicamente e con tenacità, ed ecco perchè gli stessi risultati non vengono a coronarne gli sforzi. Ella però non cesserà per questo d'occuparsi di voi, cari figli, dei vostri veri interessi e delle vostre legittime rivendicazioni. Noi stessi, dal principio del nostro pontificato, abbiamo pensato a voi quando ricordavamo ai popoli i principii fondamentali dell'ordine sociale. Abbiamo poi seguito con interesse i lavori dei Congressi tenutisi successivamente in Francia, in Italia, in Germania ed in questi ultimi giorni nel Belgio e nella Svizzera, e noi non cesseremo di fare per il miglioramento della vostra sorte tuttociò che la nostra carica e il nostro cuore di padre potranno suggerirci.

« In questa aspettativa, cari figli, non vi lasciate sedurre dalle fallaci promesse degli apostoli dell'empietà e della menzogna.

« Verranno da voi con delle apparenze ingannatrici e cercheranno di togliervi alla Chiesa ed alla pratica dei vostri doveri religiosi colle loro adulazioni. Essi tenteranno di trascinarvi nelle loro conventicole e vi ecciteranno a ricorrere ai mezzi violenti per migliorare la sorte vostra a danno di tutta la società. State attenti contro di loro è chiudere l'orecchio alle loro maligne insinuazioni. Ascoltarli e seguirli sarebbe lo stesso che prepararvi dei disinganni molto amari, e andare incontro alla vostra perdita. Cari figli, restate invece fedeli a Dio ed alla sua Chiesa. Conservate e scolpite nei vostri cuori i salutari insegnamenti della fede e della morale cristiana. — Questi insegnamenti e queste dottrine vi sieno di regola in tutti gli atti della vostra vita e vi troverete nelle ore di tribolazione e di dolore un sollievo, una forza, una consolazione nella prospettiva dei beni della vita futura, vostra ricompensa.

« E adesso, come pegno di questi celesti favori e in testimonianza della Nostra singolare affezione, ricevete cari figli, l'apostolica benedizione.

« Questa benedizione, che noi accordiamo di tutto cuore a tutti voi qui presenti, si sparga sui vostri parenti, sulle vostre famiglie e i vostri amici; essa si sparga su tutte le corporazioni operaie della Francia, sui loro capi e benefattori, e in particolar modo sull'opera dei circoli cattolici operai; essa si sparga su tutta la Francia. »

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

PROLOGO.

IX.

La madre.

La signora Belbridge diede un'occhiata al ...rito, preparata ad un furioso scoppio di col...a. Ma egli se ne stava zitto cou gli occhi ...si stupidamente nel vuoto. Quel colpo era ...ato sul suo cervello ottuso e lo aveva inton...o. Per il momento egli non era che un po...ro sciocco muto, innocuo, accasciato. Ella ri...ò giù i calcinacci, rimise a posto le tavole ...raccattò lo scalpello.

— Venite James, disse, ricomponetevi.

Era inutile parlargli. Lo prese allora a ...accetto e lo condusse fino al *cab*, che aspet...a alla porta.

Il cocchiere, nell'aiutarlo a montare, os...rvò un pezzo di carta gettato sulla panchina ...avanti. Qualche volta gli avvisi cercano in o...i modo la pubblicità e vengono gettati nei fi...estrini della carrozza.

Il cocchiere stava per buttarlo via, quando ...signora Belbridge, che vide il foglio dalla ...parte di sotto, glielo cavò di mano, — Non è ...stampato, disse, è manoscritto. — Esaminatolo ...meglio, si accorse che era diretto a lei. Chi le ...scriveva doveva averla seguita in chiesa ed alla ...casa in St. John's Wood, poichè si dirigeva a ...lei chiamandola col nome che aveva preso quella ...mattina sotto la sanzione della chiesa e della ...legge. La signora Belbridge lesse quanto segue:

« Non vi preoccupate, signora, per i diamanti. Avete commesso un errore... vi siete ...servita proprio dell'uomo che non ci voleva. »

Non c'erano che queste parole; ma bastavano certo per giustificare la conclusione che quell'uomo avesse trafugato i diamanti. Tornava il conto di farsi condurre all'alloggio di lui? Tentarono la prova; ma il vecchio interprete se n'era andato per affari, e nessuno sapeva dove.

Il giornale arrivò, come al solito, il venerdì mattina. Con gran sorpresa della signora Belbridge, il mistero dei diamanti spariti vi era spiegato in modo indiscutibile. Nella prima colonna vi era un articolo così concepito:

« Un'altra prova che molte volte il vero è più strano di qualunque invenzione, si è avuta adesso a Liverpool. Un'assai rispettabile ditta di armatori in quella città ricevette al principio di questa settimana una stranissima lettera. Dopo aver premesso che aveva da fare alcune comunicazioni interessanti, lo scrivente entrava subito in materia. Un suo amico, versato nella letteratura, aveva notato, a quanto pare, il biglietto da visita di una signora rimasto sul suo banco, e questo gli aveva fatto tornare a memoria, non si sa in qual modo, un affare criminale che tempo addietro aveva eccitato assai considerevolmente la curiosità del pubblico, il processo cioè del capitano Westerfield, accusato di avere dolosamente fatto naufragare il bastimento affidato al suo comando. Siccome non aveva mai sentito parlare di quel fatto, l'autore della lettera aveva, per consiglio dell'amico suo, consultato una serie di giornali, e trovato il racconto del processo; ed era così per la prima volta venuto a sapere che una collezione di diamanti del Brasile spediti alla ditta di Liverpool era sparita dal disgraziato bastimento; che tale sparizione era stata constatata dalla squadra di salvataggio, e che non se n'era saputo più nulla. Per alcuni fatti, dei quali non poteva parlare, senza tradire la confidenza riposta in lui per affari di professione, egli aveva potuto scoprire dove fosse il nascondiglio, nel quale con tutta probabilità quegli stessi diamanti dovevano essere celati. Così stando le cose, non poteva, nella sua qualità di onest'uomo, far altro che prevenire coloro che aveva motivo di credere avessero in animo di trafugare le pietre preziose. Egli le aveva quindi prese in custodia, finchè non fossero riconosciute e reclamate dai veri proprietarii. Nel dirigersi a quei signori, egli poneva per condizione che i... l reclamo fosse fatto per iscritto e indirizzato ... alle sue iniziali all'ufficio postale di Londra. S... e i contrassegni delle gemme perdute fossero sta... ti sodisfacenti, egli si sarebbe trovato in luogo, g... iorno ed ora da stabilirsi, con un incaricato ... della ditta, e avrebbe personalmente restituito i ... diamanti senza chiedere nè accettare ricompe... nsa alcuna. Sodisfatte queste condizioni, il singol... are abboccamento ebbe luogo. L'autore della le... ttera, descritto come un vecchio infermo e pov... eramente vestito, adempì ai suoi impegni, pr... ese la ricevuta, e se ne andò senza nemmeno as... pettare di essere ringraziato. È debito di giust... izia l'aggiungere che i diamanti furono contati, e che non ne mancava neppur uno. »

Povera coppia meritam... ente infelice! La ricchezza trafugata, sulla qu... ale avevano contato, era loro sfuggita di mano. Le cabine sul vapore che doveva partire per Nu... ova Yorck erano state pagate. James aveva sposat... o una donna che non aveva niente da offrirgli t... ranne l'impiccio di un bambino! Quando torn... ò in sè, verso sera, nel giorno fatale del matri... monio, la sua prima idea fu di ricuperare i den... ari dei posti fissati, abbandonare la moglie ed il figliastro, e fuggire in America su di un bastim... ento francese. Andò all'ufficio della Società ed ... offrì in vendita i posti che aveva preso. Ma la ... stagione non era favorevole; l'affluenza dei p... asseggieri per l'America era scemata, ed i pr... ofitti si riducevano al trasporto delle mercanzie. Se egli voleva abbandonare la moglie, doveva sottomettersi anche a sacrificare il denaro. Ma ... poichè, com'egli diceva, bisognava mangiar q... uella minestra o saltar quella finestra, vi sarebbe stata anche un'altra risorsa, vedere cioè di uti... lizzare la sua nuova famiglia a Nuova Yorck. Quando tornò a casa la sera, non aveva per an... co risoluto a qual partito appigliarsi.

In quel momento cri... tico della sua vita la sposa fu all'altezza delle ... sue circostanze. Se ella fosse stata tanto sciocca ... da lasciare che James agisce secondo il primo i... mpulso, le sarebbe toccata una delle due: o egli ... l'avrebbe picchiata a morte in un momento ... di collera, o, a mente tranquilla, l'avrebbe abba... ndonata. In ambo i casi non le rimaneva altro ... campo che tentare di ammansare il marito. Du... rante l'assenza di lui, ella ebbe l'accortezza di armarsi di tutti i fascini, di cui può disporre una donna. Quando James tornò a casa essa era vestita com'egli non l'aveva mai vista, nè quei magnifici occhi lo avevano mai guardato come lo guardavano allora. Sorpreso da emozioni, cui non era preparato, dimenticò le sue disgrazie, e fu completamente soggiogato. Rimase dinanzi alla sposa fissandola maravigliato, stordito, vinto. La signora Belbridge non aspettava altro che tal momento di debolezza. Sbalordito della sua propria trasformazione, James si trovò il giorno dopo, senz'accorgersene occupato a leggere sentimentalmente il giornale con un braccio attorno alla vita di sua moglie.

⁂

Per un raffinamento di crudeltà, non una parola era stata detta per preparare la piccola Syd al triste cambiamento che stava per accadere nella sua giovane vita. La povera piccina aveva visto i preparativi della partenza, ed aveva tentato d'imitare la madre nel fare i bauli. Ella stava raccogliendo i pochi avanzi de' suoi abiti rattoppati e cenciosi, e si sforzava di riporli in uno dei vecchi e sconquassati bauli, lassù nella favorita soffitta, quando la donna di servizio venne a prenderla per condurla in salotto. Là, troneggiante in una poltrona, era una signora a lei sconosciuta, e, nascosto dietro la sedia, con aria di mal celata ripugnanza per la visitatrice, stava il suo fratellino Rodrigo. Syd guardò timidamente la mamma, e questa disse:

— Ecco tua zia.

L'aspetto di miss Wigger avrebbe ispirato a Lavater, quando quell'uomo presuntuoso scrisse la sua famosa opera sulla fisionomia, una modesta diffidenza della propria abilità. Se nel tempo ormai remoto della gioventù di miss Wigger il suo riso poteva aver manifestato in qualche modo i sentimenti dell'animo, era adesso sotterrato da una superficie di grasso floscio, che con l'aiuto di un paio di occhiali verdi ricopriva di un profondo mistero le virtù od i vizii di questa donna, finchè non apriva bocca. Quando parlava, il vero si faceva subito palese; nessuno, dopo averla sentita parlare, dubitava un momento che ella non fosse una donna inveteratamente cattiva.

— Fate l'inchino, bambina, disse miss Wigger.

La natura le aveva dato un tono di voce terribile come la faccia. Se non fossero state le gonnelle, si sarebbe presa per la voce di un uomo.

La bambina obbedì tremando.

— Dovete venire con me, continuò la direttrice di scuola, e imparare a rendervi utile in casa mia.

Syd sembrava incapace di comprendere il destino che l'aspettava; e, nascondendosi dietro la mamma spietata,

— Vengo via con te, mamma, disse, con te e con Rik.

Ma la mamma, prendendola per le spalle, la spinse traverso la stanza fino alla zia.

La bambina guardò quella formidabile creatura femminile con la voce maschile e con gli occhiali verdi.

— Voi mi appartenete, disse miss Wigger in via d'incoraggiamento, e sono venuta a prendervi.

A queste orribili parole Sydney cominciò a tremare da capo a piedi, si gettò in ginocchio, e piangendo così disperatamente da commuovere anche il cuore di un selvaggio: O mamma, o mamma, non mi lasciare! Che cosa ho fatto per meritarmelo? Oh ti prego, ti prego, abbi pietà di me!

Sua madre era una delle donne più crudeli ed egoiste che siano mai vissute; pure il suo cuore subì lievemente l'influenza del più santo e più intimo vincolo umano. Le guancie floride le impallidirono... esitava.

Miss Wigger osservò attraverso al suo *medium* verde quel momento di materna indecisione, e vide ch'era tempo di mettere in pratica la sua esperienza nell'educare la gioventù.

— Lasciate fare a me; voi non avete saputo e non saprete mai come trattare i bambini.

Ella si avanzò, la bimba si gettò in terra, dibattendosi; le lunghe braccia della zia l'afferrarono, l'alzarono, la scossero.

— Cheta! state buona, diavoletto che siete!

Ma era inutile dirle di star buona. La testina ricciuta di Syd si chinò sulle spalle della direttrice di scuola, e la bimba fu portata in esilio senza una parola, un lamento... Era svenuta.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

Le elezioni bulgare.
Il Governo vittorioso.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Su questo argomento riesce piuttosto difficile un articolo *in modis et formis*, per la ragione ch' è difficile sapere la verità sul come siano state tenute e siano trascorse le elezioni. I giornali amici dei Bulgari e i dispacci da Sofia vogliono dare ad intendere che tutto è andato pel meglio nella migliore delle Bulgarie possibili e che, se c' è stata qualche lotta con un po' di sangue, non merita che se ne tenga conto; i russofili hanno avuto quello che si meritavano. D' altra parte, i giornali russi e francesi dicono orrori dei Bulgari, ma specialmente del Governo, che ne ha commesse d' ogni colore in fatto di oppressione e di tirannia. Oh! andate un po' a stillare chi abbia ragione e chi torto in questo arruffio di contraddizioni!

Il solo mezzo che abbiamo a nostra disposizione per pescare il numero minore di granchi che è possibile, è questo, di non credere nè agli uni nè agli altri, ammettendo soltanto i fatti incontrovertibili. E questi ci dicono, prima di tutto che il Governo del signor Stambuloff — ciò che del resto, ci giureremmo, avrebbero fatto anche i suoi avversarii — ha messo tutti gli ostacoli che poteva alla libertà di questi, incarcerandone perfino i capi — i quali, trovandosi dentro, non potevano immischiarsi di quanto succedeva fuori — e due terzi degli elettori non hanno preso parte al voto.

Il *Temps* ci fa sapere che il signor Radoslavoff, che stette al potere fino al luglio scorso — Reggente lo Stambuloff — e i suoi partigiani preparano una protesta contro la pressione elettorale. Dovrebbero risparmiarsi questa vana fatica. Nella sola Sofia ascendono a 400 i partigiani del Radoslavoff arrestati o sorvegliati in casa. Lo stesso, su per giù, è successo a Varna, a Filippopoli, a Sistova, a Tamakov. I procuratori di Filippopoli e di Sciumla, ch' ebbero il coraggio di protestare contro gli arresti illegali, furono destituiti.

Sicchè, non c' è da meravigliarsi se è successo un altro fatto, incontrovertibile anche questo, che di 292 deputati sono riusciti 260 ministeriali. Restano le elezioni suppletive da farsi, ma queste non possono alterare in modo apprezzabile il risultato. I tre gruppi dell' Opposizione si devono contentare in tutti di 32 seggi, con l' esclusione dei loro capi: Radoslavoff, Karaveloff e Zankoff.

Adunque il signor Stambuloff disporrà di una maggioranza enorme, schiacciante. Anche questo è certo. Non è ugualmente sicuro se gli elettori astenutisi siano stati a casa o per riposare dalle fatiche della settimana o per fare la vendemmia, e se siano favorevoli al Governo come la maggioranza della *Sobranje*.

Un altro dei fatti certi, assodati, è che a Plevna, Cutlovitza, Gabrova, Lofcia e Haskenoi, ci sono state risse sanguinose tra avversarii e fautori del Governo, le quali, in seguito all' intervento della forza, danno un totale di 30 morti e di altrettanti feriti. Non è pochino, via!

* *
*

Dal complesso di questi fatti apparisce chiaro come il giorno, quando c' è sole, che se il Ministero Stambuloff si troverà su un letto di rose alla Camera, non occuperà una posizione altrettanto comoda di fronte al paese. Rimane pure rafforzato il dubbio se la maggioranza dei Bulgari abbia pel Principe di Coburgo le preferenze del presidente del Consiglio o condivida le antipatie della Russia. La quale non potrà mancare di approfittare del fermento che le elezioni hanno suscitato in paese e di quell' altro che nascerà in seguito.

Del resto, non pare che nè il nuovo principe nè il suo Governo abbiano gran fiducia nel loro avvenire. Questo è tanto vero che il cinquantesimo giorno di Regno di Ferdinando di Coburgo è stato celebrato con una gran festa da ballo a palazzo. Questo dinota che, forse, le speranze del giovine Principe non si spingevano tant' oltre. Che festa farà egli mai se arriva a regnare un anno?

La questione bulgara.

Leggesi nella *Nazione*:

Due notizie di provenienza inglese, e non per questo meno inverosimili, abbiamo oggi sulla questione bulgara. Da Costantinopoli raccontano al *Times* il ritorno del barone Nelidov, il quale sarebbe rientrato nella capitale turca con un gran plico d' istruzioni, precisissime, e fondate sopra un anteriore ed espresso accordo fra la Russia e la Germania. Ed a questa notizia tenne subito dietro il dispaccio che manda in Germania, per la via di Warnemünde, l' Imperatore Alessandro III, il quale tuttavia fa per ora a Copenaghen l' infermiere presso la figlia, principessa Xenia, e per parecchie settimane forse sarà trattenuto nella capitale danese dalla rosolia, scoppiata nel castello reale di Fredensborg.

Ma nel momento medesimo, in cui il suo confratello di Costantinopoli telegrafava così al suo giornale, ed aggiungeva anzi essere la Porta in procinto di esercitare la sovranità che le spetta nella Rumelia Orientale, il corrispondente da Vienna al *Times* annunzia che Alessandro III medita di disdire il Trattato di Berlino, quel medesimo Trattato, cioè, che sistemava le condizioni politiche nella penisola balcanica, ed in nome del quale il Battemberg fu cacciato da Sofia, mentre l' attuale Sovrano di Bulgaria, eletto egli pure in base a questo Trattato, aspetta ancora che le Potenze lo applichino alla elezione di lui.

Ed il *Nord*, organo della Cancelleria russa, pubblica una lettera da Pietroburgo, nella quale è detto che la Russia non si fa nessuna illusione sul risultato degli sforzi più o meno sinceri della diplomazia per condurre la questione bulgara ad una soluzione soddisfacente per la Russia.

La Porta, dice il *Nord*, continua a dare replica alla Russia con controproposte, unicamente allo scopo che non si possa pretendere ch' essa stessa intralci ogni soluzione.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* poi si affatica in questi giorni a raccogliere tutti i giornali, in cui si tien parola della *erboste Stimmung* (umore stizzoso) regnante nei circoli politici di Pietroburgo a causa delle faccende bulgare. Ieri essa citava la ***Politische Correspondens*** di Vienna, ed oggi cita il ***Journal de Saint Pétersbourg*** e la *Novoje Wremia*. Il primo di questi diarii, ufficiosissimo, chiama le elezioni bulgare « elezioni apparenti », e dice che le medesime non affretteranno davvero la sistemazione della questione bulgara. La *Novoje Wremia* poi respinge tutta stizzita l' idea che la Russia possa abbassarsi fino ad accettare una conferenza europea per quell' affare, osservando che le esperienze, fatte con questi espedienti diplomatici da dieci anni a questa parte, non incoraggiano la Russia a ripeterli, e non le permettono di aderirvi prima di aver ricevute delle garanzie inappuntabili sull' esito eventuale dei medesimi.

ITALIA

Il debito pubblico.

Sullo sviluppo del nostro debito pubblico la *Perseveranza* osserva:

« Le conseguenze di questo grosso debito pubblico non potrebbero essere più gravi, e il rimedio non può essere che un solo; semplice quanto vuolsi, ma per il quale occorre la virtù che ci manca. Il rimedio sta primamente nel non fare nuovi debiti, e nel profittare della pace per alleggerire i debiti vecchi. Fino a che codesta semplicissima idea non entrerà nella mente degli elettori, la finanza e l' economia pubblica nostre saranno sempre malate. E poichè non si può, o non si vuole — che è tutt' uno ne' suoi effetti — sospendere la costruzione delle ferrovie, è assolutamente indispensabile di costruirne il meno possibile, senza ommissione di nuovi debiti, cercando in nuovi ordinamenti la soluzione del problema ferroviario. E per nessun altro titolo si dovrebbero più fare nuove emissioni; e si dovrebbe, invece, riagitare sul serio il tema che l' onor. Magliani tirò fuori alcuni anni or sono per l' ammortizzazione del nostro debito. Si dovrebbe almeno riagitarlo, per ricordaci l' obbligo di non fare nuovi debiti sotto qual si sia forma, e per costringerci a rafforzare il bilancio fino al punto, che si possa provvedere anche alla diminuzione del gravissimo debito. Procedendo per altra via in piena pace si giungerà ad un anno di guerra con un debito pubblico di quindici miliardi per esempio; al quale converrà aggiungere tutto quello di cui la guerra lo avrà ingrossato. Se non si vuole arrivare a questo triste risultato, bisogna pensare fin d'ora a fermarsi. »

L' on. Crispi.

L' on. deputato M. Torraca pubblica nel *Corriere della Sera* di Milano una lettera sul prossimo discorso dell' onor. Crispi a Torino. Ecco la conchiusione della lettera:

« L' onor. Crispi dichiarò alla Camera che si è d' un partito prima di giungere al Governo; ma che il Governo non dev' essere di un partito o per un partito. Questo significa già molto. Determini ora il suo programma, di cose e non di parole, di soddisfacimento a bisogni ed interessi reali e non di lusinga ad ubbie fantastiche, faccia comprendere che in coloro, i quali accettano cotesto programma, sarà il suo partito e riconoscerà i suoi amici. Avrà per sè una grande maggioranza nella Camera o l' avrà, senza dubbio, nel paese.

« L' importante per lui e per tutti è che dimostri di volere l' appoggio, non di questi meglio che di quelli; ma di quanti giudicheranno relativamente preferibile il suo ad un altro indirizzo di Governo. Così, a sessione nuova, sarà anche finito lo spettacolo degli ultimi giorni della sessione chiusa, quando i deputati, eccetto pochi, aspettando di sapere se potevano o no essere ministeriali, erano come *stantes pede uno*, pronti a fare due passi avanti, ma non sicuri di non essere respinti o balzati indietro.

« Questo è il concetto che ho io dell' onorevole Crispi, ed è ciò che mi attendo dal discorso di Torino.

« Spero di non ingannarmi. »

La traversata dell' « Affondatore ».

Leggesi nella *Riforma*:

Partito da Brindisi, alle ore 7 ant. del giorno 11, l' *Affondatore* è arrivato alla mezza notte del giorno 16 a Gibilterra.

Il Mediterraneo in questo frattempo è stato sempre tempestoso e l' *Affondatore* ebbe mare da prora e venti contrarii.

Mentre alcuni postali in questi giorni o furono costretti a sospendere la partenza, o appoggiare, o giunsero a destino con considerevole ritardo, l' *Affondatore* compieva la traversata con una velocità media di *undici* nodi all' ora, velocità tanto più rimarchevole, inquantochè il peso delle corazze e delle grosse artiglierie, in coperta rendeva più sensibile alla nave l' effetto del mare burrascoso.

L' on. Nicotera non va al banchetto di Torino.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica varie lettere di autorevoli personaggi invitati al banchetto di Torino che non possono intervenirvi.

Fra le altre riproduciamo quella dell' onor. Nicotera:

« Nocera Superiore, 1° ottobre 1887.

« *Onorevole collega.*

« In risposta alla circolare a stampa, in data 24 settembre, diretta a Salerno e che ricevo in questo momento, mi affretto ad avvertirla, che un recente lutto di famiglia non mi permette di prender parte a verun banchetto.

« La saluto e mi creda

« *Affezionatissimo*, G. NICOTERA.

« *On. Domenico Berti,*
deputato al Parlamento. »

Quel che si spedisce a Massaua.

Telegrafano da Napoli 18 al *Corriere della Sera*:

Il piroscafo *San Gottardo*, che partirà dopo domani, 20, per Massaua, trasporterà tra i molti materiali, spediti dal Genio militare, dal deposito centrale e dalla marina, tredici vagoni ferroviarii completi, due vagoni piccoli, due locomotive, 5642 traversine, 39 lamiere per corazzare i forti, materiale per formare le ghiacciaie, sei barche di ferro per lo sbarco delle truppe, grandissima quantità di tende coniche, legname, ferramenta, 300 tonnellate di acqua del Serino.

Sul medesimo piroscafo, partirà un maggiore degli alpini a sostituire quello morto a Massaua.

Alcuni drappelli di volontarii, soldati del corpo speciale, sono giunti e sono ripartiti per Maddaloni, per formarvi il secondo reggimento cacciatori d' Africa.

Contro i pellegrini.

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

Domenica sera, 16, alcuni ragazzacci radicali, usciti dall' osteria, fermaronsi in piazza Rusticucci, poco lontana dal Vaticano, e si diedero a schiamazzare, gridando: Morte al Vaticano! Abbasso il Papa! — Un tenente dei carabinieri si avanzò, invitandoli a smettere. Uno della comitiva rispose insolentemente; allora il tenente lo afferrò per il collarino dichiarandolo in arresto. I compagni coraggiosamente scapparono, gridando: Abbasso il Vaticano, eccetera. Le guardie di sicurezza li inseguirono, e fecero cinque arresti.

Gli arrestati subiranno un regolare processo.

L' *Osservatore* ingrossa l' incidente e chiama quei monelli « noti radicali »; la *Tribuna* invece li qualifica per malintenzionati.

L' *Opinione* pubblica un biasimo contro queste escandescenze dei partiti estremi, deplorando che gl' intransigenti ed i rossi, con le dimostrazioni di piazza, col monumento a Bruno, tentino di inasprire la questione, facendo così gli interessi degl' intransigenti neri, i quali tentano ogni mezzo per provocare i primi.

Qui si condanna da tutti tanto la piazzata d' ieri l' altro sera, quanto la lettera dei cardinali al Papa, giudicandoli atti deplorevolissimi.

Una bisca a Firenze.

Telegrafano da Firenze, 17, all' *Italia*:

Una bisca, ove si giocava furiosamente, venne scoperta dalla Questura.

I giocatori colti in flagrante, furono tutti arrestati.

Il nuovo ponte Garibaldi a Roma.

Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Fra pochi mesi questa importantissima opera sarà felicemente compiuta. Difatti è già ultimato l' arco di destra, e tutto è pronto per porre in opera l' arcata sinistra.

Lunedì, 10 corrente, si cominciò a trasportare sul posto la prima travata dell' arcata sinistra; ed ora che scriviamo deve già trovarsi al suo posto. Per eseguire tale operazione è stata costruita una piccola ferrovia, che, partendo dal cantiere, sulla riva destra e traversando l' arcata già costruita ed il pilone centrale, porta le travate sull' armatura dell' arcata sinistra.

Se si tien conto che i lavori per porre in opera l' arcata già ultimata incominciarono soltanto il 6 giugno decorso, si può prevedere che l' arcata sinistra potrà essere ultimata per la fine dell' anno e che, quindi, il ponte potrà essere aperto al transito nella prossima primavera.

Ogni arcata del ponte Garibaldi misura 55 metri di corda e 5 metri di freccia: ed è larga 20 metri (12 di carreggiata e 8 di marciapiedi). Ogni arcata si compone di 13 grosse travate di ferro e pesa circa 900 tonnellate.

Le travate sono formate da forti lastre di ferro, alte ciascuna 15 centimetri, e unite insieme da chiodi ribattuti a fuoco. Si calcola che in ogni arcata vi siano circa 6 mila chiodi.

Le lamine di ferro sono venute da Savona e sono state lavorate nell' officina in via della Salara, di proprietà della ditta Zachokke e Terrier costruttrice del ponte.

Per porre in opera una travata non ci vuole meno di una settimana.

È un fatto notevole che in ogni arcata, quando il calore supera i 20 gradi dalla mattina a mezzogiorno, si trova una differenza di 35 millimetri di chiave; differenza prodotta dal dilatarsi del ferro al calore dei raggi solari.

Per permettere al ponte tale spostamento, si è fatta posare ogni arcata sopra due perni mobili che la lasciano salire e discendere a seconda della temperatura.

Ancora non si è stabilito se il piancito del ponte debba essere di pietra o di legno. Si opinerebbe però di lastricarlo di tanti piccoli coni di legno duro, come si è fatto, con buon risultato, in altri ponti all' estero.

A lavoro finito, si calcola che il ponte verrà a costare 3 milioni e 600 mila lire; qualche cosa più del preventivo, essendosi dovuto fare le fondazioni più profonde di quelle che si era preveduto.

Direttore di quest' opera bellissima è l' ing. Carlo Marzolla.

FRANCIA

Revolverate e coltellate anarchiche. Il fuggiasco generale D' Andlau.

Telegrafano da Parigi, 17, al *Corriere della Sera*:

Nella sala Faviè, ormai famosa per le adunanze scapigliate, fu tenuta iersera una riunione di anarchici, che si sciolse in mezzo ad un baccano indiavolato. Poco dopo, parte della comitiva voleva ancora adunarsi in un' osteria, e vi entrava, sotto la guida di Luisa Michel.

Ma l' oste non voleva saperne di ricevere questa visita poco gradita. Ne nacque un parapiglia; accorsero gli agenti. La Michel allora si diede alla fuga. Gli altri suoi compagni resistettero. Nella colluttazione un agente ricevette una palla di revolver in una gamba; un altro una coltellata in un braccio. Vennero operati molti arresti.

— La polizia sperava di potere arrestare stanotte il generale D' Andlau, che sarebbe nascosto nel suo Dipartimento dell' Oise.

Nuove accuse contro Willson.

Telegrafano da Parigi, 17, al *Corriere della Sera*:

Il *Paris* continua gli attacchi contro Willson; oggi lo accusa di aver fatto restituire al banchiere Dreyfus 75,000 franchi, pagati per registro e bollo in un affare di guano del Perù. La causa era patrocinata dal suocero.

INGHILTERRA

« L' Home rule » in Irlanda.

Prima di recarsi in America per dirigere, a nome dell' Inghilterra, i negoziati relativi alla questione della pesca, il deputato sig. Chamberlain ha intrapresa nell' Ulster una campagna contro l' *Home rule*, di cui quest' uomo politico, capo del partito radicale, è divenuto l' avversario dopo la sua rottura del sig. Gladstone.

Il sig. Chamberlain dirige alla Camera dei Comuni un gruppo di deputati unionisti liberali, che restano fedeli al Ministero conservatore, cui domandano però delle concessioni, ch' esso accorda, e mercè le quali fu applicato all' Irlanda il regime coercitivo attuale.

L' antico collega del sig. Gladstone sostenne in Belfast la necessità di ricorrere a tali provvedimenti, ed ha esposto il pericolo estremo che correva il Regno Unito, se si fosse accordata all' Irlanda, l' autonomia che reclama il partito nazionalista, pretendendosi sostenuto dalla maggioranza della popolazione, appoggio solo apparente. I verdetti favorevoli, ottenuti dal paese a favore del sig. Parnell, furono, secondo il partito governativo, strappati per via d' intimidazione; ed il dovere del Governo è di far cessare queste illegittime pressioni.

In un secondo discorso pubblico, pronunziato il 12 corr., il sig. Chamberlain si occupò della sorte che sarebbe riserbata all' Ulster, Provincia protestante ed orangista, se l' *Home rule* fosse concesso all' Irlanda; ed ha ricordato come, avendo ricevuto dal sig. Gladstone ripetuto invito di dire se avrebbe consentito a dotare quella Provincia di un' organizzazione politica speciale per sottrarla alla tirannia che vi eserciterebbe una Camera irlandese composta nella maggioranza di cattolici, lo stesso sig. Gladstone non volle mai a tal questione rispondere.

Ora l' Ulster, che ha un passato glorioso di lotte sostenute per mantenere l' unione con l' Inghilterra, non permetterebbe di essere ridotto ad un posto secondario nel piccolo regno, che il sig. Parnell aspira a costituire e governare.

Mentre il sig. Chamberlain difendeva così gli atti del Governo di lord Salisbury, un' assemblea speciale si riuniva nel paese di Aberystwith, principato di Galles, come già annunciammo, per redigere un programma di rivendicazioni autonomiste. Parlammo già di una agitazione tendente a reclamare l' *Home rule* per questa parte dell' Inghilterra: l' agitazione è sorta nel principato di Galles dai varii conflitti fra il clero anglicano, che non è il clero nazionale, e la popolazione, che non intende pagare le decime a questi pastori stranieri, ed appartiene in maggioranza alle sette della chiesa libera.

Il sig. Gladstone naturalmente appoggiò quel movimento; ed il Congresso d' Aberystwith, ricordando che il principato ha un patrono nazionale nella persona del Santo David, ed una bandiera bianca e verde, domanda nientemeno che l' abolizione della chiesa anglicana nel Principato, la confisca dei suoi beni, il passaggio delle decime allo Stato, le riforme delle leggi agrarie, e varie migliorie nell' istruzione pubblica secondaria e superiore. E quasi ciò non fosse bastante, quell' assemblea domanda un parlamento provinciale particolare per quel paese, avente pieni poteri di far leggi in tutto il Principato.

(*Nazione*)

Notizie cittadine

Venezia 19 ottobre

Anniversario. — Per la ricorrenza del 21° anniversario dell' entrata delle truppe nazionali in Venezia la città oggi è imbandierata.

Per chi desidera aprire un Collegio. — Dal R. Provveditorato agli studii della Provincia di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Si ritiene opportuno di ricordare a tutti coloro che desiderano aprire o mantenere aperto un Collegio, un educandato, una scuola privata maschile o femminile sotto qualunque denominazione o un asilo o giardino d' infanzia, le seguenti disposizioni contenute nel vigente Regolamento 15 settembre 1860.

Art. 153. Chi desidera di aprire una scuola privata farà conoscere con una dichiarazione per iscritto la sua intenzione al R. ispettore della Provincia (ora provveditore) per mezzo dell' ispettore del Circondario.

A questa dichiarazione, in cui sarà indicato il Comune ed il luogo dove si vuole aprire una scuola, saranno annessi i titoli comprovanti la capacità legale e la moralità degl' insegnanti praposti.

Art. 154. Quando trattisi dell' istituzione di un Convitto, oltre di questi documenti, dovranno pure presentarsi:

1° La mappa o descrizione del luogo in cui si vuole istituire il Convitto;

2° Un' attestazione medica, dalla quale risulti il luogo essere conveniente rispetto alla salubrità;

3° Il Regolamento interno del Convitto;

4° Il programma degli studii, il quale sarà pubblicato.

Art. 156. Se entro otto giorni dalla fatta dichiarazione, quando è il caso di una scuola privata, ed entro un mese quando è il caso di un Convitto, interviene per parte del R. ispettore un' opposizione motivata o officialmente notificata al dichiarante, la scuola od il Convitto potranno essere aperti e finchè si mantengano nelle medesime condizioni, non potranno essere chiusi se non per cause gravi e da porre in pericolo la conservazione dell' ordine morale o la tutela dei principii che governano l' ordine pubblico dello Stato o la salute degli allievi.

Art. 157. Se la Scuola od il Convitto non saranno aperti entro sei mesi dal giorno della fatta dichiarazione, questa sarà considerata come non avvenuta.

Art. 158. Chi tiene uno di così fatti stabilimenti, e intende di continuarlo, deve ogni anno ciò dichiarare entro il mese di ottobre all' Ufficio del R. provveditore.

Art. 167. Sono dispensati dal presentare i titoli d' idoneità le persone che insegnano gratuitamente nelle Scuole festive ai fanciulli poveri, o privatamente a fanciulli minori di sei anni, od in pubblici asili d' infanzia così gratuitamente come per mercede, purchè prima ne facciano consapevole l' ispettore del Circondario.

Per aprire un Asilo d' infanzia è necessario presentare all' ispettore una fede medica, che certifichi la salubrità del luogo.

S' invitano tutti coloro che vi hanno interesse di uniformarsi alle disposizioni soprariportate, con diffida, che si considereranno come abusivi gl' Istituti e le Scuole in cui tali disposizioni non fossero osservate, e si denuncieranno al procuratore del Re a sensi dell' art. 160 del sopraccitato Regolamento.

Venezia, 19 ottobre 1887.

Il R. provveditore M. ROSA.

Servizio telegrafico. — La cosa va facendosi troppo grave. Il nostro dispaccio particolare in data Roma 18, ore 3.45 pom., che il lettore troverà alla relativa rubrica, ci giungeva ieri alle ore 8 pom.! La bagattella di 4 ore e 15 minuti per la trasmissione!

Ci pare che il disordine elevato a sistema sia tale da rendere non solo giustificato l' intervento della Direzione generale dei telegrafi per appurare le cose, e, conosciute le cause del male, procedere al rimedio, ma bensì anche l' intervento del Governo.

Sarebbe inoltre necessaria una più attenta e più intelligente revisione dei dispacci, i quali giungono spesso spropositati a segno da poter dar dei punti ai più astrusi indovinelli.

Fresca ieri: Nel telegramma portante la data: Roma ore 8.15 pom. e che siamo pronti a presentare, si leggono le seguenti parole: *Italie combatte nomina* **ministri** *prefetto Venezia*.

Bisognava proprio indovinare che invece di ministri, l' impiegato telegrafico doveva seguare **Municchi**.

Ma queste ancora sono rose: talvolta i telegrammi sono addirittura incomprensibili.

Camera di commercio. — Nella seduta che la Camera di commercio tenne oggi al tocco, prima di procedere alla trattazione degli argomenti indicati nell' ordine del giorno, essa dichiarava l' urgenza sopra una nota pervenuta dal Municipio dopo la compilazione del programma riguardante la tassa di manomorta attribuita alla scuola superiore di commercio e deliberava di associarsi alla Provincia ed al Municipio medesimo nelle pratiche che essi intendono di fare in tale proposito.

Passata poi a discutere e a deliberare sull' ordine del giorno da noi già pubblicato, dopo varie comunicazioni del suo presidente, fra cui una riguardante l' invio ai ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio di una protesta contro i reclami di Genova per le agevolezze accordate al nostro commercio sul transito dei cereali — protesta della quale, per ragioni di prudenza, non venne data lettura — approvava le liste elettorali commerciali per l' anno 1887, che comprendono 3086 elettori; sospendeva di deliberare sulla domanda della Commissione governativa per i servizii postali commerciali marittimi rimandandone ad altra seduta la trattazione per attendere nel frattempo il voto della Commissione permanente per la navigazione; e approvava l' invio al R. Governo di una nota proposta dalla Commissione per la Dogana rispetto alla tassa di fabbricazione dell' olio di cotone, al dazio sull' olio di semi e sui semi oleosi.

In seduta segreta quindi deliberò di proporre per la nomina di un giudice supplente del R. Tribunale di commercio la seguente terna: Bogoncelli Carlo Alberto, Danelon avv. Marco, Zuliani Cesare, e passò alla propria Commissione di finanza una circolare della Direzione generale della Società per l' esercizio della Rete adriatica concernente le tasse camerali.

Nominò da ultimo presidente della Giunta speciale per l' Esposizione universale di Parigi 1889, il sig. consigliere Giorgio Suppiei, in sostituzione del rinunciatario comm. Dal Cerè, e a membro di essa il signor consigliere Poli ing. Rodolfo.

Cisterne per il petrolio. — In brevissimo spazio di tempo e superando difficoltà non indifferenti, abbiamo visto compiersi, da parte dei concessionarii, i lavori d' impianto della grande cisterna per il petrolio alla Stazione marittima. Il nuovo Stabilimento già funziona, ed una delle cisterne contiene ormai un primo carico di petrolio di Russia, portato giorni sono da un magnifico piroscafo-cisterna della Compagnia russa che serve a tali trasporti, arrivato con brevissimo viaggio da Batum, e scaricato in poche ore mediante le pompe potenti che dal bordo immettono il petrolio nei serbatoi senza spandimento e senza danni. Ci dicono che lo Stabilimento sia ordinato con massima cura e con intendimento industriale lodevolissimo, e noi non possiamo che augurare ai coraggiosi proprietarii che seppero e vollero dotare il nostro porto di questo nuovo elemento di attività e lavoro, prospere sorti e felice risultato della loro ardita iniziativa.

Società cooperativa di consumo fra agenti ferroviarii in Venezia. — Il giorno 22 corr., alle ore 8 pom., nella sala di seconda classe di questa Stazione centrale, avrà luogo un' assemblea generale straordinaria dei socii di questa Società cooperativa ecc. ecc., per trattare su varii argomenti, e principalmente sul modo di soccorrere la Società generale mutua anonima cooperativa fra operai in Venezia.

Processo Giarda-Sonzogno. — Abbiamo già informato a suo tempo che la sentenza pronunciata dal tribunale correzionale di Venezia in questo processo, condannava il Sonzogno a cento lire di multa per la diffamazione e ad un mese di carcere per sparo d' arma.

La Corte d' appello respinse il ricorso presentato dal sig. Sonzogno contro questa sentenza, ed ora lo stesso ricorso fu pure respinto dalla Corte di cassazione.

Resta quindi confermata la sentenza pronunciata a carico del Sonzogno dal tribunale.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori*. Ieri, 1340.

Fu venduto il quadro: ***Riflessioni***, di Alfonso Savini.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, G. Plancich, fratelli Testolini, G. B. Viero.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercordì 19 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Cerutti. Marcia *Savoia*. — 2. Suppè. Ouverture *Poeti e contadini*. — 3. Piacenza. Mazurka *Ravvedimento e perdono*. — 4. Donizetti. Scena, terzetto e cavatina nell' opera *La Favorita*. — 5. Petrella. Scena e duetto nel l' opera *La Contessa d' Amalfi*. — 6. Cheli. Walz *Costanza*.

Arresti. — (B. d. Q.) — Furono arrestati cinque questuanti; due individui per mandato di cattura del R. procuratore locale in espiazione di pene correzionali. Due militari arrestarono per furto un individuo, colto infragranti, per furto.

Contravvenzioni. — (B. d. Q.) — Vennero dichiarati in contravvenzione due tavernai per protrazione dell' orario di esercizio di vendita; un affittaletti per ommessa notifica di forastieri; ed una donna, per infrazione dei regolamenti di polizia urbana; nove individui per incessanti clamori notturni; e quattro padroni di negozio per giuoco di carte senza licenza.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Riconvocazione del Parlamento.

La *Gazzetta Uffiziale* del 17 pubblica il seguente Regio Decreto:

N. 4984. (Serie 3ª.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto in data 4 settembre ultimo scorso, col quale fu chiusa la Sessione del Parlamento;

Visto l' articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono riconvocati per il giorno 16 novembre prossimo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 14 ottobre 1887.

UMBERTO.

Crispi.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Zanardelli.

Venezia 19 ottobre

Il Re a Napoli.

Telegrafano da Roma 18 alla *Lombardia*:

Nella prossima settimana il Re si recherà a Napoli per presenziare la riviste dei volontarii che partono per l' Africa.

Il Principe Amedeo.

Telegrafano da Roma 18 alla *Persev.*:

Il Principe Amedeo fisserà la sua dimora a Roma nella palazzina al Quirinale. Stamane si recò a visitare Bertolè-Viale, che, poco dopo, gli restituì la visita al Quirinale.

Nel pomeriggio ha ricevut
Domani si recherà a Napoli.

Il Presidente della

Telegrafano da Roma 18
La *Tribuna* si mostra fav
ferma di Biancheri alla presider
Circa il Senato, spera che
che attualmente viaggia all' est

Il monumento a Giord

Telegrafano da Roma 18
Dicesi che l' on. Crispi abb
daco Torlonia di risolvere solle
stione del monumento a Giord
Il *Diritto* rileva le contrad
revole Bonghi circa il monum
Bruno, e conchiude che il monu
sorgere in Campo dei Fiori.

Notizie dall' A

Telegrafano da Roma 18
Stamane a Massaua si c
nia della investitura dell' amic
capo delle tribù degli *Habab*.
Kantibai fu ricevuto solen
sica, e, alla presenza delle aut
litari, ascoltò commosso il dis
Saletta, il quale gli ricordò
domandò l' amicizia degl' Itali
verno del Re gliela accorda,
gìa accostarsi alla civiltà. Pe
la sciarpa tricolore e la spada
d' amicizia.
Kantibai ebbe pure altri
un abito da bel, un fucile e
Dopo il discorso del gene
tibai disse che la commozion
parlare; avrebbe pregato Dio
Re Umberto e della sua fami
dell' Italia contro i suoi nemic
Ebbe luogo poscia un ric
il quale furono serviti rinfres
dette accanto a Barambaras e
Il Vescovo abissino, già
saua, si recò al Consolato it
lemme, ed esternò la sua rico
do con cui fu trattato dagl' It
sua prigionia.
Si conferma il ritorno da
Picard, e la detenzione del pa
Asmara.
Il Ministero della guerra
quistare in Alessandria d' Egitto
per Massaua.
Kantibai ne promise da
Gli Stabilimenti francesi
nero occupati da soldati abiss
un luogotenente di Ras Alula.

I pellegrini al Pa

Telegrafano da Roma 18
Oggi molti pellegrini, rec
si inscrissero nell' albo dei v
gliono rendere omaggio alla m
rio Emanuele. Accortisi più
tornarono indietro e cancellar
eludendo la vigilanza del cust
il quale giunse in tempo per
ciarli dal tempio. I pellegrini

Per l' Esposizione

Telegrafano da Parigi 18
Il banchetto offerto ai Co
sizione nella sala degli Stati
ciò alle ore 8 pom.
Mille e duecento erano i
quali i rappresentanti della st
Erano presenti il ministro
i direttori dei lavori pubblici,
Comitati, i delegati di tutte l
tura Esposizione.
Si sono pronunziati varii
nero applauditissimi quando s
della glorificazione della Fran
Le parole di Dautresme
l' intervento dell' Italia, venne
stanza freddamente.
In generale, c' è stato s
anche per l' agglomerazione de
dei quali poterono udire gli o
Ogni oratore ha affermat
ne sarà completamente pronta
fissata.

Dispacci dell' Agenz

Pavia 18. — Sono parti
l' Africa, salutati dal colonnel
e dalla popolazione.
Parigi 18. — La Convo
mere è definitivamente fissata

Milano 18. — Sono giu
nova e sono ripartiti per Mo
tito per Torino.
Baveno 18. — Splendida
Baveno e Pallanza; fuochi a
piroscafi sfarzosamente illum
Baveno ed Arona; si alternaro
villa Clara. La cittadinanza p
artistico, che fu graditissimo
torale era affollato di cittadi
Numerosissimi telegrammi di
Berlino 18. — Il *Reichs*
che Makenzie, prima di ritor
visitò il Principe imperiale a
nuovamente il miglioramento
sua indisposizione; ma dichi
necessario un maggior riguar
un soggiorno in un clima ca
verno, per evitare raffreddori.
terrà pertanto ancora a Bave
cherà nella riviera ligure.
Lipsia 18. — Il *Leipzig*
annunzia che la Società di S
sospeso provvisoriamente i p
delle irregolarità di una part
Parigi 18. — Dautresme
chetto dei Comitati dell' Esp
nella sala degli Stati nel pa
constata che le adesioni fra
una cifra importante. Soggiu
zione dei paesi esteri è favor
ficoltà si appianano. I delegat
il cantiere furono, intierame
movimento analogo si opera
Belgio.
Parigi 18. — Grévy fir
mette d' ufficio in riposo Cat
Londra 18. — Dopo sca
square la folla, circa 2000
Hyde Parck, ove in alcuni
pronunziati, gli oratori dichi
rebbero a Trafalgar square
la Polizia starà stanca di s
Londra 18. — Gli oper
tarono oggi di tenere un nu
falgar square, ma una grand
lo impedì, con grande diffic
la circolazione a causa della
parecchi conflitti isolati e du

...el pomeriggio ha ricevuto molti ufficiali.
...ani si recherà a Napoli.

Il Presidente della Camera.

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseo.*:
La *Tribuna* si mostra favorevole alla con... di Biancheri alla presidenza della Camera.
Circa il Senato, spera che accetti il Farini, ...attualmente viaggia all'estero.

...monumento a Giordano Bruno.

Telegrafano da Roma 18 alla *Lombardia*:
Dicesi che l'on. Crispi abbia pregato il sin... Torlonia di risolvere sollecitamente la que... del monumento a Giordano Bruno.
Il *Diritto* rileva le contraddizioni dell'ono... Bonghi circa il monumento a Giordano ...uno, e conchiude che il monumento stesso deve ...gere in Campo dei Fiori.

Notizie dall'Africa.

Telegrafano da Roma 18 alla *Lombardia*:
Stamane a Massaua si celebrò la cerimo... della investitura dell'amicizia di Kantibai... delle tribù degli *Habab*.
Kantibai fu ricevuto solennemente colla mu..., e, alla presenza delle autorità civili e mi...ri, ascoltò commosso il discorso del generale ...etta, il quale gli ricordò che fin dal 1885 ...andò l'amicizia degl'Italiani. Oggi il Go...no del Re gliela accorda, convinto che vo... accostarsi alla civiltà. Perciò gli consegna ...sciarpa tricolore e la spada d'onore in segno ...amicizia.
Kantibai ebbe pure altri doni, fra i quali ...abito da bel, un fucile e un *revolver*.
Dopo il discorso del generale Saletta, Kan...bai disse che la commozione gl'impediva di ...lare; avrebbe pregato Dio per la salute di ...Umberto e della sua famiglia e pel trionfo ...l'Italia contro i suoi nemici.
Ebbe luogo poscia un ricevimento, durante ...quale furono serviti rinfreschi. Kantibai se...dette accanto a Barambaras e Kaffel.
Il Vescovo abissino, già prigioniero a Mas...saua, si recò al Consolato italiano a Gerusa...lemme, ed esternò la sua riconoscenza pel mo...do con cui fu trattato dagl'Italiani durante la ...sua prigionia.
Si conferma il ritorno da Keren del padre ...Picard, e la detenzione del padre Kolbeaux in ...Asmara.
Il Ministero della guerra ha ordinato di ac...quistare in Alessandria d'Egitto tre mila cammelli ...per Massaua.
Kantibai ne promise da 1000 a 2000.
Gli Stabilimenti francesi in Abissinia ven...nero occupati da soldati abissini comandati da ...un luogotenente di Ras Alula.

I pellegrini al Pantheon.

Telegrafano da Roma 18 alla *Lombardia*:
Oggi molti pellegrini, recatisi al Pantheon, ...si inscrissero nell'albo dei visitatori, che vo...levano rendere omaggio alla memoria di Vitto...rio Emanuele. Accortisi più tardi dell'errore, ...tornarono indietro e cancellarono i loro nomi, ...eludendo la vigilanza del custode della tomba, ...il quale giunse in tempo per redarguirli, e cac...ciarli dal tempio. I pellegrini scapparono subito.

Per l'Esposizione di Parigi.

Telegrafano da Parigi 18 alla *Perseo.*:
Il banchetto offerto ai Comitati per l'Espo...sizione nella sala degli Stati al Louvre comin...ciò alle ore 8 pom.
Mille e duecento erano i convitati, fra i ...quali i rappresentanti della stampa estera.
Erano presenti il ministro del commercio, ...i direttori dei lavori pubblici, i capi di tutti i ...Comitati, i delegati di tutte le classi della fu...tura Esposizione.
Si sono pronunziati varii discorsi, che ven...nero applauditissimi quando si diceva trattarsi ...della glorificazione della Francia.
Le parole di Dautresme, che annunziava ...l'intervento dell'Italia, vennero accolte abba...stanza freddamente.
In generale, c'è stato scarso entusiasmo, ...anche per l'agglomerazione dei convitati, pochi ...dei quali poterono udire gli oratori.
Ogni oratore ha affermato che l'Esposizio...ne sarà completamente pronta prima dell'epoca ...fissata.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Pavia 18. — Sono partiti i volontarii per l'Africa, salutati dal colonnello e dagli ufficiali, e dalla popolazione.
Parigi 18. — La Convocazione delle Ca...mere è definitivamente fissata il 25 corr.

Milano 18. — Sono giunti i Duchi di Ge...nova e sono ripartiti per Monza. Nigra è par...tito per Torino.
Baveno 18. — Splendida illuminazione a Baveno e Pallanza; fuochi artificiali, barche e piroscafi sfarzosamente illuminati. Concerti a Baveno ed Arona; si alternarono inni davanti alla Villa Clara. La cittadinanza presentò un *Album* artistico, che fu graditissimo dal Principe. Il li...torale era affollato di cittadini e di forestieri. Numerosissimi telegrammi di felicitazione.
Berlino 18. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che Makenzie, prima di ritornare in Inghilterra, visitò il Principe imperiale a Baveno, e confermò nuovamente il miglioramento progressivo della sua indisposizione; ma dichiarò assolutamente necessario un maggior riguardo nel parlare, ed un soggiorno in un clima caldo durante l'in...verno, per evitare raffreddori. Il Principe si trat...terrà pertanto ancora a Baveno; quindi si re...cherà nella riviera ligure.
Lipsia 18. — Il *Leipzig Boersen Courrier* annunzia che la Società di Sconto di Lipsia ha sospeso provvisoriamente i pagamenti, a causa delle irregolarità di una parte dei direttori.
Parigi 18. — Dautresme, parlando al ban...chetto dei Comitati dell'Esposizione del 1889 nella sala degli Stati nel palazzo del Louvre, constata che le adesioni francesi raggiungono una cifra importante. Soggiunse che la disposi...zione dei paesi esteri è favorevole, e che le dif...ficoltà si appianano. I delegati italiani, visitando il cantiere furono, intieramente sodisfatti. Un movimento analogo si opera in Inghilterra e nel Belgio.
Parigi 18. — Grévy firmò il Decreto che mette d'ufficio in riposo Caffarel.
Londra 18. — Dopo scacciata da Trafalgar square la folla, circa 2000 operai recaronsi a Hyde Parck, ove in alcuni discorsi socialisti pronunziati, gli oratori dichiararono che torne...rebbero a Trafalgar square più tardi, quando la Polizia starà stanca di scacciare il popolo.
Londra 18. — Gli operai disoccupati ten...tarono oggi di tenere un nuovo *meeting* a Tra...falgar square, ma una grande forza della Polizia lo impedì, con grande difficoltà di mantenere la circolazione a causa della folla. V'ebbero pa...recchi conflitti isolati e due arresti. L'attitu...dine della folla è minacciosa. Dicesi che si ten...terà di tenere un *meeting* a Hyde Parck.
Londra 18. — Alle ore 7 pom., dopo i di...scorsi pronunziati a Hyde Park, la folla proce...dette in corteo, con bandiere rosse e nere, at traversando il parco verso l'Ovest; ma arri...vando a Victoria Gate, trovò il cancello chiuso dalla Polizia. Il cancello fu aperto di poi, quan...do la Polizia caricò la folla per disperderla. Se...guì un vivo conflitto. La folla strappò le sbarre di ferro del cancello, spezzò i sedili per farsene armi contro gli agenti della Polizia, di cui va...rii rimasero gravemente feriti. La Polizia es...sendo stata quindi rinforzata, procedette a va...rii arresti. Il parco rimase finalmente sgombrato dalla folla.
Londra 18. — La *Gazette* pubblica la no...tificazione che i territorii del distretto del Ni...ger sono sotto il protettorato della Regina, cioè il territorio della linea litorale fra il protetto...rato britannico di Lagos e la sponda occiden...tale alla foce del Rio del Rey.
Londra 18. — I dimostranti di Trafalgar square comparvero oggi davanti al magistrato. Parecchi furono rinviati per un'inchiesta ulte...riore; altri condannati da uno a sei mesi di prigione.
Londra 18. — Un'importante riunione li...berale ebbe luogo a Nottingham; Gladstone pro...nunciò un discorso, nel quale biasimò la poli...tica irlandese, che, prolungandosi, renderà le difficoltà quasi insuperabili.
Madrid 18. — Si ha da Tangeri: La gra...vità dello stato del Sultano è perfettamente con...statata; i Beni-Hassen cominciarono l'insurre...zione. Grande inquietudine regna a Tangeri.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 19. — Il Principe Guglielmo di Prussia è partito stamane da Baveno per Pot...sdam, pigliando la via del Gottardo.
Lipsia 19. — La Società di sconto si è dichiarata fallita.
Londra 19. — Goschen, parlando ieri a Stradford, dichiarò che il Governo era deciso a continuare la politica intrapresa riguardo l'Ir...landa. Prenderà, se sarà necessario, misure più energiche.
Tangeri 18. — Secondo notizie da Mequinez 14 corr. degne di fede, il Sultano del Marocco assistette alle funzioni pubbliche la mattina dello stesso giorno.
Nuova Yorck 19. — La nave *Britannia*, proveniente da Napoli, è stata posta in quaran...tena dietro la voce di quattro casi di colera stati dichiarati a bordo dai medici. Però il Con...siglio di sanità dichiarò che non riconosceva la presenza del colera sul *Britannia*; e questo veniva sottoposto soltanto all'osservazione.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, ore 3, 45 p.

Ricevuto alle ore 8 p.!!!?

S. A. il Principe Amedeo è arrivato stamane e visitò il ministro Bertolè, e questi restituì subito la visita.
Dicesi che stasera uscirà il Bollettino militare riguardante l'Africa.
La Commissione per la cattedra del successore di Guerzoni a Padova nulla decise, e, secondo le mie informazioni, sono in predicato Guido Mazzoni e Novati.
Confermasi la notizia del ritorno da Keren del padre Picard e della permanenza all'Asmara del padre Coulbeaux. Questi non fu internato, ma guardato a vista, perchè gli stabilimenti della Missione in Alai Akrur ed Ilbeo verrebbero occupati dai soldati di Deggiat Asbaka.

Roma 18, ore 8, 15 p.

L'*Italie* combatte la nomina di Municchi a prefetto di Venezia, anche perchè si arrischia di perdere un buon magistrato, per acquistare invece un mediocre prefetto, e spera che la *Riforma* la smentisca.

Roma 18, ore 8 20 p.

Il bollettino militare dell'Africa si pubblicherà solo domani.
Il monaco abissino che trattenemmo a Massaua è tornato a Gerusalemme, e andò al Consolato italiano per manifestare al Governo italiano la sua riconoscenza pel trattamento avuto durante la sorveglianza.
Domani si radunerà alla Minerva la Commissione per la riforma della scuola popolare.
Il Principe Amedeo ricevette gli ossequii delle autorità e degli ufficiali dell'ispettorato di cavalleria.
La *Riforma* smentisce, polemizzando contro le notizie della *République Française*, che il Governo, preoccupato dei pellegrinaggi, abbia pregato ufficiosamente il Vaticano di stornare i pellegrini da dimostrazioni, che potessero ferire le suscettività nazionali e reali.
Il Papa inviò augurii al Principe di Germania.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 19, ore 3.55 p.

Il *Bollettino militare* di stasera reca oltre alle altre nomine note:
San Marzano, comandante in capo; Genè, Lanza, Cagni e Baldissera, a comandanti di brigata; Torretta e Barattieri, a comandanti più battaglioni; reca la nomina dei tenenti colonnelli Francesconi, Seinand e Tronzano, a comandanti il 2° battaglione bersaglieri, 2ª e 12° fanteria; i maggiori Cerri, Ferrero, Guarneri e Giraudi, a comandanti i battaglioni 9°, 13°, 10°, 11° fanteria e 3° bersaglieri; il capitano Armandolini fu destinato comandante al quartiere generale in Africa; i capitani Turrito, Sola, Giordani, Afquer, De Capitani, e Guamerra sono destinati quali aiutanti di campo dei generali Genè, Lanza, Cagni, Baldissera, e dei colonnelli Torretta e Barattieri; il maggiore d'artiglieria, Garibaldi, fu nominato comandante la brigata treno; il tenente del 5° artiglieria San Marzano e Nerazzini, medico di marina, sono posti a disposizione del comandante in capo.
Tutti i comandanti di Corpo ed i capi di servizio si troveranno a Roma il 24.
La partenza comincierà il 27.
Cagni partirà soltanto il 10 novembre.
Oggi si radunò la Commissione pel riordinamento ferroviario della città di Roma, preseduta da Marchiori e da uno dei commissarii di Breda.
La Società delle ferrovie meridionali domandò al Governo la proroga di un anno per la concessione accordata alla Ditta Parisi di Venezia pel trasporto del cotone greggio da Venezia all'estero.

Fatti diversi

Concerto a Mirano. — Il grande concerto di beneficenza che fu sospeso causa il tempo cattivo sabato scorso, avrà luogo domenica 23 corr.

Un surrogato del cotone. — I giornali inglesi sembrano allarmati dalle ben riuscite prove della utilizzazione della scorza del gelso, come materia tessile, fatte ultimamente in Italia.
Questa scoperta produrrà forse, a loro credere, una rivoluzione nell'industria tessile.
Togliendo la scorsa dalle giovani piante del gelso, vi si trovava sotto una fibra, che uguaglia la seta per tenacità e finezza, ma era necessario inventare un processo meccanico per separare la parte tessile dal resto della buccia. Alcuni esperimenti si fecero a questo scopo a Brescia da due socii, uno inglese, l'altro piemontese, i quali, infatti, riuscirono a costruire una macchina, che in poche ore riduce la detta scorza, in una bella fibra, che può sostenere il paragone col lino.
Ora, secondo le statistiche, in Italia havvi un numero di gelsi capaci di produrre 300,000,000 di chilogrammi di tale materia, la quale, consumata sul posto, od esportata per la lavorazione, rappresenterebbe un valore di circa 450,000,000 di lire per anno, e porterebbe una seria concorrenza.
(Bacchiglione.)

Brinate. — Leggesi nel *Bacchiglione* in data di Padova:
Le burrasche dei giorni precedenti hanno portato quello che, d'altra parte, era da espettarsi e prevedersi.
Le nevi che coronano tanti monti hanno portato i loro effetti, cioè quel freddo che pur prevedevasi da parecchi i quali ebbero a notare l'anticipato abbandono per parte delle rondini.
La decorsa notte ci fu una delle brine più meravigliose.

Vittime del freddo e della neve. — Scrivono da Pontebba 17 alla *Patria del Friuli*:
Il giorno 14 fu il primo che qui in paese s'abbia avuto la poco gradita visita della neve; la notte dal 14 al 15 ha pure nevicato, continuando tutto il 15, la notte e la mezza giornata del giorno susseguente; e se non fosse pel terreno bagnato dalla pioggia, avremmo avuto certamente un discreto solaio in terra. Però le alte muraglie della natura, dalle quali siamo circondati, sono imbiancate fino al basso. Oggi abbiamo una bellissima giornata, e nelle prime ore mattutine il termometro segnava un grado sotto zero.
A Liegenfel (Cragno) è caduto per un metro circa di neve, ed una valanga ha seppellito, il giorno 15 tre operai cragnolini.
Ieri nei pressi di Tarvis, circa le ore 5 pom., fu rinvenuto in sulla neve il cadavere d'un uomo, credesi di quel paese, assiderato dal freddo; vuolsi che l'infelice fosse stato ubbriaco d'acquavite.

La grassazione di S. Leonardo. — Scrivono da San Pietro al Natisone, 17, alla *Patria del Friuli*:
Si fa gran parlare della grassazione ieri avvenuta in S. Leonardo.
Quel curato stava preparandosi alla Messa, nella chiesa parrocchiale. Uno sconosciuto entrò in quel mentre nel cortile della sua casa, alquanto lungi dal tempio, ne chiuse internamente il portone, e, sorpresa la vecchia serva sulla porta, la percosse al capo con un randello, intimandole il silenzio.
La povera donna, certa Birtigh Maria fu Antonio, d'anni 84, nata nel Comune di Tarcetta, cadde tramortita. Riavutasi poco dopo, per una finestra della cucina gridò al soccorso.
Lo sconosciuto, ch'era salito nelle camere del curato e già cominciava a far man bassa, quelle grida di aiuto sentendo, fuggì per l'orto e dal cancello per la via dei campi.
Accorsero alle grida della vecchia certi Paravan Giuseppe e Regina, vicinanti; ma il malfattore già era scomparso.
La vecchia dice, parergli lo sconosciuto uno slavo, alto di statura, con piccoli baffi neri e barba appena nata.
Finora non si seppe che fosse stato riconosciuto e tanto meno arrestato.

500 in iscambio di 50. — Leggesi nella *Sentinella Bresciana*:
Alla trattoria dei *Due Leoni*, sabato scorso, si presentava un signore, che all'accento sembrava Veneto, il quale, dopo di avere mangiato e bevuto, chiamato il conto, consegnò alla padrona dell'esercizio un biglietto da cinquecento lire, perchè gliene desse il resto. La padrona prese le cinquecento lire, rese al forestiere quattro biglietti da cento, e fra l'altro danaro, anche uno da lire cinquecento, ch'ella inavvedutamente scambiò per uno da cinquanta. Il forestiere intascatosi bellamente il danaro, se ne andò pei fatti suoi, non sappiamo se conscio, o meno, dell'errore. Quest'ultimo si era già da qualche tempo allontanato, quando l'ostessa se ne fu accorta, e potete pensare come rimanesse. Tosto si fecero ricerche per rintracciare lo sconosciuto; s'interessò del fatto la Questura, la quale non mancò anch'essa di fare le opportune indagini, ma indarno.
L'oste dei *Due Leoni* pur di ricuperare il proprio danaro, sarebbe disposto a regalare 150 lire a quel forestiere, qualora questi, si facesse coscienza, di restituire il danaro non suo.

Un infanticidio. — Leggesi nel *Corriere di Roma*:
La scena è a Genova, in via Ugo Foscolo; Il racconto porta la data del 14.
Verso le ore 8 3|4 d'ieri, alcuni ragazzi, mentre stavano trastullandosi in via Ugo Foscolo, s'accorsero a un tratto che in un cantuccio giaceva sanguinante il corpicino d'un neonato. Meglio avvicinandosi, scopersero, con quel raccapriccio che ognuno può immaginare, che la testa del bambino era staccata dal busto.
All'orrenda vista quei ragazzi corsero verso via Serra, attirando gente colle loro grida.
Da lì a poco furono sul luogo le Autorità del Sestiere, accompagnate da guardie e carabinieri.
Il trucidato bambino, di sesso maschile, aveva belle e pingui forme.
Siscontrarono macchie di sangue sul muricciuolo, appiè del quale era stato deposto. Ciò fece arguire che il fardello, che lo conteneva, era stato dapprima colà deposto.
Riunendo tutti gl'indizii del come si fosse potuto effettuare lo scempio di quell'innocente, si dovette arguire che si fosse in sulle prime tentato strangolarlo. Quindi, per finirla più alla spiccia, gli si era reciso il collo con un affilatissimo coltello.
Fatte le legali constatazioni, venne dato l'ordine di portar via quel corpicino.
Tutt'altro che edificante è però il modo con cui l'ordine venne eseguito. Si domanda se non c'era proprio di meglio che una cesta da spazzino in cui deporlo, come infatti vi fu deposto finchè dal padrone della cesta venne fatto portare alla camera mortuaria.
Superfluo dire della ben triste impressione prodotta nel sestiere dell'immane fatto. Bisognava veder quelle donne, stringersi i bimbi al seno piangendo con tutto il cuore di cui una madre è capace, nel vedere fin dove avesse potuto giungere l'empietà di una donna che al pari di loro aveva il nome di madre.
Mille furono naturalmente le versioni e le congetture, ma il mistero più assoluto regna finora sull'indegna madre e i complici suoi.
Per sua parte, l'Autorità procede alacremente per iscoprire quanto è del caso.
Oggi avrà luogo al Cimitero di Staglieno l'autopsia del neonato, per accertare meglio, colle guide sicure della scienza, i particolari dell'eccidio.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

RINGRAZIAMENTO.

Se un padre lungamente contristato per l'imperfezione fisica di una sua diletta figliuola, ottiene di vedersela resa perfettamente e radicalmente corretta nelle forme, che può dire all'indirizzo della persona operatrice di così novo miracolo? Nulla al certo che adegui il merito dell'eminente chirurgo, nulla che pareggi la viva riconoscenza del suo cuore.
Però gli resta un sacro dovere da compiere: rendere pubblica testimonianza del fatto ed additare all'ossequio di tutti l'uomo che fu capace di tanto. Ond'è che, col cuore commosso, io rendo pubblicamente grazie all'esimio prof. **Vecelli dott. Antonio**, che, coadiuvato dall'egregio dottor **Casoni Attilio**, potè sottrarre la mia Amelia alla derisione dei tristi, ed a quella umiliante pietà che offende più ancora della beffa.

Il Padre
861 GIUSEPPE ZANE.

La famiglia dell'ingegnere Andrea Petich e del compianto **cav. Pietro Bergami** ringraziano tutti coloro che pietosamente concorsero in Mogliano a rendere l'estremo omaggio al loro caro estinto.
Mogliano-Veneto, 17 ottobre 1887. 859

Braccialetto d'oro smarrito.

Fu smarrito ieri sera un braccialetto d'oro partendo dalla Birreria Bauer alla Piazza.
Generosa mancia a chi avendolo trovato lo portasse al Caffè Florian.
Venezia, 19 ottobre 1887. 860

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 18 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	97,03	97,23
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	99,20	99,40
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	370,—	371,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	250,—
» Società Ven. Cost. idem.	285,—	288,—
» Cotonificio ven. idem.	210,—	211,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 60	123 85	123 95	124 15
Francia	3 —	100 50	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 25	25 31	25 28	25 34
Svizzera	4 —	100 40	100 60	100 55	100,75
Vienna-Trieste	4 1/2	203 3/8	203 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 3/8	203 7/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 19.

Rendita italiana	99 50 —	Ferrovie Merid.	802 —
Oro	— — —	Mobiliare	1033 50
Londra	25 28 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 70 —		

VIENNA 19

Rendita in carta	81 25 —	Az. Stab. Credito	281 40 —
» in argento	82 55 —	Londra	125 20 —
» in oro	111 70 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 85 —	Napoleoni d'oro	9 91 1/2
Azioni della Banca	884 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 18.

Mobiliare	457 —	Lombarde Azioni	135 —
Austriache	369 —	**Rendita ital.**	98 —

PARIGI 18

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 58 —	Banco Parigi	770 — —
» » 3 0/0 perp.	81 92 —	Ferrov. tunisine	501 25 —
» » 4 1/2	109 15 —	Prest. egiziano	384 — —
» » italiana	98 67 —	» spagnuolo	67 11/16
Cambio Londra	25 35 —	Banco sconto	471 — —
Consol. Ingl.	103 1/8	» ottomana	492 — —
Obbl. ferr. Lomb.	293 15	Credito mobiliare	1398 — —
Cambio Italia premio	3/4	Azioni Suez	2011 — —
Rend. Turca	13 77 —		

LONDRA 18

Cons. inglese	103 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 5/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 19 ottobre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 18	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	767.22	767.02	767.17
Term. centigr. al Nord	11.6	8.8	11.0
» » al Sud	11.6	8.8	20.2
Tensione del vapore in mm.	6.55	7.54	7.96
Umidità relativa	64	89	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSE.	ENE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	3	4	3
Stato dell'atmosfera.	Ser.	4 c. c.	1 vel.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.60

Temper. mass. del 18 ott.: 13.2 — Minima del 19: 6.2

NOTE: Il pomer. d'ieri velato, notte varia, oggi sereno con pochi veli all'orizzonte occid.

Marea del 20 ottobre.

Alta ore 1. 0 a. — 0.10 p. — Bassa 5.30 a. — 7. 5 p.

— *Roma 19, ore 3.40 p.*
In Europa pressione sempre molto elevata in Francia, bassa nel Nord Est. Lemans 776, Pietroburgo 748.
In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito nel Centro; pioggerelle in Sicilia e nelle Puglie; venti settentrionali freschi nel Sud, deboli altrove; temperatura aumentata.
Stamane cielo leggermente nuvoloso, sereno nell'Italia superiore, nuvoloso altrove; venti settentrionali sempre freschi nel Sud; il barometro segna 768 mill. a Cagliari, Palermo e Lecce, intorno a 770 altrove; mare agitato alla costa meridionale orientale sicula.
Probabilità: Venti settentrionali abbastanza forti nel Sud, deboli nel Nord; qualche pioggia nell'estremo Nord; cielo generalmente sereno nel Nord e nel Centro.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

20 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 54s, 0
Tramontare apparente del Sole	5h 5m
Levare della Luna	10h 29m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 13m 9
Tramontare della Luna	8h 1m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 4

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall'artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *Zente refada*, commedia in tre atti di G. Gallina, con farsa. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Maria Stuarda*, tragedia in 5 atti di F. Schiller. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto
(*) Si ferma a Udine		

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Venezia	partenza	7. 28 ant.	2. 19 pom.	7. 43 pom.
Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Motta	partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom.
Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Monselice	partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 49 pom.
Montagnana	»	8. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Treviso	partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 12 p.	7. 1 p.
Vicenza	»	5. 46 a.	8. 45 a.	1. 54 p.	7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Vicenza	partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno e da Conegliano alle ore 11.50 p., e da Vittorio alle ore 9.31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Camposamp.	part.	6. 45 a.	9. 54 a.	3. 32 p.	8. 25 p.
Montebelluna	part.	5. 33 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

Venezia S. (*)	12.30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
...tore	— —	— »	6.59 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
Fusina	— —	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
Padova (*)	3. —	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »

Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
...tore	7.20 »	9 24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
Venezia S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12.30 ant. e ore 4.18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 c... p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Padova	7. — a.	12. 36 a.	4. 30 p.	8. 5 p.
Bagnoli	5 12 a.	8. 48 a.	2. 24 p.	6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Treviso	a.	6.53 a.	1.14 p.	7.45 p.
Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Dal Ben Giovanna morta in Verona, fu accettata da Zanoni Maddalena per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 16 di Verona.)

L'eredità di Turrin Giuseppe morto in Farra di Feltre, fu accettata da Monegat Teresa per conto ed interesse della minore sua figlia

(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Bortolin Giacomo morto in Santa Giustina fu accettata da Canal Caterina per conto ed interesse del minore suo figlio

(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Peruz Giuseppe morto in Calalzo, fu accettata da Lozza Maria per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.

(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Marinello Sante morto in Valle di Cadore, fu accettata da Marinello Innocente per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 18 di Belluno.)

Anno 1887

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende ...

VENEZIA 20 OTT...

Tempo fa un ministro ... francese, non ricordiamo più ... ...ità, notò la differenza tra la ... ...lese e la rivoluzione france... ...uella proclamò i diritti degli ... diritti dell'uomo. La distinz... ...zionalmente a favore tutta ...

Però se gl'Inglesi si sono ... ...iritti degli Inglesi, essi hann... ...oluzione che si è chiusa col ... ...ello scopo, ch'era appunto ... ...are i diritti degli Inglesi, m... ...one francese, proclamando i d... ...una rivoluzione che non si... ...utti i Governi che si succed... ...anno lo stesso nemico, il giac... ...deale non può mai esser ragg...

Contro l'Imperatrice dei ... ...innovate testè tutte le calunn... ...he un secolo fa furono lanci... ...ia Antonietta. Rouvier è in q... ...onsiderato dai giacobini il gr... ...iritti dell'uomo, come Turg... ...ombattuto colla stessa violen...

Malgrado che i Governi s... ...endo tante concessioni allo sp... ...ario, siamo sempre nello stess... ...enza e d'ingiustizia.

La sovranità nazionale, che ... formula pacificatrice, invoc... ...uova rivoluzione, perchè i riv... ...uono il loro vezzo, secolare o... ...iare la volontà loro per la vo... ...ione.

I Governi si difendono mol... ...a rivoluzione, perchè uscirono ... ...ivoluzione, ed hanno smarrit... ...el loro diritto. Perciò pei riv... ...indomani, quelli della vigilia ... ...iguardi, subiscono tutti i com... ...onciano alle più umilianti ... ...on osano mai combattere di... ...ipio da cui emanano.

Il principio conservatore h... ...iali, perchè risponde pure ad ... ...a società umana, ma nei cam... ...a lascia battere, e le vittorie ... ...orrenti non impediscono le di... ...rionfo di nuove rivoluzioni.

L'impotenza di risolvere le ... ...evate dal principio rivoluziona... ...re questioni nuove si addensa... ...nsolubili, è la maggior condan... ...pio della rivoluzione francese. ... ...on va confuso il 93 coll'89, ...el 93 furono la conseguenza l... ...nesse dell'89. Non si avreb... ...violenze del 93, se nell 89 non ... ...a pericolosa lusinga di poter ... ...romanzo politico di Gian Giac...

Se la rivoluzione inglese si ... ...proclamare i diritti degli Ingle... ...trionfato, e col trionfo si chiu... ...luzione veramente grande, ch... ...ora, grazie soltanto alla filtrazio... della rivoluzione francese, nei c... inglesi, segnando la decadenza ...

APPENDI...

IL CATTIVO ...
ROMANZO ...
DI
WILKIE COL...

PROLOGO.

X.

La scuola

Il tempo cammina lentame... ...seguendo in luogo triste.

Contando il ricorrere dell'i... festeggiato giorno della sua nas... ...sterfield era giunta al sesto an... ...torio alla scuola. In questo lun... ...suna nuova della madre, del fr... ...trigno era giunta in Inghilterra ... ricevuto lettere, nè udito notiz... senza avvenire, la figlia di Rod... era, nel più triste senso della ... mondo.

Le lancette di un vecchio ... posto nella stanza di scuola sta... il momento, in cui lo studio de... finire. Aspettando annoiate l'o... ...ne, le scolare videro accadere ... quella casa era una novità. La ... ...ebbe l'audacia di affacciarsi al... ...terrompere miss Wigger, che st... prima classe.

(*) Riproduzione vietata. — Prop... Fratelli Treves, di Milano.

Anno 1887 — Giovedì 20 ottobre — N. 280

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

... provincie, it. L. 45 all'anno, ...50 al semestre, 11,25 al trimestre.

... estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

... associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 20 OTTOBRE

Tempo fa un ministro della Repubblica ...ncese, non ricordiamo più in quale solen..., notò la differenza tra la rivoluzione in...se e la rivoluzione francese, dicendo che ...la proclamò i diritti degli Inglesi, questa ...iritti dell'uomo. La distinzione è fatta in...zionalmente a favore tutta della Francia.

Però se gl'Inglesi si sono contentati dei ...iti degli Inglesi, essi hanno fatto una ri...uzione che si è chiusa col raggiungimento ...scopo, ch'era appunto quello di affer...re i diritti degli Inglesi, mentre la rivolu...ne francese, proclamando i diritti dell'uomo, ...a rivoluzione che non si chiude mai, e ...i Governi che si succedono in Francia, ...no lo stesso nemico, il giacobinismo, il cui ...ale non può mai esser raggiunto.

Contro l'Imperatrice dei Francesi furono ...ovate testè tutte le calunnie e le ingiurie ...un secolo fa furono lanciate contro Ma...Antonietta. Rouvier è in questo momento ...siderato dai giacobini il gran nemico dei ...ritti dell'uomo, come Turgot e Necker, e ...mbattuto colla stessa violenza brutale.

Malgrado che i Governi sieno andati fa...ndo tante concessioni allo spirito rivoluzio...rio, siamo sempre nello stesso stato di vio...nza e d'ingiustizia.

La sovranità nazionale, che doveva essere la formula pacificatrice, invoca sempre una ...ova rivoluzione, perchè i rivoluzionarii se...no il loro vezzo, secolare oramai, di scam...re la volontà loro per la volontà della na...one.

I Governi si difendono mollemente contro ...rivoluzione, perchè uscirono anch'essi dalla ...uzione, ed hanno smarrito la coscienza ...loro diritto. Perciò pei rivoluzionarii del ...omani, quelli della vigilia hanno tutti i ...uardi, subiscono tutti i compromessi, s'ac...ciano alle più umilianti transazioni, ma ...osano mai combattere di fronte il prin...pio da cui emanano.

Il principio conservatore ha vittorie par...ali, perchè risponde pure ad un bisogno del...società umana, ma nel campo della logica ...lascia battere, e le vittorie parziali e ri...rrenti non impediscono le disfatte finali, col ...nfo di nuove rivoluzioni.

L'impotenza di risolvere le questioni sol...vate dal principio rivoluzionario, mentre al...re questioni nuove si addensano, egualmente ...solubili, è la maggior condanna del princi...o della rivoluzione francese. Nè si dica che ...n va confuso il 93 coll'89, perchè gli errori ...93 furono la conseguenza logica delle pre...sse dell'89. Non si avrebbero avute le ...lenze del 93, se nell'89 non si avesse avuta ...pericolosa lusinga di poter governare col ...manzo politico di Gian Giacomo Rousseau.

Se la rivoluzione inglese si è contentata di ...oclamare i diritti degli Inglesi, questi hanno ...onfato, e col trionfo si chiuse quella rivo...zione veramente grande, che par riaprirsi ...ra, grazie soltanto alla filtrazione dei principii ...lla rivoluzione francese, nei costumi politici ...glesi, segnando la decadenza dell'Inghilterra.

Però la rivoluzione inglese, proclamando i diritti soli degl'Inglesi, ha acceso il faro più luminoso della libertà umana, che fu guida a tutta l'umanità nella lotta pel diritto. La rivoluzione francese cogli eccessi, che furono la conseguenza logica del suo falso principio, e soprattutto dell'errore di fare dell'umanità un'astrazione governabile con formule assolute, ha fatto disamare la libertà, e offrì ai reazionarii le armi più formidabili, delle quali si sieno serviti.

La rivoluzione inglese ha instaurato il culto della libertà, la rivoluzione francese ha dato al giacobinismo, cioè alla violenza sostituita alla libertà umana, coll'intenzione di riformare l'umanità, una forza che non si riesce a distruggere mai. Il male è permanente, come la rivoluzione. Ci sembra che era meglio proclamare solo i diritti degl'Inglesi e diffondere l'amore della libertà, anzichè i diritti dell'uomo, e farla odiare.

Il socialismo innestato sul giacobinismo, ci dà ora uno spettacolo ancora più edificante. Il socialismo, non è più entusiasta della fraternità, e perde di vista l'umanità. Il socialismo impone al giacobinismo la difesa del lavoro nazionale contro il lavoro straniero, e, in Francia, s'intona ora il canto dell'odio contro gli operai stranieri. Curiosa conseguenza della proclamazione dei diritti dell'uomo, questa gelosa vigilanza, perchè l'operaio straniero non lavori in Francia e non tolga agli operai francesi il modo di lavorar meno e di guadagnare di più, libero dalla concorrenza. È una decadenza questa anche pel giacobinismo, ma è vera.

I Prefetti.

Ecco l'articolo dell'*Italie*, annunciato da un nostro dispaccio privato, sui prefetti in generale e sul comm. Municchi in particolare, della cui nomina a prefetto di Venezia ora si parla:

« Abbiamo ripetutamente parlato della legge sui prefetti, che è stata ultimamente approvata dal Parlamento. I giornali devoti al ministro Crispi hanno annunziato essere di lui intenzione di rinforzare il personale delle Prefetture, il quale, a loro avviso, lascia molto a desiderare. Ma fino ad oggi non vi furono che piccoli cambiamenti e il ministro Crispi ha applicata la nuova legge con grande moderazione.

« Bisogna desiderare che si proceda egualmente anche in avvenire. Noi crediamo che i prefetti siano, in generale, buoni o cattivi, secondo le istruzioni che ricevono. Se il ministro ha cura d'indicar loro chiaramente quello che vuole, i prefetti eseguiscono fedelmente i suoi ordini. L'azione dei prefetti diventa debole ed incerta allorchè il ministro non ha il sentimento della sua responsabilità.

« Ma vi è un punto sul quale abbiamo sempre particolarmente insistito, e questo è la necessità di dare ai funzionarii delle Prefetture l'assicurazione che non molti verranno ad attraversare la loro carriera.

« La legge permette al ministro di chiamar alle funzioni di prefetto gli uomini politici. Questo è molto; è anche troppo. Ma che cosa dovremmo dire se la notizia pubblicata dai giornali milanesi fosse fondata? Leggiamo nel *Corriere della Sera* che il Municchi, procuratore generale a Milano, sarà probabilmente nominato prefetto a Venezia.

« Il Municchi è incontrastabilmente un eccellente procuratore generale; ma sarà egli altrettanto un eccellente prefetto? Queste due amministrazioni richieggono delle differenti attitudini. Si corre, per conseguenza, il rischio di perdere un buon magistrato per acquistare un mediocre prefetto.

« Tuttavia, anche ammettendo la buona riuscita del Municchi nelle nuove funzioni, alle quali sarebbe destinato, non possiamo chiamarci soddisfatti di un provvedimento che nulla giustifica. Se taluni muovono lamenti contro certi titolari di Prefetture, si deve per questo dedurre che tutti i procuratori generali adempiono inappuntabilmente i doveri del loro ufficio? Ve ne sono, certo, di buoni e di mediocri fra di essi, e tutti conoscono gl'inconvenienti che si verificano nell'amministrazione della giustizia. È egli prudente disfarsi così dei procuratori generali, di cui si lodano generalmente l'attività e la bravura? I magistrati che possiedono le qualità del Municchi sono forse così numerosi, come il ministro Crispi mostrerebbe di credere?

« Questa non è la prima volta che un procuratore generale è nominato prefetto. Devesi rammentare il caso del Cassano.

« Tutti i ministri hanno commesso errori consimili a quello che biasimiamo. Si direbbe che le Prefetture sono un campo aperto a tutti gli esperimenti. Si nominarono prefetti dei senatori, dei deputati, dei magistrati, dei generali. Noi ci aspettiamo di veder chiamati a codeste funzioni degl'ingegneri, dei medici, degli agenti di cambio. Tutti possono aspirare a diventare prefetti, eccettuati i funzionarii che passano la loro vita nelle Prefetture! Evidentemente questo non è il modo di rialzare il prestigio di un'amministrazione, che ha soprattutto bisogno di solide garanzie per il suo personale.

« Dopo tutto, non si tratta forse che di una notizia infondata. Se il Crispi non ebbe mai l'idea di nominare il Municchi prefetto di Venezia, tanto meglio!

« Attendiamo in proposito una smentita della *Riforma*. E, in ogni caso, pensiamo che il Municchi dovrebbe ricusare un'offerta, che non gli promette verun serio vantaggio. Conservando le sue funzioni di procuratore generale, egli renderà un servizio reale all'amministrazione della giustizia, e, nel tempo stesso, avrà i ringraziamenti di un gran numero di consiglieri di Prefettura, che aspettano il loro turno per essere promossi. »

Le idee sociali del Pontefice.

L'*Opinione* scrive:

Nel discorso del S. Padre, che noi ieri abbiamo integralmente pubblicato, vibra una nota poderosa di sincera sollecitudine a favore dei lavoratori. Ispirandosi a quelle stupende omelie, che nell'alto ufficio di vescovo di Perugia recitava ai fedeli della sua diocesi, il Santo Padre delinea a tratti brevi e magistrali la nobiltà del lavoro, che, com'egli dice con frase scultoria, la quale tutti gli economisti gl'invidieranno, si eleva all'altezza della dignità e della libertà umana; e dall'altra parte ricorda ai felici e ai potenti l'obbligo che a loro spetta di soccorrere i proprii fratelli di più umile stato, rispettando in loro il carattere di uomini e di cristiani. Il Santo Padre trae dalla religione questi precetti, che la società moderna deduce dai principii morali, sociali ed economici; e pure essendo diversa la fonte delle ispirazioni, è comune la meta. Se il senso religioso e mistico stimoli una maggiore e più sana operosità a favore dei lavoratori, ovvero il principio della solidarietà morale ed economica di tutte le classi sociali, è una ricerca che non fu ancora iniziata, e che meriterebbe il più profondo e sereno esame, conducendola con quel metodo d'osservazione della scuola del Le Play, che è il solo vero. Certo è che sotto la guida dell'idea religiosa, come sotto quella del principio laico della solidarietà sociale, germogliarono mirabili istituti di previdenza e di patronato, nei quali l'operaio, armato della previdenza, e rinvigorito dalla associazione, provvede al suo benessere morale ed economico, ovvero intraprenditori e lavoranti, d'amore d'accordo, danno vita a fondazioni, le quali nella mutua armonia attestano che il capitale non è sempre inesorabile, e il lavoro non è sempre ingrato. Noi siamo i primi a rendere omaggio alle grandi opere di previdenza e di patronato che grandeggiano in Francia, nel Belgio, in Germania, in Inghilterra e in Italia, illuminate dalla luce religiosa del Cattolicesimo o Protestantesimo. E il tornaconto economico del giovare ai proprii operai, l'obbligo morale di trattarli come uomini liberi, acquistano dalla sanzione religiosa qualcosa di mistico e di solenne, che collega l'officina al divino falegname di Nazareth.

Ma dall'altra parte non vorranno i fautori convinti dell'idea religiosa negarci che nelle società cooperative, libere da ogni confessione, dell'Inghilterra, della Germania e in alcune d'Italia, per atto d'esempio, penetri un altissimo spiracolo di solidarietà fraterna e di austerità morale, cosicchè il giudizio rimane esitante intorno all'intensità del bene che nell'una e nell'altra forma di istituzioni si genera. E mentre il cattolicismo restringe l'opera del mutuo soccorso e del patronato nelle pareti auguste, per quanto auguste, della Chiesa, il principio della moderna solidarietà invita sotto le tende ospitali del reciproco aiuto tutti coloro che soffrono e vogliono redimersi col lavoro, senza chiedere da qual confessione religiosa essi traggano la ragione di soffrire e di lavorare. Ad ogni modo, e comunque si atteggino questi problemi, i quali richiederebbero davvero l'attenzione del popolo italiano, i liberali, che non vogliono dire gli irreligiosi, devono animarsi in questa propaganda del bene a favore delle classi lavoratrici con tanto maggior zelo, quanto è più sincero e puro l'appello che il Pontefice muove al mondo cattolico perchè s'adoperi a risolvere con la carità e con la previdenza questi formidabili problemi sociali, che sono la gloria e il tormento del secolo nostro. E i liberali non devono dimenticare che, all'appello mosso da così alta cattedra, migliaia e migliaia di operai e di intraprenditori rispondono in tutte le parti della terra e sotto ogni guardatura di cielo con ansiosa sollecitudine, e che anche in Italia si va propagando nelle città e nelle borgate questa particolare maniera di Istituti di previdenza, dal mutuo soccorso al credito popolare, che mettono capo al parroco, al vescovo, insino al sommo Gerarca. E non è certo con vane pompe e teatrali dimostrazioni che il partito liberale di fronte a tanta concorrenza nel bene potrà tenere degnamente il suo posto.

Nel discorso, che ora si esamina, vi è un altro punto degno della più profonda attenzione e in cui le opinioni del Pontefice interamente concordano colle ultime conchiusioni della scienza sociale. Il Santo Padre contempla con affetto le gloriose istituzioni corporative che sotto la guida dei Santi, riscaldate dal fuoco sacro della fede, tanta parte di grandezza morale, politica, economica ebbero prima nella storia italiana, e poi in quella di tutti i liberi comuni dell'Europa.

La Rivoluzione francese, proclamando la libertà del lavoro, supremo bene, senza cui non sarebbe stata possibile l'industria moderna, andò, com'è avvenuto in più casi, al di là del segno, e colpì nel cuore l'associazione dei lavoranti lasciando l'operaio misero e solo di fronte al soverchiante capitale. Ma la necessità della giusta tutela dei deboli ha ricostituito sotto forme nuove, e in nome della libertà, le Associazioni e le Corporazioni, sia che esse distribuiscano gli alimenti e il credito ai loro socii, sia che ne difendano i salari; e le legislazioni moderne tutelano e incoraggiano quest'opera di ricostituzione e di riparazione che la Rivoluzione francese aveva disconosciuta. Così intesa è perfettamente scientifica la lode e l'incoraggiamento attribuiti dal Pontefice a queste grandi Associazioni corporative che « hanno sì potentemente contribuito al progresso delle arti e dei mestieri e procurato agli stessi operai una maggior somma di agiatezza e di benessere. »

E così il Santo Padre parla come uno dei più esperti sociologhi, quando pur negando l'assoluta necessità dell'intervento dei pubblici poteri nell'esercizio del lavoro e dell'industria, in uno Stato ideale nel quale non si perturbasse nè la moralità, nè la dignità umana, nè la vita domestica dell'operaio, ne riconosce la legittimità, secondo il bisogno e in giusti limiti, quand'uno di questi beni supremi si trovi o minacciato o compromesso. La grande legislazione sociale del lavoro nell'Inghilterra sotto l'influenza dell'idea protestante è mossa da questo principio che il Santo Padre proclama, coraggiosamente applicato.

Leggendo questo discorso così breve e così sereno, noi pensavamo alle condizioni difficili sempre più fatte al partito liberale che da una parte ha per concorrente la Chiesa, la quale adopera i suoi principii trasformandoli, rinvigorendoli colla passione religiosa, e dall'altro ha contro di sè tutte le fazioni anarchiche che negano la virtù della previdenza, che sfatano il principio del patronato, che irridono ai sentimenti umani della solidarietà di tutte le classi sociali e vogliono trarre la salute dalle rovine e l'ordine dall'anarchia. E con malinconiche riflessioni ci spiegavamo il grande effetto che una propaganda siffatta può produrre a favore non solo dell'opera religiosa, ma anche politica, che il Vaticano si propone. Quanti liberali, dubbi e stracchi, per salvarsi dall'anarchia, non son disposti a precipitarsi nelle braccia della Chiesa, segnatamente quand'essa parla in modo così alto e moderno del lavoro, della cooperazione e delle funzioni dello Stato!

Per l'Africa.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Lasciando a parte, per un momento, ogni giudizio sulla politica coloniale, sulla spedizione africana e sul corpo speciale per Massaua, è di molta sodisfazione il vedere che i nostri ufficiali e soldati, i quali partiranno fra giorni pel Mar Rosso, sono baldi, allegri ed orgogliosi della loro destinazione.

E dobbiamo aggiungere che, oltre al morale eccellente, abbiamo notato come anche dal lato fisico vi sia ragione di essere lieti. Si direbbe che il corpo speciale in Africa sia stato costituito per reclutamento speciale, e cioè a scelta, anzichè per reclutamento volontario.

Anche questo è un grande vantaggio, imperocchè occorra precisamente di avere per quei presidii, stante la sensibile differenza del clima, giovani robusti e resistenti. Il morale vuol dir molto, quando si tratta di prepararsi ad un'azione, ma, trattandosi di un corpo, che dovrà rimanere di presidio in condizioni normali, alle quali speriamo si possa arrivare in breve, un buon fisico, di fronte a 40 e più gradi di caldo, è necessità indispensabile.

Il trattamento speciale ed il premio stabilito dal Ministero pei soldati di questo corpo è stato, da taluni (tenuto conto delle nostre condizioni, e, cioè, del non essere l'Italia un paese ricco come l'Inghilterra, la Francia e l'Olanda) giudicato un po' largo; ma, secondo noi, è stato assai meglio largheggiare un po' per assicurarsi un contingente di uomini forti e robusti, anzichè l'avere un corpo mediocre.

Ed ora che l'organizzazione può dirsi compiuta, ci sia permessa un'osservazione. Ogni tanto si sente qualcuno a declamare contro la politica coloniale e le spedizioni, nè mancano in qualche giornale i piagnoni, che deplorano questa impresa e biasimano, in forma lugubre, il Governo per le conseguenze rovinose, specie del lato finanziario, alle quali andrà incontro il paese con questa spedizione.

Noi, che non fummo mai, e non lo siamo neppure adesso, fautori della politica coloniale, perchè riteniamo che il nostro organismo interno non sia ancora e dal lato economico e dal lato finanziario abbastanza forte e robusto, da tentare lontane e costose intraprese, ammettiamo che vi possa essere dissenso nel giudicare la maggiore o minore convenienza di continuare per questa via; ma, dal momento che la spedi-

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

PROLOGO.

X.

La scuola.

Il tempo cammina lentamente per chi vive ...guendo in luogo triste.

Contando il ricorrere dell'inosservato e non ...teggiato giorno della sua nascita, Sydney Westerfield era giunta al sesto anno del suo mar...rio alla scuola. In questo lungo intervallo nes...na nuova della madre, del fratello o del pa...igno era giunta in Inghilterra; essa non aveva ...cevuto lettere, nè udito notizie. Senza amici, ...nza avvenire, la figlia di Rodrigo Westerfield ...ra, nel più triste senso della parola, sola nel ...ondo.

Le lancette di un vecchio e brutto orologio ...posto nella stanza di scuola stavano per segnare ...momento, in cui lo studio del mattino doveva ...nire. Aspettando annoiate l'ora della colazio...ne, le scolare videro accadere un fatto, che per ...quella casa era una novità. La donna di fatica ...ebbe l'audacia di affacciarsi alla porta, e d'interrompere miss Wigger, che stava dirigendo la ...prima classe.

— Se permettete, miss, vi è un signore.

Appena ebbe profferite queste parole d'introduzione, fu costretta al silenzio dalla tremenda voce della padrona.

— Vi ho proibito, sì o no? di venir qui nel le ore di scuola. Andatevene immediatamente.

Avvezza ad una vita di stenti e di perpetue rampogne, la serva tenne duro, e riprese l'uso della favella.

— Vi è un signore nel salotto da ricevere, ella continuò; e siccome miss Wigger si sforzava d'interromperla di nuovo: — È questo è il suo biglietto da visita, gridò con una voce che fu la più forte delle due.

Siccome la direttrice di scuola era anch'essa cretura mortale, fu punta dalla curiosità, e strappò di mano il biglietto alla ragazza.

Mr. Herber Linley, Mocent Morven Perthshire.

— Non conosco questa persona, disse miss Wigger. Disgraziata! Avete fatto entrare un ladro in casa?

— Un signore come ne ho visti pochi, disse la serva.

— State zitta! Ha chiesto di me? Dunque avete capito?

— Mi avete detto di stare zitta! No, non ha chiesto di voi.

— Allora chi vuol vedere?

— È scritto sul suo bigliotto.

Miss Wigger guardò ancora il biglietto, e vide che vi erano, appena tracciate col lapis, queste parole: « desidera di vedere miss S. W. »

La direttrice guardò immediatamente miss Westerfield, la quale si alzò dal suo posto in capo alla classe. Le alunne, meravigliate di questo atto ardimentoso, alzarono tutte gli occhi verso la maestra, loro naturale nemica, destinata a fornirle di non desiderate nozioni attinte a libri antipatici. Dinanzi a loro stava un essere favorito da madre natura, fatto per essere adorato dalla sua famiglia, e per conquistare il cuore degli uomini di tutti i gusti e di tutte le età. Ma Sydney Westerfield aveva vissuto per sei lunghi anni in quel luogo di torture, tenuto da miss Wigger sotto il nome di scuola. Ogni nascente bellezza di lei, tranne quelle invulnerabili degli occhi e dei capelli, era stata compressa sotto il reggime del gelo della zia materna. Aveva le gote incavate, le delicatissime labbra pallide ed il suo corpicino sguazzava in un povero vestituccio. Le persone osservatrici, incontrandola per via mentre accompagnava le bambine, erano colpite dagli occhi bruni e gentili di lei, e da quella espressione di pazienza e di tristezza. « Che peccato! dicevano fra loro, sarebbe una bella ragazza, se non fosse così magra e abbattuta. »

Non potendo comprendere l'audacia della sua insegnante, che si era mossa prima che la classe fosse congedata, miss Wigger cominciò a dimostrare la sua autorità con una sola parola:

— Sedete!

— Vorrei spiegarmi, signora.

— Sedete.

— Miss Wigger, vorrei che mi permetteste di spiegarmi.

— Sydney Westerfield, voi date un pessimo esempio alla vostra classe. Anderò io a parlare con questo individuo. Volete o no sedere?

Sydney si fece più pallida del consueto; ma obbedì al comando, con gran consolazione delle ragazze della sua classe. Mancavano dieci minuti alle dodici e mezzo. Che uso avrebbe fatto la maestra di quella mezz'ora di libertà?

Miss Wigger frattanto era andata nel salotto da ricevere. Facendo appena un cenno con la testa, essa guardò il forestiero attraverso gli occhiali verdi. Nondimeno l'apparenza di lui restava simpatica. Il giudizio che ne aveva dato la donna di servizio era incontestabile. Il signor Erberto Linley era inoltre tanto ben educato da reprimere qualunque manifestazione del disgusto che provava trovandosi faccia a faccia con la formidabile persona che lo accoglieva.

— Che desiderate, di grazia? cominciò miss Wigger.

Gli uomini, gli animali e i fabbricati portano il peso degli anni, rassegnati alla loro trista sorte. È solo quando si arrischia ad avvertire una donna che diventa vecchia, che il tempo subisce una solenne smentita. Erberto Linley si era già messo in mente che la « giovane signorina » cui veniva a visitare non fosse poi veramente giovane nello stretto senso della parola. Ma quando fu al cospetto di miss Wigger, se l'uscio fosse stato aperto, se ne sarebbe andato da quella casa col più gran piacere.

— Mi son preso la libertà di venire a trovarvi, disse, in seguito ad un avviso. Potrei sapere... — qui fece pausa e trasse un giornale dalla tasca del paletot — se ho l'onore di parlare con la signorina designata qui?

Aprì il giornale ed accennò l'avviso.

Gli occhi di miss Wigger si fermarono non già sul paragrafo indicato, ma sul guanto del visitatore. Era questi così perfettamente attillato, da far capire ch'egli apparteneva a quella invidiabile classe sociale che porta i guanti fatti apposta. Il signore cortesemente accennò di nuovo. Sempre indifferente pel giornale, miss Wigger voltò i suoi occhialoni verso la finestra di faccia, e vide una bella carrozza che aspettava alla porta. C'erano, a quanto pare, dei quattrini in quei pantaloni degni dei guanti.

Linley, sempre paziente, accennò per la terza volta e riuscì finalmente ad attirare l'attenzione di miss Wigger sul punto indicato, ed a farle leggere l'avviso.

« Una giovane signorina desidera d'essere impiegata come istitutrice d'una bambina. Siccome non possiede che pochissima istruzione ed ha occupato soltanto il posto di maestra elementare in una scuola, offre i suoi servizii a prova, lasciando libero chi la prendesse di pagarle quello stipendio di cui la crederà meritevole, purchè sia un impegno permanente. Dirigersi per lettera a S. W. 14. Delta Gardens. N. E. »

— È una vera insolenza!, disse miss Wigger.

Il signor Linley parve meravigliato.

— Vi dico ch'è una vera insolenza, ripetè miss Wigger.

Il signor Linley fece un tentativo per pacificare quella terribile donna.

— Scusate la mia stupidaggine, disse, ma ho paura di non avervi ben compresa.

— Una maestra della mia scuola ha pubblicato un avviso, e si è servita del mio indirizzo senza prima consultarmi! Mi son fatta capire adesso, signore?

Prima di chiamarlo signore, ella guardò di nuovo la carrozza. Linley, con tutta la padronanza di sè stesso, non fu capace di reprimere l'espressione di sollievo che venne ad illuminare il suo viso quando scoprì che la signorina dell'avviso, e la signorina che lo atterriva, erano persone diverse.

— Mi son fatta capire? ripetè miss Wigger.

— Perfettamente, signora. Ad ogni modo debbo confessare che l'avviso mi ha prodotto una favorevole impressione.

— Non so capire assolutamente perchè, osservò miss Wigger.

— Ma vi è di certo, disse Linley come per iscusarsi, qualche cosa di retto, direi quasi di innocente, nella maniera con cui è scritto l'avviso. Pare che questa persona giudichi con molta modestia dei proprii meriti e prenda singolarmente a cuore gl'interessi degli altri. Spero che voi mi permetterete....

(Continua.)

(*)

zione, limitata a riprendere i posti già occupati, era consigliata dall'amor proprio nazionale; dal momento che il Parlamento e il paese l'hanno approvata, ci sembra che tutte le declamazioni e i rimbrotti siano perfettamente inutili.

La spedizione si fa: diamo adunque prova di concordia e, senza piagnistei, auguriamoci che riesca nel modo migliore.

Del poi discorreremo a fatti compiuti.

La polemica per Giordano Bruno.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

La lettera pubblicata dall'on. Bonghi nella *Perseveranza* — e che noi pure abbiamo commentato — riguardo al monumento a Giordano Bruno in Roma, ha suscitato una vivace polemica nei giornali della capitale.

L'*Osservatore Romano*, riproducendola, l'accetta quasi interamente.

La *Riforma*, la *Tribuna* e il *Fracassa* la combattono, insistendo acciò il monumento debba sorgere in Campo di Fiori.

Il *Popolo Romano* e l'*Opinione* riportano la lettera del Bonghi, aderendovi.

La *Riforma* pubblica una lettera della presidenza del Comitato universitario pel monumento a Giordano Bruno, in risposta a quella dell'on. Bonghi al sindaco di Roma.

La lettera della presidenza dice che l'onorevole Bonghi è al pari del Comitato impegnato a che il monumento sorga in Campo di Fiori, la cui località forma parte integrante del monumento stesso.

In questa idea convennero già tutti i promotori del monumento, compresi gli onorevoli Bonghi e Minghetti.

La lettera conchiude colle parole di Mamiani: « Il monumento a Giordano Bruno dev'essere a Campo di Fiori, o non essere. »

La *Riforma*, commentando poi la succitata lettera, afferma essere stato concorde, unanime il pensiero degli iniziatori e sottoscrittori circa il luogo dove il monumento deve sorgere.

Dice che l'on. Bonghi esagera i pericoli a cui sarebbe esposto il monumento in Campo dei Fiori, giacchè i clericali non agiscono che comandati, nè vorrebbero correre il rischio di lotte cui provocherebbero le manifestazioni temute dall'on. Bonghi.

Nè sembra alla *Riforma* che il monumento a Campo di Fiori possa essere una provocazione alla Chiesa attuale, la quale, se dovesse giudicare oggi Giordano Bruno, non lo condannerebbe al rogo, ma si limiterebbe a cacciarlo dal suo seno. Quindi il monumento non sarà che un ricordo storico.

Consente la *Riforma* che il monumento non debba essere sfruttato dai partiti, ma per ottenere ciò, occorre che uomini come l'on. Bonghi non incomincino a suscitare delle scissure.

Confida che l'on. Bonghi non sarà seguito dal suo partito, come non lo seguirebbero Minghetti e Mamiani.

— Da un articolo che su tale questione scrive la *Lombardia* di stamane, togliamo questi brani caratteristici:

« Amiamo ripetere — giacchè ci siamo — che l'on. Bonghi ha detto cosa giusta quando ha affermato — come noi già affermammo nel 1882 — che in tutto questo le Società radicali non devono, o, meglio, non dovrebbero, coi loro esclusivismi, entrare; ma — conviene anche osservare che non si può rimproverare a quelle di fare propria una causa della quale non dovrebbero disinteressarsi — per timore di non essere abbastanza moderati — uomini della levatura dell'on. Bonghi. Anzi molte cause buone, belle, giuste, sono diventate monopolio di un certo romoroso radicalismo dimostraiuolo e processionista, perchè uomini, dotti, superiori, le hanno spesso abbandonate con disdegno. Ed è questo un pregiudizio di moderatismo, un pregiudizio di aristocrazia — direm così — che fa uguale riscontro a certi pregiudizii del patriottismo che sono nel partito democratico-radicale, e conduce ad eguali inconvenienti.

« Pensi un momento a questo l'on. Bonghi, e vegga se non sia il caso — anzichè di screditare la causa del monumento a Giordano Bruno — di spossessarne coloro che col disdegnoso disinteressarsene dei colti, veggenti e coscienti, ne rimangono, pur troppo, se non legittimi, certamente pretenziosi sfruttatori. »

Ecco delle parole salate, le quali a coloro cui sono dirette, non faranno certo grande piacere!

ITALIA

Le due Presidenze.

La *Tribuna* scrive:

Quanto più si avvicina il giorno della riapertura della Camera e del Senato, tanto più spesseggiano le voci più disparate intorno ai rispettivi ufficii di presidenza.

Così per la presidenza del Senato abbiamo sentito fare i nomi degli onor. Farini, Jacini, Cambray Digny; per quella della Camera si è detto e ripetuto che l'on. Biancheri non intendeva lasciar portare la sua candidatura, e si son fatti correre i nomi degli on. Cairoli, Nicotera, Rudini e Berti.

Per quanto riguarda la presidenza del Senato, ci limitiamo a dire che i nomi seriamente discutibili ci sembrano soltanto i primi due, e che, del resto, nessuna decisione può essere ancora stata presa in proposito, poichè l'onor. Farini è tuttora all'estero; d'onde, per quanto sappiamo, egli ha opposto ed oppone ostinati rifiuti, anche ad altre lusinghiere ed onorevoli offerte che replicatamente gli furono fatte.

Quanto alla presidenza della Camera, noi crediamo tuttora dubbio, che l'onor. Biancheri persista a rifiutare la rielezione. Per quanto la situazione parlamentare possa esser mutata, è noto che l'on. Biancheri gode presso tutti i partiti quella personale fiducia che basterebbe ad assicurare la sua elezione.

Ci sembra quindi prematura qualunque discussione intorno al nome del suo successore.

Trattati di commercio.

Il *Fanfulla* reca:

Abbiamo da Vienna che quei circoli politici e commerciali hanno piena fiducia nella conchiusione del nuovo trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

È probabile che i negoziati soffrano una breve dilazione, perchè il Governo italiano non ha ancora comunicato al Governo austriaco il giorno in cui desidera che le trattative abbiano principio. Ma è questione di giorni; e i negoziati saranno intrapresi prima della fine del mese.

Le classi agricole.

Leggesi nella *Riforma*:

I prefetti hanno mandato al Governo le informazioni ch'erano state loro richieste sullo stato economico ed igienico delle classi agricole.

Dal Piemonte si è riferito che le condizioni dei campagnuoli sono, in generale, discrete; ma si è avvertita la continua diminuzione nel reddito delle proprietà.

Nella Provincia di Alessandria le condizioni igieniche delle abitazioni e del vitto dei campagnuoli sono deplorevoli.

In Lombardia, le Provincie di Milano e di Sondrio sono meno prospere, circa il benessere dei campagnuoli.

Meno la Provincia di Belluno, tutte le altre del Veneto si trovano male.

In Liguria le condizioni dei campagnuoli sono buone; e così nell'Emilia e nella Romagna, meno quelle di Forlì e di Piacenza.

Discretamente vivono i contadini delle Marche e dell'Umbria, eccettuati quelli della Provincia di Pesaro, che si trovano piuttosto male.

Dalle altre regioni del continente pervennere notizie non cattive, meno però la meridionale Mediterranea, dove pei campagnuoli si reclama un trattamento migliore, massime per le abitazioni.

Tranne il prefetto di Messina, gli altri capi delle Provincie siciliane mandano informazioni non isconfortanti; ma additano il bisogno di dare ai contadini abitazioni sane.

Non liete sono le informazioni venute dalla Sardegna, dove la crisi degl'Istituti di credito ha influito sinistramente sulla proprietà agricola.

I prefetti segnalano generalmente gli effetti della poca cura avuta in passato per il benessere dei lavoratori della campagna.

Le dispense matrimoniali.

Si è pubblicata la statistica delle dispense matrimoniali, accordate o negate dal 1° luglio al 30 settembre scorso. Risulta che le concessioni stanno: fra zii e nipoti in ragione del 37 0|0; fra cognati dell'84 0|0, per età (inferiore a quella voluta) dei maschi di 32 0|0, per età delle femmine del 26 0|0. A Bologna delle dispense fra zii e nipoti ne fu concessa una; negate 2; fra cognati concesse 5 e negate 1. A Brescia, fra zii concessa 1; fra cognati concesse 16 e negate 1. A Casale, fra zii concesse 3, negate 1; fra cognati concesse 18 e negate 3. A Genova, fra zii concesse 5 e negate 3; fra cognati concesse 15. A Milano, fra zii e nipoti concesse 2, negate 9; fra cognati concesse 38 e negate 3. A Parma, fra zii e nipoti nessuna concessa, una negata; fra cognati concesse 12, quelle che si chiesero. A Torino, fra zii e nipote concesse 2, negate 8; fra cognati concesse 28 e negate 9. A Venezia fra cognati concesse 16 e negate 2.

Per il genetliaco del Principe ereditario di Germania.

Telegrafano da Baveno in data d'ieri al *Pungolo*:

Oggi il tempo è splendido. Pare di essere in primavera. In onore del Principe Guglielmo di Germania, di cui ricorre oggi il genetliaco, gli alberghi, le ville e le case dei privati sono addobbate coi colori d'Italia e di Prussia: tutte le barche sono pavesate.

Il Municipio di Baveno si è recato a Villa Clara per presentare, a nome della cittadinanza, un *album* d'onore al Principe Imperiale. L'*album*, veramente magnifico, venne disegnato dall'architetto Guidini. Esso ha una copertina in *peluche* cremisi ornata con fregi in oro. Nel centro porta intrecciati gli stemmi di Savoia e di Hohenzollern.

Le pagine dell'*album* contengono le fotografie rappresentanti Villa Clara e Baveno. — La prima pagina porta miniata una dedica così concepita:

All'augusto amico del Re d'Italia — Al valoroso Principe — Che onora colla sua presenza le sponde del Verbano — La popolazione di Baveno — Orgogliosa di tanto ospite — Manda in questo giorno un riverente saluto.

Sulla copertina è pure la leggenda: *Baveno 18 ottobre* 1887.

Contemporaneamente furono offerti al Principe bellissimi mazzi di fiori.

Stasera, per iniziativa dei privati, vi sarà una festa notturna con illuminazione, fuochi pirotecnici e serenata eseguita da bande di Baveno e dei paesi vicini.

L'animazione di questi giorni è insolita per Baveno.

I monumenti di Casale.

Ecco il programma della solennità per la inaugurazione dei monumenti a Lanza, Mellana e Rattazzi:

Sabato 22 *ottobre* 1887. — 1.° Ad ore 10 antimeridiane, nel salone del vecchio palazzo municipale: Distribuzione dei premii per la Società Casalese del tiro a segno nazionale.

2° Ad 1 ora pomeridiana; Regate sul fiume Po.

3° Ad ore 7 pomeridiane: Fuochi artificiali sulla sponda sinistra del Po a Monte del nuovo ponte metallico.

Domenica 23 *ottobre*. — 1° Al mattino: Ricevimento, alla Stazione ferroviaria, degl'invitati.

2° A mezzogiorno: Solenne inaugurazione del monumento nazionale a Giovanni Lanza, e dei monumenti a Filippo Mellana e ad Urbano Rattazzi.

3° Alle ore 7 pom.: Grande illuminazione della città e Giardini pubblici.

Lunedì 24 *ottobre*. — Ad 1 ora pomeridiana: Corse di velocipedi in Piazza d'armi.

L'inaugurazione del monumento a don Andreoli.

Scrivono da Rubiera 17 al *Caffè*:

Il nefasto anniversario della decapitazione dell'infelice e glorioso Don Giuseppe Andreoli, oggi è stato solennizzato a Rubiera colla erezione di un modesto monumento a ricordo perpetuo dell'eroe dell'italiana libertà, ed uno dei primi iniziatori della nostra nazionale redenzione.

Il monumento sorge sotto il porticato di quel palazzo, che un dì fu sede dell'infame Tribunale statario, che nel 1822 lo condannò a morte; e consiste in un cippo marmoreo sostenente il busto del povero sacerdote.

Alla pietosa cerimonia sono intervenuti il prefetto della Provincia di Reggio, comm. Minoretti, un rappresentante la Deputazione provinciale, gli onorevoli deputati Bonfadini, Levi e generale Araldi, i sindaci di Reggio, Rubiera, S. Possidonio, che fu patria dell'Andreoli, di Correggio dov'egli stette per tanto tempo come insegnante, di Montecchio, focolare dei moti del 21, e di Scandiano.

Molte Associazioni con bandiere vi presero pur parte, fra le quali mi piace noverare le Associazioni costituzionali di Reggio, di Scandiano, di Correggio, i Reduci dalle patrie battaglie di Modena, Reggio, Correggio; varie Società operaie ed Istituti, ed altre, di cui mi sfugge la memoria.

Erano pure rappresentati varii giornali, fra i quali: *Il Caffè*, il *Corriere della Sera*, *Il Cittadino*, *La Stella d'Italia*, *L'Italia Centrale* ecc.

Alle 2 1|2 pom., tutti gl'invitati hanno preso posto attorno al monumento, ed al suono dell'inno Reale è caduto il velo che ricopriva l'effigie dell'Andreoli, ed un applauso prolungato è partito dal numeroso popolo.

Il cav. Malagola, presidente del Comitato promotore, ha fatto la consegna del monumento al Municipio di Rubiera, ricordando l'eroismo del martire.

Il sindaco, cav. Spallanzani, con bellissime e calde parole ha accettata la consegna, ringraziando il benemerito Comitato.

Dopo di lui ha preso la parola il cav. Soresina, sindaco di S. Possidonio, orgoglioso di potere onorare il più grande suo concittadino, esprimendo gli atti di gratitudine della sua patria.

Da ultimo, il comm. Bonfadini ha fatto dell'Andreoli una di quelle commemorazioni di cui egli solo è capace colla eloquente ed affascinante sua parola. Egli ha tratteggiato colle tinte più calde tutta la vita e tutti gli eroismi di quel grande, strappando al pubblico commosso frequenti e frenetici applausi.

Dopo questi discorsi, tutti gl'invitati, colle musiche a capo, sono stati condotti sul luogo dove l'Andreoli fu giustiziato, e qui hanno dette belle parole il signor Palazzi di Correggio, ed il dottor Basola di Modena, ed al suono di una funebre sinfonia le bandiere si sono abbassate su quelle zolle bagnate un dì da sangue innocente e purissimo, e la cerimonia è finita.

Da ultimo, nella sala del Consiglio municipale di Rubiera, presenti tutte le Autorità e gl'invitati, si è proceduto alla verifica delle ossa dell'Andreoli disumate fin dal 1877, e se ne è fatta la solenne consegna al sindaco di S. Possidonio, che domani stesso, con pompa, le collocherà in apposita tomba, eretta già in quel Cimitero.

Così, dopo 65 anni, Rubiera ha sciolto il voto che teneva verso quel povero martire, vittima del dispotismo e dell'infamia del tiranno di Modena, Francesco IV.

Ribasso ferroviario pei giornalisti che andranno al banchetto.

Leggesi nel *Fanfulla*:

L'Associazione della stampa ha chiesto ed ottenuto che ai giornalisti, i quali s'iscrissero e furono ammessi al banchetto di Torino, venga accordato un biglietto ferroviario colla riduzione del 75 0|0, valido dal luogo di residenza a Torino, e viceversa.

Per ottenere questa facilitazione, dirigere domanda, entro venerdì, 21, alla Segreteria dell'Associazione della stampa, indicando il titolo del giornale e il nome del rappresentante al quale fu intestata la tessera d'ammissione al banchetto.

L'investitura d'Akuet Kantibai.

Telegrafano da Massaua 18 al *Secolo*:

Stamani, al comando superiore delle truppe, ebbe luogo la solenne investitura di Akuet Kantibai, capo degli Habab, accettante la sovranità dell'Italia. Erano invitati ad assistere alla cerimonia i notabili della colonia ed indigeni, tutta l'ufficialità in alta uniforme ed i funzionarii governativi.

Sulla piccola diga, una compagnia d'irregolari faceva ala. Nell'interno del cortile la truppa, disposta in quadrato, rendeva gli onori.

Verso le 8, arrivò Kantibai insieme ad un segretario di tribù. Cavalcava un mulo con ricca bardalura; indossava un ampio caffetano di seta azzurra trapunto d'oro, e portava in testa un turbante a colori.

Lo precedevano un drappello de' suoi soldati, vestiti di bianco e rosso. Lo seguivano sopra magnifici cammelli suo fratello e i notabili degli Habab, un arpista e uno stuolo di popolani a piedi.

Quando Kantibai entrò nel cortile del comando, la truppa presentò le armi e la banda militare intuonò la marcia dell'*Aida*, dando così maggior teatralità alla scena.

Salito lo scalone, Kantibai e tutti gl'invitati, fra i quali il noto Barambaras Kaffel, entrarono nella gran sala addobbata con bandiere nazionali, trofei d'armi, stemmi e ritratti reali.

Sopra un tavolo stavano una tunica trapunta in oro, e le armi regalate dal nostro Governo a Kantibai.

Questi, molto impressionato, sedeva davanti ai suoi seguaci, ed altri indigeni.

Presentatosi il gen. Saletta col suo stato maggiore, tutti gli indigeni si alzarono.

Saletta strinse la mano a Kantibai, poi disse:

« Fin dal principio dell'occupazione italiana, qui pur permanendo l'autorità egiziana, Kantibai, inspirato ad idee di civiltà, primo fra i capi delle tribù vicine, fece atto ardito di omaggio all'autorità italiana.

« Animato dagli stessi principii, quando ritornai mi scrisse una lettera contenente proposte amichevoli.

« Autorizzato dal Governo stipulai seco lui una convenzione per la quale il commercio italiano degli Habab sarà protetto.

« Si spera quindi che la strada del Sudan sarà finalmente aperta e la schiavitù abolita.

« Infatti appena firmato il trattato, Kantibai rilasciava liberi 90 schiavi dapprima ed altri poscia.

« L'alleanza fra l'Italia e gli Habab ha un singolare valore pel caso di eventuali operazioni militari attraverso il loro paese od altri con esso limitrofi.

« Riconosciuta la lealtà e l'onestà de' propositi di Kantibai, il Governo pensò a ricompensarlo; ed in suo nome lo riconosco investito Capo degli Habab. »

Così dicendo, Saletta presentò a Kantibai una magnifica sciarpa ed una sciabola montata in oro.

La sciarpa era tricolore; Kantibai la baciò commosso e la cinse; indi, a mezzo dell'interprete che aveva tradotto parola per parola il discorso del generale Saletta, rispose:

« Pregherò Dio per la salute del Re d'Italia. Auguro all'Italia la vittoria sui suoi nemici. »

Ritiratosi il generale Saletta, gl'invitati passarono nel *buffet*.

Alle 10 tutto era finito. Quando Kantibai uscì, la banda intonò la marcia reale.

L'alleanza con Kantibai è ritenuta un atto di buona politica in caso di guerra con l'Abissinia.

L'Italia pagherà a Kantibai una pensione mensile di 500 talleri.

I pellegrini al Vaticano.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Anche oggi, a mezzogiorno, il Papa ha ricevuto un ragguardevole numero di pellegrini.

Una nota: il principe Lancellotti visitò, la sera del loro arrivo, i pellegrini poveri al lazzeretto di Santa Marta. E a tutti quelli che esternarono il desiderio di telegrafare il loro arrivo alla famiglia, il principe si offrì di mandare il telegramma.

Quella sera il principe Lancellotti non avrà mandato in Francia meno di cento telegrammi a sue spese.

FRANCIA

Grévy rifiuta di riformare Caffarel. Altre gravi rivelazioni sul Willson.

Telegrafano da Parigi 18 al *Corriere della Sera*:

Una strana notizia è stata messa in giro stamane. Il Presidente della Repubblica rifiuterebbe di sottoscrivere il Decreto che pone in riforma il generale Caffarel, secondo il voto espresso dal Consiglio d'inchiesta dei generali. Il motivo addotto dal Grévy pel suo rifiuto sarebbe che il Caffarel è colpevole soltanto di aver fatto dei debiti. (Invece il Consiglio d'inchiesta, stando a informazioni finora ritenute certe, avrebbe deciso ad unanimità, secondo il rapporto, che il Caffarel ha mancato all'onore per fatti di truffa.)

Un redattore della *Lanterne* si è recato a intervistare il deputato Faure, membro della Commissione del bilancio. Questi confermò la restituzione di 75,000 franchi, per tasse registro e bollo, fatta al Dreyfus.

Il Faure soggiunse che tale restituzione venne fatta dietro le istanze del signor Willson. Sadi Carnot, allora ministro delle finanze, si ostinò a rifiutarla finchè stette al potere, malgrado le insistenze e le premure reiterate del Willson; ma assunto a quel Ministero il signor Dauphin, questi l'accordò.

Il *Petit Journal* pubblica un articolo che serve di argomento a molti commenti. Esso esorta il Presidente Grévy a liberarsi del suo genero, e soggiunge:

« Bisogna impedirgli di rifugiarsi nel Palazzo nazionale con ufficii e archivii pericolosi per la buona riputazione del Governo repubblicano; bisogna troncare una solidarietà che autorizza le supposizioni e gli attacchi; bisogna scegliere fra la famiglia e lo Stato. »

INGHILTERRA

Chamberlain e Curteney.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data del 18 corr.:

C'è stata in Londra una nuova dimostrazione di operai, e se ne annunziano altre.

Non sono finora pericolose per il numero, ma non riescono perciò, ripetendosi, meno moleste. Intanto, il Chamberlain, proseguendo il suo giro nell'Ulster, è andato a Coleraine, e anche qui profferì un lunghissimo discorso, sempre sul medesimo tema, cioè, il diritto di codesta Provincia, protestante e industriale, ad essere ascoltata in qualunque componimento della questione irlandese.

A Coleraine il Chamberlain parlò anche della questione agraria, ch'è, secondo lui, il nocciuolo della questione d'Irlanda.

Si dichiarò favorevole ad una soluzione, che converta i fittaiuoli in proprietarii.

Ma su quale base deve eseguirsi codesta operazione?

E come si troverà il danaro occorrente?

Ecco due quesiti scabrosi, disse il Chamberlain.

Al primo non propose una soluzione positiva, dicendo che, al momento opportuno, bisognerà prendere in considerazione altri elementi oltre l'affitto, per arrivare ad una giusta valutazione.

Rispetto al secondo quesito, ripetè che non s'ha da pensare a mungere il danaro dai contribuenti inglesi, per una operazione che interessa i *landlords* ed i *tenents* irlandesi.

E affermò che oggi è di questo parere anche il Gladstone; del che, tra parentesi, si può dubitare.

Abbiamo seguito attentamente tutto ciò che hanno detto o scritto sulla questione d'Irlanda, e non ci è venuto fatto di trovare ch'egli sia persuaso della possibilità di convertire gli affittaiuoli in proprietarii senza l'aiuto del Tesoro inglese.

Comunque sia, vediamo che cosa propone il Chamberlain.

Egli suggerisce che si metta una ipoteca sulle entrate dell'Irlanda, e sulla somma contribuita dal Tesoro inglese pei bisogni locali di essa.

Il progetto è attraente, ma il *Times* dimostra che la sua attuazione è assai difficile.

Il Curteney, che arringava i suoi elettori di Saltash, mentre il Chamberlain parlava a Coleraine, trattò pure la questione agraria d'Irlanda, ed espresse anche lui il voto che si possa scioglierla radicalmente; ma si dichiarò incapace di escogitare un modo di trovare il danaro necessario per compensare i *landlords* da espropriarsi.

Avendo uno degli uditori gridato: aprite una sottoscrizione!, il Curtenay rispose che il suggerimento non era insensato.

Il Curteney, del resto, è scettico quanto agli effetti politici e sociali di una riforma agraria in Irlanda, e pensa che anche l'*home rule* non muterebbe l'indole della popolazione irlandese.

I ministri a Torino. Una catastrofe a Nole.

Torino 19 *ottobre*.

(Zuccaro) — Un comunicato ufficiale, giunto ieri sera alla presidenza del banchetto in onore di Crispi, assicura al banchetto stesso la presenza di tutti i ministri, eccettuato il Bertolè-Viale, poichè obbligato a restare a Roma per le spedizioni militari africane.

I ministri tutti arriveranno a Torino nel pomeriggio del 23, direttamente da Roma con treno speciale, e nella sera stessa giungerà pure dalla linea di Milano lo Zanardelli, ministro di grazia e giustizia.

Il banchetto, adunque, ora che è assicurata la presenza anche di tutti i ministri, riescirà solenne in modo tale, da segnare la data del 25 ottobre, quale la più memoranda negli annali della banchettomania politica ufficiale italiana; dico la più memoranda, perchè supererà per importanza quello storico di Stradella.

***

Ieri giunsero notizie dettagliate di un'orrenda catastrofe avvenuta a Nole, paesello vicino a Torino, in un incendio avvenuto in un casolare isolato, perirono orribilmente abbruciate ben cinque persone, cioè certo Rinaldi, la moglie, due figliuole ed un trovatello, mentre un'altra figliuola di cinque anni venne ancora estratta viva, coi piedi mezzo abbruciati ed in preda ad uno spavento da farla istupidire. Essa si salvò accoccolandosi accanto ad un camino del pianterreno della stalla.

Come sia avvenuto quell'incendio nessuno sa. La bambina stessa, superstite fortunata, a chi le chiede com'è accaduto, risponde: *mi i lo sai nen...*

Corse di cavalli a Treviso. — Programma delle Corse che avranno luogo, salvo imprevedute circostanze, nel giorno di domenica 13 novembre, alle ore 1 pom., sull'Ippodromo di Santa Maria del Rovere, gentilmente concesso dal Comando militare, a beneficio degli Istituti Pii di Treviso, Congregazione di carità, Istituto Turazza ed Asilo infantile.

La redazione del programma e la direzione delle Corse sono affidate alla benemerita presidenza della Società ippica provinciale di Treviso.

Prima Corsa (Military) al galoppo, per cavalli o cavalle di qualunque età e razza, che si trovino in proprietà di signori ufficiali dell'esercito italiano il giorno della pubblicazione del presente programma.

Distanza metri 2000 (2 giri); Entratura lire 40, correre o pagare. Monteranno solo ufficiali dell'esercito italiano. Presentandosi ufficiali non in attività di servizio, questi dovranno provare che i cavalli da iscriversi erano in loro proprietà il giorno della pubblicazione del presente programma.

Al vincitore lire 600 e medaglia d'oro; al secondo arrivato lire 200 dall'ammontare delle entrature; il terzo salverà la propria entratura. Il di più delle entrature, verificandosi, al vincitore. Sei cavalli in partenza o modificati i premii. Iscrizione chiusa alla mezzanotte del 31 ottobre a. c.

Seconda Corsa (Military), Corsa di velocità e resistenza, a sella, andature libere per cavalli o cavalle di qualunque età e razza, che si trovino in proprietà di signori ufficiali dell'esercito italiano nel giorno della pubblicazione del presente programma.

Distanza metri 10,000 (10 giri); peso chilogrammi 70. La distanza dovrà essere percorsa in un tempo non maggiore di 25 minuti. Entratura lire 80, correre o pagare. Monteranno solo ufficiali dell'esercito italiano. Presentandosi ufficiali non in attività di servizio, questi dovranno provare che i cavalli da iscriversi erano in loro proprietà il giorno della pubblicazione del presente programma.

Al vincitore lire 1000 e medaglia d'oro; al secondo arrivato lire 300 dall'ammontare delle entrature; il terzo salverà la propria entratura. Il di più delle entrature, verificandosi, al vincitore. Sei cavalli in partenza o modificati i premii. Iscrizione chiusa alla mezzanotte del 31 ottobre a. c.

Terza Corsa (Military), Steeple-Chasse, premio delle signore patronesse. Per cavalli e cavalle di qualunque età, razza e paese, che si trovino in proprietà di signori ufficiali dell'esercito italiano nel giorno della pubblicazione del presente programma.

Distanza metri 2400 circa. Presentandosi ufficiali non in attività di servizio, questi dovranno provare che i cavalli da iscriversi erano in loro proprietà il giorno della pubblicazione del presente programma. Peso chilogrammi 70. Entratura lire 40, correre o pagare. Monteranno solo ufficiali dell'esercito italiano.

Al vincitore lire 600 e medaglia d'oro; al secondo arrivato lire 200 dall'ammontare delle entrature; il terzo salverà la propria entratura. Il più delle entrature, verificandosi, al vincitore. Sei cavalli in partenza o modificati i premii. Iscrizione chiusa alla mezzanotte del 31 ottobre a. c.

Avvertenze. — I signori ufficiali sono pregati ad iscrivere i loro cavalli a mezzo di lettere raccomandate, unendovi l'importo delle entrature.

Le lettere dovranno indicare il nome, cognome e reggimento del proprietario, i connotati dei cavalli, il nome, cognome e reggimento dell'ufficiale che monterà, il colore o colori della tracolla che verrà sovrapposta all'uniforme. Avvenuta l'iscrizione, i signori ufficiali non potranno ritirare i loro cavalli che nel solo caso di forza maggiore, e verificandosi questo fatto prima dell'arrivo del cavallo a Treviso, i signori ufficiali dovranno produrre un certificato del comandante del reggimento, giustificando l'impossibilità di comparire al palo di partenza; se dopo l'arrivo a Treviso, i signori ufficiali avranno la bontà di avvertire subito la Direzione delle Corse.

Le lettere d'iscrizione saranno dirette al sig. Giovanni Pigazzi, Treviso.

Tutti i signori ufficiali che prenderanno parte alle tre Corse proposte riceveranno una medaglia d'argento in commemorazione del gentile e benefico loro concorso.

Notizie cittadine

Venezia 20 *ottobre*

IV. Congresso tipografico italiano. — Domenica, in una delle Sale dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, si aprirà il 4° Congresso tipografico.

Con pensiero gentile i tipografi veneziani offrono un banchetto ai membri del IV. Congresso tipografico italiano.

Il banchetto avrà luogo domenica 23 corr., alle ore 5 e mezza pom., nella sala dell'Hôtel S. Gallo.

Conferenza. — Il comm. Paulo Fambri terrà la sera del 28 ottobre, alle ore 8 e mezza nel teatro Rossini una conferenza sul tema: *La Camorra a Venezia*.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori*. Ieri, 1311.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, M. Candiani, G. B. Viero, fratelli Testolini, E. Cacciapuoti, A. Salviati.

— Da una *Comunicazione* del Comitato esecutivo della Esposizione, apprendiamo che si sta organizzando un grandioso concerto, che il Comitato offrirà nel salone dei concerti ai visitatori dell'Esposizione nel giorno della chiusura, 31 corrente.

Il maestro Franco Faccio ha aderito di assumere la direzione del concerto, al quale prenderanno parte grandiose masse orchestrali e corali. Sarà eseguita la Serenata, composta, per incarico del Comitato, dal maestro cav. Angelo Tessarin. Il barone Alberto Franchetti, con gentile telegramma, ha acconsentito che si eseguisca pure la sua sinfonia in *mi*.

Il fatto di Sant'Aponal. — La *Gazzetta di Treviso* scrive in data del 19:

L'accusato Bravis Giovanni stato condannato dalla Corte d'Assise di Venezia, per ferimento volontario susseguito da morte, a due mesi di carcere e rinviato avanti questa Corte d'Assise per un nuovo giudizio, senza intervento dei giurati, fu condannato ad un anno di carcere, computata nel medesimo la preventiva detenzione da lui sofferta.

Arresti. — (B. d. Q.) — Furono arrestati due individui per gravi disordini commessi in

luogo pubblico; un pregiudi
zione all'ammonizione; un
guardie municipali; e cinqu
quali arrestati dalle stesse

Contravvenzioni.
…ero dichiarati in contravv
…dividui per insistenti schia
…trattore per illegale rappres
…sona nell'esercizio del suo
…ditore di vino per abusiva
…rio di apertura e di vendit

Ufficio dello St

Pubblicazioni m

Esposte all'albo del Palazz
il giorno di domenica

Maestri nob. Vincenzo, fabbr
…melia, sarta.
Menetto Luirino ch. Adolfo, c
…ale. con Buranella Emilia, casal
Dalla Zana Pietro, calzolaio c
…a, casalinga.
Pelizzer Stefano, mugnaio, co
…nga.
Meratti Luigi, commesso, co
…linga.
Reichenbach Carlo, negoziante
…ch. Mary, civile.
Checchin Giambattista ch. Gio
…i Margherita, già infermiera.
Tagliapietra detto Paulotto
…zi detta Nanao Giovanna, casal
Martelli Giambattista ch. Gio
…Feltrin Maria, domestica.
Camuffo Gio ch. Eugenio, co
…linga.
Schlosser Augusto, imp. ferr
…casalinga.
Tecchio Vincenzo Giorgio, ma
…Maria, cameriera.
Sari Augusto Paride, agente
…erina Gisella Maria, casalinga.
Ghisalberti Luighi, marittimo
…
Zanchi Giovanni, falegname,
…linga.
Perina Luigi, vice brigad. da
…, sarta.
Dall'Omo Gio. Batt., fabbro
…iduni Valpurga, cameriera.
Dall'Osta Augusto, guardia
…le e cap. maritt., con Dal Fabb
Righetti Giuseppe, caffettier
…meriera.
Marzinotto Antonio. cameri
…rina Antonia, casalinga.
Guarnieri d.r Giuseppe, con
Zambelli Tiberio. dorztore, c
Danuol detto Prata Domenic
…tta Bonin Filomena, sigaraia.
Ciotti Luigi, usciere di Pret
…cilia, possidente.
Siega Francosco, mosaicista,
…salinga.
Pilotto Silvestro, fonditore,
…salinga.
Garbato Giuseppe, calderaio
…gela, fiammiferaia.

Bullettino del

NASCITE: Maschi 5. —
…rti —. — Nati in altri Comu
MATRIMONII: 1. Frizziero
…mento e possidente, con Patre
2. Nalesso Antonio, disegnat
…lo detta Gigie Maria, casaling
3. Manganello Gio. Batt., bi
…isabetta ch. Amalia, casalinga,
DECESSI: 1. Felice Giusti
…naca e. r. pensionata, di Ven
…gela, di anni 77, vedova in s
3. Thelwall cav. John Bulk
…ggiore generale in ritiro, di
…Celega Francosco, di anni 47
…oggia.
Più 2 bambini al di sotto
Decessi fuori de
Un bambino al di sotto
…Mestre.

Bollettino del gio

NASCITE: Maschi 9. —
…rti 1. — Nati in altri Comu
DECESSI: 1. Pigozzo Biasi
…va, ricoverata, di Venezia. —
…anni 81, vedova, casalinga, i
…ra Agata, di anni 64, vedova,
…ll'Oro Albertina, di anni 26,
…drera. — 5. Bertocco Teresa,
…di Venezia.
6. De Vettor Antonio, di a
…nezia.
Più 1 bambino al disotto d
Decessi fuori de
Aven Angela, di anni 6, d

Corriere de

Venezia 20

I delegati aus

Telegrafano da Roma
Due dei delegati aust
…to di commercio arrive
…rossimo. Essi sono Kal
…lla Cisleitania, e Mika
…lla Transleitania. Il te
…ggiungerà più tardi. I n
…giorno 24.

Chiamata sot

Telegrafano da Roma
I soldati della classe
…isorio sono richiamati
…ovembre: i militari de
…apoli e Roma si prese
…3 e 25.

La sottoscrizione d

Telegrafano da Firen
In seguito agli artic
…uali si dimostrava la p
…ettate dimostrazioni ant
…el giubileo, il *Fieramos*
…ietà fiorentina protettric
…e raccolte per una me

L'arrivo della

Telegrafano da Livo
È imminente l'arriv
…nto.
Si preparano grandi
…rto un ballo alt'ufficial

Verifica d

Telegrafano da Rom
Il Governo ha ratifi
…missione internazionale
…onfini alla frontiera d'
…Carinzia.

Il Principe di Ba

Telegrafano da Bol
Il Principe Luigi
…arrivato qui ieri sera, o
…pensier, visitò oggi i ga
…cliniche. Il principe, c
…intelligente cultore delle
…gratulò ripetutamente c

La disgrazia d

Telegrafano da Forl
Oggi il deputato Al
…do i lavori del palazzo

...pubblico; un pregiudicato per contravvenzione all'ammonizione; uno per ingiurie alle guardie municipali; e cinque accattoni, due dei quali arrestati dalle stesse guardie per questua.

Contravvenzioni. — (B. d. Q.) — Vennero dichiarati in contravvenzione quattro individui par insistenti schiamazzi notturni; un ... per illegale rappresentanza di terza persona nell'esercizio del suo negozio; ed un venditore di vino per abusiva protrazione dell'orario di apertura e di vendita.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 16 ottobre 1887.

Mestri nob. Vincenzo, fabbro in Arsenale, con Zanini ..., sarta.
Menetto Luirino ch. Adolfo, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Buranella Emilia, casalinga.
Dalla Zana Pietro, calzolaio con Liberali Antonia Domenica, casalinga.
Pelizzer Stefano, mugnaio, con Biasetton Luigia, casalinga.
Meratti Luigi, commesso, con Dal Cortivo Vitalia, ca...
Reichenbach Carlo, negoziante, con Lampronti Marianna ch. Mary, civile.
Checchin Giambattista ch. Giovanni barcaiuolo, con Margherita, già infermiera.
Tagliapietra detto Paulotto Giuseppe, pescatore, con ... detta Nanao Giovanna, casalinga.
Martelli Giambattista ch. Giovanni, operaio in conterie, con Feltrin Maria, domestica.
Camuffo Gio ch. Eugenio, coronaio, con De Poli Luigia, casalinga.
Schlosser Augusto, imp. ferroviario, con Petito Vittoria, casalinga.
Tecchio Vincenzo Giorgio, maresciallo di P. S, con Dra... Maria, cameriera.
Sari Augusto Paride, agente privato, con Basagaluppi ... Gisella Maria, casalinga.
Ghisalberti Luighi, marittimo, con Udovic Luigia, pri...
Zucchi Giovanni, falegname, con Vallaro Andrianna, ca...
Perina Luigi, vice brigad. daziario, con Mazzoleni An... sarta.
Dall'Omo Gio. Batt., fabbro meccanico all'Arsenale, con ... Valpurga, cameriera.
Dall'Osta Augusto, guardia di marina nella riserva navale e cap. maritt., con Dal Fabbro Giovanna, civile.
Righetti Giuseppe, caffettiere, con Juris Maria Elisa, ...riera.
Marzinotto Antonio. cameriere di caffè, con Provedel ... Antonia, casalinga.
Guarnieri d.r Giuseppe, con Rosada Angela.
Zambelli Tiberio. doratore, con Veruda Giuseppa, sarta.
Dusuol detto Prata Domenico, muratore, con Trabucco Bonin Filomena, sigaraia.
Ciotti Luigi, usciere di Pretura, con Gregori Maria ch. ..., possidente.
Siega Francesco, mosaicista, con Bertacco Giulia Maria, casalinga.
Pilotto Silvestro, fonditore, con Furlanetto Giuseppina, casalinga.
Garbato Giuseppe, calderaio all'Arsenale, con Carrer ..., fiammiferaia.

Bullettino del 13 ottobre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Frizziero Rodolfo, ufficiale di complemento e possidente, con Patrese Francesca, civile, celibi.
2. Nalesso Antonio, disegnatore all'Arsenale, con Via... detta Gigie Maria, casalinga, celibi.
3. Manganello Gio. Batt., biadaiuolo agente, con Uberti ... ch. Amalia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Felice Giustina, di anni 81, nubile, ex ... e r. pensionata, di Venezia. — 2. Biave Garzotto ..., di anni 77, vedova in seconde nozze, casalinga, id. 3. Thelwall cav. John Bulkeley, di anni 61, coniugato, maggiore generale in ritiro, di Londra. — 4. Zennaro detto ... Francesco, di anni 47. celibe, carpentiere, di ...
Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:
Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mestre.

Bollettino del giorno 14 ottobre.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Pigozzo Biasini Camilla, di anni 81, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Bean Donaggio Antonia, di anni 81, vedova, casalinga, id. — 3. Bühel Castagna Barbara Agata, di anni 64, vedova, casalinga, id. — 4. Violin Dall'Oro Albertina, di anni 26, coniugata, casalinga, di Valdobbiadene. — 5. Bertocco Teresa, di anni 18, nubile, educanda, di Venezia.
6. De Vettor Antonio, di anni 44, celibe, portinaio, di Venezia.
Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:
Avon Angela, di anni 6, decessa a Sequals.

Corriere del mattino

Venezia 20 ottobre

I delegati austro-ungarici.

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:

Due dei delegati austro ungarici per il trattato di commercio arriveranno a Roma sabato prossimo. Essi sono Kalchberg, rappresentante la Cisleitania, e Mikalovitch, rappresentante la Transleitania. Il terzo delegato, Glanz, li raggiungerà più tardi. I negoziati comincieranno il giorno 24.

Chiamata sotto le armi.

Telegrafano da Roma 19 all'*Adige*:

I soldati della classe 1866 in congedo provvisorio sono richiamati nei giorni 8, 10 e 12 novembre: i militari dei distretti di Caserta, Napoli e Roma si presenteranno nei giorni 21 e 25.

La sottoscrizione del « Fieramosca ».

Telegrafano da Firenze 19 alla *Lombardia*:

In seguito agli articoli della *Riforma*, nei quali si dimostrava la poca convenienza di progettate dimostrazioni anticlericali in occasione del giubileo, il *Fieramosca* ha devoluto alla Società fiorentina protettrice dei fanciulli le somme raccolte per una medaglia a Re Umberto.

L'arrivo della « Lepanto ».

Telegrafano da Livorno 19 alla *Lombardia*:

È imminente l'arrivo della corazzata *Lepanto*.

Si preparano grandi festeggiamenti. Sarà offerto un ballo all'ufficialità.

Verifica dei confini.

Telegrafano da Roma 19 all'*Adige*:

Il Governo ha ratificato l'opera della Commissione internazionale per la verifica dei nostri confini alla frontiera d'Udine, del litorale e della Carinzia.

Il Principe di Baviera a Bologna.

Telegrafano da Bologna 19 alla *Lombardia*:

Il Principe Luigi Ferdinando di Baviera, arrivato qui ieri sera, ospite dei duchi di Montpensier, visitò oggi i gabinetti universitarii e le cliniche. Il principe, che è un appassionato e intelligente cultore delle scienze mediche, si congratulò ripetutamente col professore Loreta.

La disgrazia dell'on. Fortis.

Telegrafano da Forlì 19 alla *Lombardia*:

Oggi il deputato Alessandro Fortis, visitando i lavori del palazzo Paolucci, ora proprietà comunale, camminando lungo il ciglio dello scavo delle fondamenta, cadde, riportando una contusione al ginocchio sinistro.

Benchè la ferita sia giudicata non grave, l'on. Fortis rimarrà obbligato a letto per diversi giorni.

Una Esposizione a Vienna.

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:

La Società di belle arti in Vienna ha stabilito di aprire una Esposizione internazionale dal 1.° marzo al 31 maggio 1888, per solennizzare il 40.° anniversario dell'assunzione al trono dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

La Turchia compera fucili.

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:

Telegrafano da Parigi che la Porta ha fatto acquisto da una Casa del Würtemberg di circa mezzo milione di fucili.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 19. — Il Principe Amedeo è partito per Livorno.

Genova 19. — Il Principe imperiale di Germania passerà l'inverno a San Remo, e furono affittate perciò le ville Cirio.

Berlino 19. — La *Norddeutsche* annunzia che ieri mons. Kopp ha giurato al Ministero dei culti come Principe Vescovo di Breslavia, ricevendo il relativo decreto dal ministro dei culti. Monsignor Kopp espresse sentimenti di venerazione, di fedeltà e di devozione all'Imperatore e alla famiglia imperiale.

Il ministro lo assicurò della cooperazione dello Stato nell'amministrazione della diocesi dicendosi convinto che il Vescovo cercherà di mantenere la concordia e la pace confessionale.

Questo atto fece grande impressione in tutti i presenti, considerandolo come un nuovo vincolo tra lo Stato e la Chiesa cattolica. Da parecchi anni non fu compiuto un atto simile.

Vienna 19. — I delegati austro ungarici pel nuovo trattato di commercio coll'Italia, Mikalovich e Kaschberg, partiranno domani sera direttamente per Roma. Il terzo delegato, Glanz, si è trattenuto momentaneamente per affari privati.

Budapest 19. — *(Camera.)* — Approvasi dopo breve discussione, l'indirizzo di risposta al discorso del Trono.

Londra 19. — Gruppi di operai disoccupati si sono formati nuovamente oggi nelle vicinanze di Trafalgarsquare. La Polizia riesce a stento a mantenere la circolazione. L'attitudine della folla ispira inquietudini. Serie misure furono prese per impedire disordini.

Tangeri 19. — Il Sultano è entrato in convalescenza.

Berlino 19. — Il giurì dell'Esposizione artistica conferì la grande medaglia d'oro allo scultore Hildebrand di Firenze.

Monaco di Baviera 19. — *(Camera.)* — Si approva il bilancio della guerra con 128 voti di maggioranza. Il deputato democratico Evora votò contro.

Carlsruhe 19. — Nelle elezioni politiche, i liberali guadagnarono cinque seggi sui cattolici, due sui democratici.

Londra 19. — Essendovi numerosi socialisti anarchici fra i manifestanti, la polizia proibì il *meeting* a Trafalgar square. La folla si recò a Hyde Park, e colà parlarono gli oratori montati sopra un vagoncino, ov'era inalberata una bandiera rossa. V'ebbero conflitti isolati fra la polizia e la folla, che s'ingrossa ad ogni istante. numerose erano le pattuglie. Temesi un conflitto. Persone traversanti il parco rimasero ferite dalle sassate. Dopo i discorsi dei socialisti, la folla lasciò Hyde Parck, dirigendosi a Berkeley square, ove la polizia la caricò. I dimostranti raggiunsero la sponda del Tamigi, intenzionati di marciare sopra la City. La polizia sbarrò le strade. La folla sembrò allora disperdersi.

Malta 19. — La quarantena sulle provenienze dall'Italia venne abolita.

Atene 19. — I Sovrani sono giunti. Verrà convocata prossimamente la Camera.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 20. — Il *Journal Officiel* annunzia che Caffarel venne ammesso d'Ufficio a riposo, e cancellato dei quadri dell'esercito. Il Consiglio della Legion d'onore decise che Caffarel sarà cancellato dalla matricola dell'ordine, e privato del diritto di portare decorazioni francesi e straniere.

Londra 20. — Parecchi tumultuanti d'Hyde Park vennero condannati ieri a sei mesi di carcere. Il ministro della guerra decise di richiamare subito il secondo reggimento usseri, l'ultimo reggimento di cavalleria rimasto in Egitto

Londra 20. — Il *Times* ha da Vienna: Stransky, fratello del ministro bulgaro è giunto per negoziare colla Landerbank un prestito, destinato ad ultimare le ferrovie bulgare.

Il *Times* ha da Costantinopoli: La Porta ordinò al governatore di Tripoli di raddoppiare la vigilanza, e sorvegliare gli stranieri i quali potrebbero venire ad eccitare torbidi.

Nostri dispacci particolari

Roma 19, ore 8 40 p.

I pellegrini partiranno domani parte col treno antimeridiano e parte col pomeridiano.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le prescrizioni pei corrispondenti d'Africa. Ogni corrispondente deve munirsi di tessera dal Ministero della guerra. oppure dal comandante d'Africa. Vi sarà indicato il giornale a cui scrive o telegrafa; non potrà scrivere o telegrafare ad altri giornali. Le licenze potranno rifiutarsi senza addurre i motivi. Salvo autorizzazioni, è proibito di valersi di cifrarii o di linguaggio convenzionale. I corrispondenti non possono allontanarsi dalla sede fissata nè seguire le truppe spedite nelle operazioni senza permesso, nè mandare notizie non sicuramente accertate che possano destare allarme, e devono astenersi nei rapporti privati coi militari da discorsi che possano scuotere la morale autorità dei comandanti. L'ufficiale incaricato di vigilare all'osservanza delle prescrizioni può esigere di vedere le corrispondenze e i telegrammi, e potrà sopprimerli o modificarli. I corrispondenti sono sottoposti alle prescrizioni del Codice penale militare.

Sabato Crispi presiederà l'apertura dei negoziati coi delegati austro-ungarici pel trattato di commercio.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 20, ore 3.35 p.

È tornato Crispi e ricevette alla Consulta il Corpo diplomatico.

Iersera molti pellegrini si trovavano nelle sale della Società operaia in Via Testa Spaccata. Visto un individuo a prendere delle note, fu chiamato il delegato Neri, il quale lo invitò ad uscire e lo condusse alla Questura. Si qualificò per Antonio Valeri, e disse che approfittò della confusione per introdursi, e prendere dei sunti di discorsi per comunicarli ad un giornale.

La Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica si occupa dei concorrenti ai posti di perfezionamento. Oggi si radunò il Consiglio superiore dell'istruzione preseduto da Messedaglia.

Stamane il capo dei pellegrini, Villechaise, chiamò il delegato Neri e lo pregò di ringraziare la Questura dell'ottimo servizio. L'ultimo treno di pellegrini è partito ora; quando i vagoni passavano davanti i rappresentanti della Questura e al capitano dei carabinieri, i pellegrini salutarono levandosi il cappello.

Il solito Bullettino militare uscirà domani.

Bullettino bibliografico

Lo sbarco di Garibaldi a Magnavacca, episodio storico del 1849, del colonnello Gioacchino Bonnet. — Bologna, Società tipografica Azzoguidi, 1887.

Fatti diversi

Exequatur. — Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Fu concesso l'*Exequatur* al sacerdote Stocco Cesare Celsetino, investito d'un canonicato a San Marco in Venezia.

Furono accettate le dimissioni del sacerdote Vincenzo Clara dall'ufficio di subeconomo dei beneficii vacanti di San Daniele del Friuli.

Concorso. — Il Ministero della pubblica istruzione ha aperto un concorso al premio di pesetas 20,000, istituito da Don Francisco Martorell y Pena, che sarà aggiudicato da un giurì da nominarsi dall'amministrazione comunale di Barcellona, all'autore della migliore opera che tratti di archeologia spagnuola.

L'opera potrà essere scritta in latino, castellano, catalano, francese, italiano o portoghese.

Il vincitore del concorso avrà l'obbligo di pubblicare l'opera entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione, traducendola in lingua castellana, nel caso che l'originale presentato al concorso sia scritto in un altro idioma.

I lavori devono essere diretti dalla segreteria della Giunta costituzionale della città di Barcellona, senza indicazione di nome e contrassegnati da un motto, che dovrà essere ripetuto in un foglio, da rinchiudersi in una busta suggellata a ceralacca, nel quale sia indicato il nome e cognome dell'autore.

Il termine utile per la presentazione del lavoro alla segreteria scade col mezzogiorno del 23 ottobre 1891, e l'aggiudicazione del premio avrà luogo il 23 aprile dell'anno 1892.

Cose scolastiche. — Il Ministero della pubblica istruzione, con telegramma in data del 18 corr., partecipa che l'apertura delle Scuole secondarie in Sicilia avrà luogo il 27 corrente mese.

Il prossimo inverno. — Tutte le città dell'Emilia furono visitate dalla neve il 15 del corrente, e di neve è coperto tutto l'Appennino da Piacenza a Pistoia. Grandine e neve a Como e a Milano. I nostri vecchi dicevano: *Quando nèvega su la fògia, l'è un inverno che fa vogia*; ovvero come si ripete a Feltre, Vicenza, Verona e Brescia: *Quando la neve vien su la fògia, la se cava la vògia*; cioè si cava la voglia di venire ancora, almeno per un bel pezzo. Però nel 1876 nevicò ai primi di novembre, e nel 1881, agli ultimi di ottobre, e furono due inverni mitissimi. Anche a Trento dicono: *Se 'l fioca su la foja, va via 'n inverno che fa voja.* Converrebbe dire che questo pronostico non dovesse essere fallace, confermato com'è dai proverbi di tanti paesi e in forme così diverse. Il prossimo inverno non dovrebbe smentire la sapienza dei nostri vecchi, perchè non vi fosse argomento di dire che quelli che formularono tanti bei proverbii siano stati affatto cretini.

C. P.

Lavori pubblici. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici nelle sue recenti adunanze ha dato parere favorevole intorno al seguente affare ferroviario:

Progetti definitivi dei tronchi Parona-S. Pietro Incariano, S. Pietro Incariano-Ponton e Ponton-Fenilona, nella ferrovia Verona-Caprino.

Un prete pugnalato. — Il fatto avvenne ad Orsara, comune in Provincia di Avellino (Campania).

Domenica scorsa il parroco Michele Spuntacelli celebrava la messa solenne. La chiesa era piena di gente raccolta nella preghiera. Ad un tratto un vecchio esce dalla folla dei fedeli, supera la balustrata dell'altare, giunge alle spalle del prete officiante e, con un lungo pugnale di cui era armato, lo fredda con replicati colpi.

È facile immaginarsi la scena d'orrore che ne seguì.

Molti fuggirono inorriditi; alcune donne svennero; altri, coraggiosi, arrestarono l'assassino. Egli era un vecchio settantenne, un tal Bonassise.

Il parroco è morto subito.

Non sono ancora ben chiare le cause che diedero motivo a questa sanguinosa vendetta.

La *Gazzetta di Napoli* scrive:

Michele Spontanelli di anni 64 arciprete della chiesa parrocchiale di Orsara presso Ariano, mentre spiegava la dottrina cristiana ad alcuni giovanotti, fu avvicinato dal possidente Daniele Bonassissi di anni 72 e ferito con un colpo di pugnale alla regione inguinale sinistra in modo da morirne in men di un'ora.

L'assassino con l'arme insanguinata venne arrestato da una guardia municipale.

Il *Mattino* di Napoli, aggiunge:

L'arciprete Michele Spontanelli era presidente del Monte frumentario di quel paese; Daniele Bonassise, un altro vecchio di 72 anni, era debitore del Monte per una discreta somma. Fin dal 1872 l'arciprete gli aveva intentato giudizio; Bonassise perdette la lite e il suo debito divenne di lire 1300.

Questi i precedenti che accentuarono gli odii tra i due vecchi.

Caffè di cicoria falso. — Scrivono da Salò (Brescia) in data del 18 all'*Italia*:

A Golione di Sopra, venne fatta dalla R. finanza una importante contravvenzione nella fabbrica del signor Lancellotti più volte milionario.

Si tratta della fabbricazione clandestina di caffè di cicoria, con tutt'altro che colla radice di questa pianta.

Coi residui degli acini di uva, dopo averne cavato l'olio e l'acquavite, si fanno mattonelle che ordinariamente vengono usate come combustibile, queste mattonelle invece, torrefatte e macinate davano al signor Lancellotti una polvere che pel colore soltanto poteva assomigliare al caffè.

Pare che da tempo sia messa in commercio questa bella roba, con quanto danno dell'erario e della salute pubblica potete immaginarvelo.

Ora 50 casse di questa polvere, più tutto il materiale di fabbrica venne sequestrato e si procede contro il contravventore.

Il giro della terra. — Ecco una modestissima esperienza per constatare il movimento rotatorio della terra.

In una camera non soggetta a scosse, si colloca un gran vaso pieno d'acqua. Quando questa è ferma, vi si sparge un poco di polvere di licopodio. Nel mezzo vi si pone un pochino di polvere di carbone, rilevandone con cura la posizione esatta; dopo qualche ora, si potrà constatare che la polvere di carbone si è spostata da dritta a sinistra, cioè in senso inverso alla rotazione terrestre.

Un bambino gettato nel forno. — Scrivono da Tarcento 16 alla *Patria del Friuli*:

Eccovi i promessi particolari sull'infanticidio di Raspano.

La supposta infanticida è in arresto. Chiamasi Maria Anna Sant, di Giovanni, trentasettenne.

I carabinieri in perlustrazione da quelle parti sentirono dalla voce pubblica che la Sant aveva partorito un bambino ed uccisolo. Recatisi da lei, questo avveniva nella giornata del nove, essa si mantenne sulla negativa.

— Sono calunnie, rispondeva alle insistenti domande dei carabinieri.

Ma questi non si accontentarono delle avute risposte; e perquisirono minutamente la casa e le adiacenze.

Al margine d'un orto rinvennero degli stracci intrisi di sangue.

Nel frattempo era giunto il pretore di Tarcento; il quale, mostrando gli stracci alla donna, la indusse a confessare.

— Ho partorito, disse, verso la otto e mezza pom. d'ieri un bambino morto. Ero sola. Nessuna mi vide. Il pensiero del disonore mi sconvolse tutta. Non sapevo quel che mi facevo. Presi il morticino e lo gettai nel forno acceso della cucina, dove, un paio d'ore dopo, era incenerito.

La Sant è in arresto; la giustizia investiga per assodare se tal narrazione sia vera.

Una invasione di conigli. — Il Governo della Nuova Galles del Sud offre una somma di 25 mila lire sterline (625 mila lire) a chi troverà un mezzo efficace di sterminare i conigli, che sono la piaga di quella colonia.

Il Governo di Sydney aveva fatto coi coloni un accordo, ai termini del quale ciascuno di questi doveva distruggere i conigli nel suo podere, obbligandosi il Governo stesso ad indennizzarlo di tre quarti delle spese.

I risultati di questa misura sono stati il pagamento di indennità ammontanti a 150 mila sterline (3,750,000 lire) e il massacro di un milione di conigli; ma non vi è stata alcuna diminuzione apparente nel numero di questi.

È noto che i conigli furono introdotti in Australia dal capitano Took.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 20 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	97,03	97,23
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	99,20	99,40
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	370,—	371,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	250,—
» Società Ven. Cost. idem.	284,—	286,—
» Cotonificio ven. idem.	211,—	212,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 60	123 85	123 90	124 15
Francia	3 —	100 50	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 24	25 30	25 27	25 33
Svizzera	4 —	100 40	100 60	100 55	100 75
Vienna-Trieste	4 1/2	203 1/4	203 3/4	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 3/8	203 7/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 20,

Rendita italiana	99 52 1/2	Ferrovie Merid.	801 50
Oro	— — —	Mobiliare	1034 —
Londra	25 27 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	100 67 1/2		

VIENNA 20

Rendita in carta	81 35 —	Az. Stab. Credito	281 50 —
» in argento	82 60 —	Londra	125 20 —
» in oro	111 90 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 25 —	Napoleoni d'oro	9 91 1/2
Azioni della Banca	884 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 19.

Mobiliare	461 50	Lombarde Azioni	135 45
Austriache	370 50	**Rendita ital.**	98 —

LONDRA 19

Cons. inglese	102 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/4	Consolidato turco	— —

PARIGI 19

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 85 —	Banco Parigi	770 — —
» » 3 0/0 perp.	82 05 —	Ferrov. tunisine	503 — —
» » 4 1/2	109 27 —	Prest. egiziano	385 — —
» » italiana	98 77 —	» spagnuolo	67 13/16
Cambio Londra	25 35 1/2	Banco sconto	472 — —
Consol. Ingl.	103 —	» ottomana	493 — —
Obbl. ferr. Lomb.	293 —	Credito mobiliare	1398 — —
Cambio Italia premio	7/16	Azioni Suez	2017 — —
Rend. Turca	13 87 —		

BULLETTINO METEORICO

del 20 ottobre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 19	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	767.64	767.00	767.04
Term. centigr. al Nord	12.2	8.6	13.7
» » al Sud	12.0	9.0	22.2
Tensione del vapore in mm.	7.12	6.75	7.60
Umidità relativa	67	81	65
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	3	2	7
Stato dell'atmosfera	Ser.	2 vel.	2 c. v.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.30

Temper. mass. del 19 ott.: 14.8 — Minima del 20: 6.2

NOTE: Il pomer. d'ieri leggermente velato, notte serena oggi bel tempo.

Marea del 21 ottobre.

Alta ore 2. 0 a. — 0.40 p. — Bassa 6.10 a. — 7.50 p.

— *Roma 20, ore 3.40 p.*

In Europa pressione ancora abbastanza elevata in Francia e nelle latitudini meridionali. Lione 773.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso nel Centro e nel Sud; alcune pioggie in Sicilia e nel Sud del Continente; temperatura aumentata nel Centro.

Stamane cielo sereno, poco coperto nel Continente, coperto in Sicilia; venti settentrionali, abbastanza forti nel Sud della Sicilia e nel Canale d'Otranto, deboli altrove; il barometro segna 770 mill. nel Nord, 768 a Cagliari, Napoli e Bari, 766 nell'estremo Sud; mare agitato a Palascia, Siracusa, Cozzospadaro e Malta.

Probabilità: Ancora venti freschi settentrionali, con qualche pioggia nel Sud; cielo generalmente sereno altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

21 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 26m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 44s, 2
Tramontare apparente del Sole	5 4m
Levare della Luna	11h 28m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 10m 9
Tramontare della Luna	8h 52m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 5

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall'artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *Dal presidente!* di Salvestri. — *Un pare de famegia fortunà*, commedia in 2 atti di A. Morolin, confarsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Nerone*, commedia in 5 atti e prologo di P. Cossa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

MUNICIPIO DI PISA

CONVERSIONE DEI PRESTITI COMUNALI 1871 E 1880

Il Consiglio comunale di Pisa, colla sua deliberazione del dì 26 maggio 1887 debitamente approvata dalla Deputazione provinciale, ha stabilito di trasformare il suo passivo, dando ampio incarico alla Giunta di fare tutto l'occorrente per questo, e di fissare tutte le modalità della trasformazione, valendosi a tale uopo di un mutuo da farsi colla **Cassa Depositi e Prestiti** a condizioni di favore.

Questo mutuo è già stato autorizzato colla legge 14 luglio 1887, N. 4760, Serie III, ma questa legge, in ordine all'Art 4, non sarà applicata al Comune di Pisa finchè non risulti assicurata la sistemazione delle finanze comunali e venga emesso il R. Decreto che riconoscerà l'adempimento di tale condizione.

La sistemazione delle finanze comunali non potendo ottenersi che con la conversione dei debiti del Comune, è indispensabile anzitutto il procedere a questa; e la Giunta comunale di Pisa perciò ha preso la sua deliberazione del 28 luglio 1887, al seguito della quale e in base alle condizioni ivi stabilite, la **Banca generale** resta intanto incaricata di ricevere anche per mezzo di altri Istituti o Ditte le dichiarazioni di conversione e fare le operazioni relative. La Giunta si riserva inoltre di determinare fra breve e rendere noti con appositi avvisi i provvedimenti relativi alla conversione, pagamento e riscatto dei premii scaduti e da scadere dell'imprestito del 1871.

Per conseguenza il Municipio di Pisa invita intanto i possessori dei titoli dei prestiti comunali 1871 e 1880 ad aderire alla conversione dei titoli stessi a cominciare dal dì 25 corrente e non più tardi del dì 25 novembre 1887; subordinando questa conversione alle condizioni di che nell'art. 4 della citata legge 14 luglio 1887, e a quelle stabilite dalla Giunta nel piano per la conversione dei prestiti a cartelle comunali 1871 e 1880, e per la emissione, servizio e rimborso dei nuovi titoli da emettersi, approvato con la ricordata sua deliberazione del 28 luglio 1887 e del quale le principali trovansi qui riassunte.

Art. 1. I portatori delle Cartelle dei prestiti comunali 1871 e 1880 **sono invitati a dichiarare prima del 25 novembre 1887 presso la Cassa comunale di Pisa o presso una delle Sedi della Banca generale o Istituti o Ditte incaricate se intendono aderire alla conversione dei suddetti prestiti. Le adesioni si incominceranno a ricevere il 25 corrente.**

Art. 2. Coloro che faranno adesione alla conversione dovranno, a suo tempo, restituire al Comune le vecchie cartelle colla **cedola d'interesse N. 29, scaduta il 1.° gennaio scorso** e colle successive, e avranno la scelta di ricevere in cambio:

a) Lire settanta in numerario entro tre mesi dalla pubblicazione del R. Decreto che renderà applicabile anche al Comune di Pisa la legge suddetta 14 luglio 1887, N. 4760, Serie 3.ª

b) o ricevere in cambio il valore nominale di L. **CENTOVENTICINQUE** comprensivo del capitale di Lire 120 promesso pel rimborso delle vecchie cartelle, e delle L. 5 degli interessi scaduti in quest'anno, quali **Lire 125** saranno corrisposte per **L. 35 in numerario** da pagarsi entro tre mesi dal giorno della pubblicazione del suddetto R. Decreto, e pel rimanente colla consegna da farsi entro sei mesi dallo stesso giorno **di un nuovo titolo del valore nominale di L. 90** rimborsabile per estrazione in un periodo di tempo che è stato ora fissato in 50 anni a partire dal 1.° gennaio 1888, ma che potrà essere portato a cinquantacinque anni con deliberazione del Consiglio comunale.

Nell'uno come nell'altro caso **per ogni cedola d'interesse mancante alle cartelle** che saranno presentate alla conversione **saranno trattenute al portatore L. 2:50.**

Il **bollo** sui nuovi titoli sarà **a carico del portatore.**

Art. 3. Il frutto dei nuovi titoli sarà alla ragione di L. 3:25 lorde all'anno per ogni titolo, corrispondente al 5 0/0 lordo sulla somma di L. 65 che ora non viene rimborsata del prezzo originario delle vecchie cartelle.

Questo frutto cumulato nei varii anni colla regola dell'interesse semplice sarà pagato insieme all'importo dei titoli di mano in mano che questi saranno ammessi al pagamento.

Tale pagamento verrà garantito in qualunque tempo, secondo le disposizioni che saranno stabilite nel R. Decreto di cui all'articolo precedente.

Art. 4. Il Comune si riserva in qualunque tempo la facoltà di variare il piano che sarà stabilito dalla Giunta pei rimborsi dei nuovi titoli in modo però da non andar mai al di là del termine di cinquantacinque anni di cui all'art. 2.°, e ciò secondo le modalità fissate nel piano approvato dalla Giunta con la ricordata deliberazione del 28 luglio 1887.

Art. 5. Nel fare le loro adesioni alla conversione **i portatori delle cartelle dei prestiti comunali 1871 e 1880 dovranno dichiarare se preferiscono la convesione secondo l'uno o l'altro dei due sistemi indicati all'art. 2.**

Queste adesioni risulteranno da distinte numeriche firmate in doppio dai portatori dei vecchi titoli e da un timbro ad olio che verrà apposto sui titoli stessi.

Art. 6. Alla Cassa comunale di Pisa o presso le Sedi della Banca generale e altri Istituti o Ditte incaricate di ricevere le adesioni alla conversione, saranno esposti gli avvisi col piano particolareggiato delle operazioni approvato dalla Giunta con la ricordata deliberazione del 28 luglio 1887, e saranno dati dettagli sulle operazioni medesime.

Pisa, li 4 agosto 1887.

IL SINDACO,

PEVERADA.

LE DICHIARAZIONI DI ADESIONE ALLA CONVERSIONE SI RICEVONO:

Pisa.	presso	La Cassa comunale — Banca Nazionale Toscana — Banca Popolare cooperativa.
Roma,	»	Banca generale — Banca Nazionale Toscana.
Milano,	»	Banca generale.
Genova,	»	Banca generale — Banca Nazionale Toscana.
Firenze,	»	Banca Nazionale Toscana — Francesco Pestellini.
Torino,	»	Banca di Torino.
Venezia.	»	Jacob Levi e figli — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Bologna,	»	Banca Nazionale Toscana.
Livorno,	»	Banca Nazionale Toscana.
Padova,	»	Banca Nazionale Toscana — Banca Popolare Cooperativa.
Verona,	»	Banca di Verona.
Como,	»	Tajana, Perti, Castiglioni e C., T. Giorgetti e C.
Novara,	»	Banca Popolare cooperativa — I. Zanconi e C.
Cremona,	»	Società Popolare di Mutuo Credito.
Lucca,	»	Banca Nazionale Toscana — L. Gori e C.
Ancona,	»	Banca Nazionale Toscana.
Pistoja,	»	id. id. id.
Arezzo,	»	id. id. id.
Siena,	»	id. id. id.
Massa,	»	id. id. id.
Bellinzona,	»	Banca Cantonale Ticinese.
Lugano,	»	Banca della Svizzera Italiana.

748

N. 106. 858

La Deputazione Amministrativa

DEL

Consorzio Seconda Presa

Residente in Venezia

AVVISA

che l'Assemalea generale degl'interessati è convocata in seduta ordinaria per il giorno 7 novembre prossimo venturo in prima convocazione, alle ore 10 e mezza antimeridiane, presso l'Ufficio di residenza del Consorzio in questa città

1. per procedere alla rinnovazione del quinto dei membri del Consiglio;

2. per discutere e deliberare in ordine alla bonifica del territorio basso consorziale;

e che non intervenendo almeno la metà degl'interessati, gli oggetti saranno trattati in seconda convocazione il giorno 8 dello stesso mese, nella località e all'ora surriferite, e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei presenti.

Venezia, 18 ottobre 1887.

La Deputazione,

FEDERICO BEMBO
ALVISE GIUSTINIANI RECANATI.
EUGENIO GIDONI.

NB. Art. 8 dello Statuto Consorziale. L'Assemblea generale è composta da tutti gl'interessati del Consorzio che sono inscritti nel Catasto, ed ogni interessato ha diritto ad un voto

Articolo 9. Il diritto d'intervento e del voto deliberativo è di regola personale.

Possono però farsi rappresentare:

a) le donne, i pupilli, gl'interdetti, i corpi morali, e quelli che per qualunque ragione sono soggetti all'amministrazione giudiziale, dai loro legali procuratori od amministratori;

b) qualunque interessato da un procuratore, purchè munito di mandato in atti notarili o visto per le firme da un pubblico notaio, od anche dal Sindaco, il quale mandato verrà depositato negli atti d'Ufficio, e sarà valido fino a che dal mandante non sia revocato.

Articolo 10. — I Consorti iscritti nel Catasto consorziale pro-indiviso hanno diritto ciascheduno ad un voto.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Romanini Giovanni morto in Kragonievals, Serbia, fu accettata da Patat Anna per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Urbani Giorgio morto in Gemona fu accettata da Armellini Rosa per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.

(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità della baronessa Vranyczany-Dobrinov c Emma fu accettata da Ugo Bonaldi quale tutore del minorenne Giovanni Maria Sparavieri.

(F. P. N. 12 di Verona).

L'eredità di Ferracioli Giacomo morto in Bergantino, fu accettata da Regina Bettoni per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 12 di Rovigo)

L'eredità di Doria Gaetano morto in Verona, fu accettata da Forante Antonio quale tutore della di lui figlia minore.

(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità del conte Alessandro Murari Della Corte-Brà, morto in Verona, fu accettata dalla di lei moglie per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 9 di Verona.)

L'eredità di Da Roit Michele e di De Col Giovanna morti in La Valle, fu accettata da De Col Matteo quale tutore dei minorenni Da Roit.

(F. P. N. 14 di Belluno.)

L'eredità di Marco Scandola Grandini fu accettata dalla di lui vedova e sorella Santelli Resina e Scandola Grandini.

(F. P. N. 8 di Verona.)

L'eredità di Menis Pietro morto in Artegna, fu accettata da Andreussi Natale per conto ed interesse dei minori suoi figli.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Tip. della Gazzetta

ASSOCIAZIONI

...a it. L. 37 all'anno, 18,50 ...tre, 9,25 al trimestre.

...provincie, it. L. 45 all'anno, ...semestre, 11,25 al trimestre.

...in tutti gli Stati compresi ...unione postale, it. L. 60 al- ...30 al semestre, 15 al tri-...

...ioni si ricevono all'Uffizio a ...Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, ...fuori per lettera affrancata. ...amento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

...azzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 21 OTTOBRE

...usso dei ricchi è un insulto ai poveri, ...dire da certuni. Non sarebbe più giusto ...ece che il lusso dei ricchi è il pane ...eri, se non n'è la vendetta?

...comprendiamo i moralisti che si sca... contro il lusso. Questo crea tanti biso... ...oduce tale squilibrii finanziarii, che il ...e coperto dalla prostituzione delle donne ...indelicatezza, se non dal delitto degli uo... ...che li addita alla pubblica riprovazione, ...non li porta in Corte d'Assise o al ...ale correzionale. Gli uomini abituati al ...e, non abituati a guadagnare i proprii ...facilmente si acconciano a fare cat... ...azioni, che a lavorare. È fatale certa... ...il lusso per la morale.

...omprendiamo che contro il lusso si schie... ...coi moralisti, gli uomini di Stato, che ...essere un bene che le grandi famiglie ...tengano, perchè, come le piante secolari, ...hanno più profonde radici nel suolo, han... ...sè il succo vitale della nazione e l'alimen... Ad essi il lusso deve presentarsi in... come un male, perchè poche sono le ...e, specialmente adesso, che sono abo... ...ti dappertutto i maggioraschi e i fide... ...essi, le quali possano resistere al lusso. ...o va abbattendo le grandi famiglie, ed ...omplice della decadenza loro.

...appunto per questa considerazione non ...mo come i socialisti declamino contro ...so. Se vi è qualche cosa che può pro... ...il livellamento desiderato, è il lusso. Il ...è la gran vendetta. In poche generazioni ...chi diventano poveri, quando l'abitudine ...so li prende.

...usso dei ricchi è il pane dei poveri. Forse ...arebbe sfogo alla immensa produzione ...getti di moda, se non vi fosse il lusso? ...nti poveri non vivono di quel lusso?

...eterna questione fu testè discussa in ...seduta dell'Accademia di Francia, e si ...ro pro e contro i vecchi argomenti. Quel... ...iscussione ha suggerito ad un giornalista ...se una giusta distinzione tra lusso e lusso. ...lusso una volta era collettivo. I Romani ...orgogliosi dei loro Tempii, dei loro ...delle loro Terme, e non credevano ...essero mai abbastanza splendide, come ...iani nel Medio Evo ornavano le loro ...e, con tutti gli splendori dell'arte. Era ...polo tutto che godeva del lusso, e, abituato ...ere le cose belle, le sapeva gustare, e ...si educava al bello.

...desso il lusso si è democratizzato anch'es... ...divenuto personale. Nulla basta più alla ...a di *parere*, e si vuol parere ad ogni ...Il lusso non incoraggia la produzione ...delle cose, ma delle cose appariscenti di ...o relativo, alla portata dei più, che rovina... ...erò più delle cose che costano molto, ap... ...perchè sono alla portata delle più mo... ...fortune, e che devono continuamente ...varsi. Il lusso per le donne è fatto d'una ...ila di piccoli dettagli di *toletta*, che non ...no molto, che costano anco relativamente ...ma che esige una rinnovazione continua. ...signore vestono abiti, talora, che costano ...ma quanti non occorrono loro di quegli abiti? I numeri non sono alti, ma diviene alta la somma totale, la quale è ben più grossa che se vi fosse l'abitudine di comperare abiti che costano molto, ma durano anche molto.

È il lusso nella forma peggiore, che rovina, senza lasciare traccia alcuna, senza educare la mente al bello, divenendo però un bisogno insanabile.

Anche questo lusso però dà da vivere a tanti poveri. Molte povere fanciulle vivono del lusso delle signore, che desiderano, ma che non potranno procurarsi mai. Forse ne resterà loro nel cuore un po' di acredine, ma ne vivono. Non c'è proprio ragione che i socialisti si lagnino del lusso. Lascino questa bisogna ai moralisti e ai filosofi politici. Il lusso è il maggior alleato del socialismo.

ATTI UFFIZIALI

Prescrizioni pei corrispondenti di giornali presso le R. truppe d'Africa.

MINISTERO DELLA GUERRA'

Visto il R. Decreto del 17 febbraio 1887, con il quale le truppe del R. esercito in Africa furono dichiarate sul piede di guerra:

Visto il Decreto in data 2 maggio 1887 del Comandante superiore in Africa, con il quale vennero dichiarate in istato di guerra Massaua e dipendenze;

Visto il R. Decreto in data 10 ottobre 1887, che nomina un Comandante in capo delle Regie truppe in Africa;

Visto il R. Decreto in data 16 ottobre 1887 che stabilisce le attribuzioni del predetto Comandante in capo;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Il Ministro della Guerra

Decreta:

Articolo unico. — Sono approvate le annesse: « Prescrizioni relative ai corrispondenti di giornali e di agenzie telegrafiche presso le Regie truppe in Africa. »

Roma, addì 18 ottobre 1887.

E. Bertolè-Viale.

PRESCRIZIONI

relative ai corrispondenti di giornali e di agenzie telegrafiche presso le Regie truppe in Africa.

1. Ogni corrispondente di giornali o di agenzie telegrafiche dev'essere munito di una licenza personale accordata dal Ministero della guerra o dal comandante in capo delle truppe in Africa. Nella licenza saranno indicati i giornali o l'agenzia che il corrispondente è autorizzato a rappresentare; e questi non potrà scrivere o telegrafare che per i giornali o le agenzie specificati nella ottenuta licenza.

2. Il Ministero della guerra ed il comandante in capo in Africa, prima di accordare le licenze, si accerteranno dell'onorabilità di chi le domanda, ed avranno diritto di negarle senza addurne i motivi.

3. Salvo particolare autorizzazione del Comandante in capo, è vietato ai corrispondenti di giornali o di agenzie telegrafiche di valersi di cifrarii o di linguaggio convenzionale per le loro comunicazioni telegrafiche o scritte. Per queste comunicazioni devono esclusivamente valersi della lingua italiana, della francese od inglese.

4. I corrispondenti non possono allontanarsi dalla sede loro fissata dal comandante in capo, nè seguire le truppe spedite per operazioni militari, senza particolare permesso del Comandante in capo.

5. È stretto dovere dei corrispondenti di astenersi dal mandare ai giornali od alle agenzie notizie non accertate nel modo più sicuro, e che possono destare l'allarme in paese. Essi dovranno del pari astenersi nelle loro corrispondenze da ogni frase, apprezzamento o giudizio che possa in qualche modo intaccare la disciplina, o riuscire in danno dell'autorità e del prestigio dei comandanti delle truppe.

6. Nei loro privati rapporti coi militari, e specialmente con quelli di truppa, i corrispondenti dovranno astenersi nel modo il più assoluto dal tenere discorsi che possano scuotere il morale, menomare l'autorità di chi comanda o produrre effetti dannosi all'osservanza della disciplina.

7. I corrispondenti faranno capo ad un ufficiale, che verrà designato dal comandante in capo, e sarà particolarmente incaricato di mantenere relazioni con essi, di servire loro d'intermediario nei rapporti col comandante, di comunicare loro le informazioni che possono venire pubblicate, di agevolarli per quanto sia possibile nello accertamento delle notizie, nella trasmissione dei telegrammi e delle corrispondenze, ed in qualunque altra cosa potesse loro occorrere, invigilando ad un tempo perchè essi osservino le discipline stabilite dalle presenti istruzioni.

8. I corrispondenti dei giornali in Africa sono sottoposti alle prescrizioni del Codice penale militare.

9. L'ufficiale incaricato d'invigilare per l'osservanza delle presenti norme può esigere gli sia data visione delle corrispondenze e dei telegrammi prima che siano spediti; ed egli potrà sopprimere o modificare le comunicazioni che gli sembrassero dannose nell'interesse delle operazioni militari o della disciplina dell'esercito. Il comandante in capo potrà inoltre autorizzare quest'ufficiale ad esigere dai corripondenti che gli venga mandata copia di tutti i Numeri dei giornali da essi rappresentati.

10. Ai corrispondenti che mancassero ad uno dei doveri imposti loro dalle presenti istruzioni, il comandante in capo potrà ritirare la licenza, ed anche imporre lo sfratto.

11. Le licenze potranno inoltre venir temporaneamente sospese in qualunque momento dal comandante in capo, qu[a]nd'anche concesse dal Ministero della guerra, [o]gniqualvolta il predetto comandante ritenesse [u]n tale provvedimento richiesto dall'interesse delle operazioni militari.

12. Tutti coloro, che aspi[rano ad ottenere] la licenza come corrispondenti [di giornale o di] agenzia telegrafica, dovranno f[irmare una copia] delle presenti prescrizioni, dic[hiarando d'averne] perfetta conoscenza ed obblig[andosi ad attener]visi.

Consorzio nazionale.

PRESIDENZA DEL COMITATO PROVINCIALE VENETO.

Avvenuta la morte deplo[ra]tissima del commendatore Antonio De Real[i], senatore del Regno, degnissimo presidente [de]l Comitato provinciale Veneto, S. A. R. il Principe presidente, con atto 12 del mese di ago[sto] scorso, ha nominato presidente di quel Co[mitato] il conte Lodovico Valmarana.

Ecco la lettera, colla qua[le] S. A. R. ha chiamato il conte Valmarana a q[uell'] ufficio.

« Torino 12 agosto 1887.

« *Illustrissimo signor conte,*

« Desiderando di dare s[enza indugio un de]gno successore all'onorando [e benemerito presi]dente del Comitato provincia[le Veneto, il com]pianto comm. Antonio De-R[eali, la cui morte] immatura mi ha profondam[ente afflitto, sono] venuto nella determinazione [di affidare a V. S.] Ill. la presidenza di quel Co[mitato Provinciale.]

« Io le sarò molto rico[noscente se Ella ac]cetterà questo patriottico [ufficio, ben sapendo] che per le egregie doti che [la distinguono, per] il suo patriottismo, per la [meritata sua autorità] ed influenza presso i suoi co[ncittadini, dei quali] Ella gode così degnamente [tutta l'estimazione e] tutto l'affetto, il Consorzio [nazionale acquisterà] in Lei un degnissimo rappr[esentante ed un ef]ficace cooperatore al suo in[cremento.]

« Attenderò ch'Ella si [compiaccia di farmi] conoscere i suoi intendiment[i che io spero esau]diranno il mio desiderio; e[d intanto sono lieto] di porgerle, Ill. signor conte, l'attestato della mia distinta stima e considerazione.

« *Il presidente*: EUGENIO DI SAVOJA. »

Il sig. conte Valmarana ha con ossequiosa riconoscenza accettato l'onorevole ufficio.

Egli è cittadino egregio e stimatissimo; ha intelligenza eletta ed è molto operoso; lo circonda la considerazione di tutti.

Ciò è argomento dei più lieti auspicii per l'importanza e l'efficacia dell'opera ch'egli presterà a beneficio della nostra istituzione.

Nel compimento del patriottico mandato egli sarà zelantemente coadiuvato da tutti gli onorevoli membri del Comitato Veneto e dal degnissimo segretario sig. cav. G. Zannini, sulla collaborazione del quale il Comitato Centrale fa pure grande assegnamento.

Lo spettro del macinato.

L'onor. Torraca, in un suo recente articolo nel *Corriere*, raccontava questo aneddoto significante:

« L'onor. Crispi, ad un deputato, che gli parlava di tre o quattro milioni da poter guadagnare sopra un capitolo del bilancio, rispose: « *Ma che milioni o tre o quattro! La condizione è tale, che si dovrà tornare al macinato!!* »

Certo, se il Torraca lo afferma, non vi ha dubbio che dal Crispi fu detto; e, per quanto si voglia supporre che l'idea di ristabilire la tassa non sia fino al dì d'oggi un disegno stabilito, è grave per sè che quell'idea sia risorta, e sia risorta nella mente di chi? Nella mente dell'on. Crispi, nella mente di uno dei capifila del 18 marzo, di una data, la quale ha segnato parecchie cose, segnò in principalità un grave rivolgimento nel sistema tributario colla soppressione della famosa tassa.

Bisogna dire che le condizioni della finanza siano assai più tristi di quanto ci si è fatto credere finora, e che in questa materia si presenti assai grave il còmpito del Governo, se, alla vigilia di esporre un programma sul quale i partiti dovranno delinearsi, la mente non sa evocare altra risorsa, non sa escogitare altri mezzi di salvezza!

Però è intempestivo anticipare giudizii o creare apprensioni ostinandosi sopra una frase.

Lo spettro del macinato non è in ogni caso quello che ci spaventa.

È indubbiamente durissima cosa pensare all'eventualità del ripristino di una tassa la cui soppressione indusse ad aggravare gli altri pesi dello Stato e a rendere intollerabile la condizione dei contribuenti.

Ma vi è uno spettro ancora più spaventevole di quello del macinato; è lo « spettro del disavanzo »; tanto più spaventevole quanto più sono incerte, minacciose le condizioni politiche del mondo.

Non facciamo i profeti di sventure. Ma, nel caso di una grossa guerra, che non è fra i casi impossibili, la difficoltà finanziaria, nello stato attuale dei mercati europei, può presentarsi assai seria, e tale da preoccupare grandemente Governi e governati.

Questo è lo spettro più minaccioso, e forse occorreranno i maggiori sacrifizii per scongiurarlo.

L'arsenale degli Abissini.

(Dal *Diritto*.)

« La migliore delle corazze, diceva un giorno il bravo ammiraglio americano Ferragut, è il petto dei coraggiosi. » Gli Abissini, senza sapere probabilmente che esista un'America e meno ancora un certo Ferragut, applicano in pratica il principio di lui ed al massimo grado posseggono appunto il coraggio. Alla vigilia di una guerra, per essi pericolosa, hanno preparate le armi per sostenerla coll'eroismo di tutti i popoli montanari. L'armamento che posseggono è stato in gran parte conquistato da loro. L'esercito di Ras Alula ha 13,000 fucili Remington, che dal Vaticano e dai suoi famosi zuavi hanno finito per andare in mano degli Egiziani e dagli Egiziani in quelle degli Abissini. Questi gli presero nella battaglia di Gurra Gudii. Alla battaglia di Godea ne presero altri 2500 agli Egiziani. Tremila li ebbero in regalo da un governatore egiziano. Mille li presero a Cassala e Galabat dalle guarnigioni egiziane, 3500 li comperarono da negozianti. Aggiungiamo 1500 Vetterli, una parte presi a Dogali, un'altra avuta per compera da negozianti greci; infine 500 carabine Martini, un totale da armare 25,000 uomini.

In quanto alle forze del Negus si possono calcolare pure a 25,000 gli uomini con fucile, parte ad avancarica, parte più recenti. Ma la truppa di Ras Alula è la migliore, è l'esercito di prima linea, è quello su cui Re Giovanni conta in realtà. Distrutto il corpo del Ras, l'Abissinia governativa è vinta, verrebbe subito alla pace.

Le masse che il Re potrebbe sollevare, sono gente disordinata e raccogliticcia, senza importanza di fronte ad un esercito europeo. Esse potrebbero valere assai, soltanto nel caso che gl'Italiani si lasciassero attirare molto addentro nell'Abissinia, fino verso i Galla, il che non puossi nemmeno ideare, perchè equivarrebbe ad una pazzia. Si sa che Napier stesso, dopo Magdala, affrettossi a rientrare nella sua linea di sostegno ed a chiudere la campagna, convinto che al di là di Magdala il suo piccolo esercito sarebbe stato tagliato, circondato e poco a poco distrutto in mezzo alle numerose tribù ribelli a Teodoro, ma pronte ad unirsi contro lo straniero.

È adunque colle forze di Ras Alula che i nostri soldati debbono maggiormente contare.

Una circostanza, che finora s'ignora è se la notizia del possesso di una batteria da montagna da parte degli Abissini sia vera o no.

Ad ogni modo essa non potrebbe influire di molto sulla situazione dei belligeranti.

La Russia ed i trattati.

Il *Popolo Romano* scrive:

Un'informazione da Berlino del *Times*, secondo la quale la Russia intenderebbe di denunciare, o almeno di considerare come nullo il trattato di Berlino, ha ridestato in questi giorni nel mondo politico e giornalistico, una questione sòrta sin da tre mesi sono per opera principalmente della stampa panslavista russa ma che da qualche tempo pareva assopita.

Sino da quando, infatti, la posizione del Principe Ferdinando di Coburgo cominciò a consolidarsi in Bulgaria principalmente perchè la maggioranza delle Potenze ritenne opportuno a scanso di guai maggiori, di accettare tacitamente i fatti compiuti, i giornali panslavisti lanciarono l'idea, che, dal momento in cui l'Europa non intendeva più di sostenere e far rispettare il trattato di Berlino, alla Russia non restava altro che ritenersi svincolata dalle clausole di quello.

La premura dei panslavisti di lanciare una idea simile si comprende, se si tien conto delle conseguenze che la denuncia di quel trattato potrebbe avere per la Russia.

E le conseguenze sarebbero in complesso le seguenti:

La Bosnia e l'Erzegovina, che l'Austria-Ungheria ha occupato in base all'art. 25 del trattato di Berlino, dovrebbero essere restituiti alla Turchia; la Dobrogia, che fu ceduta alla Rumania in base all'art. 75, dovrebb'essere ceduta alla Russia, la quale Potenza dovrebbe ottenere pure tutta la vallata di Alaschkert e la fortezza di Bajazid, che, in forza dell'art. 60, furono restituite alla Turchia.

Infine — sempre, naturalmente, secondo le idee dei panslavisti — colla denuncia del trattato da parte della Russia, le disposizioni dei trattati di Parigi e di Londra del 25 marzo 1871, che riflettono la posizione della Russia nel Mar Nero, e sono confermate dall'art. 63 del trattato di Berlino, sarebbero annullate. La Russia potrebbe quindi ritenersi svincolata contemporaneamente da tre trattati: quello di Berlino, di Parigi e di Londra che inceppano la sua libertà di azione nella penisola balcanica e nel Mar Nero.

Con queste idee dei panslavisti — che come abbiamo ripetutamente notato non sono quelle

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

PROLOGO.

...rima ch'egli potesse aggiungere: « di ve... ...a signorina », la porta si aprì, ed una ...etta entrò nella stanza. Era la scrittrice ...vviso? Egli ne fu subito sicuro per que... ...emplice ragione: appena la vide, prese un ...esse vivissimo per lei; un interesse che ...non aveva mai provato prima. Nel palli... ...viso della giovane creatura che se ne stava ...o la porta, preparata a qualunque acco... ...za, non vi era nulla che potesse suscitare ...mirazione di lui dal lato materiale. La po... ...maestra lo fece pensare alla giovane e fe... ...moglie lasciata a casa, e alla sua bella bam... ...che la famiglia contentava in tutto. Guar... ...Sidney Westerfield con un sentimento di com... ...one così puro e sincero, da far onore ad ...ambi.

— Che cosa siete venuta a far qui? chiese ...Wigger.

Ella rispose con gentilezza, ma non timidamente. Il tono con cui aveva parlato la direttrice, non aveva scossa per anco la risoluzione della giovanetta.

— Vorrei sapere, ella disse, se il signore desidera parlarmi sul conto del mio avviso.

— Il vostro avviso! ripetè miss Wigger. Miss Westerfield, come avete ardito chiedere un impiego per mezzo di un giornale senza domandarmi licenza?

— Prima di dirvelo, voleva sapere se m'avrebbero risposto, o no.

Parlava sempre con calma, sottomettendosi bensì all'autorità della direttrice, ma serbando una energica risolutezza molto rara in una ragazza... specialmente in un ragazza, il cui viso rivelava un'indole così delicata. Linley le si avvicinò e le disse alcune parole cortesi prima che miss Wigger potesse intervenire per la terza volta.

— Temo di essermi preso una libertà troppo grande rispondendovi personalmente, mentre avrei dovuto farlo per lettera; ma la mia sola scusa è che non avevo tempo di scrivere prima per fissare un abboccamento a Londra. Sto in Iscozia e sono obbligato a tornarvi stasera.

Egli fece pausa. Sydney lo guardava, lo comprendeva perfettamente. Era la prima volta, povera anima, in tutto il tempo della miserabile sua vita di scuola, che vedeva due occhi fissarsi sopra di lei con quella simpatia troppo profondamente sentita per poterla esprimerla a parole. L'ammirabile rassegnazione, che aveva imparato alla dura scuola materna, e con la quale aveva sopportato negli anni successivi le persecuzioni quotidiane che le crudeli compagne avevano saputo bene in[...] [...]liggerle, non la sostenne più quando lo sguar[do] [...]o gentile di un estraneo versò un balsamo n[e]l suo cuore esulcerato. Abbassò la testa, la su[a] gracile personcina cominciò a tremare, e due lacrimoni le caddero adagio adagio sul povero v[e]stituccio. Ella fece sforzi disperati per padroneg[...]giarsi; ma non potè dire altro che:

— Non istò troppo be[ne], vi domando perdono, signore.

Miss Wigger la battè s[u]lle spalle, e accennandole la porta, le chiese:

— Siete in grado di p[...]render la strada ed andarvene?

Linley si voltò verso q[ue]lla megera, pieno di meraviglia e di discusto:

— Dio santo! che cosa [...] ha fatto per meritare di essere trattata così? [...] le chiese.

La bocca di Miss Wig[ger] si allargò, e la fronte di lei si arricchì di nuove grinze. Per dirlo in poche parole, la di[rettrice] rideva.

Quando ad un uomo p[...] [...]eme sul serio di conoscere la vera indole di [u]na donna, quando, cioè, ha in vista un matri[m]onio, l'unica speranza che rimane al povere [...]tto per raggiungere lo scopo, è quella di trovar[la] provocato da qualche cosa di irritante e di a[...]ndar sulle furie. Se la signora, dal canto suo, va [...] pure in collera, può contare che i difetti di lei [...]sono controbilanciati dalle buone qualità. Se invec[e] ella dimostra il più ammirabile sangue freddo e [...] col suo esempio lo fa vergognare di sè stesso, [...] è cattivo segno, ed egli farà bene a tenerlo a [m]ente.

Il sangue freddo di mi[s]s Wigger sconcertò Erberto Linley prima ancor[a] ch'ella si desse il disturbo di rilevare ciò ch'egli aveva detto.

— Se non foste montato in furia, ella rispose, io vi avrei spiegato come non permetto che la mia casa si converta in un Ufficio d'indicazioni per collocare le istitutrici. Così mi limito a ricordarvi che avete la carrozza alla porta.

Egli si attenne al solo partito che gli restasse, quello cioè di prendere il suo cappello. Sydney si avviò per uscire. Linley le aprì la porta, e, mentr'ella gli passava davanti, le susurrò;

— Non vi scoraggite, avrete mie notizie.

Ciò detto, s'inchinò per congedarsi dalla direttrice. Miss Wigger alzò un dito con fare autorevole, e lo fermò a mezza strada. Egli aspettò per sentire che cosa voleva. La vecchia sonò il campanello.

— Siete in casa di una gentildonna, gli disse, la mia persona di servizio accompagna i visitatori quando se ne vanno.

Si sparse per la stanze un lieve odor di sapone, e la serva comparve asciugandosi nel grembiule le braccia fumanti.

— Accompagnate. Buon giorno. E queste furono le ultime parole di miss Wigger.

Uscendo dalla casa, Linley fece sdrucciolare una mancia nelle mani della serva.

— Voglio scrivere a miss Westerfield, disse; volete incaricarvi della mia lettera?

— Altro, e come!

Egli rimase sorpreso dall'enfasi con cui gli rispose la ragazza. Essendo assolutamente sprovvisto di vanità, non sospettava il valore che le sue affabili maniere, i suoi occhi azzurri e lucenti ed il suo raggiante sorriso avevano aggiunto alla piccola mancia donata. Un bell'uomo era l'ottava meraviglia del mondo per la scuola di miss Wigger.

Alla prima bottega di cartolaio fece fermar la carrozza, e scrisse la seguente lettera:

« Sarei veramente contento se potessi offrirvi una vita più felice di quella che conducete adesso. Dipende da voi la riuscita. Volete darmi l'indirizzo dei vostri genitori, se sono in Londra, o il nome di qualche amico, col quale possa combinare il modo di prendervi a prova come istitutrice della mia bambina? Aspetto la risposta in questi paraggi. Se qualche impiccio v'impedisce di rispondermi subito, aggiungo il nome dell'albergo, dove ho preso stanza, acciocchè possiate telegrafarmi prima ch'io lasci Londra stanotte. »

Il ragazzo del cartolaio, stimolato dalla prospettiva di una mezza corona, partì di corsa, e ritornò immediatamente con la risposta.

« Non ho nè parenti, nè amici, e sono stata ora licenziata dal mio impiego nella scuola. Non potendovi dare informazioni sul conto mio, non devo abusare della vostra generosa offerta. Volete aiutarmi a sopportare la mia disgrazia col permettermi di venirvi a vedere, per pochi minuti solamente, al vostro albergo? Credetelo, credetelo proprio, signore, io non sono dimentica di ciò che devo al rispetto per voi ed a quello per me stessa. Domando solo il permesso di farvi persuaso che io non sono del tutto indegna dell'interesse, che voi avete avuto la bontà di mostrare per

S. W.

Con queste tristi parole Sydney Westerfield annunziava ch'ella aveva compiuto la propria educazione.

FINE DEL PROLOGO.

(*Continua.*)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei ...lli Treves, di Milano.

dei circoli dirigenti di Pietroburgo, sebbene esse tratto tratto vi esercitino una certa influenza — contrastano le recenti dichiarazioni del *Journal de Saint Pétersbourg*, giornale ch' è spesso i spirato dal Governo russo.

Ora, il *Journal de Saint Pétersbourg* dichiara appunto, in questi giorni, che l'unico scopo cui tende la Russia nella questione bulgara è il rispetto scrupoloso di quel trattato di Berlino, al quale, secondo la Russia, i Bulgari hanno dato un forte strappo colla unione delle due Bulgarie sino dall' agosto 1885.

D' altra parte, oltre alla tesi sostenuta dai giornali russi più autorevoli, sulla necessità assoluta del mantenimento del trattato di Berlino (tesi che, sia detto incidentalmente, giova alla campagna intrapresa dalla Russia contro tutto ciò che avviene da due anni in Bulgagia), vi è un argomento che contrasta ancor più efficacemente colle asserzioni dei fogli panslavisti.

Riandando la storia diplomatica degli ultimi sedici anni, si trova un importante precedente contro l' annullamento dei trattati, precedente, che fu creato niente meno che dalla Russia.

Nella prima seduta della Conferenza così detta del Ponts tenuta a Londra nel marzo del 1871 per modificare le clausole così pesanti per la Russia, della pace di Parigi del 1856, il rappresentante della Russia dichiarò formalmente che nessuna delle parti contraenti può ritenersi svincolata dagli impegni assunti con un trattato nè per conseguenza riguardante come nullo un trattato, se non col consenso di tutte le Potenze firmatarie.

La dichiarazione del rappresentante russo fu accolta favorevolmente dai plenipotenziarii degli altri Stati; il protocollo della prima seduta che contiene quella dichiarazione, porta fra le altre, la firma del diplomatico russo.

Coordiniamo ora le asserzioni del *Journal de Saint Pétersbourg* colle dichiarazioni della Conferenza di Londra e tenendo conto della circostanza che nessuna delle Potenze firmatarie pensa a denunciare il trattato di Berlino, e che questo non fu violato da alcuna di quelle Potenze, ma dalla Bulgaria, si giunge alla logica conseguenza che la Russia ufficiale non può pensare sul serio di fare ciò che vorrebbe il partito panslavista, anche perchè svincolandosi da quel trattato si metterebbe, oltrechè in contraddizione coi principii da essa stessa enunciati e sostenuti, in antagonismo aperto con sei grandi Potenze.

Dopo ciò non è difficile comprendere che in quei circoli governativi si accolga con calma assoluta la minaccia della Russia di considerare come nullo il trattato di Berlino e che quella minaccia sia accolta colla stessa calma anche altrove.

ITALIA

Formazione del primo reggimento cacciatori d' Africa.

L' *Esercito italiano* reca:

Alla nuova caserma d'artiglieria, Ferdinando di Savoia, deserta e spopolata fino a pochi giorni fa, si sta formando il primo reggimento cacciatori d' Africa, che sarà comandato dal conte Ponza di San Martino ed è nello stesso locale che pernottano tutti i drappelli delle varie armi del Corpo di spedizione, e che devono proseguire per Napoli e Maddaloni.

Da ieri, ed oggi, sono giunti oltre 300 uomini di truppa, ascritti al 1° reggimento, e questa notte, ve n'erano di passaggio 180 circa, che questa mattina partirono per raggiungere gli altri Corpi in formazione.

Gli ufficiali sono al completo. Mano mano che i drappelli arrivano, assumono servizio alle rispettive compagnie, e per questa sera la forza di questo primo reggimento sarà al completo.

Gli uomini arrivano colla nuova tenuta d'Africa, armati soltanto di sciabola e centurino; il giorno 21 sarà completato il loro armamento.

Finora il trattamento della truppa è quello ordinario della guarnigione. E con lodevole disposizione, quantunque queste truppe, sia quelle che si formano in Roma, come quelle che sono destinate a proseguire, possano considerarsi di passaggio, invece di dormire sulla paglia, hanno tutte indistintamente brande e materassi.

Lo stesso praticasi per i reparti di cavalleria e d' artiglieria.

Armamento del nuovo Corpo d'Africa.

Leggesi nell' *Esercito italiano*:

Ai militari di truppa dell' arma di fanteria che debbono essere armati di fucile, saranno distribuiti fucili, mod. 70-87; con relative buffetterie.

L' armamento dei militari di truppa della brigata treno consisterà nel moschetto da truppe speciali, mod. 1870, con cinturino di bufalo bianco, mod. 1877, e giberna 1877.

Gli uomini di sanità e di sussistenza saranno armati di sola sciabola di fanteria o da sottufficiale, a cura dei corpi dai quali sono somministrati.

Le pistole a rotazione per gli ufficiali e per i non armati di fucile, saranno distribuite a Massaua.

Il trattato cogli Habab.

L' *Esercito Italiano* scrive:

Abbiamo pubblicato ieri i particolari della cerimonia compiutasi la mattina del 18, a Massaua per l' investitura di Kantibai, capo della tribù degli Habab.

Questa investitura, la quale assicura all' Italia l' amicizia ed occorrendo anche il concorso armato di una tribù ch' è tra le più numerose di quelle che si trovano sui confini del possedimento italiano, fu la conseguenza di un trattato conchiuso tra il generale Saletta rappresentante del Governo italiano, e il capo della tribù degli Habab.

Le trattative per la conchiusione di questo trattato, secondo le nostre informazioni, risalgono fino al giugno scorso, e sebbene presentassero non poche difficoltà, principalmente dal punto di vista commerciale, furono felicemente condotte a termine.

Non è privo d' importanza il movimento commerciale che si effettua per mare tra Massaua e gli Habab. Dai dati statistici della dogana di Massaua effettuato per mare nei primi quattro mesi di quest' anno, risulta infatti ch' esso ha raggiunto la somma di circa 600,000 lire non compresa la gomma. che paga i diritti doganali all' atto dell' importazione.

Questa cifra che rappresenterebbe un commercio annuo di 1,800,000 lire, si deve considerare come un minimo, sia perchè il traffico della costa degli Habab presentando dei pericoli, era intrapreso con esitazione dai commercianti, sia perchè nella cifra, che abbiamo indicata, non è compreso il passaggio delle carovane per via di terra da Massaua agli Habab, che nello scorso anno fu di non poca importanza.

Non entreremo nei particolari commerciali delle trattative che ci porterebbero troppo lungi e ci arresteremo invece sugli accordi di carattere militare.

Il capo degli Habab si è impegnato a fornire all' Italia tutto il suo concorso e quello del proprio paese in ogni eventualità.

Nella conchiusione delle trattative il Governo italiano ha saputo circondare le stipulazioni di tutte le necessarie guarentigie, compresa quella di mettere un corpo di polizia a Taklai, residenza di Kantibai, o in qualunque luogo sarà giudicato opportuno.

Riassumendo le disposizioni principali del trattato in seguito al quale ebbe luogo la investitura, sarebbero, secondo le nostre informazioni le seguenti:

Il paese degli Habab ed il suo capo sono posti sotto la dipendenza e la protezione del Governo italiano, ed essi si mettono a disposizione del Governo italiano per quelle operazioni ed occupazioni militari che credesse di fare, sia in modo stabile che in modo provvisorio.

I soldati e ufficiali italiani saranno dovunque bene accolti e provveduti di guide, scorte, cammelli e buoi, dietro equa rimunerazione.

Il capo degli Habab dichiara di riconoscere lo stato di guerra coll' Abissinia e di conformarvisi considerando comune nemico ogni dipendente che parteggiasse per l' Abissinia, e lasciando in ostaggio per garanzia della osservanza degl' impegni, lo stesso suo figlio.

In caso di guerra con l' Abissinia e con qualsiasi altro nemico, che richiedesse il concorso degli Habab, oltre i mezzi di trasporto Kantibai s' impegna a contribuirvi con la sua gente, nel modo e nelle proporzioni che verranno indicate.

Il Governo italiano quando lo crederà necessario fornirà armi, munizioni ed anche i suoi soldati per la difesa del territorio degli Habab.

Sarà accordata efficace protezione a tutti i forestieri che transiteranno o andranno nel paese degli Habab con raccomandazioni delle Autorità italiane ed in special modo le carovane dei mercanti e dei negozianti di Massaua, e sarà rimborsato il valore della merce in caso di perdita non giustificata occasionata dagli Habab.

Come compenso dell'abbandono della riscossione della decima e di altra imposta sulla merce in arrivo ed in partenza, Kantibai percepirà un pedaggio che non oltrepasserà la somma di un tallero per ogni cammello carico e di mezzo tallero quando si tratti semplicemente di dura o di cereali. Il Governo italiano favorirà nel modo che crederà meglio il commercio di ancoraggio in Taklai stabilendovi quando lo creda un corpo di polizia ed un residente.

Il Governo italiano accorda un assegno di 500 talleri a Kantibai che accetta la sudditanza italiana con tutta la sua famiglia, e s' impegna a riconoscere l' ordine di successione di padre in figlio.

La convenzione ò obbligatoria anche per gli eredi e successori di Kantibai purchè vengano sempre mantenute e rispettate le obbligazioni reciproche ch' essa contiene.

Queste sarebbero le stipulazioni principali, ieri mattina solennemente ratificate a Massaua colla investitura di Kantibai, e che, in presenza di prossimi avvenimenti, hanno, non avremmo bisogno di dirlo, una speciale importanza.

Leva sui nati nel 1867.

Nei giorni 8, 10, 12 del prossimo novembre saranno chiamati sotto le armi gli uomini di prima categoria della classe 1867, e gl' iscritti della classe 1866 rimasti in congedo limitato provvisorio a disposizione del Governo.

Il banchetto di Torino.

Dall' elenco dei deputati e senatori che hanno dichiarato con telegramma o con lettera di intervenire al banchetto del 25 corrente, pubblicato dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, togliamo i seguenti:

Andolfato Roberto dimorante a Crespano Veneto, Clementi dott. Bartolomeo a Vicenza, Chiaradia Emidio a Sacile (Udine), Cittadella Vigodarzere conte Gino a Abano, Chinaglia avv. Luigi a Padova, Canevaro conte Napoleone a Venezia, De Bassecourt marchese Vincenzo a Venezia, Di Breganze nobile dottor Giovanni a Breganze, Fagiuoli avv. Achille a Legnago, Galli dott. Roberto a Venezia, Luzzatti prof. Luigi a Padova, Mel comm. avv. Isidoro a Treviso, Morra cav. generale Roberto a Padova, Marziu cav. Vincenzo a Cordovado (Udine), Malata Carlo a Vittorio, Marchiori ing. comm. Giuseppe a Roma, Miniscalchi Erizzo conte Marco a Peschiera per Colà, Pascolato avv. Alessandro a Venezia, Papadopoli conte Angelo a San Polo di Piave, Romanin-Jacur dott. Leone a Padova, Rinaldi Pietro a Castelfranco Veneto, Seismit-Doda Federiso a Roma, Turella Gio. Battista a Nogara (Verona), Toaldi avv. comm. Antonio a Schio, Vendramini avv. Francesco a Bassano Veneto,

Bargoni senatore avv. comm. Angelo a Venezia, senatore Pecile Gabriele Luigi a Udine, senatore Rossi Alessandro a Schio.

Torino in stato d' assedio.

Togliamo dalla *Gazzetta Piemontese*:

I buoni Torinesi da cocciuti *bougianen* non lo sapevano ancora, e si credevano di vivere in perfetta libertà e tranquillità come i cittadini di tutto il resto d' Italia; eppure no. Torino è proprio in istato d' assedio. Ce lo annunzia da Milano il *Secolo:* e chi oserà mettere in dubbio quello che spaccia questo grande informatore universale, questo vantatore di corrispondenti unici, telegrammi unici, informazioni uniche e notizie rare?

La è così: sentite quello che annunzia all' orbe terracqueo il *Secolo* di Milano parlando del banchetto di Crispi. Esso, dopo aver dato notizie, informazioni e disegni sbagliati e spropositati, fa seguire queste peregrine notizie:

« Una cosa strana è questa. L' *autorità* si « è cacciata in capo sia possibile che i buoni « *bougianen* facciano *qualche sgarbo*, ciò che « sarebbe assolutamente contrario all'indole della « nostra popolazione, la quale anzi si sa ch' è « molto cortese, epperciò s' incaponisce a voler « dar ordini e radunare *drappelli di carabinieri* « *e di guardie* nei corridoi del teatro e nel vi« cino giardino reale, per tutelare una sicurez« za che nessuno ha pensato, nè pensa di distur« bare. Questi zeli fuor di tempo e fuor di luo« go, ad essere indulgenti, si debbono dire *scioc*« *chezze*, e se, come fino ad ora, risulterà certo « il *mezzo stato d' assedio* che si farà attorno « al teatro Regio il 15 corrente all' ora del fa« moso pranzo, sarà un *insulto gratuito* che si « farà alla popolazione di Torino, la quale as« solutamente non lo merita. »

Invero noi non sappiamo se qui ci sia più malignità o ignoranza; certo vi è molta... fantasia ed invenzione. Si parla di un' « *autorità*; » quale di grazia? Nessuna autorità si è intromessa nel banchetto; come fu cosa spontanea ideata da uomini politici e a privati cittadini fu ed è lasciata ogni iniziativa, ogni direzione, ogni regola del banchetto. — Si parla della possibilità di « *qualche sgarbo!* » Ma proprio da Milano dobbiamo imparare a conoscere i nostri concittadini? Ed è il sor *Secolo* che ha da venire ad insegnare ad un Comitato torinese, che i Torinesi sono incapaci di fare sgarbo a chicchessia, mentre a centinaia e migliaia i Torinesi insistono di pigliar parte al banchetto o festeggiare gli ospiti illustri? — Si parla di « *drappelli di carabinieri e di guardie nei corridoi del teatro e nel vicino giardino reale!* » Ma dove il corrispondente ha pescato queste fanfaluche? Il direttore del *Secolo* per buona fortuna è inscritto al banchetto, e verrà e vedrà, se ha buoni occhi naturali e non solamente quelli della sua fede pseudo-democratica repubblicana. — Oh che ci viene a cianciare di « *stato d' assedio* » e di « *insulto gratuito?* » Il corrispondente chiama queste cose *sciocchezze;* ma siccome queste cose non sono *sciocchezze*, per lo meno hanno da dirsi le sue fandonie.

E due cose ci stupiscono in tutto ciò — che la direzione del *Secolo*, la quale conosce noi e conosce i Torinesi, li abbia tutti bistrattati così malamente accogliendo queste corrispondenze sciocche e malevoli — e che i buoni Torinesi, invero troppo buoni *bougianen*, accolgano ancora il *Secolo* con quel favore che fanno. Ma noi siamo la *gens inimica suis;* e non è per nulla che sprezziamo noi stessi e non apprezziamo che le cose altrui; non è per nulla che ci lasciamo sopraffare dai nostri fratelli.

Conferenze su Dante.

Leggesi nel *Corriere di Roma*:

Leggiamo annunziato che il ministro Coppino ha trovato un modo utile e pratico di tradurre in effetto il disegno d' una speciale trattazione della materia dantesca dall' Università romana.

Il ministro, cioè, ha pensato di rivolgersi ai più illustri italiani perchè vogliano, volta a volta, fare alcune conferenze intorno la *Divina Commedia* alla studentesca di Roma.

Naturalmente, il primo che l' on. Coppino ha pregato a tal fine, è stato Giosuè Carducci, il quale ha creduto di accettare l' invito così fatto.

Egli, pertanto, verrà a Roma nel prossimo gennaio per tenervi tre conferenze di seguito alla nostra Università sul grande poeta.

Lo stipendio dei magistrati.

Leggesi nel *Corriere di Roma*:

Si telegrafa da Brescia che, ricevendo i consiglieri della Corte d' Appello, l' on. ministro Zanardelli li assicurò che presenterà un progetto di legge per l' aumento sessenuale dello stipendio dei funzionarii giudiziarii, essendosi stanziati i fondi necessarii nel bilancio.

I lavori del Tevere.

Leggesi nel *Corriere di Roma*:

Ieri ebbe luogo per la terza volta il primo incanto per i grandi lavori del Tevere dal ponte Elio al Mattatoio, e che importano la spesa, soggetta a ribasso d' asta, di L. 11,073, 300.

Furono presentate le seguenti offerte di ribasso:

Ing. marchese Luigi Medici	27,63	per 0/0
Ing. Ronchi G. Antonio	26,15	»
Ditta Zschokke e Terrier	11,50	»

L' appalto è stato deliberato provvisoriamente al marchese Medici.

Sarebbe grossa!...

Telegrafano da Napoli alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si assicura che il Governo abbia deciso di iniziare processo contro i promotori e firmatarii della petizione con cui si chiede al Parlamento la concessione di Roma al Papa.

Sbarbaro implora la grazia.

Il *Secolo XIX* ha da Roma che Concetta Sbarbaro si è recata dal segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, allo scopo di ottenere per mezzo suo udienza dall' on. Zanardelli.

Concetta vuole implorare ancora una volta dal ministro grazia pel marito, il quale le ha scritto una lunga lettera, raccomandandosi a lei ed agli amici perchè lo tolgano di carcere.

Nella lettera alla moglie, lo Sbarbaro accenna ad una supplica che vi avrebbe unita (ma che la Concetta non ricevette) nella quale, dopo aver domandato pietà al ministro, il professore prometterebbe, se rilasciato libero, di abbandonare la politica e di darsi a severi studii; fra l'altro dice che la sua attività febbrile verrebbe consumata in un lavoro che ha per le mani su E. Amari.

Il sindaco di Bologna.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data di Bologna 20:

Ieri vi fu adunanza di Giunta.

Questa notizia, molto naturale, era commentata in città, perchè la si univa alla voce che il nostro sindaco, comm. Gaetano Tacconi, si fosse dimesso.

Noi crediamo la voce infondata. L' onorev. sindaco è sicuro della piena fiducia di tutta la cittadinanza. Il voto del Consiglio comunale dell'autunno scorso e le ultime elezioni amministrative gliel' hanno confermata solennemente. E poi crediamo che una crisi di Giunta in questo momento sarebbe un danno grande per la città, mentre siamo nel periodo più laborioso dei preparativi per l' Esposizione.

Una crisi comunale a Forlì per la campagna d'Africa.

Leggesi nell' *Italia*:

Non bastano gl'incidenti di Livorno e Pavia. L' altra sera è scoppiata anche una crisi al Consiglio comunale di Forlì. S' apriva allora la sessione autunnale.

Sul finire della seduta, il consigliere Antonio Fratti (il già direttore del defunto *Dovere* di Roma) interrogò la Giunta sui criterii che la determinarono a mandare la musica municipale in uniforme ad accompagnare i volontarii che partivano per l' Africa.

L' assessore Fortis dichiarò:

« La Giunta non intese di fare con ciò un atto politico, ma soltanto fu mossa da un impulso del cuore e per sentimenti di cortesia. »

Il consigliere Fratti rispose:

« Tale atto potevasi prestare ad equivoche interpretazioni e quindi poteva dispiacere a molti. »

La discussione, alla quale presero parte altri consiglieri, si accalorò e si prolungò oltre la mezzanotte.

La Giunta, sebbene nessun consigliere formulasse un esplicito biasimo, ma solamente un semplice rincrescimento per un atto al quale potevansi dare interpretazioni diverse, pretendeva un voto.

Il Consiglio, giudicando la pretesa eccessiva, non volle acconsentirvi. In conseguenza la Giunta è dimissionaria.

BELGIO.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Le elezioni municipali nel Belgio erano aspettate con vivo senso di curiosità temendosi che la lega conchiusa tra clericali e radicali potesse infliggere ai liberali delle perdite molto spiacevoli.

Queste apprensioni erano infondate.

La lega esiste, ma, fatta eccezione di Liegi, dov' è riuscita a mettere in iscacco la lista liberale, per tutto altrove essa ha lasciato il tempo che ha trovato.

A Brusselles il trionfo dei liberali è stato superiore all' aspettazione. La lista intiera è uscita vittoriosa dall' urna, tranne un solo nome entrato in ballottaggio, però anch' esso con una maggioranza di buon augurio contro il più favorito dei candidati radicali.

La disciplina del partito, alla quale è dovuta la vittoria, è stata ammissibile. — Tra il primo eletto, sig. Pilloy, con voti 4986, e l' ultimo eletto, sig. Bergmann, con voti 4438, il distacco come ognun vede, è politicamente d'assai poco momento, il che dimostra che i liberali hanno votato compatti, ed evitato con molto successo un imprudente disperdimento di voti.

Invece nella lista radicale il distacco tra il primo e l' ultimo è più sensibile e di maggiore significato.

Il primo (sig. Finet) novera voti 4201; — l' ultimo invece (sig. Crocq) non è giunto a raccogliere che 2732 voti, cifra che fa testimonianza d' una notevole dispersione di voti, tanto più inaspettata riguardo al sig. Crocq, in quanto che egli è l' anima del partito medesimo.

Dal suo canto, il partito clericale, sicuro che ad ogni modo sarebbe stato sconfitto, ha stimato opportuno di astenersi completamente. Ciò per quanto riguarda Brusselle.

Anversa, che politicamente viene dopo la capitale, ma per commercio, per ricchezza e anche per numero di abitanti è la prima del Belgio — e fra non molto, mercè il suo porto, sarà fra le prime d' Europa — Anversa ha rinforzata la posizione dei suoi liberali, nominandoli ad una maggioranza anche più forte che pel passato.

A Gand, a Charleroi, a Ostenda e persino a Lovanio, sede dell' *Alma mater* (l' Università cattolica), la vittoria ha corrisposto agli sforzi dei liberali.

Di centri popolosi rimasti fidi ai clericali si contano Malines e Bruges; ma siccome fu sempre così sino dalla fondazione del Regno, ciò non ha grande significazione; l' ha bensì l' alleanza tra i clericali e i socialisti a Liegi e a Mons — città ch' erano finora assicurate al liberalismo — e dove adesso l' accordo fra i due estremi nero e rosso contro il partito costituzionale, è riuscito ad introdurre una mistura poco edificante.

Nel complesso — e tenuto conto della presenza al potere del ministero clericale, il quale, naturalmente, ha influito a favore dei suoi correligionarii politici — il successo dei liberali contro i coalizzati rossi e neri è un' avvenimento di buon augurio e tale da soddisfare gli amici del Belgio, di quel Belgio operoso e progressista che fu il nostro modello quando eravamo uno Stato piccino, e che ora il clericalismo, in tanto amplesso col socialismo, già lusingavasi d' avere afferrato per sempre.

In modo più speciale le elezioni di Brusselles sono un avvenimento di cui i Belgi clericali non si consoleranno nemmeno con un pellegrinaggio al giubileo papale.

INGHILTERRA

Un altro Misdea scozzese.

Un dispaccio da Rangoon al *Times* narra che un soldato dei fucilieri scozzesi, avendo questionato con un suo caporale, risolvette d' ucciderlo. E infatti gli tirò una fucilata a bruciapelo. La palla traversò il cranio del caporale, quindi ne uccise un altro, che si trovava dietro la vittima.

Il fatto succedeva appunto il giorno che giungeva da Madras l' ordine di togliere le cartuccie ai soldati di quel reggimento, nel quale la indisciplina era tale, che in sei mesi s' inflissero 700 punizioni per eccessi in istato di ubbriachezza.

« Sardanapalo » e la « Francesca da Rimini ».

Torino 20 ottobre.

(Zuccaro) — Dopo due anni di riposo, ieri sera si aprirono i battenti del Teatro Nazionale, abbellito e reso più comodo, con nuove scale d' accesso al teatro e d' accesso alle scale chiuse, con un' opera nuova per Torino, il *Sardanapalo*, del maestro Libani, su libretto del D'Ormeville.

Il teatro era affollatissimo, riboccante la platea, piene le sedie chiuse, tutti occupati i palchi e le gallerie.

L' opera graziosa piacque; molte volte vennero chiamati al proscenio gli artisti, ed il finale del terz' atto venne fatto bissare; come venne chiesto il *bis* fra Sardanapalo e Morra, nella terza scena del second' atto.

L' esecuzione nel complesso fu buona.

Ricca la messa in scena, tale da far proprio onore al De Magnani. E buona l' orchestra, diretta dal maestro Bonicciolì. Uno spettacolo, insomma, da far onore all' impresa Marietta.

Verso la fine della prossima settimana andrà assai facilmente in iscena la *Francesca da Rimini*, del maestro Cagnoni; opera si può dire nuovissima, perchè venne data solo quattro sere, nove anni fa, Teatro Regio di Torino, ed ora venne d' assai modificata, perchè il Ghislanzoni cambiò tutto il libretto nel terz' atto, e quindi il Cagnoni cambiò, a sua volta, la musica.

Una macchietta milanese.

Il marchese Filippo Villani.

Milano ha perduto improvvisamente uno dei suoi tipi più caratteristici: il marchese Filippo Villani. Sono pochi i Milanesi che non hanno conosciuto quella personcina bigia e mobile, la quale ebbe, anni sono, una vera notorietà, e intorno a cui si sbizzarrì più d' una volta la matita dei caricaturisti.

L' *Italia* di Milano ha un bellissimo profilo di questo Villani, dal quale togliamo alcune notizie curiose, che non riusciranno discare ai nostri lettori.

« Tutto convergeva a fare del marchese Villani una figura veramente tipica: le sue avventure di gioventù, la sua passione per le arti belle, le sue velleità politiche, il culto di genere classico che professava alle belle lettere, i suoi lavori musicali ed anche drammatici, ed anche il suo esteriore, che dalla foggia degli abiti assumeva un aspetto veramente speciale. Il suo corto paltorello color marrone, i suoi calzoni stretti e la cravatta scarlatta, anni sono sua indivisibile compagna, ne avevan fatta quella che si dice una vera macchietta; e anche da questo lato s'era fatta una vera popolarità.

« Il marchese Villani fu uomo benefico. È pure giustizia ricordare che, nella rivoluzione lombarda del 1848, egli non fu tra i trepidi, e la lotta delle Cinque Giornate del marzo 1848 non lo trovò fra gl' inoperosi, nè fra gli inerti.

« La sua gioventù fu agitata e tempestosa. Corrono tuttavia nella memoria dei vecchi milanesi le tradizioni delle sue avventure galanti attraverso il mondo. Il marchese Filippo viaggiò assai e non fu insensibile al culto della bellezza dello spirito. Le reminiscenze di quelle sue corse per posta, in Francia, in Inghilterra, in Germania e in Spagna, e del suo viaggio in Oriente, sono tutto una collezione d' aneddoti curiosi e piccanti, che basterebbero a riempire un volume.

« Il marchese Filippo Villani muore lasciando una raccolta di autografi di principali contemporanei. Egli era o poco o tanto in relazione coi principali personaggi dell' età che fu sua. Il suo *tic* era poi quello di mostrare ch' egli era in confidenza intimissima colle prime figure dell' epoca. Per esempio, chiamava « Peppino », Giuseppe Verdi. Qualificava Rossini « il povero Gioachino ». A suo dire, aveva trattato a tu per tu Napoleone III, e soleva dire:

« — Ah se Luigi avesse badato a me, Villafranca non sarebbe avvenuta e lui non sarebbe finito a Sédan. Ma era ostinato, e si credeva superiore a tutti.

« Anche di Bismarck parlava con una confidenza, che faceva inarcare le ciglia:

« — Io lo sapeva — fu udito narrare con un' amarezza mal dissimulata — che i clericali centralisti tedeschi gli avrebbero una volta o l' altra giocato un qualche brutto tiro. Gliel ho detto l' anno scorso ai bagni di Wiesbaden! Ma lui non mi ha voluto dar retta. Ed ecco che cosa è successo!

« Filippo Villani aveva sulla punta delle dita nascita, morte e miracoli di tutte le celebrità teatrali, dal principio del secolo fino a noi. Fuori di quest' ambito, aveva anche avuto e dimostrato un culto per Mazzini e per Garibaldi, anch' essi due altri « Peppini » nel suo linguaggio speciale.

« A Garibaldi poi aveva dedicata la sua villa presso Desio. L' aveva battezzata *Villa Marsala* e vi aveva raccolte le orme della gloriosa epopea creata dal gran capitano dei Mille. A Filippo Villani, l' eroe dei Due Mondi indirizzò una quantità di lettere, le quali, raccolte e pubblicate, avrebbero anche oggi un vero valore storico.

« Il Villani fu altresì parecchie volte a Lugano, e le sue visite al grande agitatore Giuseppe Mazzini non erano di sole parole. I fondi che l' esule raccoglieva per la sua propaganda riconobbero più volte la mano del patrizio milanese.

« Filippo Villani scrisse poesie, opuscoli, cantate, elegie, di tutto un po'. Generalmente versi d' occasione e dettati da fatti politici e contemporanei. Tentò anche i versi latini, e se in questi non c' era sempre la poesia, c' era però sempre il buon gusto dell' aureo secolo di Augusto. Era celebre per le intestazioni e citazioni, con cui incappellava sempre le sue composizioni. A tal punto anzi era arrivata la sua manìa citatoria, che Giuseppe Rovani, col quale per molto tempo fu in eccellenti rapporti, soleva dirgli:

« — O Villani, ricevi da me un consiglio. Se la citazione passa le tre linee, lascia la citazione soltanto e sopprimi il resto......

« Villani sbuffava, ma ritornava da capo.

« In un certo periodo — dal 1871 al 1875 — egli si appassionò enormemente al teatro Milanese. N' era uno fra i più intrepidi e costanti spettatori ed anche frequentatore del palcoscenico. Al teatro Milanese restò e resta in repertorio la *Scena a soggetto musicale*, nella quale Edoardo Ferravilla riproduce inarrivabilmente la macchietta del vecchio marchese, ch' egli ebbe campo di conoscere e di studiare a lungo e con vera coscienza di artista. Nè Filippo Villani si doleva di questa imitazione; soleva dire:

« — Lo storico fiorentino Filippo Villani, mio antenato, non si adirò mai quando suo fratello Matteo gli narrò che Cecco da Variungo lo metteva in canzonatura. Tanto meno debbo offendermi io per l' imitazione intellettuale che di me sa fare Ferravilla....

« E ci rideva sopra e tutto era finito.

« Un' altra sua specialità era la composizione di *polke* e di *valtzer*, che immancabilmente faceva tempo addietro eseguire dall' orchestrina del *Caffè Gnocchi* in Galleria Vittorio Emanuele.

« Da qualche tempo quella che chiameremo la sua vita pubblica era cessata. Da tempo viveva nella tranquilla calma dell' esistenza di famiglia.

« Con Filippo Villani scompare non solamente un tipo bizzarro, ma eziandio un uomo colto, studioso e benefico. »

Notizie cittadine

Venezia 21 ottobre

Danni cagionati dalla bufera del 15 nel Cimitero comunale. — Il Municipio avvisa gli aventi interesse, che nella bufera del 15 corrente mese rimasero danneggiati nel Cimitero alcune croci, lapidi, piante, fiori, corone ed altro, collocati sulle tombe dei trapassati, specialmente nel Recinto III.

Il suddetto Municipio ne dà avviso agli aventi interesse mediante i pubblici fogli, acciocchè ognuno possa dare provvedimenti per le riparazioni dei danni cagionati dalla bufera.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori.* Ieri, 1329.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, fratelli Cossato, A. Salviati, E. Cacciapuoti, fratelli Testolini.

— Il concerto di chiusura dell' Esposizione, che sarà dato il 31 corr., va assumendo proporzioni veramente grandiose.

Oltre agli spartiti che abbiamo annunciato ier l' altro, sarà eseguita una cantata del maestro Faccio, direttore del concerto, ed il coro-preghiera del *Mosè*, di Rossini. Al concerto prenderanno parte 85 professori d' orchestra e 75 coristi.

Il maestro Carlo Rossi che fu a Milano per prendere ogni accordo con Faccio, è partito ieri per Bologna e Pesaro per scritturare le parti necessarie a completamento dei Corpi musicali cittadini.

Un oggetto d' arte. — Nelle vetrine del negozio Naya venne stamani esposta una maiolica, che è un vero e proprio oggetto d'arte, e che troverà certo nel nostro pubblico intelligente tanti ammiratori quanti almeno n' ebbe testè a Vicenza, dove lo stesso oggetto figurò a quella Mostra industriale.

È un grande vassoio, che esce dalla nota

fabbrica di maioliche artist
a Nove (Bassano). Modella
sandro Piazza, nella parte
figura un acquarello che è
fatto si possa ottenere in
È la copia d' uno degli affr
stenti nella Villa Valmaran
seguito dal vero da un
Gottardi, nativo di Bassano
povero Favretto pareva un
Bassano le prime norme de
da solo, per talento naturale
a raggiungere nell' acquarell
bilità. Fu il Favretto, infa
l' acquarello in discorso, eh
possibile riprodurre il colo
Tiepolo con maggior gusto

Confortata da tanto
Viero tentò di fissar durevo
a grande fuoco il lavoro d
opera perfetta, come appar
nelle vetrine Naya che tutt
ammirano. V' è tanto gust
tanta delicatezza di tinte,
riproduzione dell' acquarell
veramente onore anche al

Teatro Malibran.
ente, in questo Teatro av
beneficio del primo attore
Bellati. In detta sera si da
Marenco: *Pia dei Tolome*
gnora Adelaide Tessero.

Musica in Piazza
pezzi musicali da eseguir
ina la sera di venerdì 2
alle 9:

1. Nocentini. Marcia
etti. Duetto nell' opera *La*
lieri. Walz *A Venezia*. —
descrittiva *Il Torneo*. —
delle *Educande*. — 6. Ma
l' opera *Il Re di Lahore*. —
Armida.

Musica al Giard
ei pezzi musicali da eseg
ardino il giorno di sabato
alle 4 1/2:

1. Magnani. Marcia *M*
andante. Walz e finale 1.°
— 3. Meyerbeer. Ballabili
Diavolo. — 4. Donizetti.
nell' opera *Lugrezia Bor*
zurka *Era novella*. — 6.
l' opera *Macbeth*. — 7. Te

Arresti. — (B. d. Q
due questuanti; uno dal
per oltraggi alle stesse, ed
dato del R. pretore urbano
di polizia.

Contravvenzioni.
ero rilevate contravvenzi
clamori notturni; ad un
protrazione dell' orario di
gozio; ad un venditore di
per aver concesso la ferm
autorizzato; e ad un liqu
presentato.

Ufficio dello S

Bullettino del

NASCITE: Maschi 8. —
morti 2. — Nati in altri Com
MATRIMONII: 1. Giovannin
Magiarotti Olga, civile, celibi.
2. Valmarana Antonio, po
... civile, nubile.
3. Minato Carlo, calzolaio
...rta, celibi.
DECESSI: 1. Rudello o Bu
... 77, coniugata, ricoverata, di
... Angela, di anni 74, vedova,
... Vicentini Vasilicò Caterina, d
...nte, id. — 4. Roita Carolina,
..., id. — 5. Grandis Francesca
6. Brocca Lodovico, di an
— 7. Filetto Giacomo, di anni
...nta di Piave. — 8. Folador
...gato, stipettaio all' Arsenale,
Più 2 bambini al disotto d

Bollettino del gio

NASCITE: Maschi 6. —
morti —. — Nati in altri Com
MATRIMONII: 1. Maso Giu
Augusta, sarta, celibi.
2. Zeminiani Angelo, calde
...osa, perlaia, celibi.
3. Saoner Antonio, cameri
...nica, già domestica, celibi.
4. De Biasio Lorenzo, scu
...tagustin Angela, sarta, celibi
5. Santini Antonio, falegna
...lia, casalinga, celibi.
DECESSI: 1. Schultz Gen
...va, ricoverata, di Venezia.
Più 2 bambini al di sotto
Decessi fuori d
Pellicciolì Pietro, di anni
piedi, decesso a Castellamma

Giulio cav

Dopo oltre tre mesi d
il tocco, moriva tra le
desolata famiglia sua, Giu
simpatici artisti venezian
Il Carlini, quantunqu
— aveva circa sessant' a
vecchia scuola, anzi egli,
nel colore l' arte grandio
dovuto vivere nei secoli
fervida fantasia e la sua
da una facilità straordin
vero alimento.
Di questo si ha pro
sue tele, nei brillanti su
là per le chiese, per i
nei quali la grandiosità
alla vivacità sfolgorante
Era tutto cuore pe
amici. Mai il suo labbr
censure, a critiche irrive
alla bontà informava
zione.
Ed è per questo
non abbia mai avuto u
ficato della triste parola
Alla sua cara mem
più affettuoso, ed all' o
duramente colpita dalla
nostre più vive condogli

Crediamo che i fu
nedì mattina, nella chie

Corriere d

Venezia 2

Risposta del Pri a C

Telegrafano da Ro
Al telegramma inv
a nome del Governo e
polo italiano, il Princip
risposto dicendosi gra

...ica di maioliche artistiche di G. B. Viero, ...ve (Bassano). Modellato dall'artista Alessandro Piazza, nella parte centrale del vassoio ... un acquarello che è quanto di più per... si possa ottenere in tal genere di lavori. ...a copia d'uno degli affreschi del Tiepolo esi... nella Villa Valmarana, a Vicenza, e fu e... dal vero da un ragazzo ventenne, G. ...rdi, nativo di Bassano: un ragazzo che al ...ro Favretto pareva un prodigio. Apprese a ...sano le prime norme del disegno, il Gottardi, ...olo, per talento naturale, progredì poscia fino ...aggiungere nell'acquarello una non comune a... Fu il Favretto, infatti, che, esaminato ...acquarello in discorso, ebbe a dire non stimar ...sibile riprodurre il colore e la genialità del ...pilo con maggior gusto e intelligenza.

Confortata da tanto maestro, la fabbrica ...ro tentò di fissar durevolmente nella maiolica ...grande fuoco il lavoro del Gottardi, e ottenne ...era perfetta, come appare dal vassoio esposto ...e vetrine Naya che tutti gli artisti concordi ...mirano. V'è tanto gusto nella modellazione ...a delicatezza di tinte, tanta perfezione nella ...roduzione dell'acquarello tiepolesco da far ...amente onore anche al sig. Viero.

Teatro Malibran. — Lunedì, 24 cor... in questo Teatro avrà luogo la serata a ...ficio del primo attore giovane Luigi Buc... In detta sera si darà la tragedia di Carlo ...renco: *Pia dei Tolomei*, protagonista la si... Adelaide Tessero.

Musica in Piazza. — Programma dei ... musicali da eseguirsi dalla banda citta... la sera di venerdì 21 ottobre, dalle ore 7 ... 9:

1. Nocentini. Marcia *Firenze*. — 2. Doni... Duetto nell'opera *La Favorita*. — 3. Ra... Walz *A Venezia*. — 4. Carlini. Fantasia ...rittiva *Il Torneo*. — 5. Usiglio. Schottisch ... *Educande*. — 6. Massenet. Sinfonia nel... ...ra *Il Re di Lahore*. — 7. Marenco. Mazurka ...nida.

Musica ai Giardini. — Programma ... pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cit... ... il giorno di sabato 22 ottobre, dalle ore ... alle 4 1/2:

1. Magnani. Marcia *Margherita*. — 2. Mer...dante. Walz e finale 1.° nell'opera *Il Bravo*. — 3. Meyerbeer. Ballabili nell'opera *Roberto il* ...volo. — 4. Donizetti. Romanza e duetto ... opera *Lugrezia Borgia*. — 5. Ricci. Ma... *Era novella*. — 6. Verdi. Pot-pourri sul... opera *Macbeth*. — 7. Tessitore. Polka *Clelia*.

Arresti. — (B. d. Q.) — Furono arrestati ... questuanti; uno dalle guardie municipali ... oltraggi alle stesse, ed una donna per man... del R. pretore urbano, in espiazione di pena ... polizia.

Contravvenzioni. — (B. d. Q.) — Ven... rilevate contravvenzioni a sei individui per ...mori notturni; ad un trattore per abusiva ...trazione dell'orario di apertura del suo ne...zio; ad un venditore di vino senza fermativa ... aver concesso la fermativa, per cui non era ...torizzato; e ad un liquorista illegalmente rap...presentato.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 15 ottobre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 4. — Denunciati ... 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Giovannini Rocco, negoziante, con ...gotti Olga, civile, celibi.

2. Valmarana Antonio, possidente, vedovo, con Boni ... civile, nubile.

3. Minato Carlo, calzolaio lavorante, con Moro Luigia, ... celibi.

DECESSI: 1. Rudello o Bubelli Tajetto Teresa, di anni 77, coniugata, ricoverata, di Verona. — 2. Viaro Trevi... Angela, di anni 74, vedova, casalinga, di Venezia. — ...Vicentini Vasilicò Caterina, di anni 48, coniugata, possi... id. — 4. Rotta Carolina, di anni 44, nubile, cucitri... id. — 5. Grandis Francesca, di anni 12, id.

6. Brocca Lodovico, di anni 82, vedovo, ricovrato, id. — 7. Filetto Giacomo, di anni 25, celibe, contadino, di No... di Piave. — 8. Folador Gio. Batt., di anni 24, con... stipettaio all'Arsenale, di Vidor.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 16 ottobre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 1. — Denunciati ... —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Maso Giuseppe, sarto, con Lucchetta ...quia, sarta, celibi.

2. Zeminiani Angelo, calderaio all'Arsenale, con Nordio ... perlaia, celibi.

3. Saoner Antonio, cameriere, con Rossi Maria ch. De... già domestica, celibi.

4. De Biasio Lorenzo, scultore, con Santagustine ch. ...gustin Angela, sarta, celibi.

5. Santini Antonio, falegname, con Romirati Vittoria ch. ... casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Schultz Genovesi Anda, di anni 71, ve... ricoverata, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Pelliccioli Pietro, di anni 24, celibe, Reale carabiniere ...di, decesso a Castellammare di Stabia.

Giulio cav. Carlini.

Dopo oltre tre mesi di strazianti dolori, oggi, ... tocco, moriva tra le braccia dell'ottima e ...solata famiglia sua, Giulio Carlini, uno dei più ...mpatici artisti veneziani.

Il Carlini, quantunque in età ancor fresca — aveva circa sessant'anni — era artista della ...cchia scuola, anzi egli, che sentiva nelle linee ... nel colore l'arte grandiosa degli antichi, avrebbe ...vuto vivere nei secoli addietro: allora la sua ...vida fantasia e la sua maniera, sorrette anche ... una facilità straordinaria, avrebbero trovato ...ro alimento.

Di questo si ha prova nelle molte e grandi ... tele, nei brillanti suoi affreschi sparsi qua ... per le chiese, per i teatri e per i palazzi, e ... quali la grandiosità della linea si disposa ... vivacità sfolgorante della tavolozza.

Era tutto cuore per la famiglia e per gli ...ici. Mai il suo labbro si schiuse ad acerbe ...sure, a critiche irriverenti: egli era buono, ed ... bontà informava ogni suo detto, ogni sua ...one.

Ed è per questo che crediamo il Carlini ... abbia mai avuto un nemico nel vero signi...cato della triste parola.

Alla sua cara memoria mandiamo il saluto ... affettuoso, ed all'ottima sua famiglia, così ...ramente colpita dalla sventura, mandiamo le ...stre più vive condoglianze.

Crediamo che i funerali avranno luogo lu...dì mattina, nella chiesa di S. Stefano.

Corriere del mattino

Venezia 21 ottobre

Risposta del Principe di Germania a Crispi.

Telegrafano da Roma 20 alla *Persev.*:

Al telegramma inviato dal ministro Crispi ... nome del Governo e come interprete del popolo italiano, il Principe Federico Guglielmo ha risposto dicendosi grato degli augurii, e lieto che il nostro clima contribuisca a ridargli la salute, e a metterlo in grado di tornare presto in Germania; aggiungendo che sempre con gioia si troverà tra noi, e vedrà stringersi vieppiù i vincoli che uniscono le due nazioni.

Notizie d'Africa.

Telegrafano da Roma 20 alla *Lombardia*:

Telegrafasi da Massaua che Ras Alula si recò a Kassai, temendo che quella tribù si unisca agli Assaortini, i quali fecero delle razzie sui confini abissini con esito felice.

Ras Alula si recherà ad Adua per incontrarvi un inviato del Negus.

Varie tribù già nemiche del Kantibai degli Habab, mandarono invitati a Massaua per chiederne l'amicizia.

Kantibai sembra intenzionato di far punta verso Keren.

Dicesi che il missionario padre Colbeaux sia stato liberato sotto garanzia.

Si conferma la morte del re del Goggiam. tributario del Negus.

Le condizioni economiche dell'Italia.

Dalla relazione pubblicata dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio togliamo la seguente:

REGIONE 3.ª *(Veneto)*. — Eccezione fatta per la Provincia di Belluno, dove le condizioni delle classi agricole sono piuttosto buone, per le altre Provincie di questa regione tali condizioni si possono dichiarare poco liete. I proprietarii ed i conduttori dei fondi, a cagione del basso prezzo delle principali derrate agricole e del bestiame, non hanno mezzi per far eseguire i lavori campestri e le migliorie, che procurerebbero pane alla numerosa classe dei lavoratori. Conseguentemente aumenta l'emigrazione per l'America, oltre a quella temporanea per la Svizzera, la Francia e la Grecia. Sebbene i prezzi dei generi alimentarii sieno generalmente miti, la mercede dell'operaio è così tenue da rendere difficile di provvedere ai bisogni della vita.

Le condizioni igieniche sono buone ed accennano anzi a migliorare, specialmente nella Provincia di Treviso, dove, dopo la invasione colerica, i Comuni ed i proprietarii si affrettarono a far eseguire opere di risanamento, ed a migliorare le abitazioni dei contadini.

Partenza dei pellegrini.

Telegrafano da Roma 20 alla *Lombardia*:

La maggior parte dei pellegrini sono partiti. Ne rimasero circa 200 — i più facoltosi — che visiteranno Napoli, Loreto e Venezia.

Il deputato De Mun, organizzatore del pellegrinaggio, ringraziò il questore e i delegati di pubblica sicurezza per l'ottimo servizio prestato in questi giorni.

La *Tribuna* dice che uno dei capi del pellegrinaggio, si recò al suo ufficio, dichiarando a nome suo e dei suoi compagni, che tutti deploravano l'incidente avvenuto ieri al Pantheon e ne biasimavano gli autori,

Per l'esposizione universale di Parigi.

Telegrafano da Roma 20 alla *Lombardia*:

L'on. Villa ha diramato gl'inviti ai membri del Comitato per l'Esposizione di Parigi, onde riuniscansi il 25 corrente nel Palazzo Municipale per prendere importanti ed urgenti deliberazioni.

Nichilismo in Danimarca.

A Copenaghen si sarebbero scoperte le tracce di un esteso complotto nichilista, e sarebbe questa la ragione che indurrebbe lo Czar a recarsi a Berlino, e cercare nuovamente appoggio presso la Germania. Altri sostiene essere l'insuccesso della politica russa a Costantinopoli ed in Bulgaria la vera causa del viaggio imperiale, e, per accreditar meglio questa opinione, si dice essere la Porta in procinto di rompere definitivamente le trattative colla Russia, e rivolgersi di nuovo verso le Potenze, e segnatamente verso l'Inghilterra, l'Italia, l'Austria Ungheria. Non manca neppure gente che accenna ai recenti avvenimenti di Parigi ed al discorso del Granduca Nicola, dicendo esser queste le vere origini della subitanea risoluzione. Noi ci limitiamo a ricordare che il corrispondente del *Times* da Costantinopoli annunziava il ritorno dell'ambasciatore russo, dicendolo latore di istruzioni precisissime, riguardo alla questione bulgara, combinate fra Russia e Germania; e cerchiamo, come già accennammo, a Londra, e non a Copenaghen, la vera fonte del dispaccio, che attribuisce allo Czar l'intenzione di visitare Berlino. Ma egli sarà trattenuto per un altro mese all'incirca nella capitale danese dalla malattia ch'è scoppiata nel castello di Fredensborg, e della quale, dopo la Principessa Xenia, sua figlia, è affetto ora anche il figlio primogenito e presuntivo erede del trono.

Lo Czar, per chi non lo sappia, è un padre tenerissimo, e ne dà prove giornalmente; anche in queste ultime settimane a Copenaghen ha preso parte di rado ai divertimenti dei parenti adulti, mentre si è trastullato durante delle mezze giornate coi proprii figli e coi numerosi nipotini e nipotine, che lo circondavano nei boschi di Fredensborg, di dove però, secondo un recentissimo telegramma, non si moverà punto per recarsi in Germania, ma per tornare in Russia. *(Naz.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 20. — È arrivato da Massaua il piroscafo *Scrivia* della Navigazione Generale Italiana con pochi militari, fra cui alcuni malati.

Il piroscafo *San Gottardo* della Navigazione Generale Italiana è partito per Massaua con materiale mobile ferroviario ed altro.

Bologna 20. — L'Infante di Spagna Antonio è arrivato col figlio; partirà martedì per Madrid.

Sono arrivati da Monaco il Principe e la Principessa Luigi di Baviera; partiranno domani per Monza invitati dal Re. Lunedì ritorneranno qui.

Breslavia 20. — Stamane nella cattedrale, presenti le Autorità, ebbe luogo la presa di possesso del Vescovo Kopp, il quale, dopo la cerimonia, esortò i diocesani ad essere riconoscenti all'Imperatore, perchè, mediante la sua cooperazione, il Papa rese possibile che la sede episcopale di Breslavia avesse presto il suo titolare.

Baden Baden 20. — L'Imperatore partì stasera per Berlino, accompagnato dal Principe Guglielmo, giunto questa mattina da Baveno.

Parigi 20. — In una lettera, Wilson annunzia che assisterà alla riunione convocata a Tours pel 25, onde deliberare circa le accuse fatte contro di lui; ringrazia gl'iniziatori della riunione, che gli fornisce così occasione di fare spiegazioni pubbliche. Caffarell è entrato iersera in prigione alla Concergerie.

Londra 20. — Un assembramento di 3000 persone si formò stamane a Hyde-Park. La folla aumentava rapidamente dal mezzodì al tocco, e pareva mal disposta.

Londra 20. — In un *meeting* tenuto a Hyde-Park si decise di mandare una deputazione al ministro dell'interno. I capi del *meeting* pregarono la folla di non accompagnare la deputazione; ma la folla volle seguirla; giunta a Piccadilly, la polizia la caricò e la disperse. Tre membri della deputazione furono ricevuti dal ministro dell'interno.

Londra 20. — Matheus essendo assente da Londra, Pemberton ricevette la deputazione dei dimostranti, la quale chiese lavoro e protestò contro le brutalità della polizia. Pemberton consigliò la moderazione, soggiungendo che poteva solo trasmettere i reclami.

Derby 20. — Gladstone parlò in un *meeting* di 4000 persone, contro la politica irlandese. Prima del suo arrivo; la musica sonò l'inno del Principe di Galles, che la folla fischiò.

Cristiania 20. — La crisi ministeriale è considerata terminata; tutti i ministri conservano il portafoglio.

Bombay 20. — Si ha da Cabul 7 ottobre: Nazir Hussan Alikan, partigiano di Eyub Kan, è arrivato a Hazarokoi; l'Emiro inviò quivi 4000 uomini di fanteria ed una batteria d'artiglieria. L'Emiro è migliorato, essendogli la gotta diminuita.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 21. — La *Norddeutsche* dichiara oziosa, se non malevola, la notizia della visita dello Czar a Berlino; dice che vi è interesse antitedesco nell'inventare e propagare simili voci; che se non si avverano, lasciano dedurre conchiusioni politiche pregiudizievoli alla Germania.

Londra 21. — Il barone Hern è morto.

Londra 21. — Il *Times* dice che l'indipendenza politica territoriale del Marocco essendo posta sotto la garanzia di tutte le Potenze, il Sultano non avrebbe nessuna ragione di rifiutare la libertà di commercio domandata. Tutto dipenderà soprattutto dall'attitudine della Francia, ma il *Times* crede che la Francia, illuminata dall'esperienza, sia disposta a seguire un'attitudine saggia e generosa.

Londra 21. — Il corrispondente madrileno del *Times* assicura che la Spagna inviò una circolare per la ripresa della Conferenza pel Marocco, a fine di rivedere il trattato del 1880.

Londra 21. — Il discorso di Churchill, a Sunderland, esamina il discorso di Gladstone a Nottingham, ammette la maggior parte delle proposte di Gladstone, ma respinge come immorale la soppressione della religione di Stato.

Nostri dispacci particolari

Roma 20, ore 8.10 p.

Saracco probabilmente si recherà domani a Casal Monferrato per l'inaugurazione del monumento a Lanza.

M'informano che per la cattedra di letteratura italiana a Padova, venne proposto primo Mazzoni e secondo, credo, Novati.

Si aspetta il ritorno da Monza del Decreto che stabilisce le attribuzioni al generale di San Marzano.

Domani mattina Consiglio di ministri.

La Commissione per l'istruzione popolare si riunì presieduta da Villari.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 21, ore 3.40 p.

Saracco è partito per Casale.

Cesare Vivante, professore ordinario all'Università di Parma, nominato professore di diritto commerciale a Bologna, si trova a Roma incaricato da Zanardelli per rivedere lo schema di legge sulle Compagnie d'Assicurazioni.

Il Consiglio superiore dell'istruzione approvò, modificandolo, il progetto che regola le norme relative al conferimento degl'incarichi e alla introduzione dei nuovi insegnamenti.

La chiamata dei direttori generali delle Banche di emissione ha per scopo i provvedimenti intorno alla circolazione dei biglietti che dovrebbe rientrare entro il 1887 nei limiti legali, mentre il commercio abbisogna che perduri senza restrizioni.

Oggi, presieduta da Coppino, inaugurerà i suoi lavori la Commissione per le riforme degli Istituti musicali.

Brin partirà per Torino sabato; Grimaldi e Coppino lunedì.

Il Bollettino militare uscirà domani.

Bullettino bibliografico

Grammatica della lingua italiana, di P. Petrocchi, per le Scuole ginnasiali, tecniche, militari, ecc. — Milano, fratelli Treves, editori, 1887. — Prezzo lire 2.50.

Fatti diversi

A Cittadella. — Al Teatro Sociale di Cittadella, sabato 22 corr., alle ore 8 pom., avrà luogo la prima rappresentazione dell'operetta *Isotta di Princisbek*, in 3 atti, del maestro Gustavo Scaramelli. Domenica 23 e lunedì 24, seconda e terza rappresentazione.

Concorso. — Il concorso ai posti di aiuto-direttore ed insegnante di scienze fisiche e naturali nelle Scuole pratiche di agricoltura, bandito in data 3 agosto 1887, è prorogata per la presentazione delle domande dei concorrenti a tutto ottobre 1887.

I posti messi a concorso sono tre, alle seguenti condizioni:

Il concorso è per esami; tuttavia si terrà conto anche dei titoli.

Gli esami si daranno in Roma, nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed incomincieranno alle ore 9 antimeridiane del 14 novembre 1887.

Gli esami saranno scritti ed orali e comprenderanno pure la prova di una lezione pubblica.

Pei capitani marittimi. — In data maggio scorso è stata promulgata in Grecia la legge relativa ad alcune misure da osservarsi, nei rispetti doganali, dai capitani di bastimenti trafficanti coi porti ellenici.

L'articolo primo di questa legge dice che ogni capitano di bastimento di qualunque bandiera, a vela od a vapore, il quale si proponga di approdare, anche di rilascio, in un porto ellenico, dovrà consegnare all'Autorità consolare ellenica del porto il manifesto accompagnato dalle relative polizze di carico. Se il carico fu preso in diversi porti, il capitano dovrà farne menzione nel manifesto consegnato nel secondo porto. Il manifesto sarà fatto in calce alle polizze di carico. Se il carico appartiene al capitano, il manifesto dovrà contenere gli elementi della dichiarazione d'importazione, ossia il genere e la quantità della merce, secondo le distinzioni stabilite dalla tariffa doganale, consumando il beneficio d'indicare approssimativamente la quantità delle merci sciolte, alla rinfusa e stivate. *(Gazz. Livornese.)*

Incendio di un cotonificio a Lucca. — Scrivono da Lucca al *Telegrafo* in data del 18:

Stamane, alle ore 10 e tre quarti circa, si è attaccato il fuoco nel cotonificio Sciaccaluga e Croce, situato al Piaggione, sullo stradale dei Bagni di Lucca.

Il fuoco si è manifestato nel magazzino ove avviene il mescolamento del cotone, e si dice che si trovassero colà oltre 400 balle, che sono rimaste nella maggior parte distrutte.

È stato immediatamente telefonato a Lucca, ed i pompieri sono accorsi colla massima sollecitudine, e l'opera loro è stata questa volta veramente provvidenziale.

Gli operai della fabbrica, al primo manifestarsi dell'incendio, sono stati presi da spavento e con ogni mezzo hanno tentato di mettersi all'aperto.

In quel fuggi fuggi, qualcuno si è gettato dalle finestre, altri hanno spaccato dei cristalli, ed è perciò che abbiamo a lamentare qualche ferito, ma leggermente.

Gli stessi operai sono stati i primi a darsi con ogni premura all'opera di estinzione.

Sopraggiunti i pompieri, si è potuto circoscrivere l'incendio, in modo che la fabbrica non è stata danneggiata che leggermente.

Il fabbricato ove si è manifestato l'incendio è rimasto intieramente distrutto. Si crede che il danno ascenda a circa L. 100,000

Lo Stabilimento essendo assicurato, i proprietarii ne risentiranno lieve danno.

Sono accorsi l'assessore della polizia municipale, cav. Lelio Volpi, l'ispettore di P. S., cav. Bonanno; il capitano dei carabinieri, sig. Mazzalorso, il dottore dello Stabilimento Sciaccaluga, signor Artidoro Nieri; il tenente dei pompieri, signor Mechetti, e il dottore di quel corpo, signor Giorgi, insieme a buon numero di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza e guardie municipali.

Si è pure colla maggiore sollecitudine recato sul luogo del disastro il secondo squadrone del reggimento cavalleria Aosta, comandato dal tenente Fabi.

Verso le 3 il fuoco è stato domato interamente e la truppa e i pompieri hanno fatto ritorno in città, lasciando sul luogo un picchetto di uomini per ogni eventuale bisogno.

La vendetta tardiva di un inglese. — A Parigi, alle Folies Dramatiques, si rappresenta un'operetta intitolata *Surcouf*, dal nome del celebre corsaro bretone che, incusse tanto terrore agl'Inglesi. L'altra sera, l'artista Bellucci, che sostiene la parte del protagonista, usciva tranquillamente dal teatro, quando venne improvvisamente assalito e colpito da un vigorosissimo pugno all'occhio destro. Succede un putiferio; l'aggressore viene arrestato e condotto al posto di polizia. Là egli esprime il suo dispiacere per il caso successo; e confessa candidamente di aver voluto vendicarsi del modo con cui *Surcouf* tratta gl'Inglesi. E declinò nome e professione: Sander ex-marinaio di S. M. la Regina Vittoria.

Questo caso curioso ci rammenta quello del marinaio bordelese, che diede uno schiaffo a un israelita, perchè i suoi correligionarii hanno ucciso Gesù Cristo, adducendo ch'egli lo aveva saputo solo pochi minuti prima.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 21 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	97,03	97,22
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	99,20	99,40
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	370,—	371,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	250,—
» Società Ven. Cost. idem.	280,—	286,—
» Cotonificio ven. idem.	211,—	212,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 60	123 80	123 90	124 15
Francia	3 —	100 45	100 70	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 23	25 30	25 27	25 33
Svizzera	4 —	100 35	100 55	100 50	100 75
Vienna-Trieste	4 1/2	203 25	203 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 1/2	203 7/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 21,

Rendita italiana	99 47 1/2	Ferrovie Merid.	800 50
Oro	— — —	Mobiliare	1031 50
Londra	25 27 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	100 70 1/2		

VIENNA 21

Rendita in carta	81 30 —	Az. Stab. Credito	281 40 —
» in argento	82 45 —	Londra	125 30 —
» in oro	111 90 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 20 —	Napoleoni d'oro	9 92 —
Azioni della Banca	884 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 20.

Mobiliare	458 50	Lombarde Azioni	133 50
Austriache	370 50	**Rendita ital.**	98 10

PARIGI 20

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 95 —	Banco Parigi	770 — —
» » 3 0/0 perp.	82 07 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1/2	109 15 —	Prest. egiziano	386 — —
» » italiana	98 85 —	» spagnuolo	68 —
Cambio Londra	25 36 —	Banco sconto	470 — —
Consol. Ingl.	102 15/16	» ottomana	494 — —
Obbl. ferr. Lomb.	292 —	Credito mobiliare	1400 — —
Cambio Italia premio	7/16	Azioni Suez	2018 — —
Rend. Turca	13 90 —		

LONDRA 20

Cons. inglese	102 7/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 5/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 21 ottobre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 20	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	764.68	763.58	764.40
Term. centigr. al Nord	12.4	8.4	13.9
» » al Sud	12.4	9.6	18.8
Tensione del vapore in mm.	6.76	6.87	8.35
Umidità relativa	68	83	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	4	5	4
Stato dell'atmosfera	Ser.	3 vel.	Ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.80

Temper. mass. del 20 ott.: 15.2 — Minima del 21: 6.0

NOTE: Dal pomer. d'ieri a quello d'oggi, sempre sereni.

Marea del 22 ottobre.

Alta ore 3.10 a. — 1.20 p. — Bassa 7.15 a. — 8.45 p.

— *Roma* 21, *ore* 3.30 *p.*

In Europa pressione alta, specialmente nelle isole britanniche; intensa depressione nel Nord-Est. Mullaghmore 776. Arcangelo 724.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso 3 mill. nel Nord e nel Centro, meno nel Sud; venti deboli, freschi; temperatura poco cambiata.

Stamane cielo nuvoloso nel Sud del Continente, sereno nel Centro, misto altrove; venti del quarto quadrante freschi nel Sud, deboli altrove; il barometro segna 766 mill. nel basso versante adriatico, intorno a 767 altrove; mare agitato.

Probabilità: Venti del quarto quadrante deboli, freschi; cielo generalmente sereno, fuorchè nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 17.s, 47 ant.

22 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 28
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 34s, 0
Tramontare apparente del Sole	5h 2m
Levare della Luna	0h 25m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 6m 2
Tramontare della Luna	9h 47m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 6
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall'artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *Le disgrazie de sior Travetti*, commedia in 2 atti di V. Bersezio. — Serata d'onore dell'attore Albano Mezzetti. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretdal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *I Miserabili*, dramma in in 17 quadri di V. Hugo. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 2. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 38 ant.	— 2. 19 pom.	— 7. 43 pom
Da Portogruaro	»	5. — ant.	— 10. 45 ant.	— 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	— 3. — pom.	— 8. 49 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	— 12. 55 pom.	— 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	— 3. 25 pom.	— 8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	— 4. 46 pom.	— 9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	— 5. 10 pom.	— 10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	— 11. 55 pom.	— 5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	— 12. 24 pom.	— 6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	— 1. 20 pom.	— 7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	— 8. 34 a.	— 1. 12 p.	— 7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	— 8. 45 a.	— 1. 54 p.	— 7. 30 p.

Tramvaia Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

Riva S. (*)	12.30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
Zattere	— —	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
Fusina	— —	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
Padova (*)	3. —	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »

Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
Zattere	7.20 »	9 24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . .	7. — a.	12. 36 a.	— 4. 30 p.	— 8. 5 p.
Da Bagnoli . .	5. 12 a.	8. 48 a.	— 2. 24 p.	— 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	— 12. 7 p.	— 7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	— 12.13 »	— 7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	— 12.28 »	— 7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	— 3.33 »	— 9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	— 2.41 »	— 8. 3 »
Da Treviso.	a.	6.53 a.	— 1.14 p.	— 7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	— 1.24 »	— 9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	— 1.51 »	— 9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	— 2. 6 »	— 9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	— 2.17 »	— 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	6, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	3, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	6, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

Anno 1887

ASSOCIAZIONI
Venezia it. L. 37 all'anno, 18, ... al semestre, 9,25 al trimestre.
La provincia, it. L. 45 all'anno, ... al semestre, 11,25 al trimestre.
... in tutti gli Stati compresi ... l'anno, 30 al semestre, 15 al ...
... associazioni si ricevono all'Ufficio ... Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 35... di fuori per lettera affrancata. ... pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende ...

VENEZIA 22 O...

Abbiamo fatto ieri osse... contemporaneo si riduce ... parere. La mania dei vi... di questa gara. Nessun... il movente dei viaggi ... al più una curiosità, ... ecome però questa prest... la civiltà da a tutti ... possibile uniformità, così ... massa dei viaggiatori s'... non hanno la sincerità di ... più noioso infatti dei vi... la moda delle Società fe... giorni sono contati, e ... itta, avendo appena il te... miglianze, non quelle di ... enze. Si ha il tempo di ... quadri e statue, non pel... trovi, e che non provasi ... emozione artistica; e di ri... possibile far tutto il giro, ... termine del viaggio.

Nè i soggiorni nelle s... nelle stazioni di bagni, ... evoli. Le signore perdo... tempo a spogliarsi e rives... Il soggiorno qualche ... vole, vi si vivrebbe del ... avesse l'affanno di dove... si aspetta di divertirsi ... montagna ed il mare offr... maggior novità, il maggio... al sentimento, ma la ci... montagna e sul mare i ... negli alberghi, e vi si vive ... città e più nobili negli ... piatto e sul mare, monte... dimenticati e impicciolit... città che si trasporta in ... si viaggia male nelle ... senza tempo di trarne ... viaggia meglio per monti ...

Eppure si viaggia non ... che senza viaggiare non ... Ahimè! Molte volte ... bile soddisfazione di dire ... è stati qua e là, e che ... derbarne impressione alcun... si viaggia sopra ... poveri hanno, viaggiando, ... ricchi. Arrivate ad un al... di camerieri vi vengo... dono le valigie, vi conduc... mentre a casa vostra ... andar soli, senza che alc... di chiedere quel che vi ... un lusso apparente, ma ... ecc. esso basta, e vi addo... d'addormentarvi, coll' illu... avere una casa con serv... dai vostri cenni, come ... al vostro servizio. Viag... un' illusione, che a casa ... Ecco forse la ragione pre... per la quale tanti viagg...

Questa lotta per pas... volte, quanto la lotta per ... più acerba; quanto la lotta ... la famiglia, le lotte pi...

APPEN...

IL CATTIV...
ROMA...
WILKIE C...

Si presenta la ...

Non lungi dalle so... che scaturisce dalle mo... e il lago Lomond e ... pianure di Scozia, i vi... merabili mura grige di ... aver consultato la guida ... di vedere il fabbricato. ... rebbe, in un' abitazione ... è riservato alla famiglia ... rebbe, coi suoi enorm... non lasciate visitare i ... viaggiatori colti dis... tratti di famiglia e dei ... scolpiti. Il pubblico ... fonde a giudicare: gua... teritoie, i ritratti, le ... che attestano anc... passati, quando la fa... tra nel severo vestibolo...

(¹) Riproduzione vietata ... Fratelli Treves, di Milano.

Anno 1887 — Sabato 22 ottobre — N. 282

ASSOCIAZIONI

…nezia it. L. 37 all'anno, 18,50 …semestre, 9,25 al trimestre.
…provincie, it. L. 45 all'anno, …al semestre, 11,25 al trimestre.
…in tutti gli Stati compresi …unione postale, it. L. 60 al- …anno, 30 al semestre, 15 al tri- …mestre.
…ciazioni si ricevono all'Ufficio a …Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, …di fuori per lettera affrancata. …pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

…Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 22 OTTOBRE

…bbiamo fatto ieri osservare che il lusso …temporaneo si riduce ad una gran gara …parere. La mania dei viaggi è una delle for… di questa gara. Nessuno crede certamente …il movente dei viaggi sia l'istruzione. E …al più una curiosità, molto superficiale. …ome però questa presto si esaurisce, visto …la civiltà da a tutti i paesi la maggior …sibile uniformità, così in realtà la gran …sa dei viaggiatori s'annoiano, se anche …hanno la sincerità di confessarlo. Nulla …più noioso infatti dei viaggi circolari, messi …moda dalle Società ferroviarie, nei quali …giorni sono contati, e si gira di città in …, avendo appena il tempo di notarne le …miglianze, non quelle di coglierne le diffe…enze. Si ha il tempo di arrivare, di visitare …adri e statue, non pel piacere che se ne …ovi, e che non provasi affatto senza un'edu…cazione artistica; e di ripartire, tanto che sia …ssibile far tutto il giro, senza che scada il …rmine del viaggio.

Nè i soggiorni nelle stazioni di montagna …nelle stazioni di bagni, sono più utili e di…lettevoli. Le signore perdono il loro miglior …mpo a spogliarsi e rivestirsi per mutar toe…letta. Il soggiorno qualche volta sarebbe incan…tevole, vi si vivrebbe deliziosamente, se non …vesse l'affanno di doversi divertire, e, men…tre si aspetta di divertirsi, si si annoia. La …ontagna ed il mare offrirebbero ancora la …aggior novità, il maggior pascolo allo spirito …il sentimento, ma la civiltà crea anche sulla …ontagna e sul mare l'uniformità della vita …gli alberghi, e vi si vive colle abitudini delle …e più negli alberghi che fuori, sicchè sul …nte e sul mare, monte e mare sono spesso …ificati e impiccioliti dal petegolezzo della …che si trasporta in alto e sulla spiaggia. …si viaggia male nelle città, affrettatamente …senza tempo di trarne alcuna utilità, non si …aggia meglio per monti e per piaggie!

Eppure si viaggia più che si può, e pare …e senza viaggiare non si possa vivere. Per…chè? Ahimè! Molte volte per la sola misera…bile sodisfazione di dire ad ogni momento che …è stati qua e là, e che si è visto, pur senza …erbarne impressione alcuna. Si viaggia per pa…rere e si viaggia sopra tutto perchè anche i …overi hanno, viaggiando, l'illusione di essere …cchi. Arrivate ad un albergo, ed una squa…dra di camerieri vi vengono incontro, vi pren…dono le valigie, vi conducono nella vostra stan…za, mentre a casa vostra spesso vi avviene di …trar soli, senza che alcuno si prenda la cura …di chiedere quel che volete. È un lusso falso, …un lusso apparente, ma poichè si vive per pa…rere, esso basta, e vi addormentate, se vi riesce …d'addormentarvi, coll'illusione momentanea di …vere una casa con servitori, che dipendono …dai vostri cenni, come se fossero realmente …al vostro servizio. Viaggiando si può avere …'illusione, che a casa non si può mantenere. Ecco forse la ragione principale, se non unica, …per la quale tanti viaggiano.

Questa lotta per parere fa soffrire molte …volte, quanto la lotta per l'esistenza, la lotta …più acerba; quanto la lotta per la patria, per …la famiglia, le lotte più nobili. Per parere si soffre certamente, sino allo strazio, ma si fa ridere gli altri. Nello stesso tempo che si soffre, si capisce che si soffre per ragioni frivole e si ha vergogna delle proprie sofferenze. Ecco l'espiazione di questo genere di lotte. Mentre quando soffrite per qualche grande, onesto e nobile dolore, nel dolor stesso vi sentite ingrandire ai vostri occhi, vi sentite migliori e vi confortate.

La partenza dei pellegrini francesi.

L'*Opinione* scrive:

I pellegrini francesi, che iniziarono, colla loro venuta a Roma, le manifestazioni in onore del giubileo sacerdotale di Leone XIII, sono partiti oggi dalla nostra città.

Noi siamo certi ch'essi porteranno in Francia gradito ricordo del loro soggiorno nella capitale d'Italia e che riconosceranno non essere immeritato l'elogio che, universalmente, si fa alla cortesia di questa cittadinanza e all'ospitalità italiana.

Noi dobbiamo, alla nostra volta, riconoscere che il contegno dei pellegrini francesi fu lodevolissimo, pienamente corretto e tale da confermare la riputazione di gentilezza e di civiltà della loro nazione.

Non si deve tener conto, in tanta regolarità di condotta, di qualche sconvenienza individuale, che non va ricordata, e la quale non può aver destato, eziandio nei membri stessi del pellegrinaggio, che riprovazione e disgusto.

Il risultato di questo primo convegno di pellegrini stranieri in Roma fu quello che noi avevamo preveduto e ch'era, d'altronde, assai facile prevedere da chi conosce questa città e da chi non si lascia dalla passione politica trasportare a confondere i partiti con pochi dei loro fanatici e intransigenti gregarii.

Noi non abbiamo mai dubitato del senno e del patriottismo dei nostri radicali, i quali intendono quanto sia evidente l'interesse politico dell'Italia di confermare al mondo la verità delle promesse nostre sul rispetto che in Roma, sede del Governo italiano, si ha per la libertà religiosa del pontificato cattolico.

E non abbiamo mai temuto che pochi fanatici del clericalismo potessero far prevalere le loro intemperanze sui propositi della immensa maggioranza del partito e sulla ferma volontà di Chi è al disopra del partito medesimo.

Il pellegrinaggio francese fu nuova occasione alla manifestazione delle veraci condizioni del Papato in Roma; e noi queste occasioni dobbiamo desiderare che si rinnovino, imperocchè non possono contribuire che a distruggere pregiudizii e a tagliar corto alle insulse dicerie della stampa reazionaria dell'Europa.

Il pellegrinaggio francese riuscì, come doveva riuscire, manifestazione serena e tranquilla di sentimenti e di omaggi che l'Italia rispetta, e noi siamo lieti della nobile gara che per ottenere questo risultato vi fu tra le Commissioni del pellegrinaggio, le autorità pubbliche e i cittadini tutti.

I pellegrinaggi che seguiranno non daranno risultati morali diversi, e il giubileo sacerdotale di Leone XIII diventerà, certamente, anche per l'Italia, la *fausta circostanza* che il Re prevedeva nel suo dispaccio del 20 settembre.

Il Ministero Rouvier.

L'*Opinione* scrive:

Vediamo con piacere che l'agitazione prodotta dai così detti *scandali parigini* incomincia a calmarsi in Francia. O, per meglio dire, pare che non si riuscirà a volgerla ai fini politici che taluno si proponeva.

I radicali e i fautori del generale Boulanger avevano iniziato una campagna contro il Presidente della Repubblica e il Gabinetto Rouvier. Il generale Boulanger ha mandato a vuoto gli sforzi degli amici suoi troppo zelanti, sottomettendosi alla punizione disciplinare inflittagli dal ministro della guerra. È fuor di dubbio ch'egli, così operando, ha giovato principalmente a sè stesso, inquantochè non si è atteggiato a promotore di disordini nell'esercito, ed ha riservato la propria azione per l'avvenire. Ad ogni modo, i nemici del Grévy e del Ministero non possono valersi del suo nome per promuovere una crisi immediata.

Restano i dolorosi fatti, dei quali continua ad esser piena la stampa francese. Ma non sappiamo in qual modo essi possano somministrare un'arma contro il Presidente della Repubblica. Tutti, anche i suoi più accaniti avversarii, ammettono che il Grevy è personalmente superiore a qualsivoglia sospetto. Si ha forse ragione di renderlo risponsabile degli atti del sig. Willson, suo genero? Se ne avrebbe il diritto, se il Presidente della Repubblica tentasse di coprire il Willson con la sua autorità. Invece, il Grévy, fin dal primo momento, ha lasciato libero corso alla giustizia. Ancora non è bene assodato se il Willson sia innocente o colpevole dei fatti che gli si addebitano; ma egli non si è sottratto, come il generale D'Andlau, alle indagini dei magistrati. È rimasto al suo posto, si tiene a disposizione del giudice istruttore, si difende. In tale stato di cose, si capisce che il sig. Grévy, pur non favorendolo illecitamente, si astenga da tutto ciò che potrebbe recargli danno. Quando sarà posta in piena luce la responsabilità del sig. Willson, allora sarà opportuno d'esaminare s'egli debba lasciare l'Eliseo, o possa ancora soggiornarvi senza compromettere il decoro del Presidente.

Quanto al Gabinetto Rouvier, non abbiamo d'uopo di dire che facciamo sinceri voti affinchè resista agli assalti furibondi che gli vengono mossi. Del sig. Rouvier, e in ispecie delle sue disposizioni riguardo al trattato di commercio, l'Italia non può che lodarsi. Noi, dunque, per ragioni politiche ed economiche, non dobbiamo desiderare un cambiamento di Ministero in Francia.

Il Parlamento francese si riunirà il 25 corr. Qualche giorno fa, il Gabinetto si dava per bello e spacciato, e già i radicali si preparavano a dividersene le spoglie. Ora contro questi eccessi si è manifestato un principio di reazione. La stampa repubblicana moderata incoraggia il sig. Rouvier a non fare alcuna concessione ai radicali. E d'altronde le concessioni sarebbero inutili, perchè i radicali non se ne contenterebbero, mirando essi unicamente a soppiantare il Ministero. Il sig. Rouvier, deve, invece procurare di tener unita la maggioranza, sulla quale si è appoggiato in passato. Gli sarà lecito di seguire questa via senza aver l'apparenza di compromettersi troppo presso i monarchici? E questi lo aiuteranno lealmente, e non crederanno giunto il momento di scavargli la fossa e di provocare una crisi, che potrebbe diventare pericolosa per la presente forma di Governo?

Queste sono le cause d'incertezza. Il Ministero Rouvier poco ha da temere dai nemici palesi: deve augurarsi che non lo conducano a rovina i mal fidi amici.

Per le feste del monumento a Giovanni Lanza.

Leggesi nella *Perseveranza*:

L'Associazione costituzionale di Casale pubblicherà domenica un numero unico di giornale « A GIOVANNI LANZA. *Omaggio dell'Associazione Costituzionale casalese al suo fondatore.* »

Tra altro, questo *numero* contiene il disegno del monumento, che si inaugurerà appunto domenica, e dei fac simili di autografi di Lanza, di Cavour, di Lamarmora, di Nino Bixio, di Sommeiller, di Rattazzi e di Mellana.

Trascriviamo la seguente lettera di Nino Bixio al Lanza, la quale, e per l'uomo che la scrisse, e per la prova che dà dei propositi di Lanza nella *conquista intangibile*, varrebbe da sola a smentire quelle sciocchezze che perfidamente furono inventate dai nemici del Lanza:

« Genova, 11 ottobre 1887.

« *Illustre amico*,

« Nei primi giorni della settimana prossima io andrò in Inghilterra per occuparmi esclusivamente dei miei affari marittimi. Prima di partire d'Italia, io sento il dovere d'indirizzarti una parola di riconoscenza pel modo con che mi hai accolto l'ultima volta che io venni a Roma. Non è certo la prima volta ch'io abbia avuto da te prova di stima, ma l'ultima mi fu più sensibile, e godo testimoniartelo oggi che mi allontano dalla politica, dove tu resti e dove ti accompagneranno i miei voti — i miei voti certamente. Io poi non dimenticherò così subito quel momento, in cui venni a prendere gli ordini per Roma. Io ti conobbi bene quel giorno, e tu meritavi di condurci a Roma. Lontano o vicino, tu mi avrai sempre fra i tuoi ammiratori. Conservati all'Italia nostra, che di uomini della tua fibra può aver bisogno grandissimo.

« *Tuo*

« NINO BIXIO. »

L'arbitrato internazionale.

Il *Times* pubblica il testo di un indirizzo che dev'essere inviato quanto prima da Londra al presidente e al congresso degli Stati Uniti d'America.

Ecco la traduzione dell'importante documento:

« Noi sottoscritti, membri del Parlamento britannico, abbiamo appreso con soddisfazione che al Congresso sono state presentate parecchie proposte per invitare il Governo degli Stati Uniti a fare i passi necessarii per conchiudere col Governo della Gran Brettagna un trattato, in virtù del quale, ogni differenza, ogni contesa che potesse sorgere tra questi due Governi e che non potesse essere regolata in via diplomatica, debba essere d'ora innanzi sottoposta ad un arbitrato.

« Se il Congresso volesse prendere l'iniziativa di un progetto di questo genere, noi ci impegniamo di usare tutta la nostra influenza per assicurare la sua accettazione da parte del Governo della Gran Brettagna.

« La conchiusione di un simile trattato sarebbe un bellissimo esempio per tutte le nazioni che dilapidano ogni loro risorsa in istituzioni, le quali non fanno che provocare idee bellicose, e potrebbe altresì indurre altri Governi ad unirsi alla nostra idea pacifica. »

L'indirizzo porta le firme di duecentotrentadue membri del Parlamento inglese.

Scandali negli Stati Uniti.

(Dalla *Bilancia*.)

Da qualche tempo il Governo americano ha dovuto accorgersi, con qualche sorpresa, che, quanto più si allontana, coll'andare degli anni, l'epoca dolorosa della guerra di secessione, tanto più il numero dei feriti aventi diritto alla pensione, anzichè assottigliarsi, va aumentando, e così pure quello delle vedove di soldati caduti sul campo di battaglia. Il fenomeno inaspettato ha anzi assunto proporzioni sì formidabili, che si dovettero fare delle indagini.

Si trovò che nel 1874, dieci anni dopo la guerra, la cassa delle pensioni militari pagava 30,543,749 dollari; e che nel 1886, ventidue anni dopo la guerra, ed in un paese che non ha esercito permanente, pagava 73,467,581 dollari, vale a dire trecentosessantasette milioni trecento trentasette mila novecentocinque franchi.

Atterrito, il ministro delle finanze ha continuate le sue ricerche per iscoprire le cause e, trovò che nel 1877 il numero delle vittime della guerra pensionate sul pubblico erario sommava a 232,104, mentre nel 1887, senza guerra e senza esercito permanente, i pensionati militari, per ferite o perdite di congiunti sul campo di battaglia, sono cresciuti alla cifra di 406,000.

Il ministro mise un grido di orrore e di sdegno, e volle penetrare nel fondo cupo di un tale mistero, e scoperse che in America vi hanno 12,900 persone, che riscuotono pensioni militari a titolo di vittime della guerra del 1812, terminata per conseguenza settantacinque anni or sono, il che prova che nel nuovo mondo i centenarii sono più che a migliaia, contrariamente a quanto risulterebbe dalle statistiche e dallo stato civile; e, portento anche più sorprendente, il numero delle vittime di quella guerra dei bisavoli, a settantacinque anni d'intervallo, supera ancora la cifra dei veri combattenti di allora.

Questo si chiama esser longevi. E tuttavia questo è ancora nulla al paragone di un'altra scoperta. Quattro americane (tutte quattro, per un caso stranissimo, zie di senatori di diversi Stati), riscuotono pensioni come vedove di soldati caduti nella guerra dell'indipendenza, vale a dire 104 anni or sono.

— Questo è troppo! — gridò il ministro con voce mezzo strozzata dalla commozione, e fatto chiamare il commissario per le pensioni lo investì con la energia della prima catilinaria di Marco Tullio.

Il commissario lo ha lasciato sfogare, poi lo avvertì che, se tanto scaldavasi per un bilancio di 73 milioni di dollari per pensioni militari, quale era quello dell'86, non gli sarebbe restato più fiato per il 1888, quando il bilancio delle pensioni militari avrà raggiunto i 79 milioni di dollari.

Il povero ministro, cascato addirittura dalle nuvole, ha ordinate inchieste sopra inchieste, arresti sopra arresti, ma finalmente gli è pure stata forza di calmarsi, quando gli venne rivelato che quelle pensioni, battezzate per militari, sono un regalo, che, di comune accordo, si fanno nelle Commissioni l'uno all'altro senatori e deputati, per ricompensare i loro agenti elettorali senza rimetterci del loro peculio.

Il ministro, che non è responsabile dinanzi alle Camere, ma solo dinanzi al Presidente, nella sua onestà aveva creduto di poter procedere contro gl'iniqui prevaricatori. Ma dovè accorgersi che in America, dove sono elettivi anche i magistrati — i quali, quindi, ingrossano essi pure il bilancio delle pensioni militari — essi avrebbero trovato cento modi di assolvere i rei provati! Lo scandalo colossale ha bensì commossa l'opinione pubblica, ma cadrà nell'acqua sotto le ciniche risate dei colpevoli stessi, perchè non sono, come in Francia, mere individualità, per quanto numerose, bensì legioni e legioni di legislatori; 79 milioni di dollari di pensioni militari, in un paese, che non ha esercito. Qui sta il miracolo.

Il commercio italiano sulle coste d'Africa.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Gli avvenimenti del Marocco hanno richiamata l'attenzione del nostro paese sulle cose d'Africa e sugli interessi che dobbiamo tutelare, specialmente sulle coste settentrionali. Essi sono di diversa specie: interessi politici, militari, commerciali ed economici.

Non abbiamo bisogno di soffermarci sugl'interessi politici, che l'Italia, come Potenza mediterranea, ha sulle coste d'Africa. Conviene evitare il pericolo che in questo grande mare si affermi la preponderanza esclusiva di una sola Potenza, la quale, in certo modo, ci rinchiuda in una cerchia di ferro. In ciò consiste il grande problema dell'equilibrio nel Mediterraneo, di cui si discute assai vivamente in Italia, sopratutto in questi ultimi anni.

I nostri interessi economici e commerciali cogli Stati delle coste settentrionali dell'Africa sono certamente notevoli, ma nel loro complesso non sono così grandi com'è opinione comune. Pur troppo le notizie e le statistiche che possediamo su questa materia sono piuttosto insufficienti.

Cominciamo anzitutto dal commercio internazionale.

Il paese che sotto questo aspetto ha per noi maggiore importanza è l'Egitto. Negli ultimi cinque anni il nostro commercio d'importazione dall'Egitto ha raggiunto il massimo di 21 milioni di lire nel 1885 e ha toccato il minimo di milioni 10,7 nel 1886. Codesta forte diminuzione da 21 a 10 milioni è cagionata quasi esclusivamente da minori quantità di cotoni che abbiamo comperato in Egitto nell'anno scorso, e non accenna quindi ad alcuna decadenza del commercio italiano con quel paese.

Il nostro commercio di esportazione per

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

I.

Si presenta la signora Presty.

Non lungi dalle sorgenti del famoso fiume …e scaturisce dalle montagne fra il lago Kati…ne e il lago Lomond e separa le montagne dalle …nure di Scozia, i viaggiatori scorgono le ve…nerabili mura grigie di Monte Morven, e dopo …ver consultato la guida, domandano il permesso …di vedere il fabbricato. Quello che si chiame…rebbe, in un'abitazione moderna, primo piano, …è riservato alla famiglia. La gran sala d'in…gresso, co' suoi enormi camini, e tutte le altre …stanze antiche, alle quali si accede da quella, …non lasciate visitare liberamente ai forestieri. I …viaggiatori colti discutono sul merito dei ri…tratti di famiglia e dei soffitti ricercatamente …scolpiti. Il pubblico ignorante poi non si con…fonde a giudicare: guarda soltanto le torri, le …feritoie, i merli, le vecchie spingarde arruggi…nite che attestano ancora i pericoli dei tempi …passati, quando quel fabbricato era fortezza. En…tra nel severo vestibolo, passeggia per le stanze pavimentate di pietra, si mette a guardare le pitture sbiadite, e rimane a bocca aperta dinanzi alle altissime cappe dei camini, alle quali è inutile sperar di arrivare. Qualche volta si mette a sedere sulle seggiole fredde e dure come il ferro, o tasta timidamente le gambe delle solide e pesantissime tavole, che per la loro grossezza assomigliano alle gambe di un elefante. Dopo avere debitamente ammirato queste meraviglie e riposta la guida, i touristi più disinvolti, venendo fuori all'aria aperta, in seguito ad una visita a Monte-Morven, si pongono tutti lo stesso problema sociale: « Come diavolo fa questa famiglia a vivere in un posto simile? » Se a questi viaggiatori però fosse stato permesso di salire al primo piano, e fossero stati invitati, per esempio, a dare la buona notte alla bambina della signora Linley, avrebbero veduto le mura di pietra della camera di Kity molto provvidamente coperte con parati di velluto per allontanare il freddo, avrebbero camminato sopra tappeti doppii, che sfidavano il gelo del pavimento sottostante, e avrebbero veduto uno splendido lettino all'ultima moda, degno del sonno delizioso e profondo di un bimbo.

Si sarebbero accorti che la stanza aveva trecento anni di vita, ove appena, tirate le cortine delle finestre, avessero osservato l'adamitica solidità delle mure esterne. Se fosse poi stato loro permesso di continuare le investigazioni più oltre avrebbero trovato per via il salottino della signora Linley, e qui ancora avrebbero visto spiegato tutto il maggior lusso moderno che è possibile conciliare col buon gusto. Ma invece di vedere una testina vivace di una bimba posata sul guanciale, accanto al capo della sua bambola, avrebbero trovato una signora d'età, di una rispettabile statura, che addormentata in una poltrona, russava, con un libro sulle ginocchia.

I touristi ammogliati avrebbero riconosciuto subito in lei una suocera, e quindi avrebbero dato agli altri un esempio eccellente, quello cioè di andarsene dalla stanza.

La signora, che subiva così la soporifera influenza della letteratura, era una persona importante nella famiglia, tenuta in gran conto come madre della signora Linley, e notevole inoltre per aver preso due mariti ed essere sopravvissuta ad entrambi.

Il primo di questi due mariti, il molto onorevole Giuseppe Ormond, era stato membro del Parlamento ed impiegato governativo. La signora Linley era l'unica sua figlia vivente. Egli era morto in età avanzata, lasciando la sua bella vedova tanto giovane, com'ella stessa soleva dire, per poter essergli figlia, ben provvista, e quindi oggetto di attrattiva per le aspirazioni matrimoniali di tutti gli scapoli, cui piacevano le donne di alta statura coll'ornamento di una buona dote.

Dopo aver esitato un certo tempo, la signora di Ormond accettò la proposta del più brutto e del più imbecille tra' suoi adoratori. Come mai diventasse moglie del signor Presty, conosciuto nel mondo commerciale per un negoziante arricchito con la vendita dell'aceto, ella non seppe mai spiegare. Perchè poi lo piangesse tanto sinceramente quando morì dopo aver vissuto insieme con lui due anni, era un mistero pe' suoi più cari ed intimi amici. E perchè insistesse, quando si abbandonava, un po' troppo spesso veramente, ai ricordi della sua vita coniugale, nell'innalzare il signor Presty allo stesso livello del distinto signor Ormond, era un segreto che questa donna notevole non aveva mai rivelato a nessuno.

Presentati dalla loro vedova con la più stretta imparzialità agli occhi della gente, i caratteri di questi due mariti venivano a formare, per forza di contrasto, l'ideale della umana perfezione, vale a dire che i vizii del signor Ormond erano le virtù del signor Presty, e i vizi del signor Presty le virtù del signor Ormond.

Le signora Linley, tornando in salotto dopo essere stata a dar la buona notte a Kitty, trovò la vecchia signora addormentata, e si accorse che il libro stava per scivolarle dalle ginocchia. Voleva impedirlo; ma non fu in tempo: il libro cadde a terra, e la signora si svegliò.

— Oh mamma, quanto mi dispiace! non sono stata a tempo a chiapparlo.

— Non importa, mia cara; se avessi continuato a leggere quel romanzo, credo che mi sarei riaddormentata.

— È proprio così noioso?

— Noioso! ripetè la signora Presty, si vede bene che tu non sai che effetto fanno i romanzieri della nuova scuola. La nuova scuola, vedi, fornisce il pubblico di favole blande e calmanti.

— Dici sul serio, mamma?

— Altro che sul serio, Caterina; e lo dico inoltre col cuore pieno di gratitudine. Questi scrittori moderni sono tanto buoni per noi vecchie! Non vi è nulla nei loro racconti che possa urtare i nervi. Non caratteri strani e scorretti che strappino la compassione; non situazioni drammatiche che facciano paura; uno squisito lavoro di descrizioni (come dicono i critici), una magistrale anatomia di tutte le cagioni umane che.... non posso spiegare la mia idea, ma capisco io sola ciò che vorrei dire.

— Credo di averti compreso, mamma. Una magistrale anatomia di tutte le cagioni umane, la quale non è per altro che una cagione di sonno umano. No, no: non ne voglio sapere del tuo romanzo ora. Non ho voglia di andar a dormire; penso troppo ad Erberto che è a Londra.

La signora Presty guardò l'orologio.

— Tuo marito non è più a Londra a quest'ora, disse, è già in viaggio per tornare a casa. Dammi l'orario, e ti saprò dire quando arriverà qui domattina. Puoi star sicura, Caterina, che non isbaglierò. La grande conoscenza che aveva il signor Presty dei numeri mi è stata di somma utilità ne' miei tardi anni. Grazie ai suoi ammaestramenti, io sono la sola persona in casa che possa raccapezzarsi nell'intricato laberinto del nostro sistema ferroviario. Il tuo povero babbo, il signor Ormond, non riuscì a capir mai nulla negli orarii, e non cercò nemmeno di nascondere la sua incapacità. Egli non aveva nessuna delle debolezze (debolezze, del resto, molto innocenti) che spingevano il signor Presty a metter fuori dei giudizii assoluti sopra materie, di cui non s'intendeva affatto, come, per esempio, sulla pittura e sulla musica. Che volete, Malcom?

Il servitore, a cui era diretta questa domanda, rispose:

— C'è un telegramma, signora, per la mia padrona.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

l' Egitto raggiunse il massimo di milioni 22,2 nel 1883 e toccò il minimo di milioni 13,1 nel 1885. Nel 1886 esso superò ancora i 21 milioni, grazie soprattutto ad un notevole aumento delle nostre esportazioni nella categoria dei minerali, metalli e loro valori. Ma dalla statistica dell' ultimo quinquennio non si può dire che nel nostro commercio coll' Egitto appaiano i segni di uno sviluppo progressivo e costante. Probabilmente l' influenza inglese vi ha preso piede a nostro danno.

Dopo l' Egitto, vengono subito, per importanza di commerci, Tunisi e Tripoli. Non sappiamo perchè la statistica italiana continui a riunire insieme questi due paesi le cui condizioni politiche sono così diverse. Ma anche qui siamo in presenza di cifre piuttosto modeste.

Le importazioni in Italia da Tunisi e Tripoli salirono da milioni 4 nel 1882 a 14 milioni di lire nel 1886. L' aumento è sensibile e pressochè costante. Si direbbe che, sotto questo aspetto almeno, l' occupazione francese non ci ha notevolmente danneggiati. Le esportazioni nostre da 6 milioni nel 1882 salirono a 10,9 milioni nel 1885 e discesero a 7,7 milioni nel 1886. La diminuzione si avverte soprattutto nelle lane, nei minerali e metalli, nei vasellami, vetri e cristalli, e in altri prodotti industriali.

L' Algeria occupa per noi il terzo posto, e l' importanza dei suoi commerci scende notevolmente. Le nostre importazioni dall' Algeria ci presentano un minimo di milioni 1,6 nel 1883 e un massimo di 5,5 milioni nel 1885. Le esportazioni dall' Italia per quel paese da 7 milioni nel 1882 scesero a milioni 1,6 nel 1886. I soli scambi di qualche importanza che noi facciamo coll' Algeria sono quelli di animali e cereali. Lo sviluppo agrario di quel paese ha sempre più diminuite le quantità di tali prodotti ch' esso riceveva dall' Italia; mentre questa alla sua volta si approvvigiona di cereali in mercati assai più importanti, come l' America e l'India. Ciò spiega la diminuzione dei nostri commerci coll' Algeria.

La nostra statistica ufficiale non ci dà indicazioni distinte per il Marocco, ma lo comprende nella designazione generica di altre contrade africane. I loro scambi si riducono a cifre veramente insignificanti. Le nostre importazioni superarono il milione di lire solo nel 1883; le esportazioni raggiunsero i 2 milioni nel 1885 e scesero a poco più di un milione nel 1883. Come si vede, i nostri scambi col Marocco e con altri paesi d' Africa, intorno ai quali si fa talvolta tanto rumore dai partigiani della politica coloniale, non hanno praticamente alcuna importanza reale e rappresentano una cifra minima, quasi impercettibile, del nostro movimento commerciale.

Del resto, presi nel loro insieme, i nostri scambi coll' Africa sono realmente meschini. Nel 1886 essi non rappresentano che 28 milioni all' importazione e 31 milioni all' esportazione, e abbracciano un intiero continente! Si pensi che colla sola Francia abbiamo invece 346 milioni all' importazione e 481 milioni all' esportazione, ossia un movimento complessivo di 827 milioni di lire in un solo anno.

Molte sono le cause per cui i nostri commerci colle contrade dell' Africa sono così ristretti. Per regola generale conviene premettere che tranne per qualche materia prima dell'agricoltura e dell' industria, i grandi scambi non si fanno che coi popoli civili che producono e consumano molto.

L' Italia ha tutto da guadagnare dalla diffusione della civiltà in Africa anche da parte di altre Potenze europee, sempre quando siano salvaguardati i suoi interessi politici e militari. Occorre però che anche noi prendiamo quella parte che ci spetta. Quando riflettiamo sulla esiguità dei nostri scambi in questo stesso bacino del Mediterraneo in cui occupiamo una posizione così splendida, non si può disconoscere che molto ancora dobbiamo svolgere la nostra energia, la nostra attività e la nostra forza di espansione.

ITALIA

Per Depretis.

Telegrafano da Stradella 20 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si ritiene certo che la commemorazione del compianto Depretis sarà fatta qui dall' on. Correnti il 6 prossimo novembre.

In Africa.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Popolo Romano* ha da Massaua che il generale Saletta ordinò oggi all' impresa dei viveri di tenersi pronti a fornire diecimila chilogrammi di carne al giorno; vennero fissate le località ove si accamperanno le truppe che arriveranno dall' Italia; sono le più salubri. Ras Alula con diecimila soldati sarebbe partito venerdì scorso per Okab Kassai (Sud-Est di Asmara), onde castigare Degrae Asbaba per essersi alleato agli Assaortini; lasciò a sostituirlo il suo zio, già carceriere del conte Salimbeni.

La colonizzazione della Sardegna.

Il *Sole* scrive:

Abbiamo notizia di alcuni progetti intorno alla colonizzazione della Sardegna, che starebbero per essere concretati.

Anche noi non possiamo che accogliere la notizia augurando si traduca in fatto.

La Sardegna, meglio che altre spiagge, offrirebbe un vasto campo alla speculazione, che si prefiggesse l'acquisto su larga scala dei terreni sardi e la loro coltura. La montagna darebbe buoni pascoli, la pianura terre adattatissime per la coltura della vite e ricche di minerale.

Aggiungasi che presentemente la proprietà fondiaria in Sardegna essendo assai deprezzata per le peripezie finanziarie, cui andò soggetta in questi ultimi anni quella sfortunata isola, offrirebbe occasione propizia per l' acquisto di terreni a condizioni assai vantaggiose, e tali da lasciare un largo margine di guadagno a chi avesse il coraggio di comperarli e l' intelligenza di ben coltivarli, mentre procurerebbero nuova ricchezza e nuova attività al paese.

Vengano, adunque, i progetti, e ciò ch' è più, vengano i fatti, e il Governo e le banche e i capitalisti incoraggino l' ardita intrapresa.

GERMANIA

La bancarotta di Lipsia a Berlino.

Telegrafano da Berlino 21 al *Sole:*

Da tre giorni, in Borsa, si è preoccupatissimi per le perdite da cui alcuni noti capitalisti ed agenti vengono ad essere colpiti dalla bancarotta della Compagnia di sconto di Lipsia.

La *débacle* è specialmente dovuta ad azzardate speculazioni, compiute dai due direttori fuggiti, sopra i cotoni, i caffè e gli alcool. Parecchi negozianti e produttori di questi generi sulla nostra piazza sono quindi compromessi per somme rilevanti.

Tutto il capitale della Compagnia, nove milioni di marchi, diviso fra migliaia di piccoli capitalisti d' Amburgo, Lipsia e Berlino, è sfumato. Il disastro ha tanto più impressionato, inquantochè la Compagnia di sconto pagò sempre buoni dividendi; l' ultimo anno distribuì l' 8 per cento.

Si teme che sulla piazza avvengano sospensioni di pagamento, per cui gli affari in alcool e coloniali sono in questi giorni piuttosto limitati.

FRANCIA

Le condizioni parlamentari in Francia.

(Dal *Popolo Romano.*)

Cinque giorni ci dividono dall' apertura della sessione straordinaria delle Camere francesi, ed è naturale che l' attenzione della stampa si distolga dai recenti scandali e si concentri piuttosto sulle condizioni politiche e parlamentari, e, d' altra parte, che i partiti comincino ad agitarsi.

I membri della Sinistra radicale hanno deciso di tenere prima dell' apertura della sessione un' adunanza generale. Sinora i pareri dei deputati più influenti di quel partito sono divisi: gli uni vogliono che il Gabinetto Rouvier rinunci soltanto all' appoggio delle Destre, gli altri propendono ad un assalto immediato contro il Ministero, sia sulla questione del manifesto del conte di Parigi, sia sull' affare delle decorazioni.

Relativamente all' appoggio delle Destre, la *Paix*, organo dell' Eliseo, domanda ai radicali quante volte il signor Rouvier non abbia dichiarato di voler governare con una maggioranza di repubblicani, e — come annunciavano ieri i dispacci di Parigi — prevede che, se i radicali impegneranno battaglia sul Gabinetto, saranno completamente battuti. Il *Temps*, dal canto suo, mette in guardia i democratici, che si attendono dalla caduta di Rouvier l' inaugurazione della nuova era della Repubblica rossa, contro i pericoli di una nuova crisi.

I deputati — osserva il *Temps* — dovrebbero ritornare a palazzo Borbone piuttosto col desiderio di sottrarre i ministri degli esteri, della guerra e della marina alle fluttuazioni degli umori parlamentari e delle crisi ministeriali, essendo gl' incessanti mutamenti dei titolari di quei tre Ministeri, pericolosi alla sicurezza del paese e dannosi alla continuità delle relazioni coll' estero.

L' *Autorité* ed il *Petit Journal* appoggiano l' idea del *Temps*, la quale, sebbene sia inattuabile in Francia, ove non esistono, come in Germania ed in Austria, i cancellieri, i quali sono responsabili dei loro atti soltanto al Capo dello Stato, ma vi è un presidente del Consiglio che porta la responsabilità della sua gestione e può quindi imporre il suo programma ai ministri da lui dipendenti, accenna però abbastanza eloquentemente alla ripugnanza della parte più sana della pubblica opinione contro i continui sconvolgimenti nella direzione degli affari del paese.

Comunque sia, altri sistemi accennano ad un miglioramento della situazione parlamentare.

Le Destre — a quanto ci si annuncia da Parigi — hanno deciso di riunirsi il 25, ossia il giorno stesso dell' apertura della Camera, per approvare una dichiarazione nel senso ch' esse non intendono di fare un' opposizione sistematica ad un Gabinetto che combattesse i radicali, ma di combattere, alla lor volta, ogni Governo che patteggiasse coi radicali.

Questo atteggiamento delle Destre, corrisponde non soltanto alle tradizioni conservative del partito, ma è eziandio consentaneo agl' interessi di questo, non potendo ragionevolmente i deputati, che hanno avuto dai loro elettori un mandato di rispetto alla legalità ed all'ordine, fare un' opposizione a tutto ed a tutti che, alla fin fine, non è che faziosa.

Tenendo conto da una parte degl' indiscutibili successi che il Gabinetto Rouvier ha riportato durante le vacanze parlamentari nell' affare Kauffmann, nella questione del Madagascar, e nelle trattative per la neutralità del Canale di Suez e, d' altra parte, delle disposizioni favorevoli delle Destre verso il Ministero repubblicano temperato, si può logicamente dedurre ch' esso riescirà ad uscir vittorioso dalle lotte che lo attendono e ad attingere a queste nuova vigoria e vitalità.

Ed è quanto noi, memori dei sentimenti amichevoli del signor Rouvier per l' Italia e delle disposizioni benevoli del presente Gabinetto per la conchiusione del trattato di commercio fra i due Stati, ci auguriamo nell' interesse della Francia e del nostro paese.

Gl' interessi dei grandi Stati — sarebbe puerile il negarlo — non sono altro che il risultato dei piccoli interessi individuali. Ora questi esigono che Francia ed Italia s' intendano sul trattato di commercio. Il signor Rouvier, che ha compreso e sostenuto sempre questa necessità, è l' uomo più adatto a condurre a termine l' impresa, cui si è accinto con tanta premura e tanto amore.

AUSTRIA-UNGHERIA

Le condizioni finanziarie dell' Austria.

Le condizioni finanziarie dell' Austria sono argomento delle polemiche dei giornali più autorevoli di Vienna.

Trattando del preventivo dello Stato, il *Fremdenblatt* osserva che l' elevata cifra della esigenza devesi a circostanze che l' amministrazione dello Stato non era in grado di evitare, e che in parte si sottraevano persino alla sfera della Monarchia. Il preventivo, secondo il *Fremdenblatt*, non fa però comparire in alcun modo tristi le condizioni finanziarie, nè particolarmente difficili, che apparvero ad altri periodici.

« In tutti i rami dell' amministrazione, scrive quel foglio, i risparmii furono portati sino all' estremo; e se, ciò non ostante, l' esigenza complessiva è maggiore dell' anno scorso, lo si deve alle grandi spese pel nuovo armamento dell' esercito. Il risultato dell' azienda delle imposte è atto a destare fiducia nell' avvenire.

« L' annunzio che il ministro coprirà la maggior parte del *deficit* coi resti delle casse dello Stato, deve destare la maggiore soddisfazione in tutte le classi della popolazione, dacchè prova che il ministro si attiene fermamente all' idea direttiva della sua politica finanziaria di impedire possibilmente un aumento del debito dello Stato. »

Anche la *Presse* pone in rilievo un nuovo miglioramento della gestione ordinaria. La rigorosa esattezza del preventivo, il continuo aumento degli introiti dello Stato, la non indebolita forza consumatrice della popolazione, fanno prova dei successi della politica finanziaria del Ministero Taaffe, il quale anche questa volta renderà possibile il coprimento del *deficit* senza aumentare il debito dello Stato. La *Presse* conchiude accennando al possibile aumento degli introiti, con la riforma delle imposte indirette.

L' *Extrablatt*, partendo dallo stesso punto di veduta, viene alla conclusione che il preventivo rafforza la persuasione che l' Austria, ad onta delle sfavorevoli condizioni dell' epoca presente, non ha alcun motivo a dubitare della sua forza economica e finanziaria. *(Naz.)*

INGHILTERRA

Le scene di Londra.

Un gran « meeting ».

Non perchè i tumulti siano stati gravi di conseguenze, ma per dare un' idea dello stato delle cose a Londra, che minacciano addensarsi ogni giorno più, riferiamo, in riassunto, quello che della prima giornata dice il *Times.*

Dice che il *meeting* indetto dagli operai disoccupati non era che la continuazione di un altro tenuto la settimana scorsa, e che alla fine dovett' essere disperso, dopo qualche ora, dalla polizia, per l' indole sua turbolentissima. Altrimenti, si avrebbe avuto la ripetizione delle scene di due anni fa.

Il *meeting* cominciò fra le 11 e le 12 mattina, composto essenzialmente, oltrechè di un certo numero di operai disoccupati, di vagabondi, mariuoli, ragazzi, ecc. Si aggiunsero molti curiosi, e così Trafalgar square fu presto affollato.

C' erano molti *policemen* sul luogo, ma essi non se ne davano per intesi. Il *meeting* fu tenuto sotto la terrazza. Sulla piattaforma si vedevano due bandiere rosse e nere sormontate dal berretto della libertà.

Il plinto della colonna di Nelson fu tosto popolato di gentaglia, la più parte giovani. Ma stavano quieti. E di mano in mano che il tempo passava, si aggiungevano alla folla i veri operai che uscivano dalle fabbriche pel loro desinare, dalle 12 alle 2.

Nel *meeting* si passò subito un ordine del giorno perchè una deputazione si avesse a recare dal sindaco di Londra. E infatti la deputazione partì. Essa doveva intercedere ch' egli usasse la sua influenza perchè venisse dato del lavoro da fare ai disoccupati.

Intanto che la deputazione andava, la folla alternava ai discorsi degli oratori del *meeting* le parodie dei canti patriottici. In queste parodie si faceva scherno dell' amore della patria.

Uno degli oratori avendo alluso nel suo discorso alla gente che porta il cappello alto, fu subito fatto un attacco ai cilindri presenti.

La Polizia fu impotente a salvarli. Essa aveva già troppo da fare a tenersi unita contro gl' insulti e le minaccie che cominciavano.

Quelli della folla che non si univano con gli altri negl' insulti alla Polizia, venivano chiamati « spie ».

La deputazione mandata dal sindaco — essendo egli fuori di città — fu ricevuta da sir Knight.

Il signor Oldland, uno dei sei inviati, disse: Il lord mayor (sindaco) ci promise, dopo il *meeting* della settimana scorsa, che se avessimo portato qui scritti i nostri reclami, li avrebbe presi in seria considerazione. Io infatti consigliai di fare così, anzichè venire in massa al Palazzo di città, ostruendo le strade. Ora, mi pare che se da qui partisse un piccol messaggio di speranza per essi che sono adunati a Trafalgar Square, si potrebbero evitare dei gravi disordini.

Sir Knight rispose:

— Non vi posso seguire su questo terreno. Però sarò felice di sentire tutto quello che avete da dirmi. E anzi tutto, ditemi qual è il vostro mestiere, il mestiere di voi altri della deputazione.

Oldland, che parlava per la deputazione, rispose ch' egli era un fabbricatore di giuocatoli assai bene provvisto, che aveva vissuto 25 anni in America, che aveva del denaro sulle Banche, che quindi non parlava per sè, ma soltanto faceva ciò che ogni onorato cittadino avrebbe dovuto fare per assistere gli operai disoccupati.

Cherry prese la parola poscia. Disse che era capo-uomini nel mestiere di calzolaio, e che non aveva nessun bisogno per sè. Era venuto perchè gli premeva si evitassero disordini mercè qualche saggia disposizione, e perchè vedeva che ogni giorno il numero dei disoccupati cresceva.

Hibrard, il terzo oratore, si qualificò per pittore di camere, ma non semplice operaio, bensì capo-uomini.

— Ebbene, soggiunse, da un anno non guadagno più di 12 scellini alla settimana. Ho messo da parte qualche risparmio. Ma ecco che da 15 giorni non trovo lavoro.

Sir Knight disse:

— Da quanto sento, voi signori, non siete veramente operai, ma di una classe superiore. In ogni modo, che cosa dovrebbe fare il sindaco della città per voi?

— Procurarci del lavoro, o suggerirci il modo di procurarcelo, rispose Hibrard, il pittore da camere.

— Sta bene, rispose sir Knight. Ma sentiamo un po' quali sarebbero i suggerimenti vostri?

Hibrard, il pittore da camere, disse:

— Andando attorno per la città ho visto molte chiese in una deplorevole condizione di pulizia. Il vescovo di Londra od altri potrebbe ordinare che venissero pulite. E poi — guardate qui, signor Knight, qui, in questa stessa gran sala del Comune, nella quale stiamo parlando, non vi pare che ci sia del lavoro da fare? Qui venti uomini della professione avrebbero da fare per una settimana a rendrla pulita, in modo da non essere di disdoro alla città. *(Risa.)*

Il pittore da camere continuò:

— C' è poi dell'altro molto da fare, nello stesso genere, sia per edificii cittadini, che governativi. Voi vedete bene. Del resto, ho un altro suggerimento da dare: i ricchi distribuiscano alla povera gente, nella critica stagione, dei biglietti per andare a provvedere cibo o caffè. Se non vogliono incomodarsi essi, incarichino me.

Nuove risa.

Oldland insistè che se il sindaco avesse dato appuntamento alla deputazione pel domani, essi sarebbero soddisfatti, e il *meeting* si disperderebbe subito.

Il ff. di sindaco rispose:

— Non posso promettervelo. Quello che vi posso dire è che ogni patriotta inglese s' interessa al caso degli operai disoccupati. Ma non suggeriteci di fare della carità senza controllo. Non ne vantaggerebbero che i poco di buono. Ci sono innumerevoli istituzioni caritative, e tutte sono animate dal maggior desiderio di far del bene. Il suggerimento di far pulire le chiese sarà ottimo per coloro ch' esso concerne. E quanto alla condizione di questa sala, fu già deplorata altre volte da un magistrato, e si provvederà... *(Risa).)*

Sir Knight continuò:

— Ma quello che vi voglio soprattutto dire è che smettiate questi *meeting* tumultuosi, queste processioni, questi chiassi. Io ci ho tenuto dietro. Ebbene, vi dico che moltissimi di quelli che vi partecipano non sono operai disoccupati. Sono oziosi e vagabondi di proposito, che disonorano la causa degli operai. Lo Stato non può, non deve dar lavoro tanto per darne. Sono sistemi già messi in uso, con pessimo effetto, in altri paesi. Nè è il caso, come suggerì uno di voi, di far ufficialmente una lista di tutti gli operai disoccupati, affinchè si veda che non si tratta di vagabondi ed oziosi. Lo so che ci sono i veri operai disoccupati. Ma essi abbiano, fin che non trovano lavoro, il coraggio di rivolgersi alle istituzioni caritative, dalle quali rifuggono. La povertà non è un disonore, quando proviene realmente da sventura.

Avendo qualcuno osservato che il 9 novembre prossimo si spenderanno, come di solito, quattromila sterline per il gran banchetto e festa da ballo del nuovo lord mayor (sindaco), il signor Knight disse:

— Questa somma non esce dalle tasche dei contribuenti o dei poveri, bensì da quelle di tre individui: il lord mayor e gli sceriffi. Essa poi è occasione di dar lavoro ad una immensità di altra gente, e si può calcolare ad altre seimila sterline il denaro che mette in moto fra modiste, sarti, brumisti, ecc.

Il signor Knight conchiuse raccomandando alla deputazione di non far causa comune con gli agitatori e manifestandole le sue simpatie — senza però promettere nulla di concreto.

***

Quando la deputazione tornò in Trafalgar Square, dov' era raccolto il *meeting*, fu accolta con grandi applausi. Ma si vide subito che qualche cosa era nato per turbare l' armonia.

Uno della folla, che pareva un italiano, si alzò a dire con veemenza:

— Compagni! anch' io ero della deputazione. Ma non mi fu concesso di entrare nella residenza del sindaco, mentre ci entrarono di quelli che non sono niente affatto degli operai disoccupati. Sono gente che è in relazione colla polizia.

Questo fu la fine del *meeting* ed il preludio del primo tumulto annunciatoci dal telegrafo, che però fu presto soppresso.

La folla, formatasi in processione, invase con gran disordine i quartieri dove c' è il maggior traffico. Ma la polizia intervenne tosto assai vigorosamente a disperderla. E qui nacque un conflitto, dove vi fu scambio di pugni, legnate e sassate. Però un solo constabile fu colpito un po' gravemente.

I meetingai, dopo essere fuggiti di qua e di là, si raccolsero, in parte ancora, dietro le bandiere, per protestare contro le brutalità della polizia.

Ma di nuovo furono dispersi, non senza parecchi arresti.

Fin qui il resoconto della prima giornata.

Il *Times* ci giunge anche col resoconto della seconda, che narra più estesamente le scene di pugilato fra polizia e riottosi, già trasmessoci dal telegrafo.

La polizia non permetteva loro di radunarsi in Hyde Park. Essi si sforzavano di penetrare i cancelli. Tiravano sassi, e, rotte delle sedie pubbliche, ne facevano armi contro la polizia.

I diversi gruppi avevano inalberati degli stracci rossi.

L' elmetto di un *policeman* caduto nel parapiglia, veniva portato come trofeo.

Quell' italiano, che aveva parlato la prima giornata, tornò a parlare la seconda.

Gli anarchisti tedeschi si trovano in massa nella folla. Fra essi, il Deubenspeik, che è uno dei capi.

Vi furono molte busse fra polizia e plebe: ma nessun risultato grave.

Però i giudici condannarono subito giù senza misericordia parecchi dei riottosi a sei e a tre mesi di carcere.

All' italiano tenne dietro un altro giovane oratore, che fu ancora più violento contro i membri della deputazione andata dal sindaco. Egli disse:

— Figuratevi che uno ha confessato di avere dei denari sulle banche!!!

Questa denuncia (contro Oldland) creò molta eccitazione: la parte peggiore dell'adunanza voleva vedere in faccia l' uomo che si permetteva di avere del denaro sulle banche, e gridava:

— Impiccatelo.

L' oratore proseguì denunciando l' altro degli oratori andati dal sindaco, che aveva proposto si formasse un libro, in cui fossero inscritti i disoccupati per vedere se erano veri operai, sì o no.

La folla si diede ad urlare contro di ciò.

Wood, quegli che aveva fatto la proposta al ff. di sindaco, allora si avanzò tenendo un libro bianco in mano, e ponendovi su il suo braccio destro, egli gridò:

— Vedete se il mio braccio non porta le traccie del lavoro.

Non potè continuare. Fu buttato giù lui e bastonato, e il libro fu buttato all' aria.

Qui il *meeting* cominciò a toccare il limite del gran disordine. Un oratore, certo Wilson, disse:

— Noi altri dobbiamo ogni giorno andare al palazzo di Buckingham e domandare di vedere la Regina finchè essa venga. Al Vescovo di Canterbury, che viene predicando le benedizioni della povertà, dobbiamo far buttar su le quindicimila sterline che riceve ogni anno. E poi,, una visitina al sindaco, un po' di saccheggio alle botteghe non sarà fuori del caso. Vedete che, due anni fa, subito dopo quel movimento, si pensò a raccogliere parecchie migliaia di sterline per soccorrere i disoccupati. Intanto seguite le bandiere.

RUSSIA

I Russi in Asia.

La berlinese *Vossische Zeitung* del 18 ha un interessante articolo sul continuo avanzarsi dei Russi in Asia.

Il giornale tedesco osserva che la questione della frontiera Afgana è stata composta da non molto tempo e i Russi hanno già fatto, dopo l' accordo, il loro ingresso in Herat.

Nessuno più dubita ormai che la fuga del pretendente Ayoub Kan da Teheran non sia il risultato di maneggi diplomatici russi. Nè alcuno dubita che i trecento mercanti russi giunti recentemente in Herat, non fossero trecento cosacchi travestiti, che saranno seguiti da parecchi battaglioni di mercanti della stessa specie, fino a che la chiave dell' India — come chiamano Herat — non sia caduta in mano della Russia.

La offerta del Nizam d' Hyderabad — questo principe ha offerto 60,000 sterline per la difesa della frontiera settentrionale dell' Impero anglo indiano — prova chiaramente che la popolazione indiana apprezza il pericolo cui sono esposti i possedimenti dell' Inghilterra.

Un gran poeta inglese — continua il citato giornale — ha narrato un terribile sogno ch' egli aveva fatto. Parevagli, stando in Trafalgar square, di assistere alla rovina dell' Impero britannico. Certo che, all' infuori di quel sogno, non è davvero prossimo l' ultimo giorno di quel possente Impero. Ma potrebbe avvicinarsi a gran passi qualora l'Inghilterra continuasse a guardare con indifferenza l' avanzarsi dei Russi nell' Asia centrale.

Notizie cittadine

Venezia 22 ottobre

Feste per la chiusura dell' Esposizione. — Dall' onor. Comitato dei festeggiamenti, riceviamo la seguente *Comunicazione:*

« Il Municipio ha disposto, che in occasione della chiusura dell' Esposizione nazionale artistica, per le sere del 30 e 31 corrente, la illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta, doppio concerto di bande musicali ed illuminazione a bengala del Bacino di S. Marco.

« Oggi, sotto la direzione del maestro Carcano, sono cominciate le prove dei cori pel grande Concerto del 31 ottobre. Lunedì p. v. giunge a Venezia il maestro Faccio per dirigere le prove dell' orchestra che cominceranno il martedì successivo.

« Siccome si sa che, essendo libero l' ingresso al Concerto pei visitatori della Esposizione nel giorno 31, vi saranno tuttavia poltrone e sedie a pagamento pei visitatori che a maggiore comodità le desiderassero, così giungono già numerosissime, specialmente dalle Provincie, le domande per prenotazione di posti. Il Comitato avverte che accetta bensì le prenotazioni, ma non può impegnarsi di soddisfare le domande che giungessero in ritardo. »

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori*. Ieri, 1093.

Fu venduto il basso rilievo in terra cotta, *Il bacio*, di Fusaro Giovanni.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, fratelli Testolini, G. B. Viero.

Famiglia artistica. — La famiglia artistica, riunita in assemblea straordinaria il 20 ottobre, votava all' unanimità il seguente

Ordine del giorno:

« Considerando che tutti gli atti del Governo devono avere l' impronta dell' equità, domanda ch' egli faccia per la Mostra di Venezia, in fatto di acquisti, quello che fece nelle precedenti Mostre nazionali.

« Una diversità di trattamento, oltrechè inesplicabile, sarebbe dannosa al decoro di Venezia, all' importanza della Mostra, alle giuste speranze degli artisti, tanto più che la mancanza quasi assoluta di affari ha deluso le aspettative degli esponenti.

« Confida pertanto, ossequiosa, negli atti del Governo. »

Congresso tipografico. — Domani, alle ore 12 meridiane, nella sala dell' Ateneo, avrà luogo l' inaugurazione del 4° Congresso tipografico italiano.

Teatro Rossini. — Questa sera, alle ore 8 mezza, avrà luogo la prima rappresentazione dell' opera *I due Foscari.*

Al Lido. — Domani alle ore 2 pom., l'orchestra Malipiero darà l' ultimo concorso della stagione.

Si eseguirà ancora per soddisfare alle richieste il lavoro sul *Lohengrin* del maestro F. Malipiero.

Se il tempo lo favorisce, anche il concerto di domani farà accorrere molta gente al Lido.

Collegio-Convitto « Enrico Dandolo ». — Il Collegio Convitto *Enrico Dandolo* ha trasferito la sua sede a S. Fosca, palazzo Diedo, N. 2386 A, ed il giorno di domenica 23 corr. seguirà l' inaugurazione dèl nuovo locale.

Serraglio di belve. — Il signor Bach, proprietario della interessante *menagerie* a San Giuseppe di Castello, ci prega di annunciare che il suo serraglio venne arricchito in questi giorni di nuovi esemplari di belve, e che ha ribassato i prezzi.

Questuanti. — Vennero arrestate due donne per questua. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — (B. d. Q.) — Furono dichiarati in contravvenzione un trattore per abusiva protrazione dell' orario di vendita; e quattro schiamazzatori notturni.

Morte improvvisa. — Ieri mattina, dopo le ore 7, colto da male improvviso, il facchino Oliviotto Luigi, d' anni 56, moriva sulle Fondamente Nuove. Il cadavere di lui venne, a cura dell' Ufficio di pubblica sicurezza di quel Sestiere, fatto trasportare all' Ospitale civile. — (B. d. Q.)

Salvamento. — Ieri sera, verso le ore 4 e mezzo, il fanciullo Chiesura Michele, d'anni cinque, cadde nel canale di S. Felice, mentre si trastullava sulla fondamenta. Egli venne salvato da Minio Gio. Battista, che accorse in suo aiuto prontamente, gettandosi in acqua. — (B. d. Q.)

Piccolo incendio. — Verso le ore 7 e mezzo pom. d' ieri, si sviluppò il fuoco al tetto dell' abitazione di Vianello Spiridione, sulla Riva degli Schiavoni, cagionato da troppa fuliggine nel camino. Accorsi i pompieri lo estinsero. Nessun danno. — (B. d. Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 17 ottobre.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Battistei detto Marchet ch. anche Battistella Antonio, chincagliere, con Lana Carolina ch. Cristina, maestra di piccoli fanciulli, celibi.

2. Girardi Giovanni, oste agente, con Piazza Giustina, fiammiferaia, celibi.

3. Basilj detto Pontio Giovanni, burchiaio, vedovo, con Brini Maddalena, domestica, nubile.

DECESSI: 1. Zaffiri Rossi Fortunata Anna, di anni 69, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Peloponesio Abbondante Rosa, di anni 60, vedova in seconde nozze, domestica, id. — 3. Dal Borgo Gallo Rosa, di anni 44, vedova, stiratrice, id. — 4. Piazza Dall' Angelo Regina, di anni 36, vedova, pens. privata, id.

5. Gerometta Agostino, di anni 53, celibe, già dipintore all' Arsenale, id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Volpato Andrea, di anni 43, coniugato, portinaio, decesso a Castelfranco Veneto.

Montefiori Egidio, di anni 55, impiegato, coniugato, decesso a Falconara Marittima.

Dorigo cav. Gio. Antonio, di anni 74, vedovo, impreditore, decesso a Pinzano al Tagliamento.

Un bambino al disotto degli anni cinque, decesso a Mira.

Bollettino del giorno 18 ottobre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Conchetto Giovanni, facchino, con Potate Teresa, perlaia, celibi.

... Sperti Giovanni, fabbro lavorante, con ... Luigia, casalinga, vedovi.
... Giuseppe, guardia municipale, con Tramontini ... Ermenegilda, casalinga, celibi.
DECESSI: 1. Gris Listino Giovanna, di anni 87, vedova, domestica, di Pordenone. — 2. Agostini Carolina, ... nubile, id. — 3. Grasso Barettin Rosa, di anni ..., industriante, id. — 4. Minio Antonia, di anni ..., studente, id.
... Camilli Giovanni Maria, di anni 90, vedovo, pensionato Monte di Pietà, id. — 6. Ninfa Apollinare, di anni ..., r. pensionato, id. — 7. Figus Pasquale, di ..., coniugato, già macellaio, di San Gavino Monreale. ... Giovanni Apollonio, di anni 53, coniugato, calzolaio, r. pensionato, di Venezia.
Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 19 ottobre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 2. — Denunciati ... — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.
MATRIMONII: 1. Gusso Gio. Batt., r. impiegato, con ... Adelaide, casalinga, celibi.
2. ... Giuseppe, calzolaio lavorante, con Gualto Luigia, domestica, celibi.
3. Manfredi Carlo, pescivendolo, con Boscolo Domenica Luigia, perlaia, celibi.
4. Rosso ch. Rossi Guglielmo, ispettore alla Riunione ... di Sicurtà, con Peninetti Vittoria, civile, celibi.
DECESSI: 1. Tommasi Ferrari Maddalena, di anni 79, ..., casalinga, di Venezia.
2. Perres Marco, di anni 51, vedovo, scalpellino, id. — ... Luigi Antonio, di anni 5, id.
Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:
Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi ... a Salzano e l'altro a Porcia.

Corriere del mattino

Venezia 22 ottobre

Personale giudiziario.

Togliamo dal *Bollettino Ufficiale*, N. 42, ... ottobre 1887:
... Canella Marco, vice cancelliere della Pretura ... della Scala, in aspettativa per motivi di salute fino al 30 settembre 1887, è dichiarato decaduto dalla carica a decorrere dal 1° ... 1887, e cessa dal far parte dell'amministrazione ai termini dell'art. 4 della legge 11 ... 1863, N. 1500.

Ferrovie-Finanze-Discorso a Torino.

Telegrafano da Roma 21 all'*Adige*:
Il Consiglio dei ministri si occupò oggi di questioni ferroviarie e finanziarie e inoltre del discorso che Crispi terrà al banchetto di Torino; il discorso fu approvato.

Per le Opere pie.

Telegrafano da Roma 21 all'*Adige*:
Crispi fu sollecitato di presentare alla discussione della Camera, il più presto possibile, il progetto sulle Opere Pie. Egli rispose essere difficile che la Camera possa approvarlo.
Però qualche provvedimento sarà preso in proposito colla riforma della legge comunale e provinciale, che spera sarà approvata entro quest'anno.

Il Re al sindaco di Casale.

Telegrafano da Casale Monferrato 21 alla *Perseveranza*:
Un odierno telegramma del comm. Rattazzi sindaco di Casale annunzia che S. M. il Re trovasi nell'impossibilità d'assistere all'inaugurazione, che si farà domenica, dei tre monumenti, malgrado il suo desiderio. E mentre avverte che il Re ha delegato a rappresentarlo il duca d'Aosta, soggiunge che questi sarà interprete dei sentimenti del Re e della Regina verso la città Casale, che onora sè stessa onorando Lanza, Rattazzi e Mellana.

La questione bancaria.

Telegrafano da Roma 21 all'*Adige*:
Le conseguenze del dissidio fra le Banche Romana e la Nazionale, vanno facendosi allarmanti. Sembra impossibile di comporre il dissidio, essendo la Banca Nazionale tenace nei suoi propositi.
La Banca Romana ha ridotto gli sconti ai minimi termini.
I costruttori, che radunaronsi stasera, sono nell'impossibilità di continuare i loro lavori, mancando lo sconto.
Essi dividonsi in tre partiti: il radicale, che è il più numeroso, propone di pagare domani gli operai, licenziandoli per sospensione dei lavori, locchè getterebbe sul lastrico quasi ... mila operai. Il partito medio propone di sospendere ogni deliberazione nominando una Commissione che esponga alle Autorità le loro ragioni e le conseguenze inevitabili se non si riapre lo sconto.
Il partito moderato composto di una infima minoranza di costruttori ricchi, propone di temporeggiare e di non spingere la mano alla Banca Nazionale.
Prevedesi che prevarrà il partito medio.
Questo allarme fra i costruttori, proviene dal fatto che le pratiche dei deputati romani presso il Governo e presso la Banca Nazionale consideravansi fallite, perchè Crispi, avendoli rimandati a Magliani, questi dichiarò che mancano al Governo i mezzi coercitivi per imporre alla Banca Nazionale di sospendere la *contrata*, ch'è quanto domandasi nella Relazione del Trocchi, presidente della Camera di Commercio.

Costruttori e fornitori.

Telegrafano da Roma 21 all'*Adige*:
La riunione dei costruttori e fornitori è riuscita burrascosa.
Vi dominavano due correnti: quella della Presidenza invitata prima dal prefetto, promise che il Governo penserà al rimedio sollecito e ... inconveniente per la restrizione degli sconti e conseguentemente propose un ordine del giorno in attesa d'una risposta governativa.
L'altra corrente che volle la sospensione immediata dei lavori e il licenziamento di 50 mila operai, prevalse. Sebbene la minoranza ... abbia trascinato seco il maggior numero degli intervenuti, speriamo che il Governo riesca a conciliare gl'interessi generali.

Per Massaua.

Leggesi nella *Gazzetta di Napoli* del 20:
Il *San Gottardo* lascia oggi il nostro porto diretto a Massaua.
Oltre un carico enorme di oltre 2500 tonnellate, composto, in gran parte, di materiale ferroviario, il San Gottardo porta in Africa sei ... e *chalants* per sbarco di truppe, 2292 ... di tende coniche, corazze per forti, 40 casse di armi, 582 casse di cartucce ed altro immenso materiale d'artiglieria e di genio.
Partono 12 ufficiali di ricambio, 50 marinai e 50 operai ferroviarii.
È questo l'undecimo viaggio che farà questo piroscafo.
Durante le sue traversate eseguì quattro rimorchi ossia, quello del piroscafo *Eridano*, delle piro cisterne *Tevere* e *Magra* e di una cannoniera.
Trasportò varie volte truppe da Massaua, Assab e Beilul pel cambio della guarnigione e dopo il fatto di Dogali imbarcò di notte la guarnigione di Zula e la portò a Massaua.
Trasportò a Napoli i feriti di Dogali, che furono ben alloggiati nell'ampio piroscafo ed amorevolmente assistiti da tutto il personale di bordo.
Il capitano, gli ufficiali e l'equipaggio hanno ormai acquistato una buona pratica del Mar Rosso perchè nelle attuali circostanze può essere impiegato con sicurezza e fiducia dal Governo, anche pel fatto di non aver sinora incontrate avarie di sorta.
Il ministro della marina realizzò di già con questo noleggio una economia di oltre duecentomila lire, in quanto che lo tiene in affitto per un nolo relativamente lieve, e cioè per undicimila lire al mese, meno di quello che paga per altri piroscafi noleggiati di portata eguale a quella del *San Gottardo*.

Diplomazia bavarese.

Scrivono da Monaco alla *Perseveranza*:
« Ormai è sicura la nomina del barone Podewils, sinora primo segretario alla nostra Legazione a Berlino, ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Quirinale. Mi si assicura che si porterà a Roma entro il mese venturo. Al di lui posto viene trasferito il barone Fucher, sinora segretario alla nostra Legazione a Roma. Il nostro inviato a Dresda, Rudhart, essendo sempre malaticcio, venne, dietro sua domanda, posto in pensione, e in sua vece sarà mandato il nostro inviato a Stoccarda, il conte Tauffkirchen, al cui posto fu nominato il nostro inviato a Berna, barone Nüsthamer; e a Berna verrebbe nominato il primo segretario alla nostra Legazione di Vienna, barone von der Pfordten. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 21. — Stamane alle ore 7.35 è giunto il Principe Amedeo.

Casalmonferrato 21. — Il Principe Amedeo rappresenterà il Re all'inaugurazione dei monumenti a Lanza, Rattazzi e Mellana il 23 corrente.

Maddaloni 21. — Il reggimento dei volontarii d'Africa di 1900 uomini, comandato dal colonnello Decharbonneaux, è completo e pronto alla partenza.

Berlino 21. — L'Imperatore è tornato stamane in buona salute.

Breslavia 21. — Al pranzo in onore di Kopp assistevano le autorità civili e militari. Durante il pranzo, il Vescovo propinò al Papa, all'Imperatore Guglielmo e all'Imperatore Francesco Giuseppe, come Sovrano d'una parte della sua diocesi.

Roma 21. — Sono giunti i delegati commerciali austro ungarici.

Parigi 21. — È morto l'ammiraglio Jauréguiberry.

Parigi 21. — Il *Temps* ha da Sofia: Il Principe Ferdinando ha firmato il Decreto che convoca la *Sobranje* pel 27 corrente. Il Governo ha chiesto ai rappresentanti dei Governi esteri se volevano assistere alla seduta inaugurale della *Sobranje*. Tutti hanno risposto negativamente. Dicesi che il Governo abbia conchiuso un prestito di 33 milioni con un sindacato di banchieri tedeschi ed ungheresi.

Tolone 21. — In una riunione pubblica, Clemenceau, rendendo conto del suo mandato, disse che la situazione generale politica può caratterizzarsi colle seguenti parole: Confusione generale d'idee, torbidi ed incertezza. Soggiunse che tutti i Gabinetti che si precedettero, dal Ministero conservatore Dufaure, ebbero sempre la stessa politica; promisero, senza nulla mantenere. Terminò dicendo che sarebbe intrattabile, e che accorderebbe soltanto il suo concorso a quel Governo che farà serie riforme.

Tolone 21. — Seguito del discorso di Clemenceau. Dopo aver affermato l'alleanza colla Destra ed esposto le riforme necessarie, l'oratore disse che mai l'unione dei repubblicani è stata più necessaria dal punto di vista interno ed estero; l'Europa si dimostra da per tutto inquieta ed incerta. Quando due uomini di Stato si riuniscono, i popoli domandano quale sarà la vittima scelta, quale sarà il diritto violato ed i rappresentanti del diritto vinto. Conchiude l'oratore: Possiamo accettare quel compito, e aspettare fiduciosi l'ora della giustizia. La riunione fu agitatissima, e non votò nessuna risoluzione.

Londra 21. — Una deputazione di tre operai venne ricevuta oggi all'Ufficio centrale a Scottland yard, da un funzionario superiore. La deputazione chiese il non intervento della polizia al *meeting* progettato per domenica a Clerkenweld; altrimenti gli operai si dichiarano irresponsabili degli eventuali disordini. La domanda della deputazione verrà sottoposta ai capi della polizia.

Londra 21. — L'*Agenzia Reuter* ha da Cairo: Portal, segretario presso l'Agenzia diplomatica inglese al Cairo, è partito per Massaua per rappresentarvi gl'interessi dell'Inghilterra.

Melbourne 21. — La Commissione per l'Esposizione del 1888 decise che, pei vini destinati all'Esposizione, le cantine saranno fornite gratuitamente. Ogni espositore potrà esporre 1/4 di barile di ogni specie, ma non potrà esporre oltre dieci specie. La vendita al dettaglio dei vini identici a quelli esposti potrà farsi in pubblico, in *buffets* speciali.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 22. — Il *Times* ha da Vienna: Dicesi prossimo un'*ukase* dello Czar il quale ridurrebbe i diritti sulle importazioni estere salvo per le provenienze tedesche. Sarebbe una misura di rappresaglie contro la campagna tedesca per deprezzare i valori russi.

Madrid 22. — Secondo un dispaccio da Tangeri una nuova insurrezione scoppiò nel sud del Marocco, ma i ribelli furono battuti perdendo 500 uomini. Regna discordia fra le tribù marocchine.

Madrid 22. — L'*Agenzia Fabra* dichiara completamente inesatta la notizia del *Times*, che la Spagna abbia spedito una circolare che propone di riprendere la Conferenza sul Marocco.

Nostri dispacci particolari

Roma 21, ore 7 15 p.

La prima partenza da Napoli per l'Africa avrà luogo il 27 ottobre coll'*America*, col quartier generale ed il comando in capo; il 2 novembre, quattro piroscafi coi reparti del corpo speciale; il 6 tre piroscafi con altri reparti; l'11 quattro piroscafi con reparti della brigata di rinforzo; il 16 tre piroscafi coi rimanenti reparti della brigata di rinforzo.

Domenica rivista nel piazzale del Macao di tutte le truppe del presidio comprese quelle d'Africa, passata dal generale Pallavicini.

Crispi presiedette al Campidoglio il Comitato dell'Infanzia abbandonata. Torlonia fu nominato presidente effettivo.

Taverna, provveditore a Rovigo, fu collocato a riposo a sua domanda.

Sono arrivati i negoziatori austriaci pel trattato di commercio, Milanovich e Kalchberg, e recaronsi a Montecitorio con Luzzatti. Il terzo delegato, barone Glant, arriverà forse domani. Si inizieranno domani i negoziati; li presiederà Crispi, e vi interverrà l'ambasciatore Debruck.

Come soldato d'Africa parte il figlio della contessa Marcello, ufficiale dimissionario.

È incerto se Bertolè si recherà a Torino, in causa della contemporanea partenza delle truppe per l'Africa.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 22, ore 3 40 p.

Mentre vi telegrafo, sono radunati alla Consulta, Luzzatti, Ellena, Branca, i delegati austro-ungarici, e l'ambasciatore De Bruk presieduti da Crispi, in seduta inaugurale pei negoziati dei trattati di commercio.

Il *Giornale Militare* pubblicherà questa sera il Decreto che stabilisce le attribuzioni del generale San Marzano; esso si compone d'un articolo unico, il quale dice che gli sono conferite le attribuzioni determinate per un comandante in capo dal regolamento di servizio in guerra, approvato con Decreto del 26 novembre 1882; ed inoltre quelle date al comandante in capo d'Africa dal Decreto 17 aprile 1886.

Il *Bollettino Militare* recherà che il capitano Gugurro, sostituto istruttore aggiunto al Tribunale di Verona, è nominato sostituto istruttore a Milano; il tenente colonnello Felolo, della Direzione del Genio a Venezia, è messo in posizione ausiliaria.

Fatti diversi

Cose di Rovigo. — Ci scrivono da Rovigo 22 ottobre:
Ieri a sera s'adunò il Consiglio comunale per rifare a nuovo la Giunta, per anzianità e per rinuncia, tutta quanta da eleggere. Il Casalini G. B. s'ebbe da solo tutti i voti, meno il suo, e continuerà ad essere il pro-sindaco; ma negli altri assessori fu diversa la fortuna e diverso fu l'esito; Maneo e Vanzetti, rinunciatario, non furono rieletti; il Cavaglieri fu promosso effettivo, il Molinelli rimase supplente, ed effettivo rimase l'Osti, sul quale invece parevano più acri le lotte. A surrogare i non eletti furono nominati Stievano dott. Francesco, assessore effettivo, Bacchiega ing. Antonio, supplente.
Il Consiglio provinciale sarà convocato per il 4 novembre p. v. onde discutere il bilancio.

Esposizione di animali bovini ed equini a Cittadella. — Il Comizio agrario di Cittadella ha pubblicato il programma ed il regolamento per un'Esposizione-fiera d'animali che si terrà in Cittadella nei giorni 19 e 20 marzo 1888.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nell'anno V., Volume II., fascicolo CXII., di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci), due volte al mese:
R.: Crispi. — G. Maiorana: Controversie sulla teoria del valore. — X.: Cronaca politica. — (*): Cronaca economica e finanziaria. — Bibliografie - B.: Histoire du Prince de Bismarck, par Edouard Simon. — A.: La question agraire, par M. M. R. Meyer et G. Ardant. — Rassegna bibliografica. — Notizie.
Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

Dizionario internazionale degli scrittori viventi. — Sotto questo nuovo titolo uscirà, a incominciare dal prossimo gennaio, la seconda edizione accresciuta e corretta, anzi rifatta, del *Dizionario Biografico* di Angelo De Gubernatis, di cui la prima edizione è da più anni intieramente esaurita. Chi abbia correzioni od aggiunte da proporre alla nuova edizione è pregato d'indirizzarle sollecitamente all'autore in Firenze, Viale Principe Eugenio, Villino Vidyâ.

Lo stato delle campagne. — Ecco il riepilogo della prima decade di ottobre:
Finalmente è piovuto dappertutto, e l'acqua ha giovato oltre ogni dire ai terreni da seminarsi, i quali sono lavorati con alacrità. Anche gli ulivi, gli ortaggi ed i pascoli sentirono grandi benefizii per la pioggia caduta, la quale sarebbe stata di totale vantaggio, se non avesse interrotta la vendemmia in moltissimi luoghi. Il raccolto dell'uva si avvicina al termine con risultato generalmente buono ed in parecchi luoghi anche maggiore di quello che si credeva. Le castagne e le ulive fanno concepire belle speranze, e le ghiande pure promettono bene. Si raccolgono i frutti invernali.

La pazzia di un tipografo. — Telegrafano da Roma 21 all'*Arena*:
Achille Franchini, tipografo, ieri sera presentatosi ad un chiosco giornalistico disse alla rivenditrice: Siete pronta? La rivenditrice credendo che scherzasse rispose sì. Il Franchini allora cominciò a menar pugni frantumando i vetri e colpendo la rivenditrice; poi fuggì.
Raggiunto dalle guardie e condotto in Questura, cominciò a predicare, poi a domandare la parola quasi fosse al Parlamento, indi pianse.
Credesi che il Franchini sia pazzo.

Ucciso dal fulmine. — Leggesi nell'*Arena*:
Sotto le baracche del macello di Reggio Calabria, venerdì della scorsa settimana, verso le 4 di sera, diversi macellai lavoravano squarciando bovi di fresco ammazzati.
Due fra questi, Pasquale e Domenico Amato, padre e figlio, finito il loro lavoro prima degli altri, stavano sotto il porticato ad un metro circa di distanza dalla soglia del cancello d'uscita attendendo che si dileguasse il temporale.
Un bagliore vivissimo improvvisamente illuminò tutto l'interno del Macello; nello stesso istante quanti erano pacificamente intenti al lavoro intesero a pochi passi di distanza uno scoppio fragoroso, istantaneo, e provarono violenti scosse alle braccia ed al petto.
In mezzo allo sbigottimento, allo scompiglio e al fuggi fuggi, furono visti i due sventurati Amati distesi al suolo, nel luogo stesso dove un momento prima attendevano che il temporale si dileguasse.
A nulla valsero i pronti soccorsi dei compagni per il figlio, che il fulmine l'aveva di già ucciso; il padre, invece, dopo pochi momenti rinvenne, e così com'era ferito in parecchi punti, alle spalle e alla schiena, venne portato presso la sua famiglia.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 22 ottobre 1887.

VENEZIA. 88 — 56 — 85 — 40 — 43

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 22 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96,98	97,18
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	99,15	99,35
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	370,—	371,—
» Banca di Credito Veneto idem.	249,—	250,—
» Società Ven. Cost. idem.	280,—	282,—
» Cotonificio ven. idem.	211,—	212,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 60	123 80	123 90	124 15
Francia	3 —	100 45	100 70	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 22	25 29	25 27	25 32
Svizzera	4 —	100 35	100 55	100 50	100 75
Vienna-Trieste	4 1/2	203 25	203 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 3/8	203 7/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 22,

Rendita italiana	99 35 —	Ferrovie Merid.	797 50
Oro	— — —	Mobiliare	1027 —
Londra	25 24 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 67 1/2		

VIENNA 22

Rendita in carta	81 35 —	Az. Stab. Credito	281 80 —
» in argento	82 40 —	Londra	125 30 —
» in oro	111 85 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 20 —	Napoleoni d'oro	9 92 1/2
Azioni della Banca	883 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 21.

Mobiliare	458 50	Lombarde Azioni	132 50
Austriache	370 —	**Rendita ital.**	97 90

PARIGI 21

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 85 —	Banco Parigi	770 — —
» » 3 0/0 perp.	82 02 —	Ferrov. tunisine	504 50 —
» » 4 1/2	109 12 —	Prest. egiziano	386 — —
» » italiana	98 80 —	» spagnuolo	68 1/8
Cambio Londra	25 37 —	Banco sconto	470 — —
Consol. Ingl.	102 3/8	» ottomana	494 — —
Obbl. ferr. Lomb.	292 50	Credito mobiliare	1395 — —
Cambio Italia premio	7/16	Azioni Suez	2020 — —
Rend. Turca	13 90 —		

LONDRA 21

Cons. inglese	102 7/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 22 ottobre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 21	6 ant	12 mer
Barometro a 0° in mm.	765. 20	766. 35	768. 38
Term. centigr. al Nord	11. 6	9. 8	14. 4
» » al Sud	11. 8	9. 6	17. 3
Tensione del vapore in mm.	6. 55	7. 16	7. 36
Umidità relativa	64	79	61
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	E.
Velocità oraria in chilometri	7	10	20
Stato dell'atmosfera	Ser.	2 c. c.	1 c. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2. 10

Temper. mass. del 21 ott.: 14.8 — Minima del 22: 7.4

NOTE: Il pomer. d'ieri sereno, notte coperta, oggi vario tendente al sereno con forte corrente orientale.

Marea del 23 ottobre.

Alta ore 4.40 a. — 2.30 p. — Bassa 8.50 a. — 10. 5 p.

— *Roma 22, ore 3.30 p.*

In Europa pressione aumentata quasi dovunque. Calais 773, Arcangelo 750.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito 3 mill. nel Nord; alcune pioggerelle nel versante adriatico; venti generalmente deboli; temperatura aumentata.

Stamane cielo coperto, piovoso nel versante adriatico, alquanto nuvoloso, sereno altrove; venti settentrionali qua e là freschi nel Sud, deboli altrove; il barometro segna 761 mill. nell'estremo Nord, 769 a Nizza, Firenze e Lesina, da 766 a 767 nelle isole; mare agitato a Portoempedocle.

Probabilità: Venti settentrionali deboli, fuorchè nel Sud; cielo generalmente sereno, fuorchè nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 47 ant.

23 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 28m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 26s, 9
Tramontare apparente del Sole	6h 0m
Levare della Luna	1h 14m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 59m 0
Tramontare della Luna	10h 47m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.
Fenomeni importanti:	P. Q. 6h 35m sera.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *I due Foscari*, opera in 4 atti del m.° G. Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall'artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *Il bugiardo*, commedia in tre atti di C. Goldoni, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Maria Antonietta regina di Francia*, dramma storico in 4 atti, prologo ed epilogo di P. Giacometti. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11. 35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 38 ant.	— 2. 19 pom.	— 7. 43 pom
Da Portogruaro	»	5. — ant.	— 10. 45 ant.	— 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	— 3. — pom.	— 8. 49 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	— 12. 55 pom.	— 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	— 3. 25 pom.	— 8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	— 4. 46 pom.	— 9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	— 5. 10 pom.	— 10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	— 11. 55 pom.	— 5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	— 12. 24 pom.	— 6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	— 1. 20 pom.	— 7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso	partenza	5. 26 a.	— 8. 34 a.	— 1. 12 p.	— 7. 1 p.
Da Vicenza	»	5. 46 a.	— 8. 45 a.	— 1. 54 p.	— 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza	partenza	7. 53 a.	— 11. 30 a.	— 4. 30 p.	— 9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	— 9. 20 a.	— 2. — p.	— 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	— 9. 54 a.	— 3. 32 p.	— 8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	— 8. 42 a.	— 2. 17 p.	— 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova	partenza	5. 35 a.	— 8. 30 a.	— 2. 48 p.	— 7. 9 p.
Da Bassano	»	6. 5 a.	— 9. 12 a.	— 2. 10 p.	— 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	— 1. — pom.	— 5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	— 11. 40 ant.	— 5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	— 3. 30 pom.	— 8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	— 4. 34 pom.	— 9. 02 pom.

Tramvaia Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— —	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. —	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »

P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . .	7. — a.	12. 36 a.	— 4. 30 p.	— 8. 5 p.
Da Bagnoli . .	5. 12 a.	8. 48 a.	— 2. 24 p.	— 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.27 a.	— 12. 7 p.	— 7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	— 12.13 »	— 7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	— 12.28 »	— 7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	— 3.33 »	— 9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	— 2.41 »	— 8. 3 »
Da Treviso.	a.	6.53 a.	— 1.14 p.	— 7.45 p.
» Portogruaro	a.	— — »	— 1.24 »	— 9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	— 1.51 »	— 9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	— 2. 6 »	— 9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	— 2.17 »	— 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	6, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	3, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	6, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Maran Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Tamiozzo Gioachino quale tutore dei minori suoi figli.
(F. P. N. 10 di Vicenza.)

Anno 1887

ASSOCIAZIONI
Venezia it. L. 37 all'anno, 18,... al semestre, 9,25 al trimestre.
... le provincie, it. L. 45 all'an... 22,50 al semestre, 11,25 al trimest...
... l'estero in tutti gli Stati comp... nell'unione postale, it. L. 60 ... l'anno, 30 al semestre, 15 al ... mestre.
... associazioni si ricevono all'Uffic... Sant'Angelo, Calle Caoterta, N. 35... di fuori per lettera affrancata. ... pagamento deve farsi in Vene...

... Gazzetta si vende ...

VENEZIA 23 O...

Anche nella questione ... giornali in Africa, abb... di quel falso criterio d... questa si pretende violat... pure impedire il mal... trovato che i corrisponde... teatro della guerra siano ... invece più volte che s... mente da spie al nemico, ... buona ragione che giusti... alle notizie che danno, ... re utili o nocive. Tra... campagna, come quella d'... come possa recar danno l'... rispondenti, i quali, in ... possono spargere notizie ... popolazioni, e abbiamo vi... facilmente eccitabili. ... no essere subito smentit... anno almeno prima che ... re che vi sia quanto ba... precauzioni prese rigu... nti, ai quali se sarà tol... ale, non sarà poi da do... Si è cominciato già ad...

APPEN...

ESPOSIZIONE NAZION...

Riceviamo il seguente ... contiene opinioni ... il soggetto da un al... punto di vista:
Nel gabinetto di lettu... trovavansi raccolti ... anni, un industrial... questi tre d'età ... diversi tempi, fatta una ... l'Esposizione artist...

…nno 1887 | Domenica 23 ottobre | N. 283

ASSOCIAZIONI
…a it. L. 37 all'anno, 18,50 …mestre, 9,25 al trimestre.
…provincie, it. L. 45 all'anno, …al semestre, 11,25 al trimestre.
…in tutti gli Stati compresi …unione postale, it. L. 60 al… 30 al semestre, 15 al tri…

…ioni si ricevono all'Ufficio a …Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, …fuori per lettera affrancata. …mpagnia deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VENEZIA 23 OTTOBRE

Anche nella questione dei corrispondenti …giornali in Africa, abbiamo avuto un sag… di quel falso criterio della libertà, pel quale …sta si pretende violata ogni volta che si …pure impedire il male. È tutt'altro che …ato che i corrispondenti dei giornali dal …ro della guerra siano un beneficio. Avven… invece più volte che servirono inconscia…ente da spie al nemico, e questa è già una …na ragione che giustifica la sorveglianza …notizie che danno, le quali possono es… …utili o nocive. Trattandosi poi di una …mpagna, come quella d'Africa, ognuno vede …ne possa recar danno l'imprudenza dei cor…spondenti, i quali, in buona o mala fede, …ssono spargere notizie atte ad eccitare le …polazioni, e abbiamo visto come queste sie… facilmente eccitabili. Le favole non pos…o essere subito smentite, e possono recare …anno almeno prima che sieno smentite. Ci …re che vi sia quanto basti per giustificare …precauzioni prese riguardo ai corrispon…enti, ai quali se sarà tolta la facoltà di far …male, non sarà poi da dolersi gran fatto.

Si è cominciato già ad esagerare tanto, che …è stampato persino che la sorveglianza sui …corrispondenti perchè non dieno notizie false …pericolose, avrà per risultato che si cam…erà addirittura il senso di ciò che i corri…spondenti scriveranno. Non si è affettato, in…ti, di compiangere le sorti dei comandanti …della spedizione d'Africa, perchè, se pur sa…ranno lodati, la gente dirà che il corrispon…dente aveva formulato una censura, e questa …mutata in elogio? Se la gente lo dirà, sarà …vato una volta di più che tra la gente vi …no molti che dicono delle grandi corbellerie, …non potrà essere impedito che sien date …notizie dannose alla spedizione, o inventate …fole che suscitano perturbazioni dannose, ma …fuori di ogni possibilità umana, che una cen…sura si muti in elogio. Se vi è alcuno che …eda in buona fede che un corrispondente, il …quale ha la penna in mano, e suole usare ed …abusare della facoltà di adoperarla, si lasci …tare le carte in mano in questo modo, senza protestare, e che un ufficiale osi mutare a questo modo il senso di una corrispondenza, si faccia avanti, che desideriamo di vederlo in viso, per una collezione di minchioni, che è nei nostri desiderii.

Ma, poichè si sono prese precauzioni per impedire il male che i corrispondenti dal teatro della guerra, e specialmente quelli dall'Africa, possono fare, si è creduto opportuno di tirar fuori la vecchia retorica, secondo la quale il Governo, per non violare la libertà, dovrebb'essere testimonio inerte del male, impotente ad impedirlo e a ripararlo.

Questo non è, certo, il concetto che della libertà hanno i popoli avvezzi alla libertà. Ci sono stati generali, i quali non hanno voluto corrispondenti nel loro campo, e dappertutto si presero le debite precauzioni per impedire che recassero danni, troppo spesso verificatisi.

Anche sul diritto di riunione, l'Inghilterra, tanto citata, ci dà proprio ora un nuovo esempio, che non è poi vero che il diritto di riunione non debba avere per limite la sicurezza pubblica, e che tutti i *meetings* si debbano tenere per una specie di diritto divino. È una questione di sola opportunità politica, della quale è giudice, di caso in caso, il Governo. Il Governo più liberale è quello ch'è più corrivo a permetterli, e meno facile a spaventarsene, ma non è vero che debba permetterli sempre. Il Governo inglese, per esempio, ha proibito ora i *meetings* degli operai disoccupati, tra i quali si sono filtrati ladri e vagabondi, che sono disoccupati sempre, perchè non hanno alcun mestiere onorevole mai. Non si può certo ammettere che migliaia e migliaia di operai disoccupati si riuniscano per chiedere lavoro, minacciando, in caso contrario, di adoperar la violenza. Deve un Governo ordinare lavori inutili e impegnare il bilancio dello Stato, perchè i dimostranti chiedono lavoro? Sarebbe troppo pericoloso. Il Governo inglese ha impedito i *meetings*, e la polizia sciolse le dimostrazioni, rompendo allegramente braccia, gambe e teste. Da noi si griderebbe subito che fu violata la libertà. Noi crediamo che non vi sia solo la libertà dei facinorosi da tutelare, ma un po' anche quella della gran maggioranza dei cittadini, i quali pagano le loro tasse per avere sicurezza pubblica, la quale è subito compromessa quando si permette che impunemente si eccitino le moltitudini contro le cose e le persone. È questo genere di libertà sanno tutelare i Governi, i quali non hanno paura dei fulmini della retorica di coloro, che veggono violazioni di libertà là dove non sono.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo moto proprio:

Con Decreti del 7 agosto 1887:

Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone:

Breda comm. Vincenzo Stefano, presidente della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche.

A cavaliere

Bottagisio Giovanni, sindaco di S. Massimo all'Adige.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Con Decreti in data dal 7 settembre al 6 ottobre 1887:

Artini Gabriele, segretario di 1.ª classe nelle Intendenze, nominato primo segretario di 2.ª classe nelle Intendenze medesime, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Udine.

Meneghetti dott. Etelredo, vicesegretario amministrativo di 1.ª classe id., nominato segretario amministrativo di 2.ª classe per esame di idoneità, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Rovigo.

Toniolo cav. dott. Giuseppe, primo segretario di 2.ª classe nell'Intendenza di finanza di Udine, trasferito presso quella di Treviso.

ITALIA

Monumento a Lanza.

L'*Elettore* di Casale così descrive, il monumento che si inaugura oggi:

Opera dell'insigne scultore, comm. Edoardo Tabacchi da Valganna in quel di Varese, il monumento, che sorge in piazza d'Italia, è degno della fama che egli seppe meritarsi nel campo dell'arte.

Il monumento a Giovanni Lanza, in granito rosso di Baveno, è a base ottangolare: i lati maggiori misurano metri 3 30; i minori 2 25: esso va restringendosi, mediante gradinata a cinque scalini, su cui poggia il basamento, che sorregge il dado, sormontato dalla cimasa: in alto è la statua in bronzo di Giovanni Lanza: in basso, nella gradinata, la statua che raffigura *La Fortezza*, munita di uno scudo, su cui è inciso il motto *Frangar non flectar* con carattere che imita quello di G. Lanza.

Sulla faccia destra del dado è un altorilievo, che ricorda Roma nel 1870: al lato opposto un'altro rammenta Casale nel 1847.

L'altezza complessiva del monumento, tenuto conto della fondazione in muratura rilevata, misura metri 9 35; la sola statua è alta metri 3 15.

Attornia il monumento un'aiuola a giardino in dolce pendio, circoscritta da una cancellata, infissa in otto pilastri, la quale misura ai lati maggiori otto metri, e sette ai minori.

Il monumento viene eretto per volere nazionale, poichè ogni regione d'Italia ha concorso alla sottoscrizione.

Sua Maestà il Rè offerse lire tremila.

Il comune di Casale ha stanziato in bilancio lire ventimila: cinque mila ne mandò quello di Roma: la presidenza della Camera dei deputati circa tremila: cinque mila il Consiglio provinciale di Alessandria: duemila quello di Novara. Comuni, Associazioni, Autorità, ufficii privati e stampa contribuirono efficacemente per ogni dove nel promuovere e raccogliere somme, che raggiunsero le 70 mila lire. Anche dall'estero ne pervennero.

Il costo del monumento isolato è di lire 66 mila; in opera costerà 75 mila lire.

Per gli Asili infantili.

I ministri dell'istruzione pubblica e dell'interno hanno inviato al Consiglio di Stato uno schema di Regolamento sugli Asili infantili, secondo il quale, il ministro dell'interno continuerà la vigilanza della gestione economica degli Asili, che sono già Enti morali, e quello della pubblica istruzione la vigilanza del loro indirizzo educativo, che verrà esercitato dall'autorità scolastica.

Il traforo del Sempione.

Leggesi nel *Fanfulla*:

In seguito ad invito del Governo del Cantone di Friburgo, ieri ha avuto luogo a Losanna una nuova conferenza pel traforo del Sempione, alla quale presero parte i rappresentanti dei Comuni della Svizzera chiamati a contribuire all'esecuzione dell'opera.

Il risultato degli accordi presi, i quali però debbono ricevere la sanzione del Consiglio di amministrazione della Società ferroviaria della Svizzera occidentale, è il seguente:

Importo della spesa complessiva, 96 milioni; contribuzioni a fondo perduto, 36 milioni; obbligazioni, 30 milioni; capitale della Società per la ultimazione del *tunnel*, 30 milioni.

Sulle contribuzioni a fondo perduto, 15 milioni dovrebbero essere cercati in Italia.

Come però noi annunciammo altre volte, il Governo italiano non è disposto a concorrere a questa spesa.

Le partenze da Napoli.

Leggesi nella *Riforma*:

Corrono notizie inesatte circa alle partenze per l'Africa. Ecco il vero:

27 ottobre: Partenza del piroscafo *America*, col quartiere generale e il comando in capo.

2 novembre: N. 4 piroscafi con riparti del corpo speciale.

6 novembre: N. 3 piroscafi con altri reparti del corpo speciale.

11 novembre: N. 4 piroscafi con reparti della brigata di rinforzo.

16 novembre: N. 3 piroscafi coi rimanenti reparti della brigata di rinforzo.

Non è vero.

La *Riforma* scrive:

È assolutamente priva di fondamento la notizia riferita dalla *Provincia Pavese*, che tre volontarii d'Africa, già appartenenti al 9.º artiglieria, pentiti di essersi arrolati, abbiano disertato due giorni prima della partenza.

L'Italia in Africa.

Telegrafano da Massaua, 21, al *Popolo Romano*:

Con ordine d'oggi il Comando generale ha disposto che il presidio di Monkullo sia aumentato di uno squadrone di cavalleria e di due compagnie di fanteria.

Anche il presidio di Hotumlo viene rinforzato di due compagnie di fanteria.

Questione bulgara.

Leggesi nel *Fanfulla*:

A Vienna si conferma che la Porta ha fatto una completa evoluzione nella questione bulgara, e non si crede più ad un accordo tra la Russia e la Turchia.

Questo atteggiamento della Porta deve attribuirsi al rifiuto assoluto opposto dalla Russia di modificare in proposito le sue idee, da un lato, dall'altro alla convinzione formatasi a Costantinopoli, che, in seguito al nuovo aggruppamento delle Potenze, la Russia è rimasta politicamente isolata.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il trattato di commercio austro-italiano.

Telegrafano da Vienna, 21, al *Popolo Romano*:

Da fonte ufficiosa si osserva, relativamente alla rinnovazione del trattato di commercio austro-italiano, che, trovandosi i Governi dei due Stati contraenti in possesso delle reciproche esigenze in iscritto, ed essendo essi animati dal desiderio di condurre sollecitamente e felicemente

APPENDICE

ESPOSIZIONE NAZIONALE ARTISTICA

Riceviamo il seguente articolo, il quale se …r contiene opinioni controverse, esamina …e il soggetto da un alto, bello e complesso …nto di vista:

Nel gabinetto di lettura d'una città del Ve… …trovavansi raccolti un giovane sui venti…que anni, un industriale, un avvocato, ed un …dico; questi tre d'età matura. Tutti avevano, …iversi tempi, fatta una gita a Venezia per vi…are l'Esposizione artistica e nazionale.

Come avviene di frequente quando simili …vi non sieno molto numerosi, dopo la let…a, o, meglio, dopo una rapida scorsa ai gior…, la quale finisce con questa esclamazione: …a di *nuovo sempre un girar di frasi*; si …sa alla conversazione. Quando sono aperte le …mere, codeste conversazioni vertono quasi …pre sulla politica, e perciò riescono poco …tuose: in tempo di vacanze parlamentari, le …desime s'aggirano sopra altri temi, suggeriti …a una circostanza attuale, e più frequente…ente dall'azzardo. La recente gita a Venezia …tutti e quattro quei personaggi, li portò a …logare sull'Esposizione che sta per chiudersi, …sto si palesarono tra gli interlocutori, note… differenze di idee intorno al suo merito ed …no al suo valore.

Il giovane se ne dichiarava contentissimo, …ene ammettesse esservi un numero non lieve …avori (in pittura) che, con traduzione mate…e di parola francese, s'incominciano a chia… …*croste*, alle quali i preposti all'accettazione, …avrebbero dovuto concedere l'ingresso nel …*zzo in arte fraternitas*. Esso affermò esservi, …suo giudizio e per suo gusto, delle assai …e cose.

L'industriale espresse un opposto giudizio; …odestamente e con grande pacatezza, imprese …dimostrare che l'Esposizione artistica riuscì …altro che confortante. Per me, egli disse, …oggetti che soli mi hanno colpito sotto più …guardi, sono quelle manifatture, vetri, porcel…e, maioliche, mobili d'ogni maniera, le quali …l'eleganza della forma, pel travaglio finito …no ad un tempo prodotti dell'arte e prodotti …dustriali.

Tutto il resto m'ha lasciato molto freddo. …rivolgendosi particolarmente al giovane, det…gli esser bensì vero che vi ha del marmo stu…endamente e pazientemente lavorato, osservava …he tutte quelle finezze di esecuzione saranno …perfezione del mestiere dello scalpellino, ma …costituiscono punto l'arte scultoria. Per ri…ardo alla pittura dichiarò che egli non avrebbe …ovato una sola tela la quale facesse davvero …nore alla grande arte, aggiungendo che nei di…pinti esposti, mancano, a suo avviso, anche i pregi materiali che dovea pur riconoscere nei prodotti dello scalpello.

Esso non limitossi a nude e dommatiche affermazioni; che con analisi, con richiami e con raffrontamenti, giustificava le sue sintesi, ed in modo che il giovane mostrava di sentirsi mano a mano, e suo malgrado, obbligato a sminuire la fiducia nei proprii apprezzamenti.

L'avvocato, il quale non potea smettere affatto le abitudini delle udienze criminali, prendendo, alla sua volta, parte alla conversazione, fu ben più vivace dell'industriale, e non ommise di fare anche un po' di sarcasmo. A dirittura affermò essere l'esposizione artistica cosa ignominiosa, un solenne documento il quale, pur troppo, esclamava, attesta il grande abbassamento progressivo dell'arte in Italia. Aggiunse come ben si vegga, che cosa sia questa fantastica arte dell'avvenire; che non può ravvisarsi l'arte della pittura in quelle grossolane fatture nelle quali il colore anzichè esser steso delicatamente col pennello è gettato là con la cazzuola, e che per produrre un effetto qualunque, devono esser guardate a distanza, come avviene per i scenarii dei teatri. Quello poi, proseguiva, che m'ha proprio dato sui nervi, si fu il trovare una raccolta di acquerelli veramente deplorevoli al confronto di quelle cui eravamo avvezzati, chè, quasi in tutti urta davvero, il rilevare la inosservanza delle leggi della prospettiva, perocchè le figurine che pur in taluni sarebbero bellocce, non si distaccano punto dal fondo e paion incastrate nelle membrature degli edificii, i quali dovrebbero presentarsi come distanti.

E siccome è quasi impossibile che un avvocato anche fuori del Tribunale, faccia un discorso qualunque senza un po' di perorazione, chiudeva il suo dire così: Io sono figlio del popolo, figlio delle mie opere, sono democratico quindi: ma lo sono in tutto fuorchè nell'arte; la frase, arte dell'avvenire, non esprime che la lega della mediocrità meschina ed invidiosa contro il genio o l'ingegno superiore. Per me, nell'arte non conosco e non ammetto che l'aristocrazia. Non potea mancare la sua brava citazione latina, ad esso appunto pose fine alla sua orazione recitando, con qualche enfasi, il famoso:

Ut pictura poësis ....
Mediocribus esse poëtis
Non homines non Di non concessere columne.

Il medico che aveva attentamente ascoltato, così prese parte alla conversazione: miei cari signori, c'è del vero in quello che avete detto, ma permettetemi accennarvi che, a mio vedere, peccaste d'un po' d'impazienza affermando le vostre conclusioni, che sono davvero troppo generali.

Non condivido per intero i sentimenti del nostro giovane amico, ma non posso punto convenire e far eco alle vostre querimonie (dirigendosi all'industriale ed all'avvocato); le quali mi sembrano in parte esagerate ed in parte fallaci, e ciò perchè non avete considerata la questione, la quale per sè n… edesima è complessa, sotto più larghi punti di …vista. Guardate bene che a voi particolarmente, avvocato mio, non si dica che inclinate ad esser… e il vecchio mirabilmente descritto da Orazio, l'autore vostro favorito e che testè avete citato.

Notate per primo, che …taluni grandi e preclari nomi nell'arte, non …vi sono presentati a questa Esposizione nazionale. Perchè s'astennero? Hanno avuto ragione o tort… o nell'astenersi? Non voglio ricercare una rispos… ta a queste domande: mi fermo a constatare il f…atto, il quale appunto non permette di formulare… un giudizio assoluto sullo stato e sulla condizi…one dell'arte nel nostro paese; per il che pari… mi sia cosa precipitata così il qualificare quale ig…nominiosa la Mostra, come di concludere essere… l'arte morta e non avervi più se non il mes…tiere. Facendo difetto la presenza di un certo nu…mero degli elementi comparativi assai importa…nti, manca la base per concludere così come voi… faceste.

Che sienvi molti e mo…lti lavori, forse troppi, i quali non meritassero l'…onore di entrare nelle sale dell'Esposizione, è un… fatto che non oppongo; ma se questo può da… ragione di qualche rimarco a quelli, che o per… debolezza, o per fare dei favori, ovvero per esse…re persuasi che prima di tutto fosse desiderabile… la comparsa di un gran numero di lavori, non… seppero opporre dei rifiuti, non vale però a fo…rnire serio e decisivo appoggio alle conclusioni c…he ho udite.

Il tempo come lo spa…zio portano l'effetto d'illudere assai. Chi legge… la storia, non ha percezione del lungo tempo n…el quale sono succeduti, e si sono svolti, con… lunghi intervalli, gli avvenimenti narrati in bre…ve volume. Chi guarda un lontano paesaggio …vede tutti gli oggetti sopra di un medesimo pia…no, e soltanto con uno sforzo di mente e richiam…ando con fatica i dati dell'esperienza, arriva co…l pensiero a figurarsi indigrosso gli spazii interm…edii fra gli uni e gli altri.

Questo fenomeno ps…icologico è il fattore precipuo delle utopistiche… impazienze e delle strane pretese che troppo… frequentemente accade di sentire messe innanzi. Egualmente per il motivo che, visitando le pin…acoteche più celebri si rimane meravigliati in pre…senza di molti egregii e stupendi lavori ivi raccolti, e che sulla bocca di tutti corrono al cune d…ecine d'illustri nomi sopravvissuti all'oblio, si… persuade che le passate età non abbiano date… che insigni artisti, e si accoglie l'illusione di… una contemporaneità, scordando i notevoli tratt…i di tempo intercedutі. Per effetto di codesto erro…re voi domandate cosa impossibile, che cioè le… mostre artistiche presentassero soltanto dei …capolavori; e siccome questa ingiusta esigenza n…on può esser sodisfatta. perchè i capolavori non… compariscono se non di rado, si corre alla co…nclusione del totale ed irrimediabile decadiment…o.

Se voi, miei signor…i, abbandonate per un momento tali allucinaz…ioni, e volete figurarvi, com'io mi figuro, che …cosa si sarebbe veduto dai contemporanei, se nelle epoche, quali soglionsi chiamare i templi splendidi dell'arte, si fossero fatte, ed a brevi periodi, delle mostre di quadri e di statue, dovrete venire nella persuasione che, presso a poco, sarebbesi presentato quello che si vede appo noi oggidì. Pochi, assai pochi egregii lavori, molte opere mediocri e buon numero di sconcezze. Una mano sulla coscienza e senza idee preconcette o servilità o frasi fatte, osservate bene le cospicue nostre Accademie, e ditemi un po' se passeggiando fra le vaste e lunghe sale trovate tutti capolavori od almeno tutte opere egregie. Oibò. Raro è se ne trovate un paio di decine, ed il resto, poco su poco giù, è mediocrità.

Buona parte di dipinti e di marmi raccolti nelle Gallerie s'ammirano solo perchè antichi. Voi, avvocato, citaste Orazio, permettetemi ch'io citi Tacito: *magis longinquo reverentia*. Io credo che nel passato quando si alzarono dei monumenti, l'acerba critica non abbia fatto difetto, e che i contemporanei abbian gridato assai; ed oggi invece la severa tinta di cui il tempo li ha rivestiti li fa ammirare: ed egualmente saranno ammirate di quà a qualche secolo delle fabbriche moderne ora spietatamente biasimate. Giustamente, ma però freddamente, si loda da' più, la colossale statua equestre del monumento al Re galantuomo innalzata sulla Riva degli Schiavoni; ma quando il tempo vi avrà dato il colore verdastro del vecchio bronzo, credo che sarà veramente ammirata, ed il destriero sarà riconosciuto come uno dei migliori inividui di quella numerosa cavalleria di bronzo della quale l'Italia è dotata.

Voi conoscete tutti una statua equestre esistente in una delle nostre città, la quale presenta un enorme difetto; quello che le gambe del cavallo anzichè alternate nel movimento, si muovono da ambi i lati nel medesimo piano. È certo che quando fu innalzata nel suo piedestallo, il pubblico ne avrà dette di belle. Oggi la si ammira ciò non ostante. A me ed a voi pure sarà accaduto più volte di riscontrare nelle Pinacoteche dei quadri vecchi nei quali appariscono quei medesimi difetti che il nostro avvocato ha così vigorosamente rimproverato ai lavori raccolti nella Mostra di Venezia, vale a dire, una certa grossolanità di fattura, il diverso aspetto che presentano veduti da vicino e da lunge, e via via. Eppure molta gente ne resta innamorata e li ammira assai, ovvero finge di ammirarli, particolarmente quella massa di visitatori (*touristes*) i quali vanno in estasi secondo l'indicazione della guida, e credono di dover in buona coscienza aprire l'animo e la bocca all'ammirazione, tosto che hanno riscontrato la corrispondenza del numero del catalogo annotato nella guida, con quello scritto nel cartellino appiè del dipinto.

E lo stesso avverrà di taluni dei quadri o de' marmi oggi esposti, se sieno conservati in qualche Pinacoteca o presso le famiglie nelle quali pervengano.

A questo passo, e mentre il giovane con significativo sorriso mostrava un certo grado di compiacenza, approfittando di una pausa del medico, insorse l'avvocato dicendo; a spiattellarla schietta io non comprendo propriamente a quale conclusione finale vogliate venire colle considerazioni che avete finora svolte. Alle corte, amico mio, l'arte ha bisogno di fedi robuste e profonde: sia un bene, o un male, sta il fatto che oggidì manca in tutto e per tutto la fede, il sentimento vivo, ond'è che torna fatale, inevitabile l'abbassamento dell'arte, e la sostituzione del mestiere: questa tesi è ormai cosa accettata, e che più non si discute, e per mia parte non posso che altamente deplorare un tal fatto.

Amico mio, replicò il medico, ecco un'altra frase fatta, che ben mi sorprende di sentire tanto accreditata, e anche da voi ripetuta. Essa rappresenta, a mio avviso, il più grande degli errori.

E prima di tutto vorrei domandarvi di qual sorta di fede intendete parlare. Se alludete alla vivacità delle credenze e dei sentimenti religiosi, mi spiace rammentarvi due circostanze rilevantissime: che nei tempi medioevali, nei quali le fedi e le credenze erano vivissime, regnava la grossa barbarie la quale è la negazione dell'arte, e in particolare dell'arte figurativa; e che quanto ai celebrati artisti dei secoli posteriori, rammentando le loro biografie, uopo è di concludere che non si presentano, almeno nella grande maggioranza, quali squisiti fiori di virtù, ne' quali personaggi ascetici. Se non vado errato, è ovvio lo scorgere come s'abbia in questo riguardo accolto un grande equivoco. Il maggior numero di opere d'arte lasciateci da quell'epoche splendide e fatte famose, trattano oggetti sacri e religiosi. So di un mio conoscente il quale, facendo un giro per l'Italia, non era giunto nemmeno alla metà del suo viaggio, che già aveva dovuto vedere quattordici sacrifizii di Abramo: locchè frenò la primitiva sua smania di visitare minutamente tutte le collezioni. Ma il fatto ha la sua naturale spiegazione in ciò, che il pubblico consumatore, se mi permettete di così esprimermi, era la Chiesa, dal Papa al più umile convento ed al più remoto presbiterio. Ed io vi domanderei, caro avvocato, se gli avanzi dell'arte greca e quelli ben più numerosi dell'arte romana che tanto e giustamente s'ammirano, sien stati fatti in tempi nei quali nelle città della Grecia ed a Roma regnassero fedi e sentimenti vivissimi. Certo che no. La fede nel senso di quella Scuola che inventò la frase, la quale sembra a voi piaccia moltissimo, era cosa sconosciuta in quei tempi ed in quei luoghi.

E per parlare del tempo presente, non potete contendere che l'arte, in complesso, sia abbastanza splendida in Francia. Ora non vorrete certo sostenermi che quello sia paese di forti e robuste fedi e credenze: avvegnacchè, se quella Nazione e chi la rappresenta a vicenda oscilla fra lo spezzare una lancia a favore del Papato, e la guerra ai conventi, per poi poco dopo can-

a termine la faccenda, i delegati potranno inco minciare subito la discussione.

Si nota però che le trattative possono essere inceppate dalla circostanza, che, non avendo il Governo italiano potuto ancora indurre il Governo francese ad entrare in negoziati per la rinnovazione del trattato, i riguardi per gl' interessi commerciali verso la Francia potrebbero indurre l' Italia ad impegnarsi soltanto circa poche *voci* nel trattato coll' Austria Ungheria. Questa, invece, tenuto conto del trattato di commercio fra l' Italia e la Germania, desidera che l' Italia s' impegni su un numero maggiore di *voci*. Si spera però che anche su questo punto si possa raggiungere un accordo.

I giornali ungheresi prevedono che le trattative dureranno circa quindici giorni, e dicono che, avvenendo un accordo, ciò ch' è quasi fuori di dubbio, la conchiusione definitiva avrà luogo mediante i rispettivi Ministeri degli esteri.

PORTOGALLO

Nozze d' argento della Regina Maria Pia.

Da una corrispondenza da Braga (Portogallo) del 16 corr. togliamo quanto segue:

« Fra il giubileo della Regina d' Inghilterra, cui presero parte più o meno le cinque parti del mondo, e quello del Papa Leone XIII, che interesserà naturalmente il mondo intiero, essendo il Papa capo della Chiesa universale, la Corte di Portogallo celebra oggi, 16 ottobre, in famiglia, le nozze d' argento della Regina Maria Pia, di quella che qui vien chiamata « l' Angelo della Carità ».

« In famiglia, e in pieno carattere pastorale, sotto l'occhio, in certa maniera, di nostra Donna del Sameiro e di Nostro Signore del Monte, non senz' apparato, ma senza fasto, in un grande albergo preso per villeggiarvi, a 1000 franchi al giorno, ma che non è un palazzo.

« Nata nel 1847, il 16 ottobre, la Regina Maria Pia si maritò il 6 ottobre 1862, vale a dire nell' età di 15 anni meno dieci giorni. Il vero anniversario del matrimonio reale sarebbe stato, dunque (a non guardare che il calendario), il sei ottobre scorso, mentre il 16 è la festa anniversaria della Regina, il suo *giorno*, come dicono i Portoghesi. Ma si sono unite le due feste in una sola.

« Quando la giovine Principessa di Savoia — quasi fanciulla — sbarcò a Lisbona, condottavi dai due suoi fratelli, il Principe Umberto e il Duca d' Aosta, lo spettacolo, tanto sulla rada, quanto sulla piazza del Commercio, fu magnifico, accresciuto dalla presenza simultanea della squadra italiana e della squadra inglese nelle acque del Tago. Coloro che ne sono stati testimoni parlano con entusiasmo degli splendori di quelle nozze, entusiasmo che non è svanito benchè quelle impressioni risalgano ad un quarto di secolo indietro.

« La reale fidanzata, smontando dalla *storica galea*, non mise piede a terra che per andare direttamente all' altare, in quella stessa chiesa di San Domingo, dov' ebbe luogo l' anno scorso il matrimonio del suo primogenito.

« Lunedì, 17, successivo a quello delle nozze d' argento, avrà luogo l' inaugurazione della statua del Re Alfonso Henriques. La Corte vi assisterà indubbiamente. »

Si ha difatti notizia che la inaugurazione annunziata dal corrispondente seguì con grande solennità e straordinario concorso di popolo.

Notizie cittadine

Venezia 23 ottobre

Cose ferroviarie. — Vista la sua importanza — anche perchè per essa pure è provato quanto siano infondati i reclami di Genova contro la tariffa applicata a Venezia per il transito del Gottardo — pubblichiamo la seguente recente lettera indirizzata dall' on. Maurogonato alla locale Camera di commercio, lettera della quale venne fatta menzione nella seduta del 19 corr. della stessa Camera:

« *Spettabile Camera di commercio*

« Venezia, 17 ottobre 1887.

« La Camera ricorderà i clamori, che si sono fatti, or sono circa tre anni, perchè la linea Milano-Chiasso era stata dal Ministero conceduta alla Società Mediterranea, invece che all' Adriatica. Nella Giunta che esaminò quel disegno di legge, io era il solo veneto, e indussi il relatore on. Grimaldi e gli altri membri della Giunta medesima a proporre la modificazione del contratto nel senso che la linea Milano-Chiasso fosse conceduta alla Società Adriatica

« Ma, nel frattempo, l'on. Grimaldi, divenuto ministro, dovette cercare un componimento, che conciliasse la sua opinione come relatore, con quella dei suoi colleghi ministri, ed ottenne, non senza fatica, che la linea Milano-Chiasso fosse dichiarata comune ad ambedue le Società. Nella discussione della legge alla Camera, ottenni dal ministro Genala la promessa, che sarebbe costruito un doppio binario da Monza a Chiasso, perchè da Milano a Monza c' è già. I nostri interessi erano adunque salvati. Nessun inconveniente è accaduto, e Venezia fu benissimo servita da quella linea comune.

« Senonchè, io dicevo allora e ripeto, che quella questione, gonfiata per diversi motivi, o per imperfetta cognizione dei fatti, avrebbe perduto ben presto la sua qualsiasi importanza, appena fosse aperta la linea Lecco Como, perchè allora si andrebbe direttamente da Venezia a Como con una linea anche più breve e intieramente esercitata dall' Adriatica, per cui non si parlerebbe più di *Milano-Chiasso*, ma di *Venezia-Chiasso*, non restando che 5 chilometri di linea comune da Como a Chiasso, cosa insignificante, specialmente col doppio binario, e che si verifica in tante linee in Italia e all' estero.

« Mi parve giunto il momento di domandare al Ministero dei lavori pubblici quando si aprirà la linea Lecco Como e quella Bergamo-S. Pietro Seregno, ed assieme chiesi le necessarie notizie intorno alla minore percorrenza.

« Mi fu risposto, che tutti i tronchi della ferrovia Lecco-Como sono in corso di attiva costruzione, e dovranno essere compiuti entro l' agosto 1888, in modo, che pel settembre di detto anno, potranno essere tutti aperti all'esercizio. E quanto alla ferrovia Ponte di S. Pietro Seregno, il tronco estremo Ponte S. Pietro Adda è intieramente compiuto. I tronchi Seregno-Lambro e Lambro-Adda potranno aprirsi all' esercizio nel primo semestre del 1888. Il viadotto sul Lambro sarà compiuto entro l' anno corrente. Rimarrà il gran ponte viadotto sul fiume Adda, il quale è in corso di costruzione e dovrà essere ultimato, a termine di contratto, per l'ottobre 1888.

« Quanto alla lunghezza delle rispettive linee, il punto di Rovato essendo comune a tutte, basterà notare che la linea Rovato-Milano-Chiasso è lunga chilometri 116,700, quella di Rovato Lecco Chiasso chilometri 106,600, e finalmente quella Rovato-Bergamo-Seregno-Chiasso, chilometri 100,100. Adunque la linea Venezia-Lecco-Como sarebbe più breve in confronto alla Venezia-Milano Chiasso di chilometri 10,100, e avrebbe soli 5 chilometri di linea comune, quella S. Pietro Seregno sarebbe per chilometri 16,600 più breve, ma percorrerebbe 30 chilometri di linea comune. La linea Rovato-Milano Chiasso è lunga chilometri 116,700, quella Rovato-Lecco-Chiasso chilometri 106,600, quella Rovato Bergamo Seregno-Chiasso chilometri 100,100.

« Questo vantaggio di chilometri 16,600 sarà un argomento di più per provare quanto siano poco fondati i reclami di Genova contro la tariffa applicata a Venezia pel transito al Gottardo.

« Quanto al raddoppiamento del binario fra Monza e Chiasso, mi si ripete, essere intenzione tanto del Governo, come delle Società asercenti, di cominciare quanto prima questo lavoro, del quale si è tenuto conto nel compilare i preventivi della spesa pel servizio finanziario 1888-89.

« Non dubito che la spettabile Camera gradirà e farà suo prò delle suddette notizie, e frattanto mi dichiaro con distinta stima

« *Dev. Obbl.*: MAUROGONATO. »

Il R. Prefetto, comm. Mussi. — Lo stato di malattia del comm. Mussi continua a mantenersi stazionario. Oggi è partito per Rovato il conte Gabardi, consigliere delegato.

Ospiti augusti. — Ieri sera, col treno diretto delle 11.35, arrivava da Baden presso Vienna, S. M. la Regina Natalia di Serbia, e prendeva alloggio all' Hôtel Reale Danieli, sotto il nome di contessa di Takowo, col di lei figlio il Principe Alessandro.

Il seguito è composto delle signore Leschanine e Tsoucévitch, della signorina Boghitchévitch, del governatore del Principe, il dott. Dokitch, del luogotenente colonnello Bayalovitch, ecc. ecc.

Pare che la Regina Natalia, alla quale la nostra città, da le altre volte visitata, piace assai, si fermerà a Venezia qualche giorno.

Il Re Milano aveva preso congedo dalla Regina e dal Principe a Baden.

È vero? — Sono parecchi giorni che circola la voce che gli esercizii di tiro di cannone nel forte di S. Pietro in Volta dovettero essere sospesi per sfasci, per cedimenti o per altri danni verificatisi, causa, dicesi, la deficiente robustezza nella parte nuovamente costruita. Tale voce ci giunse all' orecchio fino dall' altro ieri; ma, a dire la verità, quantunque partisse da fonte che reputavamo buona, non vi abbiamo prestata piena ed intera fede.

L' *Adriatico* di questa mattina però la registra e la commenta, quindi ci parrebbe opportuno, per evitare delle inesattezze e delle esagerazioni che, da chi può farlo, fosse detta una parola che valesse, o a smentire la diceria, se la cosa non sussiste, o a mettere il fatto nelle sue giuste proporzioni, se la cosa è vera.

IV. Congresso tipografico. — Oggi, a mezzogiorno, nella sala superiore dell' Ateneo Veneto, seguì l' apertura del quarto Congresso degli operai tipografi italiani.

Erano presenti 28 rappresentanti delle diverse sedi unite al Comitato centrale dell' Associazione fra gli operai tipografi compositori ed impressori.

Siedevano alla presidenza provvisoria i signori Pellizzato Antonio, Collochio Francesco, e Dall' Asta Antonio, della Commissione ordinatrice, ed i sigg. Sapei Luigi e Bragaggia Amadio del Comitato centrale di Torino. Fungeva da segretario il sig. Callegari Emanuele di Venezia.

Dichiarato aperto il Congresso dal presidente Pellizzato, veniva data lettura di numerosi telegrammi di adesione giunti da diverse parti, poi il presidente provvisorio Pellizzato in un breve discorso salutava, in nome degli operai veneziani, i congressisti.

Parlavano pure brevemente nello stesso senso i sigg. Sapei e Collochio.

Procedutosi alla nomina della presidenza definitiva il Congresso acclamava a presidente onorario il sig. Collochio, presidente della Società veneziana, e nominava a presidente effettivo Heinz Pietro, a vicepresidenti Bianchetti Federico, Callegari Emanuele.

Cominciava quindi la serie dei saluti portati a nome delle sedi rispettive dai diversi congressisti.

Parlarono i signori Scamuzzi (compositori) e Mangiagalli (impressori) per Roma, Mea per Napoli, Calori per Torino, Perin per Padova, Luciani (compositori) e Nerri (impressori) per Milano, Boni per Firenze, Seveso per Como, Vicenzini per Livorno, Cereghino per Genova, Cicero pel Comitato centrale di propaganda, Gnerri per Piacenza, Cremese per Udine, Spadoni per Ravenna, Ratta per Bologna, Faino per Bergamo, Frumento per Savona, Bracciante per Palermo, Zanella per Vicenza, Salvaggio per Messina, Pillan per Treviso e Zecchini per Verona.

Convocatosi poi il Congresso per discutere ed esaminare la vertenza insorta fra il Comitato centrale e la sede di Palermo, giusta il voto espresso dalla maggioranza delle sedi, veniva votato all' unanimità con una astensione l' ordine del giorno seguente, presentato dal signor Scamuzzi:

« Il Congresso invita il Comitato centrale ed il rappresentante della sede di Palermo a sacrificare sull' altare della concordia e dell' amore verso la nostra Associazione ogni discussione sulla incresciosa vertenza insorta coll' accennata sede, dichiarandosi entrambi sodisfatti delle reciproche spiegazioni. »

La seduta venne levata alle 3 pom.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori*. Ieri, 1044.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, Salviati, Cacciapuoti, Tommasi e Gelsomini, fratelli Testolini.

Teatro Rossini. — Molta gente è accorsa ieri alla prima rappresentazione dei *Foscari*, che ebbero esecuzione deboluccia e spesso incerta.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 23 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Ascolese. Marcia *Oilì Oilà*. — 2. Pedrotti. Sinfonia nell' opera *Tutti in maschera*. — 3. Pellicati. Mazurka *Miosoti*. — 4. Verdi. Finale 3.° nell' opera *Un ballo in maschera*. — 5 Apolloni. Scena, romanza e duetto nell' opera *L' Ebreo*. — 6. Strauss. Walz *Spada e lira*.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di settembre 1887:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 621 — Evase con procedura di componimento, 485 — Deferite alla R. Pretura, 87 — Non ammesse, 49.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. — Accalappiati, nel mese di settembre 21. Di questi ne vennero uccisi 12, restituiti 9.

— Dall' Ispettore del Macello, nel mese di settembre, furono fatti 5 sequestri di animali intieri, e distrutti chilogrammi 936 di carni insalubri.

Dalla Commissione annonaria furono eseguite, nel mese di settembre, 656 visite negli esercizii di derrate alimentari. — Venne sequestrato in Pescheria pesce in sorte per chil. 690; in Erberia erbaggi e frutta in sorte chil. 12577; agli esercenti frutta, erbaggi, carni fresche e salate, polli, ecc., chilogrammi 624,430; Totale chilogrammi 13891,430.

Furono constatate 12 contravvenzioni.

L' impresa della mondezza stradale, per 7 contravvenzioni, venne multata pel complessivo importo di lire 130.

Arresti. — Furono arrestati dalle guardie municipali quattro questuanti, tra' quali una donna. — (Boll. della Q.)

Contravvenzioni. — Vennero dichiarati in contravvenzione quattro individui per clamori notturni; un trattore per abusiva protrazione dell' orario di esercizio, ed un individuo che fumava nei locali del teatro Malibran, durante la rappresentazione.

Contro i disastri dell' incendio di liquidi infiammabili.

Torino 22 ottobre.

(Zuccaro) — Una delle cose presentate alla Mostra internazionale torinese dei pompieri; una delle invenzioni di utilità incontestabile, è certamente quella esposta dal biellese prof. Vincenzo Besso, al cui riguardo ieri la Giuria si pronunciò in modo il più lusinghiero per l' egregio espositore; che è uomo alla buona, modesto, tipico e che vive col pensiero solo di inventare sempre qualcosa di nuovo, qualcosa che riesca utile all' umanità.

Il Besso inventò un sistema con cui costruendo in un modo speciale i pavimenti dei magazzini di deposito di liquidi infiammabili, cioè con un pavimento a grata di ferro, sotto cui sianvi varii strati di ghiaia ed un condotto a lieve pendenza che immette poi in una vasca esterna, i liquidi stessi, dato l' incendio, non solo non producono disastro alcuno, ma anche rottisi i recipienti ed infiammati, si raccolgono nell' accennata vasca e vengono ricuperati quasi per intiero!...

Ieri l' altro si fecero le prove nel palazzo dell' Esposizione. La competentissima Giuria, composta di notabilità scientifiche, dopo le esperienze formulò il suo verbale in cui, ed io lo so di positivo, venne affermato che si ricuperò ancora nientemeno che il 92 per cento del petrolio a cui si aveva dato fuoco.

Comprenderete da questo fatto l' importanza della scoperta del sistema del Besso.

La *zattera di salvataggio*, con cui da un punto di una sponda di un fiume si va all' altra, andando a toccare dove si vuole; e l' apparecchio con cui si vien a conoscere se in un dato ambiente sianvi dei gaz irrespirabili; due altre scoperte del Besso, certamente avrebbero ancor più accresciuto i meriti dell' egregio inventore.

Ma su questo la Giuria predetta non credette di pronunciarsi reputandole non strettamente attinenti alla Mostra.

Il banchetto di Torino.

Fervono, al teatro Regio di Torino, i lavori di tappezzieri e falegnami per preparare gli addobbi della sala e le tavole del grande banchetto, che assumerà proporzioni addirittura mai viste, sia pel numero delle persone che vi interverranno, sia per le qualità di esse, e passerà nella storia contemporanea famoso come quelli di Stradella, nei quali si esponevano le idee di un intero partito di Governo.

Il vasto palcoscenico del Regio venne prolungato per un discreto tratto sulla platea per formare col tavolato della scena un solo piano, al quale si accede da due scalette laterali. Sul ripiano sono disposte parallelamente all' asse longitudinale del teatro le tavole per i banchettanti a pagamento: sono 6, le due alle parti laterali restano più brevi per le esigenze del locale; le altre quattro, perfettamente eguali, oltrepassano la bocca d' opera e si avanzano nella sala sul nuovo tavolato, prolungamento del palcoscenico.

La tavola d' onore è messa in linea perpendicolare alle tavole comuni, sullo sfondo del palco. Ad essa siederanno i ministri, i segretarii generali e i membri del Comitato esecutivo.

Ai giornalisti, per gentilezza del Comitato, sarà accordato di prendere posto alle testate delle tavole, presso la tavola d' onore, dove, fra l' on. Crispi — a destra — e l' onorevole senatore Menabrea — a sinistra — sederà l' onor. Berti, presidente del Comitato pel banchetto.

La parte di platea che resta libera sarà convertita in uno splendido giardino, al centro del quale manderà freschi e irridescenti zampilli un' artistica fontana.

I palchi verranno tutti nascosti da tele disposte a festoni.

Il gran simposio verrà illuminato a luce elettrica.

L' orchestra, per lasciare libera la platea, verrà posta nella galleria al quarto ordine. Già ne fu fatto l' esperimento, che riuscì benissimo.

—

Telegrafano da Torino 21 al *Corriere della Sera*:

L' ora dell' oracolo solenne s' avvicina; la curiosità generale va prendendo proporzioni colossali. Il teatro Regio sembra mutato in un arsenale di costruzione: fra breve *suderanno i fuochi* (ed i cuochi) *a preparar vivande* per dirla all' Achillini. Non potendo comunicarvi che cosa dirà il presidente del Consiglio, eccovi almeno qualche cosa d' inedito sul prossimo importante avvenimento.

Il *menu* è opera di Bernardo Sogno, successore del Cirio, e segna le seguenti portate:

---

tare, ancora la palinodia, ciò non attiene che alla politica fatta giorno per giorno. Per il che E. Heine, dopo aver notato come a *Notre Dame de Lorette* accorreva in folla la devozione elegante, domandava a se stesso: *Cette piété gagnant la vogue de la mode, ne serait elle pas aussi soumise au changement rapide de la mode? Ce rouge sur le joues de la réligion est ce un signe de santé ou de phthisie?*

Ond' è che quando ravvicino e rammento codesti fatti, non so proprio capacitarmi quale relazione vera e seria, e come di causa ad effetto, possa esistere tra la fede e l' arte.

Non so se sia possibile il comporre una buona definizione dell' arte, nè io tenterò di darla. Questo so, per altro, ch' essa la si riscontra sempre là dove la civiltà non solo è molto avanzata, ma è anche complessa e multiforme: semprechè però, il genio particolare delle razze e dei popoli progrediti attribuisca loro la virtù di potentemente concepire ed efficacemente manifestare le discipline del bello. Guardate, miei cari amici, le antiche civiltà dell' Oriente e dell' Africa. Esse furono sotto qualche aspetto assai grandiose, ma furono semplici, limitate, uniformi: ed hanno generato le fantastiche figure delle divinità asiatiche ed i goffi simulacri egiziani formati in nero basalto; nelle quali cose, se deve riconoscersi un' importanza quali documenti istorici, nessuno per certo pensa di ravvisarvi la caratteristica dell' arte, giusta la nozione suggerita da questa nobile parola.

Com' io penso, non essendo l' arte il prodotto nè della religione, nè dei sentimenti che informano la condotta della vita, ma essendo l'effetto dell'incivilimento progredito e complesso, nel cui ambiente soltanto si sviluppa il sentimento estetico, donde il culto del *Bello*, essa è un fenomeno sociologo come gli altri. Ciò ben significa che l' *Arte* non potrebbe manifestarsi senza che un rilevante numero la eserciti e senza un pubblico numeroso il quale sappia apprezzarne e gustarne i prodotti. E, se questo è vero, dovrete pure ammettermi essere una necessità di correlazione che, salve le minute gradazioni, gli artisti in genere, siano la mediocrità e non l' eccellenza.

L' arte in quanto appunto è fenomeno sociologo, non può sottrarsi alla legge degli altri fenomeni complessi, che sono sempre l' espressione della *media* della natura umana. Senza il lavoro della massa delle mediocrità nella loro lunga scala, io credo per fermo che non si avrebbero punto di quando in quando, e ad intervalli più o meno lunghi, qualcheduno di quegli uomini superiori, o come sul dirsi di genio, i quali lasciano delle orme immortali e segnalano un' epoca. Come non saprei concepire la comparsa improvvisa di un Beethoven in mezzo ai Giapponesi, che hanno una musica ancor primitiva, nella quale è appena segnato il ritmo, così io trovo che nelle arti figurative, i grandi artisti, sempre rari assai, dipendono da quella lunga serie di influenze che hanno prodotto i popoli in mezzo ai quali essi compariscono, e dallo stato sociale cui questi popoli sono arrivati.

Quindi è che posso ben incontrare, avvocato mio, la domanda che mi faceste, cioè a quale conclusione io voglia venire colle lunghe considerazioni che foste così buoni di pazientemente ascoltare. La conclusione si è che, a mio avviso, voi foste assai ingiusti gridando così acerbamente contro la mediocrità, di cui disconoscete dall' un canto la necessità, e dall 'altro l' utile e grande funzione, la quale è duplice; perchè nel mentre costituisce la preparazione dei pochi uomini superiori, è al medesimo tempo un fattore cospirante e potentemente cospirante al progresso della civiltà, e ciò in virtù della complessità maravigliosa, per cui e scienze ed arti e mestieri, sebbene vadano ognor più distinguendosi e sviluppandosi separatamente, pure in realtà non sono indipendenti, ma s'aiutano a vicenda nel loro progresso a mezzo delle loro mutue azioni e reazioni. In altre parole io penso, che nell' arte debbansi ben distinguere due qualità di manifestazioni, l'una grandiosa, sublime, ch' io chiamerei umanitaria, ed è quella fatta dalle poche e rare produzioni degli uomini di genio, i quali appartengono al mondo, e quella, che appellar si potrebbe la funzione sociale in determinate epoche ed in determinate società, cui servono i numerosi e continui lavori delle mediocrità, più o meno pregevoli.

Anzi io credo che Orazio col suo famoso e giustissimo detto: *Mediocribus esse poëtis* ecc. alludesse appunto ai grandi e famosi monumenti dell' arte, alla più sublime sua funzione; perocchè non saprei acconciarmi al pensiero, che quell' uomo il quale compose a codice i dettati del buon senso, intendesse che l' esercizio dell' arte fosse schiuso a chi non fosse uomo di genio, e non avesse osservato ed apprezzato, quanto pur cadeva sotto i suoi occhi, e quindi non avesse sospettato la funzione sociale della mediocrità.

Dalla descrizione di Roma fatta da Claudiano nel 403 alla venuta di Onorio, si rileva che pur in allora si contavano 2 colossi, 26 grandi statue equestri, 80 statue di Dei coperte d' oro, e 74 di avorio, avendosi poi da una statistica posteriore, che contavansi ancora 3785 statue di bronzo. E questi erano gli oggetti di dominio pubblico, dimodochè unitevi le statue in marmo le quali son più numerose assai che non quelle in bronzo, e tutto quello che adornava i palazzi dei patrizii, le case dei cavalieri e dei ricchi liberti pur anco, agevole è l' immaginare l'enorme quantità di suppellettile artistica prodotta e raccolta nella Metropoli. Nessuno può per certo supporre che tutti questi oggetti fossero capolavori dell' arte e prodotto delle mani di scultori di genio. Se mancasse un argomento ad escluderlo sarebbevi sempre quello, che, come ognun sa, per soddisfare alla incessante e crescente ricerca di statue pei viventi, si addottò la pratica di togliervi la testa del personaggio defunto, affine di sostituirvi sul resto l' immagine del successore.

Ma quell' abbondanza veramente sorprendente di lavori compiuti da una folla di artisti non uscenti dalla mediocrità, appalesa un grande incivilimento assai sviluppato, una diffusione assai larga del sentimento estetico, congiunta ad ampiezza di ricchezze, senza la quali avrebbero mancato le forti domande di statue e di quadri.

Perciò e per la dipendenza e mutualità delle reciproche azioni e reazioni che ho accennato, noi vediamo ch' ogni lavoro era tutto improntato al culto dell' arte, e rispondeva al bisogno di trovarsi costantemente in mezzo alle manifestazioni del bello: dimodochè restiamo, e ben a ragione, sorpresi quando, visitando il Museo nazionale di Napoli, troviamo perfino gli arnesi più umili serventi ai bisogni domestici, foggiati con squisita eleganza di forme. Voglio lusingarmi, amici miei, che vorrette modificare il vostro reciso, e quasi direi precipitato giudizio. Se, per avventura, persisteste nei pensieri che avete espressi, dovrei che dirvi allora, accoglierete presso a poco quel medesimo errore, grandissimo davvero, in cui cadono coloro i quali, conoscendo che in taluni paesi dell' Oriente è permessa la poligamia, si figurano che tale pratica sia regola generale, di guisa che ogni uomo colà abbia almeno due mogli, locchè invece è assolutamente falso. Ed invero torna di per sè evidente come occorrerebbero due condizioni, cui la natura punto non si presta: la prima che fosservi delle razze nelle quali la nascite delle femmine fossero almeno triple di quelle degli uomini, e che questi fossero tutti ricchi per poter mantenere almeno due donne. La poligamia, per necessità naturale, non è concessa se non al Sovrano ed ai pochi ricchi che sono una impercettibile minoranza: ond' è che dessa è una eccezione molto ristretta, cosicchè la monogamia anche in que' paesi è il fatto generale.

Permettetemi che spenda ancora una parola, ed avrò finito.

V' accordo che nell' Esposizione artistica di Venezia manchino dei veri capolavori; e che i prodotti sien opera delle mediocrità. Ma io, lungi dal deplorare il fatto che ha la sua ragione di essere come dissi, ne traggo conforto e compiacenza, ponendo mente all' abbondanza dei lavori presentati, ed alle molte cose pregevoli molto, se non sublimi ivi raccolte. La mia attenzione poi s' è fermata sopra due circostanze, che ho rilevate con molta mia sodisfazione. La prima che la cresciuta e più estesa coltura dell' arte ha notevolmente esercitata la sua nobile influenza su altre manifestazioni dell' attività sociale. In più rami dell' industria veggo i prodotti assumer forme artistiche le quali tanto ne aumentano il pregio. Il fatto è largamente confermato da quanto ci disse già il nostro amico industriale, che si trovò assai sodisfatto di quegli oggetti raccolti in più sale e che formerebbero appunto l' Esposizione dell' arte applicata all' industria.

L' altra circostanza che mi fece impressione si fu il relativamente ragguardevole numero di vendite di opere e di oggetti. Ciò appalesa il progressivo aumentarsi nel nostro paese di consumatori di prodotti artistici. Fino a parecchi anni addietro rare assai erano le commissioni agli artisti, più rare ancora le vendite; solo qualche signore si credeva obbligato, ed il più delle volte per sola vanità, a commettere od acquistare un lavoro artistico. Eran fatti isolati i quali poi, a ben guardarvi per entro, eran più presto un soccorso. Invece l' accresciuto numero di acquisti, chiarisce che non solo i ricchissimi, ma anche gli agiati, cominciano a sentire il bisogno di un lusso commendevole e fecondo, perchè in una società più illuminata, più polita, maggiore è il numero delle persone aventi un gusto fino ed esercitato, e le quali trovano indegno di consumare la loro fortuna in brutali ozii ed in crapule grossolane.

Ho salutato con gioia codesto fatto, il quale mi chiarisce che col progresso economico e sociale, anco appo di noi s' è formata e va allargandosi una classe intelligente, educata e ricca che ricerca ed eccita la crescente produzione dei lavori dell' arte. Da questo io auguro, che da qui a non molto, si avrà un nuovo ed esteso nobilissimo rame di commercio, quello dei prodotti moderni, ben diverso dal commercio delle cose antiche. Avrassi conseguentemente un aumento di consumatori, i quali surrogheranno completamente quelli de' passati tempi, ch' erano, come diceva, i prelati ed i monasteri: d' onde una produzione larghissima, ed in mezzo al nuovo affollato lavoro artistico, sorgerà, siatene certi, se non è già sorto, l' uomo superiore che colla sua opera varrà a chiarire che in Italia non è punto interrotta e spezzata fatalmente la serie dei grandi modelli e delle opere di genio.

Posto che l'arte sia, come pare a me certo, un fatto sociologico, essa non può, nè deve avere il proprio scopo ed il proprio fine in se stessa. Io non so intendere, nè ho mai intesa la frase, per buona sorte caduta in discredito: l'*Arte* per l' *Arte*. Essa non è isolata ed indipendente, quindi come altra volta dovè addattarsi al mezzo ambiente ed al gusto de' soli consumatori di allora, oggidì al fine di compiere le varie ed essenziali sue funzioni, deve servire al gusto ed alle esigenze de' nuovi, vale a dire del mondo moderno. Ciò, a mio credere, spiegherebbe il numero non scarso di soggetti lugubri. Il tempo nostro e per la vita sovraeccitata e per le intense preoccupazioni che ne conseguono, non è guari allegro. In mezzo al movimento precipitato ed allo splendore esterno v' ha una nota cupa e malinconica; e la statistica dei suicidi ne è la sagliente manifestazione. Come la letteratura, così l' arte si compiace nel triste, che è poi desiderato dal pubblico. E perciò nella Mostra si diede anche la rappresentazione del suicidio, mandato ad effetto col mezzo il più moderno; quello di gettarsi attraverso le rotaie della ferrovia per esser annientati dalla locomotiva; chiamata la civiltà nell' espressione sua più formidabile.

Mi permetto adunque di dubitare assai, che nei giudizii severi, lo ritico, ingiusti, sull' arte odierna, entri quale precipuò fattore, quel sentimento d'impazienza connaturale in molti, quando vengono urtante le antiche ed assodate tradizioni, perduranti, benchè da lunghissimo tempo sien scomparse quelle condizioni sociali che valsero a stabilirle.

Nessuno più vuole la trattazione di quegli oggetti e di quegli argomenti che, secondo una certa fraseologia, chiamavansi i grandi e nobili temi, e via via. Sarebbero stupidi gli artisti se s' ostinassero a vivere in un mondo che fu, e continuare a fare le grandi composizioni storiche, sacre, o profane, o mitologiche, le quali resterebbero ne' loro laboratorii, ritraendo soltanto una sterile lode di convenzione dai pochi seguaci delle tradizioni.

Reputo del tutto erronea la tesi, che fuori di questo àmbito non possa esservi la grand'arte, voglio dire l' espressione delle idealità. Ogni genere, ogni soggetto può essere addatto ad egregie manifestazioni delle arti belle, ed a sublimi prodotti. Senza pretendere d' imporre ad alcuno la mia opinione, riassumo le impressioni in me lasciate dall' Esposizione artistica di Venezia, dicendo: che se propriamente in questo momento non havvi motivo ad un forte orgoglio nazionale, guardando però le cose nel loro complesso, essa presenta tali manifestazioni per le quali dobbiamo compiacerci assai della condizione presente dell' arte ed augurar molto bene per l' avvenire: così sotto il punto di vista della coltura e della diffusione del sentimento estetico, come sotto quello rilevantissimo della sua funzione sociologica, e nelle sue attinenze coll' industria e col commercio dei prodotti formati sotto l'influenza delle discipline del bello.

Il giovane che fu tutt' orecchi durante il lungo discorso del medico, non capiva in sè dal piacere udendo dimostrato quanto sentiva per suo intuito. L' industriale non fu punto restio a mutare di pensiero, e ripudiare il suo primo giudizio, locchè ben manifestò coi ripetuti segni di approvazione e di adesione alle conclusioni derivanti dal considerare la questione sotto aspetti diversi che non aveva prima avvertiti.

Quello che si mostrò un po' a disagio fu l' avvocato; ch'avrebbe avuta gran voglia di rispondere; ma non sentendosi provveduto lì per lì di argomenti, se non buoni, speciosi, senza dirsi vinto e persuaso, pigliando la mossa dalle ultime frasi pronunciate dal medico, fece abilmente una deviazione, e, rapidamente operando, condusse i suoi interlocutori a dialogare intorno ad un argomento volgare, se vuolsi, ma pur assai interessante; e tutti e quattro concordarono nella conclusione: « Che in quest' anno chi raccoglierà uva, farà del vino eccellente. »

D.

...rro di Campiglione, ostriche di Ostenda, ...alla Roban, biscotti di quaglie, crema ...agi, salmone all' italiana, filetto di bue ...ncese, capponi alla Stragone *(sic)*, civet ...e ai tartufi, punch alla romana, cardi ...ssini, fagiani allo spiedo, insalata alla ...cina, babà diplomatico ai frutti, bombe ...ne. — Frutta, caffè, liquori.

Saranno serviti i seguenti vini:

...rsala frappè — Piemonte — Barolo — ...pagne — Chambava.

Il pranzo avrà principio alle 6 1|2 ed alle ...ido sarà dato la stura ai discorsi, che sa... tre: quello di presentazione dell' on. Berti, ...dente del Comitato; quello del sindaco di ...o, comm. Melchiorre Voli, che darà il ben... al Ministero, e quello tanto atteso del ...dente del Consiglio. Durante il pranzo, ...rchestra, collocata nella galleria del teatro, ...ata dei migliori professori di Torino, e ...a dal Bolzoni, eseguirà il seguente pro...ma:

Verdi. Sinfonia dei *Vespri Siciliani* — ...ms, *Danze ungheresi* — Weber. Ouverture *Oberon* — Bolzoni. *Idilio campestre* — Bi... *Patrie*, poema sinfonico — Catalani. Coro ... finale primo nell' *Elda* — Wagner. Mar... del *Tannhäuser*.

Un doppio assassinio a Giarre. Il cinismo d' un congiunto.

Scrivono da Giarre all' *Imparziale* di Mes... di un raccapricciante fatto di sangue av... lo notte del 17. — Il giorno seguente ...rità giudiziaria veniva chiamata a Giarre, ...ntrada Coda di Volpe, perchè in una casa ...vano a terra due cadaveri di donne assas...te.

La casetta, dove si consumò l'atroce reato, ...si sulla strada provinciale che da Giarre ...uce a Santa Venerina, a due chilometri da ...re ed in mezzo ad un gruppo di case tutte ...ale, dalle quali la più vicina distà appena ...quarantina di metri. Quando, all'arrivo del ...pretore, si aperse la porta che stava appe... socchiusa, un orribile spettacolo si offrì agli ...hi; un cadavere, quello della madre, giaceva ...rra in mezzo alla stanza, involto in due ...ri insanguinate; un altro, quello della figlia, ...ra sulla sponda interna del letto della ma... col capo penzoloni quasi interamente spic... dal busto.

Il letto ed il muro erano tutti rossi di san... La madre in camicia, la figlia vestita. La ...tutta in disordine, una cassa scassinata, ...i rotta a colpi di scalpello; qua e là sparse ...la casa, robe, stracci, abiti vecchi e nuovi, ...penna d' acciaio col manichino anch' essa a ...; un saccheggio a dirittura: solo un letti... accomodato con civetteria tutt' altro che con...desca giaceva intatto. Nessuna violenza nelle ...rte.

Mentre si facevano le constatazioni d' uso, ...ngeva il figlio e fratello delle assassinate, il ...ale, entrato in casa per la porta del cortile, ...n mostrò la menoma impressione nel vedere ...ello sfacelo, anzi inciampò con molta indiffe... sul cadavere della madre, che giaceva a ...rra.

Maravigliò non poco la condotta del figlio, ... poi si dovette constatare ch' è un cretino; ...tanto fu ritenuto in arresto. È un contadi...ccio sudicio, dell' età di 37 anni.

Dalle indagini risultò che la madre, vecchia ...71 anni circa, aveva ricevuto un colpo di ar...ma pungente e perforante, che dalla regione de...ra del collo andava a riuscire alla regione si...stra. In più, un terribile colpo d'arma tagliente, ...l quale le avea tagliata sino a metà la trachea.

La figlia, di anni 30 circa, invece, aveva tutta ...a testa quasi staccata, perchè solo stava al bu...o attaccata dalla cute del gozzo, e nient'altro, ...e non una lieve ferita al braccio sinistro.

Era uno spettacolo orribile. reso ancor più raccapricciante dallo spettacolo che il figlio e fratello delle assassinate, con cinismo ributtante, ...dava il dottore nell' avvicinare, rialzare e ri...tare i cadaveri.

Corriere del mattino

Venezia 23 ottobre

I deputati che interverranno al banchetto di Torino.

Il *Pangolo* di Milano scrive:

La *Lombardia*, pubblicando l' elenco dei 258 — non 246 — deputati che assisteranno al banchetto di Torino, osserva giustamente ch'essa ha quasi l' apparenza di un *primo appello nominale di fronte all' on. Crispi*.

Essa aggiunge che di questi 258, ve ne sono soltanto 85, dei 195 che furono con Crispi nel voto del giorno 11 marzo scorso, che preparò la crisi, per la quale l' onorevole Crispi salì al potere.

Lasciamo stare le ironie e le postume frecciate della *Lombardia*, che essendo dirette alla memoria di un morto, potrebbero per avventura parere ingenerose — e osserviamo che, in complesso, i calcoli della *Lombardia*, dal punto di vista delle cifre sono esatti e opportuni.

Però, noi arriviamo a conchiusioni diverse dalle sue.

Mentr' essa si allarma, noi invece da questo complesso così vario di deputati che assisteranno al banchetto, togliamo argomento di compiacenza e di soddisfazione.

Osserviamo poi che è questa la prima volta, crediamo, nella storia parlamentare dei paesi retti costituzionalmente, che un presidente del Consiglio, pronuncia, fuori della Camera, un discorso davanti ad un numero così grande di deputati.

Il che, naturalmente, concorre ad attribuire a quel discorso un carattere straordinario, eccezionale, di solennità e d' importanza.

La Regina Natalia a Firenze.

Leggesi nel *Diritto*:

La Regina di Serbia parte definitivamente domani, sabato, da Baden presso Vienna, per prendere soggiorno d' inverno a Firenze insieme coll' unico figlio, il Principe Alessandro.

La causa del ritardo è stata la seguente: Essendole stato riferito che nelle vicinanze di Firenze verificavansi dei casi di vaiuolo, la Regina ordinò che il Principe ereditario subisca la rivaccinazione. Il dott. Heinrich fu chiamato da Vienna e l' eseguì non solo al Principe, ma a tutte le dame del seguito ed al personale di servizio.

La Regina sola si astenne, essendosi rivaccinata due anni or sono, dopo la guerra bulgara, quando il vaiuolo era scoppiato negli Ospitali militari.

Per la partenza dei volontarii.

Telegrafano da Napoli alla *Tribuna*:

Il comm. Laganà ha oggi ispezionato tutti i lavori e adattamenti fatti ai piroscafi *Archimede*, *Gottardo* e *Sumatra*, i quali saranno fra qualche giorno pronti a ricevere le truppe.

Il *Polcevera* trovasi tuttavia a Messina per pulire la carena e rifornirsi di carbone. Arriverà qui domani l' altro.

Così il primo gruppo dei vapori destinati al trasporto della prima spedizione sarà messo a disposizione del Governo prima dell' epoca fissata dal contratto.

Per gl' infortunii sul lavoro.

Leggesi nella *Tribuna*:

La Cassa nazionale d' assicurazione per gli infortunii degli operai sul lavoro, ha emesse, a tutto oggi, 74,412 polizze, e ne ha in corso 39,625.

Incendio a Massaua.

Telegrafano da Roma 22 all' *Adige*:

Una corrispondenza particolare al *Diritto* narra che in un barcone ancorato nel braccio di mare presso la penisola Abd-el-Kader e contenente 500 chil. di dinamite, scoppiò l' incendio. Il barcone saltò in aria. Dalla terraferma lo spettacolo era tremendo. Nessuna vittima. — ((*Vedi i nostri dispacci particolari.*)

Il Comizio socialista a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 22 alla *Lombardia*:

Un manifesto firmato da 400 socialisti delle Provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna invita la popolazione al Comizio, del quale già vi diedi notizia, e che si terrà qui nel teatro Alighieri il giorno 30 corrente.

Sembra che al Comizio interverranno anche le rappresentanze dei socialisti di Modena, Reggio-Emilia e Parma, per trattare diverse questioni politico-sociali.

Ciclone nell' isola d' Elba. Ditta milanese elogiata.

Telegrafano da Livorno 22 alla *Lombardia*:

Giungono tristissime notizie da Portoferraio, dove si scatenò un violentissimo ciclone.

Il mare ha innondato le passeggiate, le strade ed ha atterrato parecchie case.

In molti magazzini penetrò l' acqua.

I bastimenti in porto furono avariatissimi.

— Lodasi la ditta milanese Perelli per la sollecitudine nella collocazione del cavo sottomarino tra Livorno e l' isola Gorgona.

Conflitto fra doganieri francesi ed alcuni italiani.

Telegrafano da Parigi 22 alla *Persev.*:

Si parla d'un conflitto avvenuto presso Saint Etienne-aux-Monts fra i doganieri francesi e alcuni italiani, probabilmente contrabbandieri. Si esplosero varii colpi di fuoco. Martini, francese, ricevette varie revolverate. La *France* afferma che il fatto produsse grande emozione a Nizza.

Il Congresso cattolico di Linz.

Telegrafano da Roma 22 alla *Persev.*:

Il *Diritto* ha da fonte sicurissima, da Vienna, che il governatore dell' Austria Superiore, che presenziò al *meeting* cattolico di Linz pel ristabilimento del potere temporale, sarà quanto prima pensionato.

Il nuovo processo Caffarel.

Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

L' ex-generale Caffarel, che, non essendo più militare, è passato sotto la giurisdizione civile, è stato tolto dalla carcere militare della via Cherche Midi, ed è stato trasferito nelle carceri civili della Conciergerie, dietro mandato d' arresto spiccato contro lui dal giudice istruttore Athalin. Egli comparirà innanzi al Tribunale correzionale.

— Si pretende che il Willson lascierà l' Eliseo, dimora del suocero, presidente della Repubblica, andando a stare da sè con la moglie.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 22. — Al palazzo dalla Consulta, alle ore 2 1|2 s' inaugurarono i negoziati per la rinnovazione del trattato di commercio tra l'Italia e l' Austria Ungheria. Sono intervenuti i ministri Crispi, Magliani e Grimaldi, l' ambasciatore Dibruck, i delegati italiani e i delegati austro-ungheresi. Crispi pronunziò un breve discorso, accennando agli amichevoli rapporti italo austriaci, augurando che i negoziati che si stavano per inaugurare rendessero con pronto successo anche più stretti i vincoli dei due Governi. Dibruck gli rispose con brevi parole, esprimendo analoghi pensieri e bene augurando i negoziati. Quindi i ministri e gli ambasciatori si ritirarono e la Commissione internazionale rimase seduta per decidere sull' ordine dei suoi lavori.

Roma 22. — È ritornato il delegato della Società generale dei viticoltori italiani, dopo aver visitato durante due mesi le cinque stazioni enotecniche e i quattro depositi nazionali di vini. Esso riporta le notizie più confortanti sul loro sviluppo e sui loro risultati. I consumatori stranieri cominciano a far buon viso ai vini italiani, anche venduti come tali, ma preferiscono i vini piuttosto generosi anche perchè i leggieri mal si conservano.

Roma 22. — Un' Ordinanza sanitaria ufficiale revoca i trattamenti già prescritti per le navi in partenza dalla Sicilia pel continente, purchè giungano dopo una traversata incolume.

Berlino 22. — In seguito alle discussioni, che continuano fra i giornali tedeschi sull' importanza della visita eventuale dello Czar a Berlino, la *Post* ripete che sarebbe più che dubbio se simile visita favorirebbe i rapporti politici tra la Germania e la Russia, poichè avvi luogo di supporre che allora la politica russa, per acquistare l' indulgenza dei panslavisti, mostrerebbesi tanto più antitedesca nelle altre questioni più serie, che non nella questione della visita.

Budapest 22. — *(Camera dei deputati.)* — Tisza presenta il bilancio del 1888, dal quale risulta un *deficit* di 18.300.000 fiorini, comprese le spese straordinarie comuni, e il *deficit* del 1887 in 360,000 fiorini.

Il bilancio ordinario presenterebbe un *deficit* di 1,100,000 fiorini.

Budapest 22. — *(Camera.)* — Tisza ha accompagnato la presentazione del bilancio pel 1880 con una lunga esposizione dimostrante che il bilancio e i reali crediti suppletivi non saranno necessarii fino al fine del corrente esercizio. Le entrate non resteranno al di sotto del preventivo, o vi rimarranno soltanto per una somma insignificante. Mediante i progetti presentati per l'aumento dell' accisa, pel monopolio dei tabacchi, per l' imposta sugli alcool, il bilancio avrà un miglioramento di sei milioni. Se il pareggio si manterrà, o non sarà più essenzialmente minacciato, e se si faranno economie, allora, in seguito alla cessazione delle obbligazioni imposte dei trattati, il bilancio del 1890 non presenterà alcun *deficit*, o, tutto al più, un *deficit* di 2 milioni di fiorini; e il bilancio del 1891, presenterà un avanzo di parecchi milioni. L' esposizione fu accolta con *Viva*.

Londra 22. — L' assembramento degli operai oggi in Hayde Park fu poco numeroso. La folla si disperse senza incidenti.

Madrid 22. — Si ha da Gibilterra che avvennero disordini tra militari in seguito alle discussioni. In tre reggimenti l' indisciplina è generale. Nell' ultima collisione in Piazza le truppe inviate dal governatore usarono le armi. Parecchi feriti gravemente. Attendonsi varii trasporti da guerra per imbarcarvi i reggimenti sospetti.

Costantinopoli 22. — Il Sultano ricevette oggi Nelidoff.

Saigon 22. — Filippini, governatore della Cocincina, è morto oggi.

Costans, ambasciatore alla Cina, si è imbarcato per ritornare in Francia.

Bombay 22. — Si ha da Candahar in data del 5 ottobre: 50 Sirdas di Candahar, sospettati partigiani di Ayoub khan, vennero inviati sotto scorta a Cabul. Uno di essi fuggì, durante il viaggio, presso Mukur. Le guarnigioni di Parab, Lashjowain, e Bannan vennero rinforzate. È interdetto ad ogni Afgano di lasciare Candahar e di andare verso Herat ed i territorii di Hazara e di Parah. Dicesi che Ayoub khan sia giunto nel Belucistan, traversando il territorio afgano.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 23. — Il Principe Amedeo è partito alle ore 9.55 per Casale. Ritornerà questa sera.

Casale 23. — Saracco è arrivato col generale Bariola, il prefetto d' Alessandria, senatori e deputati. Il Principe Amedeo arriverà alle ore 11.40 e ripartirà alle ore 2. Dopo l' inaugurazione riceverà le Autorità locali al Municipio.

Taranto 23. — Le corazzate *Dandolo* e *Palestro* sono giunte stamane.

Londra 23. — Assicurasi che oggi avrà luogo un'altra riunione d' operai disoccupati a Trafalgar square e che i dimostranti vogliono recarsi al servizio divino alle ore 3 pom. all'Abbazia di Westminster.

L' *Observer* è informato che il governo decise di non esservi ragione di proibire la riunione pubblica annunziata per oggi al Trafalgar square e che furono prese misure pel mantenimento dell' ordine.

Nostri dispacci particolari

Roma 22, ore 8 p.

All' inaugurazione della Conferenza pel trattato di commercio austro-ungarico erano presenti Meckalovich Dikalchberg, Crispi, Magliani, Grimaldi, Debruck, Luzzatti, Ellena e Branca.

Crispi salutò, a nome del Re e del Governo, i delegati; accennò al nobile scopo a loro e ai nostri rappresentanti affidato, poichè trattasi di completare coi vincoli commerciali l' accordo che regna fra i due Stati nei rapporti politici. Aggiunse che il compito è arduo, ma potersi fidare sullo spirito e sull' imparzialità di ambedue le parti; spera che si giungerà a stringere un nuovo patto che renderà vieppiù attivi e fruttuosi i nostri scambii col vicino impero.

Rispose De Bruck con pari sensi amichevoli facendo rilevare specialmente l' influenza che l' accordo avrà anche per le relazioni politiche che non potrebbero essere migliori.

Dopo che Crispi dichiarò aperte le Conferenze, si ritirò con Magliani e Grimaldi.

La *Rivista* dice che la Grecia decise d' ora innanzi di trattare direttamente coll' Italia gl' interessi dei Greci a Massaua, restringendo l' esercizio di protezione dei suoi sudditi nei limiti che si esercita tra paesi civili.

Stasera partiranno per Torino Magliani e Coppino.

Le quarantene dalla Sicilia sono abolite.

Ultimi dispacci particolari.

Il discorso dell' on. F. Gabelli a Oderzo.

Sul discorso tenuto oggi in Oderzo dell'on. F. ing. Gabelli, ci giunsero da fonti diverse, i due seguenti telegrammi:

Oderzo 23, ore 1 p.

Gabelli parlò dinanzi a scelto uditorio; erano presenti anche molte signore.

Rese conto della sua cosidetta politica passata e si dichiarò contro il Ministero Crispi mostrandone le contraddizioni; deplorò le confusioni dei partiti politici manifestando il proposito di rimanere di pura destra.

Fu vivamente applaudito.

Oderzo 23, ore 1.40 p.

Federico Gabelli nel discorso odierno manifestò la sua opposizione a Crispi, il quale, si è contraddetto nell' opera presente con quella del suo trascorso; e disse che ereditò nel Governo la demoralizzazione inaugurata da Depretis.

Roma 23, ore 4 p.

La notte dal 7 all' 8 s' incendiò un deposito galleggiante di dinamite nel seno di Abdel-Kader; fu impossibile spegnerlo; nessuna vittima; una rigorosa inchiesta provò che tutti erano al loro posto; non si udì nessun rumore; si esclude che vi sia dolo; il comando è irresponsabile; l' incendio venne prodotto dalla continuata azione del calore solare.

Bertolè-Viale e Corvetto non vanno a Torino,

Domani seconda Conferenza dei negoziati del trattato; v'interverrà Deglanz, che arriverà questa sera.

Bullettino bibliografico

Giuseppe Parini, poeta civile, spigolatura letteraria di Adele Lehr, — Milano, Stabilimento tipografico Ditta Giacomo Agnelli, nell' Orfanotrofio maschile, 1887.

Fatti diversi

Un ciclone. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 22. — Il *New York Herald* annunzia un ciclone violentissimo, avente il centro attualmente ad Halifax, si dirigerà probabilmente verso nord-est, seguendo, un poco più al Nord, la strada dei vapori transatlantici.

Un truffatore singolare. — Or è più di un anno — notisi bene — un tale presentavasi al Duomo di Vicenza e chiedeva di un sacerdote che gli ascoltasse la confessione, e fu tosto condotto dal parroco al quale realmente fece la sua confessione. Avutane l' assoluzione, il penitente trasse dalle proprie tasche l' orologio ed un taccuino con oltre L. 100 e disse al sacerdote: « *A Lei, reverendo, queste mie robe: con esse faccia un po' di bene a vantaggio dell' anima mia quando sarò morto, perchè ora vado a suicidarmi.* Il sacerdote, turbato e tocco da quell' atto, soggiunse: *Ma come... ma perchè ella ha casi brutto proposito? Sono brigadiere dei Carabinieri e, per mia fatalità, ho intaccata la cassa che m' era affidata; oggi, al tocco, ho un riscontro da parte della superiorità, e.... preferisco il suicidio alla reclusione.* Il povero prete sudava freddo: *Vediamo*, riprese il parroco, *se c' è modo di riparare: quale sarebbe la somma che le abbisogna per coprire l' ammanco?* — *Cento lire* — disse il penitente. — *Senta, io non l' ho questa somma, ma un sacerdote di mia conoscenza forse l' avrà, e allora, previo, naturalmente, le debite precauzioni, si potrebbe riparare.* — *Magari, padre; io sono pronto a firmare una cambialetta....*

Detto fatto, il buon parroco condusse il penitente dall' amico sacerdote, il quale, edotto della cosa, sborsò la somma verso cambiale, e il penitente, doppiamente confortato, uscì dalla chiesa.

I sacerdoti però si insospettirono un poco vedendo che il sedicente brigadiere, uscendo dal tempio, prendeva la via opposta a quella che conduce alla caserma dei Carabinieri, alla quale poco prima pareva non vedesse l'ora di arrivare per colmare il *deficit* di cassa. Cotesto sospetto si tramutò ben presto nella certezza di essere stati truffati quando seppero, qualche giorno appresso, che, sempre a mezzo del quarto Sacramento, un individuo, cui i connotati rispondevano perfettamente al penitente del Duomo, aveva giuocato lo stesso tiro ad un sacerdote di una più modesta chiesa, al quale, forse in base ad una graduatoria formatasi sui presunti proventi, aveva truffate L. 90, ma con un inasprimento però: diffatti egli ne aveva chiesto 80 delle lire per non suicidarsi causa sempre quel benedetto ammanco; ma accortosi che al sacerdote dopo le L. 80 restavano altre 20 lire nelle mani, soggiunse: *veda, padre, ora che ci ripenso, sarebbero proprio cento le lire che mi occorrono*; ma il prete, al quale bruciava di restare al verde, propose una transazione, dicendo: *A lei; ne darò* 90; *veda di accomodarsi con esse.*

Ma fino a qui nulla vi è di straordinario, perchè sono innumerevoli le truffe che con più o meno birbona grazia si commettono tutto il giorno; ma è strano, inesplicabile il fatto che dopo un anno il penitente, forse intendendo con ciò di adempiere il precetto della Chiesa, cioè di confessarsi almeno una volta all' anno, venne a ritentare allo stesso Duomo di Vicenza e ai piedi dello stesso parroco l' eguale truffa!!!

Il parroco, naturalmente, non l'aveva dimenticato il tiro birbone, e al momento opportuno, strizzato l' occhio a qualcuno, fece chiamare la Questura, la quale, comparita tosto, prese essa in custodia questo truffatore singolare, specialmente per la labilissima memoria.

Egli, del resto, confessò poscia tutto per filo e per segno.

Nuove pubblicazioni. — Alla parte francese-italiana del *Nuovo Dizionario* di B. Melzi, pubblicato nel giugno del 1886, e già da noi allora annunziato, ora succede la parte seconda, italiana francese, edita dai Fratelli Treves di Milano, in 8°.

Dopo un anno e più mesi dacchè venne pubblicata la prima parte, la francese-italiana, non è inopportuno, benchè forse soverchio dal canto nostro, commendare quest' opera, non voluminosa per mole, ma rilevantissima per utilità. La professione di giornalisti richiede, com'è naturale, ben di sovente l' uso di Dizionarii di recente compilazione, per trovare in essi una qualche significazione nella nostra lingua di vocaboli o locuzioni recenti o nuove, delle quali vanno in copia abbondando anche le lingue straniere.

E, in quest' uso dei dizionarii, abbiamo avuto opportunità di conoscere il gran pregio di cui va fornito il piccolo volume del signor Melzi; e appunto perchè ne possiamo dare un coscienzioso giudizio per l' esperimento fattone, non esitiamo a raccomandarlo come utile non solamente, ma ancor necessario a coloro che usano di tali libri. Nè dubitiamo che anche la seconda parte, ora pubblicata, il Dizionario, cioè, italiano-francese, la quale è alquanto più voluminosa della prima, corrisponderà similmente all' intento, al quale debbono entrambe servire. Ognuna delle due parti costa lire italiane due e centesimi cinquanta. Congiuntamente, i due volumi costano lire cinque. Legati in tela e oro costano lire sei.

Un uomo sotto un treno. — Telegrafano da Roma 22 all' *Italia*:

Ieri sera, un treno, lungo la linea ferroviaria da Frascati a Roma, nella località detta *Tre archi*, investiva un uomo, che per caso si trovava in mezzo al binario.

L' infelice si chiama Vincenzo Balerga. Lanciato a tre metri di distanza, cadde al suolo orribilmente sformato.

Lo sfasciamento in un Seminario. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* di Lugano, in data del 20:

Ieri, verso le ore 5 pom., improvvisamente franavano sei o sette volte di un corridoio che si sta costruendo nel nuovo Seminaro vescovile.

Siccome in quel momento parecchi muratori erano intenti a lavorare appunto in quella località, sul subito si temette che si avessero a deplorare parecchie vittime, e quindi l' allarme che si produsse in città fu grandissimo.

Fortunatamente, la maggior parte degli operai avevano potuto fuggire in tempo, cosicchè solo tre manuali furono travolti nella rovina riportando diverse ferite e contusioni non però gravi.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 22 ottobre 1887.

VENEZIA.	88	56	85	40	43
BARI.	41	3	76	86	37
FIRENZE.	50	45	14	78	65
MILANO.	60	7	39	69	10
NAPOLI.	81	42	23	84	38
PALERMO.	21	32	90	81	84
ROMA.	19	20	8	32	29
TORINO.	75	87	24	10	65

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

BERLINO 22.

Mobiliare	458 50	Lombarde Azioni	132 50
Austriache	370 —	**Rendita ital.**	97 90

PARIGI 22

Rend. fr. 30|0 annui	— — —	Banco Parigi	770 — —
» » 30|0 perp.	82 — —	Ferrov. tunisine	504 75 —
» » 41|2	109 15 —	Prest. egiziano	387 — —
» » italiana	98 57 —	» spagnuolo	68 3/16
Cambio Londra	25 37 —	Banco sconto	470 — —
Consol. Ingl.	102 7/8	» ottomana	494 37 —
Obbl. ferr. Lomb.	292 75	Credito mobiliare	1396 — —
Cambio Italia premio	7/16	Azioni Suez	2018 — —
Rend. Turca	13 87 —		

LONDRA 22

Cons. inglese	102 7/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 5/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 23 ottobre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom del 22	6 ant	12 mer
Barometro a 0 in mm.	770.84	771.91	772.63
Term. centigr. al Nord.	11.8	8.8	11.0
» » al Sud.	12.2	8.8	10.8
Tensione del vapore in mm.	7.60	5.97	4.00
Umidità relativa	74	70	41
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri.	14	18	8
Stato dell' atmosfera.	5 c. c.	10 cop.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.30

Temper. mass. del 22 ott.: 14.8 — Minima del 23: 8.0

NOTE: Il pomer. d' ieri e la notte vario, oggi coperto.

Marea del 24 ottobre.

Alta ore 6.35 a. — 4.20 p. — Bassa 10.55 a. — 11.40 p.

— *Roma* 23, *ore* 3.30 *p.*

In Europa pressione alta, specialmente nel Centro; ancora alquanto bassa nel Nord-Ovest. Zurigo 773, Pietroburgo 762, Arcangelo 757, Vienna 776.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito, specialmente nell' Italia soperiore; diverse pioggie leggere nel Centro e in Sicilia; Tramontana forte nel Sud-Est; temperatura diminuita.

Stamane cielo sereno nel versante tirrenico; venti da Tramontana a Greco, freschi a forti nel Sud, deboli, freschi altrove; il barometro segna 774 mill. nell' Italia superiore, 770 a Portotorres, Cosenza e Lecce, 768 nell' estremo Sud; mare agitato alla costa ionica e a Malta.

Probabilità: Venti freschi, forti del primo quadrante nel Sud e nel versante adriatico; cielo sereno nel versante tirreno, vario altrove; mare agitato alla costa adriatica e ionica; la temperatura diminuirà.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 47 ant

24 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 31m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 18s, 6
Tramontare apparente del Sole	4h 58m
Levare della Luna	1h 55m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 49m 0
Tramontare della Luna	11h 47m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 8.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *I due Foscari*, opera in 4 atti del m.° G. Verdi. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall' artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *Mia fia*, commedia in tre atti di G. Gallina, con farsa. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *La Gioconda*, dramma 4 parti di V. Hugo. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 33	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 6. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 28 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12.30 — a.	6.23 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— — — »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— — 4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.29 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. — 6.34 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p. (*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— » — —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 » — —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 » (*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . . a.	6.37 a. —	12. 7 p. —	7.17 p.
Malcontenta . . . . . p.	6.41 » —	12.13 » —	7.23 »
Mestre . . . . . . a.	6.56 » —	12.28 » —	7.38 »
Per Treviso . . . . . p.	8.11 » —	3.33 » —	9.30 »
» Portogruaro . . . p.	7.58 » —	2.41 » —	8. 3 »
Da Treviso . . . . . a.	6 53 a. —	1.14 p. —	7.45 p.
» Portogruaro . . . a.	—.— » —	1.24 » —	9. 7 »
Mestre . . . . . . p.	6.59 » —	1.51 » —	9.22 »
Malcontenta . . . . . a.	7.14 » —	2. 6 » —	9.37 »
Per Padova . . . . . p.	7.21 » —	2.17 » —	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 6, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

Collegio-Convitto E. Dandolo, Venezia.

ANNO XII.

La Direzione di questo Istituto si pregia di annunciare che, col giorno 24 corr., comincieranno le regolari lezioni nei Corsi primarii e secondarii, nella nuova sede del Convitto **Palazzo Diedo, N. 2386**, a S. Fosca, la quale *per ampiezza e magnificenza di locali*, offre tutte le possibili comodità in modo da poter ospitare oltre 80 convittori.

In questo Collegio-Convitto si impartono lezioni speciali di lingue straniere, calligrafia, e disegno; si apparecchiano gli alunni a dare gli esami per l'ammissione agli Istituti tecnici e Licei, alle RR. scuole militari ed Accademie, alla scuola allievi macchinisti, e così pure a dare esami speciali per l'ammissione agli impieghi pubblici, fra cui ferrovie e telegrafi.

Previo esame, si ammettono pure alla prima tecnica ed alla prima ginnasiale gli alunni che in quest'anno non avessero superato la prova presso le RR. Scuole.

Le inscrizioni hanno luogo cominciando da oggi presso la suddetta Direzione, dalla quale si potranno avere schiarimenti ed informazioni oltre ai programmi relativi. — Venezia, 20 ottobre 1887.

863 *Il Direttore*, GIO. prof. DE MATTIA.

Da affittarsi

a' SS. Giovanni e Paolo due magazzini con cortiletto, con approdo dal Rio dei SS. Giovanni e Paolo, e porta d'entrata nella Calle dello Squero Vecchio.

Dimensioni dei magazzini:

N. 1 m. 8 c. 50 per m. 6 c. 00
Altezza m. 3 c. 50

N. 2 m. 5 c. 00 per m. 6 . 00
Altezza m. 3 . 50

Per informazioni, rivolgersi al Num. 6383, Calle della Testa. 852

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Giacomo Tommasi morto a Monte Magrè, fu accettata dalla vedova Angela Dal Soglio per conto dei minori di lei figli.

(F. P. N. 10 di Vicenza.)

…no 1887 — Lunedì 24 ottobre — N. 284

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

…ia it. L. 37 all'anno, 18,50 …stre, 9,25 al trimestre.
…vincia, it. L. 45 all'anno, …mestre, 11,25 al trimestre.
…o in tutti gli Stati compresi …e postale, it. L. 60 al… 30 al semestre, 15 al tri…
…ioni si ricevono all'Ufficio a …ngelo, Calle Caotoria, N. 3565. …fuori per lettera affrancata. …pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

…Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 24 OTTOBRE

…a vecchia generazione rimprovera alla …la mancanza di fede, che è il maggiore …lo alle grandi cose. Contro lo scetticismo dei giovani si è infatti molto parlato e … Ma domandiamo grazia per lo scetti… Non lo si calunnii, non lo si confonda …tutto col cinismo. Lo scetticismo è uno …sincero della mente e dell'animo, del…mo più che della mente, perchè lo scet…smo non è precisamente il dubbio filoso… Questo infatti è il primo passo sulla via …verità, quello invece arresta talora sul …ero delle grandi virtù e delle grandi a…

…Ma è da insistere sopra tutto sulla sincerità che è la caratteristica dello scettico in …na fede, il quale dubita del bene, ma du…a anche del male; non crede, è vero, alla …a proclamata da nessuna tribuna, perchè …raggiato dalle ciarlatanerie, ma non cre… nemmeno agli oziosi, che vanno raccon…do i vizii e le perversità dei loro contem…anei.

Lo scetticismo è un male, ma fa male an… allo scettico, perchè gl'impedisce di … il bene che forse potrebbe fare a sè e … altri. Lo scettico non lascia credere …n solo momento di avere la fede che non ha. …garla è la sua onestà, la sua rettitudine. De…ante, compiangete, ma non calunniate. Non …ebbe da fare che un passo di più per di…re un ciarlatano fortunato e imporre agli … la fede che gli manca, la quale, se non … precisamente le montagne, procura voti …ori.

…ra sono le affermazioni di fede non sen…, certi entusiasmi a freddo calcolati, che …, specialmente nei giovani, il fenomeno più …uietante. Quando la gioventù s'accascia è …le, ma non v'è nulla di peggio che acca…ata si alzi e faccia la sua strada metten… la maschera sul volto e andando a pre…are colla maschera alle turbe.

L'esperienza fatta nel passato è una triste …ola per gli ambiziosi giovani, i quali vo…no arrivare in alto e hanno perduto trop… presto tutte le illusioni che sono pure una …ndissima forza. Il vedere che tanti di quelli …e sono arrivati in alto hanno cominciato …le declamazioni contro il reggime che han… dopo servito, crea una generazione di sco…i che saran peggiori dei maestri. Questi forse …nno creduto, quando declamavano; gli sco…ri invece, proponendosi di rifare la stessa …da, senza credere alle proprie collere, fin…ndo i loro scoppii d'indignazione, sono già …siderati come i vecchi, mentre la loro parola …rrebbe avere, e talora pare che abbia, il ca…re della gioventù.

Questi non sono scettici, perchè manca loro …llo scettico la sincerità caratteristica; fingono …a fede che non hanno. Non perdiamo il nostro …mpo a deplorare lo scetticismo, calunnian…dolo, perchè c'è qualche cosa di peggio. C'è …a collera fredda e calcolata, che comincia a …bestemmiare ciò che si apparecchia a glori…ficare. Si veggono già ad occhio nudo questi precoci, freddi e calcolati ambiziosi, che prendono un colore politico, quando i loro predecessori si contentavano di fare delle birichinate, perchè in questo modo acquistano la notorietà. Questa prima tappa sulla via dell'ambizione, è la più difficile a fare, perchè tanti si contendono la notorietà e il pubblico, distratto quando non ha fretta, non sa a chi badare. Un'affermazione insensata, bestiale, che stia contro tutte le opinioni correnti, fa l'effetto d'un colpo di cannone e l'attenzione si richiama facilmente con una cannonata. È triste che vi sieno già troppi che calcolano sull'effetto delle cannonate, e vituperino, senza sentir odio, per far più effetto. Certo che la gioventù non è spenta, e che ci sono ancora di quei petardi, che sono fatti scoppiare in buona fede, ma che vi sia tra i giovani chi li fa scoppiare, calcolandone l'effetto, cinicamente, non si può contestare. Non dite che questi sieno scettici; questi sono qualche cosa di peggio. Scrivono libri, non diciamo per rifare la gente, come voleva Giusti, che in questo caso non si farebbero più libri mentre se ne fanno tanti, ma nemmeno per avere la sodisfazione di esprimere sinceramente il proprio pensiero, o procurarsi la gloriola d'autore. Li scrivono, perchè un libro può essere titolo ad un concorso, specialmente i libri che non si leggono; ne chiedono sfrontatamente lode ai giornalisti, nemmeno per vanità, poichè sanno che l'elogio estorto non prova nulla, ma perchè sta bene che un nome comparisca ogni momento nei giornali e sia molto ripetuto. È una preparazione a tutte le candidature perchè nessuno può dire: « Il tale? Chi è il tale? » Quando si sente sempre nominare la stessa persona, c'è notorietà e la notorietà si confonde colla celebrità. Non dite per carità che questi sono scettici, essi credono e calcolano serenamente troppe cose, perchè si possa accusarli, — accusa troppo gloriosa, per essere meritata — di scetticismo! Lo scetticismo è la reazione contro tutte queste buffonerie, n'è, si potrebbe dire, la sanzione. Ne è forse l'espiazione, perchè la società che lascia che i buffoni si facciano con tanta comodità il loro piedistallo, espia la propria tolleranza collo scetticismo, che finisce ad esserne poi l'impotenza.

La mancanza di fede sinceramente affermata sarà dannosa, però incomparabilmente meno dannosa della falsa fede. E false fedi vediamo da qualunque lato possiamo volger lo sguardo.

ATTI UFFIZIALI

La Scuola femminile di Udine è dichiarata Scuola dello Stato.

N. 4987 (Serie 3.ª). Gazz. uff. 21 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto il R. Decreto del 27 settembre 1883, col quale la Scuola magistrale femminile di Udine fu dichiarata Scuola normale governativa di grado superiore per la durata di un triennio;

Veduto il Nostro Decreto 9 ottobre 1866, col quale venne prorogato a tutto settembre p. v. il suaccennato Regio Decreto;

Vedute le deliberazioni 23 febbraio e 14 settembre 1886 del Consiglio provinciale di Udine, e la proposta di quella Deputazione provinciale in data del 12 aprile di detto anno;

Veduta la deliberazione 27 maggio 1886 del Consiglio comunale di Udine;

Veduta la legge del 13 novembre 1859 ed il Regolamento per le Scuole normali approvato col Nostro Decreto del 21 giugno 1883;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Scuola normale femminile superiore di Udine è dichiarata Scuola dello Stato senza limitazione di tempo a cominciare dal 1.° ottobre del corrente anno, concorrendo al mantenimento della medesima la Provincia di Udine con un annuo contributo di lire quattromilacinquecento (lire 4500) ed il Comune di Udine coll'adempimento degli obblighi che gli spettano a tenore della Legge e del Regolamento, ed in conformità alle suaccennate deliberazioni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 25 luglio 1887.

UMBERTO.

Coppino.

Visto — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

Borghese o militare?

(Dalla *Riforma*.)

Gli scandali militari che si sono lamentati di questi giorni in Francia, hanno fatto risollevare una questione che, intavolata, altre volte, non ha mai avuto soluzione, nemmeno teorica, ma il cui ritorno, quasi periodico, dimostra che essa non manca di fondamento. La questione, cioè, se non convenga porre a titolare dell'amministrazione della Guerra un borghese, invece di un soldato.

Molti, in Francia, opinano per la opportunità di questa innovazione, che sembra la più efficace misura contro le gare fra generali e generali — gare che sin dalla guerra del 1870 71 hanno avuto i più deplorevoli effetti, ed il pericolo del cui rinnovamento non è punto cessato, stando anche ad altri incidenti, che di questi giorni hanno preoccupato l'opinione publica francese.

Ma, una volta che fosse applicata, si adatterebbe la Francia ad ammetterne la legittimità? Questo è il problema.

Nè vale a risolverlo affermativamente il fatto che la difesa nazionale fu capitanata nel 1871 da Gambetta e amministrata da Freycinet, da un avvocato, cioè, e da un ingegnere, che, sino allora, poco o nulla avevano avuto a che fare con le armi.

Allora, la Francia crollava, e nessuno poteva osar di protestare contro chi mostrava di aver solo la capacità di trarla della rovina. Forse, ripresentandosi casi eccezionali, si accetterebbe ancora che il capo dell'esercito fosse un uomo, benchè non militare, dotato di grandi qualità e di grande popolarità. Ma in condizioni normali avverrebbe altrettanto?

Può ritenersi dubbio.

Tutte le virtù civili e politiche che adornano la persona di Grévy, il suo passato, le sue benemerenze, il suo patriottismo, la sua lealtà, il suo tatto, non sono bastanti a creargli popolarità nella folla. Appunto perchè non è soldato. Eppure, la magistratura ch'egli copre è d'indole essenzialmente civile; non militare. Che cosa sarebbe di un ministro della guerra che non portasse sciabola, che non montasse a cavallo, che si dovesse limitare a dirigere l'amministrazione del suo gabinetto, o ad assistere alle riviste dalla sua carrozza?

È certamente il timore della impopolarità di un ministro borghese, impopolarità che non tarderebbe ad involgere l'esercito stesso, che trattiene da questa innovazione quelli dei repubblicani che le si mostrano avversi. Chè, del resto, essa presenterebbe troppi vantaggi, e tali da non poter non esser apprezzati in un paese che è passato altre volte dalla Repubblica al Cesarismo, e che molti temono sia destinato a passarvi ancora.

Non è, certo, la considerazione della capacità che potrebbe trattenere dall'attuare questa idea. Anzitutto, la capacità di una logica e potente organizzazione militare può essere, specie coi moderni sistemi, tanto in un borghese che in un soldato; poi gli alti ufficii dell'esercito potrebbero essere organizzati in modo da non esigere nel ministro la minuta capacità tecnica, che solo in un soldato può generalmente trovarsi. È quel che avviene, ad esempio, in Inghilterra per la Marina, che è il vero esercito del popolo britaunico.

Comunque, noi crediamo che anche questa volta la questione non verrà risoluta, e ch'essa non avrà seguito.

Noi non intendiamo, del resto, portare su essa un giudizio esplicito. A questo proposito, come a molti altri, non vi può essere regola fissa: i criterii variano, non solo secondo i tempi, ma anche secondo i paesi. Faremo rilevare solamente, per quel che può riguardarci, questo: che a tale proposito la monarchia si trova in più felici condizioni della repubblica — perchè nella monarchia, meno casi assolutamente eccezionali, il problema non si presenta neppure.

E invero, là dove — come in Italia — il Re è il capo dell'esercito, le gare, le rivalità tra generali aspiranti alla suprema direzione delle forze militari sono naturalmente evitate; e la lotta delle idee sopra questo o quel sistema ritenuto migliore non offre pericolo di sorta, perchè o si mantiene nel campo tecnico, ed è feconda di bene; o trascende a personalità, e allora l'opinione publica non vi si appassiona al punto da renderla pericolosa per la tranquillità dello Stato e per lo spirito dell'esercito.

Nulla toglie quindi in una monarchia che il ministro della guerra sia normalmente un soldato; e nessuna menomazione ne verrebbe al prestigio dell'esercito, se fosse, casualmente, un borghese.

Ora, in un'epoca, in cui la saldezza delle istituzioni militari ha tanta importanza nella esistenza di un gran paese, non è poco beneficio l'essere esse sottratte a qualsiasi discussione irritante, a qualsiasi mira individuale, l'essere soltanto, e in ogni caso, il presidio della nazione.

L'emigrazione al Brasile.

L'*Italia* di Rio Janeiro scrive, in data 24 settembre:

Abbiamo veduto precedentemente come il Governo italiano proibiva la partenza di emigranti pel Brasile, specialmente per la Provincia di S. Paolo, e ciò in causa di una lettera scritta al deputato Alcibiade Moneta, di Mantova, dal signor R. L.

Sappiamo che in quella lettera il suo autore, dopo una visita fatta in una fazenda presso Campinas, e dietro informazioni dategli da alcuni immigranti, che non si trovano contenti col loro nuovo sistema di lavoro, e malcontenti ve ne sono sempre, impressionato dalle fantastiche scene dipintegli da quelli, riportava tutto al suo amico, il deputato Moneta, facendo segno speciale a certi mercati infami, immorali, e che fanno ricordare il traffico africano, consumati dagli agenti particolari dei *fazendeiros*, incaricati di contrattare gl'immigranti dentro le mura dello stabilimento che loro serve di alloggio.

Fu particolarmente contro questi abusi che il signor R. L. chiamò l'attenzione del deputato Moneta.

Fu contro l'incuria dell'amministrazione dello stabilimento degl'immigranti in S. Paolo, che permette, siamo certi, involontariamente quegli abusi, che tornano a disdoro della propaganda immigratoria fatta dal governo provinciale di S. Paolo e dalla Società promotrice di immigrazione, i quali sono così ingannati nella loro buona fede dagl'intermediarii disonesti.

Se gli immigranti incontrano questi miserabili, che vogliono mercanteggiarli, non è poi vero ch'essi siano maltrattati nelle *fattorie*, ove, invece, sono stimati dai proprietarii e ben trattati, e ciò è logico, poichè, dal momento che i propietarii li ricercano, non è certamente per maltrattarli.

Qualunque sia la piega che prenda l'ordine del Governo italiano, il quale non gli trarrà frutto nessuno, perchè non riuscirà ad impedire l'emigrazione dei contadini, e per provarlo basta dire che dall'emanazione dell'ordine sono già partiti dal porto di Genova più di millesettecento emigranti, il Brasile continuerà a ricevere maggiormente gl'immigranti italiani, una volta che il Governo centrale e le amministrazioni delle Provincie tolgano gl'inconvenienti e gli abusi commessi dagli agenti intermediarii, e che le Società promotrici nelle Provincie sorveglino i diritti e gl'interessi di coloro, che da quando mettono piedi sulla terra brasiliana si rimettono sotto l'egida della loro tutela.

Il Governo per non perdere l'elemento immaginatorio, il quale rappresenta lo sviluppo materiale ed intellettuale di un popolo, deve vigilare attentamente i passi degl'immigranti nelle *fattorie* e nelle colonie.

Fra tutti i paesi dell'America del Sud, il Brasile è quello che più lusinga gl'immigranti italiani, poichè, oltre di un clima buono e in molti punti simile a quello d'Italia, e una immensa zona di terreno d'una fertilità incredibile e straordinaria, incontrano qui un popolo buono, che li ospita come fratelli, come pure nelle contingenze quotidiane della vita possono credersi come nella madre patria.

Vorremmo che l'impressione cattiva cagionata dai brutti colori, con cui il deputato Moneta dipinse al Governo italiano quanto gli fu raccontato in lettera, andasse perduta, e che il Governo brasiliano tutelasse con più sollecitudine gl'immigranti, perchè la mancanza di tutela sarebbe la decadenza della colonizzazione, come pure spingendo, incoraggiando e proteggendo l'immigrazione, il paese trarrà più tardi immensi frutti.

Metta mano all'opera il Governo, prepari il terreno, non badi a sagrifizii, che i suoi sforzi saranno coronati del più felice successo e da una floridezza invidiabile pel paese.

ITALIA

Negoziazioni commerciali.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 22:

Ieri, a 2 ore e mezzo pom., fucono inaugurate, alla Consulta, le conferenze per negoziare il nuovo trattato commerciale tra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

Vi intervennero il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, onorevole Crispi, i ministri delle finanze e del commercio, l'ambasciatore austro-ungarico con i due delegati del suo Governo, e i delegati italiani, onorevoli Luzzati, Elena e Branca.

Assistevano pure alla seduta inaugurale il comm. Peiroleri, il cav. Mayor, direttore generale dei Consolati, e i segretarii delle conferenze, cav. Stringher, segretario capo, i cav. Rizzetto e Collarini, segretarii.

Il barone Glanz, rappresentante il Ministero degli affari esteri d'Austria Ungheria, altro delegato, arriverà stasera, 23, a Roma, insieme ad un segretario della cancelleria viennese.

L'on. presidente del Consiglio, inaugurò i lavori con nobilissimo discorso, nel quale accennò ai vincoli di calda e cordiale amicizia politica che legano l'Austria e l'Italia, alla frequenza dei loro rapporti commerciali, ed alla convenienza di concretarli in una convenzione utile alle due parti contraenti.

L'ambasciatore austro-ungarico, barone de Bruck, rispose con brevi e vive parole, manifestando i voti più fervidi per un accordo commerciale fra due Stati e due Governi amici.

Dopo di che i ministri e l'ambasciatore si ritirarono, e i delegati cominciarono subito i loro lavori.

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

Ma la signora Linley non volle prendere il …glio che l'uomo le porgeva. Essa era di so…to poco dimostrativa; e la paura che l'aveva …ta al vedere il telegramma, non si manifestò …e all'improvviso pallore del suo volto.

— Una disgrazia, disse con voce fievole, …a disgrazia sulla ferrovia.

La signora Presty aprì il telegramma e ri…spose:

— Se tu fossi stata moglie di un ministro, …saresti troppo assuefatta ai telegrammi per …verne paura. Il signor Presty (che si faceva …mandar sempre i telegrammi all'uffizio) era un …o' ingiusto verso la memoria del mio primo …marito; egli biasimava il signor Ormond per…chè mi lasciava vedere i telegrammi. Ma già il …signor Presty aveva in cuore tutta la poesia …che mancava al signor Ormond, e vedeva nella …donna il lato evangelico… perciò giudicava i …telegrammi, gli affari e tutte le altre cose di …questo genere indegni della nostra missione. Io …però non intendo che cosa sia veramente la no…stra missione…

— Mamma! mamma! Erberto è ferito?

— Ma che sciocchezze! Non è ferito nessuno: non sono accadute disgrazie.

— Dunque, perchè mi ha telegrafato?

Sin qui la signora Presty non aveva fatto altro che guardare il telegramma. Allora si mise a leggerlo, e lo scorse attentamente sino alla fine. Il suo viso prese un'espressione di grandissima diffidenza, e, scuotendo la testa, rispose:

— Leggilo da te e ricordati di quel che ti dissi quando volesti incaricare tuo marito di trovar l'istitutrice per la mia nipotina. Ti dissi: « Caterina, tu non conosci gli uomini come li conosco io! Dio voglia che tu non te n'abbia a pentire. »

La signora Linley amava troppo suo marito per lasciar passare queste parole.

— E perchè non mi sarei dovuta fidar di lui? chiese. Egli andava a Londra per affari, e questa era una bonissima occasione.

La signora Presty agitò una mano per protestare contro la debole difesa della figlia, e ripetè dignitosamente:

— Leggi il telegramma e giudica da te.

La signora Linley lesse:

« Ho fissato una istitutrice. Ella viaggerà nello stesso treno con me. Ho creduto bene prepararti a ricevere una persona, che ti avrebbe potuto arrecare una certa sorpresa. È molto giovane e molto inesperta; proprio il rovescio di quello che sono le istitutrici in generale. Quando saprai i mali trattamenti, di cui è stata vittima la poverina, credo ti rimarrà simpatica come a me. »

La signora Linley posò il telegramma, sorridendo:

— Povero e caro Erberto, disse con tenerezza. Dopo otto anni che siamo marito e moglie, crede proprio ch'io possa esser gelosa! Mamma, perchè fai quel viso serio?

La signora Presty prese il telegramma e, indignata, ne lesse dei brani con voce enfatica: « Viaggerà nello stesso treno con me! Molto giovane, molto inesperta; » ha preso una gran simpatia per lei. Ah! io conosco gli uomini, Caterina… io conosco gli uomini!

II.

Entra la istitutrice.

Il signor Erberto Linley arrivò a casa il giorno di poi. La signora Linley, ch'era corsa a capo scala per andare incontro al marito, lo vide salire solo.

— Dov'è la istitutrice? gli chiese appena terminate le prime accoglienze.

— Se ne va a letto affidata alle cure della governante, rispose Linley.

— Ha forse qualche male contagioso?, domandò la signora Presty, mentre compariva dalla porta del salotto da pranzo.

Linley diresse la risposta a sua moglie:

— Non ha altro che una gran debolezza, sai Caterina. Dopo la lunga notte del nostro viaggio era così prostrata, che ho dovuto prenderla in braccio per levarla di carrozza.

La signora Presty ascoltava con un'apparenza di vivo interesse.

— È una cosa affatto di nuovo genere per una istitutrice, disse. Potrei sapere il suo nome?

— Sidney Westerfield.

La signora Presty guardò la figlia e sorrise con aria satirica.

La signora Linley osservò:

— Credo bene che non avrai da ridire sul nome di questa signorina.

— Non ho nulla da ridire, poichè non ci credo.

— Ma come, mamma? tu credi che sia un nome falso?

— Cara mia, ne sono sicura. Potrei fare un'altra domanda?, continuò la vecchia signora dirigendosi a Linley. — Che informazioni avete avuto della signorina Westerfield?

— Nessuna.

La signora Presty si alzò, e svelta come una giovanetta, corse alla porta.

— Fa come me, disse alla figlia, mentre se ne andava. — Chiudi la scatola delle tue gioie.

Quando fu rimasto solo con la moglie, Linley mandò un gran sospiro di sollievo.

— Come mai la tua mamma stamattina è così straordinariamente noiosa? le chiese.

— Non approva che io abbia fatto scegliere la istitutrice per Kitty a te, mio caro.

— E dov'è Kitty?

— Fuori, sul suo *poney*, a fare una cavalcata pei monti. Perchè mi hai telegrafato, Erberto, per prepararmi a ricevere la istitutrice? Credevi ch'io potessi esser gelosa di miss Westerfield?

Linley diede in uno scoppio di risa.

— Non mi è nemmeno passato pel capo, rispose. Non è nel tuo carattere, mia cara, l'esser gelosa.

La signora Linley non fu molto soddisfatta del giudizio espresso sul suo carattere. Il marito, con tutta la buona volontà di farle un complimento, le aveva ricordato che vi sono delle occasioni, in cui una donna può esser gelosa, per quanto nobile e gentile d'animo ella sia.

— Non bisogna andar tanto in là, gli disse, perchè…, e si fermò non osando estendersi su un soggetto così delicato. Ma lui finì allegramente la frase:

— Perchè non si sa mai che cosa possa accadere, eh?, e così, per fare uno scherzo, commise un altro errore.

La signora Linley tornò sul discorso della istitutrice:

— Non dico affatto che la mamma abbia ragione; però non è stata una cosa un pochino imprudente fissar miss Westerfield senza prendere informazioni!

— Se io non m'inganno troppo, rispose Linley, tu al mio posto avresti commesso la stessa imprudenza. Se tu avessi veduto come la insultava e la perseguitava quella birbona di donna…

Sua moglie lo interruppe.

— Ma come è andata, Erberto? Chi ti ha presentato a miss Westerfield?

Allora Linley narrò dell'avviso sul giornale, e descrisse il suo abboccamento con la direttrice. Dovendo necessariamente confessare che miss Westerfield era andata a trovarlo all'albergo, ripetè tutto ciò ch'essa gli aveva potuto dire rispetto alla vita disgraziata di suo padre, e della triste fine ch'egli fece. La signora Linley, che vi prese subito un vivo interesse mostrò il desiderio di avere anche altre notizie; ma il marito esitava a darle.

— Vorrei piuttosto, le rispose, che te le facessi dare da lei… quando io… non ci sono.

— Perchè quando non ci sei?

— Perchè allora essa parlerà più liberamente. Falle raccontare la sua storia e sappiami dire se ho commesso un errore. Mi sottometto fin d'ora al tuo giudizio, qualunque sia.

(Continua.)

Deliberarono di tenere, da domani, lunedì, in poi, seduta ogni giorno.

Le attribuzioni del comandante in capo in Africa.

Un regio decreto, 16 corrente, determina le attribuzioni del comandante in capo le regie truppe in Africa.

Crediamo opportuno riprodurne l'articolo unico:

« Al generale dell'esercito, comandante in capo delle nostre truppe in Africa, sono conferite le attribuzioni determinate pel comandante in capo dal regolamento di servizio in guerra, approvato col decreto sopraccitato, in data 26 novembre 1882, ed inoltre quelle dal sopraccitato decreto 17 aprile 1887, date al comandante superiore in Africa. »

Rivista del presidio di Roma.

Erroneamente molti giornali hanno annunciato per domenica 16 una rivista del comandante del IX Corpo d'armata alle truppe del presidio di Roma, compresi i volontarii d'Africa.

Il comandante il IX corpo d'armata non avrà a passare domenica che una delle ordinarie riviste di presidio.

Per quanto riguarda le truppe d'Africa, esse saranno passate in rassegna dal ministro della guerra avanti la loro partenza per Napoli, in un giorno da destinarsi.

Gli stranieri al campo.

Sappiamo che sono già pervenute al Ministero della guerra domande per parte di ufficiali e di corrispondenti esteri, di seguire il corpo di spedizione in Africa.

Secondo le nostre informazioni, l'on. ministro della guerra sarebbe poco inclinato ad ammettere persone di nazionalità straniera al seguito delle truppe, ma la questione avanti di essere risolta sarà, secondo ogni probabilità, sottoposta al Consiglio dei ministri.

Eccezioni nel reparto del contingente della classe 1867.

Per le eccezioni fatte nel reparto del contingente della prima categoria del 1867, sappiamo che i distretti militari di Lecco, di Treviso, di Verona, di Vicenza e di Udine s'intendono esonerati dal concorrere al reclutamento della cavalleria stabilita pei mandamenti effettivi di reclutamento alpino dal paragrafo 61 dell'istruzione complementare modificato con l'*Atto* 103 del 1886, ma che tale esonerazione pei mandamenti di Lecco, S. Bonifacio, Thiene, Vicenza, Bassano, Marostica, Vittorio, Pordenone e Spilimbergo è limitata ai soli *Comuni montani*, concorrendo di fatto essi soli a fornire reclute alle truppe alpine.

Invio degli inscritti della leva 1867 ai corpi.

Tutti i reggimenti dell'esercito, manderanno alla sede d'ogni distretto, dal quale debbono ricevere reclute, il personale in ufficiali e truppa prescritto dall'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento, tenendo calcolo non solo degli inscritti che dovranno ricevere in conto della classe 1867, ma anche di quelli della classe 1866.

Sono fatte eccezioni per i granatieri. La data non è ancora fissata.

Assegnazioni di inscritti della classe 1867 all'artiglieria e genio.

Gli uomini da assegnarsi ai reggimenti di artiglieria e del genio, compresi quelli per le compagnie treno delle stesse armi, saranno tratti soltanto da quelli stati designati per il servizio di tre anni sotto le armi, fatta eccezione per i ferrovieri ed i telegrafisti, per gli inscritti da assegnarsi al 3.° reggimento del genio per la compagnia specialisti e per gli operai, i quali inscritti tutti potranno essere tratti anche da quelli stati provvisoriamente designati pel servizio di due anni.

Statura stabilita per le assegnazioni all'artiglieria.

A modificazione delle disposizioni contenute nel paragrafo 85 dell'istruzione complementare, il Ministero della guerra ha determinato, che per gli uomini della classe 1867, la statura degli uomini da assegnarsi ai *reggimenti d'artiglieria di campagna*, per il servizio delle batterie, dovrà essere da metri 1,62 a metri 1,75. Per gli uomini da assegnarsi per il servizio delle *batterie d'artiglieria a cavallo* resta però mantenuta la statura da metri 1.64 a metri 1.75. (Dall'*Esercito*)

I tre monumenti a Casale.

IL MONUMENTO A LANZA.

Sul lato anteriore del dado, sotto lo stemma di Casa Savoia, si legge l'epigrafe:

A — Giovanni Lanza — L'Italia 1887.

Sulla facciata opposta:

Spese la vita — Per l'unità d'Italia — Il 20 *settembre* 1870 — *Primo ministro — di — Vittorio Emanuele II — Rivendicò Roma.*

Le statue in bronzo, i bassorilievi e lo stemma furono fusi a Torino.

IL MONUMENTO A MELLANA.

Questo sorge sui Giardini pubblici, presso lo spalto di mezzodì, e ne è autore lo scultore Ginotti, di Torino.

Consta di una gradinata in quadratura a tre scalini, i cui angoli sono coperti da costoloni che scendono a terra ripiegati a dado. La base è di metri 3,66 per lato. Il dado, a tronco di piramide, misura in basso metri 1.10, in alto 0.90; la sua altezza è di metri 2.35. La cimasa è alta centimetri 60, e nella sua maggior larghezza misura metri 1.66.

La statua in bronzo, fusa dalla Ditta Mazzoli di Torino, è alta metri 3.15. — Mellana è in atto di pensare.

L'altezza totale del monumento è di metri 7.50. Ai lati della cimasa stanno due stemmi in bronzo della città di Casale.

L'epigrafe scolpita sul marmo è così concepita:

A — Filippo Mellana — Deputato di Casale — Dal 1848 al 1874 — La Provincia, il Comune, gli Amici — 1887.

All'erezione del monumento concorse con 10 mila lire il Municipio; altre 30 mila si raccolsero con le sottoscrizioni private.

IL MONUMENTO A RATTAZZI.

Questo sorge sulla piazza già intitolata al grande statista, ed è opera dello scultore casalese L. Bistolfi. È in granito di Baveno. La base è un quadrato regolare di metri 3.50 di lato, a due gradini. Su questi poggia il basamento su cui s'erge il dado, quello e questo ad angoli rientranti. La cimasa è ornata a dentelli.

La statua in bronzo raffigura mirabilmente il Rattazzi in atto di perorare, ed è piena di espressione e di vita. È stata fusa nella fonderia Fumagalli di Torino, ed è alta metri 3.15.

Sulla facciata destra del dado un bassorilievo raffigura Rattazzi che parla alla Camera dal banco dei ministri. Un altro bassorilievo sul lato opposto presenta Rattazzi e Cavour in atto di stringere lo storico connubio.

Il lato anteriore porta la seguente epigrafe in bronzo:

A — Urbano Rattazzi — Strenuo propugnatore — Di libertà — Cittadino onorario di Casale — Filippo Mellana — La Provincia ed il Comune — 1887.

Difatti, all'erezione del monumento concorsero Filippo Mellana con 20 mila lire, la Provincia di Alessandria ed il Comune di Casale con 5 mila lire ciascuno. Un migliaio di lire fu raccolto fra privati cittadini.

Le feste di Casale.

Scrivono da Casale Monferrato 23 al *Caffè*:

Gli ospiti giungono a frotte, la città è animatissima. Sono già arrivati i senatori Alfieri di Sostegno, Visconti-Venosta e Passarini, e gli onorevoli Bertana, Cerutti, Calvi, Morini, Mensio, Oldone, ricevuti cordialmente dal Municipio, dal Comitato della stampa e dai cittadini.

È giunto anche il cav. Scarampi di Villanova, che rappresenta il Principe di Carignano.

Per domani alle 11.40 antim. si aspetta il Principe Amedeo e il ministro Saracco insieme ad altre notabilità.

Le regate sul Po sono riuscite benissimo, con grande concorso. Il primo premio della seconda corsa l'ebbe la *Società Ticino* di Pavia, e il secondo la *Società Colombo*, pure di Pavia.

Anche i fuochi artificiali di questa sera hanno avuta bellissima riuscita. Le rive del Po erano brulicanti di gente, lo spettacolo magnifico, fantastico; il fiume sembrava infiammato.

La cerimonia di domani promette di riuscire imponente.

Disgrazia in piazza d'armi. Due artiglieri feriti.

Leggesi nell'*Adige* in data di Verona 22:

Coloro che ieri a mezzogiorno si trovavano in piazza d'armi ad osservare le evoluzioni della 2.ª batteria dell'artiglieria a cavallo, furono presenti ad un disgraziato accidente.

Mentre due pariglie attaccate ad un pezzo eseguivano delle esercitazioni al galoppo, i cavalli impaurirono e presero la mano ai soldati conducenti; e si diedero a corsa sfrenata per piazza d'armi.

Nella loro corsa s'imbatterono in un altro pezzo. L'urto fu inevitabile; i due cannoni si incontrarono, ed il secondo fu rovesciato coi due artiglieri che stavano seduti su esso. Solo allora gl'impauriti animali si fermarono.

Accorsero molti soldati che eseguivano delle evoluzioni nelle vicinanze, e sollevarono i due artiglieri caduti, uno dei quali era fuori dei sensi.

Furono deposti in un carro di ambulanza, e condotti all'ospitale militare. Si chiamano Poli Olivo e De Biasi Giuseppe. Il primo ha riportata la frattura della clavicola sinistra, ed il secondo una lacerazione profonda alla gamba sinistra.

FRANCIA

Le questioni del giorno in Francia.

Scrivono da Parigi 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Pochi giorni ci separano dalla riapertura del Parlamento. Nei circoli finanziarii regna una certa inquietudine; si teme una crisi ministeriale nei giorni di liquidazione; crisi che se farebbe comodo ai *ribassisti*, sarebbe disastrosa pei *rialzisti*. Nei circoli politici però si crede che il Ministero Rouvier potrà vivere almeno sino a gennaio. Ciò dipenderà, credo, dall'attitudine della Destra.

Il Cassagnac pare deciso a separarsi dai suoi amici politici per dar l'assalto al Ministero. Bisognerà dunque attenderci a sedute burrascose. Se Rouvier cade, il Freycinet — il beniamino dell'Eliseo — ritornerà al potere con Lockroy, Flourens, Ferron e qualche radicale all'acqua di rose, come l'Heredia, il *negro* del Gabinetto Rouvier, come lo chiama quel capo ameno di Rochefort. I *boulangisti* dopo gli ultimi scandali van perdendo terreno. Onde il ritorno di Boulanger al potere è difficile, se non impossibile.

Forse finchè il pacifico e buon Grevy rimarrà alla presidenza, non vedremo più ministro l'idolo di Rochefort. Se il Freycinet accetta l'eredità del Rouvier, egli naturalmente farà ritorno alla politica del concentramento delle forze repubblicane; politica che finora, bisogna dirlo, non ha dato alcun risultato soddisfacente. I repubblicani francesi sono più divisi per questioni personali che per questioni di principii, ed è ciò che rende difficile il famoso programma del Freycinet.

La violenza delle polemiche ha creato un abisso fra i radicali e gli opportunisti; perfino l'estrema sinistra è scissa. Per esempio molti deputati, come Douville Maillefeu ed Ives Guyot, si sono situati da Clemenceau nella questione spinosa della separazione della Chiesa dallo Stato, ch'è quella che divide maggiormente i repubblicani.

Il co. Douville Maillefeu ed Ives Guyot vogliono lasciare ai Comuni la facoltà di risolvere la difficilissima questione, mentre Clemenceau vuole farla risolvere dallo Stato, vale a dire che il principio della separazione della Chiesa dallo Stato corollario della libertà di coscienza, sia inscritta nella Costituzione.

Se i repubblicani non riescono a mettersi d'accordo, lo scioglimento anticipato della Camera potrebbe imporsi al presidente della Repubblica. Ma tale soluzione dinanzi alle divisioni del partito repubblicano potrebb'esser fatale alla Repubblica. Ci sarebbe il pericolo di vedere 200 reazionarii entrare al palazzo Borbone. Onde il Grevy ci rifletterà prima d'appigliarsi a tale estremo partito.

Il Presidente è afflitto per la condotta del suo genero, il deputato Willson, contro il quale la stampa d'ogni partito ha intrapresa una violenta campagna. Egli è accusato d'avere abusato della sua privilegiata posizione per far dispensare *moyennant finance*, impieghi e decorazioni. Fin ora però i suoi numerosi avversarii non sono riusciti a provare nessuno dei fatti gravissimi per cui accusano il genero del Presidente.

Il Willson farebbe bene ad accettare il consiglio degli amici, cioè di tradurre innanzi ai Tribunali i suoi calunniatori per confonderli e dar così una soddisfazione alla pubblica opinione; poichè altrimenti il Willson sarà « un homme à la mer ». Egli dovrebbe oltrediciò, sottomettersi al giudizio dei suoi elettori, rassegnando l'ufficio di deputato, a fine di riacquistare il suo prestigio e la sua autorità. Il Willson si difende male negando i fatti, per mezzo della ufficiosa *Agenzia Havas*.

Era corsa voce che il Grévy, molto annoiato, avesse manifestato l'intenzione di dar le sue dimissioni; ma fu subito smentita. Bisogna non conoscere il carattere del Grévy per poter prestar fede ad una simile notizia. Egli sa che ritirandosi la terza Repubblica si troverebbe innanzi ad un'incognita, ed entrerebbe in una crisi pericolosa, date le presenti condizioni politiche della Francia.

È opinione del resto quasi comune, che, nonostante gl'intrighi del genero, il Grévy rimarrà sulla breccia almeno fino al termine del settennato.

SVEZIA E NORVEGIA

Una crisi in Norvegia.

Una crise ministeriale, da vario tempo latente, è scoppiata in *Norvegia*. La Costituzione del Regno stabilisce che il Gabinetto deve comprendere due ministri di Stato, il numero dei quali non può essere inferiore a sette e che sono surrogati ogni anno. Una sezione del Consiglio, composta di uno dei ministri e di due consiglieri, siede a Stoccolma, e segue il Re mentre dimora nella Svezia; il secondo Ministro e gli altri consiglieri risiedono in Cristiania. Il ministro di Stato residente nella capitale della Norvegia è il signor Sverdrup, capo del dipartimento della difesa, ed allo stesso tempo presidente del Consiglio. Il sig. Sverdrup, si alienò tutti i suoi antichi alleati, patteggiando con la Destra sulla questione della riforma della Chiesa nazionale, e persistendo, malgrado quello scacco, a governare col solo appoggio della Corona contro la maggioranza del Parlamento; un tale conflitto erasi recentemente aggravato al seguito dell'opposizione mossa dal capo del dipartimento della giustizia e della polizia, alla istituzione dei giurati reclamata dalla Sinistra, e per l'intervento del Sovrano nella questione.

Un certo numero di colleghi del presidente del Consiglio si separarono da lui prima che il risultato, già previsto, delle prossime elezioni avesse condannato la sua politica.

Il signor Sverdrup aveva incaricato il suo nipote, capo del dipartimento della revisione, di redigere il progetto di legge sull'amministrazione delle parrocchie, progetto che non ottenne un solo voto alla Camera. I consiglieri di Stato, appartenenti alla Sinistra parlamentare, chiesero il ritiro dell'autore del progetto, che aveva fatto subire uno scacco al Ministero; ma il presidente del Consiglio non volle congedare suo nipote, e questo rifiuto trasse seco le dimissioni dei tre colleghi del ministro, le quali, però, non furono ancora accettate dal Re, che decise di recarsi a Cristiania per ottenere una conciliazione mediante il proprio personale intervento. Ed infatti, un telegramma ci ha annunziato la crisi terminata, conservando tutti i ministri i loro portafogli. (*Naz.*)

RUSSIA

L'Imperatore di Russia.

La *Nazione* scrive:

Il telegrafo ci annunziò l'altro giorno l'articolo, col quale la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* negava che l'Imperatore Alessandro di Russia dovesse giungere da Copenaghen in Germania. Ecco ora il testo di tale articolo.

« Discorrendo del dispaccio, con cui l'Agenzia Ritzau (Copenaghen) spargeva la notizia di una imminente visita dell'Imperatore di Russia alla Corte di Berlino, il *Berliner Borsen Courier* ha rilevato come notevole il fatto che il nostro giornale non ha preso punto nota delle smentite di altri giornali e dei dubbi da loro espressi sulla veridicità del dispaccio danese.

« Finora noi abbiamo riportato la notizia di una visita dello Czar come un semplice esperimento giornalistico, atto ad illudere i lettori sulla mancanza di materiale, scarsissimo in questo momento; ed abbiamo veduto divertirsi la stampa a confermare e smentire la notizia, ed architettarvi sopra riflessioni più o meno ingegnose.

« Non ci siamo dati cura di questi discorsi, perchè non crediamo nostro ufficio smentire tutte le dicerie infondate dei giornali. Ora però che il *Borsen Courier* dal nostro silenzio conchiude che noi avessimo una ragione di credere possibile o probabile la notizia della *Ritzau*, esso ci costringe a dichiarare espressamente, che noi riteniamo la notizia dell'*Agenzia Ritzau* una mera, se non malevola invenzione.

« E diciamo malevola, presupponendo che i nemici della Germania abbiano un interesse ad inventare e propalare notizie come l'attuale, e come quella di un convegno degl'Imperatori a Stettino, per sciorinare poi al mondo conchiusioni politiche, dedotte dal non avverarsi delle notizie, e, naturalmente, a pregiudizio della Germania. »

Scene di mare.

Dal *Caffaro* togliamo questa pittoresca narrazione, fatta dal medico di bordo dell'*Umberto I.*, sig. Cesare Gandolfo, sul disincaglio di tale piroscafo dagli scogli di Ventotene.

Dal mare tra Livorno e Spezia.
16 ottobre.

Tre locomobili pesantissime ed una potente pompa Worington (capace da sola di estrarre mille tonnellate d'acqua all'ora) furono trasbordate senza inconvenienti da altri vapori al nostro, in pieno mare agitato; lo seguirono *ipso facto* tre turbine, ed in breve, pensando alla somma del lavoro, tutto fatto a braccia d'uomo, in breve ripeto, si ebbero a bordo i mezzi di scacciare fino a 2200 tonnellate d'acqua in un'ora, e scusi s'è poco.

Cominciò l'opera dei palombari, rassomiglianti a goffi pachidermi. Con i grandi loro vestiti di caucciù, il capo racchiuso nelle vetrate sfere di rame, ecco che si sprofondano nelle acque verdognole, risalgono a fare misteriosi segni ai loro « assistenti », si rituffano, lavorano, sotto l'acqua, di ascia e di martello, ed io, solo disoccupato, seguo con occhio avido i loro moti, sporgendomi fuori bordo. Quale ufficio essi adempiono? A guisa di buoni chirurghi.... da navi, inzaffano e chiudono le ferite del ferreo infermo, l'*Umberto I.*, alle loro mani affidato.

Già dai piccoli cilindri, che paiono accoccolati sul dorso delle locomobili, schizzano fuori le aste lucenti, cui sono legate le bielle sottili e delicate come braccia di fanciullo; già ruotano i volanti, sui quali veloci guizzano le flessibili cinghie, animatrici delle turbine, ecco i primi sbocchi di acqua estratta dai fianchi del piroscafo: 1000 litri al minuto tanto per cominciare. Attenzione!... che un altro congegno ben più potente sta per entrare in lizza: il lungo tubo pieghevole, che toglie il vapore dalle caldaie del *Vesuvio*, piccoletto, affiancato all'*Umberto* come fratel minore accorso in soccorso di un gigante prostrato; si stende con divincolamenti di serpente; il fluido poderoso che conduce, avido di espandersi libero nell'atmosfera, docile si presta a smuovere, sbuffante ed affrettato, i grossi stantuffi della pompa-colosso, Mistress Wortington di Nuova Yorck; e l'acqua dalle stive, sale, sale gorgogliante negli ampi tubi di ghisa, inonda la coperta e, scrosciante a mo'di cascata alpina spumeggiante, viene restituita « al gran padre Oceano »..... Voglia tenersela per sempre!...

Quel moto, quei fremiti della materia si diffondono, e dalla macchina di ferro si comunicano alla macchina di carne, all'uomo, e il lavoro ferve ordinato e ben diretto, e dura finchè buon fine non ha coronata l'opera di salvamento. Già si crede di aver vinto: l'acqua scema nell'interno della nave, e rapidamente; già un lieve moto, quasi vitale, fa ondeggiare il piroscafo; già escono dall'ampia gola della sua caminiera, masse di fumo bituminoso, chè i fuochisti, lavorando coll'acqua alla cintola, attizzano i fuochi nei forni poc'anzi allagati; vicina era la vittoria; ma il mare, dolente e corrucciato di vedersi torre sì ricca preda, ridiventa minaccioso e va in furia; smuove gli zaffi posti nelle falle, riapre le brecce non ancora bene afforzate, e l'acqua rientra nello scafo; rientra, ma adagio, quasi conscia e timida della forza che saprà dominarla e scacciarla una seconda volta. Anche là a Ventotene, come a Marengo, la prima battaglia è perduta, ma se ne guadagnerà un'altra, e presto.

Il tramonto del 9 ottobre vede ancora il colosso immobile sull'aspro letto di rocce; ma l'alba del domani il vedrà lietamente ondeggiare sulle acque infide... Tutta notte si lavora attivamente, nè fanno ostacolo le tenebre, vinte dai raggi delle lampade elettriche. Ed i palombari...? di notte...? non temono, gli audaci, le misteriose tenebre sub-marine...? non i mostri viscidi, distolti da notturni amori, fra le alghe verdi, sì care al poeta dell'Abruzzo forte e gentile...? Oh... niente paura! anche laggiù il genio dell'uomo! Sul fondo, assieme ai palombari, si sprigiona dalla velocissima « *dinamo* » l'elettrica forza, ed infiamma il sottil filo di platino nel nero globo racchiuso... bello, stupendo spettacolo... Per largo tratto l'acqua diventa chiara e diafana come scintillante cristallo, ed in fondo, in rapida vicenda d'ombre e di luci, spicca più che sotto il sol meridiano.... I palombari, i chirurghi delle navi, sicuri, rifaranno l'opera loro... Evviva! tre volte evviva!

Si convellono i ferrei congegni, sibila da ogni parte il vapore, crocchia ogni commessura e fuori di bordo scroscia la candida cascata; e dopo molte e molte ore di lavoro, lentamente, a guisa di maestoso gigante che si sveglia, l'*Umberto* risale a galla per cullarsi di nuovo mollemente sull'onde, le quali per tanti giorni lo percossero immoto. Perchè non mi si farebbe lecito di torcere il pio concetto manzoniano e cantare...

Bella, immortal, benefica
Forza ai trionfi, avvezza
Scrivi ancor questo, e allegrati
. . . .

pur d'arrestar qui la profanazione...?

Nel mattino del 10 ottobre lo scagliamento era compiuto, non era finita la lotta col mare. Un improvviso colpo di vento ci coglie di fianco, risolleva l'onde schiumose, ma più non può nuocere; anzi asseconda l'addace manovra, che trae l'*Umberto* a ridosso di Ventotene, al sicuro nel canale che la divide dalla vicina isoletta di Santo Stefano.... di penitenziario ricordo.

Finalmente, erompono e si sfogano le molteplici emozioni provate: chi rammenta o commenta questo o quell'episodio; tutti palesano viva gioia ... urra, hurrà, urrà! l'*Umberto* è salvo!

I poggi di Ventotene si gremiscono di persone; tutto il paese v'accorre; in mezzo ad un gruppo serrato s'inalza la bella tricolor bandiera; ed allegre note di fanfara squillanti volano sull'ala del vento. Urrà!

I disastri della neve.

Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla seguente bella ed interessante corrispondenza che abbiamo ricevuto ieri da Borgotaro, sebbene porti la data del 17 corrente:

È caduta una straordinaria nevicata. Vi tratteggio a grandi linee le prime impressioni avute dei gravi danni che ha recato.

All'alba del mattino di sabato, 15 corrente, il cielo si presentava tranquillo e sereno come in una delle più belle mattinate del pampinoso mese d'ottobre, allorquando alcuni replicati rombi di tuono, seguiti da intercorrenti guizzi di lampi che sfavillavano sul cielo di ponente, annunziavano come il vicino scrosciare di un fragoroso temporale d'autunno.

D'indi a poi dense nubi si sollevavano dall'orizzonte, s'accavallavano, si rincorrevano nel muto spazio, e quasi di denso e cupo velario vennero a ricoprire la volta celeste.

Era dapprima una minuta e fitta caduta di ghiacciuoli sbattuti dal vento, susseguita ben presto da quasi temporalesca pioggia; e mentre la fredda temperatura dell'atmosfera si andava rendendo più rigida, man mano la pioggia tramutavasi in neve, che precipitava a larghe falde e la giornata assumeva così l'aspetto di una di quelle più tetre e nevose del gelido verno.

Seguita in tal modo a nevicare senza posa tutto il giorno, e già il terreno si veste del bianco manto invernale.

Gli alberi ancora verdeggianti di foglie già biancheggiano e chinano le pesanti fronde, quasi chiedendo aiuto alla terra sovraccariche del peso della neve.

Si ode ad ogni casolare come il succedersi non interrotto di scoppi fragorosi. Sono rami d'alberi che si frangono, castagni ed altre piante, specialmente da frutto, che si schiantano sotto il soverchio peso, seppellendo i loro prodotti nella neve che diluvia.

Proprietarii e mandriani s'abbandonano in giro sui lontani pascoli del monte in traccia delle mandrie per ricondurle all'ovile; e chi invano si smarrisce e si dibatte nel turbinio della neve sfuggendo appena al pericolo della vita col rinunciare all'ardua impresa, e chi a stento e fatica riesce a trarre seco il bestiame alla stalla.

E la neve intanto continua sempre a cadere fittamente anche nella notte, senza alcun indizio di sostare.

Sopraggiunge la successiva domenica e ci lascia misurare tutto il disastro ch'era avvenuto.

I boschi di castagni, promettenti quest'anno un discreto prodotto, sono quasi interamente distrutti, ed il prodotto stesso totalmente perduto in causa del gelo sopravvenuto.

Si crede anzi che per lo schianto sofferto dai rami sia compromesso anche per più anni avvenire.

Molte povere famiglie hanno così perduto in questo prodotto un modesto, ma potente ausiliario nel loro sostentamento invernale.

La maggior parte delle altre piante da frutto, delle quali specialmente i peri ed i meli ancora carichi, corsero la stessa funesta sorte dei castagni.

Gran parte dei proprietarii non hanno ancora effettuata la semina del frumento.

Alcuni branchi d'animali sono rimasti perduti o smarriti dalla violenta bufera in mezzo ai lontani boschi e pascoli, nè ancora si ha indizio di essi.

Insomma è cosa che assume le proporzioni di un vero disastro.

Infranti i fili telegrafici dello Stato, quello della Società mediterranea, il filo telegrafico dell'Impresa Piatti.

Interrotto il servizio postale per Parma e per Varese Ligure, e sequestrati i viaggiatori nei diversi centri distribuiti lungo le vie che poterono raggiungere nella giornata, senza che fino ad oggi siasi potuto riattivare. Solamente all'indomani l'altro si spera sarà rimesso.

Le notizie giunte fanno calcolare la neve all'altezza persino di m. 1.60 in molti punti, aanche sul valico della Cisa per Parma e del Centocroci per Varese.

Fortunatamente in mezzo a tanti disastri non si è avuto sinora a lamentare alcuna vittima. Si parla di uno rimasto sequestrato per tre giorni dentro una capanna a Berceto; ma non se ne sa la sua sorte. Si è però provveduto.

Una così forte nevicata nella metà di ottobre non si è mai data a memoria d'uomini. Anche i più vecchi non ne hanno ricordo.

È stato proprio lo scambio rapidissimo ed inatteso di una scena d'effetto ben funestamente sorprendente e singolare — un pieno autunno tramutato istantemente in un pieno inverno.

Ora il cielo si è messo a sereno, il gelo ed il freddo si fanno sentire, e la neve accenna di andarsene lentamente.

Ed eccoci così, ancora sulla metà d'ottobre, balzati veramente d'improvviso nel cuore dell'inverno.

Notizie cittadine

Venezia 24 ottobre

Chiamata sotto le armi. — Dal comando del Distretto militare di Venezia venne pubblicato un manifesto per la chiamata sotto le armi dei militari di 1.ª categoria della classe 1867 e di quella di 1.ª categoria della classe 1866, rimasti in congedo illimitato provvisorio.

Tutti gli uomini della classe 1867 arruolati ed ascritti alla 1.ª categoria, nonchè quelli della 1.ª categoria della classe 1866 rimasti in congedo illimitato provvisorio a disposizione del Governo, dovranno presentarsi nelle prime ore del mattino dei giorni sottoindicati al sindaco del Comune capoluogo del Distretto amministrativo in cui presero parte all'estrazione, dal quale riceveranno la somma stabilita per recarsi immediatamente alla sede di questo Distretto militare.

Coloro che appartengono al Distretto amministrativo, nel cui capoluogo ha sede questo Distretto militare, si presenteranno a questo Comando nelle ore antimeridiane del giorno indicato.

La pubblicazione di questo manifesto impone a tutti i chiamati l'obbligo di obbedire, e non sarà tenuta per valida discolpa il pretesto di non aver ricevuto personalmente l'ordine di partire.

Per nessun titolo verranno accordate dilazioni alla partenza, e le domande, che a tale scopo venissero fatte, resteranno prive di risposta.

Gl'indugiatori saranno arrestati e tradotti al Distretto militare per mezzo dell'arma dei carabinieri reali. Se l'indugio a presentarsi oltrepassasse i giorni cinque dopo quello stabilito per la presentazione in ciascun Distretto amministrativo, incorreranno nel reato di diserzione; se l'indugio sarà minore di cinque giorni, verranno puniti disciplinarmente.

Gli inscritti che aspirano al ritardo del servizio al 26° anno di età come studenti di Università, o di Istituti assimilati ad Università, sono avvertiti che il tempo utile per la presentazione delle relative domande scade col giorno 30 ottobre corrente.

Ecco i giorni in cui devono presentarsi:

Venezia l'8 novembre; Mestre, Mirano, Chioggia il 10 detto; Dolo, S. Donà, Portogruaro il 12 detto.

Veterani 1848-49. — (*Comunicato.*) — S'invitano i signori soci a trovarsi giovedì 27 corr., alle ore dodici meridiane, nel piazzale fuori della Stazione di Mestre, per recarsi, scortati dalla bandiera del Comitato, al monumento in Mestre, e deporvi una corona in onore e ricordo dei compagni caduti nella sortita da Malghera.

Sono pregati di non mancare, fregiati dal distintivo sociale.

Banchetto dei congressisti tipografi. — Iersera i congressisti, invitati dai tipografi veneziani, si radunarono a fraterno banchetto nella sala superiore dell'Albergo S. Gallo. Con nostro dispiacere, non abbiamo potuto intervenire, causa le nostre occupazioni d'ufficio; ma sappiamo ch'esso fu ordinato e che fu auspice la più schietta cordialità.

IV. Congresso tipografico. — Oggi, nella sala minore dell'Ateneo Veneto, ebbe luogo la seconda seduta del Congresso dei tipografi italiani. Erano presenti tutti gl'inscritti, e la seduta si è protratta dalle nove del mattino fino alle 3.30 pom., con una interruzione brevissima.

La discussione sui varii quesiti fu lunga ed animata, nè per la sua lunghezza ci è possibile riferirne nemmeno brevemente.

Venne approvata anzitutto la relazione quinquennale del Comitato centrale di Torino sulla gestione sociale, dopo alcune osservazioni fatte in merito alla stessa da varii delegati.

Passando alla discussione delle modificazioni dello Statuto fondamentale dell'Associazione, proposte da soci di varie sedi d'Italia, il Congresso respingeva primieramente la proposta tendente ad aumentare il numero minimo dei soci delle singole Sedi.

Respingeva, con un ordine del giorno motivato, in massima il quesito sull'opportunità che facciano parte dell'Associazione tipografica anche gli operai professanti arti affini.

Deliberava un voto per l'istituzione di scuole professionali per gli operai tipografi nelle Sedi sociali.

Deliberava non tener conto delle proposte

all' istituzione di fondi per pensioni, fondi ... ecc., per gli aderenti all' Associa... provvedendo sufficientemente allo scopo ... di mutuo soccorso.
...deva altre deliberazioni di secondaria ...
...terza seduta avrà luogo domani.

Esposizione nazionale artistica. ...atori. Ieri, 3349.
...no venduti: *La punta di Bellaggio*, di Poma Silvio. — *Una grata sorpresa*, ... marmo, di Secchi Luigi. — *La Mode*... in marmo, di Lapini Cesare. — *Ca*... busto in bronzo, di Reduzzi Cesare.
...dettero oggetti industriali le Ditte: G. ..., fratelli Cossato, fratelli Testolini, E. Cac...

... Come si vede, malgrado la durata di sei ... dall'apertura, e malgrado che il concorso sia ...tantemente brillante, forse come non ebbe ... precedenza un' Esposizione puramente ..., ora che siamo vicini alla sua chiu..., ... concorso, invece di diminuire, aumenta. ...vogliono vedere ancora una volta quelle ... sale, ricche di tanti stupendi oggetti d'arte; ... questo, se ne fosse d' uopo, sta la prova ...uscita piena, splendida, incontrastata della ... di Venezia.
... è anche un risveglio nelle vendite, ed è a ...re che continui moltiplicandosi.
...uesta mattina è arrivato fra noi l' illustre ... Franco comm. Faccio, il quale tanto ...mente accettò la direzione del concerto di ..., concerto che, anche per questo fatto, ... una importanza artistica veramente stra...ria.

Arresti. — Vennero arrestati due indi... per oltraggi alle guardie di pubblica si..., ed uno per oltraggio a quelle munici...; uno per mandato del locale R. pretore del ...ndamento; uno per questua, arresto ope... dalle guardie municipali; uno per appro...ne indebita; uno per gravi disordini com... in istato di ubbriachezza, e due pregiu... per furto di un sacco di patate.

(Vedi nella quarta pagina le pubbli... matrimoniali, affisse all' Albo del ...cipio il 23 ottobre, ed i bollettini dello ... civile dei giorni 20, 21, 22 *e* 23 *ot...*.)

I ritratti alla nostra Esposizione artistica nazionale.

Riceviamo la seguente:

Tra gli innumerevoli dipinti esposti alla ... artistica figura varii ritratti maestre...mente condotti da distinti pittori. Nella se... sala della pittura, in posto forse non ... favorevole, vi sono esposti due ritratti ...accanto l' altro, cioè quello della signora ...Adalewsky, distinta musicista ben cono... specialmente in Russia, e quello di un ... patrizio veneziano.

Questi due lavori furono presentati alla no... Esposizione dalla valente pittrice russa, si... Paolina Geiger, che prediligendo la nostra ... si fissò da qualche anno quasi stabile...

Di questa distinta artista che fece i suoi ... a Parigi sotto Bonnat ed a Vienna dal ... Canon se ne parlò anche due anni or ... quando espose alcuni ritratti che furono ... pregiati e lodati anche dalla stampa.

Ora che sta per chiudersi la nostra Espo..., non possiamo a meno di tributare il ...meritato encomio a questa egregia pittrice, ... dedicatasi con tutta la passione dell' arte ...almente ai ritratti, mostrò una sicurezza e ... di pennello, una morbidezza di tinte, ed ... verità di rassomiglianza, che colpirono tutti ... che conoscono le persone ritratte e tutti ...statori in generale.

Ci auguriamo di poter ammirare sovente ... di questa esimia e distinta artista.

SPIRIDIONE BONINI

Funerali del cav. Giulio Carlini.

Questa mattina, alle ore 10, nella chiesa par...ale di S. Stefano, ebbero luogo i funerali ... Giulio Carlini, artista tra i più valenti e fe..., capo di famiglia tutto cuore e tenerezza, ... a tutta prova e amico fidato e cordiale.

I cordoni erano tenuti dal conte Gabardi ... ff. di prefetto, conte Lorenzo Tiepolo, ...sore delegato per il sindaco, comm. L. Fer... presidente della R. Accademia, prof. cav. ... Franco, direttore del R. Istituto di ... arti, sig. Urbano Nono per il Circolo Ar..., cav. prof. Antonio Dal Zotto per la fa... artistica, ed un rappresentante la fami... del defunto.

Concorso grandissimo di artisti e di ammi...ri, moltissime signore, il conte Melgar, ciam...no di S. A. R. Don Carlos, per il quale il ... aveva fatto diversi lavori, la Società Veneta ...trice di Belle Arti, che era rappresentata ... suo segretario avv. Rensovich. Moltissime le .... Parlarono, in nome della R. Accademia, ... comm. N. Barozzi, e, come amico del defunto, ... comm. Paulo Fambri.

Lo studio del Carlini era stato ridotto a ... ardente, dal bravissimo Mainella, genero ... povero Carlini, disponendo i quadri e ritratti ... famiglia sua attorno alla bara. Moltissime ...rone, del Collegio degli Accademici, del ... artistico, una di fiori freschi della si... Gabbi e molte altre.

Giulio Carlini scese nella tomba tanto onorato ...mente per le sue belle doti di cittadino e ... artista. La sincerità del dolore leggevasi su ... i volti. Colleghi d' arte, amici e conoscenti, ... erano commossi dinanzi alla bara di Giu... Carlini.

Dopo i discorsi, la salma, deposta nella bar... mortuaria, fu trasportata con seguito di gon... al Cimitero, e, colà giunta, fu depositata in ... cella in aspettativa che venga disposto per ... conveniente sepoltura..

Corriere del mattino

Venezia 24 ottobre

Nostre corrispondene private.

Discorso dell' on. Federico Gabelli.

Oderzo, 23 *ottobre* 1887.

L' onorevole Gabelli parlò oggi nella sala ... palazzo comunale, come aveva promesso.

L' uditorio era scelto e numeroso; erano presenti molte eleganti signore, i rappresentanti ... quasi tutti i Comuni del Distretto, e di pa...recchi di quello di Vittorio e Conegliano. Assi...stevano i rappresentanti della *Lombardia*, del *Corriere della Sera*, dell' *Euganeo*, della *Gazzetta di Treviso*, della *Venezia* e del vostro giornale.

L' oratore esordì salutando e ringraziando gli elettori presenti e il sesso gentile, e manifestò il suo dispiacere per aver dovuto ritardare l' adempimento della fatta promessa in causa di una malattia che lo afflisse per più mesi. Si propone di render conto della sua condotta politica passata, e di manifestare i suoi propositi sulla sua condotta avvenire.

Il 2° Collegio di Treviso diede tre conservatori alla Camera nelle ultime elezioni. Gli elettori avevano diritto di attendere dai loro rappresentanti un voto unanime quando il Ministero pose la questione di fiducia sull' ultimo ordine del giorno presentato alla Camera. Invece l' on. Mel votò in favore del Ministero, Gabelli votò contro, Bonghi si astenne.

Quale la causa di questo disaccordo nelle opinioni di tre deputati della stessa parte politica?

Perchè tale enorme confusione alla Camera negli ultimi tempi? Le origini risalgono alla crisi del 18 marzo 1876.

Quando governava la Destra, i partiti erano bene delineati. Salita la Sinistra al potere, i partiti si affermarono più nettamente. Quattrocento quaranta voti contro settanta!

Da allora in poi la Destra non governò più; ma non si può dire abbia governato nemmeno la Sinistra.

Da allora fino pochi mesi addietro, governò un uomo, Depretis! Governò sempre lui da presidente del Consiglio, da ministro, da deputato, da capo-gruppo. Da allora cominciò quella confusione di idee e di criterii politici che condusse alla situazione attuale.

Tutto questo avvenne per due ragioni principalissime: per le attitudini di Depretis e per lo scoramento della Destra, che mostrò in ogni momento di non aver più la coscienza della propria forza e dichiarò di essere morta.

E qui giudicò severamente e, a nostro giudizio, con asprezza soverchia, l' opera di Depretis, e deplorò che i sistemi vivano ancora perchè vive la sua influenza.

Tutti gli atti di governo di Depretis mostrano manifestamente che egli s' era fatto questo assioma: Il Governo deve obbedire alla volontà dei deputati; essere governato dalla volontà della Camera.

Un tale assioma spalancò le porte a tutte le esigenze, a tutte le più ingiuste pretese. Quelli che sapevano di poter imporre, s' imposero per forzare la mano al Governo.

Di qui una folla di provvedimenti grandi e piccini, che l' oratore passa in rassegna, carpiti al Governo e di cui doveva risentirsi il paese.

Il bilancio in cui questa disastrosa influenza doveva esercitarsi massimamente era quello dei lavori pubblici. Tutti domandavano qualche cosa. Depretis mantenne le maggioranze o le rifabbricò, col dare ascolto a tutte le pretese e dando in pasto ai chiedenti le ferrovie.

Ripete quanto disse alla Camera, intorno alla legge di completamento delle Reti ferroviarie, di cui perfino il titolo era una bugia. Legge rovinosa che costò all' Italia 1200 milioni e ne costerebbe ancora 1500 se si volesse darle completa esecuzione.

Vi fu un momento in cui tutte le speranze erano rivolte ad un uomo entrato a far parte del Ministero. Il paese aveva fatto un gran conto, sull' austero Saracco. Fu una tremenda disillusione! I suoi predecessori volevano compiere le ferrovie in 20 anni; egli presentò un progetto di legge con cui si proponeva di compierle in dieci, e con esso un altro progetto di una ferrovia Genova-Ovada-Asti che non si sa se sia più inutile o disastrosa per le finanze dello Stato. Con tale austerità, la speranza di una remora nelle spese pare completamente sfumata.

Si continuerà a spendere, e i lavori pubblici serviranno sempre a tener unite le maggioranze e a farle numerose.

Con queste opinioni e con questi criterii di Governo, l' oratore non poteva essere che di opposizione. Egli non comprende una politica di opportunità, e, piuttosto di adattarvisi, resterà anche in avvenire una monade vagante, un deputato inutile. In una questione sola si mise dalla parte del Governo, quando si trattò di votare la spesa per la spedizione d' Africa.

Egli non è entusiasta delle spedizioni fuori di casa e della politica coloniale, ma il voto gli fu dettato dal sentimento di vergogna che provava al pensiero che l'Italia ritirasse la sua bandiera dopo d' averla piantata. Era il primo tratto di qualche audacia, in cui s' impegnava la patria, e si sarebbe vergognato che si fosse tornati indietro.

Dove ci sono le ossa di 500 italiani la bandiera italiana deve restare.

E viene a parlare del futuro.

Si è detto che l' Italia è paese ingovernabile. Ha invece dato prove chiarissime di essere eccessivamente governabile. Basti dire che Depretis additò Crispi come suo successore, e Crispi è oggi presidente del Consiglio. Crispi si è fatto esecutore testamentario di Depretis.

Tutti aspettano quello che farà o dirà Crispi a Torino con grande ansietà.

Non comprende questa aspettazione. Se si trattasse di un uomo nuovo o di uno sconosciuto, sarebbe giustificata, ma Crispi ha 68 anni, e la sua vita è interamente conosciuta. Di lui tutto è noto, anche le ragioni non politiche per le quali cadde nel 1879, per cui hanno fatto molta meraviglia gli applausi che lo accompagnarono quando risalì di recente al potere.

Nota la contraddizione di alcuni suoi atti di Governo, e passa in rassegna le sue idee politiche, concludendo che se rimarrà quello che fu sempre, non gli piace come statista; se rinuncierà al programma di tutta la sua vita, non gli piace come uomo.

L' oratore terminò rilevando come si faccia rimprovero a lui di non essere mai contento di niente e di nessuno; ma egli non vede sulla strada per cui si mette il Governo, il bene del paese, ed egli non lo seguirà. Resterà fra i pochissimi che non domandano spese al Governo; sarà non politico, ma gli basta di restare uomo logico e onesto.

Inaugurazione dei tre monumenti.

Telegrafano da Casale 23 alla *Perseveranza*:

Questa mattina, accolto dal ministro Saracco, dalle Autorità cittadine, civili e militari, giungeva alle ore 11.40 S. A. R. il Principe Amedeo, venuto a rappresentare Sua Maestà il Re all' inaugurazione del monumento a Lanza.

La cittadinanza fece al Principe una festosa accoglienza al suo arrivo, prima di recarsi al monumento.

Scoperto questo, il nostro sindaco pronunciò un applauditissimo discorso.

Il Principe Amedeo, in carrozza, seguito da numerose vetture, si recò poi al monumento di Mellana, e quindi a quello di Rattazzi, sempre salutato da fragorosi applausi.

Alle inaugurazioni assisteva una folla compatta. Una cinquantina di Associazioni con bandiere e musiche v' erano pure intervenute.

Moltissime notabilità politiche vennero nella nostra città per la circostanza.

Prima di recarsi al Municipio, ove ricevette le varie Autorità, il Principe volle visitare la vedova dell' onorevole Lanza; e, dopo, si recò al Ricovero di Mendicità. Infine, acclamatissimo, ripartì alle ore 2.5 per Torino, di nuovo ossequiato dalle Autorità e dal ministro Saracco.

Il Duca, partendo, pregò il sindaco di salutare a suo nome la famiglia del compianto colonnello De Cristoforis, e di ringraziare la popolazione della espansiva accoglienza fattagli.

L' on. Saracco, sentendosi indisposto, ripartì prima del banchetto. Partirono pure gli onorevoli Chiaves e Villa, ed il marchese Scarampi, rappresentante il Principe di Carignano, che s' accompagnò con S. A. il Duca d' Aosta.

Parecchi deputati furono invitati a pranzo dall' on. Calvi.

Il banchetto di 150 coperti, offerto dal Municipio, fu tenuto nei locali del Collegio Trevisio; moltissime adesioni non potevano venire accettate per insufficienza di locali.

La città è imbandierata, e questa sera c' è una grande illuminazione.

Domani vi saranno le corse velocipedistiche.

Il banchetto di Torino.

La *Gazzetta Piemontese* scrive:

La segreteria del Comitato pel banchetto di Torino prega vivamente di essere scusata se non risponde a tutte le lettere e a tutti i telegrammi e i biglietti che in numero straordinario sono indirizzati ad essa, o al presidente del Comitato.

Intanto si avverte che, da tempo essendo chiuse tutte le iscrizioni, è inutile fare domande ed insistenze per ottenere l' intervento al banchetto.

Qualunque domanda da chiunque venga, non può più assolutamente essere esaudita.

Si pregano inoltre i giornali delle altre città di riprodurre questo avviso, affinchè nessuno venga a Torino colla speranza di ottenere all' ultimo momento qualche posto al banchetto. Non saranno ammessi che gl' iscritti, i quali presenteranno la tessera, e, lo ripetiamo ancora, non si fanno e non si faranno più nessune ulteriori iscrizioni.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 23. — Stasera, Crispi, Magliani e Grimaldi sono partiti per Torino.

Casale 23. — Il Principe Amedeo giunse con Menabrea alle ore 11.40, e fu ricevuto festosamente, presenti Saracco, tutte le Autorità civili e militari della Provincia. Il Principe Amedeo si recò a piedi all' inaugurazione del monumento di Lanza. Il sindaco pronunciò un discorso. Il Principe Amedeo si recò in carrozza, seguito da trenta vetture, al monumento Mellana, poi a quello di Rattazzi, ovunque acclamatissimo. Al corteo inaugurale parteciparono cinquanta Associazioni con bandiere e musiche. Intervennero molte notabilità politiche e molti rappresentanti delle principali città. Il Principe Amedeo visitò la vedova di Lanza, e ritornò al tocco al Municipio, ove ricevette le Autorità; poi visitò il Ricovero di mendicità. Alle ore 2.5 ripartì per Torino, ossequiato da Saracco e dalle Autorità. Alle 4 venne imbandito un pranzo ufficiale al Municipio, di 150 coperti. Stasera luminaria.

Parigi 23. — I giornali, e specialmente il *Temps*, annunziano che l' accordo è conchiuso fra il Governo francese e quello inglese, circa la neutralizzazione del Canale di Suez e le Nuove Ebridi. Le relative Convenzioni si firmeranno domani da Flourens e dall' incaricato di affari dell' Inghilterra.

Londra 23, *ore* 4.15. — Le Autorità permisero oggi il *meeting*, a Trafalgar Squere. Numerosi oratori parlano attualmente. La folla è valutata a 20,000 persone ed aumenta, diventando agitata. La Polizia custodisce la piazza. Nessun disordine finora.

Londra 23. — Il *meeting* è finito fra l'entusiasmo. La folla quindi si recò attorno alla colonna di Nelson, con bandiera rossa. I dimostranti votarono freneticamente una petizione al Governo, per ottenere lavoro. Furonvi violenti risse. La polizia sostenne una lotta accanita; in fine fu strappata la bandiera rossa.

Varna 23. — Si ha da Costantinopoli in data del 22 corr.: La Turchia e la Russia continuano a restare immobili riguardo alla Bulgaria. Tale immobilità è un nuovo indizio di temporeggiamento calcolato. Il solo fatto nuovo è l' udienza accordata ieri a Djewdet pascià, ministro della giustizia, al quale il Sultano consegnò solennemente il gran cordone dell' ordine del merito (Nichani Imtiaz).

Nuova Yorck 23. — Washburne, ex ministro degli Stati Uniti in Francia, è morto.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 24. — I giornali felicitano Flourens dell' accordo pel Canale di Suez.

La *République* spera che Flourens saprà riparare completamente allo sbaglio commesso nel 1882 dal Governo e dalla Camera, col rendere il Canale neutro, e quanto prima anche l' Egitto neutro; che saprà inoltre rendere prossimo il ristabilimento delle relazioni cordiali tra la Francia e l' Inghilterra.

Londra 24. — I giornali inglesi sono unanimi nell' applaudire l' accordo intervenuto. Il *Times* considera certo l' accordo colle altre Potenze; considera dunque questo grave affare come terminato.

Secondo il *Times* per sue notizie da Vienna, il movimento rivoluzionario alla frontiera serbo-bulgara, prende proporzioni allarmanti. Numerosi rifugiati bulgari preparano un' incursione in Bulgaria. Il dispaccio accusa Ristic di complicità colla Russia. La Turchia ha preso attive misure per una repressione eventuale nella Macedonia.

Nostri dispacci particolari

Roma 23, ore 8 p.

La commemorazione Cairoli a Villa Glori fu riuscitissima. Venti bandiere e molte associazioni. La villa fu aperta al pubblico, il quale accorse numeroso. Parlarono Costaguta che fu interrotto da un delegato di Questura. Quindi parlò Dotto. I Triestini residenti a Roma inviarono a Cairoli, a Belgirate, un telegramma.

Si conferma che Crispi, Grimaldi e Magliani partono questa sera per Torino. Si smentisce l' arrivo d' un pellegrinaggio di De Charrette con cento ex-zuavi.

Roma 24, ore 3.55 p.

Domani, alle ore 11, il ministro della guerra Bertolè-Viale passerà in rivista le truppe destinate per l' Africa.

La Giunta del Consiglio superiore di istruzione ha finite le sue adunanze; il Consiglio superiore per l' istruzione pubblica approvò le norme per la rimunerazione agli incaricati d' insegnamento universitarii; approvò molte nomine di professori universitarii. Le sedute finiranno probabilmente mercoledì.

Si assicura che Crispi farà dichiarazioni che serviranno ad unire il partito liberale.

Furono approvati i nomi dei concorrenti ai posti di perfezionamento interno.

Fatti diversi

Accademia di declamazione a Burano. — Ci scrivono in data 23:

« Oggi ebbe luogo l' annunciata accademia di declamazione, data con gentile pensiero dal sig. Attilio Comoli a beneficio dei poveri del paese. Negl' intermezzi suonarono scelti pezzi musicali i signori Giuseppe e Giulio Torres, e tutti si fecero veramente onore e riscossero l' applauso generale del pubblico.

« Il totale ricavato in lire 43.50 venne versato alla Congregazione di carità di Burano, la quale sente il dovere di tributare ai predetti signori i più vivi ringraziamenti per la nobile e generosa opera loro, degna d' ogni maggior encomio. »

PS. Il comm. Levi, direttore del Museo torcellano, dispiacente di non poter intervenire alla festa, manda in questo momento lire dieci per lo scopo contemplato.

« Punto e a capo. » — La commedia in un atto del signor Camillo Antona-Traversi, *Punto e a capo*, che tempo addietro a Roma avea piaciuto, venne rappresentata la sera del 21 al teatro Manzoni a Milano, ma non piacque.

Un' eredità di 75 milioni. — Ecco una bella storia narrata dall' *Ordine* di Ancona:

Un certo Torgnoni Francesco fu Anton Giuseppe, sopranominato Giuseppetti, di Camerino, in sui primi del presente secolo partiva dal paese natio e recavasi a Roma, ove prese servizio presso un inglese ricchissimo, che fra le altre industrie faceva il commercio anche sulle perle. Questo inglese si portò con sè il Torgnoni in America: non si conosce in qual punto. Si assicura invece che il ricco inglese non avendo discendenza, lasciò a questo servo fedele tutte le sue sostanze, che ascendevano a tre milioni di lire sterline, 75 milioni di lire nostre!!

Il Torgnoni aveva preso per moglie un' americana, da cui ebbe una figlia; ma essendo a lui premorte tanto la moglie che la figlia, ed avendo in animo di beneficare i suoi parenti, scrisse ad un suo fratello di Camerino per averne notizia. Costui, tra perchè era miserabilissimo, tra perchè ignorava la fortuna del fratello, non rispose.

Venuto presso a morire, il ricco Tognoni fece testamento, e lasciò tutto alla Santa Sede, con ingiunzione però di consegnare la eredità ai parenti legittimi appena si fossero presentati, ed avessero dimostrato il loro diritto a succedere. Il cardinale Antonelli, segretario di Stato di Pio IX., fece inserire nei giornali una diffida, nella quale veniva indicato il giorno della morte, il luogo dove avvenne, la data del testamento, e l' entità delle sostanze lasciate dal Marchegiano Torgnoni Francesco, e coll' avvertenza che, qualora entro un determinato tempo non si fossero presentati, o rinvenuti gli eredi legittimi, la eredità stessa sarebbe dovuta alla Santa Sede.

Tale diffida venne riportata non solo dai giornali italiani, ma anche esteri, e pare che ciò avvenisse negli anni 1858 o 1859, o in quel giro, e pare anche che tale diffida fosse stata affissa sulle cantonate di Roma. A niuno venne in mente, niuno potè mai sospettare che gli eredi di quel Marchegiano esistessero in Camerino, perchè i *Torgnoni* da tempo immemorabile erano conosciuti sotto il nome di *Giuseppetti*.

Questo sopranome per popolare consuetudine tanto in famiglie, quanto nella città ed altrove, si sostituì tacitamente al loro vero casato, onde, sperdutasi la memoria del cognome, niuno poteva immaginare che i Giuseppetti fossero veramente di casato Torgnoni. Ciò si è venuto a scoprire disgraziatamente troppo tardi, quando già erasi perduta la traccia, e quasi la memoria dei fatti sopra narrati.

L' erede di questa immensa fortuna sarebbe Raffaele Torgnoni, che versa in ristrettissime condizioni finanziarie, e che si trova nell' impossibilità di far gli atti opportuni per venirne al ricupero.

Il Torgnoni, narra per le stampe tutte queste cose, e noi le riferiamo senza metterci nè sale, nè pepe. Egli prega chi avesse qualche memoria o possedesse, o indicasse i numeri del giornale o giornali in cui venne riportata la diffida del cardinale Antonelli, di dargliene comunicazione, ed egli, a causa viuta, compenserà con un premio vistoso.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

(V. la Portata nella IV pagina.)

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 24 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	96,98	97,18
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	99,15	99,35
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	370.—	371.—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	249.—
» Società Ven. Cost. idem.	—.—	—.—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	211.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 60	123 80	123 90	124 15
Francia	3 —	100 45	100 70	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 22	25 29	25 27	25 32
Svizzera	4 —	100 35	100 55	100 50	100 75
Vienna-Trieste	4 1/2	203 25	203 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 3/8	203 7/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 24,

Rendita italiana	99 32 1/2	Ferrovie Merid.	797 —
Oro	— — —	Mobiliare	1026 50
Londra	25 29 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 70 —		

VIENNA 24

Rendita in carta	81 30 —	Az. Stab. Credito	281 20 —
» in argento	82 40 —	Londra	125 30 —
» in oro	111 80 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 20 —	Napoleoni d' oro	9 92 1/2
Azioni della Banca	886 — —	100 Lire italiane	— — —

BULLETTINO METEORICO

del 24 ottobre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 23	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	769.57	764.05	762.74
Term. centigr. al Nord	9.0	7.8	8.4
» » al Sud	8.8	7.8	9.0
Tensione del vapore in mm.	5.91	6.57	6.71
Umidità relativa	64	83	82
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE.	ENE.	NE.
Velocità oraria in chilometri.	0	2	2
Stato dell' atmosfera.	Sereno	10 cop.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.90

Temper. mass. del 23 ott.: 10.2 — Minima del 24: 5.8

NOTE: Dal mezzodì alle 3 pomer. d' ieri vario. poi splendidissimo fino a mezzanotte, oggi coperto.

Marea del 25 ottobre.

Alta ore 8. 5 a. — 6. 0 p. — Bassa —. — a. — 0.45 p.

— *Roma 24, ore 3. 30 p.*

Massima pressione in Irlanda (774), minima in Finlandia (738).

In Italia pressione diminuita da sei a sette mill. nella valle padana, cresciuta un millimetro in Sicilia. Belluno 767, Roma 769, Basilicata 770.

Ieri venti forti del primo quadrante nel Golfo di Taranto e nella penisola salentina.

Stamane cielo nuvoloso o coperto nel Nord, sereno altrove, con predominio di venti del primo quadrante.

Probabilità: Venti freschi del terzo quadrante nel Nord, deboli e varii altrove; cielo coperto o nuvoloso nel Nord, sereno nell'estremo Sud, vario altrove; la temperatura alzerà nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

25 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 11s, 4
Tramontare apparente del Sole	4h 57m
Levare della Luna	2h 29m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 36m 3
Tramontare della Luna	— —
Età della Luna a mezzodì.	giorni 9

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall' artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *Le baruffe chiozzotte*, commedia in 3 atti di C. Goldoni, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Pia de Tolamei*, capolavoro in 5 atti di C. Marenco. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 23 ottobre 1887.

De Piccoli Luigi, barcaiuolo, con Pagan Maria, perlaia.

Lorenzon Giovanni, falegname, con Pirona Rosa, domestica.

Da Rold detto Roldo Giuseppe, falegname, con Schizzi Elena, contadina.

Salvi Gio. Batt. ch. Giovanni, filatore al Cotonificio, con Piazza Emma ch. Alessandrina, operaia al Cotonificio.

Zennaro detto Gallinetta Pietro, piattaio, con Pavan Teodora ch. Maria, operaia all'Arsenale.

Lucano Marco, fabbro lavorante, con Tagliaferri Regina, sarta.

Pisciutta Giuseppe, falegname all'Arsenale, con Bordon Maria ch. Luigia, perlaia.

Papini Augusto, marinaio, con Maggia Adelaide, casalinga.

Ziliotto Giuseppe, facchino, con De Zorzi Angela, casalinga.

Sartori Gaetano, gondoliere, con Chiapolin Antonia, già domestica.

Penzo detto Ochiali Achille, marinaio, con Polese Cecilia, casalinga.

Morchio d.r Francesco, medico-chirurgo, con Calcagno Ada, civile.

Franco Fortunato ch. Vittorio, viaggiatore di commercio, con Olper So..., ch. Pita, maestra di grado superiore.

Bullo Guglielmo, fuochista, con Zen Teodolinda, già filatrice.

De Majo-Darazzo Luigi, aiuto rag. d'artiglieria, con Filippini Elvira, casalinga.

Partel Domenico, cameriere d'albergo, con Olivi Elisabetta, casalinga.

Orefice Ferdinando detto Cesare, sarto, con Jenna Marianna, cameriera.

Garizzo Giovanni, pollaiuolo, con Burcovich Caterina, venditrice di uova.

De Battista Federico, falegname lavorante, con Conedera Giovanna, domestica.

Bon Giacomo, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Gravin Elisa ch. Teresa, perlaia.

Raffaei Carlo, manovale ferroviario, con Da Ponte detta Beisoldi Regina, perlaia.

Basso Vittorio, carpentiere in ferro, all'Arsenale, con Zambotto Anna, casalinga.

Mazzaro Angelo, negoziante, con Del Pra Adele Elvira, civile.

Curtolo Nicolò, infermiere, con Modolo Teresa, casalinga.

Vianello Vincenzo, palombaro all'Arsenale, con Angeletti Maria, sigaraia.

Celeghin Antonio, offelliere, con Bacchiani Emma, sarta.

Santarello Marino, portinaio all'Arsenale, con Fiori Erminia, casalinga.

Chiamenti Giovanni, fabbro lavorante, con Lazzarini Maria, perlaia.

Chien Gio. Batt., agente di commercio, con Rivoltini Maria, maestra elementare.

Esposte all'Albo del II.º Ufficio in Malamocco

De Gaspari Clemente, barcaiuolo, con Picco Orsola, casalinga.

Bullettino del 20 ottobre.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Bacchi Giulio, impiegato telegrafico, con Lunazzi Anna, casalinga, celibi.

2. De Arcangeli Pietro, sarto, con Gasparin Costanza, sarta, celibi.

3. Tiozzo Angiolo ch. Angelo, calderaio all'Arsenale, con Chinellato detta Vanin Emma, già domestica, celibi.

4. Padoan Nicolò, fuochista, con Zennaro detta Gallinetta Amalia, già infermiera, celibi.

DECESSI: 1. Marzari Forselini Elisabetta, di anni 84, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Venezia Zamarchi Caterina, di anni 80, vedova, ricoverata, id. — 3. Zagnolo Varagnolo Vincenza, di anni 58, coniugata, casalinga, id. — 4. Borsa Livio Teresa, di anni 39, coniugata, di Lodi. — 5. Dalle Pezze Adelaide, di anni 27, nubile, sarta, di Verona.

6. Maestri Valentino, di anni 77, vedovo, r. pensionato, di Venezia. — 7. Peruzzi Giorgio, di anni 45, coniugato, margaritaio, id. — 8. ...iani Antonio, di anni 42, coniugato, barcaiuolo, id. — 9. Silvestri Virginio ch. Virgilio ed anche Nino, di anni 37, coniugato, rimessaio, id.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 21 ottobre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

MATRIMONII: 1. Da Venezia Giovanni, decoratore, con Crivellari Elvira, casalinga, celebrato in Rovigo il 16 ottobre corr.

DECESSI: 1. Sultato Kriska Teresa, di anni 77, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. De Rui Suine Elisabetta, di anni 52, vedova, stiratrice, id. — 3. Guerra Pasini Elena, di anni 37, coniugata, casalinga, di Parma.

4. Rinaldo detto Del Zanco Valentino, di anni 67, vedovo, già muratore, di Venezia. — 5. Zorzi Marco, di anni 66, vedovo, oste, id. — 6. Citran Giacomo, di anni 64, coniugato in seconde nozze, macchinista, id. — 7. Barettin Giovanni, di anni 59, celibe, falegame, id. — 8. Biglianovich Stefano, di anni 40, coniugato, fuochista, di Trieste. — 9. Saviane Giuseppe, di anni 24, celibe, facchino ferroviario, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 22 ottobre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Tessaro Giuseppe, cong. mecc. all'Arsenale, con Zanon Stella, operaia all'Arsenale, celibi.

2. Favero Antonio, congegn. mecc. all'Arsenale, con Rollin Elisa, sarta, celibi.

3. Biasi Luigi, tornitore in ferro, con Priamo Giustina, sarta, celibi.

4. Valconi Gio. Antonio, macchinista, con Modenese detta Cibo Tecla, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Bortolotti Franco Maria, di anni 39 1/2, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Svezzini Ada, di anni 9, studente, id.

3. De Giorgio Anastasio, di anni 85, vedovo, possidente, di Berati. — 4. De Rocco Michiele, di anni 62, coniugato, facchino, di Venezia. — 5. Carlini cav. Giulio, di anni 61, coniugato, pittore storico, id. — 6. Rocca Costante, di anni 42, coniugato, bracciante, di Massa Lombarda.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 23 ottobre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Pregel Giuseppe, rimessaio all'Arsenale, con Gasparin Caterina, già sarta, celibi.

2. Seibezzi Pietro, stivatore marittimo, con Vianello detta Paradiso Ancilla ch. Salute, casalinga, celibi.

3. Rossi Giovanni, tappezziere lavorante, con Chiozzotto Elisabetta, sarta, celibi.

4. Preteggiani Giovanni, domestico d'albergo, con Vianello detta Bebe Carlotta, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Rubinato Vittoria, di anni 70, nubile, già cameriera, di Venezia. — 2. Perocco De Carli Marina, di anni 29, coniugata, già casalinga, di Frisanco.

3. Santini detto Mezzaroba Antonio, di anni 75, coniugato, sarto, di Venezia. — 4. Mandricardo detto Baldaz Pietro, di anni 57, coniugato, facchino, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

PORTATA.

Arrivi del giorno 5 ottobre.

Da Trieste, vap. ital. *Bari*, cap. Rocca, con 14 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Ruppel, con 150 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, capitano Verzi, con 75 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Bombay, vap. ingl. *Rosario*, cap. William, con 1700 tonn. merci, ai frat. Pardo di G.

Da Nicolajeff, vap. austr. *Galatea*, cap. Mittis, con 1360 tonn. grano, alla Banca di Credito Veneto.

Da Ancona, vap. ital. *Mascal Andrea*, cap. Grossi, con 132 tonn. zucchero, all'ordine.

Da Braila e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con 1200 tonn. merci e grano, alla Nav. gen. ital.

Da Cotrone, sch. ital. *Gerolama*, cap. Ballarin, con 190 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Batum, vap. russo, *Soiet*, cap. Clasing, con 1700 tonn. petrolio, a B. Walter.

Partenze del giorno 5 detto.

Per Corfù, vapore ital. *Lilibeo*, capitano Stabile, con merci.

Per Napoli, sch. ital. *Vittoria*, cap. Pidatello, con 220 tonn. materiali.

Per Hull, vap. ingl. *Calypso*, cap. Edwards, con varie merci.

Per Trieste, vapore italiano *Bari*, capitano Rocca, con merci.

Arrivi del giorno 6 detto.

Da Mazzara, sch. ital. *Italiano*, cap. Frizziero, con sabbia, all'ordine.

Da Trieste, vapore ital. *Simeto*, cap. Laganà, con 500 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 6 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Verzi, con varie merci.

Per Alessandria, vapore inglese *Surat*, capitano Perfett, con merci.

Arrivi del giorno 7 detto.

Da Trieste, vapore austr. *Trieste*, cap. Leva, con 60 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 7 detto.

Per Torre Annunziata, vap. ital. *Mascal Andrea*, con una partita botti vuote.

Per Trieste, vapore austr. *Lucifer*, capit. Ruppel, con merci.

Per Liverpool, vapore inglese *Ligurian*, capit. Ellis, con merci.

Per Fiume, vap. austriaco *Gleadowe* capitano Mebegan, vuoto.

Arrivi del giorno 8 detto.

Da Ravenna, vap. ital. *Pierino*, cap. Romaldier, con merci che rimangono a bordo, racc. a G. B. Malabotich.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Selinunte*, capit. Laganà, con 210 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Bergen, vap. norv. *Adria*, cap. Rasmusen, con 400 tonn. baccalà, a I. S. Movinkel.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Bengala*, cap. Torrente, con 200 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Bari e scali, vap. ital. *Lucano*, cap. Capputi, con 250 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 8 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Pierino*, capitano Romaldier, con varie merci.

Per Batum, vap. russo *Soiet*, cap. Clasing, vuoto.

Per Skertek, vap. ingl. *Monksawen*, capitano Brockett, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, capitano Leva, con merci.

Arrivi del giorno 9 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Bari*, cap. Rocca, con 275 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, capit. Verzi, con 120 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Brindisi, sch. austr. *Margherita*, cap. Bonacich, con 100 tonn. vino, all'ordine.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Costantinopoli, vap. ital. *Simeto*, capitano Laganà, con merci.

Per Trieste, vap. ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con varie merci.

Arrivi del giorno 10 detto.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con varie merci, alla Peninsulare.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Bari*, capitano Rocca, con varie merci.

Per Bari, vapore ital. *Peuceta*, capitano Moscelli, con varie merci.

Per Chioggia, scooner ital. *Fanny*, capitano Bonivento, vuoto.

Per Fiume, vapore ingl. *Rosario*, capitano William, vuoto.

Arrivi del giorno 11 detto.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, capitano Florio, con 290 tonn. merci, a Smreker e C.

Da Londra, vapore ingl. *Envoy*, cap. Taylor, con 800 tonn. merci, ai frat. Pardo di G.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capitano Verzi, con merci.

Per Fiume, vapore austr. *Venezia*, capitano Florio, con merci.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Selinunte*, capitano Laganà, con merci.

Per Bari, vapore inglese *Lucano*, capitano Capputi, con merci.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, capitano Leva, con 100 colli merci, racc. al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 12 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Bengala*, capitano Torrenti, con merci.

Per Ischia, brig. ital. *Nicolino*, cap. D'Amato, con legname.

Per Fiume, vapore austr. *B. Kemeny*, capit. Katnich, vuoto.

Per Trieste, vapore inglese *Galatea*, capitano Mittis, vuoto.

Per Trieste, vap. norv. *Adria*, cap. Cosmussen, con parte di carico rimasto a bordo.

Arrivi del giorno 13 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Gargano*, cap. Gambardella, con 500 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Genova e scali, vap. ital. *Assiria*, cap. Monticelli, con 100 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Trieste, vapore austriaco *Trieste*, capitano Leva, con merci.

Per Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, capit. Thompson, con 158 tonn. merci.

Arrivi del giorno 14 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Bari*, cap. Rocca, con 140 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Trieste, vapore austriaco *Lucifer*, capitano Serra, con 180 tonn. merci, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ungarico.

Da Liverpool, vap. ingl. *Algerian*, cap. Davies, con 880 tonn. merci, ad Aubin e Barriera.

Da Liverpool, vap. ingl. *Cherburg*, cap Dowson, con 40 tonn. merci, ai frat. Pardo.

Da Braila e scali, vap. ital. *Peloro*, cap. Raso, con 810 tonn. grano e merci, alla Banca di Credito Veneto, raccom. alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, capit. Verzi, con 12 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Nicolajeff, vap. austr. *Padors*, cap. Fobitz, con 2700 tonn. grano, alla B. di C. V., racc. al Lloyd austro-ung.

Da Nicolajeff, vap. austr. *Calypso*, cap. Grisegoni con 1960 tonn. grano, alla Banca di Cred. Ven.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Trieste, scooner ital. *Sarina Costanzo*, cap. Costanzo, vuoto.

Per Londra, vap. ingl. *Envoy*, cap. Taylor, con varie merci.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 200 tonn. merci, a Smreker e C.

Da Hull e scali, vap. ingl. *Hidalgo*, cap. Jonkins, con 250 tonn. carbone, e 50 tonn. merci, ai frat. Pardo.

Da Trieste, vap. ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con 100 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 15 detto.

Per Pirano, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Lucifer*, capit. Serra, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capit. Verzi, con varie merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Bari*, capitano Rocca, con merci.

Per Bari e scali, vapore ital. *Gargano*, capit. Gambardella, con varie merci.

Arrivi del giorno 16 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, capit. Deperis, con 200 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Harris, con merci, all'Ag. Peninsulare.

Da Corfù e scali, vapore ital. *Lilibeo*, capitano Stabile, con 280 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Swansea, vap. ingl. *Rio Bueno*, capit. Joung, con 2023 tonn. carbone, all'ordine.

Partenze del giorno 16 detto.

Per Corfù e scali, brig. ital. *Taormina*, capitano Ferroni, con merci.

Arrivi del giorno 17 detto.

Da Glasgow, vap. austr. *Tisza*, cap. Merlato, con 850 tonn. merci, racc. ai frat. Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Guido*, capitano Viscoli, vuoto, all'ordine.

Da Bassein, vap. ingl. *Inchmaree*, cap. Major, con 2550 tonn. riso, per Rosa e C.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Cherbourg*, capitano Dowson, con merci.

Arrivi del giorno 18 detto.

Da Cotrone, brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Ballarin, con 300 tonn. zolfo, all'ordine.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Assiria*, cap. Monticelli, con varie merci.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, capitano Stabile, con merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Trieste*, capit. Deperis, con merci.

Per Batum, bark ital. *Nuovo Matteo*, capitano Arnoldo, vuoto.

Arrivi del giorno 19 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, capitano Verzi, con varie merci, al Lloyd austro-ung.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, capit. Moscelli, con 500 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Partenze del giorno 19 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Peloro*, capitano Rap, con merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Algerian*, capitano Davies, con merci.

Per Hull, vap. ingl. *Hidalgo*, cap. Jenkins, con varie merci.

Per Chioggia, vap. austr. *Guido*, capitano Viezzoli, con pesce fresco,

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 38 ant.	2. 19 pom.	7. 43 pom
Da Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 49 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 28 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso	partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 12 p.	7. 1 p.
Da Vicenza	»	5. 46 a.	8. 45 a.	1. 54 p.	7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza	partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 21 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp.	part.	6. 45 a.	9. 54 a.	3. 32 p.	8. 25 p.
Da Montebelluna	part.	5. 33 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova	partenza	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 18 p.	7. 9 p.
Da Bassano	»	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.º maggio.

Riva S.	(*) 12. 30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
Zattere	— —	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
Fusina	— —	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
Padova	(*) 3. —	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »

Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. — a.	11. 36 a.	4. 30 p.	8. 5 p.
Da Bagnoli	5. 12 a.	8. 48 a.	2. 24 p.	6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso	a.	6.53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	6, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	3, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	6, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Pedron Antonio morto in Vicenza, fu accettata dal di lui figlio Felice, quale tutore della sorella minore Enrichetta.

(F. P. N. 10 di Vicenza.)

L'eredità di Zanon Ferdinando morto in Farra, fu accettata da Marola Elisabetta per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 18 di Vicenza.)

L'eredità di Barbaratto Regina morta in Prata, fu accettata da Pujatti Pietro-Antonio per conto ed interesse dell'interdetta Pujatti Anna-Antonia.

(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Luigi Di Domenico morto in Romania, fu accettata da Angelo Di Domenico quale tutore dei minori suoi nipoti.

(F. P. N. 16 di Udine.)

L'eredità di Cozzarini Eugenio morto in Maniago, fu accettata da Mazzoli Caterina per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 16 di Udine.)

Tip. della Gazz.

...no 1887 — Martedì 25 ottobre — N. 285

...SOCIAZIONI

...it. L. 37 all'anno, 18,50 ...tre, 9,25 al trimestre.

...ncie, it. L. 45 all'anno, ...mestre, 11,25 al trimestre.

...in tutti gli Stati compresi ...ione postale, it. L. 60 al... 30 al semestre, 15 al tri...

...zioni si ricevono all'Ufficio a ...gelo, Calle Caotorta, N. 3565, ...ori per lettera affrancata. ...mento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

...azzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 25 OTTOBRE

...le proposte escogitate quando gli scio-...minatori in Francia e in Belgio solle-...non solo tutte le questioni relative ai ...tra il capitale e la mano d'opera, ...infortunii nelle miniere, e all'avvenire ...ustria mineraria, fu fatta anche quella ...gatori minatori, i quali, insieme cogli ...istratori e cogi' ingegneri delle Società, ...ero, ove ci fosse e ove non ci fosse ...regolassero le questioni dei salarii e ...del lavoro, stabilissero il da fare, ...l'industria mineraria profitti tanto al ...quanto alla mano d'opera.

...proposta parve una trovata dell'inge-...mano, quasi come quell'altra che gli ...stessi si facessero assuntori delle mi-...cosa possibilissima se gli operai aves-...capitale occorrente. Fu proposto in ...che assumessero anche le ferrovie, per ...ci vogliono tanti milioni, e che si ...valano sempre male. Nel caso che ...ero Società operaie milionarie da assu-...l'impresa, quelle Società diverrebbero ...iste, e siccome non tutti gli operai sa-...proprietarii, la lotta tra il capitale e ...d'opera risorgerebbe, e non risorge-...certo più mite, poichè l'odio di classe ...uno, quanto più sono vicine l'una all'al-...quello che una volta era povero e poi si è ...ito, suol essere odiato dai poveri, più ...che furono da più generazioni ricchi. ...meno può cadere sotto gli occhi di tutti, ...è abbastanza frequente.

...con queste disposizioni d'animo, l'ipo-...tesi remota in verità, divenisse un fatto, ...facilmente prevedere che la disciplina ...più che scossa, e il servizio ferro-...per passeggieri lascierebbe a desiderare ...ancora che non lasci desiderare adesso.

...tornando però ai delegati minatori, e ter-...do le divagazioni, non è salda la spe-...che colla nuova istituzione dei delegati ...ori, la quale sarebbe un'emanazione dei ...ti della mano d'opera contro il capitale, ...stria mineraria fiorirebbe, e si avrebbe ...do tra il capitale e la mano d'opera, ...profitto d'entrambi.

...diamo di passaggio che come nella lotta ...zionale tra il Re e il popolo, tutte le ...oni emanavano dal sospetto contro il ...si nella lotta, tutta moderna e caratte-...a, tra il capitale e la mano d'opera, tutte ...proposte che si escogitano emanano dal so-...contro il capitale. I delegati minatori ...no dalla stessa fonte.

...essi, o sarebbero coscienziosi, e, non ...tendosi affatto delle questioni che sono ...ti a risolvere, lascierebbero fare e sa-...ro inutili. O invece, rispondendo a quel ...mento di odio e di sospetto, dal quale ...ero emanati, cercherebbero di sollevare ...oni ad ogni pretesto, intralciando l'opera ...amministratori e degli ingegneri, mentre ...ro incompetenza non lascierebbe alcuna ...evole speranza, che sarebbero poi in grado ...levarle a proposito e di risolverle pel bene dell'industria. Sarebbe un bastone nelle ruote, che alimenterebbe gli odii e i sospetti, suscitando ogni giorno questioni nuove e irritanti, senza che nemmeno così pur troppo si trovasse il modo di comporre la gran lotta tra il capitale e la mano d'opera, che è il grande problema contemporaneo.

L'on. Crispi a Torino.

(Dall' *Opinione.*)

L'onor. presidente del Consiglio è partito per Torino, dove interverrà all'offertegli banchetto.

Il significato del banchetto stesso e delle numerose adesioni degli uomini politici che vi assisteranno è stato da noi determinato in un recente articolo.

Sarebbe, dunque, superfluo il ritornare sulle cose già dette. Solo aggiungeremo che, secondo tutte le più autorevoli informazioni, il discorso dell'on. Crispi sarà tale da riunire viemaggiormente e non già da dividere le forze del partito liberale. Imperocchè questo è il vero punto della questione: Seguirà l'onor. Crispi i consigli di coloro i quali vorrebbero ch'egli si adoperasse a formare una maggioranza con criterii esclusivi e tentando di richiamare in vita divisioni ed antagonismi che ora non hanno più ragione di essere? In altre parole, può e deve l'on. Crispi mostrarsi un ministro dominato da idee partigiane, oppure comportarsi da vero uomo di Stato?

La risposta non può essere dubbia per chi conosce l'on. presidente del Consiglio, il quale non è uomo da subire siffatte influenze. Tutti sanno com'egli, da semplice deputato, abbia saputo conservarsi indipendente rimpetto al partito col quale ordinariamente militava e combatteva le battaglie parlamentari. L'onor. Crispi ha sempre avuto un complesso d'idee proprie, e quel che più importa ne ha saputo subordinare l'effettuazione alla legge dell'opportunità politica. Il ministro, per conseguenza, può avere gl'ideali del deputato; ma, certamente, del suo antico programma propugnerà soltanto quella parte che, nella pratica, è possibile, senza suscitare diffidenze o produrre inconvenienti ch'egli, senza dubbio, non desidera.

Confidiamo partanto che le previsioni sul discorso di Torino si avvereranno e ch'esso sarà un vero programma di Governo serio, liberale, ordinato, rispondente ai veri bisogni e ai legittimi voti del paese. E sotto questa denominazione comprendiamo la immensa maggioranza degl'Italiani che non vuole riforme intempestive, nè salti nel buio.

Se, come si assicura, il discorso di Torino si terrà superiore alle antiche divisioni dei partiti, sarà questo, come altra volta abbiam detto, il miglior modo di ricostiture i partiti parlamentari su basi salde e secondochè vien richiesto dalle nostre presenti condizioni politiche.

Del resto, non ci aspettiamo dall'on. Crispi la rivelazione di alti segreti di Stato, nè un esame particolareggiato e minuto delle questioni che maggiormente c'interessano. Sappiamo pure ch'egli non può invadere il campo riservato al discorso della Corona che verrà pronunziato all'apertura della nuova Sessione. Ma a Torino, l'onor. presidente del Consiglio esporrà senza dubbio le linee principali dell'indirizzo che intende seguire, e ciascuno potrà formarsi un esatto concetto dei principii di Governo che verranno da lui attuati o continuati.

Altro non abbiamo il diritto di domandare, e altro non domandiamo per ora. Ma se il nostro modesto desiderio sarà soddisfatto, come non abbiamo ragione di dubitarne, la nuova Sessione potrà essere davvero feconda di buoni risultati per la cosa pubblica.

L'adunanza dei Direttori delle Banche d'emissione.

(Dall' *Opinione.*)

È stata savia, e forse troppo ritardata, la deliberazione del Ministero d'agricoltura di convocare tutti i direttori generali dei Banchi d'emissione a fine di esaminare lo stato attuale della circolazione fiduciaria, e di prendere i provvedimenti idonei a far fronte a sì molteplici difficoltà.

La legge del 1874 supponeva e stimolava questi frequenti convegni, appunto perchè le circolazioni varie dei biglietti, e variamente atteggiata, non facessero perdere di vista l'unità dell'insieme; e allora non si era ancor esciti dal corso forzoso. Oggidì che ce ne siamo liberati, occorre più che mai non perdere di vista questa unità dell'insieme; le Banche che sono istituite, è vero, per servire al traffico e all'industria, ma il privilegio dell'emissione, di cui sono investite, deve subordinarsi alla conservazione e al buon governo delle riserve metalliche del nostro paese. In una parola, con tutti i temperamenti i più equi, suggeriti dalla prudenza, bisogna subordinare la circolazione cartacea alla metallica, promovendo nelle banche una condotta concorde e impedendo che, per equivoci o per traviamenti d'interessi individuali, ogni Istituto, tirando pel suo verso, sempre più conturbi l'armonia dell'insieme.

A tale uopo devono giovare le Conferenze dei direttori generali delle Banche d'emissione sotto la guida benevola e ferma del ministro del commercio; e noi facciamo voti che si ripigli questa buona consuetudine dei frequenti convegni.

Non è a meravigliarsi che talora un direttore generale, chiuso nel suo gabi... etto, non veda che l'Istituto ch'egli ha l'obbligo ... di far prosperare e difendere da tutte le difficol... tà; e, come accade facilmente in queste facce... le, sia inclinato a confondere coll'interesse g... enerale l'equo tornaconto del proprio stabilime... nto. Ma, mettendo a riscontro tutti questi aspe... ti diversi della questione bancaria è lecito sper... are che si veda in comune il modo di discosta... rsi il meno possibile dall'interesse pubblico, ... meglio, che si riesca a determinare i limiti, nei quali l'interesse individuale di ogni istituto debba cedere dinanzi all'interesse generale. Quindi noi abbiamo fiducia sugli effetti morali ed economici di queste riunioni, se non sieno saltuarie e accidentali, ma regolari e frequenti, e raccomandiamo questo nostro pensiero al ministro del commercio.

Sui punti che non sono di ... metodo, ma riguardano la sostanza della materia, poichè deve occuparsene, e se ne occupa effettivamente, il progetto di legge che il Governo presenterà alla Camera fin dalle sue prime adunanze, avremo agio di parlare più riposatamente.

Ora si tratta di escogitare un *modus vivendi* temporaneo, e noi fidiam... o nella prudenza del Governo e degl'istituti di emissione, ai quali non deve sfuggire l'alta responsabilità loro di principali custodi delle riserve metalliche della nazione. È questa alta necessità che il nostro maggiore istituto di emissione sente in modo particolare, e alla quale giustamente subordina ogni suo atto; è quest'alta necessità che perdono di vista altri Istituti, meno per proposito deliberato, che per poca abitudine di queste ardue questioni monetarie. E pure a che saremmo ridotti, se gl'Istituti di emissione stessi dimenticassero che si è ristorata la circolazione metallica?

La neutralizzazione del Canale di Suez e le Nuove Ebridi.

Leggesi nella *Tribuna*:

Un telegramma da Parigi, ... ci annunzia che ieri, nel pomeriggio, il signor Eggerton, incaricato di affari della Gran Brettagna, si recò ad annunziare al signor Flourens, ministro degli affari esteri, che l'accordo definitivo era stabilito fra i Governi inglese e francese a proposito della neutralizzazione del Canale di Suez e delle Nuove Ebridi.

Flourens ed Eggerton collazionarono immediatamente il testo delle due Convenzioni, che saranno firmate domani.

Ecco in riassunto le condizioni prese:

Il Canale di Suez pur restando aperto come passaggio di guerra, nessun atto di guerra o di ostilità potrà aver luogo nelle sue vicinanze, o dei porti d'accesso, come pure vicino alle sue sponde entro una zona da determinarsi da una Commissione internazionale di sorveglianza.

In tempo di guerra le Potenze belligeranti non sbarcheranno vicino al Canale e porti d'accesso, nè truppe, nè munizioni, nè materiali da guerra.

I rappresentanti in Egitto delle Potenze firmatarie del trattato saranno incaricati di vigilarne l'esecuzione.

Il Governo egiziano prenderà, nei limiti dei suoi poteri tali quali risultano dai firmani, le misure necessarie per fare rispettare la esecuzione del trattato.

Nel caso in cui il Governo egiziano non disponesse dei mezzi sufficienti, dovrà fare appello alla Sublime Porta, la quale si concerterà colle Potenze in vista di prendere di comune accordo le misure opportune.

La Francia e l'Inghilterra comunicheranno alle altre Potenze la Convenzione e la porranno a loro disposizione per firmarla.

Il nostro telegramma aggiunge che si conta già sulle adesioni della Germania, dell'Austria-Ungheria e della Russia.

La convenzione per le Nuove Ebridi conferma gl'impegni presi nel 1878 e nel 1883 dalla Francia e dall'Inghilterra, e stabilisce che la polizia sarà fatta dalle navi da guerra delle due nazioni, e che in conseguenza di ciò i porti militari francesi stabiliti nell'arcipelago saranno evacuati.

La vendita dei tabacchi.

La Direzione generale delle gabelle indirizzò alle Intendenze di finanza la seguente circolare:

Roma, addì 11 ottobre 1887.

Risulta al Ministero che molti rivenditori di generi di privativa, contrariamente al disposto dalle vigenti istruzioni, non smerciano i tabacchi come li ricevono dal magazzino, e cioè levano i sigari dalle casette o dalle scatole e ne formano appositi mazzi; aprono i pacchi dei sigari in quantità molto maggiore dell'ordinario consumo per farne la scelta e venderli separatamente; aprono pure, senza bisogno, nuove scatole prima che sia esaurito il contenuto delle precedenti. In generale poi non usano le necessarie cautele per la regolare osservazione di ogni specie di tabacco, o esponendolo al sole nelle vetrine, o facendogli assorbire, talvolta pure maliziosamente, una soverchia umidità.

Occorrendo che sia posto immediato riparo agli accennati od a consimili abusi nell'interesse dei consumatori e per la maggiore garanzia del monopolio, invito le Intendenze a provvedere senza indugio perchè sia usata la conveniente sorveglianza sulle rivendite ed a disporre che siano all'evenienza constatate regolarmente le trasgressioni per l'applicazione delle corrispondenti penalità.

Nella stessa occasione, richiamandomi alla Circolare N. 63054-7607 del corrente anno, che qui di seguito viene riprodotta, ricordo che le rivendite autorizzate allo smercio delle spagnolette estere devono essere fornite delle sole due marche Eckestein et Söhne e La Ferme e C., e che le rivendite speciali e quelle comuni autorizzate allo smercio dei sigari d'Avana lo sono, oltrechè delle accennate due marche, anche di quelle M. Sullivan et C., N. Tocco, Eggimann et Hediger e Regìa ottomana.

Per conseguenza, qualora nelle rivendite autorizzate semplicemente allo smercio delle sigarette estere fosse rinvenuto genere colle marche Sullivan, Tocco, Eggiman e Regìa ottomana, dovrà essere redatto verbale di contravvenzione, dovendosi il genere stesso considerare di contrabbando.

Anche a questo riguardo le Intendenze vorranno dare al personale di sorveglianza pronte e precise istruzioni.

Raccomando infine la piena osservanza delle disposizioni contenute nella Nota N. 6382-538 del 14 gennaio anno corrente, che più sotto pure si riporta, per effetto delle quali la vendita delle sigarette nazionali di prima e seconda qualità deve farsi a scatole intere da 20 pezzi ed a buste intere da 10 pezzi, mentre pel minuto dettaglio sono destinate le piccole buste da 5 pezzi.

Il direttore generale
CASTORINA.

—

Per evitare qualsiasi equivoco nella consegna di taluni generi agli aggregati ufficii di vendita e nel confermare che le rivendite autorizzate allo smercio delle spagnolette estere devono essere fornite soltanto di quelle con marca Eckenstein e La Ferme, si avverte cotesto Deposito che le altre specie di sigarette colle marche Sullivan, Tocco, Eggimann e Regìa ottomana devono essere destinate a *titolo di semplice esperimento* ed esclusivamente alle Rivendite speciali e alle Rivendite ordinarie autorizzate allo spaccio dei sigari d'Avana.

Qui appresso si riportano per maggiore chiarezza le indicazioni della sede delle rivendite speciali e della località ed ubicazione delle rivendite ordinarie, autorizzate con apposita licenza allo smercio dei sigari Avana, nonchè l'indicazione delle singole specie per ciascuna marca delle spagnolette estere poste in commercio.

Il signor magazziniere, quindi, indipendentemente dalle istruzioni che saranno date a cura delle Intendenze di finanza agli Ufficii di vendita, ai quali spetta la somministrazione del genere, ne darà avviso a questi ultimi in occasione della prossima levata, e controllerà accuratamente le loro richieste allo scopo che abbiano piena osservanza le premesse disposizioni. A sua volta non ommetterà mai di precisare nelle richieste alla Manifattura di Roma, per conveniente sua norma nell'esaurimento delle stesse, le marche di fabbrica e l'esatta denominazione delle specie.

In tale occasione si rammenta che i pacchetti contenenti dieci sigari sono destinati esclusivamente alle rivendite speciali in applicazione delle condizioni portate dal relativo capitolato.

Sarà accusato ricevimento della presente.

Il direttore generale
CASTORINA.

ITALIA

S. A. R. Vittorio Emanuele.

Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia*:

Com'è noto, S. A. R. Vittorio Emanuele, figlio del Duca d'Aosta, è entrato da poco tempo alla Scuola militare di Modena.

Commettiamo la indiscrezione di trascrivere un brano di una lettera di un allievo della Scuola militare:

« Il giovane principe è d'aspetto bello e oltre dire simpatico. Vive con noi, con noi si affratella nel modo più naturale; in una parola è un caro compagno, che si è subito acquistato l'affetto e la riverenza di tutti, poichè rispecchia le grandi virtù dell'augusta Casa, da cui discende. »

Alle parole del giovane allievo aggiungiamo una cosa sola, e cioè, che ciò non ci reca meraviglia, poichè i figli di Casa Savoia sono tutti eguali, hanno tutti mente elevata, cuore nobilissimo.

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

—=—

...a signora Linley lo ricompensò con un ... Se un uomo ammogliato li avesse potuti ...in quel momento, si sarebbe sovvenuto ...i giorni passati e dimenticati ... di quelli ...della luna di miele.

— E ora, riprese Linley, parliamo un poco di noi. Non ho ancora veduto mio fratello. ...Dov'è Randal?

— È andato alla fattoria per tutelare i nostri interessi. Lo aspettiamo oggi. Ah, Erberto, ...noi tutti dobbiamo a questo caro e buono fratello tuo! Davvero che la sua bontà ...non ha confini. All'ultima delle povere famiglie ...dei nostri montanari emigrate in America, tutte le spese di viaggio sono state pagate da Randal ...colla sua cassa particolare. La moglie mi ha ...scritto e mi ha svelato questo segreto. ...È arrivato per lui, insieme alle altre lettere, un giornale dall'America. Sarà un segno ...che quella buona gente gli manda per fargli vedere che pensano a lui, e non sono ingrati.

Dopo aver parlato degli emigranti, la signora Linley cominciò a narrare di altra gente ...del vicinato. Essa parlava ancora d'interessi ..., quando fu interrotta dall'orologio che ...segnava l'ora destinata al pranzo della bimba. ...Cosa era stato di Kitty? La signora Linley si alzò e sonò il campanello per chiederne notizie.

Il servitore, mentre stava per rispondere, si voltò verso l'uscio ch'era aperto dietro a lui, quindi si tirò in disparte per far vedere ai padroni Kitty, tenuta per la mano da Sidney Westerfield ... che, tutta timida e vergognosa, non osava entrare nella stanza.

— Eccola, mamma! gridò la bambina. Credo ch'essa abbia paura di te; aiutami a spingerla costà.

La signora Linley si avanzò per ricevere il nuovo personaggio ch'entrava nella sua famiglia, e lo fece con quella gentilezza e quella grazia irresistibile, che formavano l'incanto di ogni estraneo che l'avvicinasse.

— Oh! è tutto accomodato, disse Kitty. Syd mi vuol bene, ed io ne voglio a lei. Ma, non lo sai? ella stava a Londra con una donna cattiva, che non le dava da mangiare abbastanza. Guarda che buona bambina sono io! comincio già a nutrirla, — e cavando di tasca una scatola di dolci, la porse alla istitutrice, dando un colpettino al coperchio, come fanno i vecchi quando offrono il tabacco ad un amico.

— Ma, cara bambina, tu non devi parlare a miss Westerfield a codesto modo. Vi prego, scusatela, disse la signora Linley, voltandosi a Sidney con un sorriso. Ho paura che sia venuta a darvi noia in camera.

La tacita risposta della istitutrice andò diritta al cuore della madre. Sidney baciò la sua piccola amica, poi riprese in tono gentile:

— Spero che le permetterete di chiamarmi Syd. Questo nome mi fa ricordare i miei giorni più felici.

La voce cominciò a tremarle e non potè continuare. Kitty diede allora la spiegazione, con l'aria di una persona grande che incoraggia un bambino.

— Io so come stanno le cose, mamma. Lei vuol parlare di quand'era viv... o il suo babbo; lo ha perduto quand'era picc... ina come me. Io non le ho dato noia, sai; le h... o detto solamente: « Mi chiamo Kitty, potrei venire a letto con voi? e lei è stata tutta cont... enta, e abbiamo parlato insieme, e dopo l'ho ... aiutata a vestirsi.

La signora Linley condus... se Sydney verso il canapè, e arrestò così le chi... acchiere della piccina. Lo sguardo, la voce, le maniere della istitutrice avevano già conquis... tato il cuore generoso di lei. Quando suo mar... ito prese per mano Kitty per condurla fuori d... ella stanza, essa gli disse piano, mentre le pass... ava davanti:

— Hai fatto benissimo, n... on ne dubito punto ora.

III.

La signora Presty cambia opinione.

Le due signore erano sol... e. La loro apparenza esterna era tanto diff... erente quant'era stato il loro destino sulla ter... ra: anzi il loro fisico offriva un contrasto anch... e più forte.

Nel fiore degli anni, gra... nde, bionda, con una carnagione delicata e oc... chi azzurri e lucenti, che rivaleggiavano con u... n bellissimo corpo, giunto alla perfetta maturità dello sviluppo, la signora Linley sedeva accant... o a una fragile creaturina dagli occhi neri, s... ottile e pallida, il cui viso abbattuto portava paz... ientemente le tracce delle tre maggiori privaz... ioni che possono toccare alla gioventù: la man... canza di aria pura, la mancanza di nutrimento, ... e la mancanza di cure affettuose.

La gentile padrona di ca... sa, pensava tristamente che forse quella pove... ra figliuola della sventura non avrebbe potuto n... emmeno comprendere la serena prospettiva ch... e le stava dinanzi, non avrebbe potuto credere a ... d un avvenire più lieto.

— Ho avuto paura di ... darvi noia mentre cravate a riposare, disse la sig... nora Linley; spero bene che la mia governante abbia cercato di fare quello che avrei fatto io, se vi avessi vista appena arrivata.

— La governante è stata quello che si può dire di gentile e di buono con me, signora.

— Non mi chiamate signora; mi suona così freddo e formale: ditemi signora Linley. Non dovete nemmeno pensare a dar lezione a Kitty finchè non sarete tornata un po' in forze e vi sentirete meglio. Mi accorgo, pur troppo, che non siete stata felice; ma non parlate nè pensate più intorno alla vostra vita passata.

— Perdonatemi, signora Linley; ma la mia vita passata è la sola scusa che ho per aver osato d'introdurmi in questa famiglia.

— E perchè, mia cara?

Nel momento in cui fu fatta questa domanda, le tende che separavano la stanza da pranzo dalla libreria furono aperte pian piano; ed una faccia di vecchietta scaltra, esprimente la curiosità e la diffidenza, fece capolino, adocchiò la istitutrice con severa attenzione, e si nascose di nuovo.

Il fatto d'introdurre una straniera nel cerchio della famiglia senza prenderne informazioni, era considerato dalla signora Presty come una crisi nella storia domestica. Cosicchè la coscienza, con la sua solita elasticità, si adattò alla gravità del caso, e la suocera di Linley carpì le informazioni che voleva, stando dietro alle tende ... sempre però pel bene di Linley, come si capisce.

Le due signore continuarono il loro discorso senza sospettare punto che una terza persona le ascoltasse.

Sydney si spiegò nel modo seguente:

— Se la mia vita fosse stata più felice, disse, avrei avuto forza per resistere alla bontà del signor Linley. Io non gli nascosi nulla, gli dissi che non aveva amici che potessero rispondere di me, che era stata licenziata dal mio impiego alla scuola. Oh! signora Linley, tutto quello ch'io gli dissi avrebbe destato sospetto, in altri ed in lui, invece, destò compassione. Cominciai a chiedermi se quello era un uomo od un angelo, e, se non me lo avesse impedito, mi sarei gettata in ginocchio dinanzi a lui. Ho sopportato pazientemente parole e maniere dure; nessuno mi ha guardata con affetto, non ho memoria di avere udito mai una parola gentile rivolta a me. Questo è tutto quanto posso dire per discolparmi: lascio il resto alla vostra misericordia.

— Dite piuttosto alla simpatia che m'inspirate, rispose la signora Linley, e non pensate ad altro. Ma una cosa vorrei sapere. Non mi avete parlato di vostra madre. Avete perduto tutti e due i genitori?

— No.

— Allora foste educata da vostra madre?

— Sì.

— Dunque da piccola sarete stata, certo, trattata con bontà, con affetto?

Rispondere per tre volte laconicamente sarebbe stato contraccambiare con molta scortesia alla gentilezza della signora Linley. Sydeney non potè fare a meno di dire francamente quali erano stati i trattamenti ricevuti da sua madre.

— Ma vi sono proprio delle donne simili a questa nel mondo! esclamò la signora Linley. E dov'è vostra madre ora?

— In America ... credo.

— Come? credete?

— Ella si è rimaritata, rispose Sydney, ed è andata in America col suo secondo marito, e col mio fratellino, sei anni or sono.

— E vi ha lasciata sola?

— Sì.

— E non vi ha mai scritto?

— Mai.

(Continua.)

La « Goito ».

La *Goito* è giunta a Napoli dove farà le prove di velocità.

Ecco qualche cenno su questa nave dello stesso tipo della *Tripoli*:

Le qualità difensive della *Goito* sono incomparabilmente superiori a quelle delle torpediniere comuni, le quali, eccetto il tipo *Fatum* costrutto dagli Orlando di Livorno, non hanno protezione alcuna; mentre le qualità difensive della *Goito* sono ragguagliate a quelle degl' incrociatori minori.

La potenza offensiva è principalmente costituita dai tubi di lancio pei siluri. La *Goito* ne possiede sei; tre da prora; due sui fianchi ed uno da poppa. Un apparecchio da prora è collocato sotto il ponte corazzato, e pertanto è subacqueo.

L'artiglieria consiste in quattro pezzi a tiro rapido da 57 m|m, in quattro altri da 37 m|m ed in tre cannoni revolver pure di 37 m|m., più un pezzo da 120 m|m.

Tale artiglieria, prescindendo dal lancio dei siluri, mette in grado la *Goito* di affrontare le navi non corazzate od i grossi e rapidi vapori mercantili armati in guerra.

Rimane il lancio del siluro, e data l'opportunità di scagliarlo efficacemente nessuna nave è in condizioni migliori della *Goito* di rendersi temibile a qualunque avversario, poichè la velocità sua è superiore.

Si spera e si prevede che la *Goito* supererà i 20 nodi di velocità all'ora; essa, adunque, avrà vantaggio sulla maggior parte delle torpediniere, cui potrà dare la caccia, o sfuggire, secondo il caso; ma essendo più rapida di qualunque grossa corazzata o grosso incrociatore, potrà attaccare in condizioni vantaggiose e portarsi a tiro per il lancio del siluro.

Colla sua velocità la *Goito* può attraversare in 18 minuti secondi un campo di tiro di 50 gradi, alla distanza di 200 metri. Essendo protetta contro le artiglierie a tiro rapido, essa ha molte probabilità di poter lanciare utilmente i suoi siluri e di ritirarsi.

Lo scafo, simile a quello della *Tripoli*, con qualche modificazione suggerita dall' esperienza, ha linee perfettissime ed anche eleganti, è interamente costrutto in acciaio, è lungo metri 70, largo 7,88, pesca a poppa m. 3,612 al massimo; e a prora m. 2,760. Il dislocamento è di 741 tonnellate. Due pali a prora e poppa permettono di spiegare alcune vele auriche.

Due corpi di caldaie alimentano le tre macchine motrici, indipendenti fra di loro.

Ogni macchina da moto ad un'elica, due laterali ed una centrale. La *Goito* potrà agire con una, due o tre eliche, secondo i casi.

La molteplicità delle eliche le assicura una grande facilità di manovra nel virare di bordo.

Quanto prima il *Montebello*, il *Monzambano* in costruzione alla Spezia, potranno prendere il mare, poi la *Confienza*, nave dello stesso tipo. Così la nostra flotta conterà cinque ottime navi minori, i cui piani, la cui concezione son prettamente italiani e possono competere con vantaggio colle navi similari dell'estero.

L'armamento del « Bausan ».

Leggesi nella *Riforma*:

Il 26 corr., passerà in armamento completo a Spezia il R. incrociatore *G. Bausan*, col seguente stato maggiore:

Capitano di vascello comm. Turi Carlo, comandante.

Capitano di corvetta Rosellini G. B., ufficiale in secondo.

Tenenti di vascello: Somigli Carlo, Parilli Luigi, Gnasso Ernesto, Graziani Felice.

Sottotenenti: Lavaglia Alfredo e Paroldi Amedeo.

L'incendio di Abd-el-Kader.

Leggesi nella *Riforma*:

Tra i rapporti ieri pervenuti al Ministero della guerra dal Comando superiore d'Africa, vi è quello relativo all'incendio del deposito galleggiante di dinamite nel seno di Abd-El Kader. Da tale rapporto si desumono i seguenti particolari:

L'incendio è incominciato verso le ore una ant. del 7 ottobre dalla parte della baracca opposta alla spiaggia, propagandosi colla massima rapidità a tutte le altri parti della baracca stessa. Alle grida di allarme delle sentinelle del campo accorsero gli ufficiali superiori i quali, riconosciuto non potersi sul momento adottare nessuna misura per spegnere l'incendio, si limitarono a ricercarne il motivo.

Alle 1.10 l'incendio, dopo aver raggiunto la sua massima intensità, cominciò a perdere di forza; ed allora, scongiurato il maggior pericolo di scoppio, tutti gli ufficiali si recarono sul luogo del disastro procedendo subito ad una rigorosa inchiesta dalla quale è risultato in modo irrefutabile che mezz'ora prima dell'incendio, il tenente di ronda aveva ispezionato il posto di guardia attorno al galleggiante, e che al momento dell'incendio tutti gli uomini erano svegli; che la sentinella era al suo posto, e che tutti avevano sott'occhio il deposito di dinamite; che assolutamente nessun rumore nè movimento accennante a persone aggirantisi attorno al deposito si era avvertito prima dell'incendio e che durante le 24 ore precedenti la baracca non era stata aperta per effettuare prelevamenti.

Rimane quindi assolutamente escluso che l'incendio sia dovuto a dolo; si deve ritenere che esso venne determinato dalla decomposizione chimica della dinamite, per effetto del calore solare.

Rimane esclusa qualsiasi responsabilità da parte del Comando locale, perchè la gelatina, prima di essere caricata sul galleggiante, era stata accuratamente visitata e riconosciuta in perfetto stato di conservazione; tanto che impiegata a varie riprese in lavori di mina, non diede luogo ad alcun inconveniente; anzi dopo l'incendio, due cartucce prese da due cassette differenti, che si conservano presso il Comando, sottoposte alla prova dell'etere, furono constatate esenti da qualsiasi principio di umidità.

Comitato monetario.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Nell'ultima adunanza, che tenne il sotto-Comitato monetario, sotto la presidenza dell'on. Luzzatti, furono incaricati il comm. Romanelli ed il cav. Stringher di preparare una relazione, colla quale verrà risposto al questionario proposto dalla Commissione inglese d'inchiesta sulle condizioni dell'oro dell'argento, relazione di cui il sotto-Comitato ha già indicato l'indirizzo ed i punti principali.

Sappiamo che l'on. Luzzatti, al presidente della Commissione inglese che aveva espresso il desiderio di conoscere sollecitamente gli opinamenti del Comitato monetario italiano, renderà conto, in via preliminare, di tale risoluzione, riservandosi di comunicargli al più presto la desiderata risposta, la quale però, oltrechè dal sotto Comitato, dovrà venire discussa ed approvata anche dal Comitato in seduta plenaria.

Trattato di commercio.

Leggesi nell'*Opinione*:

Crediamo sapere che è solo in parte esatta la notizia che il Governo austro ungarico chiederebbe al suo Parlamento la facoltà di prorogare il trattato attuale colla Germania e coll'Italia fino alla fine del giugno 1888. La situazione della Monarchia austro ungarica verso i due paesi è affatto diversa. Ha poca probabilità di intendersi per ora colla Germania, e si finirà fra i due Imperi col prorogare per qualche tempo il vigente trattato, che si può dire regolato essenzialmente sulla base della nazione più favorita. Ma con l'Italia il trattato nuovo si sta negoziando; e i due Stati hanno entrambi una nuova tariffa generale. Quindi, se entro l'anno, l'accordo non intervenisse, si cadrebbe dall'una e dall'altra parte nelle tariffe generali. Se l'accordo, come vivamente si confida dai due Governi, si farà entro l'anno, noi crediamo che, nella previsione di esso, il Governo austro ungarico abbia pensato ai modi di porre in effetto subito il nuovo trattato.

La nuova tariffa doganale.

Telegrafano da Roma 24 al *Sole*:

È fermissima la volontà dei ministri italiani, significata anche di recente a Roma da autorevoli uomini politici, di applicare col 1° gennaio la nuova legge sulle tariffe doganali.

Quarantene revocate.

Tutte le disposizioni sancite dalle ordinanze numeri 7, 9 e 10, del 7, 9 e 15 luglio ultimo scorso, per regolare i trattamenti sanitarii cui dovevano essere sottoposte le provenienze dai luoghi infetti, sono revocate per le navi in partenza dalla Sicilia e dal continente dal 22 corrente in poi, che giungono a destinazione con traversata incolume.

Magliani vuole, economie non tasse.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

Nell'ultimo Consiglio di ministri, il ministro delle finanze, on. Magliani, fece una minuta esposizione della situazione finanziaria, accennando alla necessità di trovare cespiti d'introiti per somme non indifferenti.

A proposito delle spese per la spedizione d'Africa, insistè perchè si limitasse la domanda per nuovi fondi. Per sopperire alle necessità del bilancio, Magliani si è dichiarato contrario, anche per la situazione del paese, a ricorrere a qualche grossa tassa oppure a ricorrere al credito pubblico. Invece espose il progetto di grandi economie da introdursi in tutti i bilanci, specialmente in quelli dell'agricoltura, della giustizia e dei lavori pubblici. La discussione si fece animata. I singoli ministri si riservarono di dare il definitivo loro parere, nel primo Consiglio di ministri.

Magliani, qualora venisse accettato completamente il suo progetto di economie, dichiarerebbe di non abbisognare che di qualche piccolo aumento sopra alcuni dazii.

La commissione musicale.

Leggesi nel *Capitan Fracassa*:

Ieri, alle 3 pom., si è riunita al Ministero della pubblica istruzione la Commissione pel riordinamento musicale.

Fra i presenti notavansi Bazzini, Boito, Marchetti, Platania, Martucci, Cagnoni, Dacci, Biaggi, d'Arcais, Caputo, ecc.

Mancavano Pedrotti, Mabellini e parecchi altri.

Il ministro Coppino ha ricevuto i membri della Commissione, e dopo averli ringraziati pel loro intervento, ha spiegato con acconcie parole lo scopo cui debbono mirare i loro lavori.

Ritiratosi il ministro, gl'intervenuti hanno eletto a loro presidente il maestro Bazzini, direttore del Conservatorio di Milano.

La Commissione ha comminciato a lavorare con l'esame dei varii regolamenti, statuti e programmi di tutti gl'Istituti musicali d'Italia.

Oggi, seconda seduta.

Per la marina mercantile

Il *Popolo Romano* scrive:

L'on. ministro della marina ha accolto favorevolmente la domanda del comm. Laganà, direttore generale della Navigazione Generale Italiana, intesa ad ottenere un sito qualsiasi per depositarvi una certa quantità di carbone ad uso dei vapori destinati alla spedizione africana. È noto come il porto di Napoli sia ingombro, malgrado i tanti progetti di bonifiche e di riordinamento.

Il ministro concesse senz'altro la nave *Governolo*, ove la Società farà subito caricare una sufficiente quantità di carbone.

L'azione del ministero della marina, sempre proclive a favorire gl'interessi della marina mercantile, non può essere abbastanza lodata, perchè favorisce di molto l'approvvigionamento dei vapori destinati alla spedizione.

L'on. Bonghi a Giordano Bruno.

La *Perseveranza* pubblica una lunga lettera dell'on. Bonghi al duca Torlonia, nella quale lo scrittore dicesi lieto di avere impedito che i radicali mettessero il monumento di Giordano Bruno nel loro leggiero bagaglio. Il Municipio non ha obbligo di sollecitare l'inaugurazione del monumento, per modo che coincida con una festa, di cui i radicali si ascrivono la maggior parte. Il pensiero della statua è civile e sociale, e non politico.

Associazione per gl'infortuni degli operai sul lavoro

Il *Pungolo* di Milano scrive:

Dal prospetto del mese di agosto di questa provvida istituzione rileviamo con piacere come aumenti continuamente il numero degli operai che si assicurano individualmente e collettivamente presso le nove sedi compartimentali dell'Associazione, e alle quali ora si aggiungerà quella di Venezia.

Milano, indi Palermo, sono le città che forniscono il maggior contingente d'operai assicurati, i quali complessivamente, al 31 agosto scorso, ammontarono a 39,625, rappresentati da 1401 polizze con un premio annuo presunto di L. 143,698,81.

Dal 19 agosto 1884 al 31 agosto 1887, l'Associazione ha provveduto a 1440 infortunii pagando una indennità di L. 173,373,54, suddivise fra i casi di morte, di invalidità permanente, assoluta e parziale, e infermità temporanea.

Siamo ancora molto lontani dalle statistiche che presentano le Associazioni estere di quest'indole, specie quelle inglesi ed americane; ma giova notare che l'Istituzione è, si può dire, nuova per l'Italia, mentre lo spirito di associazione e di previdenza è scarsamente sentito nel nostro paese.

Con una perseverante propaganda si arriverà a poco a poco a rendere persuasi operai, intraprenditori ed industriali, della convenienza di assicurarsi e di far assicurare i propri lavoranti, garantendoli così, e con essi le loro famiglie, dai disastrosi effetti degli infortunii sul lavoro.

Gli emigranti dal mantovano.

Scrivono da Sermide alla *Provincia* di Mantova; che colà in questi giorni venne definito il contratto dei 600 lavoratori di terra, i quali il 7 novembre s'imbarcheranno a Genova per l'America centrale e precisamente a Simon Castorina, località dove il clima è identico a quello delle Puglie.

È probabile che fra tre mesi si farà un'altra spedizione di 600 operai.

L'arresto dei pirati.

Telegrafano da Palermo 22 all'*Italia*:

Vennero arrestati due dei pirati, che il giorno 6 corrente assalirono una goletta italiana sulla costiera africana.

Una parte della roba rubata venne ritrovata.

Gli arrestati confessarono il delitto e svelarono i nomi di cinque complici, che furono già assicurati alla giustizia.

Conferenza socialistica a Milano.

Leggiamo nel *Caffè* in data di Milano 23:

Ieri, verso le ore 2,30 pom., in uno dei locali dove hanno sede la redazione del *Fascio Operaio*, il nuovo Circolo Socialista ed il Sotto Comitato del Partito Operaio Italiano, in via Gozzadini, N. 7, il dottor Osvaldo Gnocchi Viani tenne una conferenza sul « Socialismo ».

Benchè fosse privato, vi assistevano circa 200 persone del *partito*, tutta buona gente, la quale non avea bisogno di ascoltare il verbo del buon Gnocchi per essere convertita alle sue idee.

Egli parlò circa tre quarti d'ora facendo un discorso abbastanza teorico e prolisso, col quale fece un'esposizione di tutte le diverse scuole socialiste spiegandone le differenze, ecc., ecc.

All'oratore non mancarono i consueti applausi e le solite congratulazioni.

Il così detto Partito Operaio — di cui ora è poco più di un anno veniva dichiarato lo scioglimento dietro decreto ministeriale per misure di ordine pubblico — si è in questi ultimi mesi nuovamente riorganizzato e tende ad allargare più di prima la propria espansione facendo un'attiva propaganda in città e nella campagne per fondarvi delle nuove sezioni fra loro federate in leghe di resistenza.

Quantunque il Comitato centrale del partito operaio sia stato — per deliberazione del Congresso tenutosi a Pavia nel settembre decorso — trasferito in Alessandria, ed in Milano non rimanga *tout simplement* che un « Sotto-Comitato; » pure l'anima di tutto il movimento è tuttora in questa città.

Il tramutamento — o passaggio che dir si voglia — del Comitato centrale da Milano ad Alessandria è stata una specia di mezza misura onde evitare nuove repressioni da parte dell'autorità locale, mentre si crede che quella d'Alessandria possa essere più tollerante e meno energica.

Sappiamo inoltre che il *Sottocomitato* di Milano, composto dei membri del cessato *Comitato Centrale*, lavora attivamente in questi giorni per costituire una Sezione di lavoranti tintori ed affini ed un'altra tra i fabbri ferrai. Ieri anzi vennero tenute delle relative sedute in proposito.

Il Partito Operaio si trova per altro un po' a corto di denaro e l'amministrazione sembra non proceda troppo regolarmente. Frattanto il suo organo, *Il Fascio Operaio*, da settimanale che era, si è fatto bimensile.

Ci viene poi assicurato che un giovane distinto, figlio di una delle più nobili e ricche famiglie delle Provincie venete, acciecato da certe teorie, abbia in questi ultimi tempi largamente sussidiato il *Partito Operaio*, e, per fraternizzare cogli operai e fare atto di eguaglianza, siasi posto a lavorare come compositore tipografo in uno dei principali stabilimenti della nostra città.

Purchè il disgraziato non faccia la fine di Carlo Camero!...

Le condizioni sanitarie di Messina.

Leggiamo nella *Gazzetta di Messina* del 21 ottobre:

Le condizioni della pubblica salute sono soddisfacentissime.

« Il morbo si può dire addirittura scomparso, tanto nella città, quanto nei villaggi.

« La città comincia ad avere il suo aspetto normale.

« Fra uno o due giorni sarà probabilmente soppresso il bollettino sanitario.

« Appena uscirà l'unico infermo che trovasi attualmente in cura, l'ospedale dei colerici sarà chiuso: e ciò che avverrà tra uno o due giorni. »

FRANCIA

L'ammiraglio Jauréguiberry.

Leggesi nel *Capitan Fracassa*:

È morto a Parigi l'ammiraglio Jauréguiberry, di cui si parlò molto, e con favore, durante la guerra del 1870; e se ne parlò, non già per imprese marinaresche, ma per il modo con cui comandò la prima divisione del 16° corpo d'esercito francese, messo sotto i suoi ordini, e che ottenne a Patay il 1° dicembre 1870, un certo successo.

L'ammiraglio Jauréguiberry, nato il 26 agosto 1815, nel 1850 era capitano di vascello, e nel 1860, contrammiraglio, ebbe un comando importante a Tolone.

Fu governatore del Senegal, e, fra molte missioni straordinarie, ne sostenne una in Cina; più tardi, diventato partigiano sincero della Repubblica, fu eletto deputato, senatore e due volte coprì l'ufficio di ministro della marina.

Si può dire, senza esagerare, che la Francia perde uno dei suoi figli più prodi, la Repubblica un sostegno e un egregio cittadino.

I timori del « Matin » per le Alpi.

Telegrafano da Parigi 22 al *Corriere della Sera*:

Il *Matin*, parlando della difesa delle Alpi, dice che l'Italia può mettere subito in prima linea 60,000 tra soldati alpini e bersaglieri; mentre la Francia non può contrapporre loro che 11,000 uomini. Il *Matin* conclude che urge provvedere.

Una dimostrazione a Boulanger.

Telegrafano da Parigi 23 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, a Clermont-Ferrand, nuova dimostrazione in onore del generale Boulanger, ivi agli arresti. Una folla enorme accompagnò la ritirata militare fin sotto le finestre del Comando, gridando: *Viva Boulanger! Viva Ernesto!* Vennero operati parecchi arresti. Alcuni agitavano le torcie fino sotto il naso delle sentinelle.

La folla cantava e ballava. Insomma, era un vero delirio.

RUSSIA

I Russi in Abissinia.

Telegrafano da Londra 22 al *Corriere della Sera*:

Il *Morning Post* dice che popi russi e colonnelli cosacchi si trovano alla corte del Negus di Abissinia. Sicchè si può supporre che la Russia voglia fare dell'Abissinia un Montenegro africano.

« Noi — conchiude il *Morning Post* — non vogliamo sospettare la Russia; ma crediamo che la politica generale dovrebbe trattenerla dal compiere certi atti. Siamo convinti ch'essa non lascierebbe arrolare Cosacchi contro la Francia nella Tunisia o nell'Algeria. »

TURCHIA

Un friulano che corse grave pericolo d'assassinio.

Leggiamo nella *Patria del Friuli*:

A Scutari d'Albania vi è il collegio di San Francesco Saverio. Vi si trova come insegnante anche un nostro compatriota, il P. Lucchini, che fu anche professore nel Seminario nostro.

La mattina del 6 corrente, assieme al maestro Pastore, ventiquattrenne, di Napoli, il Lucchini uscì da Scutari a fare una passeggiata ad una fonte, dove altre volte andarono anche gli alunni del collegio pontificio; perchè, essendo il luogo tutto in vista di Scutari e meno di un chilometro sopra Scirocca, villaggio interamente cattolico, fu sempre tenuto uno dei più sicuri.

Appena seduti dietro un albero e a piè di una rupe che la s'innalza quasi a picco, sopraggiunse un pecoraio, all'apparenza di poco oltre i sedici anni, armato di schioppo. Lo salutarono cortesemente, e gli diedero parte della loro colazione, ch'egli volentieri accettò.

Pochi momenti dopo scomparve, lasciando sul luogo dov'era seduto un fazzoletto; i nostri credettero senz'altro che fosse andato a rivedere il suo gregge, e non sospettarono di nulla. Ma quando vollero ritornare a casa, fatti appena alcuni passi, una fucilata tratta alle spalle colpì il maestro Pastore, che tosto cadde a terra.

Il P. Lucchini che lo precedeva di un solo passo, voltosi all'improvviso scoppio dell'arma e al gemito del compagno, lo vide stramazzare al suo fianco sinistro, e nel tempo stesso vide il poc'anzi scomparso pecoraio che rinculando dietro un sasso, dov'erasi appiattato, spianava il fucile contro di lui. Saltò subito un muricciuolo di sostegno, sul quale era caduto il povero F. Pastore, e dietro a quello, e ad un più alto macigno provvidenziale che lo difendeva momentaneamente dall'assassino, assistette all'agonizzante fratello finchè diede qualche segno di vita, che fu per lo spazio di circa cinque minuti; nel qual tempo però non disse una sola parola, nè diede indizio di essere presente a sè stesso. Colpito nelle parti più vitali, perdette all'istante i suoi sentimenti.

Quando non dava più alcun segno di vita, il P. Lucchini, avvedutosi che lo sciagurato mandriano, girando, col fucile sempre spianato, il provvido riparo, insidiava più che mai alla sua vita, si gettò giù per un precipitoso e dirupato burrone, e, benchè a breve distanza gli fossero tirate dietro, una dopo l'altra, ben tre fucilate, dalla prima palla delle quali si vide spezzare i sassi sotto i piedi, e n'ebbe altresì trapassato il lembo della veste, pure riparò salvo presso il parroco di Scirocca; dove poi si seppe che, oltre il noto pecoraio turco, vi erano altri due assassini nascosti, sopra la rupe, pastori turchi anch'essi, appartenenti probabilmente ad un casale nel versante opposto del monte. Da uno di questi due partì il colpo che uccise il maestro Pastore, come facilmente si rilevò poi esaminandone la ferita.

. . . .

La commozione e l'interesse che si destarono ne' cristiani in questa luttuosa circostanza sono proporzionati all'atrocità del fatto. Allorchè il P. rettore, avvisato per espresso, si portò a Scirocca, il corpo del defunto fratello era già stato trasportato, nel miglior modo possibile dai buoni Sciroccehesi nella loro chiesa; e quando la sera si trasferì al Collegio, si fecero ad incontrarlo i rappresentanti del Consolato austriaco, ed il console francese in persona; e dal bazar quasi tutti i cattolici vennero ad accompagnarlo, visibilmente commossi, e offrendosi a gara a portarlo. Intanto vennero in Collegio a far atto di condoglianza molti principali signori, e tra i primi venne il signor console italiano, il quale sarebbe altresì andato incontro alla bara, se da' nostri stessi non fosse stato trattenuto. La tumulazione, poi fatta la sera seguente fu anche più solenne di quanto mai si potesse desiderare. Alle 3 pom. si chiusero da' cristiani tutte le botteghe di bazar, e non solo il clero coll'Arcivescovo ausiliario, ed i RR. PP. Francescani, e tutta la cristianità di Scutari, colla Congregazione Mariana e tutto il Collegio di S. Francesco Saverio, e le due scolaresche de' RR. PP. Francescani e delle Stimatine; ma anche i consoli italiano, francese e greco in persona, coi rappresentanti dei consoli austriaco ed inglese, allora assenti, vennero ad accompagnare il cadavere al cimitero maggiore, volendo passare per la via più frequentata della città, benchè considerevolmente più lunga, e facendo a gara a portarlo i primi signori. Dopo l'accompagnamento funebre dell'Arcivescovo Poothen, non se ne ricorda verun altro più numeroso e solenne.

Il caso, tanto singolare che, a memoria d'uomo, non se ne ricorda l'uguale, fu tosto denunziato alle autorità, e si dice che gli assassini sieno già presi. Le circostanze sono tali, che se ne spera un castigo esemplare, che serva a migliorare le condizioni de' cattolici in queste parti, o, almeno, a preservarli per l'avvenire da simiglianti pericoli.

Notizie cittadine

Venezia 25 ottobre

Cucine economiche a favore di vedove e vecchi impotenti, erette col fondo elargito dalle Loro Maestà. — Dal sindaco viene pubblicato il seguente avviso:

La Commissione che ha assunto nello scorso anno di provvedere alla erogazione del fondo elargito dalle LL. MM. il Re la Regina, e che dispose, durante l'inverno, l'apertura di alcune cucine economiche a vantaggio delle vedove povere con figli minori e dei vecchi impotenti, ha determinato che i residui del fondo stesso e l'ulteriore soccorso elargito dalle LL. MM. nella recente loro visita a Venezia, abbiano la stessa destinazione anche nel prossimo inverno da 1° dicembre 1887 a tutto febbraio 1888. A regolare poi il beneficio nel modo migliore e di conformità a quanto fu fatto nel decorso anno, la Commissione ha ritenuto di nominare un sub Comitato di persone benemerite e caritatevoli, le quali dietro le sue istruzioni, provvederanno alla organizzazione e al perfetto andamento del servizio.

Le domande per il conseguimento del beneficio verranno fatte verbalmente nella prima quindicina di novembre p. v. fra le ore 9 ant. e le 2 pom. nel locale a S. Provolo, anagr. n. 4704, dirimpetto allo Stabilimento fotografico Vianelli, e i graziati riceveranno analogo avviso a domicilio, e verranno muniti di apposita scheda di riconoscimento colla indicazione del numero delle razioni di cui potranno disporre e del locale a cui potranno accedere per ritirarle. Tali schede, valevoli per giorni dieci, saranno personali, nè potranno essere cedute ad altre famiglie sotto comminatoria di annullamento e di decadenza dal beneficio della rinnovazione.

Le razioni, come nell'anno decorso, varieranno nelle qualità e prezzi seguenti:

Manzo	cent.	10
Minestra	»	05
Stufato	»	10
Baccalà od altro pesce	»	05

Pozzi pubblici. — Il sindaco di Venezia, visto l'art. VIII. del contratto per l'esercizio dell'acquedotto, avvisa che, decorribilmente dal 1° novembre prossimo, e fino a tutto aprile anno venturo, tutti i pozzi pubblici, indistintamente, saranno aperti due volte al giorno e cioè: dalle 8 alle 10 antimeridiane, e dalle 3 alle 4 pomeridiane.

Arrolamento volontario. — È aperto nel Corpo RR. Equipaggi un arrolamento volontario per allievi fuochisti, colla ferma permanente di anni 8 sotto le armi.

Gli aspiranti a detto arrolamento dovranno aver compiuto il 18.° anno di età e non oltrepassato il 26.° quelli che non appartengono alla gente di mare, ed il 32.° per gl'inscritti fra la gente di mare.

Per conoscere le altre condizioni dell'arrolamento, essi potranno rivolgersi alla Capitaneria del Porto.

Esami di grado nella Marina mercantile. — Il giorno 28 novembre p. v. sarà aperta la seconda sessione ordinaria del corrente anno per gli esami di grado nella marina mercantile presso le Capitanerie di porto di Genova, Livorno, Napoli, Castellammare, Ancona, Venezia, Palermo e Messina.

Gli aspiranti agli esami dovranno presentare alla Capitaneria di porto del proprio Compartimento, sia direttamente sia a mezzo degli Ufficii dalla medesima dipendenti, la domanda di ammissione corredata dai prescritti documenti, non più tardi del giorno 18.

IV. Congresso tipografico. — Anche la seduta d'oggi, incominciata alle nove di stamane, è terminata verso le quattro. I quesiti e le proposte sottoposte alle deliberazioni del Congresso provocarono lunghe ed ordinatissime discussioni.

Furono votati due ordini del giorno relativi alla rappresentanza delle sedi sociali presso la delegazione centrale.

Venne votato un ordine del giorno, col quale si invitò il Comitato centrale a mandare uno dei suoi membri presso quelle sedi che facessero domanda di migliorare le loro condizioni economiche per accertarsi dello stato delle cose.

Il Congresso deliberava poi l'invito al Comitato centrale di interpellare le singole sedi sull'azione loro nei casi di applicazione di tariffa, chiedendo in casi estremi il parere di un arbitrato.

Respinti o non discussi altri quesiti relativi alla solidarietà delle Società affratellate in ogni deliberazione presa dalla Commissione rappresentante le Sedi nei riguardi della tariffa; ed alla compilazione di un rendiconto morale di tutte le Sedi; il Congresso discuteva lungamente il quesito relativo all'introduzione di un articolo nello Statuto fondamentale, che prescrivesse alle Sedi di non impegnarsi in uno sciopero generale, se non avessero prima corrisposto per quattro anni consecutivi la quota loro spettante.

Veniva deliberato di accogliere il quesito, modificato nel senso di prosciogliere le Sedi da questa limitazione nei casi di estrema necessità.

Respinta la proposta di massima di abolire i Congressi come dispendiosi e di poca utilità, il Congresso deliberava di facoltizzare il Comitato Centrale a convocare i Congressi, non già a periodo fisso, ma quando lo crederà opportuno.

Prendeva un'altra deliberazione relativa alla forma dei temi da proporsi ai futuri Congressi.

Dopo altre deliberazioni di minore interesse, il Congresso prorogavasi a domani.

Edilizia. — Da molti anni la Via Garibaldi a Castello, e nel suo punto più cospicuo, cioè davanti ai Giardini pubblici, era deturpata da un ampio tratto diroccato lunghezzo la fila dei fabbricati, e ciò causa ad un incendio avvenuto molti anni addietro, ancora quando era sindaco di Venezia il senatore Fornoni. Il sig. Antonio Filippini, uomo favorevolmente noto per intelligenza e per molta pratica negli affari, ebbe l'ottima idea di far edificare su quell'area un grande fabbricato, e prescelse un progetto dell'ing. Giulio Zen. In breve tempo l'edificio fu eretto, ed ora è uno dei principali abbellimenti di quella cospicua località e di dove si domina tutto il magnifico panorama dalla Salute al Lido e anche più in la. L'edificio ci sembra buono sotto ogni aspetto, e, tenendo conto dell'andazzo dell'epoca nostra — nella quale quello che prevale, spesso, sacrificando tutto, è il risparmio — vi è pure una certa ricchezza nella profusione della pietra viva, e in una amorosa cura dei particolari, i quali affermano, ad un tempo, e il coraggio del sig. Filippini e il talento dell'architetto, l'ing. Zen.

Un nuovo piccolo edificio, assai grazioso per gusto artistico e per ricchezza di marmi, abbiamo veduto tempo addietro passando per la *Fondamenta della Senza* e precisamente ai piedi del *Ponte del Forno*, che conduce dalla predetta Fondamenta a quella degli Ormesini. Questo edificio — che è un vero *bijou* e che è peccato di vedere posto là in una località fuori di mano e romita — è dei signori fratelli Tores, i bravi imprenditori, i quali, se hanno un difetto, è quello di amar troppo l'arte loro, e di obbliare, che oggi, salve eccezioni, bisogna lavorare per mestiere e non per l'arte.

Il disegno di questo elegante edificio è del sig. Giuseppe Tores, fratello di Marco, lo stesso che ideò la bella facciata dell'edifizio fin troppo elegante nella *Via Ventidue Marzo*.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori*. Ieri, 1347.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, E. Cacciapuoti, G. B. Viero, fratelli Testolini, Della Valle e C., fratelli Cossato.

— Le prenotazioni per le sedie per il Concerto di chiusura del 31 corr. si ricevono anche dalla Commissione dei festeggiamenti a San

(Zecca). Le prenotazioni sono valide fino [illegible] del Concerto.

Musica ai Giardini. — Programma [dei pezzi] musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di mercordì 26 ottobre, dalle ore [illegible] 1|2:

[1.] Zichrer. Marcia *Alberto*. — 2. Balfe. Sinfonia *La Zingara*. — 3. Arditi. Walz *L'Estasi*. [4.] Gomez. Duetto nell' opera *Guarany*. — 5. [illegible] Mazurka *La Viola del pensiero*. — 6. [illegible] Cavatina (Rosina) nell' opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 7. Mantelli. Polka *La Gio-*[illegible]

Arresti. — Ne vennero operati cinque, [u]no per ingiurie alle guardie di P. S.; [uno] per possesso di oggetti di sospetta provenienza; due per questua, ed uno per vagabondaggio. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Vennero dichiarati in contravvenzione un venditore di vino per [protratta] chiusura del suo negozio; cinque individui per clamori notturni; ed un noleggiatore [di barc]he, per aver affittato un sandalo a due [giova]netti inesperti del nuoto e del maneggio [del re]mo. — (B. d. Q.)

— Ne vennero dichiarate due: una a carico di S. E. perchè fumava nell' interno del [teatro] Malibran, ed una a carico di Z. L. per [clamori] notturni — (B. d. Q.)

Disgrazia. — Il 22 corr., certa Vianello [illegible], mentre teneva in mano una pentola [d'acqua] bollente, ricevuto un urto accidentale, [la rove]sciava sulla propria figlia Amalia, di anni [illegible] cagionandole gravi scottature, e riportando [el]la stessa altre scottature, però meno [gravi]. — (B. d. Q.)

[Co]rriere del mattino

Venezia 25 ottobre

Dimostrazione abortita.

Telegrafano da Roma 24 alla *Persev.*:

Una quarantina di operai si trovarono oggi [in Pia]zza del Popolo, rispondendo all' invito di [illegible]. Si sciolsero, senza tentare alcuna di[mostrazi]one.

Partenze per l'Africa.

Telegrafano da Napoli 24 alla *Persev.*:

Oggi si assicura che il piroscafo *America* [parti]rà il 27 coi generali, e il 1° novembre partirà il *Gottardo*; quindi uno per giorno, sino all'*Archimede*, il *Polcevera*, il *Sumatra* e il [illegible], portanti il corpo dei volontarii.

Fra il 5 e il 15 novembre partirà la brigata in formazione con 1600 muli.

Parecchi ufficiali della guarnigione, dietro [invito] ministeriale, si offriranno volontarii per [l'al]tra probabile brigata, che si crede resterà di riserva.

Un' incidente
all'arrivo di Crispi a Torino.

Telegrafano da Torino 24 alla *Lombardia*:

Giunto il corteggio sull' angolo di Via La[grange] avvenne uno spiacevole incidente. Un [gruppo] di circa 10 giovani muniti di fischietti [comincia]rono a fischiare e a gridare: *Abbasso la [politica] coloniale, abbasso la politica austriaca!* [La folla] reagì, sdegnata, con applausi entusia[stici].

[Frattanto] giunsero le guardie, che operarono [l'arre]sto di due di quei disturbatori. Essi [furono] più trardi rilasciati.

Gli ex-zuavi pontificii.

Telegrafano da Roma 24 all' *Adige*:

Si ritiene che il nostro Governo non sia [estran]eo alla sospensione del viaggio dell' ex-generale de Charette coi suoi ex-zuavi pontificii.

Se il De Charette avesse voluto venire, il [Gover]no italiano lo avrebbe invitato ai confini [a to]rnare indietro.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Brescia 24. — Alle ore 2.10 pom. Zanar[delli è] partito per Torino.

San Remo 24. — Il viceconsole britannico ha fissato la Villa Cirio pel Principe di [Germ]ania.

Massaua 23. — Il piroscafo *Venezia* della [N. G.] I. è partito per l' Italia.

Vienna 24. — *(Camera dei deputati.)* — [Il Gov]erno ha presentato un progetto relativo [all'im]posta sullo zucchero e un progetto per re[golare] provvisoriamente i rapporti commerciali [colla] Germania e coll' Italia fino al 30 giugno [illegible]

Berlino 24. — L' Imperatore è partito a[ncora og]gi per Wenigerath, per partecipare alle [illegible]

La *Nord. Allg. Zeitung*, parlando dei giornali franco belgi che combattono l' armamento [delle] fortificazioni della Mosa con cannoni Krupp, [an]che con cannoni Debange, dice che questa agitazione ostile ai cannoni Krupp coincide [colle] tendenze di coloro che sogliono designare [la Ger]mania come nemica del Belgio, e preten[dono d]i temere una violazione della neutralità [del Bel]gio da parte della Germania.

Parigi 24. — Flourens ed Eggerton firma[rono og]gi, alle ore 3 pom., le Convenzioni relative [al Cana]le di Suez ed alle Nuove Ebridi. Il totale [delle] economie del bilancio della guerra sulla [cifra pr]imitiva di Boulanger raggiungerebbe 28 [milion]i. La Commissione del bilancio decise la [soppre]ssione completa dei fondi segreti. D' Or[dega,] bonapartista, solleverebbe domani alla tri[buna l]a questione del traffico delle decorazioni. [I giorn]ali credono che Rouvier presenterà do[mani a]lla Camera il progetto di conversione del [illegible] quattro e mezzo per cento.

[Ulti]mi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 25. — Il *Times* e lo *Standard* si [rallegr]ano della buona accoglienza fatta dalla [stampa] francese alla firma della Convenzione pel [Canal]e di Suez, ma contestano ch' essa sia un [primo] passo verso lo sgombro dell' Egitto, av[verten]do che le due questioni sono interamente [distint]e.

Londra 25. — La *Morning Post* fa osser[vare] che la Francia non potrà considerare la [neutra]lizzazione del Canale di Suez come assi[curata], finchè le batterie inglesi ne domineranno [la nav]igazione. Soggiunge ch' essa attende spie[gazion]i da Salisbury di una soluzione che sem[za c]ompromettere la libertà d' azione degl' In[glesi] in Egitto, e rafforzare l' autorità della Fran[cia n]el Pacifico.

Il *Daily News* crede che Giers si sforzi [perch]è abbia luogo un convegno fra lo Czar e [l'Im]peratore Guglielmo.

Madrid 25. — Le Cortes si apriranno il [illegible] dicembre.

L' on. Crispi a Torino.

Torino 24. — Crispi, Magliani e Grimaldi sono giunti alle ore 2.33; furono ricevuti da Brin, Saracco e Coppino, dal Comitato promotore del banchetto, da tutte le Autorità, da molti senatori e deputati, da numerosissime Associazioni, e da grande folla acclamante.

Uscendo dalla Stazione, Crispi fu accolto da un immenso evviva delle Associazioni e della folla. Salì in vettura con Berti, il prefetto ed il sindaco, gli altri ministri salirono in altra vettura. Quella di Crispi venne circondata e seguita dalla folla acclamante e percorse stentatamente il corso Vittorio Emanuele e la via Carlo Alberto. Dimostrazione imponente. Crispi fra le acclamazioni scese all' *Hôtel Europa*, e colà ricevette il Comitato, le Autorità, i senatori ed i deputati. Alle ore 6.30, visiterà la Società filotecnica, quindi interverrà al pranzo dato in suo onore dal prefetto.

Torino 24. — Al ricevimento della Società promotrice dell' industria nazionale intervenne anche Brin. Il presidente della Società chiese che, in occasione della revisione dei trattati, se non si ottenessero buone condizioni, venisse applicata subito la tariffa generale, e chiede larga protezione all' industria ed al commercio. Magliani rispose lodando vivamente l' operosità di Torino. Non sarebbe opportuno in questo momento fare dichiarazioni, mentre pendono le trattative pei trattati di commercio. In questo momento il Governo si preoccupa più specialmente della questione sulla temuta restrizione degli sconti. Cercherà l' accordo con Grimaldi per tutelare l' industria ed il commercio italiano, senza debolezze, nè esitazioni, e senza deviare da quei criteri di equità che sono dovuti per ben regolare gl' interessi reciproci degli Stati nelle loro relazioni commerciali. Il Governo cercherà migliori mezzi onde la circolazione non sia turbata. Conchiuse tra vivi applausi augurando la prosperità della benemerita Società.

Torino 24. — Al ricevimento della Società promotrice dell' industria nazionale intervennero Magliani, Saracco e Grimaldi. Erano largamente rappresentate le finanze e l' industria torinese.

Torino 24. — Zanardelli è giunto alle ore otto. Alla Prefettura ebbe luogo un banchetto di trenta coperti. Vi assistevano i ministri.

Nostri dispacci particolari

Roma 24, ore 8 p.

La rivista non si farà domani, ma venne rimandata alla vigilia della partenza delle truppe; la passerà il ministro della guerra Bertolè-Viale, presenti tutti gli ufficiali addetti al quartier generale di San Marzano.

Domattina si presenteranno a Bertolè-Viale tutti gli ufficiali che partiranno mercoledì da Roma e il 27 da Napoli, col trasporto *America*, il quale trasporta 700 soldati e lo stato maggiore del generale San Marzano.

Domani Bertolè presiederà l' ultima conferenza degli ufficiali generali e degli ufficiali comandanti i riparti del corpo speciale; vi assisteranno San Marzano, Genè, Lanza, Cagni, Baldissera, San Martino e Corvetto.

Il *Fanfulla* annuncia ch' è intendimento del Governo di aumentare di due lire il dazio sui cerali.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 25, ore 3.50 p.

Parlasi moltissimo della cattedra d'italiano all' Università di Padova; Sapete, della Commissione, propose con tre voti contro due, Mazzoni. Ieri il Consiglio superiore se ne occupò, e venne sollevata, la questione sulla regolarità della procedura; la discussione fu animatissima, e venne approvata la regolarità della nomina con otto voti favorevoli, contro tre, e si astennero otto. Ignorasi che farà Coppino. Si crede che non la approverà, continuando il supplente, o nominando un incaricato.

Domani al tocco parte per Napoli, accompagnato da Lanza e Baldissera, il generale San Marzano.

Stamane Bertolè-Viale ricevette i generali delle truppe d' Africa. Nell' anticamera vi erano tutti gli aiutanti di campo e gli aiutanti maggiori; tutti vestivano l' alta uniforme.

La Giunta del Consiglio superiore conferì i posti di perfezionamento interno per la giurisprudenza a Gino Segrè, Alfredo Assoli, Dante Caporali, Giulio Pouchain e Francesco Cimbali.

È uscito il fascicolo IX. (anno 1887) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Regolamento per l' esecuzione della legge 14 luglio 1887 sui prestiti ai Comuni per l'esecuzione di opere edilizie di risanamento.
2. Misure preventive contro la diffusione del colera nei Comuni del Regno.
3. Fabbricazione, deposito e trasporto di polveri e di altre materie esplodenti.
4. Emigrazione nel Messico - Avvertenza agli emigranti.
5. Trasporto degli elettori politici.
6. Concorso per la nomina di 25 medici di seconda classe nel Corpo sanitario militare marittimo.
7. Scuola magistrale femminile di ginnastica in Napoli — Ammissione.
8. Ordinanza di sanità marittima N. 12.
9. Norme circa il concorso bandito fra le Associazioni vinicole o cantine sociali nel Regno.
10. Norme circa i concorsi banditi fra le Aziende vinicole private di alcune Provincie.
11. Concorsi a prezzi fra le Associazioni vinicole o cantine sociali nel Regno e fra le Aziende vinicole private di alcune Provincie (R. Decreto 24 luglio 1887).
12. Prestiti ad interesse ridotto per l' esecuzione di lavori edilizii di risanamento.
13. Carteggio col Distretto militare.
14. Concorso a posti di alunno di prima e seconda categoria nell' Amministrazione di pubblica sicurezza.
15. Cognomi degli esposti.
16. Vendita del vino nuovo e macellazione e vendita delle carni suine.
17. Misure sanitarie sul trasporto degli stracci, effetti vecchi e carte raccolte nelle spazzature.
18. Vendita del vino nuovo.
19. Mostra internazionale di macchine ed attrezzi pei pompieri.
20. Concorso a posti d' insegnante elementare nella Provincia.
21. Tassa di bollo. - Relazione di pubblicazione di avvisi d' asta.
22. Calendario generale del Regno pel 1887.
23. Elenco delle Commissioni delle imposte dirette pel biennio 1888 89.
24. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di luglio 1887.
25. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 16 e 25 agosto e 1.° e 15 settembre 1887).
26. Provvedimenti per l'attuazione del vonuo Regolamento sul servizio metrico.

Fatti diversi

Incendio in una miniera. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Newcastle 25. — Un incendio scoppiò iersera nella miniera presso Newcastle. Di trenta uomini che si trovavano nei pozzi, ne perirono ventisette.

Scuola d' incisione sul corallo. — Con R. Decreto N. 4988 (Serie 3.ª), del 21 agosto anno corr., la Scuola per la lavorazione del corallo in Torre del Greco è riordinata e modificata, e prende il nome di « Scuola d' incisione sul corallo e di arti decorative-industriali ».

Pubblicazioni dei fratelli Treves di Milano. — Dai tipografi editori fratelli Treves di Milano vennero fatte in questi ultimi giorni le seguenti pubblicazioni:

Vittorio Emanuele e il risorgimento d'Italia (1815 1878), libro compilato ad uso delle scuole dai professori Giuseppe Puccianti ed Enrico Giuliani, in 8.° — Lire due.

Gli Italiani nella guerra d'Ungheria 1848-49. Storia e documenti, del conte F. Bettoni-Cazzago, presidente dell' Ateneo di Brescia, ecc.; in 8.° — Lire tre.

Lire 1 e 17, 70 racconto di G. Salvestri, in 8.° — Lire 3 50.

Gli eroi del lavoro, di Gastone Tissandier opera illustrata da quaranta incisioni, in 8.° gr; — Lire 5.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo intitolato: *Alcune notizie sul terremoto del 23 febbraio* 1887, raccolte dal P. Francesco Denza, direttore dell' Osservatorio centrale del R. Collegio Carlo Alberto in Moncalieri. — Torino, tip. S. Giuseppe, Collegio degli Artigianelli, 1887.

Questo opuscolo trovasi vendibile, al prezzo di centesimi 90, o presso l' Osservatorio di Moncalieri, o presso la tipografia del Collegio degli Artigianelli, Corso Palestro, 14, Torino.

« Severino » commedia di Francesco Garzes. — Al teatro Manzoni, a Milano, ebbe luogo ieri la prima recita d' una nuova commedia in tre atti di Francesco Garzes, intitolata: *Severino*. Apprendiamo dalla *Lombardia* che la commedia non piacque.

Servizio cumulativo a prezzo ridotto. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

La Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche ha iniziato opportune pratiche con le ferrovie del Mediterraneo e dell' Adriatico per attivare col 15 novembre p. v. il servizio cumulativo dei trasporti a prezzo ridotto, di cui nel volume delle concessioni speciali (edizione di agosto 1887), fra le Stazioni delle Reti predette e le linee: Vicenza-Treviso, Vicenza-Schio, Padova-Bassano, Conegliano-Vittorio, Udine Cividale e Parma Suzzara.

Un caso curioso. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 24:

Un certo Donghi Gerolamo, di Roma, nello sbadigliare, sganghero siffattamente la bocca da non poterla poi più chiudere.

Ora è all' Ospedale ove i chirurghi gli faranno rientrare le ossa mascellari al posto.

Battaglia fra due famiglie. — Telegrafano da Firenze 24 alla *Lombardia*:

A Campi, fra le famiglie Ballerini e Martinazzi esistono antichi rancori.

Ieri le due famiglie s'incontrarono in Piazza.

Erano undici persone, fra le quali si impegnò una battaglia a pugni, bastonate e coltellate.

Vi sono cinque feriti gravi. Sei furono arrestati.

Il ciclone all' isola dell' Elba. — Leggesi nella *Gazzetta Livornese* in data del 23:

Notizie giunte ieri dall' isola dell' Elba ci narrano che il vapore postale *Pianosa*, partito da Piombino, non potè, a causa dell' infuriare della bufera, superare la punta del Cavo, nè tornare indietro traversando il canale. Dovette quindi passare la notte sulle ancore, con la macchina continuamente in azione per tener testa a quel terribile uragano.

Alle spiaggie dei magazzini e Schiopparello, il mare entrò nelle abitazioni dei coloni; le barche della riva furono gettate a terra e frantumate. Un grazioso *yacht*, di proprietà della marchesa Altoviti Toscanelli, ebbe egual sorte.

Le Ghiaie, passeggiata prediletta dei portoferraiesi, sono invase da rena e da ciottoli, il mare vi traboccò e fece sparire le traccie della via.

A Marciana Marina avvennero scene spaventevoli, aggravate dalla oscurità della notte. Un cantonale di uno stabile cedette all' impeto delle onde infuriate: alcune botteghe furono inondate: le barche, che i marinai sogliono trarre sulla spiaggia al secco, furono sbalestrate sulla pubblica piazza a 30 metri di distanza dal mare.

Due soli individui abbiano corso serii pericoli, non si sono avute a deplorare vittime. Molti bastimenti, anche di quelli ancorati, hanno sofferto rilevanti avarie.

Bambina che muore bruciata presso il cadavere della madre. — Scrivono da Porretta (Bologna), in data del 22 all' *Italia*:

La scena è terribile, ed è accaduta ieri nel paese di Gaggio Montano.

Una buona massaia, per nome Virginia Nicolini, stava allattando la sua bambina di tre mesi e mezzo per nome Chiara, accanto al focolare, per accudire in pari tempo alle regolari funzioni di cucina badando alla carne che bolliva nella pentola.

La donna canterellava, dondolandosi lievemente sulla seggiola, e pensando al suo uomo e agli altri che erano a lavorare nei campi...

A un tratto la cantilena le si arrestò sulle labbra, e la donna restò immobile.

Le braccia le si rallentarono e la sua testa si piegò...

Era stata colpita da apoplessia fulminante.

La bambina, non più trattenuta sul petto materno, scivolò lenta lenta sulle ginocchia e cadde sulle brace del focolare, gemendo dolorosamente.

Orribile a dirsi!...

Quel povero corpicino si bruciò lentamente senza che alcuno potesse accorrere a strapparlo di là, presso la madre morta.

Gli uomini, al loro ritorno, trovarono due cadaveri.

Un mantovano matto a Roma. — Il *Messaggero* di Roma narra:

In Via Nazionale, presso Piazza delle Terme, c' è il chiosco della rivenditrice di giornali Maria Orecchioni, d'anni 53 da Sinigaglia. Alle ore 9 di giovedì sera, Maria si trovava col figlio Augusto d' anni 22 a mangiare un pezzo di pane, quando allo sportellino del chiosco si affacciò un giovanotto, e domandò:

— Siete pronti?

— Sì — gli risposero quelli scherzando.

Il giovanotto allora prese a menar pugni alle lastre, mandandole in frantumi sulla testa dei due che cenavano.

— Aiuto! Oh Dio! Oh Dio! — gridò Maria uscendo dalla porticina del chiosco e afferrando per un braccio il giovanotto.

Quello che si vide afferrato, reagì tirando due o tre pugni alla testa della giornalista, e dandosi alla fuga.

Rincorso, venne raggiunto e agguantato da un vigile e da una guardia municipale, che si prese subito un morso al pollice della mano destra.

Seguito da una quantità di persone venne trasportato alla caserma di pubblica sicurezza in Via Cernaia.

Colà, innanzi al brigadiere Capuano, il giovanotto prese a predicare, ed invocare l' aiuto del deputato Maffi, a domandare la parola come se si trovasse in un' assemblea; il brigadiere e la guardia municipale ebbero a trattenerlo diverse volte, perchè, ad ogni costo, voleva baciarli; poi si mise a piangere.

Interrogato come si chiamasse, in tuono drammatico rispose:

— Mi chiamo Amilcare Franchini, d' anni 21, nativo di Mantova, faccio il tipografo ed abito in Via Principe Umberto, N. 203, interno 1.

Poi aggiunse:

— Lo so, voi siete piemontesi ed io lombardo; perciò non ho da voi compassione.

Vedendo che da lui non si poteva cavar nulla di positivo, venne messo in camera di sicurezza, in attesa che gli passasse la sbornia o si constatasse la pazzia.

Il Franchini, infatti, è mantovano e tre mesi or sono, egli era ancora addetto alla Tipografia Segna, in qualità di torcoliere.

La quaderna di Melchiorre. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 24 corr.:

Melchiorre Denti, d'anni 39, imbiancatore, abitante in Via Alzaia Naviglio Grande N. 101, è un appassionato giuocatore di lotto. Da due anni egli non mancò mai una settimana di giuocare una quaderna, e precisamente i numeri 60, 39, 10, 69, ed in due anni non ha guadagnato mai neanche un ambo.

Nella settimana scorsa il Denti si dimenticò, non trovò il tempo per giuocare la sua quaderna.

Ebbene, proprio sabato sono usciti i quattro numeri coi quali egli aveva tentato la sorte per più di cento volte.

Il dispiacere per il povero imbiancatore fu tale da perdere, quel che si dice, la testa.

Estratte dal cassetto di un comò le polizze di tutte le antiche estrazioni, le portò ad un banchiere domandando con le lagrime agli occhi almeno la restituzione della metà del danaro giuocato.

Il banchiere, naturalmente, lo mandò con Dio.

Allora, preso da delirio, il Denti andò a gettarsi nel Naviglio alla ripa di Porta Ticinese.

Due bravi giovinotti accorsero prontamente in soccorso del disgraziato, e lo estrassero dall' acqua ancora vivo.

Il bagno fuor di stagione non gli ha fatto però ritornare la calma alla mente sconvolta per il giuoco del lotto.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia del compianto **cav. Giulio Carlini** ringrazia, vivamente commossa, per le tante manifestazioni di affetto e stima prodigate al suo caro estinto, e domanda venia per le involontarie ommissioni di partecipazione.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 25 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	97,03	97,23
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	99,20	99,40
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	370,—	371,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	249,—
» Società Ven. Cost. idem.	—,—	280,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	211,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3	123 65	123 90	123 95	124 20
Francia	3 —	100 45	100 70	——	——
Belgio	3 —	——	——	——	——
Londra	4 —	25 22	25 29	25 27	25 32
Svizzera	4 —	100 40	100 60	100 55	100 75
Vienna-Trieste	4 1/2	203 1/2	203 3/4	——	——
Valori					
Bancon. austr.		203 25	203 75	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 25.

Rendita italiana	99 35 —	Ferrovie Merid.	797 75
Oro	— — —	Mobiliare	1026 75
Londra	25 29 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 71 —		

VIENNA 25

Rendita in carta	81 40 —	Az. Stab. Credito	280 40 —
» in argento	82 40 —	Londra	125 30 —
» in oro	111 80 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 20 —	Napoleoni d' oro	9 92 1/2
Azioni della Banca	885 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 24.

Mobiliare	457 —	Lombarde Azioni	134 —
Austriache	368 50	**Rendita ital.**	97 75

PARIGI 24

Rend. fr. 3 0|0 annui	84 75 —	Banco Parigi	765 — —
» » 3 0|0 perp.	81 85 —	Ferrov. tunisine	504 50 —
» » 4 1|2	109 12 —	Prest. egiziano	386 — —
» » italiana	98 65 —	» spagnuolo	68 3/16
Cambio Londra	25 35 1/2	Banco sconto	468 — —
Consol. Ingl.	102 3/4	» ottomana	493 — —
Obbl. ferr. Lomb.	293 —	Credito mobiliare	1392 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2023 — —
Rend. Turca	13 82 —		

LONDRA 24

Cons. inglese	102 3/4	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 25 ottobre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 23	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	54. 71	51. 59	57. 04
Term. centigr. al Nord	5. 8	7. 0	5. 8
» » al Sud	7. 0	6. 8	5. 7
Tensione del vapore in mm.	6. 40	5. 55	6. 03
Umidità relativa	85	74	85
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	ENE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri.	15	20	17
Stato dell' atmosfera.	10 cop.	10 cop.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	2. 20	7. 00	4. 00
Acqua evaporata	—	—	0. 90

Temper. mass. del 23 ott.: 10.2 — Minima del 24: 5. 8

NOTE: Ieri coperto, piovviginoso, così la notte ed oggi, stamattina vento forte da Greco.

Marea del 26 ottobre.

Alta ore 8. 45 a. — 7. 25 p. — Bassa 0. 40 a. — 1. 50 p.

— *Roma* 25, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa pressione elevata nell' Occidente; depressione intorno al Baltico e nella media Italia. Brest 774, Danzica 750, Zurigo 763.

In Italia, nelle 24 ore, molto discesa la pressione dovunque, da 6 mill. nell' estremo Sud fino a 14 mill. nel Centro; pioggie generalmente leggiere; venti forti nel Nord e nel Centro; temperatura diminuita nel Nord, aumentata altrove.

Stamane cielo sereno, poco coperto nel Sud, coperto, piovoso altrove; venti freschi, forti del quarto quadrante nel Nord, del terzo nel Tirreno e nel Sud del Continente; il barometro segna 755 mill. nella media Italia, 758 a Vienna, Domodossola, Portotorres, Bari, Ermanstadt, a 764 a Malta; mare agitato, fuorchè alle coste meridionali.

Probabilità: Venti freschi, forti del quarto quadrante nel Nord, del terzo altrove; pioggie, specialmente nel Centro; mare agitato; il tempo migliora nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

26 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 34m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 5s, 0
Tramontare apparente del Sole	4h 55m
Levare della Luna	3h 0m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 21m 3
Tramontare della Luna	0h 49m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 10.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *I due Foscari*, opera in 4 atti del m.° G. Verdi. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall' artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *La fia de sior Piero a l' asta* commedia in 3 atti di Zopis — *I Promessi Sposi*, commedia in un atto di E. Belli Blanes. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Il padrone delle ferriere*, dramma in 5 atti di Giorgio Ohnet. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MINERVA a S. Moisè. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 8. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore **4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p.** quelli in arrivo alle ore **7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p.**, percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

Riva S. (*)	12. 30 — a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.	
Zattere	— — — »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »	
Fusina	— — 4.59 »	7. 3 »	10.19 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »	
Padova (*)	3. — 6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »	

Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4. 18	5.40 p.	8. 9 »
Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6. 48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a.	6.37 a. —	12. 7 p. —	7.17 p.
Malcontenta . . . . p.	6.41 » —	12.13 » —	7.23 »
Mestre . . . . a.	6.56 » —	12.28 » —	7.38 »
Per Treviso . . . . p.	8.11 » —	3.33 » —	9.30 »
» Portogruaro . . . . . p.	7.58 » —	2.41 » —	8. 3 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	3, 30 pom.	
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	6, — »	
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	3, 30 »	
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	6, — »	

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia a » 9, 30 p.

ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

L' ACQUA DI FIRENZE

fabbricata da A. D. PIERRUGUES — Firenze
Serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti ecc. Profumo delizioso. — LIRE UNA. 77

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d' oro
STUOIE DI BRULLA
BIANCHE e COLORATE
e stuorini d' ogni sorta
della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozi ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Circondario S. Antonino, Calle del Forco, N. 3519. 797

UN
RIMEDIO
INFALLIBILE
in tutti i casi di
REUMATISMO
Sconcerti del Sangue, Eruzioni, Scrofola, Ulceri, Erpete
o tutte le affezioni d'un carattere erutivo ò venereo
— È LA —
SALSAPARIGLIA
DI BRISTOL
Il Rimedio delle Famiglie per excellenza.

Deposito generale presso *A. Manzoni e C.*, Milano, Roma, Napoli. 619

856

è quello di *Fegato di Merluzzo* di **Jensen**, preparato dalla più grande fabbrica d'Olio di Fegato di Merluzzo del mondo.
Viene preferito a qualsiasi altro preparato d'olio di fegato od emulsioni, sia in Inghilterra che in altri paesi.
E' superiore a tutte le altre qualità per la sua purezza e facile digestione. E' assai ricostituente ed a *buon mercato*.
Piace ai fanciulli perchè dolce.
Guarisce la TISI, l'ANEMIA, la SCROFOLA, la TOSSE, i RAFFREDDORI, la DEBOLEZZA IN GENERALE, il RACHITISMO, ecc., ecc.
Prezzo: flac. piccolo L. 1,40 - flacone mezzano L. 2,75 - flac. grande L. 4.
Vendesi da *A. MANZONI e C.*, Milano, via della Sala, 16 — Roma e Napoli, stessa casa.

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari.**

SEDICI ANNI DI RISULTATI 857
GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE
AFFEZIONI POLMONARI
CLOROSI, POVERTA' DI SANGUE, **Tubercolosi** nei primi stadi, **catarri polmonari, acuti e cronici, tosse** di qualsiasi natura, **respirazione difficile, raucedine, asma, ingorghi, scrofola, racnitide e debolezza,** mediante il
Siroppo d' Ipofosfito di Calce e Ferro
preparato dal farmacista GIULIO HERBABNY di VIENNA.
Risultati ottenuti dai signori medici: **Ottime convalescenze, buon appetito, sonno tranquillo, aumento nella formazione del sangue e delle ossa, raddolcimento della tosse, scioglimento del catarro, cessazione degli stimoli della tosse, dei sudori notturni, dei languori con aumento generale delle forze, incalcinamento** (guarigione) **dei tubercoli.**

MARCA DI GARANZIA — AUSTRIA-UNGHERIA — ITALIA — GIULIO HERBABNY, VIENNA

Prezzo di una bottiglia L. 3,75.
Ad ogni bott. trovasi unito un *opuscolo* **istruttivo del** *Dott. Schweizer.*
Osservare la marca qui in fianco che devesi trovare su ogni bottiglia a garanzia della genuinità del prodotto.
Vienna, farmacia della Misericordia di Giulio Herbabny, Neubau, Kaiserstrasse, 73-75.

Deposito generale per l' Italia presso: **A. MANZONI e C., Milano,** Via della Sala, 16 — **Roma e Napoli,** stessa casa.

In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari.**

NUOVA PROFUMERIA
F. PEZZOLI E C.
PROCURATIE VECCHIE N. 142

Novità della **Casa Legrand di Parigi.** Diverse Essenze concentrate e solidificate, servibili anche per profumare biancherie ecc., in astucci eleganti e di piccola dimensione per saccoccia.

Sola Linea Diretta Postale.

Vapori Transatlantici Postali della
RED STAR LINEA

Partenze ogni Sabato. — Viaggio diretto senza trasbordo. — Tutti vapori di prima classe. — Prezzi moderati. — Eccellenti installazioni per passeggieri — Rivolgersi: a Von der Becke e Marsily Anversa. — Rinaldo Colla, Milano. — Gius. Strasser, Innsbruck. 552

PROFUMI SOLIDI
Essenza concentrata in diversi odori. Hanno il vantaggio di profumare istantaneamente tutti gli oggetti, come lingerie, carta da lettere, ecc.
In eleganti astucci per saccoccia.
Alla Profumeria BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio, 219-20 77

PROFUMERIA DEL MONDO ELEGANTE
DELETTREZ
54, 56, Rue Richer, 54, 56
CREAZIONE PARIGI NOVELLA
SENZA ✱ RIVALE
OSMHEDIA
όσμηδεια
SOAVITÀ CONCENTRAZIONE
CREMA, SAPONE OSMHEDIA
ESTRATTO, ACQUA DI TOLETTA, POLVERE DI RISO COSMETICO, BRILLANTINA, OLIO, POMATA ACETO
La Profumeria OSMHEDIA assicura ai suoi fedeli clienti
Eterna Giovinezza e colorito impareggiabile
Deposito generale per l'ITALIA
A. MANZONI e C°, Milano, Roma, Napoli. 111

In Venezia presso le Farmacie **Bötner e Zampironi,** Farm. **Centenari** e **F. Girardi,** Profumiere.

Rimedio alle **TOSSI** coll' uso delle rinomate e prodigiose **Pastiglie Angeliche balsamiche pettorali,** contro le **TOSSI.**
Si vendono nella maggior parte delle Farmacie.
Prezzo: un sacchetto grande con istruzione, Cent. **50,** uno piccolo, Cent. **25,** le Pastiglie sciolte **3** Centesimi ognuna.
Vendita in Venezia nelle Farmacie **Bötner,** alla Croce di Malta — **Zampironi,** a S. Moisè — **Pitteri,** Corso V. E. — **Ancillo - Ongarato,** Campo S. Luca — **Ponci,** Campo S. Fosca. 853

237

LEZIONI di tedesco, francese, inglese, ecc. dal prof. **Ph. Loretz,** parrocchia San Felice, Ruga Due Pozzi, Num. 4158.
Corsi serali a **lire 6 al mese.** 869

Chi fabbrica delle catene veneziane fine d'oro al metro?
Scrivere per offerte con prezzi alle iniziali *F. 1594*, presso *Rodolfo Mosse, Francoforte S/M.* 867

Rhum de Plantation St. Esprit
Molte medaglie e diplomi
Sono richiesti agenti con ottime referenze da **Parenteau et Lagrolet,** proprietarii della marca a Bordeaux (Francia). 679

427

810

L'OROLOGIO
WATERBURY
d'argento nickel
REMONTOIR ESATTO
L. 12 50
Garantito
BUON MERCATO
Durevole

Fabbricazione giornaliera, col mezzo di macchine automatiche, di 2,000 orologi.
L'**Orologio WATERBURY** è perfetto e semplice nel meccanismo. Qualunque riparazione non sorpassa mai L. 2 50.
Spedizione franca dietro invio di L. 12 50 in vaglia all'indirizzo della **Compagnia per la Vendita degli Orologi Waterbury: 26, Galleria Vitt. Eman., Milano.**

681

Premio NAZIONALE **16,600** fr. — **Grande** MEDAGLIA **d'ORO** etc.

ÉLIXIR VINOSO
Febbrifugo, Aperitivo.
Questo Elixir vinoso, contiene la **totalità** dei principi delle **3** chinachina. Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE
FERRUGINOSO
Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.*

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
151

Guarisce ogni Malattia proveniente da Vizi del sangue: **Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta e Reumatismi.**
ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR
al Ioduro di Potassio
Guarisce i mali sifilitici antichi o ribelli: **Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi,** così pure per le malattie **Linfatiche, Scrofolose e Tubercolose.**
IN TUTTE LE FARMACIE
A PARIGI, presso **J. FERRÉ,** Farm., 102, rue Richelieu, Succ.re di BOYVEAU-LAFFECTEUR

LE TANTO RINOMATE 821
PASTIGLIE ALLA CODEINA
DEL DOTT. BECHER
(Da non confondersi con le numerose imitazioni molte volte dannose)
GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d' indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle pastiglie del dottor *Becher* se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell' ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prudore alla gola e dà tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffredore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all' età e carattere fisico dell' individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l' annessa istruzione. Prezzo della scatola lire **1, 50.**

DIFFIDA.

Degli audaci contraffatori abruzzesi hanno falsificato le **Pastiglie** *del* **D.r Becher** *imitando la scatola, l' involto e l' istruzione. Perciò la* **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** *delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull' istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.*

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l' Italia A. MANZONI e Comp., Via della Sala, 16, Milano — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91.
Con cent. 50 d' aumento si spedisce in ogni parte d' Italia.
In Venezia presso **Bötner, Zampironi, Centenari.**

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. -- Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di **Impossibile concorrenza.**

Anno 1887 — Mercordì 26 ottobre — N. 286

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 26 OTTOBRE

Se ci sono i delusi dopo il discorso del presidente del Consiglio a Torino, noi non siamo certamente tra questi. A quel discorso non abbiamo dato se non l'importanza, che ha naturalmente sempre la parola del capo del Governo, non più; non abbiamo diviso la follia dei giorni passati, la quale faceva credere che con un discorso si potesse mutare la situazione parlamentare, e fare il miracolo della ricostituzione dei partiti.

Che ha detto l'on. Crispi per giustificare questa fede nel miracolo? Che egli non rinnegherà il suo passato e che sarà coerente. Ma chi dice non solo, chi crede, parliamo degli uomini politici rispettabili, di rinnegare il proprio passato, di non essere coerente? Però ci sono le *esigenze del presente*, cui accennò l'on. Crispi; c'è il dovere, del quale pure egli parlò, di non *compromettere l'avvenire*.

Ora chi segna i limiti dell'azione del presente e dell'avvenire sulle idee del passato?

L'on. Crispi ha bensì detto che presenterà parecchi progetti di legge e che c'è tutta una legislazione da rifare per riparare le conseguenze delle lotte affannose per l'indipendenza e l'unità, e speriamo ch'egli manterrà il giusto concetto che ad ogni sessione si deve presentare solo il lavoro che può esser fatto, non più, e disse infatti che saranno presentati solo i progetti che *non ammettono indugio*; ma si è limitato ad aggiungere che questi progetti di legge saranno annunciati nel discorso del Re.

Oggi dunque, dopo il discorso, tutti sono nella stessa situazione d'animo, in cui erano prima del discorso, e non si può dire che sia stata fatta la luce. Continuerà la gara dei partiti per prendere Crispi, o per non lasciarlo andare. Ch'egli dicesse ciò che speravano taluni, che desse il calcio a quelli che non sono stati sempre con lui, era insensato, e non lo disse. Noi non abbiamo mai creduto che lo dicesse.

Disse invece che il « Governo non ha rancori con nessuno, non terrà nessuno lontano da sè. »

Il suo *sinite parvulos venire ad me*, lo disse dunque anche Crispi come Depretis!

Egli ci ricordò che ha sette mesi di fatti, e volle esser giudicato da questi e parve confessare così che, nel suo discorso, non ci sono gli elementi d'un giudizio.

Ora questi fatti sono in gran parte degni d'approvazione, e noi continueremo ad approvarlo, quando i fatti saranno degni d'approvazione, biasimandolo quando la ragione di questa approvazione mancherà, cosa molto prevedibile; ma pel suo discorso solo non ci sentiamo in grado di giudicare se a questo appoggio avrà o non avrà diritto.

Comprendiamo che un discorso possa determinare o risolvere una situazione parlamentare quando c'è una grande questione, sulla quale l'atteggiamento del Ministero può provocare adesioni o dissensi. Ma qui dovevano essere adombrate tutte le questioni con dichiarazioni generali, ed era troppo facilmente prevedibile che il discorso non avrebbe nè determinato, nè risolto nulla.

Che cosa volevano che dicesse? Ha dato delle buone parole, ha lodato nello stesso periodo l'esercito e gli operai, tra le dichiarazioni continue di liberalismo monarchico. Di più non si poteva aspettare, ed hanno avuto torto quelli che aspettavano.

Sono però obbligati a contentarsi di queste buone parole, cui vorrebbero dare il clamore d'una fanfara, e, perchè Crispi ha parlato della ricomposizione dei partiti, sognano ad occhi aperti che sieno già risuscitati gli antichi partiti. Lo vedremo!

La libertà della stoltezza è naturalmente limitata in un ministro, mentre è senza limiti in un deputato. È pur troppo provato che un deputato, dicendo stoltezze, può, quante più ne dice, divenire un grande uomo. Ma quando diventa ministro, per restare grande uomo, non può più permettersi le stoltezze del deputato.

L'on. Federico Gabelli disse a Vittorio, con logica implacabile, che se Crispi vorrà, ministro, quello che voleva come deputato, non gli piacerà come statista, e se non lo vorrà più, non gli piacerà come uomo. A questo dilemma vorremmo sottoscrivere. Ma si rassegni, on. Gabelli, a combattere tutti i ministri, sinchè solo quelli che si fanno apostoli delle stoltezze rivoluzionarie possono divenire ministri. Uno che dica sempre cose saggie e ragionevoli, che non inganni le masse mai, non diventa ministro certamente, sinchè dura questa legge che ci opprime. Spiaceranno così sempre i ministri, come gli uomini.

L'on. Crispi ha ieri detto, tra le altre cose, in prova di progresso, secondo lui, che mentre i repubblicani si sono avvicinati alla Monarchia, uomini moderatissimi, che avevano accettato la Monarchia, specialmente come un argine contro la rivoluzione, hanno finito ad accettare i principii di questa. Ci manca il testo, e non arrischiamo un giudizio. Ma ci sembra però di poter proclamare subito che la rivoluzione è un fatto, talora necessario, talora glorioso, giustificato dall'oppressione, come in Italia, ma non può essere un principio di Governo mai. Come si vede, corrono idee molto false e sono applaudite, e l'onor. Gabelli può rassegnarsi a trovare spiacenti uomini e ministri, sinchè certe cose si possono dire ed applaudire, e sono anzi quelle che spingono al potere, se al potere non mantengono.

Il discorso dunque è un avvenimento che non fu un avvenimento. Non resta che la teatralità soverchia, poichè non si capisce perchè Crispi sia stato accolto come un trionfatore, sebbene non si sappia che trionfi abbia conseguito. Ci resta da giudicarlo dai fatti, come prima del discorso, nè più, nè meno. Non c'è proprio che un discorso di più.

Non possiamo giudicare completamente, ripetiamo, perchè il testo ci manca, ma ci sembra che a venire a questa conchiusione siamo già abbastanza autorizzati.

Dove parlò chiaramente e ottimamente fu sulla politica estera, ch'è pur quella tanto combattuta dagli uomini, i quali darebbero con entusiasmo il loro appoggio al presidente del Consiglio, purchè desse un calcio ai loro avversarii. Ma non sono amici abbastanza sicuri, da permettere al presidente del Consiglio quell'agilità e quella sicurezza che pur ci vuole per dare un calcio.

Quando l'opposizione si fa consistere nel dar sempre torto al Governo, nel renderlo responsabile delle sventure pubbliche, e rallegrarsene perchè contristano il Governo; quando si acclamano anche i regicidi, per far dispetto al Governo e per turbarne le alleanze, allora, per questi che sono pure i *principii della rivoluzione*, è troppo difficile governare cogli amici, e diventa una necessità governare cogli avversarii.

L'on. Crispi disse che Bismarck gli disse, accommiatandosi, « che avevano reso un servizio all'Europa ». Il colloquio di Friedrichsruhe non minaccia alcuno, è fatto nell'interesse della pace. Vi sono accordi, cui tutti possono accedere, e la Francia ha torto di preoccuparsene.

Quanto alla questione tra la Chiesa e lo Stato, nessuno pretende immischiarsene. Non è una rivelazione, l'abbiamo sempre creduto, ma siamo lieti di sentire autorevolmente confermato ciò che, per quanto ragionevolmente previsto fosse, era pure, per ispirito di partito, contestato.

Il discorso Crispi commentato anticipatamente in Francia.

Scrivono da Parigi 23 alla *Perseveranza:*

Da Roma ci si annunzia anticipatamente che il discorso che pronunzierà il sig. Crispi conterrà una frase assai amichevole per la Francia, e svolgerà il tema dello scopo pacifico di tutto ciò che fa o spera l'Italia. Questa notizia è, io credo, esatta, da quanto io stesso fui informato, e, aggiungo, credo che non riescirà nuova nè al sig. Flourens, nè al sig. Rouvier. Disgraziatamente, la stampa francese, anche prima che il Crispi abbia parlato, dichiara che non ci presterà fede, e afferma che sarà un tranello di più in cui la Francia non si lascierà cadere. Poco su, poco giù, con forma conveniente o no, con parole pulite o grossolane, questo è il tenore dell'opinione di quasi tutti i giornali — compresi alcuni che si credono ispirati dal Governo.

Io, certo, non ho la missione di difendere il sig. Crispi da queste accuse di doppiezza, ma è mio dovere il dirvi ciò che affermano essere ingiusto ed inesatto. Le parole — dicesi qui — sono, saranno belle, ma i fatti le contraddicono. Io so, invece, che, fino dal momento in cui il sig. Crispi ha preso il potere, egli ha inviato ai rappresentanti dell'Italia a Parigi ripetute istruzioni precise, onde in tutte le vertenze — pur troppo frequenti — fra i due paesi, per contestazioni doganali, per aggressioni agli operai italiani, per querele di consoli, ecc. ecc., essi si dimostrino sempre conciliantissimi. *Un fatto* importante assai diede occasione al Crispi di dimostrare la sua sincerità. Anche la *Perseveranza* ha narrato l'avventura toccata al signor Dogliotti, il quale mentre faceva una innocente escursione, fu arrestato, tradotto ammanettato di brigata in brigata di gendarmeria alle prigioni di Nizza, dove poi fu posto in libertà, « scusandosi dell'errore ». Il sig. Crispi prese, com'era suo dovere, in mano la cosa, e ne fece vivissimo reclamo al sig. Flourens. Ma nel mentre egli faceva chiedere una debita soddisfazione, faceva dire al ministro degli affari esteri francesi ch'egli aveva tanta fiducia nei suoi sentimenti di giustizia, che « rimetteva nelle sue mani la forma di questa soddisfazione ». E il sig. Flourens, con quella lealtà e rettitudine che vi ho già detto essere le sue rare qualità, inviava all'ambasciatore italiano una nota scritta, in cui faceva formali scuse per l'accaduto.

Quale rumore avrebbero fatto gl'italofobi francesi se un monsieur Lerouge, o Leblanc, fosse stato vittima di un caso simile a quello del Dogliotti, se misero l'Europa in un rischio di guerra gigantesca per l'affare Schnaebele? Il modo col quale si condusse il Crispi è la risposta ch'egli dava alle accuse anticipate che gli si volsero e gli si volgono, e fanno opera nefasta coloro che ogni giorno predicano ch'egli e l'Italia non mirino che a quella guerra, la quale, malgrado tanti elementi di screzii, sarebbe veramente fratricida.

Il monumento a Giordano Bruno.

Dalla *Perseveranza* riproduciamo la seguente seconda lettera dell'onor. Bonghi al sindaco di Roma.

« Arcore (Brianza), 21 ottobre.

« Gentilissimo sig. sindaco,

« Le molte risposte che sono state fatte sui giornali, con molta cortesia, per dire il vero alla prima lettera, che mi son permesso di dirigerle pubblicamente, mi obbligano a scrivergliene una seconda. Devo alcuni schiarimenti a lei e agli altri, soprattutto perchè alcune parole mie al direttore d'uno di questi giornali, egregio e leale uomo, hanno fatto credere che io avessi abbandonata la mia tesi, e invece mi ci attengo più che mai.

« La mia lettera aveva due fini: l'uno, impedire che come si era annunziato, i radicali mettessero la statua di Giordano Bruno nel lor leggiero bagaglio. Questo fine è stato conseguito. Da ogni parte si è convenuto che i radicali

APPENDICE.

R. Deputazione Veneta sopra gli studii di storia patria.

Adunanza annuale 1887.

Domenica 16 corr, ebbe luogo in Belluno l'adunanza generale dei membri della R. Deputazione Veneta di storia patria. In una seduta privata furono discussi gli argomenti posti all'ordine del giorno, e deliberate pubblicazioni e nomine, presenti parecchi socii convenuti dalle varie Provincie del Veneto.

Nella seduta pubblica, presenti il ff. di sindaco, il consigliere delegato della Prefettura e un numeroso e scelto uditorio, il cav. Stefani aperse l'adunanza con un saluto a Belluno, il segretario comm. Berchet lesse il rendiconto della Deputazione, ed il professore cav. Pellegrini tenne un applaudito discorso sulle fonti della storia bellunese.

Diamo, come di consueto, il Rendiconto del segretario, perchè informa su quello che la Deputazione veneta fece nell'ultima annata, quello che ha in corso di lavoro, e sulle sue condizioni economiche.

RENDICONTO MORALE ED ECONOMICO.

Questa R. Deputazione veneta sopra gli studii di storia patria, come è noto, suole in ogni anno tenere la sua adunanza generale in una od altra città dove estende la sua azione; e ciò non solamente pel debito di rendere conto del suo operato, in ogni provincia che contribuisce alla sua esistenza ed al suo decoro, ma per promuovere eziandio dappertutto la cultura degli studii storici.

L'effetto di tale disposizione statutaria, noi siamo lieti di constatarlo ogni anno più, dacchè dovunque ebbimo l'onore di tenere le nostre adunanze abbiamo potuto, nei discorsi inaugurali richiamare l'attenzione sui fonti per le storie locali, e coll'offrire le nostra cooperazione destare quell'amore agli studii storici che era vivo e latente in queste Provincie, dove forse più che altrove, e per la grande importanza delle storie locali, questi studii meritavano di essere coltivati.

E noi siamo lieti e onorati di trovarci in quest'anno nella forte capitale di questa regione alpina, ove la gentilezza dell'animo va pari alla fierezza del carattere e all'intrepido amore della patria. Ogni palmo di questo territorio posto a difesa d'Italia, ha una storia gloriosa, e storici egregii non mancarono di illustrarla.

Ma di questi vi discorrerà il nostro collega prof. Pellegrini. A me soltanto è imposto il gradito incarico di ringraziare a nome della Deputazione il Municipio di Belluno e la Società del Casino dell'ospitalità concedutaci, e voi egregii signori e signore di averci onorati della vostra gentile presenza; e poi di rendervi conto di quello che la Deputazione ha fatto nell'anno decorso, dopo l'ultima adunanza generale, e di quello che decise di fare nell'odierna assemblea.

Abbiamo la compiacenza di poter quest'anno distribuire sei grossi volumi delle nostre pubblicazioni, e di avere adempiuta la promessa fatta di dare in luce l'epistolario del Paruta e quello del Vergerio. In nessun anno, dacchè la nostra Società esiste, abbiamo pubblicato un maggior numero di volumi. Si dispenseranno pertanto fra pochi giorni:

L'epistolario di Paolo Paruta dalla sua legazione di Roma, raccolto in tre volumi, dal compianto nostro socio Fulin, con prefazione del nostro presidente De Leva.

Il IV. volume della *Miscellanea* contenente:

Il viaggio a Costantinopoli di Lorenzo Bernardo per l'arresto del bailo Lippomano nel 1591.

Di alcuni poemetti di Hieronimo Atestino, e di un codice *De origine urbis atestinae* ora discoperto.

Una delle cause della caduta della Repubblica di Venezia.

Les ducs de l'Archipel ou des Cyclades.

Viaggio di Francesco Grassetto sulle coste dalmate, greco-venete ed italiche nel 1511.

Di alcune recentissime opinioni intorno alla storia dei tredici Comuni veronesi.

Gli incunabuli dell'arte della seta in Verona, nei secoli dall'ottavo al quattordicesimo.

Alle quali pubblicazioni attesero i socii Stefani, Cecchetti, Berchet, Pietrogrande, Maslatrie, Cerruti e Cipolla.

Il V. volume della *Miscellanea* contenente:

L'epistolario di Pietro Paolo Vergerio seniore, da Capo d'Istria, edito dal socio Luciani, con prefazione del compianto collega Combi.

Nuovo contributo alla storia dell'arte in Friuli ed alla vita di pittori e intagliatori Friulani, a cura del socio Joppi e di Gaetano Bampo.

Il VI. volume della *Miscellanea* contenente:

La guerra rustica nel Trentino del socio Sardagna.

Oltre a questo, abbiamo regolarmente proseguita la edizione dei *Diarii di Marin Sanuto*, ed oggi è sotto stampa il volume ventesimo primo, e sono pubblicati gli indici a tutto il decimosettimo. L'opera è sempre più apprezzata pel grande contributo che reca alla storia dell'epoca importantissima cui si riferisce. E la Deputazione nella seduta d'oggi ha deliberato di assegnare l'annuo sussidio a corrispettivo dei cinquanta esemplari che riceve, fino al compimento dell'opera, per modo che oggi possiamo assicurare che l'appoggio della Deputazione non sarà mai per mancare al *Sanuto*, e che l'ingente pubblicazione verrà compiuta.

Anche la pubblicazione dell'*Archivio Veneto* procede egregiamente, uscendo i volumi sempre più copiosi, con scelta varietà di materia ma con severa unità d'indirizzo.

Per l'anno prossimo abbiamo disponibili per la stampa:

Il IV. volume dei *Commerciali* a cura del socio Predelli.

Le Cronache veronesi a cura del socio Cipolla.

Un settimo volume di *Miscellanea*, pel quale si è già cominciato a stampare un lavoro del socio Busato, su Padova, città Romana; e sono prenotati molti altri.

E continueremo colla stessa regolarità le pubblicazioni del *Sanuto* e dell'*Archivio Veneto*.

Ma ad altri lavori dovremo ancora attendere.

L'Istituto storico italiano, che è come centro di tutte le Deputazioni di storia patria, e presso il quale siamo rappresentati dal collega Lampertico, ha dato principio alle sue pubblicazioni, ed in seguito ad un lungo rapporto che noi gli abbiamo mandato, contenente le proposte relative alla *Fontes rerum italicarum*, e che avrete veduto stampato, decise di dar subito mano a due cose venete affidandone la cura a due membri della nostra Deputazione, cioè:

Il *Chronicon venetum*, del diacono Giovanni, che dopo la infelice edizione del secolo scorso, comparve migliorato nei *Monumenta historia Germaniae*, e che sarà pubblicato e corretto sui codici Urbinate e Vaticano e sul codice Marciano, e con commentarii a cura del collega Monticolo.

Le *Vitae ducum* di Marino Sanuto il giovane, il cui testo muratoniano posto a confronto coll'autografo originale è assai imperfetto. La fatica che voleansi assumere i socii Fulin e Stefani sarà sostenuta dallo Stefani che vi premetterà il libro *De origine et situ et de magistratibus urbis*, dello stesso autore, a necessario compimento dell'opera.

Oltre a questi lavori l'Istituto ha prenotato altri nostri: come la *Cronaca vicentina*, del Ferretto *(Historia rerum in Italia gestarum)*; la Cronaca Morosina; le vite dei dodici patriarchi aquilejesi; la cronaca carrarese e la cronaca di Albertino Mussato *(Historia augusta de gestis Enrici septimi caesaris)*.

Nè mai abbiamo interrotto lo studio della Topografia romana della Venezia. Ormai si può dire accertato, nelle sue linee generali, il sistema delle grandi vie romane nella nostra regione ai tempi floridi dell'Impero, e ciò costituisce da se un fatto di non lieve importanza, se si consideri che la carta della regione X d'Italia del Mommsem e le ultime illustrazioni della Peuntingeriana contengono gravi errori, come ci venne fatto di constatare. La scoperta della vera percorrenza della grande via militare Postumia, così diversa da quella che si riteneva, sebbene ancora non ne sia compiuto lo studio in tutti i suoi particolari, basterebbe da sola a dar valore alle nostre ultime fatiche. E non è sola, chè le sta al paro per importanza la illustrazione della famosa Claudia Augusta Altinate, da Altino pel canale del Piave fino ai passi Cadubrini verso la Germania. Poche strade romane diedero più di questa occasione a svariatissime congetture, ma la topografia vuol essere studiata sui luoghi e senza idee preconcette, non si deve perder d'occhio il sistema generale, nè correggere o contorcere gli itinerarii romani che ci restano, ma tener conto dei monumenti varii e delle tradizioni paesane. Dagli studii della nostra Deputazione risulterà che la via Claudia Augusta colle sue diramazioni era veramente degna delle solenni e significanti parole *Alpibus patefactis*, che si leggono nella iscrizione di Cesio, e la Provincia vostra o signori non potrà che riceverne illustrazione maggiore, giacchè risulta che, oltre la Claudia, un altra via forse imperiale anch'essa, scendeva pel canale di San Boldo alla pianura, attraversando la val di Mareno e per Conegliano raggiungendo Oderzo. La confusione che si è fatta fra queste due vie diverse, fino dal secolo scorso, resa più grave dalla mancanza di carte ampie ed esatte e dalla inesperienza di misurarvi il miglio romano, e più forse dal non considerare che gli itinerarii non descrivono strade ma viaggii, tutto ciò ne avea reso lo studio più arduo, sicchè tanto maggiore sarà il compiacimento della Deputazione, se, quando questo studio vedrà la luce, i dotti riconosceranno ormai sciolto il quesito.

Oltre a questo si proseguirono nel Basso Friuli, gli studii sul tronco dell'Emilia, invaso dalle sabbie e dalle paludi fra l'Ansa ed il Tagliamento sul lembo estremo della terraferma; e, fra qualche mese, il lavoro che prima vi accennai, dirà delle vie romane a Padova, nella quale occasione l'altra scoperta della vera linea dell'Annia, corrente fra l'Emilia e la Postumia nel cuore della veneta pianura, sarà confortata da nuove prove e da nuovi monumenti.

Molto si è fatto, e molto invero rimane ancora da fare; ma se, come auguriamo, non mancherà lena e salute a quei nostri colleghi che si affaticano intorno a questi studii, se i più giovani vorranno coadiuvarli, e se non mancheranno come è da sperare gli aiuti del Governo, fra pochi anni la Carta della Venezia romana, così indispensabile per conoscere anche la Venezia medioevale, non sarà più un vano desiderio.

Con tutto ciò, o signori, il bilancio economico 1886-87 oggi approvato dall'Assemblea offre un confortante risultamento.

Infatti, l'ultimo bilancio dell'anno scorso si chiuse con un civanzo in danaro di L. 9216:01, furono incassate in quest'anno L. 10858:23 per cui il totale attivo risultò di L. 20074:24.

Le spese ammontarono a lire 7749:50; per cui al 30 settembre p. p. si chiuse il nostro anno finanziario con un civanzo in denaro di Lire 12324:74, maggiore cioè per L. 3108:73 di quello che era alla fine dell'anno precedente. Dalla particolareggiata situazione della Biblioteca e del Depositorio, che abbiamo pure oggi presentata, risulta, che la Biblioteca costituita di circa 900 volumi, 28 serie di pubblicazioni periodiche e 120 mazzi di opuscoli, ha il valore venale di lire 3000; e che il Depositorio, calcolati gli esemplari completi al puro prezzo di costo, e il resto a infimo prezzo venale racchiude un valore di lire 31023:20; per cui sommato il fondo di cassa col valore della Biblioteca e del Depositorio abbiamo un patrimonio della Deputazione il L. 46347:94.

Nell'ultima Assemblea generale, fu affidato alla presidenza la compilazione di un Regolamento interno della Deputazione, ed oggi esso fu presentato all'assemblea che deliberò di porlo subito in attività. In questo sono stabilite le funzioni della Presidenza, del Consiglio, del Segretario, del Bibliotecario, del Cassiere, e fissate le norme per il loro regolare andamento e controllo. Nell'art. 26 è detto che in ogni anno l'Assemblea disporrà di una parte del civanzo di cassa per investirlo in rendita pubblica 5 per cento intestata al nome della Deputazione. Ed oggi si è stabilito di cominciare questo fondo intangibile, assegnandovi lire tremila sul civanzo dell'ultima annata.

Prima di dar termine alla presente Relazione ho l'onore di partecipare che nella seduta odierna, essendo scaduta per compiuto triennio la presidenza, furono nominati:

Presidente: cav. Federico Stefani;

Vicepresidenti: cav. Vincenzo Joppi e cav. Antonio Pertile; i quali dureranno in carica fino all'ottobre 1890; e che furono eletti a formar parte del Consiglio, in luogo degli uscenti per anzianità i signori:

Comm. Giuseppe De Leva, comm. Bartolomeo Cecchetti e cav. Antonio Bertoldi, i quali dureranno in carica i due primi a tutto l'ottobre 1890 ed il terzo a tutto ottobre 1889.

Socii onorarii: dott. Pietro Da Pra, e avv. Gio. Batt. dott. Bellatti.

Socii onorarii esteri: Ferdinando Gregorovius, Guglielmo Hayde, Giulio Fichert.

Socii corrispondenti esterni: Augusto Bazzoni, Giuseppe Müller, Ernesto Masi, Alessandro, d'Ancona; ed esteri, Carlo Yriarte.

La Deputazione avrebbe anche desiderato di nominare alcuni socii corrispondenti interni, ma non gli fu possibile perchè il numero di questi limitato dall'art. 16 dello Statuto è completo.

Finalmente ho l'onore di parteciparvi, che l'adunanza generale dell'anno venturo si terrà nell'ottobre a Portogruaro.

Dall'ultima nostra riunione abbiamo fatalmente perduto il socio onorario Giorgio Martino Thomas e il socio corrispondente Jacopo Ferrazzi. È inutile che ne ricordiamo il valore ai colleghi; basterà che pubblicamente attestiamo il nostro dolore per la perdita del Thomas, straniero che amò assai l'Italia e Venezia in particolare, di cui mise in luce storici monumenti preziosi, e fu nostro attivo collaboratore; e per la perdita del Ferrazzi quel venerando uomo che in Bassano tenne alto ed onorato il suo nome e l'amore agli studii.

Onorevoli colleghi, signore e signori

Dalla relazione ch'ebbi l'onore di leggervi avete udito quale sia stata l'operosità della Deputazione nella decorsa annata, quali ne siano i propositi per l'anno venturo, e quali ne sieno le sue attuali condizioni economiche.

Se questo risponde alla fiducia che ebbero in noi il Governo, le Provincie e i Comuni che ci sorreggono non sta a noi giudicare. A noi basta sperare che le forze nostre e la benevolenza altrui non ci manchino per proseguire la via.

L'affetto agli studii storici è amore di patria, imperocchè evocando e studiando il passato, così fecondo d'insegnamenti e di esempii, si educa e si prepara l'avvenire.

GUGLIELMO BERCHET.

non avessero a ciò nessun diritto. Il pensiero di quella statua è civile o sociale, non politico. Il Municipio, non solo non ha obbligo di sollecitare la sua deliberazione perchè una inaugurazione qualsisia, che la riguardi, coincida con una festa, in cui i radicali ascrivono a sè la maggior parte; ma ha obbligo per contrario che una siffatta coincidenza non succeda. Se uomini di diversi, anzi opposti partiti politici, s'unirono in un Comitato d'onore, sì a coadiuvare i giovani, che prima ebbero il pensiero della sottoscrizione, sì a chiedere al Municipio il Campo di Fiori per il collocamento della statua, fu appunto perchè il pensiero d'erigerla non fosse sfruttato e viziato da nessuna special passione o vista politica.

« Rimane però ancor dubbio e controverso se appunto questo sia il posto più appropriato a collocare la statua; ch'era il secondo fine della mia lettera. Io ho già detto le ragioni per le quali oggi a me par di no; ma, nel dirle, ho pur aggiunto che, se la soscrizione è stata aperta colla condizione che la statua dovesse erigersi lì e non altrove, non v'era rimedio. Ora, i giornali hanno pubblicato il Manifesto, firmato, oltrechè dal Comitato universitario, da quel Comitato di onore che dicevo dianzi e di cui faccio parte anch'io. In questo Manifesto ch'è, si badi, del 1876, è bensì detto che la statua sarebbe stata eretta in Campo di Fiori, ma questo non è espresso come condizione, senza di cui la soscrizione non terrebbe, bensì come desiderio e concetto dei promotori. E, a ogni modo, fosse pure una condizione, non lega punto il Municipio; e i promotori non ne sono legati se non sin dove può legare la promessa di cosa non propria.

« Hanno i giornali pubblicato altresì una lettera del 18 giugno 1886, in cui quegli stessi uomini politici, componenti il Comitato d'onore, s'uniscono al Consiglio direttivo di un nuovo Comitato universitario appunto per chiedere al Municipio la piazza del Campo di Fiori per collocarvi la statua già commessa allo scultore Ettore Ferrari, che l'avrebbe fatta, lo poi letto, *gratis*. Ora, questa lettera l'ho io firmata o no? La *Lombardia* del 16 ottobre l'ha pubblicata colla mia firma; la *Riforma* del 15 ottobre senza la mia firma. Vidi il primo giornale e gli credetti; ho poi visto il secondo, e gli ho creduto anche. Io non ricordo se abbia firmato o no. Ella, signor sindaco, è in grado di verificarlo nell'Archivio municipale, in cui la lettera riposa. A ogni modo, che io abbia firmato, o no, importa poco. Certo, se il Minghetti mi ha chiesto di firmare, l'avrò fatto, ma però non senza rincrescimento, e non senza dirgli: « Sarebbe stato meglio di pensarci su un po' più ». O non ho firmato, e allora non avrò fatto questa avvertenza.

« Checchessia di ciò, io non mi sono mai precluso il diritto di mutar parere, se le circostanze mutano, o se io vengo in miglior cognizione dei fatti che determinarono un parere. Sicchè io non mi credo punto obbligato a opinare nel 1887, circa al collocamento della statua di G. Bruno, come ho fatto nel 1876, o come, secondo alcuni, avrei fatto anche nel 1886. Soglio continuare a pensar su alle cose, e fissar il parere sulla condotta da tenere, quando sia giunto il giorno di tenerne una.

« — O volete — permettete, signor sindaco, che io, sotto il coperchio di un indirizzo a lei, così interpelli gli altri — che nel 1876, o anche dieci anni dopo, io prevedessi la composizione attuale del Municipio di Roma, ch'è tanta colpa dei liberali stessi, e che, per la falsa impressione che crea la qualificazione di clericali a così gran parte dei suoi membri, ci è causa di tanto danno morale all'estero? Volete che io allora — allora che il Municipio di Roma prendeva parte alla soscrizione esso stesso — io prevedessi che, dopo undici anni, una deliberazione sarebbe stata ancora da prendere; e che, il giorno che sarebbe stato chiesto di prenderne una, la maggioranza dei consiglieri l'avrebbe dovuta dare, o negativa, obbedendo alla propria coscienza, o affermativa, smentendola?

« Volete che allora io prevedessi che la soscrizione avrebbe trovato così poco favore, in tutta Italia, come pure ha trovato, e che in questa soscrizione, sin dove se n'ha notizia, il Municipio di Roma, pur liberale a quei tempi, l'Università di Roma, i cittadini romani, avrebbero presa così poca parte, che noi non possiamo oggi affermare che la statua sia voluta in quel posto non che dalla maggioranza della maggioranza della cittadinanza romana, neanche dalla minoranza, sicchè, davvero, noi dovremmo imporla, all'una e all'altra? Volete che io prevedessi che così illustri promotori, come pure eravamo, la movessimo così poco, che oggi la statua non si potrebbe fare, se uno scultore, mosso dai sentimenti suoi proprii, non la scolpisse gratuitamente, sicchè i soscrittori stessi vi hanno poco o nulla a vedere?

« Io amo guardare a' fatti, e non immaginarli quali mi piacerebbe che fossero. Sinora, d'altra parte, non abbiamo nessun monumento per le strade di Roma che possa diventar ragione di discordie piazzaiuole; e si poteva sperare, forse sperare dieci anni fa, che anche la statua a Giordano Bruno non lo diventasse. Ora, dacchè la cosa è diventata più prossima, l'atteggiamento del partito clericale mostra che lo diventerebbe. Ebbene, io non voglio, per parte mia, che G. Bruno renda servigio al partito clericale, a cui giova tutto quello che turba la città e scombuia la calma meravigliosa, in cui, malgrado i dissensi della popolazione, è vissuto tanti anni. Il romano, così liberale come clericale, è puntiglioso, e lo vuole far vedere.

« Poichè a una parte, certo notevole, della cittadinanza — giacchè vince nell'elezioni amministrative a cui prende parte — la statua non garba, io non vedo dove sia il diritto e l'utilità di alzargliela sul viso, in una piazza, che, per quanto ricordi un tristissimo fatto, ora è delle più sudicie di Roma, e coi cavoli e broccoli che vi si vendono, e le persone che vanno a venderne e comprarne, la mirabile contrasto all'immagine del fiero martire e dell'ardito filosofo, che si vorrebbe sorgesse in mezzo di essa. O vi piacerebbe che i cattolici si soscrivessero — e raccoglierebbero, ahimè, maggior somma — per una statua a Domenico di Guzmano, e chiedessero al Municipio di collocarla in piazza della Indipendenza?

« E poi ora, proprio ora? Si deve chiederne la deliberazione al Municipio, ora che tanta parte della Cristianità s'affolla a Roma, e manda doni, o presenta ossequii al Pontefice? Giova fargli questo affronto, dargli questo dolore propriamente ora, che a me pare evidente essere lui combattuto nel Vaticano stesso da tutto quanto un partito velenosamente nemico all'Italia, mentr'egli inclina forse a sciogliere, in qualche modo, la questione capitale tra il Papato e il Regno? La Chiesa e lo Stato avranno dissidii sempre; ma quello tra il Papato e il Regno in Italia è di una natura sua particolare, e nessuno può credere utile che duri in perpetuo. Io credo non vi sia italiano più risoluto di me a non fare al Papato nessuna concessione di territorio, o di diritti che attentino alla piena efficacia dell'azione civile dello Stato; ma non c'è neanche nessun italiano che più creda nocivo allo Stato l'usare contro la Chiesa mezzi di combattimento, che alla maggioranza dei cattolici non paiano equi, o armi che la punzecchino solo e l'irritino; e con ciò le accrescano quella forza e quell'impeto, che dà ogni offesa inefficace.

« O vi par egli che suonerà gradita agli orecchi degl'italiani la querela legittima d'un vecchio venerato nei giorni che da ogni parte del mondo civile, e da ogni parte dell'Italia stessa, arrivano testimonianze di devozione non tanto, sto per dire, all'autorità di cui è investito, quanto alla persona sua?

« Ma io scrivo a Lei parole che dirigo ad altri, ed è troppo arduo, lo riconosco, il mio assunto. Trascinato a ragionare con Lei di questa statua del Bruno e del suo collocamento dalla innata e irrefrenabile schiettezza del mio spirito, ho detto apertamente il parer mio, ch'è certo quello di molti, ma che nessuno esprimeva. M'ha indotto a farlo la stessa ragione, che a parecchi sarebbe voluta parere motivo di tacere; la parte che sinora vi avevo preso. Se duro fatica a credere infallibile il Papa, non ne duro nessuna a credere fallibile me; d'altra parte, non credo che io abbia errato nel 1876, nè che erri ora; solo dal 1876 a oggi son passati dieci anni, senza mia colpa e con mio scapito. Se la statua di Napoleone III, voluta da tanti, aspetta da 6 o 7 anni a uscire da una corte, dov'è bella e pronta, la statua di Giordano, voluta da pochi, può aspettare qualche anno ancora a uscire dallo studio, in cui è appena, se pure, finita.

« Intanto, rifacciamo il Municipio, nei modi che la legge e il rispetto dell'altrui diritto permettono, non perchè si componga di persone migliori, o più oneste, o più capaci, ma perchè o questi consiglieri stessi, o altri, si contentino di venirci con altro titolo da quello, con cui, a torto o a ragione, ci si presentano ora; giacchè questo titolo da loro, all'interno e all'estero una impressione che nuoce al credito morale del Regno.

« E quanto a Lei, signor Sindaco, che è liberale e italiano quanto più si può essere, sarebbe pur ragionevole e pio il non aggiungere difficoltà vane, per vane, proteste, all'amministrazione, che ne ha già di serie e gravi, le quali importa alla città di Roma e a tutta Italia che essa superi e vinca, senza che nel Municipio succeda nessuna crisi.

« E con ciò mi scusi e mi creda,

« BONGHI. »

ITALIA

Il treno ministeriale in pericolo.

Telegrafano da Genova, 25, all'*Arena*:

Il motivo per cui il treno ministeriale ritardava un'ora e mezza fu questo:

Vicino alla Stazione di Grosseto, causa uno sbaglio d'una guardia centrica, il treno entrava su un altro binario, sul quale stava fermo un treno merci. Il macchinista, accortosene in tempo, chiudeva i freni con tanta violenza, che si ruppe il freno del vagone su cui stava Grimaldi, ma si evitò così uno scontro, che poteva avere funeste conseguenze.

Un cavaliere d'industria arrestato per furto.

Leggesi nella *Provincia di Vicenza* in data del 24:

L'altra mattina si presentava un tale della fabbrica di terraglie Sebellin, fuori di Porta S. Croce.

Era vestito non bene; in soprabito, con un cappello vecchio e un po' unto.

Egli domandò dei campioni, dei listini di prezzi, e volle vedere piatti, vasi, vetri e si mostrò deciso a fare grossi acquisti.

Mostrò o tentò di mostrare d'aver conoscenza della materia e dei commercianti di Padova e di Brescia.

— Sono stato anche a Monticello — disse — ma mi trovo meglio da loro.

Si trovò anzi tanto bene, che fece una ordinazione per circa sei mila lire.

Il direttore dello stabilimento e gli agenti si guardavano stupiti e guardavano lo sconosciuto ancora più stupiti: egli ordinava grosse partite di terraglie pochissimo usate e quasi fuori di commercio, e mostrava ignoranza pressocchè assoluta della partita.

— O è un matto — pensarono — o è uno che ha fatto qualche eredità e vuol mangiarsela in speculazioni.

Presentandogli tutti gli articoli della fabbrica, gli fecero vedere anche delle zuppiere bianche:

— Di queste — disse lo sconosciuto — mi servo esclusivamente presso la ditta tale di Brescia — e fece un nome.

Prima d'andarsene si fece consegnare dei campioni di piatti e di terraglie per un quattro o cinque lire.

Partito il committente, il direttore, dando una occhiata alla lista degli oggetti commessi, restò maravigliato di trovarci tre centinaia delle terraglie bianche, che lo sconosciuto asseriva di commettere alla fabbrica di Brescia.

Qui gli cominciarono dei sospetti: poteva essere uno sbaglio, ma il famoso sconosciuto poteva essere uno scroccone.

La seconda supposizione era vera.

Egli aveva mandato un uomo a cercarlo per farsi ritornare i campioni, quando capitò un agente della ditta Marchetti, della Piazza dei Signori.

— È inutile che cerchiate il vostro uomo, disse, perchè le guardie di P. S. lo hanno arrestato!

Il cavaliere d'industria era andato nel mattino anche dalla ditta Marchetti, aveva fatto anche là ordinazioni importanti, e, fra la roba mostratagli, aveva creduto bene di portarsi via qualche oggetto per campione.

Poi era andato a venderli per pochi danari al bazar 48.

Questo era stato il suo malanno, perchè venuta la cosa all'orecchio del Marchetti, questi corse alla P. S., e due guardie e un delegato in borghese andarono subito nel suo negozio.

Essi scrivevano al tavolo o fingevano di comperare o di guardare qualche cosa, quando entrò il cavaliere d'industria, che veniva a prendersi dei listini di prezzi e a stabilire i contratti.

Fu preso in mezzo e invitato ad andare in ufficio di P. S.

Naturalmente dalla P. S. passò a San Biagio, e se l'istruttoria non sarà tirata in lungo, presto salirà i gradini del Tribunale per sentirsi condannare per truffa.

Altre notizie: la pubblica sicurezza era stata avvertita che un tale da Brescia, autore di truffe audaci e abilissime, si era diretto verso Vicenza.

Delegati e agenti erano in giro per scoprirlo, quando seppero che un tale da Brescia faceva i dubbii contratti da Marchetti e da Sebellin. Seppero poi anche che aveva venduti gli oggetti di terraglia al bazar 48.

Allora tanto da Marchetti come al bazar 48 tesero la rete e il cavaliere sfortunato ci cadde come il più innocente pulcino.

Si seppe che era un farabutto, autore di scrocchi e furti, che dopo aver corso il Veneto, finiva le sue gesta a Vicenza. Non era però l'autore delle truffe di Brescia.

La gherminella di Vicenza non gli riuscì: così risponderà anche delle altre.

Crisi risolta a Forlì.

Telegrafano da Forlì 24 al *Ravennate*:

« Questa sera c'è stata seduta del Consiglio comunale. L'intera Giunta dimissionaria è stata rieletta all'unanimità. »

(Si sa che la Giunta si era dimessa perchè era stata biasimata dai repubblicani di aver mandato la Banda alla partenza delle truppe per l'Africa.)

FRANCIA

Dimostrazione patriottica e russofila.

Telegrafano da Parigi, 24, al *Corriere della Sera*:

Ieri a Bougival, venne inaugurato il monumento in memoria del combattimento coi Prussiani nel 1870, poco dopo cominciato l'assedio di Parigi. Assisteva alla patriottica cerimonia grandissima folla, molte associazioni e la Lega dei Patriotti. Paul Deroulède non trascurò questa occasione per parlare della Russia. Egli così si espresse:

« Bisogna sostituire alla solita formula: *Che cosa dirà la Prussia?* queste altre domande: *Che cosa può la Francia? Che cosa pensa la Russia?* Voi, forse, credete che la parola czar sia sinonimo di tiranno. Siete in errore. Alessandro III. è un Sovrano giusto, è amico della Francia; egli favorisce l'istruzione popolare e continua l'opera dell'emancipazione dei servi. La Russia non s'immischia delle nostre faccende interne; solo ci domanda di tenere un atteggiamento fermo verso la Germania, e conta sul nostro esercito. »

Queste parole suscitarono entusiastiche acclamazioni. Si gridava: viva la Francia! viva la Russia!

RUSSIA

Una banda di cosacchi in Abissinia. Il capitano Aschinoff.

Interessante la seguente corrispodenza che la *Lombardia* ha da Berlino:

« Credo utile segnalarvi un importante articolo della *Gazzetta di Colonia*, che riguarda direttamente l'Italia, e del quale voi farete il conto che credete.

« Il giornale ufficioso pubblica delle rivelazioni assai interessanti su quel famigerato capitano di cosacchi Aschinoff, di cui si è parlato altre volte, e che è noto da un pezzo come amico di Ras Aluta ed alleato del Negus ai danni del vostro paese.

« L'organo renano afferma che in Abissinia si trovano già da qualche tempo molti soldati ed ufficiali russi, i quali però si nascondono sotto mentiti nomi per non compromettere il loro Governo, che approva e continua ad incoraggiare questa spedizione segreta. Essa avrebbe avuto luogo per la via di Obock, e qui si ha ragione di ritenere che vi abbia preso parte, con soccorsi in denaro, anche la Francia. Naturalmente, questa della partecipazione del Governo francese non è che una semplice supposizione, sebbene diversi indizii la farebbero ritenere certa.

« Aschinoff partirà quanto prima per l'Abissinia, essendo già stabiliti tutti gli accordi fra lui e il Negus, e vi assumerà, appena giunto, un comando importante per la campagna che ormai si crede inevitabile e prossima contro l'Italia. Intanto prosegue l'arrolamento dei volontarii, che vanno partendo di quando in quando a piccole schiere, e tutti diretti ad una sola destinazione, cioè al campo di Ras Alula, ove trovasi, per riceverli, organizzarli ed armarli, un apposito incaricato, che si fa chiamare, sempre allo scopo di velare l'essere suo e la missione affidatagli, col pseudonimo di *Iastrel*.

« La maggior parte dei volontarii sono avanzi di galera, cioè ladri, assassini e incendiarii; lo stesso Iastrel è un notissimo pregiudicato, che, dopo avere in non so qual porto americano commesso un omicidio, riuscì a sottrarsi alle ricerche della giustizia, ed ora offre la sua spada di mercenario a Ras Alula, quale capo di stato maggiore di Aschinoff.

« Di questi volontarii, che sono detti *cosacchi liberi*, anche quelli che non furono mai condannati hanno la più pronunziata inclinazione al delitto, e in mare si danno facilmente al mestiere di pirati. Gli ufficiali pure appartengono alla feccia della società russa.

« La banda, sempre secondo le rivelazioni della *Gazzetta di Colonia*, si concentrerà presso Scutari, di fronte a Costantinopoli, e di là sarà trasportata a Obock.

« Aschinoff ha il suo sistema speciale di combattimento. La sua tattica è di spargere ovunque il terrore, e perciò fa fucilare o torturare tutti quei poveri prigionieri che gli capitano fra le mani. Così faceva quand'era alleato del Mahdi nella guerra contro gl'Inglesi.

« Egli ha 46 anni di età. E' piccolo di statura ed ha una faccia patibolare. Non parla che la lingua russa. Fra i suoi vanti, vi è quello di essere amico del generale Boulanger, al quale si dice abbia promesso di mettersi al soldo della Francia nel caso di una guerra contro la Germania, con un corpo franco di 20 mila uomini, tutti del genere di quelli che ora sta concentrando in Abissinia. Come compenso, il feroce avventuriero avrebbe chiesto una data somma per ogni tedesco che ucciderà.

« Ecco l'uomo che oggi si accinge a portare le sue armi contro di voi. Si tratta di una belva umana. Se l'Italia riuscirà ad impadronirsene, farà bene a trattarlo da brigante, appiccandolo al primo albero che si presenta. »

Notizie cittadine

Venezia 26 ottobre

Navigazione. — La Camera di commercio ha ricevuto dalla succursale della Navigazione Generale Italiana la comunicazione che, a revoca di quanto fu disposto anteriormente e pubblicato nel giornale il *Tempo*, del giorno 22 agosto p. p., essa accetta merci e passeggeri per l'isola di Malta.

Le merci saranno colà soggette a 14 giorni di quarantena, ed i passeggeri debbono munirsi di un certificato del console inglese, comprovante che da 21 giorno mancano dalla Sicilia.

IV Congresso dei tipografi. — Anche oggi la seduta del Congresso ha durato sei ore, e fu tutta occupata in discussioni animatissime.

Specialmente il quesito relativo all'istituzione di una Cassa unica per gli operai disoccupati ha formato tema di vivissimi dibattiti, in particolare perchè il rappresentante della sede di Roma, trovava troppo grave per la sede stessa la spesa ch'essa deve annualmente sostenere per la grande affluenza di operai alla capitale. Il Congresso deliberava però di respingere il progetto, lasciando le cose nello stato attuale.

Discutevasi poi il quesito relativo all'istruzione letteraria degli operai apprendisti, ed il Congresso approvava un ordine del giorno, col quale viene stabilito che gli apprendisti, compositori ed impressori debbano aver assolto la quarta classe elementare.

Lungamente discutevasi poi il quesito lasciato in sospeso nella precedente seduta, sul diritto degli operai di avere il sussidio di disocupazione purchè inscritti da cinque anni, ed abbiano pagato le relative quote in diverse sedi.

Il Congresso deliberava anche su questo proposito di lasciare alle sedi il diritto di trattare i socii secondo i rispettivi Statuti.

Altri quesiti di minore importanza venivano risolti dal Congresso o abbandonati.

Molto opportunemente veniva nominata una Commissione coll'incarico di stralciare dall'ordine del giorno tutti quei quesiti la cui discussione fosse giudicata inutile, perchè simili o di argomento attenente a quelli sui quali seguirono le deliberazioni.

Domani seduta all'ora solita.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori.* Ieri, 1033.

Furono venduti: *Pettegolezzi in cronaca*, quadro di Navarra Girolamo. — *Due Ventagli*, acquerelli, di Tabacchi Francesco.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, A. Salviati, fratelli Testolini, Della Valle e C., E. Cacciapuoti.

— Nei giorni 27, 28, 29 e 30 corr., il viglietto d'ingresso all'Esposizione artistica, viene indistintamente ridotto a centesimi 50.

— Il Comitato ci comunica che le Strade ferrate meridionali, Rete Adriatica, di concerto colle ferrovie del Mediterraneo, han disposto che le facilitazioni concesse ai visitatori dell'Esposizione nazionale artistica sieno prorogate fino al 31 ottobre, prescrivendo che la distribuzione dei viglietti d'andata e ritorno, istituiti per la circostanza, prosegua fino a tutto il detto giorno 31, ferma la rispettiva speciale durata di validità.

Quanto agli espositori ed alle opere esposte, le Società medesime hanno stabilito che i termini per i viaggi dei primi sieno prorogati a tutto il 31 dicembre corrente anno, e per il trasporto delle seconde i termini sono prorogati dal 16 novembre al 31 dicembre suddetto.

La Società veneta per Imprese e costruzioni pubbliche ha fatto eguali concessioni e stabilito termini identici tanto per i biglietti di andata e ritorno per i visitatori, quanto per i viaggi degli espositori e per il trasporto degli oggetti della Mostra.

Si attendono eguali disposizioni dalle Ferrovie meridionali austriache, alle quali la Società delle Adriatiche si è rivolta dietro preghiera del Comitato.

Concerto di chiusura dell'Esposizione. — Ecco il programma del grande concerto di chiusura, che sarà dato nel salone dei concerti dell'Esposizione il giorno 31 corr., alle ore 3 pom.:

Parte prima

1. F. Schubert. Marcia ungherese *in si*, istrumentata da Liszt — Orchestra.
2. G. Rossini. Preghiera nell'opera *Mosè* — Coro ed orchestra.
3. A. Franchetti. Sinfonia *in mi min.* - *a)* Allegro un poco agitato; *b)* Larghetto; *c)* Intermezzo vivace; *d)* Finale allegro vivace — Orchestra.

Parte seconda

4. A. Tessarin. Serenata eroico-lirica *Venezia ne' suoi fasti e ne' suoi amori* — Coro ed orchestra.
5. C. Reineke. Intermezzo nell'opera *Manfredi* — Orchestra.
6. F. Faccio. Cantata scritta per la inaugurazione della Esposizione nazionale di Torino 1884 — Cori ed orchestra.
7. C. Gounod. Baccanale nell'opera *Filemone e Bauci* — Orchestra.

Direttore d'orchestra: Maestro comm. Franco Faccio — Maestro istruttore e direttore del coro: Raffaele prof. Carcano — Esecutori: Professori d'orchestra N. 77 — Coristi N. 70.

Avranno diritto di assistere al concerto soltanto coloro che in detto giorno avranno acquistato il biglietto d'ingresso all'Esposizione, lire 2.

Poltroncine lire 3; Sedie numerate delle prime file lire 2; sedie numerate delle ultime file lire 1.

Avranno libero ingresso all'Esposizione ed al concerto gli azionisti, gli autori delle opere esposte alla Mostra, e le persone munite della tessera permanente della stampa.

La vendita dei posti a sedere per il concerto ha luogo presso il palazzo dell'Esposizione, nella residenza della Commissione dei festeggiamenti (presso la Zecca), sotto le Procuratie Nuove, e nel negozio di musica del sig. Ettore Brocco in Merceria dell'Orologio a San Marco.

— Nelle sere del 30 e 31 corr., a cura del Municipio: Illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta di S. Marco; Concerti di bande musicali; Illuminazione a bengala del bacino di San Marco; Treni speciali e riduzioni ferroviarie su tutte le linee.

Beneficiata. — Venerdì, 28 corr., per serata d'onore dell'attore Ferruccio Benini, si rappresenterà al teatro Goldoni *Il Ratto delle Sabine*, commedia brillante in 4 atti di Schönthan, traduzione in dialetto veneziano, colla parte di Tromboni in napoletano. Seguirà la farsa: *Megio soli che mal acompagnai.*

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *La questione edilizia di Venezia*, dell'avv. Enrico Salvaguini. — (Estratto dagli Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, tomo V., serie VI.) — Venezia, tip. Antonelli, 1887.

Patire non morire. — Con questo titolo, l'egregia scrittrice, signora Luigia Codemo, pubblica nuove *Scene artistiche*. È un volume di 454 pagine, stampato dalla Tipografia Zoppelli, di Treviso. Costa quattro lire.

Corso di ragioneria. — Venne pubblicata la sesta dispensa del Volume primo del *Corso di ragioneria professato alla classe di magistero nella R. Scuola superiore di commercio in Venezia*, di Fabio Besta - Parte prima: Ragioneria generale. — Venezia, Stabilimento tipog. fratelli Visentini, 1887.

Arresti. — Nelle decorse 24 ore furono arrestati tre individui, uno alla Stazione della ferrovia per essersi falsamente qualificato funzionario di pubblica sicurezza, uno per oziosità, ed uno per questua. — (Boll. della Q.)

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercordì 26 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Strauss. Marcia *Defilé.* — 2. Mercadante. Sinfonia *Omaggio a Bellini.* — 3. Corradini. Mazurka *Ofelia.* — 4. Gatti. Capriccio originale per quartino. — 5. Verdi. Scena romanza e duetto nell'opera *I due Foscari.* — 6. Waldteufel. Walz *Pluie d'or.*

Corriere del mattino

Venezia 26 ottobre

Nostre corrispondene private.

Il banchetto di Torino.

Torino 25 (ore 5 p.)

(Zuccaro) — Si temeva di non giungere in tempo a preparare la gran sala da banchetto, ma invece tutto è già in questo momento all'ordine.

Mezz'ora fa potei visitare il teatro — sebbene oggi quell'entrata sia a tutti vietata — ed esso si presenta magnificamente.

Sullo scalone e nel vestibolo vennero disposte molte pianticelle. La platea venne ridotta a giardino ad aiuole di fiori naturali, con vasca nel centro zampillante. Tutti i palchi del primo ordine vennero riempiti di fogliami esotici e di fiori, i quali, alla luce del gran lucernario e dei globi dei palchi di tutti gli ordini, producono un bellissimo effetto.

Il palcoscenico, colle pareti a dipinti decorativi, coi due grandi ritratti in colore di Re Umberto e del Re Vittorio Emanuele, coi festoni di edera naturale, e col velario o baldacchino a gran fascie rosse e bianche, da cui scendono nove globi di illuminazione elettrica; il palcoscenico si presenta imponente.

Alla stampa venne assegnato un posto bellissimo, molto vicino alla tavola d'onore.

I giornalisti presenti al banchetto sono 66, sessanta dei quali italiani e gli altri della stampa estera.

Il *Figaro* è rappresentato dal cav. Tremant (Emilio); il *Times* dall'Alger; il *Berliner Tageblatt* di Berlino dal Barta; il *Journal des Débats* dal prof. Arnaudo di Torino; il *Piccolo* di Trieste dal Mayer, e l'*Indipendente*, pur di Trieste, dal Caprin.

Il discorso dell'on. Crispi.

(Dispaccio dell'Agenzia Stefani.)

Torino 25. — La sala presenta un aspetto brillantissimo. Sono intervenute 608 persone. Tutti i ministri sono presenti. Crispi entra salutato da caldissima insistente ovazione.

Al momento di levare le mense, Berti pronuncia un discorso che venne applaudito molto.

Presentando Crispi, contrappone il suo esilio dalla piccola terra di Sicilia, all'attuale sua posizione, come capo del Ministero del Regno di Italia. Dice che ciò deve specialmente all'opera costante e tenace con cui egli si travagliò pel trionfo dell'unità della patria. Di questo trionfo lo lodarono i primi uomini dei diversi partiti. Dice che le persone intervenute al banchetto e le altre appartengono al grande partito liberale di cui Crispi è il principale Duce; altre gli sono favorevoli. Tale posizione gli deve agevolare l'opera tanto delle riforme interne quanto quella della politica estera. Dopo enumerate alcune principali riforme interne e data lode agli altri ministri, passa a parlare della politica estera. Dimostra che questa politica pacifica è resa possibile dall'alleanza cogl'Imperi centrali.

Interpreta in questo senso il convegno di Crispi con Bismarck; dice che il paese è anche favorevole alla difesa energica che il Ministero intende fare della colonia d'Africa.

L'oratore considera questa riunione come unica nella storia parlamentare italiana. Dice che essa è indizio che nella mente e nel cuore l'unità è al di sopra di ogni cosa, e che il Governo può star sicuro nelle mani di qualunque cittadino che ne sia investito dal Re. Aggiunge che la regione è scomparsa, la monarchia parlamentare creatrice dell'unità rimane sola sovrana. Conchiude confidando che Crispi crescerà i suoi titoli di benemerenza verso la Patria, continuando a servirla con abnegazione, con ingegno e con cuore ardente.

Dopo ciò, la riunione essendo impaziente di udirlo, invita Crispi ad esporre gl'intendimenti suoi intorno alla politica interna ed estera. *(Applausi)*

Crispi, salutato da lungo applauso, si alza. Egli comincia dal ricordare come, 38 anni prima, in questi stessi giorni di ottobre, egli, cercando quella libertà che veniva soffocata in tutte le parti d'Italia, riparasse a Torino e come ivi assistesse al trasporto solenne della salma del Re Carlo Alberto a Superga.

Riallacciando quei fatti alla odierna solennità, dice che i pochi del 1849 sono oggi diventati esercito, e saluta i presenti e gli assenti, rammentando, in ispecial modo agli amici piemontesi, le pagine storiche che Sicilia e Piemonte ebbero comuni, e, facendo una invocazione a Garibaldi, Messo del popolo, che compì l'opera inaugurata da Vittorio Amedeo II di Savoia, primo Re di Sicilia, domandasi quale sia lo scopo del presente banchetto e non crede dovere particolareggiatamente ripetere i suoi criteri di governo, già noti, tanto più che dei sette mesi della nuova amministrazione l'Italia già ebbe da lui e dai colleghi un programma di fatti.

Valga, d'altronde, come norma generale, ch'Egli non può rinnegare il proprio passato, pur rispettando l'esigenza del presente, e non può sopratutto compromettere l'avvenire. Appunto per il suo passato Crispi crede di esser stato dalla fiducia del Re, provvidente e leale, chiamato alla direzione della cosa pubblica, e il dovere alla coerenza gli si impone tanto più in questo Piemonte, che fu detto forte non solo per la virtù delle armi, ma per quella del carattere. Accennando al concorso che ora gli danno uomini di varie parti politiche, lo dice effetto di convinzione, e dimostra come l'essenza della rivoluzione italiana fu quella del progresso continuo. Molti si sono convertiti alla Monarchia, che già ritenevano incompatibile colla libertà; altri che avevano sostenuto la Monarchia principalmente come un'argine contro la rivoluzione, vennero accettando mano mano i concetti di quest'ultima. Uomini moderatissimi si convertirono perfino all'idea della perfettibilità dello Statuto.

Senonchè dal passato non dobbiamo trarre

mento di sola vanità, ma un insegnamento presente. Guardando in faccia questo presente, dice credere che i partiti trovinsi attualmente allo stato più di ricomposizione che di scomposizione. L'esistenza di due partiti legali è una necessità per un libero Governo. Il Governo attuale non ha, del resto, rancori con nessuno, non terra nessuno lontano da sè, nè cerchera avvicinarsi ad alcuno per calcoli personali. Più che mai ha oggi fiducia nella forza delle idee e spera di dare sì convincente attuazione alle proprie idee, da attirargli anche quelli che fossero alieni.

Crispi ha fede come nella Monarchia, nella libertà. La libertà è per lui il rispetto dei diritti individuali messi in armonia col diritto nazionale. Da questo principio è determinato il contegno del Governo sia di fronte al popolo, sia alla chiesa, che gode in Italia una libertà e una sicurezza che non potrebbe sperare in altro Stato. Nè nei nostri rapporti con essa nessuno ha mai pensato e pensera mai d'intervenire.

Secondo lui, è Governo quello che congiunge il dovere, il volere e il sapere. All'infuori di ciò havvi l'arbitrio che non può essere concesso ad un solo uomo, che in istanti eccezionali, a patto di usarne per ritornare nel più breve tempo a condizioni normali. Tale uomo deve non meritare nemici, ma augurarsi competitori. Egli desidera il giorno in cui se li vedrà incontro schierati a battaglia.

Il Governo attuale lavorera nell'amore della patria, nella fede nella Monarchia e nella libertà, e gli manchera materia. Il tramescolamento che il nostro paese subì nella sua precipitosa unificazione, lasciò in non poche parti un indistinto malessere per tradizioni locali divelte, pei sentimenti e interessi soffocati, pei grossi debiti contratti, per le sorgenti di prosperità trascurate. Havvi quindi tutta un'opera legislativa e amministrativa di riordinamento da compiere. È un lavoro grandioso, al quale non può bastare la fuggevole vita d'un ministro. Nella prossima sessione parlamentare non verranno quindi proposte che quelle riforme che non ammettano indugio. Quali esse sieno, lo annuncierà prossimamente un'augusta parola.

Passa brevemente in rassegna, citando i suoi colleghi del Gabinetto, quanto il paese tutto desidera e il Governo è disposto a concedere, cioè una giustizia spedita ed accessibile a tutti, una scuola educatrice, una marina ed esercito capaci completamente di difenderci, incoraggiamenti all'industrie, ai commerci, alle arti; una finanza logica, riservando al Governo l'iniziativa e l'erogazione del pubblico danaro; il mantenimento di tutti gl'impegni assunti per lavori pubblici.

Il compimento d'ogni disegno del Governo però indispensabile condizione della pace interna ed esterna. Per la prima nulla havvi a temere, essendo il popolo italiano uno dei più savii e tranquilli.

Crispi fa l'elogio del contegno delle popolazioni meridionali nella recente invasione colerica e di fronte al Vaticano. Loda in special modo l'esercito che non politicheggia e la classe operaia. Avvertendo come i partiti estremi abbiano poca presa su quest'ultimi, osserva che anche gli avversarii del sistema monarchico sono sempre disposti ad anteporre al partito la patria, come se ne ebbe esempio in Giuseppe Mazzini. In Italia la questione agraria presenta grandi difficoltà, ma tutto da a sperare ch'essa si scioglierà senza danno.

Passando a parlare della pace internazionale indispensabile alla nostra prosperità, accenna ai mezzi coi quali il Governo cerca di mantenerla e rafforzarla. L'Italia è amica di tutte le Potenze benchè abbia con qualcuna di esse rapporti più intimi. Alleata sul continente colle Potenze centrali e procedente sui mari d'accordo coll'Inghilterra, tuttavia l'Italia non si propone alcun obbiettivo a danno altrui. A torto la pubblica opinione in Francia s'inquietò del recente viaggio di Crispi in Germania. Fortunatamente il Governo francese conosce la lealtà dei suoi intendimenti. I francesi coi quali egli fu legato in intimità, ben sanno quanto egli ami il loro paese.

Una guerra fra i due Stati sarebbe sempre funesta alla libertà dei due popoli e all'equilibrio europeo, qualunque fosse il suo risultato. Il sistema dunque delle alleanze dell'Italia è inteso allo scopo di preservazione e di ordine. Nè l'Italia sola in Europa a volere il mantenimento della pace.

L'oratore cita la Germania avente questo stesso scopo e traccia il profilo del gran Cancelliere, amico della prima ora dell'Italia. L'accordo di pensieri e di sentimenti fra Crispi e Bismarck è antico, ma oggi si affermò maggiormente. Fu detto che a Friedrichsruhe si è cospirato, è vero, ma fu una cospirazione per la pace, e in essa tutti gli Stati possono entrare. Le ultime parole pronunciate da Bismarck a Crispi al momento del commiato furono: « Abbiamo reso un servizio all'Europa. »

L'Italia prosegue l'intento della pace anche volendo la giustizia. Ciò spiega quale è la politica italiana in Oriente a favore delle autonomie e delle nazionalità balcaniche, nè questa è soltanto una politica di soli principii e sentimenti, ma di interessi ben intesi. I popoli balcanici non dimenticheranno l'aiuto che loro darà l'Italia, come l'Italia non dimenticò mai il disinteressato appoggio altrui per rafforzare sempre più i vincoli della pace.

Il Governo procura di rinnovare i patti commerciali coi vicini Stati. Crispi cita i negoziati avviati a Roma per la conclusione del nuovo trattato di commercio coll'Austria Ungheria e i prossimi ad avviarsi colla Francia. Spera per entrambi in un non difficile successo. Intendendo però che la pace sia con onore, il Governo non intermette di preparare armi e soldati per l'Africa a vendicare i cinquecento morti di Dogali.

Non vogliensi avventure nè guerre di conquista, vuoisi solo che tra i due dominii sia stabilita una linea di demarcazione necessaria alla sicurezza ed al benessere dei nostri possedimenti. Una volta ottenutala, l'Italia sarà lieta di aprire le sue frontiere alle merci dell'Abissinia.

Solo coloro che nulla fecero per l'Italia possono credere che il sentimento della propria dignità sia audacia, e il sentimento del rispetto dovuto ai proprii diritti sia provocazione.

L'oratore conchiude dicendo che tutti possono cooperare allo scopo assiduo del progresso, allo sviluppo pacifico che si propone l'attuale Governo, e che quand'anche vi fosse screzio fra di loro, restera salda una fede, nella quale saranno tutti concordi, la fede nella patria e nel Re, simbolo d'unità nazionale che impersona l'Italia e il suo avvenire.

Il discorso, interrotto da frequenti applausi, fu salutato da lunghe e replicate ovazioni.

(Nostri dispacci particolari)

Il banchetto di Torino.

Torino 25, ore 7. 30 p.

Mentre dalle ore 6. 30 gl'invitati stavano in piedi attorno alle tavole ed ammiravano l'aspetto imponente e fantastico del teatro, ecco che poco dopo, alle ore 6.55, giunge l'on. Crispi e gli altri ministri, accompagnati dai membri del Comitato, l'orchestra suona la marcia reale; appena saliti i ministri sul palco del banchetto scoppiò un lungo applauso; in questo momento Crispi siede alla tavola d'onore composta di 22 persone; alla sua destra stanno il sindaco ed il prefetto di Torino, i ministri Saracco, Grimaldi e Brin, il presidente della Camera dei deputati Biancheri ed il sindaco di Venezia; a sinistra i ministri Berti, Coppino e Magliani, il gen. Menabrea, ed i sindaci delle grandi città.

Torino 25, ore 9 20 p.

Il sindaco di Torino salutò Crispi a nome della città che divise con lui le angoscie e le speranze, lieto di salutarlo come primo ministro d'Italia, alla quale consacrò il nobilissimo ingegno e lo saluta altresì come valoroso compagno del generale Garibaldi nella leggendaria spedizione dei Mille.

I ministri a Torino.

Torino 25, ore 8. 15 ant.

L'arrivo di Crispi e dei ministri Magliani e Grimaldi, avvenuto ieri alle ore due e mezza, ricevuti festosamente alla Stazione da una folla di oltre diecimila persone ed al suono della marcia reale e dell'inno di Mameli, applaudito entusiasticamente al grido di Viva Crispi; la venuta anteriore dei ministri Coppino e Saracco e quella d'ieri sera dello Zanardelli attirano oggi a Torino tutta l'attenzione degli italiani.

Ieri sera, alle sei, tutti i ministri, eccettuato il Crispi, poichè molto stanco, vennero ricevuti nelle sale della Società filotecnica, presieduta dall'onor. Berti, a cui toccò quindi, in unione al suo segretario, cav. Sassi, far gli onori di casa ed offrire il marsala. Convennero là in quelle sale circa cento persone, fra cui spiccavano delle notabilità scientifiche e letterarie, quali il Lombroso, il Dovid Levi, il Marselli, come vi convennero il sindaco, avv. comm. Voli, il prefetto, parecchi deputati, i membri del Comitato del banchetto.

Ai sette ministri intervenuti il presidente offrì il diploma di socio onorario. Al Coppino venne presentato dall'onorevole Berti il giovane scultore Pozzi, donatore di due bei busti del Berti e del comm. Chiaves.

Tutti i ministri poi ammirarono il medagliere grazioso dipinto dal prof. cav. Margari sul soffitto, rappresentante la Scienza e la Poesia.

Alle sette ore i ministri si recarono al banchetto che il prefetto ieri loro offerse, ed al quale non mancò il Crispi, poichè era dato in suo onore.

Quel banchetto, a cui intervennero 32 invitati, cioè i quattro deputati di Torino, il sindaco, i membri del Comitato del banchetto Crispi, e poi le alte cariche della magistratura, riuscì degno dell'importanza sua. L'allegria regnò sovrana fino alle 9 e mezza, ora in cui il Crispi ed i ministri lasciarono quelle sale, ed il banchetto fu sciolto.

Il Magliani, il Brin ed il Grimaldi, subito dopo si recarono nelle sale della Società promotrice dell'industria nazionale, e colà pure furono ricevuti con tutti gli onori dal presidente comm. Ajello e dai socii.

Impressioni.

La *Lombardia* scrive:

Tutta la parte introduttiva e storica fu qua e là applaudita. Per tutto il resto del discorso vi fu generalmente grande freddezza.

Fece cattiva impressione la singola enumerazione dei varii ministri, che pare fatta per provocare l'applauso su ciascun nome.

Quando l'on. Crispi pronuncia il nome di Magliani si odono dei vivi mormorii contrastati e tentati applausi zittiti.

Vi fu un grande e lungo applauso, quando l'oratore accennò a degli atti spesso poco cristiani del Vaticano e dei vaticanisti.

Di molto effetto furono le frasi che la politica estera richiede abiti fatti, ma poche parole.

La parte che si riferisce alla Francia fu applaudita, ma sembrò di carattere personale.

Grande sensazione quando l'oratore disse: l'odierna democrazia disprezza le antiche arti dell'inganno e della menzogna.

Vi fu un silenzio generale su tutta la parte del discorso che si riferisce ai trattati di commercio.

L'impressione fatta dal discorso è molto mediocre.

Alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 25 alla *Persev.*:

Malgrado l'appello dell'*Intransigeant* per la dimostrazione contro Rouvier all'apertura della Camera, v'erano poche centinaia di curiosi.

Il primo incidente della Camera indica che la Destra non manterrà la promessa neutralità. Rouvier essendosi opposto all'urgenza proposta da Cuneo d'Ornano di formare una Commissione d'inchiesta circa l'affare delle decorazioni, la Destra e l'estrema Sinistra la votarono. Questo non è uno scacco decisivo, ma conferma i pronostici pessimisti.

Quando uscì Rochefort, fu accolto da grida « Viva Boulanger! »

—

Telegrafano da Parigi 25 alla *Lombardia*:

Molti scorgono in questo voto la prefazione di una prossima crisi. Altri credono che la Camera abbia emesso il voto seguendo un primo impeto, ed abbia a calmarsi in seguito.

Il Presidente della Repubblica è rimasto addoloratissimo del voto dell'*urgenza*, credendosi con ciò direttamente colpito. Si aspetta con impazienza il risultato del *meeting* che doveva tenere stasera a Tours, in cui Willson si scolperà.

—

Meeting contro Wilson.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 26. — Al *meeting* di Tours, Willson ricusa di seguire il questionario redatto dagli avversarii, e reclama la libertà della difesa. L'oratore giustificasi delle accuse fattegli in occasione dell'affare delle decorazioni. Applausi e proteste interrompono frequentemente. Finalmente, un ordine del giorno, che reclama la dimissione di Willson provoca un tumulto indescrivibile. I giornali dicono che l'ordine del giorno fu approvato con debole maggioranza.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 25. — Tutti i ministri recaronsi nel pomeriggio ad ossequiare il Principe Amedeo. Il Principe di Carignano è assente da Torino, trovandosi a Rivoli.

Parigi 25. — Rouvier presentera oggi alla Camera il progetto che fissa cento milioni sul bilancio straordinario della guerra e della marina e il progetto di conversione dell'antico 4 e mezzo in 3 per cento. Ferron presentera il progetto d'organizzazione dell'artiglieria, e delle truppe di montagna. Flourens presentera le Convenzioni tra il Canale di Suez e le Isole Ebridi, firmate ieri.

Parigi 7. — I deputati bonapartisti ebbero comunicazione della lettera di Vittorio Napoleone che constata il progresso della dottrina plebiscitaria, li esorta a tenere la bandiera all'infuori di ogni compromesso, a riunire senza distinzione del passato gli uomini inquieti pello avvenire, a provocare l'appello al popolo che restituira la prosperità al paese.

Parigi 25 — *(Camera.)* — Rinviasi alla Commissione dell'esercito il progetto Ferron, concernente l'organizzazione delle truppe per la difesa delle frontiere delle Alpi.

Rouvier, rispondendo a Cuneo d'Ornano, combatte la sua proposta pella nomina d'una Commissione d'inchiesta composta di 22 membri per esaminare gli affari scandalosi del Ministero della guerra e di Willson. Malgrado l'opposizione di Rouvier, approvasi con voti 379 contro 155 l'urgenza sulla proposta di Cuneo d'Ornano.

Madrid 25. — Le Cortes sono convocate pel 1° dicembre.

Sofia 25. — Le voci sparse che un conflitto esisterebbe fra il Governo e l'Esarca sono false. Il Governo rifiutò di riconoscere monsignor Clemente come delegato dell'Esarca, ma il rifiuto non può provocare un conflitto. Numerosi deputati sono arrivati a Sofia.

Bombay 25. — Telegrafasi dall'India al *Times*: Ayub kan trovasi in questo momento a Kogarmani presso suo suocero.

Baveno 25. — Il Duca di Genova visitò ieri sera il Principe di Germania alla Villa Chiara.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 26. — Il *Times* dice che il discorso di Crispi costituisce una dichiarazione politica importante. La nota fondamentale del discorso è la pace.

Il *Times* approva le dichiarazioni di Crispi relative alla Francia ed ai Balcani, le quali emanano da una politica giusta e prudente.

La *Morning Post* esprime opinione analoga.

Nostri dispacci particolari

Roma 25, ore 8 05 p.

Frugiuele, presidente di sezione della Corte d'appello di Trani in aspettativa, è richiamato alla stessa Corte; Capaldo, consigliere soprannumero a Catanzaro, è tramutato a Potenza; Fiori, consigliere a Lucca, tramutato a Genova; Berlendis, presidente del Tribunale di Este, è nominato consigliere della Corte d'Appello di Lucca; Giussani, presidente del Tribunale di Pesaro, tramutato a Este; De Gaetani, pretore di Francavilla in Sicilia, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per illegale assenza dal posto.

Domani partiranno pure per l'Africa: Arimondi, Lotta, Chiarlo, il dottor Nerazzini, Armandolini, Amedeo di San Marzano, ufficiali appartenenti al quartier generale del comandante.

Il Ministero determinò che al reclutamento dell'artiglieria concorrano: per l'artiglieria a cavallo, il Distretto di Mantova; per quella da montagna, i Distretti di Padova, Rovigo e Venezia; per quella da fortezza, il Distretto di Verona.

La *Riforma* dice che l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra per la neutralizzazione del Canale di Suez, è perfettamente conosciuto, dal Governo italiano che, consultato pronunziò la sua parola, garantendo gl'interessi italiani.

Terribile dramma in mare.

L'*Estafette* giuntaci stamane ha da Copenaghen dei particolari terribili su di un dramma spaventevole avvenuto a bordo della nave di commercio russa, *Le Johannes*, che fu incontrata nel Baltico dal vapore danese *Le Morsoë*.

Il capitano del *Morsoë*, scorgendo una nave disalberata presso l'isola di Boruhobun mandò, in soccorso dei naufraghi, una scialuppa col secondo e quattro marinai.

Giunti sul ponte il più orribile spettacolo si offrì ai loro occhi. Dappertutto non si vedevano che laghi di sangue, persino nella cabina del capitano.

Sul bastingaggio, mezzo svenuto, stava un uomo, coperto di gravi ferite e tutto intriso di sangue.

All'albero di trinchetto era legato per il collo un giovane ventenne, con due ferite al capo.

Questi aveva assassinato il capitano e cinque uomini d'equipaggio.

Ecco la narrazione che il pilota, l'unico sopravvissuto — coll'assassino — alle sue ferite, fece sull'orribile dramma:

Verso le ore quattro antimeridiane venne svegliato da un colpo d'accetta che ricevette sulla gamba sinistra e si vide dinanzi un uomo che cercava di ucciderlo. Egli non si smarrì di animo e riuscì a respingere l'assassino fuori della gabina, della quale chiuse la porta, rimanendo però ferito al capo, al viso e alle mani.

L'assassino salì allora sul ponte, fracassò lo sportello e cercò di uccidere il pilota con un lungo bastone, al quale aveva attaccato un coltello.

Non riuscendo nel suo intento, l'assassino cercò del petrolio, che gettò nella cabina, minacciando di bruciar vivo il disgraziato pilota.

Questi allora si fece coraggio. Aprì la porta e con un grosso randello colpì l'assassino al capo, riuscendo così a gettarlo a terra. Infine egli lo legò forte all'albero di trinchetto.

Quando si trovò legato, l'assassino divenne umile e, minacciato d'essere ucciso con un revolver, fece al pilota una completa confessione.

Allo scopo d'impadronirsi del denaro e degli effetti di tutto l'equipaggio, coll'accetta di cui era armato cominciò coll'uccidere l'uomo di vedetta sul ponte, poi il marinaio ch'era al timone, gettando quindi i loro corpi in mare.

Il capitano, all'udire del rumore, aveva cercato d'uscire dalla sua cabina, ma la porta era stata chiusa dall'assassino. Tuttavia egli la sfondò, ma venne ucciso con due colpi d'accetta e lanciato pure nell'acqua.

Dopo ciò l'assassino salì sul cassero, dove riposavano tre marinai e li uccise l'uno dopo l'altro.

In seguito egli accese un lume e raccolse tutto quello che apparteneva alle sue vittime, coi gioielli del capitano.

Compiuto quel delitto, l'assassino si recò nella cabina dove dormiva il pilota e dove succedette la lotta più sopra narrata.

I marinai danesi, dopo avere soccorso il povero pilota, slegarono l'assassino, poi lo ammanettarono bene, lo avvolsero in una vela e lo trasportarono sul *Morsoë*, che rimorchiò la nave russa e giunse ieri a Copenaghen.

Il primo interrogatorio dell'assassino, che è russo e si chiama Gamb Umb, ebbe luogo alla presenza del console russo e di un ispettore di polizia.

Il mostro confessò ogni cosa senza mostrarsi pentito.

Il capitano rimasto ucciso aveva 44 anni, e si chiamava Behrsing. Quanto al pilota, che si spera di salvare, conta 24 anni, è robusto e, al par del capitano, nacque in Lituania.

Fatti diversi

Concorso. — Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio venne aperto il concorso al posto di direttore della Regia Stazione agraria di Palermo, con l'annuo assegno di lire 5000.

Le domande (in carta bollata da lire una) devono farsi pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio, non più tardi del dì 30 novembre 1887.

Fiera di Chirignago. — In occasione della Fiera, che avrà luogo nei giorni 29, 30 e 31 ottobre, saranno dati i seguenti spettacoli: Concerti bandistici; Sorprendente estinzione immediata di un grande incendio; Menagerie con addomesticamento di belve di I. Ehlbech; Compagnie acrobatiche, Circo equestre; Grandi fuochi di artificio e fuga di palloni aereostatici, ecc. ecc.

Urto di treni. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Milano 25. — Stamane presso la Stazione di Bonassola avvenne un urto fra due treni. Nessun danno personale. La linea è già sgombra.

Incendio di un piroscafo. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Marsiglia 25. — La scorsa notte un incendio ha distrutto in questo porto il piroscafo francese *Hindoustan*, arrivato ieri da Nuova Yorck. Aveva ancora a bordo circa 3000 tonnellate di mercanzia. La perdita valutasi in vari milioni. Il piroscafo apparteneva alla Compagnia nazionale.

La « Renata » di Zola. — Al Teatro Nazionale cadde ieri rumorosamente la nuova commedia di Zola, *Renata*, attorno alla quale s'era fatta réclame.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 26 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	97,09	97,28
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	99,25	99,45
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	370,—	371,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	249,—
» Società Ven. Cost. idem.	282,—	284,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	211,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 65	123 90	123 95	124 20
Francia	3 —	100 45	100 70	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 22	25 28	25 27	25 32
Svizzera	4 —	100 40	100 60	100 55	100 [illegible]5
Vienna-Trieste	4 1/2	203 1/4	203 3/4	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 25	203 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 26,

Rendita italiana	99 45 —	Ferrovie Merid.	800 75
Oro	— — —	Mobiliare	1030 50
Londra	25 28 1/2	Tabacchi	— —
Francia vista	100 68 —		

VIENNA 26

Rendita in carta	81 45 —	Az. Stab. Credito	281 — —
» in argento	82 45 —	Londra	125 25 —
» in oro	111 90 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 25 —	Napoleoni d'oro	9 92 —
Azioni della Banca	885 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 25.

Mobiliare	457 —	Lombarde Azioni	183 50
Austriache	368 —	**Rendita ital.**	97 80

PARIGI 25

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 72 —	Banco Parigi	765 — —
» » 3 0/0 perp.	81 85 —	Ferrov. tunisine	501 50 —
» » 4 1/2	109 10 —	Prest. egiziano	386 25 —
» » italiana	98 75 —	» spagnuolo	67 97
Cambio Londra	25 34 1/2	Banco sconto	467 —
Consol. ingl.	102 11/16	» ottomana	495 — —
Obbl. ferr. Lomb.	— —	Credito mobiliare	1392 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2021 — —
Rend. Turca	13 85 —		

LONDRA 25

Cons. inglese	102 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 26 ottobre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 25	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759. 53	763. 90	766. 63
Term. centigr. al Nord	6. 8	6. 6	7. 8
» » al Sud	6. 2	6. 6	8. 0
Tensione del vapore in mm.	6. 10	4. 54	4. 53
Umidità relativa	92	62	56
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	1	16	25
Stato dell'atmosfera	10/10 cop.	8/10 cop.	9/10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1. 60

Temper. mass. del 25 ott.: 7.8 — Minima del 26: 4.6

NOTE: Il pomer. d'eri coperto, notte varia, così oggi, continua la corrente orientale.

Marea del 27 ottobre.

Alta ore 8. 55 a. — 8. 25 p. — Bassa 1. 25 a. — 2. 30 p.

— *Roma 26, ore 3 30 p.*

In Europa pressione elevata in Francia e nel Centro, notevole depressione nel Sud Ovest dell'Italia. Parigi e Cheminitz 776, Arcangelo 753.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito fino a 11 mill. nel Nord, disceso fino a 7 nell'estremo Sud; pioggie fuorchè nel Nord; nevicate nell'Appennino; venti generalmente forti settentrionali nel Nord, di Maestro in Sardegna, del terzo quadrante nel Sud; mare agitato; temperatura notevolmente diminuita nel Centro; minima, sotto zero, in alcune stazioni.

Stamane cielo sereno nel Nord Ovest; venti freschi, forti del primo quadrante nell'Italia superiore, del secondo nel Sud del Continente; il barometro segna 768 mill. in Piemonte, da 760 a Livorno, Aquila e Lesina a 754 a Cagliari e Palermo; mare agitato in molti punti.

Probabilità: Venti del primo quadrante forti, fuorchè nel Nord; cielo piovoso nel Centro e nel Sud; mare agitato, molto agitato; temperatura bassa.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

27 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 35m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 59s, 1
Tramontare apparente del Sole	4h 53m
Levare della Luna	3h 27m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 4m 4
Tramontare della Luna	1h 50m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall'artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *Una famegia in rovina*, commedia in 3 atti di G. Gallina, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Maria Giovanna*, dramma in 6 atti di Dennery e Maitland. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 38 ant.	2. 19 pom.	7. 43 pom
Da Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	1. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 49 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Tramvaia Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12.30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— —	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. —	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova	7. — a.	12. 36 a.	4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli	5. 12 a.	8. 48 a.	1. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso	a.	6.53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	6, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	3, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	6. — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

Anno 1887 — Giovedì 27 ottobre — N. 287

ASSOCIAZIONI

Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 27 OTTOBRE

Malgrado la pretensione che il discorso di Crispi abbia posto fine alla confusione parlamentare, vediamo che degli organi della vecchia maggioranza depretina, tanto di quelli che hanno origini di Destra, quanto di quelli che hanno origini di Sinistra, alcuni si dichiarano contenti, altri si dichiarano scontenti; come dall'altra parte, negli organi della vecchia Pentarchia si nota la stessa contentezza e la stessa scontentezza contraddittorie.

Come mai un discorso, il quale si vuole che sia così chiaro, suscita tali commenti contraddittorii in tutti i partiti, o piuttosto nei frantumi degli antichi partiti e proprio allora che si pretende che segni il principio della ricostituzione degli antichi partiti? Ma in tal caso quel discorso avrebbe dovuto essere la tromba di guerra che raccoglie gli amici, che impone ai nemici di serrare le file. Invece gli amici e i nemici continuano a confondersi nelle stesse file.

Il vero è che l'on. Crispi non ha parlato di risurrezione degli antichi partiti, per quanto abbia detto che non rinnegherà il suo passato, salve le *esigenze del presente* e la *non compromissione dell'avvenire*, ma ha parlato di *ricomposizione* dei partiti.

Ha detto anzi di più; ha detto che la prima parte, la più ingrata, di questa ricomposizione, è toccata al suo predecessore, e che la sua ambizione è quella di compiere la seconda. Non ha così constatato la continuità, non ha accennato a ciò che avevamo chiamato, quando egli divenne collega e poi successore di Depretis, il trasformismo N. 2? Morto, dicemmo allora, la situazione non è antica, ma allo *statu quo ante* non si può tornare.

Dopo ciò qual è il significato di quelle dichiarazioni che nei Governi parlamentari due devono essere i partiti? Ma nessuno lo contesta. Tutti anzi aggiungono che i partiti devono essere due non solo, ma fortemente organizzati e disciplinati, mentre sono pure obbligati a constatare melanconicamente dappertutto, e nella stessa Inghilterra, patria del parlamentarismo come è inteso oggi, che i partiti sono più di due, e che il vincolo della disciplina si va sempre più allentando.

La ricostituzione dei partiti la desideriamo anche noi, ma pur troppo questo desiderio è vano, viste le tradizioni dell'Opposizione avanzata, la quale non contrappone al programma del Governo un programma di Governo suo, ma accetta ogni arma per combattere il Governo, cerca o subisce ogni alleanza, proclama precisamente quelle dottrine che al Governo non si possono accettare, perchè sono la negazione d'ogni Governo. Quando questi uomini andati al potere dicono che non rinnegheranno il loro passato, si deve intendere la frase, colla limitazione appunto che il passato dovrà pur essere rinnegato in quella parte che è in assoluta contraddizione con qualunque sistema di Governo.

Se però il ministro deve abbandonare le frasi che lo portarono in su, i suoi amici non hanno l'identico interesse, e tra gli amici il ministro trova i primi avversarii, e la prima spinta ad avvicinarsi agli avversarii d'ieri, i quali, nei principii di Governo, sono almen saldi, e diventano l'appoggio desiderato, contro gli amici divenuti nemici.

Sinchè continua questo sistema, la ricostituzione dei partiti forti e disciplinati è un desiderio, che non può divenire un fatto, e si possono fare tutte le dichiarazioni possibili di coerenza, che un po' di trasformismo si finisce a far sempre. A poco dunque si riduce la frase sulla necessità dei due partiti, come le altre frasi sulla coerenza, ed è per questo che abbiamo detto ieri, e ripetiamo, che la situazione resta la medesima dopo il discorso, e che bisogna giudicare i fatti, molti dei quali ci parvero degni d'approvazione ed altri di biasimo, giudicando dai fatti passati che anche pei fatti avvenire avremo occasione e di lode e di biasimo.

Se Crispi ha un difetto, lo abbiamo già notato, è quello di voler troppo governare, e di portar l'autorità del Governo, anche là dove non avrebbe dovuto, e l'affare Dogliotti informi. Coloro che vorrebbero il Governo impotente spettatore del male, lo biasimeranno ben presto, e assai probabilmente prima di noi, se vorranno essere coerenti.

E perchè la coerenza è oggi all'ordine del giorno, è comica abbastanza la dichiarazione di quella parte dei giornali pentarchi, i quali vogliono essere sodisfatti, che essi hanno udito con grande compiacenza le parole del presidente del Consiglio sulla politica estera.

Come mai? L'alleanza colle Potenze centrali faceva dell'Italia il Gendarme d'una nuova Santa Alleanza — lo stesso Crispi un giorno da deputato, non previdente essergli il potere vicino, aveva detto qualche cosa di simile; — quell'alleanza era innaturale, contraria al diritto nazionale italiano, doveva essere sostituita dall'alleanza colla Francia, la quale, fra parentesi non ci vuole, ed ora riempie di giubilo l'animo di quelli che non la volevano? Forse che Bismarck è divenuto un giacobino, quel Bismarck così fiero dispregiatore della rivoluzione e che ebbe da Crispi un panegirico che già si giudica eccessivo in bocca sua, quasi che si ritenesse indegno d'essere invitato nella villa d'un sì gran signore, e inebbriato dalla frase che insieme avevano reso un servizio all'Europa? Si comprende che certi vini generosi diano alla testa di quelli che non ci sono avvezzi, ma, passata l'ebbrezza, non v'è ragione di confessarla.

Però si consolano dicendo che siamo alleati della Germania, non dell'Austria. Adagio! Per quanto Crispi si voglia gran taumaturgo, Kalnoky andato a Friedrichsruhe prima di Crispi, ha cospirato per la pace come Crispi, il quale non ha certo distrutto la base della politica internazionale ch'è l'alleanza tra Austria e Germania; e Crispi ha detto: che siamo *alleati* sul continente colle Potenze centrali, vale a dire colla Germania come coll'Austria, mentre procediamo *d'accordo* sui mari coll'Inghilterra.

Più oltre il presidente del Consiglio parlò dell'unione completa e cordiale dell'Italia e *dei suoi alleati*.

Poi parlando specialmente dell'Austria, disse che « i due Stati non conservano di lotte ormai antiche, altra memoria che la stima del reciproco valore. »

Non si tratta dunque di una sola alleata, la Germania, ma di due, la Germania e l'Austria, messe sullo stesso piano e non su piani diversi, come alcuni vorrebbero per mettersi in pace colla coerenza.

Siamo alleati, si rassegnino dunque, della Germania e dell'Austria, come ai tempi di Robilant, la cui politica continua. Solo i giudizii sono mutati di quelli che allora si compiacevano d'immaginare l'Italia serva, ora la immaginano signora.

Noi più coerenti approviamo la politica estera, adesso come allora, perchè è la stessa, sebbene ci affidasse più il sangue freddo e la prudenza di Robilant, del temperamento dell'on. Crispi, il quale ci pare troppo facile ad inebbriarsi, quando un gran signore della politica, si potrebbe anzi dire *il* gran signore, gli dice che hanno reso insieme un gran servigio all'Europa.

I giornali di Vienna come i giornali di Berlino sono del resto egualmente sodisfatti del discorso di Crispi, perchè *continua* la politica della pace, che ha già recato tanti beneficii all'Europa. All'estero, senza le passioni parlamentari, non si crede che la politica sia mutata, e non si comprenderebbe certo che quelli che bestemmiavano prima contro quella politica, come se fosse contraria agli interessi e al diritto dell'Italia, ora l'approvino. È notevole poi che all'estero, i giornali di Vienna, di Berlino e di Londra non si contraddicono fra di loro, come in Italia si contraddicono i giornali dello stesso partito. Ciò conferma che l'on. Crispi ha parlato molto chiaramente sulla politica estera, mentre dovette studiare le frasi e torturarle, sì da non riuscire egualmente chiaro, collo scopo di dare a tutti una buona parola, in ciò che riguarda la politica interna.

Noi saremo più lieti di tutti, se non potesse più avvenire, ciò che notò Federico Gabelli nel suo discorso, il quale, così schietto, pare un anacronismo, che cioè di tre deputati dello stesso colore del Collegio II di Treviso, uno votò in favore di Depretis, uno contro, e uno si astenne; ma temiamo che, malgrado la luce di sole del discorso di Torino, continueremo a brancolar nelle tenebre, e i bisogni della maggioranza enorme, ma multicolore, obbligheranno anche il ministro più fiero ad avvicinarsi ad alcuni, scontentando il meno possibile altri, per mantenere una maggioranza qualsiasi, la quale ci riserba le antiche sorprese, aumentando o diminuendo a pochi giorni di distanza, senza che si vegga la logica dei voti diversi e contraddicentisi.

—

Discorso del ministro Crispi.

Pubblichiamo qui il testo del discorso dell'onor. Crispi a Torino, come fu pubblicato dalla *Riforma*. Facciamo osservare che il periodo da noi ieri commentato, secondo il sunto dell'*Agenzia Stefani*, sugli uomini che avevano considerato la Monarchia anzitutto come un argine contro la Rivoluzione e poi ne avevano adottato i principii, è diverso nel testo. Così dicasi di altri passi, che nel testo modificano l'impressione. Eccolo:

Signori ed amici,

Questa generosa città, questa cordiale adunanza, nella quale scorgo tante fronti che hanno meditato, tante destre che han combattuto per l'Italia, riconducono il mio pensiero a molti anni addietro, ad un ricordo patriotticamente triste. Fu qui, al 1849, in questi giorni d'ottobre, che io, fuggendo la servitù che dilagavasi nuovamente per tutta la penisola, venni a cercare libere aure ed ospitalità.

E in quei medesimi giorni un altro esule — un grande esule, la cui vita era stata sventura, la cui fine era stata sacrificio — tornava dal suo magnanimo esilio di Oporto, e qui ritrovava colla patria il sepolcro. Ricordomi come ancor fosse, quando, confuso tra la folla, assistetti alla melanconica magnificenza del suo trasporto a Superga. La morte che fa belli e fa buoni, aveva finito di dissipare le nubi di cui la fama di quel Re legislatore, cittadino e soldato, era parsa adombrata, e il nome di Carlo Alberto splendeva su tutti noi come in aureola di martirio. Ma tutti si sentiva, fra la generale commozione, che in quel feretro non si portava a seppellire il fato d'Italia. *(Interruzione, scoppio di applausi.)*

Trentotto anni sono scorsi da allora. L'Italia ha ritrovato le sparse sue membra, e ora è, come direbbe il poeta, « di sè stessa donna e cinta del ferro suo ». Non più esuli, ma cittadini noi ritorniamo a questa città che tante care memorie ci suscita, a questa regione leale e tenace che diede all'Italia armi di libertà e principi nazionali. I pochi del 1849 sono fatti oggi legione ed esercito. Ce lo conferma questa tavola che, onorata dalla presenza di tanti egregii, da tante parti qui convenuti, può dirsi lunga ed ampia quanto l'Italia. *(Applausi.)*

E a tutti voi, e con voi a tutti coloro che, quantunque mancanti a questo convegno, pur m'incoraggiano e confortano da lontano coi loro voti e con le loro simpatie, io debbo anzitutto dall'animo riconoscente un saluto. È un saluto, che, nella mia qualità d'Italiano nato in Sicilia, vorrei poi che giungesse in particolar modo gradito ai confratelli piemontesi. *(Bravo, applausi)*

Piemonte e Sicilia hanno avuto, anche nei vecchi tempi, comuni pagine di storia. Fu la Sicilia che diede per la prima il titolo di Re ai Principi di Casa Savoia e sposò allora col Pensabene e col Juvara la sua scienza e la sua arte all'intelletto piemontese; a un Principe Sabaudo la Sicilia offrì poi, al 1848, libera di sè, la sua vecchia corona, strappata ad un re indegno; fu la Sicilia che proclamò per la prima, col Decreto di Salemi del 14 maggio 1860, Vittorio Emanuele Re d'Italia. Era fatale che le due estreme parti del paese si unissero, per preludiare alla liberazione di tutte. *(Bravo.)*

« Noi speriamo, scrivevano fin dal 1713 i Messinesi a Vittorio Amedeo II, che dal nostro promontorio possa ergersi un giorno al brando formidabile della M. V. un ponte, che, agevolandole il conquisto di nuovi regni, congiunga queste terre alle sue ereditarie delle Alpi. » *(Bene)*

« Per la Sicilia — dicono le relazioni dei plenipotenziarii piemontesi al Congresso di Utrecht — si potrà in processo di tempo conseguire il Regno di Napoli o lo Stato di Milano, e forse tutti e due..... Col Piemonte si acquisterà il Milanese; colla Sicilia, Napoli..... »

Il concetto mutò, i fati si compirono; non più conquista, nè acquisto — unione. E dall'unione, l'unità. *(Applausi.)*

Un uomo, l'annuncio solo del cui nome provoca le acclamazioni e desta l'entusiasmo, Garibaldi, il messo del popolo, il duce dalla lirica campale, compì l'opera inaugurata, un secolo e mezzo prima, da un Principe.

L'ira degli elementi e le ambizioni degli uomini avevano diviso la Sicilia e il continente italiano: l'amore di patria e Garibaldi li ricongiunsero. *(Applausi.)*

Al nome poi di Torino, quante soavi e quante solenni memorie si risvegliano nel cuore di chi fu da essa ospitato! Quando, nel 1849, per mala fortuna di armi, la bandiera italiana dovette ripiegarsi nelle altre terre italiane, essa qui rimase intatta, in mani sicure, irraggiando fede sui popoli oppressi che la miravano desiderosi; quando la tribuna nazionale tacque a Palermo, a Napoli, a Roma, a Venezia, qui, per virtù di re e per prudenza di popolo, si serbò inviolata, e parlò della patria all'Italia, e mantenne negli Italiani, vinti ma non domati, la speranza nel futuro riscatto. Persino le esigenze dei più duri momenti, che ci fecero esuli da questo stesso Piemonte, noi dobbiam benedire: poichè, per esse, andammo all'estero a predicare il nome santo di Patria, e a fecondare di nuovissimo seme il tesoro di ammirazione, il tesoro di simpatia, che il suo grande passato aveva accumulato presso gli altri popoli, e che questi spesero d'allora, in omaggio all'antica, a prò della nuova Italia. *(Applausi fragorosi.)*

Ma voi, penso — o signori — attendete che io vi parli di cose men lontane; ed eccomi a soddisfarvi. Qual è l'idea, qual è la parola che ci ha qui riuniti? Siamo noi qui a festeggiare l'avvenuto raggiungimento di un ideale, o a tracciare la via verso nuovi ideali a raggiungersi? — Forse, l'una cosa e l'altra.

Comprendo l'attesa; nè presumo di poterla deludere; potendolo, non lo vorrei. Ma io spero che non mi obbligherete a ripetervi con stanchezza vostra e mia i criterii direttivi di Governo da me replicatamente annunciati in molti, in troppi discorsi parlamentari, elettorali, conviviali. D'altronde, in questi sette mesi di nostra amministrazione voi avete avuto da me e dai miei colleghi un programma di fatti, che vale qualche cosa di più di uno a parole. Teneste quindi già prova, direi palpabile, di come il Gabinetto la pensi in parecchi argomenti di principale importanza. Vi valga, del resto, come norma generale, questa: che io non posso rinnegare il mio passato; che però debbo rispettare le esigenze del presente; e soprattutto non compromettere l'avvenire. *(Commozione, entusiasmo.)*

Il mio passato? Sanno tutti quale fu: ed io non ho ad esso nulla da togliere; nulla di esso debbo obliare. Lasciatemi il dolce orgoglio di credere che è in virtù di esso appunto che io mi vidi chiamato dalla fiducia del Re provvidente e leale alla direzione della cosa pubblica, e che mi vedo or qui circondato dalla simpatica attenzione di parte così ingente e preclara della sapienza politica, del valore patriottico italiano, e confortato da un così largo appoggio della pubblica opinione, che mai avrei osato sperare nelle ore della più balda fiducia. *(Applausi.)*

E, certo, nessuno di voi può attendersi che io, ora, qui, mentre più che mai pesa su me il dovere della coerenza; qui, in questo Piemonte che fu detto forte per la virtù del carattere, non men che per quella dell'armi, possa, nella speranza di non so quali fortune, dimenticare in tutto o in parte i doveri che quarantaquattr'anni di vita pubblica mi impongono; quando appunto, cessati di essi il pericolo e le amarezze, me li rende più cari il conforto del successo raggiunto; il successo migliore, quello a cui concorrono, non già per mire personali e per non confessabili ambizioni, uomini volgari, ma per ragionata quanto prudente, per sincera quanto lenta convinzione, avversarii rispettabili per coscienza e per senno.

Sì, o signori, la rivoluzione italiana è stata ammirabile, non solo perchè ci ha dato per risultanza il più tranquillo, il più concorde, il più saldo degli Stati moderni; ma perchè, mentre ha risoluto praticamente la tanto dibattuta questione del regime migliore pei popoli padroni di sè ne ha dimostrata l'essenza eminentemente, senza fine, progressiva. Epperò, non solo si son visti convertirsi alla Monarchia uomini cha la ritenevano incompatibile, se non con la indipendenza e con la unità, almeno con la libertà della patria; ma si son visti del pari uomini, che la Monarchia avevan considerato anzitutto come un argine contro le esorbitanze della rivoluzione, venir man mano accettando concetti che con la rivoluzione soltanto lor sembravano armonizzare.

A questo siam giunti: che, pel naturale svolgimento delle idee, confortate dalla prova dei fatti, uomini di opinioni anche moderatissime, si sono man mano convertiti perfino alla perfettibilità dello Statuto, convenendo che esso debba bensì rimanere, ora e sempre, il patto fondamentale tra la Dinastia ed il popolo, ma ch'esso non debba già offrire ai nuovi bisogni, alle nuove aspirazioni, quella cieca resistenza che è delle istituzioni soltanto, destinate a morire. *(Applausi.)*

Ma sarebbe inutile, dannoso perciò, trarre dal passato argomento di sola vanità. Il passato sarebbe un vanto ozioso, se esso non dovesse servirci a ben comprendere e a ben servire il presente.

E il presente qual è?

Quando tentassimo di nasconderne l'indole, altro non faremmo che ingannare noi stessi. Guardiamolo dunque in faccia apertamente, da uomini franchi e coscienti. Esso non ci fa, del resto, paura. *(Vivissima attenzione.)*

È vero: sopra quei partiti che noi abbiamo sempre invocato forti, compatti, pel regolare funzionamento del parlamentarismo, epperò per lo svolgimento fruttifero delle istituzioni; sopra quei partiti non è passato il tempo soltanto. Gli eventi, la morte, necessità or provocate, ora involontarie, le riforme mancate, quelle che compiute hanno avuto effetti di tanto diversi da ciò che si temeva, di tanto minori di ciò che si sperava, han fatto sì che si venisse da molti nella persuasione che, non solo più non esistessero le due grandi divisioni che son l'ideale del regime parlamentare, ma che neppure più avessero motivo di essere in questa Italia, che pur è ancora da riorganizzarsi all'interno, che da poco s'è assisa all'estero tra i grandi Stati, e che ai problemi in gran parte insoluti che travagliano, in ogni altro paese, la società moderna, qualche altro ne aggiunge ad essa tutto speciale.

Ebbene, no; noi non siamo stati, non siamo, non saremo di questo avviso. E ciò, non per l'ostinazione di certe forme teoretiche, che non abbiano valore pratico, di certi convenzionalismi a cui possano e debbano ribellarsi gli spiriti superiori; ma perchè l'esistenza di due partiti legali corrisponde, così all'indole umana, divisa tra la inspirazione ed il calcolo, che alla necessità di un libero Governo, nel quale le generose audacie han d'uopo di essere frenate dalla titubante meditazione.

Io penso, o signori, che tutto il lavorio di questi ultimi anni, che ebbe me pure, ad istanti, giudice severo, debba essere stato, più che di distruzione, di ricomposizione. È toccato in sorte al mio compianto predecessore la parte più ingrata. (1) Se potessi contribuire ad affrettare la ricostituzione dei partiti (2), riterrei certo non inutile l'opera mia, e con serena coscienza lascierei il mio posto a chi più forte e men provato di me sarà per succedermi.

Or, con quali criterii procederemo a questo intento? Durerò a dirvelo molto minore fatica, e dirò con molto minore esitazione, che da molti non siasi creduto. *(Bene.)*

Noi, o signori, non abbiamo rancori, non abbiamo livori. Epperò, non terremo nessuno, per calcolo personale, lontano da noi. Nessuno però, con calcoli personali, cercheremo di avvicinarci. Noi fidiamo, oggi più che mai, nella forza delle idee, e noi speriamo di sapere dar loro così convincente attuazione, da convertire alla lor fede anche coloro che ancor ne fossero alieni. Certo, noi non pretendiamo alla infallibilità; nè pensiamo che tutti i tempi, tutti i momenti, sieno del pari, per esse tutte, opportuni. Ma il passato ci dà armi e speranza per l'avvenire. *(Benessimo.)*

Chi non avrebbe detto un'utopia, l'Italia una, libera, forte, meno qualche spirito divinatore, mezzo secolo fa? Eppure, l'Italia è. Noi non dispereremo dunque di un còmpito tanto minore.

Noi abbiamo fede, ad esempio, piena ed intiera, come nella Monarchia, nella libertà — quella libertà per cui essa potè essere scelta per la prima volta a volontario regime da tutti gli Italiani, e soltanto per la quale essa può perpetuarsi. *(Bene, bravo.)*

Nè libertà è per noi parola vaga e lata, così da lasciar campo tanto agli eccessi della demagogia, che alle restrizioni della paura. La libertà per noi è il rispetto ai diritti individuali messi in armonia col diritto nazionale; è la devozione alla legge, che, alla sua volta, è devota della ragione. Questo il criterio che guida la nostra condotta di fronte al popolo. — Non potrebb'essere diverso il contegno nostro di fronte alla Chiesa (commozione, grida di bravo, duplice salva di applausi) la cui libertà è più larga e più sicura in Italia che in qualunque altro Stato. Noi non intendiamo menomarla; intendiamo di esserne — rispettandola — rispettati. Tutti lo sanno, e nessuno ha mai pensato, nessuno tenterebbe mai di farci a questo proposito violenza, sia pur soltanto morale. Siamo detti — lo sappiamo — autoritarii da qualcuno; e lo saremo, se per autoritarismo intendesi la ferma persuasione che un'autorità debba presiedere all'essenza fondamentale e al quotidiano svolgimento dello Stato; ma pretendiamo che quella autorità debba essere sotto ogni aspetto legittima: prima, pel suffragio sincero dei più; poi, per la leale esplicazione della loro volontà; per la capacità, infine, di trarne per tutti il maggior bene possibile. Per noi è Governo quel che congiunge il dovere, il volere e il sapere. All'infuori di ciò è l'arbitrio. E l'arbitrio può bensì essere consentito dall'universale, in eccezionali momenti, a un sol uomo; e tutto un paese, tutta una nazione, tutto un Parlamento può stringersi intorno ad esso; ma ad un solo intento ei deve usarne: a quello di adoperarsi purchè, nel più breve tempo e nel modo migliore, si ritorni alle condizioni normali. *(Applausi prolungati.)*

Egli deve non meritare nemici, deve augurarsi competitori. E noi affrettiamo col desiderio, e cercheremo di affrettare colle opere, il giorno in cui li vedremo schierati contro di noi in ordine di battaglia.

Quel giorno ci parrà bella la lotta, come or ci è grato il pacifico lavoro a cui ci siamo accinti, a cui attendiamo.

Questa è persuasione antica, intendimento non nuovo nell'animo nostro, quantunque nuovo il punto di vista a cui la fortuna ci ha posti.

Sulla cima di una piramide le cose si vedono in diverso modo da quando s'è al basso; ma l'animo del riguardante, quando sia per sè equo ed illuminato, rimane il medesimo.

È dunque nell'amor della patria, nella fede nella Monarchia e nella libertà, che noi cercheremo di fare. *(Bene.)*

Nè ci mancherà la materia.

Il modo tumultuario con cui il nostro paese fu unificato — nè vi era forse altro mezzo per unificarlo rapidamente — la convulsiva fretta colla quale dappertutto s'imposero eguali leggi ed ordinamenti amministrativi non fatti per ogni dove, il generale tramescolamento d'uomini e cose, come produssero in sul principio una scossa benefica, lasciarono poi in non poche membra d'Italia un indistinto malessere, sia per tradizioni locali divelte di un tratto, sia per sentimenti e interessi soffocati nel nome dell'unità. D'altra parte, le urgenti necessità politiche e militari che primeggiavano sopra ogni altra, ci facevano incontrare grossi impegni finanziarii, e trasandare insieme, per mancanza di attento studio e di mezzi, molte sorgenti di pubblica prosperità.

Noi abbiamo quindi dinanzi assai piaghe a rimarginare, diritti ed autonomie cui rendere giustizia, in quanto non tocchino l'idea unitaria, amministrazioni a rassettare e purificare, una serie di forze nei campi dell'agricoltura, dell'industria, dell'arte e del commercio, da risvegliare e di cui profittare; tutta insomma un'opera di riordinamento, non meno produttiva della compiuta. *(Bravissimo.)*

Ad attuare questo duplice piano legislativo ed amministrativo, è certo che la fugace nostra vita d'uomo, quella tanto più fuggevole di ministro, non può bastare. Dobbiamo quindi, per quanto ci spetta, accontentarci d'iniziare il grandioso lavoro, limitando le nostre cure, nella prossima sessione parlamentare per ora, a quelle misure legislative, già mature, il ritardare le quali sarebbe da parte nostra una defezione, per lo Stato un pericolo.

Quali siano, annuncierà prossimamente al paese una Augusta parola, che io non posso, non debbo prevenire. State certi però che la loro esecuzione sarà da noi condotta senza nè timidi ritardi, nè guastatrici impazienze. E il Parlamento — nutriamo fiducia — non ci negherà la sua collaborazione; poichè vi sono questioni urgenti da risolvere, su cui poco men che concorde può essere il pensiero di tutti gli uomini

(1) Il testo della *Gazzetta del Popolo* reca: il primo periodo più ingrato.

(2) La *Gazzetta del Popolo* dice: a sviluppare il secondo (periodo). La frase fu dunque mutata da Torino a Roma. A proposito della frase tormentata, di cui parliamo nella Rivista.

politici, e perchè intendiamo portare nelle altre, non la passione di parte, ma l'equanimità della logica.

Abbiamo detto di volere — senza venir meno a noi stessi — essere il Governo, non di un partito, ma della intera nazione. Cercheremo di dimostrarlo. *(Bravo.)*

Vi è ad esempio qualcuno in Italia che possa non desiderare una giustizia, anzitutto uguale per tutti gli Italiani, equa poi al pari che giusta, pronta, accessibile a tutti?

È quella appunto che noi intendiamo di dare all'Italia, ed alla quale attendono lo studio e l'amore dell'insigne giureconsulto che mi è compagno nel Ministero, oggetto di caldo affetto per gli amici, di rispettosa considerazione per gli avversarii. *(Vivi applausi.)*

Vi è chi non comprenda la necessità di rendere la scuola educatrice, di farne la grande viabilità morale e intellettuale d'Italia? È questo il còmpito che renderà vieppiù benemerità l'amministrazione dell'altro mio collega, il quale, dovendo tutto a sè stesso, prova, meglio d'ogni teorica dimostrazione, la prepotenza, sulla fortuna, dell'ingegno coltivato dallo studio. *(Applausi.)*

Vi è chi non consideri coll'amore il più fiducioso lo sviluppo di quell'armata, che, con ardimento romano, fu in pochi anni arricchita dei più forti colossi che navighino i mari, terribili all'offesa che si renda necessaria, ma nel nostro pensiero scudo soltanto ad un'altra più mite, non men rimuneratrice marina? Avete qui l'uomo al quale si debbono, in gran parte, quelle concezioni meravighose. *(Interruzioni, applausi.)*

Trattenuto da un più alto dovere, non è al mio fianco il cavaliere forte e gentile, che rappresenta ad un tempo, di fronte al prode esercito ch'egli dirige, la fiducia del Principe e quella del Parlamento. Ma chi tra voi, nel mandargli un saluto, dubita che da lui si trascuri quella delle nostre istituzioni che basterebbe da sola a rappresentare la patria, della quale è l'immagine vivente, e per noi stessi, e per lo straniero? *(Applausi fragorosi.)*

Ma vedendo nell'esercito la sola difesa della nazione, mezzo soltanto di guerre non da noi provocate, come non vorremmo consacrare i nostri sforzi allo sviluppo della economia nazionale?

Non vi è buon Governo là dove languono commerci ed industrie, ed alla loro tutela voi vedete preposto un giovane alacre, la cui multiforme attività non si spaventa dei compiti più ponderosi. *(Applausi.)*

La privata fortuna non può però dirsi sicura, là dove la pubblica non se ne faccia garante con la sua prosperità. La nostra, avventuratamente, non corre pericolo. Ma è questo uno dei rami della pubblica amministrazione in cui men basta occuparsi del presente, se con esso non si ha la preoccupazione dell'avvenire. Noi faremo dunque, coll'ausilio dell'espertissimo uomo che ha posto su basi granitiche il credito dell'Italia all'estero, non dirò più una finanza severa, poichè la frase è abusata, ma una finanza logica — quella cioè che non ammette domanda di spese se non vi ha offerta d'entrate; e per sicurezza maggiore intendiamo che, responsabile com'esso è dell'equilibrio finanziario, il Governo soltanto tenga la molla da cui quell'equilibrio dipende, con la iniziativa della erogazione del pubblico denaro. *(Applausi.)*

Ma poichè mal provvederebbe alla propria fama quella finanza che incominciasse dal mancare agli impegni assunti, saranno più specialmente da me e dal mio collega dei lavori pubblici, spirito esatto e caldo ad un tempo, mantenuti quelli che intendevano provvedere ad opere troppo attese ormai, e troppo legittimamente, perchè non si debba di esse garantire che saranno compiute. Saremo anzitutto, così, quel che anzitutto dev'essere un Governo nazionale, saremo un Governo onesto; faremo anche così una finanza democratica, s'è vero che democrazia è uguaglianza. Noi vediamo la patria in ogni angolo d'Italia nostra; ogni angolo d'Italia deve ugualmente aver fede nella nostra parola. Noi chiediamo quella sola libertà d'azione che ci consenta di (3) sodisfare desiderii legittimi, conciliando l'interesse delle popolazioni con le esigenze del credito; fermi nel pensare però che noi meriteremmo dagli stranieri, quando incominciassimo dal mancare a noi stessi. *(Benissimo.)*

Senonchè, una condizione è necessaria, è indispensabile al compimento di ogni nostro disegno: la pace. E dico pace interna ed esterna. *(Bene, bravo.)*

Quanto alla prima, nulla è a temere. Il popolo italiano è dei più saggi e tranquilli, e, perchè tale, dei più facilmente governabili. Vi è chi crede che non possa esservi regime parlamentare possibile senza coercizione e senza corruzione. Ciò può essere vero nel Parlamento, quando l'interesse prende luogo dei principii; può essere vero nel Paese, quando si comandino cose, contro le quali protestino equità e patriottismo.

Voi invece vedeste, anche ora, per darvi l'esempio più recente e toccante, le popolazioni dell'Italia meridionale, nella invasione colerica. Salvo qualche rara eccezione, esse, benchè assuefatte a tutt'altro sistema, quando fu rivolta loro la voce della ragione, la intesero subito, opposero al male sapienza e calma, e il male fu vinto. È ancora! quale più corretto del contegno del popolo italiano, di fronte alla non sempre misurata parola, agli atti non sempre cristiani del Vaticano e dei vaticanisti? *(Benissimo, applausi reiterati prolungatissimi.)*

Il popolo italiano ragiona. Paga le tasse fra le più gravi degli Stati europei; ma sa di pagare con esse la libertà e l'indipendenza del suo paese, e non se ne duole: se nuovi sagrifizii di sangue e di denaro occorressero, i governanti sarebbero sempre più riluttanti a chiedere che non i governati a dare. Il nostro esercito, la nostra armata non politicheggiano e non polemizzano, studiano e s'addestrano. Quando una sventura colpisce un punto del suolo italiano, è una gara di carità in tutti gli altri. *(Applausi entusiastici.)*

Ottime soprattutto sono fra noi le classi del lavoro manuale. Mentre in altri Stati gli operai disputano e sermonano sulle piazze, accelerando il regno della generale miseria, i nostri lavorano tranquillamente e accumulano istruzione e risparmio, che loro possono aprire l'urna politica e le porte del Parlamento. Da noi il regime liberamente eletto dal popolo, rafforzato dalla sapiente lealtà della Dinastia, non ha più ormai altri avversarii che teoretici, uomini poi, ancora, sempre disposti in gran parte ad anteporre al partito la patria — siccome insegnò il più grande dei repubblicani moderni, l'uomo dal quale, poco o tanto, o signori, tutti discendiamo, e che continuammo a rispettare, anche quando sentimmo di dovercene dividere. Parlo di Giuseppe Mazzini, e sia concesso ricordarlo qui, a me, che in questa stessa città ebbi il convinto coraggio di opporre al dogma della Repubblica la fede nella Monarchia. *(Interruzioni, applausi ripetuti.)*

Da noi si può attendere, con studio riposato, allo svolgimento di quella questione operaia, idra dalle cento teste, che perpetuamente minaccia Stati assai più fiorenti del nostro.

Certo, urgente e non priva di difficoltà, è tra noi una questione agraria; ma per la mitezza dei nostri lavoratori e la ragionevolezza de' proprietarii, ho fede che si dissiperà senza danno.

Quella aristocrazia, quella borghesia, che seppero redimersi dal giogo straniero e dal domestico giogo, non possono non dar mano, nel loro stesso interesse, alla redenzione di una plebe rurale, che — sarebbe vano il negarlo e pericoloso — è tra noi serva, non più della gleba, ma ancora della miseria e della ignoranza. Nè potrebbe rimanere estraneo agli sforzi che si dovranno moltiplicare per dar loro corpi più sani, anime nuove, quel Governo, che può, con l'amministrazione e con la legislazione, rendere quegli sforzi efficaci.

Un popolo siffatto non può che amare al pari della domestica, la pace internazionale.

Ed eccomi condotto a parlare della politica con cui miriamo a mantenerla e a rafforzarla. Argomento delicato e geloso! poichè la politica estera ha d'uopo di abili fatti, ma di poche parole. Esso è argomento, però, sul quale voi vi aspettate che io vi apra l'animo mio. E parlerò, schietto e sincero, conforme alle norme della moderna diplomazia, la quale disprezza le antiche arti dell'inganno e della menzogna. *(Benissimo, grande attenzione.)*

La pace! ecco l'intento supremo che proseguiamo. La pace, la quale è così necessaria al nostro progressivo sviluppo interno, all'attuazione delle riforme invocate, all'impiego utile e fruttifero dei nostri redditi, al compimento delle opere di pubblico vantaggio, che tanta parte d'Italia reclama ancora. E in quali modi cerchiamo adunque di assicurarla?

Noi siamo amici di tutte le Potenze, con tutte desideriamo mantenere i migliori rapporti.

Ve ne hanno con le quali quei rapporti sono più intimi.

Ma se siamo, sul continente, alleati con le Potenze centrali, se sui mari procediamo d'accordo coll'Inghilterra, nessun obbiettivo ci proponiamo da cui gli altri si debbano sentir minacciati. *(Benissimo.)*

Il mio recente viaggio in Germania inquietò la pubblica opinione in Francia.

Fortunatamente però non alterò la fiducia di quel Governo, il quale conosce la lealtà delle mie intenzioni, e sa che nulla io vorrò ordire contro il popolo vicino, a cui l'Italia è legata per analogia di razza e tradizioni di civiltà. *(Vivissimi applausi.)*

Vissi due anni in Francia dal 1856 al 1858, e i figli di quella generosa nazione, coi quali fui intimo ed ai quali schiusi il mio cuore, ben sanno quanto io ami il loro paese, e come non partirà mai da me alcuna provocazione ed alcuna offesa. Sanno che sarebbe il più felice dei miei giorni quello in cui potessi contribuire a portar la pace nei cuori francesi. *(Benissimo.)*

Una guerra fra i due paesi nissuno potrà desiderarla e volerla, imperocchè la vittoria e la sconfitta sarebbero del pari funeste alla libertà dei due popoli, perniciose allo equilibrio europeo. Con tali convinzioni, e per calcolo, noi lavoriamo al mantenimento della pace. *(Bene.)*

Il nostro sistema di alleanze è dunque inteso a scopo di preservazione, non di offesa; di ordine, non di perturbamento. Esso giova all'Italia, ma giova pure agli interessi generali. *(Bene, bravo.)*

Nè siamo i soli in Europa a volere il progresso nella conservazione, il lavoro operoso nella pace.

La storia del periodo in cui viviamo è dominata da un nome: quello di un uomo di Stato, pel quale la mia ammirazione è antica, come antichi già sono i vincoli personali che a lui mi legano; di un uomo il cui programma di Governo si distingue per meraviglioso coordinamento delle varie parti in un medesimo fine: questo fine, duplice in apparenza, è uno in fondo: la pace e la grandezza del suo paese. Quest'uomo da trenta anni ha lavorato, prima a conseguire quel fine, poi, conseguitolo, a conservarlo. Quest'uomo, che seppe quel che volle, e ciò che volle fortissimamente volle, voi l'avete tutti nominato. Tutti lo conoscono per un grande patriotta, ed io aggiungerò che egli è un antico amico dell'Italia, un amico della prima ora, un amico dei giorni d'infortunio e di servaggio, poichè dal 1857 egli era nel segreto di ciò che stava maturando, in mezzo a tanta difficoltà, la politica del conte di Cavour, e taceva, ed, a chi avrebbe potuto parlare, imponeva di tacere, ben sapendo quanta opposizione il parlare avrebbe suscitato, e quanto convenisse al suo proprio paese che i destini d'Italia si compissero, poichè l'unità germanica si preparava con l'unità italiana. *(Applausi, bene.)*

Non mi dilungherò sui recenti colloquii avuti con lui.

Solo dirò che l'accordo di pensieri e di sentimenti che tra noi già esisteva, ha persistito attraverso le opposte vicende, e si è affermato nuovamente dacchè la politica dell'Italia mi è affidata. Si è detto che a Friedrichsruhe abbiamo cospirato. E sia pure: a me, vecchio cospiratore, la parola non fa paura. Sì, se si vuole; abbiamo cospirato, ma abbiamo cospirato per la pace, epperò, alla nostra cospirazione tutti coloro che amano questo bene supremo, possono partecipare. Dei detti memorabili uditi, uno solo la discrezione mi permette di ricordare innanzi a voi, pronunciato nel momento del commiato, e nol tacerò, poichè è in esso la sintesi del nostro convegno. — È questo: « *abbiamo reso un servigio all'Europa* ». *(Vivissimi applausi.)*

Io vado, pel mio paese, altero di ricordarlo — poichè mai, in una unione completa e cordiale come quella dell'Italia e dei suoi alleati, è stata tanto rispettata la sua dignità, sono stati tanto garantiti i suoi interessi. *(Entusiasmo.)*

Ma, oltrechè con le alleanze, proseguiamo l'intento della pace col volere la giustizia. Ciò vi spiega, o signori, la nostra politica in Oriente. Ivi ciò che domandiamo si è il rispetto dei diritti dei popoli, conciliato, in quanto è possibile, col rispetto dei trattati che formano il Diritto pubblico europeo; ciò che speriamo si è lo sviluppo progressivo delle autonomie locali. Si hanno, nella penisola dei Balcani, quattro nazionalità distinte, ciascuna avente la sua lingua, la sua sede secolare, le sue tradizioni antichissime, e — ciò ch'è più — la coscienza della propria individualità come nazione e l'aspirazione all'indipendenza. Ebbene, questi popoli che anelano, come ogni ente, a vita libera, aiutiamoli a riprendere possesso di loro stessi, senza lotte, senza spargimento di sangue, senza nuovi martirii. Non è questa la politica la più degna dell'Italia, la più conforme alle sue origini ed ai nostri principii? E riflettete, signori: codesta non è soltanto politica di principii e di sentimenti: è altresì politica d'interessi ben intesi. I popoli balcanici, che colà rappresentano la giovinezza con le sue inesperienze, ma anche l'avvenire con le sue speranze e le sue forze, non dimenticheranno l'aiuto disinteressato che l'Italia avrà loro prestato. Abbiamo forse, noi, dimenticati i servizii disinteressati a noi resi? Chi proferisce questa bestemmia, si rivolga al popolo inglese, a cui ci legano tosto quaranta anni di amicizia non mai turbata, e saprà da esso se, nella sua storia, abbia mai avuto alleato più fedele, amico più sincero, del Piemonte dapprima e dell'Italia oggi giorno. *(Bravo.)*

E nella stessa Francia vi è forse uomo di senso retto e imparziale che sia disposto ad accreditare col suo consenso le accuse d'ingratitudine che spesso da quel suolo, così caro ad ogni italiano, contro l'Italia si sono elevate?

Ma pace senza scambi, è pace infeconda, epperò, proseguiamo ancora il nostro intento con lo stringere vincoli commerciali con le Potenze vicine. Un trattato era stato denunciato. Fu mia cura, appena venuto al potere, di fare pratiche per il rinnovamento dei patti e per evitare, anche per un sol giorno, una guerra di tariffe fra due paesi, i cui interessi sono così strettamente commisti come la Francia e l'Italia. Un altro trattato con un Impero amico ed alleato veniva a scadenza. Non esitai a intavolare negoziati. Avviate a Vienna, le trattative continuano a Roma, ove ho, prima di partire, salutato, nella fiducia di un non difficile successo, i negoziatori dell'Austria e dell'Ungheria.

La reciproca tutela della diversa produzione e del lavoro diverso, che in tanto combattersi di teorie economiche è la sola guida pratica che si possa ascoltare, ci offre larga base ad equi compensi ed a giusti compromessi. Ed il successo ci sarà tanto più caro, perchè i due Stati, fra i quali esistono già vincoli politici leali e non oziosi, non conservano di lotte, orma antiche, altra memoria, che la stima del reciproco valore. *(Bene.)*

Pace vogliamo adunque, ma con onore — poichè poniamo l'onore più in alto che non siano i benefizii della pace stessa. Ed è per ciò che, mentre abbiamo lavorato ad assicurarla in Europa, ove hanno sede i supremi nostri interessi, ed abbiamo provveduto a che non ne sia turbato a nostro danno l'equilibrio, nè sulla terra, nè sul mare, prepariamo armamenti in Africa, dove la ingiustificata aggressione di un popolo semibarbaro, ha condotto a gloriosa morte cinquecento dei nostri soldati *(Scoppio prolungato di applausi, profonda emozione.)*

L'offesa vuole degna riparazione; e l'avremo. Importa che su quella terra d'Africa, dove, o bene o male — è vano ormai ricercarlo — ci siamo insediati, il prestigio del nome italiano sia mantenuto illeso, e, quando offeso, sia vendicato. La nazione non ha guardato i sacrificii ed ha fatto bene. Non vogliamo avventure, non guerre di conquista, che anzi condanniamo apertamente. Nostra ambizione è, che l'Italia si rifaccia e s'espanda là dove spontaneamente vanno i suoi figli, non soltanto cacciati dalla transitoria miseria, ma consigliati dai più facili guadagni, attirati dalle ospitali simpatie, tormentati nobilmente da quella febbre dell'ignoto, che ha già fatto misurare dai navigatori italiani, allargare dagli italiani mercanti, i confini del mondo conosciuto. Ma vogliamo che là, in Africa, tra i due dominii vicini, sia, secondo giustizia, stabilita una demarcazione che non si possa impunemente varcare a braccio armato. Il confine che vogliamo è quello che strategicamente è necessario alla sicurezza dei nostri possedimenti ed al benessere dei nostri presidii. Una volta ottenuti, e questo confine è la riparazione dovutaci, saremo lieti di aprire la nostra frontiera alle merci, alle derrate, ai prodotti nostri e dell'Abissinia, onde avviare fra i due paesi quella doppia corrente di scambi che per l'avvenire ci può ripromettere non scarsi compensi. Ma l'offesa va anzitutto riparata, e poichè il valore dei « leoni » italiani non fa più dubbio ormai per gli Abissini, bisogna che acquistino dell'Italia come nazione un concetto adeguato e che la luce della nostra potenza li abbagli. Vittorio Emanuele, che fu il patriottismo incoronato, lasciò morendo, per testamento agl'Italiani, che l'Italia deve essere, non rispettata soltanto, ma temuta. E temuti ed amati intendiamo essere, a un tempo, da tutti. *(Interruzioni, grida di bravo.)*

Coloro soltanto che nulla fecero per la patria, ignorano quello che essa sia e quanto valga. Costoro soltanto possono credere che il sentimento della propria dignità sia audacia, ed il sentimento del rispetto dovuto ai proprii diritti sia provocazione. *(Nuova interruzione.)*

Al nostro scopo di assiduo progresso e di sviluppo pacifico, possono tutti volonterosamente cooperare in Italia. Che se o diverse origini parlamentari, o animadversione personale, od altre ragioni di sentimento o d'interesse si mettessero in mezzo a noi, rimarrà salda una fede, nella quale saremo sempre tutti concordi. Questa fede io paragonerei, rispetto ai nostri differenti colori, al raggio di sole dal quale emanano tutti, e in cui tutti si riconfondono.

È la fede in due nomi, indissolubili nell'animo nostro. Questi nomi sono già sulle vostre labbra, prima che io li pronunci. In alto i cuori e i calici! E brindiamo alla patria ed al Re: al Re (4) che impersona l'Italia e il suo avvenire. *(Triplice salva di applausi. Grida reiterate di Viva Crispi, Viva il Re.)*

(3) Il testo della *Gazzetta del Popolo* dice: conciliare desiderii da un lato legittimi, dall'altro provocati con l'interesse generale ecc.

(4) Il testo della *Gazzetta del Popolo* aggiunge: Al Re simbolo dell'unità nazionale.

Notiamo che nei due testi sono diverse le interruzioni dell'uditorio.

Impressioni e commenti.

La *Perseveranza*, dopo aver detto che il discorso nella politica interna è estremamente vago, aggiunge:

« Vuol dire, se vuol dire qualcosa, che continuerà il trasformismo, a quel modo fiacco, pauroso, esitante che fece il Depretis, senza dare alla trasformazione nessuna direzione efficace. Che i partiti, com'egli ha detto, sieno in istato di ricomposizione, anzichè di decomposizione, non ha senso, giacchè non possono ricomporsi se prima non si decompongono. A ricomporli, come a decomporli, non si rinnega il proprio passato, ma s'intende il presente. . .

E a proposito della frase del principe di Bismarck all'onor. Crispi nel congedarsi da lui: « Abbiamo reso un servigio all'Europa », osserva:

« Noi non concepiamo quale servigio abbia potuto essere, se non questo solo: che quel viaggio ha cancellato ogni impressione nei Gabinetti europei che la mutazione di Governo, succeduta in Italia per la morte dell'onor. Depretis, avesse potuto allentare l'alleanza dell'Italia colla Germania e coll'Austria. Giacchè, bisogna pur ricordarlo, quantunque nessuno dovrebbe aver bisogno che gli si ricordasse, che questa alleanza, già conclusa dal Mancini, era stata rinnovata e riscaldata dal conte di Robilant, al quale ci è doluto che il Crispi non ne abbia dato il merito, come non glielo ha dato neanche della politica iniziata nella penisola balcanica, ch'egli segue per l'appunto.

« Ciò che succede oggi in Italia mostra come la storia si dimentica e le leggende si fanno presto.

« Del resto, se si eccettua questa dimenticanza, le parole del Crispi sull'indirizzo della politica estera del Governo ci son parse lodevoli ed accettevoli. »

E così ci pare, e ne siamo lieti, di essere perfettamente d'accordo colla *Perseveranza*.

—

L'*Opinione* osserva:

Non era da aspettarsi che l'on. Crispi rinnegasse il suo passato; anzi intendiamo benissimo ch'egli lo abbia riaffermato menandone vanto. Ma l'uomo di Stato, noi dicevamo, è quegli che, giunto al potere, senza rinnegare il passato, sa temperare i proprii ideali, tenendo conto delle esigenze del presente. E ci piace che questo appunto sia stato detto dall'on. Crispi. L'uomo di Stato vuole innanzi tutto ciò ch'è possibile in pratica e opportuno. Questo significano le parole dell'on. presidente del Consiglio, e noi, lo ripetiamo, non possiamo che rallegrarcene.

Così pure ci pare ch'egli abbia discorso molto rettamente della costituzione dei partiti. Che debbano costituirsi diversi partiti in Parlamento è cosa ammessa da tutti. E in fondo tale era pure lo scopo, a cui mirava l'evoluzione degli onor. Depretis e Minghetti. Non si voleva l'abolizione dei partiti parlamentari, ma il loro riordinamento. Ai partiti vecchi dovevano succedere dei partiti nuovi o, quanto meno, rinnovati.

—

Il *Pungolo* di Milano scrive:

La parte apologetica dei colleghi fu trovata generalmente eccessiva, e specialmente quando accennò agli onorevoli Magliani e Coppino, provocò qualche mormorio poco favorevole.

Evidentemente però l'on. Crispi ha voluto così dare una prova indiscutibile della compattezza del Ministero.

Fu rilevata l'abilità con cui egli, pur confermando tutti i suoi antecedenti, e richiamando il suo passato, mostrò di sentire la necessità di ben comprendere anche il presente, per ben servire il paese.

Fece pure impressione quel punto in cui, proclamando la necessità di due partiti parlamentari, ossequenti e rispettosi della legalità, mostrò la convinzione che ciò debba succedere come conseguenza dell'opera di decomposizione fatta dal suo predecessore, o che doveva appunto ricondurre naturalmente alla ricomposizione.

Le impressioni generali prodotte però nel pubblico furono diverse, e difficili a raccogliersi, ad analizzarsi e a giudicarsi.

In questo momento, un giudizio severo, imparziale, sicuro, si ritiene da tutti impossibile.

Complessivamente l'impressione fu buona, e le acclamazioni furono frequenti, vive e cordiali specialmente per le dichiarazioni abbastanza esplicite circa i nostri intendimenti per l'Africa, e il nostro atteggiamento nella questione orientale.

Il discorso terminò con un brindisi ed un augurio all'Italia e al Re, simbolo dell'unità nazionale e che impersona l'Italia nel suo avvenire.

Queste parole furono salutate da applausi unanimi, calorosissimi, entusiastici.

—

Scrivono da Torino 26 al *Corriere della Sera*:

Nelle massime generiche enunciate, tutte le interpretazioni possono essere soddisfatte. Ai vecchi sinistri ha detto ch'egli è sempre l'uomo d'un tempo ed ha condannato il trasformismo, ma nello stesso tempo ha espresso, ha detto che i vecchi partiti sono decomposti e che bisogna ricostituirli.

Ha acclamato la libertà e la democrazia, ma ha accentuato il bisogno di mantenere la pace interna. Del resto, quanto alla linea politica che il Ministero seguirà, Crispi se n'è rimesso ai suoi antichi discorsi parlamentari, elettorali e convivali, che tutti hanno dimenticato, ed in essi chi li leggesse troverebbe teorie e progetti strambi e contraddittorii. Insomma l'impressione non è stata soddisfacente per chi si aspettava qualcosa di chiaro, di sostanziale, di preciso. I più benevoli dicevano: — Crispi non va giudicato dai discorsi, ma dai fatti.

E così sia!!

—

Il *Caffè* scrive:

In complesso a quanto giudicasi il discorso più che aver lasciato il tempo trovato è vuoto, senza un'idea nuova, senza ciò che almeno aspettavasi, cioè un programma dei lavori parlamentarii e delle dichiarazioni intorno a molte leggi riuscite sospese sotto l'amministrazione Depretis. Soli due punti furono recisi, quello riguardo al Vaticano e quello riguardo alla Francia.

Si trovò una contraddizione fra due dichiarazioni, fra quella cioè di non voler rinnegare il passato e quella susseguente che dall'alto della piramide vedonsi le cose molto differentemente che non si vedano dal basso.

In conclusione la forma e la sostanza del discorso è poco felice; confidasi, pensando agli ultimi sette mesi del governo, che Crispi predichi male ma razzoli bene.

—

La *Provincia di Mantova (radicale.)*

Il discorso fu inferiore ad ogni più mite aspettativa. Tranne il felice accenno — purchè vi corrispondano i fatti — all'amicizia colla Francia — non si ha che un'infilzata di frasi e di luoghi comuni, senza la garanzia a nessuna prossima riforma civile, gagliarda e nazionale.

Nemmeno il codice penale è rammentato, nemmeno il riordinamento delle amministrazioni pubbliche e delle opere pie è accennato. Non si parla di nessuna questione economica; di nessuna delle conquiste della civiltà.

Non una parola per dileguare l'equivoco del trasformismo.

Pare che Crispi abbia avuto una gran paura di perdere i nuovi fidi e poco pregevoli amici, venutigli dalle sbandate coorti del trasformismo.

Da Crispi ci aspettavamo qualcosa di meglio. Dopo tanti colpi di scena e tanto spettacolo non si ha nemmeno un discorso che possa paragonarsi a quello famoso di Stradella. Questa è una rettorica omelia, fatta di equivoco e di inane verbosità.

E quello che più ci meraviglia si è la continua difesa e apologia della Monarchia. Tale sistema Crispi avrebbe dovuto lasciare ai piccini, frivoli e impotenti panegeristi del sistema monarchico, che lo rovinano colle loro tiritere da pulpito e da teatro.

Le difese soverchie nuocono: le scuse non chieste rovinano; l'apologia continua ingenera la differenza e la reazione.

Francamente, noi proviamo dolore per questo fiasco oratorio. Crispi, che è sempre l'uomo dalle frasi incisive, non ne ha trovata alcuna, come non ha trovato un pensiero che valga qualcosa. Pare che l'impotenza del trasformismo abbia ormai paralizzato anche lui.

È vero che i discorsi non valgono un'acca a petto dei fatti; ma a questa stregua difficilmente i fatti potranno corrispondere alle speranze del paese.

—

L'*Arena* scrive:

Poco egli disse di nuovo, quasi nulla di saliente in ordine a concetti di Governo, e per noi, una sola è la dichiarazione importante del discorso.

« Io penso, o signori, disse Crispi, che tutto « il lavorio di questi ultimi anni, che ebbe me « pure, ad istanti, giudice severo debba essere « stato, più che di distruzione, di ricomposi- « zione. È toccato in sorte al mio compianto « predecessore il primo periodo, il più ingrato. « Se potessi contribuire ad affrettare e a svi- « luppare il secondo, riterrei certo non inutile « l'opera mia, e con serena coscienza lascerei « il mio posto a chi più forte e men provato « di me sarà per succedermi. »

Ed ecco il perno della concione, ecco tutto intero il nocciolo della questione.

Ciò che prima si chiamava trasformismo oggi è chiamato ricomposizione, ma questo solo emerge, cioè che Crispi continuerà l'opera di Depretis.

Egli confessa che la parte ingrata della grande opera è toccata in sorte al suo predecessore, confessa che ad un tempo condannò il lavorio di Depretis, ma che ora lo sa buono e patriottico, e si propone di seguirlo nell'interesse del paese.

—

L'*Euganeo*:

In complesso il discorso fu buono nella sostanza, non felice nella forma.

Il discorso del Santo Padre ai pellegrini.

La *Morning Post* si occupa a lungo dell'ultimo discorso del Papa ai pellegrini francesi, rilevandone l'alta importanza sociale.

« Leone XIII., scrive esso, non ha mai cessato, dal principio del suo pontificato, di rivolgere la sua attenzione ai gravi problemi dell'epoca nostra. Le sue encicliche contro le Società secrete e i loro perniciosi effetti sul benessere e sulla prosperità delle classi operaie provano quanto profondamente il Capo della Chiesa abbia a cuore una questione così importante per la società. Leone XIII. sa ben distinguere fra le associazioni utili all'operaio e le società rivoluzionarie. Durante il suo soggiorno a Brusselle ed a Perugia, il cardinale Pecci non ha mai cessato dal dedicare tutta la sua sollecitudine allo studio del problema sociale, ed ha tenuto dietro costantemente al progresso intellettuale e politico dell'epoca nostra. Pochi cardinali e prelati, per quanto eruditi ed illuminati, possono vantarsi di avere studiato con altrettanta diligenza le grandi questioni sociali che preoccupano sì altamente i nostri moderni legislatori. Tutti i documenti emanati da Leone XIII. ed il suo ultimo discorso attestano la sua costante sollecitudine di riconciliare i dogmi della Chiesa coi veri bisogni e le necessità sociali. »

Più oltre, la *Morning Post* insiste sull'importanza speciale del discorso pontificio per la Francia, ove le dottrine rivoluzionarie fanno tanta strage nella classe operaia. Il foglio protestante così conchiude il suo articolo:

« È certamente una grande soddisfazione il potere constatare che, trattando i più gravi problemi sociali, il Capo della Chiesa adopera un linguaggio che può toccare i cuori e convincere gl'intelletti dei suoi contemporanei. »

Lettere goriziane.

25 *ottobre.*

ESPOSIZIONE ARTISTICA.

Vi ho già annunziato nell'altra mia l'apertura di questa prima Mostra artistica goriziana. Il pubblico vi accorre in buon numero, ed i visitatori aumentano di giorno in giorno. Il palazzo dell'Esposizione è diventato per tal modo, piacevole ritrovo ed istruttivo della popolazione goriziana, la quale può a suo bell'agio dilettarsi ed istruirsi, ammirando gli oggetti artistici, che, sparsi, come erano, nelle diverse case di città e provincia, vennero per cura del Comitato raccolti e bellamente esposti. Destano molto interesse i manoscritti del Principe Eugenio di Savoia, e quelli dell'Imperatore Carlo VI., tratti dall'archivio dei conti Lanthieri a Paratico. Si spera di vedere esposti i manoscritti di Pietro Metastasio, che trovansi in possesso dei conti Attems; e non dovrebbero mancare quelli del Goldoni, padre e figlio, del famoso abate Casanova ecc. personaggi che dimoravano per qualche tempo ed a più riprese, presso i patrizii goriziani. Il celebre pittore cav. Rota diresse, giorni fa, una gentilissima lettera al presidente del Comitato, colla quale gli annunzia l'invio del suo bellissimo quadro: *Stella di mare*, vero gioiello dell'arte moderna.

I Goriziani sono veramente fieri d'avere per loro concittadino un sì esimio artista, e sono non poco ansiosi, di poter ammirare con agio uno dei tanti capolavori del cav. Rota, il quale si gentilmente accondiscese di lasciarlo esposto per qualche tempo alla nostra modesta Mostra artistica.

Notizie cittadine

Venezia 27 ottobre

Servizio telegrafico. — Il cattivo servizio continua. Anche ieri un nostro dispaccio da Roma, consegnato alle ore 3.45, ci arrivava alle ore 6 e 15 minuti, cioè quando la *Gazzetta* era in macchina. — Per constatare almeno a quale Ufficio o a quale ramo del servizio telegrafico sia da attribuirsi il ritardo, chiediamo alla Direzione generale dei Telegrafi che venga ristabilito il vecchio sistema, cioè che, nei telegrammi, oltre dell'ora di consegna, sia segnata anche quella **del ricevimento all'Ufficio di destinazione.**

Solo in questo modo si potrà controllare il servizio e vedere di dove il male provenga.

Se non si consentirà a ciò, si avrà tutto il diritto di credere che la soppressione da poco operata nei dispacci della registrazione in essi del momento d'arrivo, sia stata idea apposta per togliere ai destinatarii uno dei primi, anzi il primo degli elementi per stabilire di dove il male provenga.

Richiamiamo su ciò l'attenzione della Direzione generale dei telegrafi e quella del Governo, e chiediamo che se si crede giusto, equo, ragionevole, quello che chiediamo, venga *subito* stabilito.

Da non poco tempo tutti i giorni, o quasi, troviamo costretti a subire danni non lievi per telegrammi che ci giungono fuori di tempo, la cui spesa di compilazione e di trasmissione causa unica codesti ritardi, è addirittura sciupata, venendo spesso raggiunti o preceduti dalle lettere o dai giornali stessi ai quali quei telegrammi si riferiscono.

Dunque, lo ripetiamo, è urgente, è necessarissimo che sui telegrammi sia riattivata la registrazione **dell'ora e del minuto del loro arrivo all'Ufficio di destinazione.**

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori*. Ieri, 1251.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Zanetta, fratelli Testolini, Della Valle e C., U. Cantagalli, G. B. Viero.

Teatro la Fenice. — Stando a nostre private ma ottime informazioni, ci risulta positivamente che anche i signori fratelli Corti, i quali si sperava da qualcuno concorressero all'appalto del nostro teatro, appunto per dissipare ogni equivoco, fecero intendere che non hanno intenzione di farlo, anche perchè ormai è troppo tardi per poter fare qualche cosa di buono.

Conferenza Fambri sul tema « La camorra a Venezia ». — Dunque domani sera, venerdì 28 corr., alle ore 8 1|2, nel Teatro Rossini, il comm. ing. Paulo Fambri terrà una conferenza sul tema: *La camorra a Venezia.*

Il tema è arduo, perchè la piaga, quanto è vera, altrettanto è difficile il sanarla, perchè ci sembra omai incipriguita, e tale da rendere l'opera, alla quale si consacra il Fambri — opera santa nella sua essenza, e che deve perciò avere l'appoggio di tutti gli onesti, — se non d'impossibile, certo di assai difficile riuscita. Ad ogni modo facciamo voti che il nobile scopo sia pienamente raggiunto e che il bene finora sacrificato abbia finalmente vittoria sul male finora trionfante.

L'introito netto sarà consegnato al comm. Jacopo Bernardi, presidente della Congregazione di carità, o a chi per lui, per provvedere al compimento dell'educazione di un giovane artista povero.

Biglietto d'ingresso: Platea centesimi 50; loggione cent. 25; poltrone lire una; sedie centesimi 50 — Palchi: Pepiano lire 4, primo ordine lire 5, secondo ordine lire 3, terzo ordine lire 1. 50.

Le prenotazioni si ricevono sotto le Procuratie, nell'Agenzia teatrale, dove sono pure vendibili i biglietti d'ingresso.

IV. Congresso degli operai tipografi. — Nella quinta seduta tenutasi oggi, le cose sono procedute molto più spiccie ed il Congresso ha continuato e condotto a termine la discussione di molti quesiti posti all'ordine del giorno.

La massima parte di essi per altro ebbe esito sfortunato, giacchè il Congresso deliberava di respingerne alcuni e di passare su altri all'ordine del giorno.

La più importante questione oggi risolta dal Congresso e che ha portato molto in lungo la discussione fu quella di abolire l'art. 59 dello Statuto fondamentale, che ordina alle sedi di cooperativamente mantenersi estranee a qualunque questione politica o religiosa. E il Congresso a gran maggioranza deliberava di conservare l'articolo e di mantenere il divieto.

Il Congresso deliberava di passare all'ordine del giorno puro e semplice sulla domanda relativa al contegno da tenersi dall'Associazione tipografica davanti all'agitazione ed organizzazione del partito operaio italiano.

Domani VIª seduta.

Corte d'assise. — Nei giorni scorsi si è dibattuto alla nostra Corte d'assise il processo per mancato assassinio, contro quel certo Vianelli Vianello, il quale, il 13 ottobre decorso, feriva proditoriamente alla schiena con un coltello monsignor canonico Bianchini, in Piazza di S. Marco.

I giurati nel loro verdetto ritennero colpevole il Vianelli Vianello di ferimento volontario con conseguenza di malattia superiore ai 5 giorni, aggravato dalla premeditazione e dall'agguato, concedendogli le attenuanti.

La Corte lo condannava a un anno di custodia.

Al Serraglio delle fiere. — Nelle ore pomeridiane d'ieri, un certo Müller Lodovico, inserviente nel Serraglio di belve in Campo di San Giuseppe, volendo scherzare con un leone mentre ne puliva la gabbia, n'ebbe una zampata al viso, ed una stretta di artigli, che gli cagionò graffiature non lievi. — (B. d. Q.)

Arresti. — Furono arrestati due individui per questua; uno per ozio e vagabondaggio; ed uno per appropriazione indebita di danaro. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Venne dichiarato in contravvenzione un caffettiere mancante della licenza di esercizio. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Nuovo banchetto a Torino.

Telegrafano da Torino 26 alla *Persev.*:

Alle nove di stasera, l'on. Crispi e l'on. Brin intervennero alla Società generale degli operai, accompagnati dal sindaco, dal prefetto, da Chiaves, Roux, De Maria, Giolitti, Bottero, Favale, Demmet, Boselli e Badini, e da varie rappresentanze.

Il presidente Trivero rivolse un gentile saluto ai ministri, esponendo i sentimenti degli operai e la necessità che non manchi il lavoro nazionale. Riconobbe i meriti della Destra e della Sinistra nel far libera e forte l'Italia; fece una professione di fede monarchica, ed espresse il desiderio che il fascio italiano affratelli il Mezzogiorno col Settentrione dell'Italia. Terminò col grido di *Viva Crispi! Viva il Re d'Italia!*

Crispi rispose cordialmente. Ricordò un passato caro al suo cuore; fece l'elogio dell'operaio italiano, sobrio e laborioso; disse esser facile perciò lo scioglimento della questione sociale, pericolosa altrove. Aggiunse che nuove leggi provvederanno alle esigenze della classe operaia, che sta a cuore alla borghesia. Si rallegrò dei sentimenti monarchici uditi, e strinse la mano al preopinante. Alla Direzione delle Sezioni maschile e femminile promise che il Governo si occuperà delle istituzioni pei figli operai.

Applausi calorosi salutarono, alla partenza, l'on. Crispi.

L'onor. Bonghi.

Leggesi nell'*Italia* in data del 26:

L'altro dì l'on. Bonghi, villeggiante ad Arcore, in Brianza, in casa di Emanuele Borromeo, cadeva da una scala, distorcendosi l'omero sinistro.

Oggi si aggiunge che non c'è nulla di grave, e che con un assoluto riposo ed opportuna strettezza all'arto offeso, gli effetti dello spostamento cesseranno fra breve.

La *Perseveranza* aggiunge:

Un giornale cittadino ha dato troppo gravi notizie sulla caduta dell'on. Bonghi. Egli è bensì caduto scendendo le scale della casa dell'onor. D'Adda, in cui dimora, ad Arcore; ma gli effetti di questo accidente sono stati così leggieri, che a noi non era parso necessario di farne menzione. Curato sin dal primo giorno dal dott. Losio di Santa, l'articolazione della spalla sinistra, che gli s'era slogata, gli è stata rimessa dal dott. Rezzonico, di Milano. Quantunque deva tenere il braccio fasciato per qualche settimana, s'è levato già ieri; e, il 6 novembre, andrà, come ha promesso, a Conegliano, a fare il discorso che i suoi elettori gli hanno chiesto.

Ieri ebbe ad Arcore la visita di sir Charles Dilke e di sua moglie, che, reduci da Costantinopoli e da Atene, dove sono stati accolti con molta festa, erano giunti ier l'altro a Milano, e son partiti ieri sera per Londra.

Alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 26 alla *Persev.*:

Non si dà importanza parlamentare al voto d'ieri relativamente alla nomina d'una Commissione d'inchiesta per l'affare delle decorazioni. Se ne dà invece molta al verdetto della riunione di Tours, che decise Wilson essere colpevole di concussione, intimandogli di dimettersi. Si crede che gli Ufficii della Camera respingeranno la proposta d'inchiesta.

Aumento del dazio sui cereali in Germania.

Telegrafano da Berlino 26 alla *Nazione*:

Si conferma che l'aumento del dazio sui cereali venne stabilito in massima fra Bismarck e Bötticher in Friedrichsruhe.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 26. — Alle ore 2 pom. Crispi ha visitato l'Ospizio della Carità, alle 3 pom. l'Ospedale Mauriziano, quindi l'Esposizione dei pompieri. Stasera egli si reca alla Società generale operaia. Crispi torna domani direttamente a Roma; Zanardelli è partito stamane per Brescia; Saracco parte stasera per Acqui e domani per Roma; Magliani parte stasera per Roma; Grimaldi parte stasera per Reggio.

Ragusa 26. — Il Governatore turco di Scutari ha inviato truppe contro i Miriditi per occupare Schella.

Londra 26. — Il *Times* ha da Vienna: Prima di esprimere l'opinione sull'accordo anglo-francese, concernente il Canale di Suez, la Germania, l'Austria e l'Italia proveranno a concertarsi sull'attitudine da prendere; la Germania e l'Austria riconoscono che l'Italia, avendo grandi interessi nella questione, ha diritto di essere consultata.

Il *Times* ha da Berlino: La Germania non sembra dubitare che l'accordo si approvi da tutte le Potenze.

Lo *Standard* fa osservare che l'Inghilterra si riserva tutta la libertà d'azione finchè occupa militarmente l'Egitto.

Torino 26. — Crispi e Brin, accompagnati dal sindaco e dal prefetto, dal dottore Bottero, e dal deputato Roux, recaronsi stasera, alle ore 9, alla Società generale operaia. La sala era affollatissima. I ministri furono accolti da vivi applausi. Il presidente rivolge loro il saluto. Crispi gli rispose, lodando la tempra dell'operaio italiano, intrattenendosi quindi col Consiglio della Società. I ministri uscirono poi fra grandi applausi.

Brescia 26. — Zanardelli è giunto, proveniente da Torino, ricevuto alla Stazione dalle Autorità e dagli amici.

Berlino 26. — L'Imperatore ritornò da Wernigerode in salute eccellente.

Portosaid 26. — Il piroscafo *San Gottardo*, della N. G. I., proveniente da Napoli, diretto a Massaua, è arrivato stanotte.

Parigi 26. — La Commissione del bilancio ha respinto il credito per l'Ambasciata francese al Vaticano.

Cairo 26. — Prunière, giudice francese ai tribunali, fu rieletto presidente ad unanimità.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 27. — Nuova dimostrazione oggi di operai disoccupati, che da Trafalgar Square recaronsi a Mansion House, poi ritornarono a Trafalgar. Nessun disordine. I manifestanti decisero di visitare, a Saint James Palace, l'esposizione dei regali della Regina in occasione del giubileo.

Londra 27. — Si ha da Tangeri 26 corr.: Ferraud andrà domani a Mequinez in missione speciale.

Londra 27. — Il *Times* incoraggia il Governo alla severità verso i dimostranti di Medleton.

Dublino 27. — I nazionalisti preparano una grande dimostrazione per lunedì a Medleton, quando il Tribunale giudicherà in appello O'Brien.

Sofia 26. — La *Sobranje* si aprirà domani. Un individuo, arrestato a Varna, confessò che fu pagato e spedito ad assassinare il Principe di Coburgo.

Cairo 27. — 800 dervis, che marciavano sopra Wadihalfa, furono sconfitti ieri, con perdite considerevoli, dalle truppe egiziane, ch'ebbero due morti e due feriti.

Giudizii della stampa estera sul discorso di Crispi.

Berlino 27. — Sul discorso di Crispi, la *Norddeutsche* dice:

Indubbiamente tutta l'Europa ne prenderà atto con vivo interesse; da per tutto, dove si apprezzerà il discorso come merita, si riconoscerà essere una garanzia grave e preziosa della continuazione di quella avventurata politica, mercè la quale le nazioni europee, che amano e abbisognano della pace, ottennero tanti beneficii inapprezzabili.

La *Kreutz Zeitung* dice: Le parole del ministro echeggieranno nei cuori di tutti coloro, che con tutti i mezzi possibili miravano e mirano a conservare i beneficii della pace a tutte le nazioni d'Europa. Così là dove l'idea della rivincita aspira a scopi pericolosi, le parole di Crispi non mancheranno di produrre effetto. Quand'anche questi circoli non conservassero che un solo barlume di ragione e di deliberazione chiara, si dovrebbero finalmente esser convinti che quasi l'Europa intiera ha la ferma volontà di metter freno a tutti quelli che turbano il riposo d'Europa.

La *Wossische Zeitung* dice che a Friedricksruhe si convenne soltanto sui mezzi proprii a conservare all'Europa la pace, di cuitanto abbisogna. Il discorso di Crispi ne è la prova. Per questa ragione, i negoziati di Friedricksruhe non possono offendere che coloro che hanno intenzione di rompere la pace. Tutte le altre nazioni riconosceranno che Bismarck, al momento della partenza di Crispi, aveva diritto di dire. « Abbiamo reso un servigio all'Europa ».

Parigi 27. — Il *Temps* dichiara che Crispi non disse nulla di nuovo. Nondimeno essere bene prendere atto delle sue parole simpatiche verso la Francia.

Parigi 27. — Il *Siècle* non vede perchè si porrebbe in dubbio la sincerità della dichiarazione di Crispi. Soggiunge che la cortesia e l'abilità ci comandano di credervi; ma il desiderio è che i sentimenti passino negli atti. Niente di più facile.

Vienna 26. — Riassumendo i brani più saglienti del discorso di Crispi, il *Fremdenblatt* dice che il carattere assolutamente pacifico del discorso, continuando così decisamente la seria e fortunata politica della pace, non mancherà di fare da per tutto una profonda e favorevole impressione. Il *Neue Wiener Tagblatt* dice che il discorso è una felice introduzione all'esposizione che farà prossimamente alle Delegazioni austria che Kalnoki.

Londra 26. — La *Saint James Gazette*, organo conservatore, loda il coraggio, la prudenza e l'abilità di Crispi, nel discorso di Torino. Considera le sue allusioni amichevoli alla Francia come dirette tanto alla Germania, quanto alla Francia. Si dichiara contentissima che l'Italia e l'Inghilterra siano in pieno accordo sul mare. Vorrebbe che gli uomini di Stato inglesi tenessero un linguaggio così chiaro e preciso, come quello di Crispi sulla politica internazionale.

Londra 27. — La stampa inglese continua a commentare favorevolmente il discorso di Crispi.

Lo *Standard* elogia Crispi caldissimamente; esprime la soddisfazione speciale per le dichiarazioni circa la questione bulgara. Conchiude che l'Inghilterra si rallegra che l'Italia non solo si rafforzi ma prenda tranquillamente un posto tra le grandi Potenze europee, e diventi anche un fattore importante nel mantenimento dell'equilibrio europeo.

—

Telegrafano da Parigi 26 alla *Lombardia*:

La *Liberté* e la *France* dicharano di non prestar fede alle proteste di simpatia verso la Francia fatte dall'on. Crispi nel suo discorso di Torino — perchè egli finora non ha dato alla Francia che sole parole, riservando gli atti per la Germania.

Nella pubblica opinione francese rimane sempre il sentimento della diffidenza verso l'Italia.

Nostri dispacci particolari

Impressioni sul discorso di Crispi.

Roma 26, ore 3.45 p.

Ricevuto alle ore 6.15 ! ! !

Commentasi il discorso di Crispi pubblicato integralmente stamane dalla *Riforma*. L'impressione generale è buona. Non credesi che muti la situazione dei partiti.

Il *Popolo Romano* dice che l'impressione è ottima. La politica estera è trattata in modo soddisfacente. Con molto tatto e grande riguardo sono toccati i rapporti colla Francia.

Il *Capitan Fracassa* scrive che l'impressione è profonda e duratura; aggiunge che in tutti quelli che lo ascoltarono, Crispi determinò immediatamente l'impressione che i liberali in buona fede saranno sodisfattissimi, mentre i conservatori camuffati a trasformisti non potranno continuare il giuoco dell'equivoco durato finora. *(Proprio così ? ?)*

Roma 26, ore 8 p.

La *Gazzetta d'Italia* loda esageratamente il discorso di Crispi. Aggiunge che il proposito di proporre in questa sessione solo le riforme che non ammettono indugio, varrà a cacciare le ubbie dal capo di coloro, che, per ismania di novità, non si periterebbero di mettere a soqquadro il paese; e tale proposito piacerà alla gente che lavora, produce e paga.

L'*Osservatore* si limita a commentare due punti, che riguardano il Vaticano. Dice che da molto tempo la politica italiana ha un doppio intendimento verso la Chiesa: mostrare ch'essa le concede pienissima libertà; mostrare che la Chiesa attenta continuamente alla sicurezza dellè istituzioni.

L'*Osservatore* risponde che questa libertà concessa alla Chiesa non è vera; che la paura che si mostra verso la Chiesa è un pretesto per tenerla serva.

Quanto al secondo periodo, dove parlasi degli atti non sempre cristiani del Vaticano, l'*Osservatore* dice che non è questo un parlare da ministro, ma da tribuno radicale.

La *Riforma* si limita a brevi commenti.

L'*Italie* dice che si assicura che la Corte dei conti rifiutò di registrare i Decreti delle ultime nomine dei generali.

Roma 27, ore 4 pom.

Ulteriori notizie giunte da Torino modificano alquanto le prime impressioni del discorso.

Commentasi un punto d'un articolo dell'*Opinione* favorevole, che, parlando della divisione dei partiti, dice doversi formare su principii con disinteresse personale, aggiungendo che resta inteso non doversi trattare solo del disinteresse di una parte della Maggioranza

L'alta direzione della Scuola magistrale di scherma è affidata al generale Galleani di Santambroise.

Oggi alle 5 parte da Napoli il trasporto *America* per Massaua, che trasporta i generali San Marzano, Lanza, Baldissera e tutto il quartier generale.

Essendo stato corretto il *Bollettino Militare*, uscirà tardi. È impossibile avere ora il riassunto.

Fatti diversi

Rivista marittima, settembre 1887, fascicolo IX. — Roma, Tipografia del Senato. — In questo fascicolo sono contenute le seguenti materie:

I bilanci della Marina d'Italia - (Maldini, deputato al Parlamento) - (Cont.). — I marinai italiani nelle Spagne (Appunti storici) - (Odoardo Tadini). — La classificazione delle navi mercantili - (Salvatore Raineri). — I porti del Rio della Plata - (L. Armani, capitano di fregata). — Alcune osservazioni sulla strategia navale e sulle manovre sulla carta per studiarla in tempo di pace. Conferenza del tenente di vascello V. C. Snell, letta, in di lui assenza, dal capitano di vascello Colomb (ora ammiraglio) alla *U. S. Institution* il 28 gennaio 1887.

Cronaca.

Tavole: Città e porto La Plata.

Una nuova commedia del Marenco. — Leggesi nella *Lombardia*:

Leopoldo Marenco sta ultimando una nuova commedia in cinque atti e un intermezzo, intitolata: *Cinque piani.*

Pensando che nei cinque piani di una casa vi è come un piccolo riassunto di tutta la vita, egli ha immaginato di mostrarci tutti i varii inquilini, dal povero al ricco, dalla famiglia dell'operaio alla famiglia equivoca, artisti, giovanotti eleganti, vecchi, serve pettegole e via discorrendo.

Il primo atto è al pianterreno: l'ultimo in soffitta, C'è un intermezzo in cui si vedono le scale di tre piani.

La commedia sarà fra breve recitata per la prima volta dalla Compagnia Novelli.

Chiesa che minaccia di crollare. — Telegrafano da Roma 26 alla *Difesa*:

Per filtrazioni prodottesi in causa dei lavori pel monumento a Vittorio Emanuele, la chiesa di Aracoeli minaccia di crollare. Gli ingegneri ordinarono la sospensione dei lavori e la puntellatura immediata della chiesa. Il danno sarà di cinquantamila lire.

Soldato di cavalleria ucciso da un calcio. — L'*Arena* scrive in data del 26:

Una grave disgrazia è accaduta ieri sera nella caserma di S. Bartolomeo a Porta Palio.

Il soldato Biasoni del 13.° reggimento cavalleria, terzo squadrone, era sceso in scuderia assieme ad alcuni suoi camerati per distribuire il foraggio ai cavalli.

Uno di questi, molto più vivo degli altri, non istava fermo e quando uno dei soldati si avvicinava, sferrava calci in tutte le direzioni.

Il Biasoni, che dei cavalli non ha mai avuto paura, gli si avvicinò e distribuì il foraggio, ma nel ritirarsi il cavallo gli scagliava un tremendo calcio nel petto, gettando il disgraziato soldato parecchi passi lontano.

All'urlo straziante emesso dal caduto, accorsero sollecitamente gli altri soldati.

Il Biasoni fu sollevato che gettava sangue dalla bocca. Non era più capace di articolare parola. Si udiva solo un rantolo straziante.

Sul petto, dalla parte del cuore, aveva impresso il ferro del cavallo.

Si mandò a chiamare il medico del reggimento, ma nulla potè fare, poichè pochi minuti dopo il calcio ricevuto, il disgraziato cavalleggiero spirava.

Dott CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 27 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	97,08	97,28
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	99,25	99,45
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	370,—	371,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	249,—
» Società Ven. Cost. idem.	282,—	284,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	211,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 65	123 90	123 95	124 20
Francia	3 —	100 45	100 70	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 22	25 28	25 27	25 32
Svizzera	4 —	100 40	100 60	100 55	100 75
Vienna-Trieste	4 ½	203 ¼	203 ¾	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 25	203 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 27,

Rendita italiana	99 42 ½	Ferrovie Merid.	800 50
Oro	— — —	Mobiliare	1030 50
Londra	25 27 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 75 —		

BERLINO 26.

Mobiliare	458 50	Lombarde Azioni	188 50
Austriache	367 —	**Rendita ital.**	97 90

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0|0 annui	84 75 —	Banco Parigi	770 — —
» » 3 0|0 perp.	81 87 —	Ferrov. tunisine	504 75 —
» » 4 1|2	109 02 —	Prest. egiziano	386 25 —
» » italiana	98 75 —	» spagnuolo	68 02
Cambio Londra	25 32 —	Banco sconto	468 — —
Consol. Ingl.	103 ¼	» ottomana	497 — —
Obbl. ferr. Lomb.	293 —	Credito mobiliare	1395 — —
Cambio Italia premio	½	Azioni Suez	2021 — —
Rend. Turca	13 95 —		

LONDRA 26

Cons. inglese	103 ¼	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 ½	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 27 ottobre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 26	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	766. 30	764. 96	764. 50
Term. centigr. al Nord	4. 6	5. 6	9. 0
» » al Sud	6. 0	5. 6	11. 4
Tensione del vapore in mm.	8. 39	4. 53	4. 78
Umidità relativa	40	67	56
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	NE.	NE.
Velocità oraria in chilometri.	22	20	26
Stato dell'atmosfera.	8 cop.	2 c. c.	2 c. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1. 50

Temper. mass. del 25 ott.: 7.8 — Minima del 26: 4. 6

NOTE: Il pomer. d'eri coperto, ed oggi vario, continua la corrente orientale.

Marea del 28 ottobre.

Alta ore 9. 5 a. — 9.15 p. — Bassa 2. 0 a. — 3. 0 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 47 ant.

28 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 54s, 1
Tramontare apparente del Sole	4h 52m
Levare della Luna	3h 52m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 46m 5
Tramontare della Luna	2h 50m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 12

Fenomeni importanti: ...

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *I due Foscari*, opera in 4 atti del m.° G. Verdi. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall'artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *Una famegia in rovina*, commedia in 3 atti di G. Gallina, con farsa. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Cleopatra*, dramma in 6 atti di P. Cossa. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 49 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— —	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. —	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4. 18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6. 48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	— 12. 7 p.	—	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	— 12.13 »	—	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	— 12.28 »	—	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	— 3.33 »	—	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	— 2.41 »	—	8. 3 »
Da Treviso	a.	6 53 a.	— 1.14 p.	—	7.45 p.
» Portogruaro	a.	— »	— 1.24 »	—	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	— 1.51 »	—	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	— 2. 6 »	—	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	— 2.17 »	—	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, 30 pom,
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 6, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Sam Pietro morto in Udine, fu accettata da Sam Luigi di Andrea.
(F. P. N. 14 di Udine.)

L'eredità di Bellina Antonio morto in Attimis, fu accettata dal di lui figlio Alberto.
(F. P. N. 12 di Udine.)

Anno 1887

ASSOCIAZIO[NI]
Per Venezia it. L. 37 all'ann[o] al semestre, 9,25 al trimest[re]
Per le provincie, it. L. 45 [...] 22,50 al semestre, 11,25 al t[rimestre]
Per l'estero in tutti gli Stati [...] nell'unione postale, it. L. [...] l'anno, 30 al semestre, 1[...] mestre.
Le associazioni si ricevono all'[...] Sant'Angelo, Calle Casteria, [...] e di fuori per lettera affra[ncata] ai pagamento deve farsi in [...]

La Gazzetta si v[...]

VENEZIA 28

I giornali francesi [...] mento le loro antipatie [...] da aspettarselo, malgra[do] Crispi, così affettuose [...] siero dell'Italia la Fra[ncia] ma poichè la triplice [...] confessato d'impedire [...] la pace per riconquista[re] nell'ultima guerra, e ri[...] gio militare, è abbastan[za] cia vegga con antipatia [...] è umano, e tutto ciò [...] indulgenti e c'impedis[ce]

Per quanto l'on. Cr[ispi] se credesse che il su[o] garanzia d'affetto all[a] Francia ha passato du[e] ed è amico intimo di [...] teva sperare che i fatt[i] gnificato. L'oratore di [...] recchi punti del suo [...] portanza alla sua per[...] punti è appunto quello [...] che abbiamo citato. N[...] deluso.

I giornali più temp[erati] l'esempio del Journa[l] non vede l'utilità del[la] la conservazione della [...] il Journal des Debats [...] perchè i fatti hanno [...] momenti più pericolos[i] perati, grazie alla vo[lontà] Imperi prima, dei due [...] per impedire la guerr[a] l'Europa vi sieno tre [...] venire per preservare [...] unite contro i perturb[atori] pace non potesse esse[re] per l'Europa una gran[...]

Ma siamo per giu[...] poichè in Francia si a[...] ricuperare l'Alsazia e [...] stare il prestigio milit[are] giudichi con malo an[imo] di raggiungere questo [...]

Riconoscendo però [...] noi abbiamo il diritto [...] stre alla realizzazione [...] E tanto più è evidente [...] do le aspirazioni nostr[e] Noi vogliamo la pace, [...] ragioni che può avere [...] la guerra. In realtà re[...] cia un servigio reale, [...] perchè essa potrebbe [...] punto d'onore naziona[le] che quando potesse ri[...] il patriottismo imprude[nte] ha un argomento nel [...] quale, contro le agitazi[oni] ra, le viene a servire [...]

Il Journal des D[ebats] l'Italia, non minacciat[a] leanze. Non ricorderemo [...] come la Francia sia p[...] Mediterraneo, e a met[...] naccie. Ma se anche [...] direttamente noi, siam[o]

16 APPE[NDICE]

IL CATTI[VO]
ROMA[NZO]
WILKIE [COLLINS]

Questa volta la si[...] la; faceva però uno sf[orzo] alla madre di Sydney. [...] commozione nervosa, [...] bimba idolatrata al po[sto] lare finchè quella prim[a] non fosse calmata.

— Spero almeno, [...] to, che qualche buona [...] passione di voi quando [...] donata. Le cose avan[...] darla. Chi s'incaricò [...] — Una sorella mia [...] dirigeva una scuola. [...] mia vita è stato quasi [...] mi lezione. » Se non [...] tevi a imparare, brutta [...] ciatevi.
— Parlava in que[...] altre alunne?

(*) Riproduzione vietata [...] Fratelli Treves, di Milano.

Anno 1887 — Venerdì 28 ottobre — N. 288

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 28 OTTOBRE

I giornali francesi sfogano in questo momento le loro antipatie contro di noi, ed era da aspettarselo, malgrado le dichiarazioni di Crispi, così affettuose per la Francia. Nel pensiero dell'Italia la Francia non è minacciata, ma poichè la triplice alleanza ha lo scopo confessato d'impedire alla Francia di turbare la pace per riconquistare le Provincie perdute nell'ultima guerra, e ricostituire il suo prestigio militare, è abbastanza naturale che la Francia vegga con antipatia la triplice alleanza. Ciò è umano, e tutto ciò che è umano ci trova indulgenti e c'impedisce di montare in collera.

Per quanto l'on. Crispi abbia parlato come se credesse che il suo nome solo fosse una garanzia d'affetto alla Francia, perchè in Francia ha passato due anni della sua vita, ed è amico intimo di alcuni francesi, non poteva sperare che i fatti perdessero il loro significato. L'oratore di Torino ha dato in parecchi punti del suo discorso soverchia importanza alla sua persona, e uno di questi punti è appunto quello relativo alla Francia, che abbiamo citato. Non poteva non restare deluso.

I giornali più temperati sono acri. Valga l'esempio del *Journal des Débats*, il quale non vede l'utilità della triplice alleanza per la conservazione della pace. Sembra a noi che il *Journal des Debats* sia un cieco volontario, perchè i fatti hanno pur dimostrato che i momenti più pericolosi furono felicemente superati, grazie alla volontà concorde dei tre Imperi prima, dei due Imperi e dell'Italia dopo, per impedire la guerra. Che nel centro dell'Europa vi sieno tre Potenze decise a intervenire per preservare la pace, e a difendersi insieme contro i perturbatori, nel caso che la pace non potesse essere mantenuta, è certo per l'Europa una gran sicurezza.

Ma siamo pur giusti nel riconoscere che poichè in Francia si aspira, più ancora che a ricuperare l'Alsazia e la Lorena, a riacquistare il prestigio militare ferito a Sedan, si giudichi con malo animo ciò che impedisce di raggiungere questo obbiettivo.

Riconoscendo però le aspirazioni altrui, noi abbiamo il diritto di volgere le forze nostre alla realizzazione delle aspirazioni nostre. E tanto più è evidente il nostro diritto, quando le aspirazioni nostre sono tanto modeste. Noi vogliamo la pace, perchè non abbiamo le ragioni che può avere la Francia per volere la guerra. In realtà rendiamo alla stessa Francia un servigio reale, quanto disconosciuto, perchè essa potrebbe essere trascinata, per punto d'onore nazionale, a fare la guerra anche quando potesse riuscirle fatale, e contro il patriotismo imprudente e impaziente, essa ha un argomento nella triplice alleanza, la quale, contro le agitazioni interne per la guerra, le viene a servire di scudo.

Il *Journal des Débats* ci chiede perchè l'Italia, non minacciata da alcuno, cerchi alleanze. Non ricorderemo Tunisi che mostra pure come la Francia sia pronta a minacciarci nel Mediterraneo, e a mettere in atto le sue minaccie. Ma se anche non fossimo minacciati direttamente noi, siamo minacciati nel supremo interesse nostro che è la pace, e colla triplice alleanza difendiamo efficacemente questo interesse supremo, ch'è il nostro innegabile diritto.

Non abbiamo disconosciuto mai quanto l'Italia deva alla Francia, ma per quanti titoli di riconoscenza abbia una Potenza verso un'altra, non può mai esigere che questa disconosca per sè le leggi della vita. Se la Francia aspira alla guerra, più o meno lontana, e noi vogliamo la pace, la riconoscenza non ci può imporre una politica contraria ai nostri interessi, anzi all'interesse nostro supremo ch'è la pace.

L'on. Crispi nel passo del suo discorso relativo alla politica estera, non solo non volle constatare che segue la stessa politica del suo predecessore, tanto nell'alleanze quanto nella penisola balcanica, ma ha anzi fatto osservare che questa è non solo politica di principii e di sentimenti, ma politica d'interessi ben intesi, quasi volesse rimproverare il suo predecessore, il quale disse che faceva una politica d'interessi, non di principii e di sentimenti. L'on. Robilant ebbe il torto di innamorarsi della frase, la quale lo ha trattato male, come una civetta consumata suole trattare gli amanti inesperti. Ma fa un curioso effetto sentire in bocca di Crispi, che l'alleanza coll'Austria e colla Germania è politica di sentimento. Quelli che dicevano quell'alleanza mostruosa contro natura, come sono qui d'accordo coll'on. Crispi?

Non si ricordano più gli applausi coi quali accolsero ciò che Robilant disse sulla Bulgaria, ch'è appunto quello che disse Crispi?

Ma ci par di sentir ricordare la Grecia. Ah! onorevole Crispi, se domani la Grecia rifacesse la stessa parte di due anni fa, se minacciasse la pace, per avere un pezzo di territorio, fidando nelle grida, più che nelle armi, e mantenendo una causa di guerra, Lei, che proclama essere interesse supremo dell'Italia la pace, non si unirebbe ancora alle altre Potenze, per far capire alla Grecia, che l'interesse generale della pace deve essere superiore all'interesse speciale della Grecia?

A quelli che ad ogni costo vogliono essere sodisfatti del discorso di Torino, perchè Crispi parlò della ricostituzione dei partiti, ciò che non vuol dire che i partiti debbano risorgere com'erano, domandiamo se l'unione completa — Crispi ha detto completa — cogli Stati che rappresentano pure la politica conservatrice d'Europa, non sia una politica conservatrice ed antirivoluzionaria per eccellenza. Notino che si tratta d'un'unione non solo completa, ma permanente, non d'un'alleanza fatta per uno scopo transitorio che si scioglie appena lo scopo è raggiunto, e poi si mettano una mano sulla coscienza e dicano se sono proprio tanto sodisfatti, quanto si sono proposti di parere.

—

Ricordiamo.

Leggiamo nel *Corriere della Sera* a proposito del discorso di Crispi:

« Quanto alla politica estera, sfuggì l'importanza di alcune frasi, ma io la rilevo. « Pace « vogliamo, ma con onore; e mentre abbiamo « lavorato ad assicurarla in Europa, ove hanno sede i nostri supremi interessi, *abbiamo « provveduto* che non ne sia turbato a nostro « danno l'equilibrio *nè sulla terra, nè sul « mare* ». Potevano esser frasi un po' più modeste, ma se il contenuto c'è, come io credo, piace anche la sicurezza altisonante, e prendiamone atto. »

Ricordiamo però che fu detto essere questo il contenuto del trattato rinnovato da Robilant.

—

Uno strano ragionamento a proposito d'una polemica.

Un corrispondente da Roma al *Piccolo* di Napoli vuol giustificare la misura presa contro il questore Dogliotti, e dice che il telegramma incriminato non era privato, con questo bel ragionamento:

« Non era privato il telegramma del questore Serrao al Dogliotti, perchè era un telegramma circolare, spedito non ad un solo, ma a tutti i questori del Regno, spedito non all'individuo, ma al funzionario, e perchè funzionario. Tanto vero che non era privato, che esso fu scritto in cifre, come qualsiasi altro dispaccio di ufficio. »

Basta dunque mandare un telegramma in cifra perchè si tratti di servizio pubblico? Non è la cosa in sè, ma la cifra che stabilisce l'indole dell'affare, e diventerà servizio pubblico anche il telegramma in cifra, che chieda, per esempio, notizie della balia? Ad ogni modo la scusa è peggiore del male, perchè, se si considera affare di servizio anche la proposta d'un monumento, allora si tratta d'indebita pressione, ciò che si vuol negare.

—

Chiamare al Governo le moltitudini.

La *Tribuna* scrive:

« Il Vaticano crede di aver fatto molto bandendo che non bisogna rimanere indifferenti alle sofferenze delle moltitudini, soccorrendole, procacciando loro, ove occorra, il soccorso dello Stato; tutto ciò è nulla.

« Quello che importava fare, quello che lo spirito della democrazia ha fatto e deve continuare a fare, è dar loro libertà, è chiamarle quelle moltitudini a partecipare al Governo dello Stato, a vegliare esse, per mezzo di una sincera rappresentanza, ai loro interessi.

« In ciò sta la sicurezza, la forza per gli Stati, l'autorità vera per gli uomini; e Francesco Crispi non è uomo da dimenticarle mai. »

Infatti i benefici effetti dell'aver chiamato le moltitudini al Governo, si vede in Francia, soprattutto, ove le moltitudini vigilanti non ebbero forse mai più disprezzo pel Governo da loro pure emanato.

Il discorso di Torino.

La parte più importante del discorso di Crispi è quella, come notammo, che riguarda la politica estera, ed è politica eminentemente conservatrice, la stessa politica che pentarchi e radicali avevano sempre combattuta. Rocco De Zerbi scrive nel *Piccolo* di Napoli:

— Crispi mi fa paura pe' suoi colpi di testa:

— No, voi non lo conoscete al Governo. Egli sa trovare in sè medesimo il proprio freno, e diventa altr'uomo. Credetemi: Crispi al Governo è più savio di me...

Tre o quattro volte il buon Depretis mi ripetè queste parole; e la prima volta me le disse, quando neppur lontana si vedea la possibilità di un accordo fra lui ed il Crispi.

Il discorso del Crispi a Torino è essenzialmente savio. Fa ricordare i discorsi del conte di Cavour.

E' discorse di politica generale. Dai pettegoli del parlamentarismo può essere poco gustato.

Afferma che l'Italia non è ad altro intenta, che al bisogno di conservare la pace in Europa. È amica di tutti per amore della pace; è alleata delle Potenze centrali per amore della pace; per amore della pace si sente attratta all'alto intelletto, che governa la Germania; appare poco tenera della Francia per non incoraggiarla a turbare la pace; e, per impedire che un disquilibrio nelle regioni danubiane e balcaniche accenda grande incendio, sfida l'antipatia della Russia. La pace non è più un sospiro umanitario da filosofo, ma è un bisogno reale de' popoli moderni. Oggi la gnerra è mobilitazione di milioni di uomini; è l'irruzione di tutta la parte maschile di una nazione contro tutta la parte maschile di altra nazione; è sospensione completa dei commerci, dell'agricoltura, delle industrie, di ogni affare; è spesa di miliardi che lascia esangue il vincitore, mentre toglie per più anni al vinto la vitalità economica; è cataclisma che può durar quindici giorni, come nel 1866, ma che può anche durar otto mesi, come nel 1870-71. Se in altri tempi la guerra poteva esser desiderata dall'uomo di Stato, poichè essa non era che l'urto di cento a trecentomila uomini contro altrettanti, gli uni e gli altri soldati di professione, oggi essa, per le sue colossoli proporzioni, nelle quali tutte intere le forze dello Stato sono assorbite, non può destare che terrore.

Vi è chi vuol turbare la pace; e noi vogliamo impedirgli di turbarla. E, se l'opera di preservazione sarà insufficiente, noi ci mostreremo risoluti ad aiutare chi sia aggredito.

Se la Russia, scossa dal convegno di Friedrichsruhe, rinsavisse e tornasse alle sue vecchie tradizioni di amicizia con le Potenze centrali, non spegnendo, ma almeno moderando la propria ambizione nell'Europa est-meridionale, — se il Governo di Salisbury, ispirandosi alle memorie di Beaconsfield, riacquistasse sangue nelle vene, e, meno pauroso dei Comuni, comprendesse che il partito conservatore non ha quasi ragion di essere, e certamente non ha aureola per trionfare, quando si aggomitoli nella politica di raccoglimento, — se la Spagna, aprendo gli occhi e vedendo ch'essa sarebbe in una tanaglia qualora l'impero francese d'Africa si estendesse verso il Marocco, e, comprendendo che tutte le Potenze, eccetto la Francia, sono interessate a lasciare autonomo il Marocco, o ad affidarne alla Spagna la tutela, intendesse l'interesse suo di escire dal quietismo politico per entrare nell'orbita della legu austro-italo-germanica per la pace, — se la Francia, vedendosi isolata nella sua febbre di perturbazione, e stretta in un cerchio di ferro, tornasse alla saviezza, — se tutto ciò avvenisse, qual nuovo orizzonte! Le spese militari scemate di metà almeno, permetterebbero consacrare alla viabilità, alle bonifiche, ai porti, alla riduzione delle tariffe di trasporto, alle arginature dei fiumi, e dei torrenti, alle opere produttive molte centinaia di milioni di lire; il lavoro sarebbe compensato equamente, perchè il prodotto sarebbe remuneratore; le gravezze potrebbero scemare; i popoli conoscerebbero la vera prosperità.

Ora è questo il lavoro, al quale sono intenti i migliori uomini di Stato europei, è questo il programma della triplice alleanza, che può essere maledetta solo dal miope, che non vede la meta, e che non discerne gli enormi beneficii che le popolazioni avrebbero in raggiungerla.

Con questo alto programma nella mente e nel cuore, l'uomo di Stato non può nutrire rancori e livori. Son troppo piccola cosa le tradizioni dei vecchi partiti parlamentari, fondati su questioncelle che non interessano le parti vitali e la futura storia dello Stato, o perpetuati da vanità di supremazie personali; troppo piccola cosa per potere ad esse posporre un così vasto ed elevato interesse. Il programma nazionale ecclissa i programmi di partito; la questione di Stato si sovrappone alle questioni parlamentari; e l'invocazione di una tregua patriottica, fatta dal Crispi senza retorica e lasciata trasparire dalle idee più che dalle parole, è saggio corollario di savie premesse.

Le questioni interne sono, in questo discorso a grandi linee, accennate, non determinate. Sono enunciate: alla maggioranza spetterà trovare ad esse buona soluzione. Il Governo non si fonda su di esse, ma su base più larga e più solida. Una sola quistione è determinata: la vaticana. E la parola italiana non è di pace, perchè la parola cattolica non suona pace. Se la lotta con l'Abissinia è lotta per l'onore, la lotta col Vaticano è lotta per la vita.

È necessario alla pace Europea che l'Europa nella nostra azione sul Mar Rosso ci riconosca forti e risoluti; è necessario alla pace europea che questa forza non appaia indebolita dalle agitazioni del partito reazionario. Vogliamo la conciliazione col Vaticano, ma, sulla base dell'integrità territoriale d'Italia, indiscutibile sulla base della legge delle guarentigie; ci affermiamo impenetrabili, inflessibili, pronti alla repressione, sempre che il Vaticano, sordo alla voce dei tempi, presuma di poter riafferrare l'Italia pei capelli, e trascinarla in quell'anacronismo, donde da oltre un quarto di secolo è venuta fuori.

Il discorso di Torino ci rammenta la necessità di esser savii; di non indebolirci con fraterne scissure; di guardare largo orizzonte; di essere pronti a forti imprese. Serriamo le file, e formiamo il quadrato. Sieno quattro i lati, e ciascuno resti fermo al suo lato; ma ogni lato rammenti di non poter vivere senza l'altro o nemico dell'altro, di essere parte armonica ed essenziale del quadrato.

Non è un discorso di Destra o di Sinistra, è un discorso d'italiano.

La proroga di sei mesi.

(Dalla *Perseveranza.*)

Il nostro egregio corrispondente di Parigi, nella sua ultima lettera, ritornava sulla convenienza della proroga di sei mesi dell'antico trattato di commercio con la Francia. Egli sa che il nostro giornale, e anche il Governo, sono contrarii a questa tesi; ne apprezza le buone ragioni, e non dubita che lo stesso presidente del Ministero francese, Rouvier, desidererebbe di affrettare un equo componimento. Ma, sulle condizioni attuali del Governo e del Parlamento della Francia, non si illude; e non credendo possibile di stringere entro l'anno il nuovo accordo commerciale, e, temendo le tariffe generali, insiste sulla necessità della proroga semestrale del vecchio trattato.

Il nostro egregio corrispondente sa quanto noi apprezziamo l'opera assidua ch'egli pone nel dissipare gli equivoci, e nel moltiplicare le occasioni di riavvicinamento fra i due paesi. Nell'ordine economico, come nel politico, noi abbiamo sempre creduto alla grande utilità delle buone relazioni con la Francia; ma, nel caso particolare non vediamo come sia possibile di assecondare il desiderio suo, che è anche quello del ministro Rouvier. Se entro l'anno non si stipula il nuovo trattato, o non si trova qualche altro accordo provvisorio, che ora non sappiamo vedere, ci pare inevitabile l'applicazione delle tariffe generali. E questo diciamo con molto rincrescimento, e non senza la speranza che, com'è avvenuto nel 1878, dopo qualche tempo d'applicazione delle tariffe generali, e forse grazie ad esse, non si deva sollecitare, e trovare poi, una qualche maniera d'accordo.

L'Italia deve applicare — è una legge dello Stato che lo impone — la sua nuova tariffa generale col 1.° gennaio; e solo può modificare quei dazii che i trattati da presentarsi al Parlamento modereranno. In questa previsione l'Italia si è rivolta all'Austria-Ungheria ed alla Francia da parecchi mesi, offrendo ad esse di stipulare nuovi accordi, sulla base della nuova tariffa generale. L'Austria-Ungheria ha accolta seriamente codesta proposta, e i negoziati ufficiali si stanno conducendo a Roma in questo momento, colla speranza che riescano. E come il *Fremdenblatt* annunzia, e l'*Opinione* conferma — due giornali che, per le loro relazioni, sono di certo bene informati su queste faccende — il Governo austro ungarico, se concluderà il nuovo trattato entro l'anno con l'Italia, otterrà da' suoi Parlamenti la facoltà di applicarlo subito provvisoriamente. I Governi che pigliano sul serio le questioni, sogliono procedere così.

Ora, come può pretendere la Francia che il Governo italiano proroghi il vecchio trattato, fatto sulla base di una tariffa che più non esiste, mentre sta contraendo con l'Austria-Ungheria un nuovo tratteto sulla base della nuova

---

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

Questa volta la signora Linley rimase zitta; faceva però uno sforzo per tacere, pensando alla madre di Sydney... e in un momento di commozione nervosa, figurandosi di veder la sua bimba idolatrata al posto di lei, non osava parlare finchè quella prima e vivissima impressione non fosse calmata.

— Spero almeno, rispose dopo un momento, che qualche buona persona avrà avuto compassione di voi quando rimaneste così abbandonata. Le cose avranno preso una piega migliore. Chi s'incaricò di voi?

— Una sorella maggiore di mia madre, che dirigeva una scuola. Il tempo più infelice della mia vita è stato quando la zia cominciò a darmi lezione. « Se non volete esser battuta e tenuta a pane ed acqua, ella mi diceva, ingegnatevi a imparare, brutta monella che siete, e spicciatevi! »

— Parlava in questo modo anche alle altre bambine?

— Oh, no! Io fui presa nella scuola per carità, e benchè fossi tanto bambina, volevano che presto mi guadagnassi l'alloggio e il vitto dando lezioni alle classi elementari. Le bambine mi odiavano: era una vita così sciagurata, che non ho coraggio nemmeno di parlarne. Fuggii; fui ripresa e severamente punita. Quando crebbi negli anni ed ebbi un po' di giudizio, tentai di guadagnare qualche cosa da me. Le bambine maggiori compravano i giornali di un soldo, in cui erano pubblicati dei romanzi. Ogni tanto ne lasciavano qualcuno per le camere. Io, quando potevo, leggevo quei romanzi; ma benchè ignorante, capii subito quanto erano sciocchi e sconclusionati; così presi coraggio e mi provai a scrivere qualche cosa io. Peggio non era possibile che facessi. Mandai il manoscritto all'editore. Fu accettato e stampato; ma, quando scrissi perchè mi desse qualche cosa in compenso, egli si rifiutò, dicendo che vi erano centinaia di signore che scrivevano per lui *gratis*. Se i romanzi non eran belli, non importava affatto. Qualunque cosa è buona pei lettori finchè i personaggi sono conti e marchesi, e si tratta molto di amore. Feci un secondo tentativo per guadagnare qualche cosa a conto mio, e mi andò pure fallito. Veniva a scuola per pochi scellini due volte la settimana un povero vecchiuccio, ch'era stato artista drammatico e c'insegnava la lettura ad alta voce. Lo chiamavano « professore di letteratura inglese ». Ci dava lezione adoperando un libro stracciato di versi, che puzzava orribilmente di pipa. Imparai a mente una poesia, gliela recitai e gli chiesi se potevo sperare di riuscire pel teatro. Egli ebbe la bontà di parlarmi sincero. — Mia cara, disse, non avete nessun talento drammatico, e Dio vi guardi dall'andar sul teatro.

— Tornai ancora, riprese Sydney, alla letteratura pei giornali di un soldo, e mi rivolsi ad un nuovo editore. Questi, o avesse più quattrini, o fosse più buono dell'altro, fatto sta che mi diede dieci scellini pel mio racconto: con questo denaro feci il mio tentativo. Scrissi un avviso nel giornale per cercare un posto d'istitutrice. Se il signor Linley non lo avesse letto, sarei morta di fame, sulla strada. Quando la zia seppe questo fatto mi volle obbligare a chiederle perdono dinanzi a tutte le alunne. Io non so se l'essere perseguitati e maltrattati faccia dar la volta al cervello; certo è, che io non dovevo aver la testa a posto, poichè rifiutai assolutamente di chieder perdono. Allora fui licenziata dal posto senza nessun buon attestato. Mi crederete stupida; ma quando mi son destata oggi nel mio letto delizioso, ho richiuso gli occhi per paura che la camera e tutto quello che mi circondava fossero un sogno.

Sydney si guardò attorno e balzò in piedi.

— Oh! ecco una signora! debbo andarmene?

Le tende della libreria furono aperte una seconda volta. La signora che aveva fatto riscuotere Sydney entrò nella stanza con grande dignità e compostezza.

— Sei stata a leggere in libreria? domandò la signora Linley, e la signora Presty rispose:

— No, Caterina, sono stata ad ascoltare.

La signora Linley guardò la madre, e la bella carnagione del suo volto ebbe una vampa di rossore.

— Presentami a miss Westerfield, continuò la signora Presty con la più gran freddezza del mondo.

La signora Linley esitava. Che avrebbe mai pensato di sua madre la istitutrice? Ma la signora Presty, non curandosi affatto di ciò che avrebbe pensato di lei la istitutrice, attraversò la stanza, e si presentò da sè.

— Miss Westerfield, io sono la madre della signora Linley. In una cosa posso chiamarmi una persona eccezionale. Quando ho formato un giudizio e dopo mi accorgo di avere sbagliato, non ho punto vergogna a ricredermi. Per esempio, ho cambiato opinione sopra di voi. Stringiamoci la mano.

— Sydney obbedì rispettosamente.

— Rimettetevi a sedere.

Sydney tornò alla sua seggiola.

— Avevo una pessima opinione di voi, riprese la signora Presty, prima di avere avuto il piacere di ascoltare dietro le tende. È stata una vera fortuna per me... Com'è il vostro nome di battesimo? L'ho sentito e l'ho dimenticato! Sydney, mi pare, eh? Benissimo... Volevo dire dunque, Sydney, ch'è stata per me una vera fortuna l'essermi trovata a vivere con due persone notevoli; intendo parlare dei miei due mariti, l'influenza dei quali sopra di me è durata oltre la tomba. Essi han formato il mio carattere come quello di un uomo. Io penso con la mia testa, e l'opinione degli altri, quando differisce dalla mia, non è per me che lolla da gettarsi al vento. No, Caterina, non è che io divaghi ora dallo scopo: voglio con questo far notare ad una persona giovane, ch'entra nella vita, quanto sia importante possedere l'indipendenza delle proprie opinioni. Se avessi avuto vergogna di ascoltare dietro alle tende, chi sa, coi miei stupidi pregiudizii, quanti pensieri ingiuriosi avrei concepito su quella povera figliuola. Invece ho udito la sua storia e le rendo piena giustizia. Contate su di me, Sydney, come su di un'amica... e ora alzatevi di nuovo. La mia nipotina (che non ha mai aspettato nessuna cosa un momento dacchè è nata) aspetta il desinare per causa vostra. Ella ora chiede il desinare gridando, come una volta il Re Riccardo (sono una grande leggitrice di Shakespeare) gridava per avere un cavallo. La cameriera (vi accorgerete subito che è una persona troppo grossa per tener il busto così stretto, e che ci soffre) aspetta fuori della stanza per condurvi nel quartiere della bimba. *Au revoir*. Scusate, un momento: vorrei sentire un pochino come pronunziate il francese. Ditemi: *Au revoir*. Grazie. È deboluccia nel francese, sai, Caterina, disse la signora Presty quando la porta si fu rinchiusa dietro la istitutrice, ma che ti vuoi aspettare da una persona, che ha condotto una vita disperata a quel modo? Ora che siamo sole, bisogna che ti dica due paroline nell'orecchio per consigliarti. Possiamo ripromettercì molte buone cose da miss Westerfield; ma non bisogna nascondersi che dobbiamo pure temere un tantino.

— Temere?, ripetè la signora Linley, io non ti comprendo.

— Non importa, Caterina; che tu mi comprenda o no, io voglio avere qualche altra notizia. Dimmi che ti ha raccontato tuo marito rispetto a questa signorina.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei Fratelli Treves, di Milano.

tariffa? Due tariffe generali, due tariffe convenzionali, contemporaneamente in vigore, sarebbero il colmo della confusione, e ci pare anche del ridicolo. Il nostro egregio corrispondente, che parla con competenza e con libertà di codeste questioni e di altre analoghe con uomini politici francesi, dovrebbe far comprendere questo stato di cose, e chiarirlo ai Francesi, i quali hanno il difetto di conoscere poco o nulla le cose e le necessità degli altri paesi. L'Italia ha denunziato il suo trattato quasi da un anno; tutti gli altri Governi presero sul serio questo atto e vi si prepararono; soltanto la Francia mostrò finora di non darci l'importanza che aveva, e, come il nostro diligentissimo corrispondente ci ha informati a suo tempo, il Governo francese e i suoi delegati non erano ben preparati ad apprezzare le riforme doganali dell'Italia. Anzi, se si deve credere alle informazioni che leggiamo in un giornale cittadino, il *Sole*, non lo sono ancora nemmeno ora.

A che gioverebbero le proroghe? A continuare questa procrastinazione di studii? Mentre se l'Italia riesce a intendersi con l'Austria-Ungheria nel novembre, potrebbe intendersi nel dicembre con la Francia, poichè oramai il terreno è stato accuratamente studiato nelle conferenze di Parigi. Non è il tempo che manca per questo lavoro, quando non faccia difetto la buona volontà; ma se la buona volontà manca, il tempo mancherà sempre, e le proroghe — che del resto ci sembrano impossibili — non servirebbero ad altro che a prepararne di nuove. Non bisogna che la Francia dimentichi che ci ha respinti due trattati in pochi anni, che l'Italia è disposta a stipularne un altro, ma chiede un giusto apprezzamento delle sue necessità finanziarie ed economiche.

ITALIA

L'on Bonghi.

Telegrafano da Milano 27 alla *Gazzetta di Torino*:

Essendo quasi completamente ristabilito, l'on. Bonghi andrà il 6 novembre a Conegliano, a fare il promesso discorso.

La Corte dei conti e le nomine degli ufficiali generali.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino;

La Corte dei conti ha registrato i Decreti che promuovono il deputato Racchia a vice-ammiraglio e il Duca di Genova a contr'ammiraglio. Presto sarà provveduto alla nomina di un ufficiale superiore di marina ad aiutante di campo del Re in sostituzione del contr'ammiraglio Del Santo.

Si è riunita la seconda sessione della Corte dei conti, per discutere della legalità di alcune recenti nomine di ufficiali generali, i cui Decreti erano stati respinti in una precedente riunione. Credesi che ora la registrazione sarà concessa. Vennero fatte parecchie promozioni nel Corpo del Commissariato della marina.

L'Ospizio dell'Infanzia abbandonata.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il *Diritto* annunzia che il ministro Crispi, essendo stato informato che il sindaco di Roma aveva invitato un sacerdote di Milano ad assumere la direzione dell'Ospizio dell'Infanzia abbandonata, telegrafò che il Governo intende conservare al nuovo Istituto il carattere laico.

Polemica a proposito di un professore.

Scrivono da Roma 24 al *Piccolo* di Napoli:

Il professor Camillo Antona Traversi ha sollevato una questione gravissima, e va lodato molto per il coraggio ch'egli ha avuto. Si tratta di un concorso universitario per una cattedra di letteratura italiana. La Commissione ha dato la preferenza a persona notoriamente inferiore a molti altri fra i concorrenti.

Della Commissione facevano parte uomini come Carducci, D'Ancona, ed altri notevoli — insomma quanto v'è di meglio nelle patrie lettere.

Perciò il fatto ha prodotto impressione dolorosissima. Più elevata è la condizione intellettuale e morale degli esaminatosi, maggiore è la responsabilità loro, maggiore è il biasimo che ad essi spetta.

Io credo che la stampa, in un libero paese, ha il dovere di discutere l'operato degli esaminatori senza riguardi, senza reticenze. L'altezza d'ingegno non crea una posizione privilegiata. Male ha fatto la Commissione esaminatrice nel lasciarsi vincere da ragioni, che non sono il merito scientifico ed il valore professionale. La colpa è di tutti gli esaminatori, compreso Giosuè Carducci, che frattanto stranamente si vuol metter fuori d'accusa.

Noi abbiamo in Italia una fiacchezza di fibra inaudita, e ci lasciamo vincere da mille strani riguardi, da mille preoccupazioni ingiustificate. Perchè, nell'addossare ad una Commissione esaminatrice la responsabilità di un errore, che potrebb'essere una colpa, distinguiamo la personalità di uno degli esaminatori da quelle degli altri?

Perchè, accusando gli esaminatori, diciamo che tutti sono biasimevoli, e Carducci no? Che cosa si dice che Carducci non ha votato con gli altri per il concorrente preferito? Che cosa ha egli fatto per lasciarci persuasi ch'egli non è responsabile di quanto attribuiamo agli altri esaminatori?

Più nobile, più elevata, più coraggiosa ed efficace sarebbe la parola nostra, se dicessimo pane il pane e vino il vino.

O il parere della Commissione è ingiusto, ed allora tutti gli esaminatori hanno concorso a commettere l'ingiustizia. O ingiusto non è, ed allora nessuno della Commissione è biasimevole.

A me pare che a questo dilemma non vi sia da rispondere. L'opinione pubblica e il parere delle persone competenti sono per ritenere ingiusto il verdetto degli esaminatori. Ebbene, si abbia il Carducci la parte sua di responsabilità e di biasimo.

E l'abbia francamente, senza reticenze e senza velate allusioni, che sono indegne di un libero paese, e che sono indegne di lui, spirito franco e coraggioso.

Io non so che cosa farà il concorrente preferito. Forse, dato lo scandalo grande, egli comprenderà che più dignitoso è per lui non accettare una cattedra, per la quale tutti riconoscono che vi è altri più di lui degno.

Forse preferirà, invece, di accettare il buon posto, infischiandosi dell'opinione pubblica. È affar suo, ed io non ho che vederci.

Ma quello che noi dovremmo discutere seriamente è la condotta del ministro della pubblica istruzione, il quale, quando palese è l'ingiustizia, non può, non deve, trincerarsi dietro il verdetto di una Commissione, sia pur composta di persone autorevoli come il Carducci, il D'Ancona. Egli è giudice supremo. Se non avesse il diritto di modificare, di correggere l'ingiusto verdetto delle Commissioni, egli sarebbe inutile alla Minerva.

Noi potremmo fare a meno di lui, e risparmiare i quattrini ch'egli costa allo Stato.

Qui dunque si vedrà il senno dell'on. Coppino. È uomo di animo retto, ma ha debole la fibra. Molti dubitano ch'egli abbia l'energia di non tener conto del parere della Commissione.

Molti lo sanno debole e fiacco verso le consorterie, che dominano nel Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Ma io ho ancora fiducia nell'uomo. Io credo che un decreto che sanzioni l'ingiustizia ultima non sarà mai da lui firmato, e ch'egli, almeno questa volta, saprà dare ascolto alla coscienza sua.

FRANCIA

I Francesi nelle Alpi.

Il gen. Ferron, ministro della guerra di Francia, imitando il suo predecessore Boulanger, visitava, poco tempo, fa la Alpi Marittime.

Già, fin dai tempi d'Alfieri, i Francesi avevano la mania di organizzarsi. È ben noto il ritornello: *Ils s'organisent!* Or bene, a circa cent'anni di distanza, il gen. Ferron si è persuaso di *organizzare* la difesa delle Alpi Marittime, contro una invasione italiana, che non avverrà mai, a meno, naturalmente, che siamo noi gli attaccati.

Il ministro ha presentato al Consiglio superiore di guerra un progetto da lui elaborato.

Egli considera che i battaglioni di cacciatori, che sono attualmente di presidio sulle frontiere delle Alpi, non sono abbastanza numerosi e non hanno l'organizzazione speciale indispensabile per una guerra di montagna.

L'aumento delle truppe alpine italiane, stabilito dalla legge del 23 giugno scorso, ha determinato il ministro francese a presentare una riforma immediata.

Egli propone, per conseguenza, di aumentare il numero dei battaglioni destinati alla difesa delle Alpi, e dar loro una organizzazione speciale, che permetta loro di *gareggiare come qualità* colle compagnie alpine italiane. *(In questo apprezzamento c'è un lusinghiero complimento per le nostre truppe alpine che franca la spesa di mettere in rilievo.)*

Il progetto prevede la costituzione di dodici battaglioni di cacciatori delle Alpi a sei compagnie, e la riunione in due reggimenti d'artiglieria di montagna delle dodici batterie alpine, giudicate necessarie per la difesa della frontiera.

I dodici battaglioni di cacciatori delle Alpi sarebbero prelevati sui 30 battaglioni di cacciatori ora esistenti.

Dando sei compagnie, si otterrebbero, senza creare nuovi stati maggiori, 72 compagnie alpine, ossia un numero a un di presso uguale a quello delle compagnie alpine attive d'Italia, che sono state portate a 75.

Questa organizzazione, nell'opinione dei Francesi, avrebbe il vantaggio di creare, sulla frontiera delle Alpi, come lo s'è fatto per la frontiera dell'est contro la Germania, una solida cortina di truppe speciali, indipendente dai corpi d'armata della frontiera, il che permetterebbe a questi di disporre di tutte le loro forze e di tutta la loro indipendenza per le loro manovre strategiche e le loro operazioni difensive.

Questo il progetto del ministro.

Ma, da quanto pare, il Consiglio superiore di guerra non sarebbe dello stesso parere. Esso ha sollevato importanti obbiezioni.

La maggioranza del Consiglio è di opnione che la specializzazione non è necessaria, e che basta aumentare, in caso di bisogno, il numero dei battaglioni di cacciatori attualmente in distaccamento sulla frontiera delle Alpi.

La differenza è abbastanza sensibile.

Notiamo intanto che, secondo Ferron, ci vorrebbero, per difendere le sole Alpi, tante compagnie di cacciatori specializzati, quante ne ha l'Italia per difendere tutte le Alpi Marittime, Cozie, Graie, Pennine, Elvetiche, Baltiche, Carniche e Giulie, fino all'Adriatico!

Il grande «meeting» di Tours.

Telegrafano da Parigi 26 all'*Italia*:

Il concorso a Tours per il *meeting* indetto da un Comitato organizzatore circa la complicità del deputato Wilson — genero di Grévy, Presidente della Repubblica francese — nell'affare delle decorazioni, fu enorme.

Sono rappresentati innumerevoli giornali francesi e molti stranieri.

La sala può contenere circa 3000 persone ed è presa d'assalto.

La folla incalza ad ogni istante.

Alle ore 8 entra l'onor. Wilson, accompagnato da Guinot senatore, Rivère deputato e da parecchi altri amici politici.

Blanchard, principale organizzatore del *meeting* apre la seduta domandando che sia nominato un ufficio di competenza in cui entri Ducrot consigliere comunale di Tours, noto antiwilsoniano e Guinot wilsoniano.

Ducrot è nominato presidente.

Giunge un telegramma da Parigi in cui è detto che la Camera ha votato a maggioranza la proposta del deputato Cuneo d'Ornano.

Il telegramma produce sensazione.

Wilson pallido ma padrone di sè, si presenta al tavolo della presidenza.

Dice che volle assistere alla riunione benchè gli si fosse fatto notare ch'essa gli sarebbe stata ostile.

« L'accusa contro di me della vendita delle decorazioni, continua egli, « basa unicamente sulla testimonianza di un tedesco cacciato dal suo paese: il bar. Kreitmayer. Quel sig. Joubert di cui si pubblicò una lettera contro di me, non esiste neppure.

« Si parlò di 200 lettere mie trovate in casa della signora Limousin, e di tutte si constatò ch'erano false.

« Tutte le accuse portate contro di me, nascondono la campagna politica che sta dietro di esse.

« Sono i nemici del Presidente della Repubblica, i nemici di Grévy che vogliono colpire lui, nella persona del genero: sono soprattutto i reazionarii che vogliono gettare il discredito sulla Repubblica. »

Mentre Wilson parla, il tumulto che perdura nella sala è spaventevole.

L'assemblea gli è assolutamente contraria e ogni specie d'interruzioni violente, di epiteti, d'insulti gli viene scagliata contro.

Roche, redattore dell'*Intransigeant* prende la parola e riassume i capi d'accusa diretti a Wilson. Finisce col chiedere la punizione degli imbroglioni *(tripoteurs)*.

L'orleanista De la Haye, il socialista Lossenand parlano anch'essi contro Wilson.

Questi riprende la parola e protesta. Dice:

— Io non vi conosco come miei giudici; i miei giudici sono i miei elettori.

Qui la massima parte degl'intervenuti grida: dimissioni! sull'aria dei *Lampions*.

Il presidente mette ai voti un ordine del giorno col quale s'impone a Wilson di dare le dimissioni perchè tradisce il mandato affidatogli.

La proposta è votata a grande maggioranza.

Sorgono delle questioni tra wilsoniani ed antiwilsoniani e corrono anche delle botte, mentre il frastuono è assordante.

Wilson esce per una porta posteriore protetto dagli organizzatori del *meeting*, mentre tutta Tours risuona del grido:

— Dimissioni! dimissioni!

Altri dispacci da Parigi recano, che dopo l'esito del *meeting* di Tours, nel quale si acclamò un ordine del giorno che dichiara Wilson concussionario e lo s'invita a dimettersi da deputato — molti giornali reclamano che Wilson si ritiri dalla vita pubblica e rientri nell'oscurità.

Telegrammi al *Matin* e ad altri giornali, dicono invece che la votazione di Tours sembrò doppia e che quindi Wilson rimarrà al suo posto.

Si conferma che il voto alla Camera francese accordante l'urgenza all'interpellanza di Cuneo d'Ornano sul noto traffico delle decorazioni, fu specialmente diretto contro Wilson.

INGHILTERRA

La crisi operaia a Londra.

Il vigore con cui sir Carlo Warren, capo della polizia londinese, resiste alle dimostrazioni operaie, non sembra punto scoraggiare i dimostranti.

Essi tengono ogni giorno nuove adunanze dove fanno sonare ben alto le loro querele. Cosa chiedono?

Sarebbero imbarazzati se avessero da indicare una soluzione pratica del terribile problema che li tormenta.

Nella loro conferenza col sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno hanno chiesto che lo Stato desse loro a costruire abitazioni operaie, cioè un lavoro tale da assicurar loro l'esistenza immediata, e più tardi abitazioni salubri, basandosi sul fatto che la demolizione di numerosi quartieri e la costruzione di case operaie meglio abitabili sono provvedimenti raccomandati dalle commissioni che hanno studiato in questi ultimi tempi lo stato delle classi povere.

Ma, come osservava il signor Pemberton, per autorizzare simili lavori ci vuole un voto delle Camere.

Ora il Parlamento non si riunirà che « fra quattro mesi ed allora avrà ben altre gatte a pelare. »

Il lord mayor di Londra, per recare un sollievo alla crisi, ha aperto una sottoscrizione pubblica, analoga a quella che uno dei suoi predecessori organizzò due anni or sono.

Provvedimento ispirato dalle migliori intenzioni, ma da cui nessun economista inglese, a qualunque partito appartenga, non attende un risultato serio.

Imperocchè il *Mansion House Fund* di due anni or sono riuscì assolutamente inefficace.

Le migliaia di lire sterline caritatevolmente sottoscritte non rimediarono al male che per pochi giorni. Eppoi furono distribuite per tal guisa che fecero molti più malcontenti che felici. Ma gli operai sono decisi a proseguire l'agitazione senza preoccuparsi della repressione severa che vien loro minacciata.

Qui sta il pericolo della situazione. Se non si trova presto un rimedio efficace, gli operai che oggi tengono comizii, domani scenderanno in piazza come ribelli.

Per ora si limitano alle proteste contro la polizia.

Un meeting indetto dal *London Patriotic Club* « per protestare contro la condotta della polizia nei giorni passati e domandare le dimissioni di sir Carlo Warren » ebbe luogo nel prato di Clerkenwell.

C'erano quattro o cinque mila persone.

Mentre i loro oratori formulavano contro gli agenti del potere, 400 di questi assistevano al comizio, tranquilli come ad uno spettacolo. Tenevano però impugnati i loro *bludgeons*.

A pochissima distanza nel prato vedevasi un gruppo di evangelisti che ascoltavano il solito sermone domenicale e cantavano i soliti inni sacri, e non parevano accorgersi neppure degli urli e del fracasso che l'eloquenza dei furibondi oratori del meeting suscitava.

Dopo lungo sfogo di discorsi fu approvata una risoluzione che condannava solennemente « la condotta illegale e brutale delle autorità di polizia nello sciogliere comizii pacifici all'aria aperta e caldamente faceva appello a quanti apprezzano il diritto di pubblico comizio, affinchè facciano il possibile per tramandare alla posterità le libertà ereditate dai nostri maggiori, e resistere con ogni mezzo alle misure incostituzionali e despote del presente Governo. »

Un oratore chiamò la polizia « armati mirmidoni delle classi ladre della società e che eseguiscono le opere sconce di detta società. »

Lo stesso giorno (domenica) fu tenuto un comizio a Trafalgar square. Dopo un corteo passò davanti a *Scotland Yerd* (ufficio di polizia) cantando la marsigliese.

Precedeva la bandiera rossa ornata di berretto frigio. Quindi i dimostranti entrarono nella Westminster Abbey dove un prete tenne loro un discorso per rabbonirli.

Eccitandoli ad uniformarsi alle leggi fu interrotto da alte grida:

— No, no, quando sono ingiuste! Poscia parlò dei mezzi di togliere il male presente, ma uno della folla urlò:

— Ci vuole dinamite!

Al canonico Rowsell, il quale credeva di mandarli in santa pace con dei versetti della bibbia dissero:

— Parlate di carità e vi godete dieci mila sterline all'anno!

— *We don't want charity.* (Non vogliamo carità!)

Tra i dimostranti vi era una folla di ragazzetti e di garzoni di opificii e di officine.

Notizie cittadine

Venezia 28 ottobre

Commemorazione patriottica in Mestre. — Per la ricorrenza anniversaria della memoranda giornata 27 ottobre 1848, nel qual giorno poche centinaia di eroi usciti da Marghera sgominarono in Mestre l'oste nemica, convennero colà talune Società militari, di mutuo soccorso, ecc. ecc. per rendere omaggio ai prodi caduti in quel fatto d'armi.

Vi furono discorsi patriottici appiedi del monumento in Piazza delle Barche, e poscia molti degli intervenuti si raccolsero a fraterno banchetto all'albergo *La Luna*.

La commemorazione riusciva bella ed ordinata.

Navigazione. — La Camera di commercio ha ricevuto da questa succursale della Navigazione generale italiana la seguente comunicazione:

1. che a motivo dell'imminente stagione invernale, le linee dell'Azoff e Danubio sono prossime ad esser sospese, per cui non può accettar merci per quelle destinazioni, che colla seguente clausola in polizza: « Rischio di svernatura. Qualunque scondizionatura, deperimento, calo di peso, che, durante la giacenza, possano aver luogo, nonchè le maggiori spese, sono a carico della merce »;

2. che, a datare dalla p. v. settimana, le partenze per Trieste avranno luogo nella sola domenica, alle ore 4 di sera; mentre per Ancona vi saranno due partenze, l'una al venerdì, nelle ore pom., con destinazione al Ponente; l'altra alla domenica, con destinazione al Levante.

Ogni altro servizio rimane inalterato.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori*. Ieri, 1649.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, fratelli Testolini, V. Molaroni, Della Valle e C., Mollica Achille, A. Passarin e figlio, A. Salviati, D. Tadolini e C.

— La Camera di commercio ha ricevuto da questa succursale della Navigazione generale italiana la comunicazione che, essendo stata protratta la chiusura dell'Esposizione fino al 31 andante, venne stabilito dalla Direzione generale che il tempo utile per godere del ribasso del 50 per cento accordato agli espositori ed alle loro opere abbia fine, per quel che riguarda i ritorni, col giorno 31 dicembre p. v.

Servizio telegrafico. — Un telegramma spedito il 26 corr. alle ore 9 e 10 minuti ant. da una località della Provincia di Treviso fu recapitato a Venezia stamane alle ore 10, cioè 48 ore e mezza dopo al destinatario, il quale, l'infelice, per ben due volte, mancando di notizie, si è recato a Treviso senza costrutto.

È curiosa la postilla che accompagnava al destinatario il famoso telegramma e nella quale era detto che il telegramma era andato smarrito *fra altri stampati*. — Lascieremmo pur andare gli *altri stampati* e lascieremmo pur correre anche questo grosso e dannosissimo ritardo, perchè errori, tutti, dal più al meno, ne commettono (sarà puramente questione di proporzioni); ma questi disordini non sono, no, *fatti isolati*, ma *risultati fissi*, di un sistema erroneo, dannoso, deplorevole.

Edilizia. — Ci si fa osservare che autore del disegno dell'edifizio nella *Fondamenta della Senza*, è il figlio, e non il fratello del sig. Marco Tores. Rettifichiamo quindi in questo senso quanto abbiamo detto l'altro giorno.

IV. Congresso tipografico. — Nella seduta d'oggi il Congresso ha risolto parecchi importanti quesiti.

Fu prima di tutto dopo lunga discussione deciso di permettere che gli operai che abbandonino l'arte, possano continuare a formar parte dell'Associazione, purchè paghino le quote prescritte.

Venne approvata pure la proposta relativa alla possibilità che i socii radiati dalla Associazione vengono riammessi dopo cinque anni dal giorno in cui vennero radiati.

Si stabilirono i motivi pei quali i socii possono essere radiati dagli albi.

Dopo lunghissima discussione viene deciso di stabilire che ai socii viaggiatori in cerca di lavoro venga corrisposto l'indennizzo di viaggio in ragione di 7 cent. per chilometro.

Vennero prese altre deliberazioni relative al numero dei socii che cessano, per la legalità delle adunanze; alla rinnovazione totale o parziale degli ufficii di presidenza; alla necessità di non lasciare le cariche contabili sempre nelle mani di un solo socio; a diversi altri quesiti di minore importanza.

Domani seduta.

Società di mutuo soccorso fra maestri elementari. — Sono invitati i membri della Società di mutuo soccorso fra maestri elementari di Venezia al convocato generale la sera del 29 corr., alle ore 7, in casa del presidente.

Ove all'ora predetta non si trovasse il numero legale, si passerà alla trattazione degli argomenti in seconda convocazione.

Ordine del giorno:

1. Deliberazioni sopra eventuali domande per sussidii straordinarii.
2. Comunicazioni della presidenza.
3. Relazione degli ufficii di censura e dei promotori.
4. Deliberazioni sopra socii morosi, ove occorresse.
5. Sorteggio dei doni.

Società Vittorio Alfieri. — Il Comitato della Società filodrammatica Vittorio Alfieri, eletto nella seduta del 19 andante, invita tutti i socii fondatori antichi e tutti quelli che amassero associarsi al presente, all'adunanza generale che avrà luogo domani 29, alle ore 8 pom. precise, nella sede propria sulle Zattere, a fine di predisporre definitivamente ogni ulteriore andamento e far approvare le disposizioni statutarie.

Pier Adolfo Tirindelli a Trieste. — Il simpatico nostro prof. Tirindelli, che è ornamento al nostro Liceo Benedetto Marcello, ha ottenuto a Trieste, dove l'arte ha pure cultori serii ed intelligenti, un grande successo nelle splendide sale di quella Società filarmonica-drammatica, ed in seguito a ciò il Tirindelli dovette ripresentarsi al pubblico triestino.

Godiamo, invero, di questo successo, il quale, se afferma il valore del forte violinista, fa pur prova della fine intelligenza del pubblico triestino e di quella stampa, i quali compresero subito, senza bisogno di *réclame* invereconda, che stava loro dinanzi un artista di vero merito, e come esecutore e anco come compositore. — Piacque pure assai a Trieste una gentile nostra concittadina, la signorina Elvira Dabalà, la quale se avesse vigoria di voce pari alla dolcezza dei suoni e alla delicatezza del sentimento sarebbe una *Stella*. Questa giovanissima artista, la quale potrebbe coll'esercizio farsi sempre migliore se le forze l'aiutassero, è allieva del bravo nostro Pucci, professore al Liceo Benedetto Marcello, anzi una delle migliori sue allieve come la Bemporad, la Grando, la Montemerli, la Zuliani, ecc. La Dabalà, anzi, fatta per il genere leggero, si avvicina alla Bemporad, colla quale divide la palma, perchè nel canto fiorito sono entrambe così distinte da poter affrontare, alla loro volta, il difficile arringo dell'insegnamento.

Godiamo quindi sinceramente dei trionfi del Tirindelli e del successo della brava sig.ª E. Dabalà.

Teatro Goldoni. — Ieri, per la prima volta, abbiamo assistito ad una recita della Compagnia Benini al Teatro Goldoni, e convenimmo che la *Venezia* aveva ragione di rimproverare a quei comici di recitare a soggetto. La commedia originale scompare. I comici la infiorano coi loro lazzi, aggiungono, tolgono, mutano, seguendo, del resto, tradizioni non gloriose, ma antiche. Hanno anche i loro intercalari. Per esempio, dicono: aseno, bestia, babbuin, che *no ti xe altro*; poltron, ecc., questi epiteti sono spesso tre... che *no ti xe altro*, balordo, ecc., *che no ti xe altro*. Mai un epiteto solo. E sempre: *Che no ti xe altro*. E fu lunga la storia, più lunga della pazienza nostra, che ce ne andammo prima che la commedia finisse.

Teatro Malibran. — Per domani, 29 corr., è annunciata la beneficiata del brillante Antonio Bozzo. Si rappresenterà *Una causa celebre*, di Adolfo Dennery.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 27 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Stasny. Marcia *La Parata*. — 2. Verdi. Finale 3.° nell'opera *La forza del destino*. — 3. Strauss. Mazurka *Cuor di donna*. — 4. Donizetti. Finale 2.° concertato nell'opera *Lucia di Lammermoor*. — 5. Waldteufel. Walz *I Pattinatori*. — 6. Meyerbeer. Atto 3.°, parte 2°, nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 7. Strauss. Polka *Maskenzug*.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di sabato 29 ottobre, dalle ore 2 alle 4 1/2:

1. Hermann. Marcia *I Ginnastici*. — 2. Verdi. Duetto finale 3.° nell'opera *Rigoletto*. — 3. Pivetta. Mazurka *Luisa*. — 4. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Linda di Chamounix*. — 5. Resasco. Walz *Annuario Marro*. — 6. Rossini. Duetto nell'opera *Guglielmo Tell*. — 7. Ponchielli. Polka *Le due gemelle*.

Contravvenzioni. — Vennero dichiarati in contravvenzione due negozianti per inesatta osservanza del regolamento sui pesi e sulle misure; ed uno per protrazione dell'orario di esercizio. — (Boll. della Q.)

Assistenza pubblica. — L'altr'ieri, alle ore 6 di sera, dalle guardie di P. S. fu accompagnato all'Ospitale civile M. L., d'anni 52, perchè colpito da male improvviso sulla pubblica via.

Corriere del mattino

Venezia 28 ottobre

Crispi e Saracco.

C. Gueltrini scrive nell'*Euganeo*:

« Crispi, che a un pentarca mio amico personale, il quale gli aveva detto poco bene del Saracco avea risposto, con quel suo fare duro e reciso: *Non capite niente; Saracco è un gran valore. Non uscirà del Ministero che quando uscirò io.* Testuale. »

Perchè Crispi non è andato a Genova?

Il *Corriere Mercantile* scrive:

« Fidenti nella parola data dall'on. Crispi al barone Podestà di una sua visita a Genova, abbiamo ieri dato il benvenuto a lui ed al ministro dei lavori pubblici, la cui venuta era altresì tanto desiderata e creduta necessaria agli interessi di Genova. Ci spiace oggi dover dire che entrambi i ministri si sono sottratti all'impegno assunto, con un telegramma, nel quale si scorge evidente lo sforzo di trovare una plausibile scusa, e il desiderio di rendere meno offensivo il rifiuto della venuta colla promessa di una futura visita.

« Noi non annettevamo importanza politica alla venuta dei due ministri, e solo ci premeva che essi potessero constatare di presenza i molti bisogni del nostro Porto. Il rinvio della loro visita significa pur troppo che nelle sfere governative poco si cura l'interesse del primo porto commerciale d'Italia. E di ciò solo abbiamo ragione di dolerci.

« Ecco il telegramma inviato dall'on. Crispi al

« « Barone Andrea Podestà — Genova.

« « Per doveri d'Ufficio, dovrò rimanere qui ancora e ritornare a Roma per la via di Firenze. Rimetteremo, il mio collega dei lavori pubblici ed io, ad un altro giorno la visita di Genova. È una visita differita, ma non abbandonata, sulla quale ella può contare.

« « Crispi. » »

Si dice pure che Crispi non sia andato, perchè i radicali volevano approfittare della sua presenza per fare una dimostrazione contro il Municipio, perchè il 20 settembre si limitò a mettere fuori la bandiera.

Lo stesso giornale scrive:

« Dicesi con qualche insistenza che l'onorevole Podestà, in vista delle condizioni in cui si trovano le cose municipali, abbia deciso di non accettare la carica di sindaco, nella quale venne confermato con recente Decreto. »

A questo proposito telegrafano da Genova 27 alla *Persev.*:

La Giunta municipale, radunatasi d'urgenza, deliberò di rassegnare le proprie dimissioni.

Si crede che il Consiglio ne seguirà l'esempio.

Non l'avrà detto.

Telegrafano da Napoli 27 alla *Persev.*:

Nei giorni scorsi, a un deputato napoletano che gli proponeva un nuovo senatore, l'onor. Crispi rispose aver fiducia che nel 1888 ci sarà l'approvazione della riforma del Senato in elettivo con suffragio ristretto; e che perciò non proporrà ora nuovi senatori.

Una rivolta di donne all'Ospedale.

Telegrafano da Napoli 27 alla *Lombardia*:

Questa mattina è avvenuta una rivolta delle più forsennate nell'Ospitale di Santa Maria la Fede. Quest'Ospedale ricovera soltanto le donne afflitte da male celtico. Sono parecchie centinaia le sventurate radunatevi.

I lamenti erano incominciati perchè il nuovo direttore aveva proibito alle ricoverate di tenersi del denaro.

Fecero un complotto e, questa mattina, il loro primo atto fu di scacciare le suore assistenti. Si ribellarono ad ogni atto di persuasione e di comando. Si lanciarono furiosamente contro le monache, le quali dovettero scappare e rifugiarsi nel vicino Ufficio di pubblica sicurezza.

Padrone del campo, le rivoltose si recarono in refettorio e qui ne fecero di tutti i colori.

...Potete immaginarvi lo strepito ed il pande... di parecchie centinaie di donne la maggior parte di mala vita, spudorate, impetuose, ... Sembravano tante furie.

...minacciarono di accoppare il personale e lo avrebbero anche fatto se parte di questo non fosse fuggito e parte non si fosse barricato in un magazzino ed in un sotterraneo.

Nel refettorio buttarono all'aria le scodelle, ... riducendo tutto in frantumi. Si armarono dei coltelli da tavola e con questi minacciavano i guardiani, ferendosi, tra lo scompiglio, ... di loro.

Ruppero i vetri alle finestre, gettando al di fuori utensili, sassi, acqua, cocci, ecc.

Accorsero un plotone di soldati, ed un picchetto di carabinieri. Affrontarono l'ira femminile, ma vennero dapprima respinti e sopraffatti.

Quelle donne — in uno stato di esasperazione indescrivibile — gridando come indemoniate cogli epiteti più ingiuriosi, le parole più sconce e gli atti più osceni, lanciavano contro essi sedie, tavole, piatti, letti smossi, chiavi.

I soldati dovettero inastare la baionetta ed affrontare quella masnada femminile con violenza. In aiuto dei militari accorsero le guardie carcerarie, le quali dovettero sguainare le spade.

Scompigliate le fila delle rivoltose, vennero ... e circondate a gruppi. Così si potè vincere e frenare le ire.

Due carabinieri furono feriti. Ventotto donne furono arrestate e trasferite alle carceri del ...mine.

Non si riuscì a sedare completamente la ... che alle 4 pom.

...azione parlamentare in Francia.

Scrivono da Parigi 23 alla *Perseveranza*:

La Destra ci fa sapere che la sua « dichiarazione » intimerà guerra al Ministero, se esso ...ga coi radicali. I radicali proclamano che ...nno guerra al Ministero se si appoggia alla ...tra. Non ci sarebbe da dir di più sulla situazione, che resta sempre la stessa — incerta. ...parmi scorgere, che questa incertezza stessa va calmando gli ardori di tutti e a destra e a manca, e che subentrino propositi più saggi. L'urgenza di discutere il budget si è fatta evidente, e non pare impossibile che si pospongano ... le questioni a questa. Forse un primo voto ... dove i partiti prenderanno posizione — si ... precisamente su questa proroga delle future battaglie. Se vien accettata, avverrà del Ministero Rouvier come dei precedenti, vale a dire ... egli cadrà più tardi, in gennaio o febbraio, ... una *questione incidentale*. Prendete questa ...lezia per quello che può valere in mezzo al caleidoscopio politico in cui è fatta.

Il sig. Clémenceau è andato a Tolone a parlare ai suoi elettori, i quali da principio lo han ricevuto abbastanza male. Ma poi si rabbonirono quand'egli si mise ad attaccare il Ministero Rouvier, perchè non eseguisce quelle riforme di cui il Clémenceau ha sempre un programma in tasca, sicuro di non esser messo alla prova di doverlo porre in esecuzione. Warwick fu chiamato il *King's maker* — quello che ... i re, — il capo dell'estrema Sinistra, se la storia gli darà un titolo, sarà « il demolitore ... Ministeri ». Quante volte l'ho veduto fulminare dalla tribuna contro i suoi avversarii al ...! Quante volte egli è stato l'attore principale della loro disgrazia! Ma ciò che non si ... ancora veduto, e probabilmente non si vedrà ... ch'egli raccolga il frutto delle sue vittorie.

Il Consiglio dei ministri ha approvato il progetto formulato dal generale Ferron per istituire in Francia una milizia eguale alle vostra compagnie alpine, sotto il titolo « truppe speciali della montagna ». Siccome vi sono 30 battaglioni di cacciatori a piedi, e ogni corpo d'esercito ne ha uno che ne fa parte, restano disponibili 12 battaglioni, i quali, organizzati a ... compagnie, daranno 72 compagnie alpine ... tre soltanto di meno delle 75 italiane, » di... compiacentemente coloro che trovano probabile una collisione tra i due paesi. Non tutti questi alpini sono destinati a proteggere eventualmente la frontiera italiana, e parte ne sarà ...ziata alla frontiera spagnuola. Due reggimenti di artiglieria di montagna a sei batterie ...mento di tre) compiranno un'organizzazione ... in altri tempi sarebbe stata un sintomo allarmante, e che ora appare — pur troppo — la ... più naturale del mondo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 28. — Alle ore 2 pom. è incominciato l'imbarco a bordo dell'*America* di due compagnie d'artiglieria, una del genio e una ... sussistenze militari. Più tardi s'imbarcano ... generali Sammarzano, Lanza, Baldissera collo ... maggiore. Grande folla dal Molo assiste ... imbarco.

Parigi 27. — Il ministro della marina comunicò oggi al Consiglio le informazioni ricevute sulla situazione del Marocco. In seguito a ...gazioni avute, i ministri decisero che la nave ...*urbet* rientrerebbe in Francia.

Flourens ha ricevuto stamane Montebello, ... riparte per Costantinopoli.

Feraud andò a Mequinez per regolare la questione dell'indennità per l'assassinio del comandante Schmidt, di cui riporterà il corpo a Tangeri.

Vienna 27. — Le Delegazioni sono aperte. La Delegazione austriaca ha eletto Revertera presidente, Chlumecki vicepresidente. Il bilancio dello Stato fu sottoposto alle Delegazioni. Il bilancio ordinario presenta una spesa d. 90,100,000; ... straordinario di 18 600 000, di cui 15,500,000 per fucili a ripetizione e munizioni. Il bilancio della Bosnia presenta un piccolo eccedente delle entrate.

Nuova Yorck 26. — Si conferma che tre casi di colera con un decesso si sono prodotti a bordo del piroscafo *Britannia* giunto da Napoli il 18 corrente. Fu messo in quarentena. Ogni pericolo di contagio pei passeggeri del piroscafo *Alesia* è ora scomparso.

Roma 27. — Magliani è ritornato.

Torino 27. — Stamane Crispi visitò il Municipio, ricevuto dal sindaco e dalla Giunta; Crispi è partito alle ore 2.30 direttamente per Roma salutato alla Stazione da Brin, dalle autorità e da numeroso popolo; Brin parte domattina per Roma.

Brescia 27. — Zanardelli col treno delle 9 è partito per Roma.

Reggio Emilia 27. — Grimaldi accompagnato dalle Autorità locali visitò la Scuola, il Caseificio, il Frenocomio, il deposito di stalloni, l'Esposizione permanente ed i Musei; ripartì raccomandando gli Stabilimenti visitati per l'accoglienza ricevuta.

Napoli 27. — L'*America* salpava alle ore 4 e mezza; le Autorità civili e militari accompagnarono a bordo i generali; una folla grandissima salutava plaudente dal molo.

Berlino 27. — Si è aperto oggi il Seminario delle lingue orientali.

Berlino 27. — La *Nord Allgemeine Zeitung* saluta con simpatia l'accordo anglo francese relativo al Canale di Suez e le isole Ebridi, vedendovi un nuovo pegno pel mantenimento della pace in Egitto; e l'eliminazione d'una delle difficoltà compromettenti la pace generale.

Parigi 27. — Un dispaccio da Atene smentisce la voce della formazione in Atene d'un Comitato per una Confederazione fra la Grecia, la Bulgaria e la Serbia.

Parigi 27. — Nei corridoi della Camera dicesi che gli Ufficii elessero la Commissione incaricata di studiare la proposta della nomina d'una Commissione di 22 membri, per fare un inchiesta sui fatti relativi al traffico d'ufficii e decorazioni, segnalati dalla stampa; tutti i commissarii sono favorevoli all'inchiesta, tranne uno, il quale si riserva la sua opinione.

Parigi 27. — La Commissione del bilancio approvò all'unanimità il progetto di conversione antico al 4 e mezzo per cento.

Parigi 27. — *(Camera.)* — Si approva con voti 319 contro 126, il progetto che accorda pensioni vitalizie ai superstiti della rivoluzione del 1848.

Vienna 27. — La delegazione ungherese elesse il Cardinale Haynald, presidente, il conte Lodovico Tisza, vicepresidente. L'Imperatore riceverà sabato le Delegazioni.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 28. — Crispi è arrivato.

Roma 28. — Grimaldi è giunto.

Milano 28. — Stamane, alle ore 8, la Principessa di Germania ed i figli Enrico e Vittorio sono partiti per Baveno e Monza per visitare i Sovrani.

Firenze 28. — Zanardelli è arrivato e fu ricevuto dalle Autorità. Ripartirà stasera per Roma.

Parigi 28. — La voce dell'attentato al Principe di Coburgo non è confermata.

Londra 28. — Un dispaccio da Vienna allo *Standard* accusa la Legazione russa a Bucarest di fornire sussidii ai malcontenti bulgari.

Secondo il *Times*, Nelidoff minacciò la Turchia di denunziare il trattato di Berlino se il Principe di Coburgo non sarà espulso dalla Bulgaria.

Il *Times* crede che lo Czar ritornando a Pietroburgo passerà per Berlino.

Il *Daily News* dice: La Repubblica argentina affidò ad una Società tedesca la costruzione delle ferrovie.

Atene 28. — Vapori greci hanno ripreso il servizio per Corfù e Brindisi.

Giudizii della stampa estera sul discorso di Crispi.

Berlino 27. — La *National Zeitung* dice che l'impressione del discorso di Crispi fu eccellentissima. Il modo deciso, moderato e misurato, con cui Crispi ha trattato le questioni politiche che mantengono l'Europa in uno stato di tensione, è documento nuovo del diritto per Crispi alla posizione che lo associa agli uomini di Stato europei che per importanza e influenza sono portati al di là delle frontiere della propria patria.

Il *Deutsche Tagblatt* reca: Ciocchè Crispi disse a Torino sullo scambio d'idee a Friedrichsruhe non ha nessuna rassomiglianza colle rivelazioni a sensazione, ma ciò non ostante, od anche meglio perciò, le sue dichiarazioni sembrano destinate ad esercitare un'influenza che durerà molto tempo.

Vienna 27. — I giornali approvano altamente il programma del discorso di Crispi, il quale proclama una politica di pace all'estero, e la conciliazione dei partiti all'interno.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che il programma pacifico dell'Italia non trovò giammai un'espressione così precisa come nel discorso di Crispi.

La *Presse* dice: Non possiamo che felicitare Crispi pel successo del suo discorso, come dobbiamo salutare tutto ciò che contribuisce a consolidare la pace e rinforzare la stabilità della direzione degli affari esteri.

Il *Neues Wiener Tagblatt* dice ch'è un quadro importante quello che Crispi presenta agli Italiani. Un Regno libero all'interno, potente senza ostacoli; un reggime all'estero che a preservazione dell'onore nazionale, agisce contemporaneamente sul continente coll'unione delle Potenze centrali, e sul mare d'accordo coll'Inghilterra.

La *Deutsche Zeitung* dice che risulta dal discorso che Crispi nella politica interna ed estera, agirà come un guardiano geloso della grandezza nazionale dell'Italia, campione di libertà e del diritto delle genti; ma anche come uomo di Stato, perspicace e conscio dei suoi fini.

La *Neue Freie Presse* fa risaltare l'alta importanza del discorso, concernente i rapporti cogl'Imperi e coll'Inghilterra, rilevandone specialmente il brano che esprime simpatie verso i popoli balcanici.

L'opinione della stampa francese.

Parigi 27. — La *République* dice che il viaggio di Ferron alla frontiera ed alle Alpi non deve commuovere gl'Italiani. Essi sanno che le fortificazioni delle Alpi non sono dirette contro la nazione sorella, ma unicamente contro l'alleata eventuale di coloro che applicano nell'Alsazia e nella Lorena lo stesso diritto della forza che subivano Venezia e Milano. Crispi parlò della Francia in buonissimi termini, ma è troppo uomo di spirito per non riconoscere che i legami contratti dall'Italia colla Germania, ci obbligano a prendere precauzioni a cui neppure penseremmo, se l'Italia indipendente e libera non avesse alienato la libertà delle sue alleanze.

Il *Journal des Débats* riconosce che Crispi parlò della Francia con perfetta cordialità, oltrepassò anzi ciò che si aspettava da lui, respinse eloquentemente l'eventualità d'una guerra colla Francia. Tuttavia perchè l'Italia, da nessuno minacciata, ricerca un'alleanza che può trascinarla alla guerra? Giacchè la triplice alleanza ha tale portata o nessuna, Crispi non spiegò ciò perchè è impossibile lo spiegarlo. Dicesi che si tratta del mantenimento della pace.

Il *Journal des Débats* non vede la necessità, neppure l'utilità della triplice alleanza, per mantenere la pace.

Il *Journal des Débats* conchiude che Crispi non disse tutto e che gli sarebbe stato difficile il dirlo. Tuttavia è precisamente il non detto che ci preoccupa.

La *Paix* osserva che Crispi trascurò di rammentare che l'Italia deve alla Francia la sua unità.

Il *Voltaire* dice che se Crispi voleva la pace, doveva allearsi colla Francia, non colla Germania, che sola turba la pace europea.

L'apertura della Sobranje bulgara.

Sofia 27. — All'apertura della *Sobranje* il Principe dice: « Dopo gli avvenimenti cui la patria sopravvisse, sono lieto di potere felicitare nella capitale i rappresentanti del mio amato popolo, incaricati di lavorare col Governo, per la felicità e la grandezza della Bulgaria. Eletto unanimemente a Principe della Bulgaria, considerai mio sacro dovere di recarmi tosto nella nuova patria per prendere le redini del Governo; sin dal primo giorno, l'ordine, la tranquillità e la sicurezza sono completamente ristabilite; sono lieto di constatarlo al caro popolo bulgaro che si dedica ai pacifici lavori da cui dipendono il risorgimento morale e materiale e il rafforzamento delle simpatie del Sultano e delle Potenze verso la Bulgaria. L'affezione e la devozione del prode popolo e del prode esercito della Bulgaria m'infondono forza e coraggio per dedicarmi alla nostra grande opera di lavorare senza tregua pel progresso, gloria e felicità della cara patria; Sono persuaso che nell'esame degl'importanti progetti che presenterà il Governo, procederete con tutta attenzione agli sforzi ed all'esperienza. Chiamo la benedizione divina sopra i vostri atti e lavori per la felicità della patria e dichiaro la sessione aperta.

Nostri dispacci particolari

Roma 27, ore 8.10 p.

Il *Bollettino Militare* uscirà domani.

Il Consiglio superiore d'istruzione, preseduto da Messedaglia, terminò la sessione autunnale ed approvò il regolamento per le Scuole magistrali annesse alle Università. Approvò i concorsi da aprirsi nelle Università nell'anno scolastico prossimo. Approvò le nomine dei professori universitarii, tranne due; Trinchera per la Scuola veterinaria di Modena, e Vanni per l'Università di Pisa.

Il Ministero della guerra pubblicò le norme per la corrispondenza telegrafica con Massaua ed Assab.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 28, ore 4.5 p.

Ricevuto alle ore 6 p.!!

Il Ministero ha ricevuto ora da Massaua un dispaccio che annuncia che Debeb è venuto volontariamente stamane a Massaua, dopo avutone il permesso. Si presentò al Comando, mettendosi a completa disposizione delle Autorità italiane.

Il *Bollettino Militare* reca la nomina del generale Cappellari della Colomba e del colonnello Brignone a membri della Commissione centrale per l'esame e la sorveglianza degli effetti consegnati ai maggiori centrali; Olivio, tenente di cavalleria, ufficiale d'ordinanza di San Marzano, destinato ai presidii d'Africa, continuando nell'attuale posizione; Ferrara, maggiore d'artiglieria della milizia territoriale, richiamato e destinato in Africa al comando del riparto dei regolari.

Il *Giornale Militare* pubblica i Decreti che istituiscono lo stato civile in Assab, autorizzano il prelevamento di fondi per le spese militari in Africa, e determina le norme amministrative e complementari per le truppe in Africa.

Un dispaccio d'Ancona annunzia che il fiume Passaro ha straripato, rovinò il ponte, e allagò la caserma Rampegna. Si provvede allo sgombro delle truppe e delle munizioni. Anche il pianterreno della caserma sul mare fu allagata. Il comandante della divisione di Chieti, si è recato a Passaro.

Fatti diversi

Incidente ferroviario. — Telegrafano da Torino 27 alla *Persev.*:

Stamane, alle ore 6, il treno che parte dalla Stazione di Porta Nuova, per la linea di Torre-Pellice, non era ancora uscito dai binarii della Stazione, quando, per una falsa manovra, andava ad urtare contro una colonna di carri in movimento.

Siccome il treno aveva ancora poca velocità, l'urto non fu molto violento. Tuttavia sette passeggieri riportarono alcune ferite e contusioni, fortunatamente leggiere; lo spavento provato fu grandissimo, e aumentato dalla semioscurità dell'ora.

Alcuni carri furono rovesciati, ed il materiale ebbe a soffrire danni rilevanti.

Verdi e Desdemona. — Ieri l'altro Desdemona seconda, al secolo Adalgisa Gabbi, fu a Sant'Agata a visitare Verdi. Pare che Otello avesse torto marcio d'ingelosirsi di Cassio. E lettere, e parole gentili, e sinceri complimenti Desdemona li ebbe ier l'altro da Verdi, il quale le offrì anche in dono dei fiori da lui stesso colti nel proprio giardino.

Desdemona è fuori di sè per la contentezza, e ne ha ben d'onde.

Un'oncia di piombo nel cervello — Leggesi nella *Lombardia*:

È davvero un bel caso e merita d'essere narrato:

Una bella notte, alle due, *mister* Calderoni, negoziante italiano residente a Nuova Yorck, si sveglia per un insolito rumore che a un tratto interrompe la tranquillità della sua camera da letto. Scende piano piano dal letto e arriva nella propria bottega, proprio in tempo per vedere una testa che s'introduce da una finestra. Da buon americano possiede un revolver, e coscienziosamente fa fuoco sul ladro, il quale cade a terra come corpo morto. Corre gente, viene il commissario. Il ferito è portato all'ospedale. Là si constata che la palla ha sfondato il temporale sinistro ed è penetrata profondamente nel cervello. Ma il chirurgo non si smarrisce; fruga nella massa cerebrale fin dove è possibile, e visto che la palla non si può trovare, si adopra a chiudere la immane ferita. Il che si fa con un dischetto di piombo che si adatta esattamente.

Con tutto questo piombo, il ferito, dovrebbe essere naturalmente morto.

Ma non fu così. Il ladro — Andrew Cline — è vivo e sano. S'è svegliato dopo lungo torpore, ha parlato, ha scritto il proprio nome e le generalità.

E fra due o tre settimane, assicura il chirurgo, egli sarà in piedi, e riprenderà tutte le sue funzioni, compresa quella di prigioniero.

Cose veramente americane.

Un ladro mezzo massacrato. — Leggesi nell'*Adige*:

Il fatto è avvenuto a Boschi S. Anna di Legnago. Una di queste notti i fratelli Tobaldini Giovanni e Domenico furono svegliati da un rumore, che parve loro provenisse dal fienile posto vicino alla loro stanza da letto. Stettero in ascolto e convennero che qualcuno dovea colà trovarsi. Allora si alzarano cautamente, e preso un lanternino, e ciascuno un grosso randello, salirono al fienile. Non si sbagliarono nei loro sospetti, che si trovarono faccia a faccia con un individuo il quale avea già imballato due sacconi di fieno e stava per involarli.

— *Figura v..., t'èmo catà*, esclamarono i due Tobaldini; e senza aspettar risposta diedero di piglio ai bastoni, e menarono giù botte da orbi sul malcapitato, che si pose a strillare come un dannato, e a chieder grazia.

Ma i due percuotitori erano sordi e continuarono a percuoterlo, fintantochè egli cadde a terra perdendo sangue da varie parti e semivivo.

Allora, temendo d'averlo ammazzato, i due fratelli si diedero alla fuga, prima che sopraggiungessero i vicini, che, svegliati dalle grida accorsero e curarono come poterono il ferito.

Subito dopo vennero anche i carabinieri che lo fecero trasportare all'ospedale, ove i medici, che lo visitarono tosto constatarono che una fra le tante ferite gli avea prodotta una commozione cerebrale tale da metterlo in pericolo di vita.

Il disgraziato fu riconosciuto per certo Rossi Michele, individuo pregiudicato di Boschi S. Anna.

L'Abissinia, del capitano A. Cecchi. Un volume in 8.° con due grandi carte costruite appositamente dall'autore in base alle più recenti scoperte. (Milano, Treves.)

Le carte sono a sette colori, ed incise con grande diligenza dal ben noto Istituto cartografico di Roma.

Annuario contemporaneo di storia, biografia e statistica. — Supplemento del 1887 al Dizionario universale di geografia, storia e biografia, compilato da Emilio Treves e Gustavo Strafforello. Un volume di 144 pagine in 8.°, a due colonne, lire 3.

Manuale di calcoli per l'uso dei logaritmi, con le relative tavole secondo il vigente, programma ministeriale, specialmente destinato agli studenti delle Scuole tecniche. — Treviso, Stabilimento tipo-litografico A. Longo, 1887. — Prezzo cent. 60.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 28 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	97,08	97,28
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	99,25	99,45
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr.	370,—	371,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	249,—
» Società Ven. Cost. idem.	282,—	285,—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	212,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 65	123 90	123 95	124 20
Francia	3 —	100 45	100 70	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 22	25 28	25 26	25 32
Svizzera	4 —	100 40	100 60	100 55	100 75
Vienna-Trieste	4 1/2	203 1/4	203 3/4	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 25	203 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 28,

Rendita italiana	99 40 —	Ferrovie Merid.	800 —
Oro	— — —	Mobiliare	1031 50
Londra	25 28 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 70 —		

VIENNA 28

Rendita in carta	81 40 —	Az. Stab. Credito	281 60 —
» in argento	82 50 —	Londra	125 15 —
» in oro	111 80 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 20 —	Napoleoni d'oro	9 92 1/2
Azioni della Banca	885 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 27.

Mobiliare	459 —	Lombarde Azioni	133 50
Austriache	365 —	**Rendita ital.**	97 90

PARIGI 27

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 80 —	Banco Parigi	772 — —
» » 3 0/0 perp.	81 97 —	Ferrov. tunisine	504 — —
» » 4 1/2	109 12 —	Prest. egiziano	386 25 —
» » italiana	98 75 —	» spagnuolo	68 1/16
Cambio Londra	25 33 —	Banco sconto	468 — —
Consol. Ingl.	103 1/16	» ottomana	498 12 —
Obbl. ferr. Lomb.	294 50	Credito mobiliare	1397 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2022 — —
Rend. Turca	14 02 —		

LONDRA 27

Cons. inglese	103 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/2	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall'artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *Il ratto delle sabine*, commedia in 4 atti di Moser e Schonthan, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diret. dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Teresa Arquin* dramma in 4 atti di E. Zola. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

BULLETTINO METEORICO

del 28 ottobre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 27	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	761.05	769.65	759.05
Term. centigr. al Nord	7.8	8.2	8.4
» » al Sud	7.6	5.0	9.4
Tensione del vapore in mm.	5.07	5.47	7.53
Umidità relativa	64	67	86
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	NE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	29	16	14
Stato dell'atmosfera	6 cop.	9 cop.	10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	0.7
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 27 ott.: 9.5 — Minima del 28: 5.7

NOTE: Il pomer. d'ieri vario, oggi coperto, e piovigginoso.

Marea del 29 ottobre.

Alta ore 9.25 a. — 9.55 p. — Bassa 2.35 a. — 3.30 p.

— *Roma* 28, *ore* 3.30 *p.*

La depressione nel basso Tirreno è parzialmente calmata (756); alta pressione nella Russia meridionale (773); nuova depressione nel Nord Ovest. Stornoway 741.

Ieri in Italia si verificarono venti gagliardi settentrionali nel Nord e nel Centro, meridionali nella penisola salentina e in Sicilia; pioggie intense e generali; grandine in qualche località; mare burrascoso.

Stamane eguale regime di venti ma moderati; cielo coperto con poca pioggia.

Probabilità: Venti ancora deboli a freschi del primo quadrante giranti a Levante; cielo coperto e piovoso nel Sud e nelle isole, nuvoloso altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 25' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27 s, 42 ant.

29 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 49s, 9
Tramontare apparente del Sole	4h 50m
Levare della Luna	4h 17m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 28m 2
Tramontare della Luna	3h 49m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 13

Fenomeni importanti: —

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	— 3. 25 pom.	— 8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	— 4. 46 pom.	— 9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	— 5. 10 pom.	— 10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	— 11. 55 pom.	— 5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	— 12. 24 pom.	— 6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	— 1. 20 pom.	— 7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— —	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. —	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	— 12. 7 p.	— 7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	— 12.13 »	— 7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	— 12.28 »	— 7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	— 3.33 »	— 9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	— 2.41 »	— 8. 3 »
Da Treviso.	a.	6.53 a.	— 1.14 p.	— 7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	— 1.24 »	— 9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	— 1.51 »	— 9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	— 2. 6 »	— 9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	— 2.17 »	— 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	6, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	3, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	6, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.
Accettazioni di eredità.

L' eredità di Antonio dottor Larber q. Giovanni morto in Bassano, fu accettata da Luigia Berti per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L' eredità di Bertin Benvenuto morto in Rosà, fu accettata da Anna Canesso per sè e per conto dei minorenni suoi figli.
(F. P. N. 15 di Vicenza.)

L' eredità di Frescura Luigia morta in Faverga, fu accettata da De Benedet Carlo, per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Belluno.)

L' eredità di Bolzan Luciano morto in Vicenza, fu accettata da Teresa De Nardi per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

L' eredità di Targon Angelo morto in Vicenza, fu accettata da Andrea Chiodi quale tutore dei minori Targon
(F. P. N. 16 di Vicenza.)

Anno 1887

ASSOCIAZIO[NI]
Per Venezia it. L. 37 all'ann[o] al semestre, 9,25 al trimest[re]
Per le provincie, it. L. 45 [...] 22,50 al semestre, 11,25 al t[rimestre]
Per l'estero in tutti gli Stati [...] nell' unione postale, it. L. [...] l'anno, 30 al semestre, 1[...] mestre.
Le associazioni si ricevono all' [...] Sant'Angelo, Calle Caotorta, [...] e di fuori per lettera affran[cata] [...] al pagamento deve farsi in [...]

La Gazzetta si v[...]

VENEZIA 29

La disposizione de[...] di mutuo soccorso, c[...] alle questioni politiche [...] una garanzia per lo s[...] Società stesse, ma per l[...] La politica è in questo [...] della finanza. La poli[...] vocare screzii tra i so[...] Società per una parte [...] per conseguenza parzi[...] pericolo che i fondi, i[...] corso, servano a propa[...] listiche. La floridezza [...] ha dunque nella politi[...] nemico.

Ma non solo si vo[...] mutuo soccorso rinun[...] zia; si chiede che le [...] anticipatamente al pa[...] impegni davanti all' a[...] zione del partito stes[...]

Nell' aristocrazia [...] nella borghesia, e in [...] sociali. Come va che [...] rai non avessero che [...] che gli operai devon[...] colla propria testa, s[...] e imbrancarsi tutti n[...] pere bene dove vadan[...]

Quali saranno per[...] tito operaio? Ne fara[...] lavorano alla giornata [...] pitale? Ma quanti all[...] no operai? Quanti n[...] frutto del giornaliero l[...] esser della stessa opi[...] dire la propria causa [...] sono contenti della d[...] zioni della vita, e [...] devono scendere in ca[...] rischia di vedere che [...] si credono con più o [...] dalla sorte, è infinitam[...] è che in questo eserc[...] v'è alcuno, per quant[...] oggetto d' invidia da [...] rabile.

E allora come ott[...] e lottino d' accordo? [...] ch' è pure il cemento [...] uniti.

Il partito operaio [...] dire, guardando ai su[...] è la guerra contro i[...] ciò che vogliono gli [...] namorati dei grossi b[...] lotte politiche speran[...] cano sul campo di b[...] che gli agitatori, i qu[...] non l'agitazione, amin[...] battaglioni, si capisce [...] amano di fare la par[...] gliano buttarsi tutti c[...]

Dicono che devono [...] tale li sfrutta. Lascia[...] pitale ha bisogno de[...] lavoro dal canto suo s[...]

17 APPE[NDICE]

IL CATT[...]
ROMA[NZO]
WILKIE [...]

Non sapendo r[...] madre fosse punta i[...] curiosità, la signora [...] Presty, dopo avere a[...] tenzione, ricavò da q[...] ni la morale che le [...] di mondo.

— Primo ostac[olo] [...] questa giovanetta . . . [...] reo, e morto in ca[...] madre, una perfida [...] cato e abbandonato [...] colei, la zia ch' è i[...] La gente superficiale [...] dagna nulla a scand[...] di miss Westerfield. [...] mo questo. Sappiam[...] da lei pel futuro.

— Io, per e sen[...] Linley, mi aspetto t[...] sere di meglio e di [...]

— Di' pure ch' [...] gelo, ed io son d' acc[...] ascolta ciò che la m[...]

(*) Riproduzione vie[tata] [...] Fratelli Treves, di Milan[o]

Anno 1887 — Sabato 29 ottobre — N. 289

ASSOCIAZIONI

In Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 29 OTTOBRE

La disposizione degli Statuti delle Società di mutuo soccorso, ch' esse restino estranee alle questioni politiche e religiose, non è solo una garanzia per lo sviluppo economico delle Società stesse, ma per la causa stessa del lavoro. La politica è in questo caso la maggior nemica della finanza. La politica non solo può provocare screzii tra i socii, e l'abbandono della Società per una parte di essi, ma può avere per conseguenza parzialità e ingiustizie, col pericolo che i fondi, invece che al mutuo soccorso, servano a propagande politiche o socialistiche. La floridezza economica delle Società ha dunque nella politica il suo più formidabile nemico.

Ma non solo si vorrebbe che le Società di mutuo soccorso rinunciassero a questa garanzia; si chiede che le Società stesse si leghino anticipatamente al partito operaio e prendano impegni davanti all' agitazione ed organizzazione del partito stesso.

Nell' aristocrazia ci sono più partiti come nella borghesia, e in genere in tutte le classi sociali. Come va che si vorrebbe che gli operai non avessero che un solo partito? Forse che gli operai devono rinunciare a pensare colla propria testa, solo perchè sono operai, e imbrancarsi tutti nelle stesse file, senza sapere bene dove vadano a finire?

Quali saranno però i limiti di questo partito operaio? Ne faranno parte solo quelli che lavorano alla giornata e sono sprovvisti di capitale? Ma quanti allora in tutte le classi sono operai? Quanti non lavorano vivendo del frutto del giornaliero lavoro? E tutti dovranno essere della stessa opinione, sotto pena di tradire la propria causa? Se tutti quelli che non sono contenti della distribuzione delle sodisfazioni della vita, e odiano i meglio trattati, devono scendere in campo contro questi, si arrischia di vedere che l' esercito di quelli che si credono con più o meno ragione maltrattati dalla sorte, è infinitamente grande. Ma il guaio è che in questo esercito di malcontenti non v'è alcuno, per quanto miserabile, che non sia oggetto d' invidia da parte di uno più miserabile.

E allora come ottenere che vadano insieme e lottino d' accordo? Nemmeno l'odio sociale, ch' è pure il cemento più forte, li potrà tenere uniti.

Il partito operaio, se qualche cosa vuol dire, guardando ai suoi ispiratori e direttori, è la guerra contro il capitale, e si capisce ciò che vogliono gli agitatori, che sono innamorati dei grossi battaglioni, dai quali nelle lotte politiche sperano i grandi servigii che recano sul campo di battaglia. Ma se si capisce che gli agitatori, i quali non hanno in mira se non l'agitazione, amino di trarsi dietro i grossi battaglioni, si capisce pure che quelli che non amano di fare la parte degl'inconscii, non vogliano buttarsi tutti ciecamente da quella parte.

Dicono che devono buttarvisi, perchè il capitale li sfrutta. Lasciamo andare che se il capitale ha bisogno del lavoro per produrre, il lavoro dal canto suo senza capitale, è impotente; per cui, se è naturale la lotta per la ripartizione dei beneficii, la lotta violenta e selvaggia che minaccia distruzione reciproca, è insensata e innaturale. Ma forse che il solo capitale fa la parte di sfruttatore degli operai? La politica non li sfrutta quanto il capitale, quando la politica è la leva in mano degli ambiziosi che raccolgono gli onori e il potere, mentre agli sfruttati resta la miseria?

Il livellamento fa vittime in tutte le classi sociali, perchè ogni classe ha la sua aristocrazia. Le tariffe, per esempio, abbassano i migliori operai al livello dei peggiori. Nè si dica che si paga l' operaio in ragione del lavoro che fa, e quindi vi è giustizia, perchè si paga l' operaio in ragione della *quantità* del lavoro, per cui quello coscienzioso che lavora bene e produce con più lentezza, è pagato meno dello sciamannato, che lavora pur di lavorare. In tutte le classi si tende a vedere dei numeri, anzichè degli uomini, e l'eguaglianza è un male in basso come in alto.

L' odio selvaggio violento contro il capitale è il suicidio del lavoro, al quale si van d' altra parte sempre più restringendo i limiti dell' attività — non diremo senza capitale, che qualunque lavoro esige capitale sia pur tenue — ma senza accumulazione di grandi capitali. Il lavoro a domicilio che era una garanzia di moralità e d' indipendenza, va scomparendo innanzi alle grandi fabbriche. Le piccole botteghe spariscono innanzi ai colossali magazzini. L' uomo solo oramai nulla può più, senza essere straricco, o senza avere dietro un' associazione formidabile di capitali. Si vogliono emancipare gli operai, e in realtà si va aumentando sempre più il numero dei proletarii, con tutti i falliti delle piccole industrie e dei piccoli commercii, come pure della piccola proprietà, i quali sono costretti a lavorare per conto altrui. Il numero dei proletarii così aumentato, è la triste risposta dei fatti alla orgogliosa promessa di emancipazione delle plebi. Il focolare domestico minacciato, gli operai, donne, uomini e fanciulli negli opificii, colla promiscuità conseguente, ecco ciò che vediamo ora, in antitesi a ciò ch'è promesso!

Ed è quando i grossi capitali sono necessarii, e senza di essi nulla si può assolutamente fare, che si crede che sia possibile che vinca il lavoro, in questa lotta brutale, e che si vorrebbe senza quartiere, del lavoro contro il capitale?

Il lavoro minaccia il capitale cogli scioperi, il capitale si difende come meglio può, ma, se non si può difendere, si ritira dalle industrie, come si sottrae al lavoro, e affluisce alle Rendite pubbliche o si sposta, senza produrre, nei giuochi di Borsa.

Il lavoro non ci guadagna nulla, e se il lavoro aspetta che il capitale si accumuli nelle Casse delle Associazioni operaie, o meglio ancora si concentri nello Stato, incaricato della parte di Provvidenza per tutti, lo Stato, impotente alla parte che gli si vorrebbe assegnare, rovinerebbe e la causa del capitale e la causa del lavoro.

Per buona sorte gli operai nostri, ai quali l' on. Crispi ha parlato testè, con elogii sì enfatici, che parvero adulazione, mostrano però di saper resistere col loro buon senso a simili tentazioni, e le respingono, come vedemmo al Congresso operaio tipografico, che tiene ora le sue sedute a Venezia.

Il discorso dell' on. Crispi e la stampa francese.

Con questo titolo l'*Opinione* scrive:

Non è soltanto da ora, ma da parecchi anni che l'Italia, nelle questioni internazionali, procede d' accordo con la Germania e l' Austria-Ungheria. Orbene, in quale occasione questo accordo ha avuto uno scopo che non fosse pacifico? Come hanno esercitato la loro azione le tre Potenze alleate, nelle principali questioni europee? Quali diritti hanno esse violato, a quali interessi legittimi recato offesa? L' opera loro non è stata sempre di conciliazione? Certo avranno impedito che le ambizioni di altri Stati tentassero di modificare le condizioni di Europa. Ma tale era appunto la loro missione. la ragione della loro alleanza; e solo in tal guisa si potevano prevenire i conflitti.

Questo la stampa francese dovrebbe considerare. L' alleanza non ha mirato a conquiste, nè ad altri vantaggi speciali per le Potenze che si erano unite. Essa era diretta ad assicurare la pace, e la pace fu assicurata senz' altro.

Le occasioni non sarebbero mancate di volgere gli accordi a scopo di guerra. Non fu fatto, perchè sarebbe stato contrario alle intenzioni degli Stati alleati. Oggi ancora, nelle gravi complicazioni suscitate dalla questione bulgara, la Germania, l'Austria-Ungheria e l' Italia, pur procedendo ciascuna secondo le proprie tradizioni, si sono accordate in una politica che ha rimosso il pericolo di una guerra.

La stampa francese, pertanto, non ha veruna ragione di porre in dubbio la lealtà della nostra condotta. L' alleanza con la Germania significa nè più, nè meno di ciò che l' on. Crispi ha detto, e non cela segreti disegni. Essa non ci vieta di mantenere con la Francia le più cordiali relazioni, che non saranno mai compromesse per colpa nostra.

L' Africa nel discorso dell' on. Crispi.

(Dalla *Perseveranza.*)

Le parole dette dall' on. Crispi, nel suo discorso a Torino, sulla questione africana sono in sostanza queste: « Non vogliamo avventure, nè guerre di conquista; ma vogliamo che tra i due dominii vicini sia, secondo giustizia, stabilita la demarcazione strettamente necessaria alla sicurezza dei nostri possedimenti e al benessere dei nostri presidii. Una volta ottenuta questa, e la riparazione dovutaci, l' Italia sarà lieta di aprire le sue frontiere alle merci d' Abissinia. »

Ieri noi facemmo un' osservazione molto passeggiera sopra queste parole, accennando dove fosse la difficoltà d' esecuzione di questa politica; ma ci piace, anzi ci pare necessario, di ritornarvi sopra, giacchè la questione africana è ancora la più importante di quelle, che attualmente tocca risolvere al Governo ed al paese.

Noi abbiamo apparecchiata una spedizione di non poca importanza per il numero dei soldati, ed allestita come meglio non si potrebbe. Tutti i preparativi, sin dove noi ne abbiamo notizia, fanno grande onore alla nostra amministrazione della guerra ed all' uomo che la dirige. Qualunque deva essere il successo, che dipende da cause non prevedibili, dobbiamo francamente affermare che già è un successo avanti all' Europa d' avere allestita la spedizione così compiutamente, con tanta cura ed intelligenza delle condizioni moderne della guerra.

Ma la spedizione per sè medesima non dice qual è la meta che si propone; questo l' onorevole Crispi l' ha detto in parte. Egli ha detto che noi non vogliamo conquiste, nè avventure. Adunque, noi non entreremo nell' Abissinia. Entrarvi vorrebbe dire proprio una conquista, e correre grosse avventure. Sicchè ogni impresa diretta ad occupare Ailet, Asmara, o tali altri luoghi entro i confini dell' Abissinia, parrebbe esclusa. Ma se non faremo questo, che cosa coi nostri ventimila o venticinquemila uomini faremo?

C' è spazio di fare altro. Occuperemo di nuovo, s' intende, Saati e Uaa, e vi ci rafforzeremo. Ma questo sarebbe troppo piccolo frutto di tanto sforzo, e, d' altra parte, se scopo della nostra spedizione è rifare la nostra riputazione militare — che, del resto, non abbiamo perso — questo scopo non l' otterremo, giacchè gli Abissini non ci verrebbero ad assaltare a Saati ed Uaa, e, d' altronde, non si otterrebbe con ciò solo quella demarcazione, della quale l' on. Crispi ha parlato.

È molto chiaro quindi, che, per ottenere questa demarcazione, il Governo italiano deve cercare di trovar modo che l' Abissinia rinunci a tutti i territorii al di fuori dei proprii suoi confini che le furono conceduti dal trattato coll' Inghilterra del 1884, cioè ai Bogos, come in generale si sogliono chiamare; territorii, del resto, la cui precisa estensione non è neanche, col trattato alla mano, molto facile a definire.

Tutti sanno — forse lo sanno pochi — che il confine del protettorato italiano al settentrione di Massaua, lungo la spiaggia, è stato fissato d' accordo coll' Inghilterra, a Mirza Taklai. Quivi sbocca il fiume Falkat, in cui, a molta distanza dalla costa, influisce il fiume Agra, che scende dal Passo d'Anghef, circa al grado 16 3/4. Lungo la catena a cui appartiene questo Passo, e che si prolunga con diversa altezza sino ai confini dell' Abissinia, molti altri corsi d' acqua discendono al Mar Rosso. Ne nomineremo alcuni soli: il fiume Moga, che discende a mezzogiorno dallo stesso Passo, e mette foce a Mirza-Mbarek; il fiume Lebka, che viene giù dal monte Masciald ed arriva al mare a Mirza-Koba; il fiume Laua, che sorge più vicino alla costa dal Passo Mogherbebil, e mette a Mirza Ugayara. Le altezze dei monti, da cui questi fiumi discendono, non oltrepassano i 1800 metri. Lo spazio da esse alla spiaggia è occupato da molte tribù arabe, che vanno in genere sotto il nome di Habab — dei quali è quel Kantibay, di cui s' è letto recentemente nei giornali — e dei Mensa. Gli Habab si distinguono in parecchie tribù distinte ed indipendenti.

Ebbene, tutto questo spazio, che così digrada da quelle alture al mare, sarebbe intenzione del Governo italiano d' occuparlo? Esso costituiva, o quasi, la Moderia, o Provincia di Massaua. Poichè noi non avevamo nessun diritto d' occupare Massaua, e l' abbiamo fatto, perchè non potremmo con non maggior diritto occupare tutta la Provincia? Del resto, fuor di celia, il diritto ci viene, non già dall' essere più forti — la qual cosa ci resta a provare — ma dall' essere più civili; il che, crediamo, non ha bisogno di prova. E in fine dei conti, quei popoli sotto un Governo civile e cristiano acquisteranno la pace e la prosperità, che non hanno.

Di tutti quanti i concetti, coi quali questa impresa d' Africa può esser fatta, quello che qui attribuiamo al Governo sarebbe, certo, il migliore; non è però neanche esso senza obbiezioni. Il pericolo dell' eseguirlo è piccolo, ma il costo del mantenerlo può essere grande, ed il frutto che se ne possa ricavare pel paese è assai dubbio che corrisponda alla spesa.

Del resto, *fata trahunt:* non v' hanno imprese, delle quali, quanto delle coloniali, si deva e si possa dire che l' uomo propone e Dio dispone; soprattutto quando ci si è entrati, senza sapere quello che si volesse e si facesse.

L'internazionalità del Canale di Suez.

Ecco un' analisi della nuova convenzione anglo-francese.

La Conferenza internazionale tenuta a Parigi era riuscita all'accordo sopra un certo numero d' articoli del progetto di trattato, cioè sugli articoli 1, 2 3, 4, 7, 8, 12, 13, 14, 15 e 17 del progetto di trattato, ch' erano stati approvati dai delegati di tutte le Potenze.

Diamone il testo:

« Art. 1.° Il Canale marittimo di Suez sarà sempre libero e aperto, in tempo di guerra come in tempo di pace, ad ogni nave mercantile o di guerra, senza distinzione di bandiera.

« Quindi le alte parti contraenti convengono di non porre alcun ostacolo al libero uso del Canale, in tempo di guerra come in tempo di pace.

« Il Canale non sarà mai assoggettato all' esercizio del diritto di blocco.

« Art. 2.° Le alte parti contraenti, riconoscendo che il Canale d' acqua dolce è indispensabile al canale marittimo prendono atto degli impegni di S. A. il Kedevi verso la Compagnia universale del Canale di Suez per ciò che concerne il Canale d' acqua dolce.

« Esse s' impegnano di non portare alcun attentato alla sicurezza del Canale e delle sue derivazioni, il cui funzionamento non potrà essere l' oggetto di alcun tentativo di ostruzione.

« Art. 3.° Le alte parti contraenti s' impegnano anche a rispettare il materiale, gli stabilimenti e lavori del Canale marittimo e canale d' acqua dolce.

« Art. 4.° Non sarà innalzata alcuna fortificazione che possa servire ad una operazione offensiva contro il Canale marittimo sopra un punto che lo domini o lo minacci.

« Nessun punto che domini o minacci il percorso o l' accesso non potrà essere occupato militarmente.

« Art. 7. Le prese sono sottomesse sotto ogni rapporto allo stesso regime delle navi da guerra dei belligeranti.

« Art. 8.° Le Potenze non manterranno nelle acque del Canale (compreso il lago Timsah e i Laghi amari) alcun bastimento da guerra.

« Tuttavia, i porti d' accesso a Porto Said e di Suez, potranno far stanzionare dei bastimenti da guerra, il cui il numero non potrà accedere due per ogni Potenza.

« Art. 12.° Le misure che saranno prese nel caso previsto dagli art. 10 e 11 del presente trattato non dovranno fare ostacolo al libero uso del Canale.

« Negli stessi casi, l' erezione di fortificazioni permanenti resta vietata.

« Art. 13.° Le alte parti contraenti convengono, in applicazione del principio d'eguaglianza per ciò che concerne il libero uso del Canale, principio che forma una delle basi del presente trattato, che nessuna di esse cercherà, per rapporto al Canale, dei vantaggi territoriali o commerciali, nè dei privilegii negli accomodamenti internazionali che potranno intervenire.

« Sono d' altronde riservati i diritti della Turchia come Potenza territoriale.

« Art. 14.° Al di fuori delle obbligazioni previste espressamente dalle clausole del presente trattato, non è portato alcun attentato ai diritti sovrani di S. M. I. il Sultano e ai diritti e immunità di S. A. il Kedevi, quali risultano dai firmani.

« Art. 15.° Le alte Potenze contraenti convengono che gl' impegni risultanti dal presente trattato non saranno limitati dalla durata degli atti di concessione della Compagnia universale del Canale di Suez.

« Art. 17.° Le alte parti contraenti s' impegnano di portare il presente trattato alla conoscenza degli Stati che non l' hanno firmato, invitandoli ad aderirvi. »

Gli articoli 5, 6, 9, 10, 11 e 16 del trattato erano stati l' oggetto di riserve, e sulle quali la Francia e l' Inghilterra dovettero trattare e mettersi d' accordo.

Ecco le risoluzioni sulle quali le due Potenze si accordarono:

« Art. 5.° Il nuovo art. 5° stabilisce che il canale marittimo restando aperto come canale di guerra, nessun atto di guerra o di ostilità potrà aver luogo tanto negl' approcci o pronti d'accesso, quanto sugl' argini del canale, in una zona da determinare dai lavori della Commissione internazionale di sorveglianza del canale. »

Questo fu uno degli articoli che provocarono le maggiori discussioni.

Ecco ora il testo dell' art. 6.°, ch' è una conseguenza del precedente:

« Art. 6.° In tempo di guerra le Potenze belligeranti non sbarcheranno, nè prenderanno

---

17

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

Non sapendo raccapezzare come mai sua madre fosse punta in tal modo dal demone della curiosità, la signora Linley obbedì. La signora Presty, dopo avere ascoltato con la più viva attenzione, ricavò da queste ulteriori informazioni la morale che le insegnava la sua esperienza di mondo.

— Primo ostacolo allo sviluppo morale di questa giovanetta . . . il padre processato, trovato reo, e morto in carcere. Secondo ostacolo, la madre, una perfida snaturata che ha dimenticato e abbandonato il suo sangue. Terzo ostacolo, la zia ch' è il peggiorativo della madre. La gente superficiale potrà dire che non si guadagna nulla a scandagliare così la vita passata di miss Westerfield. Ma non è vero; guadagniamo questo. Sappiamo ciò che vi è da aspettarsi da lei pel futuro.

— Io, per esempio, interruppe la signora Linley, mi aspetto tutto quello che vi può essere di meglio e di più schietto al mondo.

— Di' pure ch' essa ha l' indole di un angelo, ed io son d' accordo con te. Ma, per carità. ascolta ciò che la mia esperienza mi suggerisce. Pensando alla vita ch' essa ha condotto, non posso fare a meno di chiedermi se una creatura umana possa aver sofferto quel che ha sofferto questa ragazza senz' averne il cuore sciupato. In mezzo a tanti farabutti (scusa, mia cara, la parola poco parlamentare; il signor Ormond adoperava spesso un linguaggio forte, e ogni tanto mi scappa detto qualche cosa . . .) le buone qualità della sfortunata giovanetta debbono essere state contaminate. Cento volte deve essere stata costretta all' inganno; essa deve, certo, aver mentito per paura, e dev' essere rimasta (nota bene a un momento critico della sua vita) senza maggior freno contro le tentazioni di quello che possa averne . . . una . . . una . . . Vorrei ripetere ciò che diceva il signor Presty a proposito di una sua nipote, che andò a Parigi ad una cattiva scuola; non mi rammento di qual paragone si serviva quell' uomo eloquente nei momenti di eccitazione; ma so bene quel che voglio dire. Miss Westerfield mi piace e credo che riuscirà bene alla fine. Ma non bisogna dimenticare che ella condurrà qui una vita molto diversa . . . una vita di lusso, mia cara, una vita comoda, salubre e felice. Dio solo può sapere se il mal seme gettato in lei da bambina non possa germogliare sotto influenze nuove. Ti dico che bisogna che tu stia attenta, e tenga gli occhi aperti. È così sarà meglio per lei e per noi.

I savi consigli di prudenza e circospezione, forse perchè presentati in quella forma strana che aveva sempre la signora Presty quando parlava, produssero proprio l' effetto contrario sull' animo di sua figlia, la quale replicò col tono di una persona che è sinceramente formalizzata:

— Oh! mamma! non sapevo che tu potessi essere tanto ingiusta. Vuol dire che non hai sentito quel che mi ha detto miss Westerfield. Tu non la conosci come la conosco già io. È così paziente, così pronta al perdono, così grata ad Erberto!

— Così grata ad Erberto! La signora Presty guardò la figlia tacendo tutta meravigliata. Non vi era dubbio; alla signora Linley non passava nemmeno pel capo l' idea che nella gratitudine che sentiva la istitutrice pel suo bellissimo marito vi potesse essere una minaccia di pericolo futuro. A questa manifestazione d' ingenuità la vecchia signora lasciò ogni ulteriore riguardo, e alzandosi per andarsene, disse:

— Hai un gran buon cuore, Caterina; ma in quanto a testa...

— Ebbene, che ha la mia testa?

— È sempre benissimo pettinata dalla tua cameriera, carina mia.

Con questa frecciatina d' addio, la signora Presty se ne andò passando dalla libreria. Quasi nello stesso momento si aprì l' uscio del salotto da pranzo, ed entrò un giovanotto che strinse cordialmente la mano alla signora Lynley.

IV.

Randal apre la sua corrispondenza.

Benchè rassomigliasse molto al fratello, pur nondimeno Randal Linley era assai meno bello di Erberto. Le sue fattezze non erano punto notevoli per bellezza virile. Raggiungeva appena la mezza statura, e benchè giovanissimo, fosse debolezza fisica o una brutta abitudine presa, stava curvo con le spalle. Pure, con questi ed altri mancamenti ancora, vi era qualche cosa ne' suoi occhi e nel suo sorriso (forse perchè esprimevano tutta la modesta nobiltà del suo carattere) di così irresistibile ed attraente, che donne, uomini e bambini ne subivano l' incanto. Tanto in casa che fuori tutti volevano bene a Randal . . . la signora Presty compresa.

Non avete visto ritornare un viso nuovo fra noi? gli disse subito la cognata. Randal rispose che aveva visto miss Westefield, e naturalmente la signora Linley gli chiese subito se gli piaceva.

— Ve lo dirò fra una settimana o due, replicò lui.

— No, ditemelo subito.

— Non ho piacere di fidarmi delle prime impressioni. Abbastanza ho l' abitudine di saltar subito alla conclusione.

— Via, saltateci ora per farmi piacere.

Randal sorrise e cedè.

— La vostra istitutrice, ecco, ha un po' l' aria di ammalata, e forse per questo mi ha fatto l' impressione di esser brutta e insignificante. Vedremo come le farà bene la nostra buona aria e la nostra vita comoda. In una giovanetta come lei può avvenire qualunque trasformazione. Chi sa che tra un mese non si debba star tutti ad ammirare la bella miss Westerfield. Sono arrivate lettere per me mentre ero assente?

Andò in libreria e tornò con la sua corrispondenza.

— Questo divertirà Kitty, disse porgendo alla cognata quel giornale illustrato di Nuova Yorck a cui ella aveva già fatto allusione parlando col marito.

La signora Linley nell' esaminare le incisioni, posò gli occhi sur un paragrafo, e appena n' ebbe lette poche parole le sfuggì un grido. Orribili notizie per miss Westelfield, esclamò, leggete Randal.

Egli lesse quanto segue:

« La lista settimanale dei commercianti insolvibili contiene il nome di un inglese, certo James Belbridge, già associato col proprietario di un *salon* screditatissimo in questa città. Belbridge è sospettato di aver ucciso la moglie in un accesso di *delirium tremens*. La sfortunata aveva sposato in prime nozze un uomo appartenente alla aristocrazia inglese . . . l' onorevole Rodrigo Westerfield, il cui processo per aver fatto dolosamente naufragare un bastimento sotto il suo comando, eccitò un vivo interesse a Londra alcuni anni or sono. Le dolorose circostanze di questo fatto sono anche complicate dalla sparizione di un bambino, che la disgraziata aveva avuto dal primo marito, avvenuta il giorno stesso dell' assassinio. Si suppone che il meschino sia fuggito spaventato da quella casa sciagurata, e la polizia sta facendo le indagini onde scoprirne le tracce. Dicesi che vi sia anche una figlia del primo letto dimorante a Londra. Ma su di lei non si ha veruna notizia esatta. »

— La vostre istitutrice non ha nessuna parente a Londra? Domandò Randal.

— Soltanto una zia, che l' ha trattata nel modo più crudele.

— Sono gravi notizie davvero per miss Westerfield; avete detto bene, riprese Randal, e temo siano gravi anche per noi. Ecco una ragazza . . . una povera creatura abbandonata che non ha assolutamente che noi per proteggerla. Che dovremmo fare se un giorno accadesse qualche cosa che ci facesse cambiare opinione sul conto suo?

— Oh! ma questo non è probabile che accada.

— Speriamo, disse Randal molto serio.

(Continua.)

nel canale e nei porti d'accesso, nè truppe, nè munizioni, nè materiale da guerra. »

L'art. 9 fu il più lungamente dibattuto, e lo si capisce. Esso concerne la questione della sorveglianza e della neutralità del canale.

Il testo adottato definitivamente è il seguente:

« Art. 9.° I rappresentanti in Egitto delle Potenze firmatarie del presente trattato saranno incaricati di vegliare alla sua esecuzione. In ogni circostanza che minacciasse la sicurezza o il libero passaggio del canale, essi si riuniranno dietro convocazione del loro decano, per procedere alle necessarie constatazioni.

« Essi faranno conoscere al Governo Kedivale il pericolo che avessero ricosciuto, perchè esso prenda le misure proprie ad assicurare la protezione e il libero uso del canale. Essi si riuniranno in ogni caso una volta all'anno per assicurarsi che il presente trattato è dovutamente eseguito. Essi reclameranno specialmente la soppressione di ogni opera o la dispersione di ogni assembramento, che sull'una o sull'altra riva del canale potesse avere per iscopo o per effetto di portare attentato alla libertà e all'intera sicurezza della navigazione.»

Gli articoli 10.° e 11.° concernono i doveri del Governo egiziano.

Eccone il testo:

« Art. 10.° Il Governo egiziano prenderà nei limiti de' suoi poteri, quali risultano dai firmani, le misure necessarie per far rispettare l'esecuzione del detto trattato.

« Nel caso in cui il Governo egiziano non disponesse dei mezzi sufficienti dovrà fare appello alla Sublime Porta, la quale si concerterà colle altre Potenze segnatarie della dichiarazione di Londra del 17 marzo 1885, in vista di stabilire di comune accordo le misure da prendere per rispondere a questo appello.

« Art. 11.° Così le prescrizioni degli art. 4, 5, 6 e 8 non faranno ostacolo alle misure che S. M. I. il Sultano e S. A. il Kedevi, nei limiti dai firmani concessi, fossero nella necessità di prendere per assicurare la difesa dell'Egitto e il mantenimento dell'ordine pubblico.

« Nel caso in cui il Sultano o il Kedevi si trovassero nella necessità di prevalersi delle eccezioni previste dal presente articolo, le Potenze firmatarie delle dichiarazioni di Londra ne saranno informate.»

L'art. 16 concerne una questione di dettaglio.

« Art. 16.° Le stipulazioni del presente trattato non pongono ostacolo alle misure sanitarie in vigore in Egitto. »

Ora che l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra è completo, si chiederà l'adesione delle altre Potenze, tanto a questa Convenzione, come sull'altra relativa alle Nuove Ebridi.

ITALIA

Consiglio di sanità.

Telegrafano da Roma 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto, che ricostituisce il Consiglio superiore di sanità. Il deputato Baccelli ne è presidente; membri i professori Moleschott, Mantegazza, Macchiafava, Bizzozero, Cantani, Corradi, Nocito, Cannizzaro, Carnelutti, Ratti, Oreste, Guinazzani e Donadio.

Dogane.

Telegrafano da Roma 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Dal 1° gennaio 1887 al 30 settembre le dogane diedero introiti per L. 78,872,311, con un aumento di L. 48,508,392 sul corrispondente periodo del 1886.

Voci inesatte.

Telegrafano da Roma 28 al *Pungolo*:

La *Riforma* dice inesatte le voci che la chiesa di *Ara Coeli* sia in pericolo, causa i lavori che si fanno per la erezione del monumento a Vittorio Emanuele.

Le dimissioni della Giunta municipale di Genova.

Telegrafano da Genova 28 all'*Arena*:

Ieri vi telegrafai, ed era verissimo, che Crispi avvertì il nostro sindaco, barone Podestà, come non poteva accettare l'offertogli banchetto a Genova, dovendo per affari di Stato passare da Firenze.

Invece, l'on. Crispi passava ieri sera dalla nostra Stazione coll'on. Saracco.

Il sindaco non salì sul vagone, perchè Crispi fece dire che dormiva, e solo Saracco parlò con Podestà alcuni minuti.

Il colloquio dev'essere stato vivacissimo, perchè il senatore Podestà gestiva violentemente.

Risultato: Ieri Giunta e sindaco diedero le loro dimissioni, tranne l'assessore clericale, marchese Vivaldi Pasqua.

—

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 18:

Nell'adunanza d'ieri, da noi preannunziata, l'on. sindaco, barone Podestà, espose le ragioni le quali gl'impedivano di accettare ancora il Sindacato ed in seguito a ciò i membri della Giunta, meno l'assessore Vivaldi Pasqua, deliberarono di dimettersi.

Noi siamo in grado di aggiungere che gli assessori dimissionarii sono pure decisi a dimettersi da consiglieri, e che il loro esempio verrà seguito dalla maggioranza del Consiglio.

Il Governo sarà perciò costretto a dichiarare lo scioglimento del Consiglio ed a nominare un commissario regio.

Inutile il dire che causa del rifiuto dell'on. Podestà ad accettare ancora la carica di sindaco e causa delle dimissioni della Giunta è stato l'atto scortese del presidente del Consiglio, il quale, dopo aver accettato l'invito, per timore di qualche fischio, non si peritò di recare tanto sfregio alla città nostra.

E ciò sembra tanto più strano in quanto ch'egli non poteva ignorare che la dimostrazione, se pur si fosse effettuata, sarebbe riuscita ristrettissima, giacchè nessuno a Genova ignorava che molti fra i più influenti del partito radicale e progressista la biasimarono come inopportuna e non vi avrebbero preso parte.

Restava dunque un piccolo nucleo che l'Autorità, con un po' d'energia, avrebbe tosto messo a dovere. Fu quindi e poco dignitoso per il presidente del Consiglio dei ministri fare uno sfregio ad un egregio gentiluomo, che rappresentava la cittadinanza genovese desiderosa della visita, per il timore di qualche grido di abbasso o di qualche fischio. Ben altri uomini di Stato che non l'on. Crispi seppero arditamente affrontare le dimostrazioni popolari, e a Genova tutti ricordano i fischi diretti a Cavour sulla piazza di Pammatone; il che non gli tolse di visitare la città in lungo e in largo, e di promuoverne opere pubbliche di grandissima utilità.

Al domani del discorso di Torino, nel quale l'on. Crispi proclamava che cercherà di affrettare il giorno in cui vedrà i suoi competitori *schierati in ordine di battaglia*, fuggire per paura di qualche fischio, non è cosa che dia certamente una idea elevata della sua vantata energia.

Per certo, egli temeva la seconda edizione dei fischi di Torino, e forse ha creduto col suo tardo rifiuto d'amicarsi il partito radicale; però anche su di ciò a quest'ora dev'essersi disilluso, giacchè, non più tardi d'ieri l'altro, la Confederazione operaia gli votava contro all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea delle Società confederate e non confederate, sdegnando l'accusa mossa da parecchi giornali ch'essa intendesse promuovere una dimostrazione in onore di Crispi;

« a tutta risposta venuta a cognizione dell'arresto avvenuto a Torino del patriota Barratone, invia a lui, che fischiò il ministro della Monarchia, un affettuoso saluto, e

« s'augura che la democrazia genovese, non facendosi più nuove e funeste illusioni, segua l'esempio della democrazia torinese.

Quest'ordine del giorno dimostra due cose; cioè, quanto erano infondate le voci che le Società democratiche avrebbero acclamato Crispi al suo arrivo in Genova, e quanto fu mal consigliato l'on. Crispi a recare uno sfregio al sindaco e alla città di Genova per ingraziarsi il partito avanzato, e per la poco lodevole paura di essere fischiato.

Dimostrazione all'on. Podestà.

Lo stesso giornale scrive:

Ci consta che molti cittadini hanno preso l'iniziativa d'una simpatica dimostrazione al barone Podestà, coll'invio delle carte da visita in segno d'approvazione della sua condotta.

È superfluo il dire che ci uniamo di cuore agl'iniziatori della affettuosa dimostrazione, e che invitiamo i nostri amici a seguirne l'esempio.

Il Negus Giovanni.

Il *Diritto* scrive:

Notizie da Massaua del 26 lasciano intravvedere il timore che ha il Negus di compromettersi. Avendo il suo luogotenente Ras Alula presi i denari dei missionarii francesi e sequestrati ed occupati con soldati i conventi, Re Giovanni ordinò ad Alula di restituire ogni cosa, ed in assenza di lui, impartì lo stesso ordine al Kefa Kantibai, zio, che sostituisce ad Asmara il celebre capo brigante, andato a fare una razzia contro una tribù del Tigrè.

Stazione invasa da grassatori.

Leggesi nel *Caffè* in data di Milano 28:

Ieri notte, una banda di grassatori armati invasero la Stazione di Valmontone, approfittandosi del sonno del capo Stazione e dell'assenza momentanea del commesso Ceccarelli, il quale si era allontanato per alcuni suoi bisogni.

Nella Stazione non v'era che un facchino, al quale i grassatori furono tosto sopra, minacciandolo di morte se avesse mosso labbra.

Il facchino, sopraffatto dal numero, dovette star quieto, ed i banditi si diedero a tagliare i fili del telefono e quelli del telegrafo, isolando così completamente la Stazione.

Ciò fatto, corsero al cassetto del bigliettario, lo scassinarono, vi presero le 65 lire che vi trovarono, quindi si diedero a tutt'uomo per scassinare la cassa forte, contenente quattro mila lire.

In quella sopraggiunse il commesso Ceccarelli, il quale, visti i banditi intenti al loro lavoro, corse ad avvertire il personale della Stazione, il quale si levò tutto per dar la fuga ai ladri.

La moglie del facchino, ch'era stato sorpreso dai grassatori, fattasi alla finestra, scaraventava addosso a loro un ferro da stirare; i banditi volsero in su le canne dei loro fucili e spararono cinque fucilate contro le finestre, mandando in frantumi i vetri, ma non ferendo nessuno; quindi, siccome il colpo era andato loro fallito, si sbandarono nella vicina campagna.

Uno sfracellato sulla linea della ferrovia Nord-Milano.

Leggesi nell'*Italia* in data di Milano 27:

Stanotte, un po' prima delle ore 12, i manovratori della ferrovia Nord di Milano, discendendo sulla linea Milano Erba per compiere le loro funzioni, furono scossi da un orribile spettacolo.

A centro metri dalla Stazione scorsero attraverso il binario, il cadavere di un uomo dell'apparente età di trent'anni. Quella salma era ridotta in uno stato spaventevole.

Non la si toccò: ma all'istante si mandò per un medico alla Guardia notturna di Piazza del Duomo.

Con lodevole sollecitudine accorse il dottor Pagani.

Visitato il cadavere, rilevò che aveva il capo a metà sfracellato. Dall'enorme spaccatura gli uscivano le cervella. Aveva pure fratturata la gamba destra. Stabilì pure il medico che la morte di quel disgraziato datava da parecchie ore.

Minutamente perquisito, gli trovarono nelle tasche una cartolina postale.

Da questa risulterebbe che egli è un certo Carlo Borroni. Ma niente di più: anche perchè non si hanno fra le mani altri argomenti per sostenere la sua identità.

Del resto sono parecchie le versioni del fatto.

Alcuni sostengono si tratti d'un suicidio.

Ma il personale della ferrovia presume altrimenti.

Si afferma che l'infelice fosse un trafficante di legumi e di funghi. Ch'egli avesse dimenticato un involto di tali funghi in un vagone. Ritornato per riprenderlo, sarebbe salito sul treno ch'era già dalla Stazione della Bovisa messosi in movimento per Milano. Che ne cadde e ne fu così schiacciato.

All'ultima ora, prima di andare in macchina, il nostro *reporter* ci conferma in parte il fatto, ma ci aggiunge i seguenti particolari:

Il Borroni giunse col treno delle 9,15 alla Stazione del Nord. Fu visto da due facchini discendere dal treno, con dei cesti di funghi che depose sulla *banchina di arrivo*.

Il treno incominciò a manovrare retrocedendo per essere avviato su altro binario, e fu appunto in questo momento che il Borroni, risalito sul vagone, comparve allo sportello munito di un altro involto di funghi che vi aveva dimenticato.

Il capo-deposito Carbaini lo vide nell'atto che stava per spiccare il salto e discendere.

Gli gridò di fermarsi, ma non fu udito.

Il povero Borroni venne travolto sotto le ruote, e restava cadavere all'istante.

FRANCIA

Il Manifesto del Principe Vittorio.

Ecco la lettera, annunciataci dal telegrafo, che fu da noi analizzata nel Bollettino politico d'ieri, indirizzata dal Principe Vittorio Bonaparte al presidente del gruppo parlamentare bonapartista:

« *Signor Presidente*,

« L'inalterabile fedeltà, colla quale il partito dell'Impero non ha cessato di difendere il principio dell'appello al popolo, ha portato i suoi frutti: gli spiriti più prevenuti, quelli perfino che recentemente mettevano tutto in opera per denigrarlo e combatterlo sono ormai obbligati ad inchinarglisi. Essi sono giunti a rendersi conto della forza sovrana del Plebiscito e dei progressi che ogni giorno fa la nostra dottrina. »

Il Principe imperiale l'aveva detto: il Plebiscito è il diritto è la salvezza.

« I nostri colleghi si sono sempre iniziat ai questa idea all'Assemblea nazionale. Isolati com'erano tra le coalizioni della Destra e della Sinistra, essi non esitarono ad invocare l'appello al popolo. Continuate a procedere risolutamente in questa via: è a voi che spetta la rivendicazione imprescrittibile di questo principio, del quale soltanto i Napoleoni hanno saputo assicurare il trionfo. Mantenete il nostro vessillo al l'infuori e al disopra di tutti i compromessi. Esso deve rimanere intatto pel giorno, in cui il popolo verrà liberamente a cercare un rifugio sotto le sue pieghe.

« Raccoglliete attorno a voi, senza distinzione di passato nè d'origine, gli uomini preoccupati dell'avvenire, angosciati pegli scandali, dei quali siamo testimonii.

« È tempo di costituire su basi democratiche un Governo forte e riparatore, il quale assicuri la libertà religiosa, sappia far rispettare l'esercito, tutelare i diritti di tutti rialzando il sentimento della giustizia e dell'autorità.

« Il regime parlamentare affonda sotto il dispregio. A voi deve spettare l'onore di provocare la grande manifestazione nazionale, che ristabilirà la pace negli animi, la prosperità nel paese, e restituirà alla Francia la sua passata grandezza.

« Il popolo conosce i suoi veri difensori; esso vi seguirà.

« VITTORIO NAPOLEONE. »

40 mila lire che Wilson restituisce.

Telegrafano da Parigi 28 all'*Arena*:

Wilson ha versato all'Erario la somma di lire 40 mila, in pagamento dei francobolli che egli avrebbe dovuto applicare alle lettere da lui spedite in franchigia col timbro presidenziale.

(Uhm! che sia questo il vero motivo di così ingente restituzione? — *N. d. R.*)

AUSTRIA-UNGHERIA

Il governatore di Linz.

Telegrafano da Vienna 27 al *Secolo*:

Avendo il barone Weber, governatore dell'Austria superiore, assistito al Comizio tenuto dai cattolici in Linz, il quale aveva per iscopo di procurare il ristabilimento del potere temporale del Pontefice, sarà dal Governo per castigo messo in pensione a capo d'anno.

Una circolare ministeriale proibisce severamente agli alti funzionarii dello Stato d'intervenire ai Comizii cattolici.

Notizie cittadine

Venezia 29 ottobre

« La Camorra a Venezia. »

Iersera, il comm. Paulo ingegnere Fambri, al teatro Rossini, davanti a numeroso uditorio, composto quasi esclusivamente di negozianti, interpreti, albergatori, avvocati, gente d'affari in genere, tenne l'annunciata conferenza sul tema: *La Camorra a Venezia*, tema doloroso e *palpitante d'attualità*, per usare una frase giornalistica.

Tutti sapevano che per certe questioni, quelle, per esempio, che esigono in chi le affronta un grande coraggio e una ancora più grande rettitudine d'intendimenti, il Fambri è fatto apposta; tutti sapevano, del pari, che il male esiste realmente e che la causa per la quale il Fambri s'era presentato campione, è santa; ma dubitavano, e forse dubitano tuttavia, che i rimedii per combattere il male e per sradicarlo siano di difficile per non dire di impossibile attuazione. Sono così proteiformi, sono così serpentini i mezzi coi quali si cerca di portare l'acqua, sia pure fangosa, al proprio mulino; sono così difficili per una giusta classificazione gli articoli sui quali la camorra getta le reti, che la scoverta di un regolo infallibile, dai cent'occhi come Argo e dalle cento braccia come Briareo, che valga a valutare tutto equamente e a correttamente regolare le cose, è di una straordinaria difficoltà.

Premesso questo riassumeremo la bella conferenza del Fambri.

L'oratore, accolto da applausi di simpatia, incominciò col dire che l'argomento non sarà divertente e che egli non lo tratterà nè da ideologo nè da puritano, perchè i puritani tra noi latini sono commedianti, mancando ad essi la sincerità, e poscia delineò a grandi tratti i veri caratteri del sano commercio nei suoi punti cardinali, cioè produzione e spaccio. Ma, soggiunse, vi sono affari ed affari, concorrenza e concorrenza, transazione e transazione, e chiuse questo studio primordiale sui caratteri del sano commercio dicendo che quando la concorrenza è fatta in modo da costituire una deviazione e dei veri ricatti, allora si chiama *camorra*.

Non voglio — disse — *nè truffe nella produzione, nè baratto nello spaccio. Chi insidia il commercio, atrofizza il commercio.*

In Francia, disse, l'uomo avveduto e scaltro negli affari si chiama *abile*; in Inghilterra, invece, lo si chiama *rispettabile*, e raccomanda di adottare di preferenza il vocabolo inglese.

Egli rifà la storia del come si fa la produzione e del come si fa lo spaccio e venendo al secondo viene a parlare delle peculiari condizioni di viabilità di Venezia nelle sue attinenze collo spaccio stesso. Non vi è Ariana, disse, nè stampata nè incisa che dia il filo al forastiere che visita Venezia per girarla da sè; bisogna che esso la giri *o a due remi*, o a due gambe...: *quelle della guida però*; e qui venne a narrare parecchi fatti avvenuti di recente, e di due o di tre dei quali vogliamo far cenno anche qui.

Due giovani sposi, nipoti ad un famoso nostro artista-negoziante, scrissero allo zio annunciandogli la loro prossima visita da farsi nel periodo della luna di miele e al doppio scopo di abbracciarlo e di visitare questa incantata città. Giunti qui prima che lo zio avesse potuto disporre per muovere incontro ad essi, prendono una gondola alla Stazione declinando il nome dell'amato zio, presso il quale ordinarono di essere trasportati. Poco dopo la gondola approda ad un palazzo, dove vengono ricevuti con tutti gli onori. Chiedono dello zio e si risponde che verrà chiamato tosto, ed intanto vengono invitati a visitare, a ammirare e a *scegliere* tra gli oggetti esposti. — *Questo verrà dopo*, soggiungono; *ma ora ci preme vedere lo zio.* Si ripete loro che lo zio non può tardare a giungere ed intanto si torna alla carica colle offerte e cogli inviti a *scegliere*. Gli sposi sono nell'impazienza, e, finalmente, compreso che quello non era lo Stabilimento dello zio, ridiscendono in gondola e ripetono al gondoliere il nome del negoziante artista loro parente. Altre quattro vogate ed eccoli davanti ad un altro Stabilimento nel quale, su per giù, si ripete la scena avvenuta nell'altro Stabilimento... Alla perfine, dopo di aver sciupato tanto tempo e di aver subita offesa alla loro libertà individuale, che venne loro confiscata, furono alla perfine condotti dallo zio, mentre il gondoliere se la rideva sapendo già che, acquisti o non acquisti, sarebbe stata registrata nei due stabilimenti visitati dai due sposi la convenuta gratificazione, chiamiamola pure così.

Ecco un altro fatto, e sempre recente:

Un signore, un principe, acquistava in un certo Stabilimento, degli oggetti per L. 3000; ma un suo amico lo persuade che gli segnarono dei prezzi esagerati. Fanno la prova assieme, ed era tanto vero quanto sosteneva l'amico del principe che un altro negoziante si dichiarava disposto a vendere al principe tutti e precisissimi quegli oggetti, per sole L. 1600! Allora il principe fatto chiamare il primo negoziante gli diceva: *Caro mio; non trovo ragione alcuna di regalarvi per i vostri begli occhi la somma di L. 1400.*

— *Perchè?*

— *Perchè*, ripeteva il principe, *io ho chi mi dà tutti gli stessi oggetti per sole L. 1600.*

— *Ebbene, se lei non vuole farmi un regalo, mi permetta allora che glielo faccia io e di 100 lire...; cioè col darle per sole L 1500 quegli oggetti stessi che il tale le dà per L. 1600.* (E prima egli voleva L. 3000!)

Il principe sorrise, e l'affare fu conchiuso.

Un terzo fatto. — Un signore forestiero in uno Stabilimento conchiude contratto d'acquisto di un lampadario che era appeso al soffitto di una sala. — Uno degli agenti, uscito il forestiero, va per una scala, la colloca di sotto e sta per salirvi allo scopo di distaccare il lampadario omai venduto. *Che cosa fate?* — dice il padrone — Non sapete che in magazzino, nella cassa tale, segnata col numero tale vi è un eguale lampadario? L'agente scende e risale poco dopo. *Ma, padrone quel lampadario è di tanto più piccolo!* — *E che cosa importa: il forastiero non è mica montato lassù a misurarlo!!* Il giovane commesso scende e risale anche una volta. *Padrone! Ma è rotto in più luoghi quel lampadario.* — *Non importa; si sarà rotto per viaggio, diranno. Spedite pur quello...* E *l'ingenuo* commesso discese per la centesima volta le scale, stette a lungo nel magazzino a condizionare perfettamente il lampadario, e, per far vedere che proprio i guasti ai bracciali erano avvenuti in viaggio, *l'ingenuo*, ripetiamo, ha avvolti di carta con somma cura tutti i pezzi rotti!!

E questi ed altri fatti misero il buon umore nell'uditorio; ma, come ben disse il Fambri, di certe cose si ride è vero, ma si mostra i denti.

Ecco ora i rimedii stati proposti e votati nelle sedute di preparazione:

« I. Ristabilimento al Municipio dell'ufficio inquirente con poteri amministrativi e disciplinari sul personale delle guide e dei gondolieri. Data a non concessa la sua impotenza repressiva finchè non sieno modificati i regolamenti, resterà sempre il fatto statistico della registrazione di tutti gli abusi nelle loro svariate forme e di tutte le persone che le commisero.

« Ciò dopo qualche mese di una stagione frequentata, costituirà una cronaca e una statistica piena d'insegnamenti.

II. — Istituzione del Comitato dei cavalieri del commercio.

« Redigere una lista di persone molto onorevoli, autorevoli ed energiche sotto una presidenza fissa.

« Estrarre caso per caso 3, 5 o 7 nomi secondo l'importanza del reclamo presentato. Questi giudicherebbero, imporrebbero la riparazione economica e morale al mal fatto.

« In caso di rifiuto alla riparazione conciliativa, il Comitato:

« 1. S'incaricherebbe esso di far camminare la querela giudiziaria anche se il forestiere deve partire.

« 2. Pubblicherebbe il fatto nel suo bullettino mettendo in guardia tutto il pubblico contro il procedere di quella ditta o di quella agenzia.

« Effetto terribile specialmente di questa seconda parte, esempio il cartellone del *defraudo* che si applicava alle botteghe di coloro che pesavano ladramente. Il governatore Palphy sospese tale repressione perchè produsse tre suicidii in pochissimi giorni.

« III. — Pubblicazione periodica di tal bullettino in 4 lingue.

« IV. — Esposizione permanente di oggetti lodevolmente eseguiti.

« Aperta a tutte le ditte commerciali come artistiche.

« Prezzi fissi.

« Nome, cognome, indirizzo dell'autore sotto le opere di qualche importanza. Se il forestiere desidera di visitare lo studio dell'autore di una delle opere esposte, l'Esposizione gli darà una guida che riporterà al direttore dell'Esposizione un bullettino firmato da tale artista, precisamente come i carabinieri lo ritirano quando conseguano un arrestato.

« V. — Sugli oggetti esposti dietro perizia del loro valore commerciale oltre che artistico, creazione di un Istituto di credito per gli artisti pari alla metà del valore verso l'interesse corrente per gli sconti, così l'artista avrebbe lavoro a poverissimi patti, ma lavoro nei momenti di inazione della Piazza, più un salvadanaio nel momento buono delle vendite.

« Per il tempo del credito e le altre condizioni particolari da stabilirsi dallo stesso Istituto di credito o dai capitalisti speciali. »

— Accordi già presi dall'ingegnere Fambri, coi dissidenti sinora dalla maggioranza commerciale ed artistica:

1. — Giusto limite commissioni (non più del 10 p. 0|0).

2. — Ai soli aventi reale titolo (veri mediatori).

3. — Non più assedio agli alberghi.

4. — Non più visite e *pourboirs* ai traghetti.

5. — Non accapparramenti, stipendi fissi, guide, portieri, ecc., a danno della libertà della mediazione.

6. — Concorrenza retta e rispettabile.

7. — Prezzi veramente fissi.

8. — Diritto di verificazione agli stabilimenti per parte dei cavalieri del commercio.

9. — In discussione soltanto se dare ai gondolieri mancia fissa o commissione.

10. — Stipulazione di tutto ciò e d'altre condizioni minori col Comitato e deposito in titoli o accettazione a garanzia della pena in caso di mancanza ai patti. »

Il Fambri ricorda come circa 40 anni addietro a Venezia avveniva che molti bottegai rubavano nel peso, e la piaga si fece tanto grave da provocare dei provvedimenti straordinarii e assai forti. Crede fosse allora Governatore il co. Palphy, il quale, di concerto col Municipio, stabilì una multa di due fiorini per la prima volta e poscia la chiusura temporanea del negozio dove si rubava nel peso, e l'applicazione sulla porta di esso di un cartello nel quale era detta la causa della chiusura.

Tale provvedimento portò subito dei buoni risultati: non era la multa, ma il timore di quella berlina, che teneva indietro dal rubare. E pur vero però che cosiffatto provvedimento ha portato anche del male, perchè in brevi giorni furono tre i bottegai che, rovinati nella fama, si suicidarono; e fu anzi allora che allo stesso co. Palphy parve eccessiva la pena, che venne tolta. Il Fambri non vorrebbe riattivare quel cartellone, ma la pubblicazione dei fatti nel bullettino, come è detto nei provvedimenti suaccennati.

Da ultimo, rialzandosi in più spirabil aere, il Fambri ricordò la fama mondiale di moralità e di rettitudine del grande commercio degli antichi Veneziani, e trovò parole roventi contro di quelli che offendono e danneggiano Venezia esercitando un commercio immorale ed indecente, e si augura che questo risveglio imposto dalla dignità e dalla moralità, riabiliti quelli che hanno peccato.

Come si vede sopra, taluni dei rimedii proposti furono anche accettati; e se si continuerà con pertinace volere, si potrà ottenere anche dell'altro, specie quello che è più pratico, come la esposizione di oggetti, i prezzi *realmente fissi*, e, potendolo, anche l'Istituto di credito sulla base di anticipazioni sui prodotti.

Confessato sinceramente il male, che pure vi è, crediamo anche noi che esso non sia trista esclusività della città nostra. Dappertutto vi sono negozianti onesti e disonesti, e noi possiamo proclamare alto che a Venezia gli onesti formano la regola e i disonesti l'eccezione.

E diciamo questo anche perchè da una agitazione parziale e molto ristretta non vengano a soffrire quelli che meritano non biasimo ma lode per la rettitudine del loro procedere.

Partenza. — La partenza per Firenze di S. M. la Regina di Serbia, col Principe suo figlio e seguito, avverrà domani, al tocco.

Scuola di paleografia ed archivistica. — Dal 2 a tutto 20 novembre prossimo, sta aperta, presso la Direzione di questo Archivio di Stato centrale, ai Frari, la inscrizione degli allievi dei Corsi I. e II. della R. Scuola di paleografia ed archivistica annessa all'Archivio medesimo.

Ospitale civile. — Il bilancio preventivo dello Spedale civile pel prossimo esercizio 1888 verrà depositato nella Segreteria di questo Consiglio di amministrazione, residente ai Santi Giovanni e Paolo, Fondamenta dei Mendicanti, all'anag. N. 6777, dal 1.° novembre p. v. a tutto 8 del mese stesso, con facoltà a chicchessia di prenderne visione.

IV. Congresso tipografico. — Il Congresso oggi tenne, come il solito, una lunga seduta che si protrasse oltre le ore 4 pom.

Il più importante quesito di tutti fu quello relativo ai provvedimenti per tutelare i diritti degli operai impressori, e cioè per trovare il modo d'impedire che i compositori in alcune tipografie si prestino anche a lavori di spettanza degli impressori.

La discussione fu lunga ed animatissima, ed è terminato colla votazione di un ordine del giorno, col quale si impone alle sedi, specialmente le maggiori, di curare che il compositore e l'impressore esercitino solamente la loro professione rispettiva, applicando al caso ai contravventori la sospensione temporanea.

Lunga discussione portò anche il quesito relativo al riposo domenicale, che è terminata anch'essa colla votazione di un ordine del giorno col quale il Congresso si pronuncia per l'abolizione del medesimo nei limiti però del possibile.

Lungamente discusso fu pure il tema, relativo alla riduzione delle ore di lavoro giornaliero, ed il Congresso conchiudeva con un voto per la riduzione a nove ore soltanto del lavoro stesso.

Occupatosi di quesiti di minore importanza il Congresso procedeva, infine, alla scelta della città di residenza del nuovo Comitato Centrale; e, dopo due votazioni, veniva prescelta la città di Milano.

Domani ottava seduta.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori*. Ieri, 1071.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, fratelli Testolini, G. B. Viero, G. Bottacin e figli V. Molaroni.

Concerto di chiusura dell'Esposizione nazionale artistica. — Rammentiamo che domani, alle ore 3 pom., avrà luogo nel grande salone dei concerti ai Giardini pubblici il grande concerto di chiusura della Esposizione nazionale artistica, concerto che lascierà bellissimo ricordo e per il merito del programma, e per l'importanza delle masse, e per il grande valore del loro duce, il Faccio.

Se il tempo sarà favorevole, il concorso, e grandissimo, non può, certo, mancare.

— Siamo pregati di ricordare al pubblico che sono state messe in vendita le sedie pel Concerto di chiusura presso l'Ufficio di Presidenza (ai Giardini), alla Commissione dei festeggiamenti S. Marco (Zecca), e presso il negozio musica del sig. Brocco a San Giuliano.

Sono pregate quelle persone che si prenotarono, di affrettare il ritiro dei relativi viglietti ove seguì la prenotazione.

La banda di Treviso a Venezia. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Il Municipio di Venezia ha gentilmente invitato il nostro corpo musicale a dare un concerto in Piazza S. Marco per la chiusura dell'Esposizione. Soddisfatti i bandisti per questo atto di stima e di cortesia, hanno aderito all'invito, cosicchè lunedì, ultimo giorno della Mostra artistica, essi daranno una nuova prova della loro valentia nell'arte musicale.

Teatro Goldoni — Del *Ratto delle Sabine*, di Moser e Schonthau, tradotto prima dal tedesco in italiano, con mutazione di nomi e di circostanze, e poi dalla lingua italiana nel dialetto veneziano, è difficile parlare, senza aver

...ndi i tre modi d'essere, perchè può avvenire ...e assurdità sieno da attribuirsi o agli au... tedeschi, o ai traduttori della lingua o del ...etto, e forse anche agli attori, per la loro ...pendenza dal testo degli autori e dei tra...ttori.

Certo è assurdo che una moglie e una suo... perdonino con tanta facilità al marito e ...nero, un'avventura amorosa, con relativi de... e li paghino, sebbene povere, mentre sono ...placabili pel padre e pel marito, solo perchè ...rappresentare una tragedia ch'è fischiata. È ...assurdo ancora che il marito inventi l'av...ntura e il debito, per appagare la curiosità ...la moglie di sapere le sue avventure prece...nti il matrimonio. L'assurdità fondamentale ...certo nella commedia originale, ma è questio... di aggravazioni o di attenuazioni.

Non è poi vero che il pubblico in teatro ...diverta solo di ciò che è ragionevole, anzi le ...surdità, quando sieno presentate in condizioni ...da farlo ridere, lo divertono e lo hanno sem... divertito. E il pubblico ha infatti riso ed ...plaudito, e confessiamo d'aver riso pur noi, ...zie allo *Zago*, il quale ha l'invidiabile segreto, ...gli si deve però rimproverare il difetto di so...da, perchè quando ha trovato la parola o il ...to, che fanno ridere, li ripete senza misura, ...r cui si presenta la vecchia sempre riuscente ...estione, se sia più il pubblico che rovina gli ...ori, o gli attori il pubblico. Quante volte nella ...va ha detto, per esempio, che il suo orologio ...rcava *il minuto*, tra gli scroscii di risa del ...ditorio!

Questa sera, la commedia che ha divertito ...pubblico, anche per merito del *Benini*, che ...eva la parte del capocomico, dopo lo *Zago*, ...inteso, che era il professore autore tragico, ...ripete.

Tra breve si rappresenterà in questo teatro ...commedia di Gallina, *Teleri vechi*, che da ...vecchi anni non è riprodotta. Ci dicono che ...dirigerà le prove l'autore stesso.

Arresti. — Furono arrestati due que...sti ed un pregiudicato per oltraggi agli a...ti di pubblica sicurezza. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Vennero dichia...ti in contravvenzione: quattro individui per ...messa verificazione di pesi e misure; un li...orista per trasgressione dell'orario di eserci...; e tre individui per schiamazzi notturni. — (B. d. Q.)

« Carlo il Guastatore » — Un nuovo teatro.

Torino 27 ottobre.

(Zuccaro) — Stasera ebbe luogo la prima ...presentazione al Teatro Nazionale del ballo ...issimo: *Carlo il Guastatore*, del Giorza. Il ...tro era affollatissimo. Ricca la messa in sce... ottima l'orchestra, diretta dal cav. Simondi, ...plausi al scenografo, pittore Bosio, e chiamate ...la prima ballerina, Palmira Pollini, ed al bal...rino Biancifiori.

* * *

Ieri l'altro venne fatta domanda al nostro ...nicipio per la costruzione di un teatro in ...ro e muratura, del valore di oltre un milio... Lo si costruirebbe sull'area del vecchio edi... delle belle arti.

Corriere del mattino

Venezia 29 ottobre

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino Uffiziale N.* 43, del 26 otto..., togliamo:

Berlendis cav. Giovanni Andrea, presidente ...Tribunale civile e correzionale di Este, è ...minato consigliere della Corte d'appello di ...ezia, con l'annuo stipendio di L. 6000

Giussani cav. Gaetano, presidente del Tri...nale civile e correzionale di Pesaro, è tramu...to ad Este a sua domanda.

Graziani Giovanni Battista, avente i requi... di legge, è nominato vice pretore del Man...mento di Conegliano.

La spedizione d'Africa.
La partenza delle truppe.

Pubblichiamo i particolari della partenza ...e truppe per l'Africa, com'è stata disposta ...Ministero della guerra. Eccoli:

27 ottobre. — Piroscafo *America*. — Quar...e generale del comando in capo e direzione ...vizi diversi: ufficiali 35, soldati 59. Due co...di di brigata: uff. 6, soldati 14 - Comando ...brigata d'artiglieria del corpo speciale; ...iali 4, soldati 12 - 3ª e 4ª Compagnia d'ar...ria del corpo speciale: uff. 10, sol. 280 - ...pagnia del genio del corpo speciale: uff. 6, ... 185 - Compagnia di sussistenza del corpo ...iale: uff. 5, sold. 150 - In tutto uff. 66. sold. ...ficiali 3, soldati 145, quadrupedi 198 Foraggio e derrate di riserva - In tutto uff. 3, sold. 145, quadr. 198.

2 novembre. — Piroscafo *Polcevera*. — 3° ...taglione del 2° reggimento cacciatori del cor...speciale: ufficiali 23, soldati 620, quadrupe...28 - Plotone cavalleria (dello squadrone cac...ri del corpo speciale): uff. 1, sold. 50, quadr. ... In tutto uff. 24, sold. 670, quadr. 118.

Piroscafo *Sumatra*. — 2° Battaglione del 2° ...gimento cacciatori del corpo speciale: uff 23, ... 620, quadr. 28 - Plotone cavalleria (dello ...drone cacciatori del corpo speciale): uff. 1, ... 50, quadr. 90 - In tutto uff. 24, sold. 670, ...r. 118.

Piroscafo *Archimede*. — Stato maggiore del ...reggimento cacciatori del corpo speciale: ..., sold. 27, quadr. 6 1° Battaglione del 2° ...mento cacciatori del corpo speciale: uff 23, ... 620, quadr: 28 - Batteria da montagna del ...speciale: uff. 5, sold. 140, quadr. 90 - Plo...e comando dello squadrone cacciatori del ...speciale: uff 4, sold. 50, carri 7 - In tut...ff. 36, sold. 837, quadr. 124, carri 7.

Piroscafo *San Gottardo*. — Comando di bri...: uff. 3, sold. 7 - 2 Battaglioni del 1° reggi...to cacciatori del corpo speciale: uff. 23, ... 620, quadr. 28 - Batteria da 7 del corpo ...iale: uff 5, sold. 140, quadr. 90, carri 15 - ...In tutto uff. 31, sold. 767, quadr. 118, carri 15.

5 novembre. — Piroscafo *V. Florio*. — Sta...maggiore 1° reggimento cacciatori del corpo ...iale: uff. 4, sold. 27, quadr. 6 - 1° Battaglio... del 1° reggimento cacciatori del corpo spe...: uff. 23, sold. 620, quadr. 28 - Compagnia ...ità del corpo speciale: uff. 5, sold. 100 - Mez...compagnia treno del corpo speciale: uff. 3, ... 50, quadr. 90 - In tutto uff. 35, sold. 797, ...dr. 124.

Piroscafo *Bosforo*. — Battaglione bersaglie... del 1° regg. cacciatori del corpo speciale: 23 ...ciali, soldati 620, quadrupedi 28 - Mezza com...gnia treno del corpo speciale e comando della ...gata: uff. 3, sold. 50, quadr. 90 - In tutto ...25, sold. 670, quadr. 118.

Piroscafo *Bengala*. — Mezza compagnia tre... della 1ª compagnia del corpo di rinforzo: uf...ficiali 3, soldati 145, quadrupedi 198 Foraggio e derrate di riserva - In tutto uff. 3, sold. 145, quadr. 198.

11 novembre. — Piroscafo *Singapore*. — Comando di brigata: ufficiali 3, soldati 7 - Comando di più battaglioni: uff. 4, sold. 24, quadr. 6 2° battaglione fanteria Africa: uff. 23, sold. 616, quadr. 28 - Compagnia di sanità: uff. 5, sold. 150 Batteria da 7: uff. 4, sold. 124, quadr. 100 - In tutto uff. 39, sold. 921, quadr. 134, carri 15.

Piroscafo *Sirio*. — 9° batt. fant. Africa: ufficiali 23, soldati 616, quadrupedi 28 - Batteria da montagna: uff. 5, sold. 200, quadr. 90, carri 7 - Compagnia Genio: uff. 6, sold. 150 - In tutto uff. 34 sold. 966, quadr. 118, carri 7.

Piroscafo *Orione*. — 10° battaglione fanteria Africa: ufficiali 23, soldati 646, quadrupedi 28 - Una compagnia sussistenza: uff. 6, sold. 256 - Sezione treno (della 1ª comp. treno): uff. 2, sold. 50, quadr. 95 - In tutto uff. 31, sold. 922, quadrupeei 123.

Piroscafo *Roma*. — 2° battaglione bersaglieri Africa: ufficiali 23, soldati 616, qnadrupedi 28 Sezione treno (della 1ª comp treno): sold. 50, quadr. 95 - In tutto uff. 28, sold. 666, quadr. 123.

16 novembre. — Piroscafo *Regina Margherita*. — Comando di più battaglioni: ufficiali 4, soldati 24, quadrupedi 6 - 11° battaglione fanteria Africa: uff. 23, soldati 616, quadr. 28 - Comando 1ª e 2ª comp. del 3° batt. bersaglieri d'Africa: uff. 13, sold. 316 quadr. 16 - Comando brigata treno: uff 8, sold. 8, quadr. 3 Sezione treno e comando della 2ª romp. treno: uff. 3, sold. 79, quadr. 126 - In tutto uff. 51, sold. 1043, quadr. 179.

Piroscafo *Indipendente* — 12° battaglione fanteria Africa: ufficiali 23, soldati 616, quadrupedi 28 - 3ª compagnia del 3° batt bersaglieri Africa: uff. 5, sold. 150, quadr. 6 - Sezione treno (della 2ª comp. treno): uff. 1, sold. 79, quadr. 115 - In tutto uff 29, sold. 843, quadrupedi 149.

Piroscafo *Washington* — 13° battaglione fanteria Africa: ufficiali 28, soldati 616, quadrupedi 28 - 4ª compagnia del 3° batt. bersaglieri Africa: uff. 5, soldati 150, quadr. 6 - Sezione treno (della 2ª comp. treno): uff. 1, sold. 79, quadrupedi 115 - In tutto uff. 29, sold. 845, quadr. 149. - In complesso, dunque, partiranno 471 ufficiali, 10,465 uomini di truppa, 1775 quadrupedi e 44 carriaggi.

La partenza dei volontari per l'Africa.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 27:

L'*America*, com'è risaputo, è uno dei più eleganti trasporti militari italiani. Costruito a Glagow per i viaggi translatlantici di una Società inglese, è passato poi al nostro Governo, che ora lo usa pel trasporto delle truppe in Africa, e che certamente non può che lodarsi di questo acquisto. Il legno d'una solidità a tutta prova, d'una sveltezza di forme non comune, è messo con grande eleganza, e distribuito assai accortamente nelle varie sezioni.

All'ora in cui siamo arrivati, erano le due, gran parte dei soldati avea già preso imbarco. Alcuni erano scesi nella soprastiva, adattata a dormitorio. Queste grandi sale si sono a poco a poco gremite. I letti invitavano al primo riposo dopo una notte e mezza giornata di preparativi, di appelli, di sacchi arrangiati in fretta. Così i primi arrivati nel dormitorio non hanno perduto il loro tempo. Una piccola conversazione è stata subito intavolata fra gli stesi sui materassi di tela nuova e gli altri ritti e appoggiati alle colonne di legno, che a un tempo sostengono la volta, e le tavole su cui sono stesi in quattro ordini orizzontali i materassi. Durante questo tempo altri soldati arrivavano si ordinavano in fila sopra coperta e aspettavano di esser chiamati.

Intanto si guardavano attorno con molta curiosità, s'indicavano quasi infantilmente quello che più li colpiva, delle ruote d'ingranaggio in rapida e rumorosa azione, delle grue che sollevavano un box ov'era un cavallo nitrente, i dischi di vetro istoriati che, dietro di loro, giravano sulla cupola della sala da pranzo. Di tanto in tanto si faceva un silenzio; nessuno dei soldati parlava. In uno stesso momento pareva che un solo pensiero passasse dall'uno all'altro.

Il lavoro d'imbarco, quello di distribuzione, di adattamento, il lavoro dei marinai ai quali erano consegnati fasci d'armi, casse e cassattine, l'affaccendarsi degli uffiziali di bordo che subito entravano in graziosa e simpatica *camaraderie* con gli ufficiali dell'esercito, tutto questo è durato fino alle quattro pomeridiane.

Durante questo tempo è arrivato prima il generale Lanza, un simpaticissimo tipo di militare, biondo, quasi rosso, dal personale vantaggioso ed elegante. Ha lasciato da parte il mantello e s'è cacciato fra i suoi soldati, impartendo ordini e guardando un po' dappertutto come le cose erano state fatte.

Il generale Baldissera è giunto poco dopo. Fisicamente l'antitesi del generale Lanza. Alto, svelto pur lui ma bruno, con grandi mustacchi neri. Giovane come il Lanza. Anche lui è sparito, per sapere che si facesse, per interrogare i suoi ufficiali, per assegnare cabine.

Tra gli uffiziali di bordo, gente amabile, di una cortesia squisita ed aristocratica, il capitano Finzi, nostra guida, il capitano di vascello comm. Palumbo, il capitano di corvetta Rossellini, il capitano Orsini.

A destra del vapore, presso alla prua, casse di viveri, cesti pieni di innocenti volatili, e una ventina di bovi, placidamente ruminanti, e contemplanti coi loro grandi occhi dolci la pioggia fitta che ha cominciato a venir giù quando già ognuno era al suo posto e si comandava la manovra della partenza.

* * *

L'*America*, la quale ha una stiva relativamente angusta, non porta a Massaua materiali da guerra.

Durante la giornata sono stati imbarcati viveri occorrenti nella traversata; box per cavalli da imbarcarsi a Porto-Said; bagaglio degli ufficiali ecc. ecc.

Alla quattro l'imbarco dei viveri continuava ancora sotto una fitta pioggia.

* * *

Alle ore tre e mezza è entrato in Arsenale in vettura coi suoi aiutanti di campo il generale Asinari di S. Marzano, salutato dall'ammiraglio Civita e dagli ufficiali ch'erano ad attenderlo, alla porta dell'Arsenale.

La musica del 54.° fanteria ha intonato l'inno reale.

A bordo dell'*America* il generale di S. Marzano è stato ricevuto dal comandante Palumbo e dai generali Lanza e Baldissera, che avevano preso imbarco prima delle tre.

* * *

Alle ore 4 20 l'*America* ha lasciato il nostro porto salutato dagli *urrà* degli equipaggi e degli operai, ch'erano sulle navi e nocrte nala porto e dalla folla plaudente in Arsenale e sulla banchina del Molo.

Visite notevoli e notate.

Telegrafano da Roma 28 alla *Persev.*:

Si telegrafa da Torino alla *Riforma*: « Fra le ultime visite fatte all'on. Crispi, si notarono quella dell'on. Biancheri, che si trattenne qualche tempo con lui, e quella del generale Robilant, che si recò in persona a consegnare la sua carta di visita. »

Flourens e Rouvier soddisfatti.

Telegrafano da Parigi 28 alla *Persev.*:

Posso affermarvi che Flourens e Rouvier furono veramente soddisfatti del discorso del l'on. Crispi, il quale fu ad essi immediatamente comunicato.

Il generale Menabrea è arrivato in eccellente salute.

L'affare Wilson.

Telegrafano da Parigi 28 alla *Persev.*:

Il rimborso che fece Wilson di quarantamila franchi per franchigie postali, delle quali si servì per sei anni all'Eliseo, produce pessimo effetto. Il *Paris* intima a Rouvier di rifiutare questa somma, e di deferire il Wilson ai Tribunali.

Wilson oggi avrebbe cominciato il suo sloggio dall'Eliseo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Firenze 28. — Zanardelli ha visitato le Corti di Cassazione, d'Appello e le Assise, e fu ricevuto dalla Magistratura, intrattenendovisi fino a mezzodì.

Napoli 28. — Proveniente da Massaua è arrivato stamane il *Calabria* della N. G. I.

Firenze 28. — Stasera Zanardelli è ripartito per Roma, salutato alla Stazione dalla magistratura. È giunto Brin e ripartirà domattina per Roma.

Spezia 28. — È arrivato il R. trasporto *Washington*, reduce dalla campagna idrografica.

Berlino 28. — Il *Reichsanzeiger* reca: In seguito a leggiero raffreddore, l'Imperatore dovette rinunciare alla caccia di Hubertusstock.

Rettificando le notizie dei giornali, la *Nord deutsche* dice che il Vescovo Kopp fu incaricato da monsignor Gleich provvisoriamente delle funzioni di Vicario generale, per la parte prussiana della diocesi di Breslavia.

Parigi 28. — Il *Temps* dice che la Germania, la Spagna e la Russia hanno promesso ufficialmente di aderire all'accordo anglo francese pel Canale di Suez.

La Commissione del bilancio ha deciso la soppressione del bilancio dei culti. Assicurasi nei circoli parlamentari, che se la Camera approva l'inchiesta sul traffico delle decorazioni, Grévy si dimetterebbe. Il Gabinetto si pronuncierà contro l'inchiesta, ponendo la questione di fiducia.

Vienna 28. — La Camera approvò in seconda e terza lettura il progetto che autorizza il Governo a regolare provvisoriamente i rapporti commerciali colla Germania e coll'Italia, tutt'al più, fino al 30 giugno 1888.

Durante la discussione, il ministro del commercio fece osservare che la Germania ha già espresso disposizioni di entrare in negoziati pel trattato di commercio, mentre coll'Italia i negoziati sono già avanzati.

Londra 28. — Il ministro inglese a Tangeri ha ricevuto notizie da Mequinez. Il Sultano trovasi ancora molto ammalato, quantunque obbligato a mostrarsi al pubblico nella moschea, venerdì scorso.

Londra 28. — La *Saint James Gazette* annunzia che il Governo, in caso di complicazioni nel Marocco, insisterà che sia dichiarata la neutralità del porto e del Distretto di Tangeri.

Londra 28. — Oggi nuovi assembramenti di operai disoccupati a Trafalgar Square. Una loro deputazione recossi presso il Consiglio del Ministero dei lavori pubblici, e domandò lavoro, usando, verso la fine dell'intervista, un linguaggio minaccioso. Il Consiglio promisa di rispondere lunedì prossimo.

Madrid 28. — L'incrociatore spagnuolo *Castilla* ricevette l'ordine di lasciare Tangeri.

Capetown 28. — La fregata inglese *Raleigh* ha ricevuto l'ordine di recarsi sulla costa occidentale d'Africa, in seguito a disordini degl'indigeni.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefan[i]

Roma 29. — Zanardelli è arrivato.

Parigi 29. — Il *Journal Officiel* annunzia che le misure sanitarie cui si sottoponevano le provenienze dalla Sardegna, cessano di essere applicate, a datare dal 28 corr., nei porti francesi.

Parigi 29. — Ieri al banchetto franco americano in occasione dell'anniversario della statua della Libertà, offerto agli Americani dai Francesi, lo scultore Bartholdi lesse un dispaccio del direttore del *World*, annunziante che gli Americani hanno intenzione di offrire alla Francia all'epoca dell'Esposizione del 1889 una statua colossale per sottoscrizione pubblica. Il *World* si è già iscritto per 40,000, franchi.

La *Justice* dice che Grevy, che voleva dimettersi, consentì ad aggiornare la sua decisione in seguito al colloquio con Leroyer e Floquet che dichiararono che molti deputati ritornerebbero sul primo voto, allorchè fosse dimostrato che il voto potrebbe produrre equivoco.

Il *XIX Siècle* e il *Soleil* assicurano non essere in nessuna maniera in questione le dimissioni di Grévy.

Wilson ebbe un intervista con un redattore del *XIX Siècle*; dichiarò che non aveva affatto cominciato a sgombare l'alloggio, ma se dovesse comparire innanzi ad una Commissione d'inchiesta, cesserebbe allora di abitare l'Eliseo.

Londra 29. — Assicurasi che le tribù africane rinunziarono di opporsi al passaggio di Stanley. La situazione di Emin bei a Wadelai è soddisfacente.

Nostri dispacci particolari

Roma 28, ore 8 05 pom.

Ricca, capitano medico del distretto di Venezia, fu trasferito alla direzione di sanità del 5. Corpo; Rinaldi, idem di cavalleria Milano, fu trasferito al distretto di Venezia; Camurati, tenente contabile del distretto di Como, fu trasferito al distretto di Padova; Riggio, idem del 94. fanteria, fu trasferito al distretto di Mantova.

Bertolè comunicò a San Marzano, per incarico avuto, il saluto affettuoso del Re ai generali partenti per l'Africa, associandovisi. San Marzano ritelegrafò a Bertolè ringraziando il Sovrano ed il ministro.

Il Governo nostro condonò la pena al greco Nicolopulo, massauino, condannato per porto d'armi. La Grecia ringraziò l'Italia.

Giungono al Governo gravi notizie sulle inondazioni negli Abruzzi dove straripano i torrenti Piombo e Salino; Castellamare è minacciata; lo spavento è immenso; i danni sono rilevanti.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 28, ore 3 55 pom.

Domani alle ore 11, sul piazzale interno del Macao, Bertolè passerà in rivista le truppe speciali per l'Africa formatesi a Roma. Le comanderà il colonnello Ponza di San Martino.

Fra i nuovi allievi ammessi alla Scuola militare di Modena, con beneficio di pensione semigratuita, vi sono Alfredo Aumiller, Antonio Macola, Giulio Pozzolo, appartenenti al distretto di Venezia, Padova e Verona.

Il Consiglio superiore approvò le nomine di Deviti, Alessio e Cosumano alle cattedre di scienza delle finanze e diritto finanziario alle Università di Roma, Padova e Napoli.

Il decreto accennatovi autorizza un terzo prelevamento dagli otto milioni delle spese militari per l'Africa sul credito di venti milioni. Così ne rimane disponibile soltanto uno.

Bullettino bibliografico

Il riordinamento del Ministero degli affari esteri. — Roma, tipografia editrice industriale, 1887.

Le grandi scoperte e le loro applicazioni, opera dettata dall'ing. F. Reuleaux, colla collaborazione di altri distinti professori; illustrata con 5000 incisioni nel testo, e tavole separate. — Roma, Unione tipografico-editrice, 1887. — Sono uscite le dispense 51 e 52.

Fatti diversi

Fiera di Chirignago. — Domenica 30 e lunedì 31 ottobre, in occasione delle feste che avranno luogo in Chirignago per la Fiera, il signor Visentini Domenico detto Zorzetto ha disposto un servizio di omnibus e tram, in partenza dalla Piazza di Mestre, verso il corrispettivo di soli venticinque centesimi per cadauna persona.

Quel che si prova a passarsi una sciabola da parte a parte. — Leggesi nell'*Italia*:

Il tenente d'artiglieria Matteuzzi tentò uccidersi a Mantova, traversandosi il corpo colla lama d'una sciabola. Un pezzo di lama gli è anzi rimasta dentro confitto.

Un *reporter* della *Gazzetta di Mantova* si recò a trovare il Matteuzzi all'ospitale. Questi si diffuse a parlare, a preferenza, del *bel colpo* che si è inferto.

— È punto doloroso, veh! — disse con tono bruscamente allegro — rotta la pelle ed introdotta la lama per qualche centimetro, io la ho sentita penetrare lentamente dentro, e non ho provato che un senso strano di freddo. La lama è passata evidentemente tra il polmone ed il cuore...

— Fortunatamente!...

— Fortunatamente?... Peuh! secondo il modo di vedere...

— E in seguito, la ferita ti avrà causato forti dolori?

— No. Solo il secondo giorno, prima che mi venisse eseguita la fasciatura definitiva, il respiro mi si era fatto assai difficile.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

In obbedienza all'Av. 839, C. P. P., Pellegrino Zen, ex cancelliere di Longarone, notizia di aver prodotto presso la Cancelleria di codesta Corte d'appello domanda di riabilitazione all'esercizio dei pubblici ufficii, cui fu interdetto con sentenza 30 aprile 1875, della Corte d'Assise di Belluno. 880

REGIO LOTTO.

Estrazione del 29 ottobre 1887.

VENEZIA. 85 — 33 — 63 — 68 — 2

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 29 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	97,08	97,28
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	99,25	99,45
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	370,—	371,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—,—	249,—
» Società Ven. Cost. idem.	282,—	285,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	212,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 65	123 90	123 95	124 20
Francia	3 —	100 45	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 22	25 28	25 26	25 32
Svizzera	4 —	100 40	100 60	100 55	100 75
Vienna-Trieste	4 1/2	203 1/2	203 1/4	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 25	203 75	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 29.

Rendita italiana	99 32 1/2	Ferrovie Merid.	797 50
Oro	— — —	Mobiliare	1030 —
Londra	25 26 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 67 5/8		

VIENNA 29

Rendita in carta	81 80 —	Az. Stab. Credito	281 — —
» in argento	82 50 —	Londra	125 15 —
» in oro	111 60 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 30 —	Napoleoni d'oro	9 91 —
Azioni della Banca	885 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 28.

Mobiliare	458 50	Lombarde Azioni	133 —
Austriache	364 —	**Rendita ital.**	98 —

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0[0 annui	84 77 —	Banco Parigi	770 — —
» » 3 0[0 perp.	82 02 —	Ferrov. tunisine	504 75 —
» » 4 1[2	109 12 —	Prest. egiziano	386 25 —
» » italiana	98 80 —	» spagnuolo	68 1/16
Cambio Londra	25 32 1/2	Banco sconto	468 — —
Consol. Ingl.	103 1/16	» ottomana	499 08 —
Obbl. ferr. Lomb.	294 —	Credito mobiliare	1395 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2021 — —
Rend. Turca	14 13 —		

LONDRA 28

Cons. inglese	103 —	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 29 ottobre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 28	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	757. 91	758. 66	759. 74
Term. centigr. al Nord	8. 6	8. 6	11. 4
» » al Sud	9. 2	8. 2	10. 3
Tensione del vapore in mm.	6. 83	6. 31	6. 49
Umidità relativa	76	75	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ONO.	OSO.
Velocità oraria in chilometri	9	8	9
Stato dell'atmosfera	6 cop.	4 c. c.	neb. or.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0. 00

Temper. mass. del 28 ott.: 10.8 — Minima del 29: 5.0

NOTE: Il pomer. d'ieri vario, stamane un po' nuvoloso poi bello, nebbia all'orizzonte.

Marea del 30 ottobre.

Alta ore 9. 45 a. — 10. 20 p. — Bassa 3. 10 a. — 4. 0 p.

Bollettino meteorico.

— *Roma* 29, *ore* 4. 10 *p.*

Probabilità: Venti freschi intorno al Ponente; cielo vario con qualche pioggia, specialmente nel versante adriatico.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

30 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 39m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 46s, 4
Tramontare apparente del Sole	4h 49m
Levare della Luna	4h 42m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 10m 1
Tramontare della Luna	4h 49m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14

Fenomeni importanti:

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall'artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *Il ratto delle sabine*, commedia in 4 atti di Moser e Schonthan, con farsa. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diret. dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *La causa celebre*, dramma in 3 atti con prologo in 2 atti di A. Dennery. — Alle ore 8 1[2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Collegio-Convitto E. Dandolo, Venezia.

ANNO XII.

La Direzione di questo Istituto si pregia di annunciare che, col giorno 24 corr., comincieranno le regolari lezioni nei Corsi primarii e secondarii, nella nuova sede del Convitto **Palazzo Diedo, N. 2386,** a S. Fosca, la quale *per ampiezza e magnificenza di locali*, offre tutte le possibili comodità in modo da poter ospitare oltre 80 convittori.

In questo Collegio-Convitto si impartono lezioni speciali di lingue straniere, calligrafia, e disegno; si apparecchiano gli alunni a dare gli esami per l'ammissione agli Istituti tecnici e Licei, alle RR. scuole militari ed Accademie, alla scuola allievi macchinisti, e così pure a dare esami speciali per l'ammissione agli impieghi pubblici, fra cui ferrovie e telegrafi.

Previo esame, si ammettono pure alla prima tecnica ed alla prima ginnasiale gli alunni che in quest'anno non avessero superato la prova presso le RR. Scuole.

Le inscrizioni hanno luogo cominciando da oggi presso la suddetta Direzione, dalla quale si potranno avere schiarimenti ed informazioni oltre ai programmi relativi. — Venezia, 20 ottobre 1887.

868 *Il Direttore*, GIO. prof. DE MATTIA.

238

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

In Venezia presso: **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi,** S. Moisè, 1495; **L. Bergamo,** Frezzeria; **Bertini e Parenzan,** Merceria Orologio, 219. 830

PREMIATA FABBRICA
con due medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA
BIANCHE e COLORATE
e stuorini d'ogni sorta
della Ditta **BERTOTTO PAOLO.**

NB. — Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Circondario S. Antonino, Calle dell'Arco, N. 3519. 797

ASTHMES (Medaglia d'onore) **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazione e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR.

3 franchi, in Francia.

Emicranie, crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *anti-nevralgiche* del dott. CRONIER. — Esigere il bollo di garanzia dell'Unione dei Fabbricanti.

Farmacia Robiquet, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 16, Roma, via di Pietra, 91. Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27 e da tutti i farmacisti. In Venezia da Bötner, Zampironi, Fumagalli e Centenari. 36

PERCHÈ

L'EMULSIONE SCOTT

d'Olio puro di Fegato di Merluzzo
con IPOFOSFITI di CALCE e SODA

Sia stata all'unanimità accettata dalla Facoltà Medica e generalmente dichiarata il preparato più
PERFETTO, EFFICACE E RAZIONALE
Sin qui prodotto per la guarigione della

TISI INCIPIENTE, TOSSE OSTINATA, BRONCHITE, CATARRO, E DELLE AFFEZIONI DEL PETTO E DELLA TRACHEA.

PERCHÈ Nella sua composizione senza secreti c'entrano solo delle sostanze pure.

PERCHÈ Il suo sapore gradevole ne facilità l'amministrazione in ispecie ai Bambini.

PERCHÈ Essendo facilmente digeribile gli stomachi più deboli la sopportano senza difficoltà.

PERCHÈ La sua azione terapeutica si manifesta in proporzioni TRE VOLTE MAGGIORI DELL'OLIO DI MERLUZZO SEMPLICE; Sicchè sotto ogni rapporto è

DI GRAN LUNGA SUPERIORE AD OGNI ALTRO PREPARATO SIMILE, e finalmente

PERCHÈ Per la doppia azione dell'Olio di Merluzzo e della Glicerina, coll'aggiunta degli Ipofosfiti scientificamente proporzionati, le sue

POTENTI PROPRIETÀ RICOSTITUENTI E NUTRITIVE
Si manifestano in modo rapido ed ammirevole nei casi di

LINFATISMO, SCROFOLA, RACHITIDE NEI BAMBINI, ANEMIA, CLOROSI E DEBOLEZZA GENERALE.

Si trova in vendita in tutte le Farmacie a L5.50 la Bottiglia e a L3.00 la mezza, e dai Grossisti Signori Paganini, Villani & C. e Signori A. Manzoni & C., Milano, Roma, Napoli, e Bari.

ALLA PROFUMERIA
BERTINI E PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220

L' ACQUA DI FIRENZE
fabbricata da A. D. PIERRUGUES — Firenze
serve per rinfrescare e preservare la pelle dalle rughe, pulisce i denti ecc. Profumo delizioso. — LIRE UNA. 77

PROFUMI SOLIDI

Essenza concentrata in diversi odori. Hanno il vantaggio di profumare istantaneamente tutti gli oggetti, come lingerie, carta da lettere, ecc.

In eleganti astucci per saccoccia.

Alla Profumeria BERTINI e PARENZAN
S. Marco, Merceria Orologio, 219-20 77

MAGAZZINO OROLOGIERIE
Diretto dall' anno 1857 dalla Ditta proprietaria

G. Salvadori

Orologi regolatori, da	**L. 12**
Con sveglia	**" 14**
Con soneria	**" 16**

Altezza Cm. 60 — Lunghezza Cm. 20

Altri di varie grandezze anche in metallo cesellato. di novità adattatissimi per regali, a prezzi d'invogliare la comprita.

L'assortimento è completo in ogni forma e prezzo di Orologi da tasca, da viaggio, da notte, da tavola, con e senza candelabri, da parete, sveglie, catene e ciondoli oro e argento. 864

876

Per 100 Lire

al mese, cercasi per un uomo di 30 anni, pensione completa, presso buona famiglia senza bambini.

Offerte in francese o tedesco, sotto **Holland,** presso il 1.º Ufficio d'annunzi a Vienna, 1.º, Wollzeile, 4.

LEZIONI di tedesco, francese, inglese, ecc. dal prof. **Ph. Loretz,** parrocchia San Felice, Ruga Due Pozzi, Num. 4158.

Corsi serali a **lire 6 al mese.** 869

840

L'OROLOGIO
WATERBURY
d'argento nickel
REMONTOIR ESATTO
L. 12 50

Garantito
BUON MERCATO
Durevole

Fabbricazione giornaliera, col mezzo di macchine automatiche, di 2,000 orologi.

L'**Orologio WATERBURY** è perfetto e semplice nel meccanismo. Qualunque riparazione non sorpassa mai L. 2 50.

Spedizione franca dietro invio di L. 12 50 in vaglia all'indirizzo della **Compagnia per la Vendita degli Orologi Waterbury: 26, Galleria Vitt. Eman., Milano.**

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Flacone di 400 grammi L. 2:50

CHRISTIANSAND
(IN NORVEGIA)
CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia nella Casa inglese **COSWEL LOWE e C.**, che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla ditta *A. Manzoni e C.*, di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli olii di Merluzzo in commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. È da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di merluzzo, venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. **2:50** se ne ha una bottiglia contenente *circa 400 grammi* di Olio, di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfettto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie, si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Muninicipio. — Vendita in Venezia, presso **Bötner, Zampironi e Centenari.** 820

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Dal Ben Giovanna morta in Verona, fu accettata da Zanoni Maddalena per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 16 di Verona.)

L'eredità di Turrin Giuseppe morto in Farra di Feltre, fu accettata da Monegat Teresa per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Bortolin Giacomo morto in Santa Giustina fu accettata da Canal Caterina per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Peruz Giuseppe morto in Calalzo, fu accettata da Lozza Maria per sè e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Marinello Sante morto in Valle di Cadore, fu accettata da Marinello Innocente per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

per opere e pubblicazioni periodiche

VARIATO ASSORTIMENTO DI CARATTERI FANTASIA

per Opuscoli, Partecipazioni di Nozze e Mortuarie, Indirizzi, Intestazioni, Circolari, Enveloppes, Bollettari e Modelli varii, Programmi, Fatture, Menu, Memorandum, ecc. ecc. Memorie legali, comparse conclusionali, Ricorsi e Controricorsi in Cassazione, ecc., compresa carta, legatura e copertina a PREZZI di **Impossibile concorrenza.**

Anno 1887 — Domenica 30 ottobre — N. 290

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 30 OTTOBRE

Il discorso di Crispi è chiaro, dicono, ma chi lo pretende chiaro lo commenta come gli oracoli di Delfo, che non ebbero fama di chiarezza. Non ci sobbarcheremo alla fatica di coglierne il senso vero, poichè pare che sia sì difficile coglierlo. Non amiamo le fatiche inutili. Avevamo detto che dopo il discorso continuerà la gara dei partiti, i quali, riconoscendo la forza vera del presidente del Consiglio, in questo momento, non vogliono abbandonarlo per non esserne indeboliti, e la gara c'è. Basta leggere i giornali per l'evidenza di questa profezia a sì breve scadenza.

La forza di Crispi sta appunto in questo, che, sinchè i partiti si lusingano di tenerlo, non sorge contro di lui un'Opposizione seria. Ma quanto dureran le lusinghe?

Chi può dir, per esempio, che una notizia da Massaua non ridesti ancora in certi cervelli il paragone già fatto tra l'Abissinia che si difende contro l'invasione dell'Italia, e l'Italia che si difendeva contro l'invasione dell'Austria? Ras Alula, glielo perdoni Iddio, non fu paragonato a Garibaldi, come Arabi pascià, qualche anno fa?

Quei cervelli, per rabbia antidepretina, ignoravano perfino che nessun territorio abissinese fu invaso. E in loro la rabbia di partito non doveva esser mai antipatriotica. È uno dei loro privilegii!

Se si volesse fare una dimostrazione per Oberdanck, i giornali entusiasti ora di Crispi, non si rivolterebbero contro Crispi, il quale la impedirebbe come Depretis, ch'egli chiama il suo *compianto* predecessore?

Ed ha ragione di compiangerlo, nel suo egoismo di uomo di Stato felice per questo quarto d'ora, perchè tutto quello che faceva Depretis era commentato, come se la sventura nel mondo avesse cominciato con lui, mentre invece dai medesimi giornali si commentano gli atti di Crispi, come se con lui cominciasse la grandezza d'Italia. Ma che diciamo la grandezza? L'esistenza stessa d'Italia si deve dire, perchè fu detto persino che con Crispi solo l'Italia aveva cessato d'essere un'espressione geografica! La letizia dell'onor. Crispi dev'essere però attenuata dalla sola considerazione, che questi sono delirii, e che i delirii durano poco.

È inutile che esprimiamo noi l'afflizione nostra di vedere tutta Italia, o almeno quasi tutto il Parlamento italiano ai piedi di Francesco Crispi, il quale quando cadde nel 1878, fu proclamato politicamente morto, perchè la causa della sua caduta non era politica!

Baie, dicemmo allora, Francesco Crispi risorgerà, perchè del suo ingegno avemmo sempre un'opinione relativamente alta, vogliamo dire relativamente agli uomini che militavano con lui, nello stesso partito politico. Ma certo non avevamo previsto la sua apoteosi.

Se però abbiamo sempre creduto Crispi superiore ai suoi amici politici, non vuol dire che abbiamo fiducia in lui. Abbiamo più fiducia in lui che in Cairoli e in Zanardelli, perchè non crediamo ch'egli si lasci trascinare dai suoi amici; è troppo orgoglioso per questo; ed abbiamo più fiducia in lui che in Nicotera, perchè il suo occhio è più acuto e vede più in là di Nicotera, e arriva sino a vedere la Storia e ad impensierirsene; ma il suo orgoglio smisurato tempera la fiducia, se non l'annulla, poichè anche in questo suo discorso di Torino, egli dà a sè medesimo una potenza, un'importanza esagerata, e crede già d'avere, con Bismarck, il mestolo della politica in mano, e di fare dell'Europa quel che gli pare e piace.

Nel suo infatuamento d'uomo di Stato felice, dispensa protezioni e adulazioni, e si crede arbitro tra le personalità storiche dell'uno e dell'altro campo. Dà la sanzione storica di suo arbitrio a Carlo Alberto come a Mazzini, e adula la Monarchia come gli operai. Col suo temperamento meridionale, egli, esaltandosi nella sua autoadorazione, innalza tutto il resto, e crede di esser così ricco di gloria da poter dispensar gloria a tutti.

Non abbiamo fiducia, perchè temiamo delusioni gravi, atroci, e forse un giorno saremmo i suoi soli difensori contro gl'infatuati dell'oggi, in nome della giustizia e dell'equità.

Comunque sia, noi non possiamo ridar vita ad un partito che non esiste più, perchè si è suicidato, o meglio, perchè i suoi capi l'hanno ucciso. Non siamo uomini di partito perchè ci manca il partito, e perciò dobbiamo limitarci alla parte di semplici spettatori, e di giudici quotidiani dei fatti.

La *Provincia* di Brescia, organo di Zanardelli, uno dei giornali, i quali dicono che l'equivoco è finito, dice che i partiti si debbono bensì ricostituire, e vuol dire che non sono costituiti, ma confessa però che non possono risorgere come erano. La *Riforma*, organo di Crispi, invita gli uomini politici a passare da un partito all'altro, senza speranza di compensi personali, ma per ragioni assolutamente pure. Forse che Minghetti aveva ragioni personali? La *Riforma* non oserebbe asserirlo. Dunque la ricostituzione dei partiti dovrebbe cominciare con un *chassez croisez?* Noi la vorremmo la ricostituzione dei partiti, ma non vi crediamo.

Le cause che si oppongono a questa ricostituzione sono due, che si riducono ad una sola: la ripugnanza assoluta del partito progressista a staccarsi francamente dai partiti rivoluzionarii per divenire vero partito di Governo, e la ripugnanza del partito conservatore ad affermarsi conservatore. La origine rivoluzionaria dei due partiti è la causa unica che spiega le due ripugnanze, le quali manterranno l'equivoco parlamentare.

Questa la causa speciale all'Italia, tacendo della causa generale per la quale, venuta meno la potenza delle classi dirigenti, si hanno dappertutto dissensi mobili su questioni particolari, le quali si vanno risolvendo, e impediscono la formazione di partiti permanenti, o almeno li disgregano continuamente nella stessa Inghilterra.

Gli avversarii per tal modo non formeranno mai un partito di Governo, perchè hanno troppa paura delle censure dei radicali, e dall'altra parte non vediamo chi abbia il coraggio di farsi banditore di un programma conservatore.

Lo desidereremmo, e saremmo con lui, chiunque fosse, perchè crediamo che la reazione debba venire, e il giorno della reazione, sarà male che non vi siano se non partiti rivoluzionarii, e il solo partito conservatore sia al Vaticano. Sarebbe un disastro, che vorremmo scongiurare. Ma di tutti gli uomini politici nostri, non ve n'è uno che osi far divorzio assoluto dai principii rivoluzionarii, per salvare la nazione il giorno in cui, per la reazione generale, effetto della follia rivoluzionaria, l'Italia avesse bisogno di un partito conservatore nazionale. I nostri uomini più conservatori fanno anche gli irredentisti ad ore perdute, e nessuno è puro da compiacenze colla piazza. Siamo a tal punto, che forse il solo Crispi, sebbene non debba rinnegare mai il suo passato, commosso dalle famigliarità di Friedrichsruhe, avrebbe il coraggio di certi atti! Ed è dir tutto!

Egli ha detto che la libertà « non è parola vaga e lata così da lasciar campo tanto agli eccessi della demagogia, che alle restrizioni della piazza »; che la libertà è per lui « il rispetto ai diritti individuali messi in armonia col diritto nazionale ». Ecco una definizione della libertà che accettiamo anche noi, perchè vuol dire la libertà limitata delle leggi. Colla libertà così intesa, limitata dal diritto nazionale, tanto dovrebbero essere vietate le petizioni per ridar Roma al Papa, che chiedono lo smembramento del territorio, e l'integrità del territorio è la base del diritto nazionale; quanto ciò che offende le istituzioni politiche e le basi della società. Ogni stringimento di freni è permesso dalla definizione della libertà che dà l'onor. Crispi, e con essa egli può giustificare le più severe misure contro i partiti avversarii di qualunque colore.

Non è una ragione per aver fiducia nel l'uomo, ma è una ragione per maravigliarci dell'entusiasmo calcolato di molti dei suoi amici e per dubitar che possa durare.

Intanto l'onor. Crispi morrà di morte politica naturale pei suoi errori, morte che può esser vicina o lontana, ma non certo di morte violenta per opera dei suoi competitori, i quali non esistono. Noi, coll'appoggio nostro, non lo faremmo vivere, come colla nostra guerra non lo faremmo morire. Noi non possiamo fargli sorgere contro i competitori che egli invoca. A noi non resta altro da fare che guardare, certo con trepidazione, per la fiducia limitata che c'ispira, e giudicar gli atti suoi, che ci spiaceranno più volte, ma spesso anche spiaceranno, ne siam certi sin d'ora, più ai suoi amici che a noi.

Un commento autentico.

La *Provincia* di Brescia, organo di Zanardelli, dice che Crispi ha battuto il trasformismo, ma confessa però che gli antichi partiti non possono risorgere com'erano, ed apre la porta per chi vuol entrare. Ecco ciò che dice la *Provincia*:

« Ma noi vogliamo subito riconoscere un altro merito nelle parole del presidente del Consiglio: quello della grande prudenza e del tatto, con cui ha alluso alla ricostituzione dei partiti. In verità, chi credesse che alla Camera si possano ancora ripresentare i partiti vecchi così com'erano anni addietro, s'ingannerebbe e di molto. Bisogna pur riconoscere che le fiere questioni d'una volta sono passate in seconda linea, e che altre questioni assai diverse e molto gravi sono uscite dal buio e dominano o stanno per dominare la situazione. Ora, è specialmente al paragone di esse che si potranno dividere e ricostituire i partiti. Il trasformismo ha creato a molti deputati, che da esso emanarono, una posizione senza senso comune, e in cui non havvi nulla di stabile. Se il Governo vede e misura le difficoltà dell'avvenire, potrebbe esso, obbliando i doveri del patriottismo, erigere il proprio partito in casta impenetrabile, e forzare alla lotta coloro che si propongono alleati, perchè nelle questioni nuove hanno con lui comuni i sentimenti e le idee?

« L'onor. Crispi ha col suo discorso soppressa, per entrare nella maggioranza, la porta della reazione, ch'era stata spalancata dal trasformismo. Egli, invece, ha aperto quella della libertà, del sacrificio degli attriti personali e dei puntigli politici al dovere verso la patria. I reazionarii non passeranno, e sarà bene; ma a molti, che reazionarii non sono, il varco non farà paura; e nel Parlamento il fuoco del sentimento nazionale cementerà presto in un solo e gagliardo partito i liberali della prima e dell'ultima ora. »

La politica estera nuova secondo il « Diritto ».

L'*Opinione* così efficacemente rimbecca il *Diritto*, che proprio se lo merita, per le considerazioni fantastiche e per le conchiusioni inaspettate e meravigliose:

Non intendendo di prender in esame i commenti dei giornali, facciamo un'eccezione per quelli, veramente peregrini, che il *Diritto* ha esposto sulle dichiarazioni dell'on. Crispi intorno alla politica estera.

Noi affermammo, l'altro ieri, francamente, che eravamo soddisfatti di ciò che il primo ministro aveva detto circa alla politica estera, e ci pare superfluo notare, perchè rifuggiamo da inutili vanterie, che, relativamente alla politica italiana in Oriente, l'on. Crispi aveva proclamato quei principii, che noi costantemente propugnammo, specialmente trattando della questione bulgara.

Noi confessiamo ingenuamente che, leggendo quei punti del discorso del presidente del Consiglio, ci compiacevamo di scorgere che le sue parole davano piena ragione alle polemiche che sostenemmo contro il *Diritto*, il quale voleva negare all'Assemblea bulgara il diritto di eleggere il Principe, e disconosceva all'Europa il diritto di sancire quella elezione, appoggiando le pretese della Russia.

Nell'estate scorsa noi prolungammo, fin troppo, su quella questione, le polemiche col *Diritto*; e i nostri lettori, che non possono averle dimenticate, divideranno, certamente, la sorpresa che noi provammo, leggendo le seguenti parole di quel giornale:

« Giammai conferma più completa, più splendida, delle idee sempre sostenute dal nostro giornale è uscita da bocca di ministro italiano, e noi chiediamo venia se non sappiamo trattenere questa legittima nostra soddisfazione. »

Ci limiteremo a dire che l'egregio nostro confratello, così scrivendo, ha recato grave offesa alla memoria dei suoi lettori. Siccome noi abbiamo fiducia in quella dei nostri, non dimostreremo che la soddisfazione del *Diritto* è tutt'altro che legittima. Ma non è quello il punto più notevole dell'articolo dell'egregio confratello.

Il punto che richiede qualche osservazione è quello, in cui si dichiara che la politica estera, enunciata dall'on. Crispi nel banchetto di Torino, è *nuova*.

La politica estera dell'on. Crispi è vecchia, noi diremo; e in ciò sta il suo pregio essenziale; in ciò consiste il merito precipuo dell'onorevole Crispi, al quale alcuni degli avversarii dei suoi predecessori aveano attribuito l'intendimento di mutarla.

L'on. Crispi, non solo ha seguito la vecchia politica estera, della quale ha trovato le tradizioni, ma le ha dato nuove e solenni sanzioni; e noi, specialmente per questo, crediamo che si debba aver fiducia nell'opera del Governo.

La politica che l'on. Crispi segue è quella che richiedono gl'interessi italiani, e noi non abbiam d'uopo di ricordare il discorso che, il 28 novembre dello scorso anno, pronunziava, alla Camera, fra gli applausi di tutti i partiti, il conte Robilant.

Il *Diritto* nella smania di trovare la novità, che sarebbe un difetto, laddove v'è la tradizione, ch'è, nella politica estera, pregio e guarentigia, lanciò a coloro che diressero la politica internazionale dell'Italia, nell'ultimo ventennio, accuse che la storia, al cui tribunale quegli uomini possono appellarsi, dimostrerà prive di fondamento.

Il *Diritto* scrive:

« La politica internazionale manifestata da Francesco Crispi, presidente del Consiglio dei ministri del Regno d'Italia, è una risurrezione dopo i *quattro lustri di accasciamento — vera tomba di principii e di sentimenti italiani* — succeduto al disastro di Lissa. »

L'ingiustizia delle accuse traluce dalle parole, e noi non perderemo tempo a confutarle.

Ricorderemo soltanto che, in questi quattro lustri di *accasciamento* e di *tomba di principii* la politica italiana ha risoluto il più grave dei problemi moderni, la liberazione di Roma, e lo ha risoluto, con facilità relativa, grazie al senno ed al tatto, che furono le caratteristiche dell'indirizzo politico internazionale, sì acerbamente biasimato dal *Diritto*.

Ma è forse ingenuità la nostra, pretendere giustizia pei nostri amici da chi dimentica, non diremo gli amici suoi, ma sè stesso.

Infatti, nei *quattro lustri di tomba di principii e di sentimenti italiani*, non è forse compreso il periodo di quattro anni, durante il quale la politica estera dell'Italia fu diretta dall'on. Mancini, del quale il *Diritto* fece ogni giorno le apologie più entusiastiche?

Noi fummo, talora, costretti a qualche obbiezione alla politica dell'on. Mancini, sì strenuamente difesa dal *Diritto*, e non avremmo, in verità, creduto mai che potesse giungere il momento in cui fossimo obbligati a lagnarci dell'ingiustizia con cui quel giornale comprende il ministero dell'onor. Mancini nel lungo periodo dell'*accasciamento* e della *tomba*!...

Evidentemente, torniamo a dirlo, il *Diritto* non ha fede nella memoria dei suoi lettori!...

Noi conchiuderemo dichiarando che le declamazioni enfatiche del *Diritto* sulla politica nuova provano nulla e non possono aggiungere autorità e prestigio all'on. Crispi, il quale, noi ne siamo certi, ben lungi dal desiderare che si diffonda nel mondo la persuasione ch'egli faccia una politica nuova, ambisce che si riconosca al Governo del Re il merito di seguire nella

---

18

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

V.

Randal scrive a Nuova Yorck.

Tutta la famiglia a Monte Morven si riunì in consiglio prima che miss Westerfield sapesse la disparizione del fratellino e la morte della madre.

Innanzi tutti parlò Erberto Linley come capo di casa, e manifestò senza esitanza la propria opinione. La sua bontà naturale lo faceva rifuggire dall'idea di riaccendere tanti dolorosi ricordi nel cuore di Sydney. — Perchè affliggere così quella povera figliuola, ora che comincia appunto a sentirsi felice fra noi? disse. Datemi il giornale, non avrò bene finchè non lo avrò stracciato.

Ma sua moglie allontanò anzi da lui il giornale.

— Aspetta un momento, disse con calma, può essere che qualcuno di noi trovi che il nostro dovere sia quello di palesare il vero.

Dopo Erberto parlò la signora Presty, e, con gran sorpresa di tutto il consiglio di famiglia, essa fu d'accordo col genero.

— Bisogna che qualcuno parli chiaro qui, cominciò la vecchia signora, ed io ne darò l'esempio. Palesare il vero, disse con aria severa rivolgendosi alla figlia, è un affare molto più scabroso di quello che tu pensi. Tu ne fai una questione di moralità, naturalmente; ma... nelle riunioni di famiglia, mia cara... si può fare talvolta anche la questione di convenienza. Ora, dico io, è conveniente sconvolgere l'animo della istitutrice di una nipotina propria appena entrata nell'esercizio delle sue funzioni? No certo! Ma, Dio buono, che può importare alla mia giovane amica Sidney che la sua madre snaturata sia viva o morta? Erberto, io appoggio la vostra proposta di stracciare il giornale col più gran piacere.

Erberto, che sedeva vicino a Randal, posò affettuosamente una mano sulla spalla di suo fratello.

— Sei anche tu d'accordo con noi? gli chiese. Ma Randal esitava.

— Sampre lo stesso, disse Erberto scherzando. Randal non sa mai di che opinione sia.

Questo era generalmente il modo con cui si giudicava il fratello minore. Amici e parenti non si erano mai accorti che Randal Linley era una di quelle rare persone che posseggono la mente bene equilibrata. Di temperamento impressionabile e sensibilissimo, teneva a freno gli impeti, ai quali andava naturalmente soggetto, col sentimento della giustizia, che predominava in lui al più alto grado. Superficialmente ne risultava un'apparenza di carattere indeciso, che era poi falsissima nello stretto senso della parola.

— Mi sentirei inclinato a dividere la tua opinione, disse ad Erberto. Mi sembra una cosa dura dover richiamare la mente di miss Westerfield alla sua triste vita passata, ed essere costretti a farlo nel modo che più dovrà straziarle il cuore; ma, d'altra parte...

— Oh! non sciupare quello che hai detto contemplando il lato opposto della questione, esclamò il fratello. Hai parlato ammirabilmente; lascia star così.

— D'altra parte, insistè con dolcezza Randal, non ho ancora udito metter fuori una buona ragione per persuadermi che noi abbiamo il diritto di lasciare ignorare a miss Westerfield ciò ch'è avvenuto.

Quel serio parere sulla questione che si stava agitando divertì moltissimo la signora Presty.

— Mi piace tanto quell'uomo, disse accennando Randal. Riesce sempre a divertirmi. Guardatelo ora! non sa neppur lui di che opinione è.

— È della mia, riprese Erberto.

— Nemmeno per sogno!

Erberto consultò suo fratello.

— Che cosa dici dunque?

— Non so, veramente, rispose Randal.

— Ecco! esclamò la signora Presty, lo dicevo io!

Randal tentò di spiegare la sua strana risposta.

— Volevo dire soltanto che bisogna ch'io prenda un po' di tempo per pensarci.

Erberto troncò la disputa appellandosi a sua moglie.

— Tu hai sempre il giornale americano in mano, disse. Che intendi di farne?

La signora Linley rispose tranquillamente, ma con fermezza:

— Farlo vedere a miss Westerfield.

— Contro la mia opinione e contro quella di tua madre? le chiese Erberto. Non abbiamo dunque nessuna influenza sopra di te? Fa come Randal, cara mia; prendi tempo a riflettere.

Ella rispose con la consueta calma e dolcezza di maniere:

— Temo di sembrare ostinata, ma pure è un fatto: io non ho bisogno di riflettere; vedo troppo chiaramente qual è il mio dovere.

Suo marito e sua madre l'ascoltavano meravigliati. La signora Linley, troppo amabile, troppo felice.... e bisogna anche aggiungere troppo indolente per far valere la propria volontà nelle circostanze ordinarie della vita di famiglia, non rivelava di qual tempra d'acciaio fosse formata, se non al momento in cui la fermezza, ch'era latente nel suo carattere, fosse agitata fino nei suoi più profondi abissi, e spinta alla superficie. Questa simpatica donna era generalmente giudicata dalle persone che la circondavano e la conoscevano da molto tempo, per dolcissima e mite. Una sola volta, molti anni indietro, ella aveva fatto eccezione alla regola, mostrando una prontezza e una fermezza di risoluzione che gli aveva maravigliati... tutti... proprio come allora.

Erberto si provò a fare un ultimo tentativo per persuaderla.

— Possibile, Caterina, che tu non veda quanto è crudele il mostrare quel giornale a miss Westerfield?

Ma anche questo appello alla pietà della signora Linley non la scosse dalla risoluzione presa.

— Puoi credere che userò ogni maggiore cautela per farlo, diss'ella semplicemente. La preparerò alla trista notizia con la stessa tenerezza che adoprerei con una figlia.

Nell'udir questo, la signora Presty cominciò improvvisamente a prendervi interesse.

— E quando hai intenzione di cominciare? le chiese.

— Subito, mamma.

La signora Presty sciolse la seduta all'istante.

— Aspetta ch'io me ne sia andata, disse. Permetti che Erberto mi dia braccio? Le scene strazianti non sono fatte nè per lui nè per me.

La signora Linley non fece nessuna obbiezione. Erberto si rassegnò (non troppo mal volentieri), e suocera e genero uscirono a braccetto dalla stanza.

Randal non si mostrò inclinato a seguirli: aveva già avuto il tempo di riflettere.

— Abbiamo torto noi, Caterina, disse. Voi sola avete ragione. Che potrei fare per aiutarvi?

Essa gli strinse la mano con gratitudine.

— Sempre buono e gentile! mai egoista! Farò venire miss Westerfield in camera mia. Aspettatemi qui pel caso che abbia bisogno di voi.

Dopo un intervallo molto più breve di quello che Randal si aspettasse, la signora Linley ritornò.

È stata una cosa molto penosa? le chiese, vedendo che aveva gli occhi rossi dal pianto.

— Vi sono delle gran belle qualità nell'animo di questa povera figliuola tanto maltrattata. Appena ha compreso lo scopo del mio discorso, il solo suo pensiero è stato per me. Anche voi, benchè uomo, vi sareste sentito inumidire gli occhi udendola promettere che io non doveva sopportare nuovi disturbi per causa sua. « Domattina, quando ci rivedremo, mi ha detto, sarò tornata quella di prima. » Non ha chiesto altro che di rimanere in camera sua per tutto il resto del giorno. Sono sicura ch'ella saprà farsi una gran forza; pure vorrei confortarla, se potessi. Mi pare che il suo più gran dolore sia.... non già per la madre che non ha mai pensato a lei, ma pel povero fratellino smarrito in terra straniera. Non potremo far nulla per toglierla di pena.

— Posso scrivere, disse Randal, ad uno che conobbi a Nuova Yorck, un legale molto accreditato.

— Proprio la persona che ci vuole! Scrivete, vi prego, scrivete per posta, oggi.

La lettera fu spedita. Si decise con molta saviezza di non parlarne a Sydney, finchè non fosse arrivata la risposta. La quale non si fece aspettare che il tempo necessario.

Ogni ricerca era stata infruttuosa. Non si era scoperta nessuna traccia del bambino, e la polizia diceva di aver perduto ogni speranza di riuscire. James Belbridge era stato rinchiuso in un manicomio come pazzo furioso, senza speranza di guarigione, e questo era il solo fatto nuovo accaduto dopo la pubblicazione del giornale.

(Continua.)

politica estera l'indirizzo che i principii, gli interessi e le tradizioni additano all'Italia, risorta a grande Potenza, nel concerto delle nazioni.

Le diverse impressioni.

(Dalla *Perseveranza*.)

Di nessun discorso, a memoria nostra, abbiamo sentito e letto impressioni così diverse come quello del 25 ottobre. È difficile al pubblico, come noi siamo, scegliere tra tutte con criterio imparziale e sicuro. Pure la via ci par questa. L'on. Crispi crede legittimo ed utile tenere giornali officiosi — nel che vogliamo dire che abbia torto, — ma è chiaro che le impressioni riferite da cotesti giornali, per meritevoli di fede e di rispetto che sieno in tutt'altro, non possono esser tenute in conto. Bisogna riferirsene agli altri giornali di Sinistra più o meno avanzata, e in giornali più o meno di Destra e di Centro. Ebbene, questi, in generale, s'accordano nel dire mediocre l'impressione: il corrispondente nostro è stato dei più favorevoli; invece i giornali di Sinistra, dai meno ai più focosi, paiono entusiasti.

Ora, nel discorso stesso, di cui dicemmo schiettamente l'impressione che ci ha fatto la lettura, noi, per verità, non riusciamo a trovar nulla di cui il partito, che questi giornali rappresentano, dovesse essere entusiasta. Vogliamo ammettere, se si vuole, che non ci sia nulla di cui debba essere propriamente scontento; ma dove trovi materia di tanta allegria e di tanta soddisfazione e applauso, per verità, non sappiamo scorgere.

Poichè un fondamento reale manca a tanto fervore, bisogna cercarne il motivo. È questo, pur troppo, è chiaro. Come, prima del banchetto, l'intento di quel partito e di quei giornali era stato d'ottenere dal Crispi che di quella occasione si servisse a ricostituire l'antica Sinistra, come dicono, così dopo il banchetto, vogliono colle lodi posticcie e cogli entusiasmi a freddo persuadere il Crispi stesso che ciò appunto ha fatto, e, contrapponendo la loro accoglienza a quella degli altri, mostrargli che solo essi sono gli amici sui quali possa e debba contare, gli altri inimici velati, dai quali si debba distaccare. Povera tattica, certo, e che non fa onore ai giornali italiani; ma la quale può avere questo effetto — anzi l'ha in parte avuto — che il partito moderato e i giornali suoi imitino il partito opposto per lo stesso fine; e così l'on. Crispi si trovi tra due schiere di lodatori, dei quali nè l'una, nè l'altra pensi in tutto quello che canta, ma l'una e l'altra creda utile di cantare come fa.

Poich'egli è così, il miglior partito è di non attenersi alla relazione di nessuna delle persone presenti al banchetto, e di attingere il giudizio proprio dalla lettura del discorso stesso, tanto più che è stato, non detto, ma letto. Ora, diciamo schietto che da questa lettura ricevemmo l'impressione, che quello del 25 ottobre non sia stato un discorso potente, ma, in genere, considerata ogni cosa, buono; non tale da imprimere nessun indirizzo nuovo, efficace, ma tale da lasciar luogo ad un'utile operosità di Governo.

Il punto più rincrescevole è quello dove vi si discorre dei partiti; e rincrescevole, soprattutto, perchè permetterà per lungo tempo ai giornali di continuare nel loro vaniloquio su questo punto, Egli, insomma, ha detto: Non giova che io rimanga così come mi trovo ora, con un appoggio generale e indistinto di quasi tutta la Camera. Ciò può essere utile per un certo tempo; ma, alla lunga, sarebbe di danno. Bisogna che due partiti legali ci siano. Ma, d'altronde, questi due partiti non ci sono ora. Il mio predecessore li ha decomposti; devono essere ricomposti.

Non c'è nulla a dire. Tutto questo è vero. I due partiti devono essere ricomposti. Ma, come non ne siamo stati mai più lontani di ora — e il banchetto di Torino lo prova, se prove occorressero, — tutto quello che ha detto il Crispi, scompagnato da quello che non ha detto, ha un valore teorico, non pratico. Doveva aggiungere: I partiti nascono da consensi di sentimenti e d'idee; questi consensi formano attinenze tra coloro che vi s'associano; se viene l'ora che si decompongono, quelle attinenze si sciolgono, e perdono in tutto o in parte valore; non si ricompongono se non movendo da nuovi sentimenti ed idee, e formando perciò, tra gli uomini che li ricostituiscono, attinenze nuove, che sole hanno quind'innanzi titolo e valore.

Se avesse parlato così, tutti avrebbero inteso; ma s'è contentato d'un luogo troppo comune, e non mai meno di ora rispondente con pienezza alle condizioni delle cose. Ha detto che i due partiti si fanno, perchè v'ha sempre chi vuol andar più veloce e chi meno dell'altro. Oh! c'è anche chi non andrà punto, e dei gradi di velocità ce n'ha tanti, e a uno può piacere, in una funzione sociale, più velocità di riforme, che all'altro, e in un'altra meno che all'altro. Una siffatta definizione dei partiti non definisce nulla, nè donde muovano, nè dove vadano, nè come si fanno, nè come si disfanno, nè con che effetti si fanno o si disfanno.

Questa indeterminatezza e inesattezza di concetto sarà causa che noi continueremo a sentir parlare di trasformismo, e se il Crispi lo vuole o non lo vuole; ch'è la cosa più scipita e seccagginosa che si possa pensare. A ogni modo, sarebbe pietoso cadere d'accordo che il Crispi ha appunto detto che i partiti sono in istato di trasformazione — giacchè decomposizione e ricomposizione vuol appunto dire trasformazione, — e, in luogo di dare del capo contro questa, che non solo succede, ma nella sua parte negativa è succeduta, industriarci a cercare e a discutere come la parte positiva e ricostruttiva ne debba esser fatta.

Artificî imprudenti.

Con questo titolo il *Popolo Romano* scrive:

L'illustre e compianto Depretis non ha mai detto che « *i partiti fossero morti ai piedi del Campidoglio* ». Egli, e giustamente, a nostro avviso, ha proclamato « la morte, ai piedi del Campidoglio, dei partiti *storici* ».

La differenza non è piccola, e vale il conto di rilevarla.

L'on. Depretis non ha mai negato, come pretende la *Tribuna*, la *necessità costituzionale* della esistenza di due grandi parti politiche, le quali si potessero avvicendare nel governo del paese; nè ha mai sognato la costituzione di un *unico partito*, come fa le mostre di credere la *Tribuna*. Egli cotesta costituzione di due partiti, che prendessero il posto delle grandi divisioni, che tempo ed eventi avevano logorato e distrutto, cotesta costituzione l'on. Depretis volle e si accinse con ardimento e lena a preparare.

Non è riuscito completamente, ma non per fatto proprio; tuttavia il seme da lui gettato resta e darà, non ne dubiti la *Tribuna*, i suoi frutti, che saranno frutti sani e vigorosi.

Silvio Spaventa.

Scrivono da Casale all'*Opinione*:

Al pranzo dell'Associazione Costituzionale di Casale per festeggiare l'inaugurazione del monumento a Lanza, il segretario dell'Associazione stessa, sig. avv. Sacerdoti, ha accennato con queste parole all'onorevole rappresentante di Bergamo.

« Vi propongo un affettuoso e riverente saluto all'uomo che fu stimato il più degno di commemorare a Casale le virtù di Giovanni Lanza, a Silvio Spaventa che venne fra noi, sebbene malfermo in salute, a rendere l'estremo tributo di affetto al grande nostro concittadino.

Niuno per vero poteva meglio discorrere dell'opera dell'uomo, che la storia ha chiamato virtuoso, all'infuori di Silvio Spaventa, il quale ogni atto della sua vita impronta alla virtù.

« Il venerando patriotta, l'integro carattere non so se più abbia giovato alla patria, o, coll'avere sfidato la tirannide borbonica, sostenuto con stoica fierezza le catene, che, potendo, non volle spezzare per tema che ne venisse danno alla causa italiana, oppure per avere, diventata libera l'Italia, proclamato sempre nei pubblici consessi il vero, sostenuto sempre il giusto, non curante se per avventura ciò potesse spiacere a potenti o urtare qualche interesse privato.

« La vita di Giovanni Lanza e quella di Spaventa mostrano quanto errata sia l'opinione di coloro che stimano essere l'Italia rinata solo per favore di fortuna. Costoro non badarono all'eroismo di questi ed altri valenti uomini a cui è dovuta la nostra redenzione e che una virtù così pura che cerca di nascondersi mentre compie il più grande sacrifizio, basta di per sè a fortificare una moltitudine coll'efficacia dell'esempio.

« Adempiuto al doveroso ricordo di Silvio Spaventa, concedetemi che al saluto unisca un caldo augurio, ch'egli, il quale con Giovanni Lanza ha efficacemente concorso all'unità della patria, sia per lunghi anni ancora conservato all'Italia, esempio vivente per le novelle generazioni di amor patrio disinteressato, onore del Parlamento, consigliere fidato della Corona. Ricordando le virtù dell'illustre abruzzese, il mio pensiero corre grato alla patriottica Bergamo che lo mandò in Parlamento e che, onorando lui, onorava sè stessa. Pongo fine al mio dire con duplice evviva, al quale vi associerete, sono certo, con animo uguale al mio, a Spaventa a Bergamo. »

ITALIA

L'on. Baccarini a Ravenna.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

L'onorev. Baccarini farà il 6 novembre a Ravenna un discorso politico ai suoi elettori. Sono più di 10 anni, che l'on. Baccarini non ha parlato dinanzi ai suoi elettori. Se ben ci ricordiamo, egli è venuto ad esporre le sue idee politiche a Bologna, la prima volta, quand'era ministro, in un'adunanza dell'Associazione progressista, alla quale il pubblico assisteva; la seconda volta nell'85, al *meeting* del teatro Brunetti. Egli ha visitato più volte il suo Collegio, ma un vero e proprio discorso programma egli non ve l'ha pronunziato.

Lo farà a Ravenna da oggi a otto. Meglio che un discorso programma, il suo sarà un commento a quello pronunziato dall'on. Crispi a Torino.

Se è vero ciò che telegrafava qualche corrispondente con notizie giorni fa da Roma, attinte da noi, l'onor. Baccarini commenterebbe *benevolmente* il discorso di Torino. Sulla portata di questo avverbio, noi non sappiamo. Però, arguendo più che dalla posizione parlamentare occupata fin qui dall'on. Baccarini, dal carattere stesso del discorso di Torino e dalla situazione parlamentare, su la quale, non v'ha dubbio, quel discorso influirà, penseremmo ch'egli non avesse da parlare col linguaggio giocoso della *Tribuna*, ma piuttosto con quello più calmo e più avveduto della *Patria* di Bologna.

Ma le previsioni sono sempre pericolose, anche quando sono ragionevoli.

Quello che possiamo accertate è che l'on. Baccarini non parlerà nel suo discorso della situazione a Ravenna. È questa, crediamo, una matassa imbrogliata che non ci pare possa essere districata nel discorso di un deputato. Converrebbe invece che tutti gli uomini buoni ci si mettessero attorno con perseveranza, astraendo dallo spirito di parte e gettando ciascuno ciò che ha di angolosità personale per il bene comune della città.

Un ex pentarca e Bonghi.

Telegrafano da Roma 28 al *Ravennate*:

Si parla di un ex pentarca che prenderebbe alla Camera un atteggiamento decisivo, e farebbe sue molte idee avanzate, espresse da Crispi da deputato, e che sembra abbia abbandonate da ministro.

L'on. Bonghi, nel suo discorso che farà il 6 novembre, accennerà alla necessità di riorganizzare i partiti in Italia nella forma dei partiti in Inghilterra. Una specie di *tory* da una parte, e di *whigs* dall'altra.

Il sig. Augusto De Vecchi contro Racchia.

Contro l'ammiraglio Racchia si presenta agli elettori politici di Grosseto il signor Augusto De Vecchi, quello implicato nel processo Des Dorides, e poi assolto. Il *Secolo XIX*, il quale, sebbene radicale, non ha la logica di certi radicali, che tutto sia buono purchè faccia dispetto al Governo, pubblica un articolo salato, dal quale togliamo la frase meno salata:

« C'è da strabiliare! Noi siamo bensì fra quelli che vogliono la riabilitazione di coloro che hanno errato, ma non la glorificazione; e a questa glorificazione meno di tanti altri ha diritto il De Vecchi. »

Da Massaua.

Il ministero della guerra ha ricevuto il seguente telegramma da Massaua:

« Debeb è venuto volontariamente stamane a Massaua, dopo averne fatta domanda; si presentò al Comando, mettendosi a completa disposizione delle Autorità italiane. »

Corrispondenza telegrafica con Massaua ed Assab.

Il Ministero della guerra ci comunica le seguenti norme per la corrispondenza telegrafica con Massaua ed Assab:

« Gli ufficii telegrafici di Massaua ed Assab fanno giornalmente servizio con Perim e l'Italia dalle 8 ant. alle 10 pom. (calcolate sul meridiano di Massaua, ossia dalle 6,12 ant., alle 8,12 pom., col meridiano di Roma).

« Il comandante delle truppe a Massaua può, occorrendo, ordinare che il servizio sia continuato per tutta la notte: in tal caso l'ufficio di Massaua ne avverte quello di Perim, perchè abbia a tenersi pronto ad ogni chiamata, come convenzione stipulata il 1° maggio 1887 colla Compagnia *Eastern Telegraph*.

« Il Ministero della guerra, qualora preveda il caso di dover telegrafare durante la notte a Massaua, ne fa avvertire, per mezzo dell'Ufficio centrale di Roma, gli ufficii di Perim e Massaua perchè mantengano attivato il servizio.

« I telegrammi in partenza dall'Italia per Massaua ed Assab sono accettati e spediti in tutte le ore, sì di giorno che di notte: in quest'ultimo caso, però, essi sono trattenuti a Perim fino al giorno successivo, a meno non sia attivato eccezionalmente il servizio notturno tra Perim e Massaua.

« Nelle condizioni normali, affinchè un telegramma presentato la sera ad un ufficio telegrafico del Regno possa giungere a Massaua od Assab prima della chiusura di quegli uffici, occorre si tenga conto, com'è detto sopra, dell'anticipazione di 1,48 esistente nella misura del tempo tra Massaua e Roma, e del tempo che occorre per la trasmissione d'un telegramma, il quale, a cagione dei varii depositi che deve fare, se consta di poche parole può venir trasmesso in un'ora o poco più, se lungo e cifrato, richiede in proporzione maggior tempo. »

Navigazione generale italiana.

Napoli, 24 ottobre 1887.

ORDINE DI SERVIZIO.

Ai signori comandanti, ufficiali ed equipaggi.

Per la prima volta l'Italia risorta spedisce i suoi figli in lontane regioni a sostenerne l'onore e la gloria, e trova nella sua Marina mercantile le antiche patriottiche tradizioni non solo, ma una forza notevole, solidalmente organizzata, a pronta disposizione dello Stato.

La nostra Società — che rappresenta così gran parte della Marina mercantile nazionale — è lieta ed onorata dell'occasione che le si presenta, di mostrarsi meritevole della fiducia del Governo e della simpatia della nazione.

A bordo dei nostri battelli, i nostri soldati devono sentirsi ancora in suolo italiano: circondati dalle cure e dall'affetto vostro, durante la breve traversata dei mari che ci separano dalle coste africane, sentiranno meno penoso il distacco dalla madre patria, e trarranno da voi lieti auspicii a questa patriottica impresa.

Troppo mi affido nel cuore di voi, uomini di mare, quale io mi onoro di essere, perchè io pensi sia uopo rammentarvi cotesti concetti, che, senza dubbio, sorgono spontanei nell'animo vostro.

Vi rivolgo questa parola piuttosto per affermare il comune desiderio nostro, di mostrare appunto col fatto quanta parte della difesa del paese sia costituita dalla sua Marina mercantile.

Vi rivolgo altresì questa parola per dirvi di portare tutti la spontanea e zelante opera vostra, a che, fino nei più minuti particolari, il servizio di bordo sia avvedutamente predisposto, curato, eseguito.

A questo intento gli opportuni provvedimenti partiranno e dovranno essere dai comandanti richiesti dallo speciale ufficio istituito qui in Napoli, del quale io stesso ho voluto assumere la direzione.

Il trasporto delle R. truppe non è per la nostra Società un noleggio di piroscafi: è un altissimo ufficio che noi adempiamo di cittadini e di patriotti.

Il direttore generale,
GIOVANNI LAGANÀ.

Nota. Invito i comandanti dei battelli destinati ai servizii militari di leggere il presente *Ordine di servizio* agli ufficiali ed agli equipaggi prima d'incominciare le operazioni d'imbarco.

La guardia contro la corrente ottimista sulle cose d'Africa.

L'*Esercito*, sotto il titolo *Notizie Ottimiste*, scrive:

« È opportuno mettere in guardia l'opinione pubblica italiana contro certe notizie che si ripetono su certi giornali per rispetto alle cose d'Africa, le quali potrebbero favorire una corrente in senso troppo ottimista. Leggiamo, per esempio, che gli Abissini erano impressionati dal continuo rimbombo delle artiglierie italiane che si esercitano al tiro a Massaua, a Moncullo, ad Arkiko; che Ras Alula si è ritirato coi suoi soldati, difettando di viveri; che le defezioni dei capi di tribù e la loro sommissione alle Autorità italiane sono continue. Queste notizie, che non presentano alcun carattere di fondata autenticità, per sè stesse abbastanza innocue, potrebbero però avere per conseguenza di menomare nel paese nostro la coscienza delle difficoltà gravi che ci attendono in Africa, e far credere che si tratta di una passeggiata militare. L'impresa a cui si accingono i nostri soldati è ardua. Se accreditiamo l'opinione che il nemico è debole, diviso, potremmo prepararci amare disillusioni. Se sarà così, tanto meglio; ma per il momento non dobbiamo prendere troppo sul serio le notizie, alle quali accennammo, nè quelle che tenteranno di farsi strada col procedere del tempo, e collo svolgersi degli avvenimenti. »

Per Amilcare Cipriani.

Scrivono da Forlì 26 al *Caffè*:

Sere sono venne tenuta una riunione privatissima fra diversi socialisti *possibilisti* allo scopo d'*intendersi* per continuare l'agitazione in favore di Amilcare Cipriani. L'adunanza non fu troppo numerosa; vi assistevano alcuni anarchici, i quali dichiararono *a priori* che avrebbero combattuta ogni proposta di agitazione legale, essendo stata ormai questa esperimentata fin troppo senza nessun risultato.

Restarono quindi a discutere soltanto i così detti *costiani* i quali, quantunque fra loro alquanto discordi, avrebbero per altro convenuto in massima di continuare, colla stampa e con dei *meetings* di protesta, la propaganda in favore del « galeotto di Portolongone », e di riproporre ancora la sua candidatura politica appena si renderà vacante un seggio in questo collegio elettorale od in quello di Ravenna.

Maggiori e più concrete deliberazioni verranno prese in proposito dopo il comizio di Ravenna, nel quale, posso assicurarvi, si parlerà anche di Amilcare Cipriani.

I libelli contro Costa.

Scrivono da Forlì 26 al *Caffè*:

Il mio collega *Nemo* di Ravenna vi ha parlato nella sua ultima corrispondenza dei libelli che gli anarchici hanno in questi giorni scritti e distribuiti contro i promotori del Comizio che si terrà in quella città il 30 corrente, e specialmente contro l'on. Costa.

A me è capitato fra le mani uno di cotali *pamphlets*, di cui vi riproduco un brano a titolo di campione.... senza valore:

« .... È dopo infine tante altre belle cose del genere, il partito, come sopra, si rivolge ai socialisti di Romagna, credendo di avere con uno stato di servizio simile ancora il diritto di parlare.

« E si rivolge a destra e a sinistra.... invitando tutti i federati di questa terra a voler fare in modo, che non manchi gran concorso di gente, di danaro, di bandiere e di *fanfare*, perchè la manifestazione riesca solenne per idee, per sentimenti, per numero e per forza.

« È un tentativo ridicolo, questo, per creare pontefice (sic) il deputato Costa.

« Stupida parodia dell'opportunismo di Gambetta in Francia, del mazzinianesimo in Italia.

« Ed il popolaccio stupido ha creduto e crede ancora che questa gente, e i Saffi, e i Bovio, e i Coccapieller *(povero Checco! anche lui)* fossero tanti Giosuè (sic) da fermare il sole, mentre non erano, non sono, che dei meschini speznimoccoli (sic sic) da sagrestia. Dunque « un Giosuè diventa ogni scaccin che parteggiando viene » (sic).

« Per questa gente, che lotta contro la valanga che li schiaccerà senza fallo, lo sfruttamento è un diritto; l'oppressione un sistema educativo; la calunnia un venticello (!?); la soggezione un benefizio; la strage una necessità; la donna uno strumento; la religione un paretaio; la proprietà un cardine; la patria un emblema; la forca un simbolo.... »

Gli scandali universitarii a Bologna.

L'affare degli scandali universitarii a Bologna risorge ora in seguito all'incarico deferito al prof. Pietro Blaserna, insegnante di fisica alla Università di Roma, di eseguire un'inchiesta circa le gravi mancanze di strumenti, avvenute a quel gabinetto di fisica.

Il *Resto del Carlino*, di Bologna, scrive in proposito quanto segue:

« Fra gli innumerevoli strumenti ed oggetti che hanno viaggiato dal gabinetto di fisica della nostra Università per altri gabinetti e musei italiani ed esteri, sappiamo che anche nel nostro Istituto tecnico e nel Liceo Galvani alcuni di essi finirono.

« Ciò accadde precisamente al tempo, in cui era professore di fisica all'Istituto il Paccinotti, e al Liceo il prof. Luino, ora provveditore a Genova.

« Al gabinetto dell'Istituto, venduti o ceduti dal prof. Villari, trovarono ricetto *cinque* strumenti scientificii non solo di pregevole lavoro storico, ma scientifico pure. Fra questi gli *specchi concavi dorati*, che servono per le esperienze sul calorico ed un *termometro* antico d'indiscutibile pregio.

« Ma al liceo Galvani anche finirono strumenti di fisica tolti al gabinetto Villari, fra cui il *Banco Melloni*, apparecchio di alto valore per lo studio del calore. »

FRANCIA

Orleanisti.

La *Nazione* reca:

Discorrendo dell'*assemblea di Orleanisti*, che a Dordrecht, in Olanda, ebbe luogo sotto gli auspicii del conte di Parigi, il *Soleil* opina che quest'assemblea dovrebbe dar da pensare abbastanza ai repubblicani della Francia, se questi signori, nella gazzarra della guerra domestica, si permettessero il tempo ed il lusso di riflettere intorno a certe cose.

Un embrione di manifestazione orleanista ebbe pur luogo sabato in Parigi. Sulla tomba dell'accademico Cuvillier-Fleury, Ernesto Renan ha detto: « Il liberalismo era la religione della generazione brillante, alla quale apparteneva il Cuvillier-Fleury; coi suoi contemporanei egli ebbe comune la fortuna di esordire col trionfo delle idee di questa religione. Sotto una Monarchia liberale, egli ed i suoi videro attuarsi le loro idee. Quella vita brillante e forte che palpitava in Francia dal 1830 al 1848, il Cuvillier Fleury l'ha vissuta tutta intera: chiamato dalla dinastia liberale, che la Francia erasi data, agli ufficii più scabrosi, il Cuvillier Fleury si mostrò degno di tanta fiducia ed ei tenne alto il principio della libertà anche quando il tempo e le circostanze lo fecero indietreggiare. »

Parlando poi del Fleury educatore, Ernesto Renan disse ancora: « Quali scolari educasse, lo potete vedere in un nostro collega. E come potrei non parlare innanzi a questa tomba di lui, di colui che il Fleury chiamava egli stesso l'opera sua migliore; di colui che l'assenza da questa cerimonia annovera fra le amarezze dell'esilio, amarezza di per sè stessa. »

In questo tuono il Renan continuò a parlare dell'amicizia che unì durante tutta la vita il maestro Cuvillier-Fleury allo scolare Duca d'Aumale, e terminò esaltando il defunto come critico e come patriotta.

INGHILTERRA

La difesa delle Indie.

Il Nizam di Hyderabad ha diretto al Viceré delle Indie, lord Dufferin, la seguente lettera:

« Amico, nessun patriotta può restare indifferente al continuo avanzarsi di un'altra grande Potenza militare verso le Indie, e quindi alla necessità di mettere la frontiera in un conveniente stato di difesa ed alla responsabilità che incombe agli uomini incaricati di vigilare alla incolumità dell'Impero. Quanti hanno a cuore la prosperità delle Indie devono avvisare al da farsi e mostrarsi cordialmente affezionati a coloro che intendono ad allontanare ogni pericolo dal nostro focolare domestico. I Principi indiani non sono ciechi agli avvenimenti: noi vediamo come tale condizione di cose pesi sul Tesoro indiano. Parmi venuto il tempo di mostrare in qualche modo che l'India è d'un solo pensiero e sentimento; perciò io mi sento mosso ad offrire spontaneamente al Governo imperiale per lo Stato di Hyderabad un contributo annuo di 20 *lakh* per un triennio, all'unico scopo della difesa del confine. Ciò in tempo di pace: in altro momento potete contare sulla mia spada.

« *Meer Maibob Ali Khan.* »

Lord Dufferin, ha risposto:

« Amico, ho ricevuto dal colonnello Marshall la vostra lettera del 26 agosto e vi mando per le sue mani questa risposta. Mi è difficile esprimervi in termini adeguati i miei sentimenti per la volonterosa lealtà che ispirò a V. A. una così generosa offerta, in questo momento, l'offerta cioè d'uno dei più grandi ed importanti Stati delle Indie.

« È questa una grande prova dell'amicizia che nutrono per Sua Maestà e pel Governo britannico i principi dell'Impero, ed io fui lietissimo di comunicare alla Regina Imperatrice la *kharita* di V. A.

« Certo l'avanzarsi di una grande Potenza militare verso i confini dell'India ha imposto al Governo quelle cautele difensive, che usano tutte le nazioni, comunque amiche, nel divenir finitime. Ciò accrebbe ed accrescerà per qualche tempo ancora le spese del Governo indiano, e V. A., riconoscendo la massima che gli indigeni non hanno meno interesse degli altri di assistere il Governo ove dispone il necessario per iscongiurare pericoli esterni, dà prova non meno di sapienza politica che di generosità. Rinnovando quindi i ringraziamenti a V. A. in nome del mio Governo, come pure di Sua Maestà e del Governo d'Inghilterra, pel suo nobile esempio, ecc. ecc.

« *Dufferin.* »

MONTENEGRO

Il Principe del Montenegro e la flotta inglese.

Telegrafano da Vienna, 27, al *Cittadino*:

Gl'incidenti della recente visita a Cettigne del Duca e della Duchessa di Edimburgo danno luogo a molti commenti.

Il Principe di Montenegro e la sua famiglia, temendo di urtare le suscettibilità russe, non volevano visitare la squadra inglese.

Poi il Principe non voleva condurre con sè il figlio, e non vi acconsentì che dietro invito speciale della Duchessa.

D'altra parte, il Principe Nikita invitò il Principe Luigi di Battemberg a visitare Cettigne, ma questi vi si rifiutò, col pretesto che il servizio gli proibiva di lasciare la sua nave. Inoltre, quest'ultimo evitò qualsiasi conversazione coi Montenegrini.

Il discorso ufficiale fatto dal Principe Nikita nel ricevere gli ospiti, accennò alla Duchessa di Edimburgo (sorella dello Czar), come ad augusta donna di razza slava, e figlia di un popolo, col quale il Montenegro ha legami di solidarietà. Questo discorso fece brutta impressione fra gli Inglesi.

Notizie cittadine

Venezia 30 ottobre

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori*. Ieri, 2184.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, fratelli Testolini, Tommasi Gelsomini e C., D. Tadolini e C., Della Valle e C., A. Salviati.

Chiusura dell'Esposizione nazionale artistica. — In questi ultimi giorni il concorso alla Esposizione si è fatto grandissimo. Tutti vogliono rivedere quelle magnifiche sale; tutti vogliono ammirare ancora una volta le opere d'arte egregie che le adornano.

Questa sera, se il tempo vorrà permetterlo, vi sarà, per cura del Municipio, l'annunciata illuminazione del Bacino di San Marco a fuochi del Bengala.

Domani, 31, alle ore 3 pom. vi sarà il grande concerto di chiusura, concerto di grande importanza, anzi un vero avvenimento artistico.

Il programma è già noto e si conta già, e ben a ragione, su di un successo pienissimo.

— *(Comunicato.)* — Anche domani sera in occasione della chiusura dell'Esposizione nazionale artistica il Municipio ha disposto l'illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta di San Marco, e l'esecuzione di concerti musicali dalla Banda cittadina di Treviso, la quale suonerà in Piazza S. Marco dalle ore 7 alle 9 pom., e dopo dalla Banda cittadina la quale ripeterà la Battaglia di S. Martino.

Verrà inoltre illuminato a due riprese il Bacino di S. Marco con fuochi del Bengala; la prima accensione dei quali seguirà alle ore 8 1/2 e la seconda alle ore 9, e verranno segnalate da un colpo di cannone.

— Ecco il programma della Banda di Treviso:

1. Meyerbeer. Marcia d'incoronazione nell'opera *Il Profeta*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *I Vesperi Siciliani*. — 3. Gounod. Trascrizione nell opera *Faust*. — 4. Suppè. Quadriglie sui motivi dell'opera *Boccaccio*. — 5. Ponchielli. Danza delle Ore nell'opera *La Gioconda*. — 6. Verdi. Finale 1.° nell'opera *Aida*. — 7. Marenco. Pot pourri sui motivi del ballo *Excelsior*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 30 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Guttemberg. Marcia *Il Soldato*. — 2. Thomas. Pot-pourri sull'opera *Mignon*. — 3. Calascione. Mazurka *La Rosa*. — 4. Verdi. Terzetto finale 2.° nell'opera *Un ballo in maschera*. — 5. Marenco. Walz *Il primo amore*. — 6. Halevy. Sestetto e finale 3.° nell'opera *L'Ebrea*. — 7. Strauss. Polka *Anna*.

— Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare:

1. Giorza. Marcia *Castelli in aria*. — 2. Consaldo. Sinfonia *Palermo*. — 3. Corradini. Mazurka *Ofelia*. — 4. Gatti. Capriccio originale per quartino. — 5. Verdi. Scena romanza e duetto nell'opera *I due Foscari*. — 6. Waldteufel. Walz *Pluie d'or*.

Società Bucintoro. — Giovedì 3 novembre la Società *Bucintoro* è chiamata in assemblea generale col seguente ordine del giorno:

Relazione della Commissione d'inchiesta nominata nell'assemblea del 12 settembre, e conseguenti deliberazioni.

Serraglio di belve. — Siamo pregati di avvertire che il Serraglio di belve A. Bach, a San Giuseppe di Castello, ha ridotto i prezzi per Collegii, Scuole ed altre Corporazioni per queste speciali rappresentazioni. I signori direttori e maestri sono invitati ad avvertire prima la Direzione del Serraglio dell'ora e del giorno della loro visita, avvertendo che fra pochi giorni il Serraglio parte da Venezia.

Arresti. — (B. d. Q.) — Furono arrestati due questuanti; uno per mandato della locale R. Procura, perchè condannato per bancarotta; ed uno per vie di fatto contro agenti della pubblica forza.

Contravvenzioni. — (B. d. Q.) — Vennero dichiarati in contravvenzione due individui per clamori notturni; quattro per ommessa verificazione di pesi e misure; e due conduttori di negozio per inosservanza dell'orario di esercizio.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 24 ottobre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Peremutter Giacomo, merciaio girovago, con Forti Anna, casalinga, celibi.

2. Tosetto Macedonio, parrucchiere, con Lisiola Elvira, casalinga, celibi.

3. Bonato Pietro, agente privato, con Bosato Amalia, sarta, celibi.

4. Saviane Antonio, muratore, con Santarini Emilia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Zanellato Padovan Anna, di anni 80, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Gaggia detta Colombo

... Giacinta, di anni 65, vedova, pensionata ferroviaria, ... Cremona. — 3. Paluello Teodora Luigia, di anni 16, ... perlaia, di Venezia.

4. Comin Pietro, di anni 68, celibe, tabaccaio, di Venezia. — 5. Casadio detto Romano Marco Luigi, di anni 49, ... R. pensionato, di Faenza.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Veronese Cesare, di anni 68, coniugato, decesso a Mira

Bullettino del 25 ottobre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati ... 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Varetton Lodovico, agente di commercio, con Longega Samaritana, sarta, celibi.

2. Bianchi Michiele, cameriere d'albergo, con Borsoi ..., domestica, celibi.

3. Capuzzo Augusto, falegname lavorante, con De Carli ..., già domestica, celibi.

DECESSI: 1. Valmarana Martinengo Dalle Palle Anna, di anni 66, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Rizzi de ... Maria, di anni 66, vedova, casalinga, id. — 3. Loria ... Luigia, di anni 52, coniugata, casalinga, id. — 4. ... Donati Elena, di anni 31, coniugata, casalinga, di U...

5. Olivotto Luigi, di anni 57, coniugato, facchino, di Venezia. — 6. Raimondi Giuseppe, di anni 44, coniugato, ..., id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Corriere del mattino

Venezia 30 ottobre

Consiglio comunale di Genova.

Telegrafano da Genova 29 alla *Persev.*:

Oggi doveva aver luogo l'adunanza del Consiglio comunale, chiamato dal solo assessore rimasto in carica, marchese Vivaldi Pasqua. All'appello non risposero che cinque consiglieri; un sesto giunse a seduta già sciolta.

La sala era affollatissima. Dopo fatto l'appello nominale, e risultato non essere in numero, il presidente rimandò a domani la seduta di seconda convocazione. A questo punto scoppiarono fischi ed urli. Il presidente ordinò lo sgombro della sala, che fu eseguito da un delegato di P. S. che trovavansi in una sala attigua. Non avvennero altri disordini.

Dicesi che il numero dei consiglieri dimissionarii oltrepassi già la trentina; per cui sembra imminente il Decreto di scioglimento del Consiglio.

L'on. barone Podestà dichiara, in una sua lettera, essere inesatto ch'egli siasi recato alla Stazione per vedere Crispi. Vi andò unicamente per parlare coll'on. Saracco, che lo aveva avvertito del suo passaggio, e col quale si trattenne a colloquio nel *buffet*; non ebbe perciò occasione di recarsi al vagone ministeriale, e, terminata la sua conversazione col Saracco, si separarono nell'istesso luogo.

Ancora la questione bancaria.

Telegrafano da Roma 29 all'*Adige*:

Varii costruttori pagano questa sera gli operai licenziandoli per sospensione di lavori.

Si calcola che 10 mila operai saranno disoccupati.

Prevedonsi molte catastrofi finanziarie.

La Banca romana eseguisce giornalmente 150 protesti di cambiali.

I direttori della Banca nazionale e della romana, Grillo e Tanlongo, conferirono insieme circa questa crisi industriale.

Domani i direttori delle Banche si riuniranno al Ministero del commercio onde studiare un provvedimento per la *riscontrata*.

Si dubita che Grimaldi vi possa intervenire essendo indisposto.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 29. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Caravaggio, prefetto a Cagliari, è nominato prefetto a Udine; Brussi, prefetto a Udine, è nominato prefetto a Cagliari.

Milano 29. — La Principessa di Germania e i figli hanno pernottato a Milano all'Hôtel Cavour, e sono ripartiti stamane, alle ore 11, per Monza, donde ritorneranno a Milano alle 2 pom., proseguendo alle 2.15 per Baveno.

Milano 29. — La Principessa di Germania ed i figli, reduci da Monza, sono giunti alle ad 2.15, e scesero all'Hôtel Cavour; ripartono alle 3.35 per Arona e Baveno.

Berlino 28. — Iersera l'Imperatore ha preso il tè alle ore 9, secondo il consueto, e andò a letto alle ore 9.45.

Berlino 29. — Il *Reichsanzeiger* dice che gli effetti del raffreddore dell'Imperatore continuano, e gli turbarono il riposo nella scorsa notte; ma l'indisposizione non dà motivo di alcuna inquietudine. L'Imperatore si alzò a mezzodì e lavorò senza interruzione.

Parigi 29. — Dicesi che la Commissione parlamentare abbia approvato all'unanimità la nomina della Commissione d'inchiesta per verificare i fatti relativi al traffico delle decorazioni.

(Camera.) — Si approva a grande maggioranza la legge che consacra la libertà dei funerali.

La prossima seduta sarà tenuta giovedì.

La seduta è levata.

Parigi 29. — Assicurasi stasera che Grevy non si dimetterà giovedì se la Camera votera l'inchiesta. Rouvier non porrà la questione di fiducia.

Sofia 29. — Mantoff, ex prefetto di Rustciuck pose alla Camera la sua candidatura alla vicepresidenza.

Strauski combattè la candidatura come manifestazione sgradevole alle Potenze amiche, aggiungendo che, in caso di successo, sarebbe obbligato egli stesso a dimettersi con Stambouloff, ministro degli affari esteri.

La Camera elesse allora Slawkoff.

Belgrado 29. — I progressisti persistono a spandere voce di crisi ministeriali ,ma la voce è assolutamente inesatta.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 30. — La voce che Grèvy sia stato improvvisamente colpito da sincope iersera, è formalmente smentita.

La questione dell'inchiesta sarà forse sottoposta ad esame della riunione plenaria dei deputati repubblicani prima della seduta.

Nuova Yorck 30. — I giornali biasimano il discorso di Chamberlain sulla questione irlandese. Credono compromesso così il risultato della sua missione sulle pesche. Corrono opinioni contraddittorie sull'accoglienza riservatagli agli Stati Uniti.

L'Imperatore d'Austria parla di pace

Vienna 29. — L'Imperatore, rispondendo ai discorsi dei presidenti delle Delegazioni, disse: « Posso constatare con compiacenza che le relazioni estere colla Monarchia sono invariabilmente favorevoli e soddisfacenti. La politica costantemente seguita dal Governo per mantenere la pace e lo stato di diritto basato sui trattati, trova non solo apprezzamento, ma importante appoggio. La questione bulgara non è ancora esaurita. L'Imperatore vuole sperare che essa serberà anche ulteriormente carattere locale, e si risolverà finalmente in modo da mettere i desiderii dei Bulgari ammissibili d'accordo coi trattati e cogl'interessi europei. Se l'Europa, proseguì l'Imperatore, è continuamente dominata dallo spirito d'incertezza, e perciò il Governo è obbligato a non lasciarsi precedere nel curare le forze militari della Monarchia, è conseguentemente legittima la supposizione che gli sforzi assidui e lo stretto riavvicinamento delle Potenze, contribuendo al mantenimento della pace, impediranno che in avvenire essa venga turbata. »

Nostri dispacci particolari

Roma 29, ore 8 05 p.

La Commissione nominata da Magliani per studiare il progetto sulla Cassa militare, si è riunita oggi preseduta da Marselli.

La *Riforma* scrive che i partiti si potranno riordinare seguendo ciascuno l'impulso della propria coscienza. Il Governo offrirà loro un mezzo legittimo di schierarglisi pro o contro, presentando leggi che seguano una linea di demarcazione tra l'uno e l'altro. Nessuna speranl za di premio avranno coloro, che, per calcolo, votassero in favore del Ministero. Se conversioni vi saranno, queste dovranno esser pure; così nessuno potrà venire accusato di apostasia, come nol furono Peel, Palmerston, Gladstone, quando passarono da uno ad altro partito.

Secondo la *Riforma*, l'assenza di Crispi da Genova fu estranea ai dissensi municipali. Il Governo intende mantenersi estraneo ai partiti locali, rispettando la volontà della maggioranza.

La rivista di domani si passerà in luogo riservato escluso il pubblico.

Oggi, Grillo e Tanlongo conferirono circa la crisi locale industriale.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 30, ore 4 p.

Stamane nel piazzale interno del Macao, il ministro Bertolè-Viale ha passato in rivista il 1° cacciatori d'Africa. Saputo ch'eravi l'*attaché* militare di Francia, lo chiamò, gli parlò e gli disse che le truppe sfilerebbero in Piazza dell'Indipendenza.

Passate in rivista le truppe, Bertolè col seguito si recò in Piazza dell'Indipendenza.

Appena la fanfara dal Macao annunziò che cominciava lo sfilamento, scoppiò l'applauso e continuò sempre fra gli evviva. Quando passarono il comandante del reggimento e i comandanti dei battaglioni, tutti scoprironsi agitando i cappelli.

Finito lo sfilamento, Bertolè si rallegrò e strinse la mano a San Martino. Mossosi il ministro, la folla lo seguì applaudendolo, anche dopo quando scese di cavallo e montò in carrozza.

Eguale dimostrazione entusiastica si fece a San Martino.

Le truppe fermatesi in Piazza Termini fecero ala al passaggio della carrozza del ministro, poi si diressero al quartiere tra le ale della folla plaudente. Giunte alla caserma, le attendeva altra folla plaudente.

Stanotte passerà per Roma una batteria di montagna per l'Africa e ripartirà, giungendo a Napoli domani alle ore 12.

L'impressione della rivista fu ottima. La truppa, bellissima, sfilò egregiamente.

Oggi si sono radunati i direttori delle Banche. La discussione fu rinviata a domani.

Il giorno 4 novembre radunasi a Parigi la Commissione per discutere l'allargamento del Canale di Suez.

Rappresenta l'Italia l'ing. Gioja.

Padova 30, ore 2.40 p.

Gli alunni dell'Istituto Coletti ebbero oggi a Padova ospitalissime accoglienze. Furono ricevuti alla Stazione da un incaricato del Municipio, che offerse una refezione nella grande sala della Ragione.

Fatti diversi

Funerali ad un soldato.— Ci scrivono da Forno di Zoldo, che furono resi patriotticamente gli onori funebri ad un soldato, il quale dall'Africa era stato mandato al battaglione degli Alpini ad Agordo, e in una marcia nei monti fu vittima d'un uragano:

« Il Municipio, con gentile patriottico pensiero, dispose perchè la salma di quel prode fosse accompagnata all'ultima dimora con tutti gli onori acconsentiti dalle condizioni del paese; ed era spettacolo commovente il veder ieri aperto il funebre corteo dalla schiera di 800 piccoli alunni delle scuole, preceduto dal gonfalone dei morti, tener dietro la banda cittadina ed i sacerdoti del luogo, accorsi gratuitamente, seguire il feretro una squadra d'alpini; indi tutte le autorità e le associazioni del luogo col le loro bandiere, ed infine una immensa folla d'ogni grado di cittadini. Dopo la funzione religiosa fu deposta la bara, da cui venne levata una corona d'alloro che sta ora nel campo santo a indicare la tomba di un valoroso, che, avendo sfidata la morte sulle infocate arene dell'Africa, la trovò miseramente fra i gelati aquiloni delle Alpi. »

Proroga di validità dei biglietti di andata-ritorno. — La Direzione generale de le strade ferrate avvisa:

In occasione della festa di Ognissanti, i biglietti normali di andata ritorno che verranno distribuiti da tutte le Stazioni ammesse a tale distribuzione, tanto in servizio interno della Rete adriatica, che in servizio cumulativo colle ferrovie del Mediterraneo e colla Società Veneta, dal 29 corrente a tutto il 1.° novembre p. v., saranno validi per eseguire la corsa di ritorno fino all'ultimo convoglio del 2 detto.

A questi biglietti sono applicabili le disposizioni dell'allegato 4.° delle tariffe e condizioni pei trasporti in quanto non siano modificate dal presente avviso.

Uragani e fiumi straripati. — La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha i seguenti dispacci:

Ancona 28. — Il fiume Pescara è straripato rovinando il ponte; la caserma è allagata; provvedesi al suo sgombro.

Cagliari 28. — Un uragano ha prodotto gravi danni in questa Provincia e in quella di Sassari.

Teramo 28. — Sono straripati i torrenti Piombo e Salina, minacciando la Città di Sant'Angelo. Anche Montesilvano è minacciato d'inondazione.

Interruzione di treni. — Telegrafano da Firenze 29 alla *Perseveranza*:

Per lo straripamento dei fiumi Pescara e Vomano, il servizio ferroviario sulla linea Ancona-Foggia era ieri interrotto in parecchi punti, e limitato ai tratti compresi fra le Stazioni di Ancona e Giulianuova, Atri e Mutignano, e Francavilla Foggia.

Telegrafano ora da Ancona che il servizio, malgrado i danni arrecati dalle acque, venne oggi ripreso completamente su tutta la linea, per modo che la valigia delle Indie, in arrivo oggi a Brindisi, potrà proseguire per la linea Ancona Bologna.

Per altri guasti avvenuti sulla linea Castellammare-Adriatico-Terni, il servizio ferroviario venne limitato alle Stazioni di Terni e Chieti.

Un aeremoto in Liguria. — Leggesi nel *Caffè*:

Si ha da Alassio che un violentissimo e furiosissimo vento a carattere di aeremoto, ha imperversato tutta la scorsa notte sradicando alberi secolari, spezzando rami, sbatacchiando il poco e immaturo frutto degli olivi, coprendone il terreno, scoperchiando case e baracche, ingombrando le vie della città di ardesie, tegole e rattami delle crollanti case.

Adelina Patti assediata in un suo castello. — Leggesi nell'*Italia*:

Nella notte da lunedì a martedì, alcuni malfattori si sono introdotti presso la signora Adelina Patti Nicolini allo scopo di rubarle alcuni de' suoi magnifici scrigni di gioie.

Questo tentativo fu fatto con una audacia inaudita.

Il castello di Craig-y Nos nel paese di Galles (Inghilterra) in cui risiede attualmente la diva è costruito sulla vetta d'una montagna e nei dintorni non vi hanno che poche e piccole fattorie.

A Craig y Nos vi ha sempre una numerosa società ed il servizio è fatto da trentadue domestici.

Lunedì passato, alle 9 di sera, mentre i signori del castello e i loro invitati erano nella sala da bigliardo i ladri applicarono una scala sulla facciata del castello e penetrarono per una finestra del primo piano nel gabinetto di *toilette* del signor Nicolini.

Vi presero un sacco da viaggio contenente qualche centinaio di lire e uno scrigno di ferro in cui essi supponevano di trovare una parte dei diamanti della celebre artista. Portarono lo scrigno in giardino, l'apersero e vi trovarono mille ottimi sigari che il signor Nicolini si teneva per scorta.

I ladri, questa volta derubati, abbandonanarono quel misero bottino e se ne andarono.

È strano il modo con cui si garantirono la fuga nel caso fossero stati scoperti: legarono tutte le porte che davano sul parco con delle corde e del filo di ferro cosicchè da dentro non si avrebbe potuto uscire tanto presto.

E fu infatti un domestico che volendo uscire e non potendo, s'avvide che il castello era stato cinto d'assedio e diede l'allarme.

Naturalmente i ladri erano già lontani quando le porte furono aperte e i domestici non poterono far altro che togliere la scala che ancora era applicata al muro là dove era stata poi data la scalata.

Fu promesso un grosso premio a chi con segnerà o darà serii indizii sugli assalitori notturni del castello di Craig y-Nos.

Statistica del colera di Messina. — Telegrafano da Messina 28 all'*Arena*:

Durante l'epidemia avemmo in Messina cinquemila casi con duemila quattrocento morti.

Una signora che si uccide scendendo di carrozza. — Leggesi nell'*Arena* in data del 29:

Ieri fu proprio un giorno nefasto, e i superstiziosi del venerdì hanno di che giustificare al loro credenza.

Oltre ai colpi apopletici ed alle ferite registrate, oggi dobbiamo raccontare un fatto triste, doloroso, straziante, pur ieri avvenuto.

Moltissimi a Verona conoscono la signora Tregnaghi Teresina, sorella della formosa signora Azzolini, e vedova del signor Ciresola, ingegnere molto noto, e che ultimamente erasi ritirato a Mozzecane.

Tutti hanno veduto cento volte per via la giunonica figura della signora Ciresola, sempre vestita di nero, passeggiare a braccio del figliastro Gino Ciresola, uno studente liceale, alto, e che, per segno particolare, porta occhiali a stanghette.

Ebbene, quella bellissima signora oggi non è più!

Un tristissimo caso l'ha rapita alla famiglia, agli amici.

Poco dopo le cinque pomeridiane d'ieri, la signora Teresina e il figlio Gino, tornavano verso la loro villa di Mozzecane da una passeggiata fatta alla vicina borgata di Quaderni.

Si trovavano nella carrozza di casa, guidata, come al solito, dal giovane Gino.

Tutto ad un tratto il cavallo, non si sa perchè, si imbizzarrisce, si impenna, scalcia, e fa i salti così detti di montone.

Il Gino, temendo guai peggiori, salta dalla carrozza sulla via, e fa per slanciarsi al morso del cavallo onde domarlo. E questo allora si gettò a corsa furiosa.

La signora Teresina, rimasta sola in vettura, imita il figlio e salta sulla via.

Non l'avesse mai fatto! Siccome la carrozza andava di corsa, e la signora, non aveva calcolato bene il salto, appena toccò terra coi piedi, per virtù della forza impulsiva (come succede quando si scende male dal tram), cadde rovescioni col capo all'indietro.

E non si mosse più!

Il figlio, tutto fuori di sè, corse alla madre, la scosse, tentò di rialzarla, la chiamò, le prodigò le più tenere cure e le più strazianti lagrime, ma la povera signora non rispose!

Avendo battuto il capo su di un sasso, una repentina commozione cerebrale la uccise!

Figurarsi la disperazione del giovanetto, solo, in mezzo ad una via, e coll'adorata madre, mortagli fra le braccia!

La signora Ciresola non aveva 38 anni.

Alla famiglia desolata le più vive nostre condoglianze, tanto più sincere in quanto avevamo avuto campo di apprezzare davvicino le squisite doti della povera estinta.

A tutti i cittadini perchè sappiano prevedere il tempo che farà. — Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 28:

Un osservatore inglese fa conoscere il risultato dei proprii studii su certe proprietà del vapore che sfugge dai cilindri della locomotiva dopo aver operato sull'embolo, in relazione allo stato igrometrico dell'atmosfera; e arriva alle conchiusioni seguenti:

« Il vapore resta sospeso nell'aria come se fosse incerto se deve scomparire, o meno? in questo caso, il fenomeno indica che lo stato di saturazione è vicino.

« Quando il vapore scompare rapidamente, come se l'aria lo assorbisse, il tempo è secco e vi è poca speranza di pioggia. »

Queste due regole sono il frutto di lunghe osservazioni.

« Ho veduto un giorno caldo d'estate, continua l'autore, un convoglio di viaggiatori salire una rampa a tutta pressione senza dar segno del menomo movimento e senza lasciare sfuggire la menoma traccia di vapore. Altre volte, il pennacchio del vapore aveva da tre a quattro metri di lunghezza, in certi casi era lungo quanto il convoglio, ed in tempi umidi estendevasi al di là della coda del convoglio stesso. »

L'osservatore inglese conchiude raccomandando questo igrometro economico agli agricoltori che abitano vicino alle strade ferrate, ed il *Rail road Engineering Journal* invita i suoi lettori a ripetere tali utilissime osservazioni per confermare l'estensione pratica.

Un dramma coniugale. — Telegrafano da Parigi, 28 al *Corriere della Sera*:

Ieri, tra due attori, marito e moglie, è successo un dramma pur troppo reale.

Tempo fa, il signor Marcello Marquet, giovine attore del teatro dell'Odèon, sposava la signorina Leleu, sua compagna di Conservatorio. Costei era diventata gelosissima, e sospettava il marito di infedeltà; sicchè volle provarlo. Finse di partire per andare a trovare i parenti a Saint Quentin. Il marito l'accompagnò alla Stazione, quindi si recò all'Odèon a recitare nell'*Arlesienne*.

Dopo la rappresentazione, Marquet con alcuni amici recavasi nella rue Gozlin, in casa di madamigella Sarah Velanoff, ex-allieva del Conservatorio anche lei, a prendere il tè.

Al tocco, la comitiva uscì. A un tratto si sentì l'esposione di parecchie rivolverate. Una palla colpì Marquet allo sterno; le altre quattro lo sfiorarono.

L'assassina era la moglie, che, ritornata, si era nascosta per la scala della rivale. Vedendo ferito Marquet, la moglie cadde ginocchioni ai suoi piedi, gridando: « Marcello, perdonami; ma ero tanto gelosa! »

La palla fu estratta. Malgrado i consigli del medico, Marquet volle recitare ieri sera.

Dott CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 29 ottobre 1887.

VENEZIA.	85	33	63	68	2
BARI.	41	1	89	81	47
FIRENZE.	8	22	49	89	55
MILANO.	29	27	69	20	55
NAPOLI.	90	42	64	45	83
PALERMO.	32	67	56	12	4
ROMA.	57	44	3	48	82
TORINO.	59	27	48	57	7

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 29 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	97,08	97,28
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	99,25	99,45
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	370,—	371,—
» Banca di Credito Veneto idem.	—.—	249,—
» Società Ven. Cost. idem.	283,—	285,—
» Cotonificio ven. idem.	—.—	212,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3	123 65	123 90	123 95	124 20
Francia	3 —	100 45	100 75	——	——
Belgio	3 —	——	——	——	——
Londra	4 —	25 22	25 28	25 26	25 32
Svizzera	4 —	100 40	100 60	100 55	100 75
Vienna-Trieste	4 1/2	203 1/2	203 3/4	——	——
Valori					
Bancon. austr.		203 25	203 75	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 29,

Rendita italiana	99 32 1/2	Ferrovie Merid.	797 50
Oro	— — —	Mobiliare	1030 —
Londra	25 26 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 67 1/2		

VIENNA 29

Rendita in carta	81 80 —	Az. Stab. Credito	281 — —
» in argento	82 50 —	Londra	125 15 —
» in oro	111 60 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 30 —	Napoleoni d'oro	9 91 —
Azioni della Banca	885 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 29.

Mobiliare	457 50	Lombarde Azioni	192 —
Austriache	362 —	**Rendita ital.**	97 90

PARIGI 29

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 75 —	Banco Parigi	768 — —
» » 3 0/0 perp.	81 95 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1/2	109 05 —	Prest. egiziano	385 31 —
» » italiana	98 65 —	» spagnuolo	67 7/8
Cambio Londra	25 32 —	Banco sconto	467 — —
Consol. Ingl.	102 15/16	» ottomana	496 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	294 50	Credito mobiliare	1395 — —
Cambio Italia premio	9/16	Azioni Suez	2017 — —
Rend. Turca	13 97 —		

LONDRA 29

Cons. inglese	102 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 3/8	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — *I due Foscari*, opera in 4 atti del m.° G. Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall'artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *Il ratto delle sabine*, commedia in 4 atti di Moser e Schonthan, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia dirett. dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Cecilia*, dramma in 5 atti atti del comm. P. Cossa, con farsa. — Ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

BULLETTINO METEORICO

del 30 ottobre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 29	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.84	762.50	760.94
Term. centigr. al Nord	10.2	7.8	10.4
» » al Sud	10.0	8.0	11.0
Tensione del vapore in mm.	7.62	7.43	8.21
Umidità relativa	82	89	90
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE.	ONO.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	1	2	2
Stato dell'atmosfera	6 veli.	neb. or.	nebbia
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	0.65

Temper. mass. del 29 ott.: 12.8 — Minima del 30: 6.2

NOTE: Il pomer. d'ieri ed oggi coperto con nebbia all'orizzonte.

Marea del 31 ottobre.

Alta ore 10.15 a. — 10.50 p. — Bassa 3.35 a. — 4.25 p.

— *Roma 30, ore 3.10 p.*

Basse pressioni nel Nord Ovest dell'Europa; alte pressioni in Sicilia e Gibilterra (768); il barometro nella Svizzera segna 756 mill., nell'alta Italia 764.

Ieri pioggerelle nell'estremo Sud.

Stamane cielo nuvoloso, eccetto nell'estremo Sud; venti meridionali; temperatura aumentata.

Probabilità: Venti meridionali moderati; qualche pioggia, specialmente nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 43 ant.

31 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 41
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 43s, 6
Tramontare apparente del Sole	4h 47m
Levare della Luna	5h 8m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 52m 9
Tramontare della Luna	5h 49m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 15

Fenomeni importanti: — L. P. 10h 21m sera.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna]	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— —	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. —	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »

P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere]	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . .	7. — a.	12. 36 a.	—	4. 30 p.	—	8. 5 p.
Da Bagnoli . .	5. 12 a.	8. 48 a.	—	2. 24 p.	—	6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	—	12. 7 p.	—	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	—	12.13 »	—	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	—	12.28 »	—	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	—	3.33 »	—	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	—	2.41 »	—	8. 3 »
Da Treviso.	a.	6.53 a.	—	1.14 p.	—	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	—	1.24 »	—	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	—	1.51 »	—	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	—	2. 6 »	—	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	—	2.17 »	—	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	3, 30 pom,
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	6, — »
Partenza da Chioggia »	7, — »	—	3, 30 »
Arrivo a Venezia »	9, 30 »	—	6, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Sam Pietro morto in Udine, fu accettata da Sam Luigi di Andrea.
(F. P. N. 14 di Udine.)

Anno 1887 — Lunedì 31 ottobre — N. 291

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 31 OTTOBRE

Domani non si pubblica la Gazzetta.

I dispacci di Parigi annunciano che si è fatta la calma nell' affare dell' inchiesta sulla condotta del signor Wilson, genero del Presidente della Repubblica in Francia. Il signor Grevy, Presidente, è un uomo austero, e alla sua austerità di costumi dovette in gran parte la sua posizione politica. Ma quando il godimento materiale della vita è lo scopo di tutta la attività umana, e delle questioni morali si ride; quando ne viene la rilasciatezza dei costumi e con essa la debolezza della podestà patria, l' austerità del capo della famiglia, invece di essere un freno al carnevale dei suoi membri, diventa una specie d' asilo. All' ombra dell' austerità paterna, i figli ed i generi si permettono tutte le scorribande.

Il signor Grevy non è afflitto da un figlio, ma da un genero, e questo vale molti figli pel signor Grevy, al quale ha procurato tante afflizioni. Non sappiamo se il genero del signor Grevy abbia commesso veri delitti. Della risposta dovrebbe incaricarsi l' inchiesta proposta dal signor Cuneo D' Ornano. Ma pare fuori di dubbio che ha abusato della sua posizione famigliare pei suoi intrighi politici, non solo, ma specialmente pei suoi affari. Non sappiamo ancora se egli si è prestato alla vendita di decorazioni, che nella democratica Francia si pagano care, come non si pagherebbero certo in Italia, ma l' aver egli restituito allo Stato la somma di 40 mila lire per le lettere da lui mandate col timbro presidenziale, abusando della franchigia postale del suocero, rivela un sistema d' indelicatezze e di intrammettenze, che lo condanna anticipatamente. Gli uomini che fanno le rivoluzioni sono austeri, ma i figli, i generi e i nipoti, che gustano il potere, imitano subito i vizii, flagellati dai padri, dai suoceri, dagli avi e dagli zii, nei reggimi che hanno contribuito a far crollare.

L' austerità che si può trovare nei padri delle rivoluzioni suol venir meno nei figli, ed è più difficile nei reggimi parlamentari, nei quali chi governa e chi amministra ha bisogno del voto di tante persone.

Si discuteva una volta nelle scuole se il legislatore era soggetto alle leggi ch'egli stesso faceva, e i logici decidevano di sì. Era però una decisione scolastica. Il legislatore è soggetto alla legge in quanto vuole rispettarla, ma nessuno può materialmente costringervelo, se non nel caso che non sia più legislatore, e sia avvenuta una rivoluzione.

È universale il lagno per la debolezza della legge. A questo lagno ci siamo associati tante volte anche noi. Lo spettacolo di assoluzioni scandalose, di grazie ingiustificate, di evidenti violazioni di legge, ci hanno tante volte sdegnato. Ma non ci hanno poi meravigliato, perchè abbiamo pensato appunto a quella questione che si dibatteva nelle scuole, e allora, se il legislatore è di fatto, se non di diritto, sottratto alle leggi che fa, sinchè ha il potere, come sperare che le leggi sieno universalmente rispettate ed eseguite, quando i legislatori sono tanti, e tanti sono i fabbricatori dei legislatori, i quali hanno talora più potenza dei legislatori stessi, perchè la causa della vita è più della stessa vita, e chi vi può uccidere ha diritto ad ogni servizio da parte vostra, se volete vivere? Legislatori e grandi elettori, e amici di legislatori e grandi elettori sono ora investiti di tutta quella potenza, di cui una volta godevano i Sovrani e i loro favoriti. Ma allora era ristretto il numero di quelli che potevano sottrarsi alla legge, adesso il loro numero è infinito. Ai divorzii, per esempio, malgrado l'indissolubilità del matrimonio, potevano aspirare una volta solo i Principi; adesso il divorzio, sebbene non sia nella legge, è messo alla portata di meno alti personaggi.

I legislatori e i fabbricatori dei legislatori, mettono lo zampino dappertutto, anche nell' amministrazione della giustizia. Non si vive politicamente se non si hanno voti, e i voti sono la ragion della vita. Che meraviglia che si viva politicamente male, e sieno più forti quelli che, vivendo male, hanno più voti?

L' inchiesta minacciata contro Wilson poteva avere per conseguenza le dimissioni del Presidente della Repubblica, che imbarazzerebbero la Repubblica. La calma è sopravvenuta. L' austerità dello suocero, dopo essere stato una tentazione pel genero, diventerà il suo scudo e la sua salvezza. Così l' austerità dei padri della rivoluzione, tenta, alimenta e tutela la licenza dei figli, dei nepoti, ed anche dei generi.

La rivista dei ministri.

(Dalla *Perseveranza*.)

Il punto più censurato del discorso dell'on. Crispi è stato quello in cui egli ha preso a fare al pubblico la presentazione di ciascuno dei suoi colleghi. Noi non diciamo che sia stato inspirato bene; anzi, conveniamo che li conoscevan tutti, e che la presentazione non andava bene; e se a molti dei nostri confratelli il perchè è rimasto nascosto, n' ha colpa la poca cura che in generale si mette a conoscere e ricordare i precedenti degli uomini politici.

L' on. Crispi ha sostenuto sempre, nella Camera e fuori, che i Ministeri devono essere tutti di un pezzo; cadere o reggersi tutti insieme. Nessuno ha censurato più acremente di lui l'abitudine o la condiscendenza dell' on. Depretis ad abbandonare i suoi colleghi un per uno. I ministri devono, al parer suo, essere responsabili dell' opera l' uno dell' altro, e il presidente del Consiglio dell' opera di tutti. Questa dottrina, che anche a noi pare oggi di difficile e non utile attuazione, gli è stata molte volte contesa nella Camera, ma ad ogni modo è la sua. Ora, è frutto di una tale dottrina quella presentazione, giacchè era intesa a mostrare che appunto il Ministero è tutto di un pezzo, starà o cadrà insieme, non ha fenditure nelle quali il cuneo di una opposizione qualsiasi possa introdurre, ed è *granitico*, come il credito dello Stato, secondo la parola del Crispi stesso, per opera del ministro delle finanze. Cio poteva parergli, ed era tanto più necessario, inquantochè questo Ministero il Crispi non l' ha fatto, ma l'ha ricevuto, e il modo in cui fu composto non lascia punto supporre in esso quella qualità che il Crispi crede più necessaria, e che, appunto perchè tale, egli vuole che tutti credano che gli appartenga.

L' effetto però è stato contrario alla intenzione dell' oratore, e doveva essere. I nomi dei ministri, presentati ciascuno con uguale copia di elogii, hanno trovata diversa accoglienza nell' uditorio. Il nome di quell' istruzione pubblica tra sommessi rumori e sommessi applausi; quello delle finanze tra rumori solo; l' altro dei lavori pubblici in silenzio; solo i ministri della guerra e della marina sono stati applauditi. Queste almeno, con poca variazione, sono state le informazioni date dai presenti. Il che vuol dire, che ciascun ministro ha una maggioranza diversa dall' altro, e qualcuno non ne ha punto; che la maggioranza del presidente del Consiglio non è quella del Ministero, e la maggioranza del Ministero non è quella di ciascuno dei suoi membri.

Il che è naturale. Quando la mutazione ministeriale fu dovuta fare per la morte dell' on. Depretis, cioè gli fu surrogato l' on. Crispi, noi avvertimmo che questa surrogazione non sarebbe bastata e far un Ministero forte, un Ministero di cui si sarebbe potuto dire, come il presidente del Consiglio avrebbe voluto dire, che era tutto d' un pezzo, e poteva cadere o reggersi tutto insieme. Noi avvertimmo che i diversi ministri godevano diverso favore nella maggioranza, e che o questa avrebbe disciolto il Ministero, atteggiandosi diversamente rispetto ai varii ministri, o il Ministero avrebbe disciolto la maggioranza, pretendendo forzarla a sorreggerlo tutto com'era. Non fummo voluti credere. Si gridò da ogni parte che bastava mutare il cappello; e poichè quello dell' on. Depretis non c' era più, metterci invece quello del Crispi. Se sia bastato, si è visto al banchetto di Torino, dove si è fatta la prima prova, si vedrà e si rivedrà alla Camera. Nella quale noi assisteremo allo spettacolo non nuovo, e forse frequente, di ministri che, respinti evidentemente dalla maggioranza, non potranno essere sostenuti che a gran fatica dall' autorità e dalle quistioni di Gabinetto del presidente del Consiglio, se questi mantiene il favore di cui gode ora.

A una riforma e ricomposizione del Ministero si dovrà venire; e questa riuscirà, o no, secondo si sarà meglio, o peggio, maturata nella mente del presidente del Consiglio quella dottrina dei partiti di cui parlavamo ieri.

Che se codesta dottrina dovesse essere quella che apparirebbe dalle parole di un giornale ufficioso telegrafateci dal nostro corrispondente ieri l'altro, certo un Ministero capace di raccogliere su tutti i suoi membri una ugual maggioranza non si vedrà. Difatti, da quelle parole s' indurrebbe che gli uomini politici vadano e devano esser divisi secondo la loro *origine*, quasi che la origine infetti alcuni di peccati e altri no. Nel che quanto errore ci sia, e quanto scipito e molteplice, è inutile provare; e sarebbe anzi offensivo per il presidente del Consiglio aver aria di credere che sia necessario di provarglielo. Giacchè nel suo discorso non v'ha di simile sproposito nessunissima traccia; e forse l' averlo letto in un giornale, il cui principale ufficio è di difenderlo, può avergli fatto considerare che non in tutto, nè sempre, i giornali ufficiosi sono utili.

All' origine, ch' è troppo lontana e a cui troppo pochi si possono oramai appellare, non bisogna aver nessun riguardo, tanto più che l' origine può essere stata diversa, ma è del pari onorevole; e bisogna aver riguardo unicamente alla comunanza usale dei sentimenti, alla comunanza attuale delle idee, e all' attitudine a fare. Solo forse procedendo così, si potrà dare all' Italia un Governo che raccolga tante capacità — e neanche altissime — quante le bisognano per essere bene amministrata in ogni ramo, e vedere svilupparsi rigogliosamente e potentemente le varie attività che possiede in germe.

Ciò noi predichiamo da molto tempo; e forse, chi sa, arriverà un giorno in cui riusciremo a persuaderlo. Di ciò siamo certi, che, solo quando arrivi, noi usciremo dal pantano in cui ci moviamo a stento, e di cui il discorso dell' on. Crispi per sè solo non ci trae, nè ci poteva trarre.

La forza dell' idee.

In nome della forza delle idee, la *Riforma* fa capire che si può da conservatori divenire liberali, ed apre le porte agli uomini di buona volontà, come le apriva Depretis. Dall' articolo della *Riforma* togliamo:

« Invero, se noi rinunciassimo a credere che le idee da noi professate hanno la virtù di assimilazione, come potremmo far credere che, attuate, porterebbero il bene dello Stato? La politica dev' essere anch' essa una fede, al pari della religione; soltanto, che per essa non si esige una rivelazione soprannaturale: bastano senno e coscienza. I San Paoli del Parlamento italiano non hanno d' uopo di essere atterrati dalla luce per esserne illuminati. Non han d' uopo che di chiedersi se i loro timori non erano infondati, i giudici, pregiudizii; e, convinti alla prova dei fatti, essi possono tanto più francamente accettare idee, da cui prima ripugnavano, che, a discarico, non diremo della loro coscienza, che sarebbe sempre fuori causa, ma della loro sapienza politica, possono dire anche che per essi non era prima che questione d' opportunità. Questa constatata, essi non avevano più motivi di negarsi a ciò che si era dimostrato utile e necessario.

« Ammesso questo principio, non vi è più motivo di ricercare la fede di nascita politica, come non si ricerca la fede di nascita fisica. Tanto più che, come abbiamo osservato, la posizione materiale di molti uomini parlamentari non rispondeva alle loro tendenze vere, alle loro reali convinzioni, e vi furono uomini liberali a Destra, come vi furono uomini non liberali a Sinistra, ecc. ecc. »

La questione del Marocco.

(Dall' *Opinione*.)

Un' altra causa di preoccupazione si è venuta in questi giorni dileguando. Le condizioni del Marocco, che si erano fatte minacciose, sono ora ritornate quasi normali, in seguito al miglioramento avvenuto nella salule del Sultano.

Le Potenze che colà avevano mandato le loro navi da guerra a tutela dei loro nazionali, le richiamano. Gli ultimi telegrammi ci annunziano che già hanno abbandonato quei paraggi le navi della Francia e della Spagna.

Ciò significa che si ritiene rimosso, almeno pel momento, ogni pericolo. Noi dobbiamo rallegrarcene, perchè vediamo per tal modo sempre maggiormente assicurata la pace in Europa. Il Sultano del Marocco è ancora in fresca età, e, superata la malattia, che, nei giorni scorsi, fece temere imminente la sua morte, può ancora regnare per un numero considerevole di anni. La qual cosa è da augurare, imperocchè la questione dell' ordine pubblico in Marocco si connette principalmente con quella della successione al trono.

L' Italia, fedele al suo programma, non può che sentirsi soddisfatta di tutto ciò che giova a mantenere inalterata la pace.

Non appena si ridestarono le inquietudini pel Marocco, vi fu chi si affrettò a dire che il Governo italiano n' era lieto, e s' adoperava ad alimentare l' incendio. Nulla di più falso.

Il Governo italiano, in questa, come in tutte le altre questioni che riguardano il Mediterraneo, non ha, che uno scopo: impedire che s'alteri lo *statu quo* e l' equilibrio venga turbato. Non ha dunque, alcun interesse ad inasprire la questione marocchina. Ha invece l' interesse opposto; gli basta che, a danno dell' equilibrio anzidetto, non si agitino le cupidigie di altre Potenze. Quindi noi abbiamo la certezza che anche nelle complicazioni degli scorsi giorni, a proposito del Marocco, l' azione sua è stata di conciliazione.

Non dobbiamo dimenticare però, che il pericolo felicemente rimosso, potrebbe presentarsi di nuovo. A noi piacerebbe che degli ultimi incidenti si tenesse conto per prevenire il caso che si avessero a rinnovare. Converrebbe, a nostro avviso, approfittare di questo periodo di sosta, per determinare in modo equo e soddisfacente per tutti, la posizione dei principali Stati interessati rimpetto al Marocco. Non sappiamo qual fede meritino i telegrammi indirizzati ai giornali francesi da Berlino, e secondo i quali nei circoli ufficiali della Germania prevarrebbe l' opinione che la proclamazione della neutralità del Marocco sarebbe il miglior mezzo di risolvere la questione relativa a quel paese. Soggiungono quei telegrammi che, probabilmente, a quella soluzione si opporrebbero le Potenze interessate. Ma di quali Potenze si parla? Di quelle, senza dubbio, che son mosse da ambiziose mire di conquista in quella regione.

La neutralizzazione del Marocco sarebbe, a parer nostro, una proposta che dovrebb' essere sinceramente e spassionatamente esaminata da quelle altre Potenze, le quali pure essendo interessate anch' esse e in altissimo grado, tuttavia riterrebbero i loro interessi abbastanza tutelati, se ad altri Stati fosse tolto il modo o il pretesto d' invadere il Marocco e di stabilirvi il loro protettorato, o, peggio ancora, il loro dominio.

Sarebbe, dunque, opportuno di discutere intorno ad una sistemazione della questione marocchina. Sventuratamente, abbiamo poca fiducia che questo si faccia. Generalmente le questioni, quando pericoli imminenti non susistano, sono dimenticate, e la diplomazia aspetta ad occuparsene di nuovo, quando gli avvenimenti incalzano e i conflitti sembrano inevitabili.

ITALIA

Il saluto del Re.

S. M. il Re ha voluto colla sua augusta parola inviare un saluto ai generali partenti per l' Africa.

Ecco i telegrammi che furono scambiati:

« Roma, 27, 11. 30.

« *Generale San Marzano*
albergo Ginevra — Napoli.

« S. M. il Re, cui notificai partenza oggi *America*, mi incarica telegraficamente far pervenire a lei e ai generali Lanza e Baldissera un suo affettuoso saluto. Ne gradiscano anche uno cordialissimo da me.

« *Ministro* BERTOLÈ-VIALE. »

—

« Napoli, 27, 14. 50.

« *Sua Eccellenza ministro guerra*
Roma.

« Prego anche nome generali Lanza e Baldissera esprimere nostri ringraziamenti Sua Maestà; ringraziamo sentitamente ella pure.

« *Generale* SAN MARZANO. »

—

« *Generale Bertolè-Viale*
ministro guerra — Roma.

« Al momento lasciare Italia, il comandante capo spedizione manda rispettoso saluto al ministro e stringe mano all' antico compagno ed amico.

« *Generale* SAN MARZANO. »

Una risposta ufficiosa.

La *Riforma* così scrive a proposito del viaggio non fatto da Crispi a Genova e di quella crisi municipale:

Che al presidente del Consiglio urgesse di trovarsi per ieri mattina in Roma, e che però gli mancasse il tempo di fermarsi a Genova, basterebbero a dimostrarlo i quattordici membri del Corpo diplomatico ch' egli ha ieri stesso ricevuto alla Consulta, ove ha dovuto trattenersi dalle due alle otto.

Che le dimissioni del sindaco Podestà non sieno provocate dal fatto che, così, il presidente del Consiglio ha dovuto rinviare la sua visita a Genova, sanno benissimo tutti quelli che sanno in quali condizioni già si trovasse, prima di tale incidente, quella amministrazione municipale.

Quell' amministrazione, per varii fatti d'indole politica od amministrativa, è venuta da qualche tempo in urto con una parte della cittadinanza; la quale, mentre riconosce i titoli del barone Podestà alla direzione della cosa pubblica, non ritiene che la compagnia in cui ora si trovava gli consentisse di guidarla secondo i desiderii della maggioranza. Da qui, ire e manifestazioni dirette, non già contro la persona del sindaco, ma contro il carattere dell' amministrazione.

Può darsi benissimo che il barone Podestà, senza intendere di sconfessare i suoi colleghi, abbia sentito ora la difficoltà e la delicatezza della posizione in cui veniva a trovarsi; e il fatto che i suoi colleghi si sono pure dimessi, conferma il carattere assolutamente pubblico e per nulla personale di questa vertenza, nella quale non si può a ragione fare intervenire il Governo.

A questo è imposto l' obbligo della più assoluta imparzialità nelle questioni municipali; esso non deve parteggiare, nè per l' una fazione nè per l' altra, nei grandi come nei piccoli Comuni. Esso non deve che riconoscere il voto della maggioranza e interpretarlo secondo la giustizia e il buon senso gli suggeriscono. Epperò alle gare genovesi il Governo è rimasto, come dovea, e rimarrà estraneo. Al Consiglio prima, agli elettori poi di risolverle secondo la volontà dei più; al Governo, di rispettare questa volontà quando siasi manifestata.

Nomine alle cattedre universitarie.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione approvò le seguenti nomine:

Università di Torino. — Letteratura persiana, Italo Pizzi; geometria patrica, Idanza.

19

APPENDICE

IL CATTIVO GENIO

ROMANZO (*)

DI

WILKIE COLLINS

VI.

Sydney insegna.

La signora Presty non aveva molto esagerato quando, nel descrivere la idolatrata nipotina, aveva detto « una bimba che non è stata avvezza ed aspettare un momento nessuna cosa dacchè è nata ».

La maggioranza delle istitutrici avrebbe trovato cosa alquanto ardua il far una buona impressione sopra Kitty, e al tempo stesso esercitare l' autorità necessaria per istruirla. I bimbi male avvezzi (checchè ne dicano i moralisti) sono quasi sempre socievoli ed affettuosi... tranne quando si trovano a contatto con gli sfortunati, che devono comunicar loro le cognizioni utili. Il signore e la signora Linley, che sapevano di essere stati rei di troppa tenerezza verso la loro unica figlioletta, perchè ella potesse adattarsi ad una disciplina qualunque, palpitavano un poco pensando al giorno in cui miss Westerfield sarebbe entrata nella stanza di scuola per cominciare le lezioni. Ma, con loro grande meraviglia e conforto, videro che non vi era nessun motivo di preoccuparsi. La nuova istitutrice, senza dar segno di far valere la sua autorità, vi riusciva perfettamente, mentre donne più attempate e con più saggezza di lei avrebbero dovuto rinunziarvi.

Ma il segreto di questo trionfo era in Sydney stessa.

Ogni cosa a Monte Morven era sorgente di piacere e di sorpresa per la infelice creatura che avea passati sei anni di torture e di privazioni al Collegio della zia. Dovunque ella vedeva facce simpatiche e udiva parole cortesi. Alle ore dei pasti venivano in tavola meraviglie dell' arte culinaria, non mai gustate da lei, e delle quali anzi non aveva mai nemmeno udito parlare.

Quando usciva con la sua alunna, era padrona di andare dove voleva, senza restrizione di tempo; bastava ch' ella rientrasse per l' ora del desinare. Respirare quell' aria deliziosa e contemplare quello splendido panorama era per lei un piacere così esilarante, che, a confessione della stessa Sydney, la testa quasi le girava dalla contentezza. Correva il palio con Kitty... e nessuno la rimproverava. Si metteva a riposarsi per riprender fiato, mentre la piccina, più forte di lei, era pronta per correre... senza udire nessuna voce terribile che gridasse « Via, poltrona, è tempo di finirla ». Poteva cogliere fiori silvestri non mai veduti, senza far peccato. Kitty le diceva i nomi dei fiori e quelli degl' insetti estivi, che risplendevano e ronzavano in mezzo alla brezza che veniva dai monti; la piccina si esaltava tanto all' idea d' insegnare alla sua istitutrice, che, per isfogare la riboccante allegrezza, si metteva a cantare.

— Ora tocca a voi, diceva la gioconda bambina quando finalmente era rimasta anche lei senza fiato. Cantate, Sidney... cantate...

Ahimè, povera Sydney! essa non aveva più cantato da quei giorni felici della sua infanzia, in cui il suo caro babbo le raccontava storie di fate, e le insegnava le canzoni che sapeva lui. E quelle canzoni le aveva tutte dimenticate, onde rispondeva:

— Non posso cantare, Kitty; non posso cantare.

L' alunna, nell' udire questa dolorosa confessione, cominciava nuovamente a far da maestra.

— Dite le parole, Syd, e canterellate l'aria come faccio io.

E ridevano entrambe di queste lezioni di canto, finchè l' eco delle montagne non si prendeva giuoco di loro ,ridendo essa pure.

Un giorno però che la signora Linley entrò nella stanza di scuola, si accorse che la parte seria dell' insegnamento non era punto trascurata. Le lezioni procedevano senza nessun ostacolo: Kitty era incapace di far inquietare la sua amica e compagna di giuochi che le insegnava tra un sorriso ed un bacio. L' equilibrio dell'autorità era benissimo regolato nell'esistenza di quelle due semplici creature. Nella stanza di studio la istitutrice insegnava alla bimba; fuori, la bimba insegnava all' istitutrice. La divisione del lavoro era un principio messo in pratica a Monte Morven, senza che nessuno lo sospettasse! Ma nel volger del tempo avvenne qualche cosa di molto più notevole e che tutta la famiglia fu pronta ad osservare. La mesta Sydney Westerfield, da tutti compassionata, era diventata un'avvenente giovanetta, che destava l' ammirazione d' ognuno. Non era un semplice cambiamento, ma una vera trasformazione. Kitty carpiva dalla camera della mamma lo specchietto portatile, e insisteva perchè la sua istitutrice lo prendesse per guardarvisi.

— Il babbo dice che siete diventata grassa come una quaglia, e la mamma che siete fresca come una rosa. Lo zio Randal poi scuote la testa, e dice che egli lo sapeva sin da principio. Ho sentito tutto questo mentre essi credevano che mi divertissi con la bambola... e ora voglio sapere dalla mia maestrina bella e cara, che cosa ne pensa ella del suo viso.

— Io penso, Nina mia, che è tempo di proseguire le nostre lezioni.

— Aspettate un momento, Sid, ho qualche altra cosa da dirvi.

— Di che si tratta?

— Si tratta del babbo. Viene a spasso con noi, vero?

— Sì.

— Non veniva mai prima del vostro arrivo; son sicura ch' egli vi vuol bene. Ma che cercate nel cassetto?

— I vostri quaderni, carina.

— Sì; ma non ho ancora finito. Il babbo parla spesso di voi, e voi non discorrete mai di lui. Non gli volete bene?

— Oh! Kitty!

— Dunque gli volete bene.

— E come potrei non volergliene, se devo a lui tutta la mia felicità?

— Gli volete più bene che alla mamma?

— Sarei molto ingrata se amassi qualcuno più della mamma vostra, Kitty.

Kitty rimase un momento a riflettere; poi, scotendo la testa, dichiarò francamente:

— Ecco, io questo non lo capisco. Che intendete dire?

Sydney pulì la lavagna della sua scolarina, preparò l' addizione... ma non disse nulla. Kitty interpretò con un po' di malizietta il silenzio improvviso della istitutrice.

— Forse non avete piacere ch' io vi faccia tante interrogazioni, eh?, disse la piccina, o forse vi divertite ad imbrogliarmi?

Sydney sospirò, e rispose:

— Mi trovo già tanto imbarazzata io!

(*Continua.*)

Università di Bologna. — Statistica, Salvioni; fisiologia, Albatoni; diritto, Vivante.

Università di Pisa. — Patologia, Griffini.

Università di Padova. — Letteratura, Mazzoni; finanza, Alessio.

Università di Modena. — Calcolo infinitesimale, Ricci.

Furono promossi a professori: Guidi e Pagani all'Università di Torino; Jung all'Istituto tecnico superiore di Milano; Donati a Bologna.

Lo sdegno del Papa.

La *Libertà*, che uscirà domani, stamperà un articolo intitolato: *Il Vaticano e il discorso di Crispi*. Una frase segnatamente suscitò vivo sdegno. Narrasi che il Papa era giovedì irritatissimo, e che manifestò l'intenzione e forse dette ordine al cardinale Rampolla di mandare una Nota ai Nunzii per protestare contro alcune espressioni adoperate dal Crispi. È però probabile che il Papa, dopo più matura considerazione, non insista nel proposito di aggiungere un nuovo documento diplomatico a quelli recentemente spediti, e che produssero presso i varii Governi europei un effetto negativo.

Questa notizia della *Libertà* dev'essere vera, perchè la *Voce della Verità* scrisse che Crispi erasi rivelato un ministro degno del Negus.

Da Massaua.

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si telegrafa da Massaua alla *Tribuna* che il generale Saletta scrisse al Re d'Abissinia che, se vuole la pace, deve cedere Ailet all'Italia. La *Riforma* ha da Massaua che Ras Alula è sempre all'Asmara, dove, circondato da molti soldati, rimane spettatore inerte delle molte razzie che gli Habbab, gli Assaortini e i Debeb vanno facendo a danno delle tribù arabe ed abissine. Credesi che la sua attitudine derivi dal timore di una invasione italiana; perciò vuol mantenersi in forza ad Asmara. Intanto ha ordinato lo sgombro quasi totale di Ailet e Ghinda.

Scrivono al *Popolo Romano* da Massaua che il caldo è cessato e gli ospedali sono vuoti. La salute delle truppe è eccellente; le cose procedono regolarmente nella colonia italiana, ora numerosa pei molti operai giunti. Gli indigeni sono soddisfatti dell'attuale stato di cose. Si sono eseguiti importanti lavori per facilitare lo sbarco delle truppe.

Il 2 corrente, Mohamed, uno dei capi dei Maschialitt, si è presentato al Comando italiano per offrire la sottomissione di tutta la tribù, chiedendo di potersi accampare in una certa località, per sfuggire alle vendette dei soldati di Ras Alula. La concessione venne accordata e la tribù si è stabilita poco lungi da Emberemi.

Il valico del Sempione.

Telegrafano da Milano 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi il Consiglio comunale votò ad unanimità un ordine del giorno con cui si invita la Giunta ad instare presso il Governo, perchè si adoperi alla costruzione del valico del Sempione, concorrendovi finanziariamente e provvedendo alle linee d'accesso. L'ordine del giorno è preceduto da molti considerando, in cui si vuole dimostrare la responsabilità a cui andrebbe incontro il Governo non interessandosi al tunnel del Sempione, il cui progetto è abbastanza maturo. L'ordine del giorno è firmato da molti consiglieri, tra cui i senatori Robecchi, Annoni, Massarani, il deputato Mussi. Dopo il voto, il sindaco Negri pronunciò applaudite parole all'indirizzo della città di Torino, affinchè non interpreti la deliberazione d'oggi come una rappresaglia contro la città sorella.

Il Comizio socialista a Ravenna,

Scivono da Ravenna 30 ottobre alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Il Comizio socialista tenutosi oggi è riuscito ordinato, senza incidenti. Sono intervenute moltissime rappresentanze delle associazioni della Provincia e di varie regioni d'Italia. Vi erano molti del contado e della campagna, pochissimi cittadini.

L'on. Costa tenne un discorso assai moderato nella forma. Disse che il discorso di Torino prova che l'on. Crispi continua il trasformismo di Depretis. A questo toccò la parte ingrata, a Grispi la buona; cosichè adesso egli usufruisce dei benefizii dell'attuale ambiente creato da Depretis.

Condannò la politica africana e biasimò le spedizioni che ora si stanno compiendo.

Dopo l'on. Costa parlò l'operaio milanese Croce, poi il deputato Tedaschi e il Ratti. Tutti tre furono del pari vuoti ed inconcludenti.

Venne votato un ordine del giorno che suona condanna della impresa africana, che biasima l'alleanza con le Potenze centrali e gli atti tutti della attuale politica interna ed afferma la necessità che le classi lavoratrici tanto delle città, quanto delle campagne, si costituiscano in partito all'infuori dell'influenza dei partiti politici dominanti.

Dopo questo venne votato un'altro ordine del giorno di protesta contro l'impiccazione degli anarchici di Chicago.

Il concorso al *meeting* fu di circa 2500 persone. I repubblicani si sono astenuti dall'intervenire.

FRANCIA

Gli scandali in Francia.

(Dal *Caffè* di Milano.)

Le notizie che giungono di Francia riguardo alla faccenda del genero di Grévy assumono un tal carattere di serietà, che persino i giornali satirici si dimenticano di chiamare il Wilson *Monsieur Gendre* o *petit Daniel*, e gli danno semplicemente il suo nome, quando però non lo fanno seguire da qualche aggettivo poco lusinghiero.

Dopo il *Paris*, i più accaniti nemici di Wilson sono: l'*Intransigeant*, il *Mot d'Ordre*, il *Cri du Peuple*, il *Radical*, il *Petit Journal*; tutti giornali repubblicani; i giornali di Destra riproducono con piacere i loro articoli ma non entrano direttamente nella campagna, tranne il *Figaro* nel quale Millaud, che fa la parte umoristica, annunzia che Wilson s'è impiccato con un gran cordone della Legion d'Onore lungo due metri, aggiungendo che il cordone essendo di seta è d'una resistenza a tutta prova.

Fra le altre accuse il *Paris* scrive:

« Wilson ha concorso per 300,000 lire nella tesoreria d'un Dipartimento del Nord e per 600,000 franchi nella tesoreria d'un altro Dipartimento; dal primo, l'anno scorso ha esatti 75,000 franchi di beneficii, e dal secondo 103 mila franchi, a titolo di interessi e beneficii.

Laurent, nel *Mot d'Ordre*, giuoca a Wilson un tiro birbone: riproduce cioè dei brani d'un discorso pronunciato da Wilson il 25 agosto 1871, in cui l'oratore stigmatizzava come si deve le frodi commesse alla franchigia postale e l'abuso che certi funzionarii fanno del timbro d'ufficio; della *griffe*.

Il *Paris*, che non lo lascia quieto un istante, appena seppe che Wilson sborsò 40,000 franchi al Tesoro per indennizzarlo dei francobolli non messi alle proprie lettere private, osserva che non basta che un semplice cittadino rimborsi le somme frodate all'Erario fissando egli stesso l'ammontare della frode.

Qualunque altro non solo dovrebbe rimborsare, ma subire un processo con relativa condanna e multa.

⁂

S'è detto che Wilson lascia l'Eliseo per recarsi ad abitare nell'avenue di Jena; pare che la voce abbia corso troppo presto; Grévy non si separa così facilmente dal suo genero e da sua figlia. « È più facile — scrive il *Mot d'Ordre* — separare la Chiesa dallo Stato, che Grévy da Wilson.

Difatti, il *XIX Siècle* scrive che un suo redattore si recò a visitare Wilson il quale gli disse:

— Non è vero che io intenda abbandonare il palazzo dell'Eliseo. Ho cominciato soltanto a trasportare alcuni mobili e ninnoli. Ma se la Camera si deciderà per l'inchiesta, allora sì, abbandonerò la famiglia di mio suocero.

Soltanto pare che Grévy sia fermissimo a provocare piuttosto una crisi che a lasciar che l'inchiesta si faccia, egli si trincera dietro le ragioni che, essendo il fatto delle decorazioni in mano della giustizia, l'inchiesta creerebbe un conflitto di poteri.

Si dice che sulla faccenda dell'inchiesta, il Ministero intenda porre la questione di fiducia e che Grévy, ove il Ministero non riesca a spuntarla, si dimetterebbe.

Wilson dice che le sue lettere venivano spedite col timbro presidenziale a sua insaputa e che i colpevoli sono i suoi segretarii, ma nessuno è disposto a menargli buona questa ragione.

I giornali amici del Ministero lascian capire che la campagna inglese impresa dal *Paris* sia stata istigata da Ferry, che agogna alla presidenza della Repubblica.

La situazione è enormemente tesa; tanto tesa che persino la *Lanterne* disapprova l'inchiesta, e che l'*Intransigeant* e la *Justice* hanno sospesi i loro attacchi quasi che temessero d'essere andati tropp'oltre.

⁂

In quanto al generale D'Andlau, dicesi che sia a Londra e si prepari ad emigrare nella Luisiana insieme alla moglie, che è una creola e vi possiede una fabbrica di zucchero.

Stamane i dispacci recano che Grévy ha smessa l'idea di dimettersi. (Vedi dispacci della *Stefani*.)

Alla *Lombardia* telegrafano da Parigi in data d'iersera:

Il *Temps* dichiara che Grévy è convinto dell'onestà del Wilson e lo sostiene. Tutto dunque dipenderà dal risultato dell'inchiesta.

Oggi anche i radicali la deplorano, perchè vorrebbero evitare una crisi presidenziale. Ma si ritiene che la Camera l'approverà, non potendo, a così breve distanza di tempo, smentirsi.

Il *Paris* protesta che non vuole la caduta di Grévy.

Solo continua la campagna contro Wilseu, credendola necessaria.

Il supplizio della coperta nell'esercito francese.

Scrivono da Parigi 28 al *Corriere della Sera*:

« Si conferma un fatto odioso, accaduto a Valenciennes. Un pelottone di corazzieri esercitavasi nel maneggio. Un giovine cavaliere della classe 1886, non riusciva nei volteggi comandati dal maresciallo di alloggio Chomerot, che ne fu vivamente irritato. Invece di punirlo secondo i regolamenti, ordinò di passare il povero coscritto alla « coperta ».

« Questo stupido e barbaro modo di punire consiste nel coricare la vittima sopra una coperta, tenuta agli angoli da quattro soldati. Ad un segnale dato, i quattro tirano subitamente la coperta, e l'infelice salta in aria per ricadere nella coperta tesa, e così via finchè l'imbecille che ha dato l'ordine è stanco di vedere un proprio simile trattato a quel modo.

« Il coscritto di Valenciennes era grosso e robusto. Ricadendo sulla coperta, la squarciò nel mezzo e cadde al suolo con la testa in giù. Lo trasportarono alla cantina per fargli prendere un cordiale, ma non rinvenne, e dovettero mandarlo all'Ospitale, ove versa in gravissimo stato. Pare che due altri soldati, trattati con questo metodo, così umano e civile, abbiano, l'uno slogata una spalla, l'altro la coscia rotta.

« A Rodez avvenne una scena simile. Alcuni uomini dell'81° fanteria fecero portare del vino nella camerata, bevvero e pagarono ciascuno la sua parte, salvo un soldato della riserva, che forse non aveva quattrini. Quando costui fu a letto, gli altri vollero passarlo alla coperta; ma la vittima reagì, e quantunque non italiano, aprì il proprio coltello e diede una coltellata ad uno dei forsennati. Fu fatta un'inchiesta, e due caporali sono in prigione. »

È il supplizio di Sancio Pancia, lo scudiere di don Chisciotte.

AUSTRIA-UNGHERIA

250 mariti avvelenati.

Telegrafano da Vienna al *Secolo*:

Mandano da Budapest:

In parecchie località della Provincia di Syrmia avvenivano ripetute morti di uomini benestanti sul fior dell'età.

Questo fatto richiamò l'attenzione delle autorità, le quali iniziarono un'inchiesta.

Da questa risultò che le mogli giovani avvelenavano i loro mariti, a fine d'impossessarsi dei loro averi e condurre vita allegra coi drudi.

Finora in 18 villaggi furono arrestate 87 vedove, contadine.

Si calcolano a 250 i mariti avvelenati.

Ieri sera, nel villaggio di Bingula, fu arrestata una vecchia zingara chiamata Baba Rinduscha, che preparava e vendeva ad altissimo prezzo il veleno chiestole da quelle scellerate donne.

Esso consisterebbe in un elettuario con oppio, in estratto d'aconito colchico, e di giusquiamo.

I gendarmi a stento impedirono alla folla furibonda che facesse giustizia sommaria della infame zingara.

RUSSIA

Alleanze della Russia.

Il lungo soggiorno dello Czar in Danimarca dà luogo a molte dicerie. — L'opinione pubblica si è troppo preoccupata delle interviste a grande orchestra fra Kalnoky e Crispi e il cancelliere dell'Impero tedesco per fare attenzione a ciò che succedeva intanto a Fredensborg. Ed è male, perchè proprio negli stessi giorni lo Czar riceveva moltissime visite.

Prima un ministro del Re di Olanda fece due volte il viaggio dall'Aia a Copenaghen per conferire con Alessandro III. Poi andò un aiutante di campo del Re dei Belgi, lo stesso che passa come l'amico più intimo e il consigliere più fedele di Leopoldo II. Questi si è fermato otto giorni al Castello, ed ebbe lunghe conferenze coll'Imperatore. — Alcuni giorni dopo vi arrivò il Principe Guglielmo di Nassau, l'erede presuntivo del Granducato di Lussemburgo, e per chiudere la serie il Re Oscar di Svezia è andato a visitare il suo potente vicino.

I giornali francesi, il *Figaro* capofila, fabbricano molti castelli in aria su queste visite; può darsi tuttavia che fabbrichino sulla sabbia.

Si osserva inoltre che il Re Cristiano ebbe lunghe conferenze con suo genero, dopo di che si sarebbe replicatamente espresso che gravi avvenimenti si stavano preparando. Si dice che il conte Lamsdorff, capo del Gabinetto diplomatico dello Czar, è tornato da Copenaghen portando da Pietroburgo un ordine dello Czar così concepito « Trovare una soluzione immediata della questione bulgara ». Si aggiunge che l'accoglienza straordinariamente amabile fatta dal conte Erberto Di Bismark al sig. Herbette nasconde qualche grossa trama politica, e se ne tirano le più strane deduzioni.

Si dice, fra le altre, che fu sottoscritta a Fredensborg un'alleanza, nella quale entrano il Belgio, l'Olanda, la Svezia, la Danimarca e la Russia; che questa alleanza, cui aderirebbero altre Potenze, sarebbe resa pubblica il giorno in cui la Russia credesse di dover prendere una posizione risoluta in Bulgaria, e che il sig. Di Bismark, sapendo benissimo ciò che si tramava contro la politica tedesca, avea pregato il signor Crispi di andare a Friedrichsruhe mentre la visita era stata invece prima fissata soltanto per il mese di novembre.

Ecco ciò che si dice un po' tanto a Vienna quanto a Londra ed a Parigi e ciò che i diplomatici ripetono alzando le spalle e aggiungendo « In fede mia! Tutto è possibile al tempo che corre ». Ed è appunto perchè tutto è possibile che conviene tener nota di tutto ciò che un giorno potrebbe diventare la verità.

AMERICA.

Un coraggioso salvataggio.

L'*Opinione* così racconta più diffusamente un fatto già annunciato:

Ci è grato narrare un atto di salvamento, che fa molto onore alla nostra marina mercantile.

Il 9 settembre ultimo, il piroscafo *Napoli*, al comando del capitano Luigi Balestrino, della linea di navigazione *La Veloce*, di Genova, dirigevasi dal Plata a Rio-Janeiro. Con mare gonfio e con vento impetuoso, il capitano, per dare *aiuto* alla macchina, già a tutto vapore, faceva spiegare le vele quadre.

All'improvviso, gli uomini di guardia avvistarono un bastimento, il quale, dal disordine dell'alberatura e dalle incerte manovre, sembrava reso impotente a difendersi dall'impeto del mare.

Senza indugio, il capitano Balestrino dirigevasi alla volta del bastimento avvistato per portargli aiuto, ed essendo riuscito ad avvicinarlo, lo riconobbe, mediante segnali, di bandiera inglese, e condannato a sicura perdita. La nave già era, per le cattivissime sue condizioni, in procinto di affondare, ed il suo equipaggio, affranto da lunga lotta sostenuta contro la violenza della tempesta, aveva perduto le imbarcazioni, e così ogni mezzo per tentar di salvarsi.

Trattavasi, adunque, non solamente di offrire ricovero a quegl'infelici, ma ancora di toglierli dal pericolo, e portarli al sicuro.

Ardua era l'impresa, chè i violenti marosi potevano in un istante coprire e sommergere una lancia che si fosse arrischiata a recarsi in soccorso. Pure, dinanzi a tanto rischio, non venne meno l'animo del capitano, nè quello dei suoi ufficiali e degl'individui del suo equipaggio.

Dal piroscafo *Napoli* venne quindi calata in mare una lancia; vi presero posto il signor Ernesto Lavarello, 3° ufficiale di bordo, ed i marinari Grilli Camillo, Saione Teodoro, Mantero Giuseppe, Gimelli Agostino, e si diressero alla volta del bastimento. La lancia a stento guadagnava cammino, nè l'energia delle persone che la guidavano valeva a vincere la furia del mare.

Allora il capitano Balestrino, con abilissima manovra, fece avanzare il suo piroscafo, e, difendendo dalle onde, quasi come antemurale, la lancia soccorritrice, permise ch'essa giungesse alla meta.

La nave disalberata, priva di timone e ridotta all'immobilità, era il *Fair-Way*, comandata dal capitano David Jones, partita due mesi prima, con un carico di carbon fossile, da Swansea per Buenos-Ayres.

Furono nove le persone che la lancia del *Napoli* raccolse e portò a salvamento.

Il capitano Balestrino, prodigando a bordo ogni sorta di assistenza ai naufraghi, proseguì per la sua destinazione di Rio-Janeiro, dove, giunto il 14 settembre, li sbarcò, affidandoli alle cure di quel console britannico.

Sappiamo che si sta compiendo la istruttoria di questo fatto per sentire l'avviso del Consiglio superiore di marina, chiamato ad esaminare le azioni al valor di marina, per le ricompense onorifiche da accordarsi.

Notizie cittadine

Venezia 31 ottobre

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori*. Ieri, 7230.

Vendettero oggetti industriali le Ditte: G. Canetta, U. Cantagalli, fratelli Testolini, D. Tadolini e C., Della Valle e C., G. B. Viero, E. Cacciapuoti.

Chiusura dell'Esposizione nazionale artistica. — Eccoci alla chiusura della nostra Esposizione artistica nazionale, la quale, artisticamente parlando, fu un vero avvenimento, che lascierà ricordi cari e duraturi.

Quanto al resto, vi fu del bene e del male; ma se da una parte si è fatto poco per mettere il bene nella debita luce, dall'altra si è fatto troppo per mettere in evidenza il male.

D'accordo che in molte cose si sarebbe potuto far meglio; ma è pure una grande verità questa: che fino dal primo giorno quelli che stavano alla testa delle cose furono attaccati in mille modi, e poscia furono del continuo punzecchiati, offesi, o, addirittura, sferzati a sangue.

Perchè le imprese, come quella che ora sta per chiudersi, riescano bene, abbisogna il concorso benevolo e cordiale di tutti, e questo ha fatto difetto, sebbene il vantaggio della città per l'affluenza dei forestieri fosse evidente, ed abbia risposto alle maggiori aspirazioni, malgrado che la stampa abbia fatto, fuori di Venezia, guerra in tutti i modi all'Esposizione. Se il Comitato fece degli errori, altri diedero più chiacchiere per rilevarli e per esagerarli, che consigli per venire in aiuto a quelli che erano in mezzo a tutte le difficoltà.

Ci aspettiamo ora un cumulo di postume osservazioni e di altrettanto postumi rimpianti. Ciò è naturale, è umano, e poi, po' su e po' giù, questa è stata sempre la merce che qualunque Esposizione si è trovata nel bagaglio a Mostra finita. Da una parte vi sono le suscettività degli artisti che non hanno venduto, inacerbite dal dolore di dover spendere per riavere la merce con un conto di spedizione *per l'andata e per il ritorno*; dall'altra vi sono i confronti dolorosi tra la fortuna degli uni e la sfortuna degli altri, non sempre meritata: finalmente si ripensa al tempo sciupato e a mille altre cose melanconiche: ma tutto questo si verifica, ripetiamo, alla chiusura di tutte coteste Esposizioni, che sono, sotto molti aspetti, vere fiere, nemiche delle arti e degli artisti.

Però tutto questo strascico di malcontenti, di disillusioni e anche di dolori, che è comune, ripetiamo, a tutte le chiusure delle Esposizioni in generale, e di quelle artistiche in particolare, va guardato coll'occhio dell'uomo di mondo, non attraverso la lente gialla o verde di questo o di quell'artista, di questo o di quel fatto.

Tutto il male, invece, si attribuisce al Comitato, persino che pochi sieno stati quelli che comperarono quadri, come se si potesse costringere la gente, che non ne ha la voglia o il potere, a farsi Mecenati, e come se il lagno stesso non si sia udito dopo le altre Esposizioni, e specialmente dopo l'ultima Esposizione di Roma, e si vuole il Comitato responsabile persino del fatto che pochi concorsero alla sottoscrizione pubblica delle azioni per la Esposizione! Ci pare che non si possa andare più in là.

Concerto di chiusura dell'Esposizione nazionale artistica. — Fu un successo artistico pieno ed incontrastato il concerto d'oggi, almeno fino al punto che abbiamo lasciata a malincuore la sala, cioè dopo il primo numero della seconda parte, allo scopo di pubblicare subito una breve relazione.

I due lavori che formavano, perchè nuovi, la principale attrattiva del concerto, erano la sinfonia in *Mi min*: del sig. bar. Alberto Franchetti, e la Serenata eroico-lirica del maestro cav. A. Tessarin, scritta sopra poesia dal professore P. Orefice per la circostanza.

Della prima, in seguito alle precedenti esecuzioni, si era parlato tanto, perfin troppo; malgrado questo, che non fa mai bene, perchè se predispone in favore aumenta in proporzione diretta le esigenze, il successo fu pieno.

Il lavoro è bello e piacque. Forse vi è troppo, così nelle linee del lavoro propriamente detto, come nel ridondante, nel romoroso e nel complicato per quanto sapiente; ma traluce in tutto una certa distinzione di pensieri, una rara scorrevolezza ed un grande possesso nella trattazione degli strumenti; e questo fa onore anche ai maestri del giovane barone, tra i quali, limitandoci ai nostri, vanno ricordati il cav. Coccon ed il povero Magi.

Tutti i 4 tempi furono applauditissimi e si volle anche la ripetizione dell'ultimo, quantunque ci parvero migliori il primo ed il secondo tempo.

La serenata eroico-lirica a coro ed orchestra, del sig. maestro Angelo cav. Tessarin, che ci parve lavoro fin troppo elaborato, piacque molto per pensieri, per carattere e per gusto.

Questo lavoro otterrà però effetto anchè maggiore sul Canal Grande per il quale è fatto.

Di questa bellissima serenata eroico-lirica si è voluto il *bis* con viva insistenza.

L'esecuzione anche degli altri pezzi, che erano già noti, fu ottima: dirigeva Faccio, e, detto questo, nulla resta da aggiungere.

E Faccio fu, invero, alla sua altezza ed ebbe dal suo presentarsi e durante il concerto feste continue e cordialissime, alle quali volle che prendessero parte e cori ed orchestra invitando professori e coristi ad alzarsi quando gli applausi echeggiavano più vivi nella sala gremita di spettatori, tra i quali vi erano molti forastieri e distintissimi.

Arguendo dal numero di oltre 1300 persone che ci assicurano oggi visitarono l'Esposizione, persone che avevano tutte diritto di accesso al concerto, e aggiungendo a queste quelle che avevano pur diritto o titolo di assistervi, si ha facilmente un'idea della ressa che vi era nella sala.

— Dal Comitato riceviamo la seguente *comunicazione*:

Domani, 1° novembre, si ripete il Concerto nel gran Salone. Si avverte che coloro, i quali, avendo visitato la Mostra nel 31 ottobre, non avessero potuto assistere al concerto, dato in detto giorno, avranno diritto di assistere alla ripetizione di domani, presentando alla sbarra del giardino ed all'ingresso del salone il viglietto speciale pel concerto rilasciato il 31 ottobre.

Avranno pure diritto di assistere al Concerto gli abbonati e le persone munite della tessera permanente della stampa.

Qualsiasi altra persona potrà assistere al Concerto acquistando sedia numerata.

Sedie numerate delle prime file, lire 3 — Sedie numerate delle seconde file, lire 2 — Sedie numerate delle terze file, lire 1.

La Esposizione rimane **aperta, per l'ultimo giorno,** anche domani 1° novembre.

Biglietto d'ingresso Cent. **50**.

La vendita delle sedie ha luogo soltanto presso il Palazzo dell'Esposizione.

Anche per il Concerto di domani sono lasciate a disposizione delle persone munite della tessera permanente della stampa, N. 80 sedie.

Pubblicazioni d'occasione. — Per la festa di chiusura della Mostra nazionale artistica di Venezia: *Ars et amor*, ode di Luigi Vianello. — Venezia, Stabilimento M. Fontana.

IV. Congresso tipografico. — Nella seduta di ieri il Congresso decideva di continuare col sistema attuale tanto del cottimo che del lavoro a stipendio.

Nella seduta d'oggi discuteva il quesito se in caso di sciopero gli impressori potessero astenersi dal far causa comune coi compositori, deliberando essere indispensabile la mutuità dell'accordo; sull'impiego delle fanciulle alle macchine in luogo dei ragazzi, e sull'ammissione nel seno dell'Associazione delle operaie *compositrici* con diritti e doveri pari a quelli degli uomini.

Il primo quesito fu risolto colla proclamazione dell'utilità del lavoro delle fanciulle, ed il secondo col soprassedere per ora da qualsiasi deliberazione.

Impegnavasi vivissima discussione sui quesiti relativi al *Comitato centrale di propaganda* risiedente in Napoli, ed il Congresso concludeva con un voto di ringraziamento al Comitato ed al suo presidente, e col deliberarne la soppressione, istituendo però in tutte le sedi e nei capiluoghi di regione Comitati speciali di propaganda.

Gli ultimi quesiti discussi furono quelli relativi al giornale *Il Tipografo*, ed il Congresso decideva di devolvere al coprimento della deficienza i fondi prima destinati al Comitato di propaganda di Napoli e di fare varie raccomandazioni sul modo di redigere quel foglio.

Esaurito così l'ordine del giorno, il presidente dichiarava chiuso il Congresso.

Il rappresentante dei compositori di Roma, Scamuzzi, tenne un discorso a nome di tutti i colleghi, ringraziando specialmente i Veneziani per l'accoglienza ricevuta, e la stampa in generale per il valido appoggio dato al Congresso.

Mea, rappresentante di Napoli, tenne pur esso un discorso, enumerando i vantaggi che verranno all'Associazione dalle deliberazioni del Congresso, e ringraziando i Veneziani, la stampa e la presidenza dell'Ateneo.

Cicero, presidente del Comitato di propaganda, espresse pure i sentimenti dell'animo suo e portò un saluto a Venezia e all'Associazione.

Sapei, presidente del Comitato centrale, ringraziava i congressisti della loro cooperazione proficua.

Lucioni, in nome di Milano, associavasi ai precedenti; oratori e finalmente Longhi, a nome dei Veneziani, ringrazia i congressisti del l'onore fatto alla città, ripromettendosi che i lavori del Congresso riusciranno di vantaggio alla famiglia degli operai tipografi italiani.

Grazia Massaroli. — Oggi è seguita presso il Municipio, la consegna della grazia dotale di fondazione Antonio Massaroli, alla donzella maritanda della parrocchia di S. Geremia, Ravagnin Carolina di Giuseppe. Nell'estrazione a sorte seguita della Parrocchia chiamata nel venturo anno 1888 a fruire del beneficio, sortì favorita la parrocchia de' SS. Ermagora e Fortunato.

Grazie Treves de' Bonfili. — Oggi è seguita presso il Municipio, la distribuzione delle grazie di fondazione dei benemeriti nobili signori Giacomo e Isacco Treves dei Bonfili ai seguenti:

All'operaio Funes Giuseppe, della parrocchia di S. Simeone profeta.

All'operaio Minio Gio. Batt., della parrocchia de' SS. Apostoli.

Al gondoliere Bellotto Angelo, della parrocchia di S. Pantaleone.

Al gondoliere Campagnol Angelo, della parrocchia di S. Raffaele, — nonchè alla donzella maritanda Franceschi Caterina, della parrocchia di S. Canciano.

Pel prossimo anno 1888 sono chiamati a fruire del beneficio, operai delle parrocchie dei SS. Gervasio e Protasio, S. Nicola da Tolentino, S. Felice e S. Cassiano, ed una donzella maritanda della Comunità Israelitica.

Da e per il Cimitero i giorni 1° e 2 novembre. — Il Municipio rende noto, che, resosi impossibile il servizio di trasporto con vaporetti da e per il Cimitero comunale nei giorni della commemorazione dei defunti, stante le condizioni del canale peggiorate dalla recente bufera, il servizio di trasporto segue con barche, essendosi provveduto per una rigorosa sorveglianza tanto sulle Fondamente Nuove, che al Cimitero ai punti di imbarco. Il Cimitero resterà aperto dalle ore 7 ant. alle 4 pom. a tutto 2 novembre.

Teatro Malibran. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini rimarrà a codesto teatro a tutto il 30 del prossimo novembre. Promette le seguenti produzioni:

Debora, di Mosenthal — *Giuditta*, di Paolo Giacometti — *Elisabetta Regina d'Inghilterra*, dello stesso — *Medea*, di Legouvé — *Lady Macbeth*, di G. Shakspeare — *Cuore ed arte*, di Leone Fortis — *Bianca Maria Visconti*, di Paolo Giacometti — *Odio*, di Vittoriano Sardou — *Duchessa di Bracciano*, del cav. G. d'Aguillo — *Mirra*, di Vittorio Alfieri.

Ecco scoperta una tragedia nuova di Shakspeare: *Lady Macbeth*; sinora non si conosceva che *Macbeth*.

Col 1.° di novembre viene aperto un secondo abbonamento all'ingresso per N. 24 recite. Lire 6.

Simile per tutto il mese: Scanno lire 7, sedia lire 10, poltrona lire 15. — Palchi: Pepiano lire 40, primo ordine lire 50, secondo ordine lire 30.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di martedì 1.° novembre, dalle ore 7 alle 9:

1. Giorza. Marcia *Castelli in aria*. — 2. Consalvo. Sinfonia *Palermo*. — 3. Corradini. Mazurka *Ofelia*. — 4. Verdi. Scena romanza e duetto nell'opera *I due Foscari*. — 5. Bizet. Coro e strofe nell'opera *Carmen*. — 6. Waldteufel. Walz *Pluie d'or*.

Decesso. — Da Chioggia ci si annuncia che ieri (30 ottobre) cessava ivi di vivere, nella grave età di circa 86 anni, il cav. **Giovanni Poli.**

Il cav. Giovanni Poli fu distinto costruttore navale; dal nulla accumulò un ricco patrimonio; fu un vero figlio delle sue opere; tutto dovette a se stesso e fu nobilitato dal lavoro. Amante del progresso, non colle parole ma coi fatti, quando l'industria delle costruzioni in legno cominciava a declinare in Chioggia, trasformava il suo cantiere, rendendolo atto alla costruzione di navi in ferro, e dal suo scalo, non è molto, veniva varato il primo piroscafo mercantile in ferro costruito nella nostra Provincia.

Vecchio d'età, anche negli ultimi tempi della sua vita era sempre giovane di spirito, sempre operoso e sempre alacre, non si arrestava mai, ma meditava sempre nuovi progressi nella sua industria, per la quale aveva, più che amore, un culto sincero.

Il cav. Giovanni Poli fu modello di marito e di padre, fu amato da quanti il conobbero, nè ha dimenticato la sua città nativa, a cui colla sua industria portava vantaggio e decoro. Egli lascia tre figli, che seguono il di lui esempio, e col lavoro onorano se stessi ed il loro paese. Ad essi mandiamo pertanto sentite e sincere condoglianze.

Corriere del mattino

Venezia 31 ottobre

Consiglio comunale di Genova.

Telegrafano da Genova 30 alla *Persev.*:

Oggi, alla seduta di riconvocazione del Consiglio comunale, erano presenti undici consiglieri ed una folla immensa.

Non potendosi eleggere la Giunta, il presidente dichiarava che rassegnerebbe la sua dimissione al prefetto. La folla prorruppe in grida e fischi.

Si provvide allo sgombero del palazzo, e fu fatto un arresto, ma l'arrestato venne tosto rilasciato.

Si attende il Regio Decreto di scioglimento del Consiglio.

La questione delle Banche.

Telegrafano da Roma 30 all'*Adige*:

I direttori degl'Istituti Bancarii si riunirono questa sera e deliberarono di invitare le Banche Romana, Nazionale e di Napoli a fare facilitazioni ai costruttori onde evitare il disastro finanziario.

Domani presenteranno al Ministero delle proposte concrete.

L'acquedotto di Torre Annunziata.

Telegrafano da Napoli 30 alla *Perseveranza*:

È dispiaciuto stamane a Torre Annunziata la notizia che il presidente del Consiglio, onor. Crispi, aveva delegato il segretario generale del Ministero degl'interni a rappresentarlo al banchetto offertogli per l'inaugurazione dell'acquedotto.

Questa cerimonia era stata ritardata espressamente per lui.

Quindi l'inaugurazione ebbe poco interesse, e pochi giornalisti napoletani vi assistevano.

Si dovette prorogare la partenza dello *Scrivia* per Massaua, in causa del mancato arrivo degli operai che dovevano giungere da Roma. Il detto vapore partirà quindi domani.

L'ingrandimento del Canale di Suez.

Telegrafano da Roma 30 alla *Persev.*:

Per l'accordo franco-inglese relativo al Canale di Suez, si solleciteranno i lavori d'ingrandimento del Canale stesso. A tale scopo si riunirà a Parigi, il 4 novembre, una sottocommissione composta dei signori Lefebure, Voisin Bey, Charles Hartley, Edoardo Gioia, Peschek, ingegneri delegati dalla Francia, dall'Egitto, dall'Inghilterra, dall'Italia e dalla Germania, per esaminare i diversi progetti presentati per l'esecuzione delle opere occorrenti alla completa sistemazione del Canale.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Pompei 30. — Inaugurazione dell'acquedotto a Torre Annunziata. Alle ore 11 è arrivato Della Rocca, rappresentante del Governo; venne ricevuto da tutti i sindaci del circondario, dalle Associazioni con bandiere e musiche, e da folla immensa. Sono intervenuti senatori e molti deputati; il sindaco di Napoli e consiglieri provinciali. Il Cardinale Sanfelice benedisse il serbatoio, ove si offrì poscia uno splendido *buffet* dalla Società concessionaria. Alle ore 3 vi fu a Pompei un banchetto di 180 coperti, offerto dal Municipio. La città è imbandierata e festante. Stasera illuminazione.

Mosca 30. — La *Gazzetta di Mosca* desidera che il principio adottato pel Canale di Suez si estenda a Gibilterra; così il Mediterraneo diverrebbe una via realmente libera. La *Gazzetta* crede che se tutte le Potenze interessate insistessero, l'Inghilterra sarebbe costretta a cedere.

Parigi 30. — I giornali constatano che si è fatta la calma nella questione dell'inchiesta.

Il *Temps* annunzia che i negoziati sono impegnati tra la Francia e la Grecia pel trattato di commercio.

Londra 30. — Il Giornale ufficiale pubblica: Lord Lytton fu nominato ambasciatore a Parigi.

La Regina conferì a Lord Lyons la dignità di conte.

Costantinopoli 30. — È affatto insussistente la notizia da Costantinopoli pervenuta a Varna che la Porta riterrebbe più che mai minacciata la Tripolitania dall'Italia.

Invece in questi circoli ufficiali si assicura che il Sultano è contento dei colloqui di Crispi con Bismarck a Friedrichsruhe, nei quali fu riconosciuto come base agli accordi futuri la integrità dell'Impero ottomano.

Semlino 30. — I lavori della Commissione per la riforma della Costituzione serba si ultimeranno probabilmente il 12 novembre. Vi è accordo perfetto nelle questioni principali fra i commissarii di tutti i partiti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berna 31. — Le elezioni del Consiglio nazionale non modificano la situazione generale. La maggior parte dei deputati furono rieletti. Vi sono alcuni ballottaggi. Nel Canton Ticino vi fu lotta accanita. Nel circondario di Lugano furono eletti due radicali. Tre radicali, e due democratici, fra i quali Casteret, furono eletti a Ginevra. I conservatori furono eletti a Friburgo. I candidati operai furono schiacciati a Berna. L'opposizione conservatrice guadagna alcuni seggi.

Parigi 31. — La *Paix* constata che la salute di Grevy è eccellente.

Londra 31. — Quasi tutti i membri del Gabinetto inglese saranno ritornati a Londra mercoledì. La voce d'un impasto ministeriale è screditata. Il *Times* fa elogio di lord Lyons; constata che Lytton gli succede in un momento in cui le relazioni anglo-francesi sono migliori che da molto tempo. Esorta Lytton a ricordare che l'opinione francese è un fattore, di cui è essenziale tener conto.

Nostri dispacci particolari

Roma 30, ore 8 p.

Le nostre navi da guerra si trovano scaglionate lungo il percorso della spedizione d'Africa tra il faro di Messina e Porto-Said, pronte a qualunque evenienza.

La corazzata *San Martino*, stazionerà a Porto-Said.

L'ammiraglio Bertelli comandante del *Dandolo*, segnalò da Augusta il passaggio dell'*America*, e la scortò alquanto; così anche durante la traversata si hanno notizie delle navi.

Nell'adunanza dei direttori delle Banche prevalse il concetto che gli Istituti debbano uniformarsi alle prescrizioni della legge; Grimaldi e Magliani, pur dichiarando ciò, si dichiararono disposti a consentire al ritorno ai limiti normale, che la circolazione si effettui senza un sensibile pregiudizio della concessione del credito; nessuna deliberazione venne presa.

La *Riforma* lascia capire che la Convenzione anglo-francese, mentre assicura la neutralità del Canale di Suez, tien conto di speciali esigenze per alcune Potenze, prima l'Italia, interessate commercialmente e militarmente; aggiunge che a ciò, ed alla parte presa dall'Italia nella questione del Marocco alludeva Crispi, dicendo che l'Italia ha provveduto che non fosse turbato l'equilibrio europeo, nè sulla terra nè sul mare.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 31, ore 3:55 p.

È terminata ora la riunione dei direttori delle Banche. Fu deciso: 1° di tollerare l'attuale eccedenza, ma non sorpassarla: 2° cercare di rientrare nei limiti legali; tener conto delle condizioni del commercio.

Fu dichiarato di non poter entrare nel merito della questione tra la Banca Romana e la Banca Nazionale.

Dicesi però che si è trovato un accomodamento, intervenendo il Banco di Napoli.

Coppino nominò una Commissione, presieduta dal professor Tommasini, per gli esami d'abilitazione all'ufficio di bibliotecario o conservatore di manoscritti. Nominò un'altra Commissione per gli esami degli alunni bibliotecarii.

Bullettino bibliografico

La salute e la longevità considerate sotto il rapporto dell'igiene, di Giacinto Trussardi. — Bergamo, Stabilimento tipografico Cattaneo, 1887. — Prezzo lire una.

Fatti diversi

Un volontario d'Africa. — Ci scrivono da Mestre:

Abbandonando gli agi di una condizione signorile, le cure affettuose della famiglia e gli studii dei quali si è mostrato appassionato e distinto cultore, il conte Andrea Marcello, rinunciato al grado di ufficiale di cavalleria, si è arrolato volontario soldato semplice nei cacciatori d'Africa, e ieri sera è partito da Mogliano per imbarcarsi il 2 novembre sull'*Archimede* per Massaua.

A Mogliano, e poi alla Stazione di Mestre, parecchi amici, compagni d'arme e di studio si trovarono per salutare ed augurare fortuna al giovane egregio, che l'amore di patria e la nobiltà del carattere portano a onorare il nome veneziano nelle guerre d'Africa. Fu una gentile e meritata dimostrazione.

Ferrovia Bribano-Agordo. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Il sindaco del Comune di Agordo ha rimesso al Ministero dei lavori pubblici il progetto di massima per una ferrovia da Bribano ad Agordo, scopo della quale è quello di mettere in facile comunicazione gli abitanti della valle del Cordevole, il cui capo-luogo e centro d'affari è Agordo, con la ferrovia da Treviso a Belluno.

La valle del Cordevole, nella sua parte superiore conta circa 40,000 abitanti.

La lunghezza della linea proposta sarebbe di m. 27,300, dei quali m. 15,815.77 in rettilineo, e m. 11,384.33 in curva. Il raggio minimo delle curve è di m. 300; e la pendenza massima adottata nell'altimetri non supera il 20 per mille. La lunghezza dei tratti orizzontali, od in pendenza inferiore al 10 per mille, è di metri 13,853.75 e la lunghezza dei tratti in pendenza dal 10 al 20 per mille è di m. 13,446.25. Il dislivello fra il punto di partenza della linea e quello di arrivo è di m. 299.83. La luce complessiva dei ponti ed acquedotti è di m. 484.50, e la lunghezza totale delle gallerie, raggiunge m. 1583. La galleria più lunga misura m. 380.00. La lunghezza dell'argine stradale è proposta di m. 5.00. L'armamento della linea dovrebbe farsi con rotaie del 1° tipo Vignole, in acciaio, del peso di chilog. 36 a metro corrente, collegate fra loro a giunto sospeso.

Le Stazioni della nuova ferrovia dovrebbero stabilirsi a Sedico, Gron, Vedana, Valle Imperina ed Agordo. La spesa complessivamente preventivata per la costruzione della linea ammonta a L. 5,621,932, corrispondente cioè ad un costo medio chilometrico di L. 206,100.

Sinistri marittimi. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 31. — Avvennero numerosi sinistri sulle coste francesi e inglesi in seguito alla tempesta della notte dal sabato alla domenica.

L'Accademia di Francia e il prof. Ascoli. — Ecco come il Rénan, che presiedeva la riunione annuale delle cinque Accademie di Francia, ha annunziato l'aggiudicazione del premio Volney:

« Voi proclamate pure — egli disse — in questa seduta il risultato del concorso fondato da Volney per il maggior lavoro, pubblicato durante l'anno, sulla scienza comparata delle lingue. Questo premio viene aggiudicato da una Commissione mista dell'Accademia francese, dell'Accademia delle Iscrizioni e belle lettere, dell'Accademia delle scienze. La Commissione ha dato quest'anno il premio al dotto filologo Graziadio Ascoli, professore all'Accademia scientifica di Milano, per le sue *Lettere glottologiche*. Premiando cotesti belli studii, la Commissione ha anche voluto apprezzare il merito di una vita intera, fruttuosamente consacrata a delle ricerche piene di sagacità. »

La parrucca di un'attrice che desta l'allarme in un teatro di Como. — Leggesi nell'*Italia*:

Uno strano incidente turbò l'altra sera la rappresentazione al teatro Cressoni di Como.

Durante il secondo atto, un odore di bruciato si sparse per la sala. Poi si vide sul palcoscenico una nube di fumo.

Chi stava presso l'orchestra udì il rumore di persone correnti dietro lo scenario di fondo.

Un po' di panico nel pubblico.

Qualcuno s'era alzato, ma poichè gli attori non se ne davano per intesi e continuavano la recita, si ristabilì la calma.

Insistendo l'odore ed il fumo, un deciso movimento per uscire si manifestò nel pubblico della platea.

Allora l'attore Bettini, con tono rassicurante, annunziò non trattarsi d'altro che di un cencio bruciato.

Una candela lasciata accesa nel camerino della signora Paladini, di cui era ieri la serata d'onore, aveva comunicato il fuoco ad una parrucca che la simpatica attrice destinava alla sua *toelette* per la farsa.

Il fuoco fu subito spento e un po' per volta la calma si ristabilì e la rappresentazione potè continuare.

I pifferi sonati. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza* in data del 30:

Stanotte verso le tre, un ragazzo di tredici anni, accompagnò il fratello pistore al forno di Via S. Paolo.

Per tornare a casa, in contrada Santa Maria Maddalena, attraversò Piazza delle Biade e Piazza dei Signori, e per la via delle Morette andò sul Corso.

Proprio davanti alla Posta due individui lo raggiunsero e gli si misero ai lati.

— Vieni con noi, ragazzo — gli disse uno.

— Dove mai?

— In ufficio di P. S., perchè noi siamo guardie di Questura.

Il ragazzo si spaventò e reagì con tutta l'energia dei suoi tredici anni,

— Ebbene, gridò arrabbiato al compagno, uno dei due, portiamolo in quartiere.

Non aveva pronunciato questo ordine, che si sentì preso per lo stomaco.

Al compagno accadde altrettanto.

I due individui si trovarono davanti al cheppì e alla divisa delle guardie di Questura vere ed autentiche.

Esse, protette dall'oscurità, avevano potuto sentire i dialoghi e l'ordine, s'erano gettati sugli arrestanti e.... li avevano arrestati.

Questi erano due facchini di Pizza, molto noti e molto pregiudicati; uno specialmente era di conoscenza speciale degli agenti di P. S. e non è la prima volta che per lui si schiudono le porte del carcere.

Presi in trappola in modo così strano i farabutti balbettarono, porgendo delle scuse.

— Non avevamo brutte intenzioni; volevamo solo fare uno scherzo a questo ragazzo.

— Lo scherzo ora ve lo facciamo noi, risposero le guardie, e per quanto sia brutto seguiteci.

E furono rinchiusi nella camera di sicurezza.

Il ragazzo non li conosceva e non si può supporre che altra ragione, oltre lo scherzo, vi sia nel brutto tiro che gli giuocarono.

In ogni modo sono ancora in carcere e si procederà contro di loro per usurpazione di titoli e funzioni, e forse per sequestro di persona. È uno scherzo che costa caro.

Abbondanza di vino. — Scrivono da Portotorres in Sardegna alla *Gazzetta d'Italia*:

Vedere la nostra banchina è una festa, perocchè non havvi banco ove non siano fissate 20 o 30 botti piene. La nostra calata è in gombra.

Oltre a 300 botti circa, piene di vino, aspettano d'esser imbarcate.

Dalla metà di settembre al 24 ottobre furono esportati pel continente ettolitri 5228; per la Francia 6515; per cabotaggio 5230; estero 6515.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Col prossimo dicembre, il prof. **Antonio Fradeletto,** apre in casa sua due corsi superiori di letteratura italiana, esclusivamente per le signorine. — Per programmi e schiarimenti, rivolgersi al suddetto professore (Frari, Calle Saoneri, N. 2638) o per lettera — o di persona, tutti i giorni, meno il giovedì e le feste, dalle 3 alle 4 pom. 887

La Metropole. 882

Leggesi nel *Piccolo* in data di lunedì 31 ottobre:

« Signor gerente responsabile del giornale *Il Piccolo*

« Venezia.

« In risposta all'articolo pubblicato nel N. 767 del giornale *Il Piccolo*, col titolo *La Metropole*, articolo, contro il quale fu presentata querela al Tribunale di Venezia, la si invita ad inserire, a termini di legge, nel prossimo Numero di detto giornale, la dichiarazione che segue:

« È falso che *La Metropole* abbia trattato con chicchessia della cessione del suo portafoglio. *La Metropole* non solo non intende di cessare le sue operazioni; ma, affidata dalla fiducia della quale meritamente gode, continuerà nel cómpito suo, senzachè valgano a smuoverla dai suoi propositi, o a menomarne la vigoria, le calunnie che dalle più svergognate malvagità furono ai di lei danni inventate.

« Fidente nella giustizia dei Tribunali, essa ne ha invocata la tutela; e si è in grado di poterle annunciare che già emanarono le requisitorie della Procura Generale presso la Corte di Torino, che concludono per l'accusa di furto, di tentato ricatto e di diffamazione contro taluno di quei detrattori ai quali l'articolo del *Piccolo* ha voluto accenare,

« Venezia, 28 ottobre 1887.

« *Pel cav. Fiorentino De La Haye*

« Direttore Generale della *Metropole*

« *Avv. Francesco Bombardella, proc.* »

Avv. F.° BOMBARDELLA.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 31 ottobre

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	97,03	97,18
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	99,20	99,35
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	—,—	370,—
» Banca di Credito Veneto idem.	247,—	249,—
» Società Ven. Cost. idem.	282,—	284,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	212,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	23,—	23,50

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3	123 65	123 90	123 95	124 20
Francia	3 —	100 45	100 75	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	4 —	25 22	25 28	25 26	25 32
Svizzera	4 —	100 35	100 55	100 55	100 70
Vienna-Trieste	4 1/2	203 25	203 75	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		203 3/8	203 7/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 31.

Rendita italiana	99 32 1/2	Ferrovie Merid.	796 50
Oro	— — —	Mobiliare	1027 —
Londra	24 27 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 70 —		

VIENNA 31

Rendita in carta	81 65 —	Az. Stab. Credito	281 [illegible]0 —
» in argento	82 70 —	Londra	125 15 —
» in oro	112 10 —	Zecchini imperiali	5 93 —
» senza imp.	96 30 —	Napoleoni d'oro	9 91 —
Azioni della Banca	886 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 29.

Mobiliare	457 50	Lombarde Azioni	132 —
Austriache	362 —	**Rendita ital.**	97 90

PARIGI 29

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 75 —	Banco Parigi	768 — —
» » 3 0/0 perp.	81 95 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1/2	109 05 —	Prest. egiziano	385 31 —
» » italiana	98 65 —	» spagnuolo	67 7/8
Cambio Londra	25 32 —	Banco sconto	467 — —
Consol. Ingl.	102 15/16	» ottomana	496 25 —
Obbl. ferr. Lomb.	294 50	Credito mobiliare	1395 — —
Cambio Italia premio	9/16	Azioni Suez	2017 — —
Rend. Turca	13 97 —		

LONDRA 29

Cons. inglese	102 15/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	97 3/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 31 ottobre 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	9 pom. del 30	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.66	758.31	757.11
Term. centigr. al Nord	11.4	10.6	13.0
» » al Sud	10.0	9.8	15.0
Tensione del vapore in mm.	8.60	9.05	9.85
Umidità relativa	92	95	88
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	NE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	11	8	2
Stato dell'atmosfera	nebb.	nebbia	6 c. c.
Acqua caduta in mm.	1.70	2.95	gocc.
Acqua evaporata	—	—	0.00

Temper. mass. del 30 ott.: 11.0 — Minima del 31: 6.6

NOTE: Dal mezzodì d'ieri a quello d'oggi sempre piovigginoso e coperto.

Marea del 1.° novembre.

Alta ore 10.40 a. — 11.25 p. — Bassa 4. 0 a. — 4.55 p.

— *Roma 31, ore 3.50 p.*

In Europa estesa depressione nel Nord Ovest; pressione (770) nel Jonio, nel Sud Est e in Portogallo. Ebridi 737.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso dovunque; pioggie qua e là copiose nel Nord; venti meridionali deboli, freschi; temperatura aumentata.

Stamane cielo sereno nel Sud, generalmente coperto nel Nord e nel Centro; venti deboli, freschi meridionali; il barometro segna 761 mill. in Sardegna e nel Nord, 765 alla costa ionica; mare mosso, agitato alla costa tirrenica.

Probabilità: Venti meridionali freschi, forti; cielo nuvoloso con pioggie, specialmente nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s 42 [illegible]

1 novembre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 42
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 41.s 6
Tramontare apparente del Sole	4h 46m
Levare della Luna	5h 36m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	—
Tramontare della Luna	6h 49m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 16.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 2 ant.

2 novembre

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	6h 43m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 49m 40.s, 5
Tramontare apparente del Sole	4h 45m
Levare della Luna	6h 6m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 37m 2
Tramontare della Luna	7h 49m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17

Fenomeni importanti: —

Vaporetti veneziani.

Orario pel mese di novembre.

Ore ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 4.50 pomerid.
» 11 al 20, » 4.40 »
» 21 al 30, » 4.30 »

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia sociale italo-veneta diretta dall'artista Albano Mezzetti, rappresenterà: *La bona mare*, commedia in 3 atti di C. Goldoni, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Florido Bertini, rappresenterà: *Il conte di Montecristo*, dramma in 6 parti, di A. Dumas. — Ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA A S. MOISÈ. — Trattenimento meccanico-pittorico-marionettistico, diretto dai fratelli De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11. 50 p., e da Vittorio alle ore 9. 31.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva S. (*)	12. 30	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— —	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	— —	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova (*)	3. —	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	(*) 4.18	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	— —	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	— —	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	(*) 6.48	8.10 »	10.39 »

(*) I due treni in partenza da Venezia e da Padova, alle ore 12. 30 ant. e alle ore 4. 18 pom., si effettuano nei soli giorni festivi e fino al 30 ottobre p. v.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . 7. — a. 12. 36 a. — 4. 30 p. — 8. 5 p.
Da Bagnoli . . 5. 12 a. 8. 48 a. — 2. 24 p. — 6. 20 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso	a.	6.53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per settembre.

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 3, 30 pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, — »
Partenza da Chioggia » 7, — » — 3, 30 »
Arrivo a Venezia » 9, 30 » — 6, — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Settembre ed ottobre.

Partenza da Venezia ore 2, 30 p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 6, — p.
Partenza da Cavazuccherina ore 6, — a. — Arrivo a Venezia ore 9, 30 p.